ANNO 1882 — Sabato 1.° aprile — N. 87

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1° APRILE

Non ispira vento favorevole ai trattati di commercio. In Italia si aspetta che il Senato approvi il trattato, come l'ha già approvato la Camera dei deputati, perchè non si vuole esporsi la seconda volta al pericolo che il Parlamento francese non lo ratifichi, dopo che l'avesse ratificato il Parlamento italiano. Si assicura che il Senato francese lo approverà, malgrado gli sforzi dei protezionisti, malgrado le proteste dei rappresentanti delle Camere di commercio che propugnano il reggime delle tariffe. Intanto in Italia il trattato ha già sollevato delle proteste. Il trattato finirà forse per essere approvato, ad onta che danneggi molte industrie, dopo nuove proroghe però del trattato precedente, perchè il Parlamento italiano ha avuto troppa fretta, ma siccome è impossibile che un trattato si conchiuda senza che alcuni interessi sieno lesi, così è naturale che vi sia opposizione da una parte e dall'altra.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato la Convenzione commerciale coll'Inghilterra, visto che è stato impossibile conchiudere il trattato di commercio, e i trattati coll'Austria, colla Svezia, col Portogallo, colla Svizzera e colla Spagna. Dopo l'approvazione del trattato coll'Italia, quella degli altri trattati viene da sè. Fu per questo che i protezionisti avevano tentato di ottenere che i trattati si votassero tutti insieme, per non avere contro di loro la forza dei precedenti.

Ma in Svizzera è segnalata una viva agitazione pro e contro il trattato colla Francia, e l'agitazione ha raggiunto proporzioni addirittura pericolose è in Catalogna. Le industrie si sentono direttamente minacciate. Ci furono chiusure di fabbriche, tumulti di operai, i quali tentarono opporsi alla partenza dei treni delle strade ferrate, ciò che ha avuto per conseguenza qualche colpo di fucile e la proclamazione dello stato d'assedio in Catalogna.

I deputati catalani hanno subito fatto pressione su Sagasta, presidente del Consiglio dei ministri, per indurlo a non far questione di Gabinetto pel trattato di commercio colla Francia. Ma Sagasta non ha preso impegni, e si riservò di parlarne coi colleghi. Il telegrafo annuncia che lo stato d'assedio ha già prodotto un po' di calma e che le fabbriche si riapersero.

In fondo è più facile ancora che i popoli vadano d'accordo sul terreno politico, perchè malgrado le dimostrazioni politiche che fanno di tratto in tratto, si vanno disinteressando della politica propriamente detta, ma dove la difficoltà vera incomincia, è quando vogliono mettersi d'accordo sul terreno degl'interessi economici. Queste sono oramai le cause vere dei conflitti tra popolo e popolo, e sarebbero grandi coefficienti di guerra, se poi non cospirassero essi stessi a mantenere la pace, come un meno peggio, o a terminare le guerre, appena incominciate, spingendo sollecitamente alla pace, perchè la guerra è un troppo grande disastro per loro.

I trattati di commercio sarebbero graditi senza opposizione, soltanto nel caso che un popolo se ne ripromettesse tutti i vantaggi, lasciando i pesi all'altro contraente, ma siccome ciò è impossibile, perchè ogni popolo è abbastanza oculato, per iscorgere ciò che gli aumenta e gli alleggerisce la borsa, così è naturale che ogni trattato di commercio faccia una grande quantità di malcontenti, mentre i sodisfatti tacciono, per non destare l'allarme, desiderosi soltanto che il trattato si ratifichi presto, e si eviti il pericolo che sia messo in disparte, perchè il trattato nuovo potrebbe non assicurar loro gli stessi vantaggi.

La Camera dei deputati di Prussia ha approvato il progetto di legge ecclesiastico in terza lettura, colle modificazioni dei conservatori e dei clericali, votate alla seconda lettura, malgrado l'opposizione del ministro del culto. Il Ministero dichiarò che manteneva il suo primo progetto.

La questione del Regolamento della Camera dei Comuni, per dare alla maggioranza il diritto che essa ha in tutti i Parlamenti, di votare la chiusura, fu prorogata al 24 aprile, dopo però che la Camera dei Comuni aveva, con voti 318 contro 279, respinto l'emendamento Mariott, contro il diritto di chiusura. Il sig. Gladstone è sicuro di vincere, ma ha paura della vittoria, perchè teme che il partito che l'appoggia voti a controgenio, e solo per disciplina di partito, un Regolamento che contrasta colle tradizioni parlamentari inglesi, e più tardi, per questo sagrificio imposto, possa assottigliarglisi la maggioranza.

La nostra querela con Montevideo, ove due Italiani in carcere sarebbero stati soggetti a tormenti, si sta avvicinando, a quanto pare, ad una pacifica soluzione. Il Governo di Montevideo ha già notificato al nostro Governo che i colpevoli sono in carcere sottoposti a procedimento e saranno puniti.

La questione imbrogliata della indennità di guerra che la Turchia deve pagare alla Russia, sollevata testè dalla Nota di Novikoff, sembra anch'essa in via di accomodamento, o meglio di momentaneo assopimento.

Lo Czar ha commutato la pena di morte in quella dei lavori forzati ai condannati del processo Trigonia. La mitezza dello Czar non disarma però i nichilisti. Oggi il telegrafo annuncia un altro assassinio politico commesso ad Odessa, contro il procuratore generale presso la Corte militare di Kiew.

L'ordine pubblico e la responsabilità dei funzionarii.

Gli avvenimenti che turbarono in questi giorni il paese, lo risvegliarono sul modo con cui l'ordine pubblico viene tutelato. Non entreremo in tale argomento tanto complesso e che andrebbe, ci pare, quasi trattato più colla serenità del filosofo, che coll'ardore del politico; ma solo richiameremo l'attenzione sopra uno dei lati della vitale questione.

Deve essere da ognuno riconosciuto che ci troviamo in un grave momento storico, che sono rallentati moltissimo i varii freni morali e materiali per cui l'ordine pubblico si mantiene, e che sono in pari tempo enormemente aumentate le cause del suo turbamento. Di fronte a tale situazione, quale è la responsabilità dei funzionarii e degli agenti chiamati direttamente a tutelarlo, sia col prevenire, che col reprimere? Immensa e nessuna; tutto dipende dalle circostanze politiche e dalla riuscita. Qui vedete un Prefetto premiato e portato alle stelle per fatti, nei quali il di lui merito non entrava punto; là ne vedete un altro, che si condusse benissimo, sacrificato alle condizioni del momento, mentre tutto l'opposto avrebbe dovuto accadere alla stregua della giustizia. E così dicasi dal Prefetto all'ultima guardia di pubblica sicurezza. Che così avvenga, non può essere seriamente nè onestamente contraddetto, ed è ormai proverbiale in Italia, che quando avvengono dei disordini, si dice che gli stracci andranno per aria e che un capro espiatorio ci sarà. Difatti, novantanove volte su cento si vede che dopo qualche disordine, il tale funzionario viene messo a riposo, l'altro in aspettativa, il terzo traslocato, e via di questo andazzo.

In tale modo si potrà raggiungere che qualche pezzo grosso, e talora lo stesso Ministro, si salvi, ma si infiacchirà e si demoralizzerà sempre più il personale chiamato a tutelare l'ordine pubblico. Le nostre Leggi ed i Regolamenti lasciano troppo, anzi si può asserire del tutto indeterminato dove incomincia e quanto si estenda la responsabilità dei varii impiegati politici e di pubblica sicurezza. Il Ministro ed i Prefetti giuocano magnificamente a scarica barili; pretendono e fino adesso quasi sempre raggiungono l'intento di essersi levati d'ogni impiccio, e di avere riversato ogni responsabilità sui dipendenti, collo scrivere una lettera, e collo spedire un telegramma, in cui raccomandano somma fermezza ed energia non iscompagnate dalla conveniente prudenza. L'arte di governo per tutelare l'ordine pubblico si riduce ora quasi sempre nel momento dell'azione immediata o prossima, all'abilità di scrivere poche righe di frasi fatte o anfibologiche, e che possano servire di scudo o di bandiera, se la faccenda si farà grossa e se il Parlamento o la pubblica opinione se ne preoccuperanno.

Si rappresenta quindi per urgente, a tutela della società e all'infuori dei partiti per quanto sia possibile, fissare la responsabilità dei varii funzionarii ed agenti; determinare quali le attribuzioni concrete del dirigere e dell'eseguire un servizio per tutela dell'ordine pubblico. Ora domina sovrana la confusione e sorgono i conflitti fra chi dirige e chi eseguisce, e fra le Autorità civili e le militari non è che un fuggi fuggi dinanzi la responsabilità, tanto più che sono sicure di non trovare mai dinanzi il paese una esplicita approvazione del loro operato, per quanto incensurabile od encomiabile, giacchè, ove altro non fosse, vi si oppone il barcamenare parlamentare.

Commemorazione dei Vespri Siciliani.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti telegrammi:

Palermo 31, ore 4. 24. — L'entrata delle Associazioni coi gonfaloni e colle rappresentanze dei Comuni dell'Isola nel locale di S. Spirito durò due ore e mezza. Alle ore 2 1/4 cominciò l'inno del maestro Platania, che piacque moltissimo. Alle ore 2 25 si è inaugurata presso il tempio di Santo Spirito la lapide commemorativa del sesto centenario dei Vespri.

Discorso del senatore Perez.

Il senatore Perez lesse un discorso.

Descrive con vivi colori il fatto che nel 1282 occasionò l'insurrezione; deplora gli eccessi inevitabili della reazione popolare, di cui la massima parte è attribuibile ai provocatori. Dice la storia non poter mandare assoluti due soli grandi colpevoli, il Papa che traligna, e chiama un avventuriero crudele e rapace, Carlo Angiò, a tiranneggiare l'isola; e quell'avventuriero, che, anzichè reprimere, incoraggiava gli sgherri ad infamie inaudite.

Passando a ciò che forma veramente soggetto della celebrazione attuale, cioè la lunga eroica guerra, ne accenna i particolari. Dice: Sono queste le glorie che, celebrando il sesto centenario del Vespro, vogliamo proporre all'ammirazione del mondo.

Approva il senno cui si resse il popolo durante la lotta. Ricorda come dalla Repubblica federale, che succedette all'immediata cacciata dello straniero, seppe passare a tempo alla monarchia costituzionale, che coordinò tutte le forze della difesa, ed ebbe da ultimo a trionfare con una pace onorevole. Calunnia questa città, quest'isola, l'Italia tutta, chi vede o finge vedere, in quest'odierno ricordo un puerile ingeneroso sfogo di bile contro un popolo vicino. A combattere quest'errore dice come un venturiere rapace ebbe dal Pontefice il mandato di scacciare la Dinastia degli Svevi, e in premio, come branchi d'armenti, di tosare le popolazioni sicule. Non ha patria, non ha nazione e provvede assai male alla dignità del proprio paese chi nell'eccidio provocato dai costui sgherri vede l'eccidio dei proprii concittadini. Se il significato dell'attuale politica vuolsi trovare nella presente cerimonia, non può essere che conforme alle aspirazioni dell'Italia, cioè volere il rispetto alle nazionali autonomie. Dire ad alta voce a chiunque che, rispettosi dell'altrui indipendenza, vogliamo rispettata la nostra; che non soffriamo ingerenza straniera nelle nostre faccende; che all'ora del pericolo saremo tutti compatti per difendere la libertà, l'unità della patria, come già fecero quegli eroi, è dir cosa, di cui nessuno ha a dolersi, quand'anche rivocare patrie glorie, debba avere altro scopo che quello di mantener vive le presenti virtù, che salvano i popoli dalla decadenza. E l'Italia, tra le sue avite glorie, nessuna poteva trovare che meglio rispondesse ai recenti fatti magnanimi, che da Novara la condussero al Campidoglio, riconducendo il Papato alle antiche origini.

Segue accennando i miracoli di abnegazione di concordia, e di valore, che resero una l'Italia; ricorda la gloriosa Dinastia di Savoia, che quanto operò colla spada, col senno, col prestigio, colla forza dell'antico scettro, per dare alla patria comune indipendenza, unità e libertà. Ricorda, infine, l'eroe popolare Garibaldi, che chiama nuovo Timoleone. Conchiude acclamando l'Italia, il Re, Garibaldi.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi seguito da lunghi battimani. Sono intervenute tutte le autorità. La vista di tante migliaia di persone nel recinto del Santo Spirito presentava un colpo d'occhio stupendo. [illegible] corteo dirigevasi verso la chiesa [illegible] scoprimento dell'altra lapide.

Alle 3 1/4 [illegible] sa Martorana, per lo s[illegible] massima calma. Si [illegible] pide. [illegible] riuscita

Tutto procedette colla mas[illegible] può affermare fin d'ora, che la fes[illegible] degna del patriotismo siciliano.

Palermo 31. — Le Associazioni sono arrivate a Martorana, alle ore 4. Parlò Crispi. Il discorso di Crispi, massime in certi punti, destò vero entusiasmo. La chiusa fu accolta con vivi applausi; indi le Rappresentanze dell'isola recaronsi al Municipio, dove furono deposti i gonfaloni delle varie città. La Rappresentanza di Palermo fece trovare un *buffet*. Le Associazioni operaie e politiche con musiche si ritirarono fra gli evviva dell'immensa popolazione. Anche lo scoprimento di quest'altra lapide riuscì imponente e ordinata.

Discorso del deputato Crispi.

Palermo 31. — Le Associazioni sono arrivate a Martorana. Crispi alle ore 4 prese la parola, e disse: Innanzi alla chiesa del Vespro commemoraste l'atto solenne della rivendicazione del diritto del popolo. Innanzi a questa chiesa, a questa Piazza, commemorate l'atto solenne, quando il popolo secondo l'uso dei tempi proclamò la Comune, fatta prima dalla federazione delle varie Città dell'isola, per difendersi contro il tiranno. Allora bisognava essere o guelfi, o ghibellini, formula falsa. Guelfi, bisogna mettersi sotto il Papa; ghibellini, sotto l'Imperatore. L'Imperatore era uno straniero, il Papa un principe senza patria. Perchè è la prima volta che festeggiasi in Sicilia il centenario del Vespro? Rifatta la storia dei tempi della tirannia dopo il Vespro, conclude che la Sicilia stette

APPENDICE

CRITICA.

Galanti Ferdinando. Carlo Goldoni e Venezia nel secolo XVIII. — Padova, fratelli Salmin, 1882, in 8.° picc.

(*Fine.* — *V. la Gazzetta d'ieri.*)

Il trionfo del Goldoni nella *Vedova scaltra* e il successo della *Putta onorata* gli suscitarono le ire dei pedanti, che lo accusavano di non aver rispettato l'unità di tempo, luogo ed azione, e parodiarono la *Vedova*, nella *Scuola delle vedove*. A propria difesa egli componeva un *Prologo apologetico* della sua commedia; e la difesa fu accolta, e proibita invece dal Governo la parodia. Ma, ciò malgrado, la stagione teatrale del 1749 si chiudeva fra le « disapprovazioni del pubblico » per l'insuccesso di una nuova commedia, l'*Erede fortunata*. Tentò allora il Goldoni un « colpo di Stato » promettendo di comporre, entro un anno, sedici commedie. E col *Teatro comico*, ai *Pettegolezzi*, atteneva vittoriosamente la promessa, venendo festeggiato dal pubblico. L'avaro Medebac non divide però coll'autore il frutto delle di lui fatiche. Lo segue tuttavia il Goldoni a Torino; passa a Bologna; in fine si svincola dal Medebac, il quale più non potendo approfittar delle sue fatiche, tenta di trar partito dall'edizione delle sue opere. Il Goldoni ne incomincia un'altra a Firenze nel 1753, che è costretto di spacciar a Venezia di soppiatto, riconoscendo la legge il privilegio soltanto a quella del Bettinelli, in ditta col Medebac.

L'*Avaro geloso* fu la prima commedia scritta pel teatro di S. Luca, ma non piacque, come la *Donna di testa debole*; mentre ebbero il favore del pubblico le fatue e romanzesche: *Sposa persiana*, *Ircana in Julfa*, e *Ircana in Ispahan*.

Tornato alla « luce serena della vita casalinga » egli scrive la *Cameriera brillante*; e a chi lo giudica ormai esaurito, pei molti soggetti trattati e per l'insuccesso del *Vecchio bizzarro*, contrappone il *Festino*, che vale a rimetterlo nel favore del pubblico. Attende poscia a una nuova e più ricca edizione delle sue opere, il « Nuovo teatro del signor Goldoni »; scrive per Bologna il *Terenzio*, come a Torino aveva scritto il *Molière*, e altre opere comiche per l'Infante don Filippo, che furono poste in musica. Tornato da Parma a Venezia, l'invidia si riaccende contro di lui, ma non cessa per ciò la sua attività.

A Roma, dov'è invitato a porre in iscena le sue commedie, dapprima non comprese, incontra difficoltà nei comici; frattanto altri suoi lavori si rappresentano a Venezia. Con tanta fecondità egli aveva vinto l'arringo, e mostrato quale doveva essere la vera commedia. Ma i suoi nemici non ristavano; fiero fra tutti e ostinato Carlo Gozzi.

Il capitolo VII è dedicato appunto a questo rivale del Goldoni. Citando le sue *Memorie inutili*, parla il Galanti della sua vita. Ingegno dotato di varie attitudini, osservatore taciturno e cinico; mezzo soldato, mezzo poeta, agli stessi disastri famigliari opponeva il suo « istinto risibile », ambizioso, vantatore della buona lingua, ma, in effetto, scrittore senza gusto. Le sue *Memorie*, sulle quali furono dati varii giudizii, sono, secondo l'A., « nel complesso, interessanti, ma anche molto frivole e scritte con istile sguaiato ».

A prestar rimedio alle « sciagure letterarie del tempo », il Gozzi pensò a fondare un'Accademia che mirasse alla purezza delle lettere e al buon umore dei socii. L'Accademia dei Granelleschi era, infatti, un ritrovo, specialmente per ridere. Nessuna commedia del Goldoni era, pel Gozzi, perfetta. Non contento della replica fatta ai versi del Goldoni contro la *Tartana degli influssi*, puntiglioso ed acre, scrive il *Teatro comico* per dimostrar che Goldoni aveva cercato fortuna « più col cambiar aspetto ai varii generi teatrali, che colle vere bellezze ». Ferendo Goldoni, Gozzi e i Granelleschi miravano anche all'abate Chiari. Tenevano viva la guerra gli *Atti* dell'Accademia, pubblicazioni mensili non contenute talvolta nei limiti della decenza. Le *Fiabe*, parodia delle opere goldoniane, per dimostrare che qualunque argomento, pur puerile, poteva commuovere gli spettatori, ebbero successo; e il Goldoni perdeva in parte il favore del pubblico.

Le relazioni fra il Gozzi e la Ricci della compagnia Sacchi (della quale egli fu grande protettore, e pare, il tacito amante); la nuova amicizia di lei con Pietro Antonio Gratarol, segretario del Senato; le *Droghe d'amore*, satira del Gozzi contro il Gratarol; le ire vicendevoli; la fuga di quest'ultimo da Venezia, la sua « Narrazione apologetica » e il suo bando; i diversi giudizii sul Gozzi, collerico, vendicativo, malcontento di tutto, misantropo, religioso osservante; il suo ritratto, sono tratteggiati con fedeltà e con brio. Alle vicende della vita letteraria fa succedere l'A. un esame critico delle opere e dell'ingegno del Gozzi, per poter valutare l'importanza delle accuse da lui lanciate contro il Goldoni.

Il Gozzi non vedeva nel teatro, nè mirava, che al divertimento; non comprendeva la « commedia intima, serenamente satirica »; voleva la *commedia dell'arte*. Le sue *Fiabe*, dimenticate in Italia, piacciono ancora in Germania e in Francia. L'A. ne offre, per quanto gli consente lo spazio, un sunto e una critica.

E qui torniamo a fare una domanda. Nei due capitoli che seguono, l'A. parla delle condizioni di Venezia nel secolo XVIII; del patriziato, delle feste, dei palazzi e delle villeggiature; dei casini, e del giuoco; del popolo e del suo poeta, Goldoni; del movimento intellettuale; dei patrizii illustri; delle donne celebri; delle accademie; dei giornali; di Gaspare Gozzi; della stampa; delle arti; degli ordini interni e delle riforme; di Bonaparte e della fine della Repubblica. A questi titoli, che non abbiam riferito tutti nè per intero, corrispondono succose notizie e lucide descrizioni. Ma può mettersi in dubbio che, parlando di un autore, si dovesse occupar tante pagine (e pur tanto poche!) nello svolger quegli argomenti. Più difficile sarebbe stato dirne assai meno, e lumeggiar il quadro delle commedie goldoniane con qualche accenno alle condizioni della società in cui fioriva Goldoni, e dalla quale traevano occasione e vita le sue opere. E in ogni libro intorno un illustre veneziano del secolo scorso, si dovrà dunque tornar a quel benedetto secolo XVIII, e alla caduta della Repubblica? Non è una digressione, rispetto al libro, sproporzionata, quella di due capitoli? Anche di recente in un volume *Su Natale e Felice Schiavoni* (*), del signor Luigi Sernaggiotto, copioso di notizie, brillante, e che si legge con istruzione e diletto, è parlato a lungo della caduta della Repubblica veneta. E poteva esser necessario od utile, se quei due illustri artisti avessero avuto qualche parte negli avvenimenti politici o negli ordini interni di Venezia. Ma in quel libro tali studii e tali indagini possono sembrare, od esser forse, non strettamente connesse col soggetto del libro. Nel quale nessuno supporrebbe di trovare nuovi apprezzamenti, anche patriotici e giudiziosi, sulle cause della decadenza della Repubblica. Tentarono quella prova in libri ben noti, il Mutinelli ed il Dandolo, ricordati non ha molto dal Reumont (**). Ed è poi tanto importante rifarsi alle cause della rovina di quel Governo, se non si possa, con studio lungo e spassionato di nuovi documenti, venir a nuove conclusioni; o, peggio (ciò che non fecero nè il Galanti, nè il Sernaggiotto, sinceri patrioti e veri gentiluomini), rinnovare, come dice il Reumont, il peccato di Cam?

La difficoltà di costipare in tante pagine tante notizie di un secolo, certamente di decadenza, ma non infecondo d'ingegni, e, nel Governo, di tentativi di riforma, è quasi vinta dal Galanti, per quanto richiedeva il quadro ch'egli voleva mettere come fondo alla figura del Goldoni. Ma anch'egli dovette finire qua e là, come chi si trovi dinanzi ad una materia copiosa e ad uno spazio circoscritto; cioè con un rapido e faticoso elenco di nomi. Noi non li ripeteremo. Ci basti dire che il Galanti, da buon figlio, scusa la Repubblica, la quale, anche « nella sua desolata agonia, mandava pure qualche bagliore di vita »; — che ricerca le cagioni della sua rovina, e ricorda i principali avvenimenti del secolo, che per essa fu l'ultimo.

Rammenta anche il suo ultimo Doge, alla cui debole tempra si attribuisce maggior importanza, che in generale non si conceda all'alto ufficio, del quale era investito il capo del Governo; dimenticando che, se egli era disadatto ai tempi e agli avvenimenti gravissimi, ben anche al pio Doge Cristoforo Moro, riluttante a imbarcarsi per la crociata, poichè « non s'intendeva di armate », il capitano delle navi Vittor Capello: « Serenissimo principe », diceva « se la Serenità vostra no vorà andar co le bone, la faremo andar per forza, perchè gavemo più caro el ben e l'onor de sta tera, che no xe la persona vostra (***) ». Ora nessuno sorgeva a infonder coraggio nel petto del povero vecchio, a ridestargli il sentimento dell'onor della patria; e le sue parole dettate dal mite animo, fatale alle supreme distrette di Venezia, ma non reo, dovevano pesare sulla memoria politica di lui, come una eterna maledizione. Potevasi arrestar la rovina? Ben si poteva morire onoratamente. Ma della vergogna invece, la colpa va divisa fra molti.....

Dal « lugubre dramma degli ultimi giorni di Venezia » torna l'A. alla gaiezza della commedia goldoniana. E i due ultimi capitoli del volume, narrano della vita del Goldoni a Parigi, e degli ultimi suoi giorni.

Nel 1761, Goldoni combinava col Pasquali una nuova edizione delle sue commedie. Invitato frattanto a Parigi, vi si recava l'anno appresso, dopo l'ultima commedia di addio a Venezia, intitolata « Una delle ultime sere di carnevale ». A Parigi non ha dapprincipio a lodarsi molto degli attori, e delle sue condizioni economiche. Ma in due anni di soggiorno compone ventiquattro lavori; è accarezzato dalla Corte; chiamato a Versailles. Il 4 novembre 1771 si rappresenta il suo *Bourru bienfaisant*. Scrive opere buffe per Londra, dove lo s'invita; nè dimentica Venezia, per la quale detta un'opera buffa.

Cessa, con questi ultimi lavori, l'attività del Goldoni pel teatro. L'uomo e il letterato, in lui fusi in una sola individualità, stringono le fila della lunga esistenza; e nelle *Memorie* raccolgono la storia delle speranze, dei dubbii, dei trionfi, delle traversie, patiti con animo forte, schietto e sereno. Le *Memorie*, lavoro di tre anni, ma certo non tutte opera dell'autore ottantenne, che ne avrà raccolto anni prima i materiali, giungono, colle notizie del poeta, al 1787.

Parla, infine, il Galanti delle lettere e dei ritratti del Goldoni (uno disegnato dal Cochain, altro del Longhi, dal quale trasse il Boscolo la sua incisione, della cui eliotipia è ornato il volume) e di altri.

Difeso da alcune taccie il suo autore, sviscératone nuovamente l'ingegno e il carattere, e condottolo fino alla morte, accaduta il 6 febbraio 1793, si volge l'A. con malinconiche parole alla sua memoria, addolorandosi quasi di dover abbandonare una fedele e cara compagnia, un vecchio amico, che « in trepide veglie gli abbia narrato tutte le vicende della sua vita, e del quale abbia veduto e indovinato i segreti e qualche lagrima anche sotto il velo della sua tranquilla parola e del suo sorriso. »

La nostra rapida rivista è finita; e noi richiamiamo le considerazioni fatte in principio; augurando che ogni lavoro sia, al pari di questo del Galanti, frutto di ricerche coscienziose, di studio critico, di affetto all'arte e al paese. Esso, è vero, ha qualche lunga disgressione, ripete anche cose note; ma è dettato con istile lucido e sobrio, e con intendimento continuo di far opera completa. Il soggetto era simpatico, copiosi i materiali per illustrarlo; ma l'A. li ha, crediamo, tutti conosciuti e studiati.

Ben presto l'illustre commediografo, fatto rivivere nella bella statua del valente cav. Antonio Dal Zotto, tornerà a convegno col popolo, del quale dipinse inimitabilmente le costumanze e i casi lepidi e morali. Ben preceda adunque al gentile e caro monumento questo accurato volume. Così le buone lettere possano andar di frequente liete di queste opere oneste, le quali rinfrescando la memoria degl'ingegni migliori, nulla sacrifichino alla verità, scopo supremo dell'arte, e porgendo, fra tanta borra enfiata di scandalo, sano nutrimento all'intelletto e al cuore, illustrino le memorie della patria, diletta a chi è vero veneziano, anche nei suoi casi amari e nelle sue supreme sventure.

(*) Natale e Felice Schiavoni, vita, opere, tempi. Venezia, Longo, 1881; vegg. da pag. 135 a 176.

(**) *Allgemeine Zeitung, Beilage* N. 18, 1882.

(***) Anche se queste non fossero state le parole testuali del Cappello, il tenore delle deliberazioni del Senato 1463, 8 novembre (*Secreti*, reg. 21, p. 200) e del Maggior Consiglio 1463, 9 e 30 novembre (M. C. *Regina*, c. 46 t. e 47 t.) bene attestano delle oscitanze del Doge. V. anche Romanin, IV, 319.

..., e aveva perdute tutte ... Dobbiamo alla grande ... i popoli sentirono il bi- ... risorse il concetto vero ... ellino, cioè il monarcato ... enario del Vespro non è ... zioni, ma un ricordo, che ... nostri diritti contro chiun- ... i. La formula moderna è che ... a casa sua. Noi rispettiamo ... loro indipendenza. Perchè la ... creata questa grande patria, il ... oggiato dal popolo e col popolo, ... e l'indipendenza della patria. ... lo: Per questo dovete essere al- ... dell'esercito nazionale, qualora ... nto di ricorrere alle forze nostre.

... 31. — Dopo il ricevimento al Mu- ... augurata la lotteria di beneficenza. ... bbastanza buono. l'illuminazione è ... nimazione nelle vie principali è gran ... in piazza, circolazione difficile per ... della popolazione.

... ni 31. — La commemorazione del ... festeggiata qui. Una dimostrazione con ... fiaccole percorse le principali vie. La ... illuminata straordinariamente.

... legrafano da Palermo 31 al *Secolo*: ... Re Umberto telegrafò a Garibaldi chie- ... notizie della sua salute.

... Telegrafano da Palermo 30 marzo al *Cor- ... della Sera*:

Garibaldi si lamenta di continui spasimi ... chè si sparga la voce ch'egli sia migliorato. ... dottor Sangiovanni è ripartito per Napoli.

I drammi sul Vespro siciliano.

Abbiamo ricevuto due produzioni teatrali sui *Vespri Siciliani*, pubblicate in occasione del centenario, una intolatata: *I Vespri*, commedia di Policarpo Petrocchi, l'altra: *Gli storici Vespri siciliani; ovvero: Quando la misura è piena trabocca*, dramma di un' *Alma laureata italiana!!*

Non possiamo fare confronti irriverenti tra un lavoro e l'altro. Il sig. Policarpo Petrocchi ha scritto una commedia, a cui non oseremo pronosticare un esito lieto sul teatro, ma che si scorge opera d'un uomo d'ingegno. L'intrigo troppo debole, è pure ben condotto, c'è la pittura dell'ambiente che si va sempre più drammaticamente colorando, sino alla catastrofe finale. Il dialogo è felice, e le figure di Macalda e di Mastrangelo si disegnano bene.

Ma quanto al dramma dell' *Alma laureata italiana*, è tutt'altra cosa. In principio i personaggi, piuttosto che dialogar fra di loro, paiono essersi addossato il compito di raccontarci un periodo di storia per uno, con dei *languischino* e dei *venghino*, che paiono fatti apposta per accarezzarci gli orecchi. Quei personaggi fanno delle profezie sulla Riforma di Lutero e delle allusioni al Regno d'Italia, ad un Re della Dinastia di Savoia e ad un Papa sedenti insieme a Roma. Un'altro ha l'idea prima della *Divina Commedia*, che certo ha suggerito a Dante Allighieri più tardi. Sono personaggi che parlano male, ma che veggono lontano.

Vi sono poi di tratto in tratto delle canzonette, come nei *vaudevilles* francesi. Ecco per esempio Fra Bongiovanni che *guarda il Crocefisso appoggiato alla capanna con riverenza, e dice*:

Gesù, che in tua Clemenza
Davici l'intelligenza,
Che la libera volontà
Lieta a servirti va.
Libero, quale cresce il mirto,
Tu volesti nostro spirto,
E non, con umana rabbia,
Metter l'anima in gabbia
Che non deve più vedere,
Che second'altrui volere.
Tu servisti qual mantello
Già al cieco fanatismo,
Senza carità e fè,
Che accese: Autò da fè
D'orrida iniquità!
(Egli sospira, poi con fervore aumentato)
Non più cieco fanatismo
Ma fraterno eroismo
Ora Te implorando và.
(alquanto intenerito.)

E qui c'inteneriamo anche noi e passiamo oltre, ricordando pure che l'*Alma laureata* dice che « lo stile del presente dramma è tenuto appositamente come quello del Medio evo », e questi versi (?) paiono infatti calcati su quelli di Fra Jacopone da Todi. È comodo scrivere versi sbagliati, colla scusa del color del tempo e del luogo! Ecco poi il caratteristico ritornello dei Francesi, nel quale l'*Alma laureata* ha certo voluto condensare tutta la prepotenza francese, e tutta la sua potenza di scrittore:

Noi siamo la grande Nazione
Che tutto sa fare benone!
Dov'è cosa da regolare
I Francesi fa d'uopo chiamare
Gli affari di tutti i paesi
Non van bene senza Francesi!
Siamo i Semi Dei in terra
Facciam la pace e la guerra.

E dopo i versi (?), la prosa. Ecco un brano di scena drammatica:

NICOLOSO D'ORTOLEVA

.... alla mia fidanzata propongon un Baron Francese, ch'essa detesta. Ed essa disperata, fedele ai voti, che mi diede, or per salvarsi da tali insidie vuole rinchiudersi in un convento!

FRA BUONGIOVANNI

Vidi la Contessina.

NICOLOSO D'ORTOLEVA
(come incantato)

La vedeste!!

FRA BUONGIOVANNI

Cercai a sollevarle l'anima.

NICOLOSO D'ORTOLEVA
(abbrucciando con effusione Fra Buongiovanni)

Fra Buongiovanni caro!
(sta così alcuni momenti)

FRA BUONGIOVANNI

Le dissi: non disperar! Ma aspettate.

NICOLOSO D'ORTOLEVA
(con gioia e commozione)

O grazie! Grazie mille!

Tocca il cuore! Grazie tanto all' *Alma laureata*, anche da parte nostra e dei nostri lettori!

Pubblicazioni pel Vespro.

Riceviamo il giornale Numero unico, già annunciato: *Sicilia-Vespro*, edito dal Treves di Milano. Esso prende l'intonazione da queste parole del marchese di Torrearsa:

« La Sicilia, celebrando il Centenario del Vespro, non ricorda stragi a furia di popolo, nè rinfocola viete e dimenticate antipatie; ravviva il solenne storico ammaestramento, che sono *male signorie* quelle che non s'immedesimano nel paese, che assai difficilmente riescono le straniere dominazioni, e che le parti si fondono solo nel tutto d'una nazione, onde dal Lilibeo alle Alpi non havvi, ormai, un cuore che non palpiti al grido: *Viva il Re! Viva l'Italia una!* »

Tutti gli scrittori scelsero argomenti relativi al Vespro, e ciò non sarà inutile, come avverte Pitrè, perchè molti sono in Italia e fuori gli errori che corrono intorno al terribile eccidio del 1282, e non ultimo quello che ci siano stati dei Vespri in tutta Sicilia, e non già un Vespro nella sola Palermo, e che teatro della prima sanguinosa scena sia stato Monreale e non già Palermo.

Fra gli scrittori, tutti siciliani, troviamo il Torrearsa, senatore, e il Pitrè, grande illustratore di canti e di tradizioni popolari; il Perez, ex-ministro, lo storico Michele Amari, il poeta V. Errante, il principe De Spuches, grecista, l'architetto Basile, il romanziere e critico Capuana, il novelliere Malato Todaro, il padre Lanza, Starabba, Di Giovanni, Patricolo, Salina, Sampollo, Mitchell, Concettina Ramondetti, il deputato Crispi, il poeta Aurelio Costanzo e Onufrio.

I molti disegni sono fatti appositamente per la circostanza. La massima parte, di Edoardo Ximenes; ma ce n'è altri di suo fratello Ettore, il celebre scultore, di Lojacono, il celebre pittore, e di Lentini, di De Maria, di Lombardo, di Patania, di Civiletti, della signora Volpes.... e infine un pezzo musicale del maestro Platania.

—

Abbiamo ricevuto pure un Canto di Aurelio Costanzo, dedicato a *Marzo*, del quale canta e vanta le *storiche tempeste*. E il *Marzo*, considerato dal punto di vista delle rivoluzioni che scoppiarono in questo mese, ma ci sembra che nulla aggiunga alla fama del poeta degli *Eroi della soffitta*.

Concerto al Quirinale. — L'altra sera nella gran sala da ballo al Quirinale, vi fu un grande concerto. S. M. la Regina era contornata dalle più note signore dell'aristocrazia romana e forestiera, le cui grazie acquistavano risalto particolare dalle toillettes mirabili per ricchezza straordinaria e per gusto fine e squisito. La parte istrumentale era affidata a quell'eletto corpo artistico che è la Società orchestrale romana diretta dal prof. Ettore cav. Pinelli; quella vocale al *Cotogni* e ad una giovane signorina, certa *Alice Barbi*, la quale dicono abbia doti eminenti come cantante da camera. La Società orchestrale eseguì l'ouverture dell'*Oberon* di Weber, la *Danse Macabre* di Saint-Saëns, la *Marcia nuziale* di Mendelsshon e la sinfonia dell'*Assedio di Corinto* di Rossini. Il quartetto eseguì la *Serenata* di Haydn e due composizioni dello Sgambati, una *barcarola* e uno *scherzo*.

La signorina *Barbi* cantò assai bene una deliziosa composizione del Porpora — maestro dello scorso secolo — ed il Rondò della *Cenerentola*. Il *Cotogni* cantò la *Serenata* del *Don Giovanni*, di Mozart e la scena e preghiera: *Immobil resta*, del *Guglielmo Tell*.

Il *Fanfulla* nel riferire su questo concerto a proposito del Cotogni scrive:

« Del *Cotogni* non occorre ripeterne le lodi; tutti sanno che artista di prima riga egli sia, che bellezza di voce egli abbia, e come se ne sappia servire. »

Fu un successo il più lusinghiero per tutti gli esecutori. Durante il concerto, aggiunge il *Fanfulla*, Sua Maestà la Regina ha dato più volte segni di viva approvazione, e, come fu finito, volle che le fossero presentati gli esecutori per dirigere loro gentili parole di congratulazione.

Nel registrare questo nuovo titolo di legittima sodisfazione per un artista tanto valente, quanto simpatico, come è il Cotogni, siamo certi di far cosa grata ai molti amici ed ammiratori che il celebre artista ha anche qui, e, nel tempo stesso, vogliamo far comprendere all'esimio artista, che sono sempre vive e care le ricordanze che egli ha lasciate a Venezia, la quale sarebbe lieta di novellamente festeggiarlo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.º aprile

Consiglio comunale. — Alla seduta di ieri assistevano 48 consiglieri.

Il *ff. di Sindaco* comunicò al Consiglio aver diretto oggi un telegramma al Sindaco di Palermo in occasione del sesto centenario del Vespro Siciliano.

Senza discussione il Consiglio deliberò di riformare l'art. 22 del Regolamento organico dei pompieri relativo alla somministrazione del vestiario ai pompieri.

Approvò una declaratoria sull'applicazione dell'art. 31 del Regolamento sugli impiegati comunali al personale di basso servizio del Cimitero;

Dichiarò di esonerare il Governo dal pagamento della tassa per l'occupazione dell'area comunale necessaria per chiusura della facciata del Palazzo Ducale prospiciente la Piazzetta;

Deliberò di rendere completa la scuola comunale maschile a S. Pietro, e di istituire nella stessa una scuola serale.

L'assessore *Malvezzi* diede poi lettura della Relazione sulla domanda della Fabbricieria della chiesa di S. Luca perchè fosse sostenuta dal Comune la spesa di ristauro del soffitto della chiesa stessa, concludendo per la reiezione della domanda medesima.

Dopo lunga discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Gastaldis*, *Gabelli*, *Fornoni*, *Valmarana*, *Saccardo*, l'ass. *Malvezzi* ed il ff. di *Sindaco*, la proposta della Giunta venne approvata all'unanimità, meno un voto, essendosi astenuti dal votare i consiglieri Saccardo, Candiani, Gaspari e Carminati, ed avendo dichiarato di votare in favore i consiglieri Olivotti ed Insom.

Il Consiglio nominò quindi il prof. Fabio Berta a membro della Giunta comunale di statistica;

Nominò le signore Antonietta Curti-Fornoni, Anna Mander Cecchetti e Giulia Centanini a patrone delle scuole femminili diurne e festive;

Propose i nomi dei signori avv. De Bedin, Alessandri e Vittorelli per formare la terna del giudice conciliatore del primo Mandamento.

Il Consiglio eliminò quindi alcuni crediti comunali.

Ricordo Berti. — Il Comitato pel Ricordo monumentale al senatore Antonio Berti ci prega d'annunciare che la inaugurazione del detto Ricordo nel Cimitero comunale avrà luogo, tempo permettendo, il prossimo lunedì 3 aprile, alle ore 10 ant.

Gl'invitati e i soscrittori vorranno prender atto di tale annuncio, come di speciale comunicazione.

Il Regolamento sui traghetti. — Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Approvato dalla Deputazione provinciale, ed omologato dal Ministero dell'Interno a senso e pegli effetti dell'art. 138 della legge comunale e provinciale, il Regolamento sui traghetti e barche deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 27 aprile 1881;

Si rende noto:

che il Regolamento stesso e tariffa vengono pubblicati a termini di legge all'albo municipale, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza, avvertendo che le relative disposizioni andranno in vigore nel giorno 1º aprile p. v.

Venezia, 25 marzo 1882.

Il f. f. di sindaco,
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il segret. Memmo.

Beneficenza. — Il sig. Giulio Rocca, per commemorare degnamente la morte di suo padre, cav. Leone Rocca, ha elargito a scopo benefico L. 1000; e così pure la signora Emilia Lucca vedova Rocca ha fatto allo stesso scopo l'elargizione di altre L. 1000.

Registriamo assai volontieri questi due atti di pietosa munificenza, i quali, se onorano i due egregii donatori, valgono ancora più ad onorare la memoria del defunto, di cui essi vollero continuare le generose consuetudini.

Società del Tiro al piccione della città e Provincia di Venezia. — Nell'ippodromo del Lido a S. M. Elisabetta, lunedì 10 aprile 1882, alle ore 10 ant., vi sarà trattenimento del Tiro al piccione. Cinque piccioni a metri 22, gara da 23 a 26:

1.º Premio: Diploma d'onore ed il 40 0/0 sulle tasse d'entrata;

2.º premio: Diploma d'onore ed il 25 0/0 sulle tasse d'entrata;

3.º premio: Diploma d'onore ed il 15 0/0 sulle tasse d'entrata;

4.º, 5.º e 6.º premio: Diplomi d'onore con medaglie d'argento.

Tassa pei socii L. 10, non socii L. 30. Piccioni a L. 1.50.

Alle ore 1 pomer. Tiro al piccione.

Gara pei soli socii che non hanno ottenuto primi, secondi nè terzi premii ai tiri al piccione; 3 piccioni a metri 20, gara da 21 a 24.

Premii: 3 medaglie d'argento con diploma, e 3 menzioni onorevoli. Tassa L. 5, piccioni lire 1.50.

In caso di pioggia il Tiro verrà rimesso nella domenica successiva.

Ingresso all'ippodromo centesimi 50. Servizio d'armaiuolo e caffè.

Società per le feste veneziane. — È stata diramata una Circolare, affinchè tutti i cittadini favorevoli alla costituzione di questa Società, vogliano prender parte alla radunanza di domani, domenica 2 aprile, che verrà tenuta nella sala dell'Albergo S. Gallo.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo a questo Liceo il Concerto di musica sacra, del quale ieri abbiamo pubblicato il programma.

Musica. — Del *Duca d'Alba*, opera postuma del maestro Donizetti, furono pubblicati, oltre che l'opera completa, anche i varii pezzi per piano e canto.

Questa interessante edizione è in vendita nel negozio Gallo in Merceria dell'Orologio.

Musica ai giardini. — Il concerto della banda militare nei giorni di domenica, compresa la prossima 2 aprile, continuerà ad aver luogo ai pubblici giardini, tempo permettendo, e fino a nuova disposizione, nelle solite ore dalle 3 alle 5 pom.

Salvamento. — L'odierno bullettino della Questura registra quanto segue:

Alle ore 8 di ieri mattina, il ragazzo D. Giovanni Battista, mentre trastullavasi, con altri suoi compagni, nella fondamenta di S. Giobbe, cadde accidentalmente nel contiguo canale, da dove venne tratto in salvo da certo Majer Giovanni, d'anni 26, venditore ambulante di dolci, il quale, vestito com'era, si gettò nell'acqua.

— Raccomandiamo il Majer affinchè gli venga tenuto conto della nobile azione compiuta, ed abbia il meritatosi compenso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

È eretta in Corpo morale l'Opera pia fondata dalla fu Rosa Girelli Bruni a favore dei parroci e sacerdoti bisognosi infermi in Verona.

N. CCCCXLVII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la dimanda del Vescovo di Verona per la erezione in Corpo morale e l'approvazione dello Statuto organico dell'Opera pia fondata dalla fu Rosa Girelli Bruni, di detta città, con testamento del 27 aprile 1856, a favore dei parroci e sacerdoti bisognosi infermi, dal Vescovo medesimo amministrata, quale sostituito alle soppresse Corporazioni religiose dei Ministri degli infermi e dei Fate-Bene-Fratelli;

Veduto il citato testamento, pubblicato il 7 dicembre 1880;

Veduto l'inventario patrimoniale dell'Opera pia, per l'ammontare netto di lire 23,538 95;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Verona;

Veduti la legge 3 agosto 1862, N. 753, ed il Regolamento per la sua esecuzione;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È eretta in Corpo morale l'Opera pia come sopra fondata dalla fu Rosa Girelli Bruni a favore dei parroci e sacerdoti bisognosi infermi di Verona.

Art. 2. È approvato il relativo Statuto organico in data 1.º ottobre 1881, composto di numero sette articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guarda sigilli*,
G. Zanardelli.

Venezia 1º aprile

L'onor. Sella.

Telegrafano da Roma 31 marzo a proposito della salute dell'on. Sella, al *Corriere della Sera*:

Posso assicurarvi che le notizie giunte da Biella agli amici dell'onorevole deputato assicurano ch'egli ha dovuto stare a letto due giorni, ma che le condizioni della sua salute sono in complesso assai migliorate, e lasciano sperare una prossima completa guarigione.

Il figlio dell'on. Sella trovasi ancora in Roma, e le notizie da lui ricevute confermano quelle giunte agli amici del deputato di Cossato.

Il *Risorgimento* di Torino scrive:

« Per informazioni le più sicure e recenti possiamo dire che la salute del nostro egregio amico, (onor. Sella), lungi dall'aver peggiorato, è assai migliorata, il che lascia sperare una prossima completa guarigione. »

Notizie egualmente consolanti dà anche la *Gazzetta Piemontese*.

L'Unione liberale-monarchica.

Telegrafano da Perugia 30 alla *Rassegna*:

Ieri sera una numerosa adunanza nella quale erano rappresentate le diverse frazioni progressiste costituzionali, discussero il progetto e il programma per costituire un'Associazione col titolo *Unione liberale monarchica*.

Il progetto e il programma furono approvati all'unanimità, acclamandosi ed applaudendosi il concetto della fusione.

Furono pronunziati discorsi notevoli dai signori Vanni, Patrizi, dall'onorevole deputato Faina, da Blasi e Rossi.

Fu deliberato procurare adesioni al programma nella intera provincia per la definitiva costituzione dell'Associazione.

La *Costituzionale* verrà sciolta.

Un dispaccio da Parigi al *Secolo* sul trattato di commercio italo-francese dice ritenersi che sarà respinto l'emendamento che chiede vengano rinviati ai negoziatori gli articoli sui vini ed altri.

Un indirizzo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gli odierni dispacci accennano alcuni nuovi sintomi che in Russia prevalgono sentimenti di calma e riflessione. Il richiamo del sig. Jonine, agente diplomatico russo a Cettigne, sospetto di esser l'anima del moto erzegovese, in ogni caso, uno dei più ardenti apostoli del panslavismo, non è il meno significante di tali sintomi.

L'indirizzo mandato al generale Skobeleff dal Montenegro è del seguente tenore:

« Illustre e vittorioso guerriero!

« I vostri discorsi meritano la riconoscenza più profonda da parte di ogni slavo, soprattutto a un'epoca in cui i nostri fratelli dell'Erzegovina combattono pel diritto comune dell'umanità. Noi vi auguriamo una lunga vita e il successo per la vostra missione, come per la nostra. »

Il generale Skobeleff ha risposto così:

« Dio mi è testimone che io difenderò la causa dei miei fratelli che lottano per la loro religione e pei loro diritti. Sarei lieto di sagrificarmi per questa causa. Credo alla missione degli Slavi e ho intenzione di raccogliere fondi di soccorso per loro. »

Questi dispacci sono stati pubblicati dal giornale ufficiale montenegrino. L'Austria aveva intenzione di far rimostranze perchè figuravano sotto al documento le firme di tutti i maggiorenti montenegrini. Se non che, essendo stato riconosciuto che quelle firme erano state falsificate, l'Austria ha rinunziato alle rimostranze. Forse è in questo pasticcio che si ha da cercare la causa del richiamo del sig. Jonine dal Montenegro.

Un mistero.

Scrivono alla *Tribüne* da Pietroburgo in data del 25; e noi riferiamo per quel che vale:

« L'altra sera venne a Gatscina un forestiero condotto da un addetto alla Corte, che pareva essere aspettato. Appena entrato nel castello, gli si avvicinarono diverse guardie di polizia, lo condussero in un gabinetto e fecero sulla sua persona una perquisizione minuta. Poi gli si diede un pacco di manoscritti, ed egli si recò nella stanza privata dello Czar, con cui ha avuto un dialogo che durò più di un'ora.

Gli inquilini del castello vogliono aver capito dal modo di agire e dal parlare delle guardie di polizia, che il forestiero era un capo dei nichilisti che portava allo Czar delle lettere importanti in nome del suo partito. Questa versione è confermata da un signore che pretende di aver conosciuto il forestiero a Parigi. Il colloquio sarebbe avvenuto per mezzo del Granduca Costantino. Dopo la strana udienza, lo Czar era di bonissimo umore, come anzi non lo si vide più da molto tempo e poi parlò in un certo modo del nichilismo, che sorprese assai il suo seguito. Forse questa udienza, di cui il corrispondente fa menzione sotto ogni riserva, è d'accordo con una voce, la quale dice, che lo Czar ha ora la certezza che i nichilisti lo rispetteranno, perchè intervennero dei patti fra essi ed il giovane Imperatore.

Il fatto di essere uscito dal ritiro di Gatscina e di aver traversato senza scorta ed in carrozza scoperta le vie di Pietroburgo, dà una grande apparenza di verità a tali voci, e fa anche sospettare che la pace coi nichilisti non significhi la guerra con qualche Potenza.

TELEGRAMMI.

Parigi 30.

La discussione dei crediti suppletorii, sull'esercizio 1882 (8 milioni, 84,400 franchi), per le spese della spedizione della Tunisia in questo semestre, è stata tempestosissima. Prese primo la parola, per combattere il credito, il principe de Léon, di Destra, il quale disse, che questa funesta guerra costò già alla Francia più di cento milioni. Ricordò al presidente del Consiglio, Freycinet, la sua promessa di risolvere questa spinosa questione, promessa non mantenuta.

Il presidente del Consiglio si accingeva a salire alla tribuna per rispondere, ma da Sinistra gli si grida: « Non rispondete, e il ministro ritorna al suo banco.

Il bonapartista Cuneo d'Ornano protesta contro tale violenza.

Un altro bonapartista, il signor Janvier De La Motte, accusava il Ministero di non aver il coraggio di rispondere circa una guerra, in cui sono impegnati i denari e il sangue dei francesi.

Allora il presidente del Consiglio sale alla tribuna e smentisce le notizie inquietanti sulla Tunisia. Annunzia che l'esercito francese da 40,000 uomini sarà ridotto a 30,000, e spera che presto tutta la Reggenza sarà pacificata.

Cuneo d'Ornano, dichiara di votare contro le somme domandate dal Governo, perchè l'esercito può essere impiegato meglio che a difendere, non l'onore della Francia, ma interessi bancarii privati. *(C. della S.)*

Praga 29.

Secondo un dispaccio del *Narodni Listy*, il ministro Taaffe penserebbe di sviluppare, ancora in questa sessione del Parlamento, un'azione politico-sociale sullo stile di quella di Bismarck. *(Citt.)*

Roma 31.

Il *Popolo Romano* sostiene che dobbiamo rassegnarsi alla situazione attuale di Tunisi, salvando ciò che si può.

A proposito di una notizia dell'Agenzia Reuter negasi che il conte di Robilant abbia manifestato all'Imperatore d'Austria il desiderio del Governo italiano di veder restit... in Roma la visita ai Sovrani d'Italia. Tali ...municazioni sono state attribuite gratuitamente ... conte di Robilant.

Si nota che il *Diritto* è caduto su questo proposito in una doppia contraddizione.

La *Rassegna* insiste nel dire che la politica estera patrocinata dall'officioso *Diritto* è pericolosa per l'Italia. Pubblica delle corrispondenze da Parigi che dimostrano i tranelli preparati dai Francesi contro gl'Italiani nelle questioni di politica estera. *(C. della S.)*

Roma 31.

Finora i versamenti in oro pel prestito ascendono a 288 milioni.

Domani si verseranno 44 milioni per erogarli in estinzione del mutuo contratto colla Banca nazionale nel 1875 per pagare un debito verso la Società dell'Alta Italia. *(Nazione.)*

Parigi 31.

Gambetta, alla testa di una Compagnia, comprerebbe, oltre i giornali che ha, la *Presse*, il *Télégraphe*, il *National*. Inoltre, creerebbe la *Reforme*, ponendovi per direttore Detroyat, il *Patriote*, direttore Spuller, e il *Postillon*. Di questo verrebbe affidata la direzione al già bonapartista Robert Mitchell. Sarebbero così una dozzina di giornali in mano di Gambetta.

Notizie da Tunisi dicono che il reggente il Consolato italiano, signor Reybaudi, si oppone alle dimostrazioni degl'Italiani per commemorare i Vespri, e farà di tutto per impedirle se tentate. Le pattuglie dei gendarmi saranno rinforzate per tutti questi giorni. *(C. della S.)*

Parigi 31.

Si ha da Pietroburgo che fu arrestato a Mosca il nichilista Kobosen, il quale da molto tempo veniva ricercato dalla polizia russa.

Ritiensi che Kobosen sia l'autore principale dell'uccisione dell'Imperatore Alessandro II.

Egli venne condotto a Pietroburgo, ove fu rinchiuso nelle prigioni della fortezza di Pietro e Paolo. *(Pungolo.)*

Vienna 31.

Secondo concordi notizie è accertato che la visita della coppia imperiale austriaca alla Corte d'Italia è aggiornata indefinitamente causa il luogo d'incontro non potutosi combinare.

Ciò viene affermato anche dalla berlinese *National Zeitung*. *(Indip.)*

Roma 31.

La *Rassegna* riferisce le voci giunte da Parigi intorno ad un nuovo mercato di giornali, e ad altre insidie tese alla stampa italiana, ne promette i particolari, e avverte l'onor. Berti di premunirsi contro le nuove Società anonime.

Roma 31.

Si assicura che il granduca Vladimiro portò al Re Umberto una lettera autografa dell'Imperatore Alessandro.

L'on Zanardelli nominerà una Commissione per coordinare il nuovo Codice di commercio e gli altri Codici, principalmente quello della marina mercantile. *(Pers.)*

Londra 31.

Mervin, corrispondente di parecchi giornali inglesi, ebbe a Pietroburgo un colloquio con Ignatieff. Questi disse che la stampa europea accusa la Russia di avere indotta l'Austria ad occupare la Bosnia, per costringere gli Slavi a gettarsi nelle braccia della Russia. La Russia, disse Ignatieff, non ha fatto ciò, bensì un uomo, che non voglio nominare (Bismarck), per indebolire l'Austria. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 31. — Il Re visitò alle ore 1 1/2 accompagnato da Martin Franklin e dal colonnello Della Rocca, i Granduchi Vladimiro e di Meclemburgo, che restituirono subito la visita al Quirinale. Il Re pose il colonnello Mantellini, suo aiutante di campo, a disposizione dei Granduchi.

Roma 31. — La Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso è convocata per il 15 aprile.

Roma 31. — È giunto il principe Enrico di Germania, egli alloggia all'Ambasciata.

Roma 31. — Il ministro dell'Uruguay ha ricevuto dal generale Santos, Presidente della Repubblica, con incarico di darne tosto comunicazione a Mancini, un telegramma con cui lo si autorizza a dichiarare che giustizia sarà prontamente resa, che già furono posti in carcere ed assoggettati a procedimento giudiziario i principali autori dei tormenti inflitti ai detenuti italiani Patroni e Volpi. Tale comunicazione fu tosto eseguita dall'Autonini y Diez.

Berlino 31. — I deputati approvarono nella terza lettura il progetto di legge ecclesiastico quale risultò dalla votazione in seconda lettura. Quindi approvò con 220 voti contro 150 l'insieme del progetto. Il ministro dei culti dichiarò che il Governo mantiene il suo progetto. I voti d'ieri crearono però difficoltà che domandano un serio esame.

Berlino 31. — La Germania ordinò a Brema sei portatorpedini, le quali stazioneranno nel Baltico.

Parigi 31. — La Camera approvò i trattati di commercio colla Svizzera, colla Spagna, colla Svezia e col Portogallo.

Parigi 31. Informazioni da buona fonte assicurano che il Senato approverà il trattato coll'Italia con una maggioranza probabile di una quarantina di voti.

Berna 31. — L'agitazione a favore o contro del trattato di commercio franco-svizzero continua in tutte le parti industriali della Svizzera.

Atene 31. — Karaiskaki insistette nelle sue dimissioni che furono accettate. Tricupis assume l'*interim* della guerra.

Pietroburgo 31. — Nicolai, ministro dell'istruzione, è dimissionario, Delianoff lo surroga.

Il *Golos* scrive: Dicesi che tutti i villaggi della Russia spediranno un rappresentante alla incoronazione dello Czar.

Pietroburgo 31. — Un Ukase commuta la pena di morte in quella dei lavori forzati a tempo illimitato per tutti i condannati nel processo Trigonia, ad eccezione dell'ufficiale Sukhanoff che sarà fucilato oggi a Cronstadt.

Odessa 31. — Il generale Strelnikow, procuratore generale presso la Corte militare, sedente a Kiew, e dimorante in Odessa, questa notte fu ucciso con un colpo di revolver. Gli assassini furono arrestati.

Buenos Ayres 30. — Il ministro d'Italia Cova ha ricevuto da Roma l'istruzione telegrafica di trasferirsi immediatamente in missione a Montevideo per definire la vertenza relativa ai due italiani tormentati in carcere durante l'istruttoria nel processo istituito a loro carico, ed assi-

...la prova del fatto e la esemplare punizione ...colpevoli.

Montevideo 30. — In seguito al dissidio in... col Governo locale, circa i tormenti in... a due detenuti italiani durante la loro pri... preventiva, e alla viva commozione de... della colonia italiana, l'incaricato d'affari ...si è ritirato a bordo della *Caracciolo*. ...Autorità del paese dichiararono che è loro ...il rendere pronta e rigorosa giustizia.

Roma 1.° — La salma di Carini fu accom... alla Stazione dai veterani, alle ore 9 an... Fu chiusa in vagone con sigilli, ...parlò il generale Cerroti. Partirà questa alle ore 10.30. per Palermo.

Parigi 31. — La Camera approvò la con... commerciale coll'Inghilterra e il trat... di commercio coll'Austria.

Londra 31. (*Camera dei comuni.*) — Glad... rispondendo a Northcote, dichiara che farà ...zione finanziaria il 24 aprile.

La discussione della riforma del regolamen... Comuni sarà ripresa dopo il 24 aprile.

Rispondendo a Bartlett, Gladstone dice che ...erno non ha progettato nessun mutamento ...dazione della sua mozione sulla chiusura.

Madrid 31. — La Catalogna è posta in sta... d'assedio. La tranquillità rinasce; parecchie ...che furono riaperte.

Madrid 31. — Tutto il Ministero porrà la ...e di Gabinetto per l'approvazione dei ...ti finanziarii.

Odessa 1.° — Gli assassini di Strelnikoff ...due, e ferirono tre persone che volevano ...arli. Ricusano di dire i loro nomi. Strel... dirigeva l'istruttoria di processi politici ...rtuali.

Costantinopoli 31. — In seguito alla nota ...ikoff del 27 corrente, relativa all'indenni... guerra, la Porta informò verbalmente No... ch'essa aderiva all'accomodamento colla ...sotto la riserva specialmente che la Por... ...eramente possa eventualmente cambiare ...ie contro altri equivalenti; secondaria... che il valore delle garanzie superi la ci... dell'indennità solamente di un 1/4. La Rus... ...rni un delegato incaricato del controllo, ...la riscossione delle garanzie confidisi alla ...imperiale ottomana. Novikoff accettò tutte ...dificazioni domandate, meno l'ultima. Una ...della Porta del 30 corrente, rispondendo ...Nota di Novikoff del 27 corrente, dice che ...le modificazioni essendo state accettate, spe... che Novikoff non insisterà nell'ultima relati... controllo e considererà l'accordo conchiuso.

FATTI DIVERSI

Pesce d'aprile. — La *Gazzetta del*... ha il seguente telegramma particolare ...Roma 31:

Cairoli cedendo vive istanze Mancini ha ac... l'ambasciata di Parigi. Il decreto di no... è già pronto. A giorni, forse domani stes... sarà sottoposto alla firma di Sua Maestà.

Fiera enologica di Verona. — ...grafano da Roma 29 alla *Nazione*:

Il Re trasmise al presidente del Comizio agrario di Verona una medaglia d'oro per premio da conferirsi nell'Esposizione e fiera enologica che si terrà in aprile.

Appalti di tronchi ferroviari. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvati i progetti di appalto concernenti:

La costruzione del tronco da Ponte di Piave a Motta, della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta;

La costruzione del tronco San Donà-Portogruaro, della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro.

Trasporti di carbone animale a vagone completo P. V. — *Servizio cumulativo italo-boemo.* — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia rende noto che, a cominciare dal 1.° aprile prossimo, entrerà in vigore la Tariffa speciale N. 32-P. V., applicabile al carbone animale (nero d'ossa o spodio) dall'Italia alla Boemia, in spedizioni a vagone completo di 10,000 chilogrammi o paganti le tasse per tal peso.

Latterie sociali. — Leggesi nella *Provincia di Treviso*:

Il Consiglio direttivo della Latteria Sociale di Cison ha deliberato di aprire una latteria succursale sulla montagna di S. Ubaldo (appartenente al Comune) a più che 700 metri sul livello del mare; una latteria estiva che stia aperta da maggio ad ottobre, quando quella di Cison rimane chiusa, parte per la temperatura elevata, e parte perchè quasi tutte le vacche si portano appunto nelle montagne ai pascoli estivi. In tal modo l'esercizio sarà continuo.

Decesso. — È morto a Parigi all'età di 61 anno il celebre tenore Italo Gardoni, di Parma, che fece già spasimare tante platee pel suo bel canto, grande amico di Rossini, genero dell'altro celebre tenore Tamberlick.

Nuova cometa. — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

La nuova cometa visibile a Parigi e Marsiglia è la stessa che fu vista in America.

Torneo di scacchi a Vienna. — Il circolo degli scacchi a Vienna, iniziatore e centro del torneo internazionale che avrà luogo in quella città, ci invia per la pubblicazione

Segue nella IV. pagina.

Alle tante dimostrazioni d'affetto e di stima date oggi a Venezia ed a Mestre, alla memoria dell'avv. **Antonio dott. Buri**, la famiglia risponde coi più cordiali ringraziamenti.

Venezia, 31 marzo 1882. 331

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° aprile 1882:

VENEZIA. 45 — 47 — 14 — 42 — 68

le disposizioni addizionali al programma che fu già pubblicato.

Eccolo in riassunto: Verrà dato in premio 40 pezzi d'oro da 20 franchi ciascuno, in totale franchi 800, a quel giuocatore che guadagnerà il maggior numero di partite giuocando contro i vincitori dei tre primi premii. Tutti i giocatori che prenderanno parte al torneo, eccettuati i vincitori dei tre primi premii, concorreranno a questo premio speciale, per il quale verranno conteggiate tutte le partite guadagnate al vincitore del primo premio due per ciascuna, quelle guadagnate al vincitore del secondo premio una partita e mezza per ciascuna, e quella guadagnata al vincitore del terzo premio semplicemente una.

Ci lusinghiamo, che anche al Torneo di Vienna i giocatori si faranno onore, e non sappiamo se sia disposto a recarsi colà anche il nostro avv. Salvioli, il quale riportò l'anno scorso la massima onorificenza al Torneo di Milano.

Grave punizione. — Scrivono da Genova alla *Gazzetta Piemontese:*

Furbo d'un Malpeli! Sapete? Palamede Malpeli, l'ex-presidente della Repubblica di San Marino, generalissimo in capo delle truppe, primo consigliere, cavaliere, ecc., stato testè assoluto dall'imputazione di truffa dal nostro Tribunale, e che doveva scontare, per sentenza della Serenissima Repubblica, otto anni di carcere, ha ottenuto, mercè una perorazione del nostro valente avv. Ferri, la commutazione della pena del carcere in quella di dodici anni di esilio dal territorio della Repubblica.

Qual pena terribile! Fortunati i delinquenti saumrrinesi!!

Fuga. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

È capitato ieri nel Palazzo del Tribunale il caso di due tristi arnesi, che sono riusciti a fuggire dalle mani dei carabinieri.

Due di questi scortavano cinque detenuti che scendevano da una delle scale del Palazzo di giustizia, nel cortile, per essere tradotti di nuovo al Cellulare, nell'apposito carrozzone.

I cinque detenuti erano ammanettati, tre separatamente, e due insieme. Il carabiniere che seguiva costoro, s'accorse d'aver dimenticato i guanti nell'anticamera del Tribunale ed imprudentemente, senza avvisare il compagno che precedeva la comitiva, salì lestamente per prenderli.

I due ammanettati insieme approfittarono dell'occasione e trovarono modo di infilare l'uscio d'una scala che mette nel locale della Pretura Urbana, e da lesti, com'erano, se la svignarono.

È facile immaginare la sorpresa dei carabinieri, quando nel cortile s'accorsero della fuga di quei due tristi arnesi. Uno di questi è certo Ottolenghi, processato per furti, il quale aveva poco prima subito un esame nell'ufficio del giudice istruttore; l'altro è certo Marassi Ernesto, già condannato ad un anno di carcere.

L'impudenza di uno di questi due tristi è giunta al punto ch'egli tranquillamente si presentò il giorno dopo la fuga ad uno spazzino del tribunale, e consegnandogli un pacchetto da recapitare ai carabinieri, esclamò: « Dite loro che quei due evasi non vogliono essere processati per furto, ma solo per fuga dal carcere ».

L'Ottolenghi fu arrestato ieri dai carabinieri. Egli si è mostrato dolentissimo di aver compromesso gravemente un bravo soldato, quale era il carabiniere che lo aveva in custodia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 28 marzo.

Da Bari e Bisceglie, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 157 bot. vino, 42 fusti e 15 botti olio, 37 casse sapone, 12 casse pasta, e 13 fusti e 8 botti acquavita, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Glasgow, vap. austr. *Barone Kemeny*, cap. Stark, con 12 balle tela iute, 6 balle filati iute, 2 col. merci iute, 20 sac. zucchero, 2 bar. briromo, 300 tonn. ghisa, 3 cas. conteria, 4 balle sac. iute, e 202 tonn. carbone, all'ord., racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Henry Anning*, cap. Delton, con 1900 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Newcastle, vap. ingl. *Nellie*, cap. Douttswate, con 1634 tonn. carbon fossile, a C. Rochat.

Da Trapani, brich ital. *Buon Padre*, cap. Ghezzo, con 400 tonn. sale, all'Erario.

Detti del giorno 29.

Da Catania, trab. ital. *Buon Consiglio*, cap. Penso, con 138 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Milatovich, con 3 balle pelli, 275 sac. zucchero, 2 col. incenso, 29 col. vino, 51 balle lana, 47 bar. sardelle, 3 col. manifatture, 7 col. droghe, 1 col. antimonio, 73 col. frutta, 49 sac. legumi, 21 col. gomma, 12 col. bianco di zinco, 17 col. carta, 97 col. metallo, 28 sac. vallonea, 5 col. porcellana, 33 casse unto da carro, 40 bar. birra, 3 col. carne salata, 70 balle baccalà, 4 casse pesce, 125 sac. ravizzone, 10 col. bastoni, e 24 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Growes, con 14 bot. e 3 casse sapone, 4 casse detto profumato, 3 sac. pepe, 3 casse amido, 4 casse birra, 5 balle pelli, 1 cassa apparecchi per stampe, 3045 pezzi legno campeggio, 1 cassa e 2 bar. provvigioni, 1 bot. pietre da bagno, 1 cassa wieky, 155 lameroni, e 146 mazzi ferro, 50 balle cocco, 3 casse aloe, 1 sac. cubebe, 1 balla gialappa, 4 casse spermaceti, 2 balle tela incerata, 1 vaso e 1 cassa pittura, all'ordine; e da Catania, 2000 sac. zolfo, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

NOTIZIE DIVERSE.

Gravesend 27 marzo. — *Fortunato Padre*, partito per Venezia.

Bertch 13 marzo. — *Rosella* v., arrivato da Venezia.

Buccari 21 marzo. — *Tonina*, Andretich, partito per Venezia

Glasgow 25 marzo. — *Terza* v., Marr, partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 27 marzo al 1.° aprile 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 —
»	» » 2.a »	40 —	39 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89	83	89	98	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	—	92	15	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		406	—	407	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	124	75	125	25
Francia	a vist »	3 1/2	102	15	102	35
Londra	3 m. d. »	3	25	63	25	70
Svizzera	a vista »	5	102	—	102	25
Vienna-Trieste	»	4	216	—	216	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	60	20	62
Banconote austriache			216	50	217	—

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 — a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	31 marzo	1 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 07	92 15
Oro	20 69	20 66
Londra	25 67	25 64
Parigi	102 30	102 30 v.
Credito mobiliare italiano	863 —	864 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1.	
Metalliche	75 90
Prestito Nazionale	76 55
Rendita in oro	93 20
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	— —
» Stab. Credito	329 40
Argento	— —
Londra	119 80
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 49 —
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 31.	
Rend. fr. 3 0/0	83 10
» » 5 0/0	117 32
Rendita ital.	89 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 26 1/2
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	2 3/4
Rendita turca	12 52

PARIGI 30	
Consolidati turchi	12 62
Obblig. egiziane	349 —

LONDRA 31	
Cons. inglese	101 7/16
Cons. italiano	88 1/4
» spagnuolo	27 1/2
» turco	12 1/4

BERLINO 31	
Mobiliare	574 —
Austriache	541 —
Lombarde Azioni	242 —
Rendita ital.	89 90

BULLETTINO METEORICO.

del 1 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755 56	754 85	754 79
Term. centigr. al Nord	9 6	16 0	17.7
» » al Sud	—	20.8	—
Tensione del vapore in mm.	7.28	8.62	9 05
Umidità relativa	82	64	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	5	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 30 0	+ 32 0	+ 38.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 80 Minima 8 . 30

Note: Bellissimo — Barometro calante — Nebbierella all'Orizzonte — Predominio del vento SSE.

— *Roma* 1.° — *Ore* 2.20 *p.*

Pressione intorno a 755 mill. sulla costa occidentale della Francia; minima (750) nell'estremo Ovest della Cornovaglia; massima (765) in Lapponia; poco diversa da 760 altrove.

In Italia il barometro è variabile da 758 a 756 dal Nord al Sud-Est.

Nelle ventiquattr'ore, qualche pioggerella, specialmente in Sicilia.

Stamane cielo sereno nel Veneto, nelle Marche e nell'Abruzzo; nuvolo altrove.

Venti sensibili di Maestro sulla costa ionica; deboli, variabili altrove.

Temperatura leggermente abbassata.

Mare mosso sulla costa ionica; calmo altrove.

Probabilità di qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

2 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 36 5
Tramontare apparente del Sole	6h 27m
Levare della Luna	5h 34m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 23m 7s
Tramontare della Luna	4h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Sabato 1.° aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Daniele Rochat*, commedia in 5 atti di V. Sardou. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.04 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Avviso interessante

Specialità in Focaccie.

La rinomata Offelleria sita in Calle Larga San Marco, dirimpetto al negozio di vendita ghiaccio, rende noto che nell'occasione delle Feste Pasquali, si troverà fornita delle tanto rinomate **Focaccie,** per le quali non teme veruna concorrenza, sia per la squisitezza che per la modicità dei prezzi.

La sottoscritta Ditta raccomanda il proprio Negozio, il quale sarà sempre fornito di un copioso assortimento.

Promette quindi dal canto suo di nulla trascurare per meritarsi sempre più la stima dei suoi committenti.

NB. Trovasi all'Offelleria suddetta deposito di Vini nazionali ed esteri.

330 **Monego e De Cal.**

Sempre Avanti

IL NUOVO CEMENTO ANTICERO fabbricato a macchina

perfezionato da Antonio Zannier e proclamato dall'illustre tecnico colonnello Ponti, il migliore di tutti i Cementi finora conosciuti contro l'umidità e la salsedine.

Si fabbrica in San Stino di Livenza dallo stesso Zannier, al prezzo di L. 22 al quintale; si vende a Motta di Livenza presso il sig. Luigi Baseggio a Lire 22:50, e a Venezia a San Silvestro, Calle della Donzella, N. 969, presso il signor Sante Zacun, a Lire 23 al quintale (*), e pure a Lire 23 al quintale, posto nelle Stazioni ferroviarie, fra Casarsa e Treviso.

Nel prezzo intendesi compreso imballaggio e istruzioni.

(*) Un quintale copre una superficie di 40 metri quadrati, stando alle istruzioni. 328

SEMENTI D'ORTO, da fiore e da prato

MAGAZZINO GENERALE PAOLO DECOPPET

Milano, 9, Via Pietro Verri, 9.

Casa di fiducia — fondata nel 1865
Medaglia d'argento - Milano

OFFRE: 25 Scelte sementi d'orto per . . . L. 4:50
25 Scelte sementi da fiore per . . . » 3:—

Franco per tutto il Regno.

Ricco Catalogo illustrato *gratis* a richiesta 329

Una bonne francese desidera trovare impiego presso una buona famiglia. Rivolgersi in Parrocchia dei Frari al N. 2905.

322

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI,** Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei cosi detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.,** Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 8

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 21

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 40

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, foruncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale di Codeina e succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le moltepliei guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 6

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tossi **reumatiche,** le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dover, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi*, *anemici*, *languidi* e *senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, **A. MANZONI e C.,** Via della Sala, 14 e 16. 62

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 18[illegible]. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di [illegible] anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du [illegible] lai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, di nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. [illegible] stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) via **Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm., campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. [illegible]
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Baretteri.

16

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Domenica 2 aprile — N. 88

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
...venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 ...mestre, 9:25 al trimestre. ...Provincie, it. L. 45 all'anno, ...al semestre, 11:25 al trimestre. ...RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e ...soci della GAZZETTA it. L. 3. ...associazioni si ricevono all'Ufizio a ...Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...fuori per lettera affrancata. ...foglio separato vale cent. 10. I fogli ...arretrati e di prova cent. 35. Mezzo ...cent. 5. Anche le lettere di re... devono essere affrancate ...pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 2 APRILE

...Senato francese ha ieri ratificato il trat... commercio coll'Italia. L'ha approvato ...do le acerbe critiche che a questo tratta... ...no state fatte.

...onor. di Saint Vallier già ambasciatore ...cia a Berlino, aveva detto che respin... il trattato perchè troppo favorevole all'I...

L'onor. Buffet, già presidente del Consiglio ...nistri in Francia, aveva domandato una ...ga per guadagnar tempo, e riuscire col ...alla reiezione. Ma la domanda di proro... ...senatore Buffet fu respinta dopo l'oppo... ...del Ministero con voti 172 contro 101.

L'onor. Feray aveva fatto la proposta che ...verno francese chiedesse all'Italia la revi... ...d'alcuni articoli. Era una nuova doman... ...proroga, ma anche a questa si oppose il ...tro del commercio Tirard, e il Senato l'ha ...tata con voti 161 contro 100.

...Fu poi approvato l'articolo unico del trat... ...che è così ratificato dalle due Camere fran...

Resta ora la ratifica del Parlamento italia... ...e si muoverà invece allo stesso trattato ...contraria accusa di essere troppo favorevole ...interessi della Francia. In entrambe queste ...se che si contraddicono, vi è qualche cosa ...vero. Vi sono interessi da una parte e dal... ...più favoriti di altri, e non può non es... ...altrimente, in un trattato di commercio, ...non può essere se non il risultato d'un com... ...messo. Necessariamente, se alcuni ne godono, ...ne soffrono. Resta a vedere se i danni del... ...nità generale non sieno peggiori e meno ...sabili di quelli dei trattati di commer...

L'approvazione del trattato italo francese ...sto momento acquista uno speciale signi... Lo spirito politico vi ha certo contri... perchè la reiezione avrebbe facilmente as... il carattere di rappresaglia. Il Senato non ...tato il linguaggio violento d'una parte della ..., che voleva vedere nella commemora... del Vespro siciliano a Palermo una dimo... ...zione antifrancese. I discorsi pronunciati a ...ermo hanno mirato precisamente a togliere ...sto carattere alla commemorazione. Si può ...are che la commemorazione era impolitica e lo credemmo e lo crediamo. Non vedevamo ...cisamente l'opportunità di quella commemora... ...ne. Ma non bisogna dall'altra parte dimenticare ...la commemorazione era stata stabilita pri... ...che i recenti dissidii colla Francia potessero ...un carattere di attualità deplorevole. Gli ...tori che hanno preso la parola, quelli i cui ...scorsi ci furono riassunti dall'Agenzia Stefa... ...tennero un linguaggio misurato che dovreb... ...ver corretto certi giudizii eccessivi di una ...della stampa francese. Ad ogni modo l'ap... ...zione del trattato di commercio da parte ...Senato francese, è tale da fare un'ottima ...ssione *politica*, tanto al di qua che al di ...delle Alpi.

Un dispaccio di Londra dell'Agenzia Ste... ...fa credere che dalle trattative rotte tra la ...cia e l'Inghilterra per la conchiusione del ...to di commercio, debba trarre vantaggio ...pel commercio dei suoi vini a scapito ...quelli di Francia.

Del resto quegli stessi giornali francesi che ...pigliano sovente coll'Italia per la sua po... ...non possono negare i progressi economici ...essa fa. Il *Temps*, uno dei giornali a noi ...versi, così fa eco all'articolo del *Times*, ...condizioni finanziarie dell'Italia, quali ap... ...nell'ultima Esposizione finanziaria dell'on. ...liani:

« Per poco che si torni indietro, si può facilmente rendersi conto dei passi da giganti fatti dall'Italia sulla via del progresso economico; in venti anni essa ha fatto la sua unità ed ha assicurato il rispetto dei suoi impegni pecuniarii contratti per far fronte ai bisogni finanziarii della sua emancipazione. Non era ancora ieri che la carta italiana era quotata sul mercato con un ribasso del 20 e 25 per cento, e i bilanci si chiudevano con enormi disavanzi? Non era ieri che si pronunziava la parola fallimento per fare allusione allo scioglimento fatale di questa situazione?

« Oggi, la carta italiana, quantunque la circolazione metallica non sia stata ancora ristabilita, va quasi alla pari; i bilanci si chiudono con un'eccedenza considerevole, e si può dire che l'Italia è, dopo la Francia e l'Inghilterra, la nazione europea, la cui situazione finanziaria è più solidamente assettata. Il suo credito economico si rialza di giorno in giorno, la fiducia rinasce attorno a lei; le sue forze, compresse per lunghi secoli d'inazione, si ridestano, e non ci resta da augurarci che di poter dire della politica dell'Italia tutto il bene che c'inspira la sua prosperità finanziaria. »

Lo spirito di parte non ci impedirà di riconoscere che il miglioramento finanziario è una realtà, tanto più che non ci costa nulla il farlo. Se le condizioni finanziarie sono migliorate, vuol dire ch'era pur vero ciò che diceva l'on. Minghetti scendendo dal potere, che lasciava le finanze in ottime condizioni. Voi non avete fatto altro che continuare quel miglioramento, e non doveste far molta fatica, perchè avete avuto due grandi alleati, i buoni raccolti e pace continuata, dacchè foste al potere. La vigilanza poi dell'opposizione che vi costrinse a sostituire nuove imposte a quelle che andavate abolendo, vi limitò, se non altro, la libertà dell'imprudenza.

Ecco ciò che scrive, a proposito dei vanti esagerati, la *Perseveranza*:

« Qui giova sgombrare fin da principio un equivoco. La Sinistra ha aggravate durissimamente tutte le imposte che esistevano alzandone la misura, o riscuotendole con più rigidezza. Ha abolito il diritto sulla macinazione del grano turco, e sta per abolire quello sul frumento; ma si tratta di diritti lievi ed uniformi, i quali, come fu più volte dimostrato, pesano meno sui consumatori che il dazio consumo, il quale in molti luoghi si è aumentato sulle farine e sul pane, pigliandosi ciò che il Governo abbandonava. Così lo Stato perde una grande risorsa, ed i contribuenti sopportano su per giù le vecchie tasse, alle quali si aggiungono le nuove. Quando il ministro si allieta di avere esatto nel 1881 lire 4,486,000 in più del previsto per la ricchezza mobile riscuotibile mediante ruoli, ci ricordiamo delle grida acute dei contribuenti, ai quali, con modi leciti e non leciti, fu alzata l'imposta. Quando il ministro applaude a sè medesimo per avere ottenuto dalle Dogane lire 18,828,000 di più del previsto, ci tornano alla mente lo zucchero, il caffè, l'alcool, il petrolio aggravati da tariffe altissime, a tal punto che il povero, l'operaio, il contadino se ne risentono. Se le classi agiate hanno potuto allargare in questi ultimi anni il consumo dello zucchero e del caffè, le classi lavoratrici che cominciavano ad usarne, specialmente nelle città, hanno dovuto restringerne l'uso. Esse non sentono alcun benefizio dall'abolizione del diritto sui cereali inferiori, perchè il dazio consumo cittadino è ben più grave, e pagano di più tutte le altre materie necessarie ed utili alla loro esistenza. E il contadino pure le paga più care, specialmente il petrolio.

« Fra i 32 milioni di maggiori entrate, dovute nel 1881 a maggior prodotto delle imposte e dei servizii pubblici, figura, quasi per ironia, il macinato in lire 2,598,000. Il ministro non ha avvertito che questo buon soldato, fedele alla consegna fino all'ultima ora, fa ogni anno il suo dovere; il ministro non ha avvertito che questa maggiore entrata è effimera, come il cespite condannato. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 marzo.

(B) Veramente degna di lode è l'iniziativa presa ier l'altro sera per acclamazione dalla Società dei Reduci, Italia e Casa Savoia, per una sottoscrizione a favore delle famiglie dei due poveri carabinieri trucidati a Filetto.

Se, per ogni caso di degni e coraggiosi rappresentanti della legge, ai quali incoglie disgrazia nell'adempimento del loro dovere, e massime quando si tratti di vittime di nefande ed assassine cospirazioni, le quali di politiche non meritano neppure un falso nome, si dessero esempii di solenni proteste della pubblica coscienza, chissà che i malvagi non ne imparassero anch'essi qualche cosa. Sono i tentennamenti e le accidiose o paurose acquiescenze dei buoni quelle che animano particolarmente i tristi. Laonde non si saprebbe abbastanza commentare la iniziativa assunta in questa circostanza dalla Società dei Reduci, Italia e Casa Savoia. L'esempio è per ogni conto degno di imitazione. La *Libertà* ha aperto le sue colonne alla sottoscrizione.

Il proclama che il generale Garibaldi ha diretto alla popolazione palermitana venne qui accolto con compiacenza ed anche con dispiacere. Venne accolto con compiacenza per essersi veduto che il generale abbia usato il riguardo di non offendere suscettività internazionali, e di non fare nemmeno allusione alla Francia. Venne invece accolto con rammarico da chi non si spiega come mai il generale, per prendersela pure con qualcheduno, abbia voluto rivolgere le sue invettive contro il Papato, che proprio, in questa circostanza, ci entrava meno assai dei cavoli a merenda. E fu anche accolto con dispiacere da quei tali (ce ne sono anche di questi), i quali si aspettavano e speravano in cuor loro di vedere uscire dalla solenne commemorazione dei Vespri un qualche gazzabuglio, e che oramai sono ridotti a non sperare più nulla di simile.

Chi finora rimase più sconcertato dalle manifestazioni del generale Garibaldi furono gli onorevoli Magliani e Baccarini, i quali si sono veduti piovere addosso il consiglio di costruire tanto la ferrovia rettilinea, quanto la curvilinea da Messina a Milazzo per Palermo, come se la preferenza data dai tecnici, alla seconda non avesse da contarsi per nulla; e come se, per costruire ferrovie, non ci volessero i milioni; e come se non fosse sicurissimo che, assecondando il consiglio del generale Garibaldi, si avrebbero da costruire due linee, attraverso a territorii che non le faranno fruttare neanche per mezzo creando così una passività costante allo Stato. Non si può sapere in che conto il Governo, terrà la raccomandazione del generale Garibaldi; ma, poichè essa venne fatta, ecco un altro imbarazzo per i signori ministri.

A proposito di questa questione della ferrovia di Messina, ieri l'onor. Baccarini ricevette una Commissione di cittadini Messinesi, venuta qui appunto per questo oggetto. La Commissione pregò vivamente il ministro di volersi recare a Messina nella prossima occasione della Mostra internazionale agricola. Il ministro promise che farà il possibile per tenere l'invito, onde mettersi in grado di studiare sopralluogo le cause di tanti mali umori.

Di Commissioni ce ne furono qui in questi giorni altre due, e furono entrambe ricevute da Sua Maestà il Re. Erano una Commissione municipale ed una Commissione delle maestranze del cantiere di Castellammare, le quali sono venute a raccomandarsi *ex-corde*, che, qualunque sia per essere il destino di quel cantiere, e fino a quando, per gravi interessi, esso non debba venire trasferito altrove, lo Stato lo conservi e non lo ceda all'industria privata.

Stamattina, alla nostra Corte d'Appello, si discuterà la causa contro quei tali individui che nello scorso dicembre furono condannati dal Tribunale al carcere ed alla multa per dimostrazione politica. Una circostanza curiosa di questo processo è, che la prima sentenza venne pronunziata in contumacia, a motivo che, avendo il Tribunale respinta una domanda di rinvio, chiesta dai difensori degl'imputati, questi abbandonarono la sala del dibattimento.

Per le feste a Metastasio, che vennero prorogate, il Municipio nostro aveva concesso 20,000 lire. Ora il Comitato ordinatore ha pensato che questi denari s'abbiano da impiegare per la erezione di un monumento al poeta. A giorni sarà bandito il relativo concorso. Il monumento sorgerà a Piazza S. Silvestro, davanti l'ingresso principale della Posta.

Roma 1.° aprile.

(B) — Il Granduca Vladimiro colla Granduchessa Maria e col di lei padre il Granduca di Mecklemburgo, arrivati ier l'altro sera a Roma, formano qui oggetto di cordialissime dimostrazioni da parte dei nostri Sovrani. All'arrivo dei Granduchi alla Stazione, si trovarono presenti, oltre all'ambasciatore russo, barone di Uxkull, e a tutto il personale dell'ambasciata, anche un aiutante di campo di S. M. il Re. Le LL. AA., appena giunte al palazzo dell'ambasciata russa, furono visitate dal Re Umberto, cui restituirono la visita. Al Quirinale avrà luogo in onore dei Granduchi un banchetto. Essi si tratterranno a Roma alcuni giorni, e poi si dirigeranno a Palermo.

È giunto qui anche il Principe Enrico di Prussia, figlio del Principe imperiale di Germania. È un giovane che non ha ancora compiuto i vent'anni. Egli ha preso stanza al palazzo Caffarelli, residenza dell'ambasciata tedesca.

I nostri artisti hanno organizzata a beneficio del loro circolo una fiera di oggetti apprestati da loro medesimi, quadri, bozzetti, statuine, disegni a penna, ecc., tra i quali oggetti ce n'erano di veramente pregevoli, e la fiera ebbe luogo nei locali stessi del circolo sfarzosamente decorati.

Ma l'impresa, per quello che sento, non diede il frutto che gli artisti se ne aspettavano. Non lo diede per ragione della troppa folla che concorse alla fiera, e che difficultò gl'incanti. Non lo diede anche perchè furono pochissimi i forestieri che v'intervennero.

Di 153 oggetti posti in vendita non se ne esitarono che 85, per una somma complessiva di meno che novemila franchi. Lunedì sera, la fiera sarà ripetuta. Agli oggetti che sono rimasti invenduti ne saranno aggiunti degli altri.

L'ultima sera che Sarah Bernhardt recitò al Valle, la moltitudine degli spettatori fu lasciata invadere le corsie della platea e, per sovrammercato le porte del teatro furono tutte chiuse meno una, con flagrante contravvenzione alle ordinanze di polizia.

A causa di questa contravvenzione, la signorina Sarah Bernhardt dovette ieri, in persona dei suoi rappresentanti, comparire davanti al nostro pretore, e sentirsi condannare a 40, dico quaranta, franchi di multa. Non è stata una sentenza da fare raccapricciare. Ma Sarah Bernhardt davanti al pretore non è un fatto di tutti i giorni, epperò ho voluto contarvi il caso.

È oggi che avrà luogo a Campo Varano la escavazione della salma del gen. Carini, per essere trasportata a Palermo. Il Comizio dei veterani ha deliberato ed ha fatto apprestare, in onore del compianto patriota, una magnifica corona di bronzo. Al trasporto della salma dal cimitero a Termini prenderanno parte le Associazioni militari.

Stasera, al teatro *Apollo*, ultima del *Duca D'Alba* col tenore Gayare. All'*Argentina* l'impresa, per quanto abbia fatto onde attrarre il pubblico con discreti spettacoli di opere comiche e semicomiche, non ci riuscì, e dovette chiudere. Questa stessa sera cominciano contemporaneamente le loro rappresentazioni due delle maggiori Compagnie equestri: la Compagnia Guillaume all'*Alhambra*, e la Compagnia Shür all'*Umberto I.* E queste compagnie per i gusti del nostro pubblico, o almeno della massa del nostro pubblico, sono quelle che hanno sempre la maggiore probabilità, ed anzi la sicurezza, di fare buoni affari.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 aprile

Consiglio comunale. — Lunedì 3 corr., alle ore una pomer. precise, vi sarà un'adunanza di prima convocazione, nella quale verranno discussi i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Proposta di collocare una ringhiera in ferro a presidio del Monumento Nicolò Tommaseo in Campo S. Stefano, e comunicazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta per la costruzione del gradino attorno quel monumento.

2. Proposta di costruzione di un ponte in ferro che metta in comunicazione la Fondamenta di S. Luca colla Calle delle Monache, in seguito a domanda di molti cittadini, e relative deliberazioni.

3. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nel 1.° settembre 1881, relativa alla concessione dell'area per l'erezione di una cancellata a riparo della facciata dell'Ospitale civile.

In seduta segreta.

1. Domanda dell'ex custode del Cimitero comunale, Giovanni De Cecco, perchè gli sia liquidata in base alle leggi italiane la pensione spettantegli.

2. Nomina di un cancellista municipale di I classe, ed approvazione dei conseguenti passaggi di classe per ottazione, nonchè nomina di due cancellisti di V classe.

3. Proposta di collocamento a riposo del battellante Antonio Guerra, addetto al servizio del Cimitero.

4. Proposta di condono del debito di lire 150 lasciato da Scarpa Nicolò, ex rappresentante della cessata Società dei gondolieri pel servizio delle barche-omnibus.

5. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta del 19 gennaio a. c., con cui fu autorizzato il Sindaco a ricorrere in Cassazione contro la sentenza 20 settembre a. p., nella causa promossa dall'ingegnere G. A. Romano in punto a revocata sorveglianza dei lavori di ricostruzione del civico Macello.

6. Autorizzazione al ff. di Sindaco di stare in giudizio nella lite promossa con citazione 25 marzo a. c. dal sig. Salon Giulio di Moisè per cancellazione dai ruoli dei contribuenti tassa di famiglia 1881 e successivi, e restituzione tassa pagata nell'anno 1881.

7. Autorizzazione al ff. di Sindaco di stare in giudizio nella lite promossa con citazione 11 marzo a. c. dal sig. Giuseppe Calzavara per eliminazione dal ruolo dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1881.

Pubblicazione delle liste degli elettori amministrativi e commerciali. — Venne pubblicato il seguente Manifesto:

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale in data 27 marzo p. p., relativa alla revisione e conseguente deliberazione delle liste elettorali, amministrativa e commerciale, a tenore di Legge, il sottoscritto notifica che le liste stesse, nonchè l'elenco dei nomi che il Consiglio ebbe ad aggiungere o cancellare, sono depositate presso l'Ufficio delle liste elettorali, dal 2 aprile corrente a tutto 10 mese stesso, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno, perchè chi ne ha interesse possa esaminarle.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare, al R. Prefetto pelle amministrative, alla Camera di commercio pelle commerciali, l'inscrizione di un cittadino ommesso nelle liste rispettive, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, nonchè per la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione delle liste suddette.

I reclami potranno essere rivolti, entro il termine di *giorni dieci* decorribili dall'11 cor-

APPENDICE

Il Congresso geografico.

Relazione sul III Congresso e Mostra Geo...ica internazionale in Venezia (settembre ...), letta nella tornata del 5 novembre 1881, ...Società geografica di Berlino, dal presiden... ...dott. Gustavo Nachtigal.

(traduz. dal tedesco di E. Trinker.)

Signori!

L'inaugurazione dei monumenti ai geografi ...ator e Ortelio in Anversa nel 1871, diede ...sione, come voi sapete, di invitare colà i ...grafi di tutti i paesi, e così di iniziare il I° ...gresso geografico.

Il grande successo del medesimo e la fa... ...vole corrente dei tempi fecero sì, che, dopo ...altro anni, si potè stabilire un secondo Con... ...so in Parigi, che a molti di noi è ancora ...to in viva ricordanza.

Alla chiusa di questo Congresso, venne co... ...ita la presidenza della Società geografica di ...gi in Comitato permanente, e le si affidava di ...ere, a tempo opportuno, le sedi delle pros... ...riunioni, dovendo seguire i Congressi ogni ...que anni all'incirca.

Questo Comitato si pose l'anno decorso in ...porto colla Società geografica italiana a Ro... ...e Venezia venne scelta pel III Congresso con ...mostra geografica, come si fece a Parigi.

Nell'autunno scorso la citata Società di ...ma, invitò le Società consorelle di tutti i paesi ...contribuire colla loro opera ad una nume... ...partecipazione al Congresso dal 15 al 22 ...tembre, ed alla Mostra che doveva durare tutto ...mese stesso, e col mezzo poi del Ministero de... ...affari esteri, fece invitare i diversi Governi alla nomina dei delegati pel Congresso e commissarî per la Mostra.

In Italia questo progetto risvegliò il più vivo interesse. Il Re si degnò di accettare il protettorato del Congresso, e di mettere a disposizione della Mostra, gran parte del palazzo Reale; e tanto il Governo, quanto la città di Venezia accordarono ragguardevoli somme di denaro per disporre degnamente la adunanza.

Si formò un numeroso Comitato d'organizzazione, di cui una sezione, colla sede in Venezia, era incaricata specialmente dei lavori preparatorî della Mostra. Il presidente della Società geografica di Roma, principe di Teano, ed il segretario generale della stessa, prof. Dalla Vedova, fungevano da presidente e da segretario del Comitato e del Congresso, mentre la presidenza onoraria di quest'ultimo era accettata dal principe Tommaso di Savoia, duca di Genova fratello della Regina, il cui ritorno dai mari asiatici, poteva attendersi in tempo utile.

A patroni del Congresso vennero nominati i fondatori ed il presidente della Società geografica italiana, i signori Negri, Correnti, e due ragguardevoli signori veneziani il principe Giovanelli ed il conte Dante Serego degli Allighieri, sindaco della città, e finalmente venne eletto un numeroso Comitato onorario, fra i cui membri si trovarono molti tedeschi, come il generale Baeyer, prof. Kiepert, prof. von Richthofen, dott. Behm, dott. Rohlfs, dott. Schweinfurth ed altri ancora.

Come ebbe luogo all'occasione del Congresso di Parigi, la nostra Società compose nella scorsa primavera una Commissione per promuovere ed iniziare la partecipazione tedesca al Congresso ed alla Mostra. Il nostro procedere era tanto più necessario, in quanto che non si poteva avere lusinga di una partecipazione ufficiale per parte dello Stato, e quindi l'invio di un adatto commissario per la Mostra.

Se le nostre fatiche vennero coronate da successo, lo furono mercè il vivo interesse che il Ministero prussiano del Culto ebbe in tale circostanza, e dobbiamo alla sua benevolenza se il signor cancelliere dell'Impero prescelse a commissario per l'Esposizione il console germanico in Venezia sig. Fiers, il quale fece sì che per l'organizzazione della Mostra germanica venissero assicurate indispensabili somme di denaro, e che ad un numero di geografi, e fra questi tre membri della nostra Società, venisse facilitata la personale partecipazione mediante un indennizzo di viaggio.

Nella stessa guisa che dobbiamo la nostra gratitudine al signor ministro del Culto ed al suo predecessore, ci fu p...ure di vantaggio, per ciò che riguarda la Mostra, la gentilezza del Capo dell'ufficio topografico del grande Stato maggiore, il quale gentilmente diede piena facoltà ad uno dei suoi impiegati tecnici, il signor Eckert, non solo per le preventive ispezioni degli spazii destinati alla Germania, ...na anche per disporre e sorvegliare tutta la Mostra.

La città di Venezia è stata prescelta avuto riguardo al suo glorioso passato geografico, quale patria di Fra Mauro, Marco Polo, Zeno, Caboto, Sanuto ed altri altamente benemeriti per la ricchezza della scienza geografica, quale posseditrice dei più ricchi tesori istorico-geografici dei suoi archivii, per i suoi splendidi e facilmente disponibili edificii pubblici e per la tradizionale gentilezza ed ospitalità dei suoi abitanti.

La scelta non mancò di esercitare la attesa sua forza d'attrazione; venne accordato a tutte le parti del mondo di potervi partecipare.

Più di 1500 biglietti di ammissione al Congresso vennero dispensati, e se anche questa cifra in realtà non è stata raggiunta, per essere molti di tali biglietti stati spediti prima a membri del Comitato onorario e ad altri, che poi non vennero, certo circa 1000 persone hanno assistito al Congresso. Di queste circa la metà vanno all'Italia; e degli altri Stati, prima la Francia, poi la Germania, ed in terza linea l'Austria avevano il maggior numero di rappresentanti.

Le cifre non si poterono precisare per quanto grande fosse stata la cura del Comitato centrale, principalmente per parte dell'intelligentissimo principe di Teano, e dell'instancabile prof. Dalla Vedova, per una organizzazione conforme allo scopo, e per quanto fossero state bene distribuite le parti principali; e sebbene la sezione residente in Venezia abbia in modo eccellente preparata la Mostra, mercè la fermezza e capacità organizzatrice del suo presidente barone Cattanei, e per quanto fossero gentili anche i suoi segretarii signori Barozzi e Berchet, si mancava della necessaria assistenza per poter corrispondere al gran numero di domande da cui si era assediati. Mancava in qualche parte l'esperienza che acquistarono paesi in cui annualmente hanno luogo grandi assemblee, sul modo della British Association e della adunanza dei naturalisti tedeschi.

L'istituzione dei Congressi internazionali di geografia è ancora troppo giovane, e gli intervalli fra loro sono troppo grandi, perchè s'abbia potuto già formare una organizzazione convalidata in tutti i dettagli. Anche a Parigi nel 1875 avvennero lagni per alcune insufficienze nell'esterna organizzazione, e se di queste mancanze vien fatto cenno, ciò non è in vero per difetto di gratitudine verso coloro che hanno dedicate le loro migliori forze, ma solo allo scopo di trarre in seguito profitto dalle fatte esperienze.

Fu anche di speciale difficoltà l'aver destato il Congresso da per tutto troppo grandi attrattive. Straordinaria è stata la concorrenza di spettatori dall'Italia e dall'Estero in aggiunta ai molti membri del Congresso. Nella città mancano grandi locali per gradevole riunione in modo che lo scopo principale dei Congressi internazionali, quello dei rapporti personali fra i rappresentanti della stessa scienza di diverse nazioni, non si è potuto raggiungere nel grado desiderato. Gli alberghi erano gremiti, nei *Restaurants* e caffè raramente si trovava un posto, e nella piazza di S. Marco, alle ore destinate al sollievo, per lo più ondeggiava un'inestricabile massa di gente. Se ciò diede un quadro interessante del brio, rese difficili però in qualche modo i rapporti dei membri del Congresso. All'incontro venne offerto in ricca copia e in forma propria un risarcimento, quale difficilmente altra città avrebbe potuto.

Parlerò anzitutto della Mostra, perchè questa venne aperta prima e faceva parte importante dell'Assemblea di quest'anno, e mi limiterò ad una breve riferta; temo tuttavia di non destare il vostro interesse ad un alto grado, in quantochè non posso passare sotto silenzio alcune sterili enumerazioni.

Per la Mostra era, come già dissi, disposta una gran parte del palazzo reale. Al I° piano vennero collocate l'Italia, la Francia, l'Austria, il Canadà, il Chilì, la Republica Argentina, la Grecia, il Brasile, l'Egitto, il Giappone ed il Belgio, mentre la Germania, l'Ungheria, la Spagna, la Svizzera, gli Stati Uniti d'America ed i Paesi Bassi, occupavano il II° piano.

Non essendo sufficienti i locali disposti nel palazzo, venne costruito nel giardino un fabbricato chiaro e spazioso che accolse la Mostra dell'Inghilterra, della Russia e della Svezia. I lo-

rente aprile anche, a mezzo dell' Ufficio comunale, [...]ati di un certificato dell' Esattore comu[...]mprovante il deposito di lire 10 fatto dal r[...]nte. Tale deposito verrà restituito quando fosse fatto luogo al reclamo, ed in caso diverso, sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di Carità.

Venezia, li 2 aprile 1882.

Il ff. di Sindaco, DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segretario, Memmo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 19 a 25 marzo vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 75 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,6 per 1000; quella delle morti di 28,8.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 23, improvvise 2, suicidii per appiccamento 1.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di marzo 1882:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 292, Depositi N. 2085, L. 173,745:32.

Libretti estinti N. 120, Rimborsi N. 359, L. 73,395:37.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 32, Depositi N. 87, L. 328,900:52.

Libretti estinti N. 14, Rimborsi N. 77, Lire 139,152:55.

Liceo-Società Benedetto Marcello. — *Concerto di musica sacra.* — La grandiosa sala del Liceo presentava ieri uno stupendo colpo d' occhio. Alle ore 9 non si poteva entrare che a fatica, e molte signore e signorine, giunte alle ore 9 precise, affaticarono un poco per farsi strada e per trovare un posticino. Gli uomini, in piedi per la gran parte, erano al basso della sala o si protendevano, sempre in piedi, lungo il tratto libero di sedie e che serve di passaggio nel mezzo della sala.

Qualche minuto dopo le 9 l' orchestra prendeva posto, e con essa la signora Bas, Walter e le signorine Rossi Teodolinda e Cavalieri Gilda le quali al loro presentarsi accompagnate dal maestro C. Rossi, furono salutate da un vivo applauso, applauso ch' era diretto anche ad un' altra signorina alla Maria Trombini che sedette essa pure in orchestra assieme ai co. Contin fratelli Giuseppe e Francesco, al nob. sig. Agostino Gambara, al Reitmeyer cav. Teodoro, unitamente, s' intende, a tutti i professori ed alunni del Liceo nonchè a qualche altro professore che chiameremo di complemento. Le tre gentilissime suonatrici d' arpa tennero il campo per tutta la sera, perchè sedutesi all' arpa allora, non si alzarono che a concerto finito.

Non era fatto ancora silenzio perchè molte persone cercavano tuttavia un posto, che incominciavasi la *Marcia religiosa* di Gounod per orchestra. L' austera e grandiosa composizione ricca di elevati pensieri, fu ascoltata con vivo interessamento e alla chiusa scoppiava clamoroso l' applauso. La prima parte è riescita un po' slegata e nelle misure non si è manifestata quella linea maestosa colla quale deve incedere, per così esprimerci, quella stupenda composizione. L' attacco degli ottoni fu un po' troppo rude, e, per converso, è bene riescito il largo che vi tien dietro e nel quale primeggiavano gli archi.

Nell' *Aria di chiesa* di Stradella, composizione improntata di soavità ineffabile, scritta più per far scorrere le lagrime dal ciglio che per condurre sulle labbra la preghiera, si presentava il sig. Achille Ravà alunno del Liceo. Questo signore ha voce di carattere più tenorile che baritonale, si potrebbe anco chiamarla vocina, ma il timbro ne è assai simpatico. Egli ha accentato con bei modi e con sapiente parsimonia quel canto delizioso e fu assai bene secondato dagli archi.

Il momento della grande aspettativa era giunto. Il programma registrava al N. 3 lo *Stabat* del Pergolese a due voci, soprano e contralto, composizione che, a quanto crediamo, non era mai stata eseguita per intero a Venezia.

Gli *Stabat* classici sono quattro, cioè: di Pallestrina, di Haydn, di Rossini e di Pergolese. Questo, tenuto conto dell' epoca nella quale fu scritto, è veramente un capo lavoro, ma perchè tutte le bellezze delle quali è ingemmato siano poste nella loro vera luce, è necessaria una esecuzione finissima in ogni sua singola parte, e quella di ieri non fu tale.

Lo *Stabat* è scritto per due voci di donna soltanto, ed incomincia dopo alquante battute, che servono efficacemente di preparazione, con un coro, nel quale, sono vaghe le combinazioni delle voci, ottenute talora con semplici scale ascendenti o discendenti, mentre i soprani od i contralti, a vicenda, si fermano sopra una nota. Sarebbe lungo il fermarci su tutti i versetti, rilevando anche brevemente gli altissimi pregii del lavoro. Accenneremo solamente alla loro distribuzione nelle voci:

Cujus animam, per soprano solo, eseguito dalla signorina *Iole Grando*;

Quae maerebat, per contralto solo, eseguito dalla signorina *E. Scopinich*;

Quis est homo, duetto per soprano e contralto, eseguito dalle signorine *Stametta Bemporad* e *G. Jenna*;

Vidit suum, per soprano solo, eseguito dalla signorina *Stametta Bemporad*;

Eja Mater, per contralto solo, eseguito dalla signorina *E. Montemerli*;

Sancta Mater, duetto per soprano e contralto, eseguito dalle signorine *E. Dabalà* e *M. Gemmingen*;

Fac ut portem, per contralto solo, eseguito dalla signorina *M. Gemmingen*;

Inflammatus, duetto raddoppiato, cioè a due soprani e due contralti, eseguito dalle signorine *G. Zuliani* — *V. Benedetti*; e *L. Malliani* — *A. Jenna*;

Quando corpus morietur, duetto per soprano e contralto, eseguito dalle signorine *E. Tivoli* e *I. Dal Piccolo*.

Tutti gli altri versetti sono scritti per coro, sempre di donne, a due voci, con canti *a canone* o in istile fugato.

In tutti questi versetti, si ebbero a rilevare spesso le belle doti delle alunne. La *Grando*, per esempio, piacque per la forza e l' estensione della voce; la *Bemporad*, per la castigatezza del canto e per la voce gentile e cara; la *Tivoli*, per la voce deliziosa e per i soavi modi; la *Montemerli*, che sfortunatamente non è più alunna, per la voce simpatica, vellutata, e ad un tempo poderosa; la *Scopinich*, per la pur bella voce (peccato che avesse tanta paura); la *Zuliani*, la *Jenna*, la *Malliani*, la *Gemmingen*, la *De Benedetti*, la *Dabalà* e la *Dal Piccolo*, perchè tutte fornite di care e fresche voci e piene d' ingegno e di sentimento.

Nel coro figuravano parecchie signore e signorine, tra le quali, vi sono nomi assai cari e distintissimi, e noi qui le vogliamo tutte nominate:

Albrizzi co. Elsa, Berchet Leopoldina, Coen Emma, dal Piccolo Ida, Deodati Noemi, De Pilat bar. Fanny, Galvani Rosanna, Gaskell May, Gerlin Laura, Petich Maria, Pucci Erminia, Roner bar. Costanza.

E vogliamo pur nominare tutte le alunne del Liceo che presero parte al concerto, perchè, oltre a quelle che abbiamo nominate, accennando ai versetti dello *Stabat*, ve ne sono altre. Eccole tutte:

Colpo Ermenegilda, Pucci Concetta, Rosada Giulia, scuola di solfeggio; Bemporad Stametta, Dabalà Elvira, De Benedetti Vittoria, Gemmingen Maria, Gorin Emma, Grando Iole, Jenna Alba, Jenna Giannina, Malliani Lucia, Scopinich Elvira, Tivoli Elisa, Zuliani Giulia, scuola di canto.

Dopo lo *Stabat*, la cui complessiva esecuzione, come abbiamo fatto comprendere, ha lasciato piuttosto freddino il pubblico, per mancanza di quella interpretazione artistica, fina, accuratissima, delicata, della quale quel pezzo oggi più che mai abbisogna, la signorina *Montemerli* eseguiva il brano del Salmo XXI di Marcello, da essa già eseguito altra volta: *Volgi mio Dio*, e lo eseguì in modo superiore ad ogni elogio.

La *Gallia*, di Gounod, (con *solo* cantato dalla signorina *Iole Grando*) chiuse il concerto, e diciamolo francamente fu questo il più grande, il più vero successo della serata, talchè l' ultima parte dovette essere ripetuta. Sul merito di questo lavoro abbiamo discorso largamente altra volta, sicchè ci limitiamo a dar lode grandissima a tutte quelle distinte signore e signorine che vollero prender parte gentile al concerto di ieri, rendendolo sotto molti aspetti, d' ordine artistico e d' ordine estetico, così interessante; e non dobbiamo dimenticarci neanche dei signori che abbiamo già nominati, i quali pure concorsero efficacemente alla riescita del concerto di ieri, del quale, ad ogni modo, e malgrado qualche punto debole, rimarrà ricordo caro in quanti onorano l' arte ed i grandi maestri.

Va pur fatta lode al maestro Magi che diresse il concerto, e al prof. Pucci che ha istruito per la parte del canto.

Dispensa dei premii al Liceo Benedetto Marcello. — Oggi ebbe luogo la cerimonia della dispensa dei premii. Vi fu prima l' annunciata lettura del sig. avv. Alessandro cav. Pascolato, sul tema: *L' arte musicale nel nostro tempo*, che fu applaudita.

Ecco l' elenco dei premiati:

Scuola di teoria 2.ª Divisione
(prof. Domenico Acerbi).
Menzione onorevole di I. grado:
Pucci Concetta, di Pietra Persia.
Menzione onorevole di II. grado:
N. 1.
Citter Giuseppina, di Venezia.
N. 2 pari merito.
Giannati Elisa, di Venezia.
Ongania Anna, di Venezia.

Scuola di solfeggio
(prof. Domenico Acerbi).
Menzione onorevole di I. grado:
Colpo Ermenegilda, di Venezia.
Menzione onorevole di II. grado
pari merito:
Jenna Giannina, di Venezia.
Rosada Giulia, idem.
Rava Achille, idem.

Scuola di canto
(prof. Saverio Pucci).
IV. Corso. — Premio di I. grado:
Grando Iole, di Portogruaro.
Premio di II. grado:
Bemporad Stametta, di Venezia.
Menzione di I. grado:
Dabalà Elvira, di Venezia.
III. Corso. — Premio di II. grado:
Tivoli Elisa, di Venezia.
I. Corso. — Menzione onorevole di II. grado:
Dal Piccolo Ida, di Venezia.

Scuola di pianoforte
(Professore Francesco Giarda).
V. Corso. — Premio di II. grado:
Pante Eugenia, di S. Stefano di Comelico.
Menzione onorevole di I. grado:
Ferroni Maria, di Ancona.
IV. Corso. — Premio di I. grado:
Da Ru Flora, di Venezia.
Menzione onorevole di II. grado:
Belleli Clara, di Venezia.
III. Corso. — Menzione onor. di II. grado:
N. 1.
Uziel Estella, di Venezia.
N. 2.
Finzi Amelia, di Venezia.
I. Corso. — Menzione onor. di II. grado
pari merito:
Salsa Carolina, di Venezia.
Luzzato Dino, di Trieste.

Scuola di violino e viola
(prof. Raffaello Frontali).
V. Corso. — Premio di II. grado:
Lancerotto Leone, di Dolo.
IV. Corso. — Premio di I. grado:
Guarnieri Francesco, di Adria.
Menzione onorevole di II grado:
pari merito
Frollo Ettore, di Milano.
Piermartini Angelo, di Venezia.
III Corso. — Menzione onor. di II Grado:
pari merito
Bertoli Giuseppe, di Venezia.
Silvestri Fortunato, di Pordenone.
II Corso. — Menzione onor. di II Grado:
pari merito
Callegari Giuseppina, di Venezia
Levi Augusto, di Padova.

Scuola di violoncello
(prof. E. Dini).
III. Corso. — Premio di I Grado
Martinenghi Stelio, di Venezia.
II. Corso. — Premio di I. grado:
Giarda Stefano Luigi, di Cassolnovo.

Scuola di contrabbasso
(prof. Luigi nob. Guarnieri.)
V Corso. — Menzione on. di I grado:
Girotto Vittorio, di Venezia.
I Corso. — Premio di II grado:
Lardello Aurelio, di Venezia.

Scuola di flauto
(Prof. Saverio Pucci.)
II Corso. — Menzione onor. di II grado:
Mavero Pietro, di Venezia.

Scuola di oboè
(prof. Pio Calestani).
IV Corso. — Menzione onor. di II Grado:
Zängerle Giuseppe, di Venezia.
I. Corso. — Menzione onor. di II Grado:
Martinenghi Adalberto, di Venezia.

Scuola di clarinetto
(prof. Aurelio Magnani).
V. Corso. — Premio di I Grado:
Cavalli Riccardo, di Pieve di Cento.
IV. Corso. — Menzione onor. di II. Grado:
Cinotti Giuseppe, di Mel.
II. Corso. — Menzione onor. di II Grado:
N. 1.
Socal Felice, di Venezia.
N. 2.
De Pietri Arturo, di Parma.
I Corso. — Menzione onor. di II grado:
Purisiol Giorgio, di Venezia.

Scuola di corno
(Prof. Guglielmo Cavazza.)
III Corso. — Premio di II grado:
Da Ros Bartolameo, di Vittorio (Ceneda).

Scuola di cornetta
(Prof. Guglielmo Cavazza.)
IV Corso. — Menzione onor. di II grado:
Venerando Vincenzo, di Venezia.

Scuola di Armonia.
(prof. Fortunato Magi)
II Corso. — Menzione di I grado:
De Lorenzi Fabris Ausonio, di Montebelluna.
Menzione onor. di II grado:
Piermartini Angelo, di Venezia.
I Corso. — Menzione on. di II grado:
Altinieri Odoardo, di Modena.

Scuola di Contrappunto.
(prof. F. Magi)
III Corso. — Menzione onor. di I grado:
Padovin Attilio, di Venezia.
II Corso. — Premio di II grado:
Buzzolla Gino, di Venezia.
I Corso. — Menzione onor. di II grado:
Zängerle Giuseppe, di Venezia.

Notizie drammatiche. — La nuova commedia dei nostri concittadini Gallina e Selvatico, rappresentata la sera del 31 marzo a Trieste dalla Compagnia Morolin, intitolata: *Pesci fora de acqua*, non ebbe sì lieto successo, come i precedenti dei due commediografi autorizzavano a sperare.

L' *Indipendente* nota fra i pregii « il color locale, la naturalezza dei tipi, il dialogo scorrevole di veneta festività, alcune riuscite macchiette, tra cui la migliore quella di *siora Catina*, la moglie timorosa di tutto », ma questo, aggiunge l' *Indipendente*, « se rivela la mano maestra de' due autori, non basta, e il Gallina e il Selvatico lo san meglio di noi, a sostenere una produzione ».

Le stesse cose scrivono presso a poco gli altri giornali. La commedia fu però replicata.

Beneficiata. — Martedì 4 corr. a beneficio dell' artista Ermete Novelli, *Lei, voi e tu*, dialogo di A. Cagna. — *Il nonno*, bozzetto drammatico popolare in un atto di A. Delpit. — *Le distrazioni del signor Antenore*, scherzo comico in un atto, scritto appositamente per l' attore Ermete Novelli. — *Io prendo moglie*, scherzo monologo per l' attore E. Novelli di F. Bussi.

Il pubblico è invitato per ridere e non si farà pregare

Comitato per le feste veneziane. — Oggi il Comitato provvisorio, costituitosi al nobile scopo di farsi iniziatore e centro — beninteso una volta costituito dagli aderenti in modo stabile — di feste popolari da darsi a Venezia in varie epoche dell' anno e nei varii Sestieri, a fine di diffondere dappertutto il beneficio della sua azione, tenne adunanza nella sala del Ristoratore S. Gallo.

Intervennero circa cento persone. Dopo un festivo fervorino del barone Cattanei, fatto nell' intendimento di far correre i pesciolini alle acque dolci, e dopo aver avuta manifesta adesione da parte di tutti i presenti alle idee per sommi capi esposte dall' oratore, il quale non poteva, come ben disse, formulare un programma con confini determinati, si passava alla sottoscrizione delle schede per ingrossare il numero delle azioni.

Il sullodato bar. Cattanei pregava i presenti di adoperarsi nell' interesse comune a far propaganda verso altri esercenti o industriali affinchè la cosa s' avvii sempre meglio. L' impegnativa è per tre anni perchè non minore periodo è necessario alla esplicazione delle idee e ad una larga azione del Comitato, e anche perchè in un triennio vi è più campo di studiare o di escogitare risorse.

Non vi fu discussione. Solamente il barone Swift pronunciavasi nel senso di mettersi subito all' opera, perchè, d' accordo come si era negli intendimenti, null' altro restava a fare se non da pensare ai mezzi, cioè ai denari.

Dopo di ciò, la adunanza si è sciolta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 3 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato.* — 2. Gounod. Preludio nell' opera *Faust.* — 3. Morandi. Walz *Le Papillon.* — 4. Donizetti. Duetto nell' opera *La Favorita.* — 5. Stern. Mazurka *Olga.* — 6. Verdi. Finale 2.° nell' opera *Aida.* — 7. Suppè. Polka *Le Amazzoni.*

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 marzo:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 69,034, barili 188.

Introduzione nel mese di marzo: Cassette 26,920, barili 1.

Totale carico: Cassette 95,954, barili 189.

Estrazione nel detto mese: Cassette 13,234, barili 42.

Rimanenza la sera del 31 marzo: Cassette 82,720, barili 147.

Totale scarico: Cassette 95,954, barili 189.

Borseggi. — Il bollettino odierno della Questura registra che ieri, verso il tocco, certa P. Beatrice, abitante nel sestiere di Castello, transitando pel ponte di Rialto, venne borseggiata, da mano ignota, d' un oriuolo e catena d' argento, del valore di L. 40, che teneva nella saccoccia esterna del suo grembiale.

— Certa B. Ida, abitante nel sestiere di S. Polo, denunziò che verso le ore 4 pom. d' ieri, mentre transitava pel ponte di S. Tomà, venne borseggiata del portamonete contenente L. 10, ad opera di due sconosciuti che simulavano di essere ubbriachi.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 aprile 1882.

Morelli Achille, guardia daziaria, con Timini Luigia, casalinga.

Fabris Giovanni, pompiere civico, con Filippi Anna, perlaia.

Pavanello detto Stefanoli Angelo, margaritaio, con Sabo Anna, sigaraia.

Albanese Edoardo, impiegato alle Assicurazioni generali, con Lazzaroni detta Catullo Caterina, possidente.

Bassanese Marco, spazzaturaio, con Cazzagon detta M[...]loni Maria, domestica avventizia.

Costantini Giovanni, portinaio all' Istituto Manin, con Tomanello Antonia chiamata Anna, casalinga.

Alessandrini Agostino, nostromo mercantile, con Gocci Emma, sarta.

Bortoluzzi detto Sora Angelo, muratore, con Stefanengo Lucia, domestica.

Balbo Giuseppe, meccanico alla ferrovia, con Ponter Maria, benestante.

Calzavara Pietro, vice-brigadiere daziario, con Urbanich chiamata Urbanovich Caterina, casalinga.

Bertelli-Azzi Gualtiero, possidente, con Battaglia Filomena, casalinga.

Capitanio Luigi, fuochista, con Ceselin Angela, perlaia.

Montesco Vito chiamato Vittorio, falegname lavorante, con Piva Luigia, operaia.

Folin Giacomo, muratore, con De Zorzi Vittoria, domestica.

Marinich Federico, agente di commercio, con Bellinato Romana chiamata Roma, civile.

Lenno Giuseppe, possidente, con Polo detta Bubi Maria, civile.

Miotti Luigi chiamato Lodovico, muratore con Bonan chiamata Bonan Margherita, domestica.

Nardi Andrea chiamato Giuseppe, fabbro meccanico dipendente, con Vedova Maria, casalinga.

Lachin Antonio, muratore, con Gislon detta Cibale Regina, portatrice d' acqua.

Bullettino del 1.° aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Pandian Federico, velaio, con Visentin Elisa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Ferrarese Angela Regina, di anni 12, domestica, di Favaro Veneto.

2. Zen Antonio, di anni 82, vedovo, negoziante di oggetti d' antichità, di Venezia. — 3. Finzi Gabriele detto Giacomo, di anni 68, coniugato, negoziante di biade, id. — 4. Fustinoni Giacomo, di anni 61, coniugato, facchino, id. — 5. Ruzza Giuseppe Felice, di anni 47, vedovo, già villico, di Saccolongo. — 6. Zaghetti Costantino, di anni 46, coniugato, sarto, di Venezia. — 7. Gottardo Luigi di anni [...], coniugato, mandriano, di Dolo. — 8. Friso Andrea, di anni 32, coniugato, già villico, di Abano. — 9. Sagramora Fortunato, di anni 7 1[2], studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Annunziamo con vivo rammarico la morte ieri avvenuta del consigliere **Gaetano Ferretti,** esimio magistrato, esemplare cittadino ed amorosissimo padre di famiglia.

Sedici anni dopo.

(Dalla *Libertà*.)

Ladislao Gzertyauffy, sedici anni or sono, contava fra i più ricchi proprietarii di Gzer in Ungheria.

Egli aveva una famiglia ch' era la sua gioia, il suo amore. Lungi dal cercare altro piacere, egli formava il suo diletto, nel vivere con la moglie e i suoi cinque figliuoli nelle sue vaste proprietà.

Un giorno però, giorno fatalissimo per lui, egli ebbe bisogno d' intraprendere un viaggio, e sventuratamente non lo volle intraprendere solo, ma condusse seco la famiglia.

* *
*

Dal castello Gzertyauffy alla ferrovia correva una notevole distanza, per cui il nobile signore fece attaccare a una berlina i suoi migliori cavalli, e si diresse alla strada ferrata. Per giungervi occorreva passare folti boschi, che non avevano fama di essere troppo sicuri, per cui il nobile ungherese chiamato il cocchiere gli disse:

— Giovanni, prepara i cavalli, che non ci colga qualche sventura. Sai che ho indosso molto denaro.

Il cocchiere ubbidì e sforzò i cavalli che presero a galoppare.

Quali pensieri passavano allora nella mente di quell' uomo, quali voglie, quali sentimenti si destarono in lui? Aveva già un concetto premeditato, o una malvagia idea gli balenò lì per lì nel cervello? Chi sa? Certo è però che mentre i cavalli correvano rapidamente, Giovanni li ferma con mano sicura, scende dalla carrozza ne apre la porte, e mentre il padrone meravigliato, gli domanda ch' è avvenuto, e perchè quella brusca fermata, egli, con un colpo di revolver a bruciapelo, lo stende morto lì in carrozza.

Urla la moglie, urlano i figli, che credono abbia dato di volta il cervello al vecchio servitore, ma egli, senza pietà, obbedendo ad una forza irresistibile, o attuando un disegno pienamente maturato nella sua mente, con un altro colpo di pistola uccide la signora, poi scanna con un coltello i figli inorriditi, incapaci di resistere. Uno solo di essi, con una presenza di spirito molto superiore alla sua età di cinque anni, fuggì dalla portiera opposta.

* *
*

Giovanni, tutto intento alla sua carneficina, non lo vide fuggire, e quando si accorse ch' egli era scomparso si dette a cercarlo per il bosco, ma invano, chè quel fanciullo, pieno di paura, era giunto a nascondersi dietro una siepe e non si mosse finchè sentì quell' uomo vicino.

* *
*

Giovanni, perduta la fiducia di ritrovare quel bambino, impadronitosi del denaro che aveva seco il signor Gzertyauffy, corse alla vicina città ad avvertire la gendarmeria che i suoi padroni

---

cali nel fabbricato principale consistevano, ad eccezione di due sale nel 1° piano, in grandi stanze con bella luce, respicienti la piazza o la piazzetta di san Marco, ed in più piccole stanze e corridoii sui cortili interni: in tutto circa settanta locali. Quantitativamente parlando, la Mostra comprendeva 7093 numeri di 1037 espositori di 21 paesi, mentre nel 1875 la Esposizione di Parigi aveva 5325 numeri di 947 espositori di 20 paesi. In allora figuravano la Danimarca, la Norvegia, la Turchia e l' Hawai, che questa volta mancavano; mentre all' incontro aveano esposto in Venezia la Grecia, il Canada, il Brasile, la Venezuela e l' Egitto. — Se adunque la Mostra di quest' anno conta circa 2000 numeri più di quella di Parigi, ciò tuttavia non può formare un dato di giudizio fra le due Mostre, anzitutto perchè il sistema di numerazione è molto variabile, e poi perchè a Parigi s' offerse per la prima volta l' occasione di vedere messi assieme i prodotti della operosità geografica delle diverse nazioni. Con ciò non solo venne prodotta una impressione tanto più grande, ma la Mostra, in seguito alla corrente geografica allora potentemente subentrata, della rianimazione dell' interesse per la geografia in Francia ed in altri paesi, conteneva cose del tutto nuove, più che non avesse potuto offerire dopo il breve spazio di 6 anni.

Fra i 7093 numeri di 1037 espositori ve ne erano dell' Italia 1575 di 320 espositori; seguivano poi:

Paese	numeri	espositori
l' Inghilterra con	906 numeri di	11 espositori
la Francia »	671 »	69 »
l' Ungheria »	502 »	50 »
l' Austria »	489 »	80 »
la Russia »	477 »	73 »
la Svizzera »	477 »	83 »
la Germania »	441 »	62 »
la Rep. Argent. »	257 »	100 »
il Giappone »	205 »	14 »
i Paesi Bassi »	181 »	23 »
il Chilì »	150 »	3 »
gli Stati Uniti »	120 »	9 »
la Spagna »	116 »	23 »
il Belgio »	110 »	9 »
l' Egitto »	101 »	19 »
la Svezia »	91 »	44 »
il Brasile »	75 »	3 »
il Canada »	60 »	20 »
la Grecia »	59 »	21 »
la Venezuela »	30 »	1 »

Queste cifre possono solamente dare indicazioni insufficienti per giudicare della importanza del concorso dei singoli paesi, pel motivo principale, che in alcune sezioni molti oggetti sono stati numerati uno ad uno, mentre in altre non sono stati separati, dimodochè per esempio l' Inghilterra, stando alla lista, apparisce come se subito dietro l' Italia avesse contribuito con maggior numero di oggetti, ciò che in fatto non era. Si capisce che, meno ancora, si può colle date cifre giudicare sulla importanza interna delle singole sezioni, giacchè altrimenti, per esempio, la Mostra ungherese avrebbe avuto il quarto posto pel valore, posto che non le si può concedere.

Gli oggetti esposti si dividevano anche nelle 8 categorie per le discussioni del Congresso, a seconda che ne avevano relazione, cioè:

1. Geografia matematica, geodesia e topografia;

2. Idrografia e geografia marittima;

3. Geografia fisica, meteorologica, geologica, botanica e zoologica;

4. Geografia antropologica, etnografica, e filologica;

5. Geografia storica, e storia della geografia;

6. Geografia economica, commerciale e statistica;

7. Metodologia, e insegnamento di geografia;

8. Esplorazioni.

Naturalmente questa suddivisione non acquistò forma esterna nelle sezioni, essa servì di base all' ordinamento del catalogo e ai lavori del giurì.

Per la coordinazione del catalogo della sezione germanica in lingua italiana dobbiamo esser grati oltre che al sig. Fiers iunior, anche al sig. Galanti di Venezia, il quale nel nostro interesse, si occupò in modo gentilissimo per la Mostra (*).

I due primi gruppi o categorie, cioè la geodetica e l' idrografica, contengono naturalmente quei lavori che ad una Mostra geografica imprimono principalmente carattere e splendore, vale a dire, nei lavori basati con misurazioni geodetiche e rilievi precisi da cui sono riprodotte coi migliori metodi le carte di terra e di mare, come solo possono eseguirsi da Istituti governativi senza alcun riguardo a tempo e spese.

Mentre la *Germania* non era rappresentata a tal riguardo alla Mostra di Parigi, dobbiamo alla partecipazione del grande stato maggiore nella sua sezione geografico-statistica ed a quella dell' ufficio idrografico, e dei bureaux topografici di Baviera e di Baden per i rilievi, di avere avuto alla Mostra di quest' anno sì importanti abbellimenti.

A questa la *Francia* fece concorrenza mediante le sue preziose carte dell' ufficio topografico militare e della sezione per le fortificazioni in parte seguito di anteriori lavori, in parte nuove opere, fra cui segnatamente destarono l' attenzione, quattro fogli di una nuova carta topografica della Francia (950 fogli), incisione in zinco con le curve delle altezze, ed in cinque colori, e parimenti una simile carta dell' Algeria ed altra incompleta del dipartimento della Senna in 36 fogli.

L' *Inghilterra* fornì la più estesa Mostra in queste due classi mediante la carta dell' Ammiragliato di tutte le parti del globo, coi lavori geodetici del governo indiano, con aggiunta di nuovo terreno della contrada dell' Himalaya al già esistente, e coi prodotti dei rilievi della guerra nell' Afghanistan. L' Inghilterra del resto si limitò assolutamente alla Mostra dei lavori geodetici ed idrografici, non avendo alcun espositore privato.

Lo stato maggiore della Russia espose il seguito delle carte topografiche della Russia europea, indi alcune prove dei proprii lavori geodetici in Turkestan, nella penisola dei Balcani durante gli anni 1877-79; e le sue sezioni topografiche nel Caucaso, in Taschkent, Omosk, Tiflis ed Orenburg hanno pure fornito qualche cosa di nuovo.

L' Istituto geografico militare dell' *Austria*, noto sì onorevolmente, espose un assortimento dei suoi eccellenti lavori (i fogli finora pubblicati della nuova carta speciale dell' Austria-Ungheria, una carta speciale del Montegigante, una carta ipsometrica dell' alta Tatra ecc.); e la *Spagna* era bene rappresentata con lavori dell' Istituto geografico-statistico sotto Ibannez, dello stato maggiore e del benemerito Coëllo.

Godettero della generale riconoscenza l' *Italia* per le pubblicazioni cartografiche e geodetiche dell' Istituto militare in Firenze, per la carta in foto-litografia dello stato maggiore dell' Italia meridionale (fino ad ora 277 fogli), e per le eccellenti carte in rilievo dell' Italia settentrionale dell' Umbria; il *Belgio* per i lavori dell' Istituto militare cartografico, i *Paesi Bassi* per quelli dell' Istituto topografico del proprio stato maggiore e dell' ufficio geografico in Batavia, e la *Svizzera* per alcune fondamentali della nota carta Dufour, e del bell' Atlante della Svizzera del Siegfried in corso di lavoro.

Furono in caso di fornire della novità oltre all' Inghilterra (i suoi lavori in India e nell' Afganistan) e la Russia (rilievi in Turkestan, Siberia), anche gli Stati Uniti, col Surveys di Wheeler, a ponente del 100 meridiano, e la Repubblica Argentina per i lavori di Olascoaga e Moyano, della Regione di Rio-Negro e Patagonia.

Avuto riguardo ai confronti dei diversi metodi di riproduzione ed esposizione di carte topografiche, come fece l' Istituto militare geografico austriaco, illustrando prove di stampa in un interessante album, erano specialmente istruttive le sezioni Francia, Inghilterra, Austria e Svizzera; ed il perfezionato sistema Eckstein, quale si usa nell' Istituto topografico dello Stato maggiore belga, eccitò altamente l' attenzione dei conoscitori.

In quanto ad istrumenti di precisione appartenenti alle due prime categorie (teodoliti, istrumenti di livellazione, misuratori di altezze, cronometri, misuratori del flusso ecc.), hanno di preferenza esposto la Germania, l' Inghilterra, la Francia, l' Italia e la Svizzera.

(Continua.)

(*) Anche i signori E. Trinker per eventuale sostituzione del commissario ed A. Sommaruga, ambedue, al pari dei signori Galanti e Fiers iuniore, nominati dal Consolato germanico, cooperarono, per quanto fu da loro richiesto, al buon andamento della Mostra.

NOTA DEL TRADUTTORE.

stati attaccati da una banda di briganti per certo dovea essere accaduta una qual- grande sventura. Aggiungeva ch'egli era in traccia di soccorsi.

La gendarmeria, le Autorità di pubblica si- curezza si affrettarono a recarsi nel bosco, vi- la strage avvenuta, ma non dubitarono un istante della veracità del racconto del servo. lo avrebbero sospettato, mentre egli era sempre devoto della famiglia, e realmente briganti si aggiravano per quel bosco? Venne sepoltura ai cadaveri e il cocchiere potè ...iarsi col fratello della sua vittima, che ...va possesso della fortuna territoriale del ...o ucciso.

Giovanni però non godeva del frutto del suo ... Egli pensava sempre al bambino scom- ..., a quel testimonio della sua infamia, e ... sempre di vederselo comparire un giorno ...almente dinanzi a gridargli:

— Assassino dei miei genitori e dei miei ...!

Gli anni però passavano l'uno appresso al- ..., e il ragazzo non compariva. Giovanni si ...se che quel fanciullo dovea esser stato ...to dai lupi. Ciò per altro non bastò a tran- ...arlo.

Ch'era avvenuto del ragazzo? Era egli morto ...nte? No. Egli avea vagato per un giorno ... notte nella foresta, finchè fu raccolto, ...te di freddo e di fame, da un ricco con- ... di Boka, a nome Hodas, che lo condusse ... casa, e dopo averlo ristorato, gli fece ... racconto di quanto gli era avvenuto, ed ...rascrisse quel racconto con l'intenzione di ...rlo alla giustizia. Però non consegnò ... non disse nulla.

Hodas non aveva figli, e il piccolo Gzer- ..., era tanto carino e avea tanta intelli- ... Pensò di tenerlo seco, e lo avvertì di ta- ... se non voleva correre la stessa sorte dei ...renti.

Il bambino trattato bene, accarezzato, finì ...menticare la lugubre storia, e per credersi ... di Hodas, che si mostrava sempre più pre- ...per lui, facendogli dare un'accurata edu- ... prima al ginnasio di Delha e quindi al- ...ersità di Pest.

...i si trovava ultimamente colà, quando ...gramma di Hodas gli intimò di recarsi a ...mmediatamente. Il contadino, sorpreso da ...alattia, che lo metteva in pericolo di vita, ...lle portare il suo segreto nella tomba, e ...ggere al suo figlio adottivo lo scritto da ...datto in seguito al suo racconto.

Le memorie dell'infanzia sono tenaci. An- ...ando sembrano svanite, un nulla basta a ...arle.

Così fu per quel giovane, al quale tornò in ...te con tutti i particolari la funestissima scena, ... aveva assistito bambino.

Avvertita la giustizia, il cocchiere, quando ...restato, non negò, nè si mostrò meravigliato. ...everava il suo presentimento.

Il giovane Gzertyauffy rientra al possesso di ... i beni della famiglia; il cocchiere sarà im- ...ato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 aprile

Scopo delle nostre alleanze.

In un articolo intitolato *Lo scopo delle nostre alleanze*, dopo aver scritto che « il fine ... alto oggidì in Europa è la conservazione ... la pace, e se questa giova a tutti, giova es- ...zialmente all'Italia » e per questo fine con- ...ne che l'Italia si stringa alla Germania e al- ...Austria-Ungheria, che « desiderano la pace, ...chè si sentono paghe abbastanza di ciò che ...seggono. » L'*Opinione* così conchiude:

« Procedere con somma lealtà, fortificarsi, ...are nell'alleanza vagheggiata non come un ...mbro inutile ma come un elemento di auto- ... e di potenza vera, essere più che parere, ... non parere, ecco il modo che a noi si ad- ... Bisogna imitare la Prussia dopo Olmutz, ...chè tutti sentiamo che il nostro Olmutz lo ...iamo subito. E intanto contribuendo a man- ...ere la pace, lavoreremo senza illusioni, im- ...rchè la peggiore delle illusioni sarebbe che ...uesta nostra generazione non spetti più di ...dere colle armi la patria libertà. Non biso- ...fare i rodomonti; mai non si deve temere ...enti bellicosi quando si ha la sicurezza di ... fatto il possibile per prepararsi. Ora è que- ...scienza che a noi manca; il ministro del- ...anze e il presidente del Consiglio hanno ...itudine di uomini che credono alla pace ...eterna, e non sappiano che in questa Eu- ... così minata e piena di elementi esplosivi, ...olare da un giorno all'altro la scintilla ... la faccia scoppiare.

« Ora, anche mantenendo un'attitudine paci- ... umile, riservata, quanto vuolsi, appunto per ...tribuire alla pace, appunto per essere accol- ... parità di condizioni nell'alleanza dei *forti ...enti*, che tali ci paiono, la Germania e l'Au- ...-Ungheria, è necessario che la nostra difesa ...itare sia da tutti i punti di vista formidabi- ... e rapida e riconosciuta l'attitudine nostra ...offensiva, quando fosse indispensabile. Allean- ... colla Germania e coll'Austria-Ungheria senza ...di fini, al solo fine di mantenere la pace ... Europa, e perciò con un intento amichevole ... gli altri Stati che non vogliono intorbida- ... le acque; forte preparazione militare e silen- ... operoso, raccolto, dignitoso; ecco un pro- ...mma di poche linee, a cui ci pare che do- ...bbasi attenere la nazione italiana. E lasciamo ... parte sopratutto i fremiti e le dimostrazioni ...ssose, l'opera efficace è in ragione inversa ... chiacchera vana, negli individui come nelle ...oni; e non sono rispettati che i silenzi dei ... Ad ogni modo, il silenzio dignitoso ag- ...ge apparenza di forza anche ai mediocri. »

Sotto il titolo *Politica e affari* l'*Opinione* ...ve:

Come il *juta* è il canape dell'India, il ...ormium della Nuova Zelanda, così lo sparto, ... canape dell'Africa in Tunisia, è riuscito a ...venire una vasta e fruttuosa cultura. Il Rou- ... ne ha fatto, col solito metodo verrino, una ...cessione di monopolio a una Casa francese, ...stanzialmente violando i trattati coll'Inghilter- ... e coll'Italia, che cotali monopolii vietano e- ...pressamente.

L'Inghilterra non par disposta a tacere; e ...talia si rassegnerà? Almeno non lasci cadere ... prescrizione il trattato, non rilevandone le ...lazioni. Si domanda un cenno di chiarimento.

L'on. Sella.

La *Rassegna* scrive in data di Roma 31: Ieri sera sul tardi abbiamo ricevuto da Biella ... seguente dispaccio:

« Nessuna notizia allarmante salute onor. Sella, benchè immobilizzato recrudescenza furuncoli. « *Pel Sindaco*, SERRALUNGA. »

La Rassegna riproduce dalla *National Zeitung* una corrispondenza romana, l'autore della quale conchiude:

« Al *Diritto* direi: Se altri volesse davvero *male* al suo paese, non avrebbe a fare altro che a stare zitto, ad essere *giulivo*, per tutto ciò che sinora in Italia è succeduto, o, peggio ancora, di avere la perfidia di *lodarlo*. »

Scrivono da Roma 1.° corr. al *Corriere della Sera*:

Vi ho taciuto finora d'una voce che correva d'altre gesta del Baccelli, cioè il trasferimento dal Ministero centrale alle segreterie d'Università, Provveditoriati o altri rami dipendenti dal suo dicastero, degl'impiegati di pubblica istruzione. Ma ora non è più una voce, è un fatto: il Baccelli si vuol provvedere d'un Decreto regio, che lo autorizzi a ciò. La Corte dei conti lo ha già respinto; ma egli insiste e finirà per ottenerne la registrazione. Allora vedremo un'altra lista di proscrizione e una nuova invasione di favoriti alla Minerva, perchè tutto si riduce a quello: mandar via da Roma i sospetti antibaccelliani e farvi venire gli amici, preferibilmente romaneschi, per creare una coorte, una specie di guardia pretoriana, la quale resti ai servigii del Baccelli anche dopo ch'egli non sia più ministro e renda difficile l'opera del successore.

Questo per ora. Quando poi la Camera sarà chiusa per le vacanze estive, si preparano grandi movimenti di provveditori, professori, presidi, ecc. ecc., per ragioni elettorali e per far piacere o dispetto ai morituri deputati...

Due milioni rubati.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Parecchi giorni fa avevamo dato ai contribuenti italiani la poco consolante notizia che erano state constatate delle gravissime irregolarità nella Conservatoria delle Ipoteche di Napoli; ma allora non sapevamo veramente a quanto ammontasse il *deficit* di cassa. Oggi finalmente si sa e si valuta circa due milioni di lire!

Commemorazione del Vespro.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Palermo 1.°. — Quantunque il mare fosse agitato dal vento di Ovest e Sud-Ovest, le regate procedettero col massimo ordine. Bella la gara dei Veneziani. Primo premio: Francesco Balbi, detto *Brocca*; secondo: De Gasperi Domenico detto *Fighetti*. Grande concorso, di popolazione e di barche sulla spiaggia.

Palermo 1.°. — Una lettera di Garibaldi al Sindaco ammira il contegno e la calma della popolazione nel festeggiare il centenario del Vespro.

Palermo 1.° — Immensa popolazione dalla marina assiste al simulacro di battaglia navale, ai fuochi d'artificio e all'illuminazione del golfo, che riuscirono splendidi. Tempo magnifico; l'illuminazione della città e quella della villa Giulia brillanti. Ordine ammirevole.

—

Telegrafano da Palermo 1.° aprile al *Corriere della Sera*:

L'illuminazione d'iersera è riuscita veramente sfolgorante. Le vie Vittorio Emanuele e Macqueda che s'incrociano in quattro cantoni, erano tutte coperte di pergolati e fiammelle di gas.

I privati avevano illuminate tutte le case anche nelle vie più remote e dalla parte dei cortili.

Alla serata di gala al Politeama sono intervenute tutte le Autorità, ma pochissime signore. L'*Aida* è stata discretamente interpretata.

Sono stati ripetuti in mezzo ad applausi entusiastici l'Inno Reale e quello di Garibaldi.

Tutte le persone che sono venute qui ad assistere alla commemorazione del Vespro ammirano concordemente l'imponenza ed il decoro della festa odierna, non turbata da alcun incidente.

I consoli stranieri, riconoscendo nelle feste un carattere municipale e non nazionale, hanno deciso di non inalberare la bandiera. Il console francese, naturalmente, si è uniformato a tale deliberazione, che taluni suppongono provocata da lui.

Nel corteggio di ieri, contavansi centotrenta gonfaloni. Quello di Messina fu oltremodo applaudito. Si calcola a centomila il numero delle persone intervenute.

L'inaugurazione della fi ra di beneficenza riuscita benissimo.

—

Telegrafano da Parigi 1.° aprile al *Secolo*:

I giornali clericali, legittimisti e bonapartisti menano grande strepito per la commemorazione dei Vespri siciliani.

I giornali repubblicani, in generale, non vedono in quella festa alcuna manifestazione antifrancese.

Il pubblico rimane assolutamente indifferente.

—

Telegrafano da Parigi 31 al *Fanfulla*:

Ieri è stato inaugurato il Congresso anticlericale. Venne mandato un telegramma a Palermo al generale Garibaldi, presidente onorario, deplorando le antiche inimicizie fomentate dal Papato, e affermando la necessità di una unione fra l'Italia e la Francia basata sulla uguaglianza. Lo scopo del Congresso è quello di propugnare la completa separazione fra la Chiesa e lo Stato e di chiedere la soppressione nel bilancio del culto.

—

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La flotta francese, la quale in questi giorni doveva salpare da Tolone alla volta della Tunisia, ha ricevuto ordine dal Governo di ritardare la partenza sin dopo il termine della celebrazione dei Vespri Siciliani.

Il Ministero ha voluto in tal modo togliere qualsiasi apparenza di ostilità alla partenza della squadra.

—

Telegrafano da Palermo 1.° al *Pungolo*:

Non è vero che sia giunta una Commissione di Tunisini per abboccarsi con Garibaldi.

Congresso universale operaio a Palermo.

Telegrafano da Palermo 1° al *Secolo*:

Ieri sera venne inaugurato il Congresso universale operaio nella sala Archimede.

La Commissione iniziatrice depose nelle mani dell'Assemblea il mandato assuntosi.

Fu eletto per acclamazione a presidente l'on. Friscia, deputato di estrema sinistra, ed a vice-presidente Carlo Gambuzzi.

Gambuzzi, rinunziando, propone si eleggano due vice-presidenti operai, uno palermitano ed uno di fuori.

Furono eletti il presidente delle 72 maestranze palermitane ed il presidente della Società dei fuochisti di Genova.

Friscia pronuncia un discorso sul significato della sua elezione e della contemporaneità della commemorazione del Vespro e del Congresso Universale operaio.

Si leggono telegrammi di Vittor Hugo e delle Società operaie francesi, oltre centinaia di adesioni di Società italiane.

Sorge una viva discussione sui fatti di Marsiglia dello scorso giugno.

Fu nominata una commissione per esaminarle e riferire oggi nella seconda sessione, che si aprirà al tocco.

Italiani e Francesi a Tunisi.

Ecco come il corrispondente tunisino del *Daily News* racconta l'incidente avvenuto fra un italiano e dei soldati francesi a Tunisi:

« Due zuavi ed un soldato di cavalleria volevano baciare una siciliana. Un italiano, il quale passava per caso, osservò ch'era un atto sconveniente agire a quel modo con persone oneste. A questa osservazione i francesi risposero degl'insulti. Uno degli zuavi sguainò la spada e volle scagliarsi contro l'Italiano. Quest'ultimo gliela strappò di mano e la portò al Consolato italiano. I due zuavi fuggirono ed il soldato di cavalleria venne arrestato dai gendarmi. »

TELEGRAMMI.

Roma 1.°.

Si assicura che i principali colpevoli dell'assassinio dei carabinieri a Villa Filetto sono ancora latitanti. Si cercherebbe di facilitarne la fuga, servendosi del denaro raccolto per far discutere in Cassazione il ricorso per Amilcare Cipriani.

Il *Capitan Fracassa* annunzia che il signor Giuseppe Turco, uno dei suoi fondatori, è uscito dalla comproprietà e collaborazione di quel giornale. *(Corr. della Sera.)*

Roma 1.°

Ieri fu pubblicata la sentenza pronunciata alla Corte di cassazione di Roma nella causa Lambertini-Antonelli, colla quale viene riaperto e si dà nuovo corso al processo.

La Corta di Cassazione di Roma propose ieri la punizione disciplinare a tre mesi di sospensione dallo stipendio del Merenda, consigliere d'appello di Bologna. *(Pung.)*

Berlino 1.°

Fa molta sensazione la notizia che il Governo russo voglia costringere al naturalizzamento gli stranieri dimoranti cinque anni in Russia.

Tale misura colpirebbe parecchie centinaia di migliaia di tedeschi, i quali difficilmente rinunzierebbero all'indigenato tedesco.

La *Vossische Zeitung* annuncia che i cavalli e l'artiglieria russa si portano all'effettivo di guerra.

Ritiensi certa la convocazione del Reichstag per il 24 aprile.

La Sassonia e il Baden si sono dichiarati contro il monopolio dei tabacchi.

Nondimeno considerasi assicurata la maggioranza del Bundesrath. *(Indip.)*

Parigi 1.°

A Barcellona fu proclamato lo stato d'assedio.

Il movimento ha preso carattere insurrezionale.

La folla tentava l'assalto della stazione della ferrovia, e gridava: Viva la repubblica federativa!

Seimila uomini di rinforzo di guarnigione vennero mandati a Barcellona. *(Indip.)*

Vienna 1.°

Il corrispondente viennese della *Bohemia* di Praga afferma che la presenza a Vienna del granduca Vladimiro di Russia contribuì a schiarire favorevolmente la situazione.

Il granduca recò anche un autografo dello Czar all'Imperatore d'Austria.

Nondimeno questo non toglie il pericolo avvenire e la necessità di vigilanza. *(Indip.)*

Barcellona 31.

Continuano bande di operai, disoccupati in seguito alla chiusura delle fabbriche, a percorrere la città, protestando contro la conclusione del trattato di commercio franco-spagnuolo. *(Indip.)*

Barcellona 1.°

L'agitazione aumenta; fuvvi un conflitto fra i cittadini e la truppa. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 1. — Il Principe di Germania è partito per Firenze, tornerà a Roma prossimamente per trattenervisi una quindicina di giorni.

Berlino 1. — La *Kölnische Zeitung* reca: Ignatieff autorizzò la creazione d'un teatro polacco a Pietroburgo.

Parigi 1. — Il Consiglio dei ministri occupossi dei progetti di un canale dall'Oceano al Mediterraneo.

Parigi 1.° — La Camera si è aggiornata al 2 maggio.

Senato. — Approvansi i progetti locali. Si discute il credito di otto milioni per la Tunisia.

Broglie combatte vivamente il credito.

Freycinet risponde che l'effettivo di 35 mila uomini, ora necessario, si diminuirà grandemente. Dà altre spiegazioni.

Parigi 1.°. — *(Senato)* — Riprendesi a discutere il trattato coll'Italia.

Testelin legge lettere dei rappresentanti di diverse Camere di commercio che preferiscono la tariffa autonoma.

Saint Vallier dice che il trattato è troppo favorevole all'Italia e lo respinge.

Respingesi la domanda di Buffet per l'aggiornamento della discussione, affinchè la Commissione esamini la proposta di Testelin per la tariffa autonoma.

Freycinet si oppone all'aggiornamento.

Procedesi allo scrutinio per sapere se debbasi procedere alla discussione dell'articolo del trattato. Risultano 172 favorevoli e 101 contrario.

L'articolo unico è approvato.

Il Senato si aggiorna al 2 maggio.

Parigi 1.° — *(Senato.)* — Avanti la votazione del trattato di commercio, Feray propose d'invitare il Governo a chieder all'Italia la revisione di alcuni articoli.

Tirard ha combattuto la proposta, che fu respinta con voti 161 contro 100.

Londra 1.°. — I Comitati della Camera dei Comuni e il *Reform Club* deliberarono d'introdurre i vini italiani nelle rispettive cantine. Ciò considerasi di grande importanza per lo sviluppo del commercio dei vini nazionali italiani in Inghilterra.

Londra 1.°. — Il *Daily Chronicle* dice che il Governo ha il progetto di accordare una specie di autonomia a ciascuna delle quattro Provincie dell'Irlanda.

Un dispaccio allarmante della *Morning Post* fa temere un nuovo pronunciamento militare in Egitto e il *Daily News*, parlando della mobilitazione dell'artiglieria in Russia, dice che queste voci meritano conferma.

Costantinopoli 1.°. — È smentito il convegno dello Czar col Sultano.

Bucarest 1.°. — Il Senato approvò l'articolo addizionale all'atto di navigazione del 2 novembre 1865 relativo alla libera navigazione del Danubio.

Nuova-Yorck 1.°. — I raccolti del grano promettono di essere abbondantissimi.

Madrid 1.° — La circolazione del tramway e delle ferrovie della Catalogna è ristabilita. Lo stato d'assedio si leverà prossimamente. Barcellona ha ripreso il solito aspetto.

Madrid 1°. — *(Senato.)* Il ministro della guerra legge un dispaccio da Barcellona che annunzia la situazione migliorata.

Furono riaperte alcune fabbriche e magazzini; però a Sans, sobborgo di Barcellona, la truppa tirò contro i rivoltosi, ferendone due.

(Camera) — Sagasta prega i deputati a discutere con calma il trattato di commercio colla Francia senza tener conto dei fatti di Barcellona.

Il giornale *Correo* crede nella prossima modificazione del Gabinetto dopo l'approvazione del trattato colla Francia e la conversione del debito.

Costantinopoli 1.° — Una Nota di Novikoff, rispondendo alla Nota della Porta del 30, insiste pel controllo.

FATTI DIVERSI

Pesce d'aprile. — Ieri ci pervenne stampato il seguente avviso:

Osservatorio meteorologico
dell'Accademia olimpica di Vicenza.

Si rende noto al pubblico che il Bolide segnalato nella sera del 6 marzo a. c. è stato ritrovato mercoledì scorso, dopo lunghe e minuziose indagini, nei pressi del Monte detto degli Schiavi, in Comune di Castelgomberto, alla profondità di 85 centimetri nel suolo.

L'aerolita ha la forma di un tronco di piramide triangolare, a faccie molto scabrose, alto 57 centimetri su 34, e pesa 106 chilogrammi, cioè 2 di più di quello caduto al Chilì, nell'Alta Cordigliera d'Atacama; — occuperebbe perciò il quarto posto fra le più grosse pietre precipitate dal Cielo.

Principali elementi di cui è costituito sono: il ferro, parte predominante, poi il silicio, il cobalto, il manganese, lo stagno, il nichelio, il calcio, traccie d'argento ecc. ecc.

Noi dobbiamo alla intelligente cura del proprietario del fondo, se il Masso celeste venne con tutta sollecitudine di già trasportato a Vicenza e recapitato al sottoscritto, il quale ritiene di interpretare un pubblico desiderio, coll'averlo fatto collocare provvisoriamente nel sottoportico interno del Civico Museo, a comodità di quelle persone che desiderassero visitarlo, oggi sabato, nelle ore d'orario, intanto che gli si sta preparando il posto che gli spetta, al piano superiore, nella Sala fisico-meteorologica Ambrogio Fusinieri.

Domani poi al Teatro Olimpico il cav. Giuseppe Corona nella sua conferenza parlerà anche del nostro Bolide.

Il Direttore dell'Osservatorio
ALMERICO DA SCHIO.

Era un pesce d'aprile, e noi l'abbiamo lasciato nelle sue acque. Vediamo oggi nel *Giornale di Vicenza* che quell'avviso fu affisso per la città di Vicenza, e che *molti*, *moltissimi* sono andati al Municipio a vedere il bolide meraviglioso.

Esposizione d'arte internazionale a Vienna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 1.°. — L'Imperatore ha aperto l'Esposizione d'arte internazionale. Assistettero l'Arcivescovo, i ministri, i diplomatici, l'aristocrazia, ed i notabili. Rispondendo al discorso del conte Zichy, l'Imperatore espresse la sua gioia. Disse che l'arte invitò gli artisti al nobile congresso di Vienna.

Decesso. — È morto a Parigi all'età di 61 anno il celebre tenore Italo Gardoni, di Parma, che fece già spasimare tante platee pel suo bel canto, grande amico di Rossini, genero dell'altro celebre tenore Tamberlick.

Sara Bernhardt condannata. — Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Sara Bernhardt fu condannata dalla Pretura a 40 lire di ammenda, perchè durante la rappresentazione di *Frou-Frou* lasciò occupare le corsie della platea, distribuendo un numero di biglietti maggiori delle persone che potevano stare in teatro. *(Vedi nostra corrispondenza da Roma.)*

Giornalismo. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Se le voci che corrono sono esatte — e noi abbiamo motivo per ritenerle tali — il signor Ruggero Giannelli lascierà fra giorni la direzione del giornale l'*Arena*, che verrà assunta dal dott. Cesare Guelfrini, il quale, alla sua volta, abbandonerà la direzione del *Giornale di Vicenza*.

Esecuzione capitale in Francia. — Il *Secolo* ha da Parigi 1.°:

Fu ghigliottinato a Versaglia l'Alsaziano Lontz, che uccise il proprio padre per derubarlo.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 31 marzo:

« Una tempesta pericolosa attraverserà l'Atlantico e giungerà sulle coste anglo-norvegesi e francesi.

« Fra il 1.° ed il 3 aprile procelle e pioggie.

« Un'altra tempesta la seguirà alla distanza di due giorni. »

Bullettino bibliografico.

Cento canzoni di Beranger. Versione italiana di Eugenio Michelozzi-Giacomini di Firenze Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*, 1882.

La scuola della vita. Precetti, esempii ed aneddoti, di G. Strafforello. — Firenze, Barbera ed., 1882.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Zara 31 marzo. — Ieri venne arrivato il fanale di Melada. Esso illumina dalla punta Bonaster sino a due gomene in maistro del piccolo bacino. La sua portata è di otto miglia.

Algeri 25 marzo. — *Provvidenza*, Dellisanti, partito per Venezia.

Filadelfia 20 marzo. — *Antonietta Costa*, Gaggino it., spedito per Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1

Metalliche	75 90
Prestito Nazionale	76 55
Rendita in oro	93 20
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	— —
» Stab. Credito	329 40
Argento	— —
Londra	119 80
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 49 —
100 Lire Italiane	46 25

Londra vista	25 25 —
Consolidato ingl.	101 3/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 10

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0	83 40
» » 5 0/0	117 75
Rend. in ital.	89 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	266 —

PARIGI 31

Consolidati turchi	12 52
Obblig. egiziane	347 —

LONDRA 1

Cons. inglese	101 7/16
Cons. italiano	89 1/2
» spagnuolo	27 1/2
» turco	12 1/2

BERLINO 1

Mobiliare	552 —
Austriache	543 —
Lombarde Azioni	239 —
Rendita ital.	89 90

BULLETTINO METEORICO
del 2 arpile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.67	757.83	756.80
Term. centigr. al Nord	13.3	16.0	17.0
» » al Sud	—	20.2	—
Tensione del vapore in mm.	9.72	8.55	8.41
Umidità relativa	80	64	58
Direzione del vento super.	SO.	NO.	—
» » infer.	NE.	N	ESE.
Velocità oraria in chilometri	9	5	9
Stato dell'atmosfera	Semi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+35.0	+32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.50 Minima 12.10

Note: Vario tendente al bello — Barometro crescente fino mezzodì — Poche goccie di pioggia nella notte e nel mattino — Mare calmo.

— *Roma 2, ore 3.15 p.*

La pressione è aumentata in tutta l'Europa; però leggiermente sempre; minima 751 all'Ovest della Cornovaglia; massima 771 al Centro della Norvegia.

In Italia il barometro è variabile da 760 a 758 mill. dal Nord al Sud-Est.

Ieri nel pomeriggio pioggia e temporali in parecchie Stazioni, specialmente nel Sud; stamane cielo sereno, o leggiermente coperto ad occidente e in Sicilia; nuvoloso altrove.

Venti deboli, specialmente del quarto quadrante.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare quasi calmo.

Probabilità di temporali con pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

3 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 18.5
Tramontare apparente del Sole	6h 28m
Levare della Luna	6h 35m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	5h 5m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti — L. P. 6h 36m sera.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Cantico dei Cantici*, Scherzo poetico in un atto di F. Cavallotti. (Replica). — *L'Abito non fa il Monaco*, commedia in 3 atti di E. Scribe. — Alle ore 8 e mezza.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° aprile 1882:

VENEZIA. 45 — 47 — 14 — 22 — 68

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 48 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 » 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 aprile scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Adami dei Numeri 2221, 3223 3301 b, 3303 b, 3308 b, 3313 e 3319, della mappa di Vinajo provvisoriamente deliberati per L. 150, e dei Numeri 2641, 2742, 2987, 3002, 3 55, 419 5459 e 5751, della mappa di Vinajo, provvisoriamente deliberati per lire 455.
(F. P. N. 27 di Udine.)

L'8 aprile scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Vincenzo Pivetti dei NN. 706, 747, 748, 2155, 2748, 2972 e 745, della mappa di Trecenta, provvisoriamente deliberati per lire 8000 a Bortolo Marchini.
(F. P. N. 26 di Rovigo.)

L'11 aprile scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dell'eredità giacente di Bozzini Giovanni dei Numeri 157, 158, 159, 466, 1645 a, 1646 a, della mappa di S. Ambrogio, provvisoriamente deliberati a Giacomo Pellegrini per Lire 5001.
(F. P. N. 25 di Verona.)

Il 6 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Pietro Pigozzo si terrà l'asta della casa in Verona, al mappale N. 3181, colla rendita censuaria di lire 409:60.
(F. P. N. 25 di Verona.)

APPALTI

L'8 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori all'argine sinistro d'Adige, sul dato di lire 18,756:86, risultante da provvisoria delibera e ribasso del 25 per 100.
(F. P. N. 25 di Padova.)

Il 15 aprile innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della somministrazione triennale di due gondole condotte da due gondolieri per ciascuna, in servizio della Divisione dei RR. carabinieri, sul dato di lire 5 al giorno per ciascuna gondola.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 20 aprile innanzi all'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del trasporto per via di mare di quintali 25,000 di sale comune della salina di Comacchio al magazzino di deposito dei sali di Venezia, sul dato di cent. 90 per quintale.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Ditta Andrea Pasquazza, giojelliere di Venezia; giudice delegato, cav. Vincenzo Scotti; Sindaci provvisorii, Giacomo d'Isaja e Giuseppe Cucchetti; convocazione all'11 aprile.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il Tribunale di Este ha dichiarato il fallimento di Alessandro Olivieri, pizzicagnolo e liquorista di Este; giudice delegato, signor Augusto Steneri; Sindaco provvisorio, l'avv. Luigi Montavon; convocazione al 19 aprile.
(F. P. N. 28 di Padova.)

Nel fallimento di Pietro Rieppi i creditori sono convocati il 5 maggio innanzi al Tribunale di Venezia per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona pubblica l'elenco dei fondi nel Comune di Pastrengo di cui fu autorizzata l'espropriazione a favore del Consorzio d'irrigazione dell'Agro Veronese.
(F. P. N. 25 di Verona.)

Idem nel Comune di Cavajon.
(F. P. N. 25 di Verona.)

Idem nel Comune di Bussolengo.
(F. P. N. 25 di Verona.)

La Deputazione provinciale di Vicenza avvisa, che la Società del Tramway Vicenza-Valdagno ha chiesto l'espropriazione di una parte di fondo al N. 603, della mappa di Valdagno.
Le domande è depositate per 20 giorni presso il Municipio di Valdagno.
(F. P. N. 26 di Vicenza.)

FARMACIE.

Presso la Prefettura di Padova è aperto il concorso fino al 15 aprile al posto di titolare di una farmacia nel Comune di Megliadino S. Fidenzio.
(F. P. N. 28 di Padova.)

SOCIETA'.

L'Associazione marittima italiana è convocata al 16 aprile in una seduta di seconda convocazione per l'approvazione dei bilanci 1880 e 1881, approvazione di una aggiunta allo Statuto ed elezione di cariche.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Gio. Maria Gregori, di Vado, ha chiesto la riabilitazione della sentenza criminale della Corte d'appello di Venezia, che lo condannò a 6 giorni di carcere.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L'ex notaio dott. Nicolò Castelli ha chiesto la riabilitazione dalla sentenza 25 agosto 1875 della Corte d'appello di Venezia.
(F. P. N. 25 di Verona.)

CITAZIONI.

La Ditta Rocco e C., di Trieste, e Raffaele Paselli, di Locarno, sono citati a comparire il 19 aprile innanzi la Pretura di Venezia (II. Mandamento) per tenere indenne Tito Bertina da una citazione notificatagli dalla Ditta Edoardo Rothpletz e C. di Venezia.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

Carlo Rigozzi, assente d'ignota dimora ed altri interessati sono citati a comparir il 17 aprile innanzi la Pretura di Verona (II. Mandamento) in punto spettanza a Luigi e Valariano Rigozzi della dodicesima parte di fondi enfiteutici, e relativa divisione.
(F. P. N. 25 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

È aperto presso il Tribunale di Rovigo il giudizio di graduazione sul prezzo di lire 500, risultante dall'acquisto dei Numeri 852 b, 851 b, 799 c, 795 a, 794 c, 797 b e 798 b, della mappa di Salara. Delegato il giudice dott. Francesco Marconi, termine per le notifiche a tutto 20 aprile.
(F. P. N. 26 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigi Cozza fu accettata dalla vedova Caterina Tecchio, per conto dei minori suoi figli Antonio Achille e Rosa.
(F. P. N. 26 di Vicenza.)

L'eredità di Pietro Colognese, morto a Montagnana, fu accettata da Giuseppe Colognese, per conto dei minori Giovanni ed Elisa Colognese.
(F. P. N. 25 di Padova.)

L'eredità di Benedetto Sullam, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Marco.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Francesco-Luigi Malvestio, morto in Briana di Noale, fu accettata dalla vedova Maria Buranzon, per sè e pel minore suo figlio Giuseppe Malvestio.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Bovi, morto in Illasi, fu accettata dalla vedova Santa Tesari, per sè e per il figlio minore Vittorio Bovi, e da Bovi Giovanni e Gaetano.
(F. P. N. 25 di Verona.)

L'eredità del nob. Francesco Poli fu accettata dai figli Arturo, Eleonora ed Ugo e per questo dalla di lui madre Chiara Gualtacini vedova Poli.
(F. P. N. 25 di Verona.)

ANNO 1882 — Lunedì 3 aprile — N. 89

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 3 APRILE

Un dispaccio da Londra annuncia che sono pervenute le risposte dei Governi d'Italia, Germania, Austria, Russia alla proposta della Francia e dell'Inghilterra d'insistere presso il Governo egiziano per ottenere l'emendamento dell'art. 34 della legge organica della Camera dei notabili, in modo che sieno date sufficienti garanzie ai creditori dell'Egitto, per l'esecuzione puntuale degli impegni di quel Governo verso tutte le Potenze. L'Italia, la Germania, l'Austria e la Russia appoggiano le domande dell'Inghilterra e della Francia. Colle attribuzioni attuali della Camera dei notabili in Egitto, il controllo anglo-francese è impossibile, ma è pure impossibile che ove le Potenze unite ottengano la correzione del Regolamento della Camera, la Francia e l'Inghilterra conservino l'influenza esclusiva ch'erano riuscite ad accaparrarsi in Egitto. In ogni caso il controllo anglo-francese, come dicemmo fin da principio, è finito.

Sui disordini provocati a Barcellona dagli operai malcontenti pel trattato di commercio franco-spagnuolo, i giornali ci recano i seguenti particolari:

« La giornata è stata piena di emozioni. Fin dalla mattina correvano per Madrid gravi notizie sullo stato della Catalogna. Il Consiglio dei ministri, adunatosi a palazzo, ha esposto la situazione al Re. Il ministro delle finanze ha fatto una dichiarazione, rinnovata poi alla Cortes nel pomeriggio. Egli ha detto, esser pronto ad accettare personalmente la responsabilità delle sue riforme, senza desiderar affatto di associare il Gabinetto alle conseguenze dell'impopolarità che le imposte da lui stabilite e la firma del trattato di commercio con la Francia hanno potuto fargli in certe provincie.

« Prima dell'apertura della seduta, il Consiglio si è adunato di nuovo al palazzo della presidenza; esso ha avuto conferenze telegrafiche con le Autorità di Barcellona. Nei corridoi si formano crocchi inquieti, che aspettano con viva curiosità le dichiarazioni che sta per fare il Ministero.

« Finalmente, il ministro dell'interno ha letto un telegramma, che raccontava la chiusura delle fabbriche e dei magazzini a Barcellona, gli assembramenti, l'incendio delle baracche del dazio consumo, il conflitto con la polizia. Cinquantun arresti sono stati operati ieri. La sera e la notte sono trascorse calme; stamattina, l'aspetto di Barcellona era lugubre, con le fabbriche e le botteghe chiuse, le strade invase da una folla numerosa, i sobborghi agitati, gli operai che mandavano grida nell'attaccare le botteghe e nel precipitarsi negli ufficii delle gabelle. Essendo state ferite alcune guardie di finanza, la guardia civica ha risposto con una scarica e ha disperso gli ammutinati. Le pattuglie di polizia e gendarmeria hanno respinto gli operai. Le stazioni delle ferrovie sono state minacciate, sicchè vennero occupate dalle truppe, le quali respinsero gli operai. Questi sono eccitati dagli agitatori dell'internazionale, che ha Giunte a Barcellona, a Madrid e Xeres.

« Il governo civile dice che tre proclami sono riusciti inutili, avendo gli industriali chiuso gli opificii per protestare contro le imposte e contro il trattato francese ed essendo scesi in strada centomila operai senza lavoro.

« Dopo queste spiegazioni fornite dal ministro dell'interno, ha preso la parola il ministro della guerra, il quale ha detto di aver ricevuto telegrammi ancora più foschi del capitano generale Blanco. Questi conferma essere stato gridato: *Viva la repubblica federale!* Il *Correo*, foglio ministeriale, dichiara che stasera ci sono state a Barcellona nuove collisioni, attacchi contro gli ufficii delle gabelle, e che, visto il carattere della perturbazione, il governatore civile rassegnerà le sue funzioni e che l'Autorità militare proclamerà lo stato d'assedio.

« Per ordine telegrafico del ministro della guerra, stasera il generale Blanco ha disposto 6000 uomini nei corpi di guardia e nelle caserme di Barcellona.

« La *Correspondencia* racconta che i rappresentanti catalani, in una lunga conferenza coi ministri, hanno proposto di scongiurare la crisi, prorogando il trattato attuale con la Francia e stipulando la possibilità di denunziarlo di nuovo tra un anno invece che tra dieci anni.

« La gravità del conflitto risulta dall'atteggiamento degli industriali e della borghesia. Non soltanto a Barcellona: ma ben anco in parecchie grandi città della Catalogna sono stati chiusi i magazzini e le fabbriche, e nelle altre provincie si avverte una resistenza passiva.

« La *Correspondencia* registra la voce del ritiro del ministro delle finanze. Ma nei circoli ministeriali assicurasi che tutte queste voci sono premature, avendo il Gabinetto ordinato alle Autorità delle provincie di reprimere severamente i disordini e di ristabilir l'ordine anche ricorrendo alla forza. Il Gabinetto sapeva da quattordici giorni che i conservatori e i protezionisti preparavano queste dimostrazioni facendo assegnamento sul concorso dei federali e degli operai, dopo la chiusura degli opifici ».

Il Governo ha proclamato lo stato d'assedio in Catalogna, e i dispacci d'ieri recavano che le condizioni erano migliorate, e che lo stato d'assedio si sarebbe presto levato. Le truppe però avevano avuto d'uopo di far fuoco contro i rivoltosi, ferendone due. Il Ministero ha invitato la Camera ad esaminare il trattato con calma.

È evidente che questi disordini non ebbero per unica causa il malcontento per le disposizioni del nuovo trattato. C'è stato chi ha soffiato nel fuoco, e troviamo anche qui, come dappertutto, ove ci sono disordini, i partiti anarchici. Il grido di Viva la Repubblica federale che si è udito a Barcellona, lo prova. Si vuol riaprire le piaghe della Spagna, non ancora cicatrizzate, quando la Repubblica federale per poco tempo ha potuto essere il Governo della Spagna, provocando così la ristorazione dei Borboni.

In Inghilterra, come avemmo occasione di informare i lettori, c'è una questione Jumbo, quell'elefante che era stato venduto ad un impresario americano, e non voleva andarsene a niun costo, interessando così le differenti classi del gran popolo inglese. Adesso farà piacere ai lettori sapere che Jumbo è finalmente partito, e che l'impresario l'ha vinta, malgrado l'opinione pubblica dell'Inghilterra, che chiedeva la revocazione del contratto. Su questo comico episodio, leggiamo in una corrispondenza del *Figaro* i seguenti ragguagli, più pepati e salati forse di quel che convenga:

« ... Trascinata da undici cavalli, la cassa scorrente ha effettuato il tragitto dal Giardino zoologico ai docks in otto ore. Tutta la polizia di Londra era pronta affine d'impedire ai fanatici di Jumbo di opporsi con la forza alla partenza dell'animale. Tranne qualche grido e imprecazione contro Barnum, le cose sono corse tranquillamente. Jumbo non è dunque più che una memoria, ma una memoria bastante a coprir di ridicolo una nazione, che smania per un elefante.

« Non parlo degli idioti che hanno spedito a miss Alice, l'amica, ma non la vedova di Jumbo, dodici metri di velo nero per portare il lutto dell'esiliato, nè degl'insensati che hanno fatto recapitare a Jumbo una macchina da cucire e vaglia postali. Ci sono matti e imbecilli in tutti i paesi; se non che non si trovano che in Inghilterra persone gravi, le quali per più di sei settimane, sul serio, non si occupino che di un elefante. Non c'è che l'Inghilterra, ove una gran dama, la baronessa Burdett Couts, possa far fermare un bastimento affine di dare di propria mano a un elefante l'ultima ciambella che esso avrà inghiottita sotto la bandiera britannica, e mentre un altro funzionario della Società protettrice degli animali veglia notte e giorno sulla salute di Jumbo, assicurandosi che le catene non abbiano da fargli male, e che beva le pinte di *ale* dovute alla generosità della baronessa Couts; mentre Jumbo divora la zucca, destinata a fargli la bocca buona prima di prendere il mare, il *coroner* di Londra constata in questa settimana sei decessi umani, cagionati dalla mancanza di cibo. La Società protettrice degli animali ha la sua utilità; ma una società protettrice delle donne e dei bambini, sarebbe senza dubbio preferibile.

« La macchina da cucire, di cui Jumbo stenterà a servirsi, sarebbe stata meglio collocata in mano di quella povera operaia, che venne condannata nelle circostanze più deplorevoli a un mese di carcere. Questa disgraziata aveva impegnato al Monte di pietà sei vestiti da donna che aveva da finire. È stato provato che, innanzi di commettere questo delitto, il primo che abbia commesso, quell'operaia era stata tre giorni interi senza prender cibo. Per un lavoro quotidiano di undici ore, essa non guadagnava che quattro scellini (cinque franchi) la settimana e non aveva da sfamarsi. Davanti a simili miserie, che qui s'incontrano ad ogni piè sospinto, l'intenerimento per la sorte di Jumbo è semplicemente vergognoso.

« Avendo Jumbo assorbita tutta l'attenzione, gli avvenimenti irlandesi sono passati inosservati, eppure essi presentano qualche gravità: a Galway, ci è stata una lotta tra due battaglioni inglesi, gli abitanti hanno chiuso le botteghe e hanno assistito non senza una pazza gioia al combattimento, nel quale i loro nemici si amministravano vicendevoli bajonettate. Interrogato alla Camera dei Comuni su questi disordini, il signor Forster non ha mancato di dichiarare che le informazioni in proposito gli mancavano. Per aver queste informazioni, il signor Forster, giunto il giorno innanzi da Dublino, è ripartito in fretta per la capitale dell'Irlanda, ove avrà senza dubbio saputo che vi era stato commesso un assassinio, che si era tentato di far saltare una casa occupata da un picchetto di polizia, e che in tre Provincie avevano avuto luogo altrettanti assassinii, senza contare che sabbato scorso, a Ballydehob, i partigiani del capitano Moonlight, hanno tanto per divertirsi, tagliato il naso ad un affittaiuolo di nome Driscoll, sospetto di non esser profondamente affezionato alla Lega agraria. Al racconto delle atrocità senza numero, di cui da due anni circa è teatro l'Irlanda, non si può a meno di rimaner sorpresi della costante ignoranza del segretario generale e dell'impunità accordata ai rei. Sono stati nominati commissarii speciali e si nomineranno sotto-commissarii; ma nè il signor Forster, nè i suoi commissarii, sotto-commissarii, constabili o soldati arrestano, nè arresteranno mai nessuno; accadde a loro come agli immortali carabinieri di Offenbach; giungono sempre troppo tardi. Si trovano le rovine delle case incendiate, si trovano i cadaveri con le orecchie e col naso tagliato, ma non si scoprono gl'incendiarii più degli assassini e davanti a questo stato di cose, che si può qualificare di lievemente anormale, bisogna senza riserva ammirare gl'Inglesi, che piangono sulla sorte di Jumbo, o che pensano all'abolizione del giuoco a Monaco. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

« Il presidente delle Assise di Galway, nell'aprire la sessione, ha osservato che di 360 delitti, commessi dall'ultima sessione in poi, solo in trenta casi sono stati arrestati i presunti autori. È un bel fare il birbante in Irlanda. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 aprile.

(B) Fu ier l'altro sera ch'ebbe luogo al Quirinale il pranzo in onore del granduca Vladimiro, della granduchessa Maria di Prussia e del granduca di Mecklemburgo. Ieri sera le LL. Altezze Reali si recarono all'ultima del *Duca d'Alba* all'Apollo. Oggi poi andranno a fare omaggio al Pontefice. Leone XIII ha ordinato, per questa circostanza, speciali ricevimenti. All'Apollo iersera assisteva anche S. M. la Regina.

Il principe Enrico di Prussia si è recato per momenti a Firenze, onde ossequiarvi i Sovrani del Würtemberg. Egli tornerà subito a Roma, e vi si tratterrà.

La Commissione del monumento a Vittorio Emanuele ha terminato iersera i suoi lavori. Essa ha diviso fra tre progetti le 100 mila lire ch'erano state assegnate per i premii. Accordò 50 mila al progetto del signor Enrico Nénot, già pensionario dell'Accademia di Francia; ne accordò 30 mila al bozzetto dei signori Ferrari e Piacentini, e 20 mila a quello del prof. Galletti. Più, dichiarò degni di menzione altri cinque progetti. La Commissione non prese risoluzione alcuna per quello che potrà riguardare la esecuzione del monumento.

La esumazione della salma del generale Carini e il trasporto di essa alla Stazione, di dove fu poi inviata ieri sera stesso a Palermo, ebbero luogo ieri con ogni maggior decoro. Assistettero alla esumazione la vedova e le figlie del defunto. Al corteo, da Campo Varano a Termini, intervennero i veterani in gran numero, e rappresentanze di tutte le armi. Alla Stazione, il generale Cerroti, succeduto al Carini, nella presidenza del sotto Comitato dei veterani, pronunziò commoventissime parole, per ricordare il patriotismo non mai smentito, il valore dimostrato sui campi dell'indipendenza e le gloriose ferite che trassero il generale Carini alla morte.

Sulla fronte del palazzo Silvestrelli, in via della Mercede, ieri, con grandissimo concorso di Inglesi, venne inaugurata una lapide commemorativa a Walter Scott. La lapide dice che, l'anno ultimo della sua vita, l'illustre romanziere inglese abitò in quella casa; e fu nel 1832. Alla cerimonia assisteva uno, che fu già grande amico di Walter Scott, e certo uno dei pochi sopravviventi che lo abbiano conosciuto di persona: il vecchio e cieco duca di Sermoneta.

Il numero d'oggi dell'*Esercito della Domenica* è uscito coi ritratti dei due poveri carabinieri stati barbaramente trucidati a Filetto, e si vende ad esclusivo profitto delle loro famiglie.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 13 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 29 marzo, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Al comm. Francesco Provasi, consigliere di Corte d'appello a riposo, fu conferito il titolo e grado di presidente di sezione di Corte d'appello.

Girolamo Gaspari, commerciante, fu nominato giudice ordinario del Tribunale di commercio di Venezia pel triennio 1882-84 in luogo di Pardo Leone scaduto per anzianità.

Baschiera Luigi, commerciante, fu nominato giudice supplente del Tribunale suddetto per lo stesso triennio in luogo del sig. Eugenio Fabbro scaduto per anzianità.

Pasinetti Francesco, uditore in missione di vicepretore nel 1 Mandamento di Udine, fu nominato pretore nel Mandamento di Nocera Umbra.

Cancellerie.

Nazzari Amadeo, cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, fu tramutato a Treviso.

Cora Antonio, vicecancelliere della Corte d'appello di Venezia, fu nominato cancelliere del Tribunale di Tolmezzo.

Mario Ermenegildo, vicecancelliere del Tribunale di commercio di Venezia, fu nominato vicecancelliere della Corte d'appello di Venezia.

Astolfoni Angelo, cancelliere del Tribunale di Legnago, fu promosso alla 3.ª categoria da 1.° marzo 1882.

Ziviani Carlo, cancelliere della Pretura di Agordo, fu promosso alla 2.ª categoria da 1.° marzo stesso.

La Relazione dell'on. Mancini sulle scuole italiane all'estero.

Leggesi nel *Diritto*:

Abbiamo sott'occhi la pubblicazione fatta opportunamente dal Ministero degli affari esteri sulle scuole italiane all'estero durante l'anno 1880-81.

Chiunque comprenda l'importanza delle nostre relazioni colle nostre colonie all'estero e dei progressi delle scuole italiane, specialmente in Oriente e nell'America meridionale, si sentirà sodisfatto di questo lavoro, che attesta le cure del ministro degli affari esteri per la prosperità e la cultura dei connazionali residenti lungi dalla madre patria.

Nella Relazione, di cui parliamo, vi sono le relazioni sulle scuole italiane di Aleppo, Alessandro d'Egitto, Bairut, Cairo, Costantinopoli, Epiro, Salonicco, Smirne, Tunisi, Tripoli, Zurigo, Londra, Buenos-Ayres, Montevideo.

Varo della Lepanto.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta Piemontese*:

La nave *Lepanto*, ora in costruzione nel porto di Livorno, sarà varata nell'ultima domenica di luglio.

Premii ai bozzetti pel monumenti a Vittorio Emanuele in Roma.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

La Commissione incaricata di esaminare i bozzetti per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele conferì il primo premio di 50,000 lire al progetto dell'architetto Nenot; il secondo premio di 30,000 lire al progetto dell'architetto Piacentini e scultore Ferrari; il terzo premio, di 20,000 lire a quello dello scultore Galletti; menzionò onorevolmente cinque progetti, non pronunziandosi sull'opportunità dell'esecuzione pratica dei progetti premiati. Ne sarà riferito alla Camera.

(Un dispaccio della *Gazzetta Piemontese* dice che Nenot è un pensionato dell'Accademia di Francia a Roma.)

Roma 2.

Un comunicato ufficioso relativo al viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia, giustifica il silenzio del Ministero, il cui intervento darebbe occasione a nuove polemiche, danneggiando interessi che non si debbono trattare in piazza.

Il Gabinetto manifesta le sue opinioni alla Camera coi fatti; non sfugge alla responsabilità che gli spetta, ma non è obbligato ad addossarsi quella, che altri vorrebbe attribuirgli basandosi sopra induzioni o divagazioni, che rivelano molta ingenuità politica, o son frutto di passatempi accademici. *(Corr. della Sera.)*

Roma 2.

La *Rassegna* pubblica due lettere di Giovanni Lanza, recentemente inviate al direttore della *Deutsche Revue*, e che smentiscono la pretesa avversione di Lanza all'alleanza italo-germanica. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Pericolo di restar seduti.

Un processo, interessante più per la motivazione della causa che per la sentenza con cui venne sciolto, ebbe luogo in questi giorni a Breslavia.

Ecco di che si tratta:

Il 18 dicembre, in una pubblica riunione, alla quale assisteva il pittore Gustavo Heel, il pastore protestante Mayer propose, ad un certo momento, di mandare un *evviva* all'Imperatore.

A questa proposta tutti si alzarono in piedi, il solo pittore Heel rimase a sedere.

Si è in questo fatto che si volle vedere una offesa all'Imperatore. Si pretendeva anche che egli avesse rivolto verbalmente degli insulti all'Imperatore; ma quest'ultimo fatto non potè essere constatato in modo preciso.

Non vi poteva adunque esser luogo a processo. Tuttavia il Tribunale ha ammesso che Heel si era reso colpevole di ingiurie verso l'Imperatore, sedendosi e rifiutandosi di unirsi a coloro che facevano omaggio della loro devozione all'Imperatore.

In poche parole, l'accusato Heel, per il solo fatto di essere rimasto seduto in un momento inopportuno, è stato condannato a otto mesi di carcere.

Il Tribunale è stato relativamente indulgente, perchè il procuratore imperiale aveva chiesto un anno e mezzo di prigione. Nientemeno! *(Lomb.)*

APPENDICE

Congresso geografico.

(Continuazione. — V. il N. 88.)

Nel terzo gruppo che comprende lavori ed oggetti scientifico-naturali-geografici, vennero dalla Germania lavori di quell'Istituto geologico, della Società montanistica di Westfalia, dell'Ufficio superiore montanistico di Baviera, della Stazione centrale meteorologica bavarese e dell'Osservatorio marittimo germanico.

La maggior parte dei grandi Stati espose i lavori meteorologici dei proprii Istituti, e fra le carte geologiche e pubblicazioni a paro di quelle della *Germania*, emersero quelle dell'*Austria*, sortite dal rinomato stabilimento della Monarchia, della *Svezia*, *Svizzera*, *Stati Uniti*, *Russia* (il Caucaso e Finlandia) e *Canadà*. — Di queste fanno parte ancora alcune nuove carte rurali, forestali e delle Alpi nella sezione francese, come pure la raccolta scientifica del Giappone, ed i risultati scientifici della spedizione *olandese*, nel Sumatra centrale e di Guglielmo Barents; dei viaggi del de Albertis nella Nuova Guinea, nella sezione *Italiana*, e del viaggio della *Vega* in quella di *Svezia*, che meritano fin d'ora di essere ricordate, sebbene ne venga fatta menzione nell'ottava categoria.

Nel quarto gruppo, geografia antropologica-etnologica sono da ricordarsi specialmente le raccolte etnologiche della spedizione *egiziana* in Dar For e nei paesaggi di Niamnjam e Monbuttu, della *Francia* la eccellente e ricca Mostra del Museo antropologico di Parigi, e carte, libri e disegni dal Museo di St. Germain, interessanti per antichità galliche e romane, i quivi entro appartenenti risultati della spedizione *olandese* di Sumatra, della *Svezia*, la raccolta degli Tschuktschi di Nordenskjöld, dell'*Italia* la collezione etnografica del D'Albertis dalla Nuova Guinea e recenti lavori di Hunfalvy, Retzius, Hochstetter. Della *Germania* trovò aggradimento la carta preistorica della Baviera e l'albo del Museo Godeffroy; ed il *Campo dei Morti*, di Ancon nel Perù, di Reifs e Stübel, ottenne meritata ammirazione.

Nella quinta, o in breve, nella classe istorica, erano riccamente e particolarmente rappresentate l'*Italia* e la *Svizzera*. Ambedue i paesi aveano tratto dalle biblioteche, dagli archivii e dalle raccolte private, e sistematicamente ordinata una ricca ed istruttiva sequela di carte geografiche e libri dai primi periodi della geografia fino ai nostri giorni, per l'illustrazione del progressivo sviluppo delle conoscenze geografiche e della cartografia presso le rispettive nazioni. Naturalmente la Svizzera non potè rivaleggiare con l'Italia, che espose una tal massa di varii tesori, mappamondi antichi, portolani, piante, scritti ed istromenti, fra cui una copia fotografica del mappamondo di Fra Mauro, tale che difficilmente si vide già insieme riunita, e che dovette meravigliare i conoscitori della materia. Una scelta raccolta di mappamondi e carte marittime del 13.° fino al 16.° secolo conservate in Italia, viene pubblicata ora in fascicoli e con osservazioni dal prof. Fischer di Kiel, e 17 di queste carte erano già esposte a Venezia.

Anche la sezione *spagnuola* avea molte cose interessanti di questa categoria (Atlante di 38 carte del secolo 15.°, istromenti matematici del secolo 17.°, vecchia pianta, carta e libri dagli archivii dello Stato), e la *Francia* avea esposto parecchi tesori del Museo nazionale e della Biblioteca nazionale e preziosi lavori della Commissione per i monumenti storici. — I *Paesi Bassi* aveano alcune carte del 16.° e 17.° secolo sopra singola parte del Mare Artico, e la sezione *ungarica* contava non meno di 250 numeri di scritti, atlanti e carte, che si riferivano alla storia e alla geografia ungherese tratta dalla biblioteca nazionale e da collezioni private.

La *Germania* era rappresentata in questa classe dai magnifici atlanti di Atene ed Attica, di Curtius e Kaupert, dalle carte di Kiepert della Penisola dei Balcani e Paesi danubiani, secondo i nuovi confini, dall'Atlante per la storia della scoperta d'America di Kunstmann, Spruner e Thomas e da due carte dell'America del 1527 del figlio di Cristoforo Colombo, esposte dall'Istituto geografico di Weimar, e qui devesi anche tener conto della meravigliosa e ricca collezione di istromenti astronomici ed antichi del sig. Heilbronner di Monaco.

La sesta categoria comprendeva i lavori che si riferiscono alla statistica, al commercio, ai rapporti all'economia, e, s'intende, era riccamente rappresentata. La maggior parte dei grandi paesi coi ben ordinati Istituti per la statistica, colle sviluppate amministrazioni della posta, dei telegrafi, delle ferrovie, esposero in questo gruppo, più o meno conformemente, eccezione fatta della Germania, fra i cui Istituti governativi espose soltanto l'ufficio bavarese di statistica. — Più di tutti fornì la *Francia*, i cui ministeri di commercio ed agricoltura, interno e culto, posta, telegrafi e lavori pubblici, coi loro Istituti per la statistica, montanistica, lavori stradali e di canali gareggiarono collo spedire carte, atlanti, carte grafico-statistiche, piante e relazioni. — Delle sezioni degli altri stati, ricordo i primi fogli di un atlante fisico-statistico dell'*Austria-Ungheria*, di Chavanne e molti altri collaboratori; della *Svizzera*, atlanti dello sviluppo del commercio e dell'industria, ed inoltre carte, piante e relazioni fatte in occasione della ferrovia del Gottardo, della progettata ferrovia del Sempione e della regolazione delle acque del Reno, Rodano e Jura; della *Russia*, numerosi studi intorno all'agricoltura, alle foreste, al commercio ed all'industria, alla ferrovia, alla posta, ai telegrafi, come pure alla statistica di popolazioni; dell'*Ungheria*, lavori sulla regolazione del fiume presso Szegedin e Budapest, e le illustrazioni dei progetti del generale Türr per una congiunzione del Danubio col Mare Adriatico. Della *Germania* eranvi alcune carte ferroviarie, carte rurali e statistiche, degli stabilimenti Flemming in Glogau, Greve e Moser in Berlino, e Stuecker in Monaco.

La settima categoria, che si riferisce alla istruzione geografica, provò splendidamente quanto grande sia l'interesse nella maggior parte degli Stati, Francia, Russia, Italia, Austria, Germania e Svizzera, perchè fornirono bellissimi atlanti scolastici, carte murali di interi paesi e di singole parti degli stessi, carte ipsometriche colle curve e le altezze ed in più colori, carte in rilievo e presentazioni plastiche, globi, libri d'istruzione ed altro materiale di scuola di geografia matematica, fisica, istorica e politica.

La sezione *russa* conteneva una meravigliosa mostra dei Musei pedagogici di modelli etnografici e geologici di tutte le parti dell'impero, tipi di razze in plastica, album di quadri etnografici per allievi e lavori degli stessi.

L'*Italia* prestò molto in questa categoria ai lavori plastografici (Vesuvio, Etna, Alpi), però i suoi quadri caratteristici non poterono rivaleggiare con quelli del Hölzl di Vienna, che, del resto, sono più costosi, e le sue carte in rilievo non poterono sopportare il confronto con quelle di Levasseur e Kleinhans nella sezione francese, le quali, quantunque già anteriormente note, pure venivano sempre di nuovo ammirate.

La *Francia* era oltre a ciò riccamente rappresentata da carte scolastiche, sia dell'intero paese, sia di singoli dipartimenti, piante di città, carte murali di Levasseur ed altri, atlanti di Vivien St. Martin, Guillemin ed altri, lavori di Réclus, Desjardins, Cortambert, Guérin, Malte Brun, ecc.

L'*Austria* aveva eccellenti riproduzioni in eliografie e fotolitografie colle carte militari impresse a colori per uso scolastico, carte ipsometriche, globi, opere illustrate per promuovere la conoscenza del proprio paese, carte murali fisiche di Haardt, Chavanne ed altri, carte in rilievo e preziosi libri di studio (Steinhauser, Hann, Pokorny e Hochstetter e molti altri).

La *Svizzera* espose anche in questa categoria in forma sistematica e ricca con riflesso segnatamente a promuovere la conoscenza patria, e produsse essa pure magnifiche carte in rilievo e plastiche di catene di monti.

La *Germania* non ebbe nella stessa categoria alcuno che potesse con essa rivaleggiare pei suoi eccellenti atlanti e carte degli Istituti di Perthes, Reimer, Flemming, Debes ed altri, per i lavori di Spruner, Menke, Petermann, Kiepert, Ber-

FRANCIA

Gambetta pessimista.

La Commissione militare pel riordinamento dell' esercito ha tenuto la sua prima seduta, nella quale Gambetta ha insistito sulla necessita di provvedere con sollecitudine all' armamento dell' esercito, trovando egli la situazione politica europea poco rassicurante.

Naturalmente la sua dichiarazione fu il soggetto di vivi commenti.

Fra comunardi.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Gazzetta di Torino*:

Lullier, ex-membro della Comune, avendo trovato Lissagaray, altro ex-membro della Comune, in un caffè, lo apostrofò di nuovo e quindi lo minacciò.

Lissagaray, ad un dato punto, non sapendo più come difendersi, trasse di tasca una rivoltella e minacciò a sua volta l' avversario.

Alcune persone s' interposero tosto fra i due litiganti, e riuscirono finalmente a separarli e a condurli via dal Caffè.

TUNISIA

Tunisi 1.°

Una dimostrazione d' Italiani stabilita per commemorare i Vespri siciliani, venne sospesa per intervento del console Reybaudi. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 aprile

Consiglio Comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 43 consiglieri.

Il Consiglio senza discussione prendeva atto della deliberazione presa in via d' urgenza dalla Giunta per la costruzione del gradone attorno il monumento a Tommaseo, e votò la spesa necessaria alla collocazione di una ringhiera in ferro a presidio del monumento stesso.

Dopo breve discussione, il Consiglio respingeva, con voti 26 contrarii e 17 favorevoli, la proposta di costruire un ponte in ferro dalla fondamenta di S. Luca alla Calle delle Monache a S. Benedetto.

Prendeva atto di una deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta, e poscia radunavasi in seduta segreta.

Lista elettorale complementare politica. — Dal ff. di Sindaco, venne pubblicato il seguente avviso:

La Giunta municipale rende noto che la lista complementare degli elettori politici formata da essa a senso e pegli effetti dell' art. 103 della legge 22 gennaio a. c. N. 593 e del R. Decreto 26 gennaio p. p. N. 604, e riveduta ed approvata dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 27 marzo p. p., è pubblicata dal 3 aprile fino a tutto 12 corr. a termini dell' art. 8 del precitato Decreto unitamente all' elenco degli elettori nuovamente inseritti dal Consiglio.

Avverte inoltre che tale lista complementare fusa assieme con quella formata in virtù della legge 17 dicembre 1860, costituirà la lista permanente, di cui all' art. 15 della legge antedetta, per questo Comune.

Liste elettorali politiche. — La Giunta municipale ha pubblicato il seguente avviso:

La Giunta municipale rende noto che le Liste politiche di questo Comune, formate nel 1881 a seconda della legge 17 dicembre 1860, N. 4512, rivedute ed approvate pel 1882, dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 27 marzo p. p., sono pubblicate dal 3 aprile corr. fino a tutto 12 detto mese, a termini dell' articolo 8 del Decreto Reale 26 gennaio 1882, Numero 604 (Serie 3ª).

Milizia territoriale. — Dal comando del distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente manifesto:

Il Ministero della guerra ha determinato di aprire un corso d' istruzione teorico-pratico obbligatorio per gli ufficiali della milizia territoriale, appartenenti all' arma di fanteria, provenienti dai cittadini che non abbiano mai servito come ufficiali o come sott' ufficiali nel R. esercito, e non abbiano preso parte al corso d' istruzione tenutosi lo scorso anno.

Tale corso, della durata di un mese, avrà luogo in due distinti periodi, a datare dal 1. maggio e 1° ottobre del corrente anno.

È fatta facoltà agli ufficiali di dichiarare a quale dei due periodi preferiscano intervenire.

A tal uopo tutti gli ufficiali domiciliati nel territorio di questo distretto che trovansi nelle suaccennate condizioni, a qualunque battaglione appartengano, dovranno far pervenire a questo comando entro il 15 del corrente mese la loro dichiarazione, e verranno a suo tempo avvertiti del corpo o distaccamento cui dovranno presentarsi per ricevere l' istruzione.

Non sono ammesse dispense di sorta, tranne il caso di comprovata malattia.

Agli ufficiali chiamati all' istruzione saranno corrisposte le spese di viaggio e l' indennità giornaliera stabilita dai vigenti regolamenti.

Dato a Venezia, il 1° aprile 1882.

Il comandante del Distretto: RICCA.

Inaugurazione del ricordo monumentale in onore di Antonio Berti. — Oggi, al Cimitero comunale, aveva luogo l' inaugurazione del Ricordo monumentale eretto per pubblica sottoscrizione in onore del senatore Antonio Berti, scienziato illustre, caldo patriota, letterato valente.

Erano presenti alla cerimonia i membri del Comitato per questo Ricordo monumentale, il Sindaco con assessori, Rappresentanze di Associazioni di mutuo soccorso, di Corpi scientifici, educativi, amministrativi, ec. ec., tra cui prevalevano quelle riferentisi alle scienze mediche. Alle ore 10, dal mesto e pur poetico lembo di terra che fiancheggia la romita chiesa di S. Michele, avviavasi il mesto convoglio che intendeva rendere un ultimo tributo d' onore alla memoria dell' egregio cittadino. Precedeva la musica e un pelottone di civici pompieri a cui teneva dietro buon numero di signore abbrunate; quindi venivano le Autorità, le Rappresentanze, amici ed estimatori del defunto. Il servizio d' onore era fatto dagli uscieri del Municipio in grande tenuta e dalle guardie municipali.

Giunto il lungo corteggio al luogo dove fu eretto il monumento, che è in una cappella posta di fianco a una delle arcate a tre luci di stile ogivale che separano i varii scomparti di quel mesto asilo di pace, sostava, e, tolta la tela che lo copriva, con senso di generale commozione si presentava agli occhi in una cappella decorata di mosaici e sopra piedestallo in marmo di Carrara, il busto in bronzo del defunto. La somiglianza grandissima, la finitezza della fusione, i pregi decorativi non comuni in mosaico parvero generalmente assai degni di lode ed appropriatissimi. Al basso stavano parecchie corone ivi deposte o da cuori affettuosi o da varii sodalizii.

Il busto, modellato dal giovane e già illustre scultore Marsili Emilio, venne fuso dall' Arquati; il piedestallo venne lavorato dal bravo scalpellino Dorigo Francesco; i mosaici furono eseguiti dalla Compagnia Venezia-Murano. Il disegno di tutta la decorazione è del chiaro prof. Franco.

Parlava per primo il cav. Pascolato, il quale, facendo la consegna del monumento al Municipio, riandò in un assai elaborato discorso i meriti di mente e di cuore del trapassato traendo più volte l' uditorio a segni di commozione.

Accettando in consegna il monumento che gli veniva affidato, espresse pure sereni e nobili sensi ed affettuose parole il ff. di sindaco, conte Serego, sollevando esso pure egual senso di commozione.

Parlò allora il senatore Ferrara, il quale disse di farlo sotto tre aspetti. Primo come rappresentante del Senato alla cerimonia; secondo, come direttore della Scuola superiore di commercio, e, da ultimo, come amico del cuore del Berti. Allorchè, dopo di aver accennato, delicatamente assai, anche ai vincoli di famiglia che lo legavano al Berti, espresse, commosso, al sindaco il desiderio, che, giunto all' ultima sua giornata, gli fosse concesso di riposare il più accanto possibile all' amico suo, fu una vittoria del sentimento. Allorchè poi, ritornando sulla stessa idea, disse al sindaco, che sono già 12 anni ch' egli dimora a Venezia e che aveva diritto di cittadinanza, e la chiedeva appunto, perchè voleva assicurarsi adesiva risposta a quanto gli stava tanto a cuore, la commozione si fece più viva e più profonda. — Noi desideriamo al senatore Ferrara che ciò avvenga il più tardi possibile, ma non possiamo non rendere omaggio alla nobiltà del suo cuore e alla larga vena di sentimento che traboccò oggi dall' animo suo e che appariva ad ogni parola, ad ogni gesto.

Il dott. Fenoglio, medico primario dell' Ospedale, leggeva quindi una affettuosa e dotta commemorazione del collega ed amico, mettendone in rilievo gli alti pregi scientifici con parola felice e competente, e riandandone con commozione i pregi dell' animo; e lessero appropriate parole il dott. Calza, segretario dell' Ospedale civile, ed il co. Nani Mocenigo, il primo per la Direzione dell' Ospedale, ed il secondo per la Amministrazione dello stesso Istituto, giustificando anche l' assenza del cav. Olivotti, il quale non aveva potuto intervenire alla cerimonia.

Indi leggeva una commemorazione, fatta a foggia di ringraziamento per il bene ricevuto a mezzo del defunto, il sig. Ionia, quale rappresentante la Società dei sott' ufficiali del 1848-49; e, finito questo, pronunciava nobili parole un giovane studente della Scuola superiore di Commercio, il quale, contrariamente a quanto asserì un dotto tedesco, che disse non esservi ideali, proclamò che le memorie degli uomini come il Berti, sono e saranno appunto gli ideali ai quali mirano e mireranno i giovani, per ritrarne nobili ed utili ammaestramenti.

Finalmente, tra la più viva commozione degli astanti, salì sul rialzo apparecchiato agli oratori il figlio Alessandro dell' uomo che si onorava. Egli premise che la commozione dell' animo suo mal gli avrebbe acconsentito di parlare, eppure voleva farlo per ringraziare il sindaco e i consiglieri comunali, i quali, più di lui fortunati, poterono soccorrere al padre suo morente in Consiglio comunale. Ringraziò il Comitato, i soscrittori, la Società Venezia-Murano, che volle gratuitamente decorare di mosaici la Cappella, ed il comm. Salviati che pure spontaneamente avevasi offerto di fare altrettanto; ringraziò la stampa dell' appoggio dato; infine chiuse, mal rattenendo le lagrime, con parole sulle labbra di ringraziamento e di gratitudine — anche a nome di tutta la sua famiglia — a tutti quelli che, nell' uno e nell' altro modo, avevano concorso all' onore reso al padre suo.

Dopo di ciò, la mesta comitiva lasciava il Cimitero.

Elezioni amministrative. — Ci scrivono da Chioggia in data del 2 aprile corrente:

Ecco il risultato delle elezioni amministrative seguite oggi in Chioggia per la nomina del nuovo Consiglio comunale:

Elettori 664
Votanti 265

Paulucci nob. Dario con voti 193 — Penzo Amadio 185 — Baffo cav. Filippo 165 — Pagan dott. Adolfo 165 — Penzo cav. Emilio 163 — Bonaldo avv. cav. Tommaso 161 — Nordio avv. cav. Fortunato 157 — Scarpa dott. Nicolò 152 — Crosara cav. Eugenio 149 — Zennaro cav. Agostino 148 — Chiereghin cav. Pietro 146 — Duse cav. Giovanni 145 — Ostani Antonio 139 — Cipriotto cav. Angelo 138 — Gamba dott. Angelo 138 — Cavallini Angelo 134 — Regalin dott. cav. Antonio 126 — Voltolina Tommaso 123 — Baldo cav. Felice 122 — Razza don Domenico 115 — Boscolo Angelo 111 — Baffo Angelo 110 — Bonivento Adolfo 109 — Canella Filippo 109 — Bellemo Vincenzo 107 — Varagnolo Vincenzo 101 — Sambo don Vincenzo 101 — Marta Luciano 97 — Ranzato Michelangelo 97 — Zennaro Domenico 95.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la disposizione seguente:

Simonelli Angelo, professore reggente di filosofia, nel Liceo di Udine, venne promosso titolare di terza classe.

Venezia 3 aprile

Ufficiali della milizia territoriale.

Il Ministero della guerra ha impartito l' ordine pei corsi d' istruzione per gli ufficiali della milizia territoriale, di cui fu data notizia. Fra breve i comandanti di distretti faranno pubblicare i relativi manifesti.

I corsi per gli ufficiali di fanteria della milizia territoriale avranno luogo a datare dal 1.° maggio e 1° ottobre del corrente anno.

I corsi per gli ufficiali d' artiglieria della milizia stessa avranno luogo in cinque diversi periodi presso i reggimenti d' artiglieria da fortezza, cioè: dal 1° aprile al 1° maggio a Capua, Ancona, Genova; dal 16 aprile al 16 maggio a Capua, Ancona, Mantova e Genova; dal 1° maggio al 1° giugno e dal 16 maggio al 16 giugno a Capua, Mantova, Ancona, Genova; dal 1° giugno al 1° luglio ad Ancona. Detti ufficiali interverranno alla scuola di tiro rispettivamente ai poligoni di Persano, Lombardore, Cecina, Colfiorito.

I nomi degli ufficiali chiamati in ciascun periodo saranno pubblicati nel *Bollettino delle Nomine*.

La vertenza egiziana.

Telegrafano da Berlino 1° al *Diritto*:

I quattro Gabinetti di Germania, Austria-Ungheria, Italia e Russia, di fronte alla Nota anglo-francese sugli affari d' Egitto, chiedente l' appoggio delle quattro Potenze per ottenere che nel testo della legge organica costitutiva dell' Egitto venissero introdotte alcune modificazioni assicuranti l' adempimento delle convenzioni internazionali a favore dei creditori, risposero uniformemente aderendo.

Accordo stabilissi nel considerare richiesta anglo-francese alle Potenze come vera applicazione del principio che riconosce la competenza europea nei provvedimenti relativi alla condizione politica dell' Egitto.

Le quattro Potenze hanno autorizzato i loro agenti al Cairo ad appoggiare la proposta anglo-francese.

Qui ritiensi essere questa una prova della necessità del concorso delle quattro Potenze, per una giusta sodisfazione degl' interessi europei in Egitto.

Vi constato eccellente situazione politica estera italiana.

Cortesie internazionali.

Riproduciamo dall' *Avvenire di Sardegna* la lettera, annunziata telegraficamente, dell' ammiraglio inglese Carr Clyn al Console di S. M. B. in Cagliari:

« Nave da guerra di S. M. Britannica
« *Agincourt*, 25 *marzo* 1882.

« Signore,

« Ho l' onore di accusare ricevuta del vostro dispaccio in data d' oggi, col quale mi partecipate che, per mezzo d' una Commissione, composta dei signori comm. Ghiani Mameli e cav. Giuseppe Palomba, deputati al Parlamento, e del signor avvocato cav. Fara-Puggioni, la Deputazione provinciale di Cagliari esprimeva al capitano Bosanquet ed a me, a nome dell' intera Provincia, i sentimenti generali d' indignazione per l' aggressione del capitano Bosanquet, fatto che la Commissione cortesemente dichiara più deplorabile, perchè diretto contro un ufficiale della nazione britannica.

« Questo spontaneo e generale sentimento di un' intera Provincia accentua invero e dà forza alla vostra asserzione, che « ciò è una maggior prova delle amichevoli relazioni, che hanno sempre esistito fra i due popoli. »

« Io vi sono obbligato per avere tanto consideratamente prevenuti i miei desiderii ed espressi i miei ringraziamenti alla prima magistratura elettiva della Provincia per la manifestazione di pubblica simpatia verso di noi; ed a me aggiungerete maggior favore col far conoscere a tutti, a mezzo della stampa, che tanto io che il capitano Bosanquet accettiamo con cordialità quest' emanazione di un popolo colto e generoso, al quale ambi desideriamo di esprimere, per mezzo vostro, i sentimenti della nostra gratitudine per questa dimostrazione d' amichevole simpatia esistente fra le due nazioni.

« Ho l' onore ecc.

« Firmato: H. C. CLYN,
Contr' ammiraglio
Com. la squadra della Manica. »

Sarà vero?

Si verifica, secondo una corrispondenza parigina della *Gazzetta del Popolo*, nella politica della Francia un rivolgimento importante.

Il ministro Freycinet, smascherando le sue batterie, ha fatto deliberare in Consiglio di ministri che bisognava finirla ad ogni costo con la posizione impossibile fatta alla Francia in Europa dalla questione di Tunisi. Se quel disgraziato ordine del giorno, fatto votare dalla Camera, a proposito di Gambetta, per affermare il trattato del Bardo è una palla al piede di questo paese, il Freycinet però pensa che vi possono essere degli *accomodamenti* anche con gli ordini del giorno e coi protettorati.

Siccome la presenza di Roustan poteva essere sospetta, non volle accogliere le proposte della Commissione, di cui egli faceva parte, ed incaricò di Cambon, nuovo ministro a Tunisi, di preparare lui il progetto di riorganizzazione della Tunisia d' accordo col console d' Italia.

È una vera rivoluzione che si verifica nella politica internazionale. Ordini severissimi furono dati a tutte le autorità, perchè gl' Italiani fossero trattati con riguardi, ed il Freycinet è disposto a spingere fino agli ultimi limiti le concessioni all' Italia in Tunisia.

Appena la Reggenza sarà pacificata, le truppe rientreranno, lasciando a quelle del Bei la cura di custodire il paese. Resta la questione di Bizerta; il Freycinet non dispera di trovare un mezzo per combinarsi con l' Italia anche su quel punto.

Ma il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* non sarebbe per avventura troppo ottimista?

La conversione del Passaglia.

Scrivono da Torino 1° aprile al *Corriere della Sera*:

Alcun tempo fa, parecchi giornali italiani e alcuni di Torino, copiando dal *Vaterland* di Vienna, avevan menato rumore per la conversione del padre Passaglia, il famoso ex-gesuita, il quale sarebbesi deciso a rientrare nel grembo della Chiesa dietro le esortazioni del gesuita polacco, P. Rozycki, suo antico allievo. Dicesi che il Passaglia aveva scritto all' Arcivescovo di Torino, partecipandogli la sua determinazione, e dichiarandosi pronto a fare pubblicamente ammenda onorevole per riparare lo scandalo dato.

La notizia aveva del vero e dell' inesatto, ed io allora non ve ne parlai, perchè, essendomi impossibile sceverare il vero dal falso, nè volendo arrischiarmi a supposizioni su quistione tanto delicata, pensai di attendere informazioni precise.

Ora mi si annunzia positivamente che le cose starebbero nei seguenti termini. Il Passaglia, che per opinioni filosofiche è in piena armonia colle viste dell' Arcivescovo Gastaldi, avrebbe annunziato a Monsignore che voleva rientrare in seno alla S. Chiesa, avendo riconosciuto i suoi errori. L' Arcivescovo, accogliendo la notizia dell' ex-gesuita con deferenza, lo avrebbe consigliato a ritirarsi per alcun po' di tempo e prepararsi così al solenne atto pubblico. E il Passaglia avrebbe accettato il consiglio.

Padre Passaglia da molti anni vive a Torino, professore all' Università, nè di lui mai si ebbe a dir nulla, nè per insegnamenti contro i dogmi o la morale cristiana, nè per atti poco conformi al suo carattere sacerdotale. L' anno scorso pubblicò un libro, che fece rivedere dalla Curia diocesana, di commentarii sulla Enciclica pontificia pel ristabilimento degli studii teologici e filosofici secondo la dottrina di san Tommaso d' Aquino, come pure un libro di conferenze sul divorzio, trattato dal punto di vista della morale cattolica.

Erano questi i preludii di un non lontano ritorno alla Chiesa.

Un prefetto in tribunale.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri, alla prima Sezione del Tribunale correzionale di Genova, è cominciato il processo, già due volte rinviato, contro il signor Biglioli Raffaele, negoziante a Massa, accusato di violenze contro il comm. Agnetta, prefetto di quella città, il quale a sua volta si dice abbia percosso e fatto arrestare arbitrariamente il Biglioli.

Le prove di simpatia, che in quel giorno la popolazione massese offerse al Biglioli, consigliarono al Governo di avocare ad altro tribunale la decisione del processo, e la Corte di Genova scelse il Tribunale di questa città.

Sono noti i due rinvii che la causa ebbe dinanzi al Tribunale di Genova sulle istanze del l' Agnetta.

Il P. M. è rappresentato dal cav. Venn...; al banco della difesa siedono gli avvocati ... Pasquali Ernesto, deputato al Parlamento, Palrano cav. Giovanni del foro massesse, e Nicola Priario del foro genovese.

Nella udienza d' ieri s' intesero diversi testimonii, per la più parte persone assai ragguardevoli, i quali fecero deposizioni assai sfavorevoli contro il prefetto Agnetta.

Venne anche inteso un ragazzo di 17 anni che fu minacciato dall' Agnetta con uno stocco e battuto barbaramente, perchè raccoglieva ... in una macchia. Si sentono delle cose veramente strane da varii testimonii. Parrebbe che l' Agnetta sia un cattivo uomo e un pessimo funzionario.

Un teste importantissimo, un usciere di Tribunale, dichiara che avendo portato una citazione al prefetto Agnetta, questi lo obbligò a scrivere a piedi della stessa, che l' aveva consegnata al portinaio anzichè nelle mani stesse del prefetto. Questa testimonianza eccita la più viva indignazione.

Questo processo durerà almeno tre giorni, essendovi 25 testi da escutere.

Il 30 marzo è continuato al correzionale di Genova il processo, intentato per violenza dal comm. Agnetta, prefetto di Massa, al sig. Biglioli. I testimonii fecero nuove rivelazioni contro il prefetto Agnetta, dimostrandone il carattere irascibile e prepotente. Ne citiamo alcuni.

D' Ormea Domenico, capo-Stazione a Massa, dice che, il 2 agosto 1879, un macchinista alla Stazione fu fatto arrestare per ordine del prefetto, perchè era in maniche di camicia e doveva passare un treno reale.

Il macchinista non potè prestare per qualche giorno servizio, perchè ferito.

Il teste Giorgieri, richiamato, riferisce ciò che dicevasi dalla voce pubblica, cioè che il macchinista venisse percosso dal prefetto e poi consegnato ai carabinieri.

Il teste Micheli, richiamato esso pure, dice che la notte dal 21 al 22 febbraio, giorno questo in cui doveva comparire al processo qui in Genova, e che fu rinviato, l' Agnetta stette tutta la notte a Carrara, ad un ballo.

Il teste Ultimi Pieroni, notaro, racconta che avendo redatto la minuta di un contratto che doveva passarsi tra la Congregazione di Carità e il Governo, il prefetto gl' impose di consegnargli una tal minuta, dicendo, che il contratto lo avrebbe fatto rogare da un altro notaro che non esercitasse in Massa. — Ripete i fatti narrati specialmente dal teste signor Giorgieri. La carica che riveste in Massa il Pieroni (presidente del Collegio dei notari), la sua età e la calma, con cui narra fatti così gravi conferiscono molta importanza alle sue deposizioni.

Finisce col dire che il prefetto è sempre tratto da una forza irresistibile *a far del male* a qualcheduno.

Devoto Luigi, direttore della *Lunigiana*, foglio sarzanese, depone che il prefetto Agnetta è un uomo violento. Narra a conferma di quanto dice parecchi fatti assai piccanti. Lo Agnetta cercò subornarlo a muovere come giornalista guerra a certi degni magistrati. L' Agnetta, dice il testo, tende a sostituire il libito proprio alla legge. Dice che un giornale massese, *La Provincia di Massa*, lo attaccò violentemente; e che quel giornale era fatto, scritto e firmato da un segretario della Prefettura di Massa!!!

Phult Nicola, svizzero, dice di altri arbitrii commessi dall' Agnetta. Il padre del Phult dovette emigrare da Massa, perchè il prefetto lo fece senza motivo ammonire: ed erano 25 anni che vi risiedeva.

Neyester, svizzero, soggiacque anch' esso alle vessazioni dell' Agnetta, a motivo delle licenze d' esercizio. Il teste ricordando il male fattogli e la rovina, in cui cadde per quel che gli fece l' Agnetta, piange come un fanciullo. Anche lui dovette emigrare da Massa colla famiglia.

L' avv. Priario insiste perchè fossero citati i testimonii, che dovrebbero deporre che l' Agnetta fu a Palermo schiaffeggiato da Nino Bixio; che Bixio si rifiutò ad una partita d' onore per i precedenti di Agnetta, mantenuto, in Costantinopoli, da una ricca signora, ec.

* *

Ieri, venne pronunziata la sentenza, la quale dichiara non farsi luogo a procedere contro il querelato Biglioli; il prefetto querelante è qualificato di « impetuoso, violento, aggressivo ».

Scene calabresi.

Scrivesi al *Corriere Mercantile* da Pizzo 2? marzo:

Nel giorno 25 corrente, questo paese fu teatro di un orribile fatto di sangue.

---

ghaus, Habenicht, Vogel, Wolff, Handtke, Sohr ed altri.

Nella categoria ottava, che comprende i risultati di esplorazioni geografiche, vengono per l' Italia i lavori del d' Albertis sulla Nuova Guinea, di Beltrame sui paesi del Nilo bianco, e del Giglioli sulla spedizione *Magenta*. Anche le società alpine di Roma, Torino, Vicenza, Bologna ed Udine, fornirono alcuni materiali in questa categoria.

L' *Austria* espose i lavori originali di Holub dell' Africa meridionale, di Kreitner della China, di Klutschak, il compagno di Schwatka, delle regioni Artiche, del Lenz dell' Africa equatoriale NW. e W. dell' Arciduca Lodovico Salvatore di Toscana, Hesse-Wartegg, Kanitz ed altri, e numerose carte di gruppi delle Alpi, panorami, fotografie, schizzi, ecc., della società alpina austro-ungarica.

I Paesi Bassi splendevano per i lavori della spedizione di Sumatra (1877 fino 1879) dei viaggi polari della *Pandora* (1875-76) e del « *Willem Barents* » (1879) e delle nuove ricerche di Carlo Bock in Borneo, e la *Svezia* coi risultati del viaggio della *Vega*.

La *Francia* spedì i risultati delle sue *Missions scientifiques*: di Grandidier del Madagascar, di Charnay del Messico ed America centrale, di Crevaux dell' America del Sud, e di Revoil del paese Somali e singoli lavori della Cocincina, Tonchin, Tahiti, Guadalupa, ec.

Nella sezione *Russa* figuravano i risultati della recente spedizione nell' Aral Caspio, per Amu Darya, di Potanine nella Mongolia, Przewalski nella Mongolia, e di Kuldscha per il Lob Nor.

Gli *Stati Uniti* aveano lavori dell' antecedente spedizione di Warren a ponente del Missisipi, dal Nebraska, Dakota e dalla regione di Colorado, di Hayden nella regione Yellowstone, e di Wheeler a ponente 100 mer.

La sezione *Argentina* contiene i risultati delle esplorazioni di Zeballos nella Araucania, di Moreno, Moyano, Lista della Patagonia e di Olascoaga della regione del Rio Negro.

Quantunque l' *Egitto* avesse portato poco materiale geografico dal Dar For e dalle provincie equatoriali, la sua sezione conteneva ciò non di meno, oltre le già menzionate collezioni etnografiche, una meraviglia appartenente a questa categoria, un Album cioè di fotografie della Mecca di Sadik bei, le prime che furono fatte della Kaaba e degli altri santuarii del Hedschaz.

La sezione *germanica* in opere originali avea « la China » del Richthofen — anche il secondo volume —; il viaggio di Finsch in Siberia ed alcune altre opere di viaggi, ed ottenne in questa categoria la maggiore attrattiva colla mostra di Schweinfurth dei suoi disegni, una carta della valle del Nilo, e del deserto arabico, la sua topografia e i suoi disegni di piante, animali e tipi umani dall' Egitto, Sokotra ed Arabia, 57 fogli complessivamente.

Una superficiale visita alla mostra era senza dubbio insufficiente per poter dare un retto giudizio dei recenti progressi della geografia presso le diverse nazioni. Molti prodotti di anni antecedenti, in parte già figuranti nel 1875 a Parigi, vennero di nuovo esposti, la qual cosa non risguarda meno la Francia, la cui mostra del resto produsse la più ricca e piacevole impressione per la copia e la sensata scelta degli oggetti, il bell' ordinamento, le splendide legature dei libri ecc. Per quanto interessanti possano in seguito essere le raccolte sistematiche di genere istorico-geografico, dovrebbero queste tenersi un po' più indietro in confronto delle prestazioni dei tempi nostri. Se p. e. circa la metà di tutti i numeri della sezione ungarica cade sopra lavori istorico-geografici tratti dagli archivii e dalle biblioteche del paese, non si può da ciò naturalmente stabilire qual sia presentemente lo stato della geografia in Ungheria.

Un tal quale diritto di esporre nuovamente cose già note e vecchie può trovarsi nella circostanza, che le Mostre non si fanno esclusivamente pei geografi di professione, ma anche allo scopo di coltivare nel profano l' interesse per la geografia. In tutti i casi però si dovrebbe raccomandare di preferire quegli oggetti che potessero essere di speciale valore per sollecita vista e per le discussioni del Congresso.

L' operosità del Giurì riuscì molto difficile per tale complicata composizione della Mostra, quantunque fossero stati in generale esclusi dal giudizio, fra i prodotti presenti, i lavori che si riferivano al 1875. Il Giurì, conformemente alle accennate categorie per le discussioni del Congresso e per la Mostra, si divideva in otto riparti, ciascuno dei quali composto di tre membri italiani e di un rappresentante di ogni Stato che avea esposto nella rispettiva sezione. A questi si aggiungevano ancora il vice-presidente ed il segretario d' ogni gruppo, che pure vennero nominati da parte italiana, mentre il presidente era eletto dalla sezione. Le distinzioni accordate dal Giurì si componevano di *Lettere di distinzione* rilasciate esclusivamente alle autorità governative esponenti; di diplomi d' onore di I e II classe riservati agli Istituti e alle Società scientifiche; di medaglie di I e II classe e di menzioni onorevoli. Vennero in tutto accordate:

125 lettere di distinzione.
71 diplomi d' onore di I classe
21 " " II "
65 medaglie di I classe
109 " II "
125 menzioni onorevoli

Di queste spettavano alla Germania:

8 lettere di distinzione
4 diplomi d' onore di I classe
1 " " II "
9 medaglie di I classe
6 " II "
4 menzioni onorevoli.

Per la prima volta in questa occasione fui membro del Giurì, ma per la mia esperienza devo pienamente e del tutto dividere i timori esternati nel nostro circolo subito dopo il Congresso di Parigi, e spero che questa istituzione nelle future Mostre geografiche sarà del tutto abolita. Prescindendo anche, che una simile premiazione poco corrisponde alla dignità della scienza, si incontrano difficoltà sì grandi per fare un esatto esame, per seguire principi unitari nelle singole sezioni, e per una giusta ripartizione delle ricompense che vengono messe a disposizione, e d' altro canto è sì grande il danno che ne soffre il Congresso, che pur dovrebbe essere la cosa principale, che al certo si farebbe meglio di rinunziare del tutto a questa istituzione.

Un esame in qualche modo sufficiente dei lavori da giudicarsi, sarebbe allora soltanto possibile, se l' opera del Giurì principiasse coll' apertura della Mostra, e ciò porterebbe gravi sagrificii ai rappresentanti esteri, specialmente a quelli che non fossero incaricati dai loro Governi. Oltre a ciò io propongo bensì confrontare fra loro degli istromenti dello stesso genere riguardo la loro eccellenza, oppure processi tecnici che tendono allo stesso scopo, ma non già oggetti dissimili con tendenze del tutto diverse.

Alla questione poi se debba venir premiato l' espositore di un' opera o quello che ne concepì l' idea, anche questa volta venne risposto nelle varie sezioni in modo che ne venne disturbata la conformità d' azione del Giurì. Non di rado ne fu danneggiata l' imparzialità dalle esigenze di cortesia internazionale, e ciò certamente si ripeterà nelle occasioni future, essendo cosa oltremodo naturale. Finalmente, come ho già detto, venne danneggiato oltre misura il Congresso dalle esigenze imposte ai membri del Giurì nell' adempimento dei loro doveri.

La maggior parte delle nazioni non avea sufficienti rappresentanti onde poter eleggere per ogni gruppo uno speciale membro del Giurì; i presenti si doveano quindi moltiplicare in modo che rendeva loro quasi impossibile di partecipare alle discussioni del Congresso, e anche gli altri potevano solo in misura limitata occuparsene. Se i membri del Congresso non hanno potuto sempre esercitare nelle sezioni quanto desideravano, ne è da ascriversi il motivo principale alla suesposta circostanza oltre che alla splendida ospitalità, ed agli allettanti tesori d' arte della città di Venezia.

(Continua)

Due giovanotti per nome, uno Scordamaglia Giuseppe, d'anni 27, e l'altro Malerba Giuseppe, d'anni 19, per motivo di gelosia di una donna di pessimi costumi, che corrispondeva a tutti e due, il più giovane di età menò due colpi di coltello al Scordamaglia, che lo rese all'istante cadavere; indi l'uccisore si diede alla campagna. A motivo della quantità delle persone accorse in casa dell'ucciso, il pavimento della camera attigua a quella dove stava il morto crollò, ed una gran parte di essi si trovarono uno sopra l'altro al piano terreno, però senza nessun danno.

Oggi ebbe luogo l'accompagnamento del morto alla chiesa nella quale viene sepolto, giacchè questo paese è ancora privo di cimitero.

Sono singolari e curiosi i costumi di questa popolazione quando succede un decesso:

I parenti del defunto, dal momento della morte, fino al momento della sepoltura, mandano gridi strazianti, si percuotono, e fanno finta di strapparsi i capelli. Indi per tre giorni non sortono di casa.

I congiunti e gli amici fanno loro visite che durano tutta la giornata senza mai proferire una parola.

I caffè hanno ordine da detti amici di portare alle case del defunto, gelati, la più parte dei quali è consumata dagli stessi visitatori, senza mai dire una parola.

Oggi si è sparsa la voce che in Tropea, paese poco distante da qui, a motivo di due muciche furono uccisi il sindaco e due carabinieri.

Commemorazione del Vespro.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Palermo 2. — Al Politeama, alle ore 10.30, il sindaco lesse un discorso con cui ringraziò i sindaci dell'isola per la volonterosità di essere qui venuti per ricordare una delle più belle pagine della nostra storia. Accennò ai grandi fatti della storia dal Vespro al risorgimento italiano. Parlando di Vittorio Emanuele, disse che trovammo fra noi un gran Re, il padre della patria *(Applausi prolungati)* che col senno e col valore seppe raccogliere le sparse membra della patria e dire all'Italia: « Non sei più un'espressione geografica » *(Nuovi applausi)*. Più avventurosi di allora abbiamo avuto per alleata la grande nazione francese. Si vinse assieme sui campi di Palestro e San Martino. Più fortunati d'allora trovammo a capitano del popolo un uomo leggendario, Giuseppe Garibaldi, che ci guidò alla vittoria a Palermo, a Milazzo, al Volturno, e i nomi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi ben possono stare a confronto, anzi vincono quelli di Pietro Federico d'Aragona, e di Mastrangelo degli Alaino. *(Applausi frenetici.)*

Mandò un saluto agli eroi del Vespro ed agli eroi della libertà e della nazionalità italiana, a quella nobile e grande figura di Re Umberto, che raccolse le virtù degli avi e a cui si volgono le speranze degli Italiani, i quali risentirono i benefici effetti del sistema rappresentativo fedelmente osservato. *(Fragorosi battimani.)*

Il sindaco conchiude così: Come nel 1282 e nel 1860 abbiamo rivendicato il diritto, così oggi, nel 1882, celebriamo uniti e concordi una gloria che mostra gli odierni siciliani non degeneri da quella generazione di eroi che sacrificò tutto per l'indipendenza e la libertà della patria. *(Applausi prolungati.)*

Indi si distribuirono dal sindaco la medaglia commemorativa coniata pei Municipii, in oro per Messina; argento per Corleone; bronzo per gli altri Comuni. Si consegneranno medaglie in oro al Re e a Garibaldi. Venne fatto quindi il sorteggio delle doti per le donzelle povere.

Napoli 2. — La salma di Carini è arrivata alle ore 6.40 e fu ricevuta dai veterani con bandiera e musica. Alle ore 9.35 venne trasportata a bordo della *Galileo Galilei*, accompagnata dai veterani e dal generale Materazzo.

Palermo 3, (ore 10.) — Dopo breve discorso patriotico del senatore Laloggia in piazza Vittoria, per cura del Comitato popolare del Vespro, si è fatta la distribuzione commemorativa alle bandiere di tutte le Associazioni, anche del continente, intervenute alle feste. Erano presenti il prefetto e Crispi. Indi è cominciato il pellegrinaggio per l'incoronamento delle lapidi dei monumenti della città. Alle ore 2 si farà il trasporto della salma del generale Carini nel cimitero dei Cappucini.

Garibaldi intercessore.

Abbiamo accennato un telegrammo inviato dal generale Garibaldi al ministro Baccarini. Ecco il testo:

« So essere intenzione del Governo, nel tracciato Palermo-Messina, eseguire tanto rettilinea, quanto curvilea Milazzo. — Applaudisco il pensiero. — La generosa Messina, che tanto ha sacrificato sull'alture della patria, e l'eroica Milazzo, hanno diritto a tutti i riguardi da parte del Governo italiano. — Saluto. »

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

La colonizzazione della Palestina per parte degli Ebrei, prende sempre più consistenza, e molte famiglie sono di già arrivate nella Rumenia provenienti dalla Russia onde trasferirsi in quei paesi. La Società Zion di Gallas ha votato 10,000 franchi per gli emigranti Ebrei che si portano in Palestina, e in Jassy gira una sottoscrizione già coperta da molte firme pel medesimo scopo. Mi si assicura che fu di già spedito un delegato in Palestina per intendersela con quel governatore.

Ha fatto qui molto piacere l'avere il nostro Re mandato alla baronessa Emmy von Walfeld di Virzburgo la medaglia d'argento al valore civile per il coraggio da lei mostrato il 16 agosto dell'anno decorso nella disgrazia successa nelle acque di Ischia presso Napoli.

In questi ultimi tempi la fabbrica Krupp, di Essen, ebbe una colossale ordinazione di cannoni dal Governo chinese, i quali devono servire per armare la sua flotta. Già la fregata corazzata *Ting-luen* fu armata, e ora si stanno esaminando i cannoni per il *Vulkan*, che si costruisce presso Stettino. La fabbrica Krupp poi fornì già al Governo giapponese i cannoni per armare le fregate *Rijodio-Kan*, *Ter-Svo*, *Kon-So* e *H. Yei*; anche i cannoni per gli altri bastimenti le vennero già ordinati.

I nostri giornali parlano tutti della famosa esposizione, fatta a Berna da quel ministro italiano conte Fè D'Ostiani, di 150 quadri rappresentanti figure, animali, idoli giapponesi, di un pregio unico, ch'egli raccolse quando si trovava come inviato italiano in quei paesi. E giacchè vi parlo di antichità, vi dirò che nelle vicinanze di Metz furono anche di recente rinvenuti degli oggetti preziosissimi dei tempi romani: tra le altre cose venne scoperto una specie di altare; nel quale si trovarono circa 300 monete da Giulio Cesare a Costantino il Grande, due vasi dorati, un vaso di bronzo, delle armi, un gran numero di bicchieri e vasi di molte dimensioni. I vasi sono parte rossi, parte neri. Il tutto poi assai bene conservato; era nascosto in una torre di sei metri di circonferenza ancor essa assai bene conservata.

Conflitto tra soldati in Irlanda.

I giornali inglesi recano i particolari sul conflitto di Galway in Irlanda, fra i soldati dell'84 e quelli dell'88 reggimento, ambi stanzianti in quella città.

Il dissenso tra i due reggimenti nacque da ciò che gli uomini dell'uno non nascondevano le loro simpatie per la causa della Lega, mentre quelli dell'altro tenevano semplicemente gl'Irlandesi in conto di diavoli incarnati.

La vigilia della festa di S. Patrizio avvenne una prima lotta nella strada fra 20 uomini da una parte e 40 dall'altra. Il sangue corse in copia da ambe le parti, e i bottegai dovettero chiudere le loro vetrine. Una folla di gente si fermò a vedere il brutto spettacolo e fu caricata a baionetta in canna da un picchetto sopravvenuto dopo poco tempo.

Venerdì sera, la lotta si rinnovò, e più seria ancora.

Cinquanta uomini dell'88 arrivarono davanti la caserma di Kenmore, e trovarono un picchetto comandato da un sergente, che loro ordinò di ritirarsi. Essi piegarono un poco a sinistra gridando: *Viva l'Irlanda!*

Allora il sergente ordinò di arrestare quegli autori di grida sediziose, ma questi opposero una seria resistenza. Di qui nacque il conflitto, che in breve tempo divenne terribile. I soldati si assalivano gli uni gli altri ferocemente colle daghe, alcuni cadevano nella mischia e rotolandosi furiosamente per terra gli uni sugli altri, porgevano di sè sconcia vista.

La gente accorsa in grandissima folla mostrava già le sue simpatie per gli uomini dell'88.°, e voleva intervenire, quando sopravvennero squadroni di polizia che la tennero indietro. Alfine si riuscì a sedare la zuffa.

Vi sono molti feriti che furono portati all'Ospedale. Vi sono anche molte porte rotte e vetrine infrante. La città parve per alcune ore in stato d'assedio.

TELEGRAMMI

Roma 1.°

Il Papa riceverà domani il granduca Vladimiro.

L'on. Farini è partito per Saluggia, e Ressmann per Londra.

Stamane s'è tenuta la seconda congregazione per la beatificazione di Maria Cristina di Savoia. *(Pers.)*

Parigi 2.

Il *Mémorial diplomatique* dice che a Berlino, Vienna e Pietroburgo si pensa a preparare un convegno dei tre Imperatori, e dei Re d'Italia, Serbia e Rumenia (?) in uno scopo di pace. Dal convegno sarebbero escluse la Francia e l'Inghilterra.

— Si cominciano a spargere voci inquietanti sull'*Union nouvelle*, la Banca fondata recentemente da Bontoux e socii, per riparare le rovine dell'*Union générale*.

— Gambetta è stato, eletto con 14 voti contro 8, presidente della Commissione che ha da esaminare il progetto di legge sul reclutamento, preparato dal suo Ministero. *(Corr. della S.)*

Pietroburgo 1.°.

L'artiglieria ebbe ordine di completare il contingente dei cavalli. Parimente i medici di servizio nel corpo dei Cosacchi furono avvertiti di tenersi pronti ad occupare i loro posti. Nessun carattere allarmante è però attribuito a queste notizie. *(T. T.)*

Roma 2.

Oggi, il Papa ricevette il granduca Vladimiro.

Stasera, al Quirinale, si è dato un pranzo d'onore al granduca.

Questa mattina il Re firmò molti decreti concernenti il personale dell'alta magistratura.

La baronessa Keudell è piuttosto gravemente ammalata. *(Persev.)*

Casalmonferrato 2.

Nel vasto oratorio del Collegio Trevisio, gremito di elettori, l'on. Oggero presentò l'onorevole Lanza, nipote di Giovanni Lanza, il quale svolse mirabilmente un ottimo programma elettorale, che fu calorosamente applaudito.

Uscito dalla sala, egli fu acclamato in istrada. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Luzzatti in una lettera al direttore della *Nuova Antologia*, descrivendo i pericoli del presente stato precario della circolazione monetaria, dimostra come gli Stati Uniti e l'Olanda soprattutto non possano nè intendano tollerarlo più lungamente; quindi necessita un accordo internazionale per impedire che l'azione isolata di qualche Potenza causi perturbazioni monetarie generali. L'accordo dovrebbe farsi su basi medie.

Parigi 2. — Il *Journal Officiel* pubblica i Decreti che creano una nuova categoria di funzionarii e di consiglieri di ambasciata, intermediaria fra i ministri plenipotenziarii e i segretarii di prima classe; e nominano Reverseaux consigliere d'ambasciata presso l'Italia.

Londra 2. — Sono pervenute al Gabinetto britannico le risposte dei Gabinetti di Berlino, Roma, Pietroburgo e Vienna e la comunicazione anglo-francese relativa all'emendamento per raccomandare al Governo egiziano di ridurre l'art. 34 della legge organica concernente i poteri della Camera dei notabili a tal forma, che presenti sufficienti garanzie pei creditori del Vicereame e l'esecuzione puntuale degli impegni del Governo vicereale verso tutte le Potenze. I quattro Gabinetti si dichiarano pronti ad appoggiare il Cairo nelle proposte di emendamento.

Londra 2. — L'*Observer* dice che Gladstone è personalmente avverso ai trattati di commercio. Essendo spirati gl'impegni dell'Inghilterra con la Francia, non sembra disposto a rinnovarli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il Congresso anticlericale si è chiuso ieri; domandò l'abrogazione del concordato, e la restituzione dei beni del clero alla nazione.

Dublino 3. — Fu fatto un tentativo per far saltare il posto della Polizia a Limerick. Tre arresti. La signorina O'Connor consigliò di non pagare l'affitto; venne incarcerata a Monetingne (?)

Londra 3. — Il *Daily Chronicle* ha da Bucarest: La Rumenia respingerà la proposta dell'Austria per la navigazione del Danubio, anche se appoggiata da tutte le Potenze.

Cairo 3. — La missione dell'Abissinia è arrivata. Il Patriarca Cofto la presentò al Kedevi. Sono in sciopero i portatori dei carboni di Porto Said; chiedono doppia paga in seguito alle nuove imposte.

Londra 3. — Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: Dicesi che quindici milioni di rubli furono accordati al ministro della guerra per aumentare le fortificazioni alla frontiera occidentale.

Tunisi 3. — Cambon è arrivato e presenterà oggi al Bei le credenziali.

Nostri dispacci particolari.

Vicenza 2 aprile.

La conferenza dell'alpinista Corona fu applaudita da numeroso uditorio. Il pranzo alla Sezione vicentina con alpinisti trentini fu cordiale e patriotico. Furono spediti telegrammi a Sella e al Sindaco di Palermo.

Roma 3, ore 10.5 ant.

Gli schermitori principali napoletani, presieduti dal marchese Del Tufo e dal generale Mezzacapo, offrirono un banchetto a Fambri. Parlarono Mezzacapo due volte, Del Tufo, Cosenz, Melino, Anzani e Fambri tre volte.

Roma 3, ore 2,50 p.

Assicurasi che il Ministero insisterà perchè la Camera, appena riaperta, inizii l'esame del trattato di commercio colla Francia.

Ferrero ordinò che s'incomincino gli studii per preparare gli stati maggiori necessari alla formazione delle divisioni della milizia mobile.

FATTI DIVERSI

Lapide a Walter Scott a Roma. — Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione*:

Oggi, coll'intervento delle Autorità cittadine e di molti letterati nazionali e stranieri, si inaugurò la lapide della casa abitata da Walter Scott.

Nuovi giornali. — A Roma si parla da qualche giorno della fondazione di un nuovo giornale, di grande formato, che propugnerebbe le idee del presidente dei ministri, poichè il furbo uomo di Stradella vede benissimo che il *Popolo Romano*, dopo il processo contro Chauvet, non può più servirgli.

Di un altro giornale parlasi pure, e non sarebbe quello di cui è detto più sopra.

Questo periodico, che si intitolerebbe *Il Parlamento*, sarebbe organo di un gruppo di deputati ministeriali. I fondi verrebbero, s'intende, da Depretis.

Due vapori affondati. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

La Corogne 3. — Il vapore inglese *Douro* e lo spagnuolo *Iruracbat*, incontratisi sulle coste di Finisterre, affondarono. Furono 84 i salvati.

Processo per ribellione. — L'altro giorno è finito alla Corte d'assise di Bologna il processo dibattutosi due giorni per ribellione, violenze ed oltraggi contro le guardie di pubblica sicurezza commessi in Imola, la notte del 10 ottobre 1881.

Gl'imputati erano otto, tutti giovanetti d'Imola. Il più vecchio aveva 24 anni.

I giurati votarono affermativamente per tutte le quistioni, e la Corte condannò:

Alboni Ferdinando fu Antonio, fuochista al gazometro, Tarlazzi Giovanni di Giuseppe, stalliere, Tombaresi Giovanni di Domenico, vetturino, Zanelli Attilio di Ottavio, mugnaio, Ceroni Raffaele di Gaspare, trafficante, a quattro anni di reclusione.

Bovesi Antonio fu Antonio, Ceroni Domenico di Gaspare, Cremonini Francesco fu Domenico, siccome minorenni, a due anni di carcere. *(Corr. della Sera.)*

Un fanciullo coraggioso. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 30 marzo:

La gente che attraversava iersera la via Chiaia assistette ad un curioso spettacolo.

La signora d'un egregio gentiluomo, il cav. Scarzanella, entrando in un negozio, fu investita da un uomo che immediatamente si diè in fuga. — Al ladro! — m'ha rubato il portafogli! — gridò la signora.

E allora fu visto slanciarsi alle spalle del fuggente un fanciullo, un fanciullo a dieci anni: — il figliuolo della signora Scarzanella.

L'animoso insecutore percorse tutta la via, stando sempre alle costole del fuggente, fino a che, imbattutosi nel principe di G...., che lo conosceva, questi noleggiò per lui una vettura e lo fece ricondurre a casa.

Il fuggente fu arrestato. Poveretto, egli non era un ladro.

La signora aveva trovato il portafogli, pochi istanti dopo della sparizione del figliuoletto: — sparizione della quale ella non s'era neppure avveduta, tanto era stata fulminea.

L'assassino d'un assassino. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quel tal sergente Mason condannato a otto anni di reclusione per avere, mentr'era di guardia alla prigione, tirato una fucilata a Guiteau, l'assassino di Garfield, affacciatosi alla finestra, è stato messo in libertà. La sua condanna aveva sollevato vive proteste negli Stati Uniti. Il giudice avvocato generale Swaine ha deciso ch'egli è stato imprigionato illegalmente, e che la sentenza pronunziata contro di lui era nulla.

Bullettino bibliografico.

Ricordi della giovinezza di Alfonso La Marmora, editi per cura, di Luigi Chiala: decima edizione rifatta e ampliata con lettere inedite dei Duchi di Savoia e di Genova, di Walmoden, de Brack, ec. Volume secondo, Roma, tip. eredi Botta, 1881.

Di questa pubblicazione, che ebbe tanta fortuna meritata, grazie all'argomento e al modo con cui l'ha trattato l'egregio autore, abbiamo già parlato.

Considerazioni sull'origine naturale della podestà pubblica, lettura fatta al Circolo filologico di Firenze il 19 di novembre 1881, dal marchese Carlo Alfieri di Sostegno, presidente della Società di educazione liberale, e vicepresidente del Senato. Firenze, Civelli, 1881.

Storia aneddotica del Parlamento inglese. — Da un libro di G. H. Jennings e W. S. Johnstone, per G. A. Cesano. Roma, Perelli 1882.

La mia casa! i miei figli! ricordo di una madre, di Tommasina Guidi, Torino, 1881.

Caino ed Abele, ai fratelli d'oltralpe, di Raffaello Giovagnoli, Milano, Carrara, edit. 1881.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Commemorazione.

Un anno si compie dal dì che una cospicua famiglia soggiaceva ad una sventura, ch'era sventura di tutta la città: quel giorno era l'ultimo della vita per il cav. **Leone Rocca.**

Già un anno — e il lutto pare tuttavia così recente, e della perdita si sente il dolore, come se fosse d'ieri. Tanto è vivo e profondo il ricordo di questo animoso figlio del lavoro, che per acutezza di mente e per tenacia di propositi, sorretto da una costanza che nè ostacoli, nè traversie giunsero mai a domare, tenendo a guida di tutte le azioni l'onestà, la semplicità, la schiettezza, — seppe incatenare a sè la fortuna, e rese il proprio nome oggetto di riverenza e di benedizione.

È giusto che di lui si ricordino l'alacre ingegno, la fibra gagliarda, l'operosità infaticabile, il cuore pietoso e benefico. Giusto che, in tanta scarsezza di forze vive, si rimpianga l'impulso mirabile e fecondo, ch'egli seppe dare, anche in tempi tristissimi, ai commerci veneziani. Giusto infine che l'esempio di lui si onori e si additi come degnissimo di studio e di imitazione.

Ma soprattutto è confortevole di poter trarre da tutta una vita nobilmente impiegata un ammaestramento, che non sempre emana dalle gesta più famose e ammirate: l'apprendere cioè che la fortuna non è sempre cieca e capricciosa dispensatrice di grazie, ma si compiace di premiare talvolta le gagliarde iniziative e l'onestà del carattere. Perchè è santa massima veramente quella che la virtù sia bastevole guiderdone a sè stessa, ma nondimeno, a vincere le umane debolezze, a sorreggere nelle ardue prove della vita, ad agguerrire contro le avversità del destino, a mantenere nelle vie del bene, è utile di illuminare la meta col fulgore di qualche speranza.

Ed è pur bene di mostrare come alla memoria di uomini virtuosi e benefici, quale fu Leone Rocca, sia promessa e serbata perenne ed universale riconoscenza.

3 aprile 1882.

334 A. P.

Questo giorno segna un anno che il destino ci tolse una cara esistenza, il cav. **Leone Rocca**, angelico marito, padre affettuosissimo, negoziante, banchiere integerrimo, distinto, intelligente, probo, generoso; ma nella amorosa compagna, nei figli, nei concittadini, in tutti quelli che lo conobbero, regna sempre viva la memoria delle sue preregrine virtù, ed è vivo il dolore, come nel giorno del suo distacco.

Con questo umile, mesto, ma affettuoso ricordo depongo un fiore sulla venerata sua tomba. Spargano queste dolenti parole, sull'animo di tutti che l'amano, conforto e fede.

Venezia, 3 aprile 1882. G. B.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 1.° aprile 1882:

VENEZIA.	45	47	14	22	68
BARI.	48	65	52	40	85
FIRENZE.	62	10	75	83	85
MILANO.	58	31	79	19	68
NAPOLI.	81	21	89	44	33
PALERMO.	90	24	62	32	6
ROMA.	41	54	23	87	65
TORINO.	73	37	27	41	53

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 29 marzo.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 2 casse e 1 cassetta maraschino, 5 casse pesce fresco, 11 balle pelli salate, 1 cassa lavori di legno e gesso, e 30 pesci tonni, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 103 fusti, 53 bar., 1 cassa e 24 bot. olio, 16 fusti e 2 bar. vino, 127 casse sapone, 3 fusti acquavita, 18 sac. mandorle, 25 bal. stracci, 21 col. tela olona, e 3 casse formaggio, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Glasgow, vap. austr. *Szapari*, cap. Pauer, con 11 balle tela iute, 4 balle iute, 4 balle sacchi iute, 281 tubi ferro, 120 sac. zucchero, 406 tonn. ghisa, 15 macchine da cucire, e 462,281 chil. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ingl. *Zaire*, cap. Belen, con 1224 tonn. carbone, al R. Arsenale.

Detti del giorno 30.

Da Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 360 quintali carrube, e 130 ettol. vino, all'ordine.

Da Mola de Bari, trab. ital. *I Cugini*, cap. Connena, con 670 quintali carrube e cipollaccie, all'ordine.

Da Rabaz, trab. ital. *Carlo A.*, cap. Beltramin, con 160 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 28 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bellavita, con 6 sac. palnare d'amido, 8 balle corda, 6 balle cotone, 65 bal. ireos, 7 balle canape, 2 sac. grano, 4 casse orologi, 55 sac. caffè, 15 sac. fichi, 1 cassa pasta, 1 cassa candele steariche, 1 cassa sublimato, 199 col. formaggio, 406 sac. riso, 5 cas. vino, 6 casse carne salata, 100 sac. farina bianca, 9 col. libri, 14 col. tessuti, 1 cassa ferramenta, 4 casse medicinali, 25 casse olio ricino, 4 col. mercerie, 61 casse zolfanelli, 20 casse conteria, e 1 balla corame.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, vuoto.

Dette del giorno 28.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Monticelli, con 1 bot. solfato di ferro, 2 casse bolli di gomma, 2 bot. e cassa chioderia, 8 casse acciaio, 1 cassa vernice, 5 casse lavori di cara, 4 casse drogherie, 5 casse candele cera, 5 sac. farina, 5 balle scope, 1 balla pelli concie, 121 botti vuote, 1684 pezzi legname, 1 cassa aste dorate, 1 balla pelli crude secche, 1 gabbia e 1 cassa macchine da cucire, 10 balle baccalà, 25 sac. riso, 19 col. carta, 4 balle corda, 2 casse cera, 6 casse vetri, e 5 col. casse disfatte.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leith, con 25 sac. e 59 balle sommacco, 313 balle canape greggio, 91 casse e 4 bar. conteria, 5 casse mobili di legno, 8 balle piume, da letto, 4 casse specchi incorniciati e lastre da specchio, e 4 casse lavori di bronzo.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 aprile

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 75	125 25
Francia	a vist	3 ½	102 25	102 50
Londra	3 m.	3	25 65	25 73
Svizzera	a vista	5	102 15	102 35
Vienna-Trieste	»	4	216 25	216 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 59	20 62
Banconote austriache			216 50	217 —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	08	90	23	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	25	92	40	—	—	—	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		306	—	307	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	1 aprile	3 aprile
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 15	92 15
Oro	20 66	20 65
Londra	25 64	25 68
Parigi	102 30	v. 102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	864 50	863 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3	
Metalliche	75 85
Prestito Nazionale	76 60
Rendita in oro	93 10
» 1860 Lotteria	129 25
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	330 60
Argento	— —
Londra	119 65
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 48 —
100 Lire Italiane	46 20
PARIGI 1	
Rend. fr. 3 0/0	83 40
» » 5 0/0	117 75
Rend. in Ital.	89 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	266 —

Londra vista	25 25 —
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	2 3/4
Rendita turca	12 10
PARIGI 31	
Consolidati turchi	12 52
Obblig. egiziane	347 —
LONDRA 1.	
Cons. inglese	101 7/16
Cons. italiano	89 ½
» spagnuolo	27 3/8
» turco	12 ¼
BERLINO 1	
Mobiliare	552 —
Austriache	543 —
Lombarde Azioni	239 —
Rendita Ital.	89 90

BULLETTINO METEORICO.

del 3 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 89	758 08	757 00
Term. centigr. al Nord	11.5	17.2	18.6
» » al Sud	—	21.7	—
Tensione del vapore in mm.	8.38	10 81	9.26
Umidità relativa	82	73	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	3	5	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+24.0	+24.0	+26.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.50 Minima 9.90

Note: Bello — Barometro crescente fino alle 9 ant. — Nebbierella all'Orizzonte — Predomina il vento NNO.

— *Roma 3, ore 2 p.*

Prassione alta al Nord; sempre bassa all'Ovest ed all'estremo Sud-Est; massima (775) col centro in Scandinavia; minima (751) all'Ovest della Cornovaglia.

In Italia il barometro è leggermente salito stamane intorno a 760 nel versante Adriatico, a 761 altrove.

Nel pomeriggio, temporali; leggerissima pioggia in diverse Stazioni della media e bassa Italia.

Stamane cielo generalmente sereno; Maestro sensibile a Terra d'Otranto.

Venti deboli, variabili; temperatura leggermente abbassata; mare calmo; tempo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO

[illegible] 1882)

[illegible] astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

4 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 0 6
Tramontare apparente del Sole	6h 30m
Levare della Luna	7h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 7m 3.
Tramontare della Luna	5 30m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Lunedì 3 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Mondo della Noja*, commedia in 3 atti di E. Pailleron. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. CCCCXXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 febbraio.

È autorizzata la Società anonima, denominata *Società per l' acquisto, tutela e incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia*, costituitasi in Roma, e retta dallo Statuto inserto all' atto pubblico del 6 dicembre 1881, rogato in Roma dal notaio Scipione Vici, il quale Statuto è approvato.

D. D. 5 febbraio 1882.

—

N. 634. (Serie III.) Gazz. uff. 22 febbraio.

È approvato il Regolamento speciale, per l' amministrazione e per l' esercizio delle ferrovie Romane, in esecuzione della legge 25 dicembre 1881, N. 545 (Serie III).

Rimangono ferme le altre disposizioni attualmente in vigore per l' amministrazione e l' esercizio delle ferrovie Romane, che non sono contrarie a quelle contenute nel Regolamento suddetto. R. D. 12 febbraio 1882.

—

N. . . . Gazz. uff. 27 febbraio.

La sede dell' Ufficio del registro di Lucignano (Arezzo), è trasferita, col 1° maggio 1882, nel Comune di Monte San Savino.

È mantenuta la giurisdizione attuale dell' Ufficio medesimo.

R. D. 12 febbraio 1882.

—

Distintivi e segni caratteristici dei biglietti da lire 250, che saranno emessi dal Governo per servire di scorta in sostituzione dei biglietti consorziali di egual taglio, divenuti logori e non più atti alla circolazione.

N. 644. (Serie III.) Gazz. uff. 27 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II) sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso;

Vista la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l' abolizione del corso forzoso;

Vista la legge 25 dicembre 1881, N. 534 (Serie III);

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III);

Sentita la Commissione permanente istituita con l' art. 24 della legge 7 aprile 1881, e dietro il parere della Commissione tecnica di cui all' art. 33 del mentovato Regolamento 16 giugno 1881;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, di accordo con quello dell' Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I biglietti da lire duecentocinquanta, a corso forzoso ed inconvertibile, che saranno emessi dal Governo per servire di scorta in sostituzione dei biglietti consorziali di eguale taglio, divenuti logori e non più atti alla circolazione, avranno i medesimi distintivi e segni caratteristici descritti nel R. Decreto 15 giugno 1877, N. 4142 (Serie II), con le seguenti modificazioni nei colori, nelle leggende, e nelle firme, e cioè:

Nel recto — Il fondo è di color giallo arancio.

L' ornato è impresso in verde.

Il testo è stampato in nero, ed è diviso in quattro linee come appresso:

Biglietto già consorziale
a corso forzoso inconvertibile
Vale duecentocinquanta lire
Legge 25 dicembre 1881.

La prima linea, posta in curva, è di carattere maiuscolo a bastone allungato e filettato tendente alla forma antica;

La seconda, pure posta in curva, è di carattere maiuscolo a bastone inglese rotondo. Le parole: *Vale duecentocinquanta lire*, che formano la terza linea, sono rinchiuse in una targa sopra un fondo lineato; le lettere delle parole: *Vale* e *lire* sono maiuscole bianche con ombra nera di tipo normando; I lettere della parola *duecentocinquanta* sono maiuscole bianche con ombra nera di tipo romano;

La quarta linea è di carattere elzeviriano maiuscolo colle iniziali più grandi.

In calce al testo sono le parole: *Il Cassiere speciale — Il delegato della Corte dei conti*, di carattere a bastoncino maiuscolo e maiuscoletto, sotte le quali figurano rispettivamente le firme: *Dell'Ara* e *G. Crodara*.

Nel verso — Il verso è impresso in verde sopra un fondo di color giallo chiaro nella centrale; e giallo arancio nelle parti esterne.

Nella fascia intrecciata sulla quale si leggeva ripetutamente la leggenda: *Consorzio degli Istituti di emissione*, sono sostituite le seguenti parole: *Biglietto già consorziale — Regno d' Italia*, alternate fra loro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

È autorizzata la Società anonima denominata Cotonificio Veneziano, *sedente in Venezia.*

N. CCCCLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società anonima per azioni, sedente in Venezia, col nome di *Cotonificio Veneziano*, collo scopo di esercitare l' industria del cotone e le industrie affini, col capitale nominale di 10,000,000 di lire, diviso in Numero 40,000 azioni da lire 250 ciascuna, e colla durata di anni 30, decorrendi dalla data del presente Decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la Società anonima denominata *Cotonificio Veneziano*, sedente in Venezia, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 9 gennaio 1882, rogato in Venezia dal notaio Carlo Gualandra, ed è approvato lo Statuto inserto all' atto costitutivo predetto, salve le modificazioni seguenti:

a) Il secondo alinea dell' art. 12 che comincia colle parole: « Verificandosi durante l' anno » e termina colle parole: « in via definitiva » è sopresso, e vi è sostituito il seguente: « Oltre ai consiglieri ordinari l' Assemblea nomina pure due consiglieri supplenti per gli eventuali casi di vacanza; »

b) In fine dell' art. 22 sono aggiunte le parole seguenti: « Per gli effetti della responsabilità, gli atti compiuti da terzi con la firma sociale debbono essere riguardati come deliberati dal Consiglio; »

c) Nell' art. 26 dopo le parole: « ha del pari diritto ad un voto » sono aggiunte le parole: « In ogni caso per conto proprio non potrà avere più di 20 voti; »

d) Nell' art. 35 dopo le parole: « L' Assemblea generale delibera con due terzi dei voti » sono aggiunte le altre: « tanto in prima che in ulteriore convocazione; »

e) In fine dello stesso art. 35 sono aggiunte le parole seguenti: « Occorre l' approvazione governativa per le deliberazioni sulla proroga della durata sociale e sulle riforme, modificazioni ed aggiunte al presente Statuto, contemplate da questo articolo, nonchè per quelle sulla riduzione o sull' aumento del capitale previsto dall' art. 5; »

f) In fine dell' art. 36 è aggiunto il seguente capoverso:

« La Società trasmetterà annualmente al Ministero di Agricoltora, Industria e Commercio il bilancio appena approvato dall' Assemblea generale; »

g) Nell' art. 37 al paragrafo *C* la parola « venti » è sostituita dalla parola « cinque »

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli Ufficii d' ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1882.

UMBERTO.

Berti.

Visto, *il Guardasigilli*:
G. Zanardelli.

—

Ruolo del personale diplomatico ed Elenco degli assegni fissati pei singoli posti diplomatici.

N. 639. (Serie III.) Gazz. uff. 23 febbraio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

Vista la legge del 25 dicembre 1881, N. 538 (Serie III), approvativa del bilancio passivo di prima previsione del Ministero degli Affari Esteri per l' anno 1882;

Visto il Regolamento diplomatico approvato col Regio Decreto del 29 novembre 1870, Num. 6090;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l' annessa tabella, firmata d' ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro, e comprendente il ruolo del personale diplomatico e l' elenco degli assegni fissati per i singoli posti diplomatici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1882.

UMBERTO. Mancini.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Personale delle Legazioni

Numero degli ufficiali	GRADI		Stipendio di ciascun grado	Spesa per ogni grado
10	Inviati straordinarii e Ministri plenipotenziarii di 1ª classe	L.	15,000	150,000
10	Inviati straordinarii e Ministri plenipotenziarii di 2ª classe	»	9,000	90,000
7	Consiglieri	»	5,000	35,000
14	Segretarii di 1ª cl.	»	4,000	56,000
15	Segretarii di 2ª cl.	»	3,000	45,000
	Totale		L.	376,000

Numero delle Legazioni	RESIDENZA		Assegnamento al titolare	Assegnamento al segretario
1	Atene	L.	35,000	4,000
2	Belgrado	»	36,500	»
3	Berlino	»	155,000	9,000
4	Berna	»	32,000	4,000
5	Brusselles	»	32,000	4,000
6	Buenos Ayres	»	50,000	9,000
7	Bucarest	»	50,000	8.000
8	Copenaghen	»	32,000	4,000*
9	Costantinopoli	»	80,000	9,000
10	L'Aja	»	32,000	4,000
11	Lisbona	»	45,000	5,000
12	Londra	»	150,000	9,000
13	Madrid	»	70,000	8,000
14	Monaco	»	32,000	5.000
15	Parigi	»	150,000	9,000
16	Pietroburgo	»	150,000	9,000
17	Rio Janeiro	»	50,000	9,000
18	Stocolma	»	32,000	**
19	Tokio	»	71,000	9,000
20	Vienna	»	155.000	9,000
21	Washington	»	65,000	9,000
			L. 1,504,500	136,000

totale degli assegni diplomatici L. 1,640,500

Riassunto come dai Ruoli.

Totale degli stipendii	. L.	376,000
Id. assegnamenti	. »	1,640,500
Totale generale	. . . L.	2,016,500

* Assegno al primo segretario, sia esso residente a Copenaghen, od a Stocolma.
** Vedasi Copenaghen.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Mancini.

Commissione incaricata dell'esecuzione della legge 22 luglio 1881, N. 348 (Serie III) sulle interruzioni di servizio militare avvenute per causa politica.

N. 626. (Serie III.) Gazz. uff. 25 febbraio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Viste le leggi 23 aprile 1865, N. 2247, e 22 luglio 1881, N. 348 (Serie III), sulle interruzioni di servizio militare avvenute per causa politica;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri della Guerra della Marina e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione istituita con Nostro Decreto 18 gennaio 1880, N. 5247 (Serie II), per gli effetti della legge 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie II), è incaricata dell'esecuzione della legge 22 luglio 1881, N. 348 (Serie III).

Art. 2 Per la compilazione, corredamento e trasmissione delle domande alla Commissione, non che per il loro esame, si avranno presenti le norme date coll' istruzione annessa al R. Decreto 22 giugno 1865, 2375.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1882.

UMBERTO.

Ferrero.
F. Acton.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 40 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica, che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6. 45 pom. »

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Martedì 4 aprile — 27. APR. 82 — N. 90

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 4 APRILE

I giornali radicali — il *Secolo* capofila — si scandalezzano se qualcuno osa far cadere, anche indirettamente, su' repubblicani romagnoli la responsabilità dell'uccisione dei due carabinieri assaliti da un gruppo di persone uscenti da un'assemblea repubblicana, — stan facendo da più giorni un immenso scalpore perchè a Genova un avvocato, E. B., fu sottoposto a processo, e gridan che questo fatto compromette ed infanga tutto il partito moderato di Genova. — A provare una volta di più la veracità e la buona fede di quei signori, riportiamo le seguenti informazioni mandate da Genova alla *Nazione*:

« L'avvocato in questione è Enrico Brusco, il quale, non solo non appartenne *mai* al partito moderato, ma fu ritenuto *sempre* uno dei più attivi, influenti, autorevoli e *caposaldi* di sinistra, poco men che radicale. Il Brusco fu amico di Garibaldi dal 1860 ed anche da prima; intimo del Bertani, del Nicotera e di tutti i più conosciuti uomini dell'antica opposizione. Basti ricordare come al Brusco indirizzasse il generale Garibaldi la famosa lettera colla quale, nel 1861, egli smentiva d'aver mai stretto la mano al conte di Cavour, lettera che cominciava col più affettuoso: « Caro Brusco »; collaboratore assiduo del vecchio *Movimento*, poi del *Caffaro*, fratello più che amico dell'on. Farili, di cui faceva le veci ogni qualvolta questi si assentava. L'avv. Brusco non fu *mai* portato sulle liste dei candidati moderati, dai costituzionali: fu antagonista del compianto Vincenzo Ricci nel primo Collegio di Genova, cui lo portava precisamente il partito di sinistra; egli anche fu uno dei promotori e presiedette il Comitato patrocinatore della candidatura di Giuseppe Mazzini alla deputazione e, naturalmente, non fu mai ascritto alla Associazione costituzionale. Da questi precedenti, cogniti, notorii, registrati, per così dire, nella storia politica e amministrativa di Genova, lascio a voi giudicare con quanta serietà e con quanta speranza di esser creduti si possa qualificar l'avv. Brusco un caposaldo dei moderati!

« Nè si creda che quanto io scrivo parta da intendimento di ledere pur in ombra la fama e la integrità, di qualsivoglia genere, dell'egregio Brusco che conosco da oltre sei lustri, che oserei dire io reputo al disopra d'ogni imputazione. Il malaugurato affare, cui si ricorre per isrediterlo, è ben lungi dall'avere le proporzioni e il significato che taluni gli attribuiscono. Più che altro ci fu da parte sua difetto di previdenza. Egli era fra gli amministratori del Ricovero di mendicità, nella cassa del quale giaceva una somma alquanto vistosa; si trattava, come in altri casi, di darla a mutuo; il Brusco propose a mutuataria una casa che godeva di una buona riputazione. Il contratto passò per tutte le regolari trafile prescritte dalla legge, fu approvato dall'Autorità tutoria, nessuno fece la menoma osservazione. Per disgrazia pare che quella Casa declinasse in seguito, e il capitale mutuato corra, ora, pericolo. Si può, rigorosamente parlando farne colpa al Brusco, *a lui solo?* Lo si può accusare di peculato e peggio, se egli, come avvocato, poichè i mutuatarii erano suoi clienti, ne ebbe una rimunerazione? Se ne faccia pure, se si vuole, quistione di delicatezza, di moralità anco; sarà il colmo del rigorismo, della severità; ma, vivaddio! parlar di « corruzione in pubbliche amministrazioni » è forse più assurdo che maligno o viceversa. Del resto, a qual pro scaldarsi il fegato? La vertenza è ora sottoposta all'esame dell'Autorità e nessuno, mi pare, ha diritto ad interloquire, neppure per dare, potendo, il calcio dell'asino ad un antico confratello, ad un uomo che, avendo militato nelle file della più pura Sinistra, adoperò tutto il suo credito, la sua influenza per eleggere a deputato il proprio cognato, onor. Gagliardò, sinistro e ministeriale convinto, e a presidente dell'Associazione progressista il proprio cugino, marchese Cambiaso, che ha ora la grave colpa d'essere ostacolo alla elezione d'un collega nel Consiglio comunale e provinciale per la sezione e pel mandamento d'uno dei comuni annessi, donde sarebbe impossibile sbarbicarlo, tranne che schiacciandolo sotto il peso d'un'accusa inqualificabile. La moralità del fatto si riduce pertanto ad uno dei soliti intrighi e maneggi di clientela, ad una questione elettorale; al solito: levati di là che ci voglio salir io! »

Scrivono a questo proposito da Genova alla *Perseveranza*:

« Come se ciò non bastasse, ecco che lo stesso giornale (il *Secolo*) pubblica un altro telegramma da Genova, in cui si contiene un'atroce accusa contro *uno dei capi del partito paolotto-moderato;* accusa nientemeno che di furto!

« Tale telegramma, con poca variante, veniva pubblicato qui in Genova dall'*Epoca*.

« Si deve anzitutto sapere che il telegramma mirava a colpire il comm. A. G. Bozzo, una delle più stimabili persone della nostra città, ed il quale da ben 50 giorni si trova a letto per una malattia gravissima!

« Figuratevi l'ambascia, il dolore, l'agitazione della sua famiglia nel leggere sul giornale genovese riprodotta la calunnia atroce! Immediatamente spedì una comunicazione al *Corriere Mercantile* concepita nei termini seguenti, che per la cognizione esatta del fatto mi sembra opportuno riferire tal quale:

« « Nell'*Epoca* d'oggi si legge un articolo contro il sindaco di Pra, che tutti sappiamo esser l'avv. A. G. Bozzo, il quale disgraziamente si trova colpito da una grave malattia, che dura da 48 giorni. Siamo autorizzati a smentire solennemente la calunnia che si è voluto stampare, e per la quale si è preso pretesto da un furto con rottura nella Cassa del Municipio di Pra, della somma di lire 12,120:25, dieci giorni dopo che l'avv. A. G. Bozzo era stato colpito dalla sua terribile malattia; somma ch'era stata esatta anche durante la malattia del medesimo.

« « La famiglia trepidante, non già per il fatto avvenuto, ma per la salute dell'infermo, non attende che il momento propizio per poter far sottoscrivere dall'ammalato una procura, onde poter iniziare quei giudizii che possono recare quella sodisfazione che deve avere per l'atroce ingiuria sofferta, aggravata sempre più dalla dolorosa circostanza in cui si trova. »

« A questa smentita, l'*Epoca* di ieri rispose che avrebbe tosto assunte più esatte informazioni, e, se da queste risultasse che l'accusa contenuta nel telegramma del *Secolo* era falsa, essa l'avrebbe tosto smentita. Stamane, infatti, l'*Epoca* pubblica una dichiarazione, in cui si dice lieta di poter rettificare il precedente suo asserto e ridonare la pace e la tranquillità ad un'agitata famiglia.

« La condotta dell'*Epoca* fu leale, ed è sodisfacente il constatarlo; ma che dire del *Secolo* il quale tace davanti a sì chiare e recise smentite?

« Mi consta che la famiglia dell'avv. A. G. Bozzo è decisa di ottenere dai Tribunali una completa sodisfazione, ove questa non le venga spontaneamente offerta. Come si può capire, all'ammalato venne dagli amorosi congiunti taciuta ogni cosa per non aggravare lo stato già abbastanza grave dell'infermo.

« È a sperarsi che tutto ciò sia opera tutt'affatto individuale, poichè sarebbe doloroso che il partito avversario iniziasse con tali armi la prossima lotta per le elezioni amministrative, la data delle quali venne fissata, dal R. delegato comm. Astengo, per il giorno 23 aprile. »

La *Perseveranza* scrive:

« All'ultimo momento riceviamo da Genova una cartolina, nella quale si confermano pienamente le suaccennate notizie non solo, ma si annunzia la morte del commendatore A. G. Bozzo, avvenuta l'altra notte dopo due mesi di malattia. »

E questi sono poi i giornali che accusano continuamente di mala fede i loro avversarii!

L'oro rimarrà in Italia?

(Dall'*Opinione*).

Due giornali inglesi settimanali di primo ordine, la *Saturday Review* e il *Bullionist*, polemizzano con alto senno, come sogliono fare in Inghilterra, intorno alla probabilità maggiore o minore che l'oro rimanga in Italia, quando si sprigioni col cambio dei biglietti. La *Saturday Review* aveva rimproverato all'Italia di correre dietro al fantasma fuggitivo dell'oro, e aveva asserito assiomaticamente che le nazioni povere, fra le quali coll'Italia accoppiava anche la Germania, devono contentarsi dell'argento, e che l'oro, appena uscito dalla Tesoreria, tornerebbe per forza specifica di gravità all'Inghilterra, donde è venuto. Già si conosce il modo di ragionare di cotali diarii; l'oro appartiene per privilegio di ricchezza, se non per diritto divino, all'Inghilterra, alla Francia e agli Stati Uniti; gli altri popoli si appaghino dell'argento!!

Il *Bullionist* consente anch'esso che il tipo d'argento conviene meglio a una nazione povera, non già perchè costi meno dell'oro, ma perchè il commercio di siffatta nazione battezzata povera, componendosi di minori affari, richiede una misura del valore che si divida in parti minori. Perciò, quantunque l'Italia possa essere meno saggia, anche nella presente incertezza del valore futuro dell'argento, a preferire l'oro, tuttavia il *Bullionist* non si acconcia al pessimismo dell'autorevole suo confratello. L'oro italiano emigrerebbe all'estero, se, quando si mette in circolazione, non si ritirasse una somma equivalente di carta, poichè, se questo non si facesse, la circolazione sarebbe ridondante, ed uscirebbe dall'Italia la parte più preziosa di essa, cioè l'oro. Ma poichè il volume della presente circolazione in Italia non pare troppo largo, e si sostituirebbe nella stessa quantità oro a carta, non si vede il perchè dell'esodo dell'oro.

Due fatti soltanto potrebbero determinarlo: una bilancia sfavorevole dei pagamenti internazionali, o la tenue ragione dello sconto. Se la bilancia economica fosse contro l'Italia, per ristabilire l'equilibrio, come ha fatto di recente l'Inghilterra, si dovrebbero inviare le specie metalliche; ma questa operazione durerebbe tanto sinchè la ragione dell'interesse fosse in Italia più bassa (in proporzione col credito del paese) che negli altri paesi coi quali essa traffica. Quando la ragione dell'interesse si alzasse a sufficienza, l'escita dell'oro cesserebbe. L'Italia sta ora accumulando il suo oro, non colle leggi naturali che regolano l'entrata e l'uscita dei metalli preziosi, ma in realtà colla loro compera diretta, intercettandone quella parte che altrimenti affluirebbe al mercato inglese. Quand'essa abbia ottenuto tutto l'oro che le occorre e lo abbia posto in circolazione col mezzo legittimo di cancellare una somma equivalente di biglietti, essa dovrà cominciare a combattere per trattenerlo, e lo scudo con cui essa si coprirà è quello stesso che adopera l'Inghilterra — la ragione dello sconto ».

Il *Bullionist*, che pur ci è più indulgente, non crede che questa battaglia si possa vincere dall'Italia senza difficoltà aspre e lunghe. Abbiamo voluto epilogare i giudizii di queste due riviste, alle quali nessuno può negare la competenza per mostrar che le grosse difficoltà per l'abolizione del corso forzoso comincieranno quando sia effettivamente abolito. Appena merita un cenno di risposta la *Saturday Review*, la quale vorrebbe dividere le nazioni civili di Europa in povere e in ricche, lasciando alle ricche l'oro e alle povere l'argento, quasichè, per piccolezza di affari e per abitudini, gl'italiani e i tedeschi potessero paragonarsi agl'indiani e ai cinesi. E coglie perfettamente nel segno il *Bullionist*, quando asserisce che l'oro non escirà se non quando la circolazione sia ridondante. Ma poichè l'oro sostituirà la carta annullata, e oggidì la circolazione è proporzionata al bisogno del mercato, il pericolo dell'escita si connette unicamente colla bilancia dei pagamenti internazionali. E questa si tiene in diretto rapporto colle condizioni economiche del paese, dalle quali piglia qualità e modo essenzialmente ogni vicenda monetaria.

Il rimedio di trattenere l'oro, che avesse tendenze centrifughe, a colpi di sconto alto, è conosciuto anche in Italia, ma non è gradito; e saviamente avverte il *Bullionist*, che l'efficacia dello sconto alto sulle direzioni delle correnti metalliche dipende anche dal credito di cui gode un paese. È vero che l'oro, come qualsiasi altra merce, lo si ottiene quando si paga ciò che vale; ma, alle nazioni più ricche si fa pagare meno caro di quello che alle povere, e se ne dà alle prime una somma maggiore che alle seconde. Tutto questo procede con regole *obbiettive naturali*, le quali si sottraggono alle preghiere, ai timori, alle volontà umane, ed operano automaticamente. Un popolo povero può vincere una battaglia, ma non può ottenere più oro che il mercato non gli consenta in un determinato momento. E l'Italia ne avrà quanto ne merita, secondo le sue condizioni economiche.

Ma ciò che l'*Economist* e il *Bullionist* non avvertono, è che il ministro delle finanze non ha l'obbligo di cominciare l'operazione a scadenza fissa, come vi era l'obbligo in Inghilterra, che non potè osservare il termine, e lo ha dovuto prorogare. Qui si sceglierà il momento iniziale del riscatto della carta, quando l'anno economico sia stato fortunato e l'esodo consueto dell'oro dall'Europa verso gli Stati Uniti sia già avvenuto; si sceglierà il momento in cui operano con minore intensità le cause perturbatrici. Ma allora più che mai, occorrerà la prudenza; imperocchè nessun ministro e nessun popolo hanno un patto eterno con la vittoria e con la fortuna, e bisognerà, e in ciò il *Bullionist* ha ragione, procedere con cautela, riconoscendo il terreno, come si procede in battaglia. A queste difficoltà conviene sobbarcarsi, se si vuol escire dalla minorità, lasciare il regime della carta forzosa ed entrare in quello della realtà. Ma la realtà ha anch'essa i suoi dolori, i suoi disinganni; e il vero sa di *forte agrume*.

Quindi coloro che, uscendo dal corso forzoso ed entrando nel regime delle specie metalliche, si attendono una lietissima condizione di cose, s'ingannano. Non riacquisteranno il Paradiso perduto. Mutano i dolori; invece dell'aggio si avranno gli sconti alti e oscillanti, il credito sarà negli esordii più difficile. Ma il commercio e l'industria poggeranno sulla base del reale e del vero; e questo è sempre un beneficio nell'ordine morale, come in quello economico. Ma si badi bene che l'atto, a cui l'Italia si accinge, è un atto di virilità e di audacia; ch'essa dovrà tendere tutti i nervi delle sue forze a un cimento supremo; e che deve cingersi i lombi come chi si prepara a combattere, e non coronarsi di rose come chi si prepara a godere gli ozii del sognato riposo. *Laboremus* e diamo al paese con un savio reggimento doganale, di credito, di viabilità, e sovrattutto d'imposte, i mezzi di rendere più intenso il suo lavoro.

ITALIA

Falsificazione di rendita.

Leggiamo nei giornali napoletani:

Da qualche giorno correva voce di una importante scoperta del questore di Napoli, e poi del suicidio di colui sul quale si addensavano i sospetti quale autore di un grave reato.

Ecco ora il fatto:

Il questore avea saputo che si falsificavano titoli intestati della rendita italiana.

Si acquistava un titolo di lire 5 di rendita, e si faceva intestare ad un Tizio. Poi con preparati chimici si facea scomparire la somma ed il nome dell'intestatario, e si sostituiva un nome che realmente possedeva una rendita per somma rilevante. E così si avevano due titoli simili, ma l'uno vero e l'altro falso.

Il falsario assumeva il nome dell'intestatario del titolo, e viaggiava per le Provincie dell'Alta Italia.

Ora si qualificava capitano, ora medico, ora viaggiatore di commercio; e poi facea richiesta di qualche mediatore o avvocato per vendere o pegnorare la *sua rendita*.

Il compratore facea le pratiche presso l'amministrazione del debito pubblico; la quale, esaminati i registri, e trovati segnati i nomi degli intestatarii e la rendita corrispondente, rispondea in modo da fare eseguire il contratto.

Il bel giuoco, ad onta del proverbio, durava da qualche tempo. Ed il questore seppe che l'autore di quelle falsità era a Milano, qualificandosi capitano-medico. Fu telegrafato a quell'Autorità, e fu sequestrato un baule, e l'abito da militare dell'imputato, che si diè in latitanza.

A Napoli l'Autorità di pubblica sicurezza sequestrò in un altro baule, anche appartenente allo stesso, titoli falsificati di rendita italiana ed altri oggetti che servivano a consumare il reato.

Il tutto fu deferito all'Autorità giudiziaria.

Intanto si andava in cerca dell'imputato.

Il questore di Napoli seppe che trovavasi a Lodi come viaggiatore.

Fu telegrafato a quella Autorità, e l'imputato veniva tratto in arresto.

La nostra Procura del Re ed il giudice istruttore procedettero alle prime indagini. E crediamo che dalle perizie sia risultato tutto il mezzo chimico che si usava per la falsità.

Intanto giunse in Napoli la notizia che l'imputato erasi ucciso nel carcere di Lodi, con fosforo di zolfanelli.

Sulla sua persona fu trovata una lettera diretta alla moglie, con la quale le chiede perdono di tutto il danno che le ha prodotto, bacia tutti della sua famiglia, e dice che muore *nella pienezza dei suoi dritti*, prima che una sentenza avesse potuto contaminare la sua riputazione.

Telegrafano da Caserta 2 alla *Rassegna*:

Un'assemblea di 500 notabili della provincia di Caserta, presieduta dall'onor. De-Renzis, ha affermata la necessità di una preparazione elettorale per lo scopo di aiutare la costituzione del partito nazionale.

Saranno all'uopo istituiti dei comitati.

APPENDICE

Congresso geografico.

(*Fine. — V. i NN.* 88 *e* 89.)

Del resto, in linea scientifica, questi Congressi destano speranze di risultati in molte parti inottenibili. Essi sono troppo screziati per ciò che abbraccia la geografia, per poter attendersi dalla loro operosità scientifica altra cosa che trattenimenti scientifici più o meno interessanti. Non possono venire sciolti problemi, nè giudicate questioni, conclusioni e decisioni; possono, al più, constatare le pubbliche opinioni, dare incitamenti ed esprimere desiderii, ma giammai influire decisamente. Si deve appunto accontentarsi di ritrovarsi con dotti amici di altre nazioni, di annodare nuove relazioni, di conoscere personaggi interessanti, e di ricevere varie impressioni.

Di tali occasioni vennero offerte in gran copia dal Congresso di quest'anno. Dell'*Italia* erano presenti il venerando Negri, tanto benemerito pel risveglio dell'interesse geografico in Italia, il coltissimo presidente del Congresso, principe di Teano, i prof. Bodio, De Luca, Cusa, Pigorini, Dalla Vedova, Cora, Blaserna, Issel, Schiaparelli, Brunialti, Uzielli, Sommier, Bellucci; i geodeti Mayo, Ferrero, Bettocchi; gl'idrografi Fincati e Magnaghi; i viaggiatori Giglioli, D'Albertis, Beltrame e Massari; l'infaticabile viaggiatore commerciale Camperio, e molte altre illustrazioni della scienza italiana.

Molto bene rappresentata era la *Francia* da Lesseps, d'Abbadie, Daubrée, Quatrefages, Levasseur, Perrier, Maunoir, Berliou Ploi Drapeyron, Guérin, Hachette, Gravier, Gauthiot, dai viaggiatori Crevaux, Revoil, e Soleillet, e da quasi tutte le Società provinciali, che mandarono numerosi delegati.

Dall'*Austria* giunsero il barone di Czörnig, v. Kalmar, Le Monnier, Chavanne, Paulitschke, Wieser, Matkovic e Hölzel, ed i viaggiatori Lenz e Kreitner.

La *Russia* era rappresentata da Grigoriew, Woeikow, Venjukow e von Kokhovsky.

La *Grecia* da Mindler e la *Rumenia* da Obedenare.

Dall'*Olanda* erano venuti Versteeg, Kan, Eckstein, van Musschenbroek, Veth e van Hasselt dalla spedizione Sumatra, e dal *Belgio* Wouwermans, du Fief, Delgeur e Meulemans.

Dalla *Svizzera* si videro Bouthillier, de Beaumont, Forel e Mülhaupt; dall'*Ungheria* Hunfalvy, Vambery, Türr e Dechy; dalla *Danimarca*, Erslev; e dalla *Svezia*, Torell, Hildebrandt e Kjellmann, il compagno di Nordenskjöld.

La *Spagna* ebbe Arrillaga e Coello; ed il *Portogallo* spedì i professori Barboza du Bocage, Cordeiro e il viaggiatore Serpa Pinto.

Dall'*Inghilterra* intervennero il presidente della Società geografica di Londra, lord Aberdare, sir H. Layard, i dotti Ball e Cust, i viaggiatori Burton e Cameron; rappresentava il *Canadà*, Sandford Fleming; le Indie Thuiller e Baird.

Gli *Stati Uniti d'America* delegarono il presidente della Società geografica di Nuova Yorck, Daly, ed il capitano Wheeler; dalla *Repubblica Argentina* vennero il viaggiatore nella Patagonia Moyano, e la rappresentanza per l'*Egitto* era affidata a Mahmud beì e Abbate Beì.

La *Germania*, subito dietro la *Francia*, avea il maggior numero di rappresentanti. Oltre quattro membri della presidenza della nostra Società, i signori Reiss, bar. di Schleinitz, Marthe ed io, erano presenti i signori Regely, Hauchecorne, e Hepke di qui, i professori Kiepert di Berlino, von Richthofen di Bonn, Wagner di Gottinga, Fischer di Kiel, Rein di Marburgo e Delitsch di Lipsia, i signori Friederichsen di Amburgo, Perthes, Behm e Berghaus di Gotha; il professore Thomas ed il dott. Simonsfeld di Monaco, i signori Debes di Lipsia e Kollm di Metz, e gli esploratori Schweinfurth, Rohlfs e Stübel.

Solo questa lista, che poteva ancora esser molto aumentata da parecchi nomi noti, prova l'alto interesse che offriva il Congresso di quest'anno.

L'apertura del Congresso seguì il 15 settembre alla presenza delle LL. MM. italiane, del Duca d'Aosta e di molti ministri nella sala del Senato nel Palazzo Ducale. Malauguratamente la solennità non potè aver luogo nella sala del Gran Consiglio più adatta al numero dei membri del Congresso, perchè questo locale, per opinione degli architetti, non offriva sufficiente sicurtà per il gran numero di persone che si attendeva.

Il presidente della Società geografica di Parigi, sig. de Lesseps, inaugurò la solennità qual presidente del Comitato permanente costituito nel secondo Congresso; schizzò a grandi tratti la gloriosa partecipazione dell'Italia al primiero sviluppo della geografia, ringraziò la Società geografica italiana per lo zelo e per la rettitudine con cui essa si sobbarcò con grave perdita di tempo ai difficili lavori preparatorî pel III Congresso, e pone nelle sue mani l'ulteriore sviluppo dell'Istituzione. — Il suo presidente, principe di Teano celebrò poi con forbite parole i progressi della scienza colla libera discussione, e diede il benvenuto ai dotti di tutti i paesi convenuti sul suolo dell'antica Venezia.

Finalmente dopo che il Sindaco della città, il già nominato conte Dante Serego degli Allighieri, avea salutato gli ospiti con un caldissimo e brillante discorso, dopo che il Re e la Regina si erano intrattenuti benignamente con alcuni membri del Congresso, si procedette alla formazione delle otto sezioni del Congresso e del Giurì.

Le sezioni tennero le loro conferenze in diversi locali della Borsa e precisamente nelle ore antimeridiane, mentre nelle ore del pomeriggio, durante le sedute generali, veniva riferito sul lavoro da esse fatto, e si tenevano discorsi di generale interesse. In conseguenza della grande perdita di tempo (sia per i doveri del Giurì, per le feste e ben anche per le esigenze touristiche degli stranieri) le conferenze delle sezioni si tenevano quasi contemporaneamente, di modo che riuscì difficile di occuparsi in più sezioni. — Altra difficoltà a questo riguardo era che gli ordini del giorno e le ore di seduta delle singole sezioni non venivano notificate generalmente in tempo utile, poichè i diarii del Congresso non comparivano con quella regolarità, alla quale sono abituati i frequentatori delle riunioni delle British-Association e dei Naturalisti germanici.

Nell'Assemblea generale che seguì la seduta d'inaugurazione, parlò prima il generale Türr, presentando piani, progetti di costruzione, profili, ecc., intorno al suo progetto sul taglio dell'istmo di Corinto, la sollecitazione dei cui lavori venne propugnata con voto del Congresso, ed a ciò si unì il celebre creatore del canale di Suez facendo alcune comunicazioni intorno al Canale di congiunzione nell'America centrale, i lavori del quale sono già incominciati.

Nella terza Assemblea generale, il cap. Magnaghi, capo dell'ufficio idraulico, riferì sulla spedizione scientifica nel Mediterraneo da lui diretta qual comandante del *Washington*, ed il prof. Giglioli, membro della spedizione, vi unì uno specchio di una parte dei risultati zoologici. Con una risoluzione, il Congresso espresse il desiderio che gli studii così bene incominciati dai detti signori, abbiano ad essere proseguiti con energia.

Nella IV Assemblea generale i presenti ebbero la gradita occasione di sentire le relazioni di Massari sul suo splendido viaggio col defunto Matteucci dal Nilo fino al golfo di Guinea, e dell'ufficiale della marina francese Crevaux sulle sue ricerche nelle regioni fluviali della parte settentrionale del Sud America.

Per base delle discussioni nelle sezioni era posta una sequela di questioni — 56 in tutto — le quali vennero bensì portate a conoscenza per tempo prima del Congresso, ma erano solo in parte accompagnate dalle relazioni dei dotti di ciò incaricati.

Quantunque il numero delle questioni sia stato di gran lunga inferiore a quello portato a Parigi, sarebbe ciò non di meno da raccomandarsi in seguito di limitarlo ancor più, e di attenersi a quelle questioni soltanto che possono ottenere lo scopo di istradare misure governative o che promettono una utile decisione internazionale, le quali sieno possibilmente preparate con fondamento per una giovevole discussione.

Le proposte delle sezioni furono per lo più accettate dal Congresso senza discussione, solamente le proposte della sesta sezione, di dare vita cioè oltre che alle Società geografiche, in ogni luogo a delle Società geografico-commerciali, venne per ora rimandata dopo un vivo scambio di opinioni. Mi estenderei di troppo se volessi qui enumerare le particolarità trattate dalle singole sezioni, in quanto che esse furono assunte nei protocolli, e basterà per avere una idea dell'operosità loro una breve comunicazione dei desiderii formulati dalle sezioni, e delle conseguenti risoluzioni del Congresso.

Dietro mozione della I sezione (geodesia) il Congresso espresse il desiderio che « la Commissione geodetica internazionale abbia ad estendere il campo delle ricerche allo studio delle mosse della crosta terrestre con ripetute livellazioni periodiche sopra linee che essa stessa preciserà e ad intervalli di tempo da fissarsi dalla stessa Commissione. » Qui venne ventilata la questione sulla necessità di stabilire un punto zero per tutta l'Europa, senza però che venisse tentato di avere una decisiva risposta.

Vennero indi formulati i voti, che « tutti gli Stati non ancora appartenenti all'Associazione geodetica vogliano partecipare alla stessa, e che al prossimo Congresso venga presentata una statistica delle decisioni telegrafiche delle differenze longitudinali », e precisamente dall'Istituto topografico militare dell'Italia.

La proposta di questa sezione di nominare una Commissione internazionale dei diversi Governi per l'unione di un primo meridiano internazionale, e di un generale tempo normale non venne decisa per parte dell'Assemblea generale, ed è a prevedersi che figurerà ancora in alcuni futuri Congressi.

Per proposta del II gruppo (idrografia), il Congresso formulò i desiderii « che, come già fu raccomandato al Congresso di Parigi, vengano finalmente eseguite conformi contrassegni dei banchi, scogli ed altri pericoli nelle carte marittime, e che i segni conformi, che vengono posti in mare onde conoscere i pericoli, indichino nella loro natura il luogo dove si trovano; e finalmente che i Governi s'incarichino del servizio idrografico, con lavoro ripartito, per una revisione e perfezionamento dei

TUNISIA

Tunisi 2.

Si ha da Tripoli che i Turchi disertano a centinaia per unirsi agl' insorti. *(Indip.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Telegrafano da Vienna 27:

Il 27 corrente, gli avamposti delle truppe imperiali a Horovice presso Cajnica furono attaccati, alle ore 5 1|2 del mattino, da circa 200 insorti, che dal sopraggiungere di un distaccamento di truppe, furono respinti, dopo un combattimento che durò sino alle ore 9 ant. Un tenente del reggimento fanti N. 77 rimase morto, e due soldati leggiermente feriti. Gl' insorti perdettero 7 morti e quindici feriti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 aprile

Ferrovie Venete. — Ci scrivono da Roma, che la Provincia di Udine trova ivi difficoltà per far approvare la sua strada ferrata di IV classe, perchè il Ministero ha già impegnati i fondi per otto anni, in base alle domande già presentate. Ciò serva di norma eventualmente anche per Venezia.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di ieri:

1.° Venne respinta la domanda dell' ex custode del Cimitero comunale Giovanni De Cecco, perchè si rivedesse la liquidazione della sua pensione secondo le leggi italiane.

2.° Si nominò cancellista di I classe l' attuale cancellista di II, Dabovich Annibale; si promosse a cancellista di II, Domenico Ferraboschi; a cancellista di III, Romanello Fortunato; a cancellista di IV, Costa Antonio. Al posto di risulta di cancellista di V venne nominato Rossetti Gio. Battista.

3.° Si prese atto della deliberazione di urgenza presa dalla Giunta nel 19 gennaio a. c. di ricorrere in Cassazione nella causa promossa dall' ing. S. A. Romano contro il Comune.

4.° Si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro il sig. Giulio Salom, che citò il Comune per essere cancellato dal ruolo tassa di famiglia.

5.° Si deliberò di non sostenere la lite promossa dall' ing. Calzavara Giuseppe per la sua cancellazione dal ruolo tassa esercizio.

Anniversario del Vespro. — In seguito al telegramma spedito al sindaco di Palermo dalla nostra Giunta Municipale, pervenne alla stessa il seguente riscontro:

Palermo 3 aprile 1882.

Sindaco Venezia

Nome Palermo ringrazio codesta cittadinanza patriotica fraterna manifestazione ricorrenza centenario Vespro.

Sindaco, P. Ugo.

Ricordo monumentale ad Antonio Berti. — All' inaugurazione del Ricordo monumentale in onore di Antonio Berti, intervenne pure l' avv. cav. Renzovich, espressamente delegato a rappresentare l' ordine degli avvocati della presidenza di quel Consiglio.

Il signor Barale Benedetto, direttore della Scuola elementare di S. Felice, ci prega di dire che avrebbe avuto desiderio di parlare esso pure alla cerimonia di ieri, rilevando i meriti del Berti, anche come organizzatore dell' istruzione elementare nella nostra città, ma che non poteva farlo non essendosi iscritto per tempo.

Segnalamento del mezzogiorno. — Oggi non venne segnalato il mezzodì, perchè i soliti segnali dell' Osservatorio astronomico non giunsero all' Osservatorio del Seminario. Abbiamo veduto i pompieri in gran lavoro per riattare le linee telegrafiche comunali. La mancanza di segnali dev' essere succeduta appunto per interruzione del filo.

Povera vecchia. — Questa mattina, certa Veronica vedova Pozzo, abitante al Ponte Vitturi a S. Vidal, all' anag. N. 2927, venne piangendo al nostro Ufficio per narrarci che aveva smarrite L. 30 in denaro, importo che ella stava per portare in conto di affitto al padrone della propria abitazione avente recapito al Caffè *Aurora*.

Per la poveretta la perdita di cotesta somma equivale ad una rovina. Può darsi che chi ha rinvenuto questo denaro senta il debito che gli incombe di restituirlo; ma può anche avvenire il contrario, eppereiò raccomandiamo la Pozzo, la quale ha 79 anni, al cuore di quelli che hanno la fortuna di poter fare il bene senza grave sacrifizio.

Tentato furto. — Narra il bollettino odierno della Questura, che nella notte del 2 al 3 corrente, ladri ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono nello studio del Commissionario in genere, situato in Campo dell' Arsenale, sig. G. Andrea, ed ivi tentarono di forzare con scalpello la porta dell' attiguo magazzino, contenente cuoio per circa L. 6000; ma non vi riuscirono, e non asportarono nulla nemmeno dallo studio. Lo scalpello fu dai ladri abbandonato sopra luogo.

Arresto per borseggio. — Venne ieri arrestato P. Arturo, marinaio, d' anni 17, siccome responsabile di borseggio di un portamonete contenente L. 120 circa, in danno di Liberale M., fattivendolo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 aprile.

NASCITE: Maschi 8 — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Cavrin o Veronese Giovanni, tipografo dipendente, con Furlan Maria chiamata Elisabetta, domestica, celibi.

2. Decal Antonio, fonditore lavorante, con Ongarato Angela, casalinga, celibi.

3. Zambon Angelo, facchino, con Maschio Anna, contadina, celibi.

4. Villan Antonio, guardia daziaria, con Conciato Giovanna, casalinga, celibi.

5. Volpato Antonio, fabbro lavorante, con Olivotti Eugenia, casalinga, celibi.

6. Piermartini Ferdinando, tipografo dipendente, con Rizzi Antonia chiamata Carlotta, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Pagan Ceroni Maria, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Palmer Ester, di anni 42, nubile, cucitrice, di Terni. — 3. Iapetto Bastianuto Caterina, di anni 31, coniugata, ortolana, di Burano.

4. Gasparetto Antonio, di anni 61, celibe, villico, di Cornuda. — 5. Daponte Eugenio, di anni 31, coniugato, tabaccaio, di Palermo. — 6. Pasini Giovanni, di anni 26, celibe, villico, di Teglio.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 aprile.

NASCITE: Maschi 7 — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bruna Gio. Batt. chiamato Giovanni, calderaio lavorante, con Castagna Marianna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Bindaj Rosa Adelaide, di anni 73, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Funes Borin Maria, di anni 31, coniugata, casalinga, id.

3. Ferretti Gaetano, di anni 84, vedovo, R. pensionato, id. — 4. Mora Luigi, di anni 45, coniugato, cuoco, di Novara. — 5. Emilia Achille, di anni 24, celibe, calzolaio, di Sabio.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

I martiri del dovere. — Con questo titolo l' *Esercito della domenica*, diretto dal cav. De Luigi, pubblica nel Numero odierno i ritratti e le biografie di Francesco Ricci ed Aristodemo Zanotti, i due poveri carabinieri assassinati il 19 marzo a Villa Filetto.

Il Numero si vende a favore delle famiglie dei due poveri uccisi, per le quali la Società Reduci Italia e Casa Savoja di Roma ha aperto una sottoscrizione.

Si tratta di due desolate famiglie di contadini che piangono sulla atroce ed immatura fine dei figli — giovani, forti, onorati soldati del Re e della patria e martiri oscuri del dovere.

L' *Esercito della domenica* nobilmente scrive:

« Forse qualcuno si chiederà: Perchè il ritratto di due semplici carabinieri? Non paia fatto straordinario o esagerazione se noi diamo qui il ritratto dei poveri uccisi. Li abbiamo chiamati martiri del dovere, e meritano proprio tal nome. E poi sono di quei martiri che non danno fastidii. Fra pochi giorni chi si ricorderà più di loro?.... nessuno. Sarà molto se fra qualche anno, sfogliando la raccolta dell' *Esercito della domenica*, qualcuno, per un istante, arresterà pensoso lo sguardo sui due ritratti.

« Ma i poveretti in fin dei conti avevano anch'essi padre, madre, fratelli, forse una fidanzata.... Essi vivranno oscuri ed ignorati in qualche umile casolare del piano bolognese o dei colli lucchesi, e al ricevere la triste notizia avranno pianto!

« Ebbene non è male che una voce amica giunga sino ad essi, e cerchi di consolarli e di asciugare quel pianto: una voce che dica: il vostro dolore è dolore di tutti!

« Non è male ch' essi vedano l' immagine dei loro cari circondata di pietà ed onorata come dev' essere onorata la memoria di tutti quelli, grandi e piccoli, che sacrificano la vita compiendo il proprio dovere. »

Il pensiero della direzione dell' *Esercito* — un giornale ottimo che gode le generali simpatie — è veramente nobilissimo. *(Arena.)*

In Erzegovina.

Dalla *Neue Freie Presse* riproduciamo il seguente brano di una lettera di un medico, che, adetto alla colonna del colonnello Haas, fece parte della spedizione contro Glavaticevo ed Ulok. — Ecco com' egli la descrive:

« Lunedì 20 febbraio, alle ore 8 antimeridiane, in mezzo ad una violenta nevicata, partimmo dall' alpestre Nevesinie, e dopo una fati cosa marcia, alle 4 pomeridiane arrivammo a Zimie, miserabile villaggio di circa 15 basse capanne. Qui bivaccò la truppa all' aperto in mezzo alla neve, tutti stretti ai fuochi, che dopo molte fatiche riuscirono ad accendere; gli ufficiali si collocarono otto per ciascuna capanna, in mezzo al fango; naturalmente tutti sempre pronti. Il giorno dopo, il tempo, per quanto era possibile, era ancora peggiore. Partimmo alle 7 antimeridiane; alle 10 ci unimmo all' Han Zimie con una divisione del terzo reggimento di infanteria, e, sotto il comando del brigadiere Haas proseguimmo per deserte e quasi impraticabili rupi verso Glavaticevo, il quale villaggio giace in una profonda insenatura, per discendere alla quale impiegammo quasi tre ore. Alle ore 9 di sera vi giungemmo, e ponemmo il campo; era la prima volta che tutti doveano passare la notte all' aperto, senza nessun riparo contro il rigore della stagione, e per ben otto notti dovea poi ripetersi la stessa cosa. Gli strapazzi che dovemmo superare nei seguenti giorni, sono impossibili a descriversi; e chi non conosce questa orrida regione montuosa, coi suoi precipizii, colle sue poche ed appena primitive comunicazioni, e finalmente col suo singolare e micidiale clima, è impossibile, che possa formarsi un concetto delle difficoltà, colle quali ogni singolo, e tanto più una truppa allestita pel combattimento, dovea lottare. Nella mattina successiva, lentamente si proseguì nella direzione, in cui ancora nella sera precedente vedemmo i fuochi del campo degli insorgenti. Verso le ore 9 antimeridiane s' intesero le prime fucilate, noi marciavamo coi corpi sanitarii dietro la truppa, ancora sempre seguendo la valle verso il Narenta, dove gl' insorgenti occupavano il ponte. Un capitano del terzo reggimento d' infanteria (capitano Rohrer) venne diretto a quella volta per trovare possibilmente un altro passaggio e prendere il nemico ai fianchi, noi lo vedemmo avanzarsi e correre lungo la riva della Narenta colla sua gente. Dopo un' ora, quel capitano venne all' ambulanza con una palla nella spalla; dopo di lui, vennero altri tre soldati. Il combattimento durò fino alle 3 pomeridiane; però, oltre ai sunnominati, non ebbimo che un solo ferito, del 71.° reggimento di infanteria. Dopo il combattimento, colle barelle andammo in cerca di feriti ascendendo e discendendo da una compagnia all' altra, ch' erano disperse per le conquistate alture; non trovammo però alcuno. Il giorno dopo, col treno sanitario ed una compagnia di scorta proseguimmo lungo la vallata del Narenta, mentre la truppa ascendeva alle vette dei monti. Alle 11, sulle alture s' impegnò il combattimento, e noi proseguimmo lentamente nella valle, e giungemmo finalmente a più case, dove dovevamo fermarci. Si fece una minuta perquisizione, e si trovarono fucili e munizioni nascoste in abbondanza. Durante questa operazione, improvvisamente vedemmo in nostra vicinanza il fuoco degli insorgenti, e sollecitamente ci ritirammo in una vicina insenatura, dopo di avere incendiate quelle capanne. La fucilata si faceva frattanto sentire sempre più vicina, ed a causa del fumo delle capanne incendiate ci era tolta la visuale, e non eravamo in grado di risolvere per dove dirigerci. In questa penosa situazione, incapaci di un consiglio, rimanemmo qualche tempo, fino a che un' ordinanza diffusa dalle alture c' impartì l' ordine di ascendere celeremente il monte che ci stava di fronte. Tale era quella rapida ascesa sopra un terreno roccioso, con più di cento animali da soma carichi, ch' era quasi da preferire il restare nella pericolosa valle. Quest' ascesa era, senza esagerazione, un' impresa quasi soprannaturale, e durò più di due ore. A notte raggiungemmo la truppa sotto la vetta del monte. Qui si bivaccò in una tale posizione, da non poter nemmeno pensare al riposo, se non si voleva correre il pericolo di precipitare nell' abisso, in seguito a qualche inconsiderato movimento; io rimasi seduto tutta la notte con le ginocchia incrociate al tronco d' un albero onde non isdrucciolare. I feriti uno alla volta furono pure trasportati, ed a forza di zappone si dovea apparecchiare una piccola piazza onde poter collocare almeno una barella, sulla quale venivano curati. In tutto erano nove uomini, che ci aveva costato la presa del monte Krstal. Descrivere gli altri giorni della nostra spedizione sarebbe superfluo: erano tutti identici ai primi, coll' unica variante che qualche giorno invece di neve avevamo o torrenti di pioggia che ci bagnava fino alla pelle, o borra impetuosa e rigida che ci gelava fino i peli della barba. Si può immaginare quanto doveano soffrire i feriti durante una tal marcia, quantunque si prestassero loro le maggiori immaginabili cure. Oltre a ciò per due giorni, in conseguenza alle condizioni del terreno, restammo separati dal treno delle proviande, e quindi limitati a ciò che ciascuno portava seco, e che certamente non era molto. Da Krstac per Bjelemi, e superiore ed inferiore, marciammo verso Holovolje e da qui verso Ulok, il quale nel giorno precedente al nostro arrivo era stato preso da una parte del 71.° reggimento d' infanteria. Da qui finalmente giungemmo verso casa; cioè verso Nevesinie, per un territorio miserabile, sassoso, con circa 14 feriti, dei quali alcuni doveano essere portati, senza sosta, senza fare il rancio, e vi pervenimmo finalmente alle 1 1|2 dopo mezzanotte — dopo più giorni di combattimento, una marcia forzata di 17 ore. — Questa è la miglior illustrazione di ciò che sono capaci le nostre truppe. Io credo che sia impossibile con maggior bravura superare tante difficoltà, quante ne superarono il 3.° e 71.° reggimento di infanteria nella nostra spedizione di otto giorni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 aprile

Commemorazione del Vespro.

Telegrafano da Palermo 2 al *Corriere della Sera*:

Un lieve mormorio di disapprovazione si è fatto sentire quando il sindaco ha chiamato *grande nazione* la Francia, ma è stato tosto represso. L' uditorio è invece scattato in piedi applaudendo con entusiasmo quando l' oratore ha evocato la memoria di Vittorio Emanuele, ed ha rammentato Re Umberto e Garibaldi.

Banchetto alla stampa a Palermo.

Telegrafano da Palermo 2 al *Corriere della Sera*:

La stampa palermitana ha offerto stasera all' albergo delle Palme un magnifico banchetto ai rappresentanti della stampa italiana ed estera venuti a Palermo in occasione del centenario del Vespro. I convitati erano una cinquantina. Presiedeva il signor Menotti Garibaldi rappresentando suo padre; v' era anche il senatore La Loggia. Il senatore Michele Amari era stato invitato, ma non ha potuto assistere al banchetto ed è venuto al momento dei brindisi.

È stato bevuto alla salute di Garibaldi, di Palermo, degli onesti giornalisti italiani che preferiscono uccidersi anzichè vendersi: alla salute dell' Italia, della stampa palermitana che esercita tanto cordialmente l' ospitalità; all' esercito, al Re Umberto.

Il signor Menotti Garibaldi ha detto: Bevo alla salute dei giornali liberali presenti ed assenti; i nostri giornalisti liberali sentono fortemente l' amore per l' Italia. Quand' essa venne offesa si levarono concordi per difenderne l' onore dimenticando le divisioni di famiglia.

Il senatore La Loggia, presidente del Comitato promotore della solennità, bevve alla salute di Messina e di Corleone, senza le quali i Vespri palermitani avrebbero spesso abortito.

Schoerer corrispondente dell' *Allgemeine Zeitung*, fece un brindisi a Palermo inneggiando al contegno ammirabile tenuto dalla popolazione: bevve alla salute dell' Italia madre della civiltà ammirandone le virtù politiche augurando di vedere stretta un' alleanza italo germanica.

A tali parole è stato risposto col grido *viva la Germania*.

Il signor Ardizzone, direttore del *Giornale di Sicilia*, rispose ai giornalisti del continente che ringraziavano i palermitani delle liete accoglienze.

È comparso in questa il senatore Michele Amari, salutato da un lungo *evviva*. Egli si è detto dolente di non essere potuto venire, avendo dovuto pranzare in casa di un amico da tanti anni. Al senatore La Loggia, che lo ha salutato col nome di « vecchio amico » l' Amari ha risposto: — Amico sì, vecchio no. — Nuovi applausi.

L' assessore per l' istruzione pubblica, Finocchiaro, ha ringraziato i giornalisti venuti a Palermo, che potranno ora giudicare se la Sicilia sia o no civile. In Sicilia ora palpita il cuore d' Italia.

Si è bevuto anche alla salute del Crispi, che pranzò dal sindaco, nonchè del sindaco stesso che ha resa possibile la commemorazione dei Vespri, dimostrando un' abilità da tutti encomiata.

La città è illuminata anche stasera. Ordine perfetto.

Corse a Palermo.

Telegrafano da Palermo 3 al *Corriere della Sera*:

Le corse di ieri — seconda giornata — riuscirono animate. Vi assistevano molti forestieri: non molte signore nelle tribune.

La corsa reale fu vinta da *Bismarck* del signor Pojero: la seconda corsa da *Gennariello* di Rook.

Fu disputatissimo il premio di seimila lire, che fu vinto da *Jalouse* di Rook.

Nell' ultima corsa fu bellissima la gara fra *Sensation*, del marchese La Marmora, montata dal marchese Carlo Torrigiani, *Pyrrha* di ... rone Spitaleri montata dal principe di ... Reale, e *Bennie Dundee* del signor Tra... montata dal signor Vittorio De Pace Flori...

La ritirata colle fiaccole riuscì stupenda. Cominciò da Porta Nuova alle 10 e terminò un' ora dopo la mezzanotte. Tre gruppi di ... cento persone portavano novecento lanterne ... colori levate sopra aste. Sulle lanterne erano dipinti simboli de' Vespri e stemmi dei Comuni siciliani. Chiudevano il corteggio molte bandiere nazionali, un quadro rappresentante l' Italia, tre bande musicali. Sopra alcune lanterne erano scritti i versi danteschi allusivi al Vespro.

Trasporto della salma del generale Carini.

Palermo 3. — Finito il pellegrinaggio, ... Associazioni si riunirono sul piazzale della ch... del Monte per seguire il carro colle ceneri ... Carini. Il corteo era preceduto da uno squadrone di cavalleria e da due reggimenti di fanteria. Tenevano i cordoni il Sindaco, il Prefetto, i deputati Crispi e Sprovieri, i generali Pal... cini e Scalia, il senatore Amari, il presidente ... Consiglio provinciale. Lungo il passaggio ... corteo da via Macqueda a via Vittorio Emanuele, vennero gettate molte corone dai balconi ... carro. I balconi erano affollati. Arrivato fuori Porta Nuova, Crispi, dopo calde parole sull' estinto, fece consegna della salma al Sindaco, quale, a nome della città, disse di riceverla come un prezioso deposito. Scioltosi il corteo, la salma venne accompagnata da Sprovieri, De ... ed altri amici dell' estinto, e condotta ai Cappuccini.

Palermo 3. — Giunto il convoglio ai Cappuccini, il colonnello Gigli, a nome del Comizio dei veterani del 1848-49 di Roma, cui Carini era presidente, consegnò una magnifica corona di bronzo. Con belle e patriotiche parole De ... Aprile, incaricato dal Sindaco della Commissione, la accettò ringraziando il Comizio di Roma, ... che i veterani di Roma e Napoli per gli ... resi a Carini.

La tumulazione ebbe luogo alla presenza di molti cittadini e Rappresentanze.

Movimenti politici.

Il *Diritto* ha da Torino 1° aprile:

Pare stabilito che la seconda adunanza dei deputati e senatori piemontesi abbia ad ... luogo lunedì 10 aprile, alle 8 pomeridiane.

Così avrebbe deciso di fare il Comitato promotore di cui fanno parte gli onorevoli senatori Benintendi, Pacchiotti, deputati Frescot, Villa, Spantigati.

Il Comitato proporrebbe di tenere un' adunanza generale dei progressisti in un teatro, appena votata al Senato la legge sullo scrutinio di lista; di cooperare alla formazione di Comitati locali nelle principali città.

Di fusioni oramai non si parla più: invece si afferma sempre la necessità di far conoscere bene al paese, quanta parte del suo programma abbia la Sinistra eseguito, e come essa abbia ... sè la potenza di eseguire quanto ancora rimane. La deputazione liberale piemontese si presenterà compatta e concorde innanzi agli elettori ... avendo a rimproverarsi e persuasa anzi di ... re senza ambizioni sempre fatto il proprio dovere.

Disordini.

In una corrispondenza da Prato alla *Nazione*, dopo la descrizione d' una festa ch' ebbe luogo il 26, in quella città, si narra che in teatro avvennero disordini. Il corrispondente scrive:

« Sulla fine dello spettacolo, a turbare la gioia di una festa così bella, comparvero alcuni dei soliti fanatici, che, male interpretando il ... natismo del pubblico, ne approfittarono per chiedere ad alte grida che venisse suonato l' inno di Garibaldi come la sera precedente. Consenziente l' Autorità, fu suonato l' inno, e tutti l' accolsero chi con applausi, chi con rispettoso silenzio. Terminato l' inno, un' altra parte del pubblico gridò che fosse suonata la marcia Reale, e ... lungo dovette insistere perchè venisse suonata. Intuonata ma marcia Reale, tutto il pubblico dei palchi e della platea applaudì freneticamente sventolando i fazzoletti e gridando Viva il Re. Questo fatto non piacque punto ad alcuni di quelli che avevano voluto l' inno di Garibaldi; dal lubbione incominciarono a fischiare; il che provocò un grido generale d' indignazione e di rimprovero contro questi violatori dell' altrui libertà.

« In questo frangente, il maresciallo dei carabinieri non fu veduto; ed il delegato si ... comandava alle funi del cielo, mentre avrebbe bastato un solo e salutare esempio, quello di allontanare dal teatro uno di questi provocatori per rimettere tutto in ordine.

« Terminata la marcia Reale, ricominc...

« rilievi delle coste, » al quale riguardo venne segnatamente fatto attenzione al Mar Rosso, ad alcune parti del Mediterraneo e alle coste dell' America Centrale, e che « i detti Governi volessero « render pubblici i rilievi della costa sia del proprio paese che delle colonie, sommariamente od « in parte a seconda del progressivo andamento « dei lavori. »

Nel seno di questa sezione vennero ancora discusse e raccomandate le revisioni onde precisare le leggi dei venti e delle correnti del mare e la loro pratica utilizzazione per la navigazione, rimarcata la necessità di regolari misurazioni di profondità, ed espresso il desiderio che i Governi dei paesi di coste abbiano ad accordarsi fra loro affine di stabilire, in punti adatti del Mediterraneo, delle stazioni per la misura dei flussi e ciò con istrumenti uguali.

Venne adottata dall' Assemblea generale la risoluzione della III sezione, la quale ebbe ad occuparsi delle discipline naturali in senso geografico, che « in vista del reciproco aiuto che « la geodesia e la geologia possono darsi, la « Commissione internazionale geodetica abbia a « rinforzarsi con alcuni geologi sullo studio delle « oscillazioni del terreno. »

Altri desiderii vennero espressi nello stesso gruppo, come p. e. che contemporaneamente all' erezione di stazioni d' osservazione meteorologico-magnetiche nelle regioni polari dietro il piano del Weyprecht, vengano istituite simili stazioni di secondo ordine sugli stessi meridiani, ma in più basse larghezze, e che il Governo italiano abbia a far eseguire nelle contrade antartiche possibilmente una lunga serie di osservazioni meteorologiche.

Venne pure discusso il bisogno di regolare le osservazioni della superficiale temperatura dei terreni e dell' elettricità della terra, e dello stabilimento di speciali stazioni d' osservazione per apparizioni di terremoti.

Dalla quarta sezione (antropologia-etnografia) venne proposto ed accettato dal Congresso, che « il Governo italiano abbia a far sollecitamente terminare i piani ed i disegni che il « Ministero della pubblica istruzione fa levare « dei monumenti megalitici dell' Italia (le isole « escluse), acciò questi possano esser pubblicati « negli atti del Congresso, e che il ministro « della pubblica istruzione abbia ad ordinare « degli scavi sistematici a S. Anna d' Alfaedo nei « luoghi ove furono trovati oggetti di pietra di « forma particolare. »

Vennero in seguito trattati in questo gruppo i Terramari dell' Italia settentrionale, gl' indigeni dell' Australia e il loro decremento in numero, le scoperte di Revoil nel Somali di primitive costruzioni, che sembravano dover far ritenere l' esistenza di colonie greche, e venne espresso il desiderio che il Governo dell' Olanda indiana avesse a dirigere la sua attenzione nell' etnologia dei così detti Alfuros; nome che, da quanto consta, non ha significato etnologico.

Dal V gruppo, geografia storica, e storia della geografia, venne adottata nell' Assemblea generale la proposta, « che dall' Italia venga compi- « lato un Dizionario istorico geografico del me- « dio evo, possibilmente dalle deputazioni ita- « liane per la storia patria, e che siccome manca « un dizionario istorico-geografico universale del « medio-evo, il cui metodo di formazione è per « tutto lo stesso, che una tale compilazione ven- « ga intrapresa dai dotti di quei paesi, ove man- « ca una tale opera »

Del rimanente questa sezione accolse referati sull' origine della denominazione dei venti, e dei segni per le direzioni celesti (barone Cusa), nei documenti che possono far prova di un quinto viaggio di Amerigo Vespucci (Hugues), nell' origine del Log (Cusa) nelle relazioni istoriche della coltura degli antichi Cinesi ed Elleni (dott. Hepke) sulle triremi italiane del medio-evo, la cui disposizione venne illustrata da un modello in 1|12 della grandezza naturale esposto alla Mostra (ammiraglio Fincati) e sopra altri temi ancora.

Il VI gruppo che si occupò di geografia statistica, economica e commerciale trovò l' adesione del Congresso alle sue risoluzioni: « che « i Musei per geografia commerciale come qua « e là già ne esistono, vengano fondati possibil- « mente con sovvenzioni governative; che le « Società geografiche non vogliano lasciare inos- « servati i viaggi pratici da intraprendersi a « scopi commerciali in contrade poco o per nulla « conosciute; che venga maggiormente preso in « considerazione nella scuola secondaria e su- « periore lo studio della geografia economica e « statistica;

« Che i Governi continuino a promuovere « i rilievi statistici sulla emigrazione ed immi- « grazione, di distinguerne la continuata dalla « temporaria, e di estendere le ricerche sui mo- « tivi di tale movimento ed i suoi risultati, se- « gnatamente sul commercio e sulla navigazio- « ne; che le Società protettrici dell' emigrazio- « ne, e le Società geografiche commerciali vo- « lessero render pubbliche le loro memorie in- « torno alle circostanze che stabiliscono le cor- « renti d' emigranti, e nelle condizioni della vita « nei paesi che attirano l' emigrazione, che fi- « nalmente per iniziativa privata, vengano fon- « dati degli uffici d' informazione nei paesi da « cui più di tutto si emigra. »

La VII sezione che trattava questioni dell' istruzione geografica, e si occupò di precisare lo scopo scientifico della geografia e dei suoi confini di fronte ad altre discipline affini, discusse la questione, come si possa iniziare una ortografia internazionale per i nomi geografici, ed espresse il desiderio, che sulle carte destinate all' insegnamento, visto che il metodo dell' incisione per l' indicazione dei monti dà una idea falsa delle relazioni di livello, venga adottato il sistema delle curve per le altezze con impressione di diverse gradazioni dello stesso colore. Sopra proposta di questo gruppo, il Congresso espresse il desiderio, « che le carte scolastiche « vengano eseguite su scala e proporzione uni- « taria, acciò dieno una chiara indicazione delle « estensioni relative delle regioni, e si possano « con facilità confrontare fra loro. »

L' VIII Gruppo, in fine, a cui era assegnato il campo dei viaggi geografici, non presentò voti e discussioni di qualche importanza, quantunque il Congresso contasse un gran numero di viaggiatori periti e ricchi di successi, e ciò in parte a cagione che essi non frequentarono le sedute con sufficiente regolarità, ed in parte perchè la questioni che in base al programma dovevano venire discusse, non erano preparate a sufficienza. La discussione che si collegò ad una lettura del celebre d' Abbadie « Sulla maniera di viaggiare in Africa », potè appena trovare uno scopo pratico, ed una relazione compendiata di Victor Guérin, sulle diverse missioni scientifiche, che lo stesso adempì con distinzione da circa 30 anni, per incarico del Ministero francese della pubblica istruzione, mancava dell' interesse d' attualità. Dechy fece una comunicazione tutt' affatto meritevole di gratitudine intorno ai mezzi e alle vie di penetrare dall' India nel Tibet, però al maggior interesse potè aver diritto solo la relazione di Hasselt sulla spedizione olandese nel Sumatra centrale, della quale era membro. Il gruppo chiuse le sue discussioni con una risoluzione accolta pure dall' Assemblea generale, in seguito a che « il Congresso in vista « dell' importanza delle esplorazioni antartiche « pel progresso delle scienze geografiche e isto- « rico-naturali, manda il suo saluto ai viaggia- « tori che sono in corso di viaggio per quelle « regioni; incoraggia il Comitato italiano for- « matosi allo scopo di promuovere queste esplo- « razioni, e desidera al progetto Negri-Bove una « sollecita effettuazione. »

Col giorno 22 settembre, nel quale il Presidente onorario del Congresso, Principe Tommaso di Savoia, il dì innanzi ritornato da lontane contrade sul bastimento da lui comandato, potè in persona presiedere all' Assemblea generale, venne chiuso il III Congresso internazionale dei geografi.

Non posso però terminare la mia relazione senza ricordare con gratitudine l' accoglienza estremamente splendida ed ospitale che i congressisti hanno trovato a Venezia, e la riuscita inappuntabile delle festività in onore degli ospiti. La benevolenza dei Sovrani che onorò con inviti i rappresentanti delle diverse nazioni, la profittevole amabilità con cui il principe di Teano incontrò gli stranieri, lo zelo instancabile con cui il giovane Sindaco sorvegliò e diresse le feste, e l' estrema gentilezza con cui ci vennero incontro gli abitanti della città e la quasi troppo grande quantità di Italiani accorsivi, non saranno certo superati in futuri Congressi. I Tedeschi trovarono gentilmente oltre a ciò, in quanto ne abbiano potuto avere bisogno, schiarimenti e aiuto presso il compiacentissimo console germanico, sig. Fiers, e in ogni tempo la più cordiale accoglienza presso l' amabile sua famiglia.

I punti splendidi nel ricco programma delle feste, di cui ogni giorno del Congresso avea qualche cosa di speciale, erano formati dalla illuminazione architettonica della Piazza di S. Marco e dell' isola di S. Giorgio nella sera del 15 settembre, e dalla grande regata sul Canal Grande nel pomeriggio del 18 stesso. Anche la gita a Padova, dove i partecipanti vennero solennemente salutati nell' Aula dell' Università, in cui una iscrizione marmorea conserverà il ricordo della visita dei membri del Congresso, ed indi festosamente trattati dalla città, provò splendidamente il fino tatto ed il senno ospitale delle somme autorità universitarie e delle Autorità cittadine.

Non è questo il luogo di farvi una descrizione degli spettacoli unici nel loro genere, fantastici ed artistici offertici, e che solo si possono dare a Venezia. Io sono convinto che il ricordo di questi non isvanirà giammai dalla memoria dei membri del Congresso, e che io, ed essi con me, non provammo troppo profondo dispiacere, se l' operosità scientifica ebbe qualche cosa a soffrire per le allettanti attrattive esercitate dalla città delle lagune, dal mare Adriatico e da un magnifico cielo di settembre.

Alla chiusa della presente Relazione venne dall' Adunanza accolta la proposta del dottor Hepke, che sia votato cioè al console imperiale di Germania in Venezia, sig. Fiers, un ringraziamento per avere ben meritato della Germania, non solo avendo rappresentati gl' interessi degli espositori germanici, ma anche per la gentile cura avuta per i membri tedeschi del Congresso internazionale geografico, e che questa risoluzione gli sia fatta nota dal presidente.

no nuovamente le grida per richiedere l' inno di Garibaldi, che venne negato per ordine del delegato.

« Si alzò la tela per l' ultimo atto, ed il fracasso dei pochi continuava. Non si volle concedere subito che venisse risuonato; fu tentato, ma invano, dalla maggioranza del pubblico di ristabilire l'ordine, ed il delegato non si vedeva, ed i gendarmi restavano sempre fermi ed impassibili. Alla fine, per dimostrare quanto peso abbia l'Autorità, dopo tanto chiasso e tanto resistere si cedette alla prepotenza, e fu suonato l'inno. Un solo e semplice atto di energia da parte dell'Autorità avrebbe bastato per ristabilire la calma, ed invece nulla si fece, a scredito delle leggi e del rispetto a tutto ed a tutti.

« Tutte le persone di buon senso e appartenenti a qualunque partito riprovano altamente questi fatti, che si compiono colla certezza dell'impunità; tutti si augurano di non vederli ripetere.

« Lo stesso giornale annunzia che fu poi spedito da Firenze un rinforzo alle guardie di pubblica sicurezza di Prato. »

Quanti siamo?

A questa domanda risponde il seguente dispaccio che da Roma riceve la *Gazzetta del Popolo*:

I dati raccolti dal Ministero sull'ultimo censimento del 1882 darebbero in tutta Italia un aumento 7,595,090 di abitanti sul censimento del 1871.

Predizioni di Don Pedro.

(Dal *Pungolo.*)

Don Pedro II d' Alcantara, Imperatore del Brasile, ha pubblicato un opuscolo di predizioni politiche.

L'opuscolo, bene inteso, è anonimo e porta per titolo: 1900 — *State in guardia dalla Sprea alla Schelda passando la Marna.*

In questo opuscolo egli dice che nel 1896 la Francia sarà in lotta con tutto il mondo mussulmano in Africa; la Germania profitterebbe di questo momento, per cominciare le ostilità contro la Francia, e per farle la guerra. Essa farà l'attacco in unione coll' Italia, e distruggerà l'armata francese. La Germania non formerebbe che un grande reggimento.

Le Provincie meridionali della Francia si staccherebbero per formare degli Stati liberi. Dopo la rovina della Francia, la Germania prenderebbe il Belgio e l' Olanda. E tutto ciò nei quattro anni dal 1896 al 1900.

Speriamo che tutti i nostri lettori possano assistere al compiersi delle predizioni di Don Pedro, astrologo incoronato.

TELEGRAMMI

Roma 3.

La voce che il Ministero sia disposto a dare i fondi per la fondazione di un nuovo giornale ufficioso è molto commentata. L' *Opinione*, raccogliendo tale voce, che si ritiene fondata, dice che non si è mai fatto nulla di simile, almeno tanto palesamente, e domanda con quali fondi sarebbe sostenuto il nuovo giornale.

(Corr. della Sera.)

Roma 3.

Nelle ore pomeridiane il Re ha accompagnato il Granduca alla passeggiata di Villa Borghese. Erano soli in *phaëton*, guidato dal Re. Dopo aver fatto due o tre giri per Villa Borghese, il Re ha accompagnato il Granduca al palazzo dell' ambasciata russa, dove egli abita.

(Corr. della Sera.)

Roma 3.

V'è molto malumore e si sottoscrivono alcune proteste di artisti contro il verdetto della Commissione incaricata di giudicare il concorso per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

Si rimprovera particolarmente la Commissione di aver conferito il primo premio ad uno straniero, dando uno schiaffo all' arte italiana.

(Corr. della Sera.)

Roma 3.

L'incaricato d' affari dell' Ambasciata francese esternò la sua piena sodisfazione sui risultati delle feste del Vespro, e in questo stesso senso ne telegrafò a Parigi. *(Pung.)*

Roma 3.

Ieri, alla chiesa della Minerva, era annunciata la predica sui giornalisti. Vi accorsero grande folla e giornalisti d' ogni colore.

Malgrado la vivacità di certi attacchi contro la stampa liberale, il sermone non fu che una censura discretamente moderata del principio del libero esame. Il discorso essendo poco elevato destò scarso interesse. *(Pung.)*

Roma 3.

La Commissione per l' abolizione del corso forzoso è convocata pel 15, per discutere i mezzi onde rimediare alla deficienza degli spezzati d'argento, che, appena posti in circolazione, scompaiono. *(Sole.)*

Roma 3.

La malattia della signora Keudell ambasciatrice di Germania non ispira nessuna inquietudine.

L' on. Sella scrisse di recente una lettera relativa ad affari di una Società biellese; d' onde rilevasi esservi inoltre esagerazione nelle notizie concernenti la salute di lui. *(Nazione.)*

Roma 3.

I privilegii accordati al Cardinale fratello del Papa paralizzando le attribuzioni del Segretario di Stato, il Cardinale Jacobini presentò ieri le sue dimissioni. Leone XIII riservossi di rispondere. *(Nazione.)*

Parigi 3.

Nella seduta del Congresso anticlericale tenuto ieri, avvenne un clamoroso e curioso incidente.

Léo Taxil, direttore del giornale l' *Anticlérical*, diceva che gl' insegnanti dei dogmi corrompono, mentiscono e rubano.

Una voce: Come voi!

Taxil: Chi è che ha parlato?

Una voce: Sono io, Lepelletier, venerabile della Loggia massonica, che vi cacciò come ladro.

Nasce un tumulto indiavolato.

Laguerre sale alla tribuna e, alludendo alla condanna pronunziata contro costui, invita Taxil a rispettare il Codice, che condanna i ladri di libri come i ladri di portamonete.

Credesi che causa dell' incidente sia stato un sentimento di vendetta per la lettera antifrancese, scritta al Taxil dal generale Garibaldi.

Il *Temps* ha da Tunisi, che l' anniversario del Vespro è trascorso senza dar luogo a nessun incidente spiacevole. Numerose pattuglie di soldati e gendarmi percorrevano la città.

(Corr. della Sera.)

Tunisi 2.

Una banda di insorti fu ieri dispersa dalle truppe nelle vicinanze di Gabes. Nessun morto.

È imminente la scarcerazione di Tayeb per interposizione di Freycinet. *(Citt.)*

Londra 2.

Secondo l' *Observer*, hanno poca probabilità di riescita le pratiche per la ripresa delle trattative intorno al trattato di commercio anglo-francese. *(Citt.)*

Tilsit 2 *(per posta, da Pietroburgo).*

Il pubblico di Pietroburgo afferma che la madre di Suchanoff, forte e coraggiosa donna, assistette alla fucilazione del figlio suo.

(Secolo.)

Insterburg 3 *(confine russo).*

Un telegramma del direttore del circondario universitario di Kiew annunzia che una folla di studenti, parecchi dei quali armati di rivoltella, si recarono a chiedere la liberazione dei loro compagni arrestati per gli ultimi tumulti dell' Università di Kiew. *(Secolo.)*

Odessa 3.

Ieri fu consegnato in proprie mani all' assassino di Strelnikoff l' atto d' accusa; alle ore 9 di sera si radunò il Tribunale di guerra per procedere al dibattimento. Questa mattina ebbero luogo i funerali di Strelnikoff, con grande concorso di popolo. Al defunto furono resi tutti gli onori militari. *(Corr. Bur.)*

Nuova Yorck 1°.

A Boston nella Luigiana fu da un' inondazione travolto il cotonificio. Si contano 120 annegati. *(Citt.)*

Roma 3.

Circolano voci poco buone sulla salute dell' on. Sella. Il *Bersagliere* però le smentisce.

(Persev.)

Palermo 3.

Il bollettino sulla salute del generale Garibaldi firmato dal dott. Albanese, annunzia la recrudescenza dei dolori artritici e l' estensione di essi al torace. Il dispiacere è generale.

(Persev.)

Roma 3.

Un dispaccio particolare da Palermo alla *Gazzetta d' Italia* dice che il console francese diresse una lettera al prefetto di Palermo, congratulandosi pel contegno della popolazione e pei sentimenti espressi verso la Francia in occasione del centenario. *(Pers.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 3. — Secondo un dispaccio ufficiale da Dohlen, il generale Obadich ricevette l' ordine il 26 marzo di percorrere il territorio alla riva destra della Drina fra Foca e Gorazda fino alla frontiera del Montenegro, ed a Sangiaccato di Novibazar. Ebbero luogo combattimenti il 28 ed il 29 marzo presso Jerzarcaraula, Zecevaglava, Rudaglacica e Velenic, le truppe austriache restando vittoriose. Due colonne che il generale Obadich mandò il 31 marzo verso Vigovo notarono che giungendo alla sommità del monte Roggiecl, gl' insorti nella Valle Tarata attraversavano coi bestiami i fiumi su due piatte. Le truppe aprirono il fuoco sulle piatte colandone una a fondo; moltissimi insorti restarono annegati, il resto fuggì verso il Nord. Le truppe non ebbero nessuna perdita.

Il *Fremdenblatt* dice che l' Imperatore nominò il generale Craus governatore della Boemia conferendogli la dignità di consigliere intimo.

Messico 3. — All' apertura del Congresso nel suo discorso il Presidente disse che la guerra è inevitabile col Guatemala, se non rinunzia all' idea di annettere i Chiassas. Congratulossi dello sviluppo del paese e dell' immigrazione delle razze latine nel Messico.

Berlino 4. — In seguito a leggiera indisposizione, l' Imperatore non esce dagli appartamenti. Non vi furono oggi ricevimenti, nè rapporti.

Parigi 4. — Il *Journal Officiel* reca le nomine a vice-console a Girgenti di Lamberg, cancelliere a Palermo; di Rhodes, a cancelliere a Palermo; di Freynet a cancelliere a S. Francisco.

Madrid 4. — Il Ministero della guerra lesse al Senato dispacci di Barcellona, che annunziano che i magazzini di manifatture furono nuovamente chiusi.

Pietroburgo 3. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce che trattisi di esigere la naturalizzazione degli stranieri che abitano la Russia da cinque anni; però le concessioni di terreni agli stranieri lavoranti nelle campagne non si rinnoveranno allo spirare del contratto.

Lo stesso giornale smentisce che la *Stockexchange* di Londra abbia intenzione di cancellare i fondi russi dalle quotizzazioni ufficiali. Il Credito della Russia è solido; le risorse del Tesoro bastano a tutti i bisogni.

Nuova Yorck. — Il corrispondente di Pietroburgo del *New-York-Herald* annunzia che lo Czar commutò la pena ai cinque ultimi condannati nell' affare Soukhanoff, in seguito alla lettera di Victor Hugo, la quale Demidoff andò a prendere a Parigi. (?)

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Costantinopoli 4. — Corti partirà domani in congedo diretto a Roma. Il Sultano invitollo oggi a pranzo.

Londra 4. — Errington è ripartito per Roma.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, *ore* 2 *pom.*

Morì la baronessa Edvige Keudell, moglie dell' ambasciatore di Germania.

Si conferma che il cardinale Iacobini, segretario di Stato, rassegnò le sue dimissioni. Si crede che gli succederà il cardinale Zigliara.

Si aspetta oggi il granduca Cirillo di Russia, figlio del granduca Vladimiro.

FATTI DIVERSI

Telefono tra il teatro Apollo di Roma e il Quirinale. — Telegrafano da Roma 3 al *Pungolo*:

Iersera, il teatro Apollo venne messo in comunicazione col Quirinale, mediante il telefono. L' esperimento riescì benissimo, e la Regina udì buona parte dell' *Ebrea*.

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 4. — La baronessa Keudell, consorte dell' ambasciatore di Germania, è morta. La salma si trasporterà in Germania.

Il generale Nagle. — La mattina del 30 marzo, in Napoli, dopo lunga malattia, moriva il maggiore generale Gaetano Nagle. Uscito dalle file dell' esercito delle Due Sicilie fino alla resa di Gaeta, entrò nell' esercito italiano come capitano d' artiglieria nel 1861. Nella campagna del 1866 si meritò la croce di ufficiale dell' Ordine militare di Savoia per lo zelo non comune, la calma ed intelligenza dimostrale nel riordinamento dei parchi e munizioni ed al compimento delle batterie, nonchè pel coraggio dimostrato nel sorvegliare l' andamento e nel correggere la direzione dei tiri, contribuendo all' esito dell' attacco di Borgoforte.

Monumento a Tommaseo in Dalmazia. — A Sebenico si è costituito un Comitato per raccogliere offerte per un monumento a Nicolò Tommaseo in Dalmazia.

Discorso dell' on. Paulo Fambri a Napoli. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 2:

La conferenza fatta oggi da Paulo Fambri sul tema: *La scherma, sua natura, sua importanza e suo ufficio*, ha richiamato alla Sala Vega tutto il pubblico degli schermidori e dilettanti napoletani.

L' on. Fambri ha discorso delle tre diverse forme di ginnastica; della medica, della bellica, dell' atletica. Ha dimostrato estranee all' argomento ch' egli si proponeva trattare la prima e la terza, della quale ultima ha passato in rassegna le tre sottospecie: la lotta, il pugilato, il panerazio. Ha discorso molto competentemente della seconda, la quale si svolge in due modi: il tiro, la scherma. Ha dimostrato la eccellenza di questa sugli altri esercizii ginnastici e la forza educativa di essa. Ha fatto voto affinchè lo studio della scherma sia obbligatorio, ed ha conchiuso dicendo nobilissime parole all' indirizzo della nostra città, centro vivo di quest' arte.

La conferenza è stata applauditissima.

Questa sera i principali schermidori napoletani offriranno un banchetto all' on. Fambri.

Onori a Bazzini. — In seguito a rinuncia del chiarissimo maestro Ronchetti-Monteviti, veniva di recente nominato a direttore del Conservatorio di Milano l' illustre Bazzini.

Questo fatto offrì argomento agli alunni di quel Conservatorio di apparecchiare una festa artistica di carattere molto delicato e tale da onorare tanto il cessato che il novello direttore.

L' altra sera infatti a quel Conservatorio il Bazzini fu invitato ad un concerto, che era stato apparecchiato di nascosto, e nel quale furono eseguite delle composizioni di Bazzini per strumenti e per voci, e da un alunno fu letto un discorso nel quale, nell' atto che veniva dato il benvenuto al direttore novello, si enumeravano i rari pregi ed i molti meriti del Ronchetti-Monteviti.

Furono quindi eseguite le seguenti composizioni:

L' Ouverture *del Re Lear*; *Il prigioniero di Iosephstadt, La Prigioniera* (romanze), l'Ouverture del *Saul*.

Alla festa, riescita cordialissima anche per le affettuose parole dirette dal Bazzini, commosso per tanto onore, al Ronchetti-Monteviti, ai professori e agli alunni, intervennero molte distinte persone, e tra queste anche delle notabilità artistiche come le signore Stolz e Cazzaniga. Accompagnava al pianoforte la signora Vaneri Filippi.

Una festa di questo genere non può essere che di buon augurio per quel Conservatorio, il quale, non v' ha dubbio, diretto dal Bazzini salirà sempre a maggiore rinomanza.

Mutuo soccorso. — Sino dall' agosto del decorso anno costituivasi in Torino una Società di Mutuo Soccorso fra gli impiegati delle Ferrovie dell' Alta Italia, coll' unico scopo di venire in soccorso ai socii impotenti al lavoro per malattia, per disgrazie sopravvenute in servizio o per vecchiaia, ed alle loro famiglie in caso di morte del socio, e ciò versando una rata mensile di Lire 2, oltre a quella meschinissima d' ingresso.

Nel caso poi di morte di un socio, tutti componenti il sodalizio devono con un versamento straordinario formare la somma di Lire 1000 da corrispondersi alla vedova, o ai figli, genitori, fratelli e sorelle, o quanto mai a qualunque altra persona che sia stata chiamata erede dal socio stesso in modo legale.

Ed ora per mostrare come questa Società fin dai suoi primi mesi di vita non venga meno al suo scopo, diamo luogo alla seguente lettera pubblicata nel N. 87 della *Gazzetta di Torino*:

Onor. sig. Presidente,

« Affranta sempre troppo crudamente dalla grande sventura toccatami, non ho avuto sino ad ora il coraggio di ringraziare per iscritto codesta onorevole Società, e per le parole affettuose di compianto indirizzatemi, e per la delicata sollecitudine con la quale, mantenendo scrupolosamente ai proprii impegni, seppe, sino dal 10 febbraio scorso, inviarmi il buono delle Lire 1000 concessemi a norma dello Statuto di codesto egregio Sodalizio.

« Al quale, signor Presidente, io non rimarrò grata con questa lettera soltanto; ma, avendone esperimentato, ahi troppo presto, i sommi vantaggi, saprò consigliare all' occasione, i colleghi del mio povero marito ad inscriversi come quello che pur non potendo, è vero, alleviare un gran dolore, può tuttavia, per un po' di tempo, non aggiungere anche la tristezza di molesti pensieri.

« Gradisca, egregio signor Presidente, con i sentimenti della mia profonda gratitudine, la espressione del mio devoto ossequio.

« Firenze, 21 marzo 1882.

« *Firmata*: Ester Massadro-Scaltrini. »

Facciamo augurii al nuovo Sodalizio di prospera e lunga vita.

Arenamento. — L' *Agenzia Stefani* manda ai giornali di Roma — e a noi no — il seguente dispaccio:

Brindisi 2. — Il battello a vapore della Peninsulare *Venetia*, proveniente da Venezia si è arenato stamane all' imboccatura di questo porto esterno. Si lavora per scagliarlo.

I gioielli dell' Imperatrice del Brasile. — Leggesi nell' *Indipendente*:

Giusta un dispaccio giunto all' ambasciata brasiliana a Berlino da Rio Janeiro, i gioielli dell' Imperatrice del Brasile sono stati rubati. Si suppone, che i ladri sieno partiti col loro bottino per gli Stati Uniti. Le Autorità ne sono da per tutto avvertite.

Telegrafano da Parigi 3, al *Secolo*:

Fu arrestato, mentre sbarcava ad Anversa, l' autore del furto dei gioielli all' Imperatrice del Brasile.

I giurati di Siracusa assolsero uno studente che aveva scaricato varii colpi di revolver, fortunatamente falliti, contro un professore che non lo aveva passato all' esame!!

Due vapori affondati. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

La Corogne 3. — Del vapore *Douro* si salvarono 100 persone, e del *Iruracbat* 34; ignorasi il totale delle vittime perite.

Illustrazione italiana. — Il N 14 (anno IX) del 2 aprile 1882 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Ugo Pesci.) — L' onomastico di Garibaldi a Posilipo. (N. Lazzaro. — Novità della scienza (Arnaldo Usigli). — L' esposizione di elettricità a Londra. — Nuove poesie. — Un nuovo romanzo. — Tornerà? schizzo dal vero (Cesira Pozzolini Siciliani). — Tipi di soldato, dal l' album di R. Armenise (L. C.) Dante in Germania (Camillo Antona Traversi). — Bozzetti storici: Atenaide-Eudocia (F. Bertolini). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Cose d' arte. — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada — *Incisioni*: — L' onomastico di Garibaldi a Napoli: Dono offerto dai pescatori; Medaglia offerta dai reduci; Ritratto preso dal vero; Garibaldi sulla terrazza della Villa Maclean ringrazia i Reduci e il popolo; La serenata. — Fanfulla al sacco di Roma, quadro del signor Roberto Venturi. — Ritratto di Giovanni Lanza. — Il trasporto funebre del generale Medici e di Giovanni Lanza a Roma. — L' esposizione di elettricità a Londra nel Palazzo di cristallo (7 incisioni). — Tipi di soldati antichi: Di guardia al cannone; Per la fede (dell' Album di R. Armenise). — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l' anno, cent. 50 il numero.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Agli amici e conoscenti che con animo gentile e pietoso vollero rendere un ultimo tributo di venerazione e di affetto alla memoria ed alle virtù di **Gaetano Ferretti**, e concorsero con ogni maniera di dimostrazioni a lenire il dolore di tanta perdita, la famiglia ed i congiunti, con cuore commosso, porgono questo pubblico e sentito ringraziamento. 338

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 2 aprile. — *Peppina*, Spampinato, partito per Venezia.

Catania 28 marzo. — *Coronilla* v., Batty ingl., arrivato da Venezia.

Bombay 28 marzo. — *Verona* v., Ashdown, arrivato da Venezia

Fiume 30 marzo. — *Saragossa* v., Leitch, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 13	90 33	—	—
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 30	92 50	—	—

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regìa Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	406 —	407 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 75	125 25
Francia	a vist	3 ½	102 20	102 40
Londra	3 m. d. »	3	25 65	25 72
Svizzera	a vista »	5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	»	4	216 25	216 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 58	20 60
Banconote austriache			216 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3

Metalliche	75 85
Prestito Nazionale	76 60
Rendita in oro	93 10
» 1860 Lotteria	129 25
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	330 60
Argento	— —
Londra	119 65
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 48 —
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	83 42
» » 5 0/0	117 85
Rendita ital.	89 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 25 —
Consolidato ingl.	101 9/16
Cambio Italia	2 3/8
Rendita turca	12 67

PARIGI 1

Consolidati turchi	12 45
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 3

Cons. inglese	101 6/8
Cons. italiano	89
» spagnuolo	27 3/4
» turco	12 3/8

BERLINO 3

Mobiliare	553 —
Austriache	550 —
Lombarde Azioni	— —
Rendita ital.	90 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	3 aprile	4 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 15	92 18 ½
Oro	20 65	20 63
Londra	25 68	25 69
Parigi	102 50	102 55 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	890 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	863 50	855 —

BULLETTINO METEORICO

del 4 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 92	758 23	757 55
Term. centigr. al Nord	11.8	16.2	16.9
» » al Sud	—	18 6	—
Tensione del vapore in mm.	8.32	10.18	9.87
Umidità relativa	81	73	69
Direzione del vento super.	E.	N.	N.
» » infer.	NNE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	8	15	10
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+22.0	+18.0	+18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17 . 80 Minima 10 . 90

Note: Bello — Barometro crescente fino mezzodì — Cumuli sparsi all'Orizzonte — Mare leggiermente mosso.

— *Roma* 4, *ore* 2. 05 *p.*

La pressione si è ancora rinforzata al Nord dell' Europa; altissima (781) nel Golfo di Botnia; sensibilmente bassa (759) in Brettagna e nella penisola balcanica.

Stamane in Italia il barometro è livellato intorno a 760 mill.

Cielo quasi sereno nel versante Adriatico; nuvoloso, coperto altrove.

Venti debolissimi.

Temperatura cambiata da iermattina.

Mare calmo; tempo vario tendente al piovoso.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *Il Nonno*, bozzetto drammatico popolare in un atto di A. Delpit. — *Lei, Voi e Tu*, dialogo di A. Cagna. — *Le distribuzioni del sig. Antenore*, nuovissimo scherzo comico in un atto. — *Io prendo moglie!* scherzo nuovissimo di F. Bussi. — Beneficiata dell' artista Ermete Novelli. — Alle ore 8 e mezza.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

5 aprile.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 42.9
Tramontare apparente del Sole	6h 31m
Levare della Luna	8h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 52m 7s
Tramontare della Luna	5h 59m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile 1882.

Albergo Reale Danieli. — Namy Polo, da Londra, - Fairfax, - H. D. Warren, - C. C. Warren, - Jackson, - S. Hasting, tutti cinque dall' Inghilterra, - Bouscasse, - Viscoute e viscontessa Maupeon, ambi dalla Francia, - C. Wadsworth, - Washburn, ambi dall' America, - S. Mauromtzeff, dalla Russia, - Conte e contessa de Hemptinne, dal Belgio, - Friedenthal, con famiglia e seguito, - A. Hahn, ambi dalla Germania.

Albergo Bella Riva. — P. Tezzini, con famiglia, dall'interno, - R. Pissareff, dalla Russia, - Morton, - Lancaster, con cameriera, - F. A. Catty, con famiglia, tutti tre da Londra, - E. Provè, dalla Francia.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — G. Joli Avena, con moglie, dall' interno, - Princ. Czornicheff, - G. Awley, - I. Murgrave, con famiglia, - I. Holden, con famiglia, - S. I. Sanz, con moglie, - Owen, - Gray, - I. Harrison, tutti tre con famiglia, - Croholski, - O. Springer, - Darlington, con famiglia, - Pollak, - A. G. Heaton, - Dona, con famiglia, - E. Evoleth, - Bird, - Clark, ambi con famiglia, - Hanell, - Layet, - Stack, - H. S. Silvestre, - B. Hallenstein, con famiglia, - Gondoto e sig.a Miller, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Sauvage, - F. Steimert, - Barros, - Conte Csteck, con famiglia, - De Frankenstein, - W. Legg, - Vandensteue, - Sanchey, - Barker, Smyly, - Griffon, - Foster, - R. de la Gardie, - Bonitzer, - Princ. e principessa F. Kinsky, con figlia e seguito, - Princ. e principesa F. I. Auersperg, - Princ. e principessa A. F. Montenuovo, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — H. Schlesier, da Milano, - C. D'Olive, da Roma, - Z. d.r de Beothy, - D.r Friedrich, ambi con moglie, - C. Wingert, - C. Lindmann, con famiglia, - Salomon, - B. Andreeos, con famiglia, - Gudoilocovitsch, con moglie, - E. Wepfen, - I. Maassen, - T. Joller, - V. Mensi, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. Rohl, con famiglia, - P. Fink, - B. Kuffersmith, - H. Panteli, ambi con famiglia, tutti quattro dall'estero. - Cav. Gemma, da Verona, - E. Philipo, - Gaedake, con famiglia, - M. Kerschbaum, - Reichmann I. L., con famiglia, - V. Broapaen, - E. V. Bunchle, - F. Pearsan, con famiglia, - L. Hookins, - V. Brunn, con famiglia, - A. Füchs, - I. Simsson, con famiglia, - L. Ichütz, tutti dall' estero, - P. Lavagna, da Roma.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p.(*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p.(*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.46 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina	» 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia	» 6 : 45 pom. »

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Mercoledì 5 aprile — 27. APR. 82 — N. 91

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 5 APRILE

La notizia che il conte Corti lasciava Costantinopoli e veniva in congedo in Italia, ha fatto correre nuovamente la voce, ch'egli possa essere nominato ambasciatore d'Italia a Parigi. Da tanto tempo che si va dicendo che questa nomina avrebbe avuto luogo dopo la ratifica del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, e adesso il trattato è stato ratificato dalle Camere francesi. La nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi sarebbe un segno di aggradimento pel voto essenzialmente politico del Senato francese. Quel voto aveva un significato politico più spiccato in questo momento, perchè mostrava che l'agitazione dei giornali per la commemorazione del Vespro siciliano a Palermo era tutta fittizia, e il mondo politico francese non n'era commosso, se ci teneva anzi a fare una dimostrazione d'amicizia all'Italia precisamente in questo momento. Dall'altra parte, è giustizia riconoscerlo, e noi lo facciamo tanto più volentieri, perchè abbiamo già manifestato il giudizio nostro contrario alla commemorazione, gli oratori hanno parlato in modo da togliere ad essa ogni carattere ostile alla Francia. Le cose han proceduto senza alcun incidente deplorevole, e il senno pubblico ha corretto l'impressione che la commemorazione per sè poteva suscitare.

La nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi è in questo momento probabile, appunto come una risposta cortese, che il Governo italiano fa al voto del Senato, tanto più che l'altra risposta, la ratifica delle due Camere italiane al trattato stesso, potrebbe non essere così sollecita, da rendere necessaria una nuova proroga.

È probabile tuttavia che la questione politica pigli il sopravvento sulla questione economica nel Parlamento italiano, come avviene del resto in tutti i Parlamenti, ogni volta che si discute un trattato di commercio, e che il nuovo trattato colla Francia sia approvato.

Malgrado le petizioni delle Camere di commercio e malgrado le proteste dell'industrie minacciate dal trattato nuovo, se è vero, che il Ministero Depretis voglia andar sino a porre la questione di fiducia, insistendo perchè il trattato sia discusso appena riaperta alla Camera, è probabile che questa lo voti. In questo caso il trattato di commercio sarebbe un ramo d'olivo scambiato tra la Francia e l'Italia.

E noi che crediamo pure interesse nostro stringerci all'Austria e alla Germania, per conservare la pace e togliere ad altri ogni velleità d'insulto, che potrebbe rendere necessaria la guerra, ne saremmo più lieti di tutti. Anzi questa sollecitudine di fare un passo verso di noi in questo momento, potrebbe essere una conseguenza del riavvicinamento nostro all'Austria e alla Germania.

In Italia, il partito che vuole l'alleanza coll'Austria e colla Germania, non vuole la guerra colla Francia. Quell'alleanza anzi la vuole per impedir questa guerra. L'alleanza dei tre Imperi del Nord ha tutelata più volte la pace d'Europa. Questa parve compromessa ogni volta che l'alleanza vacillò o parve rotta; fu assicurata quando l'alleanza si ristabilì. L'alleanza dei tre Imperi è minacciata continuamente dalle rivalità dell'Austria e della Germania in Oriente. Nell'interesse della pace europea che l'alleanza pacifica si fortifichi coll'adesione dell'Italia. Essa può prevenire gravi disastri e prolungare questo periodo di pace, del quale, malgrado timori ricorrenti, da lungo tempo godiamo.

È una calunnia infatti di quei giornali repubblicani, nei quali la passione piglia il carattere di monomania, dire che il partito moderato vuole la guerra. Esso vuole la pace, e nelle alleanze vede appunto una garanzia di pace. Lascia ai partiti radicali questa pericolosa e sleale incoerenza di sollevare oggi la questione dell'Italia irredenta e provocare l'Austria, di portare un altro giorno la folla nelle vie delle principali città italiane e farle muover guerra alle insegne francesi, e poi predicare la pace, e dire che la Monarchia cerca una guerra per rinforzarsi. Questi monarchici, che voi calunniate, provvederebbero soltanto perchè, se le incoerenze vostre ci trascinassero ad una guerra, non fossimo impreparati e potessimo contare sopra utili alleanze, e intanto queste possono, malgrado i vostri clamori e le vostre calcolate incoerenze, togliere il pericolo di guerra. Poichè questi repubblicani già vanno dicendo che, se il territorio fosse invaso, allora solo tutti dovrebbero andare alla frontiera; ma sino a quel punto le umiliazioni, gli schiaffi che potesse ricevere il Governo, non li riguarderebbero, perchè essi hanno invero una singolar maniera di ragionare.

Il Governo italiano non è la nazione, perchè c'è il Re! Gli schiaffi sono del Re, come, se l'esercito è vinto, la vergogna è del Re! Discendono in retta linea da Carlo Cattaneo, che, come narra il venerando Arrivabene nelle sue Memorie, si rallegrava delle sconfitte dell'esercito piemontese nel 1849, perchè dopo le disfatte della Monarchia sarebbero venute le vittorie del popolo. E si è visto quali vittorie del popolo sieno state. Questi casi di monomania politica sono frequenti ancora in Italia. Non è la Monarchia che vuole la guerra, ma è questa nuova razza di patrioti che la desiderano, e in tal caso non desiderano già la vittoria, che sarebbe vittoria del Re — lo dicono schiettamente, temono dalla vittoria, la perdita della libertà — ma desiderano le sconfitte del Re, cui dovranno seguire quelle vittorie di popolo che si ebbero dopo il 1849! L'esempio dei repubblicani di Francia, ai quali Sedan portò salute, e dalle sventure della patria furono portati al potere, li seduce. E intanto, come i partiti sogliono vuotare sui loro avversarii, i vasi sporchi che tengono in casa, e regalano loro così i loro stessi vituperii, gridano che è la Monarchia che vuole la alleanza coll'Austria e colla Francia per fare la guerra, e collo scopo di togliere la libertà; mentre essi la avrebbero, perchè dalla sconfitta della patria sperano, come in Francia, il potere.

La inchiesta agraria nel Veneto.

V.

Seguitiamo i nostri studii sulla Relazione della XI. Circoscrizione, e diciamo appunto studii, perchè l'accorto lettore avrà agevolmente veduto che questa non è una recensione semplice, ma che crediamo nostro dovere di portare all'interessante edificio anche la nostra pietra e di non ommettere tutto quel poco che la pratica esperienza e la convivenza di tanti anni in mezzo alle plebi rurali può averci insegnato, lieti quando nelle conclusioni ci troviamo d'accordo coll'egregio statista, la cui opera abbiamo tra mano, dolenti, ma non titubanti, quando ci pare di non poter convenire nelle illazioni che si possono trarre dal suo lavoro.

Il consumo del tabacco e del sale che si fa dai contadini è tema di un apposito capitolo.

A parte che i dati statistici inchiudono una quantità di fattori, che molte volte sfuggono all'osservazione più acuta e non sono commensurabili fra loro, e che la teoria delle medie conduce molte volte all'assurdo; non ci sembra però indiscutibile il concetto del necessario e del superfluo rappresentato dal consumo del sale e del tabacco. O noi ci inganniamo di molto o se il sale rappresenta la prima necessità della vita, il tabacco non rappresenta che lo sperpero e l'incuria e non l'agiatezza, che per dippiù non si trova quasi mai in campagna. Percorrete i nostri villaggi e troverete lo zigaro in bocca ai vagabondi, e l'abitudine del fumare in ragione inversa della operosità e della parsimonia, ed in ragione diretta della dissipatezza, eccezione fatta delle zone lungo il mare dove le abitudini pescherecce o marinaresche portano al tabacco. In quella vece dal consumo del sale si può certo trarre in qualche modo un criterio annuo ed una spesa; da L. 1:30 a L. 2 per testa, ossia un consumo per persona di 3 a 4 chili di sale all'anno indica certo la zona della miseria.

Dai dati raccolti sul consumo del sale e del tabacco se ne trae argomento a propugnare una maggior libertà sulla coltivazione del tabacco, che sarebbe il germe di una delle desideratissime trasformazioni della agricoltura, e ad invocare un ribasso sul prezzo del sale, che, essendo condimento necessario alla sanità degli alimenti, qualora l'alto prezzo non lo rendesse accessibile ai miseri, potrebbe qualificarsi una imposta sulla pubblica salute. Però per restare nei limiti del vero bisogna aver presente che col prezzo attuale il costo giornaliero del sale per una persona varia da un minimo di 2|5 di centesimo di Lira ad un massimo di due centesimi, e che quindi qualunque ribasso non sarebbe beneficio sensibile al consumatore perchè in fin d'anno potrebbe portare un risparmio o di pochi centesimi al minimo o al più di una o due lire al massimo per testa. Differenze che sfuggono a qualunque economia privata per qnanto infelice, mentre invece per lo Stato importano milioni non indifferenti al bilancio, moltiplicandosi per milioni di consumatori.

Tutta la alimentazione del contadino pur troppo è povera, basata quasi esclusivamente sul consumo di vegetali di grado inferiore, e depauperata da quanto nelle famiglie le donne di nascosto sottraggono alla scorta comune e rivendono ad abbietti manutengoli, e di quanto gli uomini sciupano del salario in tabacco od in bevande alcooliche nei giorni festivi.

Eppure calcolato anche il minimo di centesimi 50 al giorno che costi la vita di un contadino il bilancio totale del vitto della popolazione miserabile delle campagne di tutto il Regno ammonta a milliardi di Lire all'anno, locchè ci fa toccare con mano quanto sia facile il dire, ma quanto difficile il trovare sui due piedi il rimedio per potere alimentare più convenientemente il contadino, come pur sar.bbe tanto utile e giusto.

Quasi tutto ciò non bastasse a presentare un quadro non lieto, il Veneto dà anche la maggior copia di riformati alla leva per magrezza, gracilità a polisarcia del resto d'Italia meno Sardegna e Lombardia. Questo deve ritenersi come effetto di cause remote e conseguenza di quelle gravissime endemie, che sono la malaria, la scrofola e la pellagra, perchè infatti il Veneto è il territorio di Italia di endemia pellagrosa più generalmente diffusa, potendosi calcolare che vi si trovi un quarto dei pellagrosi di tutto il Regno, e la zona marginale all'Adriatico ed alle Lagune è inoltre funestata anche dalla malaria; ma le infelici condizioni generali, che risultano da tutte le risposte e che abbiamo riassunte, aggravano certamente questi flagelli.

È indubitato che abitazioni ventilate, alimentazione buona, e risanamento dei territorii sarebbero i farmachi atti a farli cessare; tutti i medici sono concordi nell'affermarlo.

F. B.

Il trattato di commercio italo-francese.

In un articolo del *Corriere Mercantile* di Genova togliamo:

Noi riconosciamo che l'approvazione del trattato di commercio coll'Italia, avvenuto al Parlamento di Francia, è un fatto notevole, il quale non può non esercitare qualche influenza sulle risoluzioni definitive dei rappresentanti italiani, ma siamo d'avviso che questi debbano stare molto in guardia contro l'influenza di quel fatto.

Noi crediamo che i deputati e i senatori d'Italia abbiano il dovere, pur tenendo conto del voto delle due Camere francesi, di esaminare il trattato in tutte le sue parti, con serenità, ma insieme con severità.

Davanti al Parlamento vi sono petizioni di Camere di commercio, di Comizii agrarii, di rappresentanze manifatturiere, le quali tendono a dimostrare che il progetto di trattato danneggia enormemente dei gravi interessi nazionali, e rovina, dalla sorgente, industrie che avrebbero bisogno di efficace tutela e protezione.

Noi non vogliamo pronunciarci su quelle rimostranze, le quali devono essere attentamente ponderate e studiate, ma crediamo che il Parlamento debba esaminarle, senza fretta e senza alcuna artificiosa pressione, come potrebb'essere l'argomento della votazione ormai compiuta dal Parlamento di Francia.

Sarebbe stoltezza pretendere che, in una Convenzione internazionale, il vantaggio fosse tutto da una parte ed il danno tutto dall'altra; ma sarebbe eguale stoltezza pretendere che il trattato debbasi approvare solamente perchè lo ha approvato l'altra parte.

Quest'approvazione, anzi, deve aprir gli occhi ai nostri legislatori, imperocchè sia evidente che se il trattato fu approvato dalle due Camere francesi, queste lo avranno giudicato piuttosto utile che dannoso agl'interessi della loro nazione.

La Camera ed il Senato d'Italia han l'obbligo di esaminare se nella Convenzione v'è spirito d'equità e s'essa è informata a quell'equilibrio di concessioni che deve distinguere i trattati inspirati dalla giustizia.

Noi domandiamo insomma, al nostro Parlamento di esaminare il trattato senza preoccupazioni di politica o d'altro genere.

Una preoccupazione politica eccessiva potrebbe nuocere gravemente, togliendo al Parlamento libertà di esame e di decisione e noi speriamo che il Ministero non metterà in campo questioni, che devono rimanere estranee ad una convenzione commerciale, ch'è un trattato di affari.

La precauzione, a cui alludevamo, adottata dalla nostra Camera, colla tacita deliberazione di discutere il trattato soltanto dopochè l'avessero votato le due Camere francesi, ha ora, praticamente, un altro inconveniente, quello di lasciare al Parlamento italiano tempo scarso, e forse assolutamente insufficiente, ad un esame profondo del trattato stesso.

Infatti, la Camera è convocata l'11 aprile ed il trattato dovrebb'essere in vigore col 15 maggio, scadendo in questo giorno l'ultima proroga concordata.

È ammissibile che in un mese appena il trattato possa essere esaminato dai due rami del Parlamento italiano, con quella profondità che è richiesta dalla gravità immensa degl'interessi connessi col trattato ed ai quali una disposizione male ponderata può recare irreparabili danni con rovina dell'avvenire economico della nazione?

E se non è possibile una discussione *seria* del trattato nei due rami del Parlamento in un mese appena, non si presenta evidente la necessità di una nuova proroga oltre al 15 maggio?

Noi sottoponiamo il quesito ai nostri rappresentanti, imperocchè nulla ci parrebbe più dannoso al paese di una discussione precipitata in materia di tanta gravità, in questioni le quali sì intimamente collegansi collo sviluppo economico, col movimento commerciale della nostra nazione.

La discussione deve, a nostro avviso, farsi senza preoccupazioni estranee al trattato, senza pressioni d'alcun genere e senza precipitose premure.

Se il Parlamento deciderà di approvare il trattato, combattuto da tante legittime rappresentanze d'interessi degni di ogni cura, è necessario che l'approvazione si chiarisca in faccia al paese come risultato di una discussione seria, profonda, pari alla gravità del trattato.

Sarebbe deplorevolissimo che l'approvazione del trattato si presentasse, non come l'effetto di una discussione equa fra le varie nazioni, ma come l'effetto di malintesi interessi politici momentanei o di convenienze internazionali fuori di luogo e tutte a nostro danno. Ciò sarebbe deplorevolissimo e per la dignità del Parlamento e per l'interesse dell'Italia.

Noi speriamo che il Parlamento saprà tutelare, contro ogni pressione indebita, contro ogni artificio, quella e questo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 aprile.

(B) Il verdetto pronunziato dalla Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele ha sollevato un rumore ed un malcontento indiavolati. Le lettere di protesta contro tale verdetto fioccano alle redazioni dei giornali.

Quello che soprattutto ha inquietato i nostri artisti è stato il vedere che la Commissione abbia assegnato il più grosso premio all'accademista francese signor Nenot, mentre si sostiene che fra i bozzetti esposti da italiani ce ne sieno di valore incontestabilmente superiore a quello del bozzetto premiato. Gli artisti dicono che, così facendo, si è amaramente ed affatto gratuitamente offesa l'arte nazionale. L'architetto signor Guidini, che pure fu autore di uno dei progetti che vennero presi in considerazione, scrive in una sua lettera, che, giudicando come si giudicò, venne dato all'arte italiana uno schiaffo ch'essa assolutamente non merita. E c'è poi chi si duole anche del sistema che si adopera, di votare intorno a tali oggetti per scrutinio segreto.

Io non credo che in materia di esposizioni e di concorsi ci sia mai stato un verdetto di giurì il quale non abbia sollevato clamori e proteste. Ma in questo caso le proteste sono così generali, da doversi proprio pensare che in fondo in fondo quelli che le fanno abbiano una solida ragione.

E, a queste proteste, una per conto suo ne aggiunge anche il pubblico.

Dice adunque il pubblico che a lui non gli può entrare bene in testa come mai si buttino da cento cinquantamila lire fra premii e spese per la esposizione senza che da una tale spesa si cavi il minimo frutto. E, passi per la esposizione, giacchè, se i progetti non si conoscono, non è possibile di sapere se ce ne sia uno di adatto ad essere eseguito. Ma le centomila lire erogate nei premii come si giustificano, dal momento che la conchiusione del verdetto è che nessuno dei bozzetti prescelti per quanto sia il merito relativo di ciascuno si presta alla esecuzione? Queste hanno tutta l'aria di essere centomila lire buttate via, proprio proprio, senza alcuna ragione sufficiente. Tale è la osservazione che si permette il pubblico che paga.

Del resto, ora che il verdetto è pronunziato ed ora che i premii sono assegnati, altro non rimane da fare, che aspettare che la Commissione renda pubblici i motivi delle sue conchiusioni. Questo è il consiglio che più autorevolmente vien dato ai nostri artisti.

La baronessa di Keudell, moglie dell'ambasciatore germanico a Roma si trova gravissimamente malata, e ieri si temeva per la di lei vita. La ragione per cui il principe Enrico di Prussia, appena giunto a Roma ne ripartì per Firenze, fu massimamente questa di aver trovata l'ambasciatrice in così pericolose condizioni. *(Vedi i nostri dispacci di ieri.)*

Si annuncia che il cardinale segretario di Stato, S. E. Iacobini, abbia rassegnato al Pontefice le dimissioni dalla sua carica politica. E si pretende di sapere che le dimissioni sieno state motivate da che il Pontefice abbia investito di troppo ampii poteri il cardinale suo fratello, nel che S. E. Iacobini avrebbe veduto una menomazione del suo ufficio. Sono informazioni che io vi mando con ogni riserva.

Ad iniziativa dell'illustre prof. Mazzoni ieri nell'anfiteatro della nostra clinica chirurgica si riuniranno i più distinti chirurghi d'Italia, onde costituire una Società di chirurgia. L'adunanza presieduta dal prof. Mazzoni fu numerosissima. Molte notabilità mandarono le loro adesioni alla adunanza.

ITALIA

Il trattato di commercio colla Francia.

La *Rassegna* scrive:

Crediamo non abbia alcun fondamento la voce, secondo la quale la Destra, e l'onorevole Minghetti per essa, si apparecchierebbe a farsi centro, nella Camera, dell'opposizione al trattato di commercio franco-italiano.

Crediamo che presentemente la questione economica vada in seconda linea e primeggi la questione politica; onde non abbiam dubbio che il trattato passerà a grandissima maggioranza.

Ad ogni modo, come ieri annunziammo, si conferma che il Ministero solleverà la questione di Gabinetto.

Uno scoppio di gas a bordo della « Staffetta ».

Scrivono da Londra al *Risorgimento* di Torino:

« La sera del 30 marzo p. p. è avvenuto uno scoppio di gas a bordo della *Staffetta*, che aveva qui portato 200 milioni di lire in titoli del Consolidato, per riportare in Italia 90 milioni in monete d'oro.

« Cinque marinai rimasero feriti; corse pure la voce che due fossero morti. La voce fu smentita.

« Lo scoppio è dovuto alla pessima qualità del carbone, che, per giunta, era umido. Il fatto è tenuto segreto. »

A tal proposito stimiamo opportuno di riportare ciò che si leggeva nel nostro giornale il 1° marzo, mentre si dava la notizia della partenza da Livorno della *Staffetta*:

« Bisogna non conoscere il valore del denaro per affidare alla discrezione del mare una somma così cospicua! Passi per i 200 milioni in titoli di Rendita; in ogni ipotesi possono rinnovarsi con poca spesa; ma per i 90 milioni è un'imprudenza senza nome. »

Il *Pungolo* riferisce questa notizia con ogni riserva, perchè nessun giornale ne ha fatto cenno e potrebbe anche essere un pesce di aprile in ritardo.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il cav. Ressman, consigliere di Legazione a Londra, è stato destinato un'altra volta a Parigi. Quanto alla nomina dell'ambasciatore italiano presso il Presidente della Repubblica francese, crediamo che essa avrà luogo dopo la votazione del trattato di commercio da parte della Camera dei deputati.

Roma 4.

L'*Opinione* incomincia stamane la pubblicazione di una serie di articoli sulle condizioni del bilancio, che vengono attribuiti al deputato Luzzatti.

L'articolo odierno ammette che le condizioni del bilancio siano buone: nega tuttavia che siano sostanzialmente migliorate dal 1876 in poi. Crede anzi scemata la potenza evolutiva del bilancio perchè diminuita l'attitudine contributiva ed aumentato il debito. *(Corr. della Sera.)*

Roma 4.

Si conferma che gli sportelli per il cambio dei biglietti in moneta metallica non si apriranno prima del marzo 1883. *(Corr. della Sera.)*

Roma 4.

Si manifestano sintomi di opposizione al nuovo trattato di commercio colla Francia.

Gli amici di Minghetti negano ch'egli intenda di combatterlo.

La *Riforma* lascia intravvedere che una frazione della Sinistra si gioverà dell'opposizione che vi fanno gl'industriali per tirare in lungo.

Il Ministero insisterà perchè l'approvazione abbia luogo prima della scadenza del trattato vigente, il quale spira il 15 del p. v. maggio. *(Secolo.)*

GERMANIA

Berlino 4.

La *National Zeitung* annuncia che Skobeleff è partito da Pietroburgo.

Il ministro della guerra gli rifiutò il permesso di recarsi a Mosca. *(Indip.)*

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 3 al *Fanfulla*:

Il *Siècle*, accusato dal *Voltaire* di avere avuto Crispi a collaboratore, risponde che all'arrivo di lui a Parigi anche Gambetta andò a visitarlo.

La stampa onesta riconosce il contegno corretto tenuto dalla città di Palermo.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

In generale, la stampa rende giustizia agli Italiani pel modo dignitoso, col quale sono state celebrate le feste di Palermo. Molti giornali si dicono addirittura meravigliati della tranquillità e calma, che non ha cessato di regnar a Palermo, e approvano il discorso del senatore Perez.

Il *Temps* riconosce la rettitudine delle intenzioni che hanno dettato la celebrazione del centenario. Esso scrive: « Gl'Italiani celebrano il centenario del Vespro, come noi potremmo celebrare quello di Giovanna d'Arco, senza che gl'Inglesi avessero da inquietarsene. »

Parigi 4.

Saint-Vallier, già ambasciatore a Berlino, parlò al Senato contro il trattato commerciale con l'Italia; disse poter facilmente dimostrare come la Francia non possa ripromettersi alcuna sodisfazione politica quale compenso pei molti sacrificii fatti per l'Italia. Nei circoli politici è oggetto di grandi commenti una tale dichiarazione fatta in pieno Senato. *(Citt.)*

Parigi 4.

Il Freycinet, parlando della discussione avvenuta al Senato sugli affari della Tunisia, dichiarò che la sua risposta al discorso del duca Di Broglie doveva essere accolta favorevolmente dall'Italia, ed assicurare l'Europa che la Francia ha rinunziato a qualsiasi progetto di conquista sulla Reggenza di Tunisi.

Circola in Francia una grande quantità di scudi italiani falsificati.

I giornali inglesi insistono sulla notizia che si tratti nella diplomazia di un Congresso di Sovrani, al quale prenderebbero parte gl'Imperatori d'Austria, di Russia e di Germania, il Re d'Italia, il Re di Rumenia ed il Re della Serbia. *(Pung.)*

Parigi 4.

Il *Times* dice che il « generale » Elias Mussalli, la cui moglie era l'intima di Roustan, ha preso il posto d'onore a fianco del sig. Cambon, nuovo ministro a Tunisi, e lo accompagna alla sua nuova residenza. Questa notizia ha prodotto penosa sensazione nella colonia.

Il *National* osserva che la Francia possiede 200 giornali politici repubblicani, di cui 46 partigiani di Gambetta. Prima della caduta del « Gran Ministero » i giornali devoti a Gambetta erano 83. *(Corr. della Sera.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 4.

A Odessa in occasione della Pasqua temonsi nuovi tumulti antisemitici.

Alcune famiglie ebree sono partite. *(Indip.)*

Lubiana 3.

A Sagor presso Littai avvenne uno scoscendimento; 300 tese della ferrovia delle miniere,

la strada distrettuale, una sega ad acqua e una casa sono sepolti. Anche il tratto della Südbahn è in pericolo. (Citt.)

INGHILTERRA

Dublino 3.

La Polizia ha sventato un complotto tendente a far saltare colla dinamite il palazzo del Governo a Limerik. (Citt.)

RUSSIA

Pietroburgo 3.

Skobeleff è partito ieri pei suoi possessi di Rjasauer. (Citt.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 aprile

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ci prega di far pubblicamente manifesta la sua riconoscenza verso la onorevole Direzione del Banco di Napoli, per la generosa offerta di lire 3000 (tremila) ad essa rimesse, per erogarle in opere di beneficenza.

Scuola serale di commercio e di amministrazione. — Sono già 12 anni che funziona, e con onore, la Scuola serale di commercio e di amministrazione, annessa all'Istituto tecnico Fra Paolo Sarpi, la quale veniva istituita nel 1870, e che da quell'epoca fu sempre diretta, come lo è tuttavia, dall'egregio prof. Lorenzo cav. dott. Biasutti. Codesta Scuola, surta per voto concorde del nostro Municipio e della Camera di commercio, segna un continuo incremento, e se n'ebbe una prova anche negli ultimi esami chiusisi sabato decorso, perchè il numero degli accorrenti per sostenere il cimento fu veramente straordinario, stando nelle proporzioni di due terzi degli inscritti.

A tali esami ha presieduto il cav. Demetrio dott. Busoni, quale rappresentante il Municipio, e il cav. Carlo ing. Wirtz, quale rappresentante la Camera di commercio.

Mandiamo le nostre congratulazioni al chiarissimo direttore di quella Scuola e a tutti gli egregii professori che lo coadiuvano nel difficile e pesante compito. I frutti che si ottengono da questa Scuola provano che era veramente sentito il bisogno di venire in aiuto, anche con mezzi straordinarii, all'educazione commerciale e amministrativa dalla quale qualunque città, specialmente se marittima come la nostra, non può ripromettersi che del bene.

Lingua tedesca. — Sappiamo che il prof. E. dott. Lindner si è offerto di dare in questo secondo semestre nell'Istituto superiore femminile, dov'egli da varii anni è incaricato dell'insegnamento della lingua tedesca, un corso preparatorio gratuito di questa lingua. Il metodo pratico e la nota valentia dell'egregio docente, rendono quasi superflua una raccomandazione alle famiglie di non lasciarsi sfuggire la sua offerta opportunissima, colla quale egli vuol dar modo alle allieve di potersi provare senza alcun impegno nello studio della lingua tedesca. Questa offerta del prof. Lindner è una nuova prova della perseveranza, dello zelo e del disinteresse veramente esemplari, con cui egli si presta per la diffusione di una lingua così importante e tanto utile ai giorni nostri; e gli splendidi risultati ottenuti nei nostri due Licei, dov'egli la insegna gratuitamente da otto anni, e gli elogii avuti dalle autorità scolastiche e dal Ministero, provano quanto seria, intelligente e proficua sia l'opera sua. E noi, a nome dei nostri concittadini, porgiamo all'egregio professore i più vivi ringraziamenti, certi ch'egli verrà incoraggiato come merita.

Il Vespro siciliano a Venezia. — Sabato, 8 aprile, nell'elegante Salone Bauer, il prof. G. Rapisardi, di passaggio per Venezia, darà una Conferenza commemorativa del Vespro siciliano, di cui Palermo celebrava or ora, con nazionale solennità, il sesto centenario.

Saranno letti un trattato splendido di Nicolò Tommaseo sulla dominazione angioina, un altro di M. Amari sulla famosa rivolta, e i sublimi versi di Dante relativi a Manfredi, al Vespro e alla Casa d'Angiò.

Il trattenimento avrà luogo alle ore otto e mezza di sera.

I viglietti si distribuiscono dal libraio Ongania.

Istituto Coletti. *(Comunicato.)* — A questo pio Istituto venne lasciato stamane un pacco di buonissimi libri accompagnati da poche righe, che qui trascrivo nella loro integrità:

« E inutile che per sì poca cosa metta il » mio nome. Offro questi pochi, ma buoni libri, » che potranno dilettare ed istruire qualche gio- » vinetto ricoverato. »

Il dono non è di poca entità, come dice il gentilissimo anonimo, consistendo in diversi volumi di opere pregevoli, in belle edizioni, e accuratamente legati. Ma quando l'offerta fosse stata di un solo volume, non sarebbe per questo giunta meno gradita, imperocchè, io, che vedo con quanta ansietà questi giovinetti cercano un libro per leggere nel breve tempo della loro ricreazione, non posso che grandemente apprezzare anche la piccola offerta, che, ripetendosi, mi porge il mezzo di stabilire l'impianto di una biblioteca.

Porgo, adunque, le più vive grazie a chi pure incoraggia con lieve soccorso quest'opera appena incominciata, ma che mi auguro condurre a buon porto all'unico scopo d'ingentilire viepiù l'animo di questi giovanetti.

Spiacente oltremodo di non potere stringere la mano al nobilissimo anonimo, porgo anche a lui pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

Il direttore Plinio Nelli.

Auguriamo che il nobile esempio sia da altri molti imitato.

Ricordo monumentale Berti. — Ci è comunicata la seguente lettera:

« *Illustr. sig. Direttore della Compagnia Venezia-Murano — Venezia.*

« Compiuta l'inaugurazione del Ricordo monumentale al senatore Berti il Comitato promotore sente il debito di esternare a cotesta benemerita Compagnia i più vivi ringraziamenti pel largo contributo da essa recato al compimento dell'atto di cittadina riconoscenza verso il benemerito patriota, col decorare gratuitamente di splendidi mosaici la cappella del Cimitero comunale, ove il monumento è collocato. L'opera fa onore non meno ai sentimenti generosi e patriotici dei preposti della Compagnia, che alla valentia già ben nota degli artisti dello Stabilimento, ai quali pure la S. V. si compiacerà di estendere i formali ringraziamenti del Comitato.

« Accolga la S. V. Illustr. i sensi della più profonda gratitudine ed osservanza.

« Venezia, 4 aprile 1882.

« *Il presidente*, Pascolato.

« *Il segretario*, F. Braganze. »

Teatro Goldoni. — La beneficiata dell'attore Ermete Novelli aveva riempiuto il teatro. Il Novelli ha fatto ridere il pubblico di Venezia, come quello delle altre città, nello scherzo monologo *Io prendo moglie*, che non ha, nè può avere altra pretensione che quella di far ridere, per la caricatura che l'attore fa degli attori Ernesto e Cesare Rossi, Ferravilla e Ferrante. Delle *Distrazioni del sig. Antenore*, una farsa, scritta appositamente per l'attore Novelli, diremo solo, che ci presentano, piuttosto che un distratto, un sonnambulo, e che c'è uno sforzo così evidente di far ridere, che finisce per istancare ed annoiare. Il dialogo di Cagna, *Lei, voi e tu*, è cosa vecchia, ed aveva piaciuto di più questo autunno, quando fu rappresentato dalla Marini e dal Ceresa.

Nel *Nonno* di Delpit c'è una potente situazione drammatica: un operaio, cui un compagno ha rapito la moglie, e che si trova di fronte, tanti anni dopo, il figlio del seduttore che gli domanda la mano della figlia. La lotta tra l'amore paterno e l'odio e il desiderio della vendetta, per una offesa che è sempre viva, scoppia colla violenza dell'uragano. La situazione si presenta bene. È il pregio di questo drammettino fulmineo. Ma non si svolge però egualmente bene. Lo spediente del nonno, che induce il figlio a consentire al matrimonio, minacciandolo altrimenti di andarsi ad uccidere, par troppo debole, per sedare quella violenza di passioni. Novelli, Piloto e la Favi hanno recitato bene.

Questa sera ultima recita della stagione. Si rappresenta: *La più bella notte della vita*, nuovissima, in un atto, di Barriere e Carrè; *Scellerata*, un atto di Rovetta; e replica dello scherzo-monologo *Prendo moglie*.

« La Scena. » — È ricomparso questo periodico teatrale il quale aveva temporaneamente sospese le sue pubblicazioni, avendo dovuto assentarsi il suo direttore. Escirà quattro volte al mese.

Direzione, Amministrazione ed Agenzia artistica, Campo S.ta Marina, Calle Larga, N. 5901.

L'Igiene infantile. — È uscito il N. 17 di questo Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia.

Eccone il sommario:

L'importanza dell'educazione fisica secondo Spencer *(C. dott. M.)*; — Le scuole e la difterite; — Gli esercizii delle estremità superiori; — Degli antelmitici *(R. dott. Guaita)*; — Nella bolgia dei pregiudizii: Il morbillo è un male da nulla sempre *(C. dott. M.)*: — Uno scolare di Barthez; — Il sangue da naso e le costolette dei trattori; — Spigolature.

Gabinetto sanitario! — Leggiamo nell'*Igiene infantile*:

Richiamiamo seriissimamente l'attenzione delle Autorità competenti su certo *gabinetto sanitario*, dove da persona *che non è un medico*, si curano come Dio vuole, anzi non deve volere certamente, le malattie segrete. Giorni or sono, capitò da noi un carabiniere, a cui si era (con grave danno per lui e fisico ed economico) ordinata una soluzione di solfato di rame fattagli pagare cinque lire, mentre può costare al più venti centesimi. È cosa aggiungere sulle cure di tanti ragazzi inesperti che cadono sotto le unghie di tal Dulcamara? In verità, a raccontarle paiono favole!

Pozzi in espurgo. — Riceviamo dal ff. di sindaco avviso che trovasi in espurgo il pozzo in Campo del Teatro Goldoni a S. Luca.

All'approdo prossimo alla cisterna in espurgo staziera un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, Div. 1, per ogni competente provvedimento.

Maltrattamenti. — Leggesi nel bullettino della Questura che, verso le ore 8 pom. del 2 corr., nel Sestiere di S. Croce, venne arrestato certo Z. Giovanni, il quale, per questioni d'interesse, gettava a terra la propria matrigna R. Anna, percuotendola con pugni e calci, e cagionandole varie contusioni alla schiena ed alla faccia, giudicate sanabili in sei giorni.

Borseggio ed arresti. — Per flagrante borseggio d'un portamonete con L. 140, commesso ieri, alle ore 2 pom., in Piazza Manin, a danno della signora G. Giustina, abitante in Calle della Bissa, venne arrestato da alcuni cittadini, e consegnato ad una guardia di P. S., certo B. Giovanni, d'anni 26, facchino. Il portamonete fu ricuperato.

Così il bullettino della Questura.

Cadute. — Troviamo nel bullettino della Questura:

Alle ore 3 pom. di ieri, certo N. G. B., di anni 56, venne accompagnato al civico Spedale, perchè, eccessivamente ubbriaco, cadendo a terra, erasi cagionato una ferita lacero-contusa sotto il mento.

— Questa mattina, alle ore 4 circa, il macchinista G. Giuseppe, d'anni 38, essendo semiubbriaco, nello scendere dalla macchina, cadde a terra, producendosi alla testa una ferita, che venne giudicata grave dai medici dello Spedale, ove fu tosto accompagnato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

DECESSI: 1. Crosara Capitanio Maria, di anni 82, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Dal Pio Luogo Teresa, di anni 60, nubile, ricoverata, id. — 3. Zennaro Anna, di anni 37, nubile, possidente, id.

4. Gri Vincenzo, di anni 73, coniugato, sarto, id. — 5. Zannini Pietro, di anni 64, celibe, possidente, id. — 6. Bonifacio Luigi, di anni 52, coniugato, fornaio, di Selva di Cadore. — 7. Bandel Antonio, di anni 24, celibe, tabaccaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Portogruaro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 aprile

Nostre corrispondenze private.

Cadore 3 aprile.

(I. R.) — È qualche tempo che non vi do relazione intorno al Cadore, e ciò perchè cose di grande rilievo non ve ne sono. In questi giorni, il R. ispettore Borghesia, con la sua solita premura, visita le Scuole del Mandamento, e per quanto sono informato, vede un miglioramento significante, poichè i Comuni non mancano di coadiuvarlo, per questo santo scopo, che rialza la mente ed il cuore della nostra generazione.

Dai paesi grandi ai più piccoli s'incomincia a pregustare il frutto delle civili istituzioni; richiederebbe soltanto un maggiore incremento dell'istruzione popolare da parte del Governo, per renderla ancora più efficace, essendo che i Comuni non sono sufficientemente forniti di mezzi per retribuire condegnamente i maestri elementari che prestano l'opera, e sono così miseramente compensati delle dure fatiche. Il ministro Baccelli, che presiede alle cose dell'istruzione popolare, dovrebbe insistere, affinchè in questo dicastero si aumentasse l'importo relativo per venire in aiuto dei Comuni, onde infervorarli anche a continuare le Scuole serali e festive, divenute opportune anche per la classe adulta del nostro popolo. Noi, che abbiamo altre volte parlato su questo argomento, ripetiamo la domanda al Ministero, che deve sentire esso pure il bisogno di compensare il merito di quei maestri che fanno il loro dovere.

La illustre famiglia Lazzaris Costantini, volendo che rimanga una memoria perpetua della dimora fatta dalla Regina e dal Principe ereditario, per un mese, nella sua Villa, ha fatto collocare fra i balconi della stanza, dove pernottò la Regina, la seguente lapide commemorativa:

MARGHERITA DI SAVOIA REGINA D'ITALIA
E
VITTORIO EMANUELE PRINCIPE DI NAPOLI
QUI SOGGIORNARONO
DAL DÌ 8 AGOSTO AL DÌ 8 SETTEMBRE 1881

Questa epigrafe fu approntata in marmo dallo scarpellino Arcangelo Zanette di Vittorio.

I Cadorini, e segnatamente i Perarolesi sono orgogliosi di veder ricordato ai posteri questo avvenimento; e noi che siamo sempre pronti a far plauso a qualsiasi ricordo consacrato a quei magnanimi Principi che ci resero uniti ed indipendenti, ripetiamo il saluto all'amata Regina ed a S. A. Reale, desiderosi che possa ripetersi un'altra visita a questi luoghi solitarii, ma i cui abitanti nutrono fervidi sentimenti di riconoscenza alla Dinastia di Savoia.

Siamo consapevoli che anche il sindaco di Perarolo, Giuseppe Masi, di sua spotanea iniziativa presenterà al Consiglio, nella prossima sezione di primavera, la proposta di chiamare questa borgata: Contrada Margherita.

Il Fondo delle spese impreviste.

(Dalla *Perseveranza*.)

Da due anni la *Perseveranza* combatte, non senza effetto, una battaglia importante. Essa ha denunziato per la prima le spese impreviste, prevedibilissime e previste dai ministri, ma fatte ad arte a Parlamento chiuso, appunto per sottrarsi al riscontro delle Camere.

Questo ci pareva un abuso incomportabile, poichè tutto dev'essere sincero nei conti pubblici di un paese che pretende di essere libero. Il Governo ha il dovere di chiedere tutte le spese che gli sembrano necessarie alla pubblica cosa; anzi lui solo, secondo il nostro pensiero, dovrebbe avere l'iniziativa delle spese, come quella delle imposte. Le Camere devono esaminare, verificare, modificare, consentire e rifiutare. Così le responsabilità e le parti di ciascuno sono nette e chiare.

Ma se un ministro, che sa o sospetta, che la Commissione del bilancio gli risecherebbe una certa spesa, attende a farla che il Parlamento taccia, qualificandola colla nota di *spesa imprevista*, elude il riscontro costituzionale. Si sa che queste spese vengono poi all'esame della Camera, ma quando sono fatte; le nostre Camere, così fiacche, non sanno dare esempii vigorosi e salutari, non sanno colpire un ministro che viola doveri così elementari.

Però, noi abbiamo più volte denunziati codesti abusi, analizzando i Decreti che escono in autunno, e tirano sul fondo delle spese impreviste, e dimostrando più volte il loro carattere di nessuna urgenza e di facile previsione. Non osiamo dire che l'on. Leardi, nei suoi rapporti severi su codesto argomento, avesse letto i nostri articoli; certo è però che il nostro pensiero si accordava interamente colle censure delle sue relazioni. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire. La Commissione del bilancio, con un ordine del giorno votato dalla Camera, ha egregiamente definito il carattere delle spese impreviste; il ministro, col suo solito stile dolcissimo, ha promesso di obbedire; ma poi ha tornato a peccare, ben sapendo che i suoi peccati sarebbero perdonati, grazie alle sue glorie.

Di ciò s'è giustamente ripiccata la Commissione del bilancio, la quale torna all'assalto, indispettita di essere in tal guisa malmenata. Infatti, i ministri le danno ragione alla Camera, e poi fanno ciò che loro piace. Quest'anno, la Relazione l'ha fatta l'on. Morana, ed è più dura e recisa di quella dell'on. Leardi. L'on. Leardi è più rispettoso quando deve dissentire da un ministro; si sente un deputato modesto; ma l'on. Morana mena colpi più forti, e senza riguardo di sorta.

Egli si rivolge alla Camera, e ragiona su per giù così:

Eccovi qui una Commissione del bilancio, la quale lavora assiduamente a fare il dover suo; esamina minutamente le spese e le entrate, e più volte vi ha avvertiti con degli ordini del giorno, da voi accolti e confermati anche dal Senato, che si tiene una falsa via nella faccenda delle spese impreviste. Che rimane a questa Commissione del bilancio, quando in seguito a degli Ordini del giorno, che diventano ordini del Parlamento, non contrastati, ma assentiti dal ministro, deve dichiarare che le spese impreviste che si sono fatte, erano prevedibilissime? L'on. Morana è perfettamente nel vero quando, paragonando l'Ordine del giorno del 22 dicembre 1880, votato dalla Camera e riconfermato dal Senato, sui prelevamenti successivi fatti sul fondo delle spese impreviste, afferma che molte amministrazioni lo hanno violato con prelevamenti dal fondo delle spese impreviste, che avrebbero potuto essere compresi nel bilancio di definitiva previsione, perchè prevedibili al momento della sua presentazione, e perchè non erano dipendenti da fatti nuovi e d'incontestata urgenza. Noi stessi ne esaminammo parecchi, e siamo venuti alle medesime conclusioni.

L'on. Morana propone un altro ordine del giorno; il Magliani lo accetterà, e questo autunno si farà come si è fatto negli anni scorsi. Figurarsi se questo Ministero così facile, non troverà la necessità di spese impreviste, imprevedibili ed urgenti, nella imminenza delle elezioni generali! Intanto, noi diamo lode schietta alla Commissione del bilancio, nella quale sono in maggioranza i nostri avversarii politici, ma che intende rettamente l'ufficio suo. Che non si stanchi; e quantunque non possa condursi con estrema giustizia verso il ministro delle finanze, come pure dovrebbe, per ragioni di partito, continui almeno a mostrare che lo spirito di parte non le fa perdere il retto senso costituzionale nella revisione dei bilanci e delle spese pubbliche.

Arruolamenti volontarii.

Il Ministero della guerra ha determinato quanto segue:

I corpi del regio esercito sono autorizzati per tutto il corrente anno ad arruolare in *numero illimitato* ed all'infuori di quello stabilito dalla circolare numero 3 del 2 gennaio, p. p., tutti quei giovani che si presentano per intraprendere l'arruolamento volontario ordinario, i quali abbiano compiuto con successo il primo anno di liceo o di istituto tecnico governativo o legalmente pareggiato.

La detta condizione di studii dovrà essere comprovata con apposito certificato rilasciato dal preside del liceo o dal direttore dell'istituto tecnico, e se il liceo o l'istituto non sono governativi, ma pareggiati, la firma apposta nel certificato dovrà essere riconosciuta mediante vidimazione del sindaco del Comune, in cui ha seed il liceo o l'istituto.

Per ogni altra condizione si seguiranno, nell'arruolamento di detti giovani, le norme tutte stabilite dal regolamento sul reclutamento del regio esercito per gli arruolamenti volontarii ordinarii.

Una lettera di Cavour.

In occasione di nozze fu, in questi giorni pubblicata in Padova la seguente lettera, finora inedita, che il conte di Cavour indirizzò da Parigi, durante il Congresso, all'illustre Paleocapa, ministro allora dei lavori pubblici:

« Caro Collega,

« Aggiungo due righe confidenziali alla lettera d'ufficio che vi scrivo, per accusarvi ricevuta della lettera che mi avete scritto intorno al Ponte di Sasso del Bagno e di Ramella.

« Abusate dei vostri trionfi; ma pazienza; la circostanza si presenterà di rendervi la pariglia, giacchè, grazie al cielo, non siete infallibile.

« Ho avuto ieri la visita del signor St-Hilaire, segretario della Commissione per la costruzione dell'Istmo di Suez, il quale mi chiese di farmi propugnatore del suo progetto nel seno del Congresso.

« Promisi appoggiarlo se altri ne facesse la mozione, in modo però a non inimicarmi l'Inghilterra che dicesi ad esso molto avversa.

« Dissemi avervi mandata la Relazione degli ingegneri, la quale è favorevolissima all'impresa. Assicura potersi compiere con 150,000,000.

« Se, come penso, l'avrete letta, ditemi in proposito l'apprezzato vostro parere.

« Non vi parlo di politica, ragguagliando intorno ad essa regolarmente il mio capo diretto, *il Cibrario*.

« Poco avrei da aggiungere ai miei dispacci. L'atmosfera parigina è *ultra-pacifica*. Se non fosse per l'Imperatore, a cui sta altamente a cuore la dignità nazionale, si fermerebbe qualunque cosa per far cessare la guerra.

« I negoziatori tedeschi sono quanto mai ameni. Anche il rabbioso Hübner è di una cortesia senza pari. Non mi fido gran fatto di questo ex-burocratico, ma credo che Buol sia realmente animato da sentimenti conciliativi.

« Parlò a lungo con Walewsky dell'amnistia, e lo assicurò che sarebbe in fatti più ampia che in parole.

« Avrei bisogno della vostra accortezza e malizia ellenica per navigare in mezzo a questi volponi diplomatici. Temo assai che la mia riputazione faccia naufragio, e rimanga infranta dagli scogli che s'incontrano ad ogni passo sotto il terreno. Se ciò accade, vi costringerò ad assumere il portafoglio degli affari esteri.

« Salutate i colleghi e Lamarmora, se per avventura non fosse ancora partito.

« Credetemi

« Parigi, . . . 1856.

« *Vostro aff.mo*,

« C. Cavour. »

Le 10 giornate bresciane.

Brescia ha commemorato il 33° anniversario delle sue gloriose 10 giornate del 1849.

Una bella commemorazione dei fatti del 1849 l'ha pubblicata la *Sentinella Bresciana*, ottimo e valoroso giornale moderato di quella città, la quale *Sentinella* ha diecimila ragioni di protestare perchè durante la cerimonia si sia suonata la *Marsigliese*.

Oh che cosa ci avea a fare — essa scrive — l'inno di Rouget de l'Isle coi poveri caduti del 1849? Forse per ricordare che un'altra eroica città in quel medesimo anno pugnava contro l'esercito repubblicano di Francia, che al suono di quello stesso inno soffocava la Repubblica romana, ne massacrava i difensori, e rialzava la dominazione teocratica sulla punta delle baionette?

O forse per ricordarci coll'inno marsigliese, la caccia all'uomo che pochi mesi sono era data in Marsiglia agli operai italiani, sempre al suono di quell'inno che ieri si volle suonare e risuonare a sazietà.

Quegli stessi probabilmente che si deliziavano d'un inno che ha solennizzate tante disgrazie d'Italia, si son tenuti in obbligo di fischiare la marcia reale, che ha echeggiato sui campi, nei quali dal sangue di tanti prodi sono germogliate l'unità e la libertà d'Italia.

Ed erano perfettamente logici nel volere il primo, nel biasimare l'altro. Quelli lì non sono italiani, perdio!

È deplorevole che ciò sia avvenuto, è, più deplorevole che sia potuto accadere in festa ufficiale. Non ne diamo la colpa alla Giunta, cui devono essere queste cose spiaciute più che a noi, come quelle che tornano a suo disdoro: ma l'impedirle dipendeva da lei, ove avesse voluto assumere contegno più risoluto e deciso e volere serbata a sè la direzione della festa, non lasciandosene imporre, non lasciandosi soverchiare da chicchessia.

L'on. Sella.

Leggesi nell'*Italie*:

« Noi abbiamo ricevuto notizie della malattia dell'on. Sella. Il suo stato fisico non si è aggravato questi giorni, ma il morale è gravemente colpito. Il sig. Sella è persuaso che la sua morte sia prossima perchè si considera come affetto già da una malattia ereditaria, della quale furono infatti vittime i suoi due fratelli. Ha incaricato una persona di sua fiducia di liquidare i suoi affari pendenti a Roma. »

Il *Bersagliere* ha notizie più liete, e speriamo che il *Bersagliere* abbia ragione.

—

Secondo il *Bersagliere* l'on. Sella ha scritto anche recentemente ai suoi amici delle lettere donde rilevasi esservi esagerazione nelle notizie concernenti la di lui salute.

—

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

Noi vogliamo assicurare i nostri lettori e i nostri colleghi che, secondo nostre private notizie, attinte ad ottime fonti, la salute dell'onorevole Sella non è per nulla aggravata, nè subisce od ha subito punto nei giorni addietro quelle repentine altalene attribuitele da certe fervide fantasie.

Il rappresentante di Cossato è consigliato a restare lungi dalle agitazioni politiche e a godere con qualche continuità delle salubri aure del Biellese natìo; ed egli riposa dalla vita pubblica applicandosi ai suoi studii geniali, frammezzo ai quali può benissimo pensare qualche volta che si deve morire perchè tutti siamo mortali; ma non pare abbia intenzione di pensarci ad ore e giorno fissi, quando piace stabilire alla immaginazione di certi zelanti cronisti.

Commemorazione del Vespro.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente di[spaccio]:

Palermo 4. — Sino dall'alba molta gen[te] accorreva nell'altura di Gibilrossa per assi[stere] all'inaugurazione del monumento fattovi costru[ire] per iniziativa del patriota Cappello, col co[n]corso del Re, della Provincia, del Municipio [e] della cittadinanza.

Sulla lapide del monumento leggesi: « [Su] questa rupe il 26 maggio 1860 Garibaldi dis[se] a Bixio le fatidiche parole: Nino domani a Pale[r]mo. »

Parlò l'assessore Finocchiaro Aprile.

Indi Menotti Garibaldi disse che, in nom[e] di suo padre, salutava la popolazione di Paler[mo] e della Sicilia. *(Lunghi evviva a Garibaldi.)*

Intervennero il prefetto, molte Associaz[ioni] politiche ed operaie oltre a quelle dei Mille [del] 1848, dei reduci e del quattro aprile.

Palermo 4. — Al ritorno da Gibilrossa [le] Associazioni e la musica entrarono per la Po[rta] Garibaldi e si recarono dalla chiesa della Gan[cia] dove venne suonata la storica campana, sullo sp[...] re Garibaldi per incoronare il mezzo busto [...] Risso, e nella piazza delle 13 vittime della [ri]voluzione del 4 aprile 1860.

Al Palazzo di città la dimostrazione si sc[iol]se dopo un discorso di ringraziamento del s[in]daco al suono degli inni Reale e di Garibaldi.

I rappresentanti dei Comuni dell'isola, [riu]niti al Palazzo di città, sotto la presidenza [del] deputato Fili Astolfone, votarono un indir[izzo] di ringraziamento a Palermo e la coniazione [di] tre medaglie da darsi a Garibaldi, al Comu[ne e] al marchese Ugo.

Il furto di 1.250,000 lire.

È terminato, dopo 21 giorni di dibattimen[to] innanzi alla Corte d'Appello di Catania, il p[ro]cesso a carico del marchese di Castelluccio, [e di] Boscarini Giuseppe e di Carmelo Caruso, a[ccu]sati di ricettazione dolosa di L. 1.250,000 [ru]bate alla Banca Nazionale.

Il marchese Ottaviano di Lorenzo di [Ca]stelluccio, è giovane conosciutissimo nel [high] *life* di Noto, Siracusa e Catania, brillante [per] censo e civile condizione, è stato nel 1860 [uno di] coloro, i quali combatterono con Garibaldi [a] Calatafimi, Milazzo, Palermo, ed ha preso p[arte] a tutte le battaglie della rivoluzione sicilian[a].

Gli altri due accusati, Boscarini Giuse[ppe] e Carmelo Caruso, sono giovani del popolo, [l'uno] messo comunale, l'altro impiegato in una e[sat]toria.

Il marchese di Castelluccio è stato cond[an]nato a due anni di carcere, ai danni ed [alle] spese; gli altri due furono assolti.

(Corr. della Sera.)

Un opuscolo russo.

Pietro Kutusow, uno dei più nobili e p[o]tenti signori della Russia, ha pubblicato u[n o]puscolo per ribattere le dichiarazioni ed affie[vo]lire la propaganda del gen. Skobeleff.

L'opuscolo è intitolato: *Gl'interessi [del] mondo slavo*. Ne stacchiamo alcuni brani affin[]chè i lettori ne abbiano un'idea:

« La società russa, scrive Kutusow, desi[de]ra seriamente ed energicamente due cose s[ol]tanto: la pace all'estero ed il progresso [al]l'interno. I vostri discorsi invece minacciano [l'una] al pari dell'altro. » L'intervento della [Russia] in favore degli Erzegovesi e dei Bosniaci da[reb]be ad ogni Potenza estera il diritto di prete[n]dere un giorno la protezione sulle nazioni m[al]contente della dominazione russa. Per ciò [che] riguarda la speranza in una alleanza colla Fra[n]cia, tale speranza è imprudente. Il Governo [at]tuale francese non è sicuramente all'oscuro [nè] sulla situazione attuale della Russia, nè sul [va]lore dell'esercito, nè sullo stato delle finan[ze], nè sulla disposizione predominante della soc[ietà] in Russia, la quale presentemente non riprod[uce] altro che una enorme incertezza; e far causa comune con questa incertezza, sarebbe lo stes[so] che affrontare pericoli straordinarii, ciò che ne[s]sun Governo repubblicano francese oserà mai fare.

« Le classi colte in Russia vogliono la p[ace] interna mediante riforme liberali; non fu p[er] loro accordata una parte sufficiente in qu[ei] tentativi, ed esse hanno sempre urtato colla [re]sistenza del partito pseudopatriotico e *chau[vi]niste*, il quale non ha mai esitato d'impo[rre] alla nazione russa sacrifizii d'ogni genere [per] tutti i possibili tentativi e le imprese del [Go]verno iniziate per deviare l'attenzione gener[ale] dalle più vitali quistioni interne alle quist[ioni] di politica estera. »

L'autore, dopo aver flagellato la dem[ora]lizzazione delle classi governative e gli [abusi] amministrativi in Russia, giunge a par[lare] della posizione dei Tedeschi in Russia, ed [os]serva che i Tedeschi non si sono procura[ti] una posizione tanto forte in Russia colla sp[ada] alla mano, ma colla loro perseveranza, atti[vità], astuzia, capacità, ed infine colla loro civiltà. [La] preponderanza dell'elemento tedesco in Russ[ia è] il risultato naturale della nostra debolezza m[o]rale e materiale ».

Relativamente alla quistione della guerra [...]eo. Pietro afferma che una guerra offensiva [vit]toriosa potrebbe unicamente indebolire la Russ[ia;] soltanto una guerra difensiva sarebbe sant[a e] popolare, solamente una guerra simile potr[eb]b'essere intrapresa. Nondimeno, anche oggi[dì la] Russia deve concentrarsi. Il suo intervento [in] favore degli Slavi dei Balcani accenderebbe u[na] guerra europea; i Russi dovrebbero combatt[ere] contro i Tedeschi e gli Austriaci, gli Ungheres[i,] i Turchi; probabilmente anche contro i Rume[ni] ed i Greci. « La missione della Russia non p[uò] essere, contrariamente alle sue tendenze, la mi[s]sione d'un provocatore, ma quella d'un con[ci]liatore ».

TELEGRAMMI

Roma 4.

S. A. I. il Granduca Vladimiro visitò og[gi] la tomba di Vittorio Emanuele.

I rappresentanti degl'Istituti di emission[e] nominarono il cav. Grillo terzo delegato, con [i] signori Carlo Ugo e Cuciniello per la liquida[zione] del Consorzio.

Assicurasi che il generale Garibaldi reste[rà] a Palermo a tutto il mese di giugno. *(Persev.)*

Roma 4.

I giornali romani, commemorando le virt[ù] della baronessa Keudell, rivolgono al di lei m[a]rito, l'ambasciatore di Germania presso il R[e] d'Italia, calde parole di simpatia.

È prossima la distribuzione della parte d[el] *Libro verde*, che riguarda la baia d'Assab.

(Persev.)

Parigi 4.

Le notizie qui pervenute dalla Catalogna sono ridivenute più minacciose dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dal Sagasta, presidente del Gabinetto spagnuolo.

I magazzini e le officine sono tutti chiu[si]

La popolazione passa in processione silenziosa, per le vie principali, come ordinò la Giunta.

Le truppe stanno consegnate nelle caserme, e si prendono delle misure militari contro i torbidi.

Le altre città della Catalogna imitano Barcellona.

A Madrid tutti i partiti liberali approvano ed appoggiano il Governo.

Questo movimento è prettamente protezionista.

Il conte Cecchini incaricato di portare il cappello cardinalizio a monsignor Arcivescovo d'Algeri, e vicario apostolico della Tunisia, Lavigerie, arrivò alla Goletta, e fu ricevuto dalle deputazioni dei cattolici di tutte le nazioni.

(Persev.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il Granduca Vladimiro, la Granduchessa ed il figlio partiranno domani per Napoli.

Berlino 4. — L'Imperatore passò una buona nottata, i dolori sono già scomparsi iersera.

Berlino 4. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la nomina di Schlozer a ministro presso il Vaticano.

Vienna 4. — Il ministro delle finanze invitò il Credito fondiario, il Credit Anstalt, l'Union-bank, l'Anglobank, la Laenderbank e Rothschild, a presentare le offerte di emissione della rendita in carta al 5 p. cento per coprire il *deficit* di 37 milioni nel bilancio.

Londra 4. — La *Morning Post* dice che Chamberlain ordinò alla Compagnia della galleria della Manica di sospendere i lavori essendo giunti al limite delle maree basse.

Pietroburgo 4. — Gli assassini di Strelnikoff furono impiccati in seguito ad una conferenza del Consiglio di guerra. I veri loro nomi ancora sono ignoti; ne diedero di falsi.

Madrid 4. — La Camera cominciò la discussione sulla conversione del debito. I conservatori combattono i progetti finanziarii.

Barcellona 4. — La situazione è identica. Gli operai circolano le strade senza disordini; la guarnigione è rinforzata.

Washington 4. — Il Consiglio di Gabinetto si pronunziò contro la legge sull'esclusione dei Chinesi; credesi che Arthur opporrà il veto.

Si ha dal Chilì che Trescott ritirò formalmente la mediazione degli Stati Uniti per la conclusione della pace col Chilì e col Perù.

Berlino 4. — L'Imperatore, ristabilito, lavorò dopo mezzodì col capo del Gabinetto militare Albedyll. La *National-Zeitung* smentisce che il Principe imperiale vada a visitare il Papa.

Praga 4. — Il reggimento Umberto I ha dato, in occasione del conferimento dell' Ordine della Corona d' Italia al suo colonnello, un gran banchetto, al quale assistè il Principe ereditario.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone, rispondendo a Guest, riconosce la gravità della situazione in Irlanda; dice che la rivoluzione, sociale piuttostochè politica, rende la repressione difficile. Insinua che il danaro della *Landleague* paghi i delitti agrarii.

Londra 4. — I lavori della galleria della Manica sono sospesi fino al rapporto della Commissione militare.

Cairo 4. — Il rapporto della Commissione speciale nell' affare del Sudan raccomanda l'adozione d'un sistema efficace per impedire la tratta degli schiavi; propone di tradurre i contraenti al Consiglio di guerra.

FATTI DIVERSI

Ponte sul Canale di Roncaiette. — Attraverso il Canale di Roncaiette, nella località denominata la Riviera, si sta costruendo un ponte in ferro, in sostituzione del Passo a barche attualmente esistente, per cui le comunicazioni fra la Zocca dei Monti padovani lungo la linea Battaglia-Abano ed il distretto di Piove verso il mare di Chioggia, si faranno tra poco tempo direttamente a mezzo di codesto ponte, su cui il passaggio rimane libero per tutti indistintamente.

Banca popolare di Lonigo. — Nell'assemblea generale di questa Banca, ch'ebbe luogo, presenti 83 azionisti, il 19 febbraio p. p., dopo udita la Relazione del cav. Donati, l'assemblea approvò ad unanimità il bilancio chiuso al 31 dicembre 1881 e la ripartizione degli utili in L. 2. 70 per azione.

L'assemblea, passando poscia alla nomina delle cariche cessanti, voleva rieleggere per acclamazione il cav. Donati presidente della Banca, ma, opponendovisi lo Statuto sociale, si procedette alla nomina a voti segreti; ed il signor Sartori Angelo, vicepresidente, che assunse la presidenza durante questa votazione, essendosi assentato il cav. Donati, ebbe la compiacenza di proclamarlo rieletto ad unanimità, fra gli applausi ed i battimani dell' assemblea.

Quindi vennero riconfermati a maggioranza assoluta di voti tutti gli uscenti di carica, ad eccezione dei signori Morini Augusto, consigliere di amministrazione, e Pasqualigo cav. Alessandro, censore, rinuncianti, ai quali vennero sostituiti, al primo, il signor Carlotto dott. Giuseppe, al secondo il signor Cazzola dottor Gaetano.

Nozze d'aprile. — Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio:

« *Londra* 4. — Sara Bernhardt si maritò stamane con Daria.

« Era giunta ieri direttamente da Napoli.

« Oggi riparte per Nizza. »

Daria faceva parte della Compagnia di Sara Bernhardt. Il suo vero nome è d'Amala, ed era addetto d'ambasciata greca.

Disgrazia. — Scrivono da Roma 2 aprile alla *Nazione*:

Un terribile disastro ha funestato ieri la nostra città. Tre operai furono seppelliti, mentre stavano facendo un cavo di 5 metri per un muro d'una scuderia, che sta costruendo un artista romano, il sig. Nelli.

Uno di essi, certo Venanzini, accortosi in tempo della frana, tentò slanciarsi fuori del cavo, ma non fu in tempo, e rimase per metà sepolto nell'arena, meno il capo. Fu estratto illeso, ma era così fuori di sè, che per vario tempo non fu in grado di indicare con precisione il luogo in cui erano rimasti sepolti i suoi compagni di lavoro. Intanto udivasi di sotterra una cupa voce che gridava inutilmente: *aiutami aiutami!*

I pompieri riuscirono finalmente ad estrarre i due operai ridotti cadaveri per asfissia. Entrambi sono padri di famiglia.

Questo racconto meriterebbe il suo posto nella cronaca di Roma, ma, ho creduto di narrarvelo, qui, perchè serva a spronare la Camera a disbrigare la discussione del disegno di legge per provvedere agli operai colpiti d'infortunio sul lavoro. Chi provvederà ora alle famiglie dei due morti?

Scuola agraria in Nervi. — Leggesi nella *Nazione*:

Il signor Bernardo Marsano, ricco possidente nel Comune di Sant'Ilario (Nervi), compiè ieri un atto di generosità e di patriotismo, pur troppo al giorno d'oggi molto raro a verificarsi.

Egli firmò una Convenzione col Ministero d'agricoltura, industria e commercio, colla quale elargì al Ministero stesso l'ingente somma di lire 370,000, allo scopo che venga creata in Nervi una Scuola agraria.

Il signor Marsano, uomo attivissimo ed integerrimo commerciante, consacrò la sua vita intera al lavoro, e riuscì a farsi una splendida posizione finanziaria e ad acquistare la più bella fama che possa avere un cittadino, e specialmente un commerciante, quella di onest' uomo.

Il primo giorno che si vide ricco, non insuperbì, non aumentò le sue spese, non si diede ai godimenti della vita. Uomo di cuore, egli pensò al modo migliore di far profittare il suo paese colle ricchezze accumulate.

Al corrente di tutte le questioni agricole, egli comprese quanto per la prosperità avvenire d'Italia doveva contribuire l'avere in paese degli uomini che sapessero domandare al nostro fertilissimo terreno tutto quanto questo dovrebbe dare.

Qual mezzo migliore, per raggiungere questo scopo, che fondare una Scuola agraria nel Comune il più indicato nella Liguria?

Il signor Marsano non poteva dare alle sue ricchezze una destinazione migliore.

I giornali di Roma annunziano che il negoziante Bernardo Marsano di Nervi è stato nominato commendatore.

Monete di rame. — La Direzione generale del Tesoro ha fatto l'osservazione, che poco onesti speculatori, approfittando specialmente della ignoranza delle classi povere spargevano nel paese delle monete di rame di conio greco, esportando in cambio nel Regno ellenico dei pezzi d'argento da 50 centesimi, che colà hanno un valore maggiore del nominale.

Ad ovviare tale inconveniente, la prefata Direzione ha diramato agl' Intendenti di finanza una Circolare, colla quale s'intima loro di disporre l'opportuno, affinchè i contabili provinciali non accettino d'ora innanzi nessuna moneta divisionaria da 10, 5 e 1 cent., che non sia l'italiana in corso, cioè quella di bronzo portante l'effigie del Re Vittorio Emanuele.

Sono quindi avvertiti gl'intendenti di non accettare altra moneta divisionaria, se non l'italiana, per non esporsi a gravi perdite.

Scandalo. — Al Circolo Nazionale di Roma sono state espulse due signore straniere, perchè, fu detto a torto, credute due signore che non potessero stare tra le donne oneste. Il *Risorgimento* di Torino scrive a questo proposito:

Lo scandalo avvenuto al Circolo Nazionale si complica.

Le due signorine, così indegnamente espulse dal concerto, sono realmente due onoratissime signorine polacche di eccellente famiglia. Basti dire che sono ammesse e festeggiate nelle riunioni geniali che, ogni settimana, si fanno in casa del venerando co. Terenzio Mamiani, il quale ha molta stima e molta deferenza per le due polacche, e per il padre loro, un vecchio agiato e rispettabile. Una delle due ragazze, quella ch'è svenuta, è malaticcia, di fibra delicatissima, e, nella sera fatale, le è venuto male due volte. Ella è fidanzata ad un egregio giovane marchigiano, che, da lungo tempo, abita in Roma dove esercita la professione d'avvocato.

Una circostanza notevole. Nella serata funesta, un imprudente, rimasto ignoto, ebbe il coraggio di dire, forse (guardate un po'!) con la pretesa di fare dello spirito, ch'egli aveva conosciuto le due sorelle, perchè si potevano facilmente conoscere.

Ora, oltre l'onestà indiscutibile di queste due gentili straniere, è bene si sappia che ciascuna di esse ha 12 mila lire l'anno di rendita.

Ecco come sono andati i fatti. Le due signorine desideravano assistere al concerto, per sentire Cotogni, ch'è un artista, per il quale hanno grande ammirazione tutti i forestieri del Nord, poichè ha avuto i maggiori e frequenti successi a Mosca e a Pietroburgo.

L'avvocato C., ch'è il fidanzato della signorina più gracile, si offerse di trovare i biglietti d'invito, avvertendo però, che, per gravi cose d'ufficio, non avrebbe potuto accompagnarle, ma sarebbe arrivato sul tardi.

I biglietti furono tosto trovati, per mezzo dell'avvocato T., socio del Circolo, amico e collega del C.

Il padre delle ragazze, per affari di commercio, non potè accompagnare le figlie alla serata, e le affidò al conte W., un loro compatriota, il quale è a Roma da un mese appena, per cedere al Governo italiano un Museo copernicano, che gli è costato, e del quale farebbe donazione a Roma, per amore della scienza. Su tale proposito, già ebbe colloquii con gli onorevoli ministri Berti e Baccelli.

Il conte W., dunque, con le due signorine, andò al Circolo. Una delle signorine, quella più gracile, si sentì indisposta, e la condusse fuori del salone, in un salottino attiguo, dove sedette e si rinfrancò.

Fu in quel momento, che il cavaliere M., come segretario del Circolo, si avvicinò al conte W., e gli disse:

— Scusi: che cosa fanno loro qui? non vi possono stare!

Il conte W. cascò dalle nuvole.

— Ma come? che significa?

— Hanno il biglietto?

— Nossignore: lo abbiamo consegnato alla porta.

— Quel biglietto non è in regola; perciò sono pregati di uscire e.... al più presto possibile.

Il conte W., straniero, nuovo a Roma, in mezzo a una società sconosciuta e sconosciuto a tutti, rimase, com'è naturale, tutto rintonito; pure, conservando più che fosse possibile il sangue freddo, si avvicinò alla signorina e le disse:

— Io vedo che voi soffrite; sarà meglio andarsene; andiamo a chiamare vostra sorella.

— Ma no, caro conte; io mi sono rimessa.

— Non importa: è meglio andare via, perchè mi accorgo che qui in casa d'altri, non siamo bene accolti.

A queste parole, venne male alla ragazza. Tranne il conte W., nessuno la soccorse, quasi fosse una scomunicata.

Fatto sta, che, dopo pochi minuti, uscirono.

Adesso, la quistione si complica.

L'avvocato T., che ha dato i biglietti d'invito, come socio del Circolo, si è rivolto alla presidenza per una riparazione.

L'avvocato C., il fidanzato, vuole assolutamente una sodisfazione dal segretario del Circolo.

Si prevedono complicazioni e giurì.

Bullettino bibliografico.

I minatori ovvero Internazionale e Comune, Asiago, tip. dei sette Comuni, di A. Rigoni, 1879.

Politica d'Italia sì all'estero che all'interno desunta da colloquii con prelati ed uomini di Stato da Leo Tellenbach, colonnello prussiano, versione dal tedesco, Pistoia, tip. Bracali, 1881.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Avv. Antonio dott. Buri.

Un'altra tomba immaturatamente dischiusa!... un altro amico perduto nel fiore dell'età, nella pienezza della intelligenza, nello stadio più felicemente auspicato per Lui, per la famiglia, per i moltissimi che lo amarono e stimarono quanto Ei seppe meritare!....

Povero Antonio!... pochi dì sono, Egli ancora sedeva nel suo studio, ove con tanto ardore attendeva alla pratica del suo ministero, da Lui esercitato come uno dei più nobili sacerdozii; e cade già il settimo giorno ch'Ei non è più!...

A Lui non arrise vago incanto di giovinezza!.... Chi da lunghi anni, come noi, Lo conobbe, Lo ricorda sempre saggiamente pensoso, amico del cuore, modello di lealtà!... Unico suo culto fu l'affetto nella famiglia e nell'amicizia; il dovere nella società, onde la maggiore delle sue gioie ritrasse dall'assiduo lavoro!... Ei fu perciò adorato dai suoi, caramente diletto dagli amici, stimato ed ascoltato con deferente fiducia dalla numerosa clientela, alla quale il suo consiglio era norma onestamente secura.

Il Tuo nome, o nostro indimenticabile Antonio, compendia virtù: esso vivrà superbo e onorato nel cuore di ognuno, ch'ebbe la ventura di poterti apprezzare.

Al compianto universale che circondò la tua tomba, alle lacrime de' tuoi genitori e congiunti, uniamo, o dolcissimo amico, questo povero ricordo, ben lieve testimonio del nostro affetto e del nostro dolore.

5 aprile 1882.

340 D. F. dott. S. — G. dott. S.

Domenica, 2 aprile, moriva nella sua villa presso Treviso il conte **Fiery Felissent**, nella ancor fresca età d'anni 50. Gentiluomo di forte carattere e di antica onestà, seppe acquistare la stima e l'affetto di quanti lo hanno avvicinato. Marito e padre affettuosissimo, nella sua famiglia cercava e trovava gioie serene e savii conforti. Patriota sincero ed operoso, amò l'Italia con riverente affetto, con l'opera, con l'esempio.

Fu consigliere comunale ed assessore di Treviso, presidente del teatro, e portò in tutti gli ufficii affidatigli operosità, intelligenza e quella ferrea volontà, a cui informava tutte le sue azioni.

Alla madre angosciata, alla desolata consorte ed agli orfani figli non dico parole di conforto, ma piango con essi, e ricordo loro che non è morto del tutto chi seppe destare nel cuore de' suoi cari tanta corrispondenza d'affetti e di memorie.

341 ANTONIO BIA.

GAZZETTINO MERCANTILE

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5

Metalliche	75 95
Prestito Nazionale	76 65
Rendita in oro	93 15
» 1860 Lotteria	129 75
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	— —
Argento	— —
Londra	119 80
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 49 —
100 Lire Italiane	46 15

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	83 42
» » 5 0/0	117 87
Rend ta ital.	90 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 26 1/2
Consolidato ingl.	101 5/8
Cambio Italia	2 3/8
Rendita turca	12 90

PARIGI 3.

Consolidati turchi	12 67
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 4

Cons. inglese	101 5/8
Cons. italiano	89 1/8
» spagnuolo	28 —
» turco	12 5/8

BERLINO 4

Mobiliare	554 —
Austriache	548 50
Lombarde Azioni	238 —
Rendita ital.	90 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	13	90	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	30	92	50	—	—	—	

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		406	—	407	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 75	125 25
Francia	a vista	3 1/2	102 20	102 40
Londra	3 m. d.	3	25 65	25 72
Svizzera	a vista	5	102 10	102 25
Vienna-Trieste	»	4	216 —	216 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 58	20 60
Banconote austriache			216 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BULLETTINO METEORICO.

del 5 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 62	759 13	758 93
Term. centigr. al Nord	12 4	15.0	15.3
» » al Sud	—	16 6	—
Tensione del vapore in mm.	8.57	9 63	8.33
Umidità relativa	79	75	64
Direzione del vento super.	NE.	—	NE.
» » infer.	NNE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	6	25	25
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 16 0	+ 27 0	+ 28 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 80 Minima 11 . 40

Note: Vario tendente al bello — Barometro crescente fino mezzodì — Corrente orientale forte — Mare e laguna agitati.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	4 aprile	5 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 18 ¹/₂	92 70
Oro	20 63	20 63
Londra	25 69	25 69
Parigi	102 55	v. 102 50
Banca Toscana	890 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	855 —	905 —

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 30 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Milatovich, con 6 casse vino, 1 cassa cappelli, 2 casse ombrelle, 280 sac. farina bianca, 6 sac. detta gialla, 7 balle ireos, 1 pezzo ferro, 1 cassa precipitato, 3 casse carne salata, 50 sac. zolfo, 20 sac. riso, 13 casse pesce, 19 col. tessuti, 3 col. mercerie, 6 col. dolci, 6 cas. medicinali, 8 casse bottoni, 5 col. pelli concie, 105 col. verdura, 57 col. burro e formaggio, 22 col. zolfanelli, 5 casse candele cera, 7 col. libri, 7 col. carta, 7 casse conteria, 1 cassa acque minerali, 10 casse sapone, e 15 casse uva secca.

Dette del giorno 31.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con merci rimaste a bordo; per Brindisi, 1 cassa campioni, e per Alessandria, con 6097 col. merci diverse, oltre le seguenti merci qui caricate, 20 sac. caffè, 5 casse carbonato di magnesia, 57 col. burro, formaggio e salumi, 4 casse e 2 bar. burro, 1 cassa commestibili, 1 cassa mattoni, 160 cas. o 89 col. conteria, 1 cassa scope, 284 casse argento, 17 cas. colori, 1 cassa sementi, 4 casse lametta, 4 casse mercerie, 2 casse campioni, 13 casse carta, 1 cassa filo metallico, 45 casse pietre tipografiche, 7 casse tessuti cotone, 35 casse cotonerie, 1 cassa effetti, 4 casse armonium e prodotti chimici, 1 cassa curiosità, 1 cassa cappelli di paglia, 1 cassa carta musicale, 12 botti olio d'oliva, 10 casse fernet, 25 casse vermouth e 20 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 31 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bellavita, con 47 balle lana, 31 col. vino, 25 sac. farina bianca, 14 sac. legumi, 2 cas. terraglie, 4 col. manifatture, 20 col. carta, 200 sac. zucchero, 2 col. bianco di zinco, 31 col. macchine da cucire, 20 col. gomma, 100 mereli ferro, 3 col. olio, 6 casse pesce, 5 col. frutta, 106 balle baccalà, 1 col. cedri, 11 balle penna, 160 sac. vallonea, e 24 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 12 fusti terra refrattaria, 3 col. apparecchi, 2 balle panno, 1 bar. verdura, 169 sac. biscotto, 95 fusti e 5 casse vino, 4 col. alcool, 33 sac. zucchero e caffè, 52 casse pasta, 1 col. marmo lavorato, 2 col. effetti, 30 balle stracci, 7 col. tessuti, 2 fusti 26 ottavi, 2 pipe e 2 mezze marsala, 11 balle nocelle, 734 casse agrumi, 1 balla pelli di capra, 2 casse telerie, 75 col. merci diverse, 100 pelli bovine secche, 17 casse pietra pomice, e 6 balle lana, all'ordine, raccom. all'Ag. Florio.

Da Messina e Catania, vap. ital. *Faro*, cap. Carini, con 1436 casse agrumi, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Rotterdam, vap. germ. *Terlia*, cap. Bune, con 1215 rotaie ferro, alla Ferrovia.

Detti del giorno 1.° aprile.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 29 col. vino, 150 balle cotone, e 2020 sac. granone, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bari, trab. ital. *Come Voi*, cap. Princisvalle, con 431 quintali e 60 chil. granone, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Livornian*, cap. Braddell, con 24 col. manifatture, 12 casse macchine, 350 sac. caffè, 59 bot. grasso, 10 sac. zucchero, 30 bar. olio di lino, 1 cassa chincaglie, 5 balle filati, 10 balle cotone greggio, 20 botti cloruro di calce, 50 bar. soda caustica, 8 bar. solfato di rame, 3 bozze ferro, 42 tubi, e 5 mazzi detti ferro, 1 cassa detti di ottone e rame, 8 balle carta da tappezzeria, e 1 pac. camp. all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Corfù e scali vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 1 caratello, 143 bot., 131 fusti, 18 bar. e 50 casse olio, 1 bar., 1 cas. e 10 fusti vino, 1 bar. formaggio, 96 sac. granone, 20 casse sapone, 30 balle e 5 sac. mandorle, e 20 balle stracci, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Bombay vap. ingl. *Teutonia*, cap. Simpson, con 4121 sacchetti e 1643 sac. seme ricino, e 4876 balle cotone, all'ordine, racc. a C. D. Milesi.

Partenze del giorno 1.° aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bellavita, con 4 balle cotone, 120 sac. zolfo, 1 cassa indaco, 5 balle pelli secche, 2 col. peperoni e burro, 5 casse cemento, 4 balle baccalà, 2 balle corda, 1 sac. pepe, 15 casse mobili ed effetti, 35 balle filati, 3 casse dipinti e mosaici, 2 casse candele cera, 440 cesti fichi, 2 casse fernet, 2 casse chinino, 2 casse mercerie, 5 balle scope, 437 sac. farina bianca, 40 balle canape, 6 col. tessuti, 119 sac. riso, 39 casse olio ricino, 8 casse ferramenta, 376 col. carta, 2 casse medicinali, 3 ceste formaggio, 21 casse conteria, e 3 casse zolfanelli.

Dette del giorno 2.

Per Trieste e Messina, vap. ital. *Faro*, cap. Carini, per Messina, 7200 fili legname.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù con 75 col. carta, 100 sac. riso, 13 col. burro, 8 balle corda, 2 bar. terra di Vicenza, 3 balle scope, 6 balle cuoio, 3 casse vino, 26 col. pellami, 62 balle filati, e 18 balle tessuti cotone, 16 col. ferramenta, 41 ancudini ferro, 4 rottoli elastici, 3 casse pastiglie, 1 cassa olio di mandole, 2 balle filati canape, 1 cassa catrame, 1 cassa buste carta, 17 casse macchine da cucire, 7 balle corame, 1 balla colla, 2 bar. minio, 43 balle tabacco, 19 sac. vallonea, 100 sac. risetta, 1 cassa ceralacca, 1 bar. e 26 cassette inchiostro, 10 sac. fagiuoli, 1 cassa essenza anici, 7 col. drogherie, 13 cas. conteria, 4 ceste formaggio, 1 cassa salumi, 7 casse vetrami, 3 sac. cera gialla, 4 casse magnesia carbonata, 7 casse amido, 1 cassa fiammiferi, 1 col. feltro, 12 casse candele cera, 2 dette stearìche, 1 bar. miele, 2 col. nettapiedi vegetale, 71 pelli capra, 3 casse chincaglie.

Arrivi del giorno 2 aprile.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Miletich, con 161 balle e 1 cassa carta, 1 bar. carne salata, 134 casse unto da carro, 5 balle pelli secche, 10 travi, 10 sacchi farina bianca, 6 col. vino, 1 sac. uva secca, 14 col. gomma, 7 bar. arsenico, 3 bot. soda, 2 casse vetro, 2 casse aranci, 4 casse pesce, 2 casse e 1 pac. cotonerie, 4 casse estratto campeggio, 4 casse sapone, 194 sac. vallonea, 1 bot. olio oliva, 1 bal. filati, 34 bar. birra, 1 bal. curcuma, 12 casse cassia, 1 balla grisantemo, 6 sac. noci e nocelle, 4 sac. caffè, 1 bal. manifatture, 1 sac. carrube, 22 balle lana, 300 balle baccalà, e 17 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Spera in Dio*, cap Penzo, con 245 tonn. zolfo, all'ordine.

Detti del giorno 3.

Da Bombay, vap. ingl. *Malwa*, hap. Atkinson, con 1634 balle cotone, 29 col. indaco, 425 sac. pepe, 143 balle pelli, 18 col. diversi, e 13 balle seta, più 4378 col. diversi per Trieste che proseguivano collo stesso vapore, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

6 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 25 3
Tramontare apparente del Sole	6h 32m
Levare della Luna	9h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 40m 6.
Tramontare della Luna	6 32m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 5 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti Bon, rappresenterà: *La più bella notte della vita*, commedia nuovissima in un atto di T. Barriere e Carrè. — *Scellerata!* commedia in un atto di G. Rovetta. — *Io prendo moglie!* scherzo nuovissimo di F. Bussi. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p. 9. 45 a(*)
(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 48 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p.(*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p.(*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.41 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Giovedì 6 aprile — 27 APR 82 — N. 92

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 6 APRILE

Ieri il telegrafo ci portava una notizia, che, dominio assoluto di S. M. la *Réclame*, pare spaventoso anacronismo. Gli assassini del ge... Strelnikoff, procuratore generale della Corte ...riale di Kiew, furono fucilati senza aver detto ...o veri nomi. Adesso che si può dire che l'uo... si agita, e la follia d'Erostrato lo conduce; tutto si fa per quello che ne scriveranno i gior... i matrimonii, le congiure, le scommesse, ...litti e le azioni eroiche, non è vero che è ...viglioso che vi sia qualcheduno che cospira ... la sua idea, n'è vittima, e rinuncia pure alla ...ia di mettere accanto al suo supplizio la sua ...a di visita?

Gli eroi oscuri che non chiedono di so... ...vere a sè medesimi, sono un fenomeno ...o così da sbalordire, in questa orgia di va... ...nella quale vivono tutti, ove gli astemii ... tanto pochi, forse perchè non possono be... ... gli ubbriachi son tanti. Gli eroi oscuri sono ...gno visibile d'una fede profonda, incrolla... Ora questa fede si comprende in coloro che ...gano le ricompense di questo mondo, e le ...ano in un altro; ma in coloro che negano ..., che non vorrebbero altro paradiso che in ...ra, e da questa fuggono perchè è invece un ...ferno, non isperando nulla di meglio, qual fede può essere? La fede, che vacilla dappertutto, sarebbe essa rifugiata nel cuore di coloro che ... credono in nulla? O la disperazione potreb... essa prendere in certi casi la figura stessa ...la fede?

Certo che un impiccato anonimo è il per...naggio più tragico che si possa immaginare. ...uno può con più efficacia di lui, dire al ...erno che vuol distruggere: « Il mio nome è ...gione! »

Questi uomini che non aspettano la lode ...ediata dei giornali, devono sperare un trionfo ... lontano. Il loro nome sarà noto, malgrado ... essi l'abbiano taciuto. I loro amici lo racc...eranno, e lo faranno risuonare nelle loro ...ni. Solo all'uomo vile che si vergogna di ... può arridere il pensiero dell'annichilamento ...pleto. Al forte, che per causa creduta buona ...sagrifica, ripugna il pensiero di non soprav...vere a sè medesimo. Questi uomini non sono ...ambitiosi, perchè hanno fede in una lode più lon...na e più sicura. Se disprezzano la sodisfazione ...lla vanità immediata, senza volerlo, ci hanno ...to una magnifica *mise en scene*. Una esecu...zione capitale d'un anonimo è spaventevole. Il ...bblico se ne commuove. Hanno pagato, senza ...erlo forse, il tributo al tempo. Intanto la po...zia crede conoscere i nomi di questi strani ...spiratori che non l'han voluto dire. Ma di...nanzi a quegli impiccati che si ostinarono a non ...re i loro nomi, e lasciarono alla polizia la ...ra di scoprirli, sebbene innanzi a noi non vi ... causa che giustifichi l'assassinio, dobbiamo ... dire che non si tratta dei soliti cospiratori ... melodramma, e che questi nichilisti debbono ... credere in qualche cosa, se sono i rappre...sentanti, nell'universale fiacchezza, d'un'ener...gia misteriosa. Non è la negazione frivola che udiamo così spesso altrove, la quale serve a farsi un po' di *réclame*. È qualche cosa di diverso affatto e ben altrimenti serio. È una negazione strana, che è, o pare una fede. C'è una nuvola nera, nera lassù, ed è la nuvola slava. Che fulmini essa nasconde nel suo seno? Porterà essa nuova barbarie o nuova forma di civiltà, a noi che andiamo da tanto tempo accumulando problemi sopra problemi, senza sapere come risolverli e conchiudendo sempre — formula dell'impotenza! — che il meglio che si possa fare è lasciar fare? Chi lo sa?

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 aprile.

(B) È un *tolle* generale contro questo verdetto della Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele. Figuratevi che si ode parlare perfino di processi, che s'intenterebbero alla Commissione davanti ai tribunali. Ad aggiungere esca al fuoco, è venuta una dichiarazione dell'onor. Martini, il quale, come per sciogliersi da ogni responsabilità, fa sapere ch'egli alla adunanza, in cui la Commissione venne ai voti, non era presente. E si trovano perfino di quelli, i quali si figurano che al verdetto non sia stata estranea la politica, e che il maggior premio ed il maggiore onore abbiano voluto assegnarsi ad un artista francese, come per temperare un po' gli echi dei Vespri di Palermo.

Pur tuttavia, a quest'ora e al punto al quale le cose si trovano, bisognerà bene che i nostri artisti si armino di un po' di pazienza, e che aspettino la relazione motivata della Commissione. Altra via per adesso non si vede.

Che il trattato di commercio colla Francia debba anche qui da noi sollevare delle opposizioni, non c'è dubbio. Ma che, per combatterlo, debbano formarsi delle coalizioni parlamentari, e che anzi siffatte coalizioni si stieno già apprestando, questo è che non risulta affatto provato, sebbene qualche giornale parli di ciò con asseveranza. Quello che in ogni modo sembra sicuro è che il Ministero, appena riaperta la Camera, farà istanza perchè se ne intraprenda subito l'esame, e che dell'approvazione del trattato sarà fatta questione di Gabinetto.

Gli amici del Ministero non nascondono affatto la loro inquietudine per il lavorio preparatorio elettorale che si fa nelle antiche provincie. Essi non sembrano in nessuna guisa rassicurati sulle intenzioni dei senatori e dei deputoti che capeggiano quel movimento, e lasciano indovinare che l'onor. Depretis non ommette diligenza perchè quanti sono suoi aderenti in Piemonte veglino e si maneggino onde ottenere che il risultato ultimo di quel movimento non renda anche più malagevoli di quello che già sieno le condizioni del Gabinetto. Da quello che si può comprendere, l'onor. Depretis ed i suoi si affaticano specialmente ad impedire che nelle antiche provincie avvenga questa tale fusione dei partiti liberali monarchici, della quale si è tanto ragionato in questi ultimi tempi. Voi già sapete che la seconda riunione dei senatori e deputati subalpini per accordarsi sulla condotta da tenere in vista delle elezioni generali, sarà tenuta affatto prossimamente.

La estrema volgarità della forma usata da talun giornale progressista per annunziare che l'onor. Sella si trovi in condizioni di salute grandemente compromesse, ha disgustato tutti, e, quello che più importa, ha fatto ricercare con somma premura quale fondamento avessero veramente cosifatti annunzii.

Ora, da questa ricerca, e da notizie dirette, che si sono fatte richiedere a Biella, apparisce che proprio non esiste alcuna delle ragioni di allarme che si sono grossolanamente divulgate. Che anzi in questi ultimi giorni lo stato dell'onor. Sella sarebbe più che altro migliorato. Questo ho udito ripetermi io stesso da uomini che coll'onor. Sella vissero ognora nella più stretta intimità politica.

Non potete credere con quale dispiacere siasi risaputa in tutta la nostra migliore Società la morte della baronessa Edvige Patow-de Keudell, moglie dell'ambasciatore di Germania a Roma. La povera signora era di quelle anime gentili, che sembrano ignorare l'alta posizione sociale ad esse toccata. Faceva ogni sorta di bene, e quantunque, a motivo della poca sua salute, ella non potesse partecipare che raramente ai convegni diplomatici, artistici e letterati del palazzo Caffarelli, pure era conosciuta e tenuta nel più alto pregio da tutti. Il di lei consorte, che l'adorava, è accasciato per tanta perdita. E tutti i giornali, come tutti gli spiriti cortesi, si associano al di lui dolore.

La nostra grande stagione musicale dell'Apollo è finita magramente, come magramente era cominciata. Per l'ultima sera di spettacolo era annunziata la rappresentazione dell'*Ebrea*. Ma una improvvisa indisposizione della signora Bruschi-Chiatti costrinse l'impresa a variare il programma, ed il pubblico dovette contentarsi di tre atti della *Regina di Saba* e del solo ultimo atto dell'*Ebrea*, cantato, del resto, egregiamente dai signori Barbaccini e Silvestri. Tutto compreso, si può dire che delle cinquanta rappresentazioni della stagione, sei sole sieno riuscite; quelle nelle quali si diede il *Duca d'Alba* e cantò il Gayarre. Pochino davvero, massime se si contano le 170 mila lire di dote che la stagione costa al Municipio.

Oggi, quanti sono che hanno potuto ottenere un biglietto d'ingresso alla Cappella Sistina, si recano ad assistere ai mattutini delle tenebre ed a gustare la musica del *Miserere*. La funzione comincia alle quattro pomeridiane, e non finisce che a sera alta. Per questa occasione sogliono arrivare qui, e sono arrivati anche stavolta molti forestieri.

In una delle sale della nostra Università, Federico Gabelli farà oggi una sua conferenza intorno al progetto di passaggio sottomarino dello stretto di Messina.

P. S. La salma della baronessa de Keudell fu imbalsamata per essere trasportata in Germania, ed ivi seppellita nella tomba della famiglia. La baronessa non aveva che 38 anni.

ITALIA

La salute dell'on. Sella.

Scrivono da Biella 3 alla *Gazzetta del Popolo*:

Si è parlato tanto nei giorni scorsi della salute dell'on. Sella, ch'è ben necessario che io vi dica come stanno le cose.

Le notizie allarmanti, e specialmente quella ch'egli fosse affetto da anemia cerebrale, sono infondatissime; quest'ultima poi ridicola e certamente inventata, diciamolo pure, con poco spirito.

L'on. Sella è tormentato di quando in quando da leggiero malore portato da parziale infezione del sangue, prodotta questa dall'influenza della mal aria di Roma.

Un illustre medico di Torino ritenne essere attualmente pericoloso per lui il clima romano e doversi esso astenere dal far ritorno alla capitale per un tempo non minore di un anno.

Del resto mi risulta positivamente ch'egli si occupa colla solita attività di migliaia di cose, e noi lo vediamo sovente in città.

Ieri furono qui a visitarlo Ricotti, Perazzi ed altri deputati accorsi per le cattive notizie poste in giro sulla sua salute. Del resto è certo che le sue forze fisiche e tanto meno le intellettuali sono per nulla menomate.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Anche l'*Opinione* smentisce le notizie allarmanti intorno alla salute del Sella, state messe in giro da qualche giornale.

La salute del generale Cialdini.

Telegrafano da Nizza 3 al *Diritto*:

La febbre periodica che ancora inquietava il generale Cialdini dopo l'operazione pel vespaio, è cessata da oltre quarantott'ore.

Il dottor Nardi crede prossima la convalescenza.

Il consorzio degli istituti di emissione.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 4:

I rappresentanti degli Istituti di emissione, già componenti il Consorzio, nella riunione straordinaria di ieri hanno nominato il direttore generale della Banca Nazionale, commendatore G. Grillo, a terzo delegato, con i signori commendatori Bernardo Tanlongo e V. Cuciniello, per la liquidazione del detto Consorzio, in sostituzione del compianto commendatore Carlo Bombrini.

La Commissione per il Codice di commercio.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 4:

Nella relazione del prossimo giovedì sarà sottoposta alla sanzione sovrana dall'onorevole ministro di grazia e giustizia la nomina di una Commissione, che sarà composta di 26 membri tra senatori, deputati, magistrati e professori, ed alla quale sarà affidato l'incarico di coordinare il nuovo codice di commercio colle altre leggi preesistenti, ed in ispecie col codice della marina mercantile, giusta le facoltà date al Governo dalla legge testè approvata dai due rami del Parlamento intorno al suddetto nuovo codice di commercio.

Passaggio sottomarino dalla Calabria in Sicilia.

Leggesi nel *Diritto*:

Sul *tunnel* sottomarino dalla Calabria in Sicilia, importantissima opera intrapresa dalla Società Veneta di costruzioni, l'on. Fambri doveva tenere una conferenza alla Società geografica; ma ha ora deciso di rinviarla al suo ritorno da Londra, ove si reca per questo oggetto, poichè allora potrà fare dei raffronti fra il passaggio sotto lo stretto di Messina e quello sotto la Manica.

Sul medesimo argomento parlerà intanto domani all'Università l'ingegnere Gabelli.

Telegrafano da Roma 5 al *Pungolo*:

Nell'ultimo Consiglio di ministri si discusse circa il modo migliore d'indurre la Camera ad iniziare negli Ufficii l'esame del trattato di commercio colla Francia appena sieno ripresi i lavori parlamentarii.

La *Riforma* pubblica in proposito queste parole che sono giustissime:

« L'ultima proroga del trattato di commercio spira il 15 maggio.

La Camera ed il Senato si trovano d'avere circa un mese per la discussione negli Ufficii, le relazioni e le discussioni pubbliche.

« Ora, di fronte alle lentezze della Francia, che sol che avesse voluto avrebbe potuto evitare l'ultima proroga, il Parlamento italiano non può procedere ad una discussione a tamburo battente.

« Se la Francia ha avuto bisogno di parecchie proroghe, è naturale che ne sieno accordate anche a noi perchè possiamo esaminare con calma la grave questione. »

Roma 4.

Il *Corriere del mattino* di Napoli afferma che la visita dei Sovrani d'Austria avrà luogo a Napoli. *(Citt.)*

Roma 4.

L'Ufficio centrale del Senato si riunirà il giorno 15 per udire la Relazione del senatore Lampertico sullo scrutinio di lista. Nel giorno 25 se ne occuperà il Senato.

Credesi sempre nell'approvazione incondizionata del progetto. *(Naz.)*

Roma 4.

L'aiutante di campo del Re si è recato presso l'ambasciatore di Germania, co. Keudell, per esprimere le condoglianze dei Sovrani per la morte dell'ambasciatrice. *(Naz.)*

Roma 5.

Notizie ufficiali constatano un aumento nella riserva dell'oro nei bilanci delle Banche di Francia e d'Inghilterra.

I ministri si riuniranno al ritorno dell'on. Berti per le ultime decisioni sulla condotta da tenersi quanto alla ratifica del trattato di commercio. *(Naz.)*

Roma 5.

Si assicura che il prefetto Agnetta, in seguito alla sentenza del Tribunale di Genova, che lo qualificò per uomo violento ed aggressivo, sarà dispensato dal servizio. *(C. della S.)*

Roma 5.

Alberto Mario dichiara di aver chiesto prima, per lettera, poi per mezzo dell'avvocato Zuccari, la copia della sentenza della Corte di Cassazione, onde costituirsi in carcere. Gli fu risposto che non era ancora arrivata. *(Sec.)*

GERMANIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Il principe Bismarck celebrava, il 1.° aprile, il suo 67.° natalizio, e in quel giorno la Camera di Prussia gli faceva un regalo, che non sappiamo se gli sia piaciuto o spiaciuto. Parliamo senz'ombra d'ironia, poichè non si riesce davvero a capire se la legge sui poteri discrezionali, com'è stata foggiata dal compromesso dei conservatori e del Centro, ottenga o no l'approvazione del cancelliere. L'origine del compromesso è ancora misteriosa, e, mentre gli uni

APPENDICE

A proposito della « Mater dolorosa » di Rovetta.

(Milano, Galli edit. 1882.)

Allorchè, pubblicando un articolo su questo ...manzo, che ha fatto tanto rumore, comparendo ... luce, abbiamo aggiunto, in una nota, che ...e ne avremmo parlato ancora, perchè esso ...distingueva dalla folla di pubblicazioni consi...mili, non intendevamo certamente di asssociarci ... esagerazioni, colle quali alcuni giornali lo ...vano annunciato, come un grande avvenimento ...terario. Volevamo soltanto constatare che il ...manzo rivelava l'incontestabile ingegno del...l'autore, ed era degno perciò di discussione, ma ... intendevamo confermare il giudizio preci...pitato di coloro che dissero essere nato il *pri...mo romanziere italiano*.

Ci avevano detto che colla libertà i genii ...rebbero fioriti in Italia come gli aranci, e dal ...quantanove in poi, abbiamo sentito annuncia... troppe volte, che era nato il primo dramma...turgo italiano, e il primo romanziere italiano, ...chè queste esagerazioni possano più farci al...cuna impressione. La critica quotidiana che vive ... giornata, non è in obbligo di ricordarsi oggi ... che ha detto ieri, perchè oblierà domani ciò ... oggi ha detto. Se si badasse a lei, la nostra ...teratura sarebbe più ricca d'ogni altra, di ca...polavori che pochi o molti hanno letto, ma nessuno ...avuto mai la tentazion di rileggere.

I bisogni della *réclame* han dato vita ad u...na nuova specie di critici, quelli sulle bozze di ...stampa, che l'autore o l'editore mandano agli ...amici, perchè facciano conoscere ai popoli la ...buona novella. Si comprende con quale disposi...zione d'animo quei critici debbano leggere quelle ...bozze. Se ci trovano pur qualche cosa da loda..., essi devono provare una gran sodisfazione ... poter rispondere cortesemente ad un atto cor...tese, e dalla lode dovuta alla esagerazione è bre...ve il passo; un passo che si può far, senza ac...corgersene nemmeno. Così avviene che appena ... libro è stampato, il pubblico giudizio, come ... vacante, è occupato, accaparrato dalla cri...tica delle bozze di stampa.

Dall'altra parte l'indifferenza per le opere ...mente letterarie è sì grande, che a scuoterla ... poco [illegible] la *réclame* può giovare. Senza ... [illegible] comincia, prima della nascita. Può essere utile talora che si faccia tanto rumore intorno ad un'opera d'arte, da costringere almeno il pubblico sonnolento ad esaminarla. Se l'oblio ha da venire, è pur giusto che venga dopo l'esame, che sarà almeno un oblio meritato. La *réclame* ha dunque del buono anch'essa come tutte le cose di questo mondo. Per non guastare quel po' di buono che c'è, solo vorremmo che non se ne abusasse troppo.

Noi, pel chiasso che se n'è fatto, abbiamo letto questo romanzo, che altrimenti avrebbe potuto correre la sorte di tanti altri, dei quali non abbiamo tempo di tagliare le carte, e ci siamo persuasi che se la lode era esagerata, non era per questo da conchiudere che una parte delle lodi prodigate all'autore non fossero giuste, poichè egli ha infatti qualità di romanziere emmenti, che lo mettono, giovane ancora, a paro di altri provetti. Egli ha prima di tutto il gran merito di farsi leggere divertendo, malgrado le amplificazioni che giustamente gli si rimproverano.

Gli è stato fatto un gran merito dell'ambiente *italiano* del suo romanzo, come se gli altri ci avessero dato sinora un ambiente turco, ed anche qui si è esagerato. L'autore, nel quale l'influenza di Zola si sente pur tanto, ha infatti il merito di dipingere un ambiente che conosce perchè vi è vissuto in mezzo e l'ha studiato. In questo studio dal vero c'è il segreto della vita di alcune scene del suo romanzo. Si sente essere proprio vero quanto asserisce, ch'egli, dipingendo i suoi personaggi, ha in mente persone vive e reali, e copia dal vero, salvo i diritti inviolabili, e diremo anzi i doveri della finzione, perchè, solo copiando, non si fa opera d'arte, nè si dà nemmeno il vero, essendo nella finzione necessariamente alterate le proporzioni di tempo, di spazio, per cui il vero, passando dalla realtà nella finzione, può non dar più la sensazione del vero.

Ma è ingiusto far credere che questo sia un modo di procedere nuovo, del quale l'autore di *Mater Dolorosa* possa reclamare il brevetto d'invenzione. Non è che i romanzieri italiani non istudiino e non dieno l'ambiente italiano. Si dee piuttosto deplorare che ce ne dieno, piuttosto che l'essenza, le apparenze accidentali e transitorie, e che per iscansare fatica, si fermino di preferenza al mondo elegante ed aristocratico, agli intrighi delle conversazioni e delle feste da ballo, all'adulterio delle donnine facili e disoccupate; tutte cose che hanno la fisonomia stessa in tutti gli ambienti e per le quali si trova lo stampo bell'e fatto.

L'ambiente italiano creato da una rivoluzione, che fu più rapida nell'ordine dei fatti che in quello delle idee, deve pure risentirsi della sovrapposizione, nella coscienza degl'Italiani, di pregiudizii nuovi che non han distrutto i vecchi ma con questi coesistono, ed ora lottano, ora transigono. Ed è qui forse che un grande scrittore potrebbe trovare una via nuova, e una originalità che oramai col solo adulterio elegante, è impossibile sperare. Ma questo pare argomento più facile, e sebbene sia promettitore oramai di poca gloria, è da tutti trattato. Dall'altra parte se gli scrittori non si sentono superiori al timore di far opera di partito, anzichè opera d'arte, hanno ragione di fermarsi a quella superficie che li tenta, per la facilità apparente ch'essa presenta di potervi correre sopra senza pericoli.

Qualche volta, nel resoconto d'un processo, che si legge nella cronaca d'un giornale, o in un fatto diverso, si suppone un dramma od un romanzo, che ha ben più *carattere* di quelli che ci fanno sentire o leggere comunemente. Ma questo scrittore che troverà la via, e discenderà così profondo nell'ambiente italiano, da darcene il carattere, è ancora da venire. Sinora, poichè si parla d'ambiente, nessuno ci ha dato un ambiente italiano — parziale, perchè è quello d'un villaggio siciliano — meglio di Giovanni Verga nei *Malavoglia*.

Quanto poi a fare ciò che ha fatto Rovetta, copiare cioè dal vero con grazia, con disinvoltura, con brio, alcune delle figurine che più spesso ci vengono sotto gli occhi: la donnina disoccupata che tra una storditaggine e l'altra medita o consuma senza passione un adulterio; il codino che fiuta il vento e diventa liberale per avere gli onori da chi li può dare; il tribuno che vuol vendicare sulla società i torti che gli ha fatti l'amorosa, troppi altri scrittori l'han fatto per gridare: In Rovetta, il romanziere italiano è nato. C'è la *Lauretta* di Castelnuovo, ove l'ambiente italiano è studiato e reso con non minore efficacia di quello che non sia in questa *Mater Dolorosa*. E il Farina che si è scelto ristretto campo, ma va più a fondo di tutti. E tanti e tanti altri, senza tacere di Faldella, che nei suoi racconti della vita di villaggio ci fa sentire il vero, attraverso le stramberie del suo stile, che parrebbero pur fatte apposta per guastarlo.

In questi studii del vero siamo però ancora ai tentativi. Un tipo che riassuma in sè le qualità dominanti di tutta una classe di [illegible] persone, non l'abbiamo ancora nella letteratura nostra contemporanea. Ma non possiamo dire di averlo nemmeno dopo la comparsa di *Mater Dolorosa!*

Il duca d'Eleda, nel quale si vorrebbero trovare pure condensati i vizii delle classi dirigenti degenerate: smania di potere e di piacere, congiunta a fiacchezza di carattere e ad assenza di convinzioni vere, è certo uno dei migliori del romanzo, ma non ha maggior rilievo del padre nella *Contessina* di Castelnuovo, ove è svolto lo stesso argomento del figlio d'un fattore che s'innamora della padroncina. E ciò che è curioso si è che vi è una grande affinità nei personaggi dei due romanzi: non solo tra i due papà, ma tra le due mamme, tra le due figliuole e tra i due spasimanti. Solo le linee sono più caste nel romanzo di Castelnuovo, che comparve primo alla luce. Le somiglianze però non escludono le dissomiglianze, che sono molte ed essenziali. Ciò prova soltanto che i due autori, studiando l'ambiente medesimo, hanno trovato per via personaggi consimili. Ma prova anche che non è poi giusto lodare il Rovetta a scapito degli altri, quasi che sia una novità che un autore italiano si studii di dare e dia l'ambiente italiano.

Sandro Frascolini che avrebbe continuato a vivere lieto nel suo villaggio, pago degli applausi che risuonavano nel teatro ogni volta che recitava, primo tra i filodrammatici del villaggio, nei *Due Sergenti*, e pago dei facili amori colla moglie dello speziale e del maestro di scuola, se la padroncina, nel suo pervertimento di viziosa precoce, non venisse a tentarlo, è una delle figure meglio disegnate. Ma poichè si parla tanto di ambiente, stentiamo a credere che sia proprio dell'ambiente e del carattere stesso di Frascolini, che questo alzi tanto la voce in casa dei nobili padroni, facendo pigliare una così maledetta paura alla padroncina e all'istitutrice, quando viene a sapere che quella si è preso beffe di lui, e sta per isposare il conte della Valle. Frascolini mostra in quel momento una energia brutale, di cui non lo si scorge capace in tutto il resto del libro. Il ridicolo di aver osato alzare gli occhi sino alla padroncina, è fatto apposta per paralizzarne il furore. È impossibile che malgrado il bruciore della passione non pensi con isgomento che se il duca o la duchessa entrassero nel momento in cui egli inveisce contro la loro figlia, egli non avrebbe forse nemmeno il tempo di vendicarsi di lei, denunziandola, perchè lo caccerebbero come un servitore. Egli ha l'abitudine di essere ricevuto in quella casa in tinello, insieme coi servi, e chi ha l'abitudine del servo mal si trasforma in padrone, nella casa stessa ove fu servo ed è ancora qualche cosa di simile a servo. Lo stesso Frascolini infatti più tardi si lascia mettere alla porta dal conte della Valle, quando pure è divenuto un gran *sacerdote della stampa* e dovrebbe avere trovato nella sua nuova posizione un po' più di morale energia.

Un carattere si deve andar completando sempre durante il racconto, ma non deve avvenire, che qualche cosa che si scopre più tardi cancelli l'impressione che se ne aveva avuto prima. Ora quel Frascolini in fondo è troppo un pulcin bagnato, malgrado l'arie che si dà, perchè gli si possa passare quel quarto d'ora di padronanza in casa d'Eleda.

Nondimeno, quella scena di Frascolini con la duchessina è una delle più belle del romanzo. Quel duello mortale, nel quale questa si batte disperatamente pel suo amore, pel suo matrimonio, per la sua riputazione, contro quello zotico, cui ha fatto sperare imprudentemente l'amor suo, per sola curiosità dell'amore, è pieno di verità e di vita. Il dialogo è nervoso, rapido, efficacissimo!

Se i personaggi non sono tipici, pure l'autore ha il merito di aver loro dato una speciale fisonomia, per la quale si ricordano, e di farli muovere nell'ambiente loro con disinvoltura e naturalezza. Ciò che è notevole e raro pregio. Questa fisonomia speciale la conservano non solo i personaggi principali, ma anche i secondarii, e persin le macchiette.

Il conte della Valle, il marito di Lalla, può parere più degli altri scolorito, ma resta però vero, perchè le donne come Lalla, conservano sempre un'apparenza d'innocenza, con cui traggono più facilmente in inganno. Forse perchè erano già pervertite quando erano fanciulle, conservano apparente candore infantile, anche quando quelle che furono e sono migliori di loro l'hanno cogli anni perduto. E in ciò sta la loro fatale potenza che le rende, inconsapevoli spesso, causa dei maggiori dolori.

Il marchese di Wharè, è anch'esso ben disegnato e vero. Solo notammo che la prima volta che l'autore ce lo presenta, ne risentimmo l'impressione come d'un vecchio don Giovanni rifinto e ridicolo, mentre poi appare un seduttore veramente pericoloso.

Il carattere però meglio riuscito, quello pel quale gli elogii a Rovetta furono generali, è la duchessina Lalla. Somiglia dapprincipio alla Pisa-

dicono ch'è stato fatto dietro le spalle del Governo, gli altri affermano che il Governo sapeva tutto, anzi favoriva le pratiche e ne desiderava il successo. Come discernere la verità tra queste versioni contraddittorie? Il ministro dei culti ha parlato nella seconda e terza discussione del progetto, ma sarà un Edipo quegli che dalle sue parole indovinerà il pensiero del Governo prussiano. Il Gossler non ha mostrato nè sorpresa, nè dispetto, nè piacere di ciò che vedeva compiersi sotto i suoi occhi; è stato ambiguo nel discorso, e ciascuno ha potuto credere che intendesse dire ciò che avrebbe voluto fargli dire. « Il Governo mantiene la sua proposta, e le decisioni della Camera, sebbene corrispondano, in generale, all'indole di essa, presentano una serie di difficoltà che danno da pensare. » Dunque non accetta il progetto riformato? o chiede soltanto tempo di riflettervi su?

« Ragioni d'inclinare per la seconda ipotesi e per qualche altra più ardita se ne possono trovare e nel contesto del discorso del Gossler, e nelle condizioni generali e speciali della politica prussiana.

« Infatti, non s'è udito il Gossler maravigliarsi, ma d'una lieta meraviglia, che le cose siano tanto cambiate da fargli parere di sognare; chiamare la lotta una follia e un'immoralità; esprimere un desiderio vivissimo della pace, almeno d'una tregua, d'un *modus vivendi*, insomma, d'uno stato diverso dal presente, o meglio, del passato? C'è poi una frase all'indirizzo del Centro, che fa supporre tante cose. Il ministro dei culti s'è congratulato col Centro che abbia abbandonato la politica della negazione, e « questo fatto, a mio parere, ci deve condurre ad accordi amichevoli sopra molte altre questioni. » Non potrebbero aver ragione quelli che sostengono il compromesso tra conservatori e ultramontani essere stato concluso sotto gli auspicii del Governo, al quale preme procurarsi una maggioranza per i suoi progetti di legislazione economica e sociale? Bismarck negozia secondo il principio *do ut des*, e, come sono incamminate le cose in Germania, nulla deve fare stupore. Il voto del 31 marzo può accelerare la conclusione delle trattative di Roma, assicurare il trionfo del monopolio del tabacco nel *Reichstag*, e preludiare alla revisione delle leggi di maggio nella sessione ventura della Dieta di Prussia. »

La *Perseveranza* scrive il giorno dopo:

« Se crediamo alla *Kölnische Zeitung*, il compromesso tra i conservatori e il Centro sul progetto dei poteri discrezionali è stato proprio concluso con l'approvazione del Governo prussiano. I ministri, divisi di parere di fronte a un tal fatto, domandarono consiglio al principe Bismarck, il quale li mise d'accordo rispondendo, da Friedrichsruhe, che il compromesso era accettabile. Che le cose siano avvenute nel modo preciso descritto dalla *Kölnische Zeitung*, non oseremmo affermare; ma che il Governo accetti lo schema di legge com'è stato riformato dalla Camera dei deputati, o, almeno, lo subisca rassegnato, si può indurlo da più segni. »

La *Perseveranza* scrive:

« Il Ministero Lutz ha ricevuto un altro sgarbo (omai non li conta più) dalla maggioranza clericale della Camera bavarese. La Camera discute in questi giorni il bilancio dei culti e dell'istruzione, e si può immaginare con quanto piacere gli ultramontani afferrino le occasioni di far dispetto al Ministero liberale. Avrebbero approvata anche la proposta Schels, sopprimente e il bilancio e lo stesso Ministero dei culti, se la paura di cader nel ridicolo non ne li avesse distolti. Nella seduta del 1.º aprile, la maggioranza decise che si dovesse pregare il Re di ordinare che la storia fosse insegnata nei Ginnasii secondo le confessioni; *ad usum Delphini*, insomma. Il ministro Lutz protestò invano che la misura proposta dai clericali era di applicazione impossibile. Ma il Lutz sa che le petizioni de' suoi avversarii non sono esaudite dal Re, e però non si turba. »

Berlino 5.

L'indisposizione dell'Imperatore consiste nelle sue solite sofferenze coliche, in causa del freddo preso assistendo nel Duomo all'ufficio divino.

Ieri, rimesso, occupossi d'affari e diede udienze. (*Indipend.*)

FRANCIA

Parigi è la città delle riunioni, dei Congressi, insomma delle ciarle.

Dove esiste difatti un forte nucleo di radicali, la ciarla è sempre padrona del campo, giacchè essi, o per diritto o per traverso, vogliono mettersi in vista a furia di esagerazioni, di frasi sconclusionate, di aberrazioni e di pazzie.

L'altro ieri, i liberi pensatori hanno tenuto una nuova riunione, tutto per prepararsi al grande Congresso di Roma.

Dopo un discorso del presidente Beauquier, deputato di Doubs, il segretario Armand Lévy rende omaggio ai tre presidenti onorarii: Victor Hugo, Louis Blanc e Garibaldi.

L'oratore aggiunge:

— Cittadini, gl'Italiani si riuniscono in questo momento a Palermo allo stesso scopo nostro (*sic!*).

Così il libero pensiero diverrà proficuo all'unione dell'Italia colla Francia. Sulla rovina delle vecchie ostilità clericali, sarà edificata l'alleanza dei due popoli. Vi propongo di mandare al presidente di Palermo un telegramma di simpatia.

— Sì! sì!

Il telegramma seguente è subito scritto e spedito:

Garibaldi — Palermo.

Congresso nazionale anticlericale, salutando il suo glorioso presidente onorario, deplora antiche inimicizie fomentate dal Papato ed afferma necessità amicizia Francia Italia sul piede eguaglianza fraterna.

Beauquier, deputato presidente — *Maria Deraismes* — *Morin*, vicepresidenti — *Armand Lévy, Cattiaux, Vermont*, segretarii.

Parla poi il vicepresidente Morin:

— L'uomo sinistro che teneva nelle sue mani la Francia non aveva il diritto di sottoscrivere un Concordato eterno. Favorendo un partito, non poteva impegnare l'avvenire. Noi abrogheremo questo trattato! Vi è urgenza di purgare la vostra legislazione da questa macchia!

Quantunque Jourde, ex membro della Comune, domandi la chiusura della discussione generale perchè si possa lavorare subito, la sala vuole udire gli altri oratori iscritti, e Hirsch ha la parola:

— Siate liberali, signori. La Chiesa cattolica è già troppo possente. Non la ingrandite colla persecuzione.

Un uomo dalla barba bianca si alza e grida:

— Ah! io vi conosco. Voi siete pastore protestante. Che fate voi qui?

— Sì, ma pastore della Chiesa protestante separatista.

La tempesta si scatina.

— Tacete voi, riprende la barba bianca, voi siete l'ipocrisia. Voi borbottate nella vecchia Chiesa..... Voi volete raccogliere i nostri morti per servirvene pei vostri scopi.

Hirsch. Voi avete nel vostro anticlericalismo il fanatismo che rimproverate agli antichi cristiani.

Una voce. Siccome noi siamo anticristiani, voi non dovreste permettervi di prendere la parola.

Che tolleranza!

Un mulatto sale alla tribuna e fa un discorso ispirato concludendo, volto al pastore protestante:

— Voi siete l'ignoranza, la menzogna, la speculazione. Noi non vi vogliamo!

Tutti. — No, No, non vogliamo Dio!

Il pastore Hirsch si dimena e risponde. Da molti banchi partono delle apostrofi poco parlamentari.

— Cittadini! grida il presidente, la discussione va fuori di strada. Se ciò continua io levo la seduta.

Infine, la calma si ristabilisce e si può votare sulle due Commissioni da formarsi per la separazione della Chiesa dallo Stato e la soppressione del bilancio dei culti, e quella per le Congregazioni ed i beni di mano morta.

Si nominano i membri delle Commissioni all'americana. Coloro che desiderano far parte della prima, vanno a destra del cittadino Lévy, coloro che vogliono partecipare alla seconda, si mettono alla sua sinistra.

Domani lunedì termineranno le discussioni. (*Pungolo.*)

Parigi 5.

Un membro dell'attuale Gabinetto avrebbe detto: « I nostri predecessori, nei pochi giorni che sono stati al potere, hanno consumato tutti i fondi segreti, non lasciando un soldo in cassa. » (*Corr. della Sera.*)

TUNISIA

Telegrafano da Tunisi 4 al *Diritto*:

Ieri sera tre soldati francesi, trovandosi in istato d'ubbriachezza, s'introdussero nei locali del consolato spagnuolo. Uno fra loro si diede a far rumore e giunse al punto di sguainare la sciabola. Allora un dragomanno del consolato gli fu sopra e riuscì a disarmarlo.

L'incidente pare non abbia avuto altro seguito.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 5.

La colonia italiana a Vienna celebrò la commemorazione dei Vespri siciliani. (*Sec.*)

Vienna 5.

L'antisemitismo comincia ad agitarsi seriamente.

Lunedì fu tenuta una radunanza nella Leopolstadt: parecchi oratori inveirono contro gli Ebrei, e furono applauditissimi.

Iersera ebbe luogo un'altra numerosa radunanza operaia di spiccato carattere antisemitico.

Vi assistevano oltre 600 persone.

Le invettive contro gli Ebrei determinarono il commissario a sciogliere la radunanza.

Vi furono proteste, e ne derivò un tumulto ed uno scandalo gravissimo.

Dovettero intervenirvi le guardie e disperdere i mitingai sulla strada.

Si preparano nuovi *meetings*. (*Indipend.*)

INGHILTERRA

Londra 5.

Continuano i reati in Irlanda.

Specialmente l'assassinio d'una donna accaduto lunedì, suscitò una vivissima agitazione in Inghilterra.

Si chiede al Governo di procedere con rigore. (*Indipend.*)

SPAGNA

Sciopero di contribuenti.

Sotto questo titolo, il *Voltaire* pubblica una corrispondenza da Barcellona, nella quale dà curiosi ragguagli sulla originale sommossa del 30 scorso in quella città. Egli scrive:

« Fino dalla settimana scorsa, erano state organizzate adunanze pubbliche per protestare contro lo stabilimento delle nuove imposte. L'autorità le aveva sciolte. Di qui, una viva agitazione degli animi. Quindi i membri dell'ufficio di questa specie di congresso erano stati processati. Aperta l'istruttoria, il giudice volle da loro una forte cauzione. Non si penò a trovar la somma, giacchè gl'incolpati poterono sottrarsi alla punizione preventiva. Ma con queste vessazioni, l'effervescenza non aveva fatto che crescere. Sicchè il commercio e l'industria catalani risolvettero di manifestare più solennemente contro i progetti finanziarii del sig. Comacho.

« Il 1.º aprile essendo la data fissata dall'amministrazione per praticare i primi sequestri contro quella provincia ricalcitrante, non c'era più tempo da perdere. Ieri mattina, cominciò a disegnarsi il movimento in città. Nella *calle Fernando* e sulla *Rambla* i principali negozii diedero il segnale chiudendo insieme le porte. E in breve l'esempio fu seguito nelle vie adiacenti.

« In pari tempo le fabbriche congedavano i loro operai. È così che da vicino in vicino, la dimostrazione si è estesa a tutta la città. A mezzogiorno, opificii, fabbriche, botteghe, tutto era chiuso.

« Del resto, bande di monelli e di giovanetti, armati di bastoni, percorrevano la città in tutti i sensi, intimando ai rari recalcitranti di seguire l'esempio del vicino. In presenza d'ingiunzioni simili, nessuno pensava a resistere seriamente.

« Verso le due, passo sul *paseo de Gracia*. Una banda di giovani tumultuanti si avanza sugli ufficii dei dazii, brandendo bastoni e gridando: *abajo los consumos!* In un batter d'occhio, i gabellotti sono scomparsi, e le loro casupole, cadute in mano degli assalitori, sono preda alle fiamme. Quindi fra grida di gioia, registri e carte vengono lacerati e dispersi ai quattro venti. È così che si procede sempre in Spagna: al primo grido di rivoluzione, si dà subito addosso ai dazii. I gabellotti, che lo sanno, si ritirano senza resistenza.

« Frattanto fornai, salumieri, vinai dei dintorni vengono per veder con gli occhi proprii ardere la casa del pedaggio. E da gente pratica, pensano subito a far loro pro dell'avvenimento. E avanti farina! avanti vino! avanti porci e salumi! Dio immortale. Quanti carretti carichi di merci di contrabbando sono passati sino alla sera!

« La forza brillava per la sua assenza. Le strade riboccavano di gente, quasi tutti uomini e gravi; chi faceva baccano erano i ragazzi. Alle cinque, tutti gli ufficii daziarii avevano subito la sorte di quelli del *paseo de Gracia*, tutti incendiati, e il contrabbando veniva giù da tutte le parti. »

Come i lettori hanno appreso da un dispaccio del *Temps*, il giorno dopo non è passato così liscio, essendo intervenuta la forza, e ci sono stati dei feriti. Gli ultimi dispacci continuano a sperare nel ristabilimento della calma.

Gli operai.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Gli operai non sono sodisfatti delle loro condizioni presenti, e cercano studiare da sè stessi il loro problema e risolverlo.

L'esperienza mostrò che la sostituzione del lavoro a còmpito a lavoro a giornata non risolve stabilmente il problema, poichè rimane la concorrenza tra quelli che offrono il còmpito a troppo basso prezzo e quelli che sostengono il prezzo elevato. I tipografi, per esempio, lavorano quasi sempre a còmpito, nè ciò ha impedito gli scioperi: i muratori e i macchinisti furono sempre avversi a questo sistema.

Il problema neppure è stato risoluto dalla limitazione del lavoro, limitazione cioè del còmpito o delle ore di fatica. Ciò non eguaglia il salario, perchè, pur giungendosi a determinare la media del lavoro, non si distrugge la differenza di qualità del lavoro stesso.

Non accade altrimenti quando si determina il minimo del salario, perchè il padrone, costretto a rispettare il minimum stabilito pel cattivo operaio, se ne dee rifare sull'operaio valente, non aumentando quanto forse vorrebbe il massimo.

Fu veduta inaccettabile la pretesa degli operai inglesi di limitare il numero degli operai per ciascun mestiere. La legge che limitasse il numero degli avvocati, dei medici, degli ingegneri sarebbe troppo contro natura e troppo egualmente ripugna all'istinto dei paesi civili limitare il numero dei calzolai, dei cappellai, ecc.

L'obbiettivo principale di tutte le Società operaie fu, dopo tutti questi inutili tentativi, l'aumento del salario.

Ma gl'intraprenditori naturalmente non comprano la mano d'opera che per rivenderla con un profitto; e se voi li mettete nel caso di pagarla così caro, che sia loro necessario rivenderla con perdita o senza profitto, essi non la compreranno più: abolire adunque la legge dell'offerta e della richiesta è tanto ingegnoso quanto volersi opporre alla legge di gravità, e decretare che due e due fanno cinque.

Gli operai stessi hanno capito d. non poter pretendere dalla legge l'aumento del salario: ed hanno creato le Società che rendono possibile lo sciopero, che li pongono, cioè, in condizione da non subire la legge del capitale, ma da obbligar questo a riceverla da loro, o rimanere infruttifero. E questo concetto si è allargato fino all'internazionale, lega di tutti gli operai del mondo, che impedisce al capitalista di chiamar gli operai stranieri ad occupar il posto lasciato vuoto dallo sciopero degl'indigeni. Ma questo non può costituire che una guerra di pochi giorni; prolungandola, gli operai resterebbero uccisi dal loro stesso rimedio. Gli stranieri non verranno a lavorare nel vostro paese; se il denaro vi manca, essi ve ne manderanno perchè lo sciopero vostro continui; ma con ciò fanno i loro interessi e rovinano le vostre industrie. Essi infatti non cessano dal lavorare: la produzione loro invade i vostri mercati: e quando vorrete tornare al lavoro, troverete che la vostra industria è morta.

Altro rimedio a ciò non potrebbe trovarsi che nel fare ad un tempo in tutto il mondo, mercè l'associazione internazionale, elevare il salario, il prezzo della mano d'opera. E, posto pure che ciò diventi possibile, la questione non è sciolta. Il salario, per esempio, di tutti i sarti aumenta; gli abiti costeranno più cari; i calzolai, che debbono vestirsi, domanderanno un proporzionato aumento di salario e le scarpe costeranno più; i cappellai, dovendo vestirsi e calzarsi, venderanno più i cappelli; e così i falegnami l'opera loro, finchè il proprietario, cui la vita costerà più che gli costava, rincarirà il prezzo del suo grano, del suo vino, dei suoi olii e il rialzo dei prodotti agricoli succederà a quello dei prodotti industriali. Così al pubblico ufficiale dovrà aumentarsi il salario, così cresceranno i balzelli, così il fitto degl'immobili aumenterà anch'esso. Dunque che guadagno si è avuto? Un guadagno nominale, perchè s'incassa dieci in luogo di cinque, ma con quei dieci non si può avere più di quello che si aveva una volta col cinque; ciò che si guadagna come produttore, si perde come consumatore, e nulla è mutato nello scambio dei servigii.

E ciò non basta. Come forzerete voi tutti gli operai a stare in isciopero, quando lo avrete decretato? Non lo si potrà altrimenti che violando la libertà individuale, con la violenza. A Manchester (1829) è ucciso un operaio; a Saint Etienne (1845) i dissidenti son minacciati, battuti, feriti; a Rive de-Ger (1844) i pacifici operai, che avevano osato lavorare, sono presi dagli scioperanti, portati in berlina per le vie con uno scritto sul dorso, dov'è scritto: Condannato al *maximum* della pena dei calci per aver osato lavorare in tempo di sciopero; e la sentenza è eseguita; a Sheffield, famosa per le sue fabbriche di coltelli, nel 1854 l'operaio Parker è messo in isciopero coatto da un colpo di fucile, e l'operaio Linley nel 1859 dalla morte per mezzo d'un fucile a vento, e nel 1866 la casa dell'operaio Fearnough, reo d'essersi separato dall'associazione, salta in aria mentr'egli vi si trattiene con la sua famigliuola; e accanto a questi crimini sta il furto che agli operai dubbii, ai *sospetti*, si fa degli strumenti da lavoro, esecuzione ch'è detta *the rattening*. Così il [illegible] giugno 1869 a Montrambert due carbonai, rei di aver lavorato in tempo di sciopero, sono presi, maltrattati, insultati, tratti in berlina, messi in ginocchio nella piazza, e stando eglino così in ginocchio, le donne, balzando loro dintorno, li schiaffeggiano e li forzano a bere acqua sporca nelle secchie dei maiali; — e alla fine di luglio 1869 si ha peggio: si vedono uomini e donne uniti in compagnie per ferire chiunque rifiutasse di fare sciopero. « Ah — diceva una donna — brutto fannullone (*fainéant*), tu vuoi lavorare? to'... » — Ebbene è tollerabile tutto ciò? Niuno potrà non dar ragione ad O'Connell, il grande agitatore irlandese, che, in occasione dello sciopero del 1853 nelle fabbriche Briggs e C., diceva: « Le coalizioni hanno stabilito un dispotismo incredibile sugli operai, poichè non v'ha dispotismo più duro e più degradante di quello esercitato da una parte degli operai sull'altra parte di essi. Nessun Governo assoluto fornisce l'esempio di così fatta tirannide: e se lo Czar Pietro o il Sultano Mahmoud avessero abusato così della loro potenza, i popoli li avrebbero detronizzati! »

Lo sciopero, la guerra civile fra i produttori, quest'atto che si fonda sul principio della libertà del lavoro, e che risponde al diritto di coalizione che hanno i capitali, lo sciopero che può talvolta essere giusto e che dev'essere abbracciato da onesti operai quando si voglia alzare delle loro misere condizioni, non potè sciogliere la questione, che pur dev'essere risoluta, allorchè si adottò come mezzo per ottenere di tanto in tanto l'aumento del salario. Lo sciopero, più che al capitale, fa guerra ai lavoratori, fa guerra ingiusta ed iniqua agli operai dissidenti, fa guerra sorda e necessaria a coloro che si abbandonano allo sciopero. Nel 18[illegible] a Preston, 25,000 operai durano sei mesi nello sciopero; i padroni perdono 4 milioni di franchi, ma gli operai ne perdono 6; e finisce che questi son ridotti a riprendere il lavoro con la riduzione del 10 0|0 sul salario di prima. Basta che i capitalisti tengano duro, lo sciopero non può continuare senza degenerazione in rivoluzione. E poi, i mali di esso, anche quando sia per qualche tempo sostenuto dalle casse delle associazioni, non vincono il beneficio dell'aumento del salario? Quanto sia illusorio quell'aumento vedemmo; ma i mali, gli effetti dell'ozio, gli effetti della nimicizia sono pur troppo reali. « Dei 50 stabilimenti — così il Guizot racconta lo sciopero di Stokport (1842) — 30 erano chiusi; 5000 operai in isciopero; i disordini, i delitti, la miseria crescevano con rapidità spaventevole in quel desolato paese; un quarto delle case non avea più abitanti; le prigioni rigurgitavano. Quando il denaro per continuare nello sciopero mancò, si videro i bambini morire per fame nelle braccia delle loro madri, i padri abbandonare moglie e figliuoli e tentare di dimenticarli, poichè non potevano più campar la vita. »

Gli operai pare comincino a comprendere che finora hanno fatto falsa strada: che, obbligando il padrone dell'opificio a perdere o[illegible]

---

na delle *Confessioni d'un ottuagenario*, di Ippolito Nievo, ma poi muta affatto figura, perchè quello della Pisana è più che altro pervertimento precoce sensuale, fisiologico, quello di Lalla è invece pervertimento precoce dell'intelligenza e del cuore.

Il Rovetta, al quale si può giustamente fare il rimprovero di negligenza e scorrezione nella forma, e soprattutto di ineguaglianza di stile, è efficacissimo ogni volta che dipinge questa donna ne' suoi movimenti di gattina graziosa. Allora colla penna ei dipinge e par di vederla, sia quando freme sotto i baci di Frascolini, ch'essa subisce per timor di peggio, sia quando, temendo che il marito abbia scoperto i suoi amori con Wharè, è sfigurata in viso dallo spavento, che ha distrutto in lei ogni velleità di amore per Wharè, sia quando finge di dormire, mentre il marito smania accanto a lei, sia quando giuoca di civetteria con Wharè.

Questo carattere così vero e così terribile, sarebbe perfetto, se da ultimo non disdicesse, colla confessione al marito in punto di morte, quella prudenza calcolatrice e quel sangue freddo che ha dimostrato sin da bambina. Quelle donne lì non credono di morir mai, ed essa che aveva accettato il sagrificio della madre, avrebbe taciuto anche dopo, sperando pur di guarire. Quelle donne sono capaci di tutto, anche d'una mezza confessione per far soffrire di più, ma di una confessione sincera ed intera non mai. Rovetta, facendola morire a quel modo, ha rovinato questa sua Lalla, ch'è morta così male, ed era invece vissuta così bene. Intendiamo « vissuta bene », artisticamente, che non vogliamo si prendano equivoci.

Questo carattere ci è dato con tratti finissimi. La fisiologia della civetta è perfetta. Lalla, che aveva giuocato di scherma col marchese di Wharè, e lo aveva fatto più volte venire a mezza spada per rimetterlo subito alla giusta distanza, quando teme che il marito abbia scoperto tutto non ha più altro sentimento che quello della paura, svanisce in lei ogni interesse per Wharè, ed è pronta a sagrificarlo. Ma quando lo rivede all'improvviso in viaggio ed ei fa il tiranno perchè ha coscienza d'essere stato burlato, cade precipitosamente e benissimo; sempre dal punto di vista dell'arte! In quella scena l'autore dimostra profonda conoscenza del cuore umano.

Ed ora perchè non abbiamo ancor parlato della protagonista del romanzo, la *Mater dolorosa*? Perchè questo è il carattere che a noi piace meno. Il sig. Rovetta, per dare ai suoi critici ragione di dire, come dissero, che non è di nessuna scuola, e sa cogliere mele da tutti i fiori, da Manzoni a Zola, ci ha messo qui un prete che par calcato sui preti della scuola romantica lombarda, ed ha inventato una protagonista, sulla quale ha contato forse, perchè essa possa intercedere per lui presso gli idealisti. Ma s'è ingannato! Fra il realismo di Lalla e l'idealismo di Maria, sua madre, non c'è fusione artistica. Quello par vero e questo no. Ed anzi l'immoralità vera del libro sorge da questo abisso che c'è tra le due concezioni artistiche, perchè se voi mi mostrate il personaggio vizioso vero e il personaggio, che dovrebbe esser virtuoso, d'una virtù così dubbia insieme e così falsa, voi fate opera immorale perchè distruggete ogni fede nella virtù e fate credere alla realtà sola del vizio. Ora la vita è lotta dura tra le passioni e il dovere, e seguito di cadute, solo sorridendoci la speranza di poterle evitare e rialzarci, e più tardi camminar diritti. Togliete questa fiducia e torrete la sola forza, che possa sostener l'uomo nella lotta. I caduti non si rialzeranno più, crederanno che sia legge inesorabile cadere, e che tanto valga restare accovacciati nel lezzo delle passioni. L'uomo si fa alla sporcizia morale come alla fisica.

Ah! per mostrarci che voi non appartenete alla scuola di coloro che credono che tutto sia male nel mondo, e credete invece che vi sia il bene che compensi il male, tirate fuori questa Maria d'Eleda che dovrebb'essere l'idealità della virtù contro la realtà del vizio, e ci date, che cosa? Una virtù più che dubbia, e che quando non è dubbia, è ridicola. A questa donna che perde tutta la sua vita a lottare contro una passione adultera e a soffocarla, mentre, notate bene, l'uomo che n'è oggetto l'ignora e non la tenta, non viene un momento solo questo pensiero, pur ovvio, che per lottare utilmente contro quella passione, essa dovrebbe cominciare ad occuparsi di sua figlia, e cercare nei doveri di madre quella forza che non trova nei doveri di sposa? Essa fa invece ciò che fanno le madri peggiori, che vogliono essere più libere, non a soffocare, ma ad alimentare le proprie passioni e affida la figlia a mani mercenarie, e ignora il suo precoce pervertimento. Ma non l'ha mai osservata questa figliuola, mentre cova nel suo cuore l'amore platonico pel conte Giorgio della Valle? E intanto perde di vista i cattivi istinti della figliuola, e le cattive abitudini dell'istitutrice. Ma che altro farebbe Maria se fosse la peggior delle madri? E questa per voi è la virtù?

Essa ci riesce così antipatica in quella sua fredda e solitaria passione, che non ci commuove nemmeno, quando consente di parere a Giorgio della Valle, che essa ama, l'amante del marchese di Wharè, perchè non sia sospettata colpevole di questo amore la figlia. Questo amore, che dura tanto da lasciar tempo a Lalla bambina di diventare giovanetta, e a Giorgio d'innamorarsi di questa, ignorando l'affetto della madre, e di venire a chiedere a questa la mano della figliuola, pare una cosa pensata freddamente, sovrapposta, che non fa parte dell'organismo del romanzo, qualche cosa di cercato e di forzato, per poter dire che l'autore non è in tutto il romanzo della scuola di Zola, benchè ne appaia scolaro per sì gran parte di esso.

Non parliamo poi della catastrofe, che appartiene al peggior genere, il melodrammatico.

Di questo romanzo, invece che un'impressione sola, ne abbiamo sentite tre, e ciò per noi costituisce il suo difetto principale, la prova cioè che non è un tutto organico, ma un lavoro di sovrapposizione. La prima impressione delle prime pagine fu brutta, poi piacevole quasi sino alla fine, brutta alle ultime pagine. La madre che si sagrifica per la figlia, la quale muore di parto e confessa al marito la sua colpa, la cantante che si prostituisce per pagare i debiti dell'amante, la madre ancora che muore di consunzione del suo lungo amore platonico e riceve alfine un bacio aspettato da vent'anni; tutto ciò a noi parve brutto e indegno affatto dell'autore che scrisse le belle scene tra Lalla e Wharè, quella tra Lalla e Frascolini, e tante altre. Quel bacio d'amore nell'agonia della protagonista non è logico, è ridicolo. I baci sono come i pasticcini, bisogna mangiarli caldi, caldi; altrimenti non valgono nulla, nemmeno in letteratura.

Per noi il difetto principale sta nella composizione. Ogni opera d'arte deve essere un edificio ideale, della quale voi potete dopo, a mente riposata, rappresentarvi le linee armoniche. Nell'armonia delle parti col tutto consiste l'arte, e qui manca. Vi sono dei particolari bellissimi, ecco la verità, ma l'insieme non è degno dei particolari.

Un autore esperto avrebbe saputo ridurre le ottocento pagine di questo romanzo a quattrocento al più, avrebbe tolto molte amplificazioni che nocciono al suo lavoro perchè gli tolgono unità.

Sappiamo che adesso si affetta di tenere in non cale il talento della composizione, e che gli autori credono di far tutto il debito loro dandoci delle fotografie istantanee, che ci faccian sorridere e dire: È vero! Ma è illusione credere che in questo modo si scrivano i libri, che poi si rileggano. Allo stesso Zola che segue questo comodo sistema ed arriva all'esagerazione del suo stesso metodo nel *Pot bouille*, il peggiore per noi dei suoi romanzi, non sappiamo se sarà perdonato questo difetto assoluto del talento di composizione, in grazia delle verità dei particolari.

Il Rovetta che narra bene, con facile disinvoltura e si fa leggere, non ci sembra invero altrettanto felice nell'osservazione psicologica. Per esempio il torto che egli fa alle donne di amare per vanità, quasi che gli uomini non amassero per vanità quanto e più delle donne, ci pare più che discutibile. Inoltre a noi par falso quel che l'autore dice che Lalla un inverno a Roma è trascurata da tutti perchè si era sparsa la voce che aveva fatto restare con un palmo di naso Wharè. A noi sembra invece che una donna civetta è sempre corteggiata, sin che è creduta invincibile, e aver burlato i vecchi adoratori, è incentivo pei nuovi. Ognuno spera di essere più fortunato degli altri e ad ogni modo non sarà umiliato se sarà sfortunato *come* gli altri. I corteggiatori spariscono piuttosto, almeno per un certo tempo, quando c'è un amante fortunato. Allora agli altri pare veramente umiliante di essere *da meno* di qualcheduno. L'autore stesso poi non pare persuaso, in altro luogo del suo romanzo, di questa massima, perchè attribuisce appunto la folla di adoratori che ha una cantante, a questo fatto che essa faceva la civetta con tutti, senza aver l'aria di preferire nessuno. E ciò a proposito di ciò che disse altrove, che gli uomini non amano per vanità!

Quando a scuola ci dicevano che solo ciò che è buono è bello, sentivamo in noi qualche cosa che protestava contro questa confusione. La letteratura è ricca di esempii di cose belle, la cui influenza può essere funesta e quindi condannabile. Ci può essere invece un libro scritto coi migliori intendimenti, ed essere artisticamente una porcheria. Certo che al di sopra di tutti stanno quegli scrittori insigni che sono veramente amici dell'uomo, perchè la loro voce suona per esso come un eccitamento a divenir migliore. Non possiamo però esigere che dove si vuol dipingere la vita, ciò che vi è nella vita di brutto e di brutale sparisca. Dobbiamo soltanto domandare che non sien dati a leggere libri, che rappresentano questo lato della vita, a coloro sui quali potrebbero esercitare un'influenza perniciosa. Ma in questo romanzo c'è abbondanza di particolari un po' troppo liberi, anche là dove lo svolgimento logico del racconto non ne farebbe sentire la necessità, ove anzi la misura li escluderebbe. Per esempio quel duca d'Eleda, al quale nasce il desiderio di andare a trovare nella sua stanza da letto la moglie, la notte stessa del matrimonio di sua figlia col conte della Valle, perchè gli son venuti dei capricci, insoliti, proprio allora, è una di queste volgarità che crediamo appunto più degne di biasimo.

Se però non si dee far confusione tra il buono e il bello, e se ci fan ridere i retori che proclamano non esser bello se non ciò ch'è buono, ci fanno ridere anche i retori nuovi che pretendono che il vero sia bello, solo perchè è vero.

Prima di tutto ci sono tanti modi d'intenderlo il vero, secondo l'educazione, l'ambiente e i pregiudizii della moda. Tutte le scuole hanno preteso di dare il vero, i classici, come i romantici, come i naturalisti. E tutte le scuole ebbero ammiratori che trovarono il vero in ciò che esse produssero.

I grandi artisti di tutte le scuole sono quelli che colsero l'essenza del vero, non gli accidenti che mutano colla moda, e che, gustati in un ambiente, non lo sono più in un altro. Noi non troviamo più il vero nei drammi di Victor Hugo, eppure la generazione del 1830 ce lo trovava. Chi sa se la generazione che verrà dopo di noi troverà il vero nei romanzi di Zola? Alla poetica definizione di Platone, essere il bello lo splendore del vero, incompleta come tutte le definizioni, Zola pare averne sostituita un'altra, che si potrebbe formulare così: il bello essere « *l'odore del vero* ». Non si è vantato egli di averci dato nell'*Assommoir* l'*odore* — e che odore — del popolo; in *Nanà* l'*odore* delle classi alte profumate dalle emanazioni vendicatrici delle classi basse; nella *Fortune des Rougon*, nella *Conquête de Plassans*, in *S. E. Rougon*, l'*odore* dell'Impero; nella *Curée* l'*odore* dell'alta finanza, ecc. ecc.? Soltanto, siccome egli va in traccia soprattutto dei cattivi odori, così la definizione, più brutale, ma anche più esatta, sarebbe che il bello è il *puzzo del vero*. Si converrà esser questa una definizione del bello troppo patologica, perchè possa durare oltre la malattia.

profitto in loro beneficio, o a lavorare a perdita, uccidono l' industria e preparano a sè stessi ed ai loro figliuoli una miseria maggiore. Domandano ora, d' accordo coi padroni delle officine, la protezione dell' industria nazionale. Ciò obbligherà il mercato a comperare i prodotti nazionali, aumenterà la produzione delle officine, permetterà l' aumento dei prezzi, perchè non vi sarà più da vincere la concorrenza straniera, permetterà dunque al capofabbrica, in una parola, di aumentare il salario. Ciò vuol dire far pagare l' aumento del salario anzichè al capofabbrica, a tutti noi che compriamo i prodotti.

Gli Stati Uniti d' America, essi dicono, hanno dimostrato che la protezione, cioè il colpire di forti dazi l' entrata dei prodotti esteri in paese, accresce la prosperità nel paese stesso. L'aumento della produzione, infatti, è stato in America spaventevolmente grande. Le esportazioni che nel 1864 arrivavano appena al valore di 159 milioni di dollari, sono arrivate l' anno passato alla cifra di 900 milioni; il sestuplo, — mentre le importazioni, ch'erano 317 milioni, non si sono che raddoppiate; ed è a notare che il loro scambio passivo è quasi tutto verso il Brasile, delle colonie spagnuole, da cui ritirano zucchero, caffè e tinture. Aumentandosi la ricchezza pubblica ed aumentandosi i dazii sulle merci straniere, è stato possibile sgravare le imposte dirette. Queste, che nel 1866 figuravano nel bilancio degli Stati Uniti per oltre 300 milioni di dollari, ora sono quasi sparite; le dogane sostengono quasi tutto il bilancio negli Stati Uniti. Dunque, dicono gli operai che domandano la protezione, accrescendo i dazii su tutto ciò che viene dall' estero, voi renderete felici noi col rendere giganti le nostre industrie e necessario il nostro lavoro, renderete felici i contribuenti con l' abolire tutte, o quasi, le imposte dirette. Questo concetto finanziario è quello pel quale ora combatte il principe di Bismarck, il quale lo vorrebbe introdotto in Germania. All' esempio dell' America, gli avversarii contrappongono quello della Francia, che sviluppò miracolosamente la sua ricchezza sotto il regime di libertà commerciale dato dal secondo Impero.

La questione non è stata ancora maturamente studiata dopo che si è potuto fare l'esperimento in quest' ultimo triennio dell' uno e dell' altro sistema: non è stata ancora fatta con serena comparazione degli effetti di entrambi: non è stata ancora spogliata dal pregiudizio politico. Temiamo che alla Camera nostra manchi la forza, colpita com' è da condanna di morte, per sviscerare così grave questione. Certamente, il paese poco la studia, poco va a fondo in essa, non mostra passione per l' una o per l' altra tesi, non crea le due correnti; cosicchè il pregiudizio politico favorevole alla libertà può ancora sull' animo del legislatore; nè da un' agitazione, che lo spogli di questo, egli è spinto a studiare la soluzione con criterii e con fini puramente economici.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 aprile

Ferrovie venete. — Il *Bacchiglione* riproduce questo nostro articoletto:

«Ci scrivono da Roma che la Provincia di Udine trova ivi difficoltà per far approvare le sue strade ferrate di quarta classe, perchè il Ministero ha già impegnati i fondi per anni, in base alle domande già presentate. Ciò serva di norma eventualmente anche per Venezia.»

Indi soggiunge:

«E noi alla nostra volta diremo che ciò deve servir di norma eventualmente anche per Padova. Qui si chiaccherò sempre, nè, o per meschinità di concetti, o per ingiustificate antipatie, si volle giammai afferrare le occasioni che si presentavano per fornire la nostra Provincia delle ferrovie necessarie. Adesso — come noi avevamo preveduto — si corre rischio di arrivare troppo tardi, tenendoci, oltrechè il danno, anche le beffe. — I fondi di cui il governo può disporre sono impegnati per otto anni!

«Non lo diceva il consigliere Carlo Maluta in Consiglio comunale oltre un anno fa? — E così, se si vorranno le ferrovie, o la loro costruzione verrà rimessa a tempo indefinito, o si faranno soltanto con sacrificii ben maggiori di quelli che stavano in previsione, e coi quali sarebbero ormai in via di costruzione.»

Servizio ferroviario marittimo. — Secondo una informazione che riceviamo, sarebbe immatura la notizia data dalla *Stampa* e dal *Monitore delle Strade ferrate* intorno all' accordo definitivo che sarebbe stato preso dalle Società ferroviarie dell' Alta Italia, Romane e *Meridionali* colle Società riunite Florio e Rubattino, per un servizio cumulativo pel trasporto di merci e passeggieri.

L' ostacolo per addivenire ad una tale combinazione starebbe in ciò, che per parte delle ferrovie si vorrebbero escludere i due principali porti del Mediterraneo e dell' Adriatico nei loro rapporti colla Sicilia e colla Sardegna.

Non sappiamo veder la ragione per la quale da siffatto servizio cumulativo abbia ad essere escluso l' importante scambio di affari, che si fa tra quei porti e le isole, e quindi speriamo che la convenzione definitiva sarà conchiusa su più larghe ed eque basi.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei **Magazzini fiduciarii** di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 28 febb. 1882	Importaz. durante marzo 1882	Giacenze al 31 marzo 1882
	Quintali	Quintali	Quintali
	226604 56	17936 —	197625 —
	15596 85	4597 —	16222 —
	3110 63	2500 —	2674 —
	— —	— —	— —
	1231 56	— —	1232 —
	35533 34	4857 19	29607 21
	1246 97	1831 36	1511 66
	5464 73	2040 20	5080 06

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
	— —	— —	— —
	— —	— —	— —
	32 —	285 —	111 —
	191 —	267 —	158 —
	2681 —	3254 —	4024 —

Istituto Coletti. — (*Comunicato.*) — A chi ha, o può averne interesse, si notifica che il signor Patarga Andrea è nominato esattore delle rendite per affitti di case situate in Venezia, di proprietà del Pio Istituto, non che per le offerte di sussidio dei benefattori dello stesso Istituto. Il medesimo è munito di credenziale ostensibile a richiesta ad ogni pagatore. Le quitanze a stampa devono essere firmate dal ragioniere e dall' esattore. Le ricevute irregolari e le provvisoriali non liberano il debitore verso il Pio Istituto creditore.

Il Congresso geografico. — *Correzione alla nostra Appendice del 2 aprile corr. N. 88.* — Nella seconda pagina, quinta colonna, penultimo capoverso di quell' Appendice, parlando dei metodi di riproduzione ed esposizione di carte topografiche, leggonsi le seguenti parole: «ed il perfezionato sistema Eckstein, «quale si usa nell' Istituto topografico dello «stato maggiore *belga.*» L' errore tipografico sta in questa parola *belga*. Si corregga, sostituendovi invece la parola *Neerlandese*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Catullo detto Pei Giuseppe, operaio all' Arsenale, con Dall' Acqua Antonia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Tagliapietra Biasutti Bortola, di anni 71, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Carnielli Dal Moro Maddalena, di anni 67, vedova, cucitrice, id. — 3. Resentera Maria Teresa, di anni 60, nubile, villica, di Lamon.

4. Nicolini Giovanni, di anni 84, coniugato, già barcaiuolo, di Venezia. — 5. Ramu Nicola, di anni 63, coniugato, possidente, di Trieste.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Sernaglia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 aprile

Commemorazione del Vespro.

Telegrafano da Palermo 5 al *Corriere della Sera*:

Il monumento inauguratosi ieri a Gibilrossa è un obelisco di marmo grigio, con gradinata in giro. Ai quattro lati si leggono iscrizioni.

Ritornando da Gibilrossa, la Giunta municipale di Palermo andò alle Colonnelle a far visita al generale Garibaldi che fece nuovamente gli elogii di Palermo per il contegno tenuto in questi giorni.

Gli spasimi che soffriva Garibaldi sono cessati. Egli ha ricevuto ieri parecchie visite.

Iersera vi è stata l' ultima illuminazione della città. Il sindaco dal balcone del Palazzo municipale parlò ad una numerosa dimostrazione di Società operaie, che erano andate a congratularsi con lui per la eccellente riuscita delle feste.

La città è stata animatissima fino a notte inoltrata.

Il giurì e i bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele.

Leggesi nella *Rassegna*:

Ingrossa il malcontento per il verdetto della Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele.

Ieri a sera parecchi espositori si sono riuniti per stabilire la loro condotta. Intenderebbero — a quanto ci assicurano — protestare prima in blocco, e poi rivolgersi alla Camera.

Chi vivrà vedrà.

Intanto i membri della Commissione sono sulle spine. La votazione è stata fatta a scrutinio segreto e quindi i singoli voti non si conoscono.

Depretis era presente a quella votazione.

L' on. Ferdinando Martini mancava, perchè ammalato. Egli ha spedita al *Capitan Fracassa* la seguente lettera, che ha non piccolo valore:

«*Casa*, 3 *aprile*.

«Preg. sig. Direttore,

«Le sarò grato s' ella vorrà far sapere ai suoi molti lettori che, impedito per malattia, io non ho preso parte alcuna all' ultima parte, e più importante, dei lavori della Giunta giudicatrice nel concorso per il monumento a Vittorio Emanuele. Confido nella cortesia sua e me le offro devotissimo.

«FERDINANDO MARTINI.»

La *Libertà* scrive:

«Altri sussura che la politica non è rimasta estranea al verdetto, e che si è voluto indirettamente fare una carezza alla Francia, quasi a compensarla, *mirabile dictu!* della commemorazione del Vespro.»

— Questa poi la ci par troppo grossa.

La scomparsa dei due preti.

Da una settimana e più non si discorre in tutta la Provincia di Reggio, che della scomparsa di due preti.

Don Domenico Catti di Ramiseto, alpestre villaggio e capo luogo del Comune dello stesso nome, mentre dalla Provincia di Parma si recava a casa propria nella notte del 19 al 20 marzo, scomparve senza che alcuno potesse averne più nuova. A mezzanotte fu visto a Pieve San Vincenzo, villaggio posto circa a metà della strada che doveva percorrere; — dopo nessuno ne ha più potuto sapere nuova alcuna. — Nel mattino fu trovato il cavallo insellato e colle briglie rotte, e, a breve distanza del caseggiato, poco sangue sulla strada, e presso il sangue la cannuccia di una pipa e un fazzoletto; — poi più nulla. — Le ricerche furono attivissime e ripetute; un centinaio di persone percorse la campagna in tutti i sensi, i carabinieri trottarono da mattina a sera; fu visitato ogni canale, fu esplorato l' alveo dell' Enza, furono visitate minutamente le macchie, le caverne, perquisite le capanne, le stalle, ma il povero prete non si rinvenne. Oggi l' opinione generale è che si tratti di un orribile delitto; prima invece non vi si poteva neppure pensare, perchè il Catti era notoriamente povero e generalmente ben voluto.

La disgrazia del Catti ha richiamato alla memoria di tutti altro fatto misterioso accaduto nel gennaio. Officiava da qualche anno in un oratorio a Poviglio, piccola villa del Comune di Ramiseto, un povero pretucolo della Lunigiana, miserabilissimo e incapace di suscitare odii ed amori. — Una domenica del gennaio fu aspettato inutilmente alla chiesa da quei pochi contadini che all' inverno non emigrano dalle nostre montagne, nè fu più visto dopo. — Si pensò subito fosse andato alla casa dei suoi, posta nel Fivizzanese, e quando si seppe non esservi, vennero fatte mille e inutili ricerche. Non essendo del luogo, la sua scomparsa cessò presto di destare vivo interesse, tanto più che si disse essere stato ritrovato morto in un bosco lontano, rosicchiato dai cani: la qual voce poteva venire facilmente accolta, perchè si sapeva che il poveretto era convulsionario. — Ora invece pare accertato che anche di quest' ultimo non si sia potuto più avere notizia, nè al di qua, ne al di là dell' Appennino. — Certi fatti sembrano incredibili; eppure sfortunatamente sono veri, quanto dolorosi. (*Patriota.*)

Telegrafano in data d' ieri da Budapest che il *Pester Lloyd* annuncia dall' Erzegovina meridionale essersi divisi da per tutto gl' insorti in piccoli gruppi, onde l' insurrezione segna di bel nuovo la parabola del ritorno alle orginarie guerriglie.

TELEGRAMMI

Roma 5.

Si è pubblicata la relazione del Maldini sulle spese straordinarie militari, che approva il progetto, riducendole a 127 milioni. (*Pers.*)

Roma 5.

Una circolare del Depretis, ministro dell'interno, ai prefetti, ricorda le disposizioni relative al domicilio coatto per le persone sospette. Il ministro raccomanda di allontanare dal continente le persone pericolose, fino alla comprovata efficacia del castigo. (*Pers.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 5. — Il Granduca Vladimiro, la Granduchessa e il figlio sono arrivati. Ricevuti alla Stazione dal prefetto che li accompagnò a bordo del *Galileo Galilei*, partono per Palermo.

Berlino 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rivista quotidiana, rileva, che la commemorazione del sesto centenario del Vespro siciliano si è compiuta senza il menomo incidente. Si è evitato con ogni cura quanto avrebbe potuto provocare false interpretazioni.

I promotori del Vespro avranno la sodisfazione di vedere apprezzata la loro corretta condotta in tutti i luoghi ove si attribuisce importanza al fatto che il carattere delle relazioni internazionali sia garantito contro i pregiudizii e le pressioni. Anche a Parigi si dovette riconoscere la moderazione degli Italiani.

Vienna 5. — (*Ufficiale.*) — Gl' insorti che restano alla riva destra della Tara, inseguiti dalle truppe, fuggirono nel Sangiaccato di Novibazar. La loro dispersione calmò gli abitanti, alcuni dei quali ritornarono al loro domicilio.

Vienna 5. — (*Ufficiale.*) — Le truppe hanno occupato Macciaplanina e Bselagora nel Crivoscie; cacciarono gl' insorti dal monte Lisac, occuparono pure Vuccizub e il monte Orien, affine di impedire agli insorti di fuggire verso Zubci. Le truppe, approssimandosi alla frontiera montenegrina, salutarono il cordone montenegrino.

Londra 5. — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 17 aprile.

Madrid 5. — I delegati della Catalogna domanderanno che il trattato franco-spagnuolo non si ratifichi. I proprietarii delle vigne pure protestano. Parecchie altre fabbriche sono chiuse, parecchie donne furono arrestate a Barcellona perchè cercavano impedire alle compagne di lavorare. Domani il sindaco di Barcellona ed il presidente del Consiglio generale di Catalogna, verranno a Madrid a domandare che non si ratifichi il trattato.

Odessa 5. — Gli assassini di Strelnikoff, hanno nome Rossuguski e Stephanoff.

Cairo 5. — I consoli di Germania, Austria, Italia e Russia conferirono circa la Nota confidenziale, indirizzata al Governo egiziano dalle Grandi Potenze riguardo all' art. 34 della legge organica. Nè il console inglese, nè il console francese hanno ricevuto finora comunicazione dai loro Governi a questo proposito.

Washington 5. — Arthur oppose il veto alla legge che esclude per 20 anni dagli Stati Uniti i Cinesi.

Bombay 5. — La situazione nell' Afganistan è poco soddisfacente. Il capo Lalpoora proclamossi indipendente e preparasi a resistere all' Emiro.

Palermo 6. — Il Granduca Vladimiro, la Granduchessa e il figlio sono giunti alle ore 8 e mezzo. Furono ossequiati a bordo dal Granduca ereditario e dalla Granduchessa di Mecklemburgo-Schwerin, dal prefetto, dal console di Russia, dal generale Pallavicini. Alloggiano al palazzo del duca d' Aumale.

Monaco 5. — Il Re ha ricevuto alle 8 di sera il nuovo nunzio Di Pietro in udienza.

Tunisi 5. — Cambon, ricevendo la Colonia francese, disse che studierà l' organizzazione. Occorre tempo e prudenza. Cambon fu visitato dai consoli.

Alessandria d' Egitto 5. — Una principessa parente d' Ismail, domandò l' autorizzazione di soggiornare in Egitto per ragioni di salute. Ricusando essa di subire l' esame del medico, il Governo ricusò l' autorizzazione.

Madrid 5. — I Consigli generali di 11 provincie domandano l' approvazione del trattato franco-spagnuolo. Lo stato d' assedio è levato a Gerona, Tarragona e Lerida, ma continua a Barcellona, la cui situazione non è cambiata.

Barcellona 5. — La situazione è migliorata; il conflitto pare terminato; le fabbriche e i magazzini sono ancora chiusi.

Washington 5. — Si ha dal Chilì: Frescott dichiarò che gli Stati Uniti continuerebbero la mediazione soltanto sotto la condizione del protocollo dell' 11 febbraio. Balmaceda rispose, che il Chilì accettava le condizioni. Pierola lasciò definitivamente il Perù.

Washington 6. — (*Senato.*) — Miller presentò la proposta per impedire l' immigrazione dei Cinesi, riducendo il divieto a dieci anni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 2 35 p.

Non appena sarà riaperta la Camera verrà distribuito il progetto di legge per l' approvazione del trattato di commercio colla Francia. L' opinione prevalente è che il trattato sarà approvato. È quindi prematura la notizia che il Ministero voglia porre in questa circostanza la questione di Gabinetto.

FATTI DIVERSI

L' Italia all' Esposizione artistica internazionale. — Telegrafano da Vienna 3, al *Diritto*:

La sezione italiana viene seconda per importanza, subito dopo l' austriaca. L' Imperatore l' esaminò a lungo con sodisfazione.

Disse: «Qui riveggo la luce d' Italia!» Trattennesi nella sezione danese dinanzi al dipinto di Kreyer: *Contadini italiani*.

Ieri grande banchetto artisti, Makart presidente. Ranzoni rispose ai brindisi in nome della stampa.

Sono in Vienna gran numero di artisti illustri di tutte le nazioni.

Congresso geologico a Verona. — Il Comitato ordinatore del convegno in Verona della Società geologica e malacologica italiana, tenne oggi al tocco la sua prima seduta.

Erano presenti quasi tutti i membri. Il sindaco comm. Camuzzoni presidente onorario assunse la presidenza.

Furono nominati: Presidente, il comm. E. De Betta — Vice-presidente, E. Nicolis — Segretarii, Francesco prof. Dal Fabbro e R. Avanzi — Cassiere, De-Sacco conte Antonio.

A consiglieri i signori: Belcredi prof. Arturo — Bertoncelli dott. Bortolo — Camis ingegnere Vittorio — Canossa marchese Lodovico — De Stefani cav. Stefano — Farina ing. Luigi — Goiran cav. Agostino — Pellegrini professore cav. Gaetano — Perez co. Alessandro — Ruffoni cav. P. E.

Spedizione polare austriaca. — Il giorno 2 corr. alle 11 ant., è partita da Pola, con un tempo magnifico, la spedizione polare austriaca, composta del capo della spedizione tenente di vascello nobile Wohlgemuth, d' un medico e di pochi uomini d' equipaggio; fu accompagnato sin fuori del porto dal vapore «Tritone» sul quale stava l' arciduca Carlo Stefano col comandante dell' arsenale Coutram, ammiraglio Sternek, nonchè una fanfara del corpo musicale di marina. Le fecero pure scorta due altri vapori coll' ammiraglio del porto e con uffiziali dell' armata e dell' esercito.

Così un telegramma particolare da Pola alla *Neue Freie Presse*.

Emilio Ollivier. — Scrivono da Fucecchio alla *Nazione*, che Emilio Ollivier si recò da Livorno in quel paese per conoscere il luogo in cui nacque Giuseppe Montanelli. Ripartì nel giorno stesso per Livorno.

L' attore Ceresa. — L' *Adige* di Verona scrive:

I giornali teatrali di Milano dicono che le notizie sulla salute del Ceresa sono sconfortanti.

Posso assicurare il contrario. L' ultimo giorno che il cav. Marini era a Verona, cioè domenica, ricevette una lettera scritta dallo stesso Ceresa, ed in forma tale da persuadersi, che il bravo attore è in via di guarigione.

Il matrimonio di Sara Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

La *France* crede che il matrimonio di Sara Bernhardt, annunziato dal *Figaro*, sia un pesce d' aprile in ritardo. Ma gli altri giornali lo confermano, e stamane non se ne dubita più e si hanno i particolari.

Il matrimonio fu celebrato ieri mattina a Londra, nella chiesa greca. Sara Bernhardt si sarebbe decisa bruscamente a sposare l' ex-primo attore della sua Compagnia, Damala, detto Daria, in seguito a una lite violenta con Angelo, l' attore da lei chiamato a succedergli. Essa ripartì da Londra ieri sera per Marsiglia, ove ha noleggiato apposta un vapore per recarsi a Barcellona. La prima sua recita a Madrid avrà luogo domenica.

La toeletta da lei indossata per la cerimonia nuziale era questa: vestito di *satin vieil or*, cappellino di lontra con un pennacchietto di perle nere; mantello pure di lontra con bottoni d'acciaio cesellati.

La Bernhardt è obbligata a sborsare una forte somma, per aver mancato ai suoi impegni a Nizza, ove doveva recarsi a dare qualche rappresentazione.

Romanzo-réclame. — Scrivono da Parigi 3 alla *Nazione*:

Il *romanzo-réclame* non è un mito.

Ne ho sott' occhio un esempio.

L' autore descrive un viaggio di nozze. Capirete l' occasione che porge un tal soggetto a indicazioni di alberghi e di *restaurants*.

Citerò un brano:

«Tre o quattro mesi dopo, c' era un gran da fare all' albergo di.... a Trouville.... I camerieri, portando piatti nei quali erano gli *hors-d' oeuvres accomodati con gusto di artista* (!), salivano la scala e entravano gli uni dopo gli altri in uno dei graziosi salotti, mentre il proprietario teneva su tutti il suo *occhio intelligente* affinchè il servizio non lasciasse nulla a desiderare.»

Il prosciutto, le acciughe, il caviale, il burro accomodati con gusto d' artista, e l' occhio intelligente del padrone! È stupendo! L' estetica e la psicologia nella *réclame*.

Bullettino bibliografico.

La vita qual' è, bozzetti e racconti di Gemma Giovannini, Milano, Brigola, 1881.

Sermone, di Ernesto Corti, Pavia, Bozzoni, 1881.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE DIVERSE.

Sunderland 1 aprile. — *Corisando* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 40	92 60	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	407 —	408 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 75	125 25
Francia	a vist	3 ½	102 25	102 50
Londra	3 m.	3	25 66	25 74
Svizzera	a vista	5	102 20	102 35
Vienna-Trieste	»	4	216 —	216 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 58	20 60
Banconote austriache	216 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 6	
Metalliche	75 90
Prestito Nazionale	76 65
Rendita in oro	93 30
» 1860 Lotteria	129 25
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	320 50
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 50 —
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 5	
Rend. fr. 3 0/0	83 55
» » 5 0/0	118 27
Rend ta ital.	90 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	268 —

Londra vista	25 28 ½
Consolidato ingl.	101 ⅝
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 20

PARIGI 4	
Consolidati turchi	12 90
Obblig. egiziane	352 —

LONDRA 5	
Cons. inglese	101 ⅝
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	13 —

BERLINO 5	
Mobiliare	549 50
Austriache	550 50
Lombarde Azioni	236 —
Rendita ital.	90 25

BULLETTINO METEORICO.

del 5 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 67	764 56	766 46
Term. centigr. al Nord	11.8	11.9	12.4
» » al Sud	—	12 6	—
Tensione del vapore in mm.	6.08	5.84	5.82
Umidità relativa	59	56	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	33	41	36
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 40 0	+ 52 0	+ 54 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 90 Minima 10.30

Note: Bellissimo — Barometro crescente — Corrente orientale fortissima — Mare e laguna agitatissimi.

— *Roma* 6. — *Ore* 2.10 *p.*

Pressione inferiore a 760 soltanto nel Sud-Ovest dell' Italia, in Algeria e nella Tunisia; notevolmente alta (775) nel Nord della Germania e in Scandinavia. Algeri 758.

In Italia il barometro è salito da ieri 4 millimetri al Nord, e meno al Sud; variabile stamane da 767 a 759 mill. dal Nord al Sud.

Nel pomeriggio di ieri, temporali e pioggia in moltissime Stazioni del Continente.

Stamane cielo vario tendente al coperto.

Venti del primo quadrante freschi nell' Italia superiore; però forti nel golfo di Venezia; calma in Sicilia.

Temperatura generalmente abbassata.

Mare molto agitato nel golfo di Venezia; agitato a Torremileto e Portoferraio; quasi calmo altrove.

Probabilità di venti freschi e abbastanza forti del primo quadrante.

Ancora pioggie e temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

7 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 8 0
Tramontare apparente del Sole	6h 33m
Levare della Luna	10h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 31m 0s
Tramontare della Luna	7h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	5 aprile	6 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 70	92 90 ¹/₂
Oro	20 63	20 57
Londra	25 69	25 66
Parigi	102 50	102 30 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	472 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	905 —	909 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile 1882.

Albergo Reale Danieli. — Bar. Tinti, con famiglia, - Baronessa Mayr-Mehrhoff, - C. Gattoliat, tutti tre dall' Austria, - Sanz, - Wright, - Spooner, - C. H. Colt, con famiglia, Sheffield, - Gill, - Beach, tutti sette dall' America, - Co. Myacryesh, - Dallanger, - T. Levy, - E. L. Moll, tutti quattro dalla Germania, - W. R. Reid, - A. Jackson, - Marsden, - M. Florance, - E. Margan, - Capit Jacob, con famiglia, - W. Calderwood, tutti sette dall' Inghilterra, - Marchesa de Thuisy, - Contessa d' Affry, - Sig. de Boccard, - C. Berlier, - L. Cayron, - March. e march.a de Montrichard, tutti sei dalla Francia, - Conte e contessa Ostrowski, - I. Guennet, - L. Charitonoff, tutti tre dalla Russia.

Albergo Bella Riva. — G. W. Booth, con famiglia, - I. W. Frick, - I. W. Jhomson, ambi con moglie, - S. R. Ingham, - E. Eynard, con moglie, - E. von Icheveidtner, - H. Parker, - Bar. de Grainville, ambi con moglie, - W. A. Ingham, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Benato, da Bologna, - W. von Winderhof, - Co. e co.a d' Auems, - Cont.a C. Cappy, - Schirmunt, - Furley, - Henperson, - Layborne, - Caine, - W. G. Byvon, - Capit. W. Ward, - Wilkinson, - Co.a Comello, - Co. Peletyto, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — E. Pearson, - Martin, - Berryman, - B. Però, - Buchst, ambi con famiglia, - D.r Trey, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — B. Kleuk, - Avv. Boito, - E. Artom, - Berra, tutti quattro dall' interno, - A. Barth, - A. Rosenzweig, - A. I. Steinfeld, - F. Pranter, - W. Lütze, con famiglia, - Kubli, - O. Vogler, - I. Theunn, - D. d.r Harronier, - C. Billier, - D.r Pelis, - G. Mitudy, - A. Hydon, - A. Milinnich, con famiglia, - Ziegler, - Weygand, - I. Maret, - Von Müller, - H. Hervig, con famiglia, - S. Brunswick, con moglie, - E. Wassermann, - W. d.r Helige, - G. Probst, con moglie, - I. Pollak, - C. Günther, - C. Marco, con moglie, - I. Hollmann, - Von Gravenitz, - H. R. von Kremer, con famiglia, - I. Steinmetz, con moglie, - W. Lochowitz, - E. Tschusz, - A. Pollak, - C. Parcus, - T. Metz, tutti quattro con moglie, - W. Wills, - I. M. Smythe, - F. R. Breuer, - Wollet Marcus, - M. de Kutschky, - S. R. Peletrer, con famiglia, - I. B. von Holy, - I. Devonky, ambi con moglie, - E. d.r Rues, con moglie, - M. Choppini, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. Comini, dall' interno, - Contessa Somsich, con figlia, - E. Ash, - L. Roberel, - L. Macquart, con fratello, - I. Bailey, - J. M. de Las Caras, con moglie, - A. Lange, - Rev. don Grosart, con moglie, - L. Auty, con figlia, - F. Gruvold, con moglie, - I. d.r Pereiro, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — C. Küner, - Schulz, - H. Klinger, - F. Büsser, - A. Schweizer, - A. Vürzner, - A. Muchy, - C. Kyelsen, - G. Kobüch, - G. Jobset, - Lorenz, con famiglia, Piethbach, con famiglia, - Poltwedel - I. Treumann, E. V. Schieck, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — R. Bellon, con figlia, - G. de Gasperi, - Bigliani, - Senthal L., tutti con moglie, possidenti, dall' interno, - Hoec I., dall' Inghilterra, - Buisson, con moglie, - Founier con moglie, ambi dalla Francia.

Albergo S. Gallo. — F. Manfredi, con moglie, - D.r Tattara, con famiglia, - Avv. Segala, - Garli, - L. Chiampo, A. d.r Saurli, tutti dall' interno, - I. B. Rigaud, viagg., da Marsiglia.

Albergo al Cavalletto. — G. Gondini, - P. d.r Girardi, - D. Ferrero, - C. Ghiotti, - G. B. Astutti, - A. Dellinger, - F. Parigi, - tutti con moglie, - G. M. Zigomala, con madre, - A. cav. Bonò, - P. avv. Donà, - V. Penzo, - N. Bellacci, - C. Salverini, - L. Pittrucelli, - A. Borella, - L. Lattini, - G. B. Minghelli, - G. Fellegatti, - G. Chilè, - C. Vanadia, - I. Nicolet, - A. Capra, - Ing. Croce, - N. Formechini, tutti dall' interno.

Albergo al Vapore. — Dorigoni P. - Bonacina P. - Curel E. - Giubileo G. - Bonalumi A. - Tranquilli L. - Riva V. - Agnelli A. - Imperato A. - Clerissi G. - Negri G. - L. Gherardi - Blotto C. - Gilardelli F. - Veronese G. - Biancardi A. - Saleri M. - Ferrari G., tutti viagg. - Bozzoli Ing. A. - Mantovani A. - Bandiera A. - Pisoni G. - Toresan A. - Gondoli G. - Mazzotto avv. I. - Campari G. - Migliori G. - E. Giondi - Rosso G. - Vita A. - Repollini prof. S. - Genta A. - Maggia O. - Dal Bovo co. ing. E. - Petrodi E. - Dal Favero avv. G. - Picchetti L. - Condioni d.r F. - Manfro G. - Molteni cav. E. - Cantelli M. Ghibande G - Anghinelli A. - Monicotto A. - Spessi E. - Endrioli G. - Vanzo d.r G., tutti tre con famiglia, tutti dall' interno - Popper M., viagg. - Savo D. - Avanzini avv. G., con famiglia, dall' estero, tutti possidenti.

ATTI UFFIZIALI

N. CCCCXXVI. (Serie III. parte suppl.)
Gazz. Uff. 24 febbraio.

È approvato il nuovo Statuto della *Cassa di Risparmi e Depositi in Modigliana.*

R. D. 22 gennaio 1882.

—

N. CCCCXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 febbraio.

Il capitale della *Banca di credito di Castel fiorentino* (Firenze) è aumentato da lire 20,000, diviso in N. 200 azioni da lire 100 ciascuna, a lire 50,000, diviso in N. 500 azioni dell' anzidetto valore di lire 100 ciascuna, e sono approvate le modificazioni allo Statuto della Banca stessa, quali risultano inserite all' atto pubblico di deposito del 5 novembre 1881, rogato in Castelfiorentino dal notaro Girolamo Fiorini.

R. D. 5 febbraio 1882.

—

N. CCCCXXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 febbraio.

È approvata la proroga della durata sociale della *Banca Popolare in Ascoli Piceno* sino all' anno 1900, e sono approvate le altre modificazioni allo Statuto, inserte all' atto pubblico del 24 giugno 1881, rogato in Ascoli Piceno dal notaro Serafino Balestra.

R. D. 12 febbraio 1882.

—

N. CCCCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 marzo.

È autorizzata l' inversione della somma di lire 729 85, rappresentante il patrimonio del Monte frumentario di Laino Borgo (Cosenza), a favore della locale Congregazione di carità, per esserne erogato il reddito in opere elemosiniere.

R. D. 5 gennaio 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 aprile scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Colavizza dei Numeri 39 1 e 2, 40 II, 740, 1652, 4016, 4017, 424 a, 3519 a, 3775 c, 4128 a, 4173, 4588, 4589, 4590 e 6 97 a, della mappa di Cavazzo Carnico, provvisoriamente deliberati per lire 310, e dei NN. 4401, 590, 701, 741 a, b, 791, 1575, 3106 e, 3273 a, 3740, 4258 l, m, 4456, 4814 a, h, a, l, a, i, e, 6747 e 6607, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 1250.
(F. P. N. 27 di Udine.)

—

Il 7 aprile scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Gerino dei Numeri 22-24, 31, 181, 202, 206, 214, 264, 678-680, 731, 848-850, 881, 143 e 720, della mappa di Sigilotto, provvisoriamente deliberati per lire 1086.
(F. P. N. 27 di Udine.)

—

APPALTI.

L' 8 aprile scade innanzi la Prefettura di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di difesa frontale con berma alla bassa sponda e superiore rivestimento di sasso alla scarpa interna dell' argine sinistro di Guà, provvisoriamente deliberato col ribasso del 17.10 per 100, e quindi per lire 9533.50.
(F. P. N. 28 di Vicenza.)

—

L' 8 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di scuderia per cavalli nel Bastione I. Moro in Padova, per lire 16,500.

I fatali scaderanno il 13 aprile.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

—

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Venerdì 7 aprile — N. 93

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 7 APRILE

La pace tra il Chilì e il Perù, malgrado quest'ultimo Stato sia stato schiacciato dall'altro che ha stravinto, minaccia di non farsi. È uno stato di cose intollerabile, che interessa una potente colonia italiana, e della quale Genova soprattutto si sente il danno. Ogni volta che le Potenze europee hanno tentato una mediazione, furono brutalmente respinte dagli Stati Uniti, per la massima di Monroe, che l'America è degli Americani, e l'Europa non deve immischiarsi nelle questioni americane. Ma se gli Stati Uniti non vogliono la mediazione europea, non sono per questo più fortunati nella mediazione loro, tanto è vero che un dispaccio ier l'altro ha annunciato che Trescott, inviato americano, aveva dichiarato che gli Stati Uniti rinunciano la mediazione. Da un altro dispaccio risulta questa non essere stata se non una pressione per indurre il Chilì ad accettare le proposte dagli Stati Uniti per la mediazione. È da sperare che riescano presto ad un risultato. Il Perù si trova in condizioni che la vita e gl'interessi degli stranieri non vi sono tutelati, e poichè vi sono moltissimi Italiani colà, l'Italia desidera che la pace si possa una volta conchiudere, per riparare i danni di quella che è piuttosto che guerra, carneficina.

La *Morning Post* constata ciò che dicemmo anche noi all'annuncio che l'Italia, l'Austria, la Germania, la Russia avevano fatto adesione alle proposte anglo-francesi, di influire presso il Governo egiziano perchè sia modificato l'articolo 34 del Regolamento della Camera dei notabili egiziani, a proposito del diritto di questa di votare i bilanci, e cioè che il controllo anglo-francese non esiste più, poichè un Comitato di sorveglianza di tutte le Potenze è ben diverso dal controllo esercitato dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra sole. Ciò è evidente a tutti, ed evidente resta, malgrado che l'ufficiosa *Havas* dichiari che il controllo resta immutato, contrariamente alle asserzioni della *Morning Post*. Quando la Francia e l'Inghilterra si persuasero della necessità di concertarsi colle altre Potenze sulle condizioni dell'Egitto, esse han dovuto comprendere che era passato il periodo della loro padronanza in Egitto, e che le altre Potenze riacquistavano quella parità di diritto che avevano imprudentemente lasciato compromettere.

Il sig. Gladstone ha riconosciuto l'altro giorno alla Camera dei Comuni, che la situazione dell'Irlanda è assai grave, e questa dichiarazione ha un maggior significato perchè il sig. Gladstone ed i suoi colleghi sinora erano stati troppo ottimisti. I buoni risultati da essi vantati più volte, sia della legge di coercizione, sia della legge agraria, che doveva, agli occhi degli Irlandesi, compensare e far perdonare quella, ora sono ridotti a zero. I ministri sono rientrati nella verità, dopo avere per qualche tempo vissuto nell'alleanza della bugia. È una politica, che si confessa vinta. Del suo bilancio politico-morale, il presidente dei ministri d'Inghilterra ha constatato pubblicamente il *deficit*.

In Catalogna, i disordini non sono cessati. L'agitazione ha per pretesto il trattato di commercio colla Francia, ma nel fatto è alimentato da una mostruosa coalizione dei partiti estremi. La Catalogna è sempre pronta ad insorgere. C'è il partito della rivoluzione. Ancora non siamo a questi passi. Però l'agitazione sorda continua, e siccome la Camera approverà il trattato di commercio colla Francia, malgrado le sollecitazioni dei deputati catalani, del sindaco di Barcellona, del presidente del Consiglio generale di Catalogna, giacchè vengono dalle altre provincie petizioni in gran numero, perchè il trattato sia approvato, così i pretesti per suscitare nuovi disordini non mancheranno, e i coalizzati probabilmente ne approfitteranno.

Il telegrafo ci intrattiene da tre giorni di una curiosa questione sollevata in America da una legge vietante agli operai cinesi di immigrare in Europa per vent'anni. È l'eterna questione della concorrenza. La democrazia comprenderà tutte le fraternità, tranne quella cogli operai delle altre nazioni, che fanno calare il prezzo della mano d'opera. È una fratellanza che costa cara. Gli avvenimenti di Marsiglia e di altre città della Francia, provano che nella Repubblica francese ci sarebbero coloro che cercherebbero di imitare i repubblicani degli Stati Uniti, per cacciare dalla Francia gli operai italiani. Il voto del presidente Arthur ha paralizzato questa poco fraterna disposizione d'animo degli americani. Su questa curiosa questione riportiamo qui sotto ragguagli interessanti.

I Cinesi agli Stati Uniti.

Sulla questione del divieto dell'immigrazione dei Cinesi negli Stati Uniti, togliamo dal *Secolo*:

« Fanno circa due settimane che la Camera dei rappresentanti votava il progetto di legge precedentemente approvato dal Senato, il quale interdice per anni venti la immigrazione degli operai cinesi negli Stati dell'Unione.

« Da quel voto era subito risultata una grande tensione nei rappresentanti della Cina cogli Stati Uniti. Il Governo di Pekino aveva fatto sapere a quello di Washington essere possibile che le relazioni diplomatiche e commerciali si sospendessero del tutto, a meno che il Presidente ricusasse di ratificare la legge votata dalle due Camere.

« Sembra sia per questo motivo e per la considerazione che quella legge, votata in un momento di cruccio e sotto l'impressione delle dimostrazioni di California, violerebbe i principii della libertà e della giustizia, che il Governo si indusse a manifestare il suo avviso contrario.

« La questione cinese era in questi ultimi tempi divenuta causa di grandi agitazioni negli Stati dell'Ovest (California, Oregon e Nevada) dove la immigrazione rallentatasi nel 1880, era di nuovo cresciuta assai. Nell'anno passato si era giunti alla cifra di oltre 20,000 immigranti dall'Impero celeste. Fu perciò che si tennero Comizii nelle primarie città della California, chiedendo al Governo opponesse un argine alla grande irruzione dei *coolies*, i quali, dicevasi, venivano a togliere il pane di bocca agli Americani.

« In seguito a tale agitazione, in cui però non si ebbero a deplorare violenze come nel moto anti-giudaico della Russia, fu presentato un *bill* in Senato chiedente che l'immigrazione cinese fosse proibita durante 20 anni; solo i funzionarii, negozianti e studenti del Celeste Impero debitamente muniti di passaporti avessero facoltà di sbarcare agli Stati Uniti. Ogni capitano di nave che conducesse dei *coolies* in un porto americano fosse passibile della pena del carcere; quanto ai Cinesi attualmente in America, si permettesse loro di restarvi.

« Il motivo per cui i cinesi sono fatti segno all'odio sconsigliato degli irlandesi-americani dell'Ovest, si è che lavorano a più tenue salario di loro.

« Il cinese è uomo amante della fatica; industrioso, paziente e morigerato (almeno quello che non è guasto dall'oppio inglese), esso ha la stoffa del commerciante, e trova il segreto di prosperare in ogni luogo dove si stabilisce. Talora pur troppo fa fortuna anche a scapito dei suoi concorrenti europei ed americani.

« La Cina possiede grosse colonie a Batavia, a Singapore, a Melbourne ed al Giappone, le quali, grazie alla perseveranza dei loro membri, riescono a concentrare in propria mano una parte del commercio.

« I cinesi d'America sono specialmente operai, e sebbene parlino a stento l'inglese, pure sanno farvisi presto una buona posizione talchè colà non s'incontra mai uno di loro che mendichi. Sonovi in America persino Compagnie cinesi le quali s'impegnano di rimpatriare quelli che non ponno più lavorare, e trasportare le spoglie di quanti vi muoiono, volendo la religione di Confucio che ogni cinese sia sepolto nell'Impero Celeste.

« Operosi molto, instancabili ed attivi, è probabile, dunque, che scacciati dagli Stati Uniti i cinesi troverebbero presto un altro campo alla loro industria. Ad ogni modo, giova sperare che il *bill* di esclusione non avrà effetto per l'onore della grande Repubblica.

« A calmare l'agitazione delle classi lavoratrici nell'Ovest ci sarebbe, a parer nostro, un mezzo: quello d'indurre il rappresentante del Celeste Impero a Washington ed i negozianti cinesi di San Francisco ad interporre la loro influenza perchè si arresti, per qualche tempo, la partenza degli emigranti, o non si rechino in California in troppo grande numero. »

Il presidente Arthur oppose il veto alla legge di esclusione.

Il senatore Miller ha quindi proposto una legge al Senato, colla quale il divieto era ridotto a dieci anni anzichè a venti, ma questa proposta non trovò nel Senato la maggioranza di due terzi necessaria ad annullare il veto del presidente.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dipentente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto 23 gennaio 1882:

Cavallotti cav. Carlo, già direttore di II classe nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

L'agitazione in Spagna.

(Dall'*Opinione*.)

La Spagna, che da qualche tempo godeva una profonda quiete, è di nuovo in preda, da qualche giorno, ad un'agitazione, che prende origine da cause molteplici. Una di esse è il trattato di commercio colla Francia, dal quale si credono minacciati alcuni industriali, specialmente della Catalogna. Un'altra origine del malcontento sono i provvedimenti finanziarii del ministero Sagasta, il quale ha cercato di provvedere, con esacerbazioni d'imposte, a migliorare le condizioni del bilancio. Queste sono le cagioni apparenti dei disordini; ma la stampa liberale spagnuola è quasi unanime nel riconoscere ch'esse vennero esagerate ad arte dai partiti politici, e sovrattutto dalla opposizione al presente Gabinetto. Comunque sia, le fabbriche della Catalogna vennero chiuse; i proprietarii di esse hanno gettato sul lastrico migliaia di operai, ed anche la resistenza al pagamento delle imposte si viene estendendo.

Il Gabinetto Sagasta, fino ad ora, ha risposto ai tumulti con una condotta savia ed energica. Il trattato di commercio è informato ai principii liberali relativamente ai tempi che corrono, e tenuto conto della corrente che si è venuta manifestando in Europa contro le dottrine del libero scambio. Anche nella questione delle imposte, il ministero spagnuolo ha avuto il coraggio di sfidare l'impopolarità e di fare assegnamento sullo spirito di abnegazione, che solo vale a salvare gli Stati dalle crisi finanziarie.

Si noti che il gabinetto Sagasta rappresenta la Sinistra parlamentare; è giunto al potere per impulso dell'opinione pubblica, più ancora che per virtù propria; ha trovato un valido appoggio nel corpo elettorale, ed è stato, a più riprese, sorretto dai voti della Rappresentanza nazionale.

Ma appunto per ciò, non ci reca meraviglia che le opposizioni coalizzate si giovino delle questioni economiche e finanziarie per battere in breccia un gabinetto, che sul terreno parlamentare si sentiva fortissimo. Il linguaggio dei giornali conservatori è sibillino; non incoraggiano, è vero, la resistenza extra legale, ma combattono molto aspramente i progetti economici e finanziarii del Governo, e contribuiscono anch'essi a mantener viva l'irritazione. Vi sono inoltre i partiti antidinastici, vale a dire i clericali e i repubblicani, e questi, probabilmente, esercitano un'azione più attiva nei torbidi che funestano, in questo momento, la Spagna. I clericali, che si confondono coi carlisti, non perdonano al governo il modo leale di procedere tenuto verso l'Italia, e gl'impedimenti posti al pellegrinaggio che doveva venire a Roma a fare una dimostrazione carlista. Quanto ai repubblicani spagnuoli, sentono anch'essi, al pari degli italiani, l'influenza della propaganda radicale francese. Anche in Spagna, come da noi, sono scarsi di numero, ma pronti ad approfittare di tutte le occasioni che si presentano per suscitare imbarazzi al governo legalmente stabilito.

In Catalogna è stato proclamato lo stato d'assedio. Ciò, in qualunque altro paese, accennerebbe ad una straordinaria gravità del male; in Spagna, invece, è un fatto troppo frequente e, quasi si può dire, che non esce dai limiti di una ordinaria repressione. Il ministero liberalissimo, presieduto dal Sagasta, non ha esitato un istante a ricorrervi, e ciò che in Italia desterebbe vivissimi clamori, in Spagna par cosa naturale. Ammesse queste consuetudini, che hanno radice nelle condizioni del paese e sono spiegate dall'audacia dei partiti, dobbiamo far voti che il gabinetto Sagasta riesca a ristabilire l'ordine e a richiamare le popolazioni della Catalogna al lavoro. Nei paesi liberi, gl'interessi offesi trovano in Parlamento la tutela, a cui hanno diritto.

Il considerevole miglioramento notato nella via politica della Spagna dacchè salì al trono il Re Alfonso, si dileguerebbe, se si avverassero le voci riferite da qualche giornale, secondo le quali si vorrebbe venire a transazione colla piazza mediante modificazione ministeriale. Noi dobbiamo desiderare che il gabinetto Sagasta esca incolume da questa prova: in primo luogo nell'interesse della Spagna, che non avrà mai un regime veramente liberale, fino a che le sorti dei gabinetti si decideranno per mezzo delle insurrezioni, anzichè delle discussioni parlamentari; ed inoltre anche per un sentimento di gratitudine, che noi italiani professiamo verso il presente ministero spagnuolo, il quale molto ha cooperato a mantenere salde le buone relazioni tra la Spagna e l'Italia.

L'opuscolo profetico.

(Dalla *Nazione*.)

Un capo ameno che si firma *Vates* e nel quale alcuni giornali, esteri serii riconobbero il 1° aprile — la notizia, come si vede, sa di pesce — nientemeno che l'Imperatore del Brasile, pubblicò a Parigi un opuscolo dal titolo: *Garde à vous! de la Sprée à l'Escaut. par la Marne*, opuscolo il quale espone la situazione dell'Europa nel 1900.

Un profeta deve necessariamente leggere nell'avvenire, e perciò non dobbiamo meravigliarci se *Vates* — questo Imperatore travestito — racconta avvenimenti futuri, e se scrive la storia degli anni 1890-1900. E non soltanto *Vates* sa con precisione matematica che nel 1896 deve scoppiare la grande guerra fra la Francia e la Germania, ma egli ci comunica anche il testo del memoriale che il futuro ambasciatore francese a Berlino dirigerà il 12 gennaio 1895 al suo Governo. Noi veniamo inoltre a sapere che nel 1900 regnerà ancora l'Imperatore Guglielmo, e che il principe di Bismarck sarà sempre alla direzione della politica tedesca, augurii questi i quali non potranno che far piacere a questi due personaggi.

Ma il nostro autore fa rivelazioni ancora più interessanti. Egli ci dice le ragioni per le quali deve nuovamente scoppiare la guerra fra la Francia e la Germania. Fino ad ora si è creduto che il pericolo provenisse dal desiderio della *revanche*, e che, eliminato questo, la pace sarebbe assicurata. Ebbene ciò è falso. Non è la Francia ma la Germania che medita la vendetta. Malgrado Sedan la Germania non ha potuto dimenticare Jena e qualunque giovinetto tedesco anela a trucidare alcuni Francesi. E la guerra nontro la Francia è anche popolare perchè in Francia si potrà fare ricca preda, mentre la Germania diventa sempre più povera, ed il profeta lo dimostra.... a modo suo.

Vates racconta poi le *gesta germanorum* alla fine di questo secolo. Egli è tanto cortese da assicurare che nel 1896 Hartmann — il celebre nichilista russo — commetterà un attentato contro l'Imperatore Guglielmo e poi fuggirà in Francia. Le trattative per la estradizione daranno il pretesto alla guerra tanto desiderata dalla Germania. La Francia, la quale ha conquistato Tunisi, Tripoli ed il Marocco, ed è ivi obbligata a domare continue insurrezioni, non è preparata, non può schierare in campo che metà delle sue forze, e viene sconfitta tanto più facilmente, in quanto che l'Italia, alleata alla Germania, invade la Francia meridionale con 140,000 uomini. Gli eserciti francesi vengono obbligati l'uno dopo l'altro alla resa, e finalmente cade anche Parigi. La pace costa cara alla Francia. Essa deve cedere alla Germania i Dipartimenti dei Vosgi e della Mosa, ed una parte di quelli dell'Alta Saone e dell'Alta Marna, ed all'Italia Nizza, la Savoja, la Corsica e Tunisi. Inoltre essa paga 9 miliardi d'indennità di guerra alla Germania e due all'Italia, cedendo alla prima metà della sua flotta. Più la Francia deve trasformarsi in una Confederazione con una costituzione redatta dal principe di Bismarck.

Ora si dovrebbe credere che il principe di Bismarck dovrebbe riposare sui propii allori, ma *Vates* sa che ciò non sarà. Appena gli eserciti tedeschi avranno lasciata la Francia il Cancelliere si rammenterà che ai confini occidentali dell'Impero tedesco abitano due piccoli popoli, i quali non sono d'origine germanica. L'autore non dice però a quale razza egli attribuisca i fiamminghi belghi e gli olandesi. Al sig. di Bismarck l'esistenza di questi due piccoli Stati dà noia, ed un bel giorno li sorprende con una Nota colla quale chiede ad essi di entrare immediatamente nello *Zollverein*, di rinunziare alle teorie del libero scambio. E siccome essi ricusano, il Cancelliere chiede il *Visto* di un console tedesco per ogni bastimento che esca dai porti belgi ed olandesi, e finalmente scoppia la guerra. Il profeta è tanto gentile da ammettere che i due piccoli eserciti, belga ed olandese, fanno resistenza maggiore di quella opposta dalla Francia, ma è costretto a confessare che finalmente gli alleati vengono sconfitti. La sola Anversa resiste. Essa viene assediata per nove mesi dai Tedeschi e l'Inghilterra spedisce tutta la sua flotta per liberarla. Essa però viene completamente battuta, e quindi cade anche Anversa. Il sogno del principe di Bismarck è realizzato, ed alli 13 gennaio 1900 l'Imperatore Guglielmo emana dal quartiere generale di Turnhout un proclama nel quale annunzia l'amicizia e l'alleanza della Germania con gli Stati Uniti d'America.

E qui finisce l'opuscolo, il quale rammenta un po' quello uscito anni addietro in Inghilterra col titolo *La battaglia di Door King*; colla differenza che in quello inglese c'era un po' di spirito e di senso comune, e che in questo francese ci sembra non essercene punto. Ed è questa la ragione principale, la quale persuade che non ne può essere autore Don Pedro d'Alcantara. L'Imperatore del Brasile è conosciuto per uomo d'ingegno e di studii, ed è caldo ammiratore della civiltà e delle scienze tedesche, e non può avere scritto settantasei pagine di stramberie, le quali però hanno un merito: quello di divertire.... ed ebbero l'onore di essere discusse da tre grandi e serii giornali di diversi paesi: dal *Temps* di Parigi, dalla *Neue Freie Presse* di Vienna e dalla *Gazzetta di Colonia*. Per quanto riguarda noi, diremo che ne abbiamo parlato tanto per variare, e memori della comoda sentenza che: *semel in anno licet.... ridere!*

ITALIA

Una dura verità.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Tutte le sollecitazioni del Governo, tutta la alacrità spiegata dall'autorità giudiziaria non hanno ancora bastato, osserva giustamente un corrispondente romano della *Nazione*, ad assicurarci che sarà vendicata la strage dei due carabinieri uccisi a Villa Filetto.

È una miseria questa che all'estero non si capirebbe o non si crederebbe; e che forse non si capisce o non si ammette neanche in varie parti d'Italia. L'eccidio fu consumato alla presenza di un gran numero di persone, che tutte videro, tutte udirono; alcune favorirono, altre non seppero impedire l'assassinio. Sono passati ormai varii giorni: si fecero moltissimi arresti: nè il questore, nè il tribunale sono andati con mano leggiera: e nondimeno a tutt'oggi non si hanno sufficienti indizii per stabilire l'imputazione per chi si macchiò di tanto e si nobile sangue. Si osserva che il delitto essendo dovuto a spirito di setta, le rivelazioni si mostrano difficili ad ottenere, e le testimonianze poco si prestano ad essere credute. E la nota pur troppo sarà giusta. Solamente un fatto simile dovrebbe bastare a provare, o piuttosto a confermare, che o nella nostra legislazione, o nella nostra procedura, o nei nostri metodi esiste una lacuna, la quale si palesa ad esclusivo benefizio degli scellerati della peggiore specie. In qualsiasi paese, sotto qualunque polizia, si danno casi di reati rimasti avvolti nel mistero e quindi impuniti. In nessuna contrada civile però può ammettersi che si crivellino di ferite due carabinieri in pieno giorno, in mezzo ad una folla, e gli assassini non sieno subito constatati e scoperti, se non messi in ferri. Una simile condizione di cose dovrebbe richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento, assai più ed assai prima delle tante e tante riforme che hanno finito per affiggere e miseramente intristire la nostra vita legislativa. Ma adesso il caso atroce produce viva impressione: fra qualche giorno vi si penserà meno; fra un mese nessuno più ne parlerà: e la lacuna rimarrà come prima, forse più aperta che per lo innanzi.

Il nuovo Codice di Commercio.

S. M. il Re ha sanzionata e promulgata la legge, recentemente approvata dai due rami del Parlamento, per l'esecuzione del nuovo Codice di commercio. La legge consta dei tre seguenti articoli:

« Art. 1. Il Codice di commercio pel Regno d'Italia, annesso alla presente legge, è approvato, ed entrerà in osservanza non più tardi del primo gennaio 1883.

« Art. 2. Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice cessano di avere vigore tutte le leggi e disposizioni sulle materie regolate del medesimo.

« Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a fare per Decreto Reale le disposizioni transitorie, non che ad introdurre nel testo del Codice di commercio le modificazioni atte a coordinarne le disposizioni fra loro e con quelle degli altri Codici, leggi ed Istituti speciali, e a fare le disposizioni che siano necessarie per la sua completa attuazione. »

In seguito alla facoltà che al Governo è attribuita dall'articolo terzo, sarà nominata con Regio Decreto, il quale, probabilmente, verrà sottoposto nella udienza d'oggi alla firma Sovrana, una Commissione di uomini competenti per il lavoro di coordinamento e di modificazione.

Collegio Nazionale di Genova.

Il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato, in via d'urgenza, alcuni lavori straordinarii, al Collegio-Convitto Nazionale di Genova, intesi a migliorarne le condizioni igieniche.

Gli anzidetti lavori saranno eseguiti durante le attuali vacanze di Pasqua, cosicchè, al termine delle medesime, gli alunni possono rientrare in Convitto, d'onde i parenti ebbero facoltà di ritirarli per ogni maggior possibile precauzione.

A questo proposito siamo in grado di ridurre alle giuste proporzioni della realtà le esagerate notizie ch'ebbero corso in alcuni giornali relativamente ai casi di febbre tifoidea verificatisi ultimamente in quell'Istituto.

Si parlò e si scrisse di 50 o 60 malati, e perfino di morti.

La verità è, che nessun alunno è morto in collegio, e che soli sei casi di tifo vi si sono sviluppati, i quali tutti sono stati curati con felice esito, tanto che quattro hanno potuto lasciare il letto e il collegio, e gli ultimi due sono in via di convalescenza.

Ciò non ostante, la direzione del Collegio non ha tralasciato pur una di tutte le prescrizioni suggerite dall'esperienza e dall'ispezione sanitaria, cominciando dalla più efficace — l'assoluto isolamento degl'infermi in apposita infermeria, e con un apposito speciale servizio di infermieri.

Ciò valga a rassicurare i genitori degli alunni che non sono stati ritirati dal Convitto, come i lavori di disinfezione a cui ora si procede, rassicureranno i parenti dei giovani che debbono rientrarvi.

Scena tumultuosa.

Ci scrivono, dice la *Gazzetta di Bergamo*, del 4, da Villa d'Almè, che ieri sera gli operai del grande stabilimento Sessa e C. hanno a forza aperte le porte per lasciare il lavoro.

I sopraintendenti e sorveglianti dello stabilimento tentarono far desistere gli operai dal loro proposito, ma non furono ascoltati.

Il malcontento degli operai derivava da ciò, che la direzione, allorchè fosse oltrepassato il termine, fino al quale il lavoro dura sino alle 8 e mezza pom., intendeva far rimanere gli operai sino a quell'ora, per un'altra quindicina di giorni. Chi scrive aggiunge che al principio dell'inverno si era anticipato l'orario di un'altra quindicina, senza retribuire per ciò i lavoranti.

Queste sono le notizie che ci vengono comunicate e che ci daremo premura di rettificare, se fossero in qualche parte erronee.

Facciamo vivissimi voti affinchè la quiete e la buona armonia si ristabilisca fra quei bravi operai e la direzione dello stabilimento Sessa, del quale abbiamo già avuto occasione di descrivere ai nostri lettori l'ottima organizzazione e le lodevoli instituzioni a profitto della classe lavoratrice.

Roma 5.

Nell'udienza odierna avanti il Pontefice, il Cardinale Iacobini insiste nel domandare le proprie dimissioni e addusse motivi di salute.

Leone XIII riservossi di pronunziarsi dopo la Pasqua.

Oltre il Cardinale Zigliara si designa come candidato alla successione del Iacobini il Cardinale Bilio. (*Naz.*)

Roma 6.

La Commissione istituita per coordinare il Codice di commercio colle leggi preesistenti è presieduta dal guardasigilli e composta dei senatori Astengo, Cabella, Cacace, Casaretto, Corsi, Ghiglieri, Giannuzzi, Orsini, Trocchi; dei deputati: Boselli Castellano, Genala, Luzzatti, Pasquali, Randaccio, Tajani, Varè, Villa; dei magistrati e professori Carnazza, Casorati, Corradi, Donzelli, Maurizi, Ridolfi, Serafini, Vidari. (*Naz.*)

Roma 6.

Il ministro Berti è tornato oggi.

L'on. ministro delle finanze sottoporrà alla Commissione per l'abolizione del corso forzoso la questione se l'apertura del cambio metallico debba farsi in ottobre, o rimandarsi a dopo risoluta la questione monetaria. (*Naz.*)

Roma 6.

Non si conferma che la venuta del Corti abbia avuto uno scopo politico; egli profitta ora del congedo ordinario, del quale i negoziati precedenti gli impedirono di approfittare. (*Naz.*)

Roma 6.

Magliani assicura che coi nuovi pesatori il macinato darà nel 1882 un aumento di due milioni.

Sono cominciate le pratiche per il rinnovamento dei contratti d'appalto coll'esattorie per il nuovo quinquiennio. (*Secolo.*)

Roma 6.

L'*Opinione* crede inopportuna una preventiva proibizione del Congresso dei liberi pensatori; dice esagerati i timori del Pontefice; raccomanda una pronta repressione delle dimostrazioni ostili alle istituzioni e alla legge sulle garanzie.

— Si afferma che la Germania e l'Austria proporranno la ricostituzione del controllo egiziano aggregando alle Potenze occidentali l'Italia e l'Austria. Le maggiori opposizioni al progetto provengono dall'Inghilterra; la Francia sarebbe inchinevole ad aderire (?) (*Corr. della S.*)

Messina 5.

Stamane si è manifestato uno sciopero di operai nelle officine ferroviarie.

Causa dello sciopero è la mercede inadeguata al costo dei generi alimentari, agli affitti, alle esigenze indeclinabili della vita ed alla quantità

di lavoro che si pretende dai direttori delle officine. *(Secolo.)*

GERMANIA

I processi per Bismarck.

I processi di offesa a Bismarck — dice la *Neue Freie Presse* — minacciano di non aver più fine. Non è molto che il prof. Bunsen fu prosciolto dall'accusa intentatagli da Bismarck; adesso si procede contro i deputati Munckel e Mommsen; poi verrà la volta del deputato dott. Greve, per aver diffuso il discorso di Mommsen, per mezzo della stampa. Si annunzia da Berlino che due notabilità, come il presidente di Corte signor Horn di Königsberg, ed il capo dell'ufficio statistico, signor dottor Engel, notissimo nel mondo della scienza, furono licenziati dall'ufficio per non aver testimoniato come voleva il ministro e contro la loro coscienza.

FRANCIA

Follia politica sociale.

A proposito del Congresso anticlericale, leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente parigino ci ha telegrafato l'incidente curioso occorso nell'adunanza di domenica del Congresso anticlericale. Al sig. Léo Taxil, l'amico di Garibaldi, fu dato del ladro dal sig. Lepelletier. Ecco le precise parole soggiunte da questo:

— Sono, egli dice, Venerabile di una loggia massonica. In questo tempio le mie dichiarazioni non possono esser messe in dubbio. Affermo che il sig. Léo Taxil è stato condannato pel peggiore dei furti, per furto intellettuale. Egli ha apposto il suo nome a un libro appartenente ad un altro. Il tribunale ha riconosciuto e punito questo fatto odioso. Dopo questo furto, debitamente constatato, la frammassoneria ha cacciato dal suo seno il sig. Léo Taxil. Non potete, cittadini, permettergli di prender parte alle vostre onorevoli adunanze.

Ma il sig. Taxil non si lascia sconcertare. E il presidente, « non volendo vedere queste discussioni degenerare in lotte personali », dichiara chiuso l'incidente.

All'ultima seduta del Congresso, presiede il deputato Gatineau, con alla destra la vice-presidentessa madamigella Maria Deraisme, la quale, dicono i giornali, cambia ogni momento di toeletta. Quella che indossa attualmente è gialla, a volantini guarniti di pizzo; cappello di paglia color d'oro. Un vero sole.

Il presidente, dopo aver dichiarato di essere per la più assoluta libertà religiosa, e per la separazione della Chiesa dallo Stato, dà la parola al sig. Lévy.

— Cittadini, dice questi, il Congresso ha lavorato per bene. Noi possiamo sperare che l'anno prossimo entreremo trionfalmente nel Pantheon, ch'è nostro, ma che ci è stato rapito dall'uomo di Dicembre. Tra poco, altresì, sulle rovine del Sacro Cuore, edificheremo un tempio alla Libertà. Non è tutto; la chiesa dell'Assunzione sarà sconsacrata. Noi rivolgiamo al Consiglio municipale il voto ch'essa venga messa a disposizione degli atei per adunanze quotidiane, finchè non ce ne venga data una in ogni circondario, in ogni quartiere.

Dopo aver reso conto dei lavori del Congresso, egli formula così le decisioni votate:

— Il Congresso invita il Senato, e principalmente la Camera dei deputati, a far rientrare il clero nei diritti comuni, a votare la separazione dello Stato e della Chiesa, a sopprimere il bilancio dei culti e l'ambasciata papale. Se la Camera si ostina a votare in favore del Concordato, il cittadino Roche si è impegnato a domandare che si osservi allora il detto Concordato, il quale non accorda al clero che otto milioni, invece di 53 milioni, che gli si danno oggi. Quando bisognerà che il contadino dia i quattrini ai preti, vedremo a quanti darà da mangiare. In loro vece, avremo maestri che insegneranno ai ragazzi e alle donne la storia e la vera morale. Già la Chiesa non è più che un cadavere che cammina. Noi la caccieremo sotto terra. *(Fremiti di allegria.)*

L'orchestra suona la marsigliese. Tutti si alzano in rispetto dell'inno nazionale, meno una trentina di persone, che non vogliono sapere di questo nuovo culto.

Parla quindi madamigella Maria Deraisme, la quale non ha niente di comune con Sara Bernhardt, e parlando sul palco, mentre perora contro i clero, mette in mostra cose belle, ma che non si devono far vedere in un'adunanza, dove si parla d'affari serii. Madamigella Maria Deraisne viene consigliata dai giornali a farsi i vestiti più lunghi. Questo per altro non nuoce al successo dell'oratrice; quand'essa mettesi a sedere, prorompe un uragano di applausi.

Presidente. — Cittadini, vi domando una doppia salva di applausi, non già perchè è una donna che ha parlato, ma perchè è un oratore di talento. *(Seconda salva d'applausi.)*

Un commissario. — Ed io chiedo una triplice salva d'applausi perchè è una donna. *(Terza salva d'applausi.)*

Prosegue la sfilata degli oratori. Il vicepresidente Morin dice che prima del Congresso non voleva la soppressione del bilancio dei culti, ma ora si accosta a questa misura, radicale, ma necessaria. Si procede a una questua a pro dell'ateismo. Certo Bazin dice che non vuole che si proceda alla demoralizzazione nazionale.

Voci nella folla: Dategli un biglietto d'ospedale. — Alla porta! — Ah! volete un Dio? Ne volete cento? Manteneteli.

Prende la parola il presidente, deputato Gatineau, chiamato il più spiritoso degli avvocati. Anche lui vuole la libertà.

— Voglio, egli dice, che abbiate la libertà di prestar giuramento su un Crocifisso, o magari . . . . Io non voglio neppure che la libertà abbia per limiti la licenza. La voglio intera... Voglio sopprimere il Concordato, senza preoccuparmi delle difficoltà che l'ultimo Gran Ministero, che vuol sempre rialzarsi, ci getterà tra le gambe. Per le associazioni religiose non voglio la libertà che fra un secolo. Non si hanno da sopprimere le chiese. Domando che servano volta a volta, un'ora per uno, a tutti i culti.

Una voce — Ma che culti? Non se ne vuol più.

— Non potete pensare a sopprimerli, prosegue l'oratore. Il giorno che sarete riusciti a estinguere Iddio, nascerebbe un'altra religione. Si crederebbe agli stregoni, si crederebbe al magnetizzatore Donato. *(Proteste.)* Rileverò ugualmente qualcuna delle cifre citate. Non crediate di potere economizzare 53 milioni all'anno. In questa somma sono comprese quelle delle pensioni e delle riparazioni alle chiese. Voi non rifiuterete ai vecchi preti i 600 franchi loro promessi. Nella nostra impresa sta questa bella parola: fraternità.

Una voce. — Quella gente non sono nostri fratelli.

— Non vi opporrete mica che vengano riparati i capi d'opera dei secoli passati.

La voce. — Sì, ma a patto che vengano dati a nolo a chi li vorrà.

La seduta e la sessione vengono chiuse dal sig. Gatineau, cui non garbano le interruzioni.

Un giornale chiude il resoconto dell'adunanza osservando che la mattina della domenica delle Palme, nella chiesa di Montmartre, quel covo di ribelli, non c'era abbastanza ulivo benedetto da distribuire ai fedeli, tanto erano numerosi. Quel giornale è conservatore, ma gli crediamo lo stesso. Per qualche centinaio di persone che gridano contro la religione, migliaia e migliaia di devoti si accalcano nelle chiese di Parigi. E non sono pochine.

Il disprezzo per la parola.

Leggesi nella *Nazione*:

Notiamo una proposta molto stravagante fatta alla Camera francese dal deputato Federico Thomas, un avvocato il quale si fece un certo nome con alcuni scritti umoristici. Egli chiede che nel Regolamento s'inserisca la seguente disposizione.

« Nessun discorso letto o fatto alla Camera può durare più di un'ora. La Camera non può accordare un tempo maggiore che in casi eccezionalissimi ed allorchè trattasi di argomenti di evidente e massima importanza. » Ed il signor Thomas motiva questa proposta nel modo seguente: « In un Governo che ha per base l'opinione pubblica ed il suffragio universale, nel quale tutto viene esaminato e discusso, la parola è lo strumento più efficace e più decisivo per reggere lo Stato, istruire i cittadini ed illuminarli. È dunque interesse precipuo del Governo che questo potente e necessario strumento non venga screditato. Ora è evidente che, al pari della vite, anche la parola ha la sua malattia, che si potrebbe chiamare la *Prolixera*. Questa malattia è prodotta e mantenuta dagl'*importuni* e dai *chiacchieroni*, e questi sono capaci d'infondere al popolo il *disprezzo per la parola*. Nulla reca maggiore danno ad un oratore valente di uno di quelli cattivi, perchè la noia e lo sbadiglio che il secondo suscita in noi, ci fanno fuggire anche il primo; senza poi pensare al danno ed alla perdita di tempo che cattivi e sciocchi discorsi producono sull'andamento della cosa pubblica. »

A noi poco preme, per vero dire, che la Camera francese adotti o respinga la proposta del sig. Thomas, ma abbiamo citato i *Considerandi*, coi quali egli la corrobora, perchè vi sono altri Parlamenti di nostra conoscenza, ai quali essi si attaglierebbero benissimo.

Parigi 5.

Affermasi che Roustan è caduto assolutamente in disgrazia. Verrà affrettata la sua partenza per l'America. *(Indip.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 6.

La *Neue Freie Presse* assicura che i circoli di Corte considerano come certa la visita della coppia imperiale austriaca ai reali d'Italia a Monza.

I giornali si occupano vivamente dell'antisemitismo viennese. *(Indip.)*

Cracovia 6.

Secondo una relazione dello *Czas*, 50 operai licenziati dalle officine ferroviarie ferirono il direttore ed altri impiegati ed opposero accanita resistenza ai gendarmi.

Si temono eccessi della plebe nelle prossime feste.

La gendarmeria nei sobborghi fu rinforzata. *(Indip.)*

Brody 6.

Annunciansi da parecchie città della Russia gravi indizii di agitazione antisemitica e si temono eccessi in occasione della Pasqua.

Il Governo mostrasi risoluto a reprimerli energicamente.

Soltanto da Kiew furono sfrattati 2000 individui disoccupati.

La guarnigione fu rinforzata. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di marzo 1882 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	14438,—	Olio minerale . . .	Quintale	606,—
Alcool, acquavite e liquori	»	536,—	Formaggio dolce . .	»	473,—
Birra estera e nazionale	»	439,—	Detto salato . . .	»	93,—
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	862,—
Buoi e manzi . . .	Numero	507,—	Zucchero . . .	»	1220,—
Vacche e tori . . .	»	347,—	Caffè . . .	»	483,—
Vitelli . . .	»	751,—	Frutta secca . . .	»	373,—
Animali suini . . .	»	172,—	Legumi secchi . . .	»	785,—
Detti pecorini e caprini	»	3114,—	Legna da ardere . .	»	59820,—
Pollame in genere . .	Quintale	391,—	Carbone di legna e cok	»	6816,—
Farina e pasta di frumento	»	9412,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	714192,—
Farina di grano turco .	»	6743,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	162,—
Riso. . . .	»	2935,—	Carta d'ogni specie. .	»	855,—
Burro	»	283,—	Cartoni	»	107,—
Olio vegetale . . .	»	1040,—	Cristalli e vetri . .	»	469,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di marzo .	375,613,31	325,140,50	50,472,81	
Nei precedenti mesi .	673,488,91	625,611,47	47,877,44	
Totale .	1049,102,22	950,751,97	98,350,25	

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nel giorno di venerdì, 14 aprile corr., alle ore 11 ant., per deliberare dei seguenti argomenti:

1. Relazione della Deputazione provinciale in ordine alle proposte del R. Prefetto sulla costituzione dei Consorzii esattoriali nella Provincia, pel nuovo quinquennio 1883-1887 a termine della legge 2 aprile 1882, N. 674.

2. Relazione e proposte della Deputazione provinciale sul collocamento della Ricevitoria provinciale per il nuovo quinquennio 1883-1887.

Qualora il Consiglio per difetto di numero legale non potesse procedere nel suddetto giorno ad alcuna deliberazione, resta fin d'ora stabilita la seconda convocazione per il giorno di sabato, 15 detto aprile, alle ore 11 ant., nella quale il Consiglio potrà validamente deliberare coll'intervento del solo terzo dei Consiglieri.

— È singolare e significativo che nemmeno in questa nuova seduta del Consiglio provinciale la Commissione ferroviaria sia in grado di dare quelle comunicazioni e proposte di cui si era menato tanto vanto, e che dovevano esser fatte nella seduta precedente.

Per la caccia. — Dalla Deputazione provinciale di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Veduto l'art. 172, N. 20, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, all. *A*;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del giorno 30 agosto 1880;

Per l'anno venatorio 1882-1883 il tempo per la caccia viene determinato come segue:

a) La caccia in genere col fucile è permessa da 1.° agosto 1882 a tutto febbraio 1883;

b) La caccia delle lepri è permessa da 15 agosto a tutto dicembre 1882. È però vietata ogni volta che il terreno sia coperto di neve;

c) La caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccina, è permessa dal 1.° agosto 1882 a tutto aprile 1883;

d) La caccia con reti, vischio ed altri artificii è permessa dal 1.° agosto a tutto novembre 1882.

Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1.° marzo 1811 e nella Notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855, N. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellagione durante l'epoca di proibizione della caccia in genere.

Tali prescrizioni vengono portate a conoscenza del pubblico per norma di coloro, cui spetti di osservarle e farle osservare.

Venezia li 29 marzo 1882.

Per il prefetto preside Colmayer.

Giuseppe Giacosa, l'autore del *Conto rosso* e della *Partita a scacchi*, è giunto oggi a Venezia da Bologna, ove ha letto ieri una delle sue conferenze, colle quali si è fatto tanto applaudire a Milano, Torino, Roma e Napoli. Ce le darà anche a Venezia? Noi non lo sappiamo ancora, e ci limitiamo quindi ad esprimerne il desiderio.

Asilo pei bambini lattanti. — La Presidenza dell'Asilo pei bambini lattanti ci prega di pubblicare che con animo grato dichiara d'aver ricevuto L. 500, quale legato lasciato dal benemerito defunto, Adolfo professore Unger.

Esami d'avvocato. — Gli esami teorici pratici di avvocato vennero prefissi dalla Eccellentissima R. Corte d'appello pei giorni 2, 3, 4, 5, 6 e successivi, occorrendo del p. v. maggio, alle ore 9 ant.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 8 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Zichrer. Marcia *Alberto.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco.* — 3. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa.* — 4. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo.* — 5. Della Rovere. Polka *Il Carnovale.* — 6. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti.* — 7. Ivancich. Galop *Una corsa a Feltre.*

Truffa. — Ieri mattina, le guardie municipali arrestarono Z. Francesco, scrivano, abitante nel Sestiere di S. Marco, N. 3220, per truffa di varie pezze di tibet, del valore di L. 475, in danno del negoziante B. Urbano, a San Bartolomeo.

Furto. — Nelle ore meridiane di ieri, dalle guardie di P. S., venne arrestato B. Giovanni Battista, rivenditore girovago, per furto di varii fazzoletti, in danno del muratore B. Giuseppe, abitante in Canaregio, N. 5670.

Rivolta. — Verso il mezzogiorno di ieri, il facchino V. Antonio, abitante a S. Gio. e Paolo, N. 6330, oltraggiò e morsicò le guardie municipali, che gl'intimarono l'arresto per ingiurie ricevute, e svincolatosi dalle medesime, si rese latitante.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Bonicelli detto Farai Giuseppe, facchino, con Garizzo Angela, sigaraia, celibi.

2. Teodori Vitaliano chiamato Italiano, impiegato ferroviario, con Gardazzo Caterina, casalinga, celibi, celebrato in Ancona, il 23 ottobre 1881.

DECESSI: 1. Bon Moro Carolina, di anni 73, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Regin Chiara, di anni 57, nubile, cucitrice, id. — 3. Simion Stevanato Filomena, di anni 38, coniugata, villica, di Chirignago.

4. Lancerotto Natale, di anni 74, vedovo, ricoverato, di Campolongo. — 5. Baso detto Castrani Bortolo, di anni 71, coniugato, industriante, di Mestre. — 6. De Pol Angelo, di anni 63, celibe, falegname, di Venezia. — 7. Battistin Antonio, di anni 62, vedovo, squeraiuolo, id. — 8. Valle Domenico, di anni 56, coniugato, bottaio, id. — 9. Pighetti Giuseppe, di anni 55, coniugato, falegname, id. — 10. Pezzan Giovanni, di anni 51, coniugato, messaggiero postale, id. — 11. Romor Giuseppe, di anni 35, celibe, facchino, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Autorizzazione della Società denominata* Navigazione generale Italiana (Società riunite Florio e Rubattino), *e approvazione dello Statuto sociale.

N. CCCCLXXXVI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 5 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 23 luglio 1881, N. 339, con cui il Governo fu autorizzato a concedere l'approvazione richiesta per l art. 7 della legge 15 giugno 1877, N. 3880 (Serie II), alla fusione delle Società rappresentate dai commendatori Raffaele Rubattino ed Ignazio Florio, allo scopo di costituire una Società anonima per azioni, avente sede principale in Roma, salve le debite approvazioni degli Statuti ed ogni altro adempimento di legge;

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Roma, col nome di *Navigazione Generale Italiana (Società riunite Florio e Rubattino)*, col capitale nominale di 100 milioni di lire, diviso in 200,000 azioni di lire 500 ciascuna, colla durata di 30 anni, decorrendi dal 1° luglio 1881, e collo scopo dell'esecuzione dei servizii postali marittimi, concessi dallo Stato italiano alle due Società Florio e Rubattino, nonchè di ogni operazione di navigazione e di trasporto marittimo, e di altre operazioni affini;

Ritenuto che la nuova Società, coll'atto pubblico di sua costituzione, rogato in Genova il 4 settembre 1881 dal notaro Giuseppe Balbi, ha accettate le condizioni prescritte dalla legge, in forza delle quali:

1. La nuova Società assume, rispetto al Governo, tutti gli obblighi e tutte le responsabilità risultanti dalle convenzioni approvate con la legge succitata del 15 giugno 1877, e dalle successive approvate con le leggi del 4 luglio 1878, N. 4440, e del 19 luglio 1880, N. 5537, restando inoltre integre le garanzie e la responsabilità personale verso lo Stato, dei signori Rubattino e Florio;

2. I signori Rubattino e Florio, con deroga agli art. 129 e 138 del Codice di commercio, sono gli amministratori della nuova Società anonima per tutto il tempo che resta a decorrere, fino alla cessazione delle vigenti convenzioni;

3. Cessando i predetti Rubattino e Florio debbono, a loro successori, eleggersi cittadini italiani con approvazione della loro nomina per Decreto Reale;

Visto il Decreto Reale 27 novembre 1881, col quale fu accordata la nazionalità italiana al cav. Rodolfo Höfer;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale del 28 novembre 1881, colla quale, in luogo del defunto comm. Raffaele Rubattino, fu nominato gerente della Società il detto cav. Rodolfo Höfer;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, dei Lavori Pubblici e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Navigazione Generale Italiana (Società riunite Florio e Rubattino)*, costituitasi in Genova con atto pubblico del 4 settembre 1881, rogato dal notaio Giuseppe Balbi, è autorizzata, e lo Statuto, che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto, è approvato.

Art. 2. Restano piene ed intere la responsabilità e la libertà di azione dai signori Ignazio Florio e Rodolfo Höfer in tutti gli affari dipendenti dalle convenzioni suddette.

Il Consiglio di amministrazione deve essere sempre composto almeno per tre quarti di cittadini italiani.

Art. 3. È approvata la nomina del sig. Rodolfo Höfer a gerente della Società come successore del comm. Raffaele Rubattino.

Art. 4. Per la emissione delle 100,000, azioni di 2ª serie del capitale sociale occorrerà l'approvazione del Governo.

Art. 5. La Società pubblicherà e trasmetterà in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il suo bilancio annuale, appena approvato dall'assemblea generale.

Trasmetterà pure allo stesso Ministero un esemplare delle tariffe di merci e viaggiatori con le modificazioni successive.

Art. 6. La Società di *Navigazione Generale Italiana* non farà mai, a condizioni pari, noli sfavorevoli al commercio e alla marineria nazionale, e non favorirà con noli differenziali i porti esteri concorrenti a pregiudizio nei porti nazionali.

Le controversie che potessero sorgere su questo argomento saranno definite sentito il Consiglio della industria e del commercio.

Art. 7. la Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per lire 600 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1882.

UMBERTO.

Berti.
A. Baccarini.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Venezia 7 aprile

Nostre corrispondenze private.

Il commercio tra Venezia e Spalato.

Spalato, 1 aprile 1882.

La recente attivazione della linea diretta tra Spalato e Venezia venne da noi vivamente salutata come uno dei mezzi atti a sviluppare la nostra operosità commerciale. Spalato è chiamata, infatti, ad un brillante avvenire, il quale non tarderà ad effettuarsi quand'essa sarà congiunta a mezzo della ferrovia con le vicine provincie bosniache, ricche di variatissimi prodotti e forti consumatrici dei prodotti esteri. Tuttavia, a supplire parzialmente la mancanza delle ferrovie abbiamo le carovane, le quali trasportano di continuo le merci depositate nei magazzini di transito della nostra dogana, ed in quelli dei nostri commercianti, che hanno estese relazioni tanto in Bosnia, quanto in Erzegovina. A ciò, si aggiunga, quale argomento significantissimo a dimostrare l'importanza della nostra piazza commerciale, che il movimento vinicolo d'esportazione e quello d'importazione di molteplici prodotti, sono dei più incoraggiati e dei più animati.

Le previsioni più rosee, i progetti più lusinghieri potrebbero quindi accompagnare l'inaugurazione della linea italo-dalmata, se il positivismo commerciale non ci imponesse recisamente l'obbligo di non essere idealisti, e di non attendere il nostro progresso da altre cause, che da quelle naturalissime del coraggio e dell'operosità. Noi non ignoriamo che molti e reali saranno i vantaggi, che, col concorso di una perseverante attività, si potranno ritrarre dalla linea stabilita dalla Florio-Rubattino, ma non dobbiamo ignorare del pari, che dai nostri commercianti, e da quelli in prima linea della vostra bella e ricca città, dipende unicamente la prosperità di quelle comunicazioni, che la nuova linea di navigazione intese di adottare a beneficio delle due coste adriatiche.

I nostri commercianti, — assoggettati da tanti anni al monopolio della sola città che possa fare una potente concorrenza a Venezia sul nostro mare, — desiderano di emanciparsene, e attendono che appunto Venezia s'incarichi di sodisfare codesto desiderio, divenuto ora una vera esigenza. Riescirebbe egregiamente intempestivo che io vi facessi considerare la grande importanza della vostra piazza commerciale, accresciuta notevolissimamente dall'apertura della Pontebbana, la quale costituì di Venezia lo scalo naturale dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda, ecc. ecc. Queste cose i vostri commercianti le conoscono troppo bene per abbisognare che il più umile di tutti i corrispondenti possibili abbia loro a ricordarle. Ma mi permetto di constatare semplicemente come, — dal momento che la linea Spalato-Venezia offre la più favorevole delle occasioni all'intraprendenza commerciale, — i vostri negozianti abbiano l'obbligo assoluto di corrispondere a quei desiderii dei nostri, di cui vi ho parlato più su. Le principali Case di commercio veneziane obbediranno, infatti, alle esigenze create dalla nuova posizione, inviando a Spalato i loro rappresentanti — non mediatori di rivenditori — muniti di pieni poteri all'effetto di stringere relazioni durevoli et utili coi nostri negozianti. Le nostre piazze abbisognano di tutti quei prodotti che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra concentrano nei depositi veneziani, e il nostro paese può offrire con vantaggio i generi indigeni: pelli crude, pesce salato, lino, doghe, e, in primissima linea, il vino eccellente che si manda in commercio sotto il nome generico di *vino di Spalato*. I rappresentanti delle vostre case commerciali — nei limiti di una razionale concorrenza — potranno offrire direttamente ai nostri commercianti, concludendo ottimi affari, i generi di cui la vostra città è depositaria e acquistare tutti i citati prodotti locali a prezzi convenientissimi.

Nei suoi primi viaggi, il piroscafo *Mustieri* della Florio-Rubattino ha sbarcata nel nostro porto una rilevante quantità di merci, provenienti dalla vostra città; e uno o due rappresentanti — pochi assai come si vede — di case veneziane hanno potuto concludere immediatamente eccellenti affari coi nostri negozianti. Che di più eloquente, adunque, a dimostrare che la Dalmazia è un campo vastissimo all'operosità commerciale dei Veneziani, i quali per ciò appunto devono moltiplicare i loro sforzi e la loro attività?

È d'uopo il convenirne una buona volta. Al torpore in cui era sin d'ora immerso il commercio della vostra splendida città deve assolutamente succedere un pronto ed energico risveglio. La linea italo-dalmata deve offrirne l'occasione, mettendoci tra non molto nella felice posizione di constatare che Spalato — commercialmente parlando — si è riunita fraternamente a Venezia.

Segni curiosi.

(Dalla *Perseveranza*.)

« La protesta, che contro il progetto di una galleria sotto la Manica pubblica nel suo recente numero la *Nineteenth Century*, è uno dei segni più significativi di una situazione che si va ogni giorno maggiormente disegnando. A tutta prima si potrebbe crederlo uno di quei soliti parossismi dello spirito inglese, facile ad eccitarsi ad onta della sua calma abituale, quando si tratta della propria difesa. Noi abbiamo altre volte assistito a subiti sussulti dell'opinione pubblica in Inghilterra, scossa da avvenimenti impensati, ed è rimasto celebre il racconto fantastico di una futura battaglia di Dörking fatto dal Bulwer all'indomani della guerra franco-tedesca. Ma ora non si tratta di uno scritto d'un romanziere immaginoso; si tratta di quattro righe di prosa pedestre, semplice e chiara, in calce alle quali stanno, non solo i nomi di generali, di politici, ma di uomini di lettere, quali il Tennyson, di filosofi quali lo Spencer, di scienziati quali il Lubbock e l'Huxley; e perchè tutti i ceti ci siano rappresentati, non manca il nome del cardinale Manning.

« Quaranta, cinquanta anni addietro, i credenti delle armonie del mondo, e in particolare delle armonie economiche, potevano additare a loro favore un certo universale consenso, una certa generale convergenza di tutte le forze vive delle varie società ad uno scopo supremo, quello di togliere tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli che si opponevano ad una più rapida, sicura e costante comunicazione, ad un più rapido scambio tra paese e paese, fra Stato e Stato. Allora, i pensieri e le volontà degli uomini di Stato non erano in contrasto coi progressi della scienza; lentamente, ma senza troppe opposizioni, in modi diversi, con leghe daziarie, con trattati più miti, gli economisti, gli uomini di Stato, i finanzieri cercavano di rincorrere le strade ferrate che cominciavano a solcare i diversi paesi. Di questa tendenza Napoleone III segnò, colla sua politica commerciale, il culmine, come la sua caduta segnò il principio di quel contrasto, che ora vediamo più che mai disegnarsi. Ormai si direbbe che si lavora da un lato a ricostituire con mezzi artificiali quelle barriere, quegli ostacoli, che le scienze fisiche e meccaniche lavorano per l'altro a vincere con rapido e meraviglioso progresso. La contraddizione è evidente, e, quasi a rendercela ancor più visibile, i giornali inglesi ci annunziano che il Gladstone medesimo è avverso ai trattati di commercio. Può stare, ed è certamente, ch'egli li avversi in nome della libertà, ma non è certo del pari che di codesta libertà altri non usino diversamente da lui. E il dubbio diventa tanto più legittimo, se si pensa allo spirito ombroso e ristretto delle democrazie

mpre più prevalenti. Ora, non è possibile che effetto, così vario nelle sue manifestazioni, altrettanto generale e costante, non abbia di una cagione. Il ricercarle tutte non è proprio d'un giornale quotidiano, e nemmeno discuterle per intero; però è uffizio suo quel-di richiamarci sopra l'attenzione del pubblico, segnarne qualcuna fra le molte.

« E primamente non bisogna illudersi: que-che pare a noi, ed è negli effetti suoi, apercontraddizione, è fino a un dato punto con-guenza naturale di quei progressi, che dovreb-condurre ad opposte conseguenze. Una men-tranquilla e molto acuta avrebbe potuto pre-derlo. Fino a che ogni paese, ogni Stato era turalmente protetto dalle distanze e dal tempo piegato a percorrerle, trovava in ciò una natu-tutela così politica che economica. Ma quan-quelle sono scomparse, tutto un sistema, che ava i suoi fondamenti nella natura delle co-scompariva parimenti. La lotta diventava una corpo a corpo, o, per lo meno, tendeva a entarlo. Scomparendo certi vantaggi naturali, tornaconto di ciascun paese diventava sempre squisito; più difficile, quindi, il tutelarlo. sospettava, per esempio, che, nel 1860 tariffe ferroviarie potevano diventare un mez-efficacissimo per eludere le tariffe daziarie. aggiunga che i progressi dell'industria in paesi prima non era che bambina, hanno accre-le cagioni di contrasto, mutato il terreno quale per lo innanzi gli Stati solevano trat-dei loro interessi industriali e commerciali. Stato dovrebbe cercare di combattere lotta industriale ad armi pari; ma, nel giu-che ciascuno fa dei mezzi idonei a ciò e grado della loro efficacia, tutti sono spinti il segno dalle necessità politiche.

« E qui c'è un'altra cagione di contrasto. sono in attesa di avvenimenti che repu-inevitabili, e tutti quindi pensano alle di-I bilanci della guerra dei varii Stati diven-di necessità ogni giorno più grossi; e poi-una delle tendenze generali delle finanze di è quella di trovare nelle imposte dirette, e armente nelle dogane, i fonti di rendite enti, ne consegue che tutti sono spinti ad are le tariffe, a rendere queste autonome, avere maggior libertà di accrescerle.

« Tutte queste cagioni, unite insieme, hanno origine a codesto singolarissimo contrasto noi ora assistiamo; che, cioè, mentre da parte si profondono i miliardi per abbreviare distanze, per accrescere le comunicazioni e gli bi, dall'altra parte le preoccupazioni poli-le necessità finanziarie aumentate in ra-degli armamenti che quelle preoccupazioni gono, erigono barriere, creano difficoltà poli-militari, economiche, le quali, quando pre-essero interamente, obliterebbero affatto gli che dalle grandi e molteplici vie di comu-ione e di scambio dovrebbero derivare. che si può intravedere con sufficiente chia-quale sia lo stato normale, a cui si deve are, ma le cagioni che ora ce ne allonta-sono molte ed attive, le perturbazioni vi-sime, e si può predire che da questo pe-confuso di transizione non usciremo così Da una parte occorre che si arrivi ad equilibrio politico meno instabile di quello ora ci rende tutti sospettosi, paurosi, sic-la necessità dei grossi armamenti non tragga sè l'altra delle grosse tasse doganali; dal-a bisogna che l'esperienza dimostri che la ra doganale riesce dannosa a tutti, sicchè, dall'esperienza più savii, ci persuadiamo che c'è un punto, in cui gl'interessi possono accordarsi, e che gli accordi devono essere schietti interi per essere durevoli. Noi saremo allora rsuasi, per esempio, che non si devono adope-re le tariffe ferroviarie per eludere le tariffe ganali, e che le une devono avere una schietta correlazione colle altre. Ma, questo giorno non pare vicino; sicchè, per ora, dobbiamo assi-re pazienti allo spettacolo di codeste antino-e, di strade ferrate che avvicinano e di tariffe arie che allontanano; di istmi che dovreb-essere tagliati in vantaggio di tutti, riven-ati in nome di dottrine esclusive in pro di solo; di proteste contro innocue gallerie, fatte nome di trepide paure da cardinali, da gene-li, da filosofi e da scienziati. »

Le spese straordinarie per la difesa nazionale.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

È stata distribuita la Relazione della Com-sione sul disegno di legge per « nuove spese ordinarie militari. »

Il Ministero aveva domandato un credito di 144,180,000 ripartito nel quinquennio 1882-86; la Commissione propone di accordare sole 127,880,000 ripartite nell'eguale periodo di po.

La differenza apparente è pertanto di lire 300,000, la differenza reale è tuttavia di lire 300,000; giacchè alla fabbricazione di armi rtatili ed alle fortificazioni di Roma furono egnate in conto, con Decreto Reale da con-rsi in legge, 3 milioni di lire.

Nè bisogna credere che le predette lire 43 ioni 300,000 rappresentino una reale econo-. Imperciocchè il risparmio vero, o per es-più esatti, la vera riduzione proposta dalla mmissione si riduce a 2,200,000 lire, operata le spese domandate dal Ministero per « fab-cati ad uso militare. »

La Commissione ha radiato la spesa di lire 100,000 che il Ministero richiedeva per ap-azione del nuovo ordinamento dell'esercito; era naturale che tale spesa non potesse es-logicamente compresa nel progetto, sul quale doveva riferire. Ma necessariamente questa sa, se la Camera darà voto favorevole alle poste del Ministero sulle modificazioni all'or-amento vigente dell'esercito, cacciata da que-disegno di legge rientrerà per un'altra parte.

Sta pertanto che l'unica riduzione proposta la Commissione si limita a rinviare ad altro iodo una parte delle spese per i fabbricati di militare.

Esamineremo la Relazione, dovuta alla dotta accurata penna dell'on. Maldini, e ne discor-remo poscia più largamente.

Leggesi nella *Riforma*:

A un giornale di Torino annunciano da Lon-che avvenne uno scoppio di gas a bordo della *Staffetta*, e che cinque marinai rimasero riti.

Tentammo di avere notizie esatte al Mini-stero della marina, ma grazie alle buone abitu-dini che ha introdotte l'on. Acton in quel Di-castero, non potemmo saper nulla.

A proposito della circolare Depretis, annun-ciata da un dispaccio della *Perseveranza*, che richiama i prefetti alla stretta osservanza delle prescrizioni della legge sul domicilio coatto, un dispaccio del *Pungolo* aggiunge, che la circolare riguarda specialmente le disposizioni contro ammoniti tornati dopo scontata la pena, ed è specialmente destinata per le Romagne, ma vi si dovette dare il colore di un provvedimento generale per isfuggire al sospetto di ricorrere a misure particolari od eccezionali. »

Visita ad una tomba.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data di Roma, 4 aprile:

Ieri mattina il granduca Vladimiro di Russia è andato al Pantheon a visitare la tomba del Re Vittorio Emanuele. Nel manifestare il pietoso pensiero di quella visita, il principe aveva detto: « Ho tanto amato in vita il Re Vittorio Emanuele, e per me è proprio un dovere di cuore di andare ad inchinarmi dinanzi alla sua tomba ».

Il principe si trattenne a lungo nel Pantheon parlando affabilmente ai veterani della guardia d'onore.

L'arresto del sig. Carlo Cafiero.

Leggesi nella *Ragione* in data di Milano 6:

Ieri sera, il sig. Carlo Cafiero, assai noto nel mondo socialistico, passeggiava verso le 10 1/2 in Galleria Vittorio Emanuele, insieme a due amici suoi, allorchè due agenti di P. S. in borghese gli si avvicinarono e lo invitarono a seguirli in Questura. Il sig. Cafiero, forte della sua condizione di amnistiato politico, e già andatosene e già dimorante liberamente in Roma, dove partecipò al Comizio dei Comizii, seguì immediatamente gli agenti alla Questura, dove fu sottoposto ad interrogatorio, e tenuto, dicesi, a disposizione dell'Autorità politica superiore, che da Roma avrebbe mandato l'ordine del suo arresto.

Il voto obbligatorio.

Giulio Simon, propugna gagliardamente nel *Gaulois*, di cui è direttore politico, il voto obbligatorio:

« Gli astensionisti in materia d'elezioni, egli dice, non hanno la stessa scusa degli astensionisti in materia di voto legislativo. Non possono dire che veruno dei candidati lor convenga, mentre nessuno loro impedisce di gettare il loro suffragio sur un nome qualunque che tengano in pregio. Essi rimangono a casa a motivo d'indifferenza pei pubblici interessi, ciò che costituisce un delitto dei più punibili, o perchè disperano del successo. Quand'anche si fosse sicuri d'essere battuti, bisognerebbe almeno deporre il proprio voto per obbedire al dovere e disimpegnare la propria responsabilità... »

* * *

E più lungi:

« . . . Si domanda che il voto sia obbligatorio come il servizio militare, il pagamento delle tasse, e l'ufficio di giurato . . Vi sono tante questioni mal note e mal poste, che non si sarà sicuri, se non col voto obbligatorio, di conoscere bene intorno ad esse la volontà del popolo. . . »

* * *

L'articolo di Giulio Simon ha fatto sensazione. Il *Gaulois* pubblica una lettera diretta all'on. senatore, in cui, fra le altre cose, si dice:

« Non v'ha subbietto — l'obbligatorietà del voto — sotto il regime del suffragio universale, più degno di fissare l'attanzione d'una mente superiore, qual è la vostra. Il giorno in cui si farà il rilievo generale delle astensioni, si vedrà che la più parte delle attuali elezioni è stata fatta in realtà da *minoranze*; le *maggioranze legali*, dalle quali la sorte del paese dipende, hanno di tal guisa una base falsa al punto di vista dell'equità, il deputato non rappresentando effettivamente *la metà più uno degli elettori della sua circoscrizione.* »

Onorificenze a generali austriaci.

Il Re d'Italia ha conferito la Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ai seguenti generali austriaci: Al gen. di cavalleria bar. von Koller, al gen. d'artiglieria bar. von Philippovic ed all'ispettore generale della cavalleria conte Pesaczevic. Il maggiore gen. Kober fu insignito della Croce di grand'ufficiale dello stesso Ordine.

Imbrogli tunisini.

Telegrafano da Tunisi 5 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il console di Spagna protestò per il noto incidente dei soldati francesi che pronunciarono minaccie nel Consolato.

La questione si tratterà direttamente fra Parigi e Madrid.

La tribù tripolina dei Nuaiel penetrò nel territorio tunisino fino a Skira, fra Gabes e Sfax, uccidendo e depredando gli abitanti.

I Francesi non accorsero in aiuto degli indigeni.

I rappresentanti dell'Inghilterra, della Spagna e dell'Italia rifiutarono una circolare, la quale annunciava che il nuovo console di Francia li avrebbe ricevuti.

I consoli giudicarono che, mettendo innanzi Lequeux, il quale è semplice console, Cambon, ministro residente, volesse mettersi in disparte, e quasi rinnegare in essi il carattere di agenti politici, riservando a sè solo questa qualità. Essi ritennero di essere, per conto del loro paese, agenti politici non meno di Cambon, ad onta del suo titolo di ministro residente, e perciò rimandarono la circolare del Lequeux, non volendo che Cambon avesse l'aria di voler soprastare ad essi.

L'incidente fu chiuso col ritiro della circolare, e Cambon iniziò i suoi ricevimenti.

TELEGRAMMI

Risano 6.

Il generale Winterhalder occupò gli ultimi recessi dell'insurrezione dopo un combattimento di 48 ore, e mediante un movimento concentrico. Gli avamposti si spinsero fino al confine montenegrino. Poche perdite, debole resistenza. *(Citt.)*

Pietroburgo 5.

Nel dipartimento dei depositi della Banca imperiali e furono scoperti defraudi di enormi importi. L'autore n'è il direttore del dipartimento, consigliere intimo. *(Citt.)*

Pietroburgo 5.

Il *Jushui Krai* annunzia un'emigrazione in massa degli ebrei di Prostow per l'America.

Il *Novosti* reca che a Betta succedettero disordini contro gli ebrei. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Il Consiglio dei ministri decise di porre sotto l'Autorità civile gl'indigeni dell'Algeria già sottoposti all'Autorità militare.

Parigi 6. — L'*Havas* dice: Contrariamente a quanto afferma la *Morning Post* si assicura che finora nulla fu cambiato al controllo nell'Egitto.

Tunisi 6. — La colonna Dubigny lasciò Teburba diretta contro la tribù degli Ouled-Ayarsobel.

Londra 6. — La *Morning Post* dice che il controllo anglo-francese non esiste più come era stato stabilito originariamente. Le quattro grandi Potenze approvarono l'opposizione anglo-francese all'articolo 34 della legge organica; appoggiarono il principio della sorveglianza estera, ma è evidente che la surrogazione del controllo con un semplice Comitato di vigilanza non produrrebbe gli stessi risultati.

Barcellona 6. — La resistenza passiva degli operai continua, alcuni magazzini furono chiusi a Santander ed Oviedo.

Costantinopoli 6. — Il rappresentante della Bulgaria domandò alla Porta spiegazioni intorno all'aumento delle truppe sulla frontiera della Bulgaria, i cui movimenti sono diretti contro i Bulgari.

Cairo 6. — Parecchi ufficiali furono promossi ieri, cosicchè le promozioni ascendono a quattrocento. Il Governo vorrebbe far credere che la malattia della figlia d'Ismail era un pretesto che doveva aiutare per far entrare in Egitto parecchi agenti d'Ismail. La Principessa ritorna in Italia.

Cairo 6. — L'Agente finanziario di Ismail ricevette l'ordine di lasciare l'Egitto. Quell'Agente è suddito russo.

Washington 6. — Il divieto dell'immigrazione dei chinesi non ottenne al Senato la maggioranza di 2/3 dei voti necessaria per annullare il veto del presidente.

Vienna 6. — *(Ufficiale.)* — 150 insorti ieri furono sorpresi presso Igovci, da 130 volontarii. Parecchi insorti furono uccisi, gli altri furono posti in fuga verso Bucevolbedo. Oggi, i dintorni di Bragaly e Radovina, dopo vivo combattimento, furono sgombrati dagl'insorti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Cairo 8. — Arabi bei smentisce il ritorno possibile di Ismail. Le promozioni nell'esercito giungono a cinquecento.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera di Arabi Bei, che dichiara che l'esercito non desiderò mai che si accordasse alla figlia di Ismail il permesso di sbarcare.

L'esercito anzi si oppone che ammettasi in Egitto qualsiasi persona proveniente da parte di Ismail.

Cairo 7. — Lo sciopero a Porto Said continua.

Washington 7. — Teller fu nominato segretario dell'interno. Chandler segretario della marina.

Washington 7. — Fu presentato al Senato il nuovo bill che fissa a 16 anni il periodo di esclusione dei Cinesi.

FATTI DIVERSI

Opera inedita di Disraeli. — Il *Corriere della Sera* ha da Londra che un giornale di quella città pubblicherà un'opera inedita di lord Beaconsfield (Disraeli). In essa figura Gambetta sotto un pseudonimo.

L'« Iride ». — È uscito il N. 14 di questo periodico settimanale, letterario, artistico, scientifico che si pubblica a Vicenza. Eccone il sommario:

Tra un colore e l'altro, *L'Iride* — Sponsali, *Tito Bruna* — Ad un'amica che parte per la Grecia (versi), *Ausonio* — Ballo di Corte *Don Sancio* — Ricordi alpini, *G. Bertoldi* — Rivista teatrale, *Mario* — La figliuola della Betta, *Tolles Kind* — Sull'arco dell'*Iride*, Libri mandati all'*Iride*.

Per offesa alla Maestà sovrana. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 6:

Vincenzo di Giovanni Serrafino da Spilimbergo, suddito italiano, d'anni 19, accusato del crimine di offesa alla Maestà sovrana, comparve ieri in Tribunale. Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse.

Risulta dai motivi della sentenza, che fu pubblica, qualmente nessuno dei testimonii citati avesse deposto concordemente a danno dall'accusato, per cui la Corte giudicante, in esito alle emergenze processuali, assolse il Serrafino dal suddetto crimine, condannandolo invece per contravvenzione (ubbriachezza) a due settimane di arresto.

Il matrimonio di Sara Bernhardt. — Il *Pungolo* ha da Parigi 6:

Sara Bernhardt fu di passaggio da Parigi per Madrid. S'intrattenne alla Stazione con alcuni amici intimi. Non rinuncia al teatro. Il principe di Galles le strinse la mano al suo partire da Londra. Malgrado gli strapazzi dei viaggi la sua salute è ottima. Si vuole che il modo con cui fu celebrato il matrimonio sia contrario alle leggi inglesi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882 .	92 40	92 60	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—		—	
» » » libero . .			—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—		—	
» » Ven. . . .	250	137 50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	406	50	407	50
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E. . .	500	500	—		—	
» Tabacchi . . .	500	410	—		—	
» Beni Dem. . .	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	490	—

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania . »	4	124 75	125 25
Francia . . a vist .	3 ½	102 35	102 60
Londra . . 3 m. »	3	25 70	25 77
Svizzera . . a vista »	5	102 25	102 40
Vienna-Trieste »	4	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		20 58	20 60
Banconote austriache		216 75	217 25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	6 aprile	7 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 90 ½	92 80
Oro	20 57	20 57
Londra	25 66	25 70
Parigi	102 30	v. 102 60
Prestito nazionale . . .	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . .	— —	— —
Azioni » . . .	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale) .	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali . .	472 —	— —
Obbligaz. » » . .	— —	— —
Buoni » » . .	— —	— —
Credito mobiliare italiano . .	909 —	864 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6	
Metalliche	75 90
Prestito Nazionale	76 65
Rendita in oro	93 30
» 1860 Lotteria	129 25
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	320 50
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 50 —
100 Lire Italiane	46 25

PARIGI 6	
Rend. fr. 3 0/0	83 55
» » 5 0/0	118 25
Rend ta Ital.	90 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 27 —
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 30

PARIGI 5.	
Consolidati turchi	13 20
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 6	
Cons. inglese	101 13/16
Cons. italiano	89 ⅜
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	13 —

BERLINO 6	
Mobiliare	548 50
Austriache	561 —
Lombarde Azioni	237 50
Rendita Ital.	90 40

BULLETTINO METEORICO

del 7 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. . .	769 48	766 98	766 16
Term. centigr. al Nord . .	6 6	12 3	13.0
» » al Sud . .	—	14 00	—
Tensione del vapore in mm.	4.58	5 83	5.50
Umidità relativa	63	54	46
Direzione del vento super. .	—	—	—
» » infer. .	NNE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	14	20	8
Stato dell'atmosfera . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata . . .	—	2.°0	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+45.0	+50.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.00 Minima 5.50

Note: Bellissimo — Barometro calante — Corrente meridionale sensibile — Orizzonte chiarissimo — Mare mosso.

— *Roma 7, ore 3 10 pom.*

Pressione relativamente bassa nella penisola iberica e nelle nostre isole; notevolmente alta al Nord, al centro ed all'Est dell'Europa.

Barometro sempre depresso (757) in Algeria; a Edimburgo (776).

In Italia barometro variabile; stamane da 771 a 760 dal Nord Est al Sud Ovest;

Ieri qualche pioggia e temporali nell'Italia inferiore; nella notte pioggia in Sicilia.

Nelle ventiquattro ore, venti freschi, forti, generali del primo quadrante.

Stamane cielo piovoso nella Sicilia meridionale; sereno nell'Italia superiore.

Venti del primo quadrante freschi, abbastanza forti.

Temperatura quasi stazionaria al Sud; abbassata notevolmente e bassa al Nord.

Mare molto agitato a Livorno, Siracusa; generalmente agitato altrove.

Probabilmente venti freschi intorno al Levante; pioggie temporalesche al Centro ed al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

8 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 50.9
Tramontare apparente del Sole . . .	6h 35m
Levare della Luna	11h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	3h 23m 8s
Tramontare della Luna	7h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.
Fenomeni importanti: —	

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 3 aprile.

Albergo Reale Danieli. — G. Lyell - F. F. Hamilton - Sig.na Lyell - R. Hardie - H. Johnson, con famiglia - Addie - T. R. Buchanan - W. O'B. Adams - W. B. Greenfield, con famiglia - Sig.na Purves - Hill - W. Martin - Col. Mander, con moglie - Rotch, con famiglia - Boddington - I. Yonny - E. Edwards - Rzika - Vernet - Gazelin - E. Nagelmackers - E. Meuffels - L. von Tarputwhen - W. B. Lambert - W. B. Lombard, tutti dall'estero - Douglas - Schrufer, ambi dall'interno.

Albergo Bella Riva. — F. G. Davidson, con famiglia - G. Morrison - C. I. Tapp, ambi con moglie, tutti tre da Londra - Cav. Santini, con famiglia, - S. Cappati, ambi dall'interno - Beetham - Halcombe, ambi da Londra.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Amburgo, da Milano - Conte Borromeo, con seguito, da Milano - Gen. Light - Plowolen - A. Macnab, con famiglia - Col. Gamble, con famiglia - R. Pawer - R. Trewer - Rev. E. Dikinson - D.r de Steiger - Tichier - Sig. de Sansure - Hatz - C. Wolokowiez, con famiglia - M. P. Arzwiencki - Contessa de Cielocka, con seguito - D.r Jacques - D.r Cernez - Smith - Frank - Mackaz - Blowitz, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — L. colon. Haveloch - I. Girdlestone - K. Johnston - Moraa - I. C. Hoan - W. Kparty - L. Perrier - Christie - Cook - Gourner - Debn - Eynard - E. de Schwlicteur - B. de Roux, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — C. Pucci, dall'interno - G. I. Blume, con moglie - K. Gruedeuer - C. H. Bailey, con moglie - D.r Staehle - D.r Weitzel - F. d.r Boss - Bar. Sednitzky - Christie - M. Zaber - Tittel - L. Weigel - M. Scharrer - Bar. von Hohenstein, con moglie - Cap. Kümmer - Glemm - I. Blickham - I. Cheaff, con figlio - D.r Behamy - Bartels, - Ebstein, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Sig. de Prandi, con famiglia - E. Elkington, con figlia - R. Clarke - I. F. Taylor, con moglie - Preston - Drake, con sorella - Jones, con moglie - I. Husband - Foster, con famiglia - Aaworth, con moglie - Teutchel - Moubray, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — R. Mathys, da Milano - V. Franmüller - De l'Esprevier - R. V. Midelton - V. Bell - V. F. Howardt - R. Schuplamm - V. von Spiers - F. von Güttenberg - G. von Sprenger, con famiglia - L. de Hierchfeld - S. Steiger, ambi con famiglia - L. Boumm - P. Lindauer - L. Hall, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — R. Madalac - F. Roatto - S. Maestrani, tutti tre con moglie - A. Lorenzutti - Avv. Barelli - L. Montini, con moglie - Col. Nimedi - P. Gaustier - P. Sitini - A. Pecol - G. Messina - E. Rizzardi - I. Cyrin, tutti dall'interno - E. Trombetta - L. Duflot, con figlio - L. Brusa - G. Loret - Razione I. - Bonalda - A. Marini - F. Toscani - F. d.r Bonomi - F. Mazzagrande - D. T. Globovich - L. Cosertelli - S. Silva - Loser - Avv. Navone, con sorella - A. Dallona - A. Fontana - P. d.r Falper - L. Gyorgeri - E. Holmajer - R. Kolek - L. Weismann - A. Pastighu - C. Coruzzi - L. d.r Cantoni, con moglie - E. Gatvald - C. Reghen, ambi con moglie, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

BANCA DI CREDITO VENETO
IN VENEZIA.

Il Consiglio d' amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell' art. 26 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in *assemblea generale ordinaria* pel giorno 23 *aprile* p. v., ad un' ora pomer., nella Sede della Banca stessa, S.ta Maria Formosa, Palazzo Papadopoli, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Rapporto del Consiglio d' amministrazione sull' esercizio sociale al 31 dicembre 1881;
2.° Relazione dei revisori dei conti (art. 25 Statuto sociale);
3.° Approvazione del bilancio;
4.° Nomina dei consiglieri d' amministrazione e dei revisori dei conti, a termini degli art. 14, 25 e 36 dello Statuto.

Venezia, 22 marzo 1882.

Il Presidente del Consiglio d' amministrazione
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Direttore
Arnoldo Levy.

Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 13 aprile a *Venezia*, presso la *Sede della Banca di Credito Veneto.*
343

SERVIZIO dei TITOLI

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

XXIV° ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 1.° aprile 1882.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1882, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° luglio 1882 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
80	396	400	4413	22061	22065	9350	46746	46750	65551	65555	88666	88670	114081	114085
122	606	610	4440	22196	22200	9379	46891	46895	66181	66185	90646	90650	114101	114105
302	1506	1510	4461	22301	22305	9476	47376	47380	66286	66290	91041	91045	114201	114205
389	1941	1945	4495	22471	22475	9497	47481	47485	66291	66295	91806	91810	114311	114315
521	2601	2605	4518	22586	22590	9685	48421	48425	67866	67870	91816	91820	114376	114380
614	3066	3070	4625	23121	23125	9772	48856	48860	69291	69295	92126	92130	114516	114520
616	3076	3080	4678	23386	23390	9836	49176	49180	70086	70090	92426	92430	114531	114535
643	3211	3215	4680	23396	23400	9853	49261	49265	70196	70200	92741	92745	115958	115960
755	3771	3775	4756	23776	23780	9924	49616	49620	70761	70765	93101	93105	115991	115995
761	3801	3805	5010	25046	25050	9948	49736	49740	70991	70995	93451	93455	116406	116410
938	4686	4690	5071	25351	25355	9965	49821	49825	71151	71155	93576	93580	116536	116540
939	4691	4695	5107	25531	25535	9978	49886	49890	71181	71185	94306	94310	116591	116595
969	4841	4845	5250	26246	26250	9987	49931	49935	71456	71460	95741	95745	116736	116740
1168	5836	5840	5260	26296	26300	10039	50191	50195	72306	72310	96326	96330	117461	117465
1185	5921	5925	5405	27021	27025	10047	50231	50235	72466	72470	96591	96595	117616	117620
1497	7481	7485	5494	27466	27470	10075	50371	50375	73201	73205	97356	97360	117806	117810
1552	7756	7760	5579	27891	27895	10131	50651	50655	73491	73495	97761	97765	118146	118150
1577	7881	7885	5639	28191	28195	10194	50966	50970	73516	73520	98081	98085	118171	118175
1675	8371	8375	5873	29361	29365	10199	50991	50995	73886	73890	98111	98115	120066	120070
1701	8501	8505	5876	29376	29380	10280	51396	51400	73891	73895	98266	98270	120621	120625
1768	8836	8840	6005	30021	30025	10376	51876	51880	73906	73910	98766	98770	120771	120775
1819	9091	9095	6022	30106	30110	10408	52036	52040	74346	74350	98796	98800	121586	121590
1832	9156	9160	6247	31231	31235	10840	54196	54200	74421	74425	99191	99195	121601	121605
1937	9681	9685	6340	31696	31700	10844	54216	54220	74736	74740	99791	99795	121976	121980
2075	10371	10375	6531	32651	32655	10890	54446	54450	75001	75005	99821	99825	122236	122240
2230	11146	11150	6684	33416	33420	10947	54731	54735	75261	75265	99961	99965	122611	122615
2358	11786	11790	6719	33591	33595	10964	54816	54820	75286	75290	100066	100070	122731	122735
2469	12341	12345	6861	34301	34305	11007	55031	55035	76926	76930	100836	100840	122801	122805
2538	12686	12690	6996	34976	34980	11012	55056	55060	77211	77215	100931	100935	123561	123565
2572	12856	12860	7085	35421	35425	11036	55176	55180	77591	77595	100956	100960	123651	123655
2581	12901	12905	7090	35446	35450	11042	55206	55210	78021	78025	101766	101770	124786	124790
2621	13101	13105	7260	36296	36300	11112	55556	55560	78516	78520	102096	102100	125096	125100
2755	13771	13775	7309	36541	36545	11203	56011	56015	79216	79220	103641	103645	125341	125345
2896	14476	14480	7521	37601	37605	11281	56401	56405	79391	79395	104251	104255	125386	125390
2998	14986	14990	7553	37761	37765	11447	57231	57235	79461	79465	105211	105215	126766	126770
3085	15421	15425	7900	29496	39500	11525	57621	57625	80766	80770	105586	105590	126771	126775
3193	15961	15965	7997	39981	39985	11580	57896	57900	80956	80960	105716	105720	126866	126870
3251	16251	16255	8003	40011	40015	11622	58106	58110	81466	81470	106031	106035	127816	127820
3269	16341	16345	8162	40806	40810	11752	58756	58760	82071	82075	106456	106460	128076	128080
3334	16666	16670	8205	41021	41025	11760	58796	58800	82076	82080	106956	106960	128221	128225
3362	16806	16810	8390	41946	41950	11813	59061	59065	82266	82270	107221	107225	128581	128585
3624	18116	18120	8403	42011	42015	11939	59691	59695	82341	82345	108981	108985	129381	129385
3628	18136	18140	8414	42066	42070	11947	59731	59735	83476	83480	109381	109385	129496	129500
3821	19101	19105	8530	42646	42650	12058	60286	60290	83786	83790	109781	109785	129976	129980
3829	19141	19145	8572	42856	42860	12095	60471	60475	84151	84155	110851	110855	130106	130110
3871	19351	19355	8768	43836	43840	12113	60561	60565	84906	84910	111016	111020	130151	130155
3872	19356	19360	8881	44401	44405	12512	62556	62560	84931	84935	111121	111125	130611	130615
3892	19456	19460	8933	44661	44665	12583	62911	62915	85921	85925	111826	111830	130696	130700
3911	19551	19555	8993	44961	44965	12680	63396	63400	86416	86420	112186	112190	130731	130735
3919	19591	19595	9130	45646	45650	12684	63416	63420	86976	86980	112521	112525	131456	1314[illegible]
3982	19906	19910	9172	45856	45860	12717	63581	63585	87506	87510	112976	112980		
4031	20151	20155	9186	45926	45930	12804	64016	64020	87976	87980	113041	113045		
4033	20161	20165	9214	46066	46070	12865	64321	64325	88211	88215	113051	113055		
4068	20336	20340	9309	46541	46545				88576	88580	113446	113450		

Firenze, li 1° aprile 1882.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l' Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l' elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 344

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	**105,500**
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	**5,754,500**
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti e in cuscinetti usati buoni e superf. . . .	**1,034,600**
ROTTAMI d' acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti	**3,600**
Lamiera di ferro inservibile, tornitura e limatura d' acciaio, e zinco vecchio da rifondere. — Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **25 aprile 1882.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 27 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 5 aprile 1882.

346 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 aprile scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l' aumento del sesto nell' asta della casa in Padova, al mappale Num. 856, provvisoriamente deliberata per lire 4600; della casa al mappale N. 852, provvisoriamente deliberata per L. 2862 e cent. 80, e della casa ai mappali Num 851, 853, provvisoriamente deliberata per lire 6200.
(F. P. N. 53 di Padova.)

Il 13 aprile innanzi al Municipio di Ampezzo si terrà l' asta di 5650 piante d' abete del bosco Rio Storto per lire 45,763:70.

Al caso ci sarà un secondo incanto il 24 aprile. E se ambedue gli incanti andassero deserti, le piante rimarranno aggiudicate a G. B. Bonanni pel suddetto importo.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 15 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei Numeri 259, 363 e 2821, della mappa di Gonars, in confronto di Antonio Manganotti, provvisoriamente deliberati per Lire 2500.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 15 aprile scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Francesco Rigotti dei Numeri 309, 339-49, della mappa di Malo a tramontana, provvisoriamente deliberati per L. 15,500; dei NN. 175 b, c, 322, 458, 1153-1156, della mappa di Malo a ponente, provvisoriamente deliberati per lire 7900, dei Numeri 752, 1834, 1875, 1885 1891, 2621-2626, della mappa di S. Tomio, provvisoriamente deliberati per lire 12,000.
(F. P. N. 28 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 10 aprile innanzi al Municipio di Treppo Carnico si terrà l' asta per l' appalto della costruzione della strada d' accesso di Zenodis, sul dato di lire 5700 dato di miglioria.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 10 aprile scade innanzi al Municipio di Pasiano il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di ristauro della casa municipale, sul dato di lire 599, risultante da provvisoria delibera.
(F. P. N. 27 di Udine.)

L' 11 aprile innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di sottobanca a destra d' Adige a Zevio, per lire 16,510.

I fatali scaderanno il 19 aprile.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il 13 aprile scade innanzi la Congregazione di Carità di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della fornitura dei carnami, provvisoriamente deliberati ai fratelli Traldi sul dato di lire 85:50 al quintale per la carne di bue, e lire 114 per quella di vitello.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

Il 14 aprile scade innanzi la Congregazione di Carità di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della fornitura di formaggi deliberata alla Ditta Tommaso Cozzi per lire 298 e cent. 90 e 269:50, quanto al formaggio Lodigiano, e di lire 210:70, quanto all' Emmenhal.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

Il 15 aprile scade innanzi al Municipio di Lozzo il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori boschivi sul dato definitivo di ribasso di lire 19.
(F. P. N. 27 di Belluno.)

Il 17 aprile innanzi al Municipio di Verona si terrà nuova asta per l' appalto della fornitura degli oggetti di casermaggio e servizio relativo per le guardie di pubblica sicurezza.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell' aggiudicazione.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il 18 aprile innanzi al Municipio di Talmassons si terrà l' asta per la costruzione di un edifizio scolastico nella Frazione di Talmasson, per lire 6760:75, e nella Frazione di Flambro, per lire 5681:65.
(F. P. N. 28 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Caterina Maroder sono convocati il 15 aprile innanzi al Tribunale di Padova per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 53 di Padova.)

I creditori nel fallimento di Valentino Battistella sono convocati il 20 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone per deliberare sull' amministrazione e sopra domanda del fallito per mantenimento del sussidio alimentario.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Luigi Wührer, esercente fabbrica di cera in Garda; giudice delegato, sig. Giuseppe Castagnaro; Sindaci provvisorii, avv. Guglielmo Rossi ed Angelo Scaglia; comparsa al 18 aprile.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta Pietro Dececco, negoziante di frutti; giudice delegato, il signor Francesco Tacchetti; Sindaco provvisorio, l' avv. Boccoli; convocazione al 20 aprile.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Antonio Bertacco, commerciante in giuocatoli; giudice delegato sig. Francesco Bergo; Sindaco provvisorio Pietro Rumor; convocazione al 12 aprile.
(F. P. N. 28 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Prefettura di Udine avvisa esservi tempo fino al 17 aprile per produrre gli eventuali reclami contro un nuovo canale di scarico che la Ditta nob. Caratti costruisce a scarico della colaticcia delle sue risaie, secondo un nuovo progetto depositato presso la Prefettura medesima.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che la visita tecnica in seguito alla domanda dei conti Da Schio per ampliare e variare gli usi dell' investitura d' acqua dei torrenti Timonchio e Boldoro, seguirà il 14 aprile.
(F. P. N. 27 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Sabato 8 aprile — N. 94

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 8 APRILE

Pare che vi sia in Egitto una specie d'idea che Ismail, l'ex Kedevi, debba tornarvi. Dacchè la Porta, invitata dalla Francia e dall'Inghilterra, affermò la sua sovranità sull'Egitto colla destituzione dell'ex Kedevi, tutti sono in Egitto scontenti, tranne i colonnelli che sono divenuti padroni dell'Egitto, ed hanno nel Ministero il lor caporione, Arabi bei. Il nuovo Kedevi non ha alcuna energia, e non sa opporsi all'anarchia militare del suo paese. Di lui non è contenta la Porta, che l'ha messo sul trono, e non sono contente la Francia e l'Inghilterra che hanno eccitato la Porta a mettervelo. Esse veggono compromessa là loro influenza in Egitto, precisamente sotto il Governo del Kedevi che, nel loro intendimento doveva consolidarla. L'Italia e l'Austria, ch'esse avevano messo alla porta in Egitto, ora ci rientrano per l'influenza di quelle stesse Potenze che sono messe nell'imbarazzo dagli ultimi avvenimenti egiziani. Deve essere per questo che in Egitto, malgrado tutte le smentite, si continua sempre a credere che, poichè le cose cominciarono ad andar tanto male dal dì che Ismail se ne andò e Tewfik fu posto in vece sua sul trono, Ismail deva finire col ritornare e Tewfik per andarsene.

Ismail intanto si accontenterebbe, ove non potesse rientrare in Egitto, nemmeno come principe, di farvi accogliere le sue donne, colle quali si trova a disagio in Italia. In un paese non musulmano, un harem non è rispettato nè dalle leggi, nè dalla consuetudine. Una delle donne dell'harem fuggì, non è guari, con uno studente. Ismail è in pensieri per le sue donne, e se ne libererebbe volentieri. Era stato detto che il Sultano l'avrebbe accolto nei suoi Stati, ma poi non se ne fece nulla.

L'altro giorno il telegrafo annunciò che una figlia d'Ismail — in altri giornali fu stampato invece una moglie, ma pare che sia una figlia — col pretesto che il clima di Napoli non era confacente alla sua salute, voleva rientrare in Egitto. Le fu mandato un medico per constatare se o no la sua salute aveva sofferto, e poichè *essa ricusò* la visita del medico, fu rimandata *indietro*.

Arabi bei, ministro e capo del partito militare, sente tuttavia il bisogno di smentire pubblicamente il prossimo ritorno di Ismail, e di dichiarare non esser vero che l'esercito egiziano desiderasse che si accordasse alla figlia di Ismail il permesso di sbarcare in Egitto. Pare che Ismail sia una specie d'incubo. Non si permette che nessuna persona della sua famiglia e del suo seguito torni in Egitto, e pare che si tema pur sempre che egli debba tornarvi colla sua famiglia e col suo seguito, cacciando da quel posto suo figlio, l'incapace e neghittoso Tewfik. Sarà pure una paura irragionevole, ma è proprio di tutte le paure essere irragionevoli. Il fatto sta che la paura c'è, e nessuno potrebbe metterla in dubbio.

Quanto all'esercito, o piuttosto ai colonnelli che grazie all'esercito sono divenuti padroni dell'Egitto, crediamo ad Arabi bei, quando dice che l'esercito si oppone che ad alcuna persona della famiglia d'Ismail sia permesso di scendere in Egitto. Dalla partenza di Ismail data il loro potere, e naturalmente temono, che al suo ritorno questo potere possa cessare. L'Egitto degli Egiziani sarebbe la miglior soluzione dell'intricata questione, ma l'Egitto non è degli Egiziani, è dei colonnelli egiziani, ed è perciò che la soluzione, che pure apparirebbe la più desiderabile, par nel fatto d'attuazione impossibile.

Si conferma che le sei grandi Potenze sono d'accordo sulla modificazione da fare alla legge votata dalla Camera dei notabili sui bilanci. Questo accordo distrugge necessariamente l'influenza anglo-francese, a scapito dell'influenza delle altre Potenze, ma minaccia pure il partito militare, al quale il costituzionalismo egiziano — costituzionalismo *sui generis* — pare un mezzo di consolidare il proprio potere. Si temono nuovi disordini in Egitto, quindi l'anarchia e tutti i pericoli dell'intervento. Persistiamo a credere che da ultimo quella che ci guadagnerà sarà la Porta, il cui intervento è ancora il meno pericoloso per la pace europea, e, intervenendo, acquisterà in Egitto quella influenza che aveva da tanto tempo perduto.

La Bulgaria si era lagnata colla Porta, per la concentrazione di truppe turche alla frontiera. Il rappresentante della Porta in Bulgaria rispose che ignora questi movimenti militari, ma aggiunse che la Bulgaria non doveva far le meraviglie, se la Porta, innanzi all'agitazione dei paesi limitrofi, prende le sue precauzioni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 aprile.

(B) Fu distribuita la relazione dell'onorevole Maldini sul progetto per le spese straordinarie militari.

Il Ministero chiedeva con questo progetto oltre 144 milioni. La Commissione è d'avviso che se ne debbano, per adesso, accordare soltanto 128. Le somme avranno da essere ripartite nel quinquennio dal 1882 al 1886.

La differenza apparente tra la domanda del Ministero e la proposta della Commissione è di oltre 16 milioni. Però, siccome 3 milioni furono con decreto reale assegnati già in conto per l'acquisto di armi portatili e per le fortificazioni di Roma, così la differenza reale tra il Ministero e la Commissione, è di soli 13 milioni, dei quali, 11 avrebbero dovuto riferirsi per l'applicazione del nuovo riordinamento dell'esercito, cioè ad una spesa che, prima o poi, bisognerà che sia fatta ad ogni modo. E la vera, effettiva riduzione introdotta dalla Commissione nel progetto si limita a due milioni e dugento mila lire, riferibili alla somma domandata dal Ministero per fabbricati ad uso militare.

La conferenza tenuta ieri alla nostra Università dall'onor. Gabelli, richiamò molta gente e distinta! Vi si trovarono anche parecchi ufficiali di stato maggiore.

Già sapete che l'onor. Gabelli doveva trattare del passaggio sottomarino attraverso allo Stretto di Messina.

Il soggetto della conferenza, *il passaggio sottomarino d'una ferrovia attraverso lo stretto di Messina*, è infatti tra quelli che meglio convengono all'indole e alle inclinazioni del nostro tempo, e lusinga, non inutilmente, l'amor proprio nazionale.

L'ing. Gabelli cominciò dal ricordare l'opposizione da lui fatta alla Camera nel 1879 al troppo grandioso e vago progetto di legge presentato dal Ministero per il complemento delle ferrovie; e ricordò ancora, come, non essendogli riuscito d'impedirne l'approvazione, avesse proposto di aggiungere alle linee calabro-sicule, il passaggio sotto-marino dello Stretto di Messina, senza di che, l'importanza politica di quelle linee sarebbe rimasta inferiore ai sacrificii che costavano. O far tutto quant'era necessario ad avere un sistema intero, o non far una parte, che, per sè, non bastava. Tale era il suo pensiero. Ad ogni modo, la sua proposta fu presa allora per un'ironia. Egli poi non era a quel tempo abbastanza preparato per sostenerla seriamente, e la lasciò cadere. Ora, invece, dopo il progetto di passaggio della Manica, che è in via di esecuzione, le opinioni si sono modificate. Egli fece per conto della Società Veneta, diretta dal commendatore Breda, gli studii necessarii a compilare un progetto determinato, del quale presenta il modello.

È un grande modello in legno, che figura le due sponde dello Stretto di Messina nel punto in cui maggiormente si avvicinano, e, fra l'una e l'altra, dà la forma del fondo del mare. Il modello si apre trasversalmente in due, in modo da lasciar vedere il lavoro della galleria sottomarina, e gli accessi dall'una e dall'altra parte.

Sulla Manica hanno ideato due pozzi, pei quali si calano giù i convogli sino agli imbocchi della galleria. Qui, invece, gli accessi consisterebbero in due rampe a chiocciola lunghe poco più di quattro chilometri e mezzo, ciascuna, e colla pendenza del 35 per 1000. Poco più di 4 chilometri sarebbe il rettifilo sottomarino. Tutto insieme, fra rettifilo e rampe laterali, vi avrebbe una lunghezza poco maggiore di 13 chilometri, la metà circa del sotto-passaggio della Manica.

La profondità massima del mare nel punto del passaggio, pel quale si approfitta di un sollevamento, che costituisce una specie di continuazione dell'Appennino, è di 110 metri. Col rettifilo sotto-marino si passerebbe alla profondità di 40 metri, sotto al punto più basso del fondo del mare.

L'ing. Gabelli parlò quindi delle difficoltà tecniche che si potrebbero incontrare nella costruzione, e in particolare di una spaccatura, che potrebbe esistere nella roccia, da cui è formato il fondo del mare, e di altre particolarità importanti sul modo di costruzione; ciò che io credo di lasciar da parte.

Quanto alla parte finanziaria, l'ing. Gabelli prevede una spesa di 64 milioni, e dichiarò egli stesso, che il passaggio non potrebbe mai render tanto, da dare l'interesse di questo capitale. Ed è pur vero che il passaggio dello Stretto si fa anche adesso molto facilmente coi vapori, coi quali, compreso l'imbarco e lo sbarco, si impiegano circa 3 ore. Benchè il risparmio del tempo e del carico e scarico e la sicurezza di poter passare con qualunque tempo fossero anche per il commercio vantaggi considerevoli, non sarebbero tanti i beneficii economici di quest'impresa, quanti i politici e i militari. Siccome l'Italia non ha una flotta che stia al pari di quella di altre nazioni, è chiaro che, in caso di guerra coll'Inghilterra o colla Francia, la Sicilia rimarrebbe, da un naviglio prepotente nello stretto di Messina, staccata dal continente italiano; quando invece il tunnel è al coperto da ogni pericolo, e assicura il passaggio di truppe nell'isola. Dopo l'occupazione di Tunisi, questa considerazione ha acquistato una doppia importanza.

L'ingeg. Gabelli conchiuse il suo discorso, che durò più di un'ora e fu ascoltato colla più assidua attenzione, facendo avvertire che, oltre al resto, la costruzione di una grand'opera è anche un modo di affermarsi per una nazione giovane e che ha bisogno di mostrare la sua forza e di far onore al suo nome. Meglio, disse il Gabelli, intraprenderla noi, che non aspettare che la proponga una Compagnia inglese o francese, come abbiam fatto tante altre volte.

L'ing. Gabelli parlò con molta disinvoltura, spontaneità e chiarezza, infiorando tratto tratto il suo discorso di frizzi e sali opportuni e spontanei, e fu vivamente applaudito dal pubblico veramente scelto, che s'era recato ad ascoltarlo.

I funerali della baronessa di Keudell furono celebrati senza nessunissima pompa od invito, nella cappella privata annessa al palazzo dell'Ambasciata tedesca. La salma partirà domani per la Germania.

Le LL. AA. i Granduchi di Russia sono partiti ieri alla volta di Napoli.

Col titolo *Militaria*, è stato pubblicato un libro assai interessante. Esso è del maggiore del Genio, cav. Alberto Ara. Vi sono esaminate le questioni del nostro ordinamento militare in relazione alla potenza degli Stati vicini. L'essere il libro stato pubblicato alla vigilia delle discussioni delle leggi militari lascia supporre che l'apparizione di esso non sia estranea anche ad uno scopo parlamentare.

Roma 7 aprile.

(B) — Nel proemio della sua Relazione sul progetto di legge concernente le nuove spese straordinarie militari, l'on. Maldini accenna che la necessità di provvedere a nuovi stanziamenti di fondi per la migliore difesa nazionale è stata riconosciuta ed ammessa dalla Commissione della Camera come questione preliminare ed in tesi generale.

Accenna poi come il ministro della guerra, interpellato circa ai provvedimenti ai quali sarebbesi dovuto dare la preferenza qualora la spesa da lui richiesta in 144 milioni sopra un quinquennio, avesse voluto ridursi per ora a soli 50 per un biennio, abbia esposte ragioni, le quali non gli avrebbero consentito di accettare il concetto di una legge che provvedesse alla spesa per soli due anni, invece che per cinque, quand'anche le somme che si volessero accordare per il biennio fossero superiori agli stanziamenti richiesti per i due primi anni dal progetto ministeriale.

Enunciata e giustificata anche la convenienza e la necessità legale di conglobare in un unico progetto tanto i provvedimenti militari, ai quali lo schema ministeriale si riferisce, quanto le disposizioni relative alle operazioni finanziarie per apprestare i fondi voluti, la Relazione dell'on. Maldini passa ad esaminare distintamente i provvedimenti e le disposizioni suddette.

I provvedimenti d'ordine militare contemplati nel progetto si riassumono così:

Armamento dell'esercito e dei punti fortificati;

Oggetti di mobilitazione;

Fabbricati;

Nuovo ordinamento dell'esercito;

Difesa dello Stato con opere permanenti di fortificazione.

Le questioni concernenti la parte finanziaria devono distinguersi così:

Condizioni del bilancio dello Stato;

Riscatto delle ferrovie Romane;

Obbligazioni demaniali;

Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.

La spesa richiesta per armamento dell'esercito e dei punti fortificati comprende:

a) la costruzione di fucili e moschetti, la fabbricazione di cartucce, il cambiamento di alzo dei fucili e moschetti che hanno ancora l'alzo antico, per 23 milioni; *b)* acquisto di materiale d'artiglieria di campagna per 6 milioni; *c)* armamento delle fortificazioni e materiali per artiglierie da fortezza, 23 milioni e mezzo; *d)* fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, 9 milioni.

Quanto agli approvvigionamenti di mobilitazione, essi, secondo la proposta della Commissione, importeranno una spesa di 5 milioni 380,000 lire scompartita tra gli oggetti che seguono: servizio sanitario; vettovagliamento; oggetti di cavalleria; carreggio ed oggetti di servizio generale.

Là dove discorre dei fondi chiesti dal Ministero sotto il titolo di: **Fabbricati militari**, la Relazione dell'on. Maldini dimostra come fosse il caso di radiare dal fondo totale chiesto dal ministro per tale titolo la somma di lire 2 milioni e dugento mila per il nuovo edifizio del Ministero della guerra in Via Venti Settembre. La principale ragione di questa radiazione consiste in ciò, che, per ora e fino al 1885, ci sono già somme sufficienti stanziate in bilancio per continuare i lavori e per non temere ch'essi debbano interrompersi. Oltredichè, su questo argomento, la Commissione generale del bilancio si è anch'essa riservata di presentare in proposito una particolareggiata notizia alla Camera.

In complesso, riguardo ai fabbricati militari, la Commissione nel suo progetto consente le seguenti somme di spesa: *a)* Nuove costruzioni per acquartieramenti; trasformazioni di fabbricati ad uso caserme; panificii, L. 5,286,400; *b)* Costruzione di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi, L. 1,068,600; *c)* Nuovi fabbricati per Stabilimenti militari, L. 1,645,000.

La spesa chiesta dal Governo per l'applicazione della legge sul nuovo ordinamento dell'esercito fu dalla Commissione pel progetto delle spese straordinarie messa da parte, in attesa che tale ordinamento divenga legge dello Stato. Questa spesa era preveduta dal ministro della guerra in undici milioni.

Nel progetto del Ministero per le opere di fortificazione per difesa dello Stato erano chiesti 55 milioni, divisi così: *a)* Fortificazioni di Spezia, 10 milioni; *b)* Fortificazioni delle coste, 15 milioni; *c)* Fortificazioni di Roma, 11 milioni; *d)* Fortificazioni della frontiera terrestre e dell'Appennino ligure, 17 milioni; *e)* Fortificazioni di Verona, 2 milioni.

Nel progetto della Commissione, invece, le dette opere di fortificazione sono classificate come segue: *a)* Diga attraverso al golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso, 10 milioni; *b)* Lavori a difesa delle coste, 15 milioni; *c)* Fortificazioni di Roma, 9 milioni; *d)* Forti di sbarramento, 19 milioni. Sono 53 milioni invece di 55.

Delle fortificazioni di Verona, la relazione discorre come di una questione ancora controversa e intimamente collegata con quelle che si rannodano alla difesa interna, rispetto alle quali manca tuttavia un completo piano regolatore competentemente approvato. Laonde la Commissione, per non pregiudicare il complesso di tale questione, approva il fondo dei 2 milioni, chiesto dal Governo per Verona, ma non specifica lo scopo, al quale tale somma debba essere destinata, e ne fa tutt'uno colle fortificazioni di frontiera (forti di sbarramento), portando il fondo chiesto dal Governo per quest'ultimo titolo, da 17 a 19 milioni.

L'argomento della difesa della frontiera marittima è così ampiamente trattato nella relazione dell'onor. Maldini, ed è così importante in ogni sua parte, che io debbo rinunziare a farvi qui un qualunque riassunto del lavoro del relatore. La materia mi servirà per un'altra lettera.

Il concetto generale della relazione dell'onorevole Maldini, in questa parte della difesa marittima, è: che troppo avremo da fare sotto questo aspetto prima di avere fatto tutto, o anche semplicemente abbastanza; che lo schema ministeriale propone a questo riguardo anche meno di quello che potesse sperarsi, e poi che:

Il progetto non provvede alla difesa completa dei porti, nei quali si trovano i nostri arsenali marittimi; che vi è ommessa del tutto la difesa di una località marittima così importante come Taranto; che vi si trova trascurata la difesa litoranea di tutto il Jonio e di tutto l'Adriatico; che non vi si completa la difesa delle coste sul Mediterraneo; che non vi si trova alcun cenno della difesa delle isole di Sicilia e della Sardegna.

La parte, dirò così, tecnica della relazione dell'onor. Maldini si chiude con uno sguardo alle condizioni della nostra flotta; con un accenno alla questione del dicastero e delle autorità, ai quali debba incombere di provvedere alla difesa del litorale; con esortazioni al Governo, perchè si adoperi in ogni guisa ad emanciparci dall'estero per quanto concerne le forniture militari; e con savissime osservazioni sull'ingerenza dell'Amministrazione militare nelle costruzioni ferroviarie, per quanto « nell'ordinamento migliore della rete ferroviaria dello Stato può riposare la migliore difesa del medesimo. »

Esposte sommariamente le considerazioni che indussero la Commissione ad accettare come valevoli i mezzi finanziarii, proposti dal Ministero, per supplire alle spese straordinarie militari, senza per essi ricorrere al credito, ed esclusa da questi mezzi la emissione di nuove obbligazioni demaniali (la cui previsione nel progetto ministeriale si proporziona alla riduzione di spesa introdottavi dalla Commissione); la relazione Maldini lamenta di nuovo la mancanza di un piano generale di difesa dello Stato, per cui fossero coordinate fra loro la difesa terrestre e la marittima, e le fortificazioni delle nostre frontiere di terra e di mare con quelle interne; e conchiude proponendo che la Camera, come si trovò d'accordo sempre in materia di difesa dello Stato, così si trovi d'accordo anche in questa circostanza nell'approvare il progetto, colle varianti e colle riduzioni di spesa introdottevi dalla Commissione.

Un particolare storico.

La tipografia della Camera non aveva ancora terminato di tirare il primo esemplare della relazione Maldini, che già un messo del Quirinale stava ad aspettarlo. Dove sono l'esercito, la marina e l'onore nazionale, ivi è sempre il cuore del Re!

ITALIA

Tra la Calabria e la Sicilia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Alla conferenza che ieri il comm. Federico Gabelli tenne nella nostra R. Università, assisteva pubblico numeroso e distinto. Parecchi ufficiali dello stato maggiore attestavano, colla loro presenza, l'importanza militare del tema che l'on. Gabelli dovea svolgere. Come i nostri lettori sanno, l'argomento era il passaggio sottomarino fra la Sicilia e la Calabria.

L'on. Gabelli ha parlato, per oltre un'ora, con molto brio e con quella competenza che nella materia ferroviaria gli riconoscono anche gli avversarii politici.

Egli ricordò le sue proposte durante la discussione parlamentare della legge sulle costruzioni ferroviarie, ed espose i suoi studii pel passaggio sottomarino, discorrendo lungamente e dottamente della natura delle roccie in quel punto del mare, delle difficoltà dell'impresa e del modo di superarle.

Noi non riassumeremo la conferenza dell'on. Gabelli, perchè non possiamo entrare nelle particolarità d'indole tecnica ch'egli ha esposto e che saranno apprezzate dai cultori dell'ingegneria e della geologia, quando il di lui discorso sarà pubblicato.

Diremo soltanto che, nei limiti acconsentiti ad una conferenza, l'on. Gabelli ha trattato le principali questioni che l'argomento solleva e le ha esposte con linguaggio facile, accessibile anche a coloro che professano altre discipline.

Mediante un modello da lui costruito, il conferenziere spiegò il meccanismo del lavoro che dovrebbe compiersi.

Trattò anche la parte finanziaria, sostenendo che si possa ragionevolmente prevedere in 14 milioni la spesa dell'immensa opera, la quale aggiungerebbe nuova gloria all'ingegno italiano.

Con patriotiche parole egli accennò a questa gloria, sostenendo che le nazioni devono pur, talvolta, accendersi al fuoco della poesia.

Egli conchiuse fra gli applausi dell'uditorio, lodando il Governo per aver annunziato di voler esso pure intraprendere degli studii tecnici, che potranno servire di complemento o di controllo a quelli, che per la Società veneta ha fatto lo stesso onorevole conferenziere.

Il giurì e i bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele.

L'architetto Guidini fa la seguente proposta:

« *A S. E. Depretis presidente del Consiglio dei ministri,*

« Il monumento a Vittorio Emanuele da innalzarsi in Roma, è il monumento della nostra nazionale epopea, è il monumento che deve segnare il nuovo e glorioso periodo di vita italiana.

« Immensamente superiore per spiccata importanza nazionale a quelli che le diverse città italiane votarono al Gran Re, esso è il *monumento nazionale per eccellenza*: e l'Italia che lo innalza nella sua capitale — la Eterna Città — è quindi altamente interessata a conoscere quanto dal Governo si decide in proposito.

« Ora, considerando tale interesse del popolo italiano; considerando la generale e sfavorevole impressione suscitata dal verdetto della Commissione; e considerando la influenza demoralizzante che tale risultato, sinora tanto vivamente criticato e tanto debolmente difeso, potrebbe avere sugli artisti e sul pubblico a danno del nuovo concorso, qualora questo sia ritenuto necessario, in nome ed a vantaggio dell'arte, e per il maggior possibile decoro del *gran monumento nazionale*, proponiamo quanto segue: *Esponga il Governo nelle principali città d'Italia i migliori progetti, fotografati nel loro insieme, e la relazione della onorevole Commissione, e faccia tesoro della pubblica opinione.*

« Di vostra Eccellenza, devotissimo

« Architetto GUIDINI. »

La *Lega della Democrazia* scrive:

« La questione poi, che un Francese abbia vinto il primo premio, questo non è colpa nè dei signori del Giurì, nè degli artisti italiani, ma è colpa del Governo che trascura molto tutto ciò che è arte. »

Siccome, secondo la *Lega*, se ci fosse la Repubblica in Italia, ogni generale sarebbe Moltke ed ogni artista Michelangelo, è ancora molto che non abbia detto chiaro e tondo che la colpa è del Re. Del resto, in questo affare dei verdetti diamo ragione alla *Lega*. Queste proteste contro il verdetto del Giurì sono contrarie alla dignità. Dal momento che erano ammessi al concorso anche gli stranieri, c'era pure la possibilità che uno straniero avesse fatto meglio e fosse premiato. Oh! si vorrebbe far credere che gli stranieri s'invitavano per non premiarli? Al secondo concorso auguriamo che l'arte italiana prenda la rivincita.

Telegrafano da Roma 7 al *Pungolo*:

L'accidente avvenuto a bordo della nave regia *Staffetta*, non fu prodotto da uno scoppio di gas, ma bensì da una fuga di vapore.

Due marinai soltanto ebbero a riportare scottature.

Roma 7.

Stasera è partita una circolare della presidenza dell'Associazione costituzionale centrale, firmata da Rudinì, Minghetti e Spaventa, la quale convoca a Roma per il 20 aprile, tutti i presidenti delle Costituzionali del Regno.

Il barone Keudell è partito per la Germania, avendo egli voluto accompagnare la salma della consorte.

(Euganeo.)

Roma 7.

È inesatto che le Banche si sieno concertate per una riduzione dello sconto. Magliani considererebbe ora tale abbassamento dello sconto pericoloso, accrescendo esso le difficoltà di tutte le operazioni preparatorie per l'abolizione del corso forzoso.

Credesi che anche il Banco di Napoli, che aveva già abbassato lo sconto, alla fine del mese lo rimetterà come prima.

Bacco, ex-questore di Roma, è stato nominato consigliere di Prefettura a Foggia.

FRANCIA

Il rappresentante turco a Parigi fece sapere alla Porta che Freycinet dichiarò che la Francia concentrerebbe una considerevole massa di truppe ai confini di Tripoli, qualora il Governo ottomano non pensasse a prendere misure per impedire che venga violata la neutralità. In seguito a queste minaccie, la Porta decise di aumentare a 30 mila uomini la guarnigione di Tripoli.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Da Praga giungono notizie sorprendenti. Dopo tutto quel diavolio di grida, imprecazioni e busse, i czechi sono d'improvviso diventati tutto miele ed arrendevolezza pei loro compatrioti tedeschi. Bravi davvero, e che questo fratellevole accordo sia durevole! Già, è il meglio che possono fare. Ormai, non si può sopprimere una delle due nazionalità per far piacere all'altra. Procurino, dunque, di compatirsi vicendevolmente, come marito e moglie, fra i quali c'è qualche incompatibilità di carattere, ma che non possono ricorrere alla risorsa del divorzio: volere o volare, bisogna tollerarsi.

Il Consiglio municipale di Praga decise ad unanimità, senza discussione, di rimettere alla Giunta provinciale la concessione gratuita di un fondo occorrente per la costruzione del teatro tedesco.

Anche nella questione elettorale si cerca di venire a transazioni e compromessi perchè tutti i partiti siano rappresentati nel risultato delle elezioni.

Secondo il *Prokok*, il Ministero della guerra avrebbe deciso, per riguardi strategici, finanziarii ed internazionali, di non erigere grandiose fortificazioni nella Bosnia-Erzegovina e Sud della Dalmazia; bensì di costruire solamente piccoli fortilizii. Non ha quindi luogo il viaggio del generale Jovanovic a Vienna.

È in prospettiva un nuovo viaggio del Re di Serbia alla capitale austriaca. Ciò avverrebbe probabilmente nel ritorno del Re Milano da Mosca, dopo l'incoronazione dello Czar. Il telegrafo reca pure la importante notizia, che a Belgrado si sta preparando una pioggia di ciondoli per tutti i funzionarii austriaci che presero parte alla stipulazione dei recenti trattati con la Serbia.

RUSSIA

Il *Cittadino* scrive:

In Russia pare che acquisti di nuovo il sopravvento la tendenza a ritornare alle antiche tradizioni russe. Da Varsavia si telegrafa in questo senso. Finora si tratterebbe però di soli co-

stumi e divise di Corte e dei funzionarii dello Stato, i quali dovrebbero essere foggiati secondo l' antico figurino scita.

Le nomine dei sindaci.

Con reale Decreto 9 marzo furono nominati i sindaci ne' Comuni della Provincia di Udine pel triennio 1882 84:

Udine, Pecile comm. Luigi Gabriele.
Campoformido, Zuliani Gio. Batt.
Feletto Umberto, Toso dott. Giuseppe.
Lestizza, Fabris cav. dott. Nicolò.
Martignacco, Orgnani Martina nobile Gio. Battista.
Mortegliano, Varmo co. dott. Gio. Batt.
Pagnacco, Colombatti nob. Pietro.
Pasian di Prato, Zaninotto Vicenzo.
Pasian Schiavonesco, Questiaux cav. Augusto.
Pavia, Lovaria co. Antonio.
Pozzuolo, Lombardini nob. Giuseppe.
Pradamano, Ottelio co. Lodovico.
Reana, Cancianini Marzo.
Tavagnacco, Braida dott. Carlo.

—

Codroipo, Moro cav. Daniele.
Bertiolo, Laurenti Mario.
Camino di Codroipo, Mainardi dott. conte Ermes.
Sedegliano, Chiesa Pietro.
Talmassons, Vigna Antonio.
Varmo, Grazzolo Antonio.

—

S. Daniele, Cecconi cav. avv. Alfonso.
Colloredo di Montalbano, Colloredo co. Paolo.
Coseano, Cavassi Pietro Antonio.
Dignano, Pirona Aristide.
Fagagna, Nigris Luigi.
Majano, Piuzzi Sante.
Moruzzo, Gropplero co. cav. Giovanni.
S. Odorico, Petrosini Ferdinando.
Ragogna, Beltrame Gaspare.
Rive d' Arcano, Covassi Francesco.
S. Vito di Fagagna, Micoli Carlo.

—

Latisana, Giacometti dott. Girolamo.
Muzzana del Turgnano, Brunn Giuseppe.
Palazzolo, Bini Luigi.
Pocenia, Gonza Agostino.
Precenicco, Schiozzi Giovanni.
Rivignano, Gori Giuseppe.
Teor, Della Giusta Davide.

—

Bagnaria-Arsa, Antonini co. Rambaldo.
Bicinicco, Mantovani dott. Pietro.
S. Giorgio di Nogaro, Ferrari dott. Pio.
Gonars, Moro avv. Antonio.
Marano Lacunare, Olivotti Rinaldo.
S. Maria la Longa, Bearzi Adelardo.
Porpetto, Frangipane co. Luigi.
Trivignano, Torossi Girolamo.

—

Tarcento, Morgante cav. Alfonso.
Cassacco, Bertolla Giovanni.
Ciseriis, Floreani Giuseppe.
Lusevera, Pinosa Valentino.
Magnano in Riviera, Facini cav. Ottavio.
Nimis, Bearzi Giacomo.
Platischis, Gasparutto Giuseppe.
Segnacco, Biasutti cav. Pietro.
Treppo Grande, De Luca Angelo.
Tricesimo, Chiussi Giuseppe.

—

Ampezzo, Serlini dott. Ermenegildo.
Enemonzo, Castellani Leonardo.
Forni di Sopra, Chiap Luigi.
Forni di Sotto, Fazzutti Odorico.
Preone, Lupieri Antonio fu Giov.
Raveo, Ariis Luigi.
Sauris, Polentarutti Osvaldo.
Socchieve, Del Fabbro Carlo.

—

Moggio, Franz Antonio.
Chiusa-Forte, Rizzi Guglielmo.
Dogna, Cordignano Giacomo.
S. Giorgio di Resia, Colussi Pietro.
Raccolana, Rizzi Carlo.
Resiutta, Di Stali Gaetano.

—

Amaro, Zoffo Giovacchino.
Arta, Cappellani Giuseppe.
Cavazzo Carnico, Billiani Luigi.
Cercivento, Pit Antonio.
Comeglians, Di Piazza Giovanni.
Forni Avoltri, Vidale Giacomo
Lauco, Florit Luigi.
Ligosullo, Moro Pietro.
Ovaro, Gottardis Virgilio.
Paluzza, Brunetti Matteo.
Paularo, Sbrizai Giovanni.
Prato Carnico, Bruseschi Bortolo.
Ravascletto, De Crignis Giacomo.
Rigolato, Gracco Giuseppe.
Sutrio, Quaglia avv. Edoardo.
Treppo Carnico, Morocutti Domenico.
Verzegnis, Marzona Sebastiano.
Villa Santina, Renier avv. Ignazio.
Zuglio, Gortani Giuseppe.

—

Cividale, Cucovaz cav. Gustavo.
Attimis, Ronchi Giuseppe.
Buttrio, Tommasoni dott. Luigi.
Corno di Rosazzo, Cotta Angelo.
Faedis, Armellini Giuseppe.
S. Giovanni di Manzano, Tami dott. Angelo.
Ipplis, Mareschi Leonardo.
Manzano, Trento co. Antonio.
Moimacco, Puppi co. Giuseppe.
Povoletto, Fabris G. B.
Premariacco, Conchione Giuseppe.
Prepotto, Vellescig Antonio.
Remanzacco, Ferro dott. Carlo.
Torreano, Cudicio Mattia.

—

S. Pietro al Natisone, Cucovaz cav. dottor Geminiano.
S. Leonardo, Chiabai Giovanni.
Rodda, Birtigh Valentino.
Savogna, Mattelig Michele.
Stregna, Clinaz Stefano.
Tarcetta, Specogna Antonio.

—

Gemona, Stroili Daniele.
Artegna, Liva Giovanni.
Bordano, Picco Simeone.
Buja, Minisini Giacomo.
Montenars, Toniutti Antonio.
Osoppo, Fabris Giuseppe.
Trasaghis, Colavizza Antonio.
Venzone, Bellina Pietro di Pietro.

—

Maniago, Di Maniago co. cav. Carlo.
Andreis, Piazza Giacomo.
Arba, Faelli Antonio.
Barcis, Paulon Angelo.
Cavasso Nuovo, Della Valentina Giuseppe.
Cimolais, Bressa Sante.
Claut, Giordani Angelo.
Erto, Corona Augusto.
Fanna, Marchi avv. Alfonso.
Frisanco, Beltrame Davide.
Vivaro, Bertoli Giuseppe.

—

Spilimbergo, Fabiani avv. Olvino.
Castelnuovo del Friuli, Pillin Giovanni.
Clauzetto, Cescutti Giovanni.
Forgaria, Pascutini Pasquale.
S. Giorgio Richinvelda, Sabbadini Antonio.
Meduno, Michielini Michele.
Pinzano al Tagliamento, Sguerzi Giacomo.
Sequals, Cristofoli Francesco.
Tramonti di Sopra, Zatti cav. Domenico.
Tramonti di Sotto, Masutti Luigi.
Travesio, Agosti Bortolo.
Vito d' Asio, Sostero Orazio.

—

Pordenone, Varisco cav. Francesco.
Aviano, Ferro cav. Francesco.
Fiume, Zatti Paolo.
Montereale, Cigolotti co. Caterino.
Pasiano di Pord., Qurini nob. Giacomo.
Porcia, Endrigo Marc' Antonio.
Prato di Pordenone, Brunetti Ernesto.
Roveredo, Cojazzi Napoleone.
Vallenoncello, Da Forno Giuseppe.
Zoppola, Marcolini dott. Girolamo.

—

Brugnera, De Carli Pietro.
Budoja, Besa Angelo.
Caneva, Mazzoni G. B.
Polcenigo, Zearo Angelo.

—

Arzene, Raffin Gio. Batt.
Casarsa, Moro cav. dott. Jacopo.
Chions, Sbroiavacca co. Ottavio.
Cordovado, Cecchini ingegn. Francesco.
Morsano, Turchi dott. Giovanni.
Pravisdomini, Pietro dott. Andrea.
Sesto al Reghena, Fabris dott. Giovanni.
Valvasone, Mazona dott. Carlo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 aprile

Beneficenza. — Quel benemerito cittadino che sotto il velo dell' anonimo non si stanca mai nelle opere di vera beneficenza, ci manda l' offerta di L. 20 per gli Asili infantili.

Gondolieri veneziani a Palermo. (*Comunicato.*) — Oggi, 8 corrente, facevano ritorno a Venezia i barcaiuoli Valesin Girolamo detto *Nessa*, Bellotto Giacomo detto *Galeppi*, Balbi Francesco detto *Brocca*, Bellotto Antonio detto *Galeppi*, Corradini Giovanni detto *Suao*, Cappellari Allessandro, De Gaspari Domenico detto *Fighetti*, Bonomo Giovanni, recatisi a Palermo per la regata ivi tenuta in occasione delle feste pel centenario dei Vespri siciliani.

I barcaiuoli stessi, essendosi presentati al ff. di Sindaco, gli manifestarono le ottime impressioni riportate per la cordiale accoglienza ricevuta in quella città e per le dimostrazioni d' onore loro fatte e dalle Autorità e dall' intera cittadinanza. Essi poi gli consegnarono le quattro bandiere loro concesse in premio alla regata, dichiarando di offrirle al Municipio a ricordo della lieta circostanza.

Liceo Benedetto Marcello. — Da un egregio ed appassionato cultore della musica riceviamo la seguente lettera, che per la sua importanza tecnica ci affrettiamo di pubblicare:

Lunedì 10 corrente avrà luogo al Liceo Benedetto Marcello l' adunanza generale dei socii, i quali saranno invitati a discutere, oltre a diversi importanti argomenti, il Regolamento scolastico che regge da quattro anni il Liceo musicale.

Non dubitando che tutti quelli che amano veramente l' arte e s' interessano della bella istituzione vorranno prender parte alla discussione del medesimo prima ch' esso venga votato, acciocchè, se vi sono inconvenienti, siano levati, e se vi sono delle aggiunte da farsi, le si facciano a tempo; ciò nullameno non d' altro ispirato che del bene del Liceo, credo opportuno di metter in campo alcune questioni d' indole artistica, oggi, che, come rilevasi dall' *ordine del giorno* della seduta generale dei socii, si progetterebbe di aggiungere nuove cattedre, nonchè una scuola di ballo.

Lo scopo prefisso da codesta istituzione in parte fu raggiunto per ciò che riguarda la diffusione del buon gusto musicale, come per la formazione d' una biblioteca di musica per la lettura. — Difatti, i concerti dati al Liceo, vuoi per la scelta della musica, come per l' esecuzione, piacquero sempre, e all' infuori della comparsa di alcuni artisti nei concerti sociali, come la Vanda Müller che cantò l' *Amami* di Denza, Loredan che suonò, la Dori Petersen, che certo non entusiasmò, come pure qualche esecuzione d' assieme, dico, levati questi punti neri, certo è che la critica ed il pubblico rimasero sempre sodisfatti. Anzi aggiungo una cosa che fa molto onore anche al sig. Gambara, il quale donò una quantità innumerevole di pezzi di musica; ed è che dietro una collezione di musica esposta al l' Esposizione di Milano, il nostro Liceo si meritò il diploma d' onore.

Ma ora però sorge una domanda:

L' alunno che abbia compiuto il corso regolare nel nostro Istituto, e che ottenga il diploma, ha egli completato la sua istruzione? Ha imparato il necessario perchè possa inoltrarsi nel mondo artistico ed esercitarvi l' arte sua?

Certo, per chi sente suonare e cantare gli alunni, tanto nei concerti al Liceo, che fuori di esso, e che tocca con mano i risultati sodisfacentissimi nella parte esecutiva, gli parrà strana questa domanda; al contrario, chi conosce le cose un pochino addentro, tale domanda, pur troppo, è costretto a crederla logica, e non può che rispondere negativamente. La mancanza dei corsi complementari, mancanza non notata nei Conservatorii di Napoli, Milano, Firenze, Palermo, ecc., è la causa unica per la quale l' alunno uscito dalla scuola di canto non possa affrontare il palcoscenico; quello uscito dalla scuola di pianoforte non conosca nulla di ciò che eseguisce; gli alunni compositori non sappiano donde venne la musica, la sua storia, i progressi fatti, l' epoca in cui cominciò l' Opera; e se loro domandate della musica egiziana, della greca, della sira, di Terpandro, di Pitagora, ecc., sino ai giorni nostri sarà loro impossibile rispondere, stando così come stan ora le cose.

Potranno, *senza* i corsi complementari, coloro che si dedicano agli istrumenti da corda e da fiato, riescire, come pure divennero i fratelli Mancinelli, Bottesini, Mariani, che da semplici professori di violoncello e contrabbasso, scritturati qua e là nei teatri, a suonare nelle orchestre ed a dar concerti, divennero bravissimi direttori d' orchestra.

Che cosa sono dunque questi corsi complementari, la cui mancanza porta sì grave danno agli studiosi? I corsi complementari sono: Corso di declamazione, di letteratura drammatica ed estetica musicale, di composizione e pianoforte, e questi ultimi obbligatorii a tutti gli alunni, come si pratica in tutti gl' Istituti. Ma qui sorgerebbe una questione d' indole amministrativa.

Difatti, la cosa potrebbe essere stata discussa dal Consiglio accademico, e forse per ragioni economiche non fu approvata dal Consiglio d' amministrazione.

Senza entrare in codesto argomento, a me parrebbe intanto che, prima di aggiungere nuove cattedre, sarebbe bene, logico, indispensabile, metterne di quelle che possano completare l' istruzione, come alcune accennate qui sopra. Del resto, a mio avviso, studiando bene le condizioni interne dell' Istituto, credo, che con una non grande spesa, si possano ottenere i corsi complementari, e così fare in modo che l' Istituto possa ottenere il suo scopo, cioè quello di fare artisti, e non meccanici. Qui al Liceo abbiamo tre scuole d' istrumenti a fiato, che, tutte comprese, tengono dai nove ai dieci alunni. Siccome i titolari di queste scuole sono usciti da istituti dov' è obbligatorio il corso di composizione, non sarebbe buona cosa utilizzarli, chi a dar lezione di armonia complementare, chi di solfeggio e teoria? Credo e sono persuaso che con un piccolo aumento di stipendio accetterebbero (visto l' andamento dei teatri); e così si risparmierebbe il professore di teoria e solfeggio per altra cattedra più importante, come, per esempio, quella di contrappunto ed istrumentazione. Ecco che, con una spesa di circa 600 a 700 lire, si avrebbero due corsi complementari della massima importanza. E non si potrebbe seguire l' esempio di Milano, di Napoli, ecc., dove l' alunno, appartenga alla scuola di piano, oppure alla scuola di composizione, se conosce divisatamente il piano, viene nominato maestrino o maestrina, e destinato all' istruzione complementare del piano? Tanta è l' importanza di ciò, che in detti Istituti ce ne sono dai 30 ai 40, essendo obbligatorio lo studio del piano a tutti gli alunni indistintamente per almeno tre anni. Ecco dunque riparato ad un altro inconveniente. Pur troppo, nel nostro Liceo c' è della confusione sulle ammissioni, principalmente nelle scuole di violino e di piano. Difatti, nella sola scuola di piano, con un solo titolare, ci sono circa 33 alunni sotto la sua responsabilità, di più qualche dozzina nella scuola di teoria, che, superato l' esame, verranno ad aumentare il numero. Ammesso che nelle scuole d' arco si possa sorpassare il numero di 12 prescritto dal Regolamento, e ciò perchè in ogni caso questi alunni, se non diventano concertisti, riesciranno primi violini d' orchestra, altrimenti secondi; in tutti i modi ci sarà bene o male sempre un posto. Ma può dirsi altrettanto per i pianisti?... Oggigiorno col progresso fatto, non sono possibili le mediocrità in codesto ramo, come pure nel canto, dove non si dovrebbero accettare che gli eletti, coloro che dimostrino disposizioni naturali, e che posseggano i requisiti indispensabili per divenir artisti. Ma altre cose avrei a dire; per ora basti l' aver accennato ai gravi inconvenienti che l' istruzione musicale risente nel nostro Istituto, sicuro che coloro che sono preposti all' Istituto vorranno, per ciò che sta in loro, riparare a sì grave guaio. Altrimenti non sarà possibile che dal nostro Istituto escano artisti; ed in allora mancherebbe alla parte più importante del programma, pel quale venne fondato, il Liceo musicale. G. B.

Conferenza Giacosa. — Il desiderio nostro, diviso dai giornali del mattino, sarà sodisfatto. Giuseppe Giacosa ci darà probabilmente domenica, 16 del corrente mese, una delle sue conferenze, ch' ebbero tanti applausi dal pubblico e tanti e sì caldi elogii dalla stampa. A suo tempo ne abbiamo informato i nostri concittadini, i quali ora potranno giudicare se quegli elogi erano dovuti al gentile poeta e al brillante oratore.

Un dispaccio da Bologna 6 alla *Gazzetta Piemontese* reca:

« Oggi la conferenza di Giuseppe Giacosa, *Del vero nell' arte*, riescì splendida.

« Il pubblico era sceltissimo.

« Il conferenziere fu reiteratamente applaudito.

« L' uditorio si mostrò desideroso di udire un' altra volta il conferenziere. »

Sappiamo difatti che il Giacosa darà una seconda conferenza a Bologna. Domani ne dà una a Ferrara, e poi crediamo che intenda darne anche a Trieste.

Teatro Malibran. — Domani alle ore 8 e mezza avrà luogo la prima rappresentazione dell' *Ebreo*, opera in un prologo e tre atti del maestro Apolloni, nella quale le parti principali verranno sostenute dai seguenti artisti:

Lesbia Montenelli, G. De-Sanctis Marianecci tenore, Candido Prandi. Egisto Galassi; maestro concertatore e direttore d' orchestra, Domenico Acerbi; maestro del coro, Raffaele Carcano.

Biglietto d' ingresso alla platea L. 1, al loggione cent. 50; scanni chiusi L. 1; poltrone L. 2.

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia Aliprandi comincia in questo teatro le sue recite colla *Fernanda* di Sardou. Ecco l' elenco della Compagnia cui auguriamo buona fortuna:

Attrici: Emilia Aliprandi — Alfonsina Dominici-Aliprandi — Elettra Brunini Privato — Guendalina Scalpellini — Maria Gorieri — Argia Matini De-Rossi — Enrichetta Colonnello — Elena Spelta — Anna Spelta — Giuseppina Nannini — Luigia Farroni — Elvira Melzi.

Attori: Cav. Guglielmo Privato — Adolfo Colonnello — Vittorio Pieri — Giovanni Aliprandi — Lorenzo Alliana — Luigi Del Cinque — Italo Scalpellini — Temistocle De-Rossi — Romolo Farroni Lotti — Giovanni Rizzoni — Umberto Scalpellini — Vincenzo Fontana — Federico Stamati — Vittorio Rizzoni — Achille Rosaspina — Ferdinando Brunini — Oreste Bellinetti — Enrico Nannini.

Parti ingenue: Italia Colonnello — Quinto Scalpellini.

Biglietto d' ingresso, cent. 80, Loggione 35. — Poltrone L. 1, Scanni cent. 60 — Palchi: pep. e I ordine L. 4, II ord. L. 3, III ord. L. 2

Abbonamento per N. 20 recite: Ingresso L. 7, Scanno L. 6, Poltrona L. 10.

I signori abbonati godranno di qualsiasi replica, senza esser questa compresa nell' abbonamento.

La Compagnia promette molte commedie nuove.

Teatro Rossini. — Questa sera, come abbiamo già annunciato, la Compagnia milanese della quale, faranno parte la signora Ivon e i signori Ferravilla. Sbodio e Giraud, comincia le sue rappresentazioni, col seguente spettacolo:

1. La commedia in un atto di E Giraud: *Qui pro quo.*

2. La farsa in un atto di A. Dassi: *On spôs sequestraa* (Uno sposo sequestrato).

3. Lo scherzo comico in un atto di E. Ferravilla, con cori: *La class di asen* (La classe degli asini).

4. *Scena a soggetto musicale*, eseguita dal sig. Ferravilla e dalla signora Ivon.

Buona fortuna a tutti

Società veneta promotrice di belle arti. — Si dà avviso agli artisti che, presso la Segreteria della Società potranno, in qualunque giorno, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., prender cognizione del Regolamento per l' Esposizione di Belle arti, che si inaugurerà in Roma il 1° dicembre dell' anno corrente.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 9 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Lammoglie. Marcia *Regina dell' Adriatico.* — 2. Verdi. Quartetto finale nell' opera *Attila.* — 3. Wagner. Walz *Les Américaines.* — 4. Leonesi. Capriccio per clarino sull' opera *Un ballo in maschera.* — 5. Rovere. Mazurka *La carina.* — 6. Gomez. Sinfonia nell' opera *Salvator Rosa.* — 7. Moranzoni. Polka *Buone feste.*

Furti ed arresti. — Nell' odierno bullettino della Questura troviamo registrato quanto segue:

Ieri mattina, le guardie di P. S. arrestarono T. Giovanni, girovago, quale autore del furto di una cassetta contenente temperini, del valore di lire 5, in danno del negoziante D. Luigi, da Maniago, che la teneva esposta sul Ponte Rialto.

— Nel mattino di ieri, le guardie di P. S. arrestarono il pregiudicato M. Giovanni, trovato in possesso di una tavola, del valore di L. 5, rubata alla trattoria situata al N. 2551, nel Sestiere di S. Polo.

— M. Matteo, giardiniere a Castello, denunziò che nel mattino del 6 corrente, avendo egli lasciata aperta la porta della sua abitazione, ladro ignoto, introdottovisi, lo derubò di un vestiario del valore di L. 28, e d' un portafogli con lire 65.

Ragazzi abbandonati. — Ieri, due minorenni da Burano, vennero fatti ricoverare, perchè abbandonati dal padre.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

DECESSI: 1. Sandon Totanello Antonia, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Giani Succhietti Maria, di anni 69, vedova, ricoverata, id. — 3. Baroni Regina, di anni 33, nubile, cucitrice, id.

4. Vianello Alessandro, di anni 81, coniugato, industriante, id. — 5. Amadini cav. Giuseppe, di anni 74, celibe, R. pensionato, id. — 6. Furlanetto Domenico, di anni 61, vedovo, ortolano, di Burano. — 7. Zambelli Francesco, di anni 60, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 8. Dorotea Pietro, di anni 46, celibe, sarto, di Suttrio.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Vedelago.

Teatro delle follie genovesi (*).

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il teatro rappresenta un sindacato. Porta in fondo. A destra, scrittoio con penne, inchiostro, carta e tutto quanto occorre per scrivere. A sinistra, forziere, cassa di sicurezza' lucchetto a segreto e tutto quanto occorre per far fallimento.

Personaggi: Gambetta, Spuller, Paul Bert, agenti e membri del sindacato.

Gambetta, mettendosi a sedere al miglior posto, sulla poltrona migliore.

Signori, vi ho specialmente adunati per rendervi conto delle nostre ultime operazioni commerciali. Noi non abbiamo potuto comprare la *France*, e neppure il *Petit Journal*, e neppure la *Lanterne*, ma abbiamo avuto la fortuna di metter la mano su un giornale particolarmente influente.

Spuller. — Il *Débats* forse?

Il Gambetta. — No; è lo *Scorpion de Ville-d'Avray*, organo potente, e che acconsente a entrare nel sindacato, con tutta la sua redazione. Gli ho mandato due dei miei agenti per condur l' affare. Esso è a dieci centesimi. Lo metteremo a tre copie un soldo, e se la nostra stella vuole che sopravvenga un buon cholera, ne venderemo quantità prodigiose.

Primo sindacatario. — È una prima vittoria.

Gambetta. — Non sarà la sola. Tempo fa, era coi pranzi, oggi è coi sindacati che si governano gli uomini. Comprato lo *Scorpion de Ville-d'Avray*, perchè avremmo da fermarci su sì bella strada? M' è venuta un' idea.

Spuller. — Cosa che non mi stupisce.

Paul Bert. — E per me, che vi ho veduto spesso durante il Gran Ministero, è roba che mi stupisce.

Gambetta. — Sarebbe d'illustrare il nostro sindacato, comprando tutti i seccatori che potrebbero frapporre ostacolo ai nostri progetti. C' è qui qualcuno che sappia un po' far di conto?

Secondo sindacatario. — Io! Ho amministrato due Società finanziarie, che hanno sospeso i pagamenti.

Gambetta. — In questo caso, quanto calcolate che costerebbe l' acquisto della maggioranza della Camera?

Secondo sindacatario. — Secondo: in blocco sarebbe probabilmente a miglior patto che al minuto.

Gambetta. — Una volta messa nel sindacato la Camera, io riprendo il mio portafoglio, e noi abbiamo finalmente una guerra generale in primavera.

Spuller, inquieto. — E se siamo battuti?

Gambetta. — Formiamo un secondo sindacato, mediante il quale, io compro tutti i generali che il nemico avrà l' imprudenza d'oppormi. Noi ci gettiamo quindi sull' Egitto e...

Paul Bert. — Ma se l' Inghilterra?...

Gambetta. — Compro l' Inghilterra.

Primo sindacatario. — Scusate, il signor di Bismarck non permetterà mai....

Gambetta. — Noi formiamo un terzo sindacato e si compra Bismarck. E, ho da svelarvi tutto il mio pensiero? Avete letto nell' *Agenzia Havas* come Antonin Proust sia partito per Berlino, affine di studiare la pittura tedesca, che egli non conosce più della pittura francese? Ebbene, l' *Agenzia Havas*, contro alla sua abitudine, v' ingannava. Proust è andato a chiedere al Cancelliere di far lui il prezzo. Non appena io abbia la risposta, la comunicherò ai signori sindacatarii, affinchè si occupino di raccogliere i fondi.

Spuller. — È una concezione di genio. Supponiamo per altro che, a guisa della *France*, del *Petit Journal* e della *Lanterne*, l'Inghilterra e la Germania rifiutino di vendersi?

Gambetta. — Qui è dove vi aspettavo. Se rifiutano, fondiamo immediatamente un quarto sindacato, e sapete che cosa compriamo?

Tutti. — No.

Gambetta. — Il globo terrestre!

Paul Bert, annientato. — A questo poi non ci avrei mai pensato.

Un usciere, entrando. — Monsignore, un dispaccio.

Gambetta. — È del principe di Galles. Date qua. (*Legge.*) Non è che di Antonin Proust:

« *Berlino*, 1.° *aprile.*

« Impossibile metter la mano sul Cancelliere. Non appena ha saputo ch' io era in città, se n' è andato in campagna. »

Un agente. — Padrone! Lo *Scorpion de Ville-d'Avray*.....

Gambetta. — Parla! rifiuta anch' esso?

L' agente. — No!

Gambetta. — Dunque accetta?

L' agente. — No, quando mi sono presentato ho trovato tutti gli uffizii chiusi. Aveva smesso le pubblicazioni fin dal giorno innanzi.

Gambetta (parlando italiano). — Oh! maledizione!

Paul Bert. — Sicchè, non è più un sindacato che ci occorre, è un sindaco.

Spuller. — È roba da rifarsi Badese! (**)

Il sindacato si strappa i capelli. Cala la tela.

(*) È noto che alla mania delle presidenze, di cui i maligni volevano preso il Gambetta, oggi si è aggiunta quella dei sindacati. Ultimamente è venuta fuori la notizia che il Gambetta aveva formato un sindacato per la compra e la fondazione di oltre una dozzina di giornali. È questo che ha fornito argomento a Rochefort di scrivere questa bizzarria nell' *Intransigeant.*

(**) È noto che l' ex-segretario generale degli esteri sotto Gambetta è Badese di nascita.

CORRIERE DEL MATTINO

L' *Indipendente* ha da Parigi 7:

L' harem dell ex kedevi, respinto per la seconda volta da Alessandria, dovette ritornare a Napoli.

Ismail pascià aveva dichiarato essere insopportabile alla moglie il clima d' Italia.

Il medico mandato a visitarla oppose un rifiuto, e però fu negato l' approdo.

TELEGRAMMI

Roma 7.

Il *Fanfulla* dice essere aumentate le probabilità che il conte Corti sia nominato ambasciatore a Parigi, e venga sostituito a Costantinopoli dal cav. Tornielli.

Il generale De Sonnaz è partito per assumere il comando del corpo d' armata a Palermo.

Rimini 6.

La scorsa notte si operarono contemporaneamente molte perquisizioni domiciliari, non più nelle sole abitazioni dei socialisti, ma anche in quelle dei repubblicani.

Grandissimo era l' apparato di forze, e si è fatto un arresto. (*Sec.*)

Parigi 7.

Gambetta, i membri del suo Ministero ed i loro amici politici si radunarono a banchetto nel ristorante del padiglione di Ermenonville al Bosco di Buologne.

Furono esclusi assolutamente i profani.

Gambetta fece a quel *petit comité* un lungo discorso, quasi per dargli la parola d' ordine e le istruzioni circa la propaganda da farsi durante le vacanze.

Sostenne che l'ex-ministero, anzichè seguire una politica personale, come, si va dicendo, ubbidiva ai voti manifestati dal paese, proponendo la riforma del Senato e lo scrutinio di lista, e preparandone altre importantissime. Affermò che nominando ad alte cariche dello Stato personaggi monarchici, mirava ad accrescere la forza della Repubblica, dimostrando ch' *essa era aperta* a tutti gli uomini di buona volontà.

Stigmatizzò la « coalizione degli egoismi » che rovesciò il suo Ministero.

Dichiarò che il nuovo Gabinetto e la Camera si rendono vicendevolmente impotenti, e che quindi ogni riforma è differita, ogni iniziativa resa impossibile, il sistema parlamentare degradato.

Il paese sente di essere in un periodo di governo provvisorio.

Predisse che sorgeranno grandi difficoltà.

La questione estera la sorvolò, ma però diede a Freycinet la taccia d' indecisione.

Vi guarentisco l' esattezza del sunto che vi ho trasmesso di questo discorso, e che è assolutamente inedito. (*Sec.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — Alle ore 5 ebbero luogo esequie solenni nella cappella dell' Ambasciata germanica per la baronessa di Keudell. Vi assistevano la Casa militare del Re, le dame ed i cavalieri d' onore della Regina, i ministri, il Corpo diplomatico, gli alti funzionarii del Ministero degli affari esteri, la colonia tedesca e molte signore. La salma parte stasera per Berlino.

Roma 7. — È giunto Christich, il ministro della Serbia, incaricato di presentare al Re d'Italia le lettere del Re Milano, annunzianti l' assunzione del titolo regio.

Firenze 7. — Il Re del Virtemberg arriverà a Roma il 12 corr.

Costantinopoli 7. — Assicurasi che le sei grandi Potenze si sono accordate sulle modificazioni da introdursi alla legge finanziaria votata dalla Camera dei notabili egiziana. La Porta finora non fu chiamata ad intervenire nella questione; ignorasi se lo sarà poi.

Costantinopoli 7. — Assim rispose all' agente bulgaro d' ignorare l' aumento delle truppe. S' informerà però, e la Bulgaria non deve meravigliarsi se la Porta prenda precauzioni a causa dell' agitazione nei paesi limitrofi.

Parigi 8. — Il *Journal Officiel* annunzia che Marchand e Paste furono nominati segretarii d' ambasciata al Quirinale. Il segretario Brin fu traslocato a Brusselles.

Algeri 7. — Una colonna francese raggiunse Bu-Amema al Sud di Figuig, lo disfece completamente, catturò il convoglio, e 26 delle sue donne; uccise o fece prigionieri quasi tutti i combattenti. Bu-Amema riuscì a fuggire.

Algeri 8. — Bu-Amema lasciò sul terreno 52 morti, una bandiera e molto bottino.

Cairo 7. — Un decreto del Kedevi riduce il tasso dell' interesse legale, attualmente del 12 al 9 0/0, per gli affari commerciali, al 7 0/0 per i civili.

Londra 8. — Il *Times* dice: Confermasi che una mina di dinamite fu scoperta sulla ferrovia presso Mosca. Furono fatti degli arresti.

Madrid 8. — Ieri vi fu un *meeting* di due mila persone. Furono fatti discorsi a favore e contro del trattato colla Francia.

FATTI DIVERSI

S. M. la Regina. — Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 6:

Nella giornata di ieri S. M. la Regina si è recata a visitare i sepolcri.

S. M. è andata, quest' anno, in chiese diverse; ha visitato, cioè i sepolcri in San Giovanni in Laterano, S. Anastasio a Trevi, S. Andrea al Quirinale, S. Maria Maggiore, ed altri.

S. M. la Regina, nella mattina, si era recata

o terrestre!
o. — A questo poi non
. — Monsignore, un di.
principe di Galles. Dato
i Antonin Proust:
« Berlino, 1.° aprile.
la mano sul Cancelliere.
ch' io era in città, se
»
rone! Lo Scorpion de
rifiuta anch' esso?
e accetta?
ando mi sono presen-
i uffizii chiusi. Aveva
in dal giorno innanzi.
italiano). — Oh! la
è, non è più un sinda-
n sindaco.
da rifarsi Badese! (**).
pelli. Cala la tela.
retario generale degli esteri
eita.

EL MATTINO

a Parigi 7:
vi, respinto per la secon-
dovette ritornare a Na-
lichiarato essere incom-
ima d'Italia.
visitarla oppose un ri-
approdo.

AMMI

Roma 7.
re aumentate le proba-
sia nominato ambascia-
situito a Costantinopoli.
naz è partito per assu-
d'armata a Palermo.
Rimini 6.
varono contemporanea-
i domiciliari, non più
ocialisti, ma anche in
parato di forze, e si è
(*Sec.*)
Parigi 7.
del suo Ministero ed i
dunarono a banchetto
ne di Ermenonville al
tamente i profani.
petit comité un lungo
la parola d'ordine e
aganda da farsi duran-
istero, anzichè seguire
ne, si va dicendo, ub-
dal paese, proponendo
o scrutinio di lista, e
ntissime. Affermò che,
e dello Stato persona
accrescere la forza del-
o ch' essa era aperta
na volontà.
izione degli egoismi .
ero.
o Gabinetto e la Ca-
evolmente impotenti, e
e differita, ogni inizia-
stema parlamentare de-
sere in un periodo di
nno grandi difficoltà.
la sorvolò, ma però
a d' indecisione.
tezza del sunto che vi
iscorso, e che è assolu-
(*Sec.*)

enzia Stefani.

e 5 ebbero luogo ese-
dell' Ambasciata ger-
di Keudell. Vi assiste-
Re, le dame ed i ca-
a, i ministri, il Corpo
zionarii del Ministero
nia tedesca e molte si-
sera per Berlino.
o Christich, il ministro
presentare al Re d'I-
ano, annunzianti l'as-
el Virtemberg arriverà
Assicurasi che le sei
ccordate sulle modifi-
legge finanziaria vo-
bili egiziana. La Porta
intervenire nella que-
poi.
Assim rispose all' a-
l' aumento delle trup-
a Bulgaria non deve
prenda precauzioni in
paesi limitrofi.
al *Officiel* annunzia,
rono nominati segre-
irinale. Il segretario
elles.
na francese raggiunse
ig, lo disfece comple-
glio, e 26 delle sue
gionieri quasi tutti i
sci a fuggire.
a lasciò sul terreno
molto bottino.
o del Kedevì riduce
e, attualmente del 12,
merciali, al 7 0/0 pei
nes dice: Confermasi
e fu scoperta sulla
rono fatti degli ar-
u un *meeting* di due-
discorsi a favore e
ancia.

ERS!

. — Leggesi nell' *O-*
:
S. M. la Regina si è
nno, in chiese diver-
eri in San Giovanni
Trevi, S. Andrea al
e, ed altri.

---

pure nella chiesa del Sudario, ove ascoltò la messa.

S. M. era in carrozza chiusa ed accompagnata dalle dame di servizio e dal gentiluomo d'onore.

Biglietti di andata e ritorno. — Il Consiglio d' amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia previene il pubblico che i normali biglietti di andata e ritorno, che verranno distribuiti dalle Stazioni di questa rete nei giorni di sabato e domenica, 8 e 9 corrente, saranno valevoli pel ritorno alle Stazioni d' origine fino al secondo treno del successivo martedì 11.

Nuovi vagoni. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

L'Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia ha ordinato la costruzione nelle proprie officine, in via di esperimento, di quattro vetture, due di 1.ª e due di 2.ª classe, con corridoio laterale. Esse saranno disposte con scompartimenti trasversali, a cui si accederà dal corridoio; ed ogni carrozza sarà provveduta di toilette e latrina.

All' estremità delle carrozze vi saranno terrazzini scoperti, ove i viaggiatori potranno fermarsi durante il viaggio. Il corridoio laterale sarà munito di vetrine mobili, per potervi passeggiare anche in tempo di pioggia.

Per ora saranno applicate a due treni una carrozza di 1.ª classe ed una 2.ª del suddetto tipo. Tra le due carrozze si potrà comunicare mediante passaggio sui terrazzini.

Se, come si spera, il nuovo tipo di carrozze incontrerà il favore del pubblico, se ne aumenterà il numero, massime pei treni a lunga percorrenza.

Cose di Cavarzere. — Ci scrivono di là:

Non vi fu maggior mestizia per Cavarzere di, in cui, sapendo gravato da acuta malattia il suo amatissimo concittadino ed ambito sindaco, conte Giuseppe Salvadego, temeva di dover ricevere di momento in momento il fatale annunzio del suo abbandono. Ma volle la Provvidenza preservarci da tale sciagura, e non privarci di una esistenza, che ci è tanto preziosa.

Egli si ammalò a Padova poco dopo il principio dell' anno, e ritornò a Cavarzere soltanto il mese scorso, perfettamente ristabilito, anzi, come tutti dicono, ringiovanito.

È naturale che, se tanto avea dovuto essere il dolore in quei giorni provato, altrettanta gioia si dovesse manifestare nell' anelato momento del suo arrivo fra noi.

Siccome però egli venne a sapere in Padova della solenne e completa dimostrazione che si stava preparando, insistentemente non l'ha voluta permettere, e si limitò ad accettare l' invito ad un banchetto. E questo ebbe di fatti luogo iersera, nell' Albergo Banzato, ove la genialità e la sincera espansione trasparivano in tutti i quadri intervenuti. Vi furono replicati brindisi, fatti specialmente dalla eletta nostra gioventù, ai quali il conte Salvadego, evidentemente commosso, rispondeva ringraziando con sentite parole d' affetto.

L'intero Corpo filarmonico portatosi dinanzi all' Albergo, rallegrava viepiù la festa col suono di scelti pezzi, eseguiti con ammirabile precisione. A questi succedevano rumorosi evviva; il conte Salvadego si presentò al poggiuolo, donde con appropriate parole espresse la sua riconoscenza.

Questi momenti difficilmente andranno dimenticati; ed il nostro sindaco ebbe iersera una novella e splendida prova del grande affetto che nutre per lui il paese, che ha la fortuna di averlo a suo capo.

Uragano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 8. — Un uragano scoppiò sul lago di Michingan; molte vittime.

Disgrazia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Tolone 8. — È scoppiata una torpedine; tre morti e otto feriti.

Giannetto. — È uscito il N. 14 di questo giornale pei nostri ragazzi. Eccone il Sommario:

Il pesce d' aprile. — **Nino.** Dell' autore di *Ms. Toosey's Misson.* — Dalla Capanna alla Casa Bianca. Storia della vita del presidente Garfield (*Continuazione*). — Van Dych. — Labourus. — Il Paradiso terrestre (*Continuazione*). — Viaggio di un arabo (*Continuazione*). — Un topo e un orso. — Il figlio del farinaiuolo. — La forma delle comete. — Pieret o l'eroismo di un fanciullo. — Arione Metimneo. — In giro pel mondo. — Notizie. — Avvisi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Sulla tomba di **Fortunato Nenzi**, dell' uomo la cui vita si compendia nell' adempimento di ogni suo devere, oggi, trigesimo di sua morte, testimonii del pianto dei suoi cari e di quanti lo avvicinavano, deponiamo dolenti il nostro povero fiore.

Sia questo mesto ufficio di amicizia, novella affermazione delle doti che adornavano il suo cuore e lo rendevano a tutti amato e stimato; sia di lenimento al cordoglio della consorte e dei figli desolati; e nel pianto di tutti s' abbia il migliore elogio del desiderato estinto.

Venezia, 8 aprile 1882.

Gli amici
F. V. — G. L. — N. B.

345

Or volge il trigesimo giorno dacchè **Fortunato Nenzi** lasciò questa terra. È già passato un lungo mese, ma il vuoto fattosi dietro a lui, non venne ancora colmato, chè grande era l'amore de' suoi, l'affetto e la stima di quanti lo conoscevano.

Se il primo e più intenso dolore è svanito, resta e resterà sempre la memoria di lui nel cuore dei figli, i quali egli seppe educare nelle vie dirette del bene, non con vane parole, ma coll' esempio delle opere sue; resta e resterà sempre nel cuore degli amici, a' quali egli fu sempre prodigo di aiuto e consigli; e i figli e gli amici non hanno più, nell' intenso dolore, che un solo conforto, la certezza, cioè, di aver ricambiato con tutte le loro forze alle cure sue ed al suo affetto.

Povero Fortunato! non potrà più vedere qui in terra i cari suoi che tanto amava, ma, fiducioso dell' esempio lasciato, certo li aspetta là in alto, fra gli splendori dell' etere constellato, dell' eterna luce del vero.

Addì 8 aprile 1882.

349

L' amico, A. A.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 1 aprile. — *Fitzjames* v., spedito per Venezia.

Cardiff 3 aprile. — *Fortunato Padre*, Solari it., partito per Venezia.

Penarth 3 aprile. — *Fitzjames* v., arrivato da Venezia.

Filadelfia 20 marzo. — *Antonietta Costa*, Gaggino, spedito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 3 all' 8 aprile 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 —
»	» » 2.a »	40 —	39 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	— —	— —
Rend Ital. god. da 1. gennaio 1882	92 40	92 60	— —	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	406 50	407 50
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. ec	—	— —	— —
Germania	»	4	124 85	124 40
Francia	a vist »	3 1/2	102 35	102 60
Londra	3 m. d. »	3	25 70	25 77
Svizzera	a vista »	5	102 35	102 40
Vienna-Trieste	»	4	216 25	216 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 58	20 60
Banconote austriache	216 75	217 25

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8	
Metalliche	75 95
Prestito Nazionale	76 65
Rendita in oro	93 20
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	320 75
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 50 —
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 7	
Rend. fr. 3 0/0	83 92
» » 5 0/0	118 35
Rend in Ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 27 1/2
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 35

PARIGI 5.	
Consolidati turchi	13 20
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 6	
Cons. inglese	101 15/16
Cons. italiano	89 3/8
» spagnuolo	27 7/8
» turco	13 —

BERLINO 6	
Mobiliare	548 50
Austriache	561 —
Lombarde Azioni	237 50
Rendita Ital.	90 40

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	7 aprile	8 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 80	92 91
Oro	20 57	20 58
Londra	25 70	25 70
Parigi	102 60	102 60 v.
Credito mobiliare italiano	864 50	864 —

BULLETTINO METEORICO.

del l'8 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 09	762 78	762 10
Term. centigr. al Nord	6 7	13 4	14 4
» » al Sud	—	18 0	—
Tensione del vapore in mm.	6 27	6 75	5 20
Umidità relativa	85	58	41
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	E.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	10	11
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 34 0	+ 42 0	+ 38.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 70 Minima 5 80

Note: Bellissimo — Barometro crescente fino le 9 ant. — Nebbierella all'Orizzonte — Mare leggiermente mosso.

— *Roma* 8, *ore* 3 15 *pom.*

Il barometro è molto elevato nell' Europa settentrionale; sempre depresso (758) in Algeria, Tunisia, Shetlandia (777).

In Italia il barometro è disceso dovunque; fino 5 mill. nel Nord; poco nel Sud; variabile stamane da 765 a 759 dal Nord al Sud-Ovest.

Nelle ventiquattro ore, pioggia in Sicilia e in Calabria; neve sulla Sila.

Est forte sulla costa ionica.

Nella notte gelo a Aquila.

Stamane cielo sereno nell' Italia superiore; coperto, piovoso in Sicilia e Calabria; venti forti intorno al Levante e sulla costa orientale della Sicilia e della Sardegna; deboli settentrionali altrove.

Temperatura abbassata al Sud.

Mare agitatissimo a Siracusa e Cozzospadaro; agitato a Capospartivento e Portotorres.

Probabilità ancora di venti forti di Levante; pioggie nelle isole; venti settentrionali freschi nel continente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

Sempre Avanti
IL NUOVO CEMENTO ANTIGRO
fabbricato a macchina

perfezionato da Antonio Zannier e proclamato dall'illustre tecnico colonnello Ponti, il migliore di tutti i Cementi finora conosciuti contro l'umidità e la salsedine.

Si fabbrica in San Stino di Livenza dallo stesso Zannier, al prezzo di L. 22 al quintale; si vende a Motta di Livenza presso il sig. Luigi Baseggio a Lire 22:50, e a Venezia a San Silvestro, Calle della Donzella, N. 969, presso il signor Sante Zacun, a Lire 23 al quintale (*), e pure a Lire 23 al quintale, posto nelle Stazioni ferroviarie, fra Casarsa e Treviso.

Nel prezzo intendesi compreso imballaggio e istruzioni.

(*) Un quintale copre una superficie di 40 metri quadrati, stando alle istruzioni. 328

BANCA DI CREDITO VENETO
IN VENEZIA.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell'art. 26 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in *assemblea generale ordinaria* pel giorno 23 *aprile* p. v., ad un'ora pomer., nella Sede della Banca stessa, S.ta Maria Formosa, Palazzo Papadopoli, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1881;
2.° Relazione dei revisori dei conti (art. 25 Statuto sociale);
3.° Approvazione del bilancio;
4.° Nomina dei consiglieri d'amministrazione e dei revisori dei conti, a termini degli art. 14, 25 e 36 dello Statuto.

Venezia, 22 marzo 1882.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Direttore
Arnoldo Levy.

Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 13 aprile a *Venezia*, presso la *Sede della Banca di Credito Veneto*.
343

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE.
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia
MINOLA MATTEO
S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 8

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

la Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 17 marzo 1882. L'AGENZIA GENERALE. 288

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

FERNET - CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

351
LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore **Pio Mazzolini** preparato ora dal figlio **Ernesto** farmacista reale **unico** erede del segreto per la fabbricazione. *(Testamento paterno 5 aprile 1868). GUBBIO (Umbria).*

R. Brevetto (22 maggio 1872) **medaglia d'argento dal Ministero d'industria e commercio** (marzo 1882).

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità mediche per la cura radicale delle

malattie sifilitiche della pelle e artriti croniche.

Gl'illustri professori *Concato, Laurenzi, Federici, Gamberini, Barduzzi, Casati, Peruzzi, Vecelli*, e tanti altri, ne rilasciarono splendide attestazioni. (*Gratis* l'opuscolo-documenti.) Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principii medicamentosi, è stato giustamente dichiarato

IL PIÙ UTILE ED IL PIÙ ECONOMICO DEI DEPURATIVI.

Bottiglia intera L. **9** - e mezza L. **5** - Due bottiglie intere L. **18** franche per pacco postale.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si dimandi sempre il **Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — Gubbio.** — Deposito unico in Venezia, farmacia **Bötner.**

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 40

32
Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878
Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

31
GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI
Laville D. M. P.

29
MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere antiacide, digestive**, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini**.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

---

(1)
Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, flavio e vomiti, anche **durante la gravidanza**, diarrea, coliche, tosse asma, **soffocamenti, stordimenti**, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, **sfinimento, atrofia**, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, de respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetto, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curtio Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gosso, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.
16

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.
PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878
ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

BALSAMO CORNET
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni
COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che vien fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici***, ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale alla Codeina*** e ***succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: **bott. grande, L. una; bott. piccola,** cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 47

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 aprile scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Scaramella dei Numeri 1654 I, 1653, 1657, 1655, 1665, 1664, della mappa di S. Marco, provvisoriamente deliberati a Giacomo Iacchia per lire 26,625.
(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 18 aprile innanzi al Commissariato di Spilimbergo si terrà nuova asta per la vendita del legname resinoso e latifoglie, del bosco Lesis, in Comune di Claut.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 20 aprile innanzi al Municipio di Longarone si terrà l'asta per la vendita di 1084 abeti e 2521 larici del bosco Dalleghe sul dato ridotto di lire 30,000.
I fatali scaderanno il 6 maggio.
(F. P. N. 27 di Belluno.)

Il 21 aprile ed occorrendo il 28 aprile e 5 maggio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Leonardo, Numeri 12 e 1951, in Ditta Matteligh; Numeri 357 a, 188, in Ditta Qualizza; N. 1970, in Ditta Cesorich; Numeri 1168 e 2375, in Ditta Gariup. Nella mappa di Cravero: Numeri 4327, 4360 e 4184, in Ditta Vogrigh. Nella mappa di S. Leonardo: Numeri 265 a, 1390, in Ditta Qualizza; NN. 4126, 4127, 4140, 4142 e 4160, in Ditta Crisettigh. Nella mappa di Ponteacco; N. 399, in Ditta Coren. Nella mappa di Cravero: Numeri 1415, 1475, 1474, 1479, 1484, 1785, 1488, 1493, 1518, 1519, 1524, 1525, 1535, 1592, 1593, 1662, 1698, 1699, 1700, 1702, 1705, 1706, 1708, 1710, 1711, 2748, 5000 e 5007, in Ditta Crisettigh. Nella mappa di S. Pietro: Numeri 1211 k, 152 a, in Ditta Sittaro.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 21 aprile ed occorrendo il 28 aprile e 5 maggio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1211 k, 152 a, della mappa di S. Pietro, in Ditta Sittaro.
(F. P. N. 27 di Udine.)

APPALTI.

Il 19 aprile innanzi al Municipio di Pasian di Prato si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di condotta di un filo d'acqua del Ledra in paese di Pasian di Prato, per lire 1088:78.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 19 aprile scade innanzi al Municipio di S. Donà di Piave il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della fornitura quinquennale della ghiaia per quelle strade comunali, provvisoriamente deliberata col ribasso del 12 per 100.
(F. P. N. 30 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Sante di Lena e Antonio De Marco, sono convocati il 4 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Giovanni Petrin commerciante in ferramenta; giudice delegato cav. Vincenzo Scotti; Sindaco provvisorio Angelo Padella; convocazione al 20 aprile.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 10 aprile — 27. APR. 82 — N. 95

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 10 APRILE

I giornali francesi avevano preso un tuono alto, all'annuncio della commemorazione del Vespro, che hanno dovuto naturalmente abbassare, quando le notizie che ricevevano col telegrafo e colla posta li fecero accorti che stavano. Pareva che a Palermo si dovesse dalle feste del Vespro trarre occasione per predicare una specie di caccia al Francese, tale e qualecome a Marsiglia si fece la caccia all'Italiano. Invece gli oratori nel Vespro, rispetto alla Francia, furono moderatissimi. Vollero porre anzi in risalto che non si voleva commemorare una strage di sei secoli fa, per eccitare odii più recenti, ma soltanto ricordare l'energia d'un popolo che era riuscito a liberarsi da insopportabile signoria straniera. All'opportunità che mancava alla festa in sè stessa, supplì l'opportunità delle arringhe. Il generale Garibaldi, che dopo la lettera violenta contro la Francia diretta a Leo Taxil, pareva dovesse dare alla festa un carattere più irritante, nelle sue manifestazioni dopochè si mise in viaggio da Napoli per Palermo, evitò con ogni cura ogni allusione antifrancese, e se la prese invece coi preti. Il senatore Perez constatò che si festeggiava non la strage del Vespro, ma la guerra del Vespro, nella quale i Siciliani valorosamente lottarono per la loro indipendenza. Il deputato Crispi impose a sè stesso il linguaggio più corretto, stette in guardia contro ogni frase che potesse consolidare quella riputazione d'antifrancese che ha in Francia. Glorificò la rivoluzione francese e disse che questa era stata un beneficio pei popoli, e questo ha singolarmente commosso i nostri vicini. Si aspettavano evidentemente qualche disordine, se non la ripetizione degli atti selvaggi di Marsiglia, almeno almeno qualche discorso insolente o qualche irriverente sfuriata. Invece nulla di tutto questo. Essi sono ora obbligati a riconoscere che tutto procedette nell'ordine più perfetto.

Avevano cominciato a gridar molto forte e il dialogo avrebbe potuto arrivare ad un diapason altissimo, ma poichè non hanno trovato chi si prestasse a cantar con loro nella stessa chiave, han dovuto smettere.

In fondo l'inopportunità della commemorazione del Vespro, che generalmente si sentiva, ha fatto del bene, perchè tutti si sono studiati di mostrare che nel fatto i pericoli temuti avrebbero potuto facilmente evitarsi. Fu una cospirazione di tutti a prevenire le cattive interpretazioni.

Gli organi più autorevoli della stampa francese hanno constatato lealmente la verità. Non hanno saputo rinunciare al piacere di darci dei colpi di spillo, forse per la rabbia di vedere che le loro previsioni non si erano confermate, ma in sostanza hanno fatto il debito loro, ed hanno constatato la verità. Non parliamo qui dei giornalucoli di minor importanza, che amano i duelli internazionali a punti di penna. Sono articoli che si fanno con poca fatica, e che trovano sempre qualche gonzo che li ammira. Non importa se di quegli improperii possano più tardi pagare altri il fio. Mai, o quasi mai ne pagano il fio coloro che ne sono colpevoli, eppure si scroccano qualche volta nomea di patrioti.

Che la savviezza con cui le feste del Vespro sono condotte abbia poi corretto l'imprudenza che v'era nella commemorazione in sè stessa, quantunque essa fosse stata stabilita quando non v'erano dissidii tra Francia e Italia, e perciò non poteva prendere carattere di rappresaglia; e che ogni cattiva impressione sia stata cancellata in Francia, anche in coloro che ci sono più ostili, valga il saggio che riportiamo dal Figaro, il quale non lascia volentieri passar occasione di lanciarci le sue frecciate e pur così scrive, riassumendo il *vero carattere* della festa:

« Prima di tutto conviene notare con soddisfazione che nessuna dimostrazione antifrancese ha avuto luogo. La gente seria e di buon senso l'ha vinta a questo riguardo sugli energumeni e sugl'intransigenti. In tutti i discorsi, anche negli articoli di giornali, si sono accuratamente evitate le memorie irritanti, le frasi provocanti.

« Il focoso Crispi anch'esso ha pronunciato questa frase significativa: « « Il centenario dei Vespri non è un'offesa ad altre nazioni, ma solamente una commemorazione nazionale, la quale ci ricorda che dobbiamo sostenere energicamente i nostri diritti contro *chiunque* osasse attaccarli » ».

« Ciò che vi è di vago in quel *chiunque* non era certamente di natura tale da provocare esplosioni di odio contro la Francia. In un'altra parte del suo discorso, il signor Crispi ha persino voluto dire qualche cosa di lusinghiero all'indirizzo della Francia: « « Se i popoli hanno sentito ridestarsi in loro il bisogno della libertà, noi *dobbiamo esserne riconoscenti alla grande rivoluzione francese.* Allora risorse l'idea nostra: nè Guelfi, nè Ghibellini, ma monarchici costituzionali » ».

« Ve lo diceva io che il signor Crispi sarebbe stato prudente verso la Francia, e preparava il suo ritorno agli affari.

« È del resto questo il secondo sintomo interessante da notare. Non solamente i Vespri siciliani non avranno avuto nulla di ostile verso la Francia, ma ancora essi avranno avuto — un po' contro ciò che si aspettava in generale — un carattere schiettamente monarchico.

« Quasi dappertutto infatti, nei luoghi di riunione, ho notato che si aveva avuto cura di porre i ritratti del Re e della Regina accanto a quello di Garibaldi. In tutte le processioni, l'inno di Garibaldi fu alternato colla marcia reale. In tutti i banchetti si portarono brindisi alla Famiglia reale nello stesso tempo che a Garibaldi. Infine, in tutti i discorsi è stata stabilita la più stretta solidarietà tra il popolo italiano e la Casa di Savoia.

« Riassumendo: nè manifestazioni antifrancesi, nè dimostrazioni repubblicane; questi sono i due fatti che danno il carattere del sesto centenario dei Vespri siciliani. Devo aggiungere che, malgrado l'affluenza enorme di presenti, l'ordine più perfetto non fu un momento solo turbato. »

Si vede che l'autore della corrispondenza s'era fatta una curiosa idea di ciò che avrebbe potuto essere, secondo lui, la commemorazione del Vespro. Pare che si aspettasse una insurrezione repubblicana, con stragi di Francesi. È stata una fortuna per noi che i nostri vicini ci credessero capaci di simili follie, perchè così finirono per essere contenti. Ciò che accadde ora a Palermo a proposito delle dimostrazioni dinastiche, non avrebbe certo meravigliato alcun Italiano, perchè è puramente normale.

Il nostro bilancio.

(Dall'*Opinione.*)

Non mancano gl'inni pindarici, anche a proposito della finanza. Si dice: voi vedete che il bilancio italiano si salda da più anni in eccedenza; le previsioni delle entrate sono modeste, sincere quelle delle spese; le imposte evolvono il loro naturale incremento; alcune di esse gittano le maggiori entrate con le abbondanze di fontane mirabili, quale, a mo' d'esempio, la dogana, che ha tenute le impromesse dei suoi riformatori tutto va pel meglio nel migliore dei mondi possibili. Affidiamoci quindi con piena fiducia al nocchiero esperto che conduce la finanza del Regno, tanto più che in lui confidano pienamente anche i principali rappresentanti dei mercati finanziarii.

Le lodi del *Times* esprimono il contento dei banchieri della « City » assuntori del prestito, e quelle del *Journal des Débats* adombrano le migliori disposizioni di Rothschild. Le Borse di Parigi e di Lione già sono in calma; Léon Say, se vincerà nei suoi disegni, com'è lecito sperare, non farà per ora nuove emissioni; e se la pace perduri in Europa, la rendita italiana ripiglierà il suo corso ascensivo, e la seconda emissione del prestito si farà a ragioni propizie. Pertanto nella prima metà dell'anno venturo si comincierà il riscatto dei biglietti inconvertibili, esciremo dal regno della carta ed entreremo nel regno dell'oro. Così si dice con una miscela di verità e di entusiasmo irriflessivo, che seduce.

E primieramente ci piace riconoscere che l'on. Magliani è un uomo esperto, competente, sicuro conoscitore del bilancio, il quale ha cercato di assolvere il còmpito politico finanziario che gli era assegnato nel modo migliore. Ma egli, prima di addentrarci insieme con lui nell'esame del bilancio, ci consenta un sogno americano. Supponga che si fossero tesoreggiate tutte le entrate, le vecchie e le nuove, in modo che si avessero avanzi annuali cospicui, che a poco a poco si avvicinerebbero ai cento milioni entro non molti anni. Supponga che si avesse risoluto il problema delle finanze comunali, del nostro armamento, e che si impiegassero anche pei lavori pubblici meno capitali attinti al credito, utilizzando le maggiori eccedenze. Se il Governo avesse intuonato il popolo italiano a questo austero ideale di finanza, come avevano fatto gli amici nostri, segnatamente il Sella e il Minghetti, la Sinistra sarebbe meno popolare, ma lo Stato più forte e più rispettato, più capace di tutte quelle riforme economiche e fiscali, che aiuterebbero veramente la produzione paesana. Questo sogno, poichè omai non è che un sogno, deve aver balenato più volte alla mente dell'on. Magliani, il quale deve aver sospirato dietro la sua lucente ombra fuggitiva.

Ma poichè dobbiamo contentarci della mediocrità finanziaria, sia pure; e riconosciamo volentieri che la mediocrità è aurea, e industre l'opera del ministro per mantenere illeso il pareggio. Ma il pareggio *nel senso odierno*, lo avevamo anche prima che il Minghetti lasciasse il governo della cosa pubblica, e per attestazione dello stesso Magliani. Infatti, senza tener conto del movimento dei capitali e delle partite di giro, il 1875 ebbe un avanzo di 13,870,400 lire, il 1876 di 20,446,073, il 1877 di 22,922,917, il 1878 di 14,546,290, il 1879 di 42,294,046. Si parla di entrate e di spese effettive per ciaschedun anno, e le cifre suindicate attestano il vigoroso impulso impresso nel bilancio sin dal 1875.

Quindi gli avanzi del 1881, e quelli presagiti pel 1882, non hanno nulla che ci debba commuovere o meravigliare. La meraviglia sarebbe fatta di ignoranza. Il bilancio non è essenzialmente, intrinsecamente migliorato, quantunque sia escito dallo stato di convalescenza. È un bilancio che non figura male in Europa; e migliore del russo, dell'austriaco, dell'ungherese e di qualche altro; lo riconosciamo con patriotico compiacimento. Il credito pubblico nella sua solidità esprime il grado di fiducia che noi meritiamo; anzi, continuando così, la nostra rendita dev'essere annoverata nella categoria delle principali, e salire, salire vicino a quella dei popoli più ricchi.

La storia non registra un altro esempio di un popolo che abbia compiuto sì grandi cose e fatte tante rivoluzioni terrestri e celesti, pagando lealmente e interamente, a prezzo di grandi sacrificii, i suoi creditori. Tutto questo è vero; è il nostro patrimonio di credito pubblico che ha per base l'impopolarità patriotica, affrontata dai nostri amici politici, *i veri martiri del pareggio del bilancio.* E il Depretis e il Magliani, pur cedendo, e sin troppo talora, alle necessità del loro partito, se continuano questa onorata tradizione, vanno lodati. E grazie a loro, aiutati dalla salutare resistenza del Senato e dei nostri amici, più che dai facili trionfi dei loro fautori, che governi la Destra o la Sinistra, il pareggio del bilancio e il credito dello Stato sono messi fuori di questione. E se domani si scovrisse un disavanzo, essi sentirebbero l'obbligo di coprirlo, e attingerebbero la lena all'esempio degli amici nostri. Ma, detto questo per debito d'imparzialità, è utile riconoscere, lo ripetiamo, che il bilancio non è sostanzialmente migliorato, per alcune ragioni principali e poco avvertite. Una è, che nel 1876 esso aveva alcune attitudini, assai sfruttate oggidì. Infatti, tutte le nuove esacerbazioni di tariffe hanno affaticato in tal guisa alcuni cespiti d'imposta, che non se ne può più sperare all'uopo alcun nuovo provento ragguardevole.

Quindi dal punto di vista finanziario, poichè il macinato è ucciso irrevocabilmente, il bilancio oggi ha minor potenza evolutiva che non avesse nel 1875 e 1876. Inoltre, oggidì il nostro bilancio deve sopportare, come abbiamo dimostrato un'altra volta, un peso di debito pubblico molto maggiore che nel 1876, e, per la via che si batte, ogni anno si aggravera la soma. È vero che si svolgeranno i lavori pubblici; ma tutti non sono nè egualmente utili, nè egualmente rimuneratori; e alcuni sono produttivi di nuove spese. Non si potrà coscienziosamente affermare che la parte di Debito pubblico, la quale rappresenterà due Eboli-Reggio, sia una feconda trasformazione di capitali, come quella parte che rappresenterà il Gottardo.

E abbiamo recato, perchè ci soccorreva più pronto alla memoria, l'esempio di una ferrovia del Mezzodì, ma non ne fa difetto anche nel Nord d'Italia. Quindi è fuor di dubbio che è diminuita l'attitudine contributiva del bilancio, e che geme sotto un peso quasi soverchio di debito pubblico. Tutto questo, dal punto di vista generale.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 aprile.

(B) In quella parte della sua relazione che concerne la difesa della frontiera marittima, l'onor. Maldini, premesse alcune osservazioni di indole generale, osserva come lo scopo primo che deve aversi in pensiero rispetto a un tale problema, sia quello di garantire le località ove trovansi gli arsenali militari marittimi, sia per l'importanza di questi stabilimenti, sia perchè i porti militari nei quali essi si trovano, costituiscono le basi di operazione per le flotte.

Accennata la impossibilità di premunire l'ampio golfo di Napoli contro le odierne offese marittime e la convenienza di utilizzare l'importante posizione di Taranto, il relatore osserva che, mentre col progetto ministeriale si chiedono dieci milioni per accrescere dal lato di terra le fortificazioni della Spezia, nulla poi si chiede per la difesa di quel porto dal lato di mare, e nulla per migliorare la difesa della piazza di Venezia, nè per iniziare quella di Taranto.

Fu per conseguenza di questi vuoti riscontrati nel progetto del Governo, che la Commissione parlamentare diresse al medesimo le seguenti domande:

1° Conoscere lo stato di fatto dei lavori di difesa compiuti alla Spezia;

2° Se attualmente si può dire garantita la difesa marittima di quel golfo;

3° Se non sembri necessario fin d'ora provvedere alla costruzione di alcuni forti in mare, staccati tra loro, e dinanzi alla diga subacquea che attraversa il golfo della Spezia;

4° Se il nuovo porto che si aprirà al Lido di Venezia non abbia per conseguenza la necessità di provvedere da quel lato a una migliore difesa del suo litorale;

5° Se per assicurare la difesa terrestre della piazza di Venezia non si creda necessario procedere subito a costruire il campo trincerato a Mestre;

6° Se non sembri opportuno difendere la linea Taranto-Brindisi in ispecie nella ipotesi che a Taranto venga eretto uno stabilimento militare per la marina da guerra;

7° Finalmente, quali mezzi abbia preparato il Governo per la difesa ravvicinata e subacquea delle coste.

Dalle risposte che i ministri della guerra e della marina diedero a queste domande, la Commissione ha potuto rilevare come siavi motivo di trovarsi assicurati per la parte che riflette i preparativi concernenti la difesa subacquea dei detti porti. Ma per quanto ha tratto alla difesa dei medesimi con opere permanenti di fortificazione, sembrò alla Commissione che potesse rimanere qualche dubbio in proposito, e che convenisse quindi sopra questo argomento richiamare tutta l'attenzione del governo.

Discorrendo specialmente del porto di Venezia, il relatore si esprime così: « Se le condizioni naturali dell'Estuario veneto e quelle che sono il risultato di molti lavori che l'arte vi ha compiuto, assicurano la difesa di Venezia dal lato di mare e permettono facilmente di accrescerla con mezzi subacquei che già trovansi in pronto, quando si riflette però alla grande potenza delle moderne artiglierie, havvi ragione per impensierirsi sullo stato della difesa di quella piazza dal lato di terraferma. È ben vero che un progetto di massima per garantire Venezia da un bombardamento dalla parte di terra, si sta ora esaminando dalle competenti Autorità, per poter poi studiare i progetti particolareggiati delle singole opere; ma oltrechè da queste informazioni avute si possa arguire come anche la questione preliminare degli studii non trovisi molta avanzata, nulla permette di ritenere che negl'intendimenti del Governo entri il proposito di provvedere praticamente a questa difesa per una piazza così importante nelle operazioni militari del Veneto. D'altronde con l'attuale disegno di legge vengono domandati i fondi per opere militari durante tutto il quinquennio 1882-1886. Senza emettere previsioni sul futuro, sempre vaghe ed incerte, si può peraltro, basandosi sopra antecedenti condizioni parlamentari, esprimere il dubbio se per tutto il periodo predetto possano venire richiesti altri fondi per opere di fortificazione oltre quelli oggidì proposti dalla iniziativa del Governo. È quindi giustificato così il timore che per molti anni ancora non si provveda efficacemente alla completa difesa di Venezia. »

Riguardo a Taranto, la relazione dichiara le spiegazioni datele dal ministro della guerra, osservando tuttavia che quella rada si presta favorevolmente ad essere difesa anche con mezzi ed espedienti, che l'amministrazione tiene già in pronto.

Circa alla Spezia e allo stato di difesa di quel golfo, la Commissione, per le relazioni avutene dal ministro della guerra, ebbe a convincersi che i lavori sono ancora piuttosto indietro. Essa raccomanda che si spingano particolarmente colla maggior possibile alacrità i lavori di difesa del golfo dal lato di mare. E pertanto, nel consigliare l'approvazione del credito di dieci milioni, domandato dal Governo per questo proprogetto, il relatore dichiara che la Commissione non ha inteso di approvare anche lo scopo esclusivo (della difesa terrestre del golfo), al quale, secondo il pensiero del Governo, pare che si tratti di destinare principalmente il detto credito. La Commissione ha voluto lasciare al potere esecutivo ogni responsabilità per la difesa di quella importante posizione. La domanda del credito di 10 milioni fatta dal Governo per fortificare la Spezia dal lato di terra, è accompagnata dall'avvertenza che, in base a nuovi studii eseguitisi, per completare la difesa di quella piazza occorreranno poi altri 25 milioni.

Lo scopo che si propone oggidì il Governo nel domandare alcune somme per la difesa delle coste — non compresa la Spezia — Si è quello di difendere Vado, Monte Argentaro e l'Elba: di fare alcuni lavori a Civitavecchia e anche a Genova; di costruire batterie per assicurarsi lo stretto di Messina e cominciare le opere per la difesa della rada di Gaeta. Per tutti questi lavori si richiedono 17 milioni di lire; e siccome ve ne sono due di disponibili così la somma qui domandata ammonta a 15 milioni. La relazione ministeriale accenna puranco, come durante il quinquennio nel quale s'intende spendere la predetta somma, verranno proseguiti gli studii dei progetti per completare la difesa di Gaeta, di Messina e di altre località del litorale, senza però indicarle.

L'on. Maldini nella sua relazione esamina partitamente il valore di ciascuna di queste altre proposte del Ministero, tornando tuttavia a lamentare la mancanza di un piano generale di difesa, ed osservando che, facendosi compilare progetti per fortificare posizioni diverse in modo slegato e isolato, senza combinarli collo scopo della difesa complessiva dello Stato, tali progetti possono per ciascuna località essere eseguiti in modo astratto, anzichè concreto, e quindi si può dare ai medesimi una importanza ed una estensione maggiori del necessario. Oltredichè può avvenire che si dia carattere di urgenza a località che forse dovrebbero essere posposte ad altre nell'ordine dell'esecuzione dei lavori.

Nè basta. L'onorevole relatore emette anche il dubbio che vi sieno le somme per completare, non già la difesa di tutte le nostre coste, ma anche soltanto quella dei punti specificati dal Governo. E questo dubbio l'on. Maldini lo giustifica principalmente osservando come nel 1871 per le fortificazioni della rada di Vado, di Genova, dell'Elba, di Monte Argentaro, di Civitavecchia, di Gaeta e di Messina si chiedessero oltre a 33 milioni, mentre oggi non se ne chiedono che 17. D'onde l'onorevole relatore trae la conseguenza che oggi, non solo si limita la difesa delle coste a un numero molto ristretto di località, ma si limitano anche le domande di fondi necessarii a fortificare convenientemente i pochi punti prescelti.

La parte della Relazione dell'onor. Maldini che concerne la difesa delle coste termina colle considerazioni poco allegre che vi riferisco testualmente, e le conchiusioni delle quali furono già citate nella mia lettera precedente:

« La Commissione non si nasconde per certo le difficoltà finanziarie che si presentano volendo risolvere per intiero un problema di questa natura: però essa non può astenersi da considerazioni, che dimostrano come, col sistema adottato dal Governo, non si potrà raggiungere lo scopo di vedere dopo il venturo quinquennio fortificate e difese alcuna delle località accennate, se non in modo molto incompleto. Se la responsabilità della difesa del nostro paese spetta interamente al potere esecutivo, è pur vero che questa responsabilità rimane in parte addossata anche al potere legislativo, qualora questo acconsentisse, senza osservazione alcuna, le somme richieste dal Governo per procedere a qualche lavoro di fortificazione. Sollevato un tale argomento, se non spetta a noi risolverlo, era però obbligo nostro di esaminarlo per far conoscere alla Camera lo stato vero delle cose. E quanto abbiamo esposto in questo capitolo crediamo riassumere nei seguenti punti:

1° Con il presente disegno di legge non si provvede alla difesa completa dei porti, nei quali si trovano i nostri arsenali marittimi;

2° È ommessa del tutto la difesa di una località marittima così importante, come Taranto;

3° Trovasi trascurata la difesa litoranea di tutto il Jonio e dell'Adriatico;

4° Non si completa quella delle coste sul Mediterraneo;

5° Non havvi cenno alcuno sulla difesa delle isole di Sicilia e di Sardegna. »

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta mercoledì 12 corrente alle ore 2 pomerid.

Ordine del giorno:

1. Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge sui diritti di autore;
2. Seguito della discussione del disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento Ligure-Piemontese.

Discussione dei disegni di legge:

3. Nuove spese straordinarie militari;
4. Ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra:
5. Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno;
6. Modificazioni alla legge sul reclutamento;
7. Istituzione del tiro a segno nazionale;
8. Aggregazione del Comune di Brandizzo al Mandamento di Chivasso;
9. Aggregazione del Comune di Palazzo Canavese al Mandamento d'Ivrea;
10. Ordinamento degli arsenali militari marittimi;
11. Riforma della legge provinciale e comunale;
12. Modificazioni della legge sulle Opere pie;
13. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Roma, 8 aprile 1882.

Il presidente: D. Farini.

Telegrafano da Roma 8 al *Secolo:*

Una lettera di Crispi, pubblicata nella *Riforma*, così risponde alla polemica sollevata dai giornali francesi:

« Non fui mai collaboratore del *Siècle:* il mio contegno verso la Francia fu sempre eguale in tutti i tempi, e sfido gli uomini politici di quel paese a mettermi in contraddizione. Dal 1848 in poi, ho giudicato sempre i nostri vicini come meritano, ma le loro buone qualità non mi hanno fatto dimenticare i loro vizii, le loro strane abitudini verso gli altri popoli, e soprattutto i miei doveri d'italiano.

« CRISPI. »

A bordo della « Staffetta ».

A rettifica delle notizie corse sulla disgrazia avvenuta a bordo della *Staffetta*, abbiamo le seguenti esatte informazioni:

Le carboniere della *Staffetta* erano al completo di carbone Cardiff arrivato direttamente dalle miniere.

Un sott'ufficiale macchinista, accompagnato da un marinaio munito di fanale, ebbe bisogno, non si sa per qual ragione, di andare nelle carboniere; ma, imprudentemente, senza aspettare che l'aria satura di gas ne uscisse e fosse rinnovata, penetrarono nell'interno.

Accadde uno scoppio di gas che produsse delle lievi scottature al sott'ufficiale e al marinaio.

La *Staffetta* dovendo partire alla volta di Gibilterra per attendere alla missione di cui abbiamo altra volta detto in questo giornale, sbarcò i due feriti all'ospedale di Londra, affidandoli alle cure del nostro console generale.

Le notizie arrivate in seguito confermano la poca gravità delle scottature.

Roma 8.

Nel Ministero della pubblica istruzione, Rivera è stato nominato direttore capo-divisione dell'istruzione primaria; Nisio direttore capodivisione dell'istruzione tecnica; Giacchi, caposezione delle biblioteche, è stato nominato ispettore generale; il cav. Errante, capo-sezione nel personale dell'istruzione superiore, è stato trasferito a Palermo in qualità di provveditore agli studii; il cav. Colombo è stato trasferito provveditore a Como; il cav. Chiocca è stato nominato direttore della Segreteria universale di Bologna; i segretarii Fiorelli, Pezzi, Pognisi, Ravà e Tiratelli sono stati nominati capi-sezione.

Vennero fatte altre nomine secondarie.

(Corr. della Sera.)

GERMANIA

Berlino 7.

La notizia londinese di un'alleanza germanico-svedese è una fatua invenzione, basata sulle recenti pretese rivelazioni del corrispondente parigino del *Times.* *(Citt.)*

FRANCIA

Parigi 7.

Il direttore ed i principali redattori dell'*Estafette* si dimisero, in seguito ai negoziati per la vendita del giornale.

L'*Intransigeant* dichiara che non sarà venduto, perchè due terzi delle azioni sono in mano di Rochefort. *(Indip.)*

Parigi 8.

Assicurasi che il Governo di Francia ha dato il suo aggradimento alla scelta del conte Corti come nostro ambasciatore a Parigi.

A Tolone una torpediniera saltò in aria mentre il vascello l'*Océan* tirava delle salve di cannone per il venerdì santo. La torpediniera rimase distrutta. Contansi tre morti e dieci feriti. Anche l'*Océan* ne restò leggiermente danneggiato. Fu aperta subito un'inchiesta.

Il trionfo del Ministero spagnuolo pare assicurato. Il trattato di commercio sarà indubbiamente votato. Nondimeno anche le città industriali non catalane si sono associate allo sciopero. *(Fanfulla.)*

Algeri 8.

I Francesi sconfissero completamente Bu Amema al sud di Figuig. Bu Amema sfuggì, perdendo il convoglio, 30 donne e quasi tutti i suoi partigiani. *(Indip.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 8.

La *Bohemia* di Praga continua a considerare la situazione perigliosa.

Afferma la probabilità che la Germania, al momento opportuno, assalisca la Russia.

Ritiene egualmente che le manifestazioni pacifiche russe non sieno sincere. *(Indip.)*

Cracovia 8.

Fa grande sensazione che tra gli arrestati di Kiew trovisi il figlio dell' intendente generale Teszcevenkow. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Londra 7.

Si vocifera che la Germania avrebbe stipulata un' alleanza colla Svezia, mercè la quale quest' ultima si sarebbe obbligata di invadere la Finlandia in caso di una guerra russo-germanica. *(T. Z.)*

Dublino 6.

Furono arrestate tre persone in seguito all' attentato di Limerik.

La sorella del deputato irlandese O'lonna fu rinchiusa per sei mesi nella prigione di Mullingar avendo rifiutato di prestar garanzia sulla sua condotta futura. *(Citt.)*

SPAGNA

Madrid 17.

Gli scioperi in Catalogna continuano. Furono spediti a Santander seimila uomini. *(Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 8.

Un grande incendio distrusse parecchi stabilimenti industriali a Cherson.

Il danno ascende ad un milione di rubli.

Migliaia di operai sono privi di pane. *(Indip.)*

Pietroburgo 7.

Giungono allarmanti notizie dal Sud circa nuove persecuzioni contro gli Ebrei. In diversi luoghi avvennero già tumulti; a Wolokolow furono incendiate col petrolio diverse botteghe di Ebrei. Siccome gli attentati succedono contemporaneamente in diversi luoghi, l' Autorità è impotente ad esercitare ovunque la necessaria repressione. Furono domandati rinforzi di truppe. *(Citt.)*

RUMENIA

Bucarest 7.

Il *Romanul* ha da Costantinopoli che tra l' Austria e la Serbia fu stipulata una convenzione d' indole molto segreta, risguardante la Bosnia. Il Governo serbo pose per condizione che non sia pubblicata nè fatta valere, finchè non si conosca il risultato delle nuove elezioni in Serbia. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 *aprile*

Associazione costituzionale. — Ecco la circolare con cui il Comitato centrale convoca i presidenti delle Associazioni a Roma il 20 di aprile:

Associazione costituzionale centrale.

Roma 6 *aprile* 1882.

Pregiatissimo signore,

Ricorre in questo mese l' adunanza generale dell' Associazione costituzionale centrale per la revisione dei conti, la nomina delle cariche ed altro. Il Comitato fissò per tale seduta il dì 23 corrente. Ora i sottoscritti, sì per adempiere a quanto fu annunziato nella circolare del 6 febbraio scorso, sì perchè ciò sembra loro convenientissimo, vorrebbero tenere in precedenza una riunione dei presidenti delle varie Associazioni locali. È noto come l' Associazione centrale abbia avuto sempre in mira di lasciare a ciascun sodalizio la sua piena autonomia: essa fu soltanto organo di comunicazione e di coordinazione fra le Associazioni locali. Ora sembra opportuno che sin da oggi queste piglino accordi sul da farsi in vista delle elezioni generali, le quali avranno luogo con un corpo elettorale certamente di molto accresciuto e probabilmente collo scrutinio di lista.

A tal fine i sottoscritti pregano il presidente di codesta Asssociazione a volersi trovare in Roma, giovedì 20 aprile 1882 e d' intervenire alla riunione che si terrà la mattina alle 9 1|2 nel solito locale dell' Associazione centrale, via del Seminario, 87, I. piano.

Che se ella non potesse intervenire, sappia però che potrebbe delegare alcuno a rappresentarla per discutere, come si è accennato, sul da farsi in vista delle elezioni generali. Intanto preghiamo di volerne dare anticipato avviso della sua deliberazione.

Gradisca i sensi della nostra distinta stima ed osservanza.

M. Minghetti
S. Spaventa
A. Rudinì.

Manifesto per la revisione dell' elenco permanente dei giurati. — Il sindaco, inerendo alle disposizioni della legge 8 giugno 1874, N. 1937, e Regolamento 1° settembre detto anno, invita tutti quei cittadini che non figurano ancora nell' elenco dei giurati e che sono compresi in una delle categorie designate dall' art. 2 della legge stessa, qui in calce trascritto, ad inscriversi dal giorno 9 aprile a tutto luglio anno corrente.

A tale effetto presso l' Ufficio delle Liste elettorali staranno esposti, dalle ore 10 ant., alle 2 pom. d' ogni giorno, tanti registri d'inscrizione quanti sono i Mandamenti nei quali è diviso il Comune.

Avverte inoltre, che l' ufficio di giurato si esercita nel luogo dove il cittadino ha la abituale sua dimora, la quale nei riguardi della legge summenzionata trovasi indipendente tanto dal domicilio civile quanto dal politico, e può essere distinta e divisa tanto dall' uno che dall' altro.

La legge sui giurati, che pone l' obbligo nei cittadini di prestarsi all' inscrizione, sancisce pure le penalità (art. 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

Venezia, 9 aprile 1882.

Il f. f. di sindaco,
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il segret. M. Memmo.

(Seguono gli articoli della legge 8 giugno 1874, N. 1937, relativi alle inscrizioni, pubblicati nell' Avviso a stampa.)

Ritorno di S. E. cardinale Agostini, patriarca di Venezia. — Sentiamo, che di ritorno da Roma, dove fu vestito della porpora cardinalizia, S. E. il patriarca arriverà mercoledì, alle ore 4.17 pom.

Procuratori. — Presso la Corte di Appello, nei giorni 26, 27, 28, 29 aprile e 1.° maggio p. v., alle 9 antimeridiane, si terranno gli esami teorici-pratici di procuratore.

Il Congresso dei veterani italiani. — *(Comunicato.)* — Alcuni giornali hanno accennato ad un Congresso di Veterani 1848-49, senza indicare nè il luogo, nè lo scopo preciso.

Il Comitato centrale del Comizio generale dei Veterani 1848-49, che ha ramificazione sopra tutta l' Italia, sarà sempre lieto d' aver occasione di cooperare al bene dei Veterani.

Più che una Società di mutuo soccorso, la quale non servirebbe che a creare delle illusioni, per la forte quota sociale che dovrebbesi imporre in premio dell' assicurazione di determinati sussidii a gente così avanzata d' età, esso è convinto che meglio raggiungerebbe praticamente lo scopo una grande Nazionale Associazione di beneficenza, per sussidiare, sia con assegni fissi annui, sia col ritiro in convenienti ospizii o case coloniche, tutti quei Veterani, che o per vecchiaia, o per infermità, sieno divenuti impotenti a procacciarsi col lavoro il necessario sostentamento.

Su tali basi, eransi nel seno del Comitato centrale e di diversi socii elaborati alcuni progetti concreti, cui si pensava che la esposizione del 1884 avrebbe potuto prestare opportuna circostanza di far pubblica ragione.

Anzi, sullo scorcio del 1881, i signori cav. prof. Sighinolfi, di Modena, cav. colonello Pini, ragioniere Alfredo Paoletti, di Firenze, ed il pubblicista Francesco Giardini, di Genova, idearono di concretizzare il modo di far il primo fondo per il progettato Ospizio o Monte d' assegnamento, facendo riprodurre con qualche modificazione in litografia il gruppo in scoltura, *Il compleanno del Veterano*, pregiata opera del predetto professore signor Sighinolfi, che figurava nella esposizione di Milano 1881, per distribuirne in regalo una copia a tutti coloro che sottoscriveranno per un' azione almeno di lire cinque.

La pietra litografica è già pronta da alcuni mesi, come sono già preparati dal cav. Pini i disegni ed i calcoli dell' Ospizio, ed una Commissione formata da distinti cittadini già preparava le pratiche per costituire il Comitato promotore definitivo.

Il Comitato centrale del Comizio è grato a coloro ch' ebbero l' idea d' un Congresso, non solo perchè in esso spera di trovare appoggio alle proprie iniziative, ma è persuaso di vedervi attuata qualche istituzione efficace a pro dei veterani poveri, ed in ogni modo è certo che, cementandovisi i vincoli di amicizia e di solidarietà fra tutti i veterani d' Italia, essi perverranno ad aver quella forza di mezzi pecuniarii e quell' ascendente morale, ch non si possono acquistare se non coll' unità di azione, e senza dei quali non è possibile attuare istituzioni durature e potenti.

Ma per metterci in questa via, ci è forza di dare ai nostri studii tutta la serietà, e di accingerci colla più grande abnegazione, e senza preconcette ambizioni personali di preminenza locale, di suscettibilità, di precedenza.

Il Comitato centrale con questa dichiarazione intende avvertire coloro ch' ebbero in mente di proporre o di promuovere il Congresso, che egli aspetta con ansietà di conoscerne la convocazione, per ivi prender parte al lavoro, e presentare quelle osservazioni, che l' esperienza di oltre otto anni di esistenza potranno fargli suggerire nella discussione.

Per la Presidenza del Comizio
GIOVANNI PEROTTI
consigliere onorario del Comizio generale.

Società dei reduci dalle patrie battaglie. — Nello scopo di poter accogliere nel suo seno tutti i liberali, siano pur essi di differente colore politico, questa Società già fino dal 1878 costituitasi in Venezia, riformava negli ultimi mesi dello scorso anno ed ora ha pubblicato il proprio Statuto, ammettendo fra i suoi socii anche i reduci dell' armata e dell' esercito nazionale. Inoltre, nell' art. 18 dello Statuto è ora detto che ogni socio avrà diritto, dopo un anno da che farà parte della Società, al godimento dei benefizii del mutuo soccorso.

Non abbiamo però veduto il Regolamento, che deve provvedere a tale mutuo soccorso.

Barcaiuoli. — La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia ha diramato ai proprii socii la seguente circolare:

Anche in quest' anno il benemerito vice presidente, cav. Massimiliano Rava, ha destinato sei grazie dell' importo di un' annata di contributo per ciascheduna (L. 12:00), da distribuirsi nel giorno della convocazione generale, secondo le norme seguenti:

1. Tre di queste grazie saranno da lui pagate alla Cassa sociale, a beneficio di quei tre consiglieri d' amministrazione, i quali avranno avuto il maggior numero di presenze nelle sedute del Consiglio, partendo dalla data dell' ultima Assemblea generale, e, nel caso che due o più consiglieri fossero a parità di condizioni, a beneficio di quello fra di essi che sarà favorito dalla sorte.

2. Le altre tre verranno sorteggiate fra tutti quegli altri socii, i quali, inscritti non più tardi del 31 dicembre 1881, saranno in perfetta regola col pagamento, sia della tassa di ammissione come del contributo mensile, e si troveranno presenti in quel giorno all' estrazione.

Oltre a ciò nella stessa seduta verrà sorteggiata la grazia di fondazione perpetua, costituita dallo stesso benemerito vice Presidente cogl' interessi della Cartella di rendita italiana di nominali L. 400 (nette L. 17:36) a favore di un socio parimenti in regola coi contributi e presente alla seduta.

Siccome però potrebbe esservi taluno fra i soci, il quale, avendo a proprio carico un qualche arretrato, non potesse essere oggi compreso tra gli aspiranti, così si è stabilito di tenere l' Assemblea generale nei primi giorni del p. v. maggio, lasciando così tutto il corrente mese di aprile a beneficio di quelli che, non essendolo, volessero mettersi in regola coi pagamenti.

Con apposita circolare sarà a suo tempo indicato il giorno preciso in cui avrà luogo la generale convocazione.

Venezia, 6 aprile 1882.

Il Presidente,
DOMENICO dott. FADIGA.

Teatro Rossini. — Alla prima recita della Compagnia milanese accorse ier l' altro il pubblico abbastanza numeroso. Le produzioni non valgano nulla, ma gli attori sono buoni. Hanno anzitutto il pregio comune agli attori che recitano in dialetto, la naturalezza. Poi hanno talento d' osservazione, d' imitazione e vis comica. Queste qualità sono eminenti in Ferravilla, il quale, nel *Spos sequestraa*, si trasformò meravigliosamente sotto gli occhi degli spettatori di giovane in vecchio, fu uno scolaro cretino perfetto nella *Class di asen*, e tornò vecchio malato nell' ultima scena. Il Giraud fu pieno di vivacità nel *Qui pro quo*, e Sbodio un Don Malacchia, che faceva ridere anche i più melanconici nella *Class di asen*. La signora Ivon recitò con naturalezza. La Compagnia ha dunque piaciuto, ma se il repertorio continua ad essere così insulso, è difficile che il favore del pubblico continui.

Teatro Malibran. — Il pubblico quantunque un po' chiassoso ed irrequieto a motivo della Pasqua, fece, nel complesso, buona accoglienza agli esecutori dell' *Ebreo*.

Il tenore sig. *Giuseppe De Sanctis Marianecci*, il quale ha quanto occorre in un teatro popolare, ebbe un successo al finale, che dovette essere ripetuto; la signorina *Lesbia Montenelli*, giovane americana, che canta da poco tempo in Italia e che va quindi giudicata come esordiente, piacque essa pure per la voce bella, eguale, estesa ed intonatissima, e per le grazie della leggiadra persona; il baritono sig. *Candido Prandi*, noto già a Venezia, ebbe qua e là degli applausi.

Il resto dello spettacolo cammina e camminerà ancora meglio nelle successive rappresentazioni, allorchè, vinte le trepidazioni, non vi sarà più bisogno di tanto clangore sul palcoscenico e di tanto rumore febbrile nell' orchestra, come si è notato iersera, e che va giustificato dalla preoccupazione nel direttore di coprire con dei *fortissimi* delle papere o qualche cosa di peggio.

Tutto calcolato il pubblico lasciava il teatro abbastanza contento, e col meschino biglietto di una lira non si può ragionevolmente pretendere di più.

Società per le feste veneziane. — Il Comitato promotore di questa Società riunitosi iersera, prendeva notizia di numerose adesioni pervenutegli della costituzione del sub-Comitato per raccogliere le sottoscrizioni, e deliberava di rendere pubbliche le sottoscrizioni stesse. Con apposito manifesto verranno indicati i giorni ed i luoghi, in cui verranno raccolte. Il Comitato ha per ora fissato il proprio ufficio nell' Hôtel S. Gallo, piano terra.

Suonatori di campanelli. — Due individui, certi Illinztein Carlo e Spagnolo Amedeo, i quali avevano il gusto infantile di suonare i campanelli delle case per far correre la gente alle finestre, colti sul fatto dalle guardie, furono tradotti davanti alla Pretura urbana e condannati, il primo a lire 15 ed il secondo a lire 10 di ammenda.

Furto. — Tra le ore 8 e le 9 del 7 andante, in Sestiere di Canaregio ladri ignoti entrarono nella casa del barbiere De Z. Gio. e vi rubarono una caldaia ed un secchio di rame del valore di L. 16. — Così il bullettino della Questura.

Arresto di soldati. — Leggiamo nel bullettino della Questura:

Verso le 6 pom. di ieri, al Ponte della Veneta marina, due soldati della 6ª compagnia di disciplina vennero tra loro alle mani, e furono da altri militari arrestati e condotti in prigione all' isola di S. Giorgio.

Ubbriachi. — C. Domenico, d' anni 61, abitante in Sestiere di Castello, ubbriaco, cadde e si contuse, per cui venne accompagnato al civico Ospedale; e venne pure accompagnato all' Ospedale dalle guardie municipali un marinaio inglese completamente ubbriaco e contuso. Così il bullettino della Questura.

Salvamenti. — All' ora una e tre quarti del giorno di Pasqua, certo P. Davide, d' anni 20, da Bologna, si precipitò in acqua dal Ponte della Pietà, con animo di annegarsi, ma fu salvato dal sottotenente della 3ª compagnia di Fanteria, Torri Guglielmo, e venne poscia accompagnato all' Ospedale Civile dalle guardie di Pubblica Sicurezza. Il P. dichiarò essersi a ciò deciso per dispiaceri di famiglia.

— S. Luciano, d' anni 10, abitante a Castello, cadde, verso le ore 7 pom. di sabato, nelle acque del Rio delle Erbe, ma fu salvato da certo Bottacin Riccardo, che lo accompagnò all' Ospedale.

Caduta. — Alle ore 8 e mezza di sabato p. p., il ragazzo T. Antonio, d' anni quattro e mezzo, cadde accidentalmente da un primo piano in Calle degli Albanesi a San Polo, e si fratturò il braccio destro. Fu accompagnato tosto all' Ospedale.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 aprile 1882.

Facchinetto Giovanni, fonditore lavorante, con Da Re detta Redin Maria, lavandaia.

Ferrarini Fortunato chiamato Pietro, caffettiere agente, con Lazzari Giuseppina, sarta.

Molinari Carlo, mosaicista lavorante, con Ballarin Carolina, cenciaiuola.

Gregoris Eugenio, squeraiuolo lavorante, con Falchetta Maria, perlaia.

Brancaleon Natale, canepino lavorante, con Grasselli Antonia, perlaia.

Monti Emilio, commerciante, con Pastori Elena, possidente.

Oldrini Giovanni, bracciante all' Arsenale, con Novelli Angela, perlaia.

Belsini Cesare Luigi, industriale, con Bologna Anna, civile.

Balestra Pietro, dipintore, con Rosa Giustina, perlaia.

Marinetti Giuseppe, canepino lavorante, con Molinari Margherita, casalinga.

Boscolo Ambrogio, bracciante all' Arsenale, con Massimino detta Massimin Maria chiamata Luigia, perlaia.

Civada Pietro Antonio Ferdinando, armaiuolo, con Antoniazzi Giuditta Flora, stiratrice.

Lunardi Carlo, calzolaio, con Solenni Rosa, ricamatrice.

Lotto Gio. Batt., vice-cancelliere pretoriale, con Erentin Teresa Maria Luigia Giuseppina, civile.

Zatta Edmondo, negoziante di seterie e possidente, con Sanfermo nob. contessa Gemma, possidente.

Piamonte d.r Nicolò Pietro, ingegnere, con Bianchini Speranza, possidente.

Bullettino dell' 8 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Boscato Luigi, inserviente postale, celibe, con Groppi Angela chiamata Antonia, già stiratrice, vedova.

DECESSI: 1. Ballarin Cecchini Giovanna, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Ruzzini Maria, di anni 7, studente, di Dolo.

3. Fano Samuele, di anni 69, coniugato, custode, di Venezia. — 4. Ferrari Antonio, di anni 64, coniugato, sarto, di Padova.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 aprile.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Fiorentina Mioni Domenica, di anni 41, coniugata in seconde nozze, domestica, di Venezia. — 2. Contarini Caterina, di anni 8 1|2, studente, id.

3. Stocco Pietro, di anni 26, celibe, già villico, di Castelfranco-Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia, sulla proposta del Ministro dell' Interno, con Decreto del 18 dicembre 1881, a cavaliere:

Loro Paolo, sindaco di Ceggia (Venezia).

Venezia 10 *aprile*

Personale giudiziario.

Il N. 14 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura

Frauchi Enrico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Messina, fu temporariamente applicato alla R. Procura presso il Tribunale di Mistretta.

Cancelleria

Cocco Valentino, eleggibile agli ufficii di cancelleria appartenente al distretto della Corte d' appello di Venezia, fu nominato vice-cancelliere nella Pretura di Treviglio.

Massignani Pietro, vice-cancelliere della Pretura di Valdagno, fu nominato cancelliere della Pretura di Gonzaga.

Notari

Manini Benigno, candidato notaro, fu nominato notaro nel Comune di Dolcè, distretti riuniti di Verona e Legnago.

Zavarise Giuseppe, candidato notaro, fu nominato notaro nel Comune di Occhiobello (Rovigo).

Culti.

Furono autorizzate:

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Gemona ad accettare il legato Celotti di austr. Lire 30,000 pari ad it. Lire 25,925:85, e

La Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Villafranca veronese ad accettare dalla signora Maria Magagnotto, vedova ed erede universale di Antonio Modena, la somma capitale di L. 500, in estinzione del legato di un anniversario perpetuo dal Modena stesso disposto in favore di quella chiesa.

Codice di commercio.

Il suddetto numero del Bullettino pubblica la legge 2 aprile 1882 con cui fu approvato il nuovo codice di commercio per il Regno d' Italia ed il R. decreto di pari data, con cui in armonia all' art. 3 della legge suddetta, che autorizza il Governo *a fare per Decreto Reale le disposizioni transitorie, non che ad introdurre nel testo del Codice di commercio le modificazioni atte a coordinarne le disposizioni fra loro e con quelle degli altri Codici, leggi ed istituti speciali, ed a fare le disposizioni che siano necessarie per la sua completa attuazione*, viene istituita una Commissione composta di persone versate negli studii attinenti al Codice di commercio coll' incarico di studiare e proporre le modificazioni e disposizioni suddette.

Il Decreto è preceduto da una Relazione, in cui si accenna, che dovendo il nuovo Codice entrare in osservanza non più tardi del 1°. gennaio del prossimo venturo anno, è urgente di procedere tosto agli studii necessarii, ed essendo questa un' opera grave, delicata ed ardua, poichè, *oltre alle modificazioni coordinatrici ed alle disposizioni transitorie, le quali esigono ampio ed attento esame, la completa attuazione del Codice richiede altresì non pochi decreti e regolamenti d' indole diversa che a complemento delle sue norme il Codice stesso frequentemente prescrive*, il Governo desidera di essere in tale lavoro confortato dagli autorevoli consigli e pareri di una Commissione composta di personaggi, in quegli studii esperti e cospicui, appartenenti ai poteri legislativi, alla Magistratura, al foro e alla cattedra, ch' ebbe cura di scegliere fra coloro, i quali cooperarono agli studii preparatorii del nuovo Codice ed ai lavori parlamentari intorno ad esso, affinchè l' opera da compiersi possa essere, quant' è possibile informata agli intendimenti del legislatore.

La Commissione, presieduta dal ministro guardasigilli è composta dei senatori:

Astengo, comm. avv. Giacomo
Cabella comm. avv. Cesare, professore nell' Università di Genova.
Cacace comm. avv. Tito, presidente della Camera di commercio di Napoli.
Casaretto comm. Michele, banchiere di Genova.
Corsi comm. avv. Tommaso.
Ghiglieri comm. Francesco, presidente di Sezione nella Corte di cassazione in Roma.
Giannuzzi Savelli comm. Bernardino, primo presidente della Corte d' appello di Roma.
Orsini comm. avv. Tito, di Genova.
Trocchi comm. Valerio, presidente della Camera di commercio di Roma.

E dei deputati:

Boselli comm. avv. Paolo.
Castellano comm. avv. Errico.
Genala, avv. Francesco.
Luzzatti comm. Luigi, professore.
Pasquali cav. avv. Ernesto.
Randaccio comm. Carlo, direttore generale della marina mercantile.
Taiani comm. avv. Diego.
Varè comm. avv. Giambattista.
Villa comm. avv. Tommaso.

Ed inoltre dei signori:

Carnazza-Puglisi avv. Giuseppe, professore.
Casorati comm. Luigi, consigliere d' appello.
Corradi comm. Corrado, id.
Donzelli comm. Emilio, id.
Maurizi cav. Luigi professore.
Ridolfi conte comm. Gio. Batt. consigliere d' appello.
Serafini comm. Filippo professore.
Vidari cav. avv. Ercole, id.

Dell' ufficio di segretario presso la Commissione sono incaricati i signori:

Dallari avv. Luigi, vice segretario ministeriale.
Danieli cav. avv. Gualtiero, sostituto procuratore del Re.
De' Negri, cav. avv. Carlo, segretario ministeriale.
Monzilli cav. Antonio, id.

Rivolta al Bagno di Nisida.

Telegrafano da Napoli 7, alla *Gazz. d' Italia*:

Nel Bagno di Nisida fuvvi rivolta dei galeotti sotto il pretesto che veniva loro dato cattivo pane.

L' energia spiegata dal direttore valse a reprimere subito la rivolta ed a ristabilire l' ordine nel Bagno.

Il Prefetto, conte Sanseverino, informato dei disordini del Bagno di Nisida, si recò prontamente sul posto.

I Vespri e la Francia.

Anche il *Journal des Débats*, giuntoci oggi, ha un articolo sulla commemorazione dei Vespri Siciliani, nel quale constata che gl' Italiani non hanno trascurato alcun mezzo per attenuare l' impressione che le feste venissero fatte in odio alla Francia. Ricorda che l' idea di solennizzare i Vespri è sorta nel 1876, quando non esisteva alcun dissenso tra le due nazioni latine riguardo alla Tunisia, e nota inoltre che il Re Umberto ed i suoi ministri si sono astenuti colla più grande cura da ogni atto o parola che avessero potuto ferire le suscettività della Francia [...] sciando alla solennità un carattere [...] mente municipale.

Dopo aver citati i varii discorsi degli oratori di Palermo, il *Journal des Débats* conchiude col dire che, a dispetto delle previsioni, le feste del Vespro hanno potuto essere celebrate senza che ne sia derivato alcun nuovo attrito fra le due nazioni. *(Pung.)*

Fumo e politica.

Un incidente piccante è occorso alla Camera dei deputati di Prussia.

Il signor von Griesheim, l' avversario [...] monopolio dei tabacchi, tanto caro al [...] Bismarck, dichiarò che i partigiani del monopolio stesso dovrebbero esser condannati, in [...] zione, a fumar sigari della manifattura imperiale dei tabacchi. In pari tempo, annunziò [...] suoi colleghi di tenere a loro disposizione [...] certa quantità di sigari; affinchè essi potessero convincersi per prova del valore dei prodotti della Regia.

Dopo la seduta, infatti, parecchi deputati recavano nelle sale della Commissione, dove il sig. Griesheim aveva fatto portare alcune [...] di sigari della manifattura di Strasburgo [...] prezzo di 3 a 35 *pfenning* l' uno. (Il *pfenning* è poco più di un soldo). I deputati si sono [...] mosamente messi all' opera. Tutti sono stati [...] nimi a dichiarare che quei sigari sono [...] bili. Questo assaggio avrà contribuito non [...] ad aumentare il numero degli avversarii del monopolio.

Per le vittime di Vaufrège.

Scrivono da Marsiglia 3 alla *Gazzetta [...] montese*:

Un Comitato si è qui costituito per [...] in aiuto alle famiglie delle disgraziate vittime nella catastrofe di Vaufrège. Questa volta [...] sto rendergli ragione) le cose sono state [...] con equità, e si è stabilito che le somme [...] venienti dalla pubblica soscrizione saranno [...] tite secondo i bisogni a tutte le famiglie, [...] tener conto della nazionalità.

Questo Comitato ha già scritto al Console italiano per avere i particolari necessarii [...] famiglie del Mori e del Macari, alle quali si [...] vrà aggiungere anche quella dell' Imbert [...] ch' è pure d' origine italiana.

Già da più giorni i giornali hanno [...] le liste di soscrizione, e la simpatia, colla [...] fu accolta dal pubblico questa iniziativa, [...] rare un buon risultato.

Ancora la coda del « qui pro quo »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Lo scandalo successo al *Circolo Nazionale* di Roma, a danno delle due signorine polacche fa ancora parlare di sè.

Secondo le informazioni che Elio Staleno manda al *Caffaro*, il cav. M..., consigliere [...] Circolo, ha due duelli sulle braccia; prima [...] stato sfidato dal W... (il signor polacco che accompagnava le signorine al ballo); poi dall' [...] vocato C...., fidanzato di una delle due polacche.

La vertenza col W... fu deferita a un [...] quella col C... non avrà seguito.

Elio Staleno poi rifà la storia dello [...] vole incidente, perchè si possa meglio apprezzare le ragioni che hanno indotto il Consiglio del Circolo, presieduto dal principe Ruspoli [...] dichiararsi solidale col cav. M.... segretario [...] Circolo medesimo.

Ne diremo in breve la *sostanza*. Il [...] liere M... entra nel Circolo quando stava per cominciare la festa da ballo, dopo il concerto [...] quale avevano assistito le due signorine polacche.

La loro presenza ha destate le suscettibilità di parecchi socii, che, ritenendole per due persone della società equivoca, chiedono al [...] liere M.... che siano immediatamente sfrattate.

Il M.... rimane sbalordito; ma pur di [...] nirne ad una, si avvicina al W.... che aveva [...] dotto le signore, e gli dice:

— Ma come mai lei ha portato qui due persone che... non saprei? Insomma, le signore che ha accompagnato non possono restar [...] Capirà bene che...

Il W.... non risponde altro che queste [...]

— Mi dia tempo cinque minuti!

— Ma che cinque minuti: si spicci più [...] sto che può, se no accadde qualche guaio.

Tutto sarebbe finito alla meglio, se il W... avesse senz' altro dichiarato di conoscere le signorine, attestando che le stesse erano [...] vute nelle più distinte famiglie. Ma il W... essendo in regola col suo biglietto d' invito [...] era al nome del padre delle signorine, [...] si licenziasse lui e loro per questa irregolarità.

Da ciò l' incidente disgustoso, che [...] chiarite le cose — non avrà altro seguito.

Victor Hugo e lo Czar.

Il corrispondente del *New York Herald* [...] comunicato ai giornali parigini questo dispaccio mandato, da Pietroburgo 3, al giornale [...] ne, e che noi riportiamo con tutte le riserve.

Il generale Ignatieff aveva chiesto la [...] mutazione della pena capitale pei condannati [...] processo Trigonia; sperava anche di salvare la testa dell' ufficiale Suchanoff, se un nuovo [...] sfatto non avesse reso inutili i suoi sforzi [...] che prima del giudizio, il generale Ignatieff [...] va risoluto di mostrarsi indulgente verso [...] cusato, e lo Czar si era senza difficoltà [...] to al suo parere. Ma i consiglieri dello Czar [...] sistettero nel mostrare la necessità del [...] Il generale Ignatieff riuscì a salvare le due [...] ne condannate, e quindi i due uomini meno [...] promessi. Pure, egli non disperò di ottenere [...] l' altro, e continuò i suoi sforzi caritatevoli. Quando conobbe dai giornali il brindisi di Victor Hugo, col quale il poeta francese ringraziava lo Czar di aver fatta grazia a cinque condannati, sperando che avrebbe graziato anche gli altri [...] il generale Ignatieff, come rischiarato da un raggio di luce, ne riferì il testo all' Imperatore [...] quale se ne mostrò lusingato.

Lasciando Sua Maestà, il generale si [...] grava nel pensiero, che, avendo salvato i primi cinque condannati, Victor Hugo avrebbe salvato gli altri cinque. Si recò immediatamente dal principe Demidoff, duca di San Donato, al quale comunicò la notizia.

Ambedue cercarono il mezzo di fare di [...] vo di Victor Hugo il loro intermediario. Fu [...] ciso che il principe Demidoff si recherebbe immediatamente a Parigi dalla signora Adam [...] sua ospite a Pietroburgo, e cercherebbe, per [...] zo suo, di esser messo in rapporti con Victor Hugo.

Partito da Pietroburgo, il principe giunse a Parigi il 26, e il domani ne ripartiva con [...] lettera dell' illustre poeta per lo Czar, il quale dopo aver letto questo appello alla sua clemenza, fece immediatamente grazia agli altri cinque condannati civili, con grande stupore di quanti si erano occupati di questo affare, e che ignoravano l' intervento di Victor Hugo e il [...] del principe Demidoff a Parigi.

Quanto a Suchanoff, il corrispondente del giornale americano dice che furono fatti tutti gli sforzi; già si era ottenuto che, invece di essere impiccato, fosse fucilato, e il principe Demidoff, guadagnati tutti gl' intimi dello Czar, si lusingava di potere strappare all' Imperatore la grazia per quando il condannato fosse già sul posto del supplizio, allorchè l' assassinio del generale Strelnikoff venne a mandare a monte tutti questi progetti, e Suchanoff fu abbandonato alla sua sorte.

TELEGRAMMI

Palermo 6.

Fazzari essendo stato interpellato sulla durata del soggiorno di Garibaldi, che tutti desiderano veder prolungato il maggior tempo possibile, disse che il generale partirà direttamente per Caprera verso la metà del corrente mese. *(Secolo.)*

Berlino 7.

Contrariamente alle notizie officiose, l' Imperatore non istà bene.

I medici consigliano riguardi e la sollecita andata a Wiesbaden.

Anche a Bismarck i medici imposero riposo per il suo stato di salute poco favorevole.

Parigi 7.

Gambetta in un convitto degli ex colleghi del Gabinetto rilevò in un discorso il contrasto tra la sua politica e quella del Ministero attuale; designò i punti del programma, che il partito sosterrà alla riapertura della Camera. *(Indip.)*

Parigi 7.

Si ha da Madrid, che, malgrado l' agitazione che allargasi nelle altre Provincie, si ritiene che il Ministero vincerà; anzi calcolasi che il trattato franco-spagnuolo si voterà con una maggioranza di 250 voti.

Assicurasi che il Gambetta parlerà a Marsiglia nel banchetto che gli si offrirà. *(Persev.)*

Vienna 7.

I giornali indipendenti constatano l' insuccesso della diplomazia austriaca nella questione danubiana.

L' accettazione, dopo lunghe trattative, della proposta Barrere equivale a un totale abbandono dell' *avant-projet.* *(Indip.)*

Londra 7.

In un discorso da lui tenuto, il principe Krapotkin affermò che il partito nichilista giurò di astenersi da ogni impresa, qualora la Russia ottenga una rappresentanza popolare. *(Indip.)*

Tilsit 6.

Skobeleff promise, prima della sua partenza pei suoi poderi di Riasan, di non fare più discorsi.

L' arrivo simultaneo in Mosca di Skobeleff e Cernaieff, dà luogo a sospetti che vi si tengano conciliaboli panslavisti. *(Sec.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Genova 8. — Il Principe Enrico di Prussia giunto ieri sera è partito questa mattina per Mentone.

Colonia 8. — La *Kolnische Zeitung* smentisce la notizia della *Revue des deux mondes* che l' Italia avendo offerta la sua alleanza alla Germania abbia ricevuto un rifiuto.

Vienna 8. — *(Ufficiale).* — Hansic Beg capo degli insorti e tre complici suoi, fra i quali uno ferito, furono arrestati a Durakovic.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 9. — Al ritorno da Monreale Garibaldi si recò sulla piazza del Municipio, dove fu ricevuto dalla Giunta; indi si ritirò. Dappertutto fu accolto calorosamente.

Palermo 9. — Verso le ore 40, Garibaldi assieme alla moglie del sindaco, uscì in carrozza scoperta. Entrò dalla porta Felice, percorse la Via Vittorio Emanuele, e si recò a Monreale. Lungo il suo passaggio, le persone si scoprivano senza gridare. Dopo essersi fermato un poco sulla piazza del Duomo ed avere ringraziato per mezzo del sindaco la popolazione monrealese, lasciò Monreale, accompagnato sino fuori della porta dalle associazioni politiche ed operaie.

Berlino 9. — Parlasi nei circoli bene informati di un' alleanza della Germania colla Svezia, in vista dell' eventualità di una guerra tra la Germania e la Russia.

Parigi 9. — Il *Temps* ha da Berlino in data del 7: La notizia di un' alleanza della Germania colla Svezia, lanciata dai giornali inglesi, confermata dai svedesi e contestata dai tedeschi, è considerata in certi circoli come fondata. Il trattato daterebbe dal 1880. In caso di guerra tra la Germania e la Russia, la Svezia occuperebbe la Finlandia.

Parigi 9. — Il Ministero presentò alla Camera un progetto di legge che allarga le attribuzioni dei Consigli municipali, esonerandoli dalle tutele prefettizie.

Londra 9. — I giornali di Cipro criticano la nuova costituzione. Il Re Cettivajo è atteso a Londra.

Madrid 9. — Sagasta ricusa qualsiasi modificazione del trattato di commercio.

Pietroburgo 8. — Il *Messaggere del Governo* annunzia che, contrariamente alle abitudini, l'Imperatore, che è attualmente a Gatscina, non andrà in chiesa in occasione della Pasqua, nè riceverà.

Pietroburgo 9. — Furono spedite truppe nei distretti di Ananjeff, per disordini contro gli israeliti.

La *Gazzetta di Mosca* annunzia il prossimo congedo di 37 mila soldati.

Pietroburgo 9. — Un *ukase* solleva Gorciakoff dal posto di ministro degli esteri. Lo sostituisce Gyers. Gorciakoff rimane cancelliere.

Cairo 9. — L' arresto del conte Lavison produce nel paese viva emozione. Dicesi che i consoli interverranno a Tunisi.

La tribù degli Uerghamma, abitante sulla frontiera della Tripolitania, si è sottomessa. Credesi che ciò provocherà la pacificazione completa del paese.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 1.4 pom.

Si assicura che sia stato fissato che i Sovrani d' Italia e d' Austria s' incontreranno a Monza.

Oggi arrivò a Roma il primo aiutante del Re, generale Pasi.

La Presidenza della Camera dubita grandemente che la Camera si trovi in numero nelle prime tornate per poter riprendere subito i lavori legislativi. Il Ministero dirigerà una circolare ai suoi aderenti per persuaderli dell' urgenza di cominciare subito l' esame del trattato di commercio tra l' Italia e la Francia.

FATTI DIVERSI

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 6 aprile:

Tre maggiorenti della Provincia sono a Roma per definire la questione ferroviaria. Intanto la Società del Tramway, punto disanimata, lavora e attende a stabilire le sue reti. La vettura Bollée ha avuto l' approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; ma fino ad oggi, e chissà fino a quando, le parodie dei velociferi e delle corriere continuano a percorrere queste animate e pittoresche contrade.

La Società operaia, che, nell' interregno del presidente, era stata un pochino inquietata da opposte correnti, ha ripreso il suo retto cammino, ed ora procede per un' ampia via, in capo alla quale sta una meta sicura e rimuneratrice.

Così si potesse dire altrettanto della Società dei Reduci, affetta pur troppo di anemia. Il suo nuovo Consiglio è in dissoluzione. Speriamo che una patriotica ed autorevole voce sorga a richiamare quelli che, un dì valorosi soldati, se non sotto le stesse assise, sotto la stessa impresa, vorranno anche oggi tenersi uniti, solidali e devoti alla parola d' ordine: *Italia una e indipendente*. Chi non è socio non rinneghi il suo passato continuando a non esserlo; e chi lo è, dimentichi la politica e i partiti, per ricordare soltanto la patria e i fratelli.

Viaggio circolare per tutta l'Italia. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Si sta preparando un nuovo importantissimo viaggio circolare col seguente itinerario: Torino, Alessandria, Genova, Spezia, Pisa, Lucca, Firenze, Empoli, Livorno, Civitavecchia, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Reggio di Calabria, Taranto, Bari, Foggia, Ancona, Bologna, Padova, Venezia, Verona, Milano e viceversa.

Questo viaggio circolare porterà il numero XXXI, e a suo tempo se ne pubblicheranno i prezzi. L' attuazione di questo nuovo viaggio, che, per l' importanza del percorso, avrà certamente un successo, è dovuto ad un accordo preso fra le ferrovie dell' Alta Italia, Meridionali, Romane, Calabro-Sicule e la Società di Navigazione a vapore Florio e Rubattino.

Stazione di Tavernelle. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 27 marzo al 1.° corrente ha approvato un progetto per l' ampliamento del servizio merci nella Stazione di Tavernelle, lungo la ferrovia Venezia-Verona.

L' Iride. — È uscito il N. 15 di questo periodico settimanale letterario-artistico-scientifico, che si pubblica a Vicenza. Eccone il Sommario:

Tra un colore e l' altro. — L' *Iride*. — Pensiero, versi *(F. Cipolla)*. — Ballo di Corte *(Don Sancio)*. — Libri nuovi *(G. Canneti*. — Ricordi piccini, versi *(Frizzo)*. — Necrologio. — Noterelle. — Sull' arco dell' *Iride*.

Una Società senza uomini. — Sono già tre anni che a Parigi si è costituita la *Reunion des rieuses*, che ha uno statuto, il cui primo articolo è così concepito:

« Una Società detta d' intolleranza è costituita, avente per iscopo di riunire in un banchetto mensile le artiste dei teatri, senza intervento di uomini. »

L' ultimo banchetto ebbe luogo giorni fa, ma questa volta, per istraordinaria eccezione, furono invitati gli uomini e furono oggetto delle maggiori attenzioni. Ogni tanto, al suono del campanello della presidenza, le donne abbracciavano i loro vicini.

Dopo il banchetto ci fu ballo. Lo statuto della *Reunion des rieuses* è spiritosissimo.

L' articolo quarto, che vieta si parli degli uomini, dice:

« Durante i banchetti non si parli di uomini, fuorchè per deplorare i loro vizii, il che fornirà bastante argomento a lunghe conversazioni; mentre se si parlasse delle loro virtù, non ci sarebbe da dir nulla, poichè non ne hanno. È fatta eccezione pei direttori di teatri, che se qualche volta sono uomini, sono però sempre degli angeli; ad essi siano riservate tutte le nostre attenzioni, i nostri sorrisi e diciamone il maggior bene possibile. »

L' art. 12 prescrive:

« Si dovrà sempre parlare con rispetto alla presidentessa; ella non ha bisogno di essere rispettabile per essere rispettata. »

Salvi per miracolo. — Con questo titolo, la *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive, in data del 2:

« Ieri l' altro poco mancò che la caserma del Rubatto non venisse funestata da una catastrofe. Sul mattino, improvvisamente, precipitava la vòlta di un camerone per la lunghezza di parecchi metri. Fu provvidenziale, che pochi momenti prima fossero usciti dal camerone oltre a trenta soldati bersaglieri, là raccolti per l' istruzione, e che furono chiamati fuori per la distribuzione del caffè.

« Sul piano superiore della vòlta era però un altro bersagliere seduto sopra un letto, e il povero diavolo tutto d' un tratto si trovò precipitato giù in mezzo alle macerie, donde ebbe la sorte di uscire illeso.

« Immediatamente i soldati acquartierati in quella parte della caserma furono fatti sloggiare e ridotti in altro luogo più sicuro. Imperocchè sembra che i piani superiori e i vicini a quello rovinato siensi ora, forse appunto in seguito alla caduta della vòlta, riconosciuti in pericolo. Frattanto ieri l' Autorità militare non ha tardato ad adottare quei provvedimenti che ha ravvisato opportuni. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 3 antim. del giorno 9 corr. esalava l' ultimo respiro **Antonietta Lombardo Heiss**, che buona, gentile, affettuosissima, colla fortezza del martire e la rassegnazione del giusto, faceva a Dio il sacrificio della sua giovane vita. Povera Antonietta, a soli 19 anni, sposa da dieci mesi a colui che svisceratamente amavi, in sul punto di gustare le gioie materne da Te tanto agognate, eccoti aperto l' avello nel quale ti ha preceduto di qualche giorno la tua creaturina!

Oh, possa il continuo ricordo del tuo mite carattere, del tuo cuore egregio, della santa ed invidiabile tua morte, riuscire di lenimento all' ambascia dei tuoi genitori, dell' addoloratissimo tuo consorte, della suocera tanto affettuosa dei parenti e degli amici tutti ai quali porgono il triste annuncio i dolentissimi Zii

357 ANTONIO e NINA FRANCO.

Antonietta Lombardo-Heiss.

Sposa da un anno, teneramente amata, era la gioia dei genitori e dello sposo, che si stemprano ora desolati nel pianto, e malgrado l'assistenza continua, le cure e le attenzioni diuturne più affettuose e delicate prodigatele dall' angosciato marito, dalla di lui madre e dalle zie, la povera Antonietta, appena passati i 19 anni, spirava alle ore 3 del mattino di domenica 9 aprile.

Infelice Giacomo che tanto l' amavi e che ne eri riamato! Comprendiamo, pur troppo, le tue angoscie e quelle della cara tua famiglia, che noi dividiamo con te; e preghiamo che la Divina Provvidenza possa lenire gli affanni tuoi e della tua desolata famiglia.

358 MARIA e GIUSEPPE B.

A vent' anni di età, figlia adorata e consorte novella, passò di questa vita **Antonietta Lombardo Heiss.** Giacque ella giorni or sono nel suo letto di sposa colla rosea speranza di rialzarvisi salutata da tutti col più dolce fra i nomi, e tale gioia invece non era serbata all' infelice: quel letto per lei era il letto di morte. E fu angelo di bontà e fu amorosa. . . ., ma sono diritti questi per ottenere mercè dalla sorte? Essa condanna ed uccide chi le talenta, e si strugga cui tocca la sventura!

Ai desolati genitori, al fratello, al marito ed ai parenti, rivolge queste parole di sincero compianto

La famiglia C.

Venezia, 9 aprile 1882. 359

I Coniugi **Ruzzini** ringraziano, commossi, parenti, conoscenti ed amici, di ogni premura e pietosi ufficii loro dimostrati, cercando di lenire il gran dolore per la perdita della loro amatissima figlia Maria.

Domandano anche compatimento, se, nella fatale sventura rapidamente colpiti, fossero incorsi in qualche involontaria dimenticanza verso persone amiche carissime. 362

PIETRO BORELLA,

alle ore undici e mezza del sabbato 8 aprile 1882, moriva in questa città dopo due anni di malattia, nell' età di anni 66.

Fin da giovanetto fu preso al servizio della **Principesca Casa Giovanelli**, ove si mantenne per tutta la vita fedele, buono, affettuoso verso i padroni e si meritò da Loro stima ed affetto.

Egli fu veramente un servo di vecchio stampo, ed i padroni, nella loro bontà abituale e notissima, mostrarono con Lui come nel Veneto Patriziato possa lodevolmente mantenersi quella famigliarità di modi e quella sollecitudine amorosa pei dipendenti, che si può dir quasi proverbiale.

Pietro Borella fu ottimo padre di famiglia; sempre costumato, sempre cattolico; la sua malattia sopportò con cristiana rassegnazione e morì santamente preparato e dai conforti religiosi assistito.

La sua bell' anima benedice ora dal Cielo alla desolata famiglia e prega pure pei suoi padroni benefattori. 363

Antonietta Heiss nata Lombardo.

C' incontrammo, Antonietta....., c' incontrammo quando il fiore della vita era per noi quasi un ignoto germoglio, quando i voti della tenera nostra esistenza non sapevano spingersi più in là del giornaliero trastullo. Crebbimo assieme, e si aprirono anche per noi le rose che, attraverso la vaga loro tinta, ci disegnavano un avvenire abbellito da ridenti speranze. E queste rose ti accompagnarono costanti sino al giorno, in cui, undici mesi or sono, giurasti fede di sposa all' ottimo giovane, al quale accordasti la tua mano; ed il cammino continuò a mantenertisi fiorito così da vederti prossima a toccare la più cara delle presenti tue aspirazioni, il dolce nome di madre. Ed io anelava, in questi giorni, di correre fra le tue braccia, di gioire della tua stessa gioia; stava attendendo il lieto annuncio..., ma, ahimè quanto dura fu la lotta da te, Antonietta mia, sostenuta; quanto inaspettato e fatale il fine di essa! Un funebre velo veggo invece distendersi oggi sopra il tuo letto nuziale, e chiusi i tuoi occhi dal gelo di morte.

Povero sposo! poveri genitori! Quale conforto potrei mai recarvi se non che fondere le mie lagrime colle vostre, e procurarvi solo un lenimento all' acerbo dolore in farvi conoscere che altri piange con voi, ed invoca con voi il nome della perduta Antonietta.

Io vorrei, quale ultimo tributo alla sua memoria, parlare qui delle doti di cuore e di mente, delle quali essa andava ornata, e per le quali aveva guadagnato l' amore e la stima di quanti ebbero ad avvicinarla; ma la penna non mi reggerebbe oggi che a note di pianto.

Addio adunque, Antonietta mia; non è però questo l' estremo vale ch' io intenda dirigerti: la tua memoria regnerà perenne nel mio cuore, ed una voce ben nota ti raggiungerà spesso lassù, voce di terreno rimpianto e di celestiali aspirazioni ad un tempo. Accoglila coll' amore che mi prodigasti in vita, e prega per me.

Venezia, 9 aprile 1882.

365 AUGUSTA BIZIO.

REGIO LOTTO.

Estrazioni dell' 8 aprile 1882:

VENEZIA.	34	43	67	68	77
BARI.	49	43	65	13	72
FIRENZE.	37	86	56	75	40
MILANO.	53	26	40	44	4
NAPOLI.	37	36	29	78	41
PALERMO.	69	49	83	10	40
ROMA.	45	27	88	59	36
TORINO.	16	60	12	75	31

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	92 40	92 60	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	350	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	406 50	407 50
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	500	39?	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 85	124 40
Francia	a vista	3 1/2	102 35	102 60
Londra	3 m. d.	3	25 70	25 77
Svizzera	a vista	5	102 35	102 40
Vienna-Trieste	»	4	216 25	216 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 58	20 60
Banconote austriache			216 75	217 25

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	8 aprile	10 aprile
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 91	92 90
Oro	20 58	20 61
Londra	25 70	25 70
Parigi	102 60	v. 102 70
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	864 —	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8	
Metalliche	75 95
Prestito Nazionale	76 65
Rendita in oro	93 20
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	320 75
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 50 —
100 Lire Italiane	46 20
Londra vista	25 28 —
Consolidato ingl.	101 7/8
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 35

PARIGI 8	
Rend. fr. 3 0/0	84 20
» » 5 0/0	118 35
Rendita ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 7	
Consolidati turchi	13 35
Obblig. egiziane	352 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	101 7/8
Cons. italiano	89 5/8
» spagnuolo	28 —
» turco	13 1/8

BERLINO 8	
Mobiliare	549 —
Austriache	560 50
Lombarde Azioni	239 50
Rendita ital.	90 50

BOLLETTINO METEORICO

del 10 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 35	755.86	755 46
Term. centigr. al Nord	6 7	5.0	5.8
» » al Sud	—	4 0	—
Tensione del vapore in mm.	4.69	5 83	6 20
Umidità relativa	64	90	89
Direzione del vento super.	NO	—	—
» » infer.	NE.	SE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	19	12	14
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	7.0	1.0
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 32 0	+ 80 0	+ 85.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6 20 Minima 5 90-4.50

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante-calante — Predominio del vento NE. — Mare agitato

— *Roma 9, ore 2 30 p.*

Le alte pressioni, che sono ancora al Nord dell' Europa, si sono mosse verso Oriente, Pietroburgo, Stoccolma, Smolensko, 775. Le basse pressioni dall' Algeria si sono trasportate in Sicilia. Portempedocle, 756.

Nelle ventiquattr' ore, pioggie nel Sud; venti forti predominanti nel Nord Est dell' Italia centrale.

Stamane cielo nuvoloso al Sud e al Nord; sereno al Centro.

Venti forti di Nord-Est sulle coste meridionali della Sicilia; fortissimi a Malta.

Mare grosso a Siracusa; agitato a Cozzo spadaro, Capospartivento, Malta, Cagliari.

Probabilità di venti del primo quadrante freschi o forti al Sud; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

11 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 5h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 1m 1s3
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 38m
Levare della Luna . . . 1h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 9m 3s
Tramontare della Luna . . . 11h 3m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 23.
Fenomeni importanti: — U. Q. 7h 19m matt.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile 1882.

Albergo Reale Danieli. — G. A. von Schweitzer, con moglie - P. Bernard, con famiglia - Visconte de Villele - Bar. de St Vincent - Grégoire - I. Langen - C. Loest - Sig. Schultze - Iaeger - Grumbaum - Necker - L. Iacobi - Sig. de Broizem - Iohn Don, con famiglia - L. A. Lee - T. Campbell - Swineburne, con famiglia - Beach, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Petham, con seguito - Covacervich - Richard - Pardoe, con famiglia - R. E. Tatham, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — G. Roth, da Torino - E. Daur - K. Remer, con moglie - R. Maertens - G. Mahler - R. Batajsheg - A de Glinka - C. Mayers, - Bucowics, ambi con moglie - I Bulkowsky - S. de Lasocki - Leinweber, con moglie - Wilder - Ioslyn - I. W. Stanck - A. Mitscherlret - E. Kiesenwetter, con famiglia - W. Becker - Kübham - I. Enzensperger - A. Antofer - Sulzberger - Cav. de Zepherowitsch - C. P. Girard - Bar. von Kleist, con moglie - S. C. Zeller - F. Rossak - Bergmann - Schroeder, con moglie - I. Binder - I. Kenny - C. L. Kiewert - C. Kohlsing - H. Nestor - I. Oertel - Keller - M. Piringer - I. Winsler, con figlio - E. I. Iones - W. A. Allen - G. A. Kessler - G. Bem - I. Langer G. Daffo - B. Cohn - W. A. William - A. Schneider - E. Baudat - W. G. Temple - E. A. Evans - D. I. Dunn - G. Boiger - L. Boiger - A. Feldmann - T. de S.t Axentowicz - A. Scheel - P. Westmann - M. Wasserschaber - D.r Debrou - P. Westmann - I. Zöhrer - F. Sauvan, con figlio - C. d.r Messer - A d.r Eger - H. Schwarz - M. Strenger - Suess - W. Zahn - S. Frey, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — G. Berretta, dall' interno - R. Sparmberg, con moglie - E. Grassl, con famiglia, - C. Regendorff - A. Gaiffe, con famiglia - W. Brown, con sorella - E. Welsh - T. Leerning, con moglie, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — Holman, con famiglia - Richard - I Mouzomzell - M. Clifford Nood - William P. - M. Rechet, con famiglia - Vernon - I. M. Lossford - Ribblesdae - A. gen. Chichester - R. Lomyworth, con famiglia - Ellis I Fiscott - Litte - Hanham, con famiglia - Mortius - S. Domansky - C. cav. Linpohk - Jodko, con famiglia - M. Felix - De Rotalier - L. cav. Alslabs - M. Tentun - Buclands, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — G. ing. Bianchini, da Padova - Co. e co.a Montmarin - Comm. d.r Vahlberg, con famiglia - De Bibus - I. de Hickmann - H. d.r Lingg, tutti tre con famiglia - H. Strüven - K. Brünn - L. Post - L. Lindman, con famiglia - G. ing. Felder - R. Herbst - E. Stoh, con famiglia - G. Little - A. Gennings, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — M. Valentinis - D. Cattro - Ronchetti nob. cav. L., con figlio - E. Gimelli, con moglie - Penzo d.r A., - L. ing. Viselo - Lorenzi D. - Bernacini R. - E. Toffi - L. Friedelander - A. Caneva - A. Rinaldi - Trombetta E., tutti dall' interno - R. Freiés - E. Dupaune - F. Biane - E. Leymond, tutti dalla Francia - R. Hozuk, dall'Ungheria - Galb nob. L., dall' Inghilterra.

Albergo al Vapore. — Rossi S. - Rossi P. - Garbagnati G. - Matteucci A. - Perelli E. - Garbini L. - Magri A. i Giorgis C. - Posca P. - Rigatto A. - Zacchetti F. - Cavaler E. - Facenda G. - Gatti E. - Zarchini L., tutti viagg. - Farditi C. - Demicheli G. - Pisoni G. - Carrara O. - Husser ing. G. - Morandini C. - Oreste G. - Bortolotto F. - Marini G. - Zambaldi A. - Boer d.r A. - Dal Bovo co. ing. E. - Varisco F. - Pivetta A. - Serafini d.n L. - De Lago L. - Des Arts G. - Cian Giudici M. - Doretti E. - Masoli C. - Callegari L. tutti tre con famiglia, dall' interno - Dorek I. - Ulman M. C. - Sambognach I. Ballet I. H. - Hornuther A. - Eschundel G. - Huber L. - Barach A. - Zancolo G. - De Pongratz M., con famiglia, tutti dall' estero, possidenti.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El sur Pedrin in quarella (il signor Pietrino in guaio)* commedia in 4 atti di E. Ferravilla. — *On mil anni in mar*, musica di diversi autori. — Alle 8 ore 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall' artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Il maüto in campagna*, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *L' Ebreo*, del maestro Apolloni. — Alle ore 8 e mezza.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura mediche e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

CRESCIONE
SUCCO DI CRESCIONE
A BASE DI JODIO E FERRO
in gocce concentrate
preparato dal chimico
G. Sebastio

Questo preparato gode grande riputazione perchè è il depurativo ricostituente più ricco, efficace, tollerabile, niente disgustoso

Il vantaggio di presentare, in goccie, tutte le proprietà dello Sciroppo di *Rafano Jodato* ed al *proto-joduro di ferro* e dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*, senza i loro inconvenienti, ha valso a questa preparazione una decisa preferenza dei medici contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, linfatiche, rachitiche, anemiche, particolamente nei fanciulli, tisi, irregolarità mestruali, vizii ed acrimonia di sangue, e diverse malattie della pelle particolarmente eczematose ed erpetiche.

Prezzo del flacone L. **4:50**
» 1|2 » » **2:50**

Le medesime proprietà medicamentose vi sono nello

Sciroppo di Crescione
a base di JODIO e FERRO.

Esigere la firma dell'inventore.

Taranto, Farmacia G. Sebastio, dirimpetto al Duomo. — Prezzo L. **3.**

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.°, via della Sala, 14, 16 — ROMA stessa, Casa, via di Pietra, 91. — In VENEZIA: Premiata farmacia **ZAMPIRONI**, e presso le primarie Farmacie del Regno. 37

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze

si vende esclusivamente in **Napoli, N. 4, Calata S. Marco** (casa propria)

IN BOCCETTE Lire **1:40** CADAUNA;

In scatole (ridotte in polvere) Lire **1:40** la scatola — più la piccola spesa d'imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti Autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederelo parente.

Moltissimi falsificatori hanno in fine immaginato di trovare nelle classi infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare), e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

356 ERNESTO PAGLIANO.

20

GRANDE STABILIMENTO
Piano-Forti, Organi
ARMONIUM
vendita, noleggio, cambi, ecc.
DEL
M.° Malipiero
S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas,** ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer,** ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per condutture di acqua
Waterclosel, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

18

NON PIÙ DOLORI DI DENTI
coll'impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Bruxelles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: **SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.**
Deposito generale in Venezia:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dell'Orologio.

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
(COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.)

Stato effettivo al 31 dicembre 1881

della Sezione settima ed ultima delle associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell'assicurato (Tontine), attivata dalla Compagnia il 1.° gennaio 1861 per la durata di anni 24.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interesse al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro indicate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 3 rate annuali		Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1881	
(*) 40	64	63527	68	348	35	(**) 25693	34	16514	22	106083	59

L'accettazione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1879, ed il riparto seguirà fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1884.

(*) I 40 atti d'inserizione emessi rappresentano Azioni 107, ma dal 1864 al 1881 essendo stati abbandonati i pagamenti sopra 43 Azioni risultano in corso sole Azioni 64, e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 8075:29 v. a., si è ridotto a f. 5504:74 esigibili per 3 anni con f. 16514:22 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, che avrebbe importato f. 121060:68 (più l'eventuale 3.ª parte delle addizionali e gli annui interessi) si è ridotto, compresi questi ultimi, a f. 106083:59.

(**) Tale somma fu corrisposta dal 1861 al 1880 sugli importi indicati nei resoconti precedenti, e nel 1881 su f. 85712:32.

Venezia aprile 1882.

La Direzione delle Assicurazioni generali. 364

BOLOGNA
Angolo via Farini e Piazza Galvani.

BOLOGNA
Angolo via Farini e Piazza Galvani.

MILANO -- FRATELLI TREVES, EDITOR -- MILANO

Il 15 Aprile uscirà la PRIMA dispensa dell'opera

CONOSCI TE STESSO
DI
Luigi Figuier

CON CIRCA 200 INCISIONI E UNA CROMOLITOGRAFIA

Uscirà a fascicoli di 40 pagine in-8 ciascuno. - *Cent. 50 il fascicolo.*

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: LIRE OTTO.

MILANO - UFFICIO ABBONAMENTI, CORSO VITTORIO EMANUELE ANGOLO VIA PASQUIROLO - MILANO

NAPOLI
Presso L. Dufresne, S. Anna dei Lombardi, 19

TRIESTE
Presso
GIUSEPPE SCHUBART.

354

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che vi praticheranno maggiori facilitazioni nei prezzi.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

24

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

SOCIETA' GENERALE
PER LE FERROVIE COMPLEMENTARI
Società anonima autorizzata con Regio Decreto 20 giugno 1881
Capitale di fondazione **CINQUE MILIONI** di Lire
Da aumentarsi a misura dello svolgimento dell'impresa.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Principe **D. Sigismondo Giustiniani Bandini,** *Direttore della Cassa di Risparmio in Roma.*
Principe **D. Placido Gabrielli,** *Presidente del Banco di Roma.*
D. Francesco Borghese, Duca di Bomarzo, *Vicepresidente del Banco di Roma.*
Marchese **Giulio Mereghi,** *Consigliere del Banco di Roma.*
Comm. **Biagio Caranti,** *Consigliere d'amministrazione del Banco Sconto e sete di Torino.*
Giulio Benso, Duca della Verdura, *sen. del Regno, membro del Cons. sup. della Banca nazionale*
Cav. avv. **Giovanni Frascari,** *Cons. della Cassa di Risparmio in Roma.*
Comm. ing. **Edoardo Gioja,** *Cons. della Società dell'Acqua Marcia.*
Conte **Pio Filippani,** *Cons. prov. di Roma.*
Comm. **Domenico Gallotti,** *Vicepres. della impresa industr. ital. di Costruzioni metalliche.*
Conte **Ignazio Crivelli Visconti.**
Comm. **Moisè Bondi,** *Banchiere in Roma.*
Avv. **Pietro Carini.**
Comm. **Epaminonda Segrè,** *Amm. Ferr. Sarde.*
Segretario, c. v. avv. **E. Scialoja.**

COMITATO TECNICO
Comm. **F. Martorelli,** isp. gen. ferr. rom. — Comm. **G. Morandini,** già pres. cons. amm. delle F. A. I.
Cav. **A. Viviani,** ing. Capo Municipio Roma.
CONSIGLIERE DELEGATO: commendatore ingegnere **Edoardo Gioja.**

La Società ha per iscopo — di compiere tutte le operazioni tecniche, amministrative e finanziarie occorrenti, sia per ottenere concessioni di ferrovie o tranvie, sia per rilevare concessioni già ottenute da altri — di costrurre ed esercitare ferrovie o tranvie, per conto proprio come per conto altrui — di assumere appalti e servizi relativi alla costruzione, fornitura e mantenimento del materiale, ed all'uopo creare officine speciali — e di compiere tutte le operazioni finanziarie e quelle mobiliari od immobiliari, occorrenti o connesse al conseguimento degli scopi suindicati. Con contratto del 18 ottobre 1881 **la Società ha assunto la concessione della linea AREZZO-FOSSATO** della lunghezza di 132 chilometri.

Sede della Società
ROMA — Piazza Venezia 134, palazzetto Torlonia — ROMA. 41

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero.*
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 108

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery, di Marsiglia.** — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire **8:50**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 6

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, Belgio, Austria e Russia. Approvato dall'Accademia di medicina. **Marca di fabbrica depositata in Italia.** Questo sciroppo depurativo, *interamente vegetale*, è conosciuto da più d'un secolo (1778) come il rimedio il più efficace contro le malattie della pelle, serpigine, scrofole, ulcere, le malattie contagiose novelle o vecchie, e tutti i vizi del sangue. — Esigere la firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Deposito generale in *Parigi*, **12**, Rue Richer. — Deposito in *Venezia* presso i sigg. **Bötner e Rocchi.** 77

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR. DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE.**

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — *Ond' evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme* **Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.**

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

140

Deposito per Venezia presso **G. Bötner** a Sant'Antonino.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 aprile scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del fallimento di Luigi Negretto dei Numeri 146, 165-168 x, 171 x, 174 x, 397-400, 794, 75, 907, 908, 9;3, 971, 972, 2;7-279, 407, 409, 1093, 123;, 379-38;, 344-347 I, x, II, 348, 354, 355, 361, 362, 366 x, 228, 224 x, 226 x, 227 x, 211, 212, 1213, della mappa di Lovadina, e Numeri 266-273, 278, 417-421, 423, 563, 564, 579, 92 b, 115 b, 157, 165-168, 634, 636, 85, 88, 134, 135, 137, 138, 96, 98, 233, 320, 334, 366 e 376, della mappa di Visnadello, provvisoriamente deliberati per lire 19,000 all'esecutante Vianello, e dei Numeri 1000-1003, 1024 1027, 231, 10.4, 1005, 143, 10.6, 188, 364, 368, 339, 351 x, 363, 336, 338, 382, 217 x, 205 x, 209 x, 222 x, 233, 252 x, 236 x, 286 (b) x, 287 (b) x, 285, 1181, 322, 1060, 1069, 1070, 1170, 1045 a. b. 1047 b, 1063, 1067, 1086, 1087, 1102, 1128, 1152, 1156, 1167, 1174, 1208-1210, della mappa di Lovadini; Numeri 1234, 1235, 1664, della mappa di Lancenigo, e Numeri 38, 53, 56, 731-734, 737-740, 1523, 1740, 1748, 1860, 822, 1642-1645, 1647, 1648, 1650, 1755, 1788, 1790-1792 e 1794, della mappa di Meserada, provvisoriamente deliberati all'esecutante Vianello, per lire 14,500.
(F. P. N. 50 di Treviso.)

L'asta in confronto di Gaetano Veggia avrà luogo il 14 aprile per il prezzo ribassato di lire 10 5:94, innanzi al Tribunale di Conegliano.
(F. P. N. 52 di Treviso.)

APPALTI.

Il 14 aprile scade innanzi l'Intendenza di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della Rivendita in Verona, Via nuova S. Tomio, provvisoriamente deliberata per annue lire 551.
(F. P. N. 27 di Verona.)

Il 15 aprile innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 6000 quintali di frumento nazionale per i Panificii di Verona e Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 27 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Martedì 11 aprile — 27. APR. 82 — N. 96

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 11 APRILE

La *Lega della Democrazia* risponde nel suo numero di ieri al nostro articolo del 28 marzo a proposito del monumento a Napoleone III, che i radicali non *vogliono* eretto a Milano. Ha aspettato molto tempo a rispondere, ed è una perdita di tempo, che non arriviamo a comprendere, perchè dell'articolo con cui ci risponde deve avere il *clichè* nel suo ufficio. Lo ristampa ad ogni occasione, in ogni polemica coi giornali monarchici. Avrebbe potuto risponderci subito e non saremmo meravigliati della prontezza, come ci stupiamo invece della lentezza.

La *Lega della Democrazia* ha nel suo ufficio il casellario della Monarchia, questa grande spauracchio ai suoi occhi. Ha i suoi cartellini disposti in ordine alfabetico. Indiscrezioni di diplomatici, accuse di scrittori ostili, gridi di sdegno strappati a patrioti nel momento della sventura, e che non sono nè possono essere un giudizio innanzi alla storia; tutti questi sono documenti inappellabili, coi quali condanna la dinastia di Savoia alla quale fa risalir tutto il male, e una parte sola di bene. Nel mosaico d'accuse che la *Lega* tien sempre pronto a disposizione dei suoi lettori, ogni volta che vuole fulminar la dinastia, che vuol dir tutti i giorni, le debolezze diventano viltà, gli errori tradimenti.

Se nella campagna del 48 e 49 fummo sfortunati, la colpa è tutta della dinastia. Quel processo si fa da tanti anni, o *Lega*, dai vostri amici, ed è oramai nel dominio della storia. La storia, ve l'abbiamo detto tante volte, non si fa nei giornali nelle polemiche quotidiane. Ma se voi esaminate la situazione da un lato solo, e colle lenti vostre, altri l'hanno esaminata da altro lato e con altre lenti. Resta a vedere quali di vero colore, e quali no. Lo giudicherà la storia, e ne attendiamo confidenti il giudizio.

Se l'esercito austriaco fu sopraffatto all'aprirsi del 1848, non si deve dimenticare che era sgominato, prima che dall'urto popolare, dalla notizia fulminea della rivoluzione di Vienna, e che allora quasi tutta Europa, si può dire, era in rivoluzione. Dopo, quando la rivoluzione di Vienna fu sedata, l'esercito austriaco potè riorganizzarsi e tornar all'offensiva. Non vogliamo dire che Carlo Alberto fosse precisamente un gran generale. A noi la polemica di partito non impone quest'obbligo di credere che il Re fosse in grado di vincere tutte le battaglie, come a voi, per combatterlo, impone invece di scrivere che le *dovesse* vincer tutte.

Ma ciò che vogliamo farvi osservare si è che mentre l'esercito austriaco si rianimava perchè lo Stato si riorganizzava dietro di lui, l'esercito piemontese si indeboliva per la disorganizzazione, di cui erano colpevoli i vostri amici, i quali seminavano sul passaggio del Re il sospetto prima, poi l'accusa di tradimento. Si faceva la politica, mentre si doveva far la guerra, e se il Re non seppe fare sua schiava la vittoria, e non parve precisamente il Genio della guerra, i partiti non diedero saggio di accorgimento politico.

La *Lega*, col suo casellario alla mano, crede di aver provato tutti i torti della Monarchia. Tenga il suo articolo-*clichè* per migliori occasioni, che non gliene mancano ogni giorno. Una polemica tra i partigiani di una Repubblica ipotetica e quelli di una Monarchia esistente, è troppo comoda per i primi. Chi fa falla, e con un po' di buona volontà, aiutati dalla passione, è facile troppo accumulare errori ed orrori, da schiacciare, in nome d'un'ipotesi miracolosa, qualunque fatto reale.

L'oggetto della polemica nostra, che la *Lega* vuol allargare, è questo: se sia giusto o no che sorga a Milano il monumento a Napoleone III, Imperatore dei Francesi.

La *Lega*, la quale fa colpa al Re Carlo Alberto, esclusivamente al Re, se l'esercito austriaco non fu cacciato d'Italia, non ha scritto ancora, e forse non iscriverà nemmeno, che ciò fosse possibile all'Italia nel 1859. La situazione dell'Europa nelle sue epoche era ben diversa. L'Europa era in pace, e ci volle tanta diplomazia a rompere la guerra parziale all'Austria, senza che intervenissero le altre Potenze.

Ora di fronte all'Austria, senza rivoluzione in casa, forte del diritto scritto, crede la *Lega* che Garibaldi avrebbe potuto fare la spedizione dei Mille, supponiamo a Venezia, e vincere coll'entusiasmo dei volontarii l'esercito austriaco, sì da cacciarlo d'Ita ia? Non le domandiamo se credesse possibile allora di liberarla colle truppe *regie*. Essa si sdegnerebbe certamente di questa supposizione. In tal caso non è giusto che sorga sopra una piazza di Milano, il monumento all'uomo che rappresenta questo momento storico della nostra vita nazionale, nel quale il Sovrano d'una nazione ci aiutò e ci diede il modo di diventare ciò che siamo, una nazione?

O bisogna dire che l'essere una nazione non è un benefizio, poichè colla nazione si ebbe anche il Re, o riconoscere che all'Uomo che ci ha aiutati potentemente a divenirlo, dobbiamo un monumento. Ch'egli l'abbia fatto pei suoi fini è un'altra ragione. Con questo argomento dei secondi fini, nessuno sarebbe grato mai d'alcun beneficio. La gratitudine che pesa sul presente e sull'avvenire, e vorrebbe divenire un danno pel beneficato si può respingere, e, trattandosi d'interesse nazionale, si deve anzi respingere. Ma qui si tratta di affermare un momento della storia nostra, la cui importanza non può essere disconosciuta. E se i monumenti non devono segnare questi momenti della storia, quale altro può essere l'ufficio loro?

In questo affare del monumento, del quale solo l'audacia, che non conosce freni, dei radicali ha potuto fare una questione, pare a noi che non si abbia il dovuto riguardo all'intenzione manifesta dei sottoscrittori. Non si può infatti dimenticare con quale slancio si sieno raccolte in Italia, meglio che trecento mila lire pel monumento, e come nelle liste di sottoscrizione si sien visti i più bei nomi dei varii partiti, tanto che quella parve e fu una vera dimostrazione nazionale di gratitudine. Si ha ora il diritto di annullare la volontà dei sottoscrittori? Noi crediamo che sarebbe una vittoria della prepotenza e della petulanza contro il diritto e contro la convenienza.

Questo noi diciamo serenamente senza scaldarci il sangue, per le frasi che la *Lega* ci avventa contro. Quanto al casellario contro la Monarchia se lo tenga. Quando guardiamo intorno a noi, e vediamo ciò che l'Italia è, e ciò che fu, ciò ch'era soprattutto quando nel 1849 i repubblicani cominciarono a prendere il sopravvento, sappiamo bene che non abbiamo da difendere i nostri Re, nè dall'accusa di viltà, nè da quella di perfidia. Crede la *Lega* che quel generale Garibaldi che ci pare aver essa proclamato, un giorno, il più gran generale del tempo nostro, avrebbe potuto fare in Sicilia la spedizione dei Mille, se il non intervento proclamato dopo la guerra *regia*, grazie a Napoleone III, non avesse assicurato al generale dei volontarii, campo chiuso, contro una Monarchia disorganizzata, contro un esercito in dissoluzione? Queste considerazioni semplici e generali, senza pretensione di scrivere la storia, coi caratteri di piombo della nostra tipografia, valgono più del suo casellario. E lo consulti pure di nuovo, e ci dia un altro articolo-*cliché*, se crede, che noi non promettiamo di risponderle ancora.

ITALIA

Ancora i due preti di Reggio.

Mandano al *Presente* di Parma questi altri particolari sulla morte del prete Catti e dell'altro prete di Poviglio, di cui già parlammo ripetutamente:

Furono proprio due ragazzi di Enzano di Ramiseto, quelli che trovarono il prete scomparso nella notte del 19 marzo, e lo trovarono nell'alveo dell'Enza contro la loro villa.

Il povero Catti giaceva carpone a ridosso di un pozzo, aveva le falde dell'abito rovesciate sulla nuca ed i piedi affondati nell'arena.

Il cappello era posto a poca distanza col fazzoletto da naso. La località in cui fu trovato è delle più dirupate e di difficile accesso di quante se ne incontrano nell'Enza.

Il povero Catti aveva tre o quattro ferite sul capo, nelle tasche degli abiti 53 lire e la cassa d'argento dell'orologio. Il dott. Gaetano Rabotti di Castelnovo De Monti fece la sezione cadaverica tre giorni sono, ma della stessa non si conoscono ancora i risultati.

Intorno al miserando caso si fanno mille commenti ancora, ma ad un assassinio per furto non si può più pensare, perchè il morto non fu derubato, e nemmeno ad uno per vendetta, perchè il Catti non aveva, per quanto si conosce, nemici capaci di giungere a tanto eccesso. La supposizione intanto più probabile si è che le ferite della testa sieno state causate dalle ripetute cadute da cavallo in prima sera, e che più tardi, perduto orizzonte e cavallo, il prete siasi recato fra le roccie in cui fu rinvenuto, credendo di portarsi a casa o ad altro lido meno ospitale.

— Del prete di Poviglio non se ne sa nulla, ma si pensa che, per fuggire la fame e la poca benevolenza dei parenti, si sia recato in qualche luogo solitario della maremma, dove, per vivere, si sarà dato probabilmente a qualche mestiere. *(Ragione.)*

Il brigante Gasparone.

È morto nel Ricovero di mendicità di Abbiategrasso, quasi centenario, il famoso brigante Gasparone, che ha lasciato le sue memorie. Un corrispondente di Milano della *Gazzetta di Torino* racconta questo aneddoto degli ultimi giorni del famoso brigante:

Alcuni anni fa, mi recai ad Abbiategrasso in compagnia di alcuni colleghi. Fummo tutti insieme a visitare Gasparone. Il vecchio bandito era là torreggiante, con una gran barba bianca e dei capelli candidissimi. Però il suo occhio grigio giallognolo aveva ancora dei feroci riflessi. Pareva quello di una vecchia tigre in riposo. Si parlò a lungo delle sue imprese, e dei colpi infallibili della sua schioppetta. Ad un certo punto, un giornalista milanese, che presentemente trova i in America, gli disse:

— O Gasparone, se adesso foste libero, e mi trovaste in qualche boscaglia, mi tirereste una fucilata per isvaligiarmi?

— Ma tu, rispose pronto il masnadiero, hai forse 30 o 40 scudi in saccoccia?...

E questo lo diresse con un così sprezzante sarcasmo, che noi non si potè, a meno di prorompere in una risata, al rumor della quale si destarono tutti gli echi di quell'immenso stanzone.

Roma 10.

Malgrado gl'inviti premurosi fatti tanto dal Ministero, quanto dai capi della Destra, ai deputati di recarsi a Roma, si ritiene che nei primi giorni la Camera non sarà in numero.

Affrettandosi però la discussione del nuovo trattato di commercio colla Francia, si ritiene che nella settimana ventura vi sarà presente alla Camera un numero considerevole di deputati.

Il Ministero non ha ancora presa una deliberazione formale sulla convenienza di porre la questione di gabinetto: ma si dà per positivo che la metterà, tale essendo il parere già espresso a proposito dell'approvazione del trattato.

Magliani, Berti, Mancini e Depretis hanno già manifestato questo parere: si dà pure per positivo che prima che avvenga la votazione, Depretis convocherà la maggioranza. *(Secolo.)*

Messina 9.

Avvennero disordini durante la processione di venerdì santo, perchè il Municipio vi prese parte in forma ufficiale. *(Citt.)*

FRANCIA

Parigi 10.

Scrivono da Marsiglia che il vice console italiano a Tolone informò il console a Marsiglia che mentre rappresentavasi colà la tragedia di V. Hugo, *Maria Tudor*, alle parole insultanti contro gl'Italiani che questa pronunzia, scoppiarono applausi in tutta la sala. Siccome l'attrice Agar che rappresentava quella tragedia dovrà recarsi a darla a Marsiglia, temesi che quivi abbiano a succedere peggiori dimostrazioni.

Da informazioni mie personali mi risulta che le dimostrazioni di Tolone sono molto esagerate.

Nondimeno il console di Marsiglia, Spagnolini, ha informato del caso il Prefetto della Provincia il quale lo assicurò che piglierà provvedimenti perchè non si rinnovi il disordine.

Probabilmente l'attrice Agar che dovrà dare un corso di rappresentazioni a Marsiglia, toglierà *Maria Tudor* dal suo repertorio. *(Secolo.)*

Parigi 10.

Ieri l'affluenza della popolazione alle chiese fu molto maggiore che nell'anno scorso. *(Pung.)*

SVIZZERA

Inaugurazione della ferrovia del Monteceneri.

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino, per la festa d'inaugurazione della ferrovia del Monteceneri, che ebbe luogo il 10 aprile corrente, ha stabilito il seguente programma:

A Lugano. — Ore 7 ant.: Riunione delle Autorità, Delegazioni ed invitati del Sottoceneri nel Palazzo comunale.

Ore 7 30 ant.: Partenza per la Stazione.

Ore 8 ant.: Partenza pel treno inaugurale da Lugano a Bellinzona.

A Bellinzona. — Ore 8 1/4 ant.: Riunione delle Autorità, Delegazioni e invitati del Sopraceneri nel Palazzo governativo.

Ore 8 3/4 ant.: Partenza del Palazzo governativo per la Stazione.

Ore 9 12 ant.: Ricevimento del treno proveniente da Lugano. Formazione del corteggio per recarsi presso i delegati dell'Alto Consiglio federale ed accompagnarli al Palazzo governativo, dove sarà offerto il vino d'onore alle Autorità e Delegazioni officiali.

Ore 9 45 ant.: Partenza dal Palazzo governativo per la Stazione.

Ore 10 15 ant.: Il treno inaugurale riparte per Lugano.

A Lugano. — Ore 11 35 ant.: Arrivo. Formazione del corteggio e discesa al Palazzo comunale. Vino d'onore offerto dal Municipio alle Autorità e Delegazioni officiali.

Ore 12 mer.: Banchetto all'*Albergo Washington.* — Sono ammesse le sole persone munite del biglietto personale pel banchetto.

Ore 2 1/2 pom.: Tempo permettendo, gita sul lago di Lugano, sui piroscafi della Nuova Società di Navigazione.

Ore 6 pom.: Riunione delle Autorità, Delegazioni e invitati sulla Piazza della Riforma. Corteggio per l'accompagnamento alla Stazione.

Ore 7 pom.: Ritorno del treno inaugurale per Bellinzona.

A Bellinzona. — Ore 8 16 pom.: Arrivo. Accompagnamento delle Autorità e Delegati al Palazzo governativo. — Chiusura della festa.

NB. Sul treno inaugurale non potranno essere ammesse che le persone munite del relativo biglietto gratuito.

RUSSIA

L'esecuzione degli assassini del generale Strelnikoff.

Ecco, secondo i dispacci da Odessa ai giornali francesi, i particolari del processo e della esecuzione capitale degli assassini del generale Strelnikoff:

« Il processo degli assassini del generale Strelnikoff, procuratore del Tribunale militare, è terminato molto rapidamente.

« I risultati dell'istruzione sono i seguenti:

« L'assassino, sortendo da un gruppo di alberi si avvicinò lentamente al generale, il quale era seduto su d'una panca, in contemplazione davanti al mare, e scaricò su di lui un revolver. Il colpo era diretto sulla nuca. La palla è entrata nella testa ed il generale spirò pochi minuti dopo fra le braccia delle persone accorse in suo soccorso. La palla si era conficcata nella parte posteriore del cervello, dove fu ritrovata nell'autopsia.

« L'assassino, dopo aver commesso il delitto, balzò in una vettura da nolo che lo attendeva sul *boulevard*; ma fu arrestato da un abitante di Odessa, per nome Rowriza. Il suo complice, il quale faceva da cocchiere, venne pure arrestato, dopo aver cercato invano di fuggire.

« Nel perquisire l'assassino, gli furono trovati tre revolvers, tre pugnali e parecchie boccette di veleno.

« Uno degli accusati dichiara ch'essi avevano deciso di uccidere il generale, perchè i membri dell'associazione, alla quale essi appartenevano, incontravano, nell'attività del generale pei processi politici, un ostacolo insormontabile alla propaganda dalle loro dottrine nelle classi operaie di Odessa.

« I due delinquenti, i quali diedero falsi nomi, furono processati davanti al Tribunale militare di Odessa, che li condannò il 1.° aprile, ad essere impiccati. Questa sentenza venne eseguita il 3, alle 7 ant.

« I due accusati giunsero sul luogo dell'esecuzione, portando sul petto un cartello, sul

APPENDICE

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

IV.

Proseguo nello esame dei bozzetti, colla speranza che il gentile lettore mi accompagni e mi ascolti.

Di progetti, che chiamerei fantastici e scenografici ce n'è parecchi. Di questi è inutile occuparsi, o perchè, sconfinando dai limiti del concorso, sono di mole così vasta e colossale da renderne impossibile l'attuazione, o perchè sono lavori per lo più disegnati soltanto, i quali appagano l'occhio, per un effetto di chiaroscuri e di linee capricciose ed arrischiate, non reggono però all'analisi critica. Ricordo ad esempio nella prima categoria il monumento con mausoleo sul Gianicolo di *Marchesi* e *Bucciarelli*; il monumento con pubblici edifici di *Soli Pio*; e nella seconda, il ponte monumentale sul Tevere, col motto *Nova vita libertatis*, il quadro ad olio di *Luigi Consoni* rappresentante il *Pantheon* circondato da pubblici edifici; l'altro quadro ad olio col motto *Savoia*; il ponte monumentale sugli avanzi del ponte Sulpicio col contrassegno *Ezekiel*; e volendo potrei continuare lungamente in tale numerazione.

Riprendendo perciò la rassegna, interrotta nella mia lettera precedente, m'imbatto nel monumento a forma di tempio circolare, col motto *Giano bifronte*; ed osservo ch'esso è una reminiscenza corrotta, molto corrotta, del *Pantheon*. Il portico esterno circolare, sulle pareti del quale sono infisse tavolette di bronzo, cogli stemmi delle principali città italiane, e le finestrine del tamburo sovraposto al portico, sono una contraffazione della grande e semplice ed imponente arte latina.

Nel numero dei progetti, che si dilungano secondo me dal programma, il quale non intese di proporre al concorso sepolcri, cappelle o piccoli templi, va distinto pel bizzarro concetto il disegno di *Dahlerup* rappresentante una mole di forma circolare da innalzarsi sul Pincio. È la riproduzione del sepolcro di Cecilia Metella, inciupata da una fascia di marmo nero, e dal grande mosaico a colori, che gira intorno di sotto. L'idea poi di collocare questa specie di tomba sul colle ridente e fiorito, in mezzo que' piccoli giardini, dove si raccoglie nell'unico elegante passeggio la popolazione di Roma, è, scherzi a parte, da vero superlativa. Nè ciò è tutto. A grandi lettere sopra una tavola di marmo è scritto *Verdi*. Verdi? Proprio così. Ma la graziosa elisione ed allusione del popolo negli anni 1859 e 1860, diventa ridicola nel monumento.

Il progetto col motto 101 (101? chi ci capisce?) è uno dei tanti archi trionfali da erigersi al principio di *Via nazionale* con portici semicircolari sulla Piazza di Termini; ma c'è una strana cosa, che lo distingue dagli altri. I portici non sono sul piano stradale, bensì all'altezza quasi di un primo piano di casa, e perciò vi si salirebbe per due gradinate al principio di essi. Nello spazio dell'arco il livello dei portici è mantenuto mediante un cavalcavia, di sotto il quale dovrebbero naturalmente passare pedoni, carri, e carrozze che dalla *Via nazionale* entrano in Piazza Termini, o viceversa. Sopra il cavalcavia s'innalzerebbe l'arco trionfale, e nel centro di esso vi sarebbe la figura equestre del Re, che parrebbe sospesa in aria, campeggiando malissimo in mezzo le linee sull'arco. Non ho ragione di dire che è una strana idea?

L'autore *Giovanni Puntoni* presentò un bozzetto in gesso veramente monumentale; è uno dei più grandi per le proporzioni; e la gente grossa, colpita da cotesta grandezza, guarda ammirata il lavoro e lo commenta benevolmente. Secondo invece la mia opinione, che credo sia quella di altri moltissimi, è un progetto sbagliato; e devonsi deplorare la spesa ed il tempo impiegati. Di figure ce n'è una moltitudine; gli alti e bassi rilievi non fanno punto difetto; e bisogna dire che il signor Puntoni sia molto pietoso perchè non volle che i personaggi storici, e gli uomini celebri, collocati alla base del monumento, stessero a disagio, e li collocò seduti entro certi stalli o poltrone, di pessimo gusto, come i canonici quando recitano il vespero in duomo.

C'è poi anche una singolare trovata. L'ultimo piano ha una cornice molto aggettata, e sembra così più largo del sottoposto, con offesa delle più elementari regole di architettura; le quali non ammettono neppur discussione, quando non si voglia pigliare ad esempio la pagoda cinese, e i piani a rovescio dei chioschi giapponesi. Nè ciò è tutto, perchè in alto vedesi la figura equestre del Re, che in manto e relativo ermellino piglia la corona reale (non lo indovina di certo tra cento il lettore) dal sindaco di Roma, mentre dall'altra parte un così detto prigioniero politico, perchè sembrerebbe invece uno schiavo seminudo, o un pezzente che domanda la carità, mezzo prosteso e sostenuto da un bersagliere, bacia il piede del Re. Quel bacio al piede è una idea peregrina.

Dico francamente se può piacere questo bozzetto merita allora molto maggiore considerazione quello in creta di Alessandro Macdonald, rappresentante una larga piramide tronca, a piani molto inclinati, tutti divisi in trentacinque gradini; sui quali, per ogni lato, a gruppi o staccate, in diversi atteggiamenti, sono le figure delle principali città d'Italia, che salgono al vertice per recare in omaggio alla colossale figura equestre del Re ghirlande e corone di alloro. Tutto ciò non è bello; lo so. Taluno ha detto anzi che ciò è una stravaganza; e forse ha detto bene. Ma ci si vede almeno un concetto chiaro, semplice, e degno del Re; non come in altri il vaneggiamento di una mente inferma, non le convulsioni epilettiche di un indotto, che veste il lucco dello scienziato per mostrar di sapere qualche cosa. E di tutto ciò c'è abbondanza nelle sale della esposizione, pur troppo.

Venezia-Murano, due nomi a me cari, servono di motto al progetto di un arco trionfale a tre fornici. Di sopra l'attico delle due minori le due colossali statue di fiumi si legano bene, nella forma piramidale del gruppo, colla statua equestre del Re, che sorge sul maggiore arco del centro. Il progetto disegnato con molto buon gusto non ha sviluppi grafici, nè il modello relativo in legno od in gesso; però nel complesso c'è sentimento d'arte, e l'effetto sarebbe stato maggiore se l'autore avesse soppresse le colonnine circolari, che non hanno una sufficiente ragione statica o artistica, e avesse lasciate le sole grandi colonne scanellate.

Col motto *Le cento città italiane* vi è un arco quadrifronte, che merita di essere ricordato non per la eleganza della linea, nè per la unità del carattere, nè per la grandiosità dello stile, ma per un effetto d'insieme che non dispiace. Però le statuine, rappresentanti le città italiane, ch'escono da tante piccole nicchie accostate, poste sull'attico dell'arco, sono un ripiego infelice per esprimere il concetto, che si propose l'autore.

Nell'arco quadrifronte col motto *Ho fede che l'Italia non perderà il suo seggio di maestra*, manca lo slancio del pensiero, il sentimento grande dell'arte; ma c'è molta correttezza e lodevole semplicità di mezzi. L'edicola, soprapposta all'arco, presa in sè stessa è abbastanza bene ideata, sebbene non si addica al carattere del monumento. Le colonne rostrate, con leoni, separate dall'arco, innalzate ai quattro angoli, sono poi un'appendice di pessimo gusto.

Superiore di molto a cotesto è l'altro arco quadrifronte di Giovanni ed Ernesto Basile. Le linee grandiose e semplici esprimono bene il concetto largo, meditato e severo. La *gloria* o la *fama* in alto, sulla biga con quattro cavalli in bronzo, di fronte, è una reminiscenza del celebre arco del Cagnola in Milano; ma il cornicione modellato bene e meglio anche aggettato, la fascia a bassi rilievi in bronzo, che ricorre di sotto, i dettagli egregiamente armonizzati tra loro e col tutto, le fascie di bronzo centrali, che ornano i quattro grandi pilastri, e si legano benissimo col fregio superiore, rendono questo bozzetto degno di encomio speciale. Lo stemma del Re in mezzo a grandi piante tropicali, collocato nel centro dell'arco, è una novità ardita, che però consente magnificenza al monumento. Per meglio pregiare cotesta parte ornamentale bisogna fare attenzione al bel dettaglio in gesso che ne ripete un frammento a proporzioni vere. Con fine gusto sono trattati i fregi della base e dei capitelli dei pilastri; e le aquile in bronzo, agli angoli, che spiccano il volo, reggendo una ghirlanda, non solo acquistano snellezza alla linea superiore dell'arco, ma legano il loro movimento con pensata armonia a quello dei cavalli del vertice. Il grande attico sopra il cornicione è bello assai per severa semplicità, e lodo con molta compiacenza l'ottimo partito, elegantemente condotto, d'inchiudere nei fioriti meandri della cornice, e negli interni dell'arco con fasciature leggiadre, gli stemmi delle principali città. È semplice, ma assai decorosa, la gradinata divisa in due rampe, che conduce al piano del monumento, e i quattro candelabri con figure storiche ed allegoriche, collocati agli angoli, a' piedi della gradinata, provano che l'arte, quando sia interpretata con intelletto di amore, si manifesta anche nelle cose minori e negli accessori.

Forse la figura equestre del Re di sotto l'arco è alquanto meschina, nè la base corrisponde alla dignità eloquente del monumento. Ma cotesto è sempre uno dei migliori progetti, uno dei pochi degni di attenzione e di lode, perchè vi riscontro novità sagace, studio diligente, e sopra tutto l'eccellente divisamento di prendere la forma antica dell'arco accomodandola nella parte allegorica e ornamentale al concetto moderno, in modo che n'esce una foggia di monumento nuova, che non ha il tipo ieratico che alcuni hanno, nè è l'inno della vittoria all'imperatore o al capitano di eserciti, ma la libera espressione del voto e della riconoscenza di libero popolo.

Un altro progetto, che merita particolare considerazione e speciale discorso, è quello di *Ettore Ferrari* e *Pio Piacentini*, i quali lo designarono come monumento sul Campidoglio. E tale infatti è. Ma intendasi bene, un nuovo Campidoglio, da porre di costo all'antico, ed al quale farebbe capo, abbattendo case e palazzi, la via del *Corso* dallo sbocco in piazza *Venezia*. Ci vuole ben altro che la spesa presagita per fare tutto questo, e pel grandioso monumento, ideato bene, con linea larga, armonizzata, con effetto prospettico decoroso. Però in tutto il progetto, e più nella parte superiore, è una tendenza poco rattenuta al macchinoso; le forme pesanti e barocche, qui in Roma predominanti da oltre due secoli, esercitarono visibilmente una perniciosa influenza anche su questo bozzetto di autori romani; della quale sono un effetto non bello, e non nuovo, le scalinate semicircolari, i due archi del secondo piano che non hanno una ragione di essere, e il pesante nicchione del centro in alto, che non è imitazione ma una copia di quello della celebre fontana di Trevi. L'errore poi grosso è di avere sostituito alla bellissima statua del Nettuno, in piedi, una figura tozza, goffa, impacciata del Re, schiacciato sotto le pieghe del manto, e seduto.

quale era scritto: « Delinquenti di Stato ». Li attendeva il carnefice Frodow; è lo stesso, il quale procedè un anno fa, circa, all'esecuzione dei cinque assassini dello Czar Alessandro II. Egli era giunto nella notte da Mosca, dove sconta una condanna. Secondo la sua abitudine, egli portava larghi calzoni e stivaloni, la camicia rossa dei *monjiks*, stretta alla cintura. Il patibolo, al quale si saliva per cinque gradini, consisteva in una piattaforma situata a cinque metri sopra il suolo; due forche e due pali neri. Le diverse Autorità formavano un circolo intorno al patibolo.

« I condannati furono condotti in mezzo al suono delle trombe e dei tamburi; ciascuno di essi era assistito da un prete.

« Il carnefice li ricevè sopra la scaletta e li condusse ai pali dove furono legati. La lettura della sentenza di morte fu fatta da un uditore militare. Nello stesso tempo il carnefice collocò una scala a tre gradini sotto il patibolo di destra. Compiuta la lettura della sentenza, il carnefice passò un lungo sacco di tela bianca sulla testa d'uno dei condannati, poi fece altrettanto pel secondo, e li condusse immediatamente verso la scala che salirono insieme. Il carnefice passò la corda intorno al collo di uno dei condannati al disopra del sacco di tela, quindi saltò rapidamente dalla scala, che tolse da sotto i piedi del condannato, il cui corpo si agitò nelle ultime convulsioni; mentre il carnefice poneva la scala sotto la seconda corda ed impiccava il secondo condannato allo stesso modo. Egli non impiegò che tre minuti per compiere la sua opera. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 aprile

Statistiche municipali. — Nella settimana da 26 marzo a 1.° aprile vi furono in Venezia 88 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 78 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 33,8 per 1000; quella delle morti di 29,9.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 4, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 17, improvvise 2, suicidii per avvelenamento 1.

Beneficenza. — Nella luttuosa circostanza della morte della signora Antonietta Lombardo-Heiss, la famiglia di lei fece tenere alla Congregazione di Carità lire 200, perchè sieno erogate a vantaggio dei poveri di S. Cassiano.

Siamo pregati di esprimere i ringraziamenti della Congregazione a nome dei beneficati.

Scuola festiva. — Il direttore della Scuola maschile completa in S. Gio. in Bragora, signor Pietro Scarpa, chiese ed ottenne dalla Giunta municipale che anche in quest'anno sia aperto un corso di lezioni festive in quella Scuola in continuazione alle cessate lezioni serali.

Ad esso si associano, prestando gratuitamente l'opera loro, i signori maestri Masotti Ferdinando, Scarpa Giovanni, Salvadori Giuseppe e Zonato Celestino.

Ne diamo con piacere la notizia a lode di questi benemeriti insegnanti e ad eccitamento dei giovani artieri, al cui vantaggio sono date queste lezioni, perchè approfittino di esse con costante frequenza.

Le lezioni saranno date in tutte le domeniche e feste, dalle ore 10 alle 12 1/2 ant.

Pubblicazioni. — Per le fauste nozze del sig. Zaccaria Marconi colla cont. Paolina Michiel furono fatte le seguenti pubblicazioni:

Il teatro considerato come istituzione morale, dissertazione del fratello dello sposo, prof. *Adolfo Marconi*. — Venezia, tip. Cecchini.

Sonetto di mons. comm. *Jacopo Bernardi*, dedicato alla zia della sposa, contessa Clara Michiel-Franceschi. — Stab. C. Ferrari, alla Posta.

Il calcolo pratico, nuova pubblicazione. — Il chiarissimo professore di Pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia, sig. Th. Vannier, conoscendo che il calcolo, dal lato pratico, viene press'a poco dimenticato dai Programmi ufficiali, e non occupa che un posto affatto secondario nelle scuole speciali, concepì l'idea, confermata da ben venticinque anni di pratica e di insegnamento delle scienze commerciali prima in Parigi, poi all'Havre, e finalmente nella Scuola superiore di commercio di Venezia, di offrire ai giovani studenti un libro da lui composto, il quale, « oltre di contenere raccolto quanto trovasi sparso in varii trattati relativamente ai mezzi di abbreviare i calcoli, compendiasse tutti i consigli riconosciuti veramente profittevoli dall'esperienza per l'applicazione dei medesimi. »

E questo è il libro che noi annunziamo, e porta per titolo: « *Il Calcolo pratico per servire di complemento a tutti i trattati di aritmetica, contenente 176 problemi colle loro soluzioni, composto da Th. Vannier, professore di Pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia.* — Presso l'autore, Calle del Traghetto, S. Barnaba e da tutti i principali librai. — Venezia 1882 - Stabilim. tip. di M. Fontana.

Il ch. autore, che istituì nella parte teorica e pratica della scienza da lui insegnata la eletta schiera di giovani allievi della nostra Scuola superiore di commercio, ha reso così più agevole ad essi il còmpito di tali studii, porgendo loro un testo stampato di quelle materie, intorno alle quali ei va facendo, o dalla cattedra, o nei privati insegnamenti, le sue lezioni orali.

Conferenza di Giacosa. — Scrivono da Bologna 8 aprile, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Giuseppe Giacosa è partito, dopo un breve soggiorno fra noi; è partito com'era venuto, e cioè festeggiato, ammirato da tutti.

« La sua conferenza (del *Vero nell'arte*) ha lasciato una viva e forte impressione, perchè modello del genere; il buon gusto vi si rivela fino nei particolari, e la piacevolezza — che pur ci ha tanta parte — non è mai volgare o triviale, ma sempre elegante e distinta.

« L'altra sera gli fu offerto un banchetto da quegli egregii che di questi giorni vanno commentando alla *Lega Popolare* l'Inferno dantesco; ed il banchetto riuscì animatissimo per brio e per spirito.

« L'illustre convitato fece sentire alcuni brani della sua conferenza, che nella intimità di quella conversazione parvero più belli e più delicati.

« Insomma, c'è bisogno di dirlo? Giacosa ha trovato qui in Carducci, in Panzacchi, in Guerrini degli amici degni di lui, i quali lo hanno degnamente ricevuto ed ospitato a nome della cittadinanza colta ed eletta di Bologna. »

Il corrispondente da Bologna della *Nazione*, a proposito della prima conferenza sul *vero nell'arte*, scrive: « egli ha parlato del vero e del verosimile, del vero assoluto che esiste in natura, e del vero relativo convenzionale che si ha nell'arte; ha parlato di Zola e di tanti altri *veristi*; ha confrontato scene e personaggi di autori drammatici classici...; in una parola, ha dette tante e tante belle cose, che Carducci, il barbaro, e Panzacchi, antagonisti per la facciata di San Petronio, si son trovati mirabilmente d'accordo nell'applaudire e nell'approvare. »

Il brillante conferenziere diede ieri a Bologna una seconda conferenza sulla *Novità e fecondità nell'arte*. Sappiamo ch'egli leggerà domenica al nostro Liceo Benedetto Marcello su quest'ultimo argomento.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Nell'adunanza di ieri, questa Società, raccolta in assemblea generale, approvò il rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'andamento economico-morale dell'anno 1880 81, quello dei Revisori dei conti sul consuntivo 1880-81, nonchè sul preventivo 1881-82.

Poscia procedeva alla nomina delle cariche sociali, le quali risultarono come segue:

A presidente, conte Giuseppe Contin di Castelseprio; a vice-presidente, conte Giuseppe comm. Valmarana.

Consiglieri d'amministrazione: Coen Marco, Grimani co. avv. Filippo, Levi cav. Giacomo q.m Angelo, Neville nob. Gilberto, Rensovich avv. Carlo, Scandiani cav. Samuele, Valmarana co. Lodovico.

Consiglieri accademici: Bassani m.° Ugo, Cavazza prof. Guglielmo, Errera avv. cav. Ugo, Pucci prof. Saverio, Rossi m.° Carlo.

Presidente delle assemblee: Pascolato avv. cav. Alessandro; segretario, Chiggiato ing. Arturo.

Revisori dei conti: Centanini ing. Domenico, De Marchi avv. cav. Gio. Battista, Lazzari Giuseppe.

Ispettrici: Albrizzi co. Elsa, Calucì Coen Anna, Marchisio Barbara, Papadopoli co. Elena.

Società veneta di M. S. fra medici, chirurghi e farmacisti. — La presidenza della Società veneta di mutuo soccorso fra medici chirurghi e farmacisti invita gli onor. socii ad una seduta straordinaria, che avrà luogo il giorno di giovedì 13 corr., alle ore 1 pom., nella sede della Società, parrocchia SS. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Teatro Malibran. — Ieri, per qualche indisposizione sopraggiunta, lo spettacolo dovette essere sospeso, poco prima che incominciasse, e perdurando tale indisposizione anche oggi, si deve tener chiuso il teatro.

Ringraziamento Reale. — Il sig. Giuseppe nob. Barbaro, avendo presentato a S. M. il Re un esemplare della sua pubblicazione su Nicolò Tommaseo, della quale abbiamo già parlato in un Numero precedente del nostro giornale, ricevette dal ministro Visone la seguente lettera, con la quale gli vengono comunicati i sovrani ringraziamenti:

Segreteria particolare
di S. M. il Re
N. 1588 *Roma*, 9 *aprile* 1882.

S. M. il Re ha ricevuto l'elegante esemplare della pubblicazione di V. S. su Nicolò Tommaseo, che Ella con gentile pensiero compiacevasi offerirgli.

La Maestà Sua, mentre degnamente apprezzava il patriotico scopo della S. V. nel rendere omaggio alla onoranda memoria del Tommaseo, ricordando tempi gloriosi per Venezia e per quel benemerito cittadino, gradiva la cortese offerta della S. V. e mi rendeva interprete dei Sovrani suoi ringraziamenti.

Con perfetta osservanza
Il ministro, VISONE.

Ill.mo sig. cav.
Giuseppe nob. Barbaro
Venezia.

Uficio dello stato civile.
Bullettino del 10 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bernasconi Ernesto, impiegato ferroviario, con Mayer Antonia, possidente, celibi.

2. Fasan Antonio, tornitore, con Moro Anna chiamata Luigia, casalinga, vedovi.

3. Vianello detto Gallo Emilio, muratore, con Piccolo Emilia, casalinga, celibi.

4. aurenti detto Magnoni Isidoro, gondoliere, con Barisoni chiamata Barison Elena, sarta, celibi.

5. Zanchi Eugenio, possidente, con Venturini Lucrezia, casalinga, celibi.

6. Lorenzini Remigio chiamato Nazzaro, ombrellaio lavorante, con Chiereghin Luigia chiamata Maria, sarta, celibi.

7. Marconi Zaccaria, agente di commercio, con Michiel contessa Paolina, civile, celibi.

DECESSI: 1. Trevisan Marcolin Cecilia, di anni 69, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tessaro Mondini Maria, di anni 61, coniugata, villica, di Alano di Piave. — 3. Dabalà Tagliapietra Luigia, di anni 24, coniugata, casalinga, di Burano. — 4. Lombardo Heiss Antonietta, di anni 19, coniugata, possidente, di Venezia.

5. Tabacco Gaetano, di anni 80, coniugato, ricoverato, id. — 6. Trapolin Angelo, di anni 0, vedovo, custode, id. — 7. Borella Pietro, di anni 66, coniugato, cameriere, id. — 8. Gavagnin Gio. Batt., di anni 60, vedovo, barcaiuolo, id. — 9. Rossi Carlo, di anni 40, celibe, R. impiegato, di Treviso. — 10. Guzzella Benedetto, di anni 26, celibe, falegname, di Farra di Soligo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 aprile

Importazioni ed esportazioni.

Il *Corriere* pubblica le seguenti osservazioni sulle cifre indicate e sulle argomentazioni derivatene dal ministro Magliani nella sua Esposizione finanziaria. Non facciamo della critica per la critica; portiamo soltanto degli schiarimenti di fatto, necessarii per determinare e precisare il significato e i risultati dell'esame comparativo delle cifre.

Le differenze fra importazione ed esportazione indicate dal ministro Magliani non vanno giudicate così ad occhio e croce. Nulla di più elastico di simili statistiche.

Analizziamole:

	1880 Valori ufficiali	1881 Valori ufficiali	1881 Calcolato agli stessi prezzi unitari 1880
Importazione	1,225,637,812	1,329,113,097	1,414,874,260
Esportazione	1,132,010,978	1,192,906,567	1,243,423,341
	2,357,648,790	2,522,019,664	2,658,297,601

Come si vede, la Commissione dei valori variò in gennaio 1882 le statistiche a tutto dicembre 1881 di 136 milioni; la eccedenza della importazione sulla esportazione, che nel 1880 era di 93 milioni, salì nel 1881 a 137 milioni (anzi sarebbe di 171 milioni, se non vi fosse la variazione nei valori).

Il movimento complessivo è vero che fu maggiore di oltre 100 milioni, come disse il ministro Magliani; sono anzi 164, e vanno ripartiti così:

103 all'importazione (e non 53, come disse il ministro);
61 all'esportazione.

Ma qui conviene appunto vagliare la *qualità* della importazione e la *qualità* della esportazione, altrimenti sono statistiche astratte, che non valgono nulla. Lo scambio per sè non costituisce la ricchezza se non in quanto sullo scambio si guadagna. Ora il supero costante che marca le nostre importazioni è composto sempre, anche nel 1881, di oggetti fabbricati, che rappresentano un consumo meramente passivo e sul quale nulla si guadagna.

Mentre la nostra maggiore esportazione è dovuta al migliore raccolto 1881, che non dinota punto un aumento di prosperità durevole, ma contingente.

Quanto al movimento della Categoria XIV, *Cereali, farine, paste*, confrontato fra 1880 e 1881, è così:

Importazione di grani nel 1881 *minore* (l'importazione del 1880 si sa che fu eccezionale);

Esportazione nel complesso eguale.

Però non si può negare che il movimento di questa Categoria sia stato buono nel 1881 in confronto del 1880, ma per cause naturali. Vediamo:

	Importazione	*Esportazione*
1880	189,132,884	137,451,746
1881	97,092,879	137,569,093

Essendovi questa *diminuzione nell'importazione* dei cereali, ecc., che rappresenta 92 milioni, è tanto più rimarchevole *l'aumento nella cifra delle importazioni* generali dell'annata, il quale, se è dovuto in parte a materie prime e sussidiarie, è anche dovuto per la maggior parte alle merci lavorate.

Quella di dire che l'esportazione dei *cereali per alimentazione* superò di 10 milioni l'importazione, è una frase qualunque.

Naturalmente c'è il *riso* che serve a ciò, perchè in esso abbiamo 24 milioni di eccedenza di esportazione; ma se ci teniamo, com'è più giusto e più sincero per un confronto, alle granaglie (grano e frumento, grano turco, altre granaglie), abbiamo solo 33 milioni di esportazione, contro 61 d'importazione.

1881

	Importazione	*Esportazione*
Grano e frumento	39,786,660	25,593,000
Grano turco	18,124,755	2,597,730
Altre granaglie	3,232,875	4,870,125
	61,144,290	33,060,855

Ma quando, come fa l'onor. Magliani, si parte dal principio che l'aumento dei consumi è segno di agiatezza pubblica e si giustifica a quel modo il supero dell'importazione, ogni discussione, ogni rilievo torna inutile.

E se oggi entra il granturco estero a servire per usi industriali (distillazione, ecc.), domani entrerà il frumento per fabbricare dell'amido.

Non è punto vero che il movimento progressivo continui nel 1882; infatti eccone le risultanze a tutto febbraio p. p.:

	Importazione	*Esportazione*
Gennaio 1882.	93,294,393	96 560,031
Febbraio »	94,052,560	81,585,728
	187,346,953	178,145,759

In gennaio vediamo che c'era un supero di 3 milioni nell'esportazione che fu paralizzato dal febbraio, in cui si ebbe invece un disavanzo di 13 milioni.

Come si può dire che si pareggiano? come si può dire che il paese basta largamente a sé stesso?

Prima di trattare così liricamente il bilancio economico, converrebbe sapere di quanto si è aumentata l'imposta comunale e provinciale — di quanto (ora colle ferrovie) i debiti provinciali e comunali — di quanto si accrebbero i prestiti ipotecarii — di quanto portò via la emigrazione, perchè oggi l'emigrante è più previdente, e porta seco un peculio (1).

L'apparente accrescimento d'entrate non è tolto sui guadagni, ma sul capitale. Quanti proprietarii s'indebitano per pagare le imposte? Quanti industriali si taglieggiano coll'imposta di ricchezza mobile sovra utili che non hanno, e che gli agenti iscrivono d'arbitrio?

(1) Lo statistiche degli Stati Uniti marcano già delle somme non indifferenti di denaro colà recate dagli immigranti che vengono dall'Europa. Anche dall'Italia incominciano a partire per l'America dei possidenti dopo aver realizzato in contante il loro capitale di fondi, ecc. e portandolo seco. Si potrebbero citare molti casi.

Sotto il titolo: *Cose gravi*, il *Pungolo* [illegible] sabato pubblicava il seguente articoletto:

« È giunto anche a noi — in opuscolo — [illegible] lettera aperta di un procuratore del Re, in ri[illegible]ro, Giuseppe Scriffignani, al ministro guardasi[illegible]gilli. Il magistrato racconta una lunga iliade [illegible] guai — ultimo dei quali fu quello, capitatogli sotto il ministro Villa, pel quale dovette chiede[illegible]re il ritiro — ritiro che gli fu subito e di buon grado concesso.

« Causa di ciò sarebbe un fatto enorme, scan[illegible]daloso ed appunto per questo incredibile. Tut[illegible]tavolta, noi vogliamo riferire il racconto del ma[illegible]gistrato siciliano, perchè quando cose simili si [illegible]rano per le stampe e sui giornali, bisogna [illegible] che del marcio ce n'è nell'Amministrazione de[illegible] la giustizia — specie in certe Provincie — [illegible] meglio del silenzio complice, o di pietose bu[illegible] vale a svelare arditamente il male e segnalar[illegible] alla cura.

« Ecco dunque — secondo il sig. Scriffigna[illegible] — qual è la causa vera per cui ebbe tronca[illegible] la sua carriera.

« Egli racconta che, nel 1871, scomparve dal[illegible] marina di Patti il brigadiere delle guardie [illegible]ganali Simonide Guida. Racconta che, in pae[illegible] il sospetto dell'uccisione cadde su certi frat[illegible] Galvagno di Ucria. La ragione sarebbe stata [illegible] donna — una donna sedotta — e un'offesa [illegible] onore da vendicare. Esecutore materiale dell'[illegible]sassinio si riteneva Michele Laudo, gastaldo [illegible] Galvagno. S'istruì un processo, che non e[illegible] seguito.

« Poi, dopo cinque anni, fu tolto a Miche[illegible] Laudo un camparello, che, senza pigione, go[illegible]vasi fin dal giorno dell'assassinio. Michele La[illegible]do avrebbe brontolato e minacciato di rivel[illegible] gravi cose. Alla dimani della minaccia fu tro[illegible]to cadavere in un burrone. Un maresciallo [illegible] carabinieri avrebbe raccolto su questo secon[illegible] omicidio prove assai gravi; ma fu tramutat[illegible] anche questo secondo processo così, senza ri[illegible]tato, era chiuso.

« Nel marzo o aprile 1879, per disposizio[illegible] forse, dell'on. Varè, il procuratore generale S[illegible]giorgio ordinò di riaprire le due istruzioni. S[illegible]fignani, ch'era procuratore del Re, oltre all'or[illegible]dine di fare ciò, riceve quello di adoperare [illegible] questa faccenda, quanto zelo, quanta solerzia [illegible]teva. Lascia Patti e si reca sul luogo del de[illegible] — anzi dei delitti, a Ucria, dove indaga, in[illegible]roga e raccoglie elementi tali, per cui sta [illegible] spedire mandato di cattura. In questo punto a[illegible]riva un ordine della Procura generale; si ma[illegible]dino a lei i due processi; sono mandati, ma [illegible] tornano più; e per diciotto mesi dormono [illegible] lungo sonno — eguale a quello dei due ucc[illegible]

« Perchè tale sonno? Lo Scriffignani risp[illegible]de a questo perchè con un terribile sospe[illegible] egli racconta che quei certi tali Galvagno, ind[illegible]ziati d'assassinio, s'imparentavano con una [illegible]miglia Serra, a sua volta legata con vincoli [illegible] parentela alla famiglia dell'on. Villa. Egli, lo Scri[illegible]fignani, stabilisce una correlazione tra queste [illegible]rie parentele, il sonno dei processi e il suo [illegible]sloco a Lanusei.

« Noi non ci peritiamo — diciamo anche [illegible] col *Bersagliere* — di scrivere qui nomi e co[illegible]gnomi come lo Scriffignani ha stampato, pur [illegible] pur reputando l'on. Villa incapace di simile [illegible] teniamo che abbia cognizione di ciò che dice [illegible] lo Scriffignani, e possa smentirlo come [illegible] viene. Qui è il caso — ce lo consenta l'on. [illegible]nardelli — di andare fino in fondo e di tr[illegible] modo di discutere queste accuse e mostrarne [illegible]nanità, l'inesistenza.

« Il non farlo proietterebbe una triste luce [illegible] l'Amministrazione della giustizia in Italia, [illegible] metterebbe Governo e ministri dalla parte [illegible] torto; e noi possiamo essere avversari, pos[illegible]mo discutere vivacemente, ma vogliamo salv[illegible] incontaminata la riputazione di quanti pas[illegible] per il governo dello Stato. »

Nel Numero successivo però lo stesso gi[illegible]nale scriveva col titolo: *Pro veritate*:

« Il *Bersagliere* riassumeva l'altro gior[illegible] — e noi riferivamo — un opuscolo dell'ex pro[illegible]curatore del Re Scriffignani, contenente gravi a[illegible]cuse all'indirizzo del l'on. Villa, per atti com[illegible]piuti durante il tempo in cui fu guardasigilli. [illegible]gi l'on. Villa telegrafa che le dichiarazioni [illegible] Scriffignani sono assolutamente calunniose, e [illegible]ranno denunciate ai Tribunali. »

Il monopolio dello sparto.

Ecco il testo del decreto, con cui il Be[illegible] Tunisi concede ad un francese il privilegio [illegible] lavorazione dello sparto nella Reggenza:

Lode a Dio, ecc.

In base all'alta ingerenza che a noi sp[illegible]

Invece sono assai belli per evidenza di gagliardo concetto, per proporzionata corrispondenza di parti, i quattro gruppi, che rappresentano gli anni 1848, 1859, 1860, 1870. La sintesi del pensiero storico è fatta veramente bene. E bellissimi sembrano a me i bassorilievi sottoposti alla nicchia, e le figure equestri, che la fiancheggiano; sebbene riesca un po strano che una delle figure equestri sia lo stesso Vittorio Emanuele che poi è, come dissi, in proporzioni oltre il naturale nella grande nicchia centrale. Questa doppia edizione del personaggio, che si onora col monumento, non va. Insomma c'è da biasimare parecchio, ma anche da lodare di molto in questo progetto.

È bellino assai per fine esecuzione del bozzetto un grande modello in legno, rappresentante un arco trionfale nella piazza Termini, di *Pietro Marchetti*. Qual diligente cura non devono averci spesa intorno il legnaiuolo e l'intagliatore? Peccato; perchè il progetto sebbene dimostri moltissima coltura nell'autore è una cosa ibrida e molto infelice.

Il *De Nittis* pittore egregio, che onora l'arte italiana a Parigi, ha fatto male a presentare il suo progetto di monumento con statua equestre. Michelangelo e Leonardo da Vinci sono le grandi eccezioni del genio. Continui a lavorare colla sua tavolozza, e avrà lodi e conforti. Ma lasci lo scalpello e la sesta.

Col nome *Remo* per motto vi è un progetto di arco trionfale con statua equestre, e sistemazione della Piazza Termini. I due settori dell'emiciclo sono disposti in due partiti paralelli; il primo verso la piazza sarebbe un ampio porticato, aperto, con statue, da servire di pubblico passeggio; l'altro esterno sarebbe una fabbrica chiusa per collocarvi un museo ed archivio storico nazionale. Poco lungi dal centro dell'asse minore dell'emiciclo sorgerebbe la statua colossale in bronzo del Re.

L'autore, come si vede, è partito da un concetto giusto sul carattere e sul luogo del monumento, e lo svolse in modo assai degno di lode. Potrà non approvarsi la sua idea di far servire parte del porticato a custodia di oggetti, autografi, manoscritti, documenti, libri, stampe e incisioni, che ricordano la grande epoca nazionale dal 1848 al 1870; ma c'è in essa però molta verità e molto buon senso, perchè la figura storica del Re attinge maggior splendore e grandezza dalla memoria dei fatti e degli uomini, in mezzo i quali l'opera sua unificatrice si è svolta e si compì.

In una minuta analisi del progetto qualche osservazione potrebbesi fare, ma certo è che seriamente è pensato, sviluppato bene, e informato a quelle sane dottrine dell'arte, che da molti sono invece sciaguratamente neglette, per obbedire a convenzioni e pregiudizi, che atrofizzano l'ingegno, o per sacrificare ai fuggevoli capricci di un pubblico pervertito. Lo stile senza essere romanamente ardito, ha quella nota giusta, che ne stabilisce il carattere; e che spicca principalmente nei due portici d'ingresso collocati ad ognuna delle due estremità dell'emiciclo. In essi vi è nobiltà di forma, eleganza di sagoma. Quindi addito anche questo progetto come veramente meritevole di quella speciale considerazione, che divide con pochissimi altri.

Ricco di molti pregi è pure il monolite sopra gradinata piramidale con figure storiche ed allegoriche di *Giovanni Battista Amendola*. In questo lavoro, per poco che lo si guardi, si vede l'ingegno di un artista valente. La linea è tracciata con larghezza di forma, con sicurtà di pensiero. Il monolite è fregiato di bassi rilievi. Alla sommità un gruppo in bronzo di uomini nudi regge sulle spalle, sopra un piano, il cavallo col Re, in oro. Nulla dirò della stridente disarmonia tra il colore del bronzo e l'acceso e scintillante dell'oro; ma, o ch'era Vittorio Emanuele un soldato di ventura, o un tiranno del vecchio stampo, che i pretoriani moderni portassero sulle spalle? E pazienza figurassero di portar lui vivo; ma, invece no; è un simulacro; il cavaliere ed il cavallo sono alzati e condotti in giro alla maniera degli idoli nelle processioni pagane. Questo assolutamente è il barocco che invade; e lo sono parimente l'esuberanza di allegorie, e le varie donne seminude, distese sul piano della quadrifronte gradinata, reggenti un nastro di fiori, che gira in capricciose curve sui quindici gradini. Queste donne così svestite rappresentano le otto principali città del Regno.

A compenso però di questi molti difetti, è mio obbligo di ricordare la base, da cui s'innalza il monolite, con largo aggetto ben sagomato ed egregiamente unito agli emblemi ed ai fregi. Meritano poi moltissima lode la composizione ed il movimento delle figure, che principiando dal basso ascendono sino al gruppo dei bersaglieri, arrampicati, sospesi, in movenze diverse, che montano in alto alla sommità. Ma anche qui c'è una singolare disarmonia in quel bersagliere, che spenzoloni da un angolo del tronco monolite suona la trombetta. Manca in questo dettaglio la correlazione colla grandezza secolare dell'uomo onorato e del monumento.

Le cento colonne sul monte Celio, di *Michele Auteri Pomar*, sono una fantasia di artista, un sogno che nei glauchi splendori dell'immaginazione brilla come un fuoco fatuo e poi passa. Ma questo fuoco lascia un vestigio di luce, e quel sogno è pieno di gioventù. Qui non ci sono le mucillagini del pensiero spremute dalla bizzarria, che vuol parer qualche cosa, nè il progetto è un fantasma che le brezze gelate della notte dissolvono. Avrei voluto molti di questi lavori al concorso, perchè avrebbero attestato che l'arte non è moribonda, nè sfanga nelle scurrili, o pitocche o sgraziate concezioni di una pretenziosa ignoranza.

Lungo sarebbe farne la descrizione e difficile. Dirò solamente che, prescindendo dalla singolarità del progetto, è una vera bellezza il gruppo dell'angelo in bronzo, che colla stella d'oro in fronte, scendendo dai contesi cieli raccoglie l'impavido volo ai piedi della figura nobilmente equestre del Re, e scrive su d'uno dei massi, sui quali l'agile destriero s'innalza, *Roma*, parola piena d'alto significato. E così l'artista è poeta e pensatore ad un tempo, ed in tale associazione di due facoltà è grande.

Dinanzi al progetto di *Ximenes-Gallori* si arrestano con dolce sorpresa ogni ordine di visitatori, ed anche le belle signore, che dell'arte hanno l'intuizione ed il sentimento, forse perchè un raggio di essa splende nel loro sguardo, nel sorriso, nel fascino della loro persona.

È un monumento a forma conica, con figure storiche ed allegoriche. Il cono spezzato si estrinseca e si sviluppa in un gran girone spirale, che mette capo nell'alto alla figura equestre e colossale del Re. Per tre vie si sale questo fantastico colle, del *sacrifizio*, dell'*azione* e del *trionfo*. L'idea è semplice, ma giusta e grande, perchè infatti il martirio, il combattimento e la vittoria sono i tre momenti epici della palingenesi nazionale.

In questo bozzetto in gesso di grandi dimensioni circola il pensiero gagliardo e sano di artisti, che non si abbandonano con volutta compiacente ai miraggi dell'immaginazione, ma questa correggono collo studio diligente dei fatti. A larghi sprazzi la vitalità organica del pensiero e della forma si manifesta nelle diverse parti dell'imponente lavoro. Se non temessi di correre troppo colla parola direi ch'è un poema in azione; quel poema ch'è cominciato alla prima aurora della civiltà nuova, e si è compiuto in questa Roma, misteriosa ed eterna. Dante e Cavour sono i due poli scintillanti di un immenso asse, sul quale si svolse tutta un'epoca storica mondiale. Il tribuno e il filosofo, il soldato e lo scrittore, il principe e lo statista, l'oratore e il poeta, tutti concorsero a questo trionfo; concorsero col sacrifizio oscuro talvolta e ignorato, grandissimo sempre, coll'azione ora balda, ora cauta, or collettiva, ora individuale, in aperta battaglia, o negli scoppi di una insurrezione, colla parola, che talvolta è freccia o fulmine, coll'inno, che ha fremiti possenti e combatte.

In pochi periodi di scritto è impossibile di illustrare cotesto lavoro, che s'innalza di molto sugli altri per novità di concetto, per ardimento plastico, per feconda densità di passione; dirò solamente che quando in un'opera d'arte vibra come onda magnetica il sentimento, e gagliarde correnti di alati pensieri dileguano le nebbie di astruserie importune, e gli orizzonti si allargano di sotto i fremiti di una luce iridescente, quest'opera può essere censurata, ma non è mai mediocre.

La figura dell'Italia bellissima, che scrive sul masso di granito il nome del Re, il leone della vittoria e quello della rivolta, l'angelo che dall'alto della colonna stende a Vittorio Emanuele la corona di lauri e di quercie, gli episodi della rivoluzione lungo il girone, le rovine dei monumenti abbattuti dalle ire selvaggie dei conquistatori, il gruppo dei grandi italiani, apostoli dell'indipendenza e dell'unità, i martiri e i trionfatori, i vincitori ed i vinti, la parola del popolo echeggiata nel voto dei plebisciti, tutto ciò forma un canto immortale, che s'innalza dal monumento, come una grande, solenne e pos[illegible] armonia s'innalza dalle agitate foreste [illegible] montagna e sale ai silenziosi azzurri del ci[illegible]

Dunque il progetto potrebbe scegliersi? [illegible] E dico no, non soltanto perchè difetti, sce[illegible] a parziale esame, vi sono, ma perchè la no[illegible] della forma, che spezza ogni tradizione d[illegible] vecchia arte monumentale non troverebbe [illegible]venienza di luogo qui in Roma; ed il luogo [illegible] molta parte nelle condizioni estetiche di un [illegible]numento, come facilmente s'intende.

Trasportiamo in Santa Maria del Fiore [illegible] magnifico gruppo delle quattro gigantesche [illegible]tue di bronzo, reggenti la cattedra dell'apost[illegible] Pietro, insigne opera del Bernini; le [illegible] cupole del mio bel San Marco dietro i pin[illegible] del duomo di Milano; il Mosè immortale [illegible] Michelangelo di sotto gli archi di quello st[illegible]pendo monumento dell'arte santa, ch'è il ma[illegible]gior tempio di Siena; e ne avremo un tal co[illegible] di effetti da uscirne una violenta disarmonia.

Poi, lo devo dire? Il lavoro di Ximenes-Gallori, quantunque bello, efficace per [illegible] espressione, ch'è insieme protesta e inno, [illegible] procella, non raggiunge ancora per me quell'[illegible] di un monumento, che, a differenza di tanti al[illegible] deve avere una speciale significazione. Io pr[illegible]rirei l'arco onorario, che qui avrebbe degna [illegible] magnifica sede; e ho detto i molti perchè. [illegible] qualunque sia la forma prescelta, questa, [illegible]diamo bene, dev'essere sempre l'adeguata ma[illegible]stazione di tutto un ordine di idee e di fatti, c[illegible] suggellarono un'età ormai trapassata, e che s[illegible] fulcro e germoglio di un ciclo storico nu[illegible] Vittorio Emanuele fu il punto luminoso di co[illegible]giunzione tra coteste due grandi epoche. Ciò l'a[illegible] deve poter esprimere. Qui sta la difficoltà e [illegible] grandezza.

Or che la rassegna dei bozzetti è finita, [illegible] propongo di raccogliere in un'ultima lettera a[illegible]cune considerazioni in proposito, che natura[illegible]mente discendono da questo mio discorso cr[illegible]tico sui progetti del monumento; confidando come sempre nella gentile attenzione del lettore dal quale, anche in cotesta occasione, ebbi [illegible]singhieri attestati di cortese benevolenza.

Roma, 31 marzo 1882.

VINCENZO M[illegible]

tutte le cose utili, abbiamo concesso al rispettabile sig. R. Duplessis la lavorazione dello sparto nelle montagne qui appresso specificate, alle seguenti condizioni:

« Art. 1. Il sullodato utilizzerà lo sparto delle montagne dette Herghemma, laiscia, Hadage, Buadma e Maguira, ed è autorizzato a stabilire una strada lungo il percorso delle suddette montagne in modo, che sbocchi allo scalo (porto) di Skira, al patto però che tale strada sia esclusivamente per il trasporto dello sparto e non d'altro; potrà essere via ferrata, a vapore, ossia tramway, ad uso ed utile della concessione.

« Il sullodato godrà dei vantaggi sopra menzionati per la durata di novantanove anni, che principiano colla data del presente nostro decreto, nessun altro che lui potrà avervi diritto.

« Art. 2. Il sullodato sarà obbligato, al termine della durata sovr' indicata, di consegnare al Governo tunisino tutti gli utili della presente concessione nel migliore stato, senza che venga dovuto verun compenso, sia al concessionario, sia a chi gli avrà succeduto, e senza che si possa chiedere il prezzo dei lavori fatti.

« Art. 3. Il sullodato si obbliga d'impiegare gli abitanti indigeni del paese ed i loro animali per l'estirpazione dello sparto e per il suo trasporto dalle montagne alla ferrovia, mediante equo salario.

« Art. 4. Il sullodato si obbliga a pagare al Governo il diritto stabilito sullo sparto attualmente in vigore, come pure ogni altro che venisse stabilito in avvenire.

« Ordiniamo a chiunque vedesse il presente nostro decreto di uniformarvisi.

« Data il 15 Rogiab 1293.

« (12 giugno 1881). »

Telegrafano da Livorno 10 corr. al *Secolo* e noi riferiamo con riserva perchè ci pare che ci debba essere esagerazione:

Il negoziante Kotzian nel salire ieri, in via Vittorio Emanuele, sulla carrozza del tram, rimase sfracellato fra le ruote.

Il popolo irritato incendiò due carrozzoni. Contro i dimostranti corsero colle daghe sguainate i militari, i carabinieri, le guardie; furono sparati parecchi colpi di rivoltella, fatti molti arresti; regna la più viva agitazione: la Questura ieri sera era occupata militarmente.

L'opinione pubblica attribuisce la disgrazia del Kotzian a un proposito di suicidio.

Sono tornati ieri in città, scortati dalla truppa, i carrozzoni ch'erano rimasti all'Ardenza. Proseguono gli arresti.

TELEGRAMMI

Roma 10.

Fu distribuita la relazione Corvetto, la quale conchiude che, accettando le riforme proposte, la Camera approverà che l'esercito sia composto di 12 corpi d'armata con 427,000 soldati presenti al campo; più 20,000 alpini e 190,000 di milizia mobile.

La relazione propone poi due ordini del giorno.

Il primo è così concepito: « La Camera invita il Ministero a provvedere anche in via straordinaria che la mobilizzazione della milizia mobile possa compiersi contemporaneamente a quella dell'esercito di prima linea, con quadri adatti a qualunque servizio di guerra. »

Il secondo ordine del giorno invita il Ministero a regolare il contingente di prima categoria in modo che le compagnie di fanteria risultino di 250 uomini, con otto classi di leva; invita il Ministero a chiamare sotto le armi per l'istruzione militare di cinque mesi la seconda categoria del 1861; di due mesi quella del 1860; di un mese la classe meno anziana, che già ebbe l'istruzione preliminare. (*Secolo.*)

Marsiglia 9.

Gambetta sarà qui sabato, ove gli si darà un banchetto. Pronuncierà un discorso. (*Ind.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 10. — È giunto il Principe Enrico di Germania.

Roma 10. — Il capitano di vascello, Van Alphen, comandante la divisione navale olandese del Mediterraneo, è giunto ieri a Roma, recando le insegne di Gran Cordone del Leone Neerlandese. Il ministro dei Paesi Bassi ha chiesto udienza per sè e pel comandante Von Alphen, per presentare a S. M. tale onorificenza.

Oggi, alle 1 pom., il Re ricevette Christic, che consegnò al Re le lettere del Re Milano, annunziante l'assunzione del titolo regio.

Roma 10. — Sono destituite di fondamento le voci del mutamento dei titolari dei posti diplomatici a Costantinopoli e Bucarest.

Le riscossioni dal 1.° gennaio a tutto il 31 marzo 1882, superano di 4,572,334,44 lo stesso periodo del 1881.

Motta di Livenza 10. — Al convegno delle Banche popolari agrarie del primo gruppo, Luzzatti esaminò le gravezze dell'agricoltura italiana, i pericoli delle concorrenze americane ed asiatiche, il progetto d'abolizione della imposta fondiaria in Francia. Urge frenare le sovrimposte fondiarie assorbenti le proprietà, diffondere potentemente il credito fondiario e agrario, allargare ad ogni forma di ricchezza le imposte provinciali, che oggi pesano sulla sola agricoltura. Felicita il presidente del gruppo, perchè, sopra 8300 soci, due terzi sono piccolissimi agricoltori e contadini. Accennò i pericoli dello stato banchiere, assorbente sempre più i risparmi locali. È lieto che il ministro Magliani, competentissimo su queste materie, studii ora, insieme, e d'accordo coll'oratore, il modo di restituire all'agricoltura, con cauti accorgimenti, parte di questo risparmio accentrato. Nel Belgio si procede nella soluzione del secondo problema. Conchiude dimostrando che, senza il solido sviluppo delle industrie manifatturiere, l'agricoltura rimarrà debole e stenterà a passare dallo stato estensivo a quello intensivo.

Grande concorso di Sindaci e di agricoltori. Vivi applausi.

Genova (?) 10. — Proveniente da Genova arrivò e prosegue per la Plata il vapore *Atlantico* della Società Dufour-Bruzzo.

Palermo 10. — Stasera una numerosa dimostrazione di giovani, con fiaccole, fuochi di Bengala, bandiere e musica, recossi a salutare Garibaldi.

Montevideo 10. — L'incidente sorto tra il Governo dell'Uruguay e la Legazione d'Italia ebbe sodisfacente conclusione. Il ministro degli affari esteri, Herrera y Obes, accettò le condizioni proposte dall'inviato italiano Cova, cioè, oltre la punizione dei colpevoli per opera dell'Autorità giudiziaria, l'indennità di 50,000 lire a favore dei due detenuti che soffersero tormenti, la visita ufficiale del Presidente della Repubblica al rappresentante d'Italia, e lo scambio di salve di artiglieria fra le due bandiere.

Cairo 9. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non accettare la proposta dell'Inghilterra per la stipulazione coll'Italia d'una Convenzione fissante alle rispettive nazioni la sovranità sulla costa Sud-Occidentale del Mar Rosso. L'Egitto vorrebbe limitarsi ad un accordo privato colla Società Rubattino. L'agente d'Italia ha avuto istruzioni di dichiarare che simile deliberazione, quando pur fosse definitiva, non potrebbe esercitare alcuna influenza sulle risoluzioni del Governo italiano, avente ad Assab una posizione di fatto e di diritto incontrastabile.

Notizie da Costantinopoli recano che la Porta dimostra su questo argomento, che spetta alla sua competenza disposizioni più concilianti.

Costantinopoli 10. — La Porta ebbe notizie ufficiali sull'accordo intervenuto circa Assab tra il Governo britannico e il Governo italiano. La notificazione fu pure fatta al Governo egiziano.

Parigi 11. — Assicurasi che i Vescovi non faranno una protesta collettiva contro le leggi sull'insegnamento.

Mons. Guibert, per rendere più efficace la resistenza dei cattolici, pubblicherà un documento importante, con molte approvazioni.

Tunisi 10. — Dopo la congiunzione delle colonne provenienti da Gafsa e Gabes, Jamais ne prese il comando, e marcia contro le tribù dei Ned-hammar.

Ali Benhalifa, che trovasi presso questa tribù, rientrò in Tripolitania.

La colonna Laroque lasciò Kef, e percorre i paesi circostanti, per fare dimostrazioni.

Londra 10. — Parnell, posto stamane in libertà, partì da Dublino per Londra.

Dublino 10. — Un *meeting* di diecimila persone biasimò i deputati irlandesi che votarono per la chiusura.

Dublino 10. — Parnell è liberato per otto giorni soltanto, e recasi a Parigi per vedere la sorella, il cui figlio è morto.

Madrid 10. (*Camera.*) — Il ministro degli affari esteri dichiara che i soldati francesi che invasero il Consolato spagnuolo a Tunisi furono puniti.

Discutesi il trattato colla Francia.

Madrid 10. — La situazione a Barcellona è migliore. Oggi probabilmente si riapriranno le fabbriche.

Madrid 10. — Scioperi a Siviglia.

Pietroburgo 10. — Gorciakoff fu dispensato dagli affari esteri, dietro sua domanda, per causa di salute. Conserva, oltre il cancellierato, la dignità di membro del Consiglio imperiale.

Elezioni politiche.

Collegio di Gallipoli. — Votanti 765; Zuccaro ebbe voti 519, Ria 217; eletto Zuccaro.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, *ore* 3 *p.*

Venne distribuita stamane la Relazione dell'on. Corvetto sull'ordinamento dell'esercito; essa conchiude proponendo che l'esercito si componga di 12 Corpi, composti di 427,000 soldati, più 190,000 della milizia mobile.

Due ordini del giorno della Commissione propongono che si chiami sotto le armi per cinque mesi la categoria di seconda del 1861, e per due mesi la seconda categoria del 1860, e si provveda perchè la mobilitazione della milizia mobile possa essere contemporanea a quella dell'esercito di prima linea.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, *ore* 2.45 *p.*

Assicurasi che il ministro della guerra respingerà l'ordine del giorno della Commissione pel riordinamento dell'esercito, proponente la chiamata immediata delle classi per l'istruzione. Sopra questo punto aspettasi un serio incidente alla Camera.

Presentando domani il trattato di commercio colla Francia, Depretis insisterà per l'urgenza. Chiederà che l'esame degli Ufficii cominci subito.

Confermasi che il Ministero avvisò i suoi amici della prossima riunione della maggioranza, onde fissare l'ordine dei lavori parlamentari.

FATTI DIVERSI

Neve a Vienna. — Telegrafano da Vienna 10 all'*Indipendente*:

Dopo giorni caldissimi, ieri e stanotte cadde la neve.

Panico in chiesa. — Telegrafano da Atene alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera, nella chiesa di Zoodoco-Pighi, mentre aveva luogo una funzione pel collocamento d'un epitaffio, corse per la folla un falso allarme d'incendio.

Il panico manifestatosi in quella accolta di tante persone cagionò gravissime disgrazie.

Finora fra le vittime si contano sette morti. (*Ragione.*)

Terremoto. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso del 10:

Questa mattina alle ore 3 1/4 si fece sentire una scossa non forte di terremoto ondulatorio.

Condanna a morte. — Alla Corte d'assise di Piacenza si svolse un dibattimento spaventoso contro Forlini Giuseppe, Maria e Giovanna, zii d'un bambino che hanno assassinato con tale atrocità che non vogliamo descrivere. Forlini Maria fu condannata alla pena di morte, Forlini Giuseppe ai lavori forzati a vita, e Forlini Giovanna a 20 anni di lavori forzati.

Un dramma a lieto fine. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

I nostri elettori si rammenteranno di un brutto fatto avvenuto la sera del 19 settembre dell'anno scorso in Piazza Navona.

Il giovane Guglielmo Faticanti, d'anni 25, da Sora, di civile famiglia, sino dal gennaio 1880, erasi innamorato della giovinetta Luisa Morbitelli, d'anni 17, da Roma, che lo corrispondeva di pari affetto. Però la famiglia di Guglielmo era contraria a tali amori, e perciò i due giovani erano costretti di scriversi clandestinamente, e vedersi qualche volta furtivamente.

Un giorno gli amanti andarono in disgusto per una di quelle frivolezze, che spesso accadono tra gli innamorati, e la Luisa dichiarò a Guglielmo di non volerne più sapere di lui.

Faticanti, innamorato all'eccesso, di carattere bollente ed esaltato, per più volte chiese alla Luisa di fare la pace. Ma questa rimase ferma nella sua risoluzione. Il giovine, già esacerbato per disgusti gravi di famiglia, di mente esaltata, meditò (è lui che lo disse, ed alcuni scritti rinvenutigli addosso lo confermarono), di uccidere la donna che lo respingeva, e togliersi, subito dopo, la vita.

Infatti, la sera del 19 settembre, armatosi di un revolver, carpito nascostamente al fratello, si recò in Piazza Navona, ove sapeva trovarsi l'amante in compagnia delle sorelle e di alcune amiche, ed avvicinatosi ad essa, le rinnovò la proposta di fare la pace, ma quella non gli rispose, e rivoltasi ad un'amica, le disse: « Faticanti è matto. »

A tale risposta, il giovine si ritrasse due passi indietro, ed imponendo all'amica di scostarsi, esplose due colpi di revolver, uno dei quali colpì la Luisa al braccio destro. Indi rivolta l'arma contro sè stesso, esplose un altro colpo, che fortunatamente venne deviato dalla mano di uno che cercò disarmarlo, riportando però una lieve ferita alla faccia.

Tradotto in Questura, confessò il suo reato, affermando aver premeditato quanto egli aveva fatto.

La sezione d'accusa lo rinviò innanzi al Tribunale, rinvenendo nelle circostanze di fatto la scusante della semi-forza irresistibile.

L'esito del dibattimento ha confermato l'accusa, ed i giudici, tenuto conto di tutti gli avvenimenti in favore dell'accusato, lo condannarono ad un anno di carcere, computato il sofferto, avendo subito cinque mesi di carcere, ed avendo poscia ottenuta la libertà provvisoria.

Conclusioni. Scorsi questi 7 mesi di pena, per i quali probabilmente interverrà la grazia sovrana, i due personaggi di questo dramma, che poteva avere un fine tragico, si recheranno innanzi al sindaco, onde stringere quei nodi che la morte per poco non spezzò per sempre.

Il naturalismo dello Zola sorpassato. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

A Nuova Yorck, al teatro di piazza dell'Unione, si rappresenta in questi giorni un dramma, le cui terribili peripezie sono d'un effetto realista ben altrimenti commoventi di quelle dell'*Assommoir* e di *Nanà*. Ad un momento dato, l'eroina, che è caduta in catalessia, e che si crede morta, si trova nuda a metà, stesa sopra una lavagna di dissezione.

Giunge un medico per fare l'autopsia e incomincia a dare un'incisione col suo bisturi. Orrore! gli par di riconoscere un segno di vita, ed ei ricorre ai mezzi più energici per rianimare la pretesa morta.

Costei, difatti, ritorna gradatamente in sè, s'intende, però, dopo esser passata per tutta la serie di convulsioni, di spasimi, di languori, secondo i dati più sicuri della fisiologia.

La platea è piena zeppa ogni sera e si contano regolarmente non meno di 4 o 5 svenimenti per rappresentazione tra le gentili spettatrici.

I cronisti locali danno questo fatto nei loro giornali come la vera *great attraction* del giorno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

COMMEMORAZIONE

Nel secondo anniversario della morte del cav. **Luigi Domeneghini**, il genero ne fa questo pubblico cenno a sfogo del dolore profondo, che ogni anno gli si fa sentire più vivo al riedere di tal giorno mestissimo; ed insieme per ricordarne agli amici ed ammiratori la nobile figura, che spiccò tanto nella colta società, il severo ed integerrimo carattere, l'antica lealtà di cittadino e di magistrato, virtù che lo terranno sempre vivo nei cuori di coloro che gli appartennero.

366 — Il Genero.

Antonietta Lombardo-Heiss.

Nel giorno 16 maggio dell'anno scorso, il sole, coi suoi splendidi raggi, illuminava una festa della gioventù e dell'amore. Giacomo Riccardo Heiss e Antonietta Lombardo giuravano, davanti al sindaco e davanti al prete, di volersi sempre bene, di aiutarsi sempre e sempre proteggersi scambievolmente. E domenica quei due giovani erano violentemente separati, e lo sposo, rimasto solo, piangeva la perduta compagna. Sventurato sposo, che, a ragione, va dicendo altro non essere stata la sua felicità, che un bellissimo sogno!

È sempre così: non appena vivere e godere sembrano un tutto inscindibite, un colpo di mazza ci sveglia, per mostrarci la vita nella sua tetra realtà.

Povera Antonietta, è morta mentre il presente le assicurava il più lieto avvenire! Ricca di gioventù e d'intelligenza, unita per sempre all'uomo che adorava, non esaltata dalla febbre dell'emancipazione — meta e tormento di molte donne, inconscie della loro missione — attendeva ansiosa la nascita del suo primo bambino, nuovo anello di una dorata catena, nuova fonte di una felicità, che ha tutti i più cari nomi e non ne ha nessuno. Sventurata, chè proprio il giorno del maggior gaudio dovea segnare il principio della sua angosciosa fine; più sventurata ancora da sopravvivere alla morte della sua creatura!

Le lagrime di tutti che la conobbero non avranno potere di alleviare il dolore dei suoi congiunti. Perchè il rimpianto generale, com'è misura e conferma della gravità del male portato dalla morte, così può incipriguirle le ferite, rimarginarle mai. Ma attestano almeno quanto e quanto vuoto abbia lasciato nel suo mondo, quanto e quanto affetto avesse saputo guadagnarsi.

367 — Vito Porto.

368

Antonietta Heiss nata Lombardo.

Alle ore 3 ant. del 9 corrente, spegnevasi una vita, che doveva essere lunga e felice.

Antonietta Heiss nata Lombardo, non ancora ventenne, sposa da circa undici mesi, data alla luce una bambina, che la morte subito rapiva all'amore dei giovani sposi, dopo dieci giorni di crudele morbo, ribelle all'arte ed alle più solerti cure della famiglia, con fermezza di martire spirava.

Povera Antonietta! Tu che, adorna di tante belle virtù, figlia, sposa affettuosa, dimostravi di diventare il modello delle madri, lasciasti in quanti ti conobbero tale ricordo d'affetti, che pel volgere degli anni, resterà sempre scolpita nel loro cuore la dolorosa memoria di questo triste giorno.

Riposa in pace.

Venezia, 9 aprile 1882. — G. B.

È debito di gratitudine e di dovere che ci spinge a dire una parola di addio all'ottimo **don Pietro Bicego**, che dopo undici anni della più assidua e zelante sua opera qual cappellano di questa parrocchia, l'abbandona improvvisamente, perchè ognuno sappia che qui non è morto l'affetto e il sentimento.

Chiamato a cappellano nell'Ospitale di Treviso, l'egregio sacerdote, inspirato dalla carità, dalla fede che lo guidano, obbediente alle disposizioni del suo Vescovo, lascia il paese. In tutto sì lungo tempo, fu esemplare, operoso come prete, pietoso, caritatevole verso i miseri come cittadino; vice-presidente della Società di mutuo soccorso, della Congregazione di Carità, membro della Commissione per la fabbrica delle Scuole, e nell'esercizio del suo mandato, sostenne fatiche, superò ostacoli con uno zelo eccezionale ed una indomita costanza. Maestro, ebbe ripetute onorificenze dal Governo, e diede all'istruzione quel saggio indirizzo ch'è conforme ai tempi, educando il cuore e la mente di giovanetti all'amore di Dio, della patria e del bello.

Abbia egli questo tributo d'affetto che lo conforti nell'esilio, dove l'espansione della sua carità lo ha chiamato, e si ricordi che qui vivrà sempre il suo nome benedetto dalla grande maggioranza, per non dire unanimità, di questa popolazione.

Nove, 7 aprile 1882. — 369

R. Scuola ostetrica pareggiata in Venezia

Avviso.

È aperto il concorso per esame al posto di levatrice della clinica ostetrica dell'Istituto in Venezia con l'annuo soldo di L. 648 e con alloggio, legna e lume nello Stabilimento.

Le aspiranti dovranno presentare entro il giorno 20 corrente mese, le loro istanze in carta di bollo od al Rettorato della R. Università di Padova od alla Direzione della R. Scuola ostetrica in Venezia, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita (l'aspirante deve avere l'età non maggiore di anni 36);

b) attestato di nubilità o di vedovanza senza figli;

c) attestato di buona condotta morale rilasciato dal sindaco del Comune, ove tiene stabile dimora;

d) attestato di sana costituzione fisica;

e) diploma di libero esercizio della professione di levatrice, rilasciato da una Università od Istituto del Regno.

Le aspiranti devono presentarsi alla direzione dell'Istituto ostetrico di Venezia, nel giorno 22 del detto mese, alle ore 10 antimeridiane, per subire l'esame teorico a voce ed in iscritto e l'esame pratico.

Venezia li 8 aprile 1882.

Il Rettore della R. Università di Padova
Prof. Giuseppe De Leva.

Il Direttore del R. Istituto ostetrico di Venezia
370 — Prof. Gaetano Valtorta.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Dardanelli 24 marzo. — *Zefiros*, Zazons, passato per Venezia.

Kertch 20 marzo. — *Elisa Anna* v., Morteo, arrivato da Venezia.

Shaghai 5 aprile. — *Kashar* v., Murray, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	33	90	53	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92	50	92	70	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		406	50	407	50
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—		—		490	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	125	—	125	60
Francia	a vist	3 1/2	102	50	102	75
Londra	3 m. d.	3	25	72	25	80
Svizzera	a vista	5	102	30	102	50
Vienna-Trieste	»	4	216	25	216	75

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	58	20	60
Banconote austriache	216	50	217	—

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	10 aprile	11 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 90	92 97
Oro	20 61	20 64 1/2
Londra	25 70	25 71
Parigi	102 70	102 70 v.
Credito mobiliare italiano	— —	867 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 11	
Metalliche	76 45
Prestito Nazionale	77 10
Rendita in oro	93 70
» 1860 Lotteria	129 90
Azioni Banca	821 —
» Stab. Credito	327 90
Argento	— —
Londra	119 95
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 50 —
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 10	
Rend. fr. 3 0/0	84 42
» » 5 0/0	118 45
Rendita ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	268 —

Londra vista	25 29 —
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 3/8
Rendita turca	13 37

PARIGI 7	
Consolidati turchi	13 35
Obblig. egiziane	352 —

LONDRA 8	
Cons. inglese	101 7/8
Cons. italiano	89 5/8
» spagnuolo	28 —
» turco	13 1/8

BERLINO 8	
Mobiliare	549 —
Austriache	560 50
Lombarde Azioni	239 50
Rendita ital.	90 50

BULLETTINO METEORICO
dell'11 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.10	755.28	754.69
Term. centigr. al Nord	4.5	8.5	8.7
» » al Sud	—	12.0	—
Tensione del vapore in mm.	3.62	4.96	4.53
Umidità relativa	57	59	54
Direzione del vento super.	—	NE.	NE
» » infer.	NNO.	E.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	5	9	19
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+50.0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.90 — Minima 3.70

Note: Vario — Barometro calante

— *Roma* 11, *ore* 2 55 *pom.*

Pressione irregolarissima in Europa nella bassa Italia meridionale e nella penisola balcanica. Zurigo 760.

In Italia il barometro è disceso, specialmente al Sud del Continente.

Pressioni: 754 Lecce, Roma, Lesina; 756 Palermo, Cagliari, Firenze, Pola; 758 Malta, Domodossola.

Nel pomeriggio, ieri, venti forti settentrionali al Nord ed al Centro; pioggie temporalesche sul Continente; neve in molti punti dell'Appennino.

Stamane, cielo sereno nell'Italia superiore, a Terra d'Otranto; nuvoloso altrove.

Venti abbastanza forti del quarto quadrante al Sud del Continente, nelle isole settentrionali ed altrove.

Temperatura nuovamente abbassata al Nord ed al Centro; quivi bassa nella notte; brinate nell'Alta Italia.

Mare generalmente agitato.

Probabilità ancora di venti freschi del primo quadrante nell'Italia superiore; del quarto quadrante altrove.

Temporali specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

12 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 44s4
Tramontare apparente del Sole	6h 40m
Levare della Luna	1h 59m matt
Passaggio della Luna al meridiano	7h 4m 0s
Tramontare della Luna	0h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 11 *aprile.*

TEATRO ROSSINI. — *I nostri bagai (i nostri bimbi) La class di asen (la classe degli asini)*, Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *I Borghesi di Pontarcy*, Alle 8 1/2

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Vedi Avviso nella IV pagina.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

ASTE.

Il 15 aprile scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Chies, dei Numeri 720 a, 591, 592, 1084 e 770, della mappa di Francenigo, provvisoriamente deliberati per lire 1200, e Numeri 277 a, 576 b, 577 b, 587, 596, 597, 1044, 1045, 1047 a, 1048, della mappa di Ghirano, provvisoriamente deliberati per lire 4000.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

Il 15 aprile scade innanzi al Trib. di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenico Cedolin dei Numeri 873 x, 874, 959 e 960, della mappa di Spilimbergo, provvisoriamente deliberati per lire 1000.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

Il 20 aprile innanzi l'Intendenza di Verona si terrà l'asta per la vendita della porzione indivisa del fabbricato in Verona ad uso di Albergo dell' Aquila nera, al N. 30 6, di provenienza della Fabbricieria di S. Stefano in Verona, sul dato di L. 17,344 e cent. 84.

Non saranno ammessi successivi aumenti.

(F. P. N. 27 di Verona.)

—

Il 21 aprile ed occorrendo il 28 aprile e 5 maggio innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Sequals, NN. 1909, 4910, in Ditta Bertuzzi; Numeri 1581, 1755, 1756, in Ditta Cetti-Mora; Numeri 392, 1250, in Ditta Mora Valsecchi. Nella mappa di Castelnovo: Numeri 2554, 2834 b, 3158 a, in Ditta Tonelli; Numeri 1311, 1376, 1353 b, in Ditta Cleva; NN. 4447, 4459, 4460, 4461, 4410, 4511, 4687, 4733, 4736, 8296, 8429, 8430, 9049, 9522, in Ditta Del Toso; Numeri 2603, 2604, 3728, 7914, 7788, 2586, in Ditta Tonelli Maria; Numeri 3766, 3780, 3774, 3928, 7931, 8070, in Ditta Tonelli G. B. Nella mappa di Travesio: Numeri 3945, 3950, in Ditta Nassutti; Numeri 2071, 2073, 4704, 5027, 5061, 5102, 2300, in Ditta Mattiussi; Numeri 838, 886, 4372, in Ditta Cargnelli; N. 411, 111, in Ditta Fratta, e Numero 495 II, in Ditta Crovatto.

(F. P. N. 27 di Udine.)

—

Il 22 aprile innanzi al Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto del fallito Bottazzo e delle consorti Bottazzo della casa in Padova al mappale N. 4893, sul dato di lire 6480.

(F. P. N. 53 di Padova.)

—

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei coniugi Berletti si terrà l'asta dei Numeri 574, 614, della mappa di Cerneglions, sul dato di L. 121:23, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 27 di Udine.)

—

Il 27 aprile ed occorrendo il 4 ed 11 maggio innanzi la Pretura di S. Vito si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di San Vito: Numeri 4626 a, y, 4626 b, a, in Ditta Galvani.

Nella mappa di Arzene: Numeri 1183 e 1187, in Ditta Zanotti.

Nella mappa di S. Giovanni di Casarsa: N. 251, in Ditta Martinuzzi; N. 228, in Ditta Manara; Numeri 1595 a, b, 1594 e 1688 b, in Ditta Pasutto.

Nella mappa di Chions: Numeri 1251 a, 1252 a, 1256, 1669, in Ditta Collavini; Numeri 183 d, 911 b, in Ditta Valeri.

Nella mappa di Sesto: N. 875 b, in Ditta Segalotti.

(F. P. N. 27 di Udine.)

—

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Conegliano in confronto di Giovanni Vandri si terrà l'asta dei Numeri 547 x, 548, 659 b, c, della mappa di Conegliano, sul dato di L. 2000.

(F. P. N. 43 di Treviso.)

—

Il 28 aprile ed occorrendo il 5 e 12 maggio innanzi alla Pretura di Caprino Veronese si terrà l'asta fiscale di casa al mappale N. 1001, della mappa di Boi di Pasina in Ditta Cornancini e Pedrazzini; del N. 350 a, della mappa di Pazzon, in Ditta Giacomazzi, Numeri 368, 370 e 295, della mappa di Pazzon, in Ditta Lucchini; Num. 2148, 2149, della mappa di Lubiara, in Ditta Viola; N. 2, della mappa di Boi di Pesina, in Ditta Trentini; Numeri 967, 969, 970, 971, 972, della mappa di Pesina, in Ditta Zumiani; e Numeri 337 e 339, della mappa di Pazzone, in Ditta Giacomazzi-Franchini.

(F. P. N. 27 di Verona.)

—

Il 2 maggio innanzi l'Intendenza di finanza di Udine si terrà nuova asta a prezzo ridotto dei seguenti beni demaniali: Num. 378 (porzione) 379 (porzione) Numeri 397 e 398, della mappa di Udine, sul dato di lire 94,901.

(F. P. N. 28 di Udine.)

—

Il 5 maggio innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Teofilo Montallo e D'Egregis Rosa Gasperi, l'asta dei NN. 2292 a, 209 II, della mappa di Ronchis, sul dato di lire 198.

(F. P. N. 27 di Udine.)

—

Il 9 maggio ed occorrendo 16 e 23 maggio innanzi alla Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Cecchini: Numeri 270 III e 477 I, in Ditta Formasieri; Numeri 3 e 39, in Ditta Furlanetto Della Rosa, e N. 18, in Ditta Fedrigo e Blötz.

Nella mappa di Pordenone: N. 1406, in Ditta Marcolini e Antonini.

(F. P. N. 28 di Udine.)

—

Il 9 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei consorti Da Rovere si terrà l'asta dei Numeri 562, 658 b, 659, 889 d, 1524, 1585 c, 1596 a, d, 2895 b, 2896 a, 3000 b, 1913 b, 1585 d, 1596 e, 2895 a, 3019 a, 398, 399, 525-527, 1913 a, 1062, 547, 1585 b, 1596 c, 2888, 2889, 2921 a, 4965 a, 889 b, 1913 d, 4998, 1022, della mappa di Vigonovo, sul dato di L. 2525, offerte dall'esecutante Francesco Fioretti.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

Il 10 maggio ed occorrendo il 17 e 24 maggio innanzi la Pretura di Moggio si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili:

Nella mappa di Ovedasso: Numeri 138 a, i, b, d, 291 b, 39 m, in Ditta Bulfon Giovanna; N. 53 j, 138 a, c, a, e, a, f, a, s, x, p, i, j, 141 o, 1052 o, in Ditta Bulfon Lucia.

Nella mappa di Chiusaforte: Numeri 3049 b, 2146 e, 2179 e, in Ditta Rizzi.

Nella mappa di Resiutta: N. 759 o, in Ditta Rizzi.

Nella mappa di Raccolana: Num. 47, 93, 5935, 6536, 970 II, in Ditta Pezzano.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

Il 16 maggio ed occorrendo il 23 e 30 maggio innanzi alla Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili, nella mappa di Pordenone, N. 2573, in Ditta Biolinost; N. 2259 b, in Ditta Cadelli; N. 2263 a, i, in Ditta Del Piero consorti; N. 2263 b, in Ditta consorti Del Piero; Numero 2565 b, in Ditta Del Piero; N. 2603, in Ditta Del Piero; Numeri 2575 e 2830, in Ditta Diana; N. 2586, in Ditta De Luca-Redivo; N. 2855, in Ditta Del Piero, e N. 2612 a, in Ditta Del Piero.

Nella mappa di Rorai: N. 742 a, b, c, d, in Ditta De Lucca Maria; N 694, in Ditta De Lucca Giuseppe.

Nella mappa di Pordenone: N. 2265 a, in Ditta Del Piero; N. 42, in Ditta Gianolla e Piva; N. 229, in Ditta Manfrin-Veroi, e N. 2259 a in Ditta Michielazzi Cadelli.

(F. P. N. 27 di Udine.)

—

Il 17 maggio ed occorrendo il 24 e 31 maggio innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di Pordenone: N. 2613 b, in Ditta Cadelli-Redivo; N. 1619 a, b, c, in Ditta consorti Poletti e Montereale; N 2585, in Ditta Michielazzi e Redivo; N. 2839 b, in Ditta Redivo, e Numeri 2825 e 2837, in Ditta Sedran.

Nella mappa di Torre: N. 544, in Ditta Scotti; Numero 630, in Ditta Sciam; N. 682, in Ditta Zancai, e Numero 202, in Ditta Tael

Nella mappa di Pordenone: N. 2620, in Ditta Batigelli; N. 1340, in Ditta De Paoli; N. 955, in Ditta Fanello; Numero 1300, in Ditta Tositi-Manias, e N. 1209, in Ditta Vicario-Bruni.

(F. P. N. 27 di Udine.)

—

Il 19 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Scatton si terrà l'asta dei Numeri 525, 1204, 1302, 1593, 1640, 1715, 3194, 3726, 3757, 3861 e 5288, della mappa di Pinzano, sul dato di lire 260:40.

(F. P. N. 27 di Udine.)

—

Il 24 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Armellini si terrà l'asta dei Numeri 1166, 1167, 1169 e 1163, della mappa di Tarcento, sul dato di lire 970 20.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

Nell'asta in confronto di Sante Crovato, che deve aver luogo il 19 aprile innanzi al Tribunale di Venezia le case ai Numeri 155 e 469, della mappa di Canaregio saranno vendute per lire 4005; quella al N. 2122, per L. 1001:25.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

—

Il notaio dott. Saccardo invita gli interessati ed i creditori verso l'eredità di Domenico Dabalà a comparire il 24 aprile nel suo Studio per assistere alla ripartizione del prezzo ricavato dall'asta immobiliare

(F. P. N. 29 di Venezia.)

—

APPALTI.

Il 21 aprile innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della costruzione di un ponte provvisorio in legname da costruirsi sul Fella, sul dato di L. 18,529:66, risultante da miglioria.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

Il 21 aprile innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una strada alzaia lungo la sponda sinistra del Canale Comessera e Taglio della Svolta Pagotto, in Comune di Caorle, sul dato di lire 29,700.

I fatali scaderanno l' 8 maggio.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

—

Il 28 aprile innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuovo incanto per l'appalto definitivo della Rivendita Numero 6, in Venezia, sul dato di lire 707:99, risultante da miglioria.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

—

AVVISI AD OPPONENDUM.

Quando non siavi opposizione entro 40 giorni sarà rilasciato a Ruzza Antonio un nuovo certificato per l'Azione N. 17608 della Banca mutua popolare di Padova.

(F. P. N. 53 di Padova.)

—

CITAZIONI.

Francesca Cornet, di Gorizia, è citata a comparire il 27 maggio innanzi al presidente del Tribunale di Padova per le pratiche portate dal Cap. III., Tit. IV., Libro III. Codice procedura civile.

(F. P. N. 53 di Padova.)

—

Enrico Manolli, assente d'ignota dimora è citato a comparire il 9 maggio innanzi al Pretore di Belluno per essere presente alle dichiarazioni del dott. Pietro Giacomini sopra la somma pignorata da Isolina Frangini.

(F. P. N. 26 di Belluno.)

—

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Udine trovasi depositato per 15 giorni il piano di esecuzione del ponte sul Cormor, l'elenco dei beni da espropriarsi e delle relative indennità.

(F. P. N. 27 di Udine.)

—

Presso il Municipio di San Biasio è depositato per quindici giorni il piano di esecuzio e del tronco ferroviario Treviso-Ponte di Piave l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle indennità offerte.

(F. P. N. 48 di Treviso.)

—

Presso la Prefettura di Treviso avvisa che entro 30 giorni si possono impugnare le indennità accordate per l'espropriazione di terreni per l'allargamento della via interna del Molinetto in Comune di Possagno.

(F. P. N. 48 di Treviso.)

—

Presso il Municipio di Valli è esposto per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi, e delle relative indennità, per la costruzione delle fortificazioni nelle adiacenze di Bariola.

(F. P. N. 27 di Vicenza.)

—

Fino a tutto il 15 aprile è depositato presso il Municipio di Porto Tolle l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per l'erezione degli edifizii scolastici nelle due borgate di Ca Venier e Donzella.

(F. P. N. 28 di Rovigo.)

—

PRECETTI.

L'usciere della Pretura di Belluno fa precetto a Enrico Manolli, assente d'ignota dimora di pagare ad Isolina Franzini lire 1540 per alimento sommistrato alla moglie ed accessorii.

(F. P. N. 26 di Belluno.)

—

FARMACIE.

Fino a tutto 5 maggio è aperto presso la Regia Prefettura di Belluno il concorso al posto di direttore della farmacia del Comune di Lentiai.

(F. P. N. 27 di Belluno.)

—

NOTIFICHE.

È notificata a G. B. De Carli a Marco De Carli, assenti d'ignota dimora la sentenza 5 febbraio 1882 del Tribunale di Pordenone, per vendita di beni nei territorii di Sacile e Pordenone.

(F. P. N. 28 di Udine.)

—

AVVISI DIVERSI.

Il Sindaco di Bevilacqua pubblica l'elenco di alcune Ditte a favore delle quali sono disponibili delle somme dipendenti da un primo acconto sulle requisizioni militari 1859.

Si invitano quelle Ditte a riscuoterle e si diffidano i terzi a far valere le eventuali ragioni su quelle somme entro il 25 aprile.

(F. P. N. 27 di Verona.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della Ditta Giulio Montegnacco; giudice delegato, sig. Giacomo Zanussi; Sindaco provvisorio, l'avv. Piccini; convocazione al 17 aprile.

(F. P. N. 29 di Udine.)

—

I creditori nel fallimento di Saverio Zerbin sono convocati il 26 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo pel[illegible] deliberazioni.

(F. P. N. 28 di Rovigo.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità del dott. Ferdinando Tretti, morto in [illegible]dria, fu accettata da Luigi Tretti, per conto dei minori Elisabetta, Maria e [illegible] Tretti.

(F. P. N. 27 di Rovigo.)

—

L'eredità di Valentino Negro, di Tarcento, fu accettata da Teresa Mauro vedova Negro, per conto proprio e per i minori suoi figli Giacomo e Teresa Negro.

(F. P. N. 27 di Udine.)

—

L'eredità di G. B. Fiorazzo, morto in Altichiero di Padova, fu accettata da Candido, Giulio e Luigi Fiorazzo; da Regina Fiorazzo, da G. B Travaglia, per conto del minore suo figlio Antonio, e da Maria Becegato ved. Fiorazzo.

(F. P. N. 53 di Padova.)

—

L'eredità di Teresa [illegible]rini, morto in Padova, fu accettata dal di lei marito [illegible] Businari.

(F. P. N. 53 di Padova.)

—

L'eredità della contessa Andrianna Venier, morta in Padova, fu accettata dal marito co. Antonio Capodilista per conto del proprio figlio minore Leonardo-Giorgio, riservando a sè l'usufrutto.

(F. P. N. 53 di Padova.)

—

L'eredità della nob. Maria Ciconj, morta in Faedis, fu accettata dal marito Pietro Franceschinis, per sè e per la minore sua figlia Noemi.

(F. P. N. 28 di Udine.)

—

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Mercoledì 12 aprile — 27. APR. 82 — N. 97

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

..r Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. ..r le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. ..a Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. ..e associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. ..n foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. ..l pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

..a Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 12 APRILE

Il telegrafo ci ha ieri portato notizie sulla ..a di Assab, le quali non ci danno certo il di.. di dichiararci sodisfatti dei nostri primi ..tivi di politica coloniale. La baia di Assab ..abbiamo pagata a chi ne credevamo legittimo ..essore. La baia ha già una storia dolorosa, ..massacro del viaggiatore Giulietti, dei suoi ..pagni e di un ufficiale e dei marinai che li ..ortavano. Quando volemmo sodisfazione non ..ottenemmo, e solo ci han dato due inchieste. ..correndo, ce ne daranno una terza! Ed ora ..gitto ce ne contesta la proprietà, ricusa di ..dere alla proposta inglese di una Convenzio.. ..che fissi i diritti di proprietà sulle coste del ..Basso, e dichiara di preferire un accordo ..Società Rubattino. L'Egitto non ha alcuna ..ranità su Assab. La competenza sarebbe piut..sto della Porta, la quale si mostra invece con..ente su questo argomento. Ma l'Egitto evi..dentemente profitta della circostanza che noi ab..biamo chiesto sodisfazione ad esso pel massacro ..Giulietti, e questa contestazione di proprietà ..l'Egitto ci fa, è sinora la sola sodisfazione ..di questo massacro abbiamo avuto! E ancora ..abbiamo diritto di lagnarci troppo, perchè ..che l'Inghilterra aveva seguito sinora una po..litica dubbia verso di noi in questo affare di ..Assab, ed invece adesso siamo coll'Inghilterra ..accordo, ed anzi essa si è impegnata a rego..lare definitivamente questa questione della pro..prietà di Assab, che non dovrebbe essere una ..questione.

Quanto al Governo dei colonnelli egiziani, ..non preserverà probabilmente l'Egitto dal..l'anarchia, e più tardi dall'invasione straniera. ..Dispacci di Alessandria e del Cairo annunciano ..l'arresto di 16 ufficiali accusati di cospi..razione contro la vita di Arabi bei, perchè non ..sono stati promossi. Sono brutti segni per l'av..venire del partito militare *nazionale* e dell'E..gitto.

Intanto possiamo annunciare la fine della ..querela coll'Uruguay pei due Italiani che ..furono stati tormentati in carcere. Ieri il telegrafo ..ci ha recato la notizia che avemmo tutte le so..disfazioni che avevamo chieste.

Il principe Gorciakoff non è più ministro ..degli affari esteri di Russia. È esatto dire che ..non lo è più nemmeno di nome, perchè di fat..to non lo era da tanto tempo. Il *Journal de Saint Petersbourg*, annunciando che Gorciakoff ..è dispensato dall'ufficio per motivi di salute, ..conservando però il titolo di cancelliere, e che ..Giers gli succede, nota che la politica estera ..della Russia non sarà mutata, e che la circolare ..del 16 marzo 1881 continua ad essere il pro..gramma del Governo. Si può crederlo, perchè ..la circolare porta la firma dello stesso Giers, ..che ora è succeduto a Gorciakoff nella direzio..ne della politica estera della Russia.

La circolare del 16 marzo, scritta quando ..Alessandro III salì sul trono vacante, per l'as..sassinio dello Czar suo padre, è tutta pacifica. ..In essa è dichiarato che il Governo dello Czar ..è fedele alle amicizie tradizionali, vale a dire ..principalmente all'amicizia colla Germania, e sarà ..leale cogli altri Governi pel mantenimento del..la pace generale.

Il *Journal de Saint Petersbourg*, per affer..mare la stabilità della politica estera della Rus..sia, fa osservare che dal principio del secolo, ..essa fu diretta da due soli uomini di Stato, ..Nesselrode e Gorciakoff, e che ciò è una garan..zia per l'avvenire. Certo che nessun altro Go..verno d'Europa potrebbe dire altrettanto.

Del resto, il principe Gorciakoff oramai, per ..le condizioni della sua salute, non esercitava più ..influenza sulla cosa pubblica, e l'essere egli ..stato dispensato dall'ufficio, lasciandovi quello ..che era stato il suo *alter ego*, non può essere ..per sè un indizio di mutamento di politica. Piut..tosto sarebbe più importante il fatto, accennato ..dal *Daily Telegraph*, che Ignatieff, un caporione ..del panslavismo, debba lasciare il Ministero del..l'interno per andare all'Ambasciata di Parigi. ..In luogo di Ignatieff, diverrebbe ministro del..l'interno l'ambasciatore Lobanoff.

Si dirà forse che Ignatieff è mandato a Pa..rigi per preparare quell'alleanza tra la Francia ..e la Russia ch'è l'obbiettivo dei panslavisti in ..Russia, e dei patrioti che vogliono riprendere ad ..ogni costo l'Alsazia e la Lorena, in Francia. Ma ..ci pare, malgrado questi possibili commenti, che ..l'uscita d'Ignatieff dal Ministero, sarebbe un col..po pei panslavisti, una sodisfazione data alla Ger..mania e all'Austria per le recenti espettorazioni ..bellicose del generale Skobeleff, e un indizio ..delle intenzioni pacifiche dello Czar.

Il *Temps*, per mettere una nota bellicosa ..in questo concerto pacifico, assicura che è stata ..conchiusa nel 1880 un'alleanza tra la Svezia e ..la Germania per l'eventualità di una guerra tra ..la Germania e la Russia. La Svezia in questo ..caso occuperebbe la Finlandia. Vorrebbe dire in ..ogni caso che questa eventualità pare ora dive..nuta più remota. Ma abbiamo anche tutto il di..ritto di mettere in dubbio questa notizia, se non ..altro perchè è sospetta la fonte.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 aprile.

(B) Non c'è il più lontano indizio che per ..domani la Camera debba trovarsi in numero. ..L'onor. Farini, lui, è tornato ieri, e si trovano ..qui anche alcuni deputati, ma in numero così ..scarso, da non giungere nemmeno alla metà, ..e nemmeno al terzo della proporzione necessaria per deliberare legalmente a Montecitorio.

Questa condizione di cose e la poca o nessuna speranza che fra oggi e domani dei deputati ne arrivino a Roma in quantità sufficiente, fanno pensare che per tutta questa settimana la Camera non farà che occuparsi di finire la discussione del progetto sui diritti di autore e di altri progetti minori, salvo ad intraprendere la settimana ventura la discussione dei progetti militari.

Però, anche sull'ordine dei lavori parlamentari sembra che esistano delle incertezze. Giacchè, a sentire taluno, l'onor. Depretis esigerebbe che la Camera non s'ingolfasse nelle discussioni militari, senza prima avere deliberato sul trattato di commercio colla Francia; mentrechè, invece, il ministro della guerra e i deputati militari, e anche coloro, i quali hanno eccezioni da muovere al trattato di commercio, penserebbero che l'esame del trattato fosse da rinviare all'ultimo limite del tempo utile per accettarlo o per respingerlo, anche col rischio di dover negoziare per una ulteriore dilazione. E, fra parentesi, debbo notare qui che questi avversarii o semi-avversarii del nuovo trattato commerciale, sembrano essere in quantità più considerevole nelle file stesse del partito ministeriale, che fuori.

Fatto è, che, per decidere dell'ordine dei lavori legislativi, il Ministero, e principalmente l'onor. Depretis, avrebbero in animo di convocare la maggioranza. La voce di questa convocazione, sebbene pochi ci credano, è accennata anche da giornali autorevoli. Basta che, per effettuarla, arrivino i deputati, dei quali anche la maggioranza è composta. A tutt'oggi, per prendere una qualunque deliberazione, non mancano appunto che i deputati. Dicono che il Ministero li ha sollecitati a venire, e che ha mandati telegrammi e lettere speciali per commuoverli. Si starà a vedere l'effetto.

Delle relazioni dell'onor. Corvetto, sui progetti per l'ordinamento dell'esercito, e per le circoscrizioni militari, io non vi faccio alcuna analisi, perchè già i giornali ne recano degli estratti amplissimi.

Noto soltanto che le divergenze fra Ministero e Commissione, divergenze delle quali si è tanto parlato mentre durarono gli studii della Commissione, si riducono oramai a pochissime cose. E il più consisterà nel sapere se il generale Ferrero sia disposto ad accettare gli ordini del giorno, che la Commissione gli propone, a fine: 1° di esprimere il voto che gli effettivi delle compagnie di fanteria sieno portati sul piede di guerra a 250 uomini, e non soltanto a 225, come sostiene il ministro; 2° che alcune categorie, o sezioni di categorie, sieno immediatamente chiamate sotto le armi per la istruzione; e 3°, che sia provveduto, anche straordinariamente, onde la mobilitazione di tutta la milizia mobile si possa compiere contemporaneamente a quella dell'esercito di prima linea, con quadri adatti al servizio di guerra

Si tratta di ordini del giorno che hanno immediato riferimento al bilancio, e perciò ci sarà da udire sopra di essi anche l'onor. Magliani.

Nelle sue conclusioni, riguardo al progetto di ordinamento dell'esercito, l'onor. Corvetto dice che, ove la Camera lo adotti, noi avremo forze sufficienti per tenere degnamente e con sicurezza il nostro posto in Europa, poichè l'esercito italiano si comporrà di 12 corpi di esercito, con 427 mila uomini, più 20 mila alpini, e 190 mila uomini di milizia mobile. Queste cifre, secondo l'onor. Corvetto, ci pongono proporzionalmente sullo stesso piede militare degli altri Stati, e sono da reputarsi sufficienti. Le sedi dei due nuovi corpi di esercito, avrebbero da essere ad Alessandria ed Ancona, e la sede delle quattro nuove divisioni a Cuneo, Novara, Udine e Livorno.

Quanto alla relazione sul progetto per le circoscrizioni militari, essa si limita principalmente a dimostrare la convenienza che il servizio territoriale della divisione passi a' corpi d'armata.

È tornato a Roma il principe Enrico di Prussia. Egli sarà ricevuto oggi dai Sovrani, e domani verrà dal signor Von Schloezer introdotto presso il Pontefice.

Il nostro Sindaco, co. Pianciani, ha diretto ai cittadini un suo letterone, nel quale egli espone la presente situazione dell'amministrazione comunale di Roma e gl'intendimenti che lo animerebbero, dato che gli lascino la carica di Sindaco per dell'altro tempo, il che non è affatto sicuro.

La morale della lettera dell'onor. Pianciani si riassume in ciò, che, a veder suo, finora nè il Comune, nè lo Stato, fecero quanto avrebbero potuto e dovuto per spingere alacremente avanti la trasformazione di Roma e per adattare l'eterna città ai suoi nuovi destini di capitale di una libera nazione e alle esigenze dei nuovi tempi.

Come mezzo per ottenere questa maggiore necessaria rapidità di trasformazione, l'on. Pianciani ha divisato ed espone il piano di una operazione finanziaria, mediante la quale la nostra Cassa municipale avrebbe da avere disponibili ogni anno, per dieci anni, dieci milioni, da impiegare tutti in opere e rinnovamenti edilizii. A formare i cento milioni che bisognerebbero pel decennio, avrebbero da concorrere i 50 milioni del sussidio, che il Governo si è impegnato di pagare al Comune di Roma nella ragione di due milioni e mezzo all'anno per un ventennio. Per gli altri 50 milioni si sconterebbero in anticipazione gli avanzi attivi del bilancio comunale.

Questa è la proposta fondamentale della lettera dell'on. Pianciani. Siccome però a Roma si ha un sacro orrore per ogni specie di debito comunale, e si è disposti a consentire che la città si trasformi in un secolo, anzichè in un lustro, purchè non si impegni l'avvenire e non si assumano passività, così la proposta dell'on. Sindaco ebbe per effetto di fare allungare il muso ed arricciare il naso a una quantità di gente. I giornali tutti riservano la loro opinione.

ITALIA

La Regina e i radicali.

Il corrispondente romano del *Risorgimento*, parlando della visita delle sette chiese fatta dalla Regina, racconta questo fatto enorme:

« In Piazza S. Pietro migliaia di persone attendevano la Regina, immaginando ch'essa, come di consueto, sarebbesi recata alla basilica Vaticana. Vana fu la loro aspettazione. La Regina ha visitato le sette chiese di uso, ma si tenne lontana dal Gesù, da S. Andrea della Valle, da S. Pietro, da quelle chiese, in una parola, le quali da dieci anni visitava in questa circostanza. Volete saperne il perchè? Per opera dei Circoli così detti *anticlericali* — non da tutti, nè dalla generalità dei socii — era stata preparata una dimostrazione ostile alla graziosa Sovrana in Piazza S. Pietro. Il perchè è superfluo dire. A costoro — repubblicani per giunta in maggioranza — non poteva piacere che la Regina facesse pubblica professione dei suoi sentimenti cattolici — essi avevano pertanto concepito il coraggioso (!) disegno di mostrare alla Regina d'Italia la loro disapprovazione della sua pietà.

« Per buona ventura, la cosa fu saputa, la Regina ne fu avvisata, e la Sovrana potè liberamente compiere la sua visita mutando semplicemente intinerario; e ciò in omaggio a quella libertà di coscienza, ch'è una delle più gloriose vittorie del nostro secolo, e che i radicali hanno molto sulle labbra, e così poco nel cuore.

« Io non voglio far risalire fino al Governo la responsabilità dello spiacevole incidente, fortunatamente evitato; ma non sarà inopportuno prendere nota che, imperante l'on. Depretis, la Regina d'Italia è stata minacciata di una dimostrazione ostile da pochi forsennati, presso cui non trovano grazia neppure la virtù e la bontà della donna. »

L'on. Sella a Biella.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Un amico nostro, che nei giorni passati fu a Biella, ci afferma che l'on. Sella sta benissimo, e che lavora di lena. È tormentato ancora un po' dalla *furuncolite*, come dice, ma non se ne dà pensiero. Non parla di recarsi a Roma, ma di politica discorre volontieri, come uomo che non intende uscirne.

Il nostro amico, ch'è giovane, ci dice che, nel seguirlo nelle sue sue passeggiate pedestri, doveva menare molto leste le gambe per stargli a paro.

Macchine elettorali.

Scrivono da Roma al *Corriere di Cremona*:

Non solo a Roma, ma nella Provincia si fonderanno giornali elettorali; moltissimi poi si sovvenzioneranno. Si parla di una sovvenzione a... (*qui seguono i titoli di parecchi giornali, che ommettiamo*).

Fra i giornali nascituri nelle Provincie, il massimo numero si avrà nella bassa Italia. So di qualche impiegato, giornalista a tempo perso, che fu officiato se avrebbe assunta la direzione di un periodico durante la lotta, e ciò senza pregiudizio al posto suo.

A Torino, a giorni, pure, vedrà la luce, un giornale ufficioso: sarà diretto da certo signore che fu corrispondente del *Temps* di Parigi. Il periodico, tanto per buttar fumo negli occhi, avrà nei primi momenti una tinta quasi radicale, ma al momento buono assumerà il colore del padrone.

L'organo di Depretis a Roma, uscirà alla fine del mese. Il direttore, perchè lo si è trovato fuori, giungerà alla capitale lunedì e si comporrà la redazione, o per dir meglio cercherà i redattori innocui, perchè, quanto ai redattori di polso, ci pensa l'on. ministro dell'interno.

Roma 11.

Dicesi che il Ministero non voglia ritardare più oltre la nomina del nostro ambasciatore a Parigi, che s'intenderebbe di fare subito dopo la ratifica del trattato di commercio. Contemporaneamente si sceglierebbe l'ambasciatore francese a Roma.

Credesi che l'Italia manderà il Nigra, la cui scelta sarebbe accolta col massimo favore tanto in Italia che in Francia.

Si conoscono i primi risultati riassuntivi del censimento del Regno. La popolazione totale del Regno, al 31 dicembre 1881, venne stabilita in 28,451,443.

Il Piemonte ha 3,006,386 abitanti; la Liguria 892,473 abitanti; la Lombardia 3,669,254; il Veneto 2,809,377; l'Emilia 2,184,398; le Marche 940,082, la Toscana 2,207,869; il Lazio 903,184; il Napoletano 7,583,968; la Sicilia 2,937,162; la Sardegna 682,406. *(Pung.)*

Roma 11.

Affermasi che domani sarà interrogato il Governo intorno al verdetto della Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele. *(Nazione.)*

Roma 11.

La relazione per la circoscrizione militare fissa Alessandria ed Ancona come sedi di nuovi corpi d'armata; Cuneo, Novara, Udine e Livorno sedi di quattro divisioni. *(Secolo.)*

FRANCIA

Dimostrazione anti-italiana a Tolone.

Leggiamo nel *Petit Marseillais* dell'8 aprile:

« Il Consolato generale d'Italia a Marsiglia ha ricevuto dal vice-console d'Italia a Tolone una relazione particolareggiata sopra un incidente che avvenne al teatro di quella città durante una rappresentazione di madamigella Agar.

« La celebre tragica rappresentava *Maria Tudor*, davanti ad un numeroso pubblico. Nella grande scena del second'atto, quando Maria Tudor riversa tutta la sua ira sul capo dell'infedele amante Fabiani, essa esclama: « Italiano, ciò vuol « dire: furfante *(Fourbe)*. Ogni qualvolta mio pa« dre si è servito d'un italiano, se ne è penti« to. » A queste parole tutto il pubblico scoppiò in applausi, che si rinnovarono tre volte di seguito. Siccome a Tolone vi sono più di ventimila italiani, la manifestazione era significante, soprattutto al momento dell'anniversario dei Vespri Siciliani. Gli è perciò che è stata ufficialmente portata a conoscenza del rappresentante del Governo italiano.

« Tali manifestazioni sono difatti — soggiunge il *Petit Marseillais* — fra le più deplorevoli, e sono lungi dall'esser fatte per stringere i legami d'amicizia che uniscono la Francia e l'Italia. Speriamo quindi che esse non si riprodurranno a Marsiglia alla prossima rappresentazione di *Maria Tudor*, e osiamo far assegnamento, per ciò, sui sentimenti di savièzza di questa popolazione ospitale. »

La *Gazzetta Piemontese*, dopo aver riprodotto questo articolo, aggiunge:

« Fin qui il giornale francese.

« Ora noi ci permettiamo di fare qualche osservazione:

« Il pubblico teatrale di Tolone applaudisce quando Maria Tudor dice al Fabiani: — *Ogni qualvolta mio padre si è servito d'un italiano, se n'è pentito.* — E perchè applaudire qui? Quel buon pubblico di Tolone, trasportato, dalla valentia di Madame Agar, al secolo decimosesto, evidentemente dimentica il presente secolo decimonono, in cui i padroni di Marsiglia e di Tolone, nonchè pentirsi, sarebbero ben lieti di potersi servire solamente di operai italiani, assai più laboriosi e più discreti degli operai francesi. Applaudire oggi quelle parole non è per lo meno un anacronismo od una contraddizione?

« Una seconda osservazione ci permettiamo rivolgere all'Autorità francese. Ci stupisce, invero, la poca delicatezza di quelle autorità locali, le quali, se non alla prima volta, almeno alla seconda, avrebbero dovuto vietare la rappresentazione di quella *Maria Tudor*, che dà occasione a tali anti-dimostrazioni. Come è diversa, invece la condotta delle autorità italiane, che, per paura di offendere i vicini d'oltr'Alpe, hanno costretto i nostri autori drammatici e perfino i coreografi a dimezzare i loro drammi e i balli, e cambiar loro il titolo innocentissimo di *Pietro Micca!*

« Ma non fermiamoci a questi bisticci. Piuttosto consoliamoci notando la grande differenza di linguaggio assunto oggi dal *Petit Marseillais* verso gl'Italiani. Non è ancora un anno, e questo giornale radicale era fra i primi ad invelenire la questione tra Francia e Italia, e a bistrattare gl'Italiani ch'erano a Marsiglia. Oggi invece parla di *stringere i legami tra Francia e Italia, spera che le dimostrazioni non si riprodurranno, e fa assegnamento sui sentimenti di savièzza di quella popolazione ospitale.* O perchè l'influente e popolare giornale radicale non ha tenuto questo linguaggio fin da un anno fa, quando accaddero i primi fatti di Marsiglia? Forse il pubblico di Tolone non avrebbe avuto in quei dolorosi fatti un esempio ed un eccitamento a rinnovare anch'esso le antidimostrazioni di questi giorni.

« Ad ogni modo, noi accettiamo negli utili e come atto di resipiscenza il savio linguaggio del giornale marsigliese e, ringraziandonelo, lo accogliamo di buon grado come principio a migliori intelligenze tra Francesi e Italiani »

Alcuni giornali di Tolone sostengono che il console ha avuto torto di vedere negli applausi ad una celebre attrice una dimostrazione contro l'Italia. La scusa vale quel che vale, ma non crediamo però che sia il caso di fare quasi una questione internazionale degli applausi in teatro. Nulla di più naturale dell'antipatia contro una nazione vicina. L'antipatia anzi aumenta in ragione della vicinanza, per la necessaria frequenza dei contatti. E se questa antipatia si sfoga a teatro, è ancora lo sfogo meno pericoloso. Il pericolo sta nel parlarne troppo, perchè allora potremmo avere un dialogo di pubblici plaudenti e fischianti di qua e di là del Varo, come abbiamo il dialogo dei giornali. L'arte non ci guadagnerebbe nulla, e la politica non vi troverebbe che delle seccature, e forse dei malanni.

AUSTRIA-UNGHERIA

Antisemitismo a Vienna.

Leggiamo in un dispaccio da Vienna, che un'altra adunanza antisemitica, preseduta dal deputato Schönerer, è stata sciolta prima di poter votare una risoluzione che domandava il ristabilimento delle disposizioni del 1848 contro gl'Israeliti.

Intorno alle adunanze tenute prima, come fu accennato dai nostri dispacci, leggiamo in una corrispondenza viennese:

« L'agitazione antisemitica accenna ad estendere il suo campo d'azione anche a Vienna, e in un modo che giustifica qualche apprensione. L'istigatore principale di questo movimento è il noto deputato Schönerer, entusiasta e plagiario di Bismarck. Ora, siccome il gran Cancelliere, dopo di aver completamente deposte le armi a Canossa, governa dalla Sprea con la così detta « maggioranza cristiana », il suo luogotenente sulle rive del Danubio ideò subito gli « industriali cristiani ». Vedremo dove si andrà a finire con codesto cristianesimo di nuovo stampo, che, a rovescio del vero, ingiunge di fare agli altri quello che non si vorrebbe fatto a sè stessi.

« Lunedì sera, in una trattoria della Leopoldstadt, il Club del Progresso convocò un'adunanza di piccoli industriali. Invece di questi, v'intervennero i caporioni della Società antisemitica « Riforma », capitanati dal dott. Pattai e dal furioso antisemita Holubek. Erano in tutto 200 persone, fra cui alcuni deputati. Il principio della discussione ebbe, infatti, carattere economico; ma non andò molto che degenerò in un vocìo di furibonde invettive contro gli Ebrei e contro le attuali istituzioni parlamentari. Il dottor Pattai, freneticamente applaudito e perfino abbracciato ad ogni sfogo antisemitico, disse che bisogna costituire la società in Corporazioni, e sulla base di queste formare i Corpi rappresentativi, giacchè col presente sistema elettorale prevale la corruzione ed il capitale ebreo. Questa riunione si sciolse però tranquillamente dopo qualche battibecco inconcludente, e dopo che il presidente ebbe deplorato che, fra tante parole, nulla fosse stato detto per lo scopo dell'adunanza, cioè la piccola industria.

« Dove si finì con uno scandaloso tumulto fu alla riunione di ieri sera alle *Drei Engel Säle*. Manifesti di tutti i colori e forma invitavano gli « industriali cristiani di Vienna » a discutere sulle presenti condizioni dell'industria. La riunione, a cui presero parte circa 600 persone, durò poco, perchè il funzionario di pubblica sicurezza dovette tosto procedere allo scioglimento, a norma delle disposizioni di legge, la quale vieta che i cittadini dello Stato vengano aizzati contro concittadini. Da ciò immaginate quale corrente di improperii sia sgorgato dalla bocca di Schönerer ed Holubek, i due promotori dell'Assemblea. Quest'ultimo andò tant'oltre, che il commissario di Polizia richiese il presidente di toglierli la parola.

« Schönerer si rifiutò di aderire a tale domanda; sicchè ne seguì un tumulto, che si protrasse fin sulla strada. Qualcheduno degl'intervenuti fece un tentativo di protesta contro la tendenza di queste scene deplorevoli; ma fu soffocato tosto dall'opinione prevalente della maggioranza.

« Questa agitazione è certamente biasimevolissima, e riprovevole è l'opera di coloro, che la fomentano. Ma, per giudicare equamente la cosa in sè stessa, dovrei tener conto di tante circostanze, che mi porterebbero troppo lontano. Noto solamente che non si può formarsi un esatto criterio del pro e del contro in argomento dall'indole e dal contegno degl'Israeliti di altri paesi, ove essi stessi, ossequenti allo spirito dei tempi, contribuirono a cancellare le diffidenze di casta e di religione. »

RUSSIA

Pietroburgo 11.

Accennando alla nomina di Giers a ministro degli esteri, il *Journal de St.-Petersbourg* dice che questa non porterà alcun cambiamento nella politica estera della Russia. Essere la politica del Governo precisata chiaramente nella circolare emanata il 16 marzo dopo l'ascensione al trono dello Czar, che porta la firma di Giers, ed è tuttora in vigore, e come tutto fa sperare continuerà ad essere per lungo tempo il programma del Governo. Il giornale cita i punti essenziali della circolare, e specialmente quello in cui è detto che la politica estera della Russia sarà realmente pacifica, e che la Russia resterà fedele alle sue amicizie ed alle sue tradizionali simpatie; e nel sostenere la sua posizione nel concerto delle Potenze, si terrà solidaria per la pace generale, che si basa sul rispetto ai trattati. Il giornale pone finalmente in rilievo che gli affari esteri della Russia non furono diretti, da 75 anni, che da due soli ministri degli esteri, Nesselrode e Gorciakoff, e ravvisa in ciò una prova della stabilità della politica estera dell'Impero e un pegno sicuro per l'avvenire. *(O. T.)*

EGITTO

L'espulsione del cav. Lavison.

Il *Diritto* scrive:

Il cav. Lavison, noto nella colonia europea in Egitto, è stato espulso da quel paese per ordine del Governo del Kedevi. Non è vero che l'incaricato italiano al Cairo sia intervenuto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 aprile

Il trattato di commercio colla Francia e la Camera di commercio di Milano. — Con molta sgradita sorpresa degli industriali, la Camera di commercio di Milano rifiutò il suo appoggio alle petizioni di varii notevoli gruppi di industriali italiani perchè non fosse approvato il trattato di commercio colla Francia senza aver riguardo agli interessi gravemente lesi di molte industrie italiane ed anzi in un rapporto indirizzato al Ministero di industria e commercio si dichiarò ad esse contrario.

Questo fatto singolare provocò dal nostro cav. Pietro Bussolin, che tanto si era adoperato a prò delle industrie, la seguente nobilissima protesta:

All'onorevole sig. comm. Luigi Maccia, presidente della Camera di commercio di Milano.

Di ritorno da un viaggio, solo oggi, e per caso, mi viene dato di leggere il rapporto che cotesta onorevole Camera di commercio indirizzò in data 15 marzo p. p. al R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, risguardante le proteste contro il trattato commerciale italo-francese.

Siccome in detta memoria veniva citato il mio nome, così mi credo in diritto di esprimerle, illustrissimo signor presidente, qualche riflessione al riguardo.

Allorchè, il 12 giugno dello scorso anno, ebbe luogo in Milano il banchetto degli espositori, che io stesso aveva promosso, approfittai di quella numerosa riunione d'industriali per proporre la nomina di una Commissione che dovesse studiare e riferire al Governo sullo stato e sui bisogni delle industrie, specialmente rapporto alla prossima rinnovazione dei trattati di commercio.

La Commissione venne effettivamente nominata dal Governo, ma dei suoi studii e dei suoi giudizii non fu tenuto alcun calcolo; ed è appunto per questa incuria ingiustificata, e per l'appoggio che mi diedero gl' industriali che io mi sono creduto in dovere di proseguire nello stesso legittimo cammino, e farmi interprete delle loro idee, ed aiutarli ad esporle; e non immaginavo — per verità — sul principio, che le presidenze dell' Esposizione e della Camera di commercio di Milano potessero pensare diversamente.

Non posso quindi nascondere che mi ha molto sorpreso e penosamente impressionato di vedere l' egregio comm. Maccia, primario iniziatore della grande Esposizione nazionale di Milano, assumere per sè l' ingrato compito verso gli industriali italiani di arrestare i loro sforzi e di paralizzare i benefici risultati della medesima, sacrificando per semplice ed accondiscendente debolezza, o forse per convenienze personali, che non saprei giudicare, uno dei più vitali interessi della nazione.

Dal canto mio, non posso che andar lieto ed orgoglioso nel vedermi onorato dal generale consenso degl' industriali italiani, e solo rimarrei dolentissimo se le convenienze politiche, le false teorie economiche, le idee di piccoli mercanti, o che altro, riuscissero a costringerci ancora per un decennio a lottare accanitamente per la nostra legittima preservazione.

Senonchè, l' approvazione del nuovo trattato non è ancora decisa, e speriamo molto nel buon senso del Parlamento, perchè non vi è in Italia classe alcuna che dal trattato ci guadagni, nemmeno la classe agricola, e non si può proprio comprendere come la Camera di commercio di Milano abbia saputo trovare, contraddicendo alle sue precedenti opinioni, frasi adatte (perchè i sani ragionamenti brillano per la loro assenza nel rapporto suddetto) a respingere graziosamente, anzichè appoggiare, uno per uno i ricorsi degli industriali ch' ebbero l' illusione di credere che la Camera di commercio fosse la loro naturale alleata e protettrice. — Sarà per essi opportuna avvertenza per l' avvenire.

E la Camera di commercio di Milano (che volle in tale questione assumersi una così grave responsabilità) io non la ritengo abbastanza competente a decidere sulla futura sorte industriale italiana, nè avente il diritto di trascinare il paese ad essere schiavo e consumatore dei prodotti stranieri, anzichè ad emanciparsi e redimersi facendosi produttore esso stesso.

Sono d' opinione che, se gl' industriali vogliono felicemente combattere per il loro benessere, ch' è tanta parte di quello della nazione, debbano tutti insieme riunirsi e costituire una *lega degli interessi industriali italiani* per potere eglino soli, nei gravi momenti come il presente, portare influenti e saggi aiuti e consigli al Governo.

E se mi sono occupato di raccogliere i reclami di tante industrie sacrificate, non lo feci nè per orgoglio od interesse personale, nè per creare un' opposizione al Governo, ma unicamente perchè tali sono le mie sincere e ferme convinzioni (divise in ogni parte d' Italia da competenti nuclei industriali, come non sarà ignoto a cotesta onorevole presidenza), e perchè dinanzi alle influenze inesplicabili alle quali si è prestata anche cotesta spettabile Camera, *benchè sola in Italia*, bisognava pure iniziare un' opposizione a tutela dei proprii interessi ed in appoggio delle proprie convinzioni.

Colgo questa opportunità per aver l' onore di protestarmi, come sempre, di lei devotissimo

Venezia li 7 aprile 1882.

PIETRO BUSSOLIN
industriale.

Ritorno di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Domenico Agostini, Patriarca di Venezia. — Oggi, col treno delle ore 4.17 pom., giunto in ritardo di oltre un quarto d' ora, proveniente da Roma, giungeva a Venezia l' amatissimo Capo di questa Diocesi, testè insignito da S. Santità il Sommo Pontefice della Porpora Cardinalizia. Il novello Principe della Chiesa, per le evangeliche sue virtù e per gli altri pregi del cuore e della mente, ebbe nella nostra città una forte corrente di simpatie, non solo fra i cattolici, ma anche fra i non cattolici. Il nostro Patriarca tramutossi sovente in povero missionario, e non badando ai rigori delle stagioni, ora in una ora in altra chiesa di Venezia o della Diocesi, imprese e condusse a termine pietosi e faticosi esercizii, e talora fu lietissimo di essere invitato al letto di moribondi, i quali, colla parola facile, insinuante, soave, ricondusse fra le braccia della Chiesa, confortandoli nell' arduo passaggio dalla vita transitoria della umanità a quella eterna.

Tutto questo, che si riseppe ad ogni occasione e che si rammenta da tutti, creò quella corrente di simpatie, alla quale abbiamo testè accennato, ed oggi, al ritorno del sant' uomo, era naturale che vi fosse una dimostrazione in di lui onore.

Difatti alla Stazione, dove erano mosse ad incontrarlo tutte le principali dignità ecclesiastiche, e dove abbiamo veduti gli assessori Rosa e Carminati, e altri molti cittadini, grande era il numero delle gondole, e affollatissimo il popolo. Al momento che S. E. il Cardinale Agostini scendeva nella propria gondola, benedicendo, fu un saluto cordiale, affettuoso, espansivo, e, ad un tempo, dignitoso, quello che gli fu rivolto, e, lungo il Canal Grande, pavesato con arazzi, l' eminente Prelato che stette sempre in piedi davanti della propria gondola fu fatto sempre oggetto di delicate ed affettuose dimostrazioni di amore e di stima da parte della Venezia cattolica.

Erano nella gondola del cardinale Agostini, l' Arcidiacono del Capitolo, monsignor Giampietro Ferrari e monsignor Luigi Bonlà Filetto, seconda dignità del Capitolo.

Eravi pure il venerando canonico D. Daniele Canal.

Vi erano i Reverendi Padri Armeni e i Reverendi Padri Carmelitani Scalzi, ed altri Ordini religiosi.

— Per tale occasione vi furono anche delle pubblicazioni. Il giornale *Il Veneto Cattolico* pubblicava oggi nella prima pagina un buon ritratto del Cardinale Agostini, ed il chiar. prof. cav. G. Tamburlini, lodato cultore di belle lettere, pubblicava un bel sonetto.

Congregazione di carità. — *(Comunicato.)* Ecco il prospetto delle spese sostenute dalla Congregazione di carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di marzo p.

Effetti da letto distribuiti fra 106 famiglie:

Paglericci da 2 persone N. 52 e coperte 21; paglericci da una persona 57, e coperte 22. — Tavole N. 355, cavalletti 182 e paglia chil. 4891 per l' importo di L. 1670:24.

Sussidii in danaro ed in generi e pagamenti di mensilità di pigioni fra 606 famiglie, per lire 6416:47.

Trasporto con barca di malati poveri all' Ospedale, L. 116.

Mantenimento di 31 ragazzo presso tenutarii privati, e 48 presso Istituti educativi, lire 1799:60.

Mantenimento di 36 fanciulle presso tenutarii privati, e 94 presso Istituti educativi, lire 2545:58.

Complesso delle erogazioni, L. 12,547:89.

Nel primo trimestre poi a. c., furono complessivamente spese nelle varie forme suddette, L. 38,919:94.

Album in onore di Fröbel. — Oggi mercordì 12 corr., dalle ore 4 pom. fino alle 9 di sera, saranno esposte le principali tavole dell' album Fröbel, nel negozio Naya sotto le Procuratie.

Ufficio dello stato civile
Bullettino dell'11 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Molin detto Caisieri Francesco, manovale, con Capitanio Anna, casalinga, celibi.

2. Vio Pasquale, tintore dipendente, con Rosa Anna, industriante, celibi.

3. Nardi Andrea, dipintore, con Bucella Bartolomea chiamata Vincenza, casalinga, vedovi.

4. Pompeo Gaetano, perlaio, con Tonelli Caterina, perlaia, celibi.

5. Zanotto Pietro, falegname lavorante, celibe, con Rancan Maria, già lavandaia, vedova.

6. Bozzao chiamato Bozzà Francesco, pompiere civico, celibe, con Costantini Giovanna chiamata Giuseppina, perlaia, vedova.

7. Bonmassar chiamato Bonmassari Domenico, litografo, con De Marco chiamata De Marchi Lucia chiamata Maria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Cortivo Signorelli Lucia, di anni 51, vedova, perlaia, di Venezia. — 2. De Rossi Petrin Rosa, di anni 23, coniugata, casalinga, id.

3. Todesco Luigi, di anni 41, vedovo, tagliapietra, id. — 4. Bertotto Felice, di anni 35, coniugato, pescatore, di Chioggia. — 5. Dorigo Giuseppe, di anni 27, celibe, tipografo, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Pascoli Luigia, di anni 70, pittrice, nubile, decessa a Bologna.

Il matrimonio di Gambetta.

Leggesi nel *Figaro*:

Mentre Sarah Bernhardt si maritava a Londra, Leone Gambetta sposava a Napoli, davanti al nostro console, la contessa Rita Raviolini-Dandolo, il cui primo marito, come tutti sanno, è l' ultimo discendente del Doge Dandolo di Venezia.

Tutti i preliminari del matrimonio sono stati tenuti segreti. Gli amici del grand' uomo essi pure l' ignoravano.

Il Gambetta aveva vista la contessa Raviolini ad un ballo dell' Ambasciata italiana.

Parlatore brillante, uomo gentile, seducente, il Gambetta aveva colpita l' immaginazione della veneziana. Ella lo invitò a passare qualche giorno nella sua villa di Bellagio, sul lago di Como: « Dopo le elezioni, rispose il Gambetta, se non avvengono incidenti politici.

La contessa partì; il signor Gambetta divenne presidente del Consiglio dei ministri ed i progetti matrimoniali furono rinviati a miglior tempo.

Il 26 gennaio, Gambetta cadeva, e 15 giorni dopo partiva per l' Italia. Perchè? È ciò che tutti si domandavano. Si credette ad un viaggio di riposo, di curiosità; niente affatto: il Gambetta si recava presso la signora Ritta Raviolini, per continuare le trattative interrotte del suo matrimonio.

Nessuno conosce come questo matrimonio siasi negoziato. Tutti, nulladimeno, rammentano che durante l' ultima sessione, il signor Gambetta si tenne in disparte. Giovedì egli partì per Napoli, ove arrivò domenica mattina, e mercoledì, alle nove, egli si presentava davanti al nostro console per sposare la contessa Raviolini, secondo le leggi francesi.

Il signor Zabban ed il signor Crispi hanno fatto da testimonii al signor Gambetta « figlio legittimo di Giacomo Gambetta e della signora Massabie, sua moglie » (noi citiamo i testi), il celebre Goldoni in persona, e *Michaelo-Angelo Buonarotti* (sic) sono stati i padrini della contessina Ritta Raviolini, figlia del duca Leone Francesco da Rimini e della principessa Negroni di Ferrara, e vedova del conte Raviolini Dandolo, antico ciambellano di Vittorio Emanuele.

La benedizione nuziale è stata data agli sposi nella chiesa di S. Gennaro, davanti a numerosi invitati, fra i quali notavansi: il signor Depretis, Ugolino *de la Gherardesca* (sic), il conte Gabrielli, San Malato, Nicotera e Garibaldi col suo genero.

Gambetta esitò un momento a maritarsi in chiesa, ma cedette alle preghiere della fidanzata, a condizione di non farne parola a Paolo Bert.

La signora Raviolini ha 40 anni. Il suo ritratto, dipinto da Carolus Duran, è stato esposto, nel *Salon* del 1873. Essa è bruna, un po' grassa, e parla ammirevolmente il francese.

Ella ha 10 milioni di fortuna. Sono sue le famose vigne del *lacryma-christi*, ed è una delle principali azioniste della gran fabbrica delle paste italiane e dei maccheroni delle Due Sicilie. Possiede inoltre i due terzi dei giornali italiani, come il *Fanfulla*, il *Pungolo*, la *Gazzetta del Popolo*, l' *Unità* ecc., e ciò che non guasta, è sorella di latte del Re *Humberto* (sic), il quale il giorno del suo matrimonio le indirizzò il seguente telegramma:

Sono felice di matrimonio, e che voi avete apparentarsi col signor Gambetta. No più d'Alpe! Francia et Italia sono sorelle.

Humberto.

Tutto questo — naturalmente — non è che uno scherzo del signor Millaud, il quale firma anche il peregrino articolo — articolo in cui abbiamo voluto conservare tutti gli spropositi di italiano che ci sono accatastati.

Aggiungiamo soltanto che un dispaccio da Parigi a un giornale di qui reca che sotto alla fiaba di Millaud ci deve essere qualche cosa di vero. A noi questo pesce d' aprile in ritardo fa ricordare che altre volte, si parlò del matrimonio di Gambetta colla vedova del Marchese Arconati Visconti, la quale, come si sa, possiede una villa sul lago di Como, dove vennero altra volta altri personaggi francesi, e, si dice, lo stesso Gambetta.

Ma la marchesa Arconati non è discendente dei Dandolo — essa è figlia del senatore francese Peyrat.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 aprile

Il *Diritto* scrive:

Il *National* ed altri periodici francesi ripetono essersi scambiate osservazioni fra il Ministero degli esteri francese e il palazzo della Consulta intorno alla commemorazione dei Vespri. Malgrado l' aspetto cordiale, amichevole, onde si circonda questa notizia, dobbiamo confermare non esservi state nè osservazioni, nè spiegazioni fra i due Governi su quest' argomento, il che maggiormente prova la deferenza e la considerazione reciproca.

Nonostante l' influenza e la padronanza che la Francia deve assicurarsi in Tunisia, il *Journal des Débats* ammette che vi siano anche degli interessi abbastanza serii delle altre nazioni in Tunisia. È notevole in questo senso il seguente linguaggio:

— « Noi non dobbiamo farci alcuna illusione sulla gravità di questi problemi. È impossibile modificare il regime finanziario attualmente in vigore, senza entrare in trattative con una Commissione internazionale, nella quale l' Inghilterra e l' Italia siano rappresentate. Dall' altra parte non si possono creare nuovi Tribunali senza toccare i capitolati vale a dire i privilegi che non solamente il gabinetto del Quirinale, ma l' Austria ancora, l' Inghilterra e la Spagna difenderanno con tenacità. » —

In tali condizioni non si agirà mai con troppa prudenza. Ma è sopratutto cosa importante sapere ciò che si vuole. e, allorchè sarà adottato un piano di riordinamento per la Tunisia, proseguirne l'esecuzione con tutta la fermezza necessaria.

L' esplosione della « Staffetta. »

Sullo scoppio a bordo della *Staffetta*, leggiamo nell' *Italia Militare* i seguenti particolari:

L' esplosione pare doversi attribuire alla qualità del carbone Cardiff imbarcato, di recente estrazione, che doveva perciò contenere una quantità di idrogeno carburato, le cui emanazioni sono facilmente infiammabili. Non ostante che i boccaporti dei depositi del carbone fossero stati aperti tutto il mattino per precauzione, bastò che il cuoco dell' equipaggio si presentasse nella carboniera con un lume nuovo e chiuso, perchè si producesse lo scoppio con forte detonazione.

Non si ebbero a lamentare danni materiali, ma leggiere scottature a cinque marinai, e scottature di qualche grado maggiore al cuoco dell' equipaggio, al marinaio di 3ª classe Patanò Sebastiano ed al timoniere Brezzi Pietro. Questi due ultimi vennero ricoverati nel London Hospital, ove ricevono quelle maggiori cure che non sarebbero state possibili a bordo.

L' esplosione di gas nelle carboniere è del resto un fatto assai frequente sulle navi che imbarcano carbone di recente estrazione, e non mancano speciali disposizioni intese a prevenire, per quanto è possibile tali sinistri.

Queste disposizioni sono dunque state trascurate?

La baia d' Assab.

Leggesi nel *Diritto*:

Richiamiamo l' attenzione sul dispaccio dal Cairo, relativo al possedimento italiano di Assab. La ripulsa di una convenzione da parte del Governo egiziano non è però definitiva; tuttavia è opportuno fare risaltare come, al postutto, la posizione di diritto e di fatto dall' Italia in quella baia sia da considerarsi incontrastabilmente risoluta, e non possa soffrirne da un atteggiamento negativo del Ministero egiziano.

D' altronde, le pratiche colla Porta sono già inoltrate, e presentano risultati molto più favorevoli: non abbiamo bisogno di rilevare l' importanza della incondizionata ed amichevole adesione dell' Inghilterra.

Nutriamo fiducia di potere fra breve annunziare definitivamente appianato anche questo incidente col Governo del Cairo. Gli uomini politici dell' Egitto non possono nutrire sospetti sui sentimenti dell' Italia.

Presidentessa imprudente.

Scrivono da Parigi 8 alla *Perseveranza*:

La signora Tirman ha fatto *une bètise*, che potrà forse costare il governo generale dell' Algeria a suo marito. Nella sua qualità di presidentessa delle dame di carità d' Algeri, essa ha loro diretto una circolare dove le avverte « che la ritirata ordinaria » si incomincierà « alla cattedrale » il 27 marzo e finirà — *horresco referens!* — il 1° aprile con la « comunione generale. » Per colmo d' imprudenza madama Tirman aggiunge che l' Assemblea generale avrà luogo all' Arcivescovado dopo la messa, » ec. ec. La stampa rossa, e un po' anche la rosea, si sono impadronite di questo documento « mostruoso », il quale — questo passa ogni limite — è datato dal palazzo del Governo, e per poco non chiedono il patibolo per la colpevole. Conclusione — per abbreviare — si cerca un altro governatore dell' Algeria.

L' Associazione Costituzionale di Legnago.

Scrivono da Legnago in data del 7 aprile:

In base alla legge della riforma elettorale, Legnago vide crescere i suoi elettori dai 440 ai 1643; e per lo scrutinio di lista essendo la Provincia di Verona divisa in due Collegii, la nostra città acquista importanza dal fatto ch' è capoluogo del Collegio secondo.

Nè essa viene meno alla sua nuova posizione, come lo prova l' operato della nostra Associazione costituzionale.

Questa, infatti, seguì attentamente il movimento generale delle varie Associazioni delle grandi città a raggiungere un riavvicinamento nelle idee della maggioranza, e s' attenne al consiglio espresso dall' onorevole nostro deputato Minghetti nel suo discorso del 30 ottobre 1881, fatto qui, laddove, parlando della fusione dei partiti, disse: « solo le idee e i sentimenti morali espressi apertamente e dibattuti largamente possono riunire gli uomini. »

Il giorno 12 marzo p. p., dietro invito della presidenza, si raccolsero in adunanza generale i socii della Costituzionale.

Dopo un discorso dell' avv. Achille Fagiuoli, fatto a nome della presidenza, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L' Associazione costituzionale di Legnago, constatando che le leggi proclamate in quest'ultima legislazione hanno tolto oramai le sostanziali differenze sussistenti tra il partito progressista monarchico e l' opposizione costituzionale nell' indirizzo politico ed economico;

« Considerando che l' adozione dello scrutinio di lista estende necessariamente la sua azione a tutto il Collegio secondo di Verona, che ha per capoluogo Legnago;

« Delibera d' istituire un Comitato di dodici membri, con facoltà di associarsi alle persone più influenti dei varii mandamenti che costituiscono il Collegio II di Verona, per concretare con essi un nuovo programma in armonia colle premesse considerazioni, al quale possano fare adesione tutti coloro che accettano il più ampio sviluppo dei principii liberali; programma che escluda soltanto coloro che tendono a scalzare l' istituzione monarchica costituzionale, gloria e fortuna d' Italia. »

Seduta stante, veniva eletto il Comitato, che risultava composto dei signori:

Belloni Emilio, Lugiato dott. Alessandro, Lugiato ing. Giulio, Nodari avv. Bartolomeo, Righi dott. Ferdinando, Vicentini ing. Giovanni — pel Distretto di Legnago;

Grassi ing. Bernardo, Graziadio avv. Pietro, Marani Italo, Piccini ing. Domenico, Saggiotti dott. Federico, Seevarolli dott. Clemente — pel Distretto di Cologna.

Il Comitato si raccoglieva a Legnago il 28 marzo eleggendo a presidente l' ing. Piccini Domenico, a vicepresidente l' avv. Nodari Bartolomeo, a segretario Lugiato dott. Alessandro.

È importante la deliberazione presa in quella seduta di associarsi sei persone per ciascuno degli altri quattro Distretti componenti il Collegio (Isola della Scala, Sanguinetto, Sambonifacio, Villafranca), allo scopo di studiare su quali basi si possa formulare un programma che unisca intorno a sè il maggior numero degli elettori.

Un suicidio sotto un tram e disordini a Livorno.

Leggiamo nel *Telefono*, in data di Livorno 10, il racconto di dolorosi fatti. Quel giornale scrive:

Un orribile fatto, che non ha riscontro negli annali della nostra città, che giustamente gode fama di colta e civile, avvenne ieri a Livorno. Ci piange il cuore che il dovere di cronista c' imponga di doverlo riferire, ma lo faremo con la massima imparzialità e senza partigianeria per nessuno.

Prima però di entrare in materia, una sola cosa vogliamo constatare: per amore alla nostra cara patria, noi dichiariamo solennemente che al grave tafferuglio non prese parte l' intera cittadinanza, sibbene una sua minimissima frazione.

Livorno, adunque, non deve essere in massa accusata di orrori, ch' essa non ha commesso: e la popolazione livornese, nel suo complesso, non è capace di commettere di così barbari eccessi.

Ma veniamo a narrare i fatti.

Verso le ore 5 1/2, una carrozza del *tramway* transitava al trotto moderato in Via Vittorio Emanuele. Giunta al tratto compreso fra il Caffè Campari e la Banca di Livorno, avvenne un doloroso incidente, che dovea esser la scintilla per alimentare il fuoco.

Il noto negoziante Giacomo Kotzian fu travolto dalla carrozza del tram, che gli passò sul corpo rendendolo all' istante cadavere.

Taluni parlano d' investimento per parte del tram, e perciò di disgrazia eventuale. Ma i più sostengono che si trattasse di un vero e proprio suicidio, poichè numerosi testimonii asseriscono di aver veduto il Kotzian uscire dal portone di N. 7, ove ha il suo banco, gettare il cappello e slanciarsi fra i corpi dei cavalli e la piattaforma del *tramway*.

Il fatto sta che l' infelice fu schiacciato dalle ruote anteriori della carrozza, il che farebbe a buon diritto ritenere trattarsi di un tentativo di morte volontaria.

Come dicemmo, il Kotzian morì sul colpo, perchè una delle ruote del tram gli passò sul collo.

In questo frattempo, e mentre si notava già nella folla, che ordinariamente nei dì di festa ingombra la via Vittorio Emanuele, un po' di fermento, sopraggiungeva un' altra carrozza del tram, e allora fu che scoppiò il tumulto.

Alcuni fra i molti presenti fecero ressa intorno alle carrozze del tram, gridando e imprecando contro il tramway, e scendendo a vie di fatto verso i cocchieri ed i conduttori.

Disgraziatamente in quella confusione non vi erano agenti della forza pubblica in sufficiente numero, chè allora forse avrebbero sedato subito i clamori. Solo due guardie municipali, due o tre carabinieri e qualche militare, testimonii della catastrofe, furono impotenti a calmare le ire.

Mentre adunque alcuni cittadini trasportavano all' ospedale civile il cadavere del Kotzian, coloro che avevano forse lo scopo di fomentare il baccano, si slanciarono sopra le carrozze del tram, facendone allontanare i conduttori, i cocchieri e gl' impiegati controllori.

Ciò fatto, rovesciarono le due carrozze, le cospersero di petrolio, e comunicarono loro il fuoco, che in un attimo divampò con furia, tanto più che era alimentato dai cuscini e dal legno delle due carrozze.

Non è a descriversi il tumulto che allora ne nacque: i più, i cittadini ben pensanti, si diedero alla fuga; era uno spettacolo orribile a vedersi e impossibile a riferire in tutta la sua verità.

Mentre le fiamme delle due carrozze si elevavano minacciose, una folla di donne, uomini, fanciulli cercava uno scampo negli usci delle case o lanciandosi nelle strade adiacenti alla via Vittorio Emanuele.

La confusione era massima, durò lungo tempo, e di ciò profittarono i malevoli: in quel frangente i pochi agenti di forza pubblica erano impotenti a domare l' ira degli autori di tanto misfatto.

Finalmente, dopo una mezz' ora, comparve un funzionario di P. S., seguito da guardie, carabinieri e militari, e quel tumulto assunse serie ed allarmanti proporzioni.

Mentre i sopraggiunti cercavano di far sgombrare la strada, dalla folla partirono fischi, urli, sassate: fu allora che la mischia salì al massimo grado. Gli agenti di Questura caricavano la gente con la rivoltella spianata, i militari con le daghe, e furono esplosi varii colpi di revolver.

A poco a poco la forza pubblica riuscì a stabilire un largo circolo intorno alle carrozze che continuavano ad ardere: giunti i pompieri con una pompa, si diedero ad estinguere le fiamme, e questa operazione, alla quale la folla si dimostrava ostile fischiando, fu protetta dai militari.

Inutile il dire che in quel trambusto furono operati molti arresti: fra gli arrestati sonvi pure due guardie municipali; le quali, a quanto dicesi, s' interposero fra i militari che minacciavano con la daga sfoderata la folla.

Naturalmente fra questi arrestati vi saranno stati degli innocenti, ma è certo che in tali deplorevoli avvenimenti non è dato di poter discernere l' innocente dal reo.

Si notarono anche varii feriti: un caporale di fanteria fu ferito con una mattonata alla mano, un altro riportò una contusione sopra l' occhio, un terzo fu ferito al capo, un quarto si buscò una ferita alla gamba.

Aggiungesi altresì che sia stata ferita una guardia di P. S.

Fortuna che, non appena sorto il trambusto, le sei carrozze del Tram che si trovavano al di là del Ponte nuovo e dirette alcune per S. Jacopo e Ardenza, altre per la città, furono istantaneamente fatte tornare all' Ardenza e così non si potè aggiungere altre legna al fuoco.

Alle ore 8 circa, il tumulto continuava ancora: la Questura era stata occupata da due compagnie di linea, alla via Vittorio Emanuele trovavansi tuttora i cordoni della truppa. Un' altra compagnia di fanteria, per timore di nuovi disordini, fu spedita con la massima sollecitudine ad occupare la Stazione del Tramway a San Marco.

Alle ore 9 la folla si era diradata: si notavano più curiosi che malevoli.

Alle ore 10 il disordine era totalmente cessato e solo la fanteria si trovava nei locali della Questura ed a S. Marco.

All ore 11 la truppa si era ritirata nell'interno della Questura stessa.

Questi i fatti ai quali fummo presenti e che crediamo di avere narrato in tutta la loro esattezza.

Numerosissimi sono gli episodi dei deplorevoli eccessi d' ieri: ci asteniamo dal riferirne taluni, perchè noi riteniamo che precipuo dovere della stampa sia quello di calmare il più possibile gli animi.

Al numero dei militari feriti, che più sopra abbiamo dato, dobbiamo aggiungere il militare Canino, ferito al petto, mentre si dirigeva in Piazza Vittorio Emanuele.

Questa mattina di buon'ora la folla continuava a stazionare in via Vittorio Emanuele. Il tramway ha ripresa la sua circolazione: le carrozze di esso sono scortate da quattro agenti della forza pubblica per ciascuna.

Nessun disordine si era verificato nelle prime ore del mattino, se non si eccettua lo scoppio di un così detto topo-matto, gettato sotto una carrozza del tram.

Al momento di mettere in macchina, la città è tranquilla, il tramway circola liberamente, scortato però dalla forza pubblica. Le Autorità, che ieri hanno spiegato il massimo zelo, hanno oggi adottato energiche misure per scongiurare qualsiasi malvagio tentativo.

Il numero preciso degli arrestati ieri sera ascende a 16. Lo stato dei feriti non presenta alcuna gravità.

L' inaugurazione del Monte Ceneri.

Telegrafano da Bellinzona 10, all' *Araldo* di Como:

La partenza da Lugano del treno inaugurale ebbe luogo alle 8 20; l' arrivo a Bellinzona alle 9 e 30.

Il treno si compone di undici carrozze.

Un lungo corteggio e due bande musicali si recano alla Stazione per salutare la partenza del treno che riconduce gl' invitati a Lugano.

Il treno ufficiale è partito da Bellinzona alle ore 10 45, pavesato ed inghirlandato.

Esso si compone di 20 vagoni e due macchine.

Alle varie Stazioni, ragazze offrono fiori agli invitati.

La Stazione di Lugano è affollata.

Il tunnel del Monte Ceneri fu percorso felicemente in quattro minuti.

L' arrivo del convoglio a Lugano è così descritto dalla *Gazzetta Ticinese*:

L' arrivo alla Stazione di Lugano assume le proporzioni di un trionfo. La popolazione accorsa è innumerevole; tutto l' ampio piazzale è affollato di signore e cittadini accorsi dai due distretti sottocenerini e dalla vicina Italia. Si scorgono molte bandiere di Società cittadine e di civici pompieri. La Società filarmonica luganese l' Unione, saluta l' arrivo.

Il cannone tuona sulle sponde del Ceresio e gli risponde il suono di tutte le campane della città, gli evviva della popolazione. Ordinato il corteggio, alla cui testa prendono posto le due bande di Lugano e di Bellinzona riunite, si scende in città, passando per le contrade letteralmente stipate di gente; a quasi tutte le finestre sventolano bandiere.

Giunti al Municipio, le Autorità federali e cantonali sono accolte all' ingresso ed accompagnate nelle sale municipali dal sindaco della città, l' egregio sig. avv. C. Battaglini, il quale, offrendo il vino dell' ospitalità, ricorda brevemente la storia ferroviaria del nostro paese; rammenta che nella sala in cui si trovano gl' invitati, venne già redatta la storica dichiarazione della cittadinanza luganese di voler rimanere svizzera anzichè seguire la fortuna della Repubblica Cisalpina, e chiude propinando alla Confederazione, al Cantone, ed agli Stati sussidianti la ferrovia del Gottardo.

Telegrafano da Roma 11, al *Sole*:

All' inaugurazione del Gottardo prenderà parte il ministro dei lavori pubblici, il quale sta ora occupandosi dell' orario. Si stabilirà forse un nuovo treno diretto da Torino a Milano. Si crede che il treno inaugurale partirà da Milano anzichè da Genova.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

È inesatto che, in seguito alla deliberazione del Consiglio della Banca Nazionale relativa al mantenimento dello sconto al 5 0|0, il Banco di Napoli intenda di rialzarlo. Esso invece aspetterà il risultato dell' esperimento prima di prendere una risoluzione.

Corre voce che gli artisti che concorsero pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma intendano protestare contro il noto verdetto della Commissione, dirigendo una petizione al Parlamento onde non sanzioni quel verdetto.

Per tutta la giornata d' ieri le chiese furono affollatissime. Nessun disordine nè incidente degno di nota. *(Pung.)*

Roma 10.

I risultati dell'ultimo censimento danno il totale della popolazione d' Italia, ch' è di 28,451,493 anime. La Lombardia ne conta 3,669,254.

Dicesi che nei primi giorni della riconvocazione della Camera, il Ministero convocherà la maggioranza. *(Pers.)*

Pavia 10.

L' inaugurazione del Mercato coperto Arnaboldi Gazzaniga s' è fatta tra un entusiasmo indicibile.

Erano presenti l' Autorità municipale, il prefetto, l' onor. Cairoli, molte centinaia di cittadini, e Rappresentanze dell' esercito, degli operai e delle Scuole.

Il discorso dell' Arnaboldi fu applauditissimo e commosse.

L' onorevole Cairoli fu salutato con evviva.

La città è imbandierata e festante. *(Pers.)*

Pavia 10.

Al pranzo dato in onore dell' Arnaboldi che è stato nominato conte di moto proprio dal Re, assistevano 114 persone.

Brindò, per primo, il prefetto, pronunziando un discorso ripetutamente applaudito; poi altri.

È stata fatta un' imponente dimostrazione popolare.

I sentimenti di gratitudine verso l' Arnaboldi sono unanimi.

L' architetto Balossi fu nominato cavaliere.

Berlino 9.

Corre voce che Bismarck intenda sciogliere il Parlamento, qualora venga respinta la legge sul monopolio dei tabacchi. *(Citt.)*

Berlino 10.

Assicurasi che Bismarck fece chiedere spiegazioni alla Porta sui concentramenti di truppe turche presso ai Balcani.

Bismarck lo fece dietro preghiera del principe di Bulgaria, in seguito a una viva agitazione dei Bulgari. *(Indipend.)*

Vienna 10.

La *Montagsrevue* reca:

Il presidente dei ministri impartì le opportune disposizioni acchè le radunanze di manifesta tendenza antisemitica non sieno permesse, e incaricò gli organi di polizia di sciogliere immediatamente ogni radunanza che avesse, anche in guisa secondaria, di mira simili intenti.

Il Governo si tiene obbligato a tutelare ogni cittadino dello Stato, senza distinzione di fede politica o confessionale. *(Indipend.)*

Roma 11.

Sono arrivati pochissimi deputati. Si tiene per certo che domani la Camera non sarà in numero.

Attendesi il senatore Lampertico per leggere la relazione sullo scrutinio di lista. Il Ministero insiste per la sollecita approvazione. La relazione Lampertico è favorevole. *(Pers.)*

Roma 11.

I delegati delle varie ferrovie italiane si riuniranno il 24 a Roma per trattare le progettate modificazioni alle tariffe. *(Sole.)*

Napoli 11.

Ieri all' Associazione costituzionale ebbe luogo una commemorazione del Lanza.

Parlò a lungo Massari tessendo la vita del defunto, raccomandando ai giovani di seguire l'esempio della generazione passata, perdonandone gli errori. Fu applaudito.

Molti erano gl' intervenuti. *(Secolo.)*

Parigi 11.

Un dispaccio del *Times* da Tunisi afferma che i Francesi permisero una cerimonia insulsa degl' israeliti, che era stata abolita.

Questi protestarono presso le quattro Potenze.

Alcuni fogli smentiscono che la dimostrazione avvenuta a Tolone, mentre si rappresentava *Maria Tudor* di Victor Hugo, abbia avuto un significato ostile all' Italia. *(Pung.)*

Parigi 11.

Il *Napoléon* (imperialista democratico) organo ufficiale del principe Gerolamo Bonaparte, stigmatizza il *Pays* (imperialista clericale) di Cassagnac, il quale attribuisce al principe Vittorio idee anti-gerolomiste.

Cassagnac torna ad affermare che il principe Vittorio non accetta, nè accetterà mai, la repubblica, essendo sinceramente cattolico, e conchiude:

« Io gli dico come fu detto a Macbeth (dalle streghe): *tu regnerai!* » *(Secolo.)*

Parigi 10.

Il sig. Freycinet ha dichiarato non aver nessuna difficoltà da opporre ai nomi di Nigra o Corti al posto di ambasciatore italiano a Parigi.

Pietroburgo 10.

Continuano nel Distretto di Ananyef le persecuzioni contro gli Ebrei. Furono incendiate parecchie case, ed uccisi molti commercianti le cui dimore vennero saccheggiate. Le truppe fraternizzano colla plebe esaltata. *(Indipend.)*

Odessa 11.

Tutti gl' Israeliti intervenuti alla fiera di Jedarowka, località a quattro stazioni da Odessa, furono spogliati fino alla camicia, e le loro merci accumulate e incendiate col petrolio. Non salvarono che la vita. Furono spediti 100 Cosacchi a ristabilire l' ordine. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 11. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che il 6 aprile un decreto reale modificò il regolamento delle ferrovie dell' Alta Italia.

Roma 11. — Oggi è arrivato il Re del Virtemberg; è alloggiato all' albergo del Quirinale. Ricevevanlo alla Stazione, il Re, e i ministri degli esteri e degli interni.

Roma 11. — Il principe Enrico di Prussia visitò oggi il Re.

Oderzo 11. — Dinanzi a numerosissimo concorso di elettori, il deputato Luzzatti pronunziò oggi un discorso sulla necessità del ribasso del prezzo del sale. Trattò la questione dai punti di vista economico, igienico e finanziario, facendo la storia del Comitato pel sale. Il ribasso della tassa può farsi, secondo Luzzatti, senza spareggio del bilancio dello Stato, mediante la trasformazione di tributi e l' imposta sulla vendita delle bibite alcooliche.

Disse che Magliani promise al Parlamento e al Comitato che la prima tassa da ridursi gradualmente sarà quella del sale.

Dietro invito del Comizio agrario e di molti agricoltori presenti, che denunciarono i danni dei dazi gravanti sugli animali, Luzzatti trattò a fondo la questione dei dazi sul bestiame in Francia, domandando però piena libertà di considerare alla Camera la questione del punto di vista generale, perchè, disse, un trattato è una transazione tra diversi interessi.

Il discorso fu interrotto da frequenti e vivi applausi.

Genova 11. — I reali di Sassonia e seguito sono giunti alle ore 6 e ripartiranno domattina per Milano.

Londra 11. — Il *Daily Telegraph* dice che lo Czar telegrafò a Lobanoff di recarsi a Pietroburgo. Lo nominerebbe ministro dell' interno. Orloff lo rimpiazzerebbe a Londra. Ignatieff andrebbe a Parigi. Il principe di Galles e il duca di Cambridge assistettero a Portsmouth a una finta battaglia di ventisette mila uomini.

Pietroburgo 11. — Il *Giornale di Saint Petersbourg* dice che la nomina di Giers non modifica la politica estera. La circolare del 16 marzo 1881 continuerà ad essere il programma del Governo.

Il *Giornale* osserva che negli ultimi tre quarti di secolo la politica estera fu diretta da due soli ministri Nesselrode e Gorciakoff, locchè prova la sua stabilità ed è garanzia dell' avvenire.

Nuova Yorck 11. — Il ministro della Cina recasi in Spagna.

È scoppiata una rivoluzione a Caphaiti, Gonaives, Portoprincipe contro il Presidente Salomon che preparasi a combatterla.

Milano 11. — L' *Esploratore* ha avuto recenti notizie del capitano Casati, creduto morto. Alla fine di dicembre trovavasi a Tangasi, al Sud di Mombuttu, in buona salute, quantunque mancante di mezzi. Visitò la tomba di Miani, al Sud di Munza, antica capitale di Mombuttu; incontrò il viaggiatore tedesco Yunker e la sua carovana, composta d' un arabo e quattro akka, coi quali visitò il paese. Intendeva seguire il corso del fiume Uelle, per tentare di sciogliere il grande problema geografico, se questo fiume vada nel Congo o nel lago di Ciad.

Tunisi 11. — Non v' è nessuna probabilità che Tajeb sia rimesso in libertà.

Barcellona 11. — La resistenza passiva in Catalogna è sospesa. Attendesi il risultato della discussione del trattato.

Alessandria 11. — Fu scoperto un complotto contro Arabi bei e i colonnelli. Gli autori del complotto sarebbero ufficiali circassi, che furono arrestati. Il paese è tranquillo.

Cairo 11. — Gli ufficiali arrestati sono 16. Il motivo apparente della cospirazione è, che non furono promossi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Tolone 11. — Il *Petit Var* rettifica la notizia circa la dimostrazione anti-italiana avvenuta al teatro, durante la rappresentazione della *Maria Tudor*; la cosa è priva di ogni importanza. Gl' italiani sono trattati a Tolone (continua il *Petit Var*) come nazionali. Questi sentimenti di benevolenza e fratellanza si manterranno sempre finchè gli ospiti italiani resteranno per noi ciò che furono finora. Il *Petit Var* soggiunge, che egli ricevette una lettera dal console d' Italia a Tolone, dichiarante formalmente ch' egli non indirizzò nessun rapporto al console generale a Marsiglia sull' incidente, perchè non ne valeva la pena.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, ore 2.45 p.

Assicurasi che il ministro della guerra respingerà l' ordine del giorno della Commissione pel riordinamento dell' esercito, proponente la chiamata immediata delle classi per l' istruzione. Sopra questo punto aspettasi un serio incidente alla Camera.

Presentando domani il trattato di commercio colla Francia, Depretis insisterà per l' urgenza. Chiederà che l' esame degli Ufficii cominci subito.

Confermasi che il Ministero avvisò i suoi amici della prossima riunione della maggioranza, onde fissare l' ordine dei lavori parlamentari.

Roma 11, ore 5 30 p.

Secondo la nuova legge presentata, la ferrovia Chioggia-Portogruaro si aprirebbe all' esercizio nel 1884, quella Portogruaro-Gemona nel 1886.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Elezioni amministrative. — Ci scrivono da Chioggia in data dell' 11:

Il nostro Consiglio comunale, testè eletto, procedeva oggi alla nomina delle Giunta.

Riuscirono eletti a primo scrutinio ad assessori effettivi: Nordio avv. cav. Fortunato, Cipriotto cav. Angelo, Pagan dott. Adolfo, Bonaldo avvocato cav. Tommaso; ad assessori supplenti: Canella Filippo, Baldo cav. Felice.

Brutte cose. — A Vicenza ha destato negli scorsi giorni molto rumore il fatto, che, per ordine di quel provveditore agli studii, siano stati nel Liceo-Ginnasio Pigafetta, distribuiti in premio agli alunni, fra altri libri, anche i seguenti:

Ardigò. La morale dei positivisti.
Strauss. Fede vecchia e fede nuova.
Trezza. La critica moderna.
Guglielmo Draper. La storia del conflitto fra la scienza e la religione.

Libri tutti, che tendono a distruggere la fede religiosa nei giovani.

Il R. Provveditore, secondo i suoi convincimenti, avrà avuto le sue ragioni per agire così, ma nel fatto, la sua è un' azione iniqua, giacchè tende a smuovere nel cuore di quei giovani quella fede, ch' è l' unico conforto nelle traversie della vita, e ch' è un potente fattore dell' educazione. Ben giustamente, adunque, la città se ne commosse, ed uno dei giovani, molto nobilmente, respinse il premio, come un attentato ai suoi convincimenti.

L' Associazione popolare « Savoia », testè costituitasi a Padova, ha nominato:

Presidente: Morpurgo prof. Emilio;

Membri del Comitato: Baseggio Luigi, parrucchiere; Bianchi Cesare, negoziante; Brocchin Francesco, rimessaio; Bolognin Francesco, prestinaio; Cavignato Giuseppe, meccanico; Castellan Carlo, trattore; Canestrini Giovanni, professore; Ceccon Luigi, scultore; Corletto Antonio, agente; Cosma Andrea, intagliatore; Cortivo Teodoro, sarto; Cuzzeri Giacomo, agente; Dalla Baratta Lorenzo, negoziante; Dionese Pietro, ingegnere; Maluta Carlo, possidente; Marcon Luigi, fabbro; Massenz Antonio, capomastro; Morelli Alberto, avvocato; Minorello Federico, merciaio; Nascimbeni Cesare, scalpellino; Paluani Giusto, droghiere; Reschiglian Vincenzo, capomastro; Zatta Pietro, negoziante; Zardini Vincenzo, meccanico.

Gravissima sventura. — Leggesi nell' *Arena* di Verona in data dell' 11:

Abbiamo da narrare un fatto luttuosissimo.

Ieri, verso le 5 pom., il sig. Giuffrida, tenente nel 10° bersaglieri, smontando di picchetto, consegnò al proprio attendente una rivoltella a sei colpi, perchè gliela portasse a casa.

La rivoltella conteneva sei cariche; cinque erano state sparate, la sesta, non ostante prove più volte ripetute, non aveva esploso.

L' attendente, prima di obbedire all' ordine del suo superiore, si recò nella propria camerata — segnata col Num. 12 nella Caserma di Porta Catena. Erano riuniti in essa parecchi soldati, e tra essi, Nazzareno Molichella, d'anni 20, delle Provincie meridionali.

L' attendente, tanto per far qualche cosa, impugnata la rivoltella, cominciò a premere sul grilletto per alzare e far cadere il cane. Ad un certo momento, spianata l' arma contro il Molichella, disse:

— *Mo te sparo!*

Il Molichella sorrise. Quel sorriso si è arrestato sulle sue labbra, fermatovi dalla morte.

La carica, che non avea voluto prima, quando bersaglio era l' aria, prender fuoco, questa volta esplose. La palla di essa andò a colpire il Molichella al collo e gli recise netta la carotide. Il povero giovane stramazzò a terra. Non disse una sola parola; non emise un lamento, un rantolo. Restò fulminato.

Tralasciamo di descrivere lo spavento, la costernazione dei suoi camerati; di dire il dolore dei suoi superiori.

Il Molichella era un buon giovane ed un buon soldato. Gli volevano bene tutti. Lascia padre e madre.

Il suo involontario uccisore, l' attendente del sig. Giuffrida, è pur esso un ottimo figliuolo. Il suo caso desta tanta compassione, quanto la fine immatura del Molichella.

Questi, freddo cadavere, è ora nella camera mortuaria dell' Ospedale militare. Quando ci siamo recati a prendere informazioni sul luttuoso fatto, il signor Pretore era là per compiere il dovere impostogli dalla legge.

Società ginnastiche di Bassano e Cittadella. — Il giorno 16 aprile 1882 le Società ginnastiche di Bassano e Cittadella faranno una passeggiata a Possagno, dove avrà pure luogo fra le stesse una gara ginnastica. Le due Società, partendo dalle rispettive sedi, s' incontreranno a Crespano, per procedere poi unite verso Possagno, e per ritornare indi assieme la sera a Bassano. Alla passeggiata prenderanno parte anche rappresentanze di alte Società.

Ogni socio, o amico delle Società, che desidera d' intervenire a questa passeggiata, è pregato d' inscriversi presso il Segretario di una delle intestate Società, e pagare nello stesso tempo L. 1. 75 per il pranzo sociale, che si farà a Possagno all'*Albergo della Luna*.

Pella Società ginnastica di Bassano: Dottor Ottone Brentari, presidente; Patrizio Barbieri, segretario; Angelo Girotto, maestro.

Pella Società ginnastica di Cittadella: Avvocato Giovanni Rossetti, presidente; Francesco Zonta, segretario; Cecchini Silvio, maestro.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

« *Londra 11.* — Dante Gabriele Rosetti, poeta e pittore, è morto. »

— Era figlio del celebre Gabriele Rosetti, esule italiano a Londra, poeta e commentatore di Dante. Il figlio s' era fatto a Londra una bella posizione come pittore. Di lui, come poeta, si occuparono anche i giornali italiani.

(*) **Decesso.** — I giornali di Milano ci recano il triste annunzio, ch' è morta la signora Cristina Farina-Sartoris, moglie di Salvatore Farina, il romanziere, del quale lodammo, anche non è guari, le ultime pubblicazioni. Mandiamo a lui le nostre vive condoglianze.

(*) **Notizie della campagna.** — La *Gazzetta di Mantova* dell' 8 reca:

Ieri mattina e questa mattina una forte brinata ha posto in pericolo il raccolto delle frutta e di qualche legume, danneggiando molta parte dei prati, e non risparmiando certo i teneri germogli delle viti, troppo precocemente dischiusi.

(*) Non pubblicati in tutta l' edizione d' ieri.

Freddo in Austria-Ungheria. — Telegrafano da Vienna 11 aprile all' *Indipendente*:

Continua il pessimo tempo: neve alternata a pioggia e vento.

Iermattina fu trovato un individuo morto assiderato.

Segnalasi molta neve dall' Ungheria.

Le campagne soffersero grandemente.

Disgrazia sul lago di Ginevra. — Telegrafano da Ginevra 11 al *Secolo*:

Due barche si urtarono nel lago. Cinque studenti annegarono.

Al Numero 97 della Gazzetta va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplimento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 7 e 9 gennaio, 8 e 27 febbraio 1882.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 4 marzo.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 5 campane bronzo, 1 bar. vino, 18 casse pesce tonno, 1 cassetta maraschino, e 34 casse pesce fresco, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Trieste, trab. ital. *Giovine Riccardo*, cap. Monaco, con 40 tonn. legname abete, 325 quintali grano, 2 tonnel. pietra pomice, e 1 tonn. gomma, all' ordine.

Detti del giorno 5.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 15 col. manifatture, 2 balle e 70 casse oggetti per macchine, 15,370 chil. ferro in lamiere, 20 bar. polvere da imbianchire, 8020 chil. ferro in barre e mazzi, 19,770 chil. barre ferro, 2 catene, e 2 ancore ferro, 182 sac. caffè, 2 bot. olio di palma, 1 cas. cotonerie, 1 cassa e 1 botte terraglie, e 30 balle carta da tappezzeria, all' ordine, raccom. ai fratelli Gondrand.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bellavita, con 25 balle lana, 71 col. gomma, 3 col. olio, 3 casse sapone, 8 col. spugne, 160 sac. zucchero, 92 col. carta, 60 casse unto da carro, 10 col. spirito, 34 sac. fagiuoli, 79 bar. sardelle, 1 col. arsenico, 161 bar. birra, 2 col. vino, 71 sac. vallonea, 116 col. frutta, 77 col. effetti e mobili, 13 sac. orzo, 7 col. manifatture, 14 col. merci di legno, 17 casse e 14 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bahia, sch. germ. *Helios*, cap. Timan, con 3505 sac. caffè, per Jacob Levi e figli.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati con 17 col. sanguette, 41 balle lana, 57 balle bozzoli, 510 sac. granone, 1 balla tabacco, 19 bot. e 34 fusti vino, 75 fusti, 111 bot. e 1 bar. olio, 1 cesto piselli, 2 col. tela olona, 1 col. cordami, 4 casse liquerizia, 14 casse formaggio, 3 bal. e 20 sac. mandorle, 4 fusti tartaro, 38 cassette e 49 casse sapone, 15 balle pelli, 1 bar. conserva, 25 balle stracci e 12 casse pasta.

Detti del giorno 6.

Da Brindisi, vap. ingl. *Tenjore*, cap. Briscoe, vuoto, all' Ag. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 4 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 170 cesti fichi, 255 sac. caffè, 19 balle carniccio, 10 bar. colofonio, 4 casse ossi di seppia, 3 balle corda e stoppa, 37 casse terraglie, 3 col. liquori e vino, 1 cassa cappelli, 49 col. verdura, 2 casse profumerie, 116 mazzi scope, 769 col. carta, 360 sac. farina bianca, 75 sac. riso, 14 col. tessuti, 8 balle pelli concie, 74 col. formaggio, 4 case medicinali, 6 col. dolci, 12 col. carne salata, 72 casse zolfanelli, 4 casse conteria, 12 casse pesce, e 245 sac. pepe.

Per Trieste, vap. ingl. *Malwa*, cap. Atkinson, con 4745 col. merci estere, rimaste a bordo per Trieste, 1 balla pelli, e 166 fardi conchiglie, qui imbarcate per lo stesso porto.

Dette del giorno 5.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 245 bot. vuote, 4 col. ferramenta, 214 assi ferro, 3 cas. drogherie, 15 balle filati canape, 6 cassette bolli gomma, 22 cassette inchiostro, 6 balle filati cotone greggio, 7 col. carta, 1 cassa candele cera, 17 col. medicinali, 1 cassa olio mandole, 2 balle pelli, 425 pezzi legname, 90 pietre mole, 4 cassette ceralacca, inchiostro e gesso, 2 col. filati lino, 20 lamiere ferro, 2 bar. minio, 4 balle scope, e 5 col. casse disfatte.

NOTIZIE DIVERSE.

Newcastle 25 marzo. — *Antonietta Costa* it., passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 33	90 53	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 50	92 70	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	403 50	404 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	— —	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. re	—	— —	— —
Germania	»	4	125 —	125 60
Francia	a vist	3 1/2	102 50	102 75
Londra	3 m. d. »	3	25 73	25 82
Svizzera	a vista »	5	102 30	102 50
Vienna-Trieste	»	4	216 25	216 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 58	20 60
Banconote austriache	216 25	216 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	11 aprile	12 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 97	92 92
Oro	20 64 1/2	20 65
Londra	25 71	25 73
Parigi	102 70	v. 102 65
Credito mobiliare italiano	867 —	866 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12	
Metalliche	76 45
Prestito Nazionale	77 05
Rendita in oro	93 85
» 1860 Lotteria	129 75
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	329 80
Argento	— —
Londra	120 —
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 50 1/2
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 11	
Rend. fr. 3 0/0	84 27
» » 5 0/0	118 47
Rend. ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	268 —

Londra vista	25 28 1/2
Consolidato ingl.	101 15/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 35

PARIGI 8	
Consolidati turchi	13 35
Obblig. egiziane	355 —

LONDRA 11	
Cons. inglese	101 7/8
Cons. italiano	89 1/2
» spagnuolo	27 5/8
» turco	13 1/8

BERLINO 11	
Mobiliare	558 50
Austriache	558 50
Lombarde Azioni	242 —
Rendita ital.	90 25

BOLLETTINO METEORICO
del 12 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.50	757 57	757 11
Term. centigr. al Nord	5 4	10.6	11.4
» » al Sud	—	17 8	—
Tensione del vapore in mm.	4 47	3 50	3.49
Umidità relativa	65	37	35
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	6	12
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 38 0	+ 42.0	+ 45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 60 Minima 3.00

Note: Bellissimo — Barometro crescente fino mezzodì — L' umidità è sotto normale — Nebbierella all'Orizzonte.

Roma 12; ore 2 25 p.

Pressione sempre irregolare in Europa. Una depressione (750) invade il Canale di San Giorgio. Il barometro continua ad essere basso (756) nella penisola balcanica. Svizzera 762 mill.

In Italia il barometro è alquanto salito.

Pressione 757 a Lecco, 758 a Pola, Pesaro e Cosenza, 759 a Venezia, Cagliari e Palermo, 760 a Milano e Malta.

Nelle ventiquattr' ore venti forti del quarto quadrante.

In diverse stazioni pioggerelle, specialmente al Sud.

Neve in alcuni punti dell' Appennino.

Stamane cielo sereno nell' Alta Italia, nuvoloso altrove.

Venti d' Ovest e Nord-Ovest a Nord freschi abbastanza forti.

Mare molto agitato, però molto agitato a Torremileto e Pesaro.

Probabilità ancora di venti freschi del quarto quadrante e qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 29s7
Tramontare apparente del Sole	6h 41m
Levare della Luna	2h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 57m 8s
Tramontare della Luna	1h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.
Mercoledì 12 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *I Arlii (Le superstizioni)*, commedia in 1 atto di E. Giraud. — *On spôs per rid (uno sposo per burla)*, commedia in 2 atti di F. Villani. — *Minestron*, follia di carnevale in 2 atti del maestro Andreoli. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall' artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p 9. 45 a.(*)
(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 3: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 6: — pom.
Da Chioggia { 7: — ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: 30 pom. — circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE.
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO
S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

EMMA PULIERI
maestra di Piano
dà lezioni tanto in casa che a domicilio.
S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

R. Scuola ostetrica pareggiata in Venezia
Avviso.

È aperto il concorso per esame al posto di levatrice della clinica ostetrica dell'Istituto in Venezia con l'annuo soldo di L. 648 e con alloggio, legna e lume nello Stabilimento.

Le aspiranti dovranno presentare entro il giorno 20 corrente mese, le loro istanze in carta di bollo od al Rettorato della R. Università di Padova od alla Direzione della R. Scuola ostetrica in Venezia, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita (l'aspirante deve avere l'età non maggiore di anni 36);

b) attestato di nubilità o di vedovanza senza figli;

c) attestato di buona condotta morale rilasciato dal sindaco del Comune, ove tiene stabile dimora;

d) attestato di sana costituzione fisica;

e) diploma di libero esercizio della professione di levatrice, rilasciato da una Università od Istituto del Regno.

Le aspiranti devono presentarsi alla direzione dell'Istituto ostetrico di Venezia, nel giorno 22 del detto mese, alle ore 10 antimeridiane, per subire l'esame teorico a voce ed in iscritto e l'esame pratico.

Venezia li 8 aprile 1882.

Il Rettore della R. Università di Padova
Prof. GIUSEPPE DE LEVA.
Il Direttore del R. Istituto ostetrico di Venezia
370 Prof. GAETANO VALTORTA.

195

Queste PILLOLE s'impiegnano contro le **Affezioni scrofolose**, la **Povertà di Sangue**, la **Debolezza di temperamento**, l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

20

GRANDE DEPOSITO
SANGUISUGHE
UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

262 GIOVANNI BATTISTA DAL PRA'.

BOLOGNA Angolo via Farini e Piazza Galvani — BOLOGNA Angolo via Farini e Piazza Galvani

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Il 15 Aprile uscirà la PRIMA dispensa dell'opera

CONOSCI TE STESSO
DI
Luigi Figuier

CON CIRCA 200 INCISIONI E UNA CROMOLITOGRAFIA

Uscirà a fascicoli di 40 pagine in-8 ciascuno. - *Cent. 50 il fascicolo.*
ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **LIRE OTTO.**

MILANO - UFFICIO ABBONAMENTI, CORSO VITTORIO EMANUELE ANGOLO VIA PASQUIROLO - MILANO

NAPOLI Presso L. Di Fiore, S. Anna dei Lombardi, 10 — TRIESTE Presso Giuseppe Schubart.

354

OTTAVIO Ingegnere CROZE
5

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	della merce franca a qua-
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	lunque de-
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			stinazione a
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	prezzi da
Mattoni di cemento a press.e » » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	convenirsi.

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux

Lo **Sciroppo** e la **Pasta** *di succo di Pino marittimo di* **Lagasse** sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo**, per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall'inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & C.ie**

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma **Grimault & C.ie**, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni** e C., Via della Sala, 14 e 16.

66

MUSICA
Il negozio di musica sotto le Procuratie vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno maggiori facilitazioni nei prezzi.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, di nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78. Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Baretteri.

16

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 aprile ed occorrendo il 20 aprile nel Palazzo municipale di Comeglians si terrà l'asta per la vendita di 5509 piante resinose e circa 24,619 steri di borre di faggio, sul dato di lire 62,500 per le piante resinose, e di 1.0:97 per ogni stero di borre offerto da Pietro Tomat.

I fatali scaderanno il 23 aprile.
(F. P. N. 30 di Belluno.)

Il 24 aprile ed occorrendo il 1.° e 8 maggio innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili:

Nella mappa di Fauglis: N. 96, in Ditta Roppa-Vecchiutti.

Nella mappa di Chiarisacco: Numeri 717, 716, in Ditta Baratin; N. 364 a, in Ditta Tuan; Numeri 870, 499, in Ditta Sommagio; N. 605 m, in Ditta Previsan-Cignola.

Nella mappa di S. Giorgio di Nogaro: N. 1084, in Ditta Fabris; N. 1024, in Ditta Lorenzi, Dal Frate.

Nella mappa di Marano: N. 480, in Ditta Cicutin; Numero 503, in Ditta Comer.

Nella mappa di Palma: N. 521 c, in Ditta Bernardini, N. 1091 b, in Ditta De Nardo; N. 493, in Ditta Zanolini.

Nella mappa di Trivignano: N. 327, in Ditta Simonetti.
(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 5 maggio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto Ferrari e Testa si terrà l'asta dei seguenti immobili nella mappa di Villanova: Numeri 41-43, 55, 56, 65, 67 e 300, per lire 11,053 e cent. 99; Numeri 125, 684, 117, 685, 1040, per L. 1449 e cent. 49, e dei Numeri 1 8, 119, 686 e 1039, per L. 2098 e cent. 93.
(F. P. N. 45 di Treviso.)

Il 5 maggio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto della signora Loro Testa e Testa Ferrari si terrà l'asta di casa in Motta di Livenza, al mappale N. 50, sul dato di lire 4387:50.
(F. P. N. 46 di Treviso.)

L'asta in confronto di Tommaso Morandini fu dal Tribunale di Verona rinviata al 6 maggio.
(F. P. N. 27 di Verona.)

L'8 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Luigi Bozza si terrà l'asta dei Numeri 885-887, della mappa di Zago, sul dato di lire 70:40, e del Numero 132, della stessa mappa sul dato di lire 89:20.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il 10 maggio innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto di Antonio Carraro si terrà l'asta dei Num. 503-505, 508, 509, 711, 713-715, della mappa di Rosa, sul dato di lire 1591:80.
(F. P. N. 28 di Vicenza.)

Il 10 maggio innanzi al Tribunale di Bassano si terrà l'asta dei Numeri 503-505, 508, 509, 711, 713-715, della mappa di Rosà, sul dato di lire 1591:80.
(F. P. N. 27 di Vicenza.)

Il 22 maggio innanzi al Tribunale di Treviso si terrà in confronto dei consorti Gabrieli l'asta dei Numeri 529, 530, 545, 551-554, 570, 571, 573, 550 x, 572 x, della mappa di Carbonera, per L. 4218:70; del N. 812 c, della stessa mappa, per lire 30:60, e dei Numeri 298, 299, della mappa di Candelù, per lire 355:50.
(F. P. N. 44 di Treviso.)

APPALTI.

Il 16 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione dell'argine sinistro di Po di Venezia, in Comune di Loreo, sul dato di L. 14,440.

I fatali scaderanno il 24 aprile.
(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Fino a tutto aprile è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita Numero 1, nel Comune di San Pietro Mussolino, del presunto reddito lordo di lire 104 e cent. 29.
(F. P. N. 28 di Vicenza.)

Il 3 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle sottomurazioni e rinnovazione di solai, pavimenti e chiusura nel fabbricato S. Stefano, in Venezia, sul dato di lire 12,000.

I fatali scadranno il 3 maggio.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Gaspare Marcon sono convocati il 27 aprile innanzi al Tribunale di Venezia per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 30 di Venezia.)

I creditori nel fallimento di Giuseppe Alberti sono convocati innanzi al Tribunale di Venezia il 28 aprile per deliberare su eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 30 di Venezia.)

SOCIETÀ.

Gli azionisti della Compagnia Assicurazioni generali sono convocati in assemblea generale il 1[illegible] aprile per approvazione dei bilanci, proposta di modificazione degli Statuti, proroga di facoltà accordata al Consiglio d'amministrazione, e nomina di un vice-direttore. L'assemblea si terrà a Trieste.
(F. P. N. 30 di Venezia.)

È sciolta la Società in nome collettivo sotto la ragione « Antonio Salomoni » e la proprietà e rappresentanza della Ditta si è concentrata nel solo signor Luigi Salomoni.
(F. P. N. 26 di Verona.)

CITAZIONI.

Rosa Ridolfi e Pietro Scalcerle di Tione in Tirolo, sono citati a comparire il 10 maggio innanzi la Pretura di Verona in punto corrisponsione alla Mensa Vescovile di Verona di ett. 8.24 di uva.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Carlo Teubuer, di Vienna, è citato a comparire il 19 maggio innanzi al Tribunale di Verona, in punto pagamento di lire 5128:10 ed accessorii, alla Società ligure-lombarda per la raffinazione degli zuccheri.
(F. P. N. 26 di Verona.)

La Ditta Charles Rueff et frère è citata pel 13 maggio innanzi la Pretura di Treviso (I Mand.) sulla domanda di pagamento di lire 1176:91, di Giacomo Ferro.
(F. P. N. 43 di Treviso.)

Giovanni De Momi, residente in Orano nell'Algeria, è citato a comparire il 14 ottobre innanzi al Tribunale di Conegliano in punto divisione di casa richiesta da Pietro De Momi.
(F. P. N. 45 di Treviso.)

Giovanni e Cristiano Bellinazzi, già di Sorgà, ed ora d'ignoto domicilio, sono citati per il 4 maggio innanzi al Tribunale di Verona in punto divisione della eredità di Girolamo Bellinazzi.
(F. P. N. 27 di Verona.)

Francesco Aldeghieri, di Gazzano, ora assente d'ignota dimora è citato pel 28 giugno innanzi il pretore di Soave, in punto pagamento di lire 212 ed accessorii a Pietro Conterno.
(F. P. N. 27 di Verona.)

Giovanni Graziano Briani, assente d'ignota dimora, è citato a comparire il 10 maggio innanzi al presidente del Tribunale di Rovigo per gli effetti dell'art. 808 Codice procedura civile.
(F. P. N. 28 di Rovigo.)

RIABILITAZIONI.

Francesco Luigi Silverio ha chiesto la riabilitazione dalla sentenza 4 ottobre 1873 del Tribunale di Venezia, che lo condannò a sei mesi di carcere per furto.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

Pietro Krauss, di Verona, ha chiesto la riabilitazione dalle tre sentenze 22 dicembre 1870, 10 novembre 1873 e 21 maggio 1875 della Pretura di Verona.
(F. P. N. 27 di Verona.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Vincenzo e Maria Stievano, assenti d'ignota dimora, la sentenza 31 dicembre 1881 del Tribunale di Rovigo, con cui fu confermata la sentenza 25 luglio 1880 del pretore di Rovigo in punto divisione di stabili da essi posseduti con altri Stievano.
(F. P. N. 28 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta in confronto dei fratelli Antonio ed Angelo Negretto la stima dei Numeri 484, 483, 481 e 358, della mappa di Treviso città.
(F. P. N. 43 di Treviso.)

Fu chiesta al Tribunale di Rovigo la stima dei Numeri 1136, 1139, della mappa di Badia-Polesine, in confronto di Desiderio Visentin.
(F. P. N. 28 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe Miotto, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Beatrice Lenzo, per conto della minore sua figlia Antonietta.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

L'eredità di Spanio detto Capra Domenico, morto in Venezia, venne accettata dalla vedova Amalia Campanier detta Zorzol, per sè e per i minori suoi figli Vitaliano, Ernesto, Elvira, Amalia e Maria.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

L'eredità di Pangrazio Ferrarese, morto in Mirano, fu accettata dalla figlia Cunegonda Ferrarese e da Antonio Ferrarese, per conto dei minori Corrado e Liduina Ferrarese.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 13 aprile — N. 98

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 13 APRILE

La cospirazione militare contro Arabi beì in Egitto, è così narrata da un dispaccio dal Cairo: Parecchi ufficiali circassi che avevano ricevuto l'ordine di partire pel Sudan, invece di obbedire, si riunirono per redigere una petizione al ministro perchè l'ordine della partenza fosse ritirato. Nella discussione si udirono grida e minaccie contro Arabi beì, pel caso che non accogliesse la petizione. Il fatto fu denunciato. Gli ufficiali furono arrestati, e si dice che il Ministero voglia punirli severamente per dare un esempio.

È molto dubbio però che il Ministero abbia tanto coraggio. Gli ufficiali egiziani, che sostituiscono alla disciplina il diritto di riunione e di petizione, diranno che hanno esercitato precisamente un loro diritto ed hanno seguito il buon esempio dato loro da Arabi beì e dagli altri colonnelli egiziani. Se i colonnelli hanno diritto di opporsi agli ordini ricevuti, e d'imporre al Kedevi di licenziare i suoi ministri, per surrogarli ai posti lasciati vacanti, eguale diritto possono pure invocare i maggiori, i capitani, i tenenti, i sergenti, e giù giù sino ai semplici soldati. Ognuno può far la volontà sua. È molto se acconsentono a chiedere di farla in una petizione, contentandosi di profferire minaccie pel caso che la petizione non venga accolta.

I Governi sorti dalle cospirazioni sono puniti dalle cospirazioni sempre rinascenti. Là dove peccarono trovano la pena. Nè importa che si chiamino Ratazzi, Raingas, chiamino quando sono ministri. Ma coloro che cercano imitarne l'esempio. Contro questi non hanno autorità di dare l'esempio. Sopra una mala via si è messo l'Egitto per liberarsi dall'ingerenza delle Potenze europee, e per consolidare la propria autonomia. Si è messo precisamente nella via di perderla. I pretoriani sono il segno della decadenza dei grandi Imperi, preannunciano la caduta delle nazioni, non la loro risurrezione. Se fosse possibile che l'Egitto fosse degli Egiziani, una gran causa di perturbazione politica europea potrebbe essere tolta, e noi ce ne rallegreremmo, ma pur troppo ciò non apparve mai tanto impossibile come il giorno che Arabi Beì è divenuto capo del Governo in seguito ad una cospirazione militare.

Fu il principio dell'anarchia in Egitto. Il costituzionalismo non è là che una forma della prepotenza militare, e in uno Stato mussulmano è degno di riso. Non v'è alcun principio di autorità morale, del quale può fare a meno uno Stato dispotico, ma non uno Stato libero, perchè lo Stato dispotico può supplire alla mancanza di autorità morale colla forza brutale, mentre lo Stato libero non ha altra forza che la legge. L'Egitto ci dà in piccolo l'ideale dello Stato, come lo vagheggierebbero da noi i radicali, i quali trovano che la disciplina militare è un'offesa alla dignità umana. Se ad ogni ordine del ministro della guerra, gli ufficiali si riunissero per discuterlo e per chiedere al Ministero, colle minaccie, di ritirarlo, che gloria per la dignità dell'uomo e che progresso! Che sublime spettacolo, tranne il caso però in cui i radicali stessi fossero al potere. Che allora, guai a chi non subisse gli ordini senza fiatare.

Finchè non sono al potere, i radicali trovano ben fatto che ad ogni ordine si risponda, col diritto di riunione e di petizione, che ogni questione si risolva con un plebiscito e si demandi quel potere che non è nelle loro mani, ad una Costituente. Un plebiscito ogni settimana, una Costituente ogni quindici giorni, e l'esercito ragionante, come la follia, ecco l'ideale dello Stato per quei signori. E Dio voglia che non arrivino a darcelo!

Intanto non è da meravigliare se il *Times* conchiude che la continuazione dello *statu quo* in Egitto è impossibile. Il *Times* ritorna a vagheggiare un suo antico progetto, che ha a vicenda propugnato ed abbandonato, cioè un accordo delle Potenze per un intervento delle truppe turche in Egitto, purchè però l'occupazione sia temporanea. La Francia è fieramente avversa a questo progetto. L'Inghilterra che vi parve favorevole dapprincipio, da ultimo pareva tornata ostile come la Francia. Le altre Potenze sono favorevoli. Ed è probabile che da ultimo questa paia la soluzione meno pericolosa. L'Egitto così, grazie al partito nazionale, avrà guadagnato questo, che la sovranità della Turchia diverrà un fatto, mentre era soltanto una parola.

Era corsa la voce della morte a Heidelberg, di febbre tifoidea, del Principe Vittorio Napoleone, figlio primogenito del Principe Girolamo e della Principessa Clotilde di Savoia. Ma questa voce era falsa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 aprile.

(B) S. M. il Re del Würtemberg è giunto ieri a Roma in forma affatto privata. Il Re Umberto, accompagnato da un suo aiutante di campo, il generale Morra di Lavriano, si trovava ad attenderlo alla Stazione, di dove lo condusse all'Albergo del Quirinale. Il Re di Würtemberg restituirà stamattina la visita al Re d'Italia.

Il principe Enrico di Prussia fu ieri ad ossequiare i nostri Sovrani. Anche il principe Enrico viaggia in assoluto incognito.

Il capitano di vascello Van Alphen che comanda la divisione navale olandese del Mediterraneo, è qui giunto latore per Re Umberto del gran cordone dell'ordine del Leone Neerlandese.

Sembra proprio stabilito che il generale Ferrero si opporrà con ogni mezzo agli ordini del giorno che la Commissione per il progetto sull'ordinamento dell'esercito ha introdotti nella sua relazione.

Quegli ordini del giorno, secondo che voi sapete, intendono di ottenere: che le leggi di leva si applichino in modo, da potere al più presto portare a 250 uomini le compagnie di fanteria sul piede di guerra; che si chiamino immediatamente sotto le bandiere talune classi per la loro istruzione militare; e che si organizzino in modo sollecito e definitivo i quadri della milizia mobile.

Ora, bisogna sapere che l'attuazione di questi ordini del giorno importerà una spesa di 12 milioni, oltre il limite che il generale Ferrero è costretto a prefiggere al bilancio della guerra; e bisogna sapere, che l'onor. Magliani, ha dichiarato e dichiara, ch'egli questi altri 12 milioni non li ha, e non saprebbe di dove cavarli.

D'altronde, la maggioranza della Commissione parlamentare è d'avviso che se, per aumentare l'esercito conforme allo scopo del progetto di ordinamento, si deve aspettare la rotazione delle leve annue e dell'applicazione delle nuove leggi, tanto vale che non si discuta veramente il progetto, e che si rimanga così come siamo, rimettendoci nelle mani di Dio, per un caso improvviso di pericolo.

Motivo per cui ognuno vede come sia grave e piena di responsabilità in questo caso la posizione del ministro della guerra, e quella della Commissione parlamentare, e come sopra questo punto potrebbe impegnarsi nella Camera una discussione estremamente vivace ed interessante.

In tutto ieri sono arrivati a Roma non più di dodici o quindici deputati, i quali, sommati agli altri, che già si trovavano qui, non formano insieme la sessantina. E con questo numero di presenti, la Camera riprenderà oggi i suoi lavori. Dicono che stasera e domani ne giungeranno molti altri, perchè, insomma, si capisce che sarebbe troppo brutto porre la Camera nella impossibilità di attendere all'esame del trattato di commercio, ed alle discussioni delle leggi militari. Infatti, sarebbe brutto davvero.

Ieri fu fatta ai deputati la distribuzione del progetto di legge per l'approvazione delle tabelle di reparto generale delle somme da assegnarsi alle linee di 2ª e 3ª categoria delle ferrovie complementari, per tutto il tempo fissato dalla legge di luglio 1879.

Ieri, il Papa ha ricevuto una deputazione di operai del Circolo cattolico di Mont Parnasse, condotti da un sacerdote del clero di Parigi. Gli operai presentarono un indirizzo, e il Pontefice rispose loro con un discorso, in cui disse, fra l'altre cose, ch'egli prega molto per la Francia.

L'arrivo a Roma del co. Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, ha fatto rinascere tutte le voci di nomine e di tramutamenti diplomatici, che già vanno in giro da quando furono accettate le dimissioni del generale Cialdini. Ma non si tratta che di semplici induzioni.

Per commemorare la data secolare della morte di Pietro Metastasio, data che ricorre oggi, venne coniata una bella medaglia. Tre esemplari distinti di questa medaglia verranno presentati a S. M. il Re, all'Imperatore d'Austria ed al Papa. Gli altri esemplari verranno venduti a benefizio del fondo per il monumento al poeta. Di questo monumento che deve comporsi di una statua con piedestallo, e al vincitore del quale è assegnato un premio di 25 mila lire, fu bandito oggi stesso il concorso a tutti gli artisti italiani.

L'onor. Luzzatti a Motta e Oderzo.

Oderzo 2 aprile.

Vi mando una breve riassuntiva notizia della gita dell'on. Luzzatti nelle due sezioni del suo Collegio elettorale. L'adunanza di Motta ebbe un carattere essenzialmente economico, poichè erano colà adunate tutte le rappresentanze delle Banche popolari della Provincia di Treviso e della Banca di S. Donà, ascritte al I gruppo italiano, a fine di discutere argomenti di vitale interesse a favore dell'agricoltura e segnatamente dei piccoli proprietarii e dei villici. Il vostro corrispondente ordinario, che si occupa ogni anno con affetto di questi convegni del credito popolare, ve ne darà, anche questa volta sicuramente, un esame particolareggiato. Io vi dirò soltanto che l'on. Luzzatti prese occasione dal convegno per discutere le sofferenze dell'agricoltura italiana e il modo di alleviarle. L'on. Luzzatti, nel suo splendido discorso, ha lasciato una impressione profonda ch'egli più di qualunque altro siasi occupato con somma intelligenza e con infinito amore delle condizioni della nostra agricoltura, analizzando le cause che la perturbano, segnatamente la imposta fondiaria, portata ad un tasso elevatissimo, e la concorrenza americana ed asiatica; ed ha lasciato un desiderio vivissimo che questo suo discorso venga pubblicato quanto prima. Il concetto, che non debbano pesare soltanto sulla fondiaria le imposte del bilancio provinciale, si può dire oramai messo all'ordine del giorno di tutti gli agricoltori, ed è prendendo le mosse dagl'importanti problemi accennati in quel discorso, che la questione agricola sarà posta in un campo di pratica soluzione.

Le cordialità usate in questa occasione al loro deputato da ogni classe di cittadini Mottensi furono tali e tante, che non potrei descriverle.

Nè più affettuose e veramente commoventi potevano riescire quelle che l'onor. Luzzatti ebbe il giorno dopo a Oderzo.

Il suo discorso sul sale, sul qual tema fu invitato a parlare dal vice-presidente del Comizio agrario, prof. Brunetti, sviscerò l'argomento tanto dibattuto alla Camera un mese fa. Nel 1874 l'onor. Luzzatti aveva svolto a Oderzo la dottrina della trasformazione delle imposte indirette, secondo la quale si disgravano le materie più necessarie alla vita, e si aggravano le meno necessarie. Egli, ch'era uno dei principali autori di queste riforme doganali, aveva sin d'allora accennato allo sgravio del sale. Diede conto dell'opera del Comitato parlamentare, di cui l'onor. Mussi è presidente, il Luzzatti e lo Sperino vice-presidenti.

I risultati ottenuti sono già notevoli, perchè il ministro si è impegnato ad operare nel sale il primo sgravio delle imposte che il bilancio potrebbe sopportare, ed a restituire la tassa del sale ai prodotti salati che si esportano dall'Italia. Il dissidio tra il Comitato ed il ministro sta unicamente in questo punto, che il Comitato crede che, con la proposta da esso accennata per surrogare le entrate che si perdono, si può subito procedere allo sgravio del sale, mentre il ministro esita. Ma, continuando lealmente la ricerca dall'una e dall'altra parte, si farà l'accordo, poichè nessuno vuole indebolire il bilancio, del cui pareggio e della cui solidità l'onor. Luzzatti dimostrò la connessione con la prosperità economica, e con la dignità politica del nostro paese. Per mostrare l'urgenza del problema, egli accennò ad alcune cifre del consumo del sale in provincia di Treviso, cifre che, per la loro magrezza, hanno prodotto una grande impressione. La media del consumo a Piavon, nel Distretto di Oderzo, tristamente insigne per il numero dei pellagrosi, è appena di 90 centesimi all'anno per abitante.

L'on. Luzzatti fu pregato di ripetere le sue osservazioni fatte a molti sulla concorrenza americana ed asiatica, e poichè il vicepresidente del Comizio aveva notato il profondo malumore degli agricoltori trivigiani per gli alti dazii del bestiame in Francia, e perchè non erano compresi nel trattato di commercio francese testè conchiuso, egli pregò il Luzzatti, che chiamò maestro in questa faccenda e fortunato negoziatore di trattati di commercio, a voler esporre il suo avviso.

Il Luzzatti ne ragionò con fine riserbo, ma con quella chiarezza e competenza singolari, che tutti gli riconoscono in queste materie. Espose le vicende del nostro commercio del bestiame con la Francia. E pur riconoscendo l'elevatezza dei dazii francesi ed il danno dell'esclusione loro dal trattato di commercio, si riservò piena balia di pronunciare un giudizio definitivo, tenendo conto di tutte le circostanze economiche e politiche che dominano questo tema poderoso. I diversi punti dei due notevolissimi ed importantissimi discorsi furono accolti con manifestazioni, che non si possono contrassegnare con i soliti applausi. Erano acclamazioni entusiastiche, tributate al fascino di una parola faconda e persuasiva e ad una eletta intelligenza, che sapeva rendere facili e popolari le più ardenti questioni sociali e finanziarie, acclamazioni cui partecipavano con gioia i molti operai che assistevano a questa adunanza.

Il banchetto a cui prendevano parte i rappresentanti dei Comuni del Collegio, e parecchi rappresentanti del credito popolare delle Provincie, riuscì oltremodo animato e cordiale. E v'ebbe un momento di culminante entusiasmo e di vera commozione quando il Luzzatti, con parole toccantissime, diede l'addio al Collegio uninominale di Oderzo, che spariva nel vortice dello scrutinio di lista. E l'adunanza si sciolse decretando la coniazione di una medaglia, che, a memoria perenne, attestasse l'affetto e la riconoscenza del cessante Collegio al suo deputato, Luigi Luzzatti, della cui benemerenza verso la patria e verso il Collegio non si finiva più di parlare in questi giorni veramente lieti passati a Motta ed a Oderzo.

ITALIA

Meno male!...

Il *Popolo Romano*, scrivendo oggi un articolo su *la potenza del bilancio*, lo comincia così:

L'Italia, *mercè la ferrea volontà degli uomini, che ressero il Governo fino al* 1876, è riuscita, con una serie di sacrifizii, a colmare, nel giro di pochi anni, il disavanzo *e raggiungere l'equilibrio del bilancio. Tutto ciò si è compiuto senza gravi perturbazioni all'interno e coll'ammirazione dell'estero*, il quale non poteva a meno di esser compreso dai nostri sforzi, mercè i quali, in mezzo a tante difficoltà politiche e finanziarie, abbiamo sempre potuto far onore ai nostri impegni.

Disordini a Bergamo.

La *Gazzetta provinciale di Bergamo* di sabato pubblica i seguenti particolari sui disordini avvenuti nel paese di Ponte S. Pietro, la sera dello scorso giovedì:

Erano le 6 pom., quando un calesse spinto a tutta corsa transitava quel Comune, e giunto vicino alla chiesa parrocchiale, dove parecchi terrazzani giuocavano non ricordiamo qual giuoco, pare fosse accolto da qualche fischio.

Il calesse si fermò; entro vi stavano un sottotenente, un brigadiere, un vice brigadiere e due guardie di finanza, delle quali una in borghese, appartenenti alla squadra di Bergamo.

Tutti erano presi dal vino.

La guardia in borghese saltò a terra, e senz'altro, preso pel braccio un tal Tognetti, voleva, coll'aiuto del brigadiere, costringerlo a salire nel calesse, dicendo che lui aveva fischiato.

Il Tognetti protestando che lui non aveva fischiato niente affatto, naturalmente si rifiutava a salire. Attorno ai contendenti si fece ressa di gente. Intanto sopraggiunse un sig. Bassani, assessore comunale, il quale nell'intento di sedare la cosa, e rispondendo lui pel Tognetti, invitava le guardie, se lo desideravano, di recarsi all'ufficio comunale per istendere quel rapporto che reputassero opportuno.

Ma le guardie, anzichè aderire alle saggie proposte del sig. Bassani, svillaneggiarono lui stesso, schiaffeggiarono un tal Lanfranchi, vecchio di 70 anni, che s'era fatto avanti anche lui per sedare gli animi, e tutte, estratte le armi, si misero ad insolentire e minacciare quanti si paravano loro dinanzi.

La cosa stava per finire seriissima, poichè la popolazione si era nel frattempo ingrossata, e, irritatissima, minacciava di rispondere dal canto suo alle provocazioni delle guardie di finanza.

Intanto giunsero sul luogo i carabinieri, opportunamente avvisati; essi cercarono di persuadere le guardie a ritirarsi nella vicina casa del Tognetti, onde evitare fors'anco fatti sanguinosi; ma le guardie inveirono anche contro i carabinieri, e fecero atto di rivolgere contro loro le armi. Ne nacque una colluttazione; ma finalmente, in onta ad una ostinata resistenza, le guardie vennero disarmate e condotte alla caserma dei carabinieri.

Si deve poi alla sagacia ed alla disinvoltura del brigadiere comandante la stazione di Ponte S. Pietro e ai carabinieri tutti, se durante il tragitto le guardie di finanza poterono scampare alle ire della popolazione, che, indignata, le seguiva, e che fortunatamente dette ascolto ai consigli prudenti di starsene tranquilla.

I disordini a Livorno.

Intorno ai fatti raccontati ieri, il *Telefono* scrive in data dell'11:

Ritorniamo su questo doloroso argomento oggi che gli animi sono più calmi.

In primo luogo abbiamo ragione di ritenere che il fatto della morte del Kotzian e quello del tafferuglio e dell'incendio del tram sieno due cose distinte, e che per nulla sieno collegate fra di loro.

È probabile l'ipotesi che il malevolo tentativo fosse stato già stabilito: la morte del povero sig. Kotzian, apparentemente, ha determinato la catastrofe.

Ed infatti il trovarsi pronto il petrolio per cospargere le carrozze del tram e la torcia accesa provano che il fatto in ogni modo doveva accadere.

In pari tempo, sembra accertato del tutto che il signor Kotzian realmente abbia egli stesso attentato ai proprii giorni.

Dall'autopsia cadaverica del sig. Kotzian, operata ieri stesso, risulta che delle due gravi lesioni, al petto ed al collo, fu quest'ultima che produsse la morte quasi istantanea.

Si aggiunge che da taluni giorni il Kotzian manifestava l'intenzione di togliersi la vita.

Al momento in cui egli trasse ad effetto il triste proposito, aveva indosso un portafoglio contenente 500 lire, l'orologio e alcuni anelli alle dita.

I feriti nella zuffa di domenica sera sono 11, tutti militari appartenenti alla nostra guarnigione.

Di questi, sette, più che ferite, hanno riportato contusioni più o meno gravi, prodotte da sassate o mattonate.

I quattro altri, fra i quali l'ordinanza Canino, sono feriti d'arme bianca: quest'ultimo specialmente in modo assai grave.

Di cittadini, che si sappia almeno, non vi fu nessun ferito, o, per essere più esatti, all'Ospedale civile non fu medicato nessun ferito.

Gli arrestati al momento del trambusto furono 16.

Delle due guardie municipali arrestate, una, certo Vezzosi, fu posta in libertà; l'altra, certo Ohara, trovasi tuttora detenuto, sotto l'imputazione, dicesi, del ferimento di un militare.

Con nostro rincrescimento dobbiamo constatare un fatto che oltre che a noi ha prodotto viva impressione.

Mentre i giornali locali hanno scritto parole di esortazione alla calma e di vivo rincrescimento per l'accaduto di domenica, mentre la grandissima maggioranza della popolazione ha deplorato altamente il nefando attentato, la Giunta comunale, che, in ultima analisi, rappresenta la cittadinanza, non ha saputo trovare una parola che suonasse quale protesta contro gli eccessi di domenica.

Le carrozze del tram che furono arse costavano 1500 lire ciascuna.

È da notarsi che l'Impresa del *tramway* ha assicurato tanto il meteriale mobile quanto gl'immobili.

Nella giornata d'ieri si temeva che potessero rinnovarsi i disordini, ma fortunatamente ci fu la paura soltanto: la città è stata calma e tranquilla come di consueto.

Le carrozze del *tramway*, scortate da carabinieri e da guardie di P. S. circolarono liberamente dalla mattina alla sera, senza che nessuna molestia fosse recata nè al personale di servizio, nè alle persone che si servivano di quel mezzo di locomozione.

Ier sera in Piazza Cappellini, il pubblico si affollava intorno ai carrozzoni del tram che fecero le ultime gite quasi complete. Si andava e si tornava da S. Jacopo solo per mostrare simpatia a muoversi col *tramway*.

L'Autorità però aveva adottato misure eccezionali di precauzione; la truppa era consegnata, i locali della Questura erano occupati nel pomeriggio da numerosissimi agenti della forza pubblica e da militari.

Dalle prime ore pomeridiane fino a sera inoltrata, pattuglioni di militari, con due carabinieri e un delegato di P. S., percorrevano la Via Vittorio Emanuele, con la formale consegna di sciogliere anche il più innocuo assembramento.

—

Il citato foglio reca all'ultima ora queste notizie sullo stato dei militari feriti:

L'ordinanza Canino, ferito con arma bianca alla mammella destra, trovasi in istato gravissimo, quantunque con poca febbre.

I medici non osano ancora fare una prognosi.

Il soldato Berelli è ferito da un colpo di revolver alla mano destra, che gli ha reso impotenti due dita.

Tali ferite possono guarirsi lentamente, ove non avvengano complicazioni.

Gli altri due soldati, che trovansi all'Ospedale militare e feriti con arma bianca, sono in stato soddisfacente.

Roma 12.

È all'ordine del giorno della seduta d'oggi degli Ufficii l'esame del trattato di commercio colla Francia.

Non è esatto che s'intenda proporre formalmente la proroga. Gli sforzi degli avversarii mireranno a prolungare l'esame e la discussione, per rendere necessaria la dilazione, ma il Governo vi si opporrà con ogni mezzo.

Depretis invitò i prefetti ad indicare i mezzi per facilitare la ferma delle guardie di pubblica sicurezza, e segnalargli le migliori guardie per promuoverle. (*Pungolo.*)

Roma 12.

Per difetto di numero, l'adunanza degli Ufficî fu rimandata a sabato per discutere il trattato colla Francia. (*Nazione.*)

Roma 12.

Al seguito di deliberazione della Corte di cassazione, l'on. guardasigilli sottoporrà domani al Re un Decreto, che sospende per un trimestre il consigliere Merenda, della Corte d'appello di Bologna. (*Nazione.*)

Roma 12.

L'onor. Depretis ha invitato i prefetti ad indicare i mezzi per facilitare la ferma delle guardie di sicurezza, e segnalargli le migliori guardie per promuoverle.

Tranne la pubblicazione del concorso per il monumento, il centenario a Metastasio è passato inavvertito.

Iersera, il Principe di Napoli che assisteva alla rappresentazione equestre dell'anfiteatro Umberto I., vi fu festeggiatissimo. (*C. della S.*)

Roma 12.

Fu distribuita la seconda relazione Panattoni sul progetto di legge Cavallotti pei diritti d'autore. Furono introdotte le seguenti due varianti: « vietando l'autorità una rappresentazione, essa dovrà rilasciare un'ordinanza motivata. » « L'azione penale per la tutela dei diritti d'autore dovrà esercitarsi d'ufficio, senza reclami della parte lesa. » (*Sec.*)

FRANCIA

Anche a Marsiglia!

Togliamo dall'*Epoca* di Genova il seguente dispaccio, non senza notare però che l'*Epoca* è giornale eminentemente gallofobo:

Marsiglia 11.

La rappresentazione di M.me Agar al teatro delle *Nations* della *Maria Tudor* di Victor Ugo ebbe l'effetto temuto.

Prevenuto dalla stampa ed aizzato dalla dimostrazione accaduta a Tolone, il pubblico, alle note parole della regina contro Fabiani, proruppe in applausi tumultuosi e provocanti per gli italiani presenti alla recita.

Gl'italiani intervenuti a quella rappresentazione abbandonarono contegnosi la sala, salutati da alcuni fischi.

Parigi 12.

Il *Temps* dice che il Governo d'Italia aspetterebbe per nominare il nuovo ambasciatore a Parigi, che la Camera italiana abbia votato il nuovo trattato di commercio italo-franco. (*Sec.*)

Parigi 12.

Si dice che il Governo abbia dato istruzioni ai giornali ufficiosi di tenere un linguaggio benevolo verso l'Italia.

La *France*, così ostile negli ultimi tempi all'Italia, pubblica un articolo in cui propugna il ritorno della concordia ed amicizia fra le due nazioni.

La signora Tiuman si dimise dalla presidenza delle dame di carità in Algeri. (*Pungolo.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Zara 12.

Un distaccamento di truppe in perlustrazione sulle montagne di Bielogora scoperse una ampia caverna, provveduta di munizioni e vettovaglie. Bielogora era l'ultimo riparo dell'insurrezione. (*Citt.*)

Ragusa 12.

Undici capi degl'insorti, invitati dal Principe del Montenegro a deporre le armi, chiesero che venga loro assicurata un'amnistia generale, la restituzione delle armi sequestrate, la ricostruzione delle case distrutte, l'esenzione triennale dalle imposte, l'esonero dal servizio della *Landwehr*. (È nient'altro?) Il principe dichiarò tali condizioni inaccettabili, e cercherebbe d'interporsi solamente per l'amnistia. (*Citt.*)

Serajevo 12.

Il Governo ha emanata un'ordinanza, che si considera quale una tacita amnistia. Vi tratta del lavoro dei campi, e vi è detto che gl'insorti, i quali ritorneranno ad attendere tranquillamente ai lavori agricoli, non saranno molestati dalle Autorità. (*Citt.*)

SPAGNA

Le feste per Murillo.

Splendide oltre ogni dire sono riuscite le feste celebrate nella capitale della Spagna in occasione del centenario di Murillo.

Si trattava di onorare la memoria di uno dei più grandi genii che abbiano illustrato que-

sta classica terra dell' arte, la Spagna; e la Spagna anche in quest' occasione non ha smentito quella fama che bene a diritto si è guadagnata.

Autorità politiche e religiose, senza distinzione di partito, hanno fatto a gara per rendere più attraente questa duplice festa dell' arte e della fede. Alle 11 del mattino è stata celebrata una funzione religiosa nella reale collegiata di S. Isidoro, alla quale hanno assistito le LL. MM. e una folla immensa di popolo.

Terminata la cerimonia, i membri della R. Accademia di S. Ferdinando, varie rappresentanze, fra le quali quella degli scrittori e degli artisti, e quella della gioventù artistica, le Autorità, la scolaresca e una folla immensa di popolo si sono recati in Piazza Murillo a deporre a piè della statua dell' illustre pittore mazzi di fiori e ricche ghirlande. Nello stesso tempo, dal balcone del Museo, distinti poeti e poetesse spagnuole hanno letto poesie di occasione. La folla tratto tratto applaudiva. Alla sera i palazzi dell' Accademia, del Museo, del Circolo di Belle Arti, ed altri ancora, apparivano splendidamente illuminati. Due bande militari, durante tutta la festa, hanno sonato in Piazza Murillo scelte sinfonie. Alle 9 poi della sera, grande accademia artistico-letteraria nella sala nazionale di musica e declamazione, alla quale hanno assistito distinti artisti e letterati venuti dalle varie Provincie e il fiore della nobiltà madrilena.

(Indipend.)

RUSSIA

L' arresto di un nichilista.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le notizie da Pietroburgo parlano dell' arresto di Kobezoff, o Bogdanovich, uno dei membri più influenti, se non il presidente, del Comitato esecutivo nichilista. Il capo principale d'accusa contro lui era la famosa mina della Piccola Sadowaja, nella bottega del formaggiaio. Il formaggiaio era lui. Sua moglie, o facente funzione di tale, era la Jakimowa, condannata a morte testè, nel processo Trigonia, quindi graziata.

Per la prima volta, il nome di Bogdanovich figura in un processo politico nel 1873. Con particolare e straordinaria abilità egli seppe sempre sottrarsi alle ricerche della polizia. Nel processo contro il regicida Solowieff vennero pure constatate le intime relazioni di questo col Bogdanovich.

Ultimamente il Bogdanovich teneva una grande impresa di commercio a Mosca, indizio sicuro che i nichilisti, i quali hanno piantato a Mosca il loro quartiere generale, tramano colà qualche colpo.

La polizia riuscì a scoprire le traccie del Bogdanovich in seguito ad una imprudente parola sfuggita di bocca alla Jakimova durante l'istruzione del suo processo. *On n' est jamais trahi que par les siens.*

EGITTO

L' incidente di Alessandria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tewfick pascià, Kedevì d' Egitto, successo al padre Ismail, non si fida molto di questo, e in tutti i suoi atti vede degl' intrighi per sbalzarlo dal trono. L' altro giorno si è opposto allo sbarco di una delle mogli del genitore. Ecco come sarebbe andata la faccenda:

« La principessa, preceduta da un dispaccio che la raccomandava alle cure di suo figlio, è arrivata in Alessandria. Era stata obbligata ad intraprendere il viaggio per consiglio dei medici per motivi di salute, nella speranza che il clima del paese nativo potesse farla ristabilire.

« Un vapore della Società Rubattino ha trasportato la principessa in Alessandria, ma il Kedevì si è opposto formalmente al di lei sbarco, esigendo che la principessa si sottomettesse ad una visita del suo medico particolare.

« La principessa ha opposto un reciso rifiuto, dichiarando che avrebbe considerato un tale atto come umiliante e contrario a tutte le convenienze. Aggiunse però che non appena sbarcata si sarebbe sottoposta alla visita di una Commissione composta delle notabilità mediche di Alessandria e del Cairo.

« Il piroscafo, appena arrivato, venne posto sotto l' immediata sorveglianza della polizia, che impedì qualsiasi comunicazione con la terra. Venne pure proibito ai membri della famiglia d' Ismail di recarsi in Alessandria per visitare la principessa. »

I dispacci dei fogli francesi non concordano in tutto coi particolari surriferiti. Si tratterebbe, non già di una moglie, ma di una figlia d'Ismail, ossia sorella di Tewfik. Ma questo non cambia il significato del fatto. Araby Bei, in una comunicazione fatta stampare sul foglio ufficiale, dichiara che in Egitto si è avversi al ritorno di qualunque persona della famiglia d' Ismail, sapendosi che non ne risulterebbe nulla di buono pel paese.

Il console d' Italia è stato avvertito del rifiuto opposto allo sbarco della principessa. Secondo, poi, un dispaccio dal Cairo, la principessa era accompagnata da ventisette persone, mentre con Ismail non ne rimangono che otto. Pare che la principessa abbia da tornare in Italia, e così sarà finito questo nuovo incidente della questione egiziana, tanto fertile d' incidenti.

Leggesi nel *Diritto*:

I consoli italiani al Cairo e in Alessandria non hanno avuta alcuna parte nell' ultimo incidente per lo sbarco della principessa egiziana della famiglia d' Ismail pascià sul suolo egiziano.

AMERICA.

STATI UNITI

Fra Inghilterra e Stati Uniti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Mercoledì della settimana passata, il Governo degli Stati Uniti ha comunicato al Senato un certo numero di documenti diplomatici, relativi all' incarcerazione di sudditi americani in Irlanda, in virtù della legge di coercizione, di cui gode questo paese. Risulta da tali documenti che il sig. Blaine, ministro degli affari esteri della Repubblica, non sì tosto ebbe cognizione del testo di quella legge, mandò al sig. Lowell, rappresentante americano a Londra, istruzioni di reclamare pei sudditi americani l' applicazione delle regole di diritto comune, vale a dire, un atto d' accusa motivato e un pronto giudizio. Nella sua risposta, il sig. Lowell, pur biasimando in principio la legge di coercizione, espresse dubbii sulla possibilità di ottenere la traduzione in giudizio degli Americani, giacchè la legge di coercizione non istabilisce distinzione tra sudditi britannici ed esteri quanto al diritto d' arresto senza mandato giudiziario, e al mantenimento indefinito dei sospetti in prigione, per semplice decisione amministrativa.

Ai reclami del sig. Blaine, che pretendeva come un diritto la traduzione in giudizio dei sudditi americani, il Governo inglese aveva risposto picche, e il Governo americano aveva dovuto ingollare il rifiuto. Se non che, il sig. Freylinghuysen, successo al Blaine, pensò che, anche in diplomazia, le buone maniere non fanno mai male. Egli non volle stare a scalmanarsi col sollevare una questione dubbia, e si rivolse a Londra, facendo domandare a titolo di graziosa condiscendenza la scarcerazione dei sudditi americani. Quel che il sig. Blaine non aveva ottenuto con le brusche, il sig. Freylinghuysen l' ottenne con le buone, e i detenuti vennero posti in libertà.

La lettera del ministro degli Stati Uniti a Londra rivela un fatto curioso. Il sig. Lowell crede che il famigerato O' Connor si sia fatto arrestare apposta per aggiungere alle difficoltà del Governo inglese in Irlanda una seccatura diplomatica. Secondo lui, O' Connor avrebbe espresso la speranza di una prossima guerra fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra, e il suo modo di parlare indica che a lui sarebbe stata assegnata la missione di far nascere, co' suoi atti in Irlanda e col suo arresto, difficoltà tra i due paesi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 aprile

Il Cardinale Patriarca. — Questa mattina, prima il consigliere delegato di Prefettura, e poi il Sindaco, colla Giunta, si sono recati a complimentare S. E. il Cardinale Patriarca.

Asilo pei bambini lattanti. — Dichiararono di continuare a beneficare l' Asilo:

Principe Giuseppe Giovanelli	L.	300
Lucia Perisinotti Pellegrini	»	20
Clementina Spaur Mocenigo	»	30
Palmira Braida De Chantal	»	20
Paolina Du Bois Bianchini	»	50
Marianna Lafranchini Tiepolo	»	40
Maria Weimars Paulucci	»	12
Fratelli Battisti	»	5
Ditta Giuseppe Tropeani	»	10
Enrichetta Osio	»	10

Album Fröbel. — Iersera era un grande affollarsi di gente alle maestose vetrine del Naya, sotto il Palazzo Reale, dove si vedevano esposte alcune delle tavole che devono comporre l' Album che gli italiani mandano a Dresda all' occasione del centenario di Fröbel. Cotesto Album è composto di otto tavole tutto compreso, cioè col frontispizio e coll' antiporta.

Nel frontispizio, sotto un baldacchino, vi è il busto di Fröbel inghirlandato, e davanti di esso, bruciano gli incensi. L' Italia, in movenza leggiadra, con uno stuolo di bambini vi reca fiori; e al basso, pure tra i fiori, con appropriata allegoria al sistema Frobelliano, due bambini stanno studiando.

La seconda tavola è l' antiporta: ha nella parte superiore un bambino alato, su fondo lumeggiato vivamente e che simboleggia l' Aurora. Al basso vi è un muro rustico sul quale si avviticchia l' edera, e su di esso sono incise le date del centenario cioè XXI aprile MDCCLXXXII — XXI aprile MDCCCLXXXII. Havvi pure in questa pagina la dedica: *Gli Italiani a Fröbel*, scritta in caratteri del cinquecento.

Le altre sei tavole possono chiamarsi delle vere *Silhouettes* su Venezia, Roma, Napoli, Genova, Palermo, e nell' ultima vi sono accenni ad altre città.

Venezia è ricordata dalla sua laguna, dalla sua gondola. Da lungi, tra il fosco di una notte burrascosa, scorgesi la Chiesa della Salute, e al basso mezzo ascosi dalla lista degli offerenti, che si trova in ogni tavola, si vedono i tradizionali *baloni*, o fanterne veneziane, a colori vivaci, i quali costituiscono la nota festiva di quella scena. Roma è ricordata da una scena tratta dal vero della campagna romana. Napoli lo è dal suo Vesuvio, dal suo porto nella parte superiore, e al basso dal fondo del mare nel quale guizzano i pesci e vedesi il corallo. Genova da un tratto di Riviera ligure preso in distanza. Palermo dalla riproduzione della località denominata *La Conca d' oro*, ecc. ecc.

Tutto ciò è ideato ed eseguito con fine sentimento d' arte e con tanta delicatezza da rivelare nel giovane autore, ch' è il Mainella, un talento superiore e un magistero artistico assai raro. Vi è in tutto una eleganza di linea, un brio di colore, una trasparenza di luce ch' è un incanto.

Il Mainella, ha, si può dire, improvvisato questo lavoro, che deve fargli molto onore e che deve accrescergli quella fama che egli, benchè così giovane, s' è formata e in base alla quale è già ritenuto fra i primissimi nostri giovani artisti.

Cotesto Album sarà indubbiamente apprezzato al suo giusto valore a Dresda, dove verrà reso omaggio al suo autore, il quale prenderà lena per voli ancora più alti; il ch' è quanto appunto gli auguriamo, certi che non fallirà alla aspettazione.

R. Accademia di Belle Arti. — Ieri, il principe Giovanelli, presidente della R. Accademia, accompagnato dal segretario, recavasi a Vittorio, per ricevere in consegna e far trasportare a Venezia, il grande quadro di Jacobello dal Fiore e la *Pace* attribuita al Pinturicchio; oggetti, dei quali, dietro sua proposta, veniva approvato l' acquisto dal R. Ministero della istruzione pubblica, coi fondi della tassa d' ingresso alle Gallerie. La grande tavola di Jacobello, dipinta nel 1438, per commissione di Antonio Correr, vescovo di Ceneda, rappresenta il soggetto prediletto dagli artisti di quel tempo, e che lo Squarcione aveva anch' egli dipinto nella sala del Maggior Consiglio, l' *Incoronazione di Maria*. Singolare è l' invenzione, mirabile la disposizione delle figure, che sono circa duecento. Questo capolavoro di un artista, che nella scuola Veneziana può degnamente tenere il posto che ha il Beato Angelico in quella di Firenze, sarà, per certo un bellissimo ornamento delle Gallerie della R. Accademia.

Del pari bella è la *Pace*, il cui grazioso ed elegantissimo dipinto, sul cristallo di rocca, in un alla rappresentazione del Presepio, reca un ritratto, che ritiensi del cardinale Marino Grimani, che regalò alla cattedrale di Ceneda dei bei corali miniati.

Al contratto di acquisto intervennero i rappresentanti della Fabbricieria, e il R. sub-economo dei Benefizii vacanti; e le accoglienze fatte al principe furono, per parte di tutti, le più cortesi e gentili.

Ateneo veneto. — Venerdì 14 corrente alle ore 8 1|4 pom., avrà luogo in questo Ateneo veneto la XIV conferenza di beneficenza, la quale sarà tenuta dal sig. prof. Antonio Fradeletto, ed ha per soggetto: *Storia del Diavolo* (parte I, dalle origini al secolo XIV).

La Società elvetica di beneficenza in Venezia, fondata nel 1868 dal l' attuale console svizzero, in questa città, ebbe in questi giorni la sua tredicesima adunanza generale annua. Secondo il rapporto pubblicato, furono nell' anno 1881 distribuite 74 sovvenzioni a 61 individui di 10 Cantoni diversi, per la somma complessiva di It. L. 756:80.

Il capitale sociale aumentò nell' anno decorso di It. L. 469:50, in modo che il fondo di riserva è attualmente di It. L. 5905:55.

La Società è composta attualmente di 44 soci, appartenenti ad undici Cantoni svizzeri, dei quali, 26 soci abitano in Venezia. Il Comitato del 1881 venne rieletto per il 1882. Gli Svizzeri nel Veneto hanno contribuito alla sottoscrizione nazionale, in favore delle vittime della catastrofe di Elm, per l' importo di franchi effettivi 909:50, i quali, dal Consolato svizzero in Venezia, furono trasmessi integralmente alla Cancelleria federale in Berna.

Nuovo negozio di mobiglie comuni ed artistiche di Giuseppe Bedendo. — Il tappezziere decorativo signor Giuseppe Bedendo è notissimo a Venezia e fuori ed ha fama di essere tra i migliori artisti nostri. Tra le sue doti egli ha però anche quella di aver molto coraggio e di sentire nobilmente il decoro della sua professione. Di questo egli diede splendide prove aprendo prima un negozio in Merceria di San Giuliano, poscia il bel deposito con annesso negozio al Ponte dei Baretteri e concorrendo quale espositore in mostre importanti, come furono quelle recenti di Melbourne e di Milano, dove riportava lusinghiere onorificenze. Ora di cotesto coraggio egli ha data prova anche più grande aprendo in Calle larga di S. Marco dirimpetto la Canonica, un grandioso negozio composto di parecchi ampii locali, fornendolo assai riccamente, e annettendovi un deposito di mobili comuni ed artistici in un piano del palazzo al Ponte dei Consorzii, che è lì presso, fornito così largamente da appagare ogni esigenza.

Limitandoci ad una fuggevole occhiata del negozio propriamente detto, accenneremo ai mobili che si ammirano nell' ultima stanza presso il Rio di Canonica, decorati con intagli e sculture del Fiori, del Dose e del De Lotto, artisti così valenti e stimati; accenneremo alla penultima stanza dove vi è l' articolo corrente, o commerciale, da buon mercato, come mobili comuni, tralicci, stoffe varie, ecc. ecc.; accenneremo alla doppia stanza degli angoli e che si protende sino alla Calle larga, dove vi sono mobili di uno splendore inusitato e di grande buon gusto per leggiadria di linee, per bellezza di legni e per vaga tappezzeria. Vi è una camera in noce d' India, mogano e frassino d' Ungheria, di gusto squisito. Il frassino d' Ungheria incorniciato col mogano, somiglia, per il genere della venatura, ad una stoffa *moiré* color crema, contornata di velluto. In questa doppia stanza havvi anche una riproduzione della culla che procurò al Bedendo la onorificenza conseguita all' Esposizione di Milano, culla ch' ebbe già non sappiamo quante riproduzioni per committenti di fuori. Cotesta culla è invero principesca per ricchezza, e per leggiadria artistica. La decorazione è degna degli intagli e della scultura, e si presta assai bene a mettere gli uni e le altre in bel risalto, facendo acquistare a tutto un certo che di vaporoso, di aereo, ch' è un incanto. Tra gli oggetti che all' epoca dell' Esposizione si è creduto di riprodurre in disegno nelle speciali pubblicazioni di quella Mostra, vi fu anche questa culla, e ben meritamente.

In questa doppia stanza vi sono molti altri mobili di fantasia, o di questo o di quello stile.

Il Bedendo tiene anche deposito delle belle cornici con figure ed emblemi, eseguite dal Tradico di Milano, e ideate per rinchiudervi i diplomi ottenuti dagli espositori alla Mostra di Milano; ve ne sono in nero, in nero ed oro, e tutte in oro a prezzi convenientissimi.

Insomma è un negozio molto bello e molto importante questo del Bedendo, e tale da invogliare veramente i ricchi ad acquisti, perchè se a Milano ed altrove, il Bedendo ottenne coi suoi lavori veri successi, con maggior ragione dovrebbe ottenerli anche a Venezia; e ciò avverrà senza dubbio meritandosi il bravo artista e sotto ogni riguardo lodi ed incoraggiamenti non platonici, ma reali.

Oltre agli artisti già nominati, non vogliamo dimenticare il doratore Bonato, il quale nei lavori di questo negozio, ha prestato opera veramente lodevole.

Ed ora non ci resta che augurare al Bedendo, così bravo e così coraggioso, quella fortuna che si merita.

Conferenza Giacosa. — Come abbiamo già annunciato, l' illustre conferenziere leggerà domenica prossima, nel Liceo Marcello, alle ore 2 pom., sulla *Novità e fecondità nell' arte*. I biglietti, al prezzo di L. 2, sono vendibili presso la libreria Ongania e alla porta del Liceo.

Concerto. — Il signor Aurelio Magnani, valente professore di clarino al Liceo Benedetto Marcello, ci prega di preannunziare che, il 23 corrente, di mattina, egli darà un concerto col concorso dei professori Fortunato Magi, Raffaello Frontali, Egisto Dini, Guarnieri nob. Luigi, nonchè dei maestri Carlo Rossi, e Francesco e Luigi padre e figlio Malipiero. A suo tempo pubblicheremo il relativo programma.

Società Alemanna. — Domani, alle ore 9 di sera, questa simpatica Società darà un concerto nella sala dell' Hôtel S. Gallo.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri *(sulle Zattere)*. — Questa sera la suddetta Società, per serata a benefizio della signora Eloisa Gregorio, rappresenterà: *Margherita Pusterla*. — Alle ore 8.

Teatro Goldoni. — Innanzi ad un pubblico, per verità non troppo numeroso, la Compagnia Aliprandi, diretta dal Privato, ha da varii giorni incominciato le sue rappresentazioni, con generale approvazione. Le signore *Aliprandi*, madre e figlia, la signora *Privato*, il *Colonnello*, l' *Aliprandi*, il *Privato*, il *Pieri*, riscuotono ogni sera meritati applausi. Chi va ad udirli, con un repertorio, se non nuovo finora, certo bene scelto, può essere sicuro di divertirsi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 14 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Wagner. Sinfonia nell' opera *Cola di Rienzi*. — 3. Marenco. Walz *Day-Sin*. — 4. Verdi. Quartetto e tempesta nell' opera *Rigoletto*. — 5. De Leis. Mazurka *Diella*. — 6. Mercadante. Scena, preghiera ed aria nell' opera *Il Giuramento*. — 7. Tessitore. Polka *Clelia*.

Tentativo di sciopero nei calzolai. — Qualche giorno addietro i principali calzolai proprietarii di negozio nella nostra città ricevettero una lettera circolare scritta a mano senza alcuna firma, nella quale venivano consigliati a tener chiusi ieri, 12, i rispettivi loro negozii in segno di protesta contro i Bazar di vendita calzature da uomo, da donna e da ragazzo dei quali anche Venezia è invasa. I padroni delle calzolerie non sapevano rendersi ragione del genere di provvedimento che veniva loro suggerito, e quantunque essi risentano del danno dalla esistenza di quei Bazar, pure non credettero di dar retta allo strano suggerimento, il quale, se adottato, non avrebbe portato che la conseguenza di danneggiare maggiormente tanto i padroni delle calzolerie che i lavoranti, concorrendo al vantaggio di quei Bazar contro ai quali si mirerebbe. In seguito a ciò i proprietarii dei negozii stabilirono di rendere informati della cosa con apposita comunicazione la Prefettura, il Municipio e la Camera di commercio, osservando che, a sommesso loro avviso, il provvedimento più efficace e non ledente la libertà di commercio di nessuno, sarebbe quello di colpire con una ragionevole tassa anche i Bazar, i cui conduttori, eludendo la legge, sono attualmente, sotto questo riguardo, a condizioni ben migliori dei negozianti o degli industriali propriamente detti, i quali, per esercitare con dignità e con decoro, pagano quello che viene ad essi chiesto, e spesso con gravi sacrifizii.

Era ora! — Quel giovinastro semi-cretino, che, lungo le vie degli Scalzi e di S. Leonardo, importunava con agitati gesti e piagnistei i passanti per avere la elemosina, a cura della Congregazione di Carità fu affidato al Ricovero di mendicità. Confidiamo che vi sarà trattenuto, e per sempre, e che questa volta non sarà rimandato sulla via, dopo poco tempo, come avvenne altre volte.

Borseggio. — G. Domenico, facchino, denunziò che ieri verso le ore 10 ant., sul limitare della chiesa di S. Cassiano, fu borseggiato d' un portafogli contenente lire 117 in biglietti.

Così il bullettino della Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 aprile

Nuove costruzioni ferroviarie.

Dal progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici per l' approvazione delle Tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria delle ferrovie complementari per tutto il tempo fissato dalla legge 29 luglio 1879, togliamo il seguente riparto delle spese, ordine e tempo presunto per la costruzione delle linee interessanti le Provincie Venete:

Seconda categoria.

Bassano-Primolano, lunghezza in chilometri 30, Spesa presunta escluso il materiale mobile 7,500,000, spesa a carico dello Stato, 6,750,000 a carico delle provincie 750,000; Riparto della spesa a carico dello Stato 1883 600,000, 1884 600,000, 1885 600,000, 1886 600,000, 1887 700,000, 1888 700,000, 1889 700,000, 1890 600,000 1891 600,000, 1892 600,000, 1893 550,000, 1894 540,000.

Belluno-Feltre Treviso, lunghezza in chilometri 76, spesa presunta escluso il materiale mobile 9,000,000, spesa a carico dello Stato 8,100,000, a carico delle provincie 900,000, riparto della spesa a carico dello Stato 1880 600,000, 1881 600,000, 1882 600,000, 1883 700,000, 1884 700,000, 1885 700,000. 1886 760,000, 1887 700,000, 1888 700,000, 1889 700,000, 1890 640,000, 1891 700,000.

Adria-Chioggia, lunghezza in chilometri 30.6 spesa presunta escluso il materiale mobile 3,600,000, spesa a carico dello Stato 3,240,000, a carico delle provincie 360,000, riparto della spesa a carico dello Stato 1880 200,000, 1881 200,000, 1882 200,000, 1883 500.000, 1884 500,000, 1885 500,000, 1886 400,000, 1887 440,000, 1880 300,000.

Terza categoria

Mantova-Legnago, lunghezza in chilometri 32, spesa presunta escluso il materiale mobile 4,320,000, spesa a carico dello Stato 3,456,000, a carico delle provincie 864,000, riparto della spesa a carico dello Stato 1882 100,000, 1883 500,000, 1884 500,000, 1885 530,000, 1886 450,000, 1887 350,000, 1888 350,000, 1889 350,000, 1890 326,000.

Mestre-San Donà Portogruaro, lunghezza in chilometri 51.5, spesa presunta escluso il materiale mobile 7,000,000, spesa a carico dello Stato 5,600,000, a carico delle provincie 1,400,000, riparto della spesa a carico dello Stato 1880 300,000, 1881 300,000, 1882 300,000, 1883 900,000, 1884 900,000, 1885 700,000, 1886 700,000, 1887 500,000, 1888 500,000, 1889 500,000.

Bologna-Verona, lunghezza in chilometri 108, spesa presunta escluso il materiale mobile 15,600,000, spesa a carico dello Stato 12,528,000, a carico delle provincie 3,132,000, riparto della spesa a carico dello Stato 1882 31,600, 1883 368,400, 1884 400,000, 1885 400,000, 1886 500,000, 1887 700,000, 1888 700,000, 1889 800,000, 1890 800,000 1891 1,000,000, 1892 1,000,000, 1893 800,000, 1894 800,000, 1895 700,000, 1896 700,000, 1897 700,000, 1898 700,000, 1899 700,000, 1900 728,000.

Legnago-Monselice, lunghezza in chilom. 39, spesa presunta escluso il materiale mobile 4,900,000 spesa a carico dello Stato 3,920,000, a carico delle provincie 980,000. riparto della spesa a carico dello Stato 1880 300,000, 1881 300,000, 1882 300,000, 1883 600,000, 1884 600,000, 1885 500,000, 1886 500,000, 1887 400,000, 1888 420,000.

Portogruaro-Casarsa, lunghezza in chilometri 29, spesa presunta escluso il materiale mobile 3,375,000, spesa a carico dello Stato 2,700,000 a carico delle provincie 675,000, riparto della spesa a carico dello Stato 1883 300,000, 1884 300,000, 1885 300,000, 1886 400,000, 1887 300,000, 1888 300,000, 1889 300,000, 1890 300,000, 1891 200,000.

Casarsa-Spilimbergo-Gemona, lunghezza in chilometri 45, spesa presunta escluso il materiale mobile 4,050,000, spesa a carico dello Stato 3,240,000, a carico delle provincie 810,000 riparto della spesa a carico dello Stato 1883 300,000, 1884 300,000, 1885 400,000, 1886 600,000, 1887 400,000, 1888 380,000, 1889 300,000, 1890 300,000, 1891 260,000.

Traversale Treviso-Motta, lunghezza in chilometri 40, spesa presunta escluso il materiale mobile 3,600,000, spesa a carico dello Stato 2,880,000, a carico delle provincie 720,000, riparto della spesa a carico dello Stato 1881 26,000, 1882 200,000, 1883 450,000, 1884 500,000, 1885 400,000, 1886 350,000, 1887 300,000, 1888 300,000, 1889 254,000.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Comunicasi una lettera del guardasigilli, che trasmette la domanda del procuratore del Re per l' autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Arbib.

Baccarini presenta la legge per l' allargamento della banchina del primo braccio del molo del porto di Bari, per la ricostruzione di una banchina centrale nel porto di Brindisi e per la costruzione di un faro di 3ª classe nell' isola [illegible]cano.

Presentansi quindi da *Magliani* la Relazione della Commissione di vigilanza sull' amministrazione del debito pubblico 1880 e il progetto tornato dal Senato per semplici modificazioni di forma relativo ai provvedimenti a pro dei danneggiati dall' uragano di giugno dell' anno 1881 in Provincia di Forlì.

Giovagnoli svolge una sua proposta di legge per la restituzione dell' ufficio di Pretura a Monterotondo. Consenziente il guardasigilli, è presa in considerazione.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle modificazioni alla legge sui diritti di autore.

Vi prendono parte il *relatore Pasattoni, Depretis, Simeoni, Cavallotti, Samarelli, Zanardelli, De Renzis, Nocito, Cavalletto* e il *ministro Berti*.

Quindi approvasi l' art. 1º che al 2º della legge 10 agosto 1875 sostituisce le seguenti disposizioni:

« Niuno potrà rappresentare od eseguire un' opera adatta a pubblico spettacolo, un' azione coreografica od una qualunque composizione musicale soggetta al diritto esclusivo sanzionato dall' art. 1, senza il consenso dell' autore o dei suoi aventi causa; la prova legalizzata del consenso sarà presentata e rilasciata al prefetto della Provincia, che, in difetto, sulla dichiarazione della parte, proibirà la rappresentazione o esecuzione. La rappresentazione o esecuzione abusiva, comunque fatta con varianti, sarà punita con multa fino a lire 500, salvo il risarcimento dei danni e interessi, e salve le pene maggiori da applicarsi in caso di furto, frode o falsità, conforme alla legge penale. Le azioni penali a tutela dei diritti di autore saranno esercitate d' ufficio. »

Approvasi poi l' art. 2, che dà facoltà al Governo di coordinare queste disposizioni colle leggi del 1865 e 1875 e di provvedere con un regolamento alla esecuzione.

Rimandasi ad altra seduta lo scrutinio segreto.

Si riprende la discussione della legge del riordinamento delle basi di reparto dell' imposta fondiaria nel compartimento ligure piemontese. All' art. 2, *Nervo, Plebano, Trompeo* ed altri propongono un emendamento tendente a disporre che il Governo debba far aggiornare a sue spese le mappe catastali che esso possiede, quando vengano richieste dai Comuni.

Leardi obbietta che questo emendamento altera il carattere di questa legge, che è tutta speciale, e che non giova per le mappe che non hanno da servire di base all' imposta fondiaria.

Nervo e *Plebano* replicano a Leardi.

Depretis spiega il carattere di questa legge, nella quale non trova luogo opportuno alla disposizione, proposta all' emendamento. Non andrà molto però che potrà tenersi conto anche del desiderio dei proponenti.

Caynola Francesco, *relatore*, sostiene le ragioni di Leardi e di Depretis contro l' emendamento.

Magliani dimostra essere questo inopportuno.

Quindi la Camera lo respinge ed approva l' art. 2 ministeriale: « I Comuni che fecero o faranno rilevare o completare le mappe nel proprio territorio, o ottennero od otterranno copia di quelle formate per la legge 4 giugno 18.. per la catastazione generale delle Provincie di terraferma, sono autorizzati ad applicare alle stesse mappe debitamente aggiornate, un nuovo estimo da servire per base al riparto del rispettivo contingente d' imposta. I nuovi catasti saranno pubblicati nella sala comunale per 60 giorni durante i quali può reclamarsi contro la misura o stima. »

Approvasi l' art. 3, in cui si dispone chi e come deve decidere dei reclami; e l' art. 4.º il quale dispone che le deliberazioni sulla scelta tra i modi di riordinamento delle basi di riparto degli attuali contingenti, dovranno essere prese dai Consigli comunali coll' intervento dei maggiori contribuenti all' imposta sui terreni, in numero eguale a quello dei consiglieri. Fra i contribuenti si comprendono anche gli enti morali.

L' art. 5: « Pei Comuni ove si continuerà a ripartire l' imposta sulla base delle rendite accertate, si provvederà a cura e spese del Governo all' impianto dei registri dei possessori e delle rendite da sostituirsi alle attuali tabelle. Le domande di voltura si presenteranno all' agente delle imposte, » è approvato dopo osservazioni di *Morgnini*, *Plebano*, e le risposte di *Magliani*.

L' art. 7: « Sulla contestazione sui redditi da applicarsi a beni censibili e non censiti decideranno le Commissioni per l' accertamento dei redditi della ricchezza mobile e dei fabbricati », è approvato.

L' art. 7. « È data facoltà ai Comuni di ottenere gratuitamente, ma con l' opera dei loro incaricati, copia delle mappe e dei registri formati per la legge del 1855, » è approvato.

L' art 8: « È estesa al compartimento ligure piemontese la tariffa dei diritti catastali e delle multe per le contravvenzioni annessa alla legge 11 agosto 1870, allegato *G*, modificata dalla legge 30 giugno 1872, è pure approvato.

Rimandasi a domani lo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 6 10.

(Agenzia Stefani.)

Cronaca romagnola.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L' altro giorno, mentre il generale cav. Gussiana, comandante il presidio, ritornava da Castrocaro a Forlì in carrozza accompagnando la contessa sua moglie, ebbe da un ignoto scagliata una pietra... e che pietra! Per fortuna il sasso percosse nella sponda del legno, e tanto il generale come la sua signora rimasero incolumi.

La guarnigione in Forlì verrà aumentata di un battaglione di bersaglieri provenienti dalla vicina Ravenna; verrà dato il cambio al 33 fanteria da Forlì, e qui avranno sede due reggimenti, e non uno.

Il *Corriere della Sera* scrive:

È noto che il ff. di Sindaco di Cesena, avv. Pietro Turchi, in occasione del compleanno di Sua Maestà il Re d' Italia, non permise che dal balcone del Municipio sventolasse la bandiera nazionale. L' assessore municipale Prati ha avuto il coraggio civile di protestare contro il contegno del ff. di Sindaco, e si è dimesso.

A proposito della riunione dei deputati e senatori progressisti, ch' ebbe luogo a Torino, la *Gazzetta Piemontese* scrive, ch' essa toccò di tutto un poco, ma non si fermò su nulla deliberatamente.

Tutti gli argomenti pratici ed immediati non erano all' ordine del giorno e stornavano la discussione dall' argomento prefisso, dalla buona strada; però si misero in disparte.

Parve invece opportuno e concludente nominare un altro Comitato che promovesse un a-

classe degli ... (?)

Magliani la Relazione ... vigilanza sull'amministrazione del 1880 e il progetto ... molteplici modificazioni ... a pro dei danneggiati ... giugno dell'anno 1881.

... sua proposta di legge ... di Pretura a Mon... guardasigilli, è presa ...

... ione del progetto di legge ... la legge sui diritti di ...

... relatore Pasattoni, De... Samarelli, Zanar... Cavalletto e il mini...

... 1° che al 2° della ... tituisce le seguenti di...

... ti ... spettacolo, un'azione qualunque composizione ... escluso sanzionato ... dell'autore o de' ... a legalizzata del con... lasciata al prefetto del... sulla dichiarazione ... rappresentazione o es... esecuzione ab... varianti, sarà punita ... salvo il risarcimento ... salve le pene maggiori ... furto, frode o falsità ... Le azioni penali a ... saranno esercitate di ...

... che da facoltà al Go... disposizioni colle leg... provvedere con un re...

... seduta lo scrutinio se... sione della legge del ... dil reparto dell'imposta ... rio della legge piemontese ... Trompeo ed altri pro... tendente a disporre ... aggiornare a sua spe... osso possiede, quando ... unni.

... questo emendamento ... la legge, che a tutto ... per le mappe ne' pro... all'imposta fondiaria ... cano a Leardi.

... atterò di questa legge ... ggo opportuno alla di... enza per la diminu... Non andrà ... nersi conto anche del ...

... relatore, sostiene le ra... etis contro l'emenda...

... essere questo inoppor...

... respinge ed approva ... omuni che fecero e fa... ere le mappe nel pro... do ottenranno espe... legge 4 giugno 1855 ... delle Provincie ... ai ad applicare alle ... aggiornate, un nuovo ... al riparto del rispet... 1 nuovi catasti sa... comunale per 60 giorni ... marsi contro la misura ... dei giorni della ...

... sposizione che ci e come ... e l'art. 4.° il quale di... sulla scelta tra i modi ... di riparto degli al... essere prese dal Con... maggiori con... erreni, in numero eguale ... contribuenti si cons... munali.

... si continuerà ... base delle rendite ... e spese del Go... gistri dei possessori e ... alle attuali tabelle. Le ... resenteranno all'agente ... dato dopo osservazioni ... risposte di Magliani. ... contestazione sui rendi... sibili e non censiti de... per l'accertamento ... mobile e dei fabbri...

... facoltà ai Comuni di ... l'opera dei loro ... e dei registri for... è approvato ... dei diritti catastali ... venzio. 1 annessa alla ... gato G, modificata dalla ... pure approvato.

... lo scrutinio segreto. ... ore 6 10. ... (Agenzia Stefani.)

... magnola.

... della Sera: ... il generale cav. Giu... sidio, ritornava da Ca... accompagnando la ... da un ignoto scagliata ... Per fortuna il sasso ... e il gene... rimasero incolumi. ... ieri provenienti dalla ... il cambio al 33 fan... se due reggi...

... scrive: ... Sindaco di Cesena, avv. ... compleanno di ... non permise che dal ... sventolasse la bandiera ... Prati ha scritto ... il confe... è dimesso.

... dei deputati e ... luogo a Torino, la ... tocco di ... fermò su nulla di ...

... pratici ed immediati ... e stornavano in ... dalla bandi... ... disparte. ... o concludente ... chè promovesse un ...

... adunanza politica, la quale determini un ... per ordinare nuove Associazioni e ... liberali.

Francamente, conchiude il foglio suddetto, ... risultati sono troppo insufficienti.

Riunirsi una prima volta per nominare ... Comitato provvisorio, che convochi una se... riunione, la quale elegga un Comitato, ... incaricato di procurare una grande riu... la quale poi formuli un programma po... elettorale... tutto ciò, sempre col dovuto rispetto, e riuscire a risultati ben poco pratici, ... fidarsi di parole... verba praeterlabuntur nihil.

La Rassegna ha da Tunisi, 3 aprile:

Una gran rissa ebbe luogo ieri tra due dragomanni del Consolato italiano e parecchi soldati francesi che li vollero far uscire per forza da una bottega dove si erano incontrati. I due dragomanni, che avevano istruzioni dal Console di usare in simili occorrenze, che si rinnovano quasi ogni giorno, la massima moderazione, si limitarono a difendersi. Il console ha fatto un passo all'Autorità competente.

Oggi (3), un altro Italiano è stato insultato e percosso in un Caffè da soldati francesi.

Le truppe furono acquartierate in previsione di disordini nel giorno anniversario dei Vespri. La colonia italiana si astenne da qualsiasi dimostrazione.

Telegrafano da Parigi 11, alla Rassegna:

Il sig. Freycinet ha rinunziato per ora a presentare alla Camera qualsiasi progetto di riorganizzazione della Tunisia, e si dice che sia disposto a concedere che sia mantenuta la Commissione finanziaria internazionale; una ogni risoluzione a tal riguardo è differita fino a che il sig. Cambon non abbia studiato il modo solo sarebbe più vantaggioso ai capitalisti francesi che si sono impegnati nel debito tunisino.

È definitivamente costituito per mezzo del banchiere Veil-Picard un Comitato finanziario per promuovere il ritorno di Gambetta al potere non solo coi giornali già comprati o da comprarsi, ma anche con combinazioni bancarie che si colleghino agl'interessi francesi in Tunisia e in Egitto.

Furono aperte trattative per un prestito russo, che non avrebbero incontrato favore a Pietroburgo. I promotori della combinazione spe... a concentrare in essa tutti gli interessi di Borsa e di borsa, cui giovasse il ritorno del ... francese alla politica d'azione del Gam...

TELEGRAMMI

Roma 12.

Appena sarà pronta la Relazione, il Governo chiederà che la Camera discuta tosto il trattato di commercio colla Francia. Nel caso che la Camera sia impegnata nei progetti militari, si proporrà che il trattato di commercio sia discusso in sedute straordinarie.

— Si afferma che la Commissione per l'abolizione del corso forzoso si limiterà ora ad approvare il nuovo tipo del biglietto di 100 lire. *(Sole)*

Roma 12.

Pare che il Senato non si convocherà che il 25 corr., allo scopo di discutere lo scruti... di lista.

S. M. il Re ricevette oggi il conte Corti, che riparte presto per Costantinopoli.

La Rassegna biasima vivamente il Governo che, non seguendo il Macciò, ex console a Tunisi, in altra destinazione, lascia credere a un biasimo per suo operato, mentre la Francia premia i propri agenti. *(Persev.)*

Roma 12.

La Giunta municipale di Roma tenne una lunga seduta. Essa discusse vivamente la lettera del sindaco Pianciani: prevalse il concetto di offrire le proprie dimissioni.

Oggi la Camera non superava gli 80 deputati.

Il presidente Farini diramò una circolare telegrafica allo scopo di sollecitare i deputati a venire in Roma. *(Pers.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il Re riceverà sabato al tocco il ministro dei Paesi Bassi e il comandante ... Malpheu.

Milano 12. — I Reali di Sassonia, provenienti da Genova, hanno visitata la Certosa di Pavia, e giunti a Milano alle ore 6 50, ripartirono alle 7 con un treno speciale per Varese, ossequiati dalle Autorità.

Mentone 12. — La Regina è partita per Genova.

Parigi 12. — Finora nulla conferma la notizia del Paris, che Vittorio Napoleone sia morto a Heidelberg, da febbre tifoidea. Credesi infondata.

Vienna 12. — Nella sala dell'Accademia delle scienze l'anniversario della morte di Metastasio venne celebrato con un discorso sull'Italia, del professore Musafia; il discorso fu applauditissimo. Vi assistettero Robilant con la sposa, i principi di Spagna, il rappresentante il Ministero dell'istruzione, e molti notabili appartenenti a diverse nazioni. Nella sala erano esposti i ritratti del poeta e parecchi interessanti autografi esistenti nella Biblioteca di Corte. La lapide nella Chiesa di S. Michele dei Fratelli minori fu coronata con corone di lauro.

Londra 12. — Il Times dice che la cospirazione contro Arabi bei dimostra che la continuazione dello statu quo è impossibile. Le Potenze devono intendersi per l'intervento e decidere se è utile che le truppe turche occupino l'Egitto, purchè l'occupazione sia temporanea.

Dublino 12. — L'Americano White, incarcerato come sospetto, fu liberato.

Avvennero disordini a Roscommon festeggiando la liberazione di Parnell. La truppa intervenne.

Cairo 12. — La versione esatta dell'incidente annunziato stamane è il seguente: Parecchi ufficiali circassi avendo ricevuto ordine di partire pel Sudan, si riunirono per stabilire i modi di fare una petizione chiedendo che si contromandasse la partenza. Uno di essi trasse il revolver proferendo parole di minaccia, se Arabi bei non accogliesse la petizione stessa. Il fatto fu denunziato. Tutti furono arrestati. Credesi che il ministro darà un esempio.

Madrid 12. — Lo stato d'assedio è levato dalla Catalogna.

Pietroburgo 12. — Si redigera un nuovo codice di commercio onde facilitare i rapporti commerciali.

Schwerin 12. — La notizia che il Granduca di Meklemburg abbia negoziato in occasione del recente viaggio a Vienna, per desiderio dell'imperatore di Germania, col duca di Cumberland, relativamente alla rinunzia del Cumberland e alla successione dell'Hannover e di Brunswick, è infondata.

Heidelberg 12. — La voce della morte del principe Vittorio Napoleone è infondata.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 13. — Dopo datane lettura, fu preso atto, in seduta del Consiglio comunale, del dispaccio del sindaco d'Assisi, col quale saluta e ringrazia la città di Vienna per gli onori resi a Metastasio.

Parigi 13. — La Legazione di Haiti non ha ricevuto nessuna conferma d'una insurrezione.

Parigi 13. — La République Française ha da Berlino: Lo scioglimento del Reichstag è nuovamente considerato probabile.

Cairo 13. — Ecco la versione ufficiale: Il Governo sapeva che alcuni ufficiali circassi, malcontenti, perchè non compresi nelle promozioni, volevano presentare una petizione, decisi, se le loro domande non venissero esaudite, di uccidere Arabi bei. Uno tradì il complotto. 19 vennero chiamati al Ministero con pretesti, ed arrestati. Quasi tutti confessarono. L'esercito conta circa 40 ufficiali circassi in attività. È smentito che si sia tirato contro Arabi bei.

Londra 13. — Il Daily News dice che lo sciopero di portatori di carbone a Porto Said è terminato.

Londra 13. — La Morning Post dice che Orloff si sforza di persuadere lo Czar di accordare la Costituzione.

Liverpool 13. — Al banchetto dei conservatori, Salisbury criticò la condotta del Governo in Irlanda; il solo mezzo per pacificare l'Irlanda, disse essere il riscatto delle terre da parte del Governo. Northcote attaccò la politica generale del Governo, la cui debolezza deve incoraggiare i conservatori.

Madrid 13. — È smentita la dimissione di Camacho.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 3 p.

L'Ufficio centrale del Senato sullo scrutinio di lista è convocato il 18 corrente per udire la Relazione dell'onor. Lampertico.

I deputati presenti alla Camera sono scarsissimi; ignorasi se oggi si comincierà la discussione dei progetti militari.

Il Re del Virtemberg recossi stamane ad ossequiare il Pontefice.

Il Consiglio dei ministri nell'adunanza di domani si occuperà della crisi municipale di Roma.

Credesi che la crisi terminerà con la nomina di un commissario regio.

Bullettino bibliografico.

La prima vittoria, ricordi dell'Esposizione di Torino, Roma, Perelli, 1881.

FATTI DIVERSI

Brutto caso. — Rileviamo dal *Giornale della Provincia di Vicenza*, che la scelta dei libri dati in premio agli alunni del Liceo Ginnasio di Vicenza non fu fatta dal R. provveditore agli studi, ma esclusivamente dal preside di esso, sig. Valeriano Valeriani. Giriamo adunque ad esso le osservazioni, che noi avevamo fatte erroneamente al R. provveditore.

Pensiero delicato. — Un gentile costume è stato introdotto nell'Ospedale di Augusta. Ogni giorno sulla piccola tavola accanto al letto dei convalescenti, senza eccezione, vien collocato un mazzo di fiori freschi, a conforto e piacere di quegl'infelici che vanno lentamente ricuperando la salute. *(Indip.)*

Necrologio. — Il Le Play, distinto economista, è morto a Parigi il 7 mattina, nell'età di 72 anni, in causa di una malattia di cuore, di cui soffriva da alcuni anni. Uscito il primo dalla Scuola politecnica nel 1827, nel corpo delle miniere, divenne ingegnere in capo, professore nella Scuola delle miniere e sotto-direttore di questa Scuola. Egli prese una parte attiva all'organizzazione dell'Esposizione universale del 1855 e presiedette l'organizzazione di quella del 1867. Dopo quest'ultima, venne nominato senatore e promosso grand'ufficiale della Legion d'onore.

Egli aveva intrapreso uno studio sulle condizioni delle classi operaie nel mondo, assai approfondito che estese a tutta l'Europa e che ebbe per risultato una serie di pubblicazioni interessanti, delle quali ecco i titoli: *Gli operai europei, La riforma sociale in Francia, L'organizzazione del lavoro, L'organizzazione della famiglia, La costituzione essenziale.*

Nel 1880 fondò una Società che intraprese la pubblicazione di una raccolta ebdomadaria, intitolata *La riforma sociale*, e che i suoi discepoli hanno intenzione di continuare. *(Indip.)*

Cappella espiatoria. — L'architetto Semiott presentò all'Imperatore d'Austria il piano della casa espiatoria e della casa di beneficenza, che dovrà sorgere sul luogo, ove pochi mesi or sono avvenne l'orribile catastrofe del Ring-Theater.

La cappella sarà di stile gotico-francese, e occuperà un'area di 100 metri quadrati.

L'Imperatore approvò il piano.

I lavori cominceranno nel mese di giugno p. v.

Festa infantile. — Ci scrivono da Follina, in data dell'11 corr.:

Una recita di beneficenza, una festa di bambini il più delle volte è una noia che si subisce per convenienza, un po' anche maledicendo alla costumanza di seccare il pubblico per strappargli la carità.

Ma fu un'eccezione, una vera eccezione, quella che diedero iersera gli alunni di queste Scuole elementari.

Credo che il teatro di Follina non sia mai stato più stipato. Da questo lato veramente v'era poco da divertirsi con quell'afa soffocante. Ma tutti intenti, com'eravamo allo spettacolo, chi badava ad altro?

Recitarono una commedia di quella cara scrittrice ch'è la Felicita Morandi, con un brio, una sicurezza, un'espressione, una naturalezza, che non si potrebbe pretendere di più da artisti. E pensare che son bambini che non toccano ancora i dieci anni!

Fra l'uno e l'altro dei quattro atti della commedia furono eseguite delle graziose evoluzioni ginnastiche, accompagnate da movimenti cadenzati di mani e di piedi, e da bellissimi canti. Anche questi esercizii riuscirono appuntino e strapparono i battimani e destarono l'ammirazione di tutti.

Bravi adunque, bravi davvero gli alunni delle nostre Scuole. Bravi i maestri G. Meneghini, V. Longhin, G. Calcinoni, C.ª Coffe-Meneghini; un bravo, più bravi, che raggranelleranno un bel gruzzoletto; cui il R. ispettore di Conegliano, intervenuto alla festa, avrà oggi portato alla Società di mutuo soccorso fra i maestri di questa Provincia: Società che surse, si sostiene ed opera prodigii per cura speciale di quel gran cuore ch'è il cav. Volpe, nostro provveditore agli studi, a cui si deve pure l'iniziativa della nostra bella festa.

Notizie della campagna. — Alle notizie già date aggiungiamo queste ancor più desolanti che troviamo sui giornali bresciani:

« Un immenso disastro ha ieri colpito la nostra Provincia. Quasi tutta la parte pedemontana di essa è stata devastata dalla brina, e le più sconfortanti relazioni ci giungono egualmente da quasi tutti i punti della vasta zona, dalla Valle Sabbia alla Franca Corta, nè ha risparmiato la pianura.

« La lieve pioggia, il freddo improvviso, hanno travolto nella paventata intemperie gran parte dei prodotti agricoli, che il tempo così pertinacemente favorevole aveva portati innanzi con precoce sviluppo. La brina ha danneggiato egualmente viti, frutteti, gelsi, scompigliato in molti Comuni i calcoli della campagna bacologica, recato insomma un disastro incalcolabile. Cogione, Franciacorta, la Cellatica, Gussago, Collebeato e campagne finitime è caduta una grandine devastatrice, che in molte possidenze ha letteralmente portato via tutto ».

La *Gazzetta di Treviso* scrive:

Ieri notte, la temperatura discende *sotto zero*; fa ghiaccio nei fossi, e le brine dissecarono nelle nostre campagne le gemme dei gelsi, delle viti e delle frutta.

Le mediche ed i trifogli dovranno essere falciati in anticipazione.

Se non ritorna presto il tepore di aprile, poveri raccoli!

La *Patria del Friuli* ha in data di Tolmezzo, 10:

Accompagnata dalla pioggia, scendeva questa mane a larghe falde la neve; e mi si dice che lungo tutta la strada dalla Stazione per la Carnia a qui, grandinola e neve cadessero miste alla pioggia. Più tardi, mantenendosi semicoperto il cielo, cessò la non desiderata visitatrice di scenderne, e di fosco cielo; sì che potemmo gustare le armonie della nostra banda musicale, che, in un anno dacchè venne istituita, fece davvero progressi mirabili. Faceva però un freddo invernale; e pur troppo si calcola che in tutta la regione carnica buona parte della raccolta di frutta se ne sia andata in causa di questo tempo stravagantissimo.

E in data di Casarsa 11:

Stamane, ebbimo la visita di una grandine minuta, che cadeva fitta da verso le cinque fino alle sei e mezza circa. Dopo si mutò in pioggia. Fa però freddo; dalle campagne giungono tristi notizie di danni nei gelsi e nei frutteti. Le speranze lietissime sull'annata cominciano a crollare.

E in data di Palmanova 11:

Le notizie dalle campagne dei dintorni suonano cattive. In parecchi luoghi si ebbe ripetutamente la brina. Il peggio accade nei vicini territorii dell'Impero austriaco. A Gradisca, ieri mattina, si ebbe qualche fiocco di neve, fortunatamente senza seguito, perchè poscia venne la pioggia ed infine il sole. Ma non pertanto, fa freddo.

Anche nel circondario di Cividale, nei dintorni di Buttrio, ad Orsaria, si ebbero forti brinate in queste ultime sere, che colpirono a tratti la campagna.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Dalle campagne di tutta la Provincia nostra ci giungono tristissime notizie circa le conseguenze del freddo improvviso.

La brina, fortemente gelata, dell'altra notte arrecò danni immensi alla vegetazione, specialmente nelle viti.

E nel *Bacchiglione* di Padova:

Anche la scorsa notte abbiamo avuto una brinata; i nostri agricoltori e possidenti ne sono desolatissimi!

Ecco i frutti della precocità della primavera!

Se non ... — Il *Secolo* di Milano:

Il gelo ha devastato anche le campagne fra Bergamo e il lago d'Iseo. Un quarto appena del raccolto delle uve è perduto. Si teme anche per i gelsi.

— A Legnago è caduta la grandine.

La brina devasta i colli della Brianza e del Varesotto.

A Gorgonzola sono rovinati interamente la foglia dei gelsi, le viti, buona parte degli ortaggi, e in qualche sito anche taluni erbaggi.

E infine da Como vedonsi i monti imbiancati da recente neve.

A Como, ieri notte, il termometro discese a zero, ed in alcune località anche al disotto. Il *Corriere del Lario*, però, annuncia che il venticello, durato sin verso alle nove di sera, ha mantenuto l'atmosfera asciutta e salvato la campagna da un disastro. Alla mattina, però, i trifogli e i prati erano coperti di brina, e se ne videro i tristi effetti. I gelsi e le viti pare se la siano passata incolumi. Però, nelle parti avvallate o umide, avevano già sofferto molto per le brine antecedenti.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Alle 3 e un quarto ant. del 10 corrente fu avvertita a Belluno, in diversi luoghi della nostra provincia, ed anche in quella di Treviso, una leggiera scossa di terremoto ondulatorio.

Tentativo di disguido ferroviario. — Telegrafano da Parigi 12, alla *Gazzetta Piemontese*:

Un criminoso tentativo di disguido ebbe luogo ieri presso la Stazione di Bellegarde.

Alla biforcazione della via nella direzione di Ginevra, erano stati collocati dei grossi sassi sullo scambio. Fortunatamente il macchinista se ne accorse, ed arrestò il treno, evitando in tempo una spaventevole catastrofe.

Le vittime della « Jeannette ». — La *Gazzetta di Siberia* annunzia, che alcuni balenieri hanno scorso all'isola Herald, al nord dello stretto di Behring un'imbarcazione con cadaveri e oggetti portanti l'iscrizione *Jeannette*. Si tratterebbe dell'ultima barca perduta, che portava una parte dei naufraghi della *Jeannette*, i quali sarebbero periti prima di arrivare alle coste della Siberia.

Cristina Nilsson, avendo perduto il consorte, torna a consacrarsi all'arte del canto. *(Secolo.)*

Processi curiosi. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il dott. Philipps, un medico in voga, in seguito ad uno sviamento avvenuto sulla ferrovia South-Western, si è ridotto nell'impossibilità di esercitare la professione. Egli citò la Compagnia per una rendita annua di sei mila lire sterline ordinando per tal motivo. Il Giurì, che ebbe a esaminare l'esame della causa, accordò un indennità di sette mila lire sterline.

Malcontento il dottor Philipps, nuovo dibattimento; infine gli si accordano sedici mila lire sterline, cioè in cifra tonda 400,000 franchi. Questa volta è la Compagnia ferroviaria del South-Wester, che non è soddisfatta. Decisa, però, a non ricorrere in appello, formulò i seguenti riflessi: « Quando dei colli sono gelare regionamento: « Quando un collo viene ad un valore tanto enorme vengono confidati alle nostre cure, non c'è nessuna proporzione fra il leggiero utile incassato e la perdita che potrebbe risultare dal contratto.

« Un medico, un uomo di legge, per il suo biglietto non paga più di un altro viaggiatore. Se arriva sano e salvo al destino, la compagnia avrà l'utile del trasporto, se invece, durante il viaggio, gli sopravviene una disgrazia, essa è forzata di pagare una somma proporzionata all'avaria. Come vetturale, la compagnia non ha il diritto di premunirsi contro un rischio di questo genere?

« Le mercanzie d'un valore speciale debbono essere dichiarate; esse pagano più che la tariffa ordinaria; le persone che esercitano mestieri lucrosi, non sono forse tenute a dichiararsi esse stesse? Se fosse altrimenti, la compagnia, accettandole come viaggiatori, venderebbe loro un biglietto d'una tariffa speciale; in tale caso potrebbe correre il rischio di un accidente. »

La Corte d'Appello non ha accettato l'argomentazione della compagnia, la quale minaccia di ricorrere in Parlamento.

Un altro processo che non manca d'originalità è stato giudicato dal Tribunale di Strasburgo.

Nell'anno 1877, il sig. Jean aveva assicurata la sua persona contro gli accidenti prodotti da causa violenta; in caso di morte avrebbero dovuto essere sborsati 8000 marchi (10,000 franchi) agli eredi dell'assicurato.

Nel mese di giugno 1880 il sig. Jean muore ed all'autopsia del polmone diritto si rinvenne un dente di splendente bianchezza (!?). Pare che il dente indiscreto avesse disertato dalla dentiera del sig. Jean, e poscia passando per la trachea sia andato ad installarsi nel polmone, dove per la sua presenza incomoda non tardò a produrre dei disordini seguiti da morte.

Checchè ne sia, la vedova Jean, armata del processo verbale dell'autopsia, attaccò la compagnia d'assicurazione e reclamò la somma Convenuta. La compagnia resiste, sostenendo che la causa dell'accidente dev'essere violenta ed esterna; nella specie, la causa della lesione traumatica e mortale è evidentemente interna, si tratta d'un male interno; tutto è avvenuto all'interno del soggetto assicurato, e ciò senza violenza; in questo caso, non si è nei termini del contratto e la compagnia non ha da pagare niente a colui che deve la morte ai proprii denti.

Il Tribunale non ha ammesso questa distinzione, ed ha accordato alla vedova la somma domandata.

Oramai le Compagnie d'assicurazioni faranno bene ad assicurarsi dei denti dei loro clienti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 5 aprile. — *Larpool* v., Diaston ingl., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. 1 luglio 1882	90	23	90	43
Rend. ital. god. 1 gennaio 1882	92	40	92	60

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				
libero				
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	250	303	304
» di Cred. Ven.	500	250		
Regia Tabacchi	500	350		
Società Costruzioni veneta	250	175		
Lanificio Rossi	1000	1000	403	404
Rend. aust. 5 % in carta				
» in argento				
Obblig. ferr. V. E.	500	500		
» Tabacchi	500	500		
Beni Dem.	500	500		
» » Eccl. 5 %				
Prestito Venezia a premi	25	25	21	25	21
Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500			499

CAMBI

			da		a
Olanda	3 m. d.				
Germania	»	4	125	30	125
Francia	a vista	3 ½	102	60	102	75
Londra	3 m. d.	3	25	63	25	65
Svizzera	a vista	4 ½	102	60	102	75
Vienna-Trieste	»	4	216	25	216	50

Pezzi da 20 franchi | 20 | 59 | 20 | 62
Banconote austriache | 216 | 25 | 216 | 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . 5 —
» Banco di Napoli . . . 5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½
» Banca di Credito Veneto . . . 5 ½

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 16 — a L. 2 17

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13

Metalliche	76 25
Prestito Nazionale	76 35
Rendita in oro	94 —
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	820 —
» Stab. Credito	330 40
Argento	—
Londra	119 60
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 51
100 Lire Italiane	46 20

Londra vista	25 26
Consolidato ingl.	101 10
Rendita ital.	89 30
Rendita turca	13 25

PARIGI 11

Consolidati turchi	—
Obblig. egiziane	358 —

LONDRA 12

Cons. inglese	101 11/16
» ital.	—
» spagn.	—
» turco	—

PARIGI 12

Rend. fr. 3 00	84 15
» 5 00	119 15
Rend. ital.	90 35
Ferr. L. V.	—
» V. E.	—
» Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	—

BERLINO 12

Mobiliare	561 —
Austriache	556 —
Lombarde Azioni	234 —
Rendita ital.	90 30

Dispacci telegrafici. (Agenzia Stefani.)

BORSA DI FIRENZE 12 aprile 13 aprile

	12 aprile	13 aprile
Rend. It. 5 god. 1 genn. 1881		
» god. 1 luglio 1880	90 92	92 84
Oro	20 65	20 63
Londra	25 82	25 82
Parigi	102 65	102 75
Prestito nazionale		
Obbligazioni tabacchi		
» Azioni		
» Banca nazionale		
Azioni ferrovie meridionali		
» Banca Toscana		
Fondiario		900
Credito mobiliare italiano	866 50	861 50

BULLETTINO METEORICO

del 13 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Romano. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.50	761.53	759.81
Term. centigr. al Nord	8.4	12.5	12.7
» » al Sud	—	14.2	12.5
Tensione del vapore in mm.	3.94	5.60	6.18
Umidità relativa	48	56	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE	SE	S
Velocità oraria in chilometri	8	14	20
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Semi-ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+32.0	+35.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 .60 Minima 5 .00

Note: Bello — Barometro decrescente — Temperatura sotto normale — Nebbierella all'orizzonte — Vento SE abbastanza sensibile — Mare agitato.

— Roma 13, ore 3 15 pom.

Depressione fortissima all'Ovest dell'Europa; sempre irregolarissima; massima (763) nell'alta Italia e nel Tirreno; minima (732) a Valenzia. Finlandia 747; Costantinopoli 757; Lecce 760.

Nelle ventiquattro ore, venti forti del quarto quadrante in parecchie Stazioni; pioggerelle nel Sud del Continente; brinate minime; temperatura molto bassa.

Stamane cielo nuvoloso. Venti forti intorno a Maestro al Sud del Continente e all'Est della Sicilia; cielo quasi sereno altrove.

Temperatura generalmente bassa.

Mare agitatissimo a Torremileto; agitato nel basso Adriatico; mosso nel Jonio; quasi calmo altrove.

Probabilità di venti gagliardi intorno al terzo quadrante; qualche pioggia; aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".5
Longitudine da Greenwich (idem) 0h. 49m. 22s. 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h. 59m. 27s. 42 ant.

14 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 14s5
Tramontare apparente del Sole	6h 43m
Levare della Luna	3h 5m mattina
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Giovedì 13 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El 18 marz 1848*, commedia in 1 atto di C. Arrighi. — *Luis Beretta* (seguito al 18 marzo 1848), commedia in 1 atto di Girard e Muscatus. — *Adattemmes?* (Addormenti), scherzo comico in 1 atto di C. Montiggia, con musica. — *On milanes in mar*, vaudeville in 1 atto, musica di diversi autori. (Replica). — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Non è ovvero Chi paga i mesi da dodici* dei sig. di Dennery e Clement. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico in 1 atto di F. Cavallotti, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

Organico e stipendii del personale dei Convitti nazionali.

N. 581 septies. (Serie III).

Gazz. uff. 17 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 24 dicembre 1880, N. 5798, che consente al Governo l'autorità di attuare i ruoli organici definitivi delle Amministrazioni civili dello Stato;

Veduto il fondo inscritto nei capitoli 34 e 35 del bilancio passivo della Pubblica Istruzione per l'anno 1881;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per il personale dei Convitti nazionali, sono stabiliti i seguenti stipendii individuali:

Ai rettori dei Convitti, cui non è annesso il Liceo	L. 4200
Id. id.	» 3700
Id. id.	» 3200
Ai rettori dei Convitti, cui è annesso il liceo, oltre lo stipendio di preside	» 1200
Per ciascuno:	
Ai censori di disciplina	» 2800
Id.	» 2600
Id.	» 2400
Ai direttori spirituali	» 2600
Id.	» 2300
Id.	» 2000
Agli economi	» 2800
Id.	» 2600
Id.	» 2400
Agli istitutori	» 1700
Id.	» 1500
Id.	» 1300

Nelle due tabelle annesse al presente Decreto, e firmate d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, sarà stabilito il numero dei posti per ciascuna categoria di tali impiegati.

Art. 2. Atteso il carattere speciale dei detti Istituti e l'obbligo che i singoli ufficiali hanno di convivere nei rispettivi Stabilimenti, sarà stabilita con altro Decreto firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione la quota che ciascuno di essi dovrà corrispondere agli Istituti pel vitto ed alloggio presso di loro goduti.

Gli Istituti i cui ufficiali sono pagati dalle Tesorerie dello Stato corrisponderanno a titolo di contributo alle Finanze dello Stato una somma uguale a quella che riscuoteranno dagli ufficiali suddetti, pel vitto e l'alloggio loro somministrati. Non avranno tale obbligo gl'Istituti, i quali provvedono direttamente, invece delle Tesorerie dello Stato, al pagamento degli stipendii dei proprii impiegati.

Art. 3. Ai rettori, censori di disciplina, direttori spirituali, economi ed istitutori è accordato il diritto, come a tutti gli altri impiegati dello Stato, agli aumenti sessennali, come è stabilito dallo articolo 4 del R. Decreto 31 dicembre 1876, N. 3629.

Art. 4. I direttori spirituali che avessero uno stipendio superiore a quello stabilito dai presenti organici, lo conserveranno finchè restano in servizio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

TABELLA A. — *Organico per il personale dei Convitti nazionali dell'Alta Italia e delle Isole di Sardegna e Sicilia.*

3 Rettori a	L. 4200	12,600
3 Rettori a	» 3700	11,100
4 Rettori a	» 3200	12,800
10		
3 Censori di disciplina a	» 2800	8,400
3 Censori di disciplina a	» 2600	7,800
4 Censori di disciplina a	» 2400	9,600
10		
3 Direttori spirituali a	» 2600	7,800
3 Direttori spirituali a	» 2300	6,900
4 Direttori spirituali a	» 2000	8,000
10		
3 Economi a	» 2800	8400
3 Fconomi a	» 2600	7,800
4 Economi a	» 2400	9,600
10		
26 Istitutori a	» 1700	44,200
26 Istitutori a	» 1500	39,000
30 Istitutori a	» 1300	39,000
82		233,000
122		

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro per la Pubblica Istruzione
G. Baccelli.

TABELLA B. — *Organico per il personale dei Convitti nazionali delle Provincie meridionali continentali.*

16 Rettori (oltre lo stipendio come presidi)	L. 1200	19,200
5 Censori di disciplina a	» 2800	14,000
5 Censori di disciplina a	» 2600	13,000
6 Censori di disciplina a	» 2400	14,400
16		
5 Direttori spirituali a	» 2600	13,000
5 Direttori spirituali a	» 2300	11,500
6 Direttori spirituali a	» 2000	12,000
16		
5 Economi a	» 2800	14,000
5 Economi a	» 2600	13,000
6 Economi a	» 2400	14,400
16		
30 Istitutori a	» 1700	51,000
30 Istitutori a	» 1500	45,000
47 Istitutori a	» 1300	61,100
107		295,600
155		

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro per la Pubblica Istruzione,
Baccelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p 9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

R. Scuola ostetrica pareggiata in Venezia
Avviso.

È aperto il concorso per esame al posto di levatrice della clinica ostetrica dell'Istituto in Venezia con l'annuo soldo di L. 648 e con alloggio, legna e lume nello Stabilimento.

Le aspiranti dovranno presentare entro il giorno 20 corrente mese, le loro istanze in carta di bollo od al Rettorato della R. Università di Padova od alla Direzione della R. Scuola ostetrica in Venezia, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita (l'aspirante deve avere l'età non maggiore di anni 36);

b) attestato di nubilità o di vedovanza senza figli;

c) attestato di buona condotta morale rilasciato dal sindaco del Comune, ove tiene stabile dimora;

d) attestato di sana costituzione fisica;

e) diploma di libero esercizio della professione di levatrice, rilasciato da una Università od Istituto del Regno.

Le aspiranti devono presentarsi alla direzione dell'Istituto ostetrico di Venezia, nel giorno 22 del detto mese, alle ore 10 antimeridiane, per subire l'esame teorico a voce ed in iscritto e l'esame pratico.

Venezia li 8 aprile 1882.

Il Rettore della R. Università di Padova
Prof. GIUSEPPE DE LEVA.
Il Direttore del R. Istituto ostetrico di Venezia
370 Prof. GAETANO VALTORTA.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di G. B. Menin si terrà l'asta dei Num. 890, 1117, 1035, della mappa di Barbeano, sul dato di L. 235 e cent. 26.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Felice Naderi si terrà l'asta dei Num. 2582, 2583 4591-4593, 4315, 4266 e 4970 della mappa di Vigonovo, sul dato di lire 2108:30.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei minori Contardo si terrà l'asta dei Numeri 707, 969, della mappa di Barbeano, e N. 15 della mappa di Provesano, sul dato di L. 689:28.

(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 2 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Osvaldo Tassan Gurie si terrà l'asta dei Numeri 6551, 2067, 4319 e 99, della mappa di Aviano, sul dato di lire 743:90.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 5 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei consorti Colombera, Meneguzzi ecc., si terrà l'asta dei Numeri 684-686, 59, 88, della mappa di S. Quirino, sul dato di lire 1270:28.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 5 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Arcangelo Del Bianco si terrà l'asta dei Num. 1715, 2271, 2272, 2434, 3438 e 3631, della mappa di Azzano Decimo, sul dato di lire 1239:39.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 6 maggio ed occorrendo il 13 e 20 maggio innanzi la Pretura di Dolo si terrà l'asta fiscale dei Numeri 617 e 1302, della mappa di Fiesso d'Artico, in Ditta Giacomo Rocco.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

L'8 maggio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà nuova asta per la vendita definitiva in confronto dei nobili Pasquale e Roberto Grimani, di porzione di palazzo in Venezia, al N. 1948 sub 2, provvisoriamente deliberato alla contessa Andriana Zon-Marcello, per lire 43,050, e sul quale la signora Emilia Liebmann-Pardo offrì l'aumento del sesto, e quindi per lire 50,225.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 19 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Leonarduzzi si terrà l'asta col ribasso di un altro decimo dei Numeri 5556 e 5557, della mappa di Aviano, e N. 3622, della mappa di S. Leonardo di Aviano.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 19 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Girolamo Rorai si terrà l'asta dei Numeri 121, 989, 1000, 1029, 1104, 1125, 1183, 1184, 1194, 1206, 1208, 1906, 1912, 1953, della mappa di Zoppola, e del Numero 2859 della mappa di Castions, col ribasso di un altro decimo.

(F. P. N. 29 di Udine.)

APPALTI.

Il 18 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del rialzo e ingrosso di due tratte dell'arzine sinistro d'Adige nei Comuni di Vescovana e Boara Pisani, sul dato di lire 26,761.

I fatali scaderanno il 22 aprile.

(F. P. N. 28 di Padova.)

CITAZIONI.

Ferdinando Krug, per sè e per conto dei minori suoi figli è citato a comparire il 16 maggio innanzi la Corte d'appello di Venezia per riforma della sentenza 12 ottobre 1881 del Tribunale di Venezia.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Si notifica essere stato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di L. 1630, ricavato dalla vendita del Numero 2715, della mappa di Castello, in confronto dei consorti Roffarè, e del residuo prezzo di lire 1291:37, ricavato dall'asta del Num. 1336, della mappa di S. Croce, in confronto degli stessi. Giudice delegato, nob. Carlo Rimini; la domanda di collocazione entro giorni 40.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Carlo Edoardo Rotpletz, la sentenza 17 marzo 1882 della Pretura di Venezia (II. Mand.) e relativo precetto di pagare a Gioachino Capricci lire 6 0 ed accessorii.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

SOCIETÀ.

In atti Marcocchia fu costituita una Società in accomandita semplice sotto la ditta G. e D. Rinaldi e C., per il commercio di coloniali durata anni tre, prorogabili, col capitale di lire 202,000, della quale è gerente Giulio Rinaldi e socii firmatarii responsabili Giulio e Domenico Rinaldi.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Annibale Panciera, morto in Breganze; di Giovanni Panciera, morto in Molvena; di Giustiniano Panciera, morto in Breganze e di G. B. Panciera, pur morto in Breganze, fu accettata da Paolina Guata, ved. Panciera, per conto del minore suo figlio Annibale Panciera.

(F. P. N. 28 di Vicenza.)

L'eredità di Giosuè Tormena, morto in Nogarè, fu accettata dalla vedova Regina Gallina per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Filomena e Luigi Tormena.

(F. P. N. 43 di Treviso.)

L'eredità di Paolo Girardi, morto a Cosignana, fu accettata da Antonio Girardi, per conto dei minori Carlo, Virginia e Maria Girardi.

(F. P. N. 43 di Treviso.)

L'eredità di Giuseppe Toninello, morto in Granza, fu accettata da [illegible] nardo, quale tutore [illegible] nore Antonio Toninello.

(F. P. N. 27 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 14 aprile — N. 99

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 14 APRILE

La *Morning Post* vuol sapere che Orloff si provò di persuadere lo Czar ad accordare una Costituzione. Non sappiamo se il giornale di Londra sia bene informato, e se l'ambasciatore dia effettivamente questo consiglio al suo Sovrano. Noi crediamo però di non ingannarci, affermando che la Costituzione sarà anche questa volta un desiderio. Sinora in Russia v'è un partito rivoluzionario audacissimo, più audace forse di qualunque altro partito rivoluzionario abbia minacciato un Governo, in qualunque tempo e in qualunque luogo. Quel partito ha un po' della natura dello strumento di distruzione che adopera: la dinamite. Ma se ha tanta audacia che basta a tenere in pensiero gli uomini che governano, non appar ch'abbia ancora base d'operazione per una rivoluzione.

Può assassinare lo Czar, i ministri, i generali, perchè i suoi uomini non temono la morte, ma non può abbattere il Governo. Degli uomini assassinati pigliano il posto altri uomini, e il Governo resta. Il popolo russo non pare ancora materia prima di rivoluzione. Ebbene, il giorno che questi sintomi cambiassero, e che si potesse temere sul serio una rivoluzione in Russia, allora crederemmo alla Costituzione russa. La Costituzione russa sarebbe il primo atto della rivoluzione. La Costituzione in questi casi è la bistecca che certi medici ordinano ai moribondi che languono d'anemia. I moribondi muoiono finalmente e la bistecca mal mangiata o rigurgitata, non guarisce nessuno. Questo però non è il caso della Russia che non sembra precisamente anemica. Il nichilismo e il czarismo si stanno di fronte e si battono disperatamente senza paura. Un giorno forse il czarismo potrebbe vincere il nichilismo col panslavismo. È la ricetta di Skobeleff e sarebbe la guerra. Ma la Costituzione è la ricetta d'un medico, nel quale il malato non ha alcuna fede, perchè sente che sarebbe la sua fine. Siamo lontani da questo momento, e se è vero che Orloff dà tali consigli, ci perderà la sua eloquenza.

Credere che tutti gli Stati guariscano per incanto dai mali che li travagliano, solo perchè c'è una Camera, nella quale risiede il prezioso diritto di far delle crisi ministeriali, è una delle ingenuità più degne di riso del nostro tempo, il quale pur non si picca di essere ingenuo. In piccolo si vede adesso l'effetto della ricetta costituzionale, negli organismi che non sono in grado di sopportare quella medicina. Vedasi l'Egitto, e l'ultimo bollettino che ci giunge da Parigi per la via di Vienna, firmato il *Temps*: — Le notizie dell'Egitto sono cattive. I dissensi ministeriali si aggravano. Gli agenti d'Ismail preparano la rivoluzione. Credesi l'intervento turco inevitabile. L'Inghilterra ne riconoscerebbe la necessità. — È un bollettino che dà il presentimento della catastrofe. Ecco un ammalato che si voleva guarire, con un rimedio di quarta pagina, e che non è stato mai così male come quando l'ha preso. È vero che questa volta il rimedio della Costituzione era complicato col pronunciamento militare. Ma è questo un sintomo che non di rado si verifica negli ammalati che prendono il rimedio della Costituzione con troppa leggerezza, senza preoccuparsi se sono in grado o no di sopportarlo.

Ciò che è evidente oramai è questo che l'Egitto, il quale aveva seminato la Costituzione, raccoglierà l'intervento turco. Questa eventualità, che a noi pare da gran tempo la più probabile, ora è divenuta sicura.

La circoscrizione militare territoriale.

Pubblichiamo la Relazione dell'on. Corvetto sulle modificazioni alla circoscrizione militare territoriale stabilita dalla legge 22 marzo 1877:

Onorevoli colleghi!

Col disegno di legge sul quale abbiamo l'onore di riferirvi, l'onor. ministro della guerra, in relazione all'altro suo disegno di legge relativo all'ordinamento dell'esercito che vi sta dinanzi, e a modificazione della legge in data 22 marzo 1877 sulla circoscrizione militare territoriale del Regno, propone:

a) L'aumento di quattro divisioni territoriali, come gli aumenti di unità organiche di truppa proposti nell'altro suo disegno ora citato, porterebbero la costituzione di quattro nuove divisioni attive nell'esercito di prima linea, nell'esercito permanente. E questo in omaggio (è detto nella Relazione ministeriale) agli stessi principii ai quali è informata l'attuale nostra circoscrizione militare territoriale: cioè alla corrispondenza dell'ordinamento di pace colla formazione di guerra, dell'esercito permanente;

b) Trasformazione del comando stabile di presidio di Cagliari in *comando militare dell'isola di Sardegna*, togliendolo dalla dipendenza del comando della divisione militare territoriale di Roma e rendendolo autonomo come una divisione, nella dipendenza diretta del comando di corpo d'armata di Roma;

c) Riduzione a dieci dei venti comandi superiori dei Distretti creati colla legge 22 marzo 1877: cosicchè invece di essere quanti le divisioni territoriali, diverrebbero quanti i corpi d'armata; e diminuzione di un Distretto (87 invece di 88);

d) Aumento di quattro direzioni di sanità militare ed altrettante di commissariato, in corrispondenza al numero accresciuto di divisioni territoriali;

e) Aumento di due direzioni territoriali di artiglieria e di tre del genio;

f) E qualche spostamento nei riparti territoriali di vario ordine: alcuni come conseguenza della partizione del territorio in 24 anzichè in 20 divisioni, ed alcuni altri considerati utili per la migliore sistemazione dei servizii territoriali.

La vostra Commissione, esaminata, sia nei motivi, sia negli effetti, ciascuna di queste modificazioni, vi presenta su di esse i suoi giudizii, lieta di potervi dichiarare che i cambiamenti che stimerebbe opportuni al disegno di legge ministeriale, ebbero l'adesione dell'onor. ministro della guerra, meno la proposta diminuzione di due direzioni del genio.

Corpi d'armata e divisioni territoriali.

Fin da quando si gettarono le prime basi dell'ordinamento militare presente, si vedeva quanto fosse conveniente per ogni riguardo dell'ordinamento militare, che i grandi riparti territoriali corrispondessero per numero ai grandi riparti di guerra. Ma per ragioni essenzialmente d'ordine economico, il numero dei comandi territoriali di corpo d'armata e di divisione fu trattenuto inferiore a quello dei corpi di armata e delle divisioni che, per l'organico suo, l'esercito permanente doveva costituire formandosi in guerra; e soltanto per la legge 22 marzo 1877 questo pareggiamento fu ottenuto.

Ora, l'onor. ministro della guerra proponeva l'aggiunta di 4 nuove divisioni territoriali, perchè s'abbiano 24 di esse, come di 24 divisioni attive sarà la formazione di guerra dell'esercito permanente, quando sia stato ingrandito giusta le proposte dell'altro disegno di legge sull'ordinamento militare. E se non propose ad un tempo l'aggiunta di due nuovi comandi territoriali di corpi d'armata, come 12 dovranno essere i corpi d'armata nella formazione di guerra dell'esercito permanente ciò fu, al dire della Relazione ministeriale « per non turbare l'attuale circoscrizione e perchè non la reputava indispensabile. »

La Commissione, anche ammettendo non essere assolutamente indispensabile che i comandi territoriali di corpo d'armata siano nello stesso numero che i corpi d'armata di guerra, tuttavia ritiene non infirmati gli argomenti che indussero la sopraricordata legge delli 22 1877, e le parrebbe un vero regresso quello di ristarsi ora dal costituire due nuovi comandi territoriali di corpo d'armata: regresso non giustificabile nè dalla maggiore spesa che può derivarne, che sarà ben poca, nè dal timore di perturbare l'attuale circoscrizione, attesochè il rimaneggiarla sarebbe anche utile per altre cause.

Ma per un'altra ragione la vostra Commissione si è indotta a proporre di aggiungere due comandi di corpo d'armata.

Oggi tutte le incumbenze del servizio territoriale gravitano sui comando di divisione, e per questi affari il comando di corpo d'armata non è il più sovente che un ufficio di trasmissione fra il Ministero della guerra ed il comando di divisione. A noi sembra che questo servizio potrebbe darsi ai comandi di corpo d'armata e con molti vantaggi di varie specie, esonerandone quelli di divisione.

Quando, per la legge del 1873, i comandi di corpo d'armata nella circoscrizione militare eran sette, e sedici i comandi di divisione, lo affidare a quelli piuttosto che a questi gli affari del servizio territoriale avrebbe per avventura soverchiamente accentrato il servizio medesimo con pregiudizio del suo buon andamento.

Forse ancora poteva credersi preferibile per questa stessa considerazione che il servizio medesimo restasse alle divisioni piuttostochè ai corpi d'armata finchè quelle fossero venti e questi dieci. Ma la cosa cambia assolutamente d'aspetto, i corpi di armata essendo portati a dodici, e le divisioni a ventiquattro.

Dato il servizio territoriale ai comandi di corpo d'armata, si otterrà per questo maggiore unità di direzione, anche con grandissimo vantaggio per gli apparecchi e la effettuazione della mobilitazione che ha intimi rapporti col servizio in discorso; si semplificheranno le relazioni fra il Ministero e le Autorità dirigenti; e potranno essere meglio definite e sistemate di ciò che oggi non siano le attribuzioni e la giurisdizione dei comandi di corpo d'armata e di divisione, ed in generale di tutti i servizii territoriali.

Le direzioni di sanità e quelle di commissariato invece che ventiquattro saranno dodici, acquistando così maggior potenza ed uniformità d'azione. E siccome gli apparecchi di mobilitazione di questi servizii vanno fatti per corpo d'armata, spariranno certe disparate disposizioni che oggi esistono in proposito, e la responsabilità della preparazione tornerà perfettamente accertata tanto per l'esecuzione quanto per la direzione e l'ispezione.

Di più si potranno anche realizzare economie di personale, dacchè risulteranno economie di scritturazione.

I comandanti di divisione, liberati dal peso del servizio territoriale, ridotti a non sentirlo più se non quasi come comandanti di presidio, potranno concentrare tutta la loro attività nel comando tecnico delle loro truppe com'è il loro vero attributo di guerra; e potranno pur anche accompagnare le loro truppe nei cambiamenti di sede, e mantenersi così sempre in perfetto affiatamento con esse fino al momento di entrare in campagna.

Aggiungasi ancora che col sistema odierno del servizio territoriale affidato alle divisioni, in caso di guerra si dovrebbero lasciar costituiti gli Ufficii dei ventiquattro comandi di divisione e dare a ciascuno un capo, mentre col sistema da noi propugnato basterebbero quelli dei territoriali dodici comandi di corpo d'armata, che potrebbero sul momento essere assunti dai comandanti superiori dei Distretti (che nello stesso progetto dell'onor. ministro vogliousi ridurre ad uno per corpo d'armata) e sparirebbero gli Uffici dei comandi di divisione.

Insomma, a noi pare che mercè questa proposta l'ordinamento di pace corrisponderà meglio in tutto a quello di guerra. L'ideale sarebbe che la forma dell'esercito in tempo di pace corrispondesse precisamente a quella che dovrebbe avere in guerra, e che quindi l'esercito fosse permanentemente costituito in armate, corpi d'armata e divisioni attive; ma siccome questo ideale non può ridursi interamente in atto, è mestieri approssimarvisi il più possibile, « di « maniera che la trasformazione dal piede di « pace al piede di guerra non sia una crisi, uno « sforzo, ma un atto preparato da effettuarsi « colla maggior regolarità che si può. »

L'onor. ministro della guerra, al quale la vostra Commissione comunicava queste sue idee, dichiarò di accettarle, e ci consegnò, accompagnata dalla nota spiegativa allegata a questa Relazione, la nuova tabella per la circoscrizione militare territoriale annessa al progetto che presentiamo alle vostre deliberazioni. Alcuni commissari hanno espresso l'opinione che i riparti territoriali di corpo d'armata dovessero riuscire pressochè uguali per prodotto di leva, come sarebbe la giusta base della circoscrizione militare territoriale; e ciò anche affinchè nel territorio di ogni corpo d'armata potesse formarsi una divisione di milizia mobile, l'ordinamento di questa essendo interamente territoriale. Ma, pur ammettendo che a motivo dell'attuale circoscrizione politica ed anche per esigenze d'ordine strategico e d'altra natura, questa esatta ripartizione non si potesse conseguire, essi vorrebbero che per facilitare la mobilitazione della milizia mobile nel territorio dei singoli corpi d'armata si potessero formare tre, quattro o cinque reggimenti di fanteria di milizia e non spezzati di reggimento; e che i corpi d'armata minori si trovassero a contatto dei maggiori, cosicchè fra due contigui avessero modo di dare la fanteria per due divisioni di detta milizia.

Or perchè la tabella presentata dall'on. ministro della guerra non risponderebbe precisamente nè all'uno, nè all'altro di questi concetti, e perchè anche la ripartizione territoriale in essa proposta non consentirebbe pel tempo di pace un'equa ed uniforme ripartizione delle truppe nelle varie regioni in rapporto alla popolazione, questi commissarii, pur unendosi alla maggioranza nell'approvare questo progetto di legge, hanno fatto le loro riserve quanto alla tabella.

Comando militare dell'isola di Sardegna. — Comandi superiori di Distretti. — Comandi di Distretti.

La vostra Commissione conferma le proposte ministeriali a questo riguardo, senonchè, conseguenza dell'aumento di due corpi d'armata, propone anche l'aumento di due comandi superiori di Distretto.

Direzioni territoriali di sanità e di Commissariato.

Per il trasferimento del servizio territoriale dai comandi di divisione a quelli di corpo d'armata si propone, come già fu accennato, di ridurre tanto le direzioni di sanità militare quanto quelle di commissariato da ventiquattro a dodici. Ciò non toglie che nelle città sedi di divisione come negli altri principali centri di guarnigione militare debbano esservi ospedali militari e ufficii di commissariato: solo che saranno come distaccamenti delle rispettive direzioni di corpo d'armata.

Direzioni territoriali d'artiglieria e del Genio.

La Commissione approva l'aggiunta di due Direzioni territoriali d'artiglieria perchè giustificata dall'ingrandimento del relativo servizio, a cagione dell'aumento dei corpi di truppa d'artiglieria.

Ma non può trovare l'uguale giustificazione riguardo all'aggiunta di due delle tre proposte Direzioni del genio, perchè le relazioni di servizio fra le Direzioni del genio ed i corpi, possono compendiarsi nella manutenzione dei locali, servizio che non sarà certamente accresciuto al punto di necessitare l'aumento di due Direzioni. Epperò si limita ad acconsentire alla trasformazione in permanente dell'attuale Direzione provvisoria a Spezia, portando il numero di esse Direzioni a 17, cioè ad una di più di quante sono al presente.

La vostra Commissione crede che, quando alla Camera piacesse di approvare la proposta fatta di esonerare le divisioni dal servizio territoriale, concentrandolo invece nei comandi di corpo d'armata, più non sarebbe il caso di comprendere nella legge organica di circoscrizione le divisioni. Se è necessario vincolare con una legge di carattere organico, e quindi stabile, quei servizii che devono egualmente stare in pace ed in guerra, e dal cui funzionamento dipendono affari d'interesse generale derivanti da altre leggi (reclutamento, affari di sicurezza pubblica, ecc.), non solo non è necessario, ma diventa inopportuno, il soggettare allo stesso vincolo gli altri servizii minori di pura indole militare, i quali possono da un momento all'altro richiedere cambiamenti e spostamenti. In quell'ordine d'idee, noi proponiamo di determinare bensì con questa legge tutti i riparti del servizio territoriale, ma di non fissare la giurisdizione territoriale, se non per i corpi d'armata ed i Distretti, i quali sono i due Istituti fondamentali e principali, l'uno di direzione, l'altro di esecuzione, nell'ordinamento militare territoriale.

CORVETTO, *relatore*.

Associazione costituzionale di Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 11:

La seduta di ieri dell'Associazione Costituzionale, per il numero rilevantissimo dei socii intervenuti, per lo svolgimento e il risultato finale della discussione, riuscì indubbiamente quale lo esigeva l'importanza delle presenti condizioni politiche, quale doveva essere secondo i propositi e, più che tutto, secondo il patriotismo dell'Associazione medesima.

Presiedeva l'adunanza il vice-presidente, onorevole Piccoli. I socii presenti oltrepassavano di molto il centinaio.

Il presidente diede notizia all'Assemblea che furono eletti a vice-presidenti i signori avvocato Domenico Coletti, e « chi, disse l'onor. Piccoli, ha l'onore di parlarvi »; a segretarii, i signori Pio Dalla Vecchia e Manfredini; a cassiere, il cav. Cocchetti.

Quindi l'on. Piccoli, — con quella chiarezza d'idee, che forma il pregio principale del suo ingegno squisitamente analitico — cominciò ad esporre i criterii, giusta i quali, l'Associazione deve svolgere l'opera sua nella presente situazione politica.

Noi riassumiamo il suo discorso, che l'uditorio accolse con ripetuti segni di schietta e concorde approvazione.

L'onor. Piccoli osservò essere difficilissimo l'incarico, che gli veniva affidato; oggi specialmente che la situazione è indefinibile, che regna negli animi l'incertezza, che le idee sembrano confondersi, o, peggio ancora, abbassarsi.

Sintomo non dubbio di questa situazione è il grido, ripetuto in molte città d'Italia, che invoca la scomparsa definitiva delle Associazioni Costituzionali.

Ma, per parte nostra, esclama l'oratore, avendo noi sempre, senza alcuna mira di personali interessi, cooperato al vero bene del paese, non crediamo sia ancora venuto il momento di scavarci la fossa e di cantarci il *requiem*.

Si dice che la situazione è oscura. Bisognerebbe chiamarla, con maggiore esattezza, addirittura tenebrosa.

Le cause di questo poco consolante stato di cose sono molteplici, e, a quanto si afferma, la principale consiste nella dissoluzione dei partiti alla Camera.

Ciò è vero; alla Camera non esistono più partiti, ma aggruppamenti di uomini intorno a certe persone.

Ma questo argomento non è da riferirsi solamente alle Associazioni Costituzionali: è piuttosto applicabile a tutte le Associazioni d'ogni partito.

Non è esatto poi l'affermare che si debba attendere il risultato delle nuove elezioni per ricomporre i partiti nel Parlamento; sono gli elettori che formano i deputati, i quali rappresentano a Montecitorio le idee e i bisogni che si sono manifestati nel paese.

La nuova legge elettorale contiene, si può dire, il suffragio universale. In questa legge molti ravvisano un pericolo per le istituzioni, poichè si temono che i partiti extra-legali possano acquistare soverchia importanza. Ove esistesse questo pericolo, c'è maggior dovere di trattare e di esercitare tutta la nostra influenza per mantenere incolume quanto havvi di più caro per gli Italiani.

Non basta difendere solo le istituzioni fondamentali nel Parlamento; ma è necessario anche mantenere l'ordine pubblico. I partiti sovversivi furono trattati con soverchia deferenza dal Coverno, e valgano, ad esempio, i luttuosissimi e recenti fatti di Ravenna.

E quando sono in pericolo le istituzioni e l'ordine pubblico non accade di fare distinzioni tra i partiti.

La nostra Associazione ha dimostrato, in recenti occasioni, ch'essa è lontana da qualunque intransigenza, quando occorra di proteggere i principii costituzionali.

L'oratore, a questo punto, prende in esame diverse questioni importantissime, delle quali l'Associazione potrà occuparsi con concordia di intendimenti e con profittevoli risultati.

Noi andremo facilmente d'accordo, dice l'onor. Piccoli, in ciò che si riferisce alla politica estera e agli ordinamenti militari; e dopo aver ricordato gli spiacevoli incidenti toccati all'Italia in Egitto, a Tunisi e altrove, conchiude dimostrando la necessità di un forte ordinamento militare, affinchè tutto il mondo sappia che l'Italia può e vuole difendere i proprii diritti.

Passando a considerare l'effetto più probabile della nuova legge elettorale, l'onor. Piccoli osserva come ordinariamente le nuove classi ammesse al voto, più che delle alte questioni politiche, s'interessino di quanto può recare un miglioramento alle loro condizioni materiali e morali.

Quindi l'effetto dell'ampliamento del voto deve esercitarsi principalmente sulla trasformazione dei tributi, sulla legislazione sanitaria e sull'istruzione.

Riguardo alle imposte, bisognerà, in quanto è possibile, continuare nella trasformazione, che fu già inaugurata col concorso dei nostri illustri amici.

Quando si volle abolire puramente e semplicemente la tassa sul macinato, noi ci siamo opposti; ma quando un ministro competente come l'onor. Magliani, venne a proporci la trasformazione sostituendo al macinato altre tasse meno gravose, noi ci siamo adoperati efficacemente per raggiungere l'intento.

Quanto alla legislazione sanitaria, l'oratore ricorda che fu preparato un codice da lungo tempo, ma che non ottenne mai forza di legge.

Rammenta che bisogna combattere la pellagra, migliorare le abitazioni dei contadini, ecc. Poco può sperarsi dall'iniziativa privata, sebbene i proprietarii, in alcune Provincie, e particolarmente nella nostra, abbiano introdotto, con rilevanti stipendii, i più utili miglioramenti; e ciò essendo la proprietà fondiaria troppo aggravata da tasse.

Per ciò che si riferisce all'istruzione, la legge del 1877 non è sufficiente, poichè non serve con l'imporre soltanto l'obbligo delle due prime classi elementari, a formare degli elettori che possedano un criterio esatto delle cose e sappiano giudicare da sè il valore dei candidati.

Non siamo noi per certo che dobbiamo ora toccare della diffusione del sapere; i popoli più colti sono quelli che procedono nelle riforme con maggior considerazione.

Avendo accennato alla convenienza di educare, oltrechè l'intelletto, anche l'animo delle masse, l'oratore esamina le conseguenze che i provvedimenti richiesti dal nuovo corpo elettorale avranno per il bilancio dello Stato e dei corpi locali, la cui condizione è già molto difficile, ed insiste sull'urgenza di portarvi un rimedio.

Le riforme sociali producono necessariamente un accrescimento d'ingerenze governative, ed è vivamente sentito il bisogno di semplificare il meccanismo governativo e distribuire i poteri tra il centro e le località, in modo che possano esercitarsi più specialmente e più vantaggiosamente, sottraendo l'amministrazione alle influenze parlamentari.

Conchiuse l'onor. Piccoli, che la nostra Associazione può esercitare ancora utilmente la sua influenza nello scioglimento di così gravi quesiti; egli crede che, per adesso, si debba far sosta nelle riforme politiche e lontani da ogni agitazione promuovere le riforme economiche ed amministrative, vivamente desiderate dal paese.

In questo intendimento speriamo di non essere soli, e noi salutiamo con sentimento di simpatia la nuova Associazione « Savoia », il cui nome è già un programma, e colla quale non potranno sorgere dissidii di sorta.

Speriamo di andare d'accordo con tutti gli uomini leali e di buona volontà, sulla base inviolabile delle istituzioni, senza sottintesi, senza secondi fini, che vogliano promuovere il benessere del paese, e così superare le difficoltà che la situazione attuale presenta.

L'adunanza applaude calorosamente l'oratore.

Aperta la discussione, alla quale prendono parte i signori Fuà, De Pollini, Coletti, Forti, Valli, vengono presentate due proposte: una dell'avv. Valli, il quale, pure ritenendo necessario che l'Associazione continui a sussistere, vorrebbe si differisse ogni deliberazione finchè fosse noto l'esito della riunione di tutti i presidenti delle Associazioni Costituzionali, che avrà luogo prossimamente a Roma; l'altra del cav. Trieste, che dichiara di approvare l'esposizione del Consiglio di presidenza cogli schiarimenti addotti nella discussione e afferma anch'esso la continuazione dell'esistenza dell'Associazione.

Messe ai voti le due proposte, respinta quella dell'avv. Valli, è approvata a grande maggioranza quella del cav. Trieste.

Fu da ultimo approvata la seguente modificazione all'art. 12:

« Saranno aggregati altri socii *senza pagamento di contributo*, colle stesse norme e garanzie dell'art. 10 ».

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 aprile.

(B) Vi ho impostato fino da iersera il progetto di legge, presentato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, sui primi del marzo, e testè distribuito ai deputati, concernente l'approvazione delle tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee di 2ª e 3ª categoria delle ferrovie complementari, per tutto il tempo fissato dalla legge del luglio 1879, e provvedimenti relativi

Dal testo di tale progetto, e dalla relazione che lo precede, voi desumerete:

Le proporzioni nelle quali debbano intendersi ripartite nei successivi bilanci, e per ciascuna linea delle diverse categorie le L. 618,993,720 assegnate per questo oggetto dalla predetta legge come quota complessiva a carico dello Stato, nonchè le quote ed i riparti delle quote a carico delle provincie;

Le proporzioni nelle quali saranno da ripartire nei successivi bilanci le lire 63,265,713, colla suindicata legge assegnate per acquisto di materiale mobile;

Il modo in cui il Governo pensa che si debba provvedere alle maggiori somme che occorrano per effetto dei detti riparti, e il modo secondo cui dovrebbero calcolarsi gl'interessi delle anticipazioni secondo un sistema che il Governo domanda di potere applicare in tutto o in parte anche alla costruzione delle linee di prima categoria;

La facoltà che il Governo chiede di riunire in due capitoli, divisi in articoli, le somme da stanziarsi annualmente nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, per la esecuzione della legge del 1879;

E, infine, l'autorizzazione che il Governo domanda di far eseguire gli studii per una linea attraverso lo Stretto di Messina, mediante una galleria sottomarina, la quale, cogli occorrenti tronchi di raccordamento, ponga in comunicazione le ferrovie della rete siciliana con quella di Calabria.

Dalle tabelle di riparto, annesse al progetto, potrei qui farvi un estratto delle somme prevedute ed assegnate a carico dello Stato e delle provincie, con riguardo alle linee che spettano particolarmente al Veneto; ma penso che questo lo farete voi medesimi agevolmente, e colla accuratezza che vi è abituale, laonde io ne prescindo, anche per non infarcire una semplice lettera con una congerie di cifre.

Nel chiudere la loro relazione, i ministri insistono sulla urgenza che la Camera prenda in esame questi altri progetti di legge. Speriamo che la sollecitazione trovi ascolto.

Della seduta di ieri, della Camera, è quasi meglio non parlare, per quanto vi sieno state condotte a termine le discussioni dei progetti

sui diritti di autore, e sul nuovo compartimento fondiario ligure-piemontese. I deputati presenti nel colmo della seduta non furono oltre una cinquantina, tantochè l'on. presidente Farini, ad onta di tutte le premure del Ministero, non ebbe il coraggio di mettere il trattato di commercio colla Francia all' ordine del giorno degli ufficii prima di sabato.

Stasera, al Quirinale, avrà luogo il banchetto in onore del principe di Wurtemberg, e del principe Enrico di Prussia.

In questi giorni, fu a Roma il già nostro console a Tunisi, comm. Macciò. Si suppone che egli sia venuto qui per ottenere dal Governo che sia provveduto alla sua posizione, giacchè, mentre parliamo, questo egregio funzionario, che si provò a fare con tanto zelo il suo dovere, si trova a Pistoia, colla sua numerosa famiglia, e senza impiego. Dice bene un giornale, a questo proposito, di non sapere quale impressione debba produrre sul nostro Consolato del Levante, il vedere, trattato in tal guisa, contro ogni convenienza di dignità nazionale, una così distinta persona.

La dichiarazione fatta dal nostro sindaco, il conte Pianciani, di avere scritto la sua lettera ai Romani, non come sindaco, ma come semplice cittadino, non ha impedito delle gravi conseguenze. La Giunta intese la lettera come una lezione, e come un rimprovero indirettamente rivolto a lei. Essa se ne ebbe a male, perchè il conte Pianciani, nel quale, oggi, la qualità di supremo magistrato civico primeggia su quella di semplice cittadino, abbia creduto di formolare e di lanciare in mezzo al campo un suo programma particolare, senza avvisarne in nessuna guisa i suoi principali collaboratori nel Comune, come se dubitasse del loro accordo o del loro consenso. E, per farla breve, non più tardi di ieri, dopo una seduta non lunga, la Giunta, alla unanimità di tutti i suoi membri, rassegnò in mano al Consiglio le sue dimissioni. In un momento, nel quale si parlava già apertamente di un probabile scioglimento del Consiglio, le dimissioni della Giunta calzano proprio a cappello!

La idea concretata dall' onor. Baccelli di fondare a Roma una pinacoteca moderna, ha cominciato ad avere un principio di esecuzione. La Commissione di Belle Arti, alla quale sarà devoluta permanentemente la proposta delle opere da acquistarsi ciascun anno per la nuova pinacoteca, ha fin d'ora proposto che per il 1882 si cominci dall' acquistare i cartoni del Fracassini, i quadri del Faruffini ed uno del Celentano.

Oltre al giornale ufficioso, che starebbe per fondarsi, e di cui si parla da un pezzo, senza che ancora ne apparisca alcun segno visibile, si annunzia la imminente comparsa qui di un altro giornale, che sarebbe diretto dal senatore Amante, e recherebbe per titolo: *La Confederazione Latina.*

ITALIA

Roma 13.

Nell' udienza di stamane, il Re, dietro proposta del contrammiraglio Acton, ministro di marina, ha promosso 16 guardie-marina a sottotenenti di vascello.

Si sono fatte pure 16 promozioni nel Corpo di commissariato e fra varii capitani di porto. *(Gazz. P.)*

Roma 13.

È priva di fondamento la notizia che Macciò rimanga senza posto e stipendio. Egli fu nominato ministro a Montevideo: finora non partì per ragioni di famiglia, ma fra breve si recherà alla nuova residenza. Frattanto egli percepisce l'intero stipendio.

Il *Diritto* dice di sapere da fonte attendibile che in Vaticano ieri fu deliberato di abbandonare il programma « nè eletti nè elettori » e d'intervenire alle prossime elezioni politiche. *(Secolo.)*

Roma 13.

Fra i Decreti presentati stamane alla firma di S. M., vi è quello che autorizza il ministro Berti a presentare alla Camera l'approvazione della Convenzione con Benedetto Marzano il quale donava mezzo milione per istituire una Scuola agraria nella Liguria. *(Naz.)*

Roma 13.

Freycinet non fece alcuna comunicazione alla Consulta circa l'intendimento che gli si presta, d'inviare ambasciatore a Roma Léfebvre De Béhaine ministro francese all' Aia. *(Naz.)*

Napoli 13.

Lovito, recatosi qui, si è accorto che i reclami dei condannati del bagno di Nisida erano giustificati. In seguito a ciò, verrà ordinata un'inchiesta sugli ultimi disordini avvenuti. *(Sec.)*

PRINCIPATO DI MONACO

Mentone 13.

La Regina Vittoria d'Inghilterra è partita per Cherburgo. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 13.

Ieri si sparse la notizia della morte avvenuta a Heidelberg del Principe Vittorio, primogenito del Principe Napoleone, in seguito ad una febbre tifoidea.

La notizia, divulgatasi rapidemente, produsse una grande impressione.

Iersera i giornali che la contenevano erano comperati a ruba sui *boulevards*, dove i venditori di giornali la gridavano ad alta voce.

A mezzanotte venne smentita. Si afferma che la voce corsa sia dovuta alla malevolenza.

Il Principe Napoleone fa annunciare che la sua visita al figlio era progettata da qualche tempo, e ch'egli sta bene.

Per tutta la sera vi fu una grande affluenza al palazzo del Principe per avere notizie. Il *Paris* fu il primo giornale che annunciò la morte. Un *réporter* del *Figaro* partì immediatamente per Heidelberg.

Alcuni amici attesero invano Parnell alla Stazione. Egli giunse incognito ieri, e non comunicò con nessuno. *(Pung.)*

Parigi 13.

Il *National* dice essere prossimo un accordo tra la Francia e l'Italia per l'indennità da pagarsi agl' Italiani danneggiati nell' assedio di Sfax. *(Secolo.)*

Marsiglia 13.

La Regina Vittoria, reduce da Mentone, è passata di qui. Recasi a Windsor alle nozze del Principe Leopoldo, che si faranno il 17 corrente. *(Indip.)*

EGITTO

Alessandria 12.

Tre legni inglesi stazionano a Moka sul Mar Rosso. Temesi un' annessione. *(Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 13

Mancano positive notizie, essendo vietata la trasmissione di dispacci sui tumulti che diconsi avvenuti nella Russia meridionale contro gli ebrei.

Vociferasi che a Mosca sieno state scoperte parecchie mine.

Numerosi arresti furono praticati in varie città.

Assicurasi che il conte Voronzow e il generale Cerevin sieno stati minacciati di morte dal comitato nichilista. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 aprile

Consiglio provinciale. — Nella seduta straordinaria d'oggi, il Consiglio, dopo udita la Relazione della Deputazione provinciale, trovava di accettare la sola annessione coattiva in Consorzio di Murano, Burano e Malamocco fra le quattro proposte del R. prefetto per il quinquennio 1883-87; e, per lo stesso quinquennio, approvava che la Ricevitoria provinciale venisse deliberata per terna anzichè per asta, e sulla base di 14 centesimi per ogni cento lire.

Conferenza Giacosa a Trieste. — L'*Indipendente* di Trieste scrive a proposito della Conferenza letta da Giuseppe Giacosa a Trieste la sera di mercoledì:

La sala del Gabinetto di Minerva era affollata iersera in modo straordinario da un elettissimo pubblico: v'era degnamente rappresentata l'intelligenza e la gentilezza, l'aristocrazia dell' ingegno e quella della bellezza.

Noi constatiamo, anzitutto, con sentita compiacenza, il successo della prima splendida lettura *Del vero nel teatro.* Grande era l'aspettazione curiosa dell' uditorio, e l'esito fu felicissimo. Al plauso di Milano, di Bologna, di Roma e delle altre città, Trieste aggiunse iersera anche il suo.

La conferenza, piena di attrative, fu di continuo interrotta da approvazioni, da applausi, da scoppii d'ilarità.

Il tempo volava senza che alcun ci pensasse.

Non si dice come legge il Giacosa.

La semplicità e naturalezza d'una conversazione animata da uno spirito fine, elegante ed arguto, il colorito vivo d'una parola calda che vi dipinge il pensiero all' evidenza, le inflessioni e sfumature della sua voce, tutti questi pregii vi fanno pendere dalle sue labbra.

— Il *Cittadino* aggiunge:

Pregio raro riscontrato nel Giacosa è, che le sue sono *conferenze parlate*; quindi oltre che istruttive in sommo grado, riescono anche del pari dilettevoli, perchè adorne di forma splendida, di osservazioni piene di spirito, di citazioni le più curiose ed attraenti.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 16 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. mons. J. Bernardi: Di Francesco Combi giustinopolitano, e di una sua traduzione virgiliana.

Il m. e. S. R. Minich: Sulle equazioni di quinto grado (Continuazione).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Società per le Feste veneziane. — Ecco il programma che la Società per le Feste Veneziane ci ha inviato, con preghiera d'inserzione:

Comitato promotore
della Società per le feste veneziane.

Concittadini!

Costituire una società che si proponga, con mezzi certi e con esistenza regolare e assicurata, di promuovere e d'infondere animazione a pubbliche festività, che non lasci trascorrere squallido e fiacco il nostro carnovale, che nelle epoche in cui è frequente il concorso dei forestieri ne renda più brillante il soggiorno fra noi e con nuove attrattive li richiami in numero maggiore, è tutto il nostro programma.

Esposto dapprima in breve cerchia d'amici dal *Club degli Albergatori*, cui ne spetta l'iniziativa, riconfermato dappoi in un' adunanza di commercianti e d'industriali, esso raccolse largo plauso e appoggio sincero. La stampa cittadina c'incoraggiò unanime ad attuarlo; d'ogni parte ci vennero conforti, e le sottoscrizioni fin qui privatamente condotte diedero risultati sodisfacentissimi.

Importa però che la Società si faccia strada in tutte le classi della cittadinanza, che da tutte tragga elementi di vita per rappresentare in fatto un interesse generale e spiegare un' azione veramente efficace.

Concittadini!

Noi facciamo pubbliche le sottoscrizioni; cortesi persone aderirono di costituire altrettanti centri per raccoglierle nelle varie parti della città. L'onere non è grave. Ogni azione importa il contributo di sole due lire mensili.

Sorretta da largo concorso di sottoscrizioni, dall' assenso di moltissimi di voi, la Società risponderà all' appoggio ricevuto distribuendo le sue feste anche nei quartieri più lontani; la beneficenza troverà in essa non ispregevole concorso, e gli stessi socii con lotterie o con agevolezze speciali potranno, cooperando ad un interesse pubblico, conseguire anche una qualche particolare utilità.

Confidiamo che questo appello non torni vano e che sul terreno del lavoro, come su quello delle feste, la concordia cittadina s'affermi vigorosa e feconda!

Venezia, 12 aprile, 1882.

Il Comitato promotore:

Campi Stefano — Cattanei Girolamo Filiberto — Coen Sigismondo — Levi Cesare Augusto — Orlandi Dante — Reitmeyer Teodoro — Ruol Arturo — Valmarana Lodovico — Volpi Ernesto.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede provvisoria del Comitato: Hôtel S. Gallo piano terra, dalle ore 10 alle 12 ant. ed in tutte quelle località dove sono esposti i relativi avvisi.

Urgendo di costituire la Società, le sottoscrizioni pubbliche verranno chiuse nel giorno 28 andante.

— Da un' altra *comunicazione*, che ci fu rimessa, apprendiamo che il Comitato promotore, nella seduta di ieri sera, rinforzato da altri benemeriti cittadini, nominava nel suo seno varie Commissioni, che dovranno percorrere i Sestieri della città, allo scopo di ottenere le sottoscrizioni delle schede, onde al più presto costituire definitivamente la Società.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Domani sera, sabbato, questa Società aprirà le sue sale (Palazzo Ca' Bernardo a S. Polo), ad una festina da ballo.

Piccolo incendio. — Questa mattina, alle ore 7 circa, si è manifestato l'incendio nel palazzo Albrizzi, all' anagr. N. 1940, in S. Cassiano, Campiello Albrizzi, di proprietà della signora contessa Elsa Margaret-Albrizzi. Il fuoco s'era appreso a due travi e al pavimento in legno, e fu cagionato dal contatto di una cucina economica alla travatura stessa. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione ebbe termine dopo due ore circa.

Evitiamo disgrazie. — È già incominciata la stagione in cui, non solo giovinotti, ma anche fanciulli di tenera età ed inesperti del nuoto, vanno in piccole barchette (sandali o vipere) per esercitarsi nel remo.

Raccomandiamo vivamente ai noleggiatori di queste barche di andar cauti nell' affidarle a fanciulli inesperti al nuoto, perchè non s'abbiano a registrare disgrazie di annegamento, come negli anni decorsi, ed alle Guardie municipali di sorvegliare col consueto zelo, perchè le prescrizioni in proposito sieno osservate.

Il pericolo poi quest' anno nel Canalazzo è maggiore pei vaporetti, perchè queste barchette possono sfuggire all' occhio del timoniere, e ad ogni leggiero urto rovesciare.

Che i genitori ammoniscano di ciò i proprii figliuoli, e così i maestri delle scuole, se non si vuole che un innocente solazzo apporti disgrazie e lutti domestici.

Furti. — Nel bullettino odierno della Questura troviamo registrati i seguenti furti:

Ieri mattina uno sconosciuto entrò nel locale del Liceo Benedetto Marcello, e rubò un orologio a pendolo del valore di L. 12.

— Nel pomeriggio di ieri, Busetto Antonio, avendo per alcuni istanti abbandonata la propria barca alla riva di S. M. Formosa, ignoto ladro lo derubò degli attrezzi inerenti alla medesima, causandogli un danno di L. 70.

— Nella notte dell' 11 al 12 corr., il signor Da R. Gio. Batt., da Conegliano, venne derubato di un mantello e di un orologio, del valore di lir 60. Quali autori del furto, vennero arrestati i pregiudicati Mont. Giuseppe e Cort. Luigi.

Borseggio fallito. — Verso le ore 5 pomeridiane di ieri, la signora Ch....., passando pel Ponte di Rialto, fu avvicinata dal pregiudicato F. Giovanni, che tentò di borseggiarla, ma accortosene il sig. Fontanini Pompeo, direttore del negozio Ridottolo, lo arrestò e consegnò alle guardie municipali.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Mitrovich Giuseppe, venditore di chincaglie, con Jarach Anna, già cameriera, celibi.

2. Zennaro Girolamo, calzolaio, celibe, con Ballarin Angela, perlaia, vedova.

3. Scarpa detto Magnaron Antonio, pescivendolo, con Pompeo Maria, fruttivendola, vedovi.

DECESSI: 1. Carniello Agostini Giacomina, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gionco Peninetti Margherita, di anni 69, vedova, casalinga, di Malamocco.

3. Darà Giacomo, di anni 76, celibe, R. pensionato ex cappuccino, di Venezia — 4. Cargnelli Girolamo, di anni 72, celibe, R. pensionato ex cappuccino, id. — 5. Ruffini Antonio, di anni 50, celibe, già questuante, di Castelfranco. — 6. Bonfiol Giovanni, di anni 43, celibe, pollaiuolo, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Fabris Giovanni, pompiere civico, con Filippi Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Venerando Sacchetto Lucia, di anni 76, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2 Oranda Pilon Elena, di anni 58, vedova, pensionata dalla ferrovia id.

3. Ciscutti Marco Giuseppe, di anni 53, celibe, fabbro meccanico, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Italiani in Egitto.

È giunta al Cairo la triste notizia della morte avvenuta nel Darfur di un funzionario italiano, il sig. Emiliani, Mudir di Dara.

Di questo egregio, morto anch' egli al servizio della civiltà, Stone pascià tesse la seguente biografia:

« Il sig. Emiliani, suddito italiano, dopo aver servito nel suo paese nell' artiglieria, si recò in Egitto e nell' anno 1874 accompagnò il sig. Mitchel, geologo, addetto allo Stato maggiore egiziano, nella sua ricognizione del paese tra il Nilo e il mar Rosso.

« Nel 1875, sempre come aiutante del sig. Mitchel, seguì questo distinto geologo a Zeila ed a Fayoura.

« Fece parte della spedizione del sig. Mitchel sulle frontiere dell' Abissinia nel 1875-76, e più tardi, nel 1877, fu addetto al Museo d'armi dello stato maggiore.

« L'anno 1878, S. E. il governatore generale del Sudan, avendo domandato al capo dello stato maggiore dell' armata un giovane militare europeo, per prestare servizio nelle Provincie lontane, venne designato l'Emiliani, che vi si recava, lieto di aver l'occasione di servire la causa della civiltà presso le popolazioni selvagge del centro dell' Africa.

« Appena arrivato a Cartum, venne destinato nel Darfur dove si recò immediatamente per non più uscirne.

« Egli ha fedelmente e coraggiosamente adempito al dovere come moudir e capo delle truppe a Kebkebiale (sulla frontiera Nord del Darfour) a Kolkol (sulla frontiera di Bargon) e finalmente a Dara.

« Da quanto apparisce dai rapporti, egli godeva in altro grado della fiducia dei suoi superiori e del rispetto dei suoi amministrati.

« Egli ha fatto onore al servizio del suo paese nativo, ed al servizio egiziano, dove ha passato gli ultimi anni della sua breve esistenza. »

Il presidente della Società khediviale di geografia, Stone pascià.

Il tunnel sotto la Manica.

Secondo un dispaccio odierno, il ministro inglese del commercio ha ordinato la sospensione dei lavori.

L'opinione pubblica si occupa molto a Londra della protesta publicata dal *Nineteenth Century* contro la creazione del tunnel.

Essa reca le firme di persone dell' alta aristocrazia inglese, del Parlamento, del clero, dell' esercito e dell' alta finanza; ed è così concepita:

« I sottoscritti, avendo saputo che certe Società industriali hanno il progetto di riunire l'Inghilterra ed il continente, col mezzo di un tunnel sotto-marino, o di una ferrovia sospesa, fanno qui protesta solenne contro la concessione o la messa in esecuzione di un simile progetto, essendo intimamente e profondamente convinti che, malgrado tutte le precauzioni suggerite dai promotori del progetto in quistione, un tal sistema di comunicazione costituirebbe per l'Inghilterra un grave ed incessante pericolo dal punto di vista militare. »

La questione è già stata agitata alla Camera dei Comuni, e non si credeva che, dopo le assicurazioni date dal Ministero della guerra in quella occasione, la protesta del *Nineteenth Century* potesse inceppare l'azione del traforo sottomarino della Manica.

La Commissione speciale, disse il Ministro sig. Childers, incaricata di studiare la quistione dal punto di vista militare, dovrà, anzitutto, assicurarsi della possibilità, in caso di guerra o di minaccia di guerra, di mettere il tunnel e le sue dipendenze fuori di servizio.

L'uso del tunnel deve poter esser proibito al nemico in modo sicuro, in qualunque circostanza, e a tale scopo si avrà ricorso, se ciò fosse necessario, anche alla sua distruzione, chiusura, od inondazione, oppure a tutti questi mezzi insieme.

La Commissione dovrà indicare, infine, a qual sistema essa accorda la preferenza, e studierà anche i lavori di difesa da stabilire all' uscita del tunnel.

Intanto, l'impresa continuava con alacrità i suoi lavori, ed ha guadagnato non poca popolarità coi banchetti dati ad illustri visitatori, suoi invitati, nelle viscere della terra e sotto il mare! Fra essi vanno annoverati il principe di Galles, il sig. Gladstone, ecc.

Si è cominciato collo scavare a Dover un pozzo di 160 piedi di profondità, dal fondo del quale parte il tunnel sotto la Manica. Non è la prima volta che s'intraprendono simili lavori in Inghilterra; nelle mine metaliche di Cornovaglia esistono delle gallerie forate sotto il mare.

Il posto scelto a Dover è l'unico punto dello Stretto, in cui non si avrebbe da temere delle infiltrazioni; esso presenta uno strato di creta grigia, impermeabile, che si estende a destra ed a sinistra del tunnel per una distanza di circa 2,500 metri.

Anche a Calais, sulla costa francese, sono stati scavati dei pozzi, ed una galleria sottomarina dirigesi all' incontro di quella che viene dall' Inghilterra.

I coraggiosi intraprenditori non dubitano che le due gallerie s'incontreranno con precisione matematica, come le due sezioni del traforo del Gottardo.

La galleria di Calais è nella stessa creta grigia di quella di Dover, e si è sicuri che quello strato cretaceo attraversa tutta la Manica, risalendo da una riva all' altra come un fondo di bastimento.

Era stato recentemente stabilito che le due gallerie sarebbero proseguite su di una lunghezza di 800 metri ognuna, e così avrebbe un totale 1600 metri. Ciò formerebbe il decimo della lunghezza totale; questo lavoro preliminare potrebbe esser ultimato fra pochi mesi. E allora, se il traforo venisse proseguito sempre coll' istessa alacrità e da tutti e due i lati, si calcolava che fra cinque anni i minatori inglesi ed i minatori francesi s'incontrerebbero nel mezzo del tunnel.

Il traforo si ottiene con una macchina automatica, inventata appositamente dal colonnello Beaumont; è disco di ferro di circa metri 2,10 diamentro, mosso dall' aria compressa. Questo apparato stritola la creta colla massima facilità, a ragione di 15 o 16 *yarde* per ventiquattr' ore. Un *tramway* porta via il materiale scavato. Non vi è, dunque, bisogno di far uso della polvere da mina, e questa circostanza permette di stabilire una buonissima ventilazione. L'illuminazione è mantenuta col sistema Sedan.

Ora se oltre i cinque anni che durerebbe il traforo occorressero altri cinque per l'allargamento e per la collocazione della strada ferrata, si potrebbe dire che fra dieci anni i lavori publici del secolo decimonono conterranno una meraviglia di più, dopo il traforo del Cenisio, del Gottardo, la grande ferrovia del Pacifico, il Canale di Suez, e, fra dieci anni quello di Panama.

Ma vedremo ora cosa avverrà, dopo l'ordine dato dal ministro del commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Brocco cav. Giovanni, primo ragioniere nell' Intendenza di Udine, traslocato in quella di Verona;

Pittoni cav. Leonardo, id. id. di Siracusa, id. di Udine;

Buzzi Francesco, archivista di 1ª classe nell' Intendenza di Vicenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 14 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Si procede alla votazione segreta pei due disegni di legge discussi ieri, relativi alla modificazione della legge sui diritti d'autore e sul riordinamento delle basi di reparto dell' imposta fondiaria nel Compartimento ligure piemontese.

La votazione, risultando nulla per la mancanza del numero legale, il *Presidente* ordina che i nomi degli assenti sieno pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale.*

Levasi la seduta alle ore 3 40.

(Agenzia Stefani.)

Le dimissioni della Giunta Comunale di Roma.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

La lettera ai Romani dell' onor. Pianciani ha prodotto quello che si prevedeva. Nella seduta di ieri, la Giunta ha presentato al sindaco le sue dimissioni, colla seguente dichiarazione:

« I sottoscritti componenti la Giunta municipale, i quali fin qui procedettero di pieno accordo con l'onor. sindaco, e furono sempre propensi ad accettare la discussione di qualunque proposta tendente al migliore organamento degli ufficii comunali ed all' ampliamento ed all' abbellimento della città in base alla legge sul concorso governativo, come risulta dai processi verbali di Giunta, non possono astenersi dal deplorare la pubblicazione fatta a loro insaputa dall' onor. sindaco della lettera ai Romani, e rassegnano perciò al Consiglio le loro dimissioni. »

Questa dichiarazione fu firmata e presentata da tutti gli assessori, meno il comm. Venturi, perchè assente. Essi chiesero inoltre che il Consiglio comunale fosse convocato venerdì sera, ma, in seguito alle insistenze del sindaco, fu deciso che quelle dimissioni sarebbero comunicate al Consiglio stesso nella seduta di lunedì prossimo.

Ed ora che avverrà? il sindaco ha [...] evidentemente, provocare questa crisi; ma se [...] Consiglio non accetterà le dimissioni della Giu[nta] [...]ta, il conte Pianciani si ritirerà? Ovvero si [...] quello che si voleva, cioè si procederà allo sc[io]glimento del Consiglio comunale?

Domanda a procedere.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

Oggi alla Camera venne presentata la d[o]manda del guardasigilli per procedere con[tro] l'onor. Arbib.

Si tratta di una contravvenzione alla le[gge] del lotto, per aver pubblicato nella quarta pa[gi]na del giornale la *Libertà* avvisi riflettenti [...] lotteria.

Una calunnia contro l'avv. Camillo Lanza.

Nel Collegio di Casale, vacante per la mo[rte] di Giovanni Lanza, è candidato liberale mo[de]rato l'avv. Camillo Lanza.

Siccome contro gli avversarii certa stam[pa] si crede tutto permesso, il *Secolo* stampa e [gli] giornali progressisti riproducono il seguente [di]spaccio:

« *Casale*, 11 aprile, ore 9 pom. — (C) N[ella]
« vertenza riguardante Camillo Lanza, candid[ato]
« dei moderati in questo Collegio, risulta [...]
« dagli eredi Botta gli furono pagate lire [...]
« cento per un parere in un conflitto d'inter[essi]
« coll' amministrazione della Camera dei de[pu]
« tati, mentre esso Lanza era consulente de[lla]
« Camera stessa.

« La Presidenza della Camera, venuta a [co]
« gnizione di questo fatto, licenziò il con[su]
« lente.

« Che fior di candidato! »

Ora il *Corriere della Sera* reca questo [te]legramma, che smentisce la calunnia:

Casale, 13 aprile, ore 8.20 ant.

« Riproducete il telegramma del *Secolo* [di] iersera, contrapponendo che l'avv. Lanza quer[ela] oggi, i periodici e le tipografie che diffonde[ro] quella calunnia, specialmente nel circondar[io]. L'avv. Lanza telegrafò alla tipografia Botta, [...] ufficiò l'onor. Farini, presidente della Cam[era] dei deputati, perchè venga smentita l'odiosa [in]venzione. È falsissimo che il Lanza sia stat[o li]cenziato dalla Camera: egli non presta più i[l suo] ufficio, perchè ora la Camera si serve dell'a[v]vocatura erariale. L'indignazione è grande ne[lla] cittadinanza casalese. »

Vedremo se i giornali che hanno riprodo[t]to il primo telegramma, avranno la lealtà di r[i]produrre anche il secondo.

L'Italia e Assab.

Una questione sta per sorgere fra l'Italia e l'Egitto a proposito della baia d'Assab. Pa[re] che le cose sieno messe sopra una via poco s[i]cura, se l'officioso *Popolo Romano* scrive qu[e]ste parole:

« L'onorevole Mancini deve aiutare, inc[o]raggiare, favorire il nuovo indirizzo polit[ico], l'indirizzo nazionale, l'indirizzo indipendente c[he] Araby bei e il suo partito vogliono imprime[re] al loro paese.

« L'Italia non può che salutare con so[dis]sfazione gli ultimi avvenimenti del Cairo [...] vorire gli sforzi che il nuovo partito egiz[iano] farà per redimere l'Egitto.

« Non altra dev' essere la politica ital[iana] in Egitto.

« Questo fu il cantico che abbiamo udito [ri]petersi su taluni dei nostri giornali che non [na]scondono la pretesa di dare al Governo l'in[dirizzo] nazione della politica internazionale italiana.

« Bisogna proprio avere nozioni poco es[atte] sulle vere condizioni di quelle popolazioni e s[ul] valore di certi uomini che col fanatismo e [...] cospirazioni militari sono riusciti, maschera[n]dosi da innovatori politici, a prendere d'assa[lto] il potere, per illudersi al punto da credere c[he] Araby bei e i suoi adepti possano offrire all'E[gitto] e all' Europa garanzia di fondare un Go[]verno che, pur acquistando al paese un' auto[no]mia desiderabile, sia capace di assicurare l'o[r]dine interno e il rispetto degli impegni inter[na]zionali.

« Il telegrafo ci annunzia che il Gabinetto e[gi]ziano ha respinto una proposta dell' Inghilte[r]ra di stipulare coll' Italia una Convenzione [di]retta a fissare le rispettive ragioni di sovra[nità] sulle coste occidentali del Mar Rosso. Il sig[nor] Araby bei, con una ingenuità che supera la [più] grossolana furberia, dichiara di esser dispos[to a] transigere col signor Rubattino, quasichè l'a[mi]chevole intervento dell' Inghilterra per regol[are] la questione non fosse la più esplicita confer[ma] dei diritti di proprietà acquisiti, dall' Italia, [non] da ieri soltanto, sulla baia di Assab.

« Noi, l'abbiamo detto altre volte, non sia[mo] teneri di queste baie, ma in verità ci sem[bra] molto singolare che il sig. Araby bei veng[a a] contrastarci un diritto che lo stesso Sultano, [il] quale esercita l'alta sovranità, non ha mai co[n]testato e si mostra anzi inclinato a sanzionar[e] con un atto internazionale.

« Fra le questioni che l'on. Mancini tro[vò] pendenti e che a scanso di conflitti e di equ[i]voci pensò di regolarizzare, vi fu anche quest[a] del nostro possesso di Assab — che in fon[do] non ha che un carattere commerciale.

« È noto che in seguito a negoziati col Ga[]binetto inglese, che sembrava adombrarsi di que[]sto nostro modesto piede a terra sulle coste d[el] Mar Rosso, l'Inghilterra non solo riconobbe [i] nostri diritti, ma accettò di farsi mediatric[e] presso il Governo egiziano per regolare in m[o]do definitivo la posizione rispettiva.

« Il sig. Araby bei a quanto pare, spinge l'in[]dipendenza al punto di scartare il Governo ita[]liano per sostituirvi un privato.

« Non è certamente intenzione dell' Italia d'[...] offrire all' ambizioso e fanatico colonnello l'oc[]casione di snudare la scimitarra o di dar pro[]va dei suoi talenti di generale nuovo promo[s]so; ma ci permettiamo di osservare al Gabinet[]to del signor Araby bei che con questo indiriz[]zo si finisce col compromettere l'avvenire de[l]l'Egitto. »

A quanto pare l'Italia anche questa volta auspici i vindici dell' onore nazionale manomes[]so dai moderati, metterà le pive nel sacco!

(Pungolo.)

TELEGRAMMI.

Cettigne 13.

Il Principe è ritornato dalle manovre e si prepara alla partenza per Mosca onde assistere all incoronazione dello Czar. Visiterà anche la Corte di Vienna. *(Citt.)*

Tilsitt 12.

Corre voce che fu arrestato un capo Stazione delle ferrovia Nikolai, insieme col suo nipote, che dimorava de sei mesi con lui. Questo arresto si collega coll' affare della mina posta sotto quella ferrovia.

La mina, che si cercava sulla ferrovia Pietroburgo Mosca-Nikolai, fu trovata.

Essa era già aff[...]
[...]a ancora il materi[...]

La Commissione [...]
[...]ocata pel 18 corren[te] [...]
[...]he giorno dopo.
Assicurasi pros[...]
[...]disposizioni per le g[...]
[...]ove due Corpi d'ar[...]
[...]a direzione del gen[...]

Oggi, alle ore [...]
[...]rino, qui arrivarono [...]
Genova e il figlio, i[...]
[...]nero ricevuti alla S[...]
MM. il Re e la Reg[...]
Anche le LL. A[...]
Hôtel dell' *Excelsior* [...]
La Duchessa di [...]
[...]maso ripartiranno [...]
È probabile ch[...]
[...]bbia a protrarre la [...]
[...]rattenuto dall' amer[...]

Dispacci de[...]

Palermo 13. — [...]
[...]stituto agrario; ebb[...]
Resuttana, la Societ[...]
[...]sentò altri fiori. Re[...]
l'Università, la giov[...]
[...]da dimostrazione d'[...]
Palermo, a Misilme[...]
[...]fece ringraziare da[...]
corona avuta dai gio[...]
[...]numento. Il professo[...]
[...]dezza di Garibaldi [...]
Novara 13. — [...]
[...]nova si recò a Var[...]
di Sassonia.

Parigi 13. — [...]
[...]provò il progetto G[...]
[...]pubblicazioni immor[...]
[...]ere e con forte m[...]
Parigi 13. — [...]
[...]notizie dall' Egitto [...]
[...]steriali aggravansi. [...]
[...]rano la rivoluzione [...]
[...]turco sia inevitabil[...]
[...]ne riconosca la nec[...]
Vienna 13. (*) [...]
Governo domandera[...]
[...]mento truppe fino [...]
[...]nendosi già metà o[...]

(*) Ripetiamo quest[...]
[...]saggio ai lettori del mo[...]
[...]fani redige talora i suoi [...]
l'Agenzia?

Vienna 13. — [...]
[...]accettò l'offerta de[...]
Rothschild, pel col[...]
[...]rendita in carta al [...]

Ultimi dispacci[...]

Parigi 14. — [...]
[...]ce: La voce di un[...]
la Svezia commoss[...]
Tunisi 14. — [...]
[...]to alla frontiera de[...]
[...]volanti cercano all[...]
[...]gico per costruirvi[...]
di accordare la libe[...]
Cairo 13. — [...]
ministri di questa [...]
del Kedevi, il Minis[...]
l'Italia, circa ad A[...]
[...]ta. Decise pure di[...]
[...]ufficiali circassi im[...]
[...]nita sotto la presid[...]
Liverpool 14. [...]
Salisbury e Northc[...]
Salisbury difese la [...]
che un' istituzione [...]
Disse che la Comm[...]
[...]act riconobbe che [...]
insufficiente.
Bucarest 14. — [...]
[...]trattative sulla prop[...]
[...]menia manterrà le [...]
27 aprile.
Rispondendo [...]
[...]ianti la pressione eu[...]
si deve sperare c[...]
paura. »

Palermo 14. — [...]
visitare la chiesa [...]
entrò nell' atrio de[...]
sindaco della città. [...]
[...]rono dati fiori e c[...]
Parigi 14. — [...]
prepara un' opera s[...]
[...]ni politiche, civili, [...]
[...]no nato a Roma, è [...]
[...]liana.
Cairo 14. — [...]
Consiglio dei minis[...]
deliberazione circa [...]
mettersene alla de[...]
nuova deliberazion[...]
effetto dell' accertat[...]
[...]ghilterra, e del ferm[...]
italiano.
Madrid 14. — [...]
[...]tander.
Malaga 14. — [...]
[...]scutere il trattato [...]

Nostri di[...]

R[...]

Credesi che [...]
[...]gi sia in numer[...]
Giungono a[...]
[...]mera numerose [...]
[...]tato di commerc[...]
Il Governo [...]
per farlo passar[...]
La maggior[...]
protestano contr[...]
sindaco Piancian[...]

Bullett[...]

Del realismo [...]
e nella vita, per [...]
[...]sofia nel Regio Li[...]
[...]miata alla R. Acca[...]
Alessandro Manzon[...]
L'*Italia e la* [...]
[...]ma), Roma, Perell[...]
Atenaide, stor[...]
[...]na, di I. Gregorov[...]
Raffaele Mariano. [...]
[...]manno Loescher, [...]

Essa era già affatto terminata, solo mancava ancora il materiale per farla scoppiare.

(Secolo.)

Roma 13.

La Commissione elettorale del Senato è convocata pel 18 corrente; il Senato lo sarà qualche giorno dopo.

Assicurasi prossima la pubblicazione delle disposizioni per le grandi manovre d'autunno, ove due Corpi d'armata manovrerebbero sotto la direzione del generale Cosenz. *(Persev.)*

Varese 13.

Oggi, alle ore due pom., provenienti da Torino, qui arrivarono le LL. AA. la Duchessa di Genova e il figlio, il Principe Tommaso, e vennero ricevuti alla Stazione ferroviaria dalle LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia.

Anche le LL. AA. presero stanza al Grand Hôtel dell'*Excelsior*.

La Duchessa di Genova ed il Principe Tommaso ripartiranno domani.

È probabile che S. M. il Re di Sassonia abbia a protrarre la sua partenza da Varese, qui trattenuto dall'amenità del soggiorno.

(Persev)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Palermo 13. — Garibaldi stamane visitò l'Istituto agrario; ebbe un *bouquet*. Passando per Resuttana, la Società agricola di Colli gli presentò altri fiori. Recandosi a Gibilrossa, davanti l'Università, la gioventù fece una generale e calda dimostrazione d'affetto. Eravi molta gente a Palermo, a Misilmeri e a Belmonte. Garibaldi fece ringraziare dal sindaco Ugo e deporre la corona avuta dai giovani dell'Università sul monumento. Il professore Albanese ricordò la prodezza di Garibaldi e dei Mille nel maggio 1860.

Novara 13. — Stamane la Duchessa di Genova si recò a Varese, ove sono giunti i Reali di Sassonia.

Parigi 13. — Il Consiglio dei ministri approvò il progetto Goblet per la repressione delle pubblicazioni immorali che si puniranno col carcere e con forte multa.

Parigi 13. — Il *Temps* ha da Vienna: Le notizie dall'Egitto sono cattive. I dissensi ministeriali aggravansi. Gli Agenti di Ismail preparano la rivoluzione. Credesi che un intervento turco sia inevitabile. Sembra che l'Inghilterra ne riconosca la necessità.

Vienna 13. (*) — Corrispondenza Budapest Governo domanderà Delegazioni strade mantenimento truppe fino fine ottobre Delegazioni riunendosi già metà ottobre sessione ordinaria.

(*) Ripetiamo questo dispaccio testualmente per dare un saggio ai lettori del modo indecente con cui l'Agenzia Stefani redige talora i suoi dispacci. Manda dispacci o indovinelli l'Agenzia?

Vienna 13. — La Commissione ministeriale accettò l'offerta del gruppo del Creditanstalt e Rothschild, pel collocamento di 37 milioni di rendita in carta al 5 0[0 a 92 12 1[2.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — La *République française* dice: La voce di un'alleanza tra la Germania e la Svezia commosse il Regno scandinavo.

Tunisi 14. — Il colonnello Jamais è giunto alla frontiera della Tripolitania. Le colonne volanti cercano alla frontiera un punto strategico per costruirvi una fortezza. Il bei ricusò di accordare la libertà a Tajeb.

Cairo 13. — Dicesi che nel Consiglio di ministri di questa mattina, sotto la presidenza del Kedevi, il Ministero decise di rispondere all'Italia, circa ad Assab, di indirizzarsi alla Porta. Decise pure di affrettare il processo degli ufficiali circassi innanzi la Corte marziale, riunita sotto la presidenza di un generale circasso.

Liverpool 14. — Ad un *meeting* di operai, Salisbury e Northcote attaccarono il Governo. Salisbury difese la Camera dei lordi, dicendo che un'istituzione moderatrice è indispensabile. Disse che la Commissione d'inchiesta pel *Land-act* riconobbe che la legge è male applicata ed insufficiente.

Bucarest 14. — Il *Romanul*, parlando delle trattative sulla proposta Barrère, dice che la Rumenia manterrà le basi del messaggio reale del 27 aprile.

Rispondendo ai giornali austriaci minaccianti la pressione europea, il *Romanul* dice: « non si deve sperare che la Rumenia ceda per la paura. »

Palermo 14. — Garibaldi oggi recossi a visitare la chiesa di Santo Spirito, al ritorno entrò nell'atrio del palazzo del marchese Ugo sindaco della città. Lungo le vie al generale furono dati fiori e corone.

Parigi 14. — Il deputato Cuneo d'Ornano, prepara un'opera sull'Italia, sulle sue istituzioni politiche, civili, militari e finanziarie. Ornano nato a Roma, è grande amico dell'unità italiana.

Cairo 14. — Confermasi la notizia che il Consiglio dei ministri, ritornando sulla prima deliberazione circa Assab, abbia risoluto di rimettersene alla decisione della Porta. Questa nuova deliberazione è qui considerata come un effetto dell'accertato accordo fra l'Italia e l'Inghilterra, e del fermo atteggiamento del Governo italiano.

Madrid 14. — L'ordine è ristabilito a Santander.

Malaga 14. — La Camera continua a discutere il trattato colla Francia.

Nostri dispacci particolari.

***Roma* 14, *ore* 3, 40 *p*.**

Credesi che la Camera nemmeno oggi sia in numero.

Giungono alla Segreteria della Camera numerose rimostranze contro il trattato di commercio.

Il Governo si adopererà in ogni modo per farlo passare subito integralmente.

La maggioranza dei giornali cittadini protestano contro l'eventuale nomina del sindaco Pianciani, a Commissario regio.

Bullettino bibliografico.

Del realismo vero nella scienza, nell'arte e nella vita, per Giuseppe Rossi, prof. di filosofia nel Regio Liceo Filangieri, memoria premiata alla R. Accademia dei Lincei, Roma, tip. Alessandro Manzoni, 1881.

L'Italia e la Francia (articoli della *Riforma*), Roma, Perelli, 1881.

Atenaide, storia d'un'Imperatrice bizantina, di I. Gregorovius, versione dal tedesco di Raffaele Mariano. — Roma, Torino, Firenze, Ermanno Loescher, 1882.

FATTI DIVERSI

Ferrovie provinciali. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Sappiamo che la proposta che la Deputazione provinciale ha concretata e che sarà sottoposta alle deliberazioni del Consiglio provinciale, convocato straordinariamente pel 29 corrente aprile, è la seguente:

La Società Veneta assume la costruzione delle Ferrovie Udine-Palma-Latisana-Portogruaro, Udine-Cividale e Motta-Casarsa entro 5 anni ed anche prima, se dal Governo venisse antecipato prima del 1895 il pagamento dei decimi ad esso incombenti.

Per queste tre linee la Provincia di Udine concorrerebbe con annue lire 98 mila per 35 anni.

La Provincia accorderebbe poi un sussidio annuo di lire 10 mila per una ferrovia o una tramvia a vapore da Udine a S. Daniele, e di lire 12 mila per una ferrovia o una tramvia a vapore da Piani di Portis a Tolmezzo, purchè però i Comuni interessati alle due linee trovino una Società costruttrice ed assuntrice dell'esercizio.

La Provincia quindi spenderebbe complessivamente annue 120 mila lire per 35 anni.

La proposta della Deputazione è inscindibile, e cioè dovrebb'essere attuata in ogni sua parte.

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno, sulle ferrovie dell'Alta Italia. — Di conformità a deliberazione del Consiglio di amministrazione di queste Strade ferrate, a cominciare dal 15 corrente aprile, la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa fra le Stazioni nominate nel quadro qui appresso, ed ai prezzi esposti di fianco a ciascuna di esse.

	Prezzi dei biglietti Prima Classe	Seconda Classe	Terza Classe
Brescia a			
Padova	22 75	15 95	10 90
S. Martino della Battaglia	5 80	4 05	2 95
Lonato a			
S. Martino della Battaglia	1 90	1 35	1 —
Milano Centrale a			
Padova	35 25	24 70	16 80
Modena a			
Verona P. V.	15 90	11 10	7 60
Monselice a			
Stanghella	2 55	1 80	1 30
Padova a			
Brescia	22 75	15 95	10 90
Milano Centrale	35 25	24 70	16 80
S. Martino della Battaglia a			
Brescia	5 80	4 05	2 95
Lonato	1 90	1 35	1 —
Verona P. V.	5 80	4 05	2 95
Stanghella a			
Monselice	2 55	1 80	1 30
Verona P. V. a			
Modena	15 90	11 10	7 60
S. Martino della Battaglia	5 80	4 05	2 95

Ad un banchetto. — Troviamo in una corrispondenza diretta da Palermo all'*Agenzia Havas* questo aneddoto, che non abbiamo veduto accennato da altri giornali:

'Al banchetto dei giornalisti, il corrispondente della *Gazzetta della Germania del Nord* rispose ad un brindisi in onore della stampa straniera, rallegrandosi perchè le querele dell'Italia contro il Governo francese, a proposito degli affari di Marsiglia e di Tunisi, l'avevano riavvicinata alla Germania, sua naturale e più sicura alleata.

Il senatore Amari, lo storico dei Vespri siciliani, propose allora un brindisi alla Francia, dove l'Italia ha trovato e troverebbe ancora i suoi veri e migliori amici.

Menotti Garibaldi protestò, per lo meno, contro la forma troppo assoluta del brindisi.

Il senatore si è riscaldato, Menotti replicò.

In breve, grazie all'intervento di amici comuni, si è transatto da una parte e dall'altra e la calma si è ristabilita.

L'entrata di una donna inglese, corrispondente del *Daily News* a Napoli, ha inoltre portato una felice diversione provocando un brindisi « alla vecchia Inghilterra, maestra di libertà ».

Assemblea generale della Società italiana degli autori. — Annunciamo con piacere che il ministro dei lavori pubblici ha disposto, perchè gl'intervenienti alla detta Assemblea generale fruiscano della riduzione del 30 0[0 sui prezzi di trasporto sulle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali.

Resta fermo che l'Assemblea stessa si terrà in Milano nei giorni 22 e 23 corrente aprile.

Dietro richiesta fatta al Comitato — Piazza del Duomo, Portici settentrionali N. 21, Milano. — esso spedirà il Certificato di ammissione all'Assemblea e la Carta di riconoscimento da presentare alle Stazioni ferroviarie per ottenere il biglietto a prezzo ridotto.

Sappiamo che al Comitato sono giunte a quest'ora molte richieste di Statuto della nuova Società, e molte adesioni.

Si prevede, quindi, un numeroso concorso il quale varrà ad affermare in modo solenne e duraturo l'esistenza del nuovo e tanto reclamato sodalizio.

Napoli nuova. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data dell'8:

La Società del Credito immobiliare, preseduta dal comm. Balduino, ha pressochè ottenuto dal Municipio, per essere rimasta sola concorrente, l'impresa del riordinamento della Piazza del Municipio.

È un lavoro valutato a sette milioni, che la Società suddetta compirà, credesi, per mezzo della Società veneta di costruzioni, e che dovrà essere compiuto in due anni.

Si tratta di abbattere alcune case e costruirne altre, tra il palazzo del Municipio, il porto ed il Castel Nuovo. Tra i nuovi edificii vi saranno le sedi nuove del Banco, della Banca nazionale e della Camera di commercio.

Una tragedia comica. — Scrivesi da Castel d'Emilio all'*Ordine*:

Ieri sera, in un campo di grano alle mura del paese introducevasi un tale soprannominato Gazan e vi faceva pascolare un asino sotto gli occhi del contadino custode. Questi, certo G. P., un vecchio di ottimi precedenti, invitava il Gazan a far uscire la bestia dal campo; l'altro non se la dava per inteso e rispondeva anzi con insolenze e minaccie.

Allora il G. P. gli intimò di uscire minacciandolo di far fuoco; il Gazan rispose con nuove insolenze, e il G. P. gli esplodeva contro un pistolone di cui era armato. È qui comincia il comico, anzichè il tragico. Il pistolone era carico solo a polvere, ma ciò ignoravano tanto chi lo esplodeva quanto quello contro cui veniva esploso. Ne avvenne che il Gazan sentendosi rintronar le orecchie del colpo e il calore che parte del vestito, bruciandosi, gli cagionava nel ventre, si gettò a terra credendosi morto, e l'altro nella convinzione medesima scappò e andò a costituirsi spontaneo ai Reali carabinieri, dicendo di avere ucciso un uomo. Il supposto morto invece se la cavò con lievissime scottature, ma con grande spavento.

Catastrofe. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Da Magdeburgo viene segnalata una catastrofe avvenuta il giorno 9 corrente sull'Elba. Alle ore 3 3[4 del pomeriggio esplose la caldaia anteriore del piroscafo *Austria* della Società austriaca di navigazione Nord-Ovest.

Il naviglio si spezzò a metà e rimase quasi totalmente frantumato; parecchie grandi caldaie ed altri pezzi di ferratura furono lanciati ad oltre cento passi di distanza. Quattro persone rimasero vittime della catastrofe. Il cadavere del secondo piloto fu lanciato in una vicina ortaglia, ove fu trovato ridotto in una massa informe. Un marinaio fu veduto sprofondarsi nei gorghi dell'Elba; il capitano Siems ed un fuochista più non furono veduti, e si ritiene sieno pur essi sepolti nel fiume.

Il macchinista, un altro fuochista e tre marinai si trovavano nelle loro cabine e ne uscirono col solo spavento. Si suppone che la causa della catastrofe sia stata il difetto d'acqua nella caldaia.

Paolo Giacometti. — In seguito ad informazioni private gentilmente comunicateci, godiamo, dice il *Corriere Mercantile*, di poter annunziare che l'illustre nostro concittadino Paolo Giacometti, si trova in condizioni assai migliorate, e presto entrerà in piena convalescenza, la quale gli auguriamo breve, perchè egli giunga ad una completa guarigione. *(Indip.)*

Due attrici. — In questi giorni recitano a Madrid la signora Virginia Marini al teatro della Commedia, e madamigella Sara Bernhardt al Teatro reale. Entrambe vi sono festeggiatissime ed applauditissime.

Il Congresso letterario. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Com'è noto, l'associazione letteraria internazionale di Parigi sceglieva la città di Roma a sede del suo quinto Congresso, che si riunirà il 20 maggio prossimo.

Non avendo l'onor. ministro Berti, che ne era stato officiato da Parigi, creduto opportuno di provvedere direttamente alla nomina del Comitato esecutivo, ond'esso non assumesse anche in apparenza un carattere governativo, assicurando tuttavia il concorso e l'aiuto del Governo alla buona riuscita del Congresso, tale onorevole incarico fu dato all'egregio nostro Sindaco.

Sappiamo che il conte Pianciani, con determinazione del giorno 2 volgente aprile, ha invitato a presiedere il Comitato l'illustre senatore Mamiani, ed a far parte di esso alcuni noti letterati nazionali, dei quali ci piace ricordare in singolar modo gli onorevoli Prati ed Amari, Correnti, Martini, Ferrari, D'Ovidio e De Marchi.

Il prof. De Marchi Francesco è autore di un pregiato studio sulla tutela internazionale della proprietà letteraria.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VII, del 1.° aprile 1882:

Molière e il suo « Tartuffe » - (N. Caix). — Parigi or fa cinquant'anni - Ultima parte - (T. Mamiani). — Bangalore - Novella - (E. Castelnuovo). — I pericoli dello stato precario della circolazione monetaria - Lettera terza al Direttore della *Nuova Antologia* - (L. Luzzatti). — Amore ha cent'occhi - Racconto - (Continua) (S. Farina). — Ancora delle fortificazioni di Roma - (X + Y). — Ultimi viaggi in Asia e in Africa - (F. Minutilli). — Elegia di Federico Schiller - Per la morte di un giovane - (Traduzione) - (A. Maffei). — Un'attrice francese in Italia - Sara Bernhardt - (***). — Rassegna delle letterature straniere - (A. De Gubernatis). — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 15 (Anno IX) del 9 aprile 1882 dell'*Illustrazione italiana*. Esso contiene: *Testo*: Settimana politica. — Conversazioni letterarie: Giosuè Carducci (L. Stecchetti). — Il tunnel della Manica. — Da Palermo. — Poesia Cinese (R. Barbiera). — Longfellow. — Passeggiate in Toscana (Villicus). — Nel vecchio stipo, racconto (Enrico Castelnuovo). — Noterelle. — Necrologio. — Logogrifo. — *Incisioni*: Ritratto di Giosuè Carducci. — Palermo: Il Duomo ed altri dettagli architettonici; S. Maria della Catena; Piazza Pretoria. — In riva al mare, quadro del professore Bartolomeo Giuliano. — I lavori del grande tunnel sotto la Manica (2 pagine). — Tipi antichi: Il trovatore in cantina (dall'Album di R. Armenise). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI	Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	23	90	43	—	—	—	—
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882	92	40	92	60	—	—	—	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		403	50	404	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Oblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	20	20		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	— —	— —
Germania	»	4	125 35	125 85
Francia	a vist	3 ½	102 65	102 85
Londra	3 m.	3	25 78	25 85
Svizzera	a vista	5	102 50	102 75
Vienna-Trieste	»	4	216 25	216 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 63	20 65
Banconote austriache			216 50	217 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	13 aprile	14 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 84	92 64
Oro	20 70	20 71
Londra	25 77	25 80
Parigi	102 75	v. 102 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	900 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	861 50	859 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 20
Rendita in oro	94 70
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	821 —
» Stab. Credito	330 30
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 52 ½
100 Lire Italiane	46 15
PARIGI 13	
Rend. fr. 3 0[0	84 02
» » 5 0[0	118 17
Rend. in Ital.	90 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	268 —

Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	12 97
PARIGI 12	
Consolidati turchi	13 25
Obblig. egiziane	358 —
LONDRA 13	
Cons. inglese	101 ¾
Cons. italiano	89 ⅜
» spagnuolo	28 —
» turco	12 ¾
BERLINO 13	
Mobiliare	565 —
Austriache	555 —
Lombarde Azioni	241 50
Rendita Ital.	90 25

BOLLETTINO METEORICO
del 14 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.46	756.87	756.30
Term. centigr. al Nord	8 6	10.4	11.7
» » al Sud	—	10.9	—
Tensione del vapore in mm.	6.75	7.00	7.42
Umidità relativa	81	76	72
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	N.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	2	2	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 32.0	+ 34.0	+ 36.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 50 Minima 8 20

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Predominio del vento NE. — Mare mosso.

***Roma* 14, *ore* 2 10 *p*.**

Pressione sempre forte. Depressione all'Ovest dell'Europa; pressione massima al mezzodì della Sicilia. Valenzia 736.

In Italia il barometro è sceso 5 mill. al Nord; leggermente salito al Sud; stamane da 759 a 764 dal Nordovest al Sud.

Stamane cielo quasi coperto nell'alta e media Italia; misto altrove.

Scirocco moderato sulla costa del Tirreno; alte correnti pronunziatissime da Ovest a Sud-est per Sud.

Temperatura alzata rapidamente; temperature minime quasi normali; nessuna brinata.

Mare agitato sulla costa del Tirreno; quasi calmo altrove.

Probabilità di venti freschi, forti, meridionali; pioggia al Nord.

Aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

15 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 59 6
Tramontare apparente del Sole	6h 44m
Levare della Luna	3h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 43m 7s
Tramontare della Luna	4h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.
Venerdì 14 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *L'odor de pasjuoli*, farsa in 1 atto. — *El Sindech Bertold (Osti non osti)*, commedia in 3 atti. — *I duu orsi (i due orsi)*, vaudeville in 1 atto, musica del maestro Casirachi. — Alle ore 8 e 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Un bicchiere d'acqua o Gli effetti e le cause*, commedia in 5 atti capo lavoro di E. Scribe. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

Sessioni straordinarie di esami per conferire diplomi di abilitazione all' insegnamento delle discipline proprie dei Licei e Ginnasii, delle Scuole tecniche e delle normali.

N. 581 quater. (Serie III.)
Gazz. uff. 16 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le leggi sull' istruzione secondaria, classica e tecnica e normale, veglianti nel Regno;

Veduti i Regolamenti speciali delle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e di filosofia e lettere, approvati col R. Decreto 8 ottobre 1876, N. 3434 (Serie II);

Considerando che i candidati all' insegnamento, provenienti dalle Facoltà menzionate, non sono ancora di numero sufficiente a fornire d'insegnanti abilitati, come il bisogno richiede, i molti Istituti d'istruzione media tenuti non che dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dagli Enti morali e dai privati; e oltre ciò vi sono molti, i quali le Commissioni esaminatrici giudicarono potersi ammettere a riparare in parte le prove degli esami già sostenuti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A tutto l'anno 1882 si continueranno a tenere le sessioni straordinarie di esami per conferire i diplomi di abilitazione allo insegnamento delle discipline proprie dei Licei e dei Ginnasii, delle scuole tecniche e delle normali.

Art. 2. Le norme da osservarsi per tali sessioni saranno quelle stesse che furono stabilite col Regolamento approvato col R. Decreto 10 maggio 1877.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

N. CCCLXXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 febbraio.

È autorizzato il Comune di Lucca a mantenere pel triennio 1882-1884 nell' applicazione della tassa di famiglia il massimo a lire 250, come fu accordato con R. Decreto 17 aprile 1879.
R. D. 25 dicembre 1881.

N. 570. (Serie III.) Gazz. uff. 20 febbraio.

È autorizzata la fusione dei patrimonii e delle spese delle frazioni che compongono il Comune di Brescia.
R. D. 30 dicembre 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p. 9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8 : — ant. / 3 : 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 6 : — pom. circa
Da Chioggia { 7 : — ant. / 4 : — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1072. 374

Comune di Portogruaro.

AVVISO.

Nei giorni 26 e 27 aprile 1882, avrà luogo in questa Città la solita **FIERA FRANCA di Cavalli**, detta di S. Marco.

Il Sindaco
FRANCESCO dott. FABRIS.

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 75 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eyanças (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

BOLOGNA Angolo via Farini e Piazza Galvani.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Il 15 Aprile uscirà la PRIMA dispensa dell'opera

CONOSCI TE STESSO

DI

Luigi Figuier

CON CIRCA 200 INCISIONI E UNA CROMOLITOGRAFIA

Uscirà a fascicoli di 40 pagine in-8 e ascuno. - *Cent. 50 il fascicolo.*
ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: LIRE OTTO.

MILANO – UFFICIO ABBONAMENTI, CORSO VITTORIO EMANUELE ANGOLO VIA PASQUIROLO – MILANO

NAPOLI Presso L. Di Fiore, S. Anna dei Lombardi, 10

TRIESTE Presso Giuseppe Schubart.

354

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell' Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l' onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d' Italia, e che si praticheranno maggiori facilitazioni nei prezzi.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

Subasta di effetti impegnati.

Nel 1.° maggio p. v. e seguenti, alle 9 ant., nel locale al N. 4587, Rio Terrà dei Proverbi, a' SS. Apostoli, saranno subastati gli effetti impegnati da 28 settembre 1880 a primo settembre 1881, presso il Banco Prestiti di Isalberti Giuseppe (S. Canciano N. 5746) e non ricuperati. 373

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

AVVISO.

L'Assemblea generale degli azionisti indetta pel giorno 26 marzo corr., essendo andata deserta per mancanza di numero legale, si riunirà invece il giorno di domenica 16 aprile p. alle ore 1 pom. in seduta di *II.ª convocazione*, nella sala terrena della Borsa gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;
2.° Rapporto dei censori, revisione ed approvazione dei bilanci degli esercizii 1880 e 1881;
(*) 3.° Proposta di un'aggiunta all' art. 1 dello Statuto che stabilisce la durata della Società esposta nei seguenti termini:

« Qualora però la gestione non presentasse prospettive di utilità, potrà essere convocata « l'Assemblea per deliberare la cessazione e liquidazione della Società. »

4.° Nomina dell' intero Consiglio di amministrazione composto di dodici membri per la durata di due anni.
5.° Nomina di tre censori in sostituzione dei cessanti.

Venezia 27 marzo 1882.

Il Consiglio di amministrazione.

(*) A termini dell' art. 12 dello Statuto, trattandosi di riforma dello Statuto stesso, per la validità della 2.ª e successive convocazioni è necessaria la presenza di *venti* socii aventi diritto a voto e rappresentanti almeno la quinta parte delle azioni sottoscritte. 317

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. - Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 40

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	105,500
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	5,754,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti e in cuscinetti usati buoni e superf. . . .	1,054,600
ROTTAMI d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti	5,600
Lamiera di ferro inservibile, tornitura e limatura d'acciaio, e zinco vecchio da rifondere. — Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **25 aprile 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 27 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 5 aprile 1882.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

346

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 aprile scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dell'eredità giacente di don Giacomo Tallotti, del Numero 2295, della mappa di Arta, provvisoriamente deliberato per lire 160 a Pietro Staffutti, e dei Numeri 2299 e 2300, della mappa di Arta, provvisoriamente deliberati a Giovanni Pittini per lire 1022.
(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 26 aprile ed occorrendo il 3 ed 10 maggio innanzi la Pretura di Asolo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di Asolo, N. 208, in Ditta Bernardi; nella mappa di Castelcucco, N. 901, in Ditta Andreatta; N. 1572, in Ditta Forner; Numero 784, in Ditta Dalnegro; nella mappa di Fonte, Numeri 168 a, 169 a, 170 a, in Ditta Tedero; N. 174, in Ditta Favero; nella mappa di Monfumo, N. 729, in Ditta Damini; nella mappa di Pagnano, Numeri 1 06 e 1217, in Ditta Gobbato.
(F. P. N. 50 di Treviso)

Il 5 maggio ed occorrendo il 12 e 19 maggio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili:

Nella mappa di Racchiuso: Numeri 75, 364, 312, 333, in Ditta Leonarduzzi.

Nella mappa di Cividale: N. 768 x, in Ditta Pilosio e Cozzarola.

Nella mappa di Canebola: N. 2307, in Ditta Cencigh; N. 2493, in Ditta Grimaz G. ed M.; N. 1074, in Ditta Grimaz e Cencigh; N. 3189, in Ditta Matteligh; N. 2365, in Ditta Meningh; Numeri 435 a, 1016 b, in Ditta Petrichiutti.

Nella mappa di Campeglio: Numeri 301, in Ditta Coos; Numeri 4298 2849 r, 1452, in Ditta Crainz; N. 3 37, in Ditta De Campo; N. 1422, in Ditta Zampari-D Orlandi.

Nella mappa di Canal di Grivò: Num. 2119, in Ditta Harst, e N. 1810 u, in Ditta Specogna.

Nella mappa di Faedis: N. 249, in Ditta Morgante-Del Negro.

Nella mappa di Ronchis: N. 182 b, in Ditta Zucco; e nella mappa di Premariacco: N. 1707, in Ditta Aviani, e Numero 2082, in Ditta Massera e Couvaro.
(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 22 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei consorti Chiereghin si terrà l'asta della possessione denominata Maddalena, sul dato di L. 28,330, di terreni e pascoli per lire 680, e di Corpo di terreno per lire 6740.
(F. P. N. 29 di Rovigo)

Il 29 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Baretta e Pellegrini si terrà l'asta dei Numeri 1, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 33, 41, 42 b, 54, 56, 69, 70, 72, 73, 74, 76 b, 84, 143, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 161, 162, 164, 165, 166, 167, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 195, 196, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 211, 212, 215 b, parte dell' accesso ai Numeri 216, 219, 224, 230, 231, 232, 235, 236, 238, 243, 263, 264, 265, 271, 29, 301, 313, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 358, 359, 362, 363, 364, 65, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 38, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 399, 400, 401, 402, 403, 406, 409, 413, 414, 416, 418, 419, 420, 42, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 766, 767 a 768 a, 770, 875, 876, 881, della mappa di Mizzole, e dei Numeri 80, 109, 147, 176, 224, 225, 227, 228, 229, 230, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, della mappa di Montorio, sul dato di lire 48,874:32.
(F. P. N. 27 di Verona.)

APPALTI.

Il 17 aprile innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di difesa frontale con berma alla bassa sponda e superiore rivestimento di sasso alla scarpa interna dell' argine sinistro di Guà, sul dato di lire 9056 e cent. 83, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.
(F. P. N. 30 di Vicenza)

Il 19 aprile innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l' asta per l'appalto della provvista di 6000 quintali di frumento nazionale pel Panificio di Padova.

I fatali scaderanno il 24 aprile.
(F. P. N. 29 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Luigi Bacino, venditore di pelli in Cividale; giudice delegato, sig. Francesco Stringari; Sindaco provvisorio, Pietro Bearzi; convocazione al 24 aprile.
(F. P. N. 31 di Udine.)

REVOCA DI PROCURA.

La Ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli avverte di avere revocato qualunque procura da essa rilasciata a Domenico Meriuzzi, di Tarcento.
(F. P. N. 29 di Udine)

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Deputazione del Consorzio Vampadore avvisa essere depositate presso l'Uffizio del Consorzio e presso le Segreterie dei Comuni interessati le variazioni dello Statuto sociale, a tutto il 30 corrente.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 28 di Padova)

CITAZIONI.

Giovanni Zamperi assente d'ignota dimora è citato pel 3 giugno innanzi la Pretura di Pieve di Cadore per la divisione della sostanza abbandonata da Pietro De Ghetto.
(F. P. N. 28 di Belluno)

CONCORSI.

A tutto 30 aprile è aperto presso il Municipio di Isola di Malo il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico, collo stipendio di lire 2400.
(F. P. N. 29 di Vicenza)

SOCIETA'.

Girolamo Orefice e Giacomo Ancona hanno stipulato negli atti del notaio Marolli, una Società in nome collettivo per l'esercizio di merceria e manifatture, sotto la ragione sociale « Orefice ed Ancona »; fondo sociale lire 130,000, durata anni 10, firma ad ambedue i soci.
(F. P. N. 29 di Vicenza)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso, dichiarando nullo un precedente Decreto, pubblica un nuovo elenco delle Ditte proprietarie dei beni da espropriarsi colla costruzione del tronco Leva la Biadene della ferrovia Treviso Belluno e delle indennità convenute ed offerte.
(F. P. N. 51 di Treviso)

Il Sindaco di Contarina pubblica la domanda al Prefetto di Rovigo perchè sia dichiarata di pubblica utilità la sistemazione delle seguenti strade esterne: strada Amianara, Stradelli, strada Ori Libanora e strada Cecconello.
(F. P. N. 29 di Rovigo)

È pubblicato il Decreto Reale con cui fu approvata la variante al piano regolatore e di ampliamento del suburbio a Nord della Stazione di Udine fra le porte di Grazzano e di Aquileia.
(F. P. N. 31 di Udine)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giovanni Candolino dei Piani di Portis, morto a Sissek, fu accettata da Giacomo Candolino, per conto delle minori Caterina, Colombo e Maddalena Valent.
(F. P. N. 29 di Udine)

L'eredità di Luigi Breda, morto in Rubano, fu accettata dalla vedova Felicita Toffanin, per conto dei minori suoi figli Emilio, Maria, Fosca ed Emilia Breda.
(F. P. N. 28 di Padova)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Sabato 15 aprile — N. 100

27. APR. 82

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 15 APRILE

Il Ministero egiziano che non voleva riconoscere la sovranità dell'Italia sulla baia di Assab, innanzi all'accordo dell'Italia e dell'Inghilterra, mutato consiglio. Ha deciso di rispondere all'Italia che si rivolga alla Sublime Porta. Esso il Ministero, nel cui programma c'è l'emancipazione dell'Egitto da ogni influenza straniera, aveva respinto la proposta inglese di stabilire in una Convenzione i diritti di sovranità sulla costa occidentale del Mar Rosso, malgrado l'attitudine della Porta, che si diceva favorevole alla proposta inglese. Pare adunque che presso la Porta non devano sorgere nuove difficoltà. Ma ad ogni modo ogni incidente egiziano da qualche tempo sembra dover riuscire a vantaggio della sovranità della Porta, che è sempre più riconosciuta, affermata, proclamata in Egitto. Il Kedevi Ismail, il quale, seguendo la tradizione, era riuscito ad emanciparsene completamente, vede ora il suo successore disfare ciò che era stato fatto, e ricostituire quella sovranità che era stata distrutta.

Sotto Ismail, l'Egitto era affatto indipendente dalla Porta, e sino ad un certo punto anche dalle Potenze europee, perchè tutte vi esercitavano la loro influenza, ma nessuna vi aveva preso il sopravvento. Quando la Francia e l'Inghilterra invocarono dal Sultano la destituzione del Kedevi, il Sultano ha fatto atto di sovranità in Egitto, mentre questo si assoggettava al controllo finanziario della Francia e dell'Inghilterra. Adesso l'Egitto, per iscuotere il giogo delle due Potenze occidentali, stringe sempre più i vincoli di sudditanza al Sultano. E se l'anarchia, come tutto fa credere, farà apparire indispensabile l'intervento estero, l'autorità del Sultano non sarà stata mai così grande in Egitto. Le altre Potenze riacquisteranno in Egitto la perduta influenza, e quanto alla Francia e all'Inghilterra, esse perderanno sicuramente la posizione, che erano riuscite a conquistare.

Su questo nessuno si fa più illusione. In Inghilterra paiono già rassegnati, e forse senza troppo dispiacere, perchè il controllo franco-inglese poteva far scoppiare un momento o l'altro qualche grave conflitto fra i due Stati. In Francia vi si rassegneranno.

I sintomi d'anarchia in Egitto intanto persistono. I dissidii tra ufficiali circassi e ufficiali indigeni sono pericolosamente alimentati dagli arresti di circassi, fatti in seguito all'ultima cospirazione contro Arabi bei. Il Governo vuole che sia loro fatto prontamente il processo dalla Corte marziale, presieduta da un generale circasso, come garanzia d'imparzialità. Il Governo è però sempre in apprensione pel malcontento della popolazione e dell'esercito. Un dispaccio annunzia che i soldati a Damiata liberarono un ufficiale arrestato. Un migliaio di Beduini sono arrivati dalla Siria a Onday, e il Governo li sorveglia, perchè teme, a quanto pare, che abbiano cattive intenzioni. Quattro impiegati europei furono improvvisamente licenziati. Il Governo ha scoperto che cospiravano, o ha soltanto sospettato? Tutto fa credere che il Governo si sente sopra un terreno pieno di pericoli e di insidie. È l'effetto della rivolta militare, che ha dato il potere ai ribelli, e che tenta altri ad imitarne l'esempio, colla speranza di avere la stessa fortuna.

Il ritiro di Gorciakoff.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Alessandro Michelovic Gorciakoff non è più... ministro degli esteri dell'Impero russo. Egli si contenterà di rimaner cancelliere ad *honorem*, consigliere ad *honorem*, e tutto il resto ad *honorem*, meno che dirigente la politica del Governo, nella quale, poco o tanto, egli aveva mano sino dal 1824, quando fu mandato segretario d'ambasciata a Londra, dopo aver servito da figurante nel seguito del conte Nesselrode, ai Congressi di Lubiana e di Verona. Aveva allora ventisei anni, essendo nato nel 1798. Cinquantotto anni di vita politica! Roba da inorridire al pensarci.

Nel 1830 fu nominato incaricato d'affari a Firenze, dov'era salito da poco sul trono Leopoldo II. Non vi stette un pezzo, che venne mandato a Vienna, addetto all'ambasciata. Fu qui che rivelò i suoi talenti diplomatici: essendo morto l'ambasciatore, egli ne assunse le funzioni e si fece onore. *Mors tua vita mea*, avrà potuto esclamare il giovane diplomatico all'indirizzo del suo capo defunto. Nel 1841, passava alla Corte di Stoccarda, col titolo di ambasciatore, ed ebbe a disimpegnarvi una delicata missione; i negoziati pel matrimonio della granduchessa Olga, figlia di Nicolò, col principe ereditario di Wirtemberg, matrimonio che Re Guglielmo I non vedeva di buon occhio, ed era avversato da tutti i liberali del paese.

Non andò molto che l'« uomo capace », come si cominciava a chiamarlo alla Corte di Pietroburgo, diventò l'occhio destro dello Czar. Figurarsi poi la riconoscenza di questo e dell'Imperatrice al vedere che, spontaneamente e di buona grazia, rinunziando a posti di ben altra importanza, il Gorciakoff rimaneva a Stoccarda con nessun'altra mira e scopo, che di esservi il confidente della principessa e il consolatore di lei, che spesso aveva da ingoiare pillole amare. Nel 1850, lo Czar trovò modo di compensarlo col nominarlo plenipotenziario presso la Dieta germanica, e lasciandolo in pari tempo al suo posto a Stoccarda. Probabilmente risalgono ad allora le relazioni fra i due futuri cancellieri, il tedesco e il russo, e da allora si svolse nella mente di quei due uomini il concetto del riordinamento dell'Oriente, dell'unità della Germania e soprattutto l'odio all'Austria, che nel Bismarck, dopo Sadowa, si è convertito in amore, più o meno disinteressato, e in Russia si è fatto testè più vivo che mai.

Eppure, nel 1848, la Russia aveva prestato un grandissimo servizio all'Austria aiutandola a reprimere l'insurrezione ungherese, ma appunto il non aver questa ricambiato il favore dal 1854 al 1856, quando la Russia si trovava alle prese con Francia, Inghilterra e Sardegna, fu causa dell'inasprimento d'odio, di cui anche recentemente si è fatto banditore il generale Skobeleff. Da allora in Russia non si ebbe in mente e sulle labbra che « l'immensa ingratitudine dell'Austria ».

Finita la guerra, il Congresso di Parigi rappattumò abbastanza cordialmente le nemiche del giorno innanzi; non riuscì a riconciliare le intime amiche dei tempi andati; nel popolo e nel Governo russo non rimase che un rancore contro l'Austria. Gorciakoff, chiamato a Pietroburgo, fece abilmente correre nei circoli ufficiosi e nei giornali la frase: *L'Autriche, ce n'est pas un Etat, ce n'est qu'un Gouvernement.* Queste parole lo fecero diventare l'uomo della situazione.

Il discendente dei Rurik — così pretende il principe — aveva vaneggiato a Francoforte con Puschkine, con Jokosski, con Gogol; ma oramai era diventato troppo conservatore per abbandonarsi a questi vaneggiamenti. Non dimenticava per altro, che c'era una nazione russa, e che questa esercitava un'influenza sempre maggiore sul Governo. In un tempo, in cui le persone della buona società non aprivano un libro russo che per esclamare: « I libri francesi m'impediscono di dormire, e i libri russi mi hanno fatto tanto dormire, che ne sono mezzo morto », il condiscepolo di Puschkine seguiva con rispetto e con attenzione i progressi della letteratura del suo paese.

Nel 1856, lasciava l'ambasciata di Vienna, dov'era successo dal 1854, al conte Mayendorff, e prendeva il posto del vecchio suo capo, il conte Nesselrode. Il suo primo atto eccitò una certa emozione in Europa; egli ritorse con una circolare, rimasta celebre, il principio delle nazionalità contro la Francia e l'Inghilterra, che volevano metter bocca negli affari interni delle Due Sicilie, ingerenza alla quale egli dichiarava altamente di opporsi. Soggiunse queste parole, rimaste come la divisa della politica russa: « *La Russie ne boude pas, elle se recueille* », frase che non tutti presero sul serio. Troppo per le lunghe ci porterebbe il rammentare anche per sommi capi gli atti del suo Governo fino al 1870; citiamo la rottura dei rapporti col Governo pontificio. L'aver lasciato che la rivoluzione polacca fosse annegata nel sangue da Muravieff, gli valse un'immensa popolarità in Russia.

Questo capitolo della popolarità fu tale, che quando, nel 1870, la denuncia del trattato di Parigi divenne possibile in seguito alle disfatte della Francia e all'isolamento dell'Inghilterra, l'opinione popolare lo ascrisse a merito dell'*uomo di Stato nazionale.* Lo Czar, non meno riconoscente, sodisfece, in grazia della neutralizzazione del Mar Nero, un vivo desiderio personale di Gorciakoff: la sua casa, ch'era soltanto *siyatelstwenni* (illustrissima) diventò al principio del 1871 *sivetleichi* (serenissima), e, fra gli applausi del pubblico, egli salì al grado supremo della nobiltà russa.

Come sempre accade, la sua fortuna gli suscitò degl'invidiosi, i quali non si sapevano capacitare — lo dicevano altamente — come mai un uomo tanto vecchio e tanto pieno di acciacchi non si tirasse da parte. L'Imperatore impose silenzio a tutte queste chiacchiere, dicendo un giorno ai suoi intimi:

« — Sapete, signori, ieri Gorciakoff voleva dimettersi, dicendo di dover andare alle acque. Io gli dissi: Caro principe, andateci alle acque anche due volte all'anno, se vi pare, ma restate al vostro posto. »

E d'allora Gorciakoff si fece più vivo che mai. Non tessiamo un necrologio, e perciò possiamo dispensarci dal dire, cosa che del resto tutti rammentano, come la diplomazia del cancelliere abbia portato le armi russe sotto le mura di Costantinopoli.

Succede al principe nel Ministero degli esteri il barone de Giers, consigliere aulico, che da un pezzo disimpegnava quelle funzioni. Egli è di origine tedesca. Ciò vale come dire che non ha nulla di comune coi panslavisti. Questa è la migliore sodisfazione che lo Czar potesse dare alla Germania e all'Austria, dopo i discorsi di Skobeleff.

Per la storia.

Fu testè pubblicato l'undecimo volume delle opere di Mazzini, ove è raccontata l'origine della spedizione dei Mille. Il *Fracassa* pubblicò un sunto del volume, ciò che gli valse la seguente lettera, da cui appare sempre più manifesta e provata la parte ch'ebbe nell'organizzare quella spedizione il conte Cavour, vale a dire il Piemonte, vale a dire la Monarchia Sabauda:

Mi permetta di riferirle un aneddoto, che so vero e credo inedito.

Pochi giorni prima che la gloriosa spedizione salpasse da Quarto, il conte Cavour, una mattina, riceveva, per tempissimo, com'era suo costume, quattro banchieri torinesi, da lui convocati con un biglietto, la sera innanzi.

— Possono occorrermi — disse loro — due milioni in contanti, da un giorno all'altro, *per il bene del paese.* Non posso dire più; debbo anzi pregarli di tenere segreta la mia domanda. Potrebbero fornirmi questa somma?

La risposta fu affermativa.

— Badino, signori, non potrei dar loro una ricevuta scritta. Bisognerà che si fidino e si contentino della mia parola.

I quattro risposero che si fidavano.

— Calcolino ogni circostanza — insistette Cavour — posso morire improvvisamente, prima della restituzione e non rimarrebbe traccia dell'imprestito.

I quattro risposero che, per il bene del paese e sulla proposta del conte Cavour, accettavano di correre il rischio, d'altronde remotissimo.

Non so se i due milioni furono effettivamente versati dai quattro banchieri, o se Cavour potè procurarseli altrimenti. Ma *so* che dovevano servire alla spedizione di Sicilia.

Uno dei cinque personaggi della scena, da me riferita, è ancora vivente, e potrà, se vuole, parlare. (*Pungolo.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 aprile.

(B) Severissime sono state le parole, colle quali l'onorevole presidente Farini sciolse ieri la seduta della Camera, dopo avere dichiarate nulle, per mancanza di numero legale, le votazioni a scrutinio segreto sui progetti di legge ch'erano stati approvati nella seduta antecedente.

Sono state parole severissime, ma anche troppo meritate da tutti quei deputati, i quali non sentono l'obbligo di venire ad adempiere il loro dovere, nemmeno ora, che si tratta dell'esame urgente di questioni di supremo interesse, come sono quelle che si connettono alla difesa del paese ed al trattato di commercio colla Francia.

Se gli elettori avessero qualche volta dato saggio d'incaricarsi della diligenza o della negligenza dei loro rappresentanti, e se avessero mostrato di porre queste qualità tra quelle che servono a determinare le candidature politiche, questo spettacolo di apatia scandalosa forse non si vedrebbe, o si vedrebbe in proporzioni molto minori. Ma gli elettori non si sono quasi mai curati di ciò, e i deputati li ripagano della medesima moneta.

I deputati presenti a Roma (badate bene, a Roma, non alla Camera) ieri, non arrivavano a centoventi. Per oggi si prevede che, di nuovo, il numero legale non vi sarà. E in ogni modo, domani gli Ufficii cominceranno l'esame del trattato di commercio, e lunedì si crede, che alla fine potrà cominciarsi la discussione delle leggi militari. Sarà tempo!

Per udire lettura della relazione dell'onorevole Lampertico sul progetto concernente lo scrutinio di lista, l'Ufficio centrale del Senato è convocato il 18 corrente. Le pubbliche sedute del Senato si crede che principieranno il 25.

Da taluno si è voluto rispondere alle accuse che vennero mosse al Governo, perchè esso lasci disoccupato il comm. Macciò, dopo i tanti servigii, che questi ha resi e si è mostrato capace di rendere. Alle accuse che vennero mosse si è preteso di rispondere, che il comm. Macciò, richiamato da Tunisi, fu nominato ministro a Montevideo, e che solo per ragioni di famiglia, esso non potè ancora raggiungere la sua destinazione, mentre però percepisce l'intero stipendio.

Ora, consta per certo, che fino da ieri il comm. Macciò, da quando venne richiamato da Tunisi, non fu nominato ministro, nè ebbe alcuna destinazione, motivo per cui non si può in alcun modo far risalire a lui una qualsiasi specie di responsabilità per la vacanza della legazione di Montevideo, dove, a causa del recente conflitto, fu dovuto mandare da Buenos-Ayres, in tutta fretta, il ministro Cova.

Può darsi che il comm. Macciò venga nominato ministro da un momento all'altro, e sarà pura giustizia.

Il pranzo al Quirinale in onore del Re Carlo di Wirtemberg e del principe Enrico di Prussia ebbe luogo ieri sera. V'intervennero i ministri, i dignitarii di Stato, i presidenti delle Camere, gli ambasciatori ed i consiglieri e segretarii dell'ambasciata germanica. In tutto novanta coperti.

Ieri poi, per mezzo del generale Morra di Cavriano, S. M. il Re Umberto mandò a S. M. il Re del Wirtemberg il Gran Cordone dell'Annunziata.

È partito da Roma l'on. Spaventa, diretto a Casale, per pronunziarvi, sotto gli auspicii dell'Associazione costituzionale di quella città, un discorso commemorativo di Giovanni Lanza.

Il comandante della squadra olandese che si trova adesso a Livorno, avendo espresso il desiderio dello stato maggiore della squadra medesima di venire presentato al nostro ministro della marina, il cav. Westemberg, ministro dei Paesi Bassi a Roma, darà in onore dell'ammiraglio olandese un banchetto, al quale interverranno, contemporaneamente allo stato maggiore della squadra orlandese, il ministro Acton e parecchi ufficiali superiori della marina nostra nazionale, che si trovano in questo momento alla capitale.

La crisi nostra comunale accenna ad inasprirsi profondamente. Il Consiglio si appresta a dare ragione agli assessori dimissionarii contro il sindaco. Questi, d'altronde, non sembra in nessun modo disposto a fare atto di contrizione per la lettera che ha pubblicata. Ieri egli ebbe coll'onorevole ministro dell'interno una lunghissima conferenza. Si crede che tutto questo finirà con uno scioglimento del Consiglio, e colla nomina di un commissario regio, che potrà essere lo stesso onorevole sindaco conte Pianciani. Allo scioglimento del Consiglio s'inclina tanto più, in quanto che, in base alle risultanze dell'ultimo censimento, qui il numero dei membri del Consiglio andrà a crescere almeno di un quinto. E poi, tra ministro dell'interno e Comune non sono mai andati d'accordo un momento, per gli effetti della legge sul concorso governativo nel rinnovamento edilizio di Roma. C'è chi pensa che, proprio proprio, quello che si voleva, fosse appunto l'occasione di sciogliere il Consiglio. Ed ecco ch'essa un po' è venuta ed un poco la si è fatta venire.

È giunta qui una Commissione degli industriali milanesi, venuta per recare a S. M. il Re una medaglia d'oro ed una pergamena come ricordi dell'Esposizione industriale del 1881. Si crede che la Commissione sarà ricevuta oggi stesso.

ITALIA

L'arresto del Cafiero.

Leggesi nel *Pungolo*:

Da particolari informazioni, nelle quali abbiamo piena fiducia, ci consterebbe che l'arresto del Cafiero, sebbene compiutosi senza chiasso, abbia una grande importanza — e che esso abbia relazione con una vasta trama di cospirazioni internazionaliste ordite a Londra, e delle quali il Cafiero sarebbe stato l'agente viaggiatore per l'Italia.

Ci assicurano che se si seguirà attentamente lo svolgersi di questo processo e i suoi addentellati, sarà facile il persuadersi di questa sua reale importanza.

Se le cose sono come ci vennero esposte, noi rivolgiamo un sincero encomio alle Autorità locali, dalle quali partì l'ordine di questo arresto.

Se quella, che i radicali chiamano la polizia di palazzo Monforte, si occupa seriamente a tener d'occhio con vigile cura il lavoro sotterraneo ma assiduo delle sètte internazionaliste e socialiste, e ad impedire che questo lavoro si organizzi e si accentri, essa non può che avere l'appoggio di tutti i patrioti cui sta a cuore di non vedere la patria nostra consumarsi nelle convulsioni e nei delirii del rivoluzionarismo europeo — che certo romperebbero i vincoli della sua unità nazionale e comprometterebbero la sua indipendenza.

Roma 13.

I giornali clericali smentiscono la notizia del *Diritto* che il Vaticano avrebbe deciso di partecipare alle elezioni politiche. (*Indipend.*)

Roma 14.

Depretis ebbe ieri una lunga conferenza con Pianciani. Si combinò di tenere lunedì sera seduta del Consiglio comunale, onde il Pianciani possa spiegare il significato della sua lettera ai Romani, dichiarando di non essersi mai inteso di mancare, con quella pubblicazione, di riguardi verso la Giunta.

Qualora risultasse impossibile un accomodamento, e il Consiglio rieleggesse quegli assessori che sono in aperta rottura col Sindaco, questi si dimetterebbe e il Consiglio verrebbe sciolto.

Aggiungesi che a Commissario Regio verrebbe eletto lo stesso Pianciani. (*Pung.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 14.

Si telegrafa da Pietroburgo che i nichilisti si agitano dappertutto.

Il capo della polizia generale Roskow ricevette uova pasquali piene di materie esplodenti e con avviso che ve n'è ancora bastante quantità per distribuirsi durante la incoronazione dello Czar.

Si conferma che, temendo un gran colpo di nichilisti durante la incoronazione dell'Imperatore, questa verrà ritardata a tempo indefinito. (*Sec.*)

Cattaro 14.

Presso Budua e Lastua sono comparse nuove bande d'insorti. (*Indipend.*)

RUSSIA

Ladri d'alto bordo.

A Lipsia è stato pubblicato un opuscolo anonimo che mena grande scalpore in Russia. Sono rivelazioni « tratte dagli archivii segreti del Governo russo ».

I dati esposti hanno un'apparenza di verità. Essi svelano il vasto sistema di prevaricazione e corruzione che prevale in parecchi rami dell'amministrazione russa. Un capitolo o due riproducono i rapporti dei così detti controllori imperiali allo Czar su varii rami dei servizii civile e militare addetti all'esercito nella campagna contro la Turchia.

Per citare un esempio solo, sotto questo titolo si forniscono statistiche, dalle quali risulta che il Governo fu defraudato di circa 130,000 rubli in due magazzini di proviande a Kiseneff.

La parte dedicata al Granduca Costantino e all'ammiragliato è molto interessante. Sembra che per dieci lunghi anni, il Dipartimento della marina non abbia reso conto neanche di un centesimo, sin che, per ultimo, costretti dallo Czar al *redde rationem*, i suoi capi hanno mandato ai controllori delegati a rivedere i conti una caotica collezione di 7,434 (settemilaquattrocentotrentaquattro) volumi, con più di 200,000 (duecentomila) allegati e altri documenti.

Viene poi dimostrato che negli scorsi dieci anni, l'Ammiragliato russo, sotto il Granduca Costantino, ha speso 100 milioni di rubli nella costruzione di varii bastimenti nuovi, mentre il Governo britannico nello stesso periodo non ha speso che due terzi di più, ma con risultati dieci volte maggiori. Anche il capitolo relativo alle ferrovie racconta incredibili casi di latrocinii e corruzione.

Questo opuscolo merita tanta maggior fede, in quanto che in questo momento appunto si sta istruendo a Kiseneff un processo *monstre* contro le ladrerie commesse dal personale dell'Intendenza nella guerra in Bulgaria. Il prolungato soggiorno del Granduca Costantino, zio dello Czar attuale, a Parigi non ha un significato politico. Le cause sono da cercarsi in quanto è detto sopra. (*Corr. della Sera.*)

Lo Czar e Gorciakoff.

Il rescritto imperiale a Gorciakoff è del seguente tenore:

Principe Alessandro Michailowitsch! La debolezza della vostra salute e la vostra età avanzata vi hanno obbligato di cercare in un lungo soggiorno all'estero la tranquillità necessaria dopo i lavori proficui, che distinsero la vostra brillante carriera.

Siccome, con mio grande rincrescimento, mi sono persuaso che lo stato della vostra salute non vi permette di riprendere realmente la condotta degli affari nel Ministero degli esteri, così, secondo il vostro desiderio, ho risoluto di dispensarvene, lasciandovi la più alta dignità civile, quella di cancelliere imperiale. Nello stesso tempo, sento il bisogno del cuore di esprimervi di nuovo la mia gratitudine per i gloriosi e brillanti servigii, che avete reso al trono ed alla patria in una carriera di quasi 65 anni.

Essi sono riconosciuti e solennemente constatati dai rescritti di mio padre di eterna memoria.

Anch'io vi devo riconoscenza. Voi avete guadagnata la stima e la gratitudine dei vostri compatrioti, che hanno inciso il vostro nome sulle tavole della storia.

Prego il Signore di darvi ancora una lunga vita e di permettere che per molto tempo io possa approfittare per il bene della Russia dei vostri savi consigli negli affari di Stato.

Con sincera stima ALESSANDRO.

Giusta le ultime informazioni telegrafiche, scrive il *Journal de Saint Petersbourg*, una prima carovana di mercanzie russe è penetrata a Merv, ed ha assicurato le relazioni commerciali col lontano Oriente per la via di Merv. In questo viaggio i mercanti russi hanno attinto informazioni di grande importanza.

Si conferma, che il favorito dello Czar, conte Voronzoff, e l'aiutante generale Cerevin, ricevettero dal Comitato rivoluzionario la loro sentenza di morte, analoga a quella che fu inviata all'assassinato generale Strelnikoff.

Pietroburgo 14.

Praticasi qui un'estesa razzia di nichilisti.

Tutto il tratto da Pietroburgo ad Odessa, nonchè Mosca e dintorni furono esplorati da ufficiali di gendarmeria.

Vi si dispongono masse di truppe.

Sembra accertato che i nichilisti preparano un colpo a Mosca.

È probabile si differisca l'incoronazione. (*Indipend.*)

Pietroburgo 14.

La *Gazzetta di Pietroburgo* (tedesca) sa che il principe Orloff non ritorna a Parigi che provvisoriamente.

Il suo successore è già designato dal ministro attuale, Giers, nella persona di un ex-diplomatico. (*Sec.*)

AMERICA.

STATI UNITI

Fallimento del generale Grant.

Sotto il titolo *La caduta di un eroe*, il *Siècle* racconta il fallimento colossale del generale Grant, che fu Presidente per due volte degli Stati Uniti, e vincitore del Sud. Trascinato da speculatori, confondendo la politica colla Borsa, il generale aveva finito per associarsi ad un'impresa, di cui lo scopo era il riscattare le grandi ferrovie della Repubblica, a fine di disporre delle tariffe e guadagnare dei milioni, a spese dell'industria nazionale.

AFRICA

La Francia in Obok.

(Dal *Diritto.*)

Da una lettera indirizzataci da un nostro amico residente in Aden, togliamo le seguenti notizie, che ci sembrano meritevoli di speciale attenzione in questo momento:

Aden, 23 marzo.

... Il francese Dionigi de Rivoile, che, come sapete, anni sono, fece una escursione alle coste Somali del golfo d'Aden, ci aveva detto che, all'epoca della sua dimora ad Obok, aveva fatto relazione con i capi e gli abitanti indigeni della costa, e fin d'allora aveva potuto capire come l'Arnoux avesse lasciato presso quelle popolazioni brutto nome di sè, e come sarebbe stato a lui funesto il ritornare colà. Disgraziatamente, egli persistette a volere sbarcare in quei paesi, e il suo ulteriore modo d'agire non fece che viepiù irritare contro di lui quei vendicativi abitanti.

In una rissa, l'Arnoux uccise un Dankali. Tra quelle popolazioni mussulmane regna la legge immutabile del Corano: *Sangue per sangue.* Ogni morte violenta dev'essere espiata da un'altra morte, o riscattata mediante denaro.

... Un'indennità fu accordata e pagata dall'Arnoux per la morte del Dankali; ma la ripartizione di questa fu fatta sì male, che i parenti della vittima non riscossero un obolo. Questa la cagione ultima dell'assassinio dello sventurato viaggiatore, colpito, sulla soglia della sua casa, da otto colpi di lancia.

... Da quanto vi dissi non bisogna concludere che la Francia pensi ad abbandonare Obok, o che tenti di vendicare colla violenza la morte dell'Arnoux.

Il sig. di Revoile ha presso di sè recenti lettere dei Sultani di Tagiurra e di Aussa, i cui dominii confinano colla possessione francese di Obok, nelle quali quei Sultani, benchè si lamentassero energicamente del contegno dell'Arnoux, al quale avevano formalmente rifiutato il passaggio sulle loro terre, pure pregano la Francia a volersi definitivamente stabilire in Obok.

Intanto i Francesi che si trovano ora in Obok, come i signori Nedey e Pinchard, non si mostrano nè impauriti, nè pare vogliano abbandonare quel paese.

Le *Messagéries Maritimes*, che tengono un servizio regolare tra la Francia, Aden e il Golfo Persico, hanno da parecchio tempo ordinato ai loro vapori di toccare Obok. È un vecchio capitano di fregata, mandato colà da questa Compagnia per studiare sul luogo i dati tecnici per crearvi un deposito di carbone, fece un favorevolissimo rapporto.

Obok come Assab, non è una spiaggia sterile e nuda come lo è Aden. È un pezzo di terra che, al confine dei vicini deserti, è provvisto ovunque d'acqua e di vegetazione.

... In proposito, il francese signor T.... ci scrisse: « Ci è, dunque, permesso di sperare che quanto prima, grazie al perfezionamento di questo deposito di carboni, e per le altre risorse che si trovano in Obok, i nostri bastimenti potranno finalmente emanciparsi dal pesante monopolio di Aden, e, sulla rotta della Cocincina, ancorare in porto francese... »

... Mi viene riferito che il Governo francese farà intanto ogni suo possibile per proteggere validamente gli sforzi di chi ha già dato prove di sollecitudine per gl'interessi della Francia quaggiù. Quanto prima, il Governo francese s'impossesserà pubblicamente di Obok, e vi attenderà a quelle opere necessarie per la difesa e per il mantenimento della sua nuova possessione...

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 aprile

Statistiche municipali. — Nella settimana da 2 a 8 aprile vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 69 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,6 per 1000; quella delle morti di 26,5.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 4, diarrea-enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 22, improvvise 2.

Cassa di risparmio di Venezia. — Teniamo sott'occhio il Resoconto e Bilancio del secondo semestre 1881 e non possiamo non affrettarci a rilevare, e con sincero piacere, il confortevole incremento che si è manifestato anche nella gestione di quest'ultimo periodo di tempo.

Perchè il lettore non debba crederci sulla parola, ma tocchi con mano i fatti, offriremo delle cifre, le quali saranno ben più eloquenti delle parole.

Al 30 di giugno 1881 il debito dell'Istituto verso i depositanti per investite al 4 per cento,

era di		L. 8,459,327 : 49
ed i libretti in circolazione ammontavano a. . .	10966	
Nel IIº semestre 1881 furono emessi nuovi libretti	1198	L. 844,030 : 69
	12,164	L. 9,303,358 : 18
Per converso furono estinti libretti.	928	L. 637,377 : 46
per cui rimasero libretti	11,236	L. 8,665,980 : 72
Aggiungendovi gli interessi consolidati (gli interessi pagati furono per sole L. 2,774) nel semestre		165,301 : 44
il credito complessivo, fra capitali ed interessi, saliva il 31 dicembre a		L. 831,282 : 16

In questa parte del Bilancio verificavasi quindi l'aumento di N. 270 libretti, e di L. 371,954:67, aumento che acquista ancora maggior importanza riflettendo che furono estinti per parte delle Casse di risparmio scolastiche ben 142 libretti. (*)

Al 30 giugno 1881 i depositi straordinarii (conti correnti al 3 per cento) constavano di 564 partite per la somma complessiva fra capitali ed

interessi di	L. 3,177,283:37
ma alla fine del 1881 questi depositi salirono a	» 3,425,560:23
presentando un aumento di . .	L. 248,276:90

Tenuto conto degli aumenti verificatisi nel Iº e nel IIº semestre, la cifra a credito dei depositanti, che a 31 dic. 1880 era di L. 10,812,438:90 a 31 dicembre 1881 ascese a . . » 12,256,842:39

presentando un aumento di . . L. 1,444,403:45

È un fatto codesto di importanza capitale, e che, come ben osservasi nel Resoconto, è una affermazione della fiducia della quale gode questo nostro Istituto di credito, e non solo da parte dei nostri concittadini, ma anche da parte degli abitanti della Provincia, i quali spesso prescelgono la nostra Cassa di Risparmio a depositaria dei loro capitali.

In armonia a questo maggior movimento furono anche i benefizii, perchè se nel Iº semestre 1881 si ebbe un'utilità di . L. 46,553 : 02
nel IIº semestre la si ebbe di . . » 56,565 : 62

vale a dire maggiore di . . . L. 10,012 : 60
e ciò è avvenuto malgrado che la Cassa stessa abbia dovuto pagare in più la somma di L. 5,036 : 91 in Ruolo 1º suppletorio per tassa Ricchezza Mobile a saldo esercizio 1880.

Il Resoconto passa poi in disamina, con opportuni raffronti, il movimento del portafoglio, che fu nel semestre di oltre 22 milioni e mezzo; quello di Cassa, che ebbe un maggior giro, al confronto del semestre precedente, di oltre 12 milioni, e quindi viene a parlare del capitale a debito del Monte di Pietà, di quello mutuato con ipoteca, ecc.

Fatto, da ultimo, un confronto sui vantaggi e sui deprezzamenti eventuali dei valori posseduti dall'Istituto, si viene a stabilire il beneficio semestrale da 1º luglio a 31 dicembre 1881 in lire 51,535 : 34, le quali vanno ad ingrossare il Fondo di Riserva o patrimonio della Cassa, che saliva per tal modo da L. 1,736,467 : 60 a L. 1,788,023 : 14.

Non possiamo chiudere questo cenno senza indirizzare vive lodi al Consiglio d'amministrazione di questo Istituto, ed a tutti gli impiegati, i quali con zelo ed amore cooperarono tanto efficacemente alla prosperità di esso.

(*) Questo *cava e metti* continuo nell'ente Casse di Risparmio scolastiche, agli impiegati della Cassa di Risparmio deve ridestare l'idea dell'eterno lavoro che fa Sisifo all'inferno col suo sasso. Sarebbe opera meritoria quella che i preposti delle scuole usassero della loro influenza a persuadere gli alunni di tener fermi i piccoli depositi presso la Cassa. Levarli appena fatti, è lavoro che contromina l'opera salutare che si vorrebbe introdurre sempre meglio.

Associazione marittima italiana. — Rammentiamo che domani, al tocco, vi sarà presso la sede di questa Associazione la già annunziata seduta di seconda convocazione.

Seconda Conferenza di Giuseppe Giacosa a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 14:

Dopo il successo felice della prima conferenza di Giuseppe Giacosa *Del vero nel teatro*, l'interessamento del pubblico crebbe e si fece ancora più vivo, per la seconda sulle *Marionette*.

La folla s'accalcava iersera nella sala e nelle due gallerie della nostra Minerva: vi notammo le più gentili e colte signore dei nostri circoli eletti.

Giuseppe Giacosa, al suo apparire, viene salutato da un lunghissimo applauso.

Lo sfondo del quadro è serio: il concetto, base del tema, è altamente filosofico.

Bastino, ad esempio, le due descrizioni: quella del duomo di Strasburgo di notte, con la comparsa dei dodici apostoli sull'orologio famoso, e quella del giullare di Heidelberga.

Sono pagine veramente belle, e non poteva scriverle che un poeta.

Interessò l'attenzione di tutti poi quando, a dimostrare l'importanza del suo soggetto, fece vedere come dal teatro marionettistico il Goëthe abbia tolto in gran parte l'ossatura del grande suo *Faust*.

Il Giacosa ha dissepolto i suoi personaggi con cura amorosa, ne ha interrogato i corpi morti, e nei lor volti di legno ha letto una leggenda e una storia.

La chiusa del suo discorso ha commosso.

Nel riso dei suoi fantocci suona sommessa la storia dolorosa di un'anima umana percossa dal dito della sventura.

Il poeta gentile doveva porre suggello al suo dire toccando la corda del cuore.

Giuseppe Giacosa non era più in sala, che questa risuonava ancora di fragorosi applausi.

Conferenza Giacosa a Venezia. — Come abbiamo annunciato, domani al Liceo Benedetto Marcello, Giuseppe Giacosa leggerà sulla *Novità e fecondità nell'arte*. La Conferenza comincierà alle ore 2 e mezzo pom. Prezzo d'ingresso Lire 2. I biglietti si vendono presso la Libreria Ongania e alla porta della Sala.

Ateneo Veneto. — Il prof. Fradeletto, studiosissimo e simpatico giovane, teneva ier sera all'Ateneo la sua prima conferenza sul *Diavolo*. Quantunque su questo tema siano stati scritti volumi e volumi, pure il pubblico si sentì attratto come da una forza irresistibile, diabolica, e accorse in folla alla conferenza, talchè poco dopo incominciata non era più possibile entrare nella sala.

L'egregio professore, nella sua rapida corsa lungo i secoli, ha dato prova di grande coltura, di ferrea memoria e di eloquio così facile ed ornato, da invadere talora addirittura le regioni della lirica; e noi, certo senza accettare tutte le idee dell'oratore, constatiamo con piacere, ch'egli fu applauditissimo particolarmente per il fascino oratorio.

Presto egli darà una seconda conferenza.

Alpinismo. — Domenica 2 aprile alcuni convittori dell'Istituto Ravà, approfittando delle ferie Pasquali, mossero per un'escursione nel Cadore, guidati dai loro istitutori. Il viaggio doveva farsi a piedi, e i giovani alpinisti, muniti del loro zaino e del mantello ad armacollo, partirono con un tempo veramente primaverile.

La gita pedestre, ebbe principio a Vittorio, ove, mezzo secolo fa, cominciava, con Lorenzo da Ponte, la lunga serie di quelle forti tempre cadorine, che nel maggio 1848 insegnarono agli Austriaci e all'Italia quanto possa l'amore del suolo natio; e continuò fra montagne, cui la natura concesse il sorriso di un bel sole e l'alpestre aridità, le sterminate foreste e le nude roccie, le aure balsamiche e le saluberrime acque. Da Vittorio a Santa Croce, a Belluno, a Longarone, ossia dalla memoria del Da Ponte a quella di Urbano Pagani Cesa, passando attraverso paesi, ove l'industre mano del montanaro scrisse le sue splendide vittorie contro l'avversa natura. Da Longarone a Pieve di Cadore, ad Auronzo, a San Stefano del Comelico e a Tolmezzo, dove svegliatisi il mattino, videro la neve cadere a larghe falde, rendendo più pittoresco e più interessante lo spettacolo delle circostanti montagne. E la neve li accompagnò fino a Pontebba e a Pontafel, laddove un ponte sembra unire ora in cordiale amplesso due nazioni che parevano destinate ad odiarsi sempre. Il giorno 11 aprile, Venezia rivedeva questi vispi studenti, che, affrontando i disagi di così lungo viaggio pedestre, rafforzavano le giovani membra fra le giogaie delle Alpi, e ritempravano la mente ed il cuore in mezzo a grandi memorie patriotiche.

Istituto Coletti. — Il direttore dell'Istituto Coletti ci prega di ringraziare in di lui nome il solito anonimo, il quale inviava in dono all'Istituto un nuovo pacco di libri per la nascente Biblioteca.

Il buon esempio ripetuto deve servir di sprone a tanti altri, e saremmo lieti di aver a registrare dei consimili doni.

Teresa Tua. — Su questa giovanissima e grande violinista si è tanto parlato anche a Venezia, perchè qualche mese addietro si riteneva che sarebbe venuta fra noi; ma forse per le esigenze del suo itinerario non ha potuto farlo prima d'ora. Oggi possiamo annunziare che nella prossima settimana essa si presenterà in concerto a Venezia in uno dei nostri teatri, e non v'ha dubbio che tale notizia farà piacere a tutti, specialmente dopo il giudizio così lusinghiero dato da Verdi, che l'ha udita a Genova, sui meriti di questa così giovane e già famosa artista.

Società alemanna. — Molta gente vi fu iersera alla Festa data dalla Società alemanna nella gran sala del Ristoratore a S. Gallo. Prima vi fu concerto, nel quale si distinsero le signorine E. Pucci e T. Rossi e la signora M. Walter, la prima nel canto e le altre due nell'arpa; ed i signori R. Frontali, C. Rossi ed altri. Poscia venne imbandita la cena, e da ultimo si aprirono le danze che si protrassero sino ad ora molto inoltrata.

Alle tre signore e signorine che si produssero nel concerto vennero presentati dei leggiadri mazzi di fiori, e ad esse, al Frontali e al Rossi non fecero certo difetto la chiamate, che talora ebbero a conseguenza la ripetizione di questo o di quel pezzo.

Anche ieri, come sempre, tutti quelli che hanno assistito alla festa riportarono la più gradita impressione della amabilità dei componenti la Società, e in particolare della Presidenza.

Bandiera. — Abbiamo veduta la bandiera che il sig. Achille Fantini ha confezionata per il Municipio di Brindisi e ch'è destinata alla Società Peninsulare. È addirittura colossale e degna in tutto di sventolare sulle antenne dei poderosi navigli di quella Società. Essa è in *faille* bleu, nel quale è inquadrato lo stemma di Brindisi, cioè due colonne sormontate da una corona e basate sulle corna di un quadrupede, in fondo rosso. Un altra corona sta sopra lo scudo. Il trapunto è a doppia faccia. Questo trapunto, e specialmente quello molto rilevato delle corone, è di bellezza singolare, affascinante. Nella parte superiore del lato che va fermato sull'asta, havvi la scritta: *La città di Brindisi alla Società Peninsulare.*

Perchè il lettore abbia un'idea della grandezza e della ricchezza di questa bandiera, diremo che abbisognarono circa 70 metri di *faille* per comporla, e che il *faille* in rosso per lo stemma dovette essere fabbricato espressamente, abbisognandovi di un solo pezzo ed essendo l'altezza molto maggior di quella nella quale quelle stoffe d'ordinario si fabbricano. La lunghezza della bandiera è di 7 metri e l'altezza di metri 4 60.

È un lavoro che fa molto onore al sig. Fantini Achille e alle brave ricamatrici che lavorano sotto la di lui direzione.

Domani questa bandiera verrà esposta al Municipio, palazzo Loredan, dove rimarrà qualche giorno.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 16 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Sonzogno. Marcia *Militare*. — 2. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 3. Colombino. Mazurka *Solitudine*. — 4. Verdi. Finale 2.º nell'opera *Aida*. — 5. Petrella. Terzetto nell'opera *Marco Visconti*. — 6. Ponchielli. Ballabile nel ballo *Due gemelle*.

Furto. — Nel pomeriggio di ieri, ladri ignoti, penetrarono mediante chiave falsa e rottura d'una porta interna, nella stanza da letto di P. Giovanni, liquorista, a S. Silvestro, e lo derubarono di denaro ed oggetti preziosi, pel valore di L. 265.

Borseggio. — R. Margherita, transitando ieri a S. Luca, fu borseggiata del portamonete con lire 11 e 4 biglietti di 1.ª classe sulla ferrovia per Mestre.

Società del tiro al piccione. — Nell'Ippodromo del Lido a S.ta Maria Elisabetta, domenica 16 corr., alle ore 10 antim., e alle ore 1 pom., vi sarà tiro al piccione.

Pozzi pubblici. — Il Sindaco di Venezia avvisa che decorribilmente dal giorno 15 corrente i pozzi pubblici verranno aperti dalle ore 8 alle 9 antimeridiane, e dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Venezia, 10 aprile 1882.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Trevisan Da Riva Amalia, di anni 34, vedova, industriante, di Padova.

2. Zanon Giovanni, di anni 63, celibe, scritturale, di Venezia. — 3. Bonivento Vincenzo, di anni 50, coniugato, barbiere, id. — 4. Comin Valentino, di anni 46, coniugato, villico, di Maser.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Natay Sibieu Marmo, di anni 68, celibe, decesso a Martignes.

Buttolo Giacomo, di anni 53, coniugato, proprietario, decesso a Marsiglia.

Annuario scientifico. — Di questa pubblicazione della casa Treves, abbiamo sott'occhio la seconda parte, ch'è essa sola un grosso e fitto volume di oltre seicento pagine. Anche in questa seconda parte, i resoconti speciali sulla Esposizione nazionale del 1881 hanno offerto occasione ad ampii lavori sulle condizioni delle industrie e delle scienze in Italia, in un periodo più grande che non sia quello dell'annata. Specialmente degne di richiamare l'attenzione sono le relazioni dell'ing. Clericetti, che esamina tutti i *lavori pubblici compiuti nell'ultimo ventennio*; dell'ing. Zoppetti, che fa conoscere lo stato delle nostre cave e delle nostre miniere, indicando anche le lacune e i bisogni delle nostre industrie estrattive; dell'ing. Saccheri che passa in rivista la costruzione delle macchine; del prof. A. Brunialti, sull'Esposizione e il Congresso geografico internazionale a Venezia. Accenniamo ancora le altre riviste che arricchiscono questa seconda parte: la meteorologia e fisica del globo (F. Denza), con ragguagli scientifici sui terremoti di Casamicciola, di Scio, di Gabes; la paleontologia (P, Castelfranco); la medicina (dott. Pirovano) e la chirurgia (dott. Turati); l'agraria (Arcozzi Masino); l'ingegneria (L. Trevellini), con notizie sul perforamento del colle di Tenda, sulla galleria del Gottardo, sul tunnel della Manica; la tecnologia militare e la marina, dovuti a distinti ufficiali delle due armi. Chiudono il volume l'elenco dei brevetti d'invenzione, accordati l'anno scorso, e le notizie varie di Esposizioni, Congressi, Concorsi, Necrologie.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Con Decreto del mese di marzo 1882:

Brambati Bernardo, ricevitore del registro a Chioggia, traslocato all'ufficio degli atti giudiziari e Demanio di Cremona.

Venezia 16 aprile

È uscita un'*Appendice al foglio periodico della Prefettura di Venezia* (in data 6 marzo 1882), contenente le Circolari della Prefettura, relative all'applicazione della nuova legge elettorale politica.

Personale Giudiziario.

Il N. 15 del *Bullettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, in data 12 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura

Foschini cav. Gaetano, consigliere della Corte d'Appello di Trani, fu tramutato a Catanzaro, a sua domanda.

Barea Giovanni, pretore del Mandamento di Revere, fu tramutato al Mandamento di Chioggia.

Brancaleone Domenico, pretore del Mandamento di S. Daniele del Friuli, fu nominato giudice del Tribunale di Avezzano.

Franceschinis Francesco, giudice del Tribunale di Pordenone, fu collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per quattro mesi, da 16 aprile corrente.

Notari

Barea Antonio Maria, notaro residente nel Comune di Crespano Veneto, fu traslocato nel Comune di Asolo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Ripetesi la votazione segreta di ieri che risulta egualmente nulla per mancanza di numero legale.

Si manda a pubblicare il nome degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*.

Levasi la seduta alle ore 3 35.

(Agenzia Stefani.)

La rendita pubblica.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del Ministero del Tesoro:

« Per determinazione di S. E. il ministro del Tesoro, il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del Consolidato 5 per cento per il semestre scadente al 1º luglio 1882, incomincierà col giorno 20 del corrente mese di aprile.

« Roma, 11 aprile 1882.

« *Il Dirett. gen. del Tesoro*
« CANTONI. »

Il Gran collare dell'Annunziata al Re di Virtemberg.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 13:

S. M. il Re inviò ieri, col mezzo del generale Morra, il Gran collare dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata a S. M. il Re Carlo I di Virtemberg.

I Sovrani decorati di questa suprema onorificenza italiana sono le Loro Maestà: l'Imperatore del Brasile, il Re Ferdinando abdicatario di Portogallo, il Re di Sassonia, l'Imperatore di Germania, il Re dei Belgi, il Re Luigi di Portogallo, lo Scià di Persia, il Re di Svezia e Norvegia, il Re di Danimarca, lo Czar di Russia, il Re di Grecia, l'Imperatore d'Austria, il Duca di Sassonia-Meiningen, il Re di Baviera, il Granduca di Meclemburgo, il Re di Spagna, il Re di Rumenia, l'Imperatore del Giappone.

Sono pure decorati parecchi altri Principi Reali ed uomini di Stato stranieri.

L'on. Spaventa.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Col treno delle 2 5 pom. di ieri, l'on. Spaventa è partito da Roma. Egli si reca a Casale, ove stasera pronuncierà la commemorazione di Giovanni Lanza, promossa dall'Associazione costituzionale di quella città.

Un deputato sotto processo.

Dagli atti ufficiali della Camera, pubblichiamo a titolo di curiosità la nota colla quale il Procuratore del Re ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il deputato Arbib: Eccola:

Roma, addì 26 marzo 1882.

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

In diversi numeri del giornale *La Libertà*, che si stampa in Roma, e precisamente in quelli dal numero 345 al 359 del dicembre ultimo, si legge nella prima pagina un avviso con il quale l'amministrazione del succitato giornale promette in premio a tutti quelli che si associano per un anno, due biglietti della grande lotteria Algerina di beneficenza, la quale lotteria è sotto il controllo del Governo francese, ed un biglietto solo della medesima lotteria a coloro che si associano per sei mesi.

In questo fatto, riscontrandosi gli estremi della contravvenzione prevista dagli articoli 4 e 9 del Regio decreto 21 novembre 1880, numero 5744, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a V. E., i numeri del giornale *La Libertà* dal 345 al 359, perchè si compiaccia di provocare l'autorizzazione della Camera, per procedere contro l'onorevole deputato Edoardo Arbib, direttore responsabile della *Libertà*; permettendosi di rilevare che il reato in parola non essendo, quantunque commesso col mezzo della pubblicazione di un giornale, un reato di stampa, l'imputato non potrebbe invocare la prescrizione dell'azione penale stabilita dall'articolo 12 del Regio editto sulla stampa del 26 marzo 1848, essendo la prescrizione del medesimo regolata dall'articolo 139 del Codice penale, siccome ha ritenuto fra le altre una decisione della Corte di Cassazione di Roma a sezioni riunite, del 7 maggio 1881, inserita nel *Foro italiano*, vol. VI, pag. 2, col. 219.

Si uniscono alla presente due note del procuratore del Re in Casale, e l'annesso numero del giornale *Il Monferrato*, una del procuratore del Re in Acqui, ed altra del procuratore generale presso questa Corte d'Appello, che si riferiscono al reato in parola.

Il procuratore del Re
F. HERMITE.

Il comm. Macciò.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 13 marzo:

Ci duole dover contraddire le spiegazioni date al *Fracassa*, secondo le quali il commendatore Macciò richiamato da Tunisi, fu nominato ministro italiano a Montevideo, e che ragioni di famiglia gli hanno impedito di raggiungere la nuova residenza, mentre da più mesi percepisce l'intero stipendio. Grave sarebbe, in vero, la responsabilità del comm. Macciò, se nominato da più mesi ministro a Montevideo, e provvisto dell'intero stipendio, per ragioni sue private avesse così lungamente indugiato a recarsi colà, tanto più che l'assenza di un titolare in quel posto importante dovette essere di grave inconveniente nella circostanza del recente conflitto, poichè si dovette mandare a Montevideo, in tutta fretta, il ministro Cova da Buenos-Ayres per ottenere sodisfazione.

Noi manteniamo che il comm. Macciò, dopo il suo richiamo da Tunisi, fino ad ieri non aveva ricevuta altra destinazione, nè era stato promosso ministro.

Se sarà nominato ministro e destinato a Montevideo, o se, dopo le nostre parole di ieri sera, la risoluzione è stata presa questa notte, e sarà tradotta in decreto con antidata, ce ne rallegreremo; deplorando solo che il soverchio indugio abbia scemato il valore della riparazione dovuta all'egregio comm. Macciò.

Confidiamo inoltre nella lealtà del *Fracassa*, che non vorrà far risalire a lui la responsabilità non lieve della vacanza della Legazione di Montevideo, in momenti difficili, come quelli che si son passati.

La *Riforma* aggiunge a questo proposito:

La ragione per cui il commendatore Macciò non si è ancora recato alla sua nuova destinazione di Montevideo, è quella d'avergli il Governo lasciato sperare una Legazione in Europa. Quando però fu constatato che ciò non si poteva fare senza ledere altri diritti, il comm. Macciò si decise ad assumere l'incarico affidatogli. Nel frattempo egli percepì sempre l'annuo stipendio di Lire 33,000, che già godeva come console generale a Tunisi.

Telegrafano da Londra 13 marzo alla *Riforma*:

Dispacci dal Cairo fanno temere assai prossimo qualche grave avvenimento.

L'antagonismo fra gli ufficiali indigeni e i circassi si accentua sempre di più e si può ritenere imminentissimo l'intervento armato della Turchia la quale ha già all'uopo tutto preparato.

Madama Tirman.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Madama Tirman è la moglie del signor Tirman. Il signor Tirman è il governatore generale dell'Algeria, civile veh! Ciò posto, è accaduto che madama Tirman, la quale, giunta ad Algeri, ha voluto metter bocca in tutto e su tutto, è stata nominata, o si è fatta nominare, presidentessa generale delle dame della Società di ... In tale sua qualità, le avvenne di rivolgere una circolare alle membre della Società, invitandole agli esercizii spirituali (*retraite*) nella cattedrale, ove le sacre funzioni sarebbero terminate con la comunione generale, la predica e la benedizione.

Non appena conosciuta in Francia, questa innocua circolare scatenò un uragano. I radicali gridarono al finimondo, perchè la moglie di un funzionario come il signor Tirman si permettesse firmare documenti simili; i non radicali, ma solo repubblicani, non stettero indietro. Per farla breve, si parlò del richiamo, o destituzione del povero governatore. Buon per lui, che, trovandosi in congedo in Francia, ha potuto stornare il colpo che lo minacciava. Un giornalista recatosi a conferire col signor Tirman, ne ha avuta l'assicurazione che la moglie è stata indegnamente ingannata. Egli non ha negato che essa sia presidentessa generale della Società; ha soggiunto che ne ignora il carattere, e quanto alla circolare, le è stata portata a firmare in un giorno di ricevimento. Qui citiamo testualmente le parole del signor Tirman:

« — Un venerdì, giorno di ricevimento di mia moglie, il segretario dell'associazione venne a rimetterle una convocazione urgente, dicendo che esigeva la firma della presidentessa. Una ... lina di signore si trovavano nella sala della signora Tirman. Questa credette che la convocazione fosse fatta nei termini di una circolare ordinaria, vale a dire senza spirito di parte, nel luogo di riunione imposto da lei (vale a dire in casa sua e non nella cattedrale, come faceva prima). Non volendo, per riguardo d'educazione, lasciare le sue visitatrici, essa non si prese briga di leggere la lettera, e la firmò ... dandosi. Soltando dopo, e per la via dei giornali essa venne a conoscere il tenore della convocazione. »

Il signor Tirman ha finito col dire che ... un'inchiesta. Intanto pare che queste scuse, ... gre se vogliamo, dell'operato della moglie ... ranno a mantenere al suo posto il marito e calmare i bollori e gli sdegni suscitati.

TELEGRAMMI.

Parigi 14.

Alle esequie del comunalista sessantottista Trinquet, intervennero Rochefort, il poeta deputato Clovis Hugues, l'ex-deputato, ora redattore dell'*Intransigeant*, Alfonso Humbert e Luisa Michel. Costei fece un gran discorso.

Si gridò sulla tomba; *Evviva la rivoluzione sociale! Viva la Comune!*

(Ste.

Tilsitt 14.

Circolano rumori, secondo cui Lobanoff, Koslowski e Loris Melikoff furono ultimamente chiamati a Pietroburgo.

La *Deutsche Petersburger Zeitung* annunzia che la chiamata di Lobanoff si accorda con importanti cambiamenti nel Ministero dell' ...

Roma 14.

Attribuiscesi all'on. Mancini l'intendimento di trasferire a Parigi il comm. Nigra insieme al Ressmann. Ne avverrebbe un movimento diplomatico che sarebbe sottoposto al Consiglio dei ministri di domenica.

(Na.

Roma 14.

Oggi i deputati presenti alla Camera erano 139.

Confermasi l'intenzione dell'onor. Depretis di convocare la maggioranza per esprimere gli intendimenti del Ministero circa le leggi pendenti.

Dicesi che il Depretis nel colloquio col Pianciani gli promise lo scioglimento del Consiglio comunale.

Si convocherà prossimamente la Commissione incaricata di riferire sul miglioramento degli stipendii dei militari.

(Pen.

Casale 14.

Oggi ebbe luogo la commemorazione dell'on. Lanza fatta dall'on. *Spaventa*.

La sala era affollata.

Gli onorevoli Ricotti e Campora non poterono intervenire.

L'on. Oggero presentò l'on. Spaventa, che fu accolto da vivissime acclamazioni.

È impossibile riassumere le parole di Spaventa, di cui riceverete il testo.

La sua orazione fu una splendida pagina di storia contemporanea svolta con felicissime ... coraggiosamente esposte e acclamatissime.

La questione della Convenzione di settembre fu trattata mirabilmente dall'oratore, che ... teggiò la storia politica del Lanza minutissimamente.

Durante il discorso dello Spaventa, si ... tarono alcune interruzioni ostili, ma invano; ebbero invece ad ogni istante applausi calorosi.

Finita la commemorazione, l'oratore venne salutato con acclamazioni entusiastiche dalla ... la e da tutte le rappresentanze intervenute.

(Perse.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 14. — Il *Times* ha da Alessandria: I sintomi di malcontento nella popolazione e l'insubordinazione nell'esercito aumentano. Le truppe di Damiata liberarono un ufficiale arrestato.

Alessandria 14. — Un migliaio di beduini provenienti dalla Siria giunsero ad Onday. Il Governo egiziano li sorveglia.

Cairo 14. — Quattro impiegati europei del Ministero delle finanze vennero congedati improvvisamente.

Una Circolare del Ministero delle finanze agli imprenditori domanda che usino la lingua araba nella corrispondenza col Ministero.

Pietroburgo 14. — Jomini venne nominato segretario di Stato per gli affari esteri.

Avvennero tumulti antisemitici in parecchie località della Podolia, specialmente a Balta. Le truppe hanno ristabilito l'ordine; vennero fatti molti arresti.

Costantinopoli 14. — I rapporti del Consiglio d'amministrazione dei portatori di titoli di rendita danno una rendita netta nel marzo 1882 di 168 mila lire sterline contro 116 nel marzo 1881.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 3, 45 p.

Gli Ufficii della Camera intrapresero oggi l'esame del trattato di commercio.

Gli Ufficii primo, secondo, quinto e settimo l'approvarono, nominando rapp...

tivamente commissarii Randaccio, Lioy Giuseppe, Peruzzi, Marescotti.

Nell' Ufficio sesto, Calciati e Sperino combatterono il trattato.

I rimanenti Ufficii non trovaronsi in numero.

Bullettino bibliografico.

Gli angeli del perdono, racconto di Domenico Caprile, sesta edizione illustrata. — Genova, tipografia del R. Istituto Sordo-muti, 1882. Costa, illustrato, L. 3.

La tipografia spedisce l' opera, franca di porto, mediante vaglia postale o francobolli.

FATTI DIVERSI

Sindaci. — Nell' elenco dei sindaci della Provincia di Udine abbiamo dimenticato di stampare che a Rivolto fu nominato sindaco il signor Someda De Marco Giuseppe. *(P. del F.)*

Statua a Metastasio. — Scrivono da Roma 12 alla *Nazione*:

Finalmente è deciso che si farà una statua a Metastasio. È bandito il concorso fra gli artisti italiani. La statua da collocarsi in piazza San Silvestro in Capite, sarà alta almeno tre metri essa sola, e il basamento dovrà essere altri tre metri almeno.

Il bersagliere ucciso. — A proposito di quanto riproducemmo nel N. 97 sotto il titolo *Gravissima sventura*, leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 14:

Dalle indagini e dall' inchiesta fatta dalle autorità civili e militari, risultò provato che il povero bersagliere Molichella, rimase vittima non dell' altrui imprudenza, ma per colpa di sè stesso.

Egli rivolse l' arma contro sè medesimo, e fece scattare il colpo, che ebbe così fatali conseguenze, dopo che s' era fatto dare dal suo compagno il *revolver*, che fino a quel momento non aveva preso fuoco; e fu precisamente per voler vedere come girava il tamburo, che esplose il colpo contro sè stesso.

La « Francesca da Rimini » di Thomas. — Telegrafano da Parigi 14, ore 9.35 pom., alla *Perseveranza*:

La sala dell' Opéra è affollatissima.

Aspettativa immensa, ma finora delusa.

La musica è sapiente ma monocorda.

Il prologo dell' Inferno piacque discretamente; ma più il duetto d' amore.

Il terzetto *Italie* mancò dell' effetto aspettato.

Il finale della seconda parte del primo atto bello; però bisognerà riudirlo.

La Salla cantò bene; tuttavia ha voce poco estesa.

Lassalle benissimo.

La *mise-en-scene* è magnifica e accurata.

La rappresentazione continua.

Brine. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 14:

Anche la scorsa notte abbiamo avuto la brina; però meno forte di quella delle precedenti notti.

In ogni modo, i danni ormai si sono avverati e in qualche località furono proprio grandi.

Ma se in Italia si piange, anche oltr' alpe non si ride. Un dispaccio da Hermanstadt reca:

Nevica da due giorni, e, come a Vienna, in gran parte dell' Ungheria. Le notizie delle campagne dalle valli della Theiss e della Maros sono, quindi, pessime. Nella bassa Ungheria e nel Banato i raccolti, segnatamente frutta e vino, si considerano a quest' ora perduti. La cosa impensierisce molto in un paese, che, come la Transilvania, è ancora quasi esclusivamente agricolo.

Rimedii contro la brina. — Crediamo opportuno di riferire, colla scorta de' specialisti, i rimedii più adatti a scongiurare possibilmente i danni della brinata per quanto riguarda i vigneti:

Molti mezzi si sogliono adoperare per scongiurare questo male, ma il più comune è quello di abbruciare delle sostanze vegetali inumidite d' acqua e distribuite a catasta lungo i filari delle piante. Questo sistema non raggiunge sempre l' intento, massime quando l' aria, è perfettamente calma, perchè il fumo si eleva a guisa di colonna senza espandersi a fior di terra, com' è necessario per impedire il congelamento del vapore acqueo sulle gemme delle piante.

In Piemonte venne non ha guari adoperato il *goudron* (catrame) per ottenere mediante la sua combustione l' intento prefisso. A tal uopo si riempiono di *goudron* dei recipienti comuni di terra cotta, della capacità di un litro. Questi recipienti vengono collocati negl' interfilari dei vigneti, occupando in tutti i sensi l' intiero spazio coltivato. Nelle notti serene e senza vento, durante le quali si manifesta un forte abbassamento di temperatura, il vignaiuolo farà attenzione di accendere il *goudron* contenuto nei vasi, oltrepassata la mezzanotte.

Per tale operazione, mano a mano che la combustione aumenta, tutto lo spazio occupato dalle piante coltivate a ceppaia bassa viene invaso da una fitta nube di fumo che si mantiene rasente a terra; perchè il peso del fumo del goudron in combustione è superiore a quello dell' aria. Questo fatto serve ad impedire la formazione della brina, e l' esito ottenuto in alcuni vigneti del Piemonte fu dei più sodisfacenti. *(P.)*

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 13 aprile:

« Una gravissima depressione atmosferica, che aumenterà probabilmente di forza, arriverà sulle coste europee dal 14 al 16.

« Cielo già tutto coperto.

« Procelle e venti impetuosi si dirigeranno dal sud est al nord.

« L' Atlantico è tempestosissimo fra il 35° e il 50°. »

Cucine economiche. — Scrivono da Vienna 1° corr. alla *Gazzetta di Trento*:

Fra le istituzioni di pubblica beneficenza di cui è così ricca Vienna, tanto che non so se alcun' altra città al mondo possa starle al pari, una che più ed immediatamente e giornalmente è aperta al popolo è quella delle cucine economiche, dove per pochi soldi si riceve un vitto di zuppa, carne, legumi e paste, quale così eccellente non si trova sempre nelle migliori trattorie, e tanto abbondante da sodisfare pienamente anche l' appetito delle sette vacche magre dell' Egitto. Le spese di fondazione e di esercizio sono sostenute da contributi di privati benefattori, cui stanno a capo, come sempre e dappertutto ove si tratti di soccorrere al bisognoso, l' Imperatore e l' Imperatrice, mentre quelle di approvvigionamento dei commestibili si coprono coi prodotti della vendita.

Essendosi introdotto di fornire anche le *mezze porzioni*, a maggior comodo della età e dei mezzi degl' individui, ne conseguì un aumento di consumo. Per es. rimarco nel rendiconto per l' anno 1881 della cucina popolare economica del circondario della Landstrasse, che in confronto del 1880 si ebbe un maggior spaccio di 10809 mezze porzioni di carne, 3821 di brodo, 2442 di paste.

L' incasso di questa sola cucina salì a fior. 38691; le spese a 35419 f.; onde l' Istituto possiede un fondo di riserva, ammassato nei sette anni di sua esistenza, di 11,854 f.

Siccome non si altera mai nè il prezzo, nè la qualità, nè la quantità delle vivande, così il fondo di riserva è destinato a far fronte alla maggiore spesa derivante da eventuali incarimenti dei viveri. C' è poi un' altra grande attrattiva per frequentare le cucine economiche e per sedersi alla lunga e pulitissima tavola, ove gli avventori consumano le loro porzioni; ed è che se volete essere servito da qualche principessa, o contessa, o marchesa, non avete che da prendervi l' incomodo di andare a pranzare in una cucina popolare.

L' altro giorno, per esempio, era la principessa Hohenlohe, moglie del supremo granmaggiordomo dell' Imperatore, la quale, con tanto di bianco grembiale dinanzi, distribuiva le porzioni nella cucina della Leopoldstadt, di cui essa è fondatrice, protettrice ed effettiva direttrice. Le dame protettrici fanno il loro turno in questo servizio, e giornalmente sono sempre due, tre ed anche quattro; e che fiori di nobiltà di eleganza, di bellezza, di amabilità! E tutte coi loro bravi grembiali bianchi, che scendono da sotto la gola e coprono il petto e la persona fino a terra. Non ci manca che la cuffietta, e poi si avrebbe la più bella ed aristocratica schiera di cameriste. E se vedeste con che rispettosa confidenza il popolano, l' operaio, lo studente, il commesso di bottega o di commercio, si avvicinano a ricevere da quelle graziose mani il piatto colla domandata porzione, e la posata, ed il pane!

Auguro che una tale istituzione trovi quanto più è possibile imitatori in tutte le città. Imperocchè non si tratta già soltanto di offrire per pochi soldi alla classe meno abbiente un cibo sano, sostanzioso, ben condito ed in quantità più che sufficiente, ma eziandio di risparmiargli la spesa ed il disturbo della cucinatura in casa e, quel ch' è ancor meglio, dare alla sua donna, così esonerata dall' impegno di attendere all' apprestamento del desinare, l' opportunità di guadagnare, impiegando quel tempo in un lavoro utile.

Prestito della Città di Bari. — Anche nell' estrazione ch' ebbe luogo il 10 corrente, il Banco dei sigg. fratelli Pasqualy all' Ascensione fu fortunato. Nel gennaio 1881 fu vinta a quel Banco, con cartella aquistata a rate mensili e appena in corso di pagamento, il primo premio di L. 50,000, del Prestito della Città di Bari, e questa somma capitò in mano di un povero armaiuolo; nel decorso gennaio, un' altra di quelle cartelle, acquistata a rate a quello stesso Banco, ha guadagnato lire 1000; ed ora una delle stesse Cartelle, della quale erano state pagate *tre sole rate*, vinse lire 3000.

E queste non sono le sole cartelle fortunate, perchè anche in questa estrazione sono altre 11 le cartelle che vinsero premii minori.

Eccole:

Serie		Numero		
78	Numero	14	vinta a	Venezia.
» 497	»	43	»	»
» 197	»	67	»	»
» 303	»	86	»	»
» 317	»	85	»	Noale
» 364	»	51	»	Dolo
» 369	»	42	»	Noale
» 587	»	20	»	Venezia
» 704	»	23	»	»
» 785	»	14	»	»
» 856	»	83	»	»

Il premio maggiore delle Lire 3000 fu vinto dalla Cartella Serie 638 Numero 77, acquistata dal sig. Antonio Borgato, proprietario del Caffè al Ponte dei Frari.

Queste vincite faranno una bella *réclame* ai signori Pasqualy.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Catania 6 aprile. — *Vittoria*, Belfiore, it. partito per Venezia.

Kerci 6 aprile. — *Larpool* v., Dinston, arrivato da Venezia.

Newcastle 25 marzo. — *Antonietta Costa*, Gaggino it. da Filadelfia, passato per Venezia.

Delaware (Break) 30 marzo. — *Antonietta Costa* it. (da Filadelfia), partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 10 al 15 aprile 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	45 ½	45 —
»	» » 2.a »	40 —	39 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital. 5% god. da 1. luglio 1882	90	23	90	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92	40	92	60	—	—	—	

	Valori Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		404	—	405	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5% in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5%	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	20	20		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	125 30	125 80
Francia	a vist	3 ½	102 60	102 80
Londra	3 m. d.	3	25 78	25 84
Svizzera	a vista	5	102 50	102 70
Vienna-Trieste	»	4	216 50	217 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 63	20 65
Banconote austriache			216 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	14 aprile	15 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 64	92 65
Oro	20 71	20 72
Londra	25 80	25 79
Parigi	102 80	102 80 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Credito mobiliare italiano	859 —	860 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15	
Metalliche	76 80
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	339 20
Argento	— —
Londra	120 10
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 52
100 Lire Italiane	46 15

PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0/0	84 —
» » 5 0/0	118 15
Rend. ita Ital.	90 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	268 —

Londra vista	25 25
Consolidato ingl.	101 ¾
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	12 97

PARIGI 13	
Consolidati turchi	12 72
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 14	
Cons. inglese	101 13/16
» cons. italiano	89 ⅜
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	12 ¾

BERLINO 14	
Mobiliare	571 50
Austriache	557 —
Lombarde Azioni	247 50
Rendita ital.	90 10

BULLETTINO METEORICO

del 15 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.02	750.98	749.87
Term. centigr. al Nord	10.5	13.6	13.4
» » al Sud	—	14.0	—
Tensione del vapore in mm.	8.75	10.28	10.26
Umidità relativa	94	81	90
Direzione del vento super.	NO.	SO.	SO.
» » infer.	N.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	13	4	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	2.50	1.20	
Acqua evaporata	—	1.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+32.0	+80.0	+64.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.20 Minima 9.20

Note: Nuvoloso — Barometro crescente — Pioggia fra il giorno Mare agitato.

— *Roma 15, ore 3 15 pom.*

Pressione sempre irregolarissima nella bassa Europa; minima (740) al Nord della Danimarca; massima (762) a Costantinopoli. Crescente al Nord-Ovest delle isole britanniche Parigi 746.

In Italia il barometro è disceso dovunque; variabile stamane da 752 a 760 dal Nord-Ovest al Sud-Est.

Nelle ventiquattro ore, pioggia leggiera al Nord; venti meridionali generalmente forti; stamane cielo coperto; venti sempre forti da Sud-Ovest a Sud-Est.

Temperatura aumentata, abbastanza alta.

Mare molto agitato a Palmaria e Civitavecchia; agitato altrove.

Probabilità di venti abbastanza forti o forti, meridionali.

Pioggia, specialmente al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 45s0
Tramontare apparente del Sole	6h 45m
Levare della Luna	4h 6m matt
Passaggio della Luna al meridiano	10h 37m 0s
Tramontare della Luna	5h 22m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 15 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El sur Pedrin in coscrizion (il signor Pietrino in coscrizione)*, commedia in 3 atti di A. Dassi. — *Scena a soggetto musicale.* (Replica). — *Magget de testimoni a la Cort d' assisi (macchiette di testimoni alla Corte d' assisie)*, scherzo comico in 1 atto, di Giraud. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall' artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *La contessa di Somerive*, dramma in 4 atti di T. Barriere, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *L' Ebreo*, del maestro Apolloni. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Domenica 16 aprile — N. 101

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 16 APRILE

Il *Nord* di Brusselles ha ricevuto da Pietroburgo la smentita delle nomine di Lobanoff a ministro dell' interno e di Ignatieff ad ambasciatore a Parigi, annunciate dal *Daily Telegraph*. Sarebbe stato un fiero colpo dato al partito panslavista in Russia, che avrebbe avuto un significato più decisivo ancora della punizione del generale Skobeleff pei suoi discorsi; punizione aspettata ma non inflitta. Sembra ora che lo Czar, malgrado la sua decisa volontà di restare in buoni rapporti colla Germania e coll'Austria, non osi allontanare Ignatieff dal Ministero, paventando l' impressione che risentirebbe il partito panslavista, come non ha osato punire Skobeleff, pel timore di eccitare il malcontento dell' esercito. Essere despota non vuol dire andar a fare tutto quello che si vuole. Non v'è alcun uomo, il quale non debba piegare innanzi a qualche considerazione. Il Re assoluto sotto questo punto di vista, non è più emancipato di un privato speciale, il quale debba qualche riguardo alla moglie, di carattere difficile.

Ignatieff è per l' Austria e per la Germania un dente cariato, pel quale esse invocano l' operazione sapiente d' un dentista. Ma lo Czar, che era ben disposto, ora non vuole o non sa essere questo dentista, che farebbe respirare pur l'Austria e la Germania. Lo Czar amerebbe che le due vicine respirassero, ma lascia il dente a suo posto. Non sempre i dentisti son compiacenti.

Il dispaccio da Pietroburgo del *Nord* smentisce pure che Giers, ministro degli affari esteri di Russia, abbia chiamato a Pietroburgo gli ambasciatori della Russia all' estero per concertarsi con loro sulle basi di un nuovo programma politico. Non si tratta, conchiude il corrispondente telegrafico del giornale ufficioso russo che si stampa a Brusselles, di un nuovo programma politico. La Russia ci tiene a far sapere che non c'è nulla di cambiato, e che le questioni, che qualche tempo fa parevano dover eccitare qualche grosso guaio in Europa, non sono risolte, ma son differite. È il caso tuttavia di ripetere quel che dicevamo l' altro giorno: — è tempo guadagnato — e di respirare, sebbene il dente Ignatieff sia sempre al suo posto, e di quando in quando dolga. I dolori di denti consentono queste tregue salutari.

Ciò che ha potentemente contribuito a darci la tregua, è stata la prontezza, colla quale le truppe austro-ungariche hanno represso l' insurrezione nella Crivoscia e nell' Erzegovina. Noi l' avevamo affrettata coi voti, nell' interesse della pace, perchè, sinchè l' insurrezione durava, era troppo facile che i panslavisti ne approfittassero pei loro fini. Il Governo russo ha fatto capire però che non lo voleva assolutamente, e i panslavisti compresero che non era loro interesse mettersi in lotta aperta collo Czar. Se questo non crede opportuno di romperla troppo apertamente con loro, essi alla loro volta, sono persuasi che sarebbe pericoloso spingere troppo lo Czar, così da costringerlo a fare qualche atto energico, per considerazioni internazionali. Non è stato Gambetta che ha inventato l' opportunismo. Opportunisti sono un po' tutti per forza.

Alle Delegazioni ieri riunite, il Governo austro-ungarico ha chiesto un credito di 23 milioni per la Bosnia e per l' Erzegovina, perchè, malgrado che sia vinta l' insurrezione, è pure necessario mantenervi il numero di soldati che vi è attualmente, pel timore che, diminuendolo, gl' insorti sieno tentati di riprendere le armi.

Schmerling, nel discorso col quale inaugurò la Delegazione austriaca, augurò la prossima annessione della Bosnia e dell' Erzegovina all' Impero. Questa pare oramai inevitabile, ma il Governo austro-ungarico per ora non vorrà sollevare nuove difficoltà, e manterrà lo *statu quo*. Il credito chiesto sarà approvato.

I Prefetti.

Il Tribunale di Genova ebbe, come i lettori sanno, in questi giorni a qualificare il Prefetto di Massa-Carrara, commendatore Aguetta, quale prepotente, violento, aggressivo. In ciò il pronunciato è all' unisono con quanto anche noi abbiamo inteso dire dell' Aguetta da parecchi che lo avvicinarono, ed i quali nello stesso tempo ce lo rappresentarono favorevolmente da qualche lato, soprattutto di patriotismo e di personale coraggio. Ciò constatiamo per debito di quella lealtà, che nel di lui frangente non vediamo pubblicamente imitata da' suoi amici politici. Tutti però di quei parecchi ammettono che l' Aguetta, come Prefetto, pei notissimi anzi quasi leggendarii suoi precedenti, era un funzionario impossibile, e che l' essere stato emigrato a Parigi, l' avere vestito la camicia rossa e l' essersi battuto in duello con Bixio, non potevano mai divenire titoli sufficienti di preferenza per promuovere a Prefetto il sotto Prefetto Aguetta. Or bene; fra le prime nomine della riparatrice Sinistra vi fu appunto quella dell' Aguetta. È a credersi però che sia stata la sola nomina a Prefetto, sconsigliata, inopportuna, frutto del più cinico nepotismo e partigianismo, e specialmente ad opera del Nicotera? No davvero, e lo vedono, pur troppo, anche i ciechi. Noi qui non vogliamo far nomi, ma ben potremmo declinare quelli di taluni, per limitarci ad una sola infelice categoria di scelte, villani e prepotenti, ora a capo di importanti Provincie, quantunque in tutto eccessivi ed impari all' ufficio. Richiamiamo però l' attenzione su quanto ogni di accade e su cotesto abbassamento del senso morale che dalle sfere governative si diffonde in tutti i modi, anche nelle nomine degli alti funzionarii. E giacchè di questi parliamo, non possiamo ristarci qui dal notare che ora nei più elevati Corpi dello Stato, come il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, e nelle Cassazioni, l' elemento veneto è affatto o quasi affatto bandito, e che fra sessantanove Prefetti neppur uno havvene che appartenga appunto al Veneto. Ciò diciamo lontani da ogni predilezione regionale, ma per far vedere quanto siano ipocriti coloro che colla altisonante parola di amministrazione unificatrice italiana pretendono troppo spesso coprire i loro interessi partigiani e regionali, di cui invece sono non equi sostenitori.

ITALIA

Dopo aver trattato della crisi municipale di Roma, il corrispondente di Roma del *Pungolo* presegue:

In altri tempi, una condizione di cose tanto deplorevole nella rappresentanza comunale della capitale del Regno avrebbe bastato a richiamare la più seria attenzione del Governo e del Parlamento. Quanto al Governo, è inutile pensarvi. Il Depretis ha potentemente contribuito a creare la situazione, che adesso anco a lui si offre molesta e minacciosa. Quanto alla Camera... mi limito a dirvi che oggi i deputati presenti nell' aula non sommavano a sessanta.

Si parlava vagamente di interrogazioni e di interpellanze. Si diceva che si sarebbero chieste al Depretis spiegazioni sui bruttissimi casi di Livorno: sul servizio carcerario in generale, e sui disordini avvenuti nel Bagno di Nisida in particolare. Ma è inutile vi aggiunga che a nessuno poi poteva venir voglia di sollevare un incidente qualunque per darsi il gusto di parlare al deserto. La Camera ha potuto esaurire placidamente la legge sui diritti di autore, poi lo schema dell' imposta fondiaria nel compartimento ligure piemontese... finendo poi per esaurirsi, e sciogliere la seduta, come corpo che langue e vien meno per mancanza di fiato.

Il Depretis, per tanto eccesso, mostravasi oggi afflitto ed irritato. E ne aveva molta, molta ragione, anco personalmente, giacchè lo spettacolo che gli si parava dinanzi rappresentava per lui un duro e palese insuccesso A sua proposta, infatti, ed a sua istanza, la Camera aveva deliberate le vacanze fino al 12 anzichè fino al 18, com' altri aveva indicato. La maggioranza si era rassegnata alla necessità segnalata per tal guisa dal Governo. Il Depretis se ne compiaceva come di una vittoria, anco se forse nel segreto del suo cuore non gli sarebbe increscіuto di aver qualche giorno di più esente dal peso dei dibattimenti legislativi. Oggi si chiariva che la rassegnazione era stata una burla: il successo si mutava in sconfitta. L' influenza del Gabinetto nella Camera non arrivava a persuadere neanco 59 amici all' adempimento del proprio dovere.

Inoltre, il presidente del Consiglio vagheggiava un disegno, e non aveva mancato di raccomandarlo per tempo a tutte le trombe della stampa officiosa. Riconvocata l' Assemblea per mercoledì, egli aveva in animo d' invitare per venerdì la maggioranza ad una delle solite riunioni nella sala della Minerva, allo scopo di indurla a non frapporre indugii nell' esame pel trattato di commercio con la Francia. Oggi, entrando nell' aula, ha dovuto domandare a sè medesimo a chi avrebbe fatto appello per popolare la sala domani sera.

Nè basta. Il presidente del Consiglio si era finalmente inteso e concordato col Farini, per non perdere neanco un giorno, convocare gli Ufficii magari per oggi, e iscrivervi di urgenza il trattato come primo progetto da dibattere. Ma acconciarsi con Farini significava poco. I deputati mancando, bisognava per forza aspettare a domani. Ma voi lo vedrete. Neanco questo rinvio basterà. Bisognerà rimandare la riunione degli Ufficii a sabato prossimo, ossia al 15. Così il Parlamento non avrà dinanzi a sè neanco un mese, per discutere ed approvare in ambedue i rami il trattato, onde sfuggire alla necessità di nuova proroga.

Chiudo con un' ultima notizia che conferma quanto già vi annunziai nei dì scorsi su tale argomento. L' Ufficio centrale del Senato per la legge sullo scrutinio di lista fu oggi dal Saracco, presidente, convocato per il 18. L' on. Lampertico leggerà la Relazione, e la discussione pubblica se ne compirà e probabilmente se ne esaurirà al Senato entro il mese.

Leggiamo nella *Rassegna*:

Si prepara alla Direzione generale del debito pubblico una riforma, che sarà assoggettata alla commissione permanente per l' abolizione del corso forzoso, in una delle prossime sedute. Si tratta di accordare pel tramutamento della rendita nominativa in rendita al portatore gli stessi esoneri di tasse accordati recentemente al tramutamento della rendita al portatore in rendita nominativa. Per quella operazione, come per questa, la spesa sarebbe ridotta al bollo del nuovo titolo. Lo scopo sarebbe di compiere la riforma già decretata, la quale non potrebbe essere pienamente efficace senza questa. Infatti i possessori di rendita al portatore mal si adattano a tramutarla in nominativa se non hanno la sicurezza di potere, con la stessa facilità, cambiarla di nuovo in titoli negoziabili.

Per questa riforma non si richiede una nuova legge, avendo già la legge 7 aprile 1881 accordato facoltà al Governo di facilitare con Decreti reali le operazioni da farsi presso il debito pubblico anche con esenzioni di tasse.

Leggiamo nel *Diritto*:

L' accordo fra la Francia e l' Italia nella questione per l' indennità ai nostri danneggiati di Sfax non è ancora regolato; si spera tuttavia in un prossimo favorevole componimento.

Leggesi nella *Nazione*:

La crise capitolina continua ad essere l' argomento preferito dei discorsi de' li romani. Che accadrà, se si scioglie il Consiglio? Prevarranno 80 consiglieri dell' *Unione Cattolica*.

Questa è la più probabile ipotesi di soluzione. Nondimeno, l'Associazione progressista, la quale non vuol cedere le armi, si è riunita iersera, e si prepara a sostenere la guerra.

Eco del processo Chauvet.

(Un magistrato punito.)

Abbiamo da Roma, 12, le seguenti notizie intorno alle quali gradiremo gli schiarimenti dai giornali ufficiosi, — e le riferiamo imparzialmente:

Ricorderete che nell' ultima causa per lettere anonime minatorie contro lo Chauvet, sostenne l' accusa con molto vigore il sostituto procuratore sig. Scalfati, il quale chiese sette anni e mezzo di carcere e mille lire di multa contro il giornalista ufficioso.

Ebbene, il generoso magistrato è stato punito del suo ardimento, in un modo, che non mi perito di affermare gesuitico.

Egli era il più anziano dei sostituti della Regia Procura, e come tale da varii anni aveva una specie di rappresentanza, una stanza a sè, l' ufficio onorifico, ed anche utile, di sostituire il procuratore del Re in assenza del titolare, con-

APPENDICE

Impressioni alla Prima Esposizione mondiale di elettricità in Parigi (*).

Lo sviluppo che da pochi anni ebbe l' elettricità determinò il Governo francese di invitare a Parigi gli scienziati di tutto il mondo ad un congresso internazionale, e tutti gl' industriali che s' impossessarono dei trovati scientifici e che li resero possibili nella vita domestica, ad una mostra pure interzionale dei loro prodotti.

A simili gare non mancai mai di far atto di presenza, nella certezza che si apprende più con la visita di qualche giorno, di quello che non sia con lo studio di più mesi sui libri; per cui, seguendo un vivo desiderio, anche in questa occasione mi recai, nello scorso ottobre, in quella città ad ammirare riuniti i progressi che da pochi anni ha conseguito questo ramo della fisica.

Non è mia intenzione, e non sarebbe neppure del caso per entrare in argomento, di tessere la storia di questa scienza da Talete o da Ottone di Guerricke fino a Galvani e Volta, ove per essa cominciò un' era novella; e neppure per l' epoca moderna, allo scopo di fare dell' erudizione, seguire tutte le teorie ingegnosissime, costituite sopra più o meno solide basi allo scopo di spiegarne l' essensa, ricercando l' ignoto, il misterioso; neppure analizzerò tutte le applicazioni pratiche che proposero ed attuarono i cultori di questa scienza. Abbandonando perciò a chi meglio di me può trattare la parte teorica, mi limiterò di analizzare le sole applicazioni industriali, a quella parte, cioè, di cui più specialmente mi occupai nell' esposizione, e che è più relativa alle mie cognizioni di pratica applicazione.

E per cominciare, non posso, certo, tributare lodi al sig. Cavaglione architetto della sezione italiana, per quel bel parto edificatorio, che fu il recinto di chiusura della nostra sezione; nè al Comitato ordinatore per l' infelice ed indecoroso piazzamento e distribuzione dei prodotti dei nostri connazionali. Nell' eseguire il recinto di chiusura l' architetto pretese di riprodurre il bel loggiato del nostro Palazzo Ducale, e non s' accorse che mancava solo una rete di fili di ferro perchè il nostro recinto diventasse una gabbia. Qual concetto siansi formato i visitatori dell' Esposizione di quella mostruosità non saprei stabilire. Non potendo eseguire un padiglione, come fecero altre Potenze, piuttosto che prendere per tipo uno dei più belli monumenti del mondo, per poi deturparlo si mostruosamente fu una vera profanazione dell' arte.

Che dirò della disposizione degli oggetti e spazii? Un vero caos. Lungo sarebbe enumerarne i difetti; mentre non rilevai pregio alcuno, se non quelli inerenti agli oggetti stessi: confusione completa; anche col catalogo alla mano dificilmente se ne veniva a capo. Pressochè tutti i prodotti francesi ed esteri erano muniti di cartelli che indicavano le qualità, la provenienza, il produttore; e fra gl' Italiani era inutile di ricercarli: non esistevano. Anzi, sopra tale proposito, presso la bella macchina di Holz del sig. ingegnere Foutrier, chiesi al guardiano: Che macchina è quella?... — Non lo so. — Di chi è dessa?... Perchè non è munita di cartellino?... — Non vi è bisogno; è segnata col N. 1565 del Catalogo, e ciò è sufficiente. — Grazie mille; scusi, sa; — e me ne partii indignato.

Tutto ciò offende vivamente, sì, ma il solo interesse privato. Quanto, invece, noi Italiani non dobbiamo biasimare Governo, Commissione, Comitato, tutti insomma quanti ebbero parte nella disposizione della Mostra, per l' indecente collocamento dei cimelii di Volta! Se quel grande fosse stato francese nella prima manifestazione generale dei progressi dell' elettricità, quelle reliquie presso la quali in ogni cuore ben nato, nasce spontanea la commozione, sarebbero state esposte, in luogo del faro elettrico, al centro della gran sala, su di un piedistallo d' oro, circondate dai più perfetti prodotti del progresso moderno, ed ossequianti al basso le più elette illustrazioni teorico pratiche di questo ramo della fisica, perchè quanto esiste nell' Esposizione non esisterebbe senza Volta. Così dovrebbero essere state onorate quelle reliquie, per mezzo delle quali l' ingegno umano tanto progredì e così copiosi frutti ne raccolse, da trasmettere il pensiero, con la velocità del fulmine, da un estremo all' altro della terra, da portarne con eguale velocità i suoni, la forza, dal prolungare l' esistenza allungando la durata dei giorni con mezzi tanto potenti quanto semplici. Per l' invenzione della pila si ha la sicurezza nell' esercizio delle ferrovie; l' agricoltura e la marina ricevono da essa le indicazioni più preziose, ed anzi si può dire che tutte le scienze, le arti e le industrie hanno per essa un ausiliare universale.

Dov' è il sentimento nazionale, il rispetto ad una delle maggiori glorie italiane?... Non solo Austriaci, Inglesi, Tedeschi e Spagnuoli se ne lagnarono; ma perfino alcuni Francesi, coi quali ebbi motivo di discorrere, protestarono che Volta deve esser considerato come un' illustrazione mondiale, e a tutta ragione il mondo scientifico avrebbe dovuto tributare a Volta ogni onore, perchè la scienza non ha confini di Stati; essa è cosmopolita, e per gli uomini illustri la patria è il mondo.

Il generale Bonaparte, informato dell' invenzione della Pila, chiamò Volta a Parigi, e decretò ad esso la gran medaglia d' oro in odio alle vecchie abitudini. Divenuto poi Imperatore, lo creò conte. A tali manifestazioni sembrava quasi che il genio della scienza avesse rivelato al Bonaparte che nella rozza pila esperimentata eravi il germe dei più grandi prodigi della scienza e dell' industria umana. Qual confronto e qual vergogna, che, nella prima Esposizione mondiale di elettricità, quei signori del scientifico consesso abbiano cacciata la prima pila costruita in una delle peggiori stanze del palazzo, male illuminata di giorno e peggio di notte, benchè ogni sera nel palazzo stesso venissero accese oltre 1000 luci elettriche!... Eguale trattamento ebbero Galvani, Zamboni, Magrini, Nobili e Melloni. Ma passiamo ad altro.

L' Esposizione fu eseguita nel Palazzo dell' industria ai Campi Elisi, vastissimo locale, del quale la sola sala terrena misura 10,000 m. q.; eppure male capiva tutti i prodotti presentati alla mostra. (1)

La disposizione degli oggetti esposti era per Stato, ed ogni Stato abbastanza confusamente portava le seguenti divisioni: Elettricità statica, pile ed accessorii, macchine magneto elettriche e dinamo magnetiche, conduttori e misuratori dell' elettricità, telegrafi, telefoni, microfoni, fotofoni, luce elettrica, motori elettrici, orologi elettrici, trasporto della forza a distanza, applicazioni alla medicina, galvanoplastica, istrumenti di precisione, calamite, elettrocalamite, bussole, storia dell' elettricità, apparecchi retrospettivi.

Non posso seguire l' ordine indicato analizzando anche sommariamente tutte le sopra indicate divisioni, per la gran quantità di materia da trattarsi e perchè ciò a nulla gioverebbe, nè agli scienziati, nè a chi è ignaro affatto della fisica; mi limiterò quindi di prendere ad esame i più comuni congegni, quelli che quasi tuttogiorno si presentano ai nostri sguardi, o destar possono la curiosità nei lettori.

Cercherò per primo le novità fra le pile, quali produttori od accumulatori di elettricità. Uno sguardo ai telegrafi, ai telefoni, agli orologi e motori elettrici, ed ai prodotti e sistemi della galvanoplastica. Analizzerò, e se mi sarà possibile confronterò fra loro le migliori macchine magneto-elettriche e dinamo-magnetiche, i regolatori per la luce elettrica a scintillazione e ad incandescenza, e per ultimo chiuderò parlando dei mezzi adoperati pel trasporto della forza a distanza col mezzo dell' elettricità. Cercherò la maggior possibile brevità, ma premetto fin d'ora che per chiarezza di esposizione, per ogni singola serie mi si renderà necessario di dare una succinta descrizione di ogni apparecchio o processo.

Pile elettriche.

Nei primi giorni di settembre 1786, Luigi Galvani, professore d' anatomia nell' Università di Bologna, facendo uno studio sulle rane, ne pose alcune, da poco uccise, sulla tavola di una macchina elettrica. Per caso aveva in mano uno scalpello rivolto verso le rane stesse, ed osservò ch' esse subivano delle forti contrazioni tutte le volte che dalla macchina elettrica venivano levate delle scintille. Non sapendo dar meglio spiegazione al fenomeno, l' illustre professore lo attribuiva ad elettricità animale; sennonchè un giorno, volendo vedere anche l' azione dell' elettricità atmosferica sulle stesse rane, ne prese una da poco uccisa, priva della pelle, e con un gancio di rame l' appese ad un ferro della finestra. In tali condizioni di cose potè constatare che, quando la rana andava a toccare il ferro, subiva le stesse contrazioni osservate sotto l' influenza della macchina elettrica. La notizia di tali fatti inesplicabili si sparse ben presto per tutta Europa, e tutti gli scienziati d' allora ripeterono l' esperimento del professore di Bologna.

Molte spiegazioni furono date allo strano fenomeno; Galvani voleva che i muscoli ed i nervi dell' animale funzionassero come depositi di fluido elettrico, e che si ricombinassero pel conduttore metallico; non mancò neppure la seducente ipotesi che l' elettricità fosse l' agente che trasmetteva l' azione alla materia, la causa prima della vita, l' anima; ma tutti consideravano i nervi ed i muscoli della rana, e nessuno si occupava dei metalli necessarii perchè essi potessero agitarsi. Dicevano che questi non servivano ad altro, che come conduttori del fluido elettrico animale.

Alessandro Volta, professore di fisica all' Università di Pavia, ripetè le esperienze di Galvani, e potè subito riconoscere che le contrazioni delle rane erano meno forti se venivano sollecitate da un solo metallo; e, contrariamente alla spiegazione di Galvani, stabilì che gli effetti erano dovuti al contatto dei metalli adoperati per l' esperienza. S' impegnò allora quella memorabile polemica fra i due scienziati, che, pari all' altezza del soggetto, si mantenne sempre con una ammirabile squisitezza di modi. La spiegazione di Volta non era più giusta di quella di Galvani; erano tutti due in una falsa via. Sennonchè Volta, perseverando negli esperimenti e variandoli continuamente, nella fine dell' anno 1799, prese due dischi, uno d' argento, l' altro di zinco, e fra loro interponendo un altro disco di carta bagnata, analizzò, come al solito, all' elettroscopio se essi si elettrizzavano. Non ci volle di più: l' azione chimica ebbe luogo; lo zinco diede segni di elettricità negativa, l' argento di positiva, e la sorgente dell' elettricità dinamica era trovata. Così Volta inventò la pila elettrica, ed il suo nome sarà glorioso fino a che vi saranno uomini sulla terra.

Dopo l' invenzione di Volta, molti fisici si occuparono di perfezionare la pila. Va per primo notato il Daniell, poi il Grove per quella che porta il suo nome, fra tutte la più energica. Successivamente modificata da Bunsen, la si adopera tutt' ora, quando occorra una forte corrente elettrica. Quelle di Daniell, Marie Dawy, Gaiffe, Leclanche, se anche limitate nei loro effetti, sono pure, per alcuni esperimenti ed industrie, sono preferibili alle stesse Bunzen.

Il marchese Tommasi, italiano, da oltre 20 anni a Parigi, ideò ed espose una nuova pila che destò tanto rumore in Francia, e ch' ebbe per sostenitore di *Moigno* nel periodico *I Mondi*. La forma di essa è comune alle altre, sennonchè il cilindro poroso è di altezza doppia del vaso esterno, e lo zinco anulare misura in altezza la metà di quest' ultimo. Al centro del cilindro poroso, riempiuto di perossido di manganese in frammenti, il Tommasi pone uno dei soliti carboni, e nello spazio anulare ove trovasi lo zinco versa un liquido eccitatore speciale. Tale pila, affatto inodora, è molto comoda per la sua facile montatura e smontatura, prima per esser essa ad un solo liquido, e poi perchè ogni vaso esterno porta alla sua estremità inferiore un tubo, che ne permette il rapido vuotamento, per cui, al bisogno, il liquido inattivo può essere sostituito da altro più energico. In quanto alla forza elettromotrice, tale pila è inferiore alla Bunsen, che comunemente, adoperasi per la luce elettrica; nullaostante, 50 elementi di pila del marchese Tommasi con dei carboncini elettrodi di 3 millimetri di diametro, forniscono un arco di luce elettrica di 2 millimetri di lunghezza per 8 ore consecutive.

Il Ministero francese delle Poste e Telegrafi, e molti privati, presentarono alla Mostra varie batterie di pile dei vecchi sistemi. Quelle però che destarono la generale curiosità ed il massimo interesse erano le pile secondarie di Faure. Difatti, per chi non analizzava troppo da vicino tali congegni, essi avevano del meraviglioso: senza azione chimica, senza forza meccanica, senza calore; una batteria di queste pile bastava in tutta la notte, per varie ore di seguito, a mantenere accese alcune lampadine Swan ad incandescenza, e qualche regolatore ad arco, o qualche candela Jablokoff. Ma quando s' ispezionavano i prodotti di questa Casa di giorno, e che per più ore di seguito si scorgeva in azione una macchina fissa a vapore di più cavalli di forza, ed una dinamo magnifica di Gramme, e tuttociò per caricare le pile secondarie suddette, si comprendeva tosto che andava a cessare la loro importanza generale, e che solo in casi speciali si potrà trar partito da esse. Similmente alle pile secondarie Planté, anche quella Faure è basata sulla polarizzazione, ed è costituita da grandi lamine di piombo piegate su sè stesse ed isolate nelle superficie di contatto, immerse nell' acqua acidulata. Il Faure, però, sulla superficie di piombo distende uno strato di ossido dello stesso metallo, ed esso dichiara di ottenere migliori effetti. Mi sembra che così debba essere, perchè anche nelle pile comuni un zinco ossidato si polalizza più prontamente e fortemente di quello che non sia uno nuovo od amalgamato; in ogni modo, l' esperienza deciderà.

(Continua.)

A. Trevisan.

(*) Ci crediamo in dovere di avvertire che questa interessantissima Relazione ci fu consegnata sino dallo scorso novembre, e per circostanze indipendenti dell' egregio autore, non venne pubblicata prima d' ora. (*Nota della Redazione*).

(1) Concorsero molti Governi, alcune Società ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, e circa 1800 fra stabilimenti e privati. Si calcolano a 10,000 gli oggetti esposti.
Fra i grandi produttori riscontravansi le tre Società Siemens, Halske, Brothers et Frères di Berlino, Londra e Parigi.
Le compagnie francesi Jablokoff, Forza e Luce e la Parigina.
Le Società lionese e spagnuola.
Le Compagnie generali belga e britanica.
Quella degli Stati Uniti d' America.
Le Compagnie americane ed anglo-americane, Edison, Swan, Brusk e Maxim.
Di tali 16 Società rappresentate all' Esposizione, quella che può disporre del minor capitale sorpassa più milioni.
Le sole tre case Siemens, per l' impianto, trasporto e collocamento a posto degli oggetti esposti, spesero oltre 250 mila lire, lasciando ai poveri di Parigi tutte le utilità derivanti dall' esercizio della ferrovia elettrica e dall' ascensore.

pilo al quale ha ottemperato sempre con zelo, esattezza e coscienza.

Ora, che ha fatto il signor Guardasigilli? Una cosa da nulla. Ha traslocato a Viterbo uno dei sostituti procuratori regi del Tribunale di Roma applicato al Ministero, facendolo però seguitare a restare in quest' applicazione; e al posto di lui ha fatto venire a Roma un altro sostituto più anziano dello Scalfati, il quale rimane così indietro, perdendo d' un tratto, e nella stessa residenza dove l' ha tenuta per più anni, quella rappresentanza e quel posto di maggiore autorità, senza contare la parte utile ch' egli volentieri sacrificherebbe senza rimpianto. È una *diminutio capitis* che lo agguaglia di punto in bianco a quei suoi colleghi che finora lo consideravano come gerarchicamente alquanto superiore.

Ne verrà di conseguenza ch' egli non potrà restare in Roma, e dovrà chiedere altra destinazione, o la disponibilità. Intanto, chiederà un congedo di due mesi per regolarsi sul da fare.

Notate che non c' è scusante di ragion di servizio o d' inavvertenza, perchè tanto la divisione personale, quanto la Regia Procura, hanno fatto notare *al ministro* che quella misura si risolveva in punizione dello Scalfati. E lo Zanardelli, pur trattandosi di misura ministeriale tutta sua, volle risolutamente che avesse corso.

(Corr. della Sera.)

Roma 15.

L' ing. Dionisio, ispettore del Genio, verrà mandato ad Assab per istudiare un progetto di sistemazione del porto e delle strade. Il Mancini chiederà i fondi alla Camera. *(Sole.)*

Roma 15.

Nemmeno oggi la Camera sarà probabilmente in numero. Si spera di poter procedere alle votazioni lunedì. Farini e Depretis spedirono nuovi telegrammi sollecitatorii. *(Secolo.)*

Roma 15.

Berti promise di assistere nel prossimo giugno, a Padova, all' inaugurazione del concorso internazionale di macchine agricole e di sistemi di preparazione dei foraggi. *(Pung.)*

GERMANIA

Berlino 15.

Scrivono da Parigi alla *Kreuzzeitung* essere stato raggiunto un pieno accordo dai Gabinetti sulla quistione danubiana, in base alle proposte Barrière. Rimangono soltanto alcuni dettagli da regolare. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 15.

Il *Soir* dice che la nomina del Macciò a rappresentante dell' Italia a Montevideo è indizio delle buone disposizioni del Governo di Roma verso la Francia. *(C. della S.)*

Parigi 15.

Malgrado la cordialità dell' abboccamento fra il presidente del Consiglio, signor Freycinet, e il dottor Nachtigall, il celebre viaggiatore tedesco nominato dalla Germania console generale a Tunisi, si persiste a deplorare questa nomina, come quella che ha un significato dubbio.

Parigi 15.

La *Liberté* asserisce che la Francia ha dato all' Italia una sodisfazione onorevole pei danni sofferti da sudditi italiani nel saccheggio di Sfax.

La *Patrie* pubblica un articolo favorevole alla nomina del Nigra ad ambasciatore italiano a Parigi. *(C. della S.)*

Marsiglia 14.

Allo sciopero dei sarti partecipano anche gli operai italiani. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Il signor Parnell.

Il *Daily News* afferma che nessun documento contenente le condizioni pel suo temporario rilascio fu fatto firmare al signor Parnell. Egli non fece che accettare verbalmente le condizioni espresse nella lettera del sig. Forster.

Per ragioni di convenienza il sig. Parnell ricusò di essere accompagnato alla Stazione da un suo amico che appartiene alla *Land league*, e perciò anche rifiutò di vedere verun personaggio politico a Parigi.

Il celebre agitatore, dice il citato giornale, divenne più pallido e cupo, ma è in buona salute e punto abbattuto. Contrasse però una malattia ad un occhio, per la luce del gas troppo viva nell' angusta prigione.

È smentita pure la voce corsa, e da noi anche riferita, che avesse dovuto subire alcuni giorni di carcere solitaria per infrazione alla disciplina del carcere.

SPAGNA

Madrid 14.

Discutesi il trattato di commercio colla Francia. Il ministro Sagasta è con violenza interrotto nel suo discorso dagli oppositori. Il trattato passerà a grandissima maggioranza, senza modificazioni. *(Citt.)*

RUSSIA

Gli anonimi giustiziati in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 14 all' *Adria* di Trieste:

In seguito alle continuate ricerche, si riuscì a constatare le personalità degli assassini di Strelnikoff. L' assassino era figlio del consigliere collegiale Nicolò Schelwakoff, sino al gennaio 1881 uditore dell' Università di Pietroburgo; il suo complice era un contadino di Wjactkasch, per nome Stefano Chalturie, già da due anni ricercato dalla Polizia quale complice dell' esplosione avvenuta nel 1880 nel palazzo d' inverno. Giusta le deposizioni di persone che ben lo conoscevano, Chalture seppe sottrarsi per due anni alle ricerche della Polizia, vivendo in Odessa e Mosca sotto falso nome, con passaporto falso, occupandosi a diffondere dottrine dannose nei circoli degli operai.

Pietroburgo 14.

L' Imperatore grazierà il gen. Mrovinsky.

Venne scoperta un' altra mina sulla ferrovia tra Mosca e Nikolai. Essa era già affatto terminata. Non mancava che il materiale per farla scoppiare.

Si operarono molti arresti nel personale ferroviario. *(Indip.)*

Pietroburgo 15.

Dicesi che a Mosca sieno stati arrestati 84 operai impiegati al ristauro della cattedrale destinata all' incoronazione. *(Indip.)*

TURCHIA

Mehemed Ruschdi pascià.

Sotto il titolo: *Un turco onesto*, leggesi nel *Corriere della Sera*:

C' era, ma non c' è più.

Giorni sono, è morto a Magnesia in età di 85 anni, Mehemed Ruschdi Muterdgim (l' interprete). Questo soprannome rammentava un servizio da lui reso a una sultana, desiderosa di comprare una scimmia da lei veduta a Galata nella bottega di un olandese. Mehemed Ruschdi, che solo fra gli ufficiali del palazzo sapeva tanto francese da parlare con lo straniero e negoziare il contratto, ne fu ricompensato col grado di tenente nell' esercito. Egli non si fermò su questa strada; la scimmia seguitò a portargli fortuna. Salì poco a poco tutti i gradi della gerarchia, fu parecchie volte ministro della guerra e granvisir. Non sono ancora quattro anni ch' egli occupava quest' alta dignità. Facendosi forte della sua esperienza e della sua grande età, nonchè della venerazione di cui godeva fra' vecchi Turchi, egli trattava famigliarmente il suo giovine Gran Signore. Un bel giorno venne accusato di tramare la ristorazione di Murad, e quest' accusa assurda fu facilmente accolta dall' ombroso Sultano, che mandò il suo primo « caffettiere » a chiedere al Granvisir il sigillo imperiale. Esiliato nelle sue terre presso Magnesia, il vecchio Mehemed fu strappato dal suo ritiro l' estate scorsa per rispondere della parte da lui presa alla deposizione di Abdul Azis. Il suo stato di salute non permise di trasportarlo a Yldiz e di farlo sedere con Midhat e Mahmud sul banco degli accusati. L' estrema vergogna venne risparmiata alla sua vecchiaia, e questo fedele servitore dello Stato, uno dei rari pascià che abbiano conservato per tutta la vita una reputazione di probità e d' integrità, ha potuto morire in pace, senza che sia corso il sospetto che nella sua morte abbia avuto che fare il « cattivo caffè » famoso tra' Turchi. La stampa officiosa e servile si è astenuta, per paura del padrone, dal rendere alla memoria di Mehemed gli elogi che meritava.

EGITTO

Alessandria 14.

Molti Europei lasciano la città nel timore di una sommossa. Notizie dal Cairo e dai paesi vicini annunciano prossima la detronizzazione di Tevfik. Gli affari sono arenati. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 aprile

Consiglio comunale. — I consiglieri sono invitati alla seduta di prima convocazione di lunedì 17 corrente, alle ore 1 pom., precise, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. Approvazione del conto consuntivo 1879 dell' Orfanotrofio Gesuati, nonchè delle Terese 1880.

2. Domanda del sig. Ernesto Vasilicò di poter collocare nella tomba dove giace il di lui figlio Giovanni, le ceneri dell' altro suo figlio ex-segretario municipale, senza corrispondere il pagamento delle tasse relative stabilite dalla vigente tariffa annessa al Regolamento del Cimitero comunale.

3. Proposta di costruzione di un fabbricato ad uso scolastico in Sestiere di Castello sull' area dell' ex Caserma di S. Francesco di Paola, e di contrarre un mutuo di lire 325 000 colla Cassa di Depositi e Prestiti per far fronte alla spesa relativa.

4. Proposta di accordare agli eredi Jacur la riduzione della cauzione immobiliare prestata per conto dell' Esattoria comunale di Venezia pel quinquennio in corso, svincolando alcuni beni fondi occupati dal Governo per la sistemazione degli argini di Brenta nel Comune di Piove.

5. Discussione delle aggiunte da farsi al Regolamento sanitario municipale, in ordine alla decisione consigliare 24 marzo a. c. nei riguardi delle disposizioni per l' igiene dei fabbricati, stralciate dal Regolamento edilizio con quella decisione modificato.

6. Proposta di storni nell' esercizio 1881 per far fronte alle maggiori spese incontrate per lavori della numerica e nomenclatura stradale.

In seduta segreta:

1. Nomina di un secondo vice-ispettore nel Corpo delle Guardie municipali.

2. Relazione sui motivi che provocarono la sospensione del cancellista di terza classe Sambo Francesco, e conseguenti deliberazioni.

3. Domande di anticipazione di soldo e sussidii ad impiegati municipali, a maestri e bidelli delle Scuole comunali, e comunicazione di deliberazioni prese d' urgenza su domande consimili.

4. Proposta di collocamento a riposo del battellante Antonio Guerra addetto al servizio del Cimitero.

5. Proposta di condono del debito di L. 150 lasciato da Scarpa Nicolò ex rappresentante della cessata Società dei gondolieri pel servizio delle barche omnibus.

Vaccinazione. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

La generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di primavera avrà principio il giorno 17 aprile, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località ed ore indicate nella sottoposta tabella, col sistema del vaccino animale e del vaccino umanizzato da braccio a braccio a libera scelta degli accorrenti.

Venezia, li 6 aprile 1882.

Il ff. di Sindaco,
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segretario, Memmo.

a) *Località destinate per la vaccinazione da braccio a braccio.*

Lunedì 17 e 24 aprile, 1° e 8 maggio, nella Scuola comunale S. Antonino, Calle dell' Arco.

Martedì 18, 25 aprile, 2 e 9 maggio, nella Scuola comunale in palazzo Jagher a' SS. Apostoli.

Mercordì 19, 26 aprile, 3 e 10 maggio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Venerdì 21, 28 aprile, 5 e 12 maggio, nella Scuola comunale in palazzo Labia a S. Geremia.

Sabato 22, 29 aprile, 6 e 13 maggio, nella Scuola comunale in palazzo Ariani all' Angelo Raffaele.

Sempre dalle ore 10 alle 11 ant.

b) *Località destinate per la vaccinazione col pus animale.*

Giovedì 20 e 27 aprile, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele, dalle ore 10 alle 11 ant.

Giovedì 20 e 27 aprile, nel Distaccamento dei Pompieri a S.ta Maria Gloriosa dei Frari, dalle ore 12 mer. alle 1 pom.

Giovedì 4 e 11 maggio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell' Arco, dalle ore 10 alle 11 ant.

Giovedì 4 e 11 maggio, Palazzo Diedo a S.ta Fosca, dalle ore 12 mer. alle 1 pom.

Ferrovie venete.—Ecco il testo preciso dell' ordine del giorno concordato fra la Deputazione provinciale di Padova e la Commissione ferroviaria di Venezia, delle quali quel Consiglio provinciale ha preso atto nella sua seduta d' ieri:

« La Commissione ferroviaria di Padova propone alla Commissione di Venezia, salvo di ottenere l' approvazione dei propri mandanti:

« 1° di concorrere col terzo della spesa nella costruzione della linea Mestre Dolo-Adria per il tratto corrente nel suo territorio;

« 2° di concorrere nella stessa proporzione e sempre per il tratto corrente nel suo territorio nella costruzione della linea per Chioggia, purchè la Provincia di Venezia abbandoni il progetto di distacco a Villa del Bosco, sostituendo una linea più diretta Piove-Chioggia, secondo quel tracciato che sarà trovato più opportuno, e che sarà d' accordo in via definitiva fissato entro un mese da oggi. »

Associazione marittima italiana. — Oggi, in una delle sale terrene della Borsa, gentilmente concessa dall' onorevole Camera di commercio, ebbe luogo l' assemblea generale degli azionisti di quest' Associazione. Erano presenti 45 azionisti con voti 84, i quali rappresentavano ben 517 delle 824 azioni che costituiscono il patrimonio sociale.

Il presidente del Consiglio d' amministrazione, cav. Centanini, leggeva un' assai bene elaborata Relazione del Consiglio, Relazione che venne accolta con plauso dall' adunanza. Quindi il conte Tornielli leggeva il rapporto dei censori e anche questo veniva approvato.

L' argomento 3° posto all' ordine del giorno era il seguente:

Proposta di un' aggiunta all' articolo 1 dello Statuto, che stabilisce la durata della Società, esposta nei seguenti termini:

« Qualora però la gestione non presentasse
« prospettive di utilità, potrà essere convocata
« l' Assemblea per deliberare la cessazione e li-
« quidazione della Società. »

In questo argomento la discussione si fece vivace, perchè, da una parte, il cav. Sacchetto, propugnando l' idea della trasformazione dell' Associazione, non voleva esclusa l' idea della liquidazione, qualora le circostanze la reclamassero; e dall' altra, l' avv. C. Vivante, il co. Sormani-Moretti e l' avv. Pellegrini, pur propugnando, e vivamente, l' idea della trasformazione, non volevano associarsi a quella dell' eventuale liquidazione, anche per non perdere il beneficio che ne deriva dal vincolo giuridico degli azionisti verso l' Associazione. Oltre ai predetti, presero parte alla discussione anche il cav. Centanini ed il cav. Eugenio Forti.

Finalmente e fortunatamente si concordarono in questo ordine del giorno, che fu approvato all' unanimità:

« L' Assemblea dell' Associazione marittima, convinta che, prima di deliberare sulla proposta modificazione singola dello Statuto, devesi cercare ogni mezzo per promuovere ed esercitare più utilmente, s' è possibile, la navigazione;

« Riscontrando nello Statuto delle lacune che conviene riempiere e delle modificazioni che bisogna introdurvi;

« Nomina

tosto una Commissione composta di 4 membri oltre il presidente del Consiglio d' amministrazione perchè studii e riferisca concrete proposte in una prossima assemblea nel termine di due mesi.

« Avv. C. Vivante.
« A. Sacchetto.
« Avv. Pellegrini. »

La Commissione proposta dall' ordine del giorno riuscì composta così: senatore Bargoni, comm. Breda, bar. Franchetti, avv. C. Vivante.

Mentre scriviamo segue la votazione per la nomina dell' intiero Consiglio di Amministrazione composto di dodici membri per la durata di due anni, e per la nomina dei tre censori in sostituzione dei cessati, e ciò a perfetto esaurimento dell' ordine del giorno.

E dal grande concorso di azionisti, e dall' interesse della discussione, e più ancora dalle savie deliberazioni prese, havvi argomento a sperare bene per l' avvenire di questa Associazione.

Nei 10 anni della sua esistenza crediamo non sia mai avvenuto che si trovassero presenti all' assemblea i rappresentanti di cinque ottavi delle azioni. Da ciò e dalla opportuna scelta dei membri della Commissione, si ha serio affidamento a ritenere che i risultati finali dell' Associazione, finora assai sfortunata, saranno sodisfacenti e degni delle tradizioni marinaresche di Venezia.

E nessuno lo desidera più di noi.

La Conferenza di Giuseppe Giacosa sulla *Novità e fecondità nell' arte*, ha avuto da un pubblico, non eletto perchè scarso, ma eletto benchè affollato, il successo d' attenzione e di applausi ch' ebbe oramai ovunque fu letta.

L' angustia del tempo non ci permette di scriverne lungamente. Ci basta constatare la folla, gli applausi, e sopratutto l' attenzione viva che il pubblico ha prestato continuamente all' illustre conferenziere.

Egli, come è noto oramai, perchè di queste Conferenze una fu stampata e delle altre si lessero i sunti nei giornali, aveva a svolgere una tesi, che si può dir difficile a provare solo perchè è difficilissimo provar l' evidenza.

Che i poeti nulla creino e vivano eternamente d' un fondo comune; sieno originali, solo quando alle idee poetiche dei loro predecessori, danno una forma artistica nuova, e sieno perfetti quando questa forma è definitiva, certo tutti quelli che erano nella sala e che avevano soltanto posto mente al quesito, n' erano persuasi. Ma l' arte squisita del conferenziere è stata quella di trattare questa tesi che ha l' universale consenso, con una forma precisa ed elegante, colla sapiente varietà con cui ha disposto gli argomenti, scegliendo ora la forma didattica, ora la forma drammatica, per tener sempre piacevolmente desta l' attenzione del pubblico, e l' egregio conferenziere è pienamente riuscito.

Ci dispiace di non avere il tempo di ricordare qui i punti più notevoli della Conferenza. Fu felicissimo quando fece notare la bellezza di una scena famosa del *Tartufo* di Moliere, ove, per ripetere una frase felice, par di vedere Tartufo che s' impossessa delle chiavi di tutte le case, le apre tutte, e diventa il vero padrone delle anime e dei corpi.

Fu arguto, acuto, eloquente, specialmente nella chiusa, a proposito della fecondità nell' arte, semplice, netto, elegante sempre. Fu infine un lettore ammirabile. E se le Conferenze da lui iniziate, devono pigliar piede, certo che difficilmente si sarebbe potuto trovare chi fosse meglio in grado, per l' indole del suo ingegno, di prendere questa iniziativa.

R. Accademia di belle arti. — Nell' annunciare l' altro giorno l' acquisto del quadro di Jacobello del Fiore è corso un errore nel nominare Squarcione invece di Guariento.

Il quadro sarà da domani esposto al pubblico in una delle Sale della Statuaria.

Omaggio. — Il sig. Giovanni Caroggio, direttore delle Dogane di Venezia, cav. della Corona d' Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, distinto funzionario, venne promosso ad ufficiale della Corona d' Italia.

Gl' impiegati tutti delle Dogane stesse, applaudendo al Governo per tale meritata onorificenza, oggi gli presentarono un affettuoso indirizzo con le relative insegne

La dimostrazione fu commovente, ed il cav. Caroggio, ringraziando tutti, disse: « Sono grato al Governo per la nuova onorificenza avuta, la quale non va a me intieramente, ma si riversa anche su voi tutti, essendochè si vede chiaramente, che il R. Ministero delle Finanze è sodisfatto in generale dell' andamento di codesti ufficii. »

Dopo ciò, terminava esortando gl' impiegati suoi dipendenti a perseverare per il bene della pubblica amministrazione.

Badate ai cerini. — L' altro giorno, certo Gazzoni, musicista nella banda cittadina, nell' uscire di casa accese lo zigaro, e poscia, senza guardare dove andava a cadere, gettò via il cerino. Uscito dalla stanza, giunsero al suo orecchio delle grida. Erano grida della di lui bambina. Risalite le scale e rientrato nella stanza, trovava che il cerino gettato via poco prima, aveva comunicato il fuoco alle coltri del letticino, nel quale giaceva la bambina.

Fortunatamente, quella, per il pronto accorrere del padre, non riportò che un po' di paura. Raccomandiamo la più scrupolosa attenzione nel gettar via i cerini, i quali, come poco mancò non avvenisse al Gazzoni, possono essere causa di gravi disgrazie e di dolori inenarrabili.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 aprile 1882.

Zuccolato Giuseppe, macchinista ferroviario, con De Santa Itala chiamata Giuseppina, casalinga.

Acquaroli Angelo, possidente, con Dalle Feste Teresa, possidente.

Benelli Alfredo, R. impiegato, con Werry Elisa, maestra di lingua inglese.

Armani Angelo, macellaio dipendente, con Valier Maria, cucitrice.

Sabbadin detto Gallinaro Giordano, seppellitore comunale, con Roitero Caterina, domestica.

Bonacini Vincenzo, gondoliere, con Ferrarese Maria, casalinga.

Del Senno nob. Antonio, negoziante, con Mimbelli Caterina, privata.

Marsili Emilio, scultore, con Vendrame Caterina chiamata Elisa, civile.

Minio Luigi, impiegato, con Manetti Adele, casalinga.

Sabbato Gaetano, sotto capo infermiere, nella R. Marina, con Suarez Adelaide, cucitrice.

Fuser Angelo Francesco, possidente, con Papa Giuseppina Amalia, possidente.

Pastega Alessandro, liquorista dipendente, con Santel Caterina chiamata Maria, cucitrice.

Famonti Gio. Batt. chiamato Giovanni, marinaio di Porto, con Santantonio Elisabetta, domestica.

Basignollo Giovanni, rimessaio dipendente, con Santini Chiara, casalinga.

Rosa Luigi, pittore, con Brunelli Ida, possidente.

Bullettino del 15 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Cavaletto Giovanni, fabbro lavorante, con Padoan chiamata Padovan Maria, casalinga, celibi.

2. Montesco Vito chiamato Vittorio, falegname lavorante, con Piva Luigia, operaia, celibi.

3. Pitteri detto Goigna Lodovico, facchino ai sali, con Zennaro Francesca, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Gorini Anna, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Berlin Neve Teresa, di anni 74, vedova, domestica, id. — 3. Seccarello Gavagnin Elisabetta, di anni 53, coniugata, casalinga, id. — 4. Manzato Barufaldi Marcella, di anni 40, vedova, casalinga, di Adria. — 5. Noventa Faresin Cristina Amalia, di anni 28, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Cozzarini Luigi, di anni 38, coniugato, industriante, id. — 7. Miotto Bortolo, di anni 31, celibe, intarsiatore, id. — 8. Zannier Emanuele, di anni 17, celibe, tabaccaio, di S. Vito.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Vaccinazione del carbonchio. — Ci scrivono:

La Reggenza dell' Accademia di agricoltura, arti e commercio, d' accordo colla Direzione del Comizio agrario di Verona, deliberava che il giorno 13 aprile corrente, in occasione della fiera — esposizione di vini ed olii italiani, e dell' esposizione di bestiame, dal dott. Felice Faccini, medico veterinario di Cologna Veneta, fosse data lettura della sua memoria sulla *vaccinazione preventiva del carbonchio.*

Ad un' ora pom. di detto giorno, nella sala del Palazzo della Gran Guardia Vecchia, di Verona, si tenne questa pubblica lettura.

Presiedeva il cav. Agostini, presidente dell' Accademia, il quale aprì la seduta, invitando il dott. Faccini a leggere la sua memoria sulla vaccinazione carbonchiosa.

Il dott. Faccini esordì facendo osservare l' importanza dell' argomento; toccò la storia del carbonchio, citando le varie cause a questo attribuite quando si ammetteva la generazione spontanea; la caduta di questa teoria, e la nascita delle scienze sperimentali; gli studii microscopici, la scoperta dei Bacteri, del *bacillus anthracis*, e la classificazione del carbonchio fra le malattie parassitiche.

Spiegò la coltivazione e moltiplicazione dei Bacteri, la loro sporificazione; la vera eziologia del carbonchio colla propagazione e diffusione dei germi dei Bacteri, la resistenza degli stessi a tutte le influenze atmosferiche, la facoltà germinativa che dura per molti anni, la necessità dell' ossigeno a svilupparli, e le temperature più confacenti a tale sviluppo.

Riferì sulle varie maniere che il contagio può essere introdotto nell' organismo animale.

Trovò dovere ricordare la scoperta di Jenner, del vaiuolo o cow-pox, e della vaccinazione.

Parlò dell' attenuazione dei *virus*, dei *microbi carbonchiosi*, trasformandoli da micidiali in vaccini.

Espose il metodo pratico delle vaccinazioni con tutte le necessarie precauzioni per ottenere i voluti effetti evitando inconvenienti.

Accennò a tutti i sintomi e le osservazioni fatte in seguito alla vaccinazione praticata sopra 250 bovini e 74 ovini, dei nobili conti Papadopoli, addetti all' Agenzia di Sabbion, facendo rimarcare, che dopo la seconda vaccinazione, alcune delle massime reazioni raggiunsero il grado di 41 5|10 C., qualcuna lo superò ed in una arrivò fino al 42 3|10, accompagnate da tumefazione più o meno estesa nel punto dell' inoculazione. Lo stadio d' incubazione di tali reazioni si estese da tre ad otto giorni, la durata da uno ad otto; a nessun trattamento vennero assoggettati nè tumori, nè febbre. Dopo dodici giorni gli animali erano perfettamente ristabiliti.

Ricordò i brillanti risultati ottenuti da Pasteur nei pubblici esperimenti di Pouilly-le-Fort, Melun e Chartres, che provano l' efficacia, avendo inoculato con virus molto virulento animali vaccinati che resistettero, e i non vacinati perirono.

Conclude dicendo che la vaccinazione produce una reazione che svanisce da sè, senza portare danni od inconvenienti agli animali.

Portò in evidenza che le stesse vaccinazioni fatte a Sabbion di Cologna, nella tenuta dei conti Papadopoli offrono il mezzo più reale e sicuro per constatarne l' efficacia, essendo che la malattia si è ripetutamente tutti gli anni manifestata con una qualche frequenza, e che, dopo le vaccinazioni, non si ebbero più casi di carbonchio.

Chiuse esternando pubblicamente riconoscenza al Municipio di Cologna per averlo inviato a Torino per i primi esperimenti, ed ai nobili conti Papadopoli per avere a lui affidato per la vaccinazione un numero considerevole di animali e coadiuvati i suoi esperimenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 aprile

Nostre corrispondenze private.

Bassano 15 aprile.

Galliera è un allegro paese non molto discosto da Cittadella, non ignoto per la splendida villa che vi possiede l' Imperatrice vedova Maria-Anna di Savoia, e che sarà reso più noto ancora, quando si pubblicheranno i risultati dell' ultimo censimento, per l' aumento straordinario che costantemente si manifesta nella popolazione (*). In questo paese favorito da tanto bene di Dio, per varii motivi, che è inutile l' annoverare, crebbe e mise profonde radici quella che è la sola vera piaga sociale: la miseria con tutte le sue desolanti conseguenze. A molto provvide la munificenza della proprietaria di quella tenuta, nè molto può fare la locale Congregazione di Carità, che ha meschinissime rendite. Era necessario porre un nuovo riparo al querulo accattonaggio, invadente, e a quella specie di camorra, che anche fra i poveri s' insinua, e, mantenendo l' ozio, della carità fa un abuso, sempre al danno solo dei poveri veri. Alcuni egregi signori del paese si costituirono in Comitato, e mi si permetta di citare, a titolo di onore, i nomi di queste benemerite persone. Sono essi il dott. Gaetano Bertini, sindaco, il reverendissimo arciprete, il sig. Luigi Niero, il dott. Bernardino Gianesi, il sig. Edoardo Trevese, il sig. Pietro Pagan segretario municipale, il sig. Filippo Isolato, ed altri ancora. Efficacemente coadiuvati dal sig. E. Marangoni, amministratore generale dell' ex Imperatrice, deliberarono di istituire una cucina economica permanente, allo scopo di provvedere gratuitamente al mantenimento dei poveri del paese, e procurare, a chi ne abbisogna, un cibo sano, nutriente e al massimo buon mercato.

Si posero all' opera con tutto il zelo; in breve i fondi necessarii furono raccolti, il buon esito dell' impresa assicurato.

Ogni persona, ogni famiglia del paese offrì il proprio contributo in denaro, o in grano, o in farina; l' arciprete pose a disposizione del Comitato il locale, che a cura dell' Amministrazione di S. M., venne ridotto; si compilò e si votò un regolamento dell' opera, e lunedì 17 corrente la cucina economica di Galliera, eretta sotto il patronato di Maria-Anna di Savoia, comincierà regolarmente a funzionare.

E tutto questo si è fatto in un mese!

Credo doveroso di segnalare tali risultati alla pubblica attenzione. Se l' esempio di Galliera fosse imitato dovunque, vedremmo se non scomparso del tutto, certo scemato il pauperismo. Di più, in questi tempi di *pellagra*, in cui tanto preme che la nostra gente lavoratrice abbia un cibo sano, i bravi cittadini di Galliera insegnano come si possa scongiurare, almeno in parte, il terribile male. L' accattonaggio sarà soppresso, e ai poveri veri non sarà *rubato* l' alimento dagli ipocriti della *miseria*.

Gli egregii signori di Galliera, non si perdettero in isterili declamazioni contro le piaghe sociali, i tempi cambiati, le calamità della vita. Hanno dato dei fatti e non dei vani lamenti. Ed ora che la loro impresa è assicurata, la gratitudine del paese li ricambi delle loro premure, ed abbiano il plauso cordiale di quanti si interessano al pubblico bene.

(*) I registri dello Stato Civile sopra una popolazione di 3200 persone danno una media annuale di 130 nati, e appena 65 morti!!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 15.

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Si dà lettura della proposta di legge di Fe[...] e *Pierantoni*, per cessione alla signora Sc[...] Scherabe del locale demaniale ex collegio m[...]co di Napoli onde istituire le scuole Fröbelliane.

Rinnovasi la votazione di ieri e risulta ugualmente nulla per mancanza di numero legale. Saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti.

Levasi la seduta alle ore 3 40.

(Agenzia Stefani.)

Leva sulla classe 1861.

Il Ministero della guerra, dice l' *Italia Militare*, ha inviato ai presidenti dei Consigli di leva ed alle Autorità militari una circolare, colla quale i signori prefetti e sotto prefetti sono incaricati di riconvocare i Consigli di leva per il giorno 24 del corrente mese, a fine di procedere alle operazioni definitive della leva in corso sulla classe 1861.

La sessione completiva, che indistintamente da tutti i Consigli di leva dovrà essere aperta nel giorno suindicato, dovrà da tutti parimenti esser chiusa il 31 maggio prossimo, ed il [...] giugno verrà pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

I Consigli di leva e quelle altre Autorità cui spetta di prender parte a queste operazioni finali della leva, eseguiranno esattamente nel disimpegno del loro còmpito le prescrizioni contenute nel capo XVII del Regolamento, e terranno inoltre presenti le avvertenze, in gran parte già fatte in occasione delle leve precedenti, che il Ministero nell' anzidetta circolare credette utile ricordare con la raccomandazione della più esatta osservanza.

Stato maggiore della R. marina.

Giovedì, 13, il Comando in capo della squadra permanente venne assunto dal vice ammiraglio Pacoret di S. Bon comm. Simone, che sostituisce il contr' ammiraglio Piola comm. Giuseppe. Le insegne di comando vennero innalzate sulla corazzata *Principe Amedeo* a Napoli.

Il nuovo stato maggiore della squadra si compone del capitano di vascello Denti di Pirayno comm. Giuseppe, capo di stato maggiore, del tenente di vascello Bettolo cav. Giovanni, segretario, del medico capo dott. Bassi Carlo e del commissario capo Nikolassy cav. Federico.

L' 11 corrente, il contr' ammiraglio comm. Paolo Orengo alzava le sue insegne di comandante la seconda divisione della squadra sulla Regia corazzata *Palestro* a Spezia.

TELEGRAMMI.

Roma 15.

La Camera trovavasi oggi con 148 deputati; ne mancavano 30 al numero legale.

Si fanno pratiche per conciliare la Giunta Municipale di Roma col sindaco.

Si minaccia uno sciopero da parte dei compositori tipografi. Tutti i proprietarii si costituirono in Commissione per la resistenza.

Stasera, questi ultimi pubblicano una lettera, la quale dimostra l'inaccettabilità delle proposte degli operai, lesive del diritto di proprietà; annuncia che essi fondarono una Società di soccorso agli operai vecchi e malati, e promettono di assicurare il lavoro per cinque anni a coloro che firmeranno la dichiarazione di rimanere fedeli ai proprietarii. *(Pers.)*

Roma 15.

Domani il viaggiatore Cecchi terrà una conferenza presso la Società geografica.

Il generale Pasi arriverà solamente nella ventura settimana.

Oggi S. M. il Re ricevette lo stato maggiore della squadra olandese, che poscia visitò la Regina. Il Re rallegrossi per la brillante manovra della squadra da essa eseguita, entrando nel porto di Civitavecchia.

I giornali si occupano del ricatto del commendatore Notarbartolo, già Sindaco di Palermo. Questo ricatto avvenne il 12 di sera, e finora mancano altri particolari.

Stamane il Re ricevette la Commissione degli industriali milanesi, colla quale trattennesi un'ora. S. M. ringraziò e lodò l'iniziativa della passata Esposizione e si congratulò per gli ottimi risultati ottenuti. *(Perseo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 15. — Mentre il comm. Notarbartolo la sera del 12 corr. trovavasi nel suo fondo denominato ex feudo Mendulilla nel Comune di Caccamo, veniva sequestrato da cinque malfattori vestiti da militari. Tosto furono inviate sulle traccie dei malfattori squadriglie di carabinieri, guardie a cavallo, e delegati di pubblica sicurezza.

Berlino 15. — Un Decreto imperiale, pubblicato dal *Reichsanzeiger*, convoca il *Reichstag* pel 27 corrente.

Brusselles 15. — Il *Nord* ha da Pietroburgo: Sono smentite le nomine di Lobanoff all'interno, e di Ignatieff all'Ambasciata di Parigi. È smentito che Giers abbia chiamato a Pietroburgo i rappresentanti della Russia all'estero per esporre un programma politico. Non trattasi di un nuovo programma.

Vienna 15. — Il progetto di legge presentato alle Delegazioni domanda un credito di fiorini 23,733,000. Constata che l'insurrezione generalmente vinta, assunse carattere di brigantaggio. Per assicurare i risultati ottenuti, proteggere gli abitanti pacifici e preparare una consolidazione durevole, è necessario lasciare in Bosnia e in Erzegovina il numero attuale di truppe. In un prossimo avvenire, oltre ciò, è necessario stabilire comunicazioni, provvedimenti e fortificazioni. Il credito è domandato sino dalla fine di ottobre.

Vienna 15. — La Delegazione austriaca venne aperta con un discorso del presidente Schmerling, il quale constatò, in mezzo a vivi applausi, la repressione completa dell'insurrezione, grazie all'eccellente direzione delle truppe e alle loro virtù militari. Espresse la speranza che si riesca fra qualche tempo a riordinare le Provincie occupate, e preparare l'epoca in cui esse potranno essere annesse all'Impero. Il progetto di credito fu rinviato alla Commissione del bilancio, che incaricò Russ di fare il rapporto più presto possibile.

Madrid 15. — Il Ministero non porrà la questione di Gabinetto sul trattato colla Francia.

Messico 14. Si negozia il ristabilimento delle relazioni diplomatiche coll'Inghilterra.

Buenos Ayres 13. — Ebbe luogo l'apertura ufficiale dell'Esposizione universale.

Palermo 15. — Alla serenata e fiaccolata per Garibaldi concorse molta popolazione. Menotti lesse una lettera d'addio del Generale. La dimostrazione si sciolse al grido di viva Garibaldi. La partenza è fissata domani alle ore 10 per Caprera.

Parigi 16. — Parnell è partito. Domani si ricostituirà prigioniero.

Tunisi 16. — In occasione della promozione al cardinalato, Lavigerie offre oggi un pranzo ai notabili europei.

Si segnala un movimento di truppe turche verso la frontiera tripolitana.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 16. — Alle ore 9 25, Garibaldi colla famiglia e la Giunta municipale si avviarono al molo. Le vie percorse erano affollatissime. Il generale, vivamente commosso, imbarcossi sul *Cristoforo Colombo*, che salpò alle ore 10, fra entusiastici evviva.

Parigi 16. — Una lettera di Vittorio Napoleone smentisce quei giornali che allusero a dissensi col padre.

Viene smentito che la Germania appoggierebbe Hassan, figlio d'Ismail, se tentasse di salire al trono. La Germania, in caso di gravi disordini in Egitto, preferirebbe l'intervento turco.

Bullettino bibliografico.

Comptes rendus de la presse sur les ecrits de Valentine de Sellon, lettres tirées de sa correspondance. Deuxieme edition. — Paris, Dentu éditeur, 1882.

Il romanzo d'un bambino. — Un suicidio in Elzevir, ec., di Guglielmo Godio. — Torino, Casanova, 1882.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Per le fauste nozze della signora Isabella nob. Nussi col conte Alessandro Arrigoni, furono pubblicati alcuni documenti tratti dall'Archivio comunale di Cividale e relativi ad un richiamo di Cividale all'obbedienza da parte del Re d'Ungheria, avvenuto nel 1426, e riferito da quel diligente storiografo ch'è il conte Francesco di Manzano, nei pregevolissimi suoi Annali.

Cividale, tip. Fulvio Giovanni.

Sciopero di 1500 operai. — Una lettera da Cesenatico annunzia al *Don Chisciotte* che col 14 del corr. mese hanno cessato dal lavoro tutti gli operai impiegati nella costruzione del tronco ferroviario Ferrara-Rimini.

Lo sciopero è uno dei più grandi successi in questi ultimi tempi fra noi, giacchè si tratta di un numero imponente di operai, circa 1500.

Il Consorzio Giuliari. — Siamo lieti di poter annunciare che le opere per l'irrigazione della bassa campagna veronese — per compierle giusta l'intento pel quale è stato costituito questo Consorzio — sono ormai presso al loro termine; e però fra poco tempo le nostre campagne, provviste d'acqua, potranno dare tutto quel prodotto, di cui la loro fertilità le rende suscettibili.

Il Consorzio emette ora un certo numero di obbligazioni, appunto per pagare gli appaltatori delle opere; ed i nostri proprietarii e capitalisti dovrebbero affrettarsi ad acquistarle, in quanto che tali obbligazioni, essendo garantite sulle quote dovute dai Consorziati, che si riscuotono col privilegio fiscale, come la imposta fondiaria, e per di più con ipoteca sul Canale, rappresentano il modo più sicuro che si abbia di investire i proprii risparmi.

Cose giornalistiche. — Il dottor Cesare Gueltrini lascia la direzione del *Giornale di Vicenza* e passa a quella dell'*Arena* di Verona, in luogo del sig. Ruggero Gianelli, che fonda a Verona un giornale popolare.

Al *Giornale di Vicenza* resta provvisoriamente il dott. Scipione Cainer.

Gazzetta del Contadino. — È uscito il N. 6 (Anno III) di questo giornale popolare di agricoltura pratica, che esce qui in Acqui (Piemonte), ogni 15 giorni, con numerose illustrazioni, al prezzo di sole L. 2 all'anno. Esso contiene:

Del sistema cellulare *(G. Cavallini)*. — Fiori da piena terra (con incis.). — Calendario del contadino *(A. P.)* — Il Mildew *(C. Alb. C.lli)*. — Come si trapianta (con 3 incis.) *(C. Yole)*. — La pianta da cera *(X)*. — Trasporto dei vini (con incis.). — Uso del cloro per facilitare la germinazione *(C. A.)*. — Distruzione della cuscuta. — Come conoscere la bontà del vetro delle bottiglie. — Febbrifughe vegetali. — Forno Anelli. — Malattia nelle galline e rimedio. — Utilizzazione del sangue. — Produzione vinicola negli Stati uniti. — Ferrovie. — Lattina Bowich. — L'elettricità ed i vini. — Nuove esperienze del Pasteur sulla *peripneumonia*. — L'industria della seta. — Viti americane. — Esperimenti sui cavalli. — Invenzioni e scoperte nel campo agricolo. — Aranci. — Le formiche mellifere. — Bibliografia. — Notizie. — Annunzii.

Saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

Incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci reca il seguente dispaccio:

Ferrara 15. — È scoppiato un incendio nella fabbrica saponi di Turchio Chiozza a Pontelagoscuro. Nessuna vittima. Lo Stabilimento è assicurato.

Una nuova cometa. — Il diligentissimo astronomo del R. Osservatorio d'Arcetri, prof. Guglielmo Tempel, dà i seguenti interessanti ragguagli su questo nuovo fenomeno celeste.

« Mi permetto d'inviarle alcune notizie sulla nuova cometa scoperta il 18 marzo dal sig. Wells, all'Osservatorio di Albany in America, la quale, secondo i calcoli fatti dal sig. Kreutz di Vienna, diventerà un fenomeno interessantissimo.

» Feci in questo Osservatorio col gran cannocchiale di Amici le osservazioni e misure nelle notti del 29 e 30 marzo e del 5 aprile; ma credo inutile pel pubblico riportare qui i numeri della posizione apparente.

» La cometa è per ora telescopica, vale a dire, non ancora visibile ad occhio nudo. Nel campo di vista del suddetto cannocchiale, essa è graziosa, come una cometa *en miniature*, con un nucleo uguale ad una stellina di 12ª alla 13ª grandezza ed una coda lunga 15 minuti d'arco e larga poco più di un minuto. Questo aspetto è molto raro. Di tante comete che ho vedute, essa somiglia soltanto a quella scoperta nell'anno 1864 dal prof. Respighi, allora in Bologna.

» Nella notte della scoperta la cometa trovavasi nella costellazione di Ercole, passò poi pochi gradi vicino alla stella alfa (Wega) della Lira; nel principio di maggio essa traversa Cefeo, dove avrà la sua massima declinazione, eguale a 73 gradi, e nell'ultimo di maggio discenderà in Perseo. Verso l'8 o 9 giugno, — giorni del suo perielio, — la cometa passerà 2 gradi sotto il Sole e diventerà tanto luminosa, che si potrà osservarla in pieno meriggio. Indicando la sua luce nel giorno della scoperta col numero 1, essa diventerebbe il 9 giugno uguale al 5824; — bene inteso — secondo i calcoli del sig. Kreutz, i quali sono basati sopra tre osservazioni di soli 9 giorni di intervallo fra la prima e l'ultima, e, per conseguenza, possono abbisognare di correzioni.

» Della famosa cometa dell'anno passato, che fu sì bella nei mesi di giugno e luglio, ho fatto ancora osservazioni all'8 e 9 febbraio u. p., ma essa era enormemente debole e piccola. »

La fuga di due iene. — In una cittadella dell'Ungheria scoppiò di questi giorni un incendio, e nel trambusto, che ne seguì, fuggirono da un serraglio ambulante due iene. Tutti gli sforzi del proprietario del serraglio e dell'autorità per riprendere le due fiere rimasero infruttuosi. Le due fuggitive erano scomparse. Ora si annunzia da Stanislau, nella Gallizia, che la coppia feroce si aggira in quei contorni. Gli abitanti di un villaggio vicino a Stanislau fecero la scoperta che diversi tumuli del Cimitero erano stati disfatti, e che per tutto il terreno erano sparse ossa umane rosicchiate. Lo spavento e l'orrore delle anime timorate furono indescrivibili quando si seppe che la cosa erasi ripetuta per più giorni. Alla fine alcuni coraggiosi decisero di vegliare una notte nel Campo santo, ove verso le 11 ore, videro entrare le due iene. Sgraziatamente, un colpo sbagliato le mise in fuga. Tutti i Comandi di gendarmeria della Gallizia sono ora sulle traccie delle due viaggiatrici.

La « Francesca da Rimini » di Thomas. — Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera è andata in iscena al teatro dell'Opéra la *Françoise de Rimini* di Ambrogio Thomas, strombazzata da anni, provata e riprovata, tagliata, modificata da mesi. Bisogna dire addirittura che è stata una delusione altrettanto completa quanto grandi erano le aspettative. Anche i più caldi ammiratori dei talenti dell'autore dell'*Amleto*, riconoscono il fiasco. Nessuno si sarebbe mai aspettato da lui una musica, che è un miscuglio delle tre scuole, francese, italiana e avvenirista, priva di vigore e originalità, triviale e noiosa, quantunque alcuni la dicano dotta.

Il prologo, che si svolge nell'inferno, è stato accolto con un certo calore; un duetto ha riscosso applausi, ma in tutta l'opera la noia non è stata rotta da un momento di vero entusiasmo.

Quanto agli artisti, la prima donna Carolina Salla, che Thomas volle scritturata invece della Krauss, come attrice, non esce dall'ordinario; come cantante ha voce discretamente estesa, ma stona parecchio. È stata una *Francesca* mediocre. Il tenore Sellier *(Paolo)* ha bella voce, ma è goffo e impacciato. Il baritono Lassalle è il migliore di tutti, ma è troppo sdolcinato nel rappresentare un carattere come quello di Malatesta. Bene la Richard, paggio.

Le masse concorsero all'esito infelice della rappresentazione. I cori furono incerti, e l'orchestra, al solito, debole e scolorita. Il direttore Altes fu fiacchissimo. Il balletto venne a rompere la monotonia della rappresentazione e la Rosita Mauri fece furore.

Quello che è da lodare, senza restrizione, è la messa in iscena, per la quale Vaucorbeil non risparmiò spese, nè cure. Gli scenarii sono bellissimi, i costumi ricchi ed eleganti. Dicesi che la spesa della montatura oltrepassi i 250,000 franchi. Ma il successo dell'opera è di gran lunga inferiore anche al *Polyeucte* di Gounod.

Il domani del suicidio. — L'altro giorno un uomo alle porte di Milano si gettava sotto una macchina a vapore e spariva dalla vita; il dì dopo, una donna si cacciava due palle nella testa; dalle gore melmose si pescano i cadaveri dei suicidi.... e i giornali narrano questi fatti con pietose parole; talora il suicida non raggiunge il suo intento: la palla della pistola svia dall'arteria vitale, o un salvatore ripesca dal fiume chi stava per dare l'ultimo tuffo.... e di nuovo compianti e descrizioni meste sui fogli cittadini.

Un giornalista brioso, Alberto Wolff, non vuol tollerare siffatta pietà: il suicida è per lui un disertore.

Oh se quelli, che dormono un sonno eterno nell'insanguinata fossa che la loro mano aperse, potessero vedere, qui su questa terra, la loro famiglia l'indomani del suicidio! Il suicidio non porta rimedio a nessun male; ma aggrava i già esistenti.

Chi si ricorda del suicidio del giovane Duval, che qualche anno fa menò tanto scalpore?

Il signor Duval era entrato nella vita cogli istinti del *gommeux* borghese, il peggiore dei *gommeux*, perchè, per farsi perdonare la sua nascita, si crede obbligato di commettere maggiori bestialità degli altri; egli ne fece di ogni sorta, a tal segno, che un dì, nello spogliatoio di Cora Pearl (una cortigiana dai capelli rossi, che oggi è una vecchia), si sparò un colpo di rivoltella al cuore.

E perchè? Il giovane Duval, figlio del trattore fortunato, che sfama a buon mercato parigini e forestieri, si era permesso il lusso di disputare la ganza dai cappelli rossi al Principe Napoleone: quella acconsentì per un po' ad abbassarsi fino al piccolo plebeo; ma nel più bello lo mise alla porta, ond'ei provò sì grande dolore, che piff, paff, puff, si piantò una palla nel petto.

Alberto Wolff narra nel *Figaro* il suicidio; ed aggiunge severe parole per il giovane che sprecò la vita a piedi ad una simil donna: aggiungendo ch'era un *Werter da lupanare*.

Duval non era rimasto ucciso sul colpo: però pendeva fra la vita e la morte. Un imprudente amico gli narra dell'epiteto che il Wolff gli aveva gettato: e il giovane esclamò con voce semispenta:

— Voglio guarire! voglio vivere a tutti i costi per vendicarmi. Sfiderò Wolff, e mi pagherà l'insulto col sangue.

La guarigione pareva disperata; ma le cure dei medici unite alla sua tenace volontà trionfarono della ferita, e dopo qualche mese entrò in convalescenza.

Le malattie fanno pensare: e Duval, quando fu guarito, non sfidò più il Wolff.

Quel giovane fece cosa migliore; capì che c'era un solo ed unico mezzo per espiare tanti falli: il lavoro, il quale tutto raccomoda, e che, per quanto umile, rende al traviato la stima di sè stesso e le perdute simpatie.

Non è poi un gran fatto, il giorno dopo un disastro, od una follia, od una sventura, mettersi una palla nel petto; meglio è di gran lunga accettare la lotta della vita con rinnovata lena.

Vorremmo che quelli che vogliono suicidarsi domani si mettessero ben bene in capo questa trita verità, che potrebbe salvar loro la vita.

Così fece il giovane Duval; si pose all'opera, umilmente dapprima, perchè la gente non credeva gran che alla conversione di quello straviziato. Dopo aver comandato a tutti i camerieri da caffè in voga nei dispendiosi banchetti, egli prese bravamente una tovagliola sotto il braccio, e servì il cliente a sua volta: si fece cameriere.

Cinque anni dopo il suo tentativo di suicidio, Duval era diventato uomo: e tale si rivelò durante l'ultima Esposizione universale al Campo di Marte nello Stabilimento che porta il nome di suo padre; e i forestieri si raccontavano l'un l'altro la sua storia.

Il buontempone d'un tempo è divenuto in dieci anni un industriale rispettato, e questa è una sorte molto migliore, che non sia quella di morire disprezzato per causa di una signorina Cora.

Ed ora, che sarebbe del suicida del 72 se, fosse soggiaciuto alle sue ferite? Avrebbe terminato con un atto spregevole una vita inane.

Altre persone, che non vogliamo nominare, meditino su questa storia parigina, che potrebbe salvare più d'un traviato dalla finale catastrofe.

La vita non consiste mica nel crearsi bisogni che non si possono sodisfare, o affidarsi al caso, per riservarsi poi alla mala parata di uscire di guai con una palla, che rende ridicolo se devia, disonorato se uccide. *(Secolo.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

I funerali del compianto ing. **Giuseppe** cav. **Amadini** avranno luogo nella chiesa di Santa Maria Formosa lunedì 17 corrente alle ore 10 ant. 383

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 8 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 7 balle cotone, 11 casse amido, 2 balle pelli concie, 350 sac. crusca di frumento, 145 sac. fichi, 4 balle pelli secche, 31 balle carta, 17 col. conteria, 11 col. tessuti, 23 col. formaggio, 65 casse olio ricino, 40 sac. riso, 15 casse cappelli, 97 sac. farina bianca, e 19 col. diversi.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 5 balle stoppa catramata, 3 sac. semolino di frumento, 30 sac. mezzo riso, 120 pietre mole, 1 cassetta droghe, 1 balla lino, e 5 balle canape greggio.

Per Londra, vap. ingl. *Zairo*, cap. Bibbling, con 490 balle canape, 842 tavoloni di noce, 50 casse fiammiferi, 1 col. antichità, 2 casse pitture, e 110 col. conteria.

Per Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 161 balle [illegible] col. conteria, e 14 bar. grasso.

Dette del giorno 9.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 12 casse candele steariche, e 7 dette di cera, 25 bar. cloruro di calce, 158 col. carta, 20 col. cartoni, 65 col. tabacco, 30 sac. riso, 16 casse sapone, 6 bot. e 7 casse amido, 67 balle filati, 12 balle tessuti 17 col. drogherie, 3 col. cotonerie, 7 col. colori, 7 col. pellami, 3 bar. enocianina, 40 col. diversi, 7 col. feltro secco, 14 bar. burro, 3 col. paste e caffè, 4 casse fiammiferi, 7 col. conteria, 1 col. tela di lino, e 3 casse maglie di cotone.

Per Napoli, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 30 casse amido, e 10,000 fili legname.

Arrivi del giorno 9 aprile.

Da Newcastle, vap ingl. *Envoy*, cap. Snow, con 1188 tonn. carbone, al R. Arsenale, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bellavita, con 50 balle pelli, 4 col. olio, 11 col. frutta, 12 col. vini e spiriti, 86 sac. semi canape, 50 sac. zucchero, 2 col. manifatture, 10 balle lana, 2 col. incenzo, 28 col. macchine, 101 col. spugne, 7 col. carta, 14 col. diversi, e 14 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 10.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Thompson, con 168 balle cotone, 34 balle seta, 3 col. gomma, e 4 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Catania, sch. ital. *Nuova Lucia*, cap. D'Urso, con 200 tonn. zolfo, 65 tonn. soda, e 19 tonn. vetro rotto, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 7 bar., 35 fusti e 33 bot. olio, 295 sac. zolfo, 30 balle carrube, 1 balla mandorle, 112 casse sapone, 42 pezzi e 13 bar. ferro vecchio, 1 bot. cera usata e 73 bot. vino, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Genova, brig. ital. *Dante B.*, cap. Gin, con 200 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Detti del giorno 11.

Da Brindisi, brig. ital. *Peppina*, cap. Spampinato, con 126 tonn. avena, a Barbieri e Fraccali.

Da Bombay, vap. ingl *Habert*, cap. Armett, con 3000 balle cotone, 1600 sac. e 3875 sacchetti seme ricino, e 25 sac. caffè, all'ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con una partita alla rifusa pesci tonni, 2 cassette maraschino, e 3 casse pesce fresco, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 12.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 60 sac. zucchero, 16 col. pittura, 20 col. mercurio, 20 sac. fagiuoli, 25 sac. farina, 44 balle lana, 25 bar. birra, 44 bar. sardelle, 32 sac. noci, 7 col. pellami, 12 col. frutta, 10 bar. catrame, 11 col. carta, 2 col. vini, 19 sac. vallonea, 12 col. cera, 9 col diversi, e 6 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 11 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bellavita, con 100 mastelle pece, 45 sac. terra colorante, 48 balle canape, 4 balle tela, 11 naspi filo, 48 casse zolfanelli, 97 sac. farina bianca, 3 col. ferramenta, 7 casse pesce, 67 balle carta, 3 col. vino, 15 col. tessuti, 38 col. formaggio, 5 casse conteria, 35 bar. olio ricino, e 38 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 15 aprile. — *Bokhara*, v., (colle valigie dell'India ex *Paonah* da Bombay 31 marzo), arrivato da Alessandria, prosegue per Venezia.

Messina 10 aprile. — *Trinacria* c..... (zolfo), spedito per Venezia.

— *Tre Fratelli Z.*, Zennaro, spedito per Venezia.

— *Zeno*, Malusà, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 40	92 60	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	20	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	125 30	125 80
Francia	a vist. »	3 ½	102 60	102 80
Londra	3 m. d. »	3	25 78	25 84
Svizzera	a vista »	5	102 50	102 70
Vienna-Trieste	»	4	216 50	217 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 63	20 65
Banconote austriache			216 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15.	
Metalliche	76 80
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	339 20
Argento	— —
Londra	120 10
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 52
100 Lire Italiane	46 15

PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	83 95
» » 5 0/0	118 17
Rend ta ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	101 13/16
Cambio Italia	3 ½
Rendita turca	13 05

PARIGI 14	
Consolidati turchi	12 97
Obblig. egiziane	356 —

LONDRA 16	
Cons. inglese	101 ¾
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	13 —

BERLINO 15	
Mobiliare	578 50
Austriache	559 50
Lombarde Azioni	250 —
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 59m 30.8
Tramontare apparente del Sole 6h 47m
Levare della Luna . . . . 4h 37m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 31m 2s
Tramontare della Luna . . . . . . 6h 38m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 29.
Fenomeni importanti: — L. N. 10h 28m sera.

BOLLETTINO METEORICO

del 16 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 09	751 38	751 97
Term. centigr. al Nord	10.8	15.1	14.5
» » al Sud	—	15 2	—
Tensione del vapore in mm.	9.69	11.50	11.13
Umidità relativa	100	91	90
Direzione del vento super.	NO.	—	NE.
» » infer.	N.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	3	11
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semi ser.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 45.0	+ 54.0	+ 75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15. 20 Minima 9. 50

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro crescente fino le 9 ant. — Alle 2 pom. nebbia dal mare — Ieri alle 5 pom. burrasca con tuoni, lampi e pioggia torrenziale (mm. 14.40) — Continuò la burrasca fino la mezzanotte con lampi e tuoni.

— *Roma* 16, *ore* 2 15 *pom.*

Depressione al Sud della Scandinavia. Stoccolma 737.

In Italia il barometro è calante dal Sud al Nord. Siracusa 756; Milano 753.

Nelle ventiquattro ore pioggie e temporali al Nord ed al Centro.

Stamane cielo generalmente annuvolato.

Venti forti predominanti da Scirocco nel Jonio; fortissimo a Capo Leuca.

Mare agitato nel Jonio e nel basso Adriatico, a Portomaurizio, Civitavecchia e Palmaria.

SPETTACOLI.

Domenica 16 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Don Baldissar (Don Baldassare)*, scherzo comico in un atto di E. Ferravilla. — *Iarlii (Le superstizioni)*, commedia in 1 atti di E. Giraud. — *I due ors (I due orsi)*, vaudeville in 1 atto di E. Giraud. (Replica) — *On ball in maschera (un ballo in maschera)*, vaudeville-parodia in un atto e 4 quadri. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Ludro e la sua gran giornata*, commedia in 3 atti di F. Augusto Bon. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico in 1 atto di F. Cavallotti. (Replica). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. — Alle ore 8 e mezza

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p. 9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 aprile scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto Soppelsa, Fontanive e consorti dei Numeri 1174, 1257, 1319, 1322, 1410, 1417, 1438, 1456, 2565, 2570, 1462, 2576, 2577, 2578, 2587, 2596, 2620, 2623, 2625, 2645, 2646, 2648, 2650, 2651, 2654, 2656, 2666, 2689, 2690, 2965, 4334, 4766, 4769, 4770, 4771, 4772, 4779, 4893, 4894, 4899, 4901, della mappa di Cencenighe, provvisoriamente deliberati al dottor Celestino Paganini per lire 350; e dei Numeri 1454, 1457, 1475, 1476, 1478, 1483, 1497, 1498, 1512, 1513, 1560, 1563, 1565, 1569, 1572, 1575 3, 1575 4, 1575 5, 1581 1, 1581 3, 1585 5, 1582, 1583, 1585, 1592, 1599, 1604, 1609, 1611, 1632, 1633 b, 1642, 2691, 2692, 2701, 3009, 3031, 3418, 3858, 3875, 3972, 4317, 4350, 3355, 4363, 4781, 4786, 1270 a, 1271 b, 1272, 1273, 1279, 1281 5, 2814 b, 2847, 4751, della stessa mappa provvisoriamente deliberati a Giovanni Margola per lire 280.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

Il 1.° maggio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Antonio Boligon si terrà nuova asta del Numero 1167, della mappa di Pederobba, col ribasso di un altro decimo, e quindi per lire 435:45.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 9 maggio ed occorrendo il 16 e 23 maggio innanzi la Pretura di Treviso I Mandamento si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Treviso, N. 1487 x, in Ditta Moretti; N. 358 x, in Ditta Negretto; N. 140, in Ditta Paluello e Solimbergo; Numeri 34, 35, 425, 42, 429, 49, 430 e 431, in Ditta Riesch e D' Adda, e del N. 971 x, in Ditta Usoni.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Domenico Battistella si terrà l' asta dei Numeri 1379, 1375, 1374, 1376, 1277, 1278, 1280, 1281, 1286, 1288, 1287, 1285, 1284, 1289, 1290, 590, 2117, 2111, 2112, 2116, 2107, 588 c, 588 a, 588 d, 587, 583, 1860, 584, 582, 591, 589, 585, 2050 x, 1360, 1361, 1362, della mappa di Mansuè, sul dato di L. 14 888 cent. 98; dei Numeri 1343, 1982, 1344, 1345, 1390, 1494, 1466, 1391, 1446, della stessa mappa, sul dato di lire 5537 e cent. 38; dei Numeri 2011, 2012, 1490, 1491, 1480, 1481, 1482, 1483, 1470, 1471, 1469, 2009, 1274, 314, 477, 386, della stessa mappa, sul dato di lire 8540:32, e dei NN. 1624, 1627, 1626, 1642, 1630, 1623, 1598, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, della stessa mappa e N. 2525, della mappa di Basalghelle, sul dato di Lire 15,087:44.

(F. P. N. 53 di Treviso.)

APPALTI.

Il 24 aprile innanzi l' Intendenza di Belluno spira il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto del dazio consumo governativo nei Comuni di Quero, Alano e Vas, provvisoriamente deliberato per lire 4026.

In caso di offerte ammissibili l' asta sarà il 6 maggio.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

Il 30 aprile innanzi al Municipio di Lestizza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di derivazione dell' acqua del Canale Ledra nell' interno dell' abitato delle Frazioni di quel Comune, sul dato di lire 1762:97 per la Frazione di Lestizza; di lire 1608:98, per quella di S. Maria; di Lire 1423:06, per quella di Carpeneto; di lire 996:10, per quella di Sclaunicco; di L. 1380 e cent. 49; per quella di Galleriano; di lire 738:21, per quella di Nespoledo, e di lire 1107:83 per quella di Villacaccia.

I fatali scaderanno il 15 maggio.

(F. P. N. 31 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Sante Polo, morto in Padova, fu accettata da Adriana Polo, vedova Paludetti.

(F. P. N. 29 di Padova.)

L' eredità di Maria Marini-Businari, morta in Padova, fu accettata dalle sorelle Laura e Giuseppina Marini.

(F. P. N. 29 di Padova.)

L' eredità di Francesco Frizzerin, morto in Padova, fu accettata dalla madre Paolina Giuliani, per conto dei minori suoi figli Angelina, Corina e Giulietto Frizzerin.

(F. P. N. 29 di Padova.)

L' eredità di Angelo Bruscagin, morto in Arrenel, fu accettata dalla vedova Gioconda Rizzato, per conto della minore sua figlia Maddalena, e da Giacinto Meneghello, per conto dei minori suoi figli Angelo, Luigi, Pietro e Maria.

(F. P. N. 29 di Padova.)

L' eredità di Antonio Frare, morto in Revine Lago, fu accettata da Giovanni Frare per sè, e da Domenico Dassoler per conto dei minorenni suoi figli Maria e Giuseppe.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 17 aprile — N. 102

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 17 APRILE

Di tratto in tratto va bene ricordare ciò avviene nella grande Repubblica degli Stati Uniti, che è citata continuamente a modello dai molti, i quali credono, che il vizio e la virtù stiano nelle istituzioni, e non negli uomini.

Si corrompono le Monarchie come le Repubbliche, ma è ridicolo pretendere che non diano esempii di corruzione se non quelle. Se si vogliono far paragoni, si vede che la grande Repubblica degli Stati Uniti, aspira adesso al vanto di esser grande almeno nella corruzione.

« Viene primo, il fallimento del generale Grant, (dice il *Corriere della Sera*, l' ex Presidente della Repubblica, il debellatore del Sud. Trascinato dagli speculatori e confondendo Borsa e patria, egli si era associato ad una impresa, il cui scopo era di riscattare le grandi linee ferroviarie, disporre delle tariffe e guadagnar milioni a spese dell' industria nazionale. Egli aveva prestato il proprio nome al famoso Gould. Tutti e due sono falliti, o poco manca ». Ma questo è il meno. Ecco ciò che dice, a proposito di scandali americani, un giornale repubblicanissimo francese, il *Voltaire*, fonte non sospetta:

« I giornali di Nuova Yorck offrono in questo momento una lettura curiosa, se non edificante. Essi hanno impreso una specie d' esposizione nazionale di venalità, col concorso del Congresso e dei Tribunali. La qual cosa getta una luce singolare sulle sfere ufficiali degli Stati Uniti. « Confessatevi signori! » è stato detto ai funzionarii bacati, ed ecco che le lunghe colonne dei fogli di Washington e di Nuova Yorck non bastano più a registrare le confessioni.

« L' inchiesta dei guani del signor Blaine è in quello che si potrebbe chiamare il gruppo centrale dell' esposizione. È un vero monumento di corruzione morale, politica, diplomatica e amministrativa.

« Il Congresso vuol conoscere in tutti i suoi particolari la storia dell' intervento al Perù, che aveva per iscopo reale ed unico di mettere tra le mani dell' antico ministro degli affari esteri e dei suoi accoliti i guani e i nitrati peruviani, vale a dire centinaia di milioni.

« Il principale testimone citato innanzi al comitato d' inchiesta è il signor Shepherd, insieme direttore e solo membro conosciuto dalla *Peruvian Company*, i cui membri mascherati erano i funzionarii che potevano, disponendo dell' influenza degli Stati Uniti, far riescire l' affare. Questo signor Shepherd aveva comprato da un povero diavolo per la modica somma di cinquemila franchi un reclamo contro il Perù, che risaliva al 1835, e mercè il quale pretendeva di aver acquistato sui guani peruviani un diritto anteriore a quello di tutti i creditori del Perù senza eccettuarne il Chilì.

« Niente di più caratteristico del contegno e del linguaggio del sig. Shepherd davanti al comitato d' inchiesta. Il direttore della *Peruvian Company* è un Yankee, che nasconde sotto un viso placido una dose straordinaria di astuzia e d' impudenza. Egli non manifesta nessuna emozione. Per lui, le relazioni col sig. Blaine e consorti sono state soltanto relazioni d' affari; egli ha comprato ministri e diplomatici, come avrebbe comprato vitelli alla fiera. Il sig. Shepherd avvalora tutte le sue affermazioni con lettere e dispacci, la cui autenticità non è contestata. Egli racconta come nell' aprile del 1881 abbia scritto a Washington per domandare che il ministro plenipotenziario, che si stava per nominare a Lima fosse « un uomo scelto con cura ». Gli venne risposto con la nomina del sig. Hurlbut, ex-generale, notoriamente dotato di vasti appetiti e di scrupoli sottili, compromesso già in un affare losco.

« — Ho interpretato questa scelta, dice il sig. Shepherd, con un sorriso cinico, come un incoraggiamento.

« E si è messo subito in rapporti col signor Hurlbut, ch' è accorso da Washington a Nuova Yorck per fargli conoscere le vedute del Governo sull' affare.

« — Sapeva, dice il testimone, che il signor Hurlbut metteva volentieri le sue funzioni pubbliche al servizio dei suoi interessi personali. Un amico mi aveva detto: « State sicuro che Stefanino (nome del ministro plenipotenziario) inceppera i vostri progetti, se non gli date qualche cosa per sè. Vorrà la sua parte di bottino. » Era questo, continua il testimone, il solo mezzo per impedire al sig. Hurlbut di rivolgersi contro me.

« Il presidente del Comitato vuol mettere i punti sugli i.

« — Voi dunque, egli dice, considerate il sig. Hurlbut, in quanto funzionario pubblico, come uomo da vendere?

« — Certissimamente.

« — E voi vi siete fatto un dovere di comprarlo?

« — Non precisamente. A fine di evitare la sua ostilità, gli ho lasciato intendere ch' egli potrebbe interessarsi nell' affare. Ho agito con lui come avrei fatto con un malfattore. Ho gettato un osso al cane, di cui temevo l' attacco.

« Questo linguaggio spregevole applicato a un ministro plenipotenziario degli Stati Uniti non sollevò proteste. Del resto, non si ha l' indignazione facile a Washington. Il sig. Shepherd riferisce che quand' egli ha comunicato la sua lettera al sig. Blaine, ministro degli affari esteri, questi, invece di mostrarsene indignato, si è messo a ridere, dicendo:

« — Hurlbut non morde facilmente all'amo.

« Pure bisogna credere che abboccasse, giacchè per sei mesi è stato veduto mettere la legazione di Lima e l' influenza diplomatica degli Stati Uniti al servizio della *Peruvian Company*.

« Il sig. Shepherd dà quindi particolari sui suoi rapporti con lo stesso sig. Blaine, al quale la prospettiva dei milioni peruviani metterà letteralmente l' acqua in bocca. Uno dei loro colloqui è durato dalle otto della sera a mezzanotte. Un' altra volta la conversazione ha talmente cattivato il sig. Blaine, da fargli dimenticare un appuntamento con un ministro plenipotenziario d' Europa. La sua più attiva cooperazione è stata data alla *Peruvian Company*.

« Un altro collaboratore zelantissimo del signor Shepherd era il sig. Blair, senatore federale, egli era stato scelto come consulente della compagnia, perchè era l' amico intimo del signor Blaine. Codesto senatore non voleva sulle prime accettare onorarii, non già per delicatezza, ma perchè temeva che la cosa avesse da divulgarsi. Avendo il sig. Blaine affermato che il Ministero degli affari esteri terrebbe la cosa segreta, il signor Blair intascò i quattrini. Anche il signor Roberston, direttore delle dogane a Nuova Yorck, ch' era tutto pappa e ciccia col sig. Blaine, ricevette assegnamenti

« Finalmente, rappresentanti al Congresso, alti funzionarii e il generale Grant si sono adoprati a metter l' azione governativa degli Stati Uniti al servizio della *Peruvian Company*.

« Abbrevio, giacchè non la finirei più se avessi da darvi tutti i particolari di questo affare.

« Dopo il suo ritiro forzato, il sig. Blaine ha tentato di caricare il sig. Shepherd di tutti i peccati d' Israele, ed è così che, per difendersi, il direttore della *Peruvian Company* ha fatto conoscere la verità con documenti in appoggio.

« Accanto a questo intrigo gigantesco, il cui obbiettivo era rappresentato da due o trecento milioni di dollari, le piccole bricconate del giorno sembrano poca cosa. Ma come completano bene il quadro!

« Un ex-ministro delle finanze, il sig. Shermann, accusato di malversazioni, è stato oggetto di un rapporto, che rammenta il verdetto celebre: « Non colpevole, ma farà bene a non ricominciare. »

« In occasione dei funerali del presidente Garfield, dice un altro rapporto, i funzionarii incaricati di dirigere la cerimonia hanno bevuto per 1700 dollari di Sciampagna.... a spese dello Stato.

« Si rimprovera alla Camera provinciale di Nuova-Yorck d' aver intascato la metà dei 65 milioni di franchi, spesi pel nuovo palazzo legislativo, il quale è ancora incompiuto, e costerà altri 35 milioni.

« Nell' Iowa, il cancelliere della Camera provinciale, pagato da compagnie ferroviarie, ha rivestito di firme false un *bill* sedicente votato, ma che non lo era.

« Il sindaco di una località del Michigan ha emesse fraudolentemente, col concorso di due giudici, per 150,000 dollari di false obbligazioni municipali.

« A Nuova Yorck, giudici della Corte suprema hanno sistematicamente autorizzato, se non diretto, il saccheggio di diverse Banche, di compagnie di assicurazione, messe da essi in liquidazione.

« A Filadelfia, gli agenti di polizia, tutti *politicians*, sono accusati d' intendersi coi malfattori. Si cita il caso di una persona che, essendo stata derubata di cinquemila dollari, non potè ottenere l' arresto dei ladri. Questi pagavano un tanto alla polizia per non essere disturbati.

« Avendo un giornale detto « che bisogna impedire ai galeotti di immischiarsi di politica », un altro giornale gli rispoude: « Impedite prima che i politicanti diventino galeotti ».

« Questo riassume assai bene l' opinione che gli americani hanno dei loro governanti. »

Il *New-Yorck Times* soggiunge:

« Il dire, che molti dei nostri eminenti funzionarii sono ladri, sebbene possa sembrare una parola un po' dura, pure non esprime che la verità. Rubare è rubare, e l' uomo che ruba al pubblico tesoro merita d' essere infamato, quanto un ladro che ruba una borsa sull' angolo della via ».

Ciò non impedisce a coloro che fan propaganda repubblicana, di dire a faccia tosta che la Repubblica è il solo Governo ove sia possibile la virtù!

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 aprile.

(B) Perchè quattro sui cinque ufficii della Camera che ieri si sono trovati in numero onde prendere in esame il trattato di commercio colla Francia, hanno approvato d' un fiato il trattato, ed hanno dato ai loro commissarii l'incarico di sostenerlo, non bisogna già conchiudere che nella Camera le cose procederanno altrettanto liscie.

Già, anche ieri, nel sesto ufficio, gli onorevoli Calciati e Sperino, combattendo accanitamente il trattato, rendendo impossibile una immediata deliberazione, hanno dato un saggio dell' ardore che gli oppositori (e ve ne sono in ogni parte della Camera), spiegheranno in questa discussione.

Ma, indipendentemente da ciò, bisogna considerare quanto sia scarso il numero dei deputati presenti a Roma, e come sia poi impossibile che tutte le rimostranze e le proteste che il trattato ha suscitate, non trovino degli interpreti risolutissimi. Che, anzi, considerata la curiosa sollecitudine, colla quale taluni ufficii hanno preso le loro conclusioni, si è naturalmente indotti a supporre, che, ciò facendo, essi non abbiano inteso altro che di riconoscere la massima, riservando poi ogni dibattimento ed ogni speciale giudizio a quando il trattato verrà in pubblica discussione. Dei nove ufficii, nei quali la Camera è divisa, quattro, come vi ho telegrafato, non sono riusciti a raccapezzare neanche il minimo legale dei presenti, per cominciare l' esame del trattato. Ciò che serve a far comprendere, quanto debba essere stato esiguo e scarso il numero dei presenti anche negli ufficii che hanno conchiuso, e nominato i loro commissarii, e come da questo esordio non ci sia da cavare alcun indizio definitivo sulle lotte che il trattato provocherà in seduta plenaria.

La quantità dei congedi che la Camera ha accordati per vedere di raggiungere un qualunque numero legale onde poter deliberare, è veramente favolosa. Ieri, tali congedi, ammontarono a circa 160, e domani se ne accorderanno degli altri. E tuttavia, a formare il numero, mancarono ancora trentadue deputati, non trovandosene presenti che 142.

S. M. il Re, ha ieri ricevuto il ministro dei Paesi Bassi, e il comandante della squadra olandese nel Mediterraneo, capitano di vascello Von Alphen, dal quale ultimo, gli vennero presentate le insegne di gran cordone del Leone neerlandese.

Ricevuta da Sua Maestà fu ieri anche la Commissione degl' industriali milanesi, venuta qui a fare presente al Re di una medaglia d'oro e di una pergamena, come ricordi della Esposizione nazionale del 1881.

La questione, fra operai tipografi e proprietarii tipografi non pare che si avvii ad un componimento, e si riguarda oramai come ben difficile che possa essere evitato lo sciopero, di cui si discorre da qualche giorno.

Però, anche indipendentemente, della lettera che i proprietarii tipografi hanno comunicata ieri ai giornali, per esporre la inaccessibilità delle pretese degli operai, e la irremovibile determinazione dei proprietarii di non subirle, io debbo assicurarvi, che il pubblico non è ben disposto contro i promotori di questa nuova dimostrazione operaia. Tutti sanno, quanto sia resa difficile la posizione dei proprietarii tipografi, e com' essi abbiano tutto ceduto e concesso quello che potevano cedere e concedere, senza rinnegare il loro diritto di proprietà, laonde nessuno dà loro torto, se in questa circostanza, essi hanno assunto un contegno di assoluta resistenza.

Che, se gli operai lo sciopero vorranno farlo ad ogni modo, le stamperie si chiuderanno, e noi potremo rimanere per alquanti giorni anche senza gazzette; ma chi poi ci rimetterà di più, saranno gli operai medesimi, secondo il solito.

La speranza che lo sciopero possa evitarsi, non è ancora intieramente perduta. E se essa si verificasse, sarebbe il meglio di tutto.

Venerdì venturo, nella grande Aula del Collegio romano, si solennizzerà il centenario della nascita di Federico Froebel. La festa sarà presenziata da S. M. la Regina, e vi interverranno il ministro della pubblica istruzione, il sindaco, e una quantità d' altre rappresentanze.

ITALIA

Dissidii.

Scrivono da Ravenna alla *Rassegna*:

I fatti di Filetto han prodotto grandissima agitazione nelle nostre campagne; se ne parla ancora dappertutto come se fossero accaduti ieri.

L' eccitazione è stata accresciuta e vien mantenuta dagli arresti in massa inconsultamente fatti, in ispecie nelle campagne, e che forse non meneranno ad alcun risultato pratico.

Questa eccitazione ha due lati: è un odio spiegato contro i carabinieri, aizzato dalle suggestioni dei soliti armeggioni politici; gli stessi militi dell' arma sono vivamente impressionati di questa aperta ostilità cui sono fatti segno.

Ma il lato peggiore è l' accesasi animosità fra repubblicani ed internazionalisti. La rivalità e gli odii fra i due partiti sono di vecchia data e segnano truci fatti di sangue nella storia romagnola di questi ultimi dieci anni.

Ora sembravano assopiti ed i due partiti accordati in vista delle prossime elezioni; ma il fatto di Filetto li ha fatti riardere più vivi.

Le proteste di Saffi e degli altri repubblicani han fatto qui l' impressione che quei capi del partito repubblicano volessero gittare almeno l' ombra della responsabilità sopra gl' internazionalisti o socialisti che dir si voglia; da ciò il riardere delle inveterate avversioni. Queste nelle campagne si sono riaccese con vivacità insolita, che trova le sue estrinsecazioni in parole violentissime. Il fatto accaduto a Cervia l' altro giorno, di un omicidio e di un ferimento non lieve è appunto da attribuirsi ad una rissa fra repubblicani vecchi e fedeli ed un altro sospetto di disertare il partito repubblicano.

Le autorità sono vivamente impressionate di questo stato di cose, e davvero non è scevro di pericoli.

Qui domenica avremo a San Pierino (una villa del Comune) una festa, la prima di quella serie di feste sacro-profane solite a farsi nel nostro forese. Il concorso sarà non indifferente da queste ville vicine; non mancherà il vino, come non mancherà politica che qui si mischia con tutto. Non manca quindi anche qualche lontana probabilità di disordini; spero d' ingannarmi nei miei prognostici. ma non sarà inutile che io vi abbia avvertito e che l' autorità prenda le debite precauzioni. Mi riserbo di tornare diffusamente su quanto vi ho di volo oggi accennato.

I clericali e le elezioni.

Leggesi nella *Rassegna*:

Nei circoli prelatizii vaticani si ritiene che il Congresso regionale cattolico di Torino abbia col consenso del Vaticano gittate le basi per la partecipazione dei cattolici alle urne politiche. Gli oratori infatti, partendo dal consentimento del Papa pel concorso alle elezioni comunali e provinciali, manifestato nel discorso del 24 aprile 1881, hanno affermato la necessità di prender parte altresì alle prossime elezioni generali politiche, previo permesso della Santa Sede. D' onde l' obbligo di organizzarsi, col mezzo dei sotto-Comitati e trovarsi pronti quandochessia. Il motto d' ordine del Vaticano sarebbe stato questo; *preparazione nell' astensione.*

APPENDICE

La Compagnia milanese e Ferravilla.

La Compagnia milanese continua a piacere; il pubblico vi accorre abbastanza numeroso, e ride di gusto. Quelle risate fragorose, spontanee, segno sensibile che il pubblico si diverte, sono, per conoscerne la vera impressione, un elemento più significante delle chiamate degli attori e degli autori al proscenio. Queste sono oramai divenute quasi una questione di buona creanza, quando il pubblico ci tiene a far sapere che sa il Galateo. E qualche volta avviene che il pubblico si creda obbligato ad essere più cortese, specialmente quando si è annoiato di più. Così talora, nel congedarci da una casa, ove abbiamo tanto penato per frenare gli sbadigli e temiamo di non averli potuti reprimere tanto che il padrone di casa non se ne sia accorto, sentiamo il bisogno di mostrarci più espansivi, più lieti della bella serata, e osiamo soggiungere che ce ne auguriamo un' altra di simile. Lo sbadiglio può essere stato visto, e questo complimento tardivo può distruggerne l' effetto amaro, e lasciare al padrone di casa la bocca dolce. È in questi casi precisamente che qualche volta il pubblico grida *bis*, giurando che non lo piglieranno più, con tanto dispetto dell' abbonato che vi deve tornare, egli!

Il pubblico, ente collettivo, ha i difetti dell' individuo, ed è egualmente ipocrita. Non è nostra la colpa! Infatti si diverte invece qualche altra volta, ma dopo gli pare di dar segno di troppa leggerezza di giudizio, se lo fa troppo vedere. E va via alla *romana*, per mantenere il paragone d' un individuo in una casa privata, senza salutare nemmeno i padroni Ma ci torna tanto volentieri in quella casa!

Quest' ultimo è il caso precisamente degli attori della Compagnia milanese, i quali fanno ridere, eppure non sono chiamati all' onore del proscenio con quella frequenza che è il colore del tempo, o piuttosto del luogo, poichè si tratta di teatro. Si potrà deplorare carestia di tutto adesso, ma di chiamate al proscenio no; ce n' è sempre abbondanza.

Gli attori della Compagnia milanese non devono certo ringraziare della loro buona fortuna il repertorio, il quale non ha nemmeno il merito, che pure si ha il diritto di esigere nelle commedie in dialetto, che abbiano cioè il carattere peculiare del paese, ove il dialetto si parla. Il repertorio è nella massima parte di commedie tradotte dal francese e ridotte dagli attori stessi, per cui di ambrosiano, in queste commedie milanesi, non v' è per lo più che il dialetto soltanto. Ma ciò che nelle commedie non è, è negli attori. Le commedie non sono più che un canevaccio, sul quale gli attori ricamano a soggetto. Sono gli attori che danno carattere alla commedie, che per sè non ne hanno alcuno. Ci compiacciamo di vedere che questa impressione è divisa, perchè la vediamo formulata anche nell'appendice di Toni della *Venezia* di questa mattina.

A noi non ispiace che la commedia in dialetto continui ad esser viva. Non crediamo che questa vitalità sia a scapito del teatro nazionale. Piuttosto, se il teatro nazionale riuscisse a soffocare i teatri in dialetto, pensiamo che una fonte di vita resterebbe inaridita, senza che il teatro nazionale se ne avvantaggiasse. Questo non sarebbe più vitale di ciò che è. Sarebbe una trasfusione del sangue che potrebbe uccidere il sano, ma non guarirebbe l' anemico.

Dei teatri in dialetto, certo che il veneziano ha diritto che gli altri gli si inchinino tutti dinanzi, perchè ha lunghe e gloriose tradizione, e dal sommo Goldoni a Giacinto Gallina non tacque mai, mentre il piemontese ebbe un periodo fortunato con Bersezio, Pietraqua e Zoppis, ma troppo presto si esaurì, estinguendo il fuoco sacro colla pezzuola troppo inzuppata di lagrime, e il milanese veri autori non ebbe mai. Delle commedie che abbiamo udito noi, non sapremmo infatti da che parte rifarci per stritolarle, solo perchè esse cedono da tutte le parti. Del teatro napoletano abbiamo troppo poca cognizione per parlarne. Udimmo una volta sola il celebre Pulcinella Petito, e non basta.

La gloria del teatro milanese sta tutta negli attori. Il piemontese ebbe Toselli, Milone, Cavalli e la Moro-Lin, che poi — caso forse unico — fu gloria del teatro veneziano, ma adesso Toselli si è ritirato, Cavalli e la Moro-Lin sono morti, e nessun altro teatro in dialetto ha un attore che valga il Ferravilla. A questo noi crediamo che tutti si debbano inchinare, perchè nel suo genere è senza rivali.

La Ivon, che abbiamo udito sinora troppo poco, per darne un giudizio, pare una signora a casa sua, piuttosto che un' attrice che recita. Il dialetto ha questo vantaggio inestimabile per gli attori, che la naturalezza è nel dialogo, e perciò riesce assai più facile recitare con naturalezza ciò che è già naturale.

Vivacissima, nelle parti brillanti, è la Giovanelli, graziosa la Giacoboni, e naturali entrambe, come lo è il Giraud, che qualche volta però carica le tinte, seguendo l' esempio dei brillanti delle Compagnie che recitano in italiano. Attore felice è pure lo Sbodio, che non ancora abbiamo udito tuttavia in una parte importante che giustifichi la riputazione di cui gode. Il Dassi ha trovato l' intonazione cavernosa che ci voleva pel bidello della *Class di asen*, un bidello spostato, il quale si è persuaso che avrebbe potuto divenire un grand' uomo se avesse studiato, e si consuma di tristezza nella umile posizione, nella quale i tristi eventi l' han posto.

Ma tutti questi attori ed altri che non nominiamo per non fare la lista del bucato, han qualità e difetti comuni con tanti altri attori. Quello che ha una personalità sua, che non si dimentica più dopo averlo udito, è il Ferravilla.

Basta che compaia in iscena perchè si sprigioni in tutto il teatro una corrente di buon umore. E ogni suo atto è accolto da scoppii irresistibili di riso. Egli conserva infatti questo inestimabile segreto, che pochi oramai possedono, di far ridere tutti, tanto i facili che i difficili al riso. Non si può negare che non abbia anch' egli quello che si potrebbe dire lo stampo comico, perchè ricorre spesso agli stessi artificii per eccitare l'ilarità. È per questo che è così facile farne la caricatura, e che a Venezia lo conoscevamo infatti prima di udirlo, per le caricature che n' erano state fatte da un attore secondario, il Meschini, e da un attore distinto, il Novelli. Ma se vi è qualche cosa che ci ricorda spesso lo stesso attore, esso si trasforma ogni sera materialmente, e sa prendere l' aspetto *fisico* — intendiamo fisonomia, intonazioni di voce, modo di gesticolare — che è più conforme all' indole del personaggio che deve rappresentare. Più che il carattere, è abilissimo nel darci la macchietta. Quale enorme distanza, per esempio, tra il domatore di fiere nei *Duu ors* e il sior Angiolin del *Spos per Rid?* tra il Massmelli della *Class di asen*, e il vecchio della *Scena a soggetto musicale?* tra il cantante a spasso del *Minestron* e il giovanotto che si trasforma in vecchio del *Spos sequestraa?* tra il goloso *Dom Baldassar* e il *Sindech Bertold?* In tre tipi diversi egli è soprattutto eccellente, l' idiota, il ciarlatano e il vecchio. E di questi tre tipi egli ci dà gradazioni, *fisiche* soprattutto, diversissime. Abituato a fare i babbei e i vecchi rimbambiti, ha preso un po' il vezzo del trasognato, dell' uomo cui manca il filo del discorso, e vi supplisce con sospensioni comicissime, col giuoco della fisonomia e col gesto, sempre esilaranti.

Nel *Sindech Bertold* esprime nella forma più comica quella specie di orrore che ei sente per la scrittura ch' ei non capisce, poichè sa leggere appena, e male, lo stampato. Una lettera è per lui un nemico insidioso, dal quale ha tutto da temere, mentre la bottiglia è la sua consolazione, il suo rifugio. È come fa sbellicar dalle risa, esprimendo questi due sentimenti! È impagabile quando crede di dettar una lettera, e detta infatti una filza di spropositi, e poi è persuaso che la lettera che l' altro gli legge — una lettera sensata, nella quale gli spropositi sono spariti — sia quella da lui dettata, e solo si contenta di interromperla, per inserirvi altri grossi spropositi, più grossi dei precedenti.

Pare un uomo che faccia ridere suo malgrado. È la serietà imperturbabile della sua fisonomia, che produce l' ilarità in tutti coloro che lo ascoltano. È sobrio, tutto assorbito nel suo personaggio, e pare che non esistano in tutto il teatro, se non le persone, delle quali si deve occupare, per ragion dell' azione. E appunto tenendo sempre fissa l' attenzione del pubblico sul suo personaggio, egli riesce a provocare risate così clamorose con una sola frase, la quale acquista il significato comico da questa preparazione, come per esempio quel *l' ho sentito* dei *Duu Ors*, a proposito delle legnate prese dal suo socio; una questione che scotta e ch' egli vorrebbe allontanare, trattandola con filosofica superiorità; filosofia comoda e comica, poichè si tratta delle spalle d' un altro!

Appunto perchè riconosciamo in lui un' artista generalmente sobrio, gli rimproveriamo, perchè ci ha disgustato, qualche buaggine che passa la misura, come per esempio, quel *nel nome e cognome della legge*, che ci parve una melensaggine di più, che non era richiesta dalla parte del *Sindech Bertold*.

È un' artista vero, che ognuno deve citare, qualora passi in rassegna gli attori più celebri che vi sono ora in Italia. Ma, come avviene pur troppo appena uno fa bene una cosa ed è a suo posto, e ci dà questa sensazione, così piacevole in arte, ch' è la mancanza apparente d'ogni sforzo, c' è stato già chi lo ha consigliato ad uscire dal posto, in cui si trova così bene, e fare una cosa diversa da quella che fa. Si direbbe che abbiamo tutti un po' dell' acre invidia degli spostati, e che quando uno è a posto, ci fa fastidio, e vorremmo vederlo spostato anche lui. Lo hanno consigliato a recitare in italiano. Ora noi c' inganneremo forse, ma crediamo che peggior consiglio di questo non gli si potrebbe dare.

Il repertorio delle Compagnie drammatiche, che recitano in italiano, non gli offrirebbe che troppo rare occasioni di darci quelle individualità esilaranti, che lo fanno signore del riso nelle nostre platee. In italiano non sarebbe diverso del Novelli, o dovrebbe recitare soltanto nelle farse. È da deplorare che il teatro milanese non abbia che commedie insulse, se non son bricconate, come il *Minestron* e la parodia del *Ballo in maschera*, ma in quelle commedie insulse l'attore ha piena libertà di creare quelle macchiette comiche o grottesche, alle quali le commedie non servono che di pretesto. S' egli dovesse restare nei limiti dell' interpretazione d' una vera opera d' arte, Ferravilla non sarebbe più Ferravilla, ed una delle specialità artistiche più notevoli del nostro teatro sparirebbe. Resti adunque dov' è e ci faccia ridere, adesso che le occasioni di riso divengon più rare. Ferravilla è un vero ingegno comico. Non guastiamolo per carità, dandogli cattivi consigli.

Roma 15.

Mancavano oggi 45 deputati a formare il numero legale alla Camera. *(Naz.)*

Roma 15.

Il processo per abusi e malversazioni scoperte nell' Ufficio del registro, e nel magazzino del bollo nella Intendenza di Livorno, fu rimandato onde fossero attuate nuove indagini ordinate dall' autorità giudiziaria. *(Naz.)*

Roma 16.

Si assicura nuovamente nei circoli vaticani, dice il *Fanfulla*, che per la incoronazione dello Czar, partirà per la Russia una missione pontificia, composta del cardinale Howard, di monsignor Spolverini, segretario, e d'una guardia nobile.

Questo fatto sarebbe la sanzione degli accordi intervenuti fra la Russia e il Vaticano; il signor Mussaloff in tal caso verrebbe assai probabilmente a Roma come rappresentante dello Czar, presso Sua Santità. *(Naz.)*

Roma 16.

La Camera di Consiglio dichiarò di non farsi luogo a procedere contro Castellani, Fratti, Mario ed altri, per l'affissione del manifesto riguardante la commemorazione di Mentana. *(Sec.)*

FRANCIA

Parigi 16.

È passata di qui l'ex-Imperatrice Eugenia, diretta a Nizza.

Credesi che andrà in Italia. *(Sec.)*

Parigi 16.

Il *Soir*, parlando dell' accomodamento intervenuto tra l' Italia e la Francia, a proposito del risarcimento agl' Italiani danneggiati al saccheggio di Sfax, dice che considerazioni di politica generale consigliarono al presidente del Gabinetto francese, sig. Freycinet, un' attitudine conciliante. *(Corr. della Sera.)*

SPAGNA

Madrid 15.

La Catalogna è calma, nella speranza che il Governo accetterà l' emendamento dei deputati catalani, che il trattato colla Francia possa essere denunciato in qualunque momento. *(Indip.)*

RUMENIA

Il telegrafo ci parlò di un articolo pubblicato dal *Romanul* sulla questione della navigazione del Danubio. Diamo qualche estratto di questo articolo:

« Il discorso del Trono del 27 aprile — dice il *Romanul* — ha determinato meglio di qualunque memoriale, opuscolo ed articolo di giornale il punto di visto del Governo rumeno. Questo punto di vista fu approvato dalla Camera e non fu più modificato dal Governo. I Rumeni leggono con rammarico le minaccie dei giornali austro-ungarici, poichè essi desiderano sinceramente di mantenere con tutte le nazioni relazioni cordiali e leali. Essi desiderano la pace, ed in caso di guerra vogliono tenersi neutrali. Perchè, dunque, i giornali austro-ungarici sollevano accuse false e minaccie? Le accuse false dimostrano che la ragione non sta dalla loro parte. Le minaccie provano che le loro pretese sono ingiuste, e che il più forte vuole intimidire il più debole. Questo però è un contegno poco lodevole, perchè, se l'Impero non vuole distruggere lo Stato rumeno, le accuse e le minaccie sono altrettanto superflue, quanto lo sarebbero se questa intenzione esistesse. Nell' ultimo caso, però, sarebbe molto più decoroso agire, perchè i Rumeni hanno provato di non volersi lasciare comperare a nessun prezzo, nè intimorire da cosa alcuna. Se la Rumenia dev' essere annientata, ciò non potrà accadere che per mezzo della forza brutale, ma non si speri che i Rumeni commettano per paura un suicidio. Il loro paese può venire conquistato, ma non senza seria lotta; essi possono cadere, ma non senza onore, ed anche in questo caso ci rimarrà la convinzione che se oggi cadiamo colle armi alla mano, risorgeremo domani. »

Noi vogliamo ammettere che queste frasi possano avere fatto effetto a Bucarest, ma possiamo assicurare il *Romanul* che non fecero in Europa nessuna impressione. Tutta l' arte declamatoria del *Romanul* non verrà a distruggere il fatto che nessuno in Europa, e neppure l' Austria, pensa menomamente ad attentare all' esistenza del giovine Regno di Rumenia. La questione della navigazione del Danubio deve essere regolata in modo da non togliere alla Rumenia la influenza che le spetta, ma da lasciare intatta all' Austria Ungheria quella molto più importante che ai grandi interessi di quella Monarchia è dovuta. Accettando la proposta Barrère, l' Austria ha già fatto una grande concessione, quella, cioè, di rinunziare al voto dirimente. Colla proposta Barrère non può, per esempio, presentarsi il caso di parità di voti, perchè essa dà alla *Commission mixte* cinque membri, mentre l' *Avant projet* non ne ammetteva che quattro. È noto poi che il quinto membro sarebbe un rappresentante della Commissione internazionale. In questo modo può accadere che, all' epoca in cui il rappresentante austro-ungarico della Commissione del Danubio prende posto nella *Commissione mixte*, l' Austria-Ungheria possa disporre in essa di due sopra cinque voti. Ma questo vantaggio può risultare anche per la Rumenia, dappoichè anch' essa avrà nella Commissione internazionale del Danubio la sua stabile rappresentanza.

Il *Romanul* farà dunque bene a calmarsi ed a risparmiare per un' occasione migliore le sue frasi da tragedia. *(Nazione.)*

RUSSIA

Tilsitt 14.

I giornali di Mosca dicono che fra i molti che vennero arrestati presso il kreml, c' erano ottanta operai impiegati nella ristaurazione della cattedrale di Urpesksi, quella che serve per l' incoronazione degli Czar. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 *aprile*

Consiglio Comunale. — Alle seduta odierna erano presenti 36 consiglieri.

Il consigliere *Saccardo*, credendo di farsi interprete dei sentimenti dei cittadini, chiese informazioni alla Giunta sul perchè essa si astenne dall' incontrare S. E. il Patriarca di Venezia, quando è tornato in città vestito della porpora cardinalizia, e si limitò ad una semplice visita ufficiale effettuata il giorno seguente; il che, a suo credere, non fu approvato dai cittadini cattolici.

Il cons. *Pascolato* diresse un' interrogazione alla Giunta sullo stesso argomento, chiedendo se fosse vera la notizia pubblicata da qualche giornale, che due assessori si fossero recati alla Stazione ferroviaria, per ossequiare il Patriarca in nome della Giunta.

Il *ff. di sindaco*, rispose, dichiarando che la Giunta ha deliberato di non dare nessun carattere ufficiale e non intervenire al ricevimento di S. E. il Cardinale Patriarca, reduce a Venezia. Aggiunse che la Giunta stessa ha trovato conveniente e doveroso di ossequiarlo il giorno seguente al suo arrivo.

Il cons. *Pascolato* si dichiarò sodisfatto; non così però il cons. *Saccardo*.

Il Consiglio approvava quindi i conti consuntivi 1879 dell' Orfanatrofio Gesuati, e 1870 dell' Orfanatrofio Terese;

Accordava al sig. Ernesto Vasilicò l'esecuzione dalla tassa per la collocazione del cadavere del di lui figlio Angelo, ex segretario municipale, in una tomba nel Cimitero;

Approvava, dopo alcuni schiarimenti dati dal relatore, assessore *Cattanei*, la proposta di costruire un fabbricato ad uso scolastico sull' area dell' ex Caserma di S. Francesco di Paola, contraendo un mutuo di lire 325,000 colla Cassa di Depositi e Prestiti per far fronte alla spesa, rifondibili in 30 annualità coll' interesse del 2 per cento annuo;

Accordava agli eredi Jacur la riduzione di una cauzione immobiliare prestata per conto dell' Esattoria comunale;

Approvava le aggiunte da farsi al Regolamento sanitario nella parte riguardante le disposizioni relative all' igiene sui fabbricati, stralciate dal Regolamento edilizio;

Approvava finalmente alcuni storni di fondi da una ad altra categoria del bilancio.

Il Consiglio si radunava quindi in seduta segreta.

Associazione marittima italiana. — A componenti il nuovo Consiglio d'amministrazione, nella votazione di ieri, ebbero maggior numero di voti, e quindi furono proclamati eletti i seguenti:

Bargoni comm. Angelo, senatore del Regno; Centanini dott. Domenico; Forti cav. dott. Eugenio, di Padova; Franchetti bar. Raimondo; Levi Cesare, per la Ditta Jacob Levi e figli; Olper Silvio fu Leone; conte Roberto Boldù, per la Fondazione Querini-Stampalia; Rocchetti cavaliere Paolo, di Padova; Sacchetto Andrea, di Padova; Scarpa Eugenio per Scarpa Agostino del fu Giuseppe; Serego conte comm. Dante degli Allighieri; Treves de' Bonfili barone dott. Alberto.

Ottennero la maggioranza nella votazione susseguita per la nomina dei censori: Tornielli conte Alessandro e Vianello Moro Sante. Dopo di questi due ottenne il maggior numero di voti (35), il sig. Cesare Vanzetti, di Padova.

Società per le feste veneziane. — *(Comunicato.)* — Il Comitato promotore provvisorio avverte i cittadini, che da oggi 17 corrente mese, si presenteranno a loro le Commissioni incaricate allo scopo di ottenere le maggiori adesioni per la costituzione definitiva della Società, esortando tutti a concorrervi per il maggiore bene del paese. Furono delegati a capi delle Commissioni:

Per il Sestiere di S. Marco: sig. A. Ruol, ing. E. Volpi;

Per i Sestieri di S. Polo e Santa Croce: conte L. avv. Tiepolo, avv. G. Cerutti;

Per il Sestiere di Dorsoduro: signor Sigismondo Coen, sig. Francesco Zuliani;

Per il Sestiere di Canaregio: avv. A. Grassini, Cesare Augusto Levi;

Per il Sestiere di Castello: sig. Dante Orlandi, avv. E. Boncinelli, C. Francesconi;

Per l' Isola della Giudecca: Luigi Pivato di Luigi.

Avvertesi infine, che oltre ai suddetti signori, tutti gli altri membri delle Commissioni sono muniti delle rispettive legittimatorie rilasciate dal Comitato.

Ospizio Marino Veneto. — *(Comunicazione.)* — La direzione dell' Ospizio marino veneto ringrazia il signor co. Alvise Mocenigo da S. Stae, di aver destinato a beneficio della caritatevole istituzione la vendita dell' opuscolo da esso tradotto dall' inglese, sotto il titolo: *Una rivoluzione nelle scienze mediche;* opuscolo stampato a Conegliano, e che vendesi al prezzo di centesimi 50.

Istituto Coletti. — Dalle Autorità giudiziarie, oltre venti minorenni furono ieri affidati all' Istituto Coletti, e due provenienti da altro Istituto, a scopo di correzione.

I più di quei poverini erano magri e macilenti; pure il loro sguardo vivacissimo annunciava animo sensibile, mente svegliata, preziosi elementi a conseguirne la loro riabilitazione morale e civile.

Così l' Istituto procede nella sua missione, raccogliendo conforti di fiducia e protezione dal Governo e dagli altri enti morali, che si propongono il bene dei deviati fanciulli.

Seconda Conferenza Giacosa. — Le accoglienze oneste e liete fatte ieri alla conferenza di Giacosa, hanno fatto sorgere il desiderio d' una seconda. Crediamo infatti che l' egregio conferenziere leggerà domani, alle ore otto e mezza pomer., nel Liceo Benedetto Marcello: *L' Elogio delle Marionette.*

Beneficiata al teatro Rossini. — Questa sera, beneficiata del bravo attore Edoardo Giraud. La Compagnia milanese rappresenta: 1. La commedia in 3 atti di E. Giraud, *Montecarlo;* 2. Lo scherzo comico in un atto di L. Veleita, *Leggerezza !*, con Ferravilla; 3. Il *vaudeville* in un atto di C. Arrighi, musica di diversi autori, *On milanes in mar.*

Teresa Tua. — È giunta oggi a Venezia questa giovanissima e oramai famosa artista, la quale si produrrà in concerto mercoledì sera negli intermezzi dell' *Ebreo* al teatro Malibran. Tra altro essa suonerà la ballata e *polonaise* di concerto di Wieuxtemps con accompagnamento di orchestra.

Desideriamo alla gentile signorina, che tanto interesse seppe destare e in Italia e all' estero, uno degli oramai soliti suoi trionfi.

Disgrazia. — Ieri mattina, alle ore 11, durante la prima prova del Tiro al piccione nell' ippodromo del Lido, certo Venier Fortunato dello *Borin*, giovanotto di 19 anni, appassionatissimo tiratore, figlio di un ortolano colà domiciliato, trovavasi nelle vicinanze dell' ippodromo allo scopo di tirare per proprio conto a quei piccioni che, o sbagliati, o leggiermente feriti, riescivano ad uscire dal raggio del tiro.

Visto dal Venier alla portata del proprio fucile un piccione svolazzante, spianò l'arma ma questa fallì ed il colpo non partiva. Accortosi però che il piccione era ferito e ch' era andato a cadere dietro una siepe, mosse a quel luogo, e, prendendo il fucile per la canna, menò un colpo contro la siepe come se avesse avuto tra le mani un bastone. Sgraziatamente quel colpo che non era uscito a fucile montato, usciva allora, e il proiettile feriva alla carotide il povero giovane, che cadeva a terra fulminato; sicchè tornarono inutili le cure ed i soccorsi prodigati dai tiratori e da altre persone accorse subito sul luogo della disgrazia.

Questo fatto ha destato penosa impressione.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Z. Antonio, d'anni 19, calzolaio, abitante nel Sestiere di Castello, fu posto ieri in contravvenzione per aver fumato in teatro Malibran, e B Angelo, prussiano, per aver fumato in teatro Rossini.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 aprile.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 12. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Trevisan Giovanni, R. impiegato, con Ruffini Elisabetta, benestante, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane d' ieri.

Celebrati oggi 16 aprile corr.

2. Tomasutti Giuseppe, piattaio, con Pisciutta Giuditta, casalinga, celibi.

3. Giugie Eugenio, segatore di legnami, con Amadi Amalia, perlaia, celibi.

4. Nart Domenico, cenciaiuolo, con Barbot-Scaturot Maria, sigaraia, celibi.

5. Vettorazzo Zaccaria, calzolaio lavorante, con Stremendo Caterina, perlaia, celibi.

6. Gatto Giuseppe, calderaio all' Arsenale, con Boz Paola, casalinga, celibi.

7. Locatelli Antonio, facchino, con Santonini chiamata Santolini Anna Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Busetto Scarpa Maria Angela, di anni 72, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Ancilotto Regina, di anni 28, nubile, casalinga, id.

3. Ghidoni Luigi, di anni 80, coniugato, R. pensionato, id. — 4. Gris Antonio, di anni 78, coniugato, possidente, id. — 5. Gitavo Gregorio, di anni 76, coniugato, ricoverato, id. — 6. Crovato Giovanni, di anni 68, coniugato, falegname, id. — 7. Pullanich Francesco Antonio, di anni 54, celibe, industriante, id. — 8. Bolzon Vincenzo, di anni 33, coniugato, villico, di Povegliano. — 9. Mallaman Giuseppe, di anni 27, celibe, pastore, di Motta di Calabria. — 10. Forlani Mario, di anni 9, studente, di Venezia. — 11. Shindler Luigi, di anni 6 1|2, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Baldisseroni Spiridione, di anni 55, pittore, decesso in Algeri (Francia).

Un altro malanno alle viti.

Riassumiamo dal *Villaggio:*

Un verme rossiccio, di forme pressochè uguali a quelle del baco da seta, è comparso in questi giorni nelle viti dell' alto Novarese, e delle principali colline della Brianza, come a Monte Bobbio, Montevecchia e Mondonico. Compare alle nove di sera, ed ai primi albori torna sotterra. — Questo insetto è capace di distruggere in una notte parecchi tralci di viti col mangiarne le gemme. — Pare che si attacchi in ispecial modo alle viti malvasia. I viticultori ne sono assai impensieriti; nelle prime ore della notte si portano col lumicino a percorrere i filari onde dare la caccia, cogliendo tali bruchi e riponendoli in un recipiente; è un curioso spettacolo il vedere di notte quei colli sparsi di lanternini a centinaia. Se è vero che di tale insetto in una sola nidiata se ne contarono fin trecento, vi è ben da sudare per impedirne affatto la propagazione.

Questo insetto sarebbe comparso altre volte sulle colline del Lodigiano, in Piemonte, in Toscana.

In quanto ai rimedii dal Saggio sulle *Farfalle*, del Franceschini, troviamo suggerito:

1.° La raccolta dei bruchi di notte, come la vediamo infatti praticata dai contadini. — 2.° La polvere di tabacco diluita in acqua, e co spargerne il suolo. — 3.° L' abbruciamento delle foglie secche. — 4.° L' accensione di gran fuochi nelle vigne dall' aprile al settembre e specialmente in luglio, epoca in cui il bruco sfarfalla. Le uova di questi bruchi di consueto sbucciano d' autunno, e i piccoli bacolini passano l' inverno nascosti sotto la scorza dei ceppi delle viti, nelle spaccature e fra le foglie essiccate.

Da un libro pregevole quanto vecchio del Ciro Pollini intorno ai bruchi delle viti, ch' egli chiama *magnacozzi*, troviamo che « in primavera rosicano porzione della base dei teneri germogli e avvolgono poi a cartoccio le foglie appassite per collocarvi le uova. » Da qui il suggerimento di bruciar quelle foglie.

Ecco un altro mezzo di distruzione suggerito dal dott. Scarpa. Esso dice: Questo bruco è avidissimo delle foglie di cipolle, più ancora che delle gemme delle stesse viti. Si pongono, quindi, sotto i filari delle vigne infette, all' avvicinarsi della notte (perchè il bruco è notturno) delle foglie di questa pianta, che sull' albeggiare si troveranno piene di bruchi, e così facilmente si potranno raccogliere ed uccidere. Nel 1872 questo metodo fu adoperato dai contadini di Bari, che ne ottennero eccellenti risultati. La farfalla poi ha il costume di depor le uova fra le corteccie del tronco, o nella pagina inferiore della foglia della vite; si esamineranno quindi attentamente le foglie e le corteccie per raccoglierle. Nel principio di primavera, quando incominciano a comparire i bruchi, sarà bene fare, con un bastone un po' grosso, dei buchi nel terreno vicino al ceppo della vite nei quali si raccoglieranno tutti quei bruchi, che, sentito perciò il tepore dell' aria, si destano dal letargo; e di notte tempo od al mattino per tempissimo si potranno raccogliere. »

La forma dell' attuale bruco è quella del baco da seta della terza muta; il suo colore è nocciuolo scuro.

Terribile incendio. — È scoppiato come il telegrafo ci annunciò ieri, su quel di Ferrara un terribile incendio.

Eccone i primi particolari che togliamo dalla *Gazzetta* di quella città in data del 15:

La rinomatissima fabbrica di saponi a Pontelagoscuro della ditta Turchi, Chiozza, e Como, è ormai in cenere. Un incendio che tutti gli sforzi non valsero a domare, nè a circoscrivere, la ha nelle prime ore antimeridiane d' oggi quasi completamente distrutta.

Il fuoco che deve aver covato, dilatandosi, tutta la notte, si sprigionò e venne avvertito alle ore quattro; e prese in brevissima ora proporzioni spaventevoli, trovando nei depositi di grasso di altre materie combustibili il più potente alimento.

Un sinistro bagliore che arrossava l' orizzonte a mezzodì, rese in quell' ora avvertiti dell' incendio alcuni agenti di Questura che stazionavano davanti al Castello, ma si sospettò sulle prime che bruciasse un qualche vicino cascinale; mezz' ora dopo giungevano in città gli avvisi e le domande di soccorso.

Le Autorità furono subito in moto. I pompieri partivano colle loro più poderose macchine; partivano soldati d' artiglieria, granatieri, R. carabinieri e l' ispettore di P. S. con buon numero di guardie; e colla maggior possibile prontezza venne attivata l' opera di spegnimento. Ma essa non potè essere molto efficace atteso le proporzioni immani dell' incendio e le materie che lo alimentavano.

Vennero operati veri prodigii di valore, e quattro pompieri corsero pericolo di perire asfissiati dai gaz sprigionatisi in un magazzino ove bruciavano botti di soda e di glicerina. Per fortuna, altri loro compagni poterono in tempo trarli a salvamento e, colle sollecite cure del medico essi sono, al momento in cui scriviamo, quasi riavuti. Vennero salvati una locomobile, alcune macchine di compressione, ma tutto il resto dell' immenso materiale restò preda delle fiamme.

I tetti, cadendo con orrendo fracasso, hanno seppellito tutto, e il fuoco, penetrato già nei magazzini sotterranei tutti ricolmi di grassi, soda e altre materie infiammabili, sta ora compiendo in una smisurata fornace ardente la sua opera di distruzione, che nulla potrebbe impedire o frenare.

Questi sono i primi succinti ragguagli dell' infortunio, che ci è dato di dare.

Lo spettacolo del disastro era alle 7 ant., imponente nella sua orridezza, e straziante ed affliggente in sommo grado nel vedere centinaia di poveri operai che, dopo aver essi pure inutilmente lottato per strappare al vorace elemento quell' opificio che dava il pane ad essi e alle loro famiglie, si trovano alla mercè dell' altrui compassione.

L' opificio e tutto il materiale erano assicurati presso le Assicurazioni generali di Venezia e per l' oculatezza della ditta proprietaria erano eziandio assicurati presso la stessa Società i danni derivanti dalla temporanea improduttività dell' esercizio.

Il danno si fa ascendere al milione.

I proprietarii.

(Dal *Piccolo.*)

Accennerò in poche parole la mia idea. Verrà il momento in cui potrò riempire le lacune: ora temo che anche queste poche frasi, specchio di verità stranzianti, vadano perdute.

Il proprietario e l' industriale non possono accrescere la mercede di chi zappa la terra, di chi sta alla fucina, o al telaio.

L' operaio, agricolo o industriale, ha ragione: ma il padrone non è padrone che di nome: è schiavo della necessità.

La grande proprietà fondiaria può subire grande peso di imposte: la piccola ne rimane schiacciata.

A che cosa hai tu diritto, o operaio, o zappatore, o garzone, o collaboratore, o commesso, o domestico? A dividere meco gli utili che si ricavano dalla terra, dall' industria, dal commercio, dal lavoro che tu fai sulla proprietà mia. Ma se utili non ce ne sono? Se io, invece di accrescere la mia prosperità, la vedo ogni giorno più discendere? Vivo meglio di te — tu dici — e spendo ogni anno per questa vita più di quello che tu spendi. Ma, per fare ciò, aumento ogni anno la cifra de' miei debiti.

Il debito ipotecario cresce, cresce sempre. I soli Istituti di credito fondiario vantano un credito di oltre duecento milioni di lire sui proprietarii.

La tabella economica dei varii Stati fatta dal Mulhall, nella sua opera stampata il 1880 a Londra (sul *progresso del mondo)*, mostra quali sieno relativamente e assolutamente le condizioni nostre.

Redditi annui d' ogni Stato.

Stati Uniti d' America,	milioni	14490
Inghilterra	»	11200
Francia	»	9300
Germania	»	7020
Russia	»	5600
Austria Ungheria	»	4230
Olanda	»	2510
Italia	»	2160 !

Tasse annue che paga ogni paese al proprio Governo:

Stati Uniti d' America —	1460	milioni
Francia	1520	»
Inghilterra	1380	»
Germania	1060	»
Russia	900	»
Austria Ungheria	820	»
Italia	790	»
Olanda	250	»

Proporzione per cento fra le tasse e i redditi.

Italia	35 %
Austria Ungheria	19 %
Francia Russia	16
Germania	15
Inghilterra	12 1/3
Olanda e Stati Uniti	10

Capitale d' ogni paese:

Inghilterra	88800	milioni
Francia	73340	»
Stati Uniti	63590	»
Germania	44420	»
Russia	30240	»
Austria Ungheria	27800	»
Olanda	23300	»
Italia	16450	»

Debiti d' ogni paese:

Francia	10700	milioni
Inghilterra	8900	»
Russia	6820	»
Stati Uniti	5210	»
Austria Ungheria	4190	»
Italia	4050	»
Germania	2150	»
Olanda	1200	»

Rapporto del debito al capitale:

Italia	25 %
Russia	28 %
Austria Ungheria	15 %
Francia	14 1/2 %
Inghilterra	10 %
Stati Uniti	8 %
Germania	5 %
Olanda	5 1/2 %

Il quadro è spaventevole ed è meno nero della realtà, per noi.

Il Mulhall da questo reddito per abitanti: all' inglese e all' americano degli Stati Uniti 330,
all' olandese 260,
al francese 250,
al germanico 170,
all' austro-ungherese 120,
all' italiano 80,
al russo 70.

In media, ciascun di noi ha dunque 80 lire l' anno con le quali poter campare. C' è da stare allegri, anche dividendo la ricchezza in parti eguali fra tutti!

L' avvenire è ancora più nero. La concorrenza agricola americana ci schiaccerà, se non provvediamo in tempo.

Alla nostra miseria contribuiscono, le condizioni locali, la politica doganale, la finanza demagogica.

Bisogna ritenere la patria i lavoratori, rendendo possibile l' aumento della mercede: tutte le altre leggicole democratiche per i vecchi o pei fanciulli, sono come l' incenso che si dà ad un morto.

La mercede non può essere accresciuta altrimenti che con la corrispondente diminuzione delle imposte dirette. L' abolizione della fondiaria che pare oggi un' utopia, sarà domani una necessità di difesa contro l' irrompere dei prodotti americani. Ma, se questo domani sarà troppo lontano, quella difesa non basterà.

La politica finanziaria della Sinistra italiana, che rovescia sugli immobili e sugli opificii l' equivalente della imposta che toglie sulla trasformazione dei cereali in farina, è politica del secolo passato, che ha gli occhi sulla nuca, e che non vede dinanzi.

La prosperità del proletario è inseparabile da quella del proprietario: la prosperità dell' operaio è inseparabile da quella dell' opificio: Menenio Agrippa.

L' Italia è una donna che dorme in braccio ad un pazzo, che corre verso un precipizio allegramente cantando. Due sono le grandi necessità del momento: salvare l' agricoltura, rialzare la dignità: ABOLIZIONE DELLA FONDIARIA — e armamenti. Se, per ottenere queste due necessità urgenti, bisognerà elevare le dogane, o se bisognerà, per ottenere quello scopo, rimettere la tassa del macinato, non importa: è questione di second' ordine. Il nodo è là: là è la vita o la morte. L' Italia potrà destarsi per rialzarsi in piedi economicamente e politicamente, se vi sarà un gruppo di uomini che, nella prossima campagna elettorale, abbia la forza di gridarle nell' orecchio queste verità. Un tal gruppo di uomini ancora non si vede.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 *aprile*

Il primo aiutante di campo di Sua Maestà.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 16:

Il generale Raffaele Pasi, primo aiutante di campo del Re, era atteso al Quirinale per questa sera; ma, poichè il cattivo tempo ed il disbrigo di alcuni affari, gli impedirono di lasciare Palermo l' altro ieri, egli non sarà a Roma che nella ventura settimana.

Le manovre.

L' *Esercito* crede prossima la pubblicazione delle disposizioni ministeriali, per le grandi manovre del nostro esercito nel prossimo autunno.

Tra le più notevoli vi sarebbe quella che due corpi d' armata manovrerebbero, probabilmente nell' Alta Italia, sotto la direzione del gen. Cosenz.

Leggesi nella *Rassegna:*

Sappiamo che il ministro della guerra ha già disposto che fra i due corpi d' esercito di Roma e di Firenze abbiano luogo nell' agosto venturo alcune grandi fazioni di guerra nei piani dell' Umbria.

Il corpo di Firenze simulerà una marcia su Roma, che sarà difesa dal corpo qui stanziato.

Altre grandi manovre, alle quali parteciperanno i corpi d' esercito di Roma e di Napoli avranno luogo nel luglio presso Gaeta; alle manovre presso Gaeta parteciperà pure la squadra, simulando uno sbarco, contro il quale dovranno opporsi le forze di terra.

La Bosnia e l' Erzegovina.

La *Kölnitsche Zeitung* ha per dispaccio da Costantinopoli 12:

« La Porta ordinò ad Aleko pascià di trattare i bosniaci e gli erzegovesi che li rifuggissero nella Rumelia orientale come *sudditi turchi*. La Bosnia e l' Erzegovina, dicono queste istruzioni, sebbene amministrate temporaneamente dall' Austria, fanno parte dell' Impero ottomano, ed i loro abitanti sono, in conseguenza, sudditi turchi. »

Telegrafano da Londra 15 alla *Riforma:*

Sua Maestà la Regina Vittoria giunse ieri sera in buona salute.

Matrimonio principe Leopoldo rimane fissato per il 27 corrente. Prossima settimana arriverà principessa Elena coi suoi genitori.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Riforma:*

Estendesi l' agitazione in favore ripresa trattative commerciali coll' Inghilterra. Si prevede che ove Tirard volesse trattare dovrà cominciare dal sacrificare il regime specifico su alcuni prodotti.

Oltre che della pressione di parecchie Camere di commercio il Ministero è anche preoccupato della difficoltà che incontrerà il trattato col Canadà senza il beneplacito dell' Inghilterra.

TELEGRAMMI.

Roma 15.

Affermasi che domani saranno firmati tre decreti di richiamo di prefetti che si trovano in disponibilità, e nove riguardanti il movimento dei funzionarii dell' amministrazione provinciale. *(Naz.)*

Roma 16.

Si ha da Palermo che il sequestro del Notarbartolo fu compiuto da cinque malandrini travestiti da bersaglieri. Questi, protetti dall' uniforme, entrarono nella sua villa, e colla violenza lo obbligarono a seguirli. Si diede ordine di agire colla massima energia, e ieri i dispacci davano buone speranze, dicendo però che la famiglia avea pagato parte del riscatto.

Stamane non si ha però notizia che il Notarbortolo sia stato liberato, e si ritiene anzi difficile riescirvi, perchè s' ignora il luogo ove fu condotto. *(Pungolo.)*

Roma 16.

In seguito alla lettera scritta dai proprietarii di stamperia, in cui, sostenendo le loro ragioni dimostrando l' impossibilità di cedere alle nuove pretese degli operai, e lasciando intendere che, piuttosto che subirle, chiuderanno tutte le stamperie, parecchi egregii cittadini si adoperano a persuadere gli operai — nel loro stesso interesse — a rinunziare al conflitto, che minaccia di degenerare in uno sciopero generale. *(Pungolo.)*

Roma 16.

Ieri il Re ricevette la Commissione degl' industriali milanesi, incaricata di consegnargli la pergamena. Il Re s' intrattenne con loro un' ora circa, e, ringraziando e parlando di Milano, che chiamò « città meravigliosa e sempre eguale », lasciò intendere che desidera tornare a Milano per le feste del Gottardo. *(Pungolo.)*

Roma 16.

Si assicura che l' inaugurazione del Gottardo avrà luogo il 21 maggio; però questa deliberazione non è ancora ufficiale.

La seduta della Società geografica è riuscita numerosa e distintissima.

Il capitano Cecchi, presentato dal principe di Teano, è stato festeggiatissimo. Egli ha letto la relazione sui suoi viaggi. *(Persev.)*

Roma 16.

Stamane ebbe luogo la solita relazione dei ministri al Quirinale.

Si assicura che il Ministero nella prossima

...nza della maggioranza insisterà perchè si ...no ad approvare, oltre alle leggi militari, ...che le leggi concernenti l'istruzione ed i la...ri pubblici. *(Persev.)*

Roma 16.

Domani, se la Camera risulterà in numero, ...mincierà la discussione sulle leggi militari. Finora gli inscritti per parlare su di essa ...pochissimi.

Il ministro Mancini oggi conferì con Cecchi ...nisio circa alla sistemazione della baia di ...sab. *(Persev.)*

Roma 16.

Si afferma che il senatore Brioschi, nella ...ssione sullo scrutinio di lista, proporrà la ...essione dei ballottaggi, onde assicurare la ...resentanza delle minoranze.

Il procuratore del Re si oppose alla vendi... delle biblioteche Massimo e Barberini. *(Pers.)*

Roma 16.

Il ministro Depretis convocherà la Giunta ...cipale al Ministero degli interni per pro...vere un accordo col sindaco onde affrettare ...cuzione dei lavori già votati. *(Pers.)*

Torino 16.

Ad onta della promessa del curato della ...a di San Secondo che la nota lapide sareb...ta corretta *(La lapide portava che il Mu...o di Torino aveva concorso al monumento ...a IX)*, la dimostrazione preannunziata s'è ...a fare. Essa s'è recata, con musica e ban..., al Municipio.

Il Sindaco ricordò ai dimostranti che la ...essione delle parole incriminate è stata ...iuta.

Davanti alla chiesa di S. Secondo la dimo...one fece del chiasso, ma senza disordini. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Costantinopoli 16. — Una nota di Novikoff ...ta, annunziante la sua prossima parten... congedo, è molto commentata, attribuen... essa il ritardo della sistemazione della ...a.

...orner delegato speciale della Russia nella ...e dell'indennità accompagna Novikoff e ...almente non ritornerà a Costantinopoli; ...a però osservare che Novikoff da lungo ... chiese il suo congedo e partirà d'altron... ...n una ventina di giorni. Il Sultano riceverà ...f in udienza.

...vitollo a pranzo pel 27 aprile. Non è impos... che le indennità si regolino avanti la par... di Novikoff.

Costantinopoli 16. — L'ambasciatore d'I... ...nti di partire in congedo, consegnò alla ...a memoria riguardo ad Assab. L'Italia ...e i suoi diritti, indipendentemente da ...si convenzione; confuta le pretese dell'E... ...dichiara che, sebbene anche la Porta non ...l'effettivo esercizio di sovranità su Assab, ...a il Governo italiano, per ispirito di con...ne verso la Turchia, non ritirerà l'offerta ...rdo, fatta a mezzo dell'Inghilterra.

...mi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — In molte città le elezioni mu...i sono favorevoli ai repubblicani. Parecchi ...aggi.

Elezioni politiche.

Modena 2.º Collegio: Eletto Triani.

Casale: Eletto Vallegia con voti 746, La...ebbe voti 719, nulli e dispersi 43.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 3 20 pom.

Continuano le minaccie di sciopero ...tipografi. È probabile che giovedì il ...stero convochi la maggioranza. De...s ebbe stamattina una conferenza con ...i nostri consiglieri municipali, per ...re di scongiurare e comporre la cri...omunale.

Roma 17, ore 3,20 p.

(Camera dei deputati.) — La seduta ...Camera si è aperta colla concessio...i altri ventidue congedi. Oggi la Ca... è in numero.

Annunziasi una interrogazione di Pa...tro circa il ricatto di Notarbartolo.

Papadopoli Angelo interroga il Go... perchè si lasci Adria senza com...rio e senza pretore.

Depretis risponde, invece d'un com...rio, esserci un delegato. I rei d'at...to contro il sotto-prefetto, compari... prossimamente alle Assise. Le con...i di sicurezza di quel ciscondario, ...normali.

Zanardelli dichiara che provvederà ...o al rimpiazzo del pretore.

Proclamansi le votazioni segrete dei ...etti approvati nelle precedenti sedute. ...ano adottati.

I deputati presenti sono 184.

Principiasi la discussione sulle mag... spese militari.

FATTI DIVERSI

Banchetto d'onore a Giacosa ...rieste. — La sera di sabbato, alcuni ... ed ammiratori dell'illustre autore del ... Rosso, gli diedero un banchetto d'onore. ...a festa cordiale. V'intervennero il podestà ...le notabilità di Trieste. Vi furono natu...ente brindisi. Giacosa parlò commosso ed ...ttissimo.

Il nuovo romanzo di Zola. — ...afano da Parigi 16 al *Pungolo*:

...ggi si pubblicò il *Pot-Bouille* di Zola, e ...vendettero già 30,000 esemplari.

La Francesca da Rimini di ...mas. — Telegrafano da Parigi 16 al ...ere della Sera:

I critici musicali dei giornali della sera sono ...unanimi nel constatare che la *Francesca da ...i* è un lavoro mediocre, e che non si reg... Anche i giornali di stamattina demoliscono ...ra del maestro Thomas.

Furto alla Posta di Parigi. — ...enzia *Stefani* ci manda il seguente di...o:

Parigi 17. — Fu commesso un furto con... ...a alla Posta centrale di Parigi.

Operazioni finanziarie ed industriali. — Quando la finanza porge la mano all'industria, essa compie il suo vero ufficio. Le poche volte che ciò accade nel nostro paese meritano di essere segnalate.

Vedendo in questi giorni annunciata l'emissione di Obbligazioni del Consorzio Giuliari, segnaliamo al pubblico tale operazione finanziaria, imperocchè, come destinata appunto ad uno scopo industriale agricolo, essa è una di quelle in cui l'utilità del capitalista si disposa all'utilità dell'agricoltore, ed in genere all'utilità pubblica. Il denaro investito nelle Obbligazioni Giuliari, mentre dà al capitalista un bel frutto, ed è impiegato nel modo più sicuro, frutta all'agricoltore ed al paese, poichè è speso in opere d'irrigazione, che aumentano grandemente il prodotto delle ubertose campagne veronesi.

Decesso. — Il *Diritto* annunzia la morte del deputato Villani Francesco.

« **Pompei** » — L'importantissima Rivista illustrata di archeologia popolare e industriale e d'arte che sotto questo titolo pubblicasi in Napoli, continua trionfalmente il suo cammino, lasciando a grande distanza e per la bellezza dei disegni e per la bontà degli articoli molte altre consimili pubblicazioni anche dell'estero, quantunque, per l'indole sua specialissima, non si possa costituire un confronto propriamente detto tra essa ed altre pubblicazioni artistiche.

Nel mese di marzo è stato pubblicato il fascicolo doppio, portante i numeri 5 e 6, il quale contiene: *Archeologia popolare:* I gladiatori in Pompei, studio magnifico, e assai bene illustrato, di Giulio Minervini; *Sull'architettura classica e quella del medio evo* — Studio di Demetrio Salazaro — terzo articolo. *Arte antica: Il Presepe in San Martino*, bellissimo studio di Augusto Mele, illustrato da un disegno di Berardo Urbani. *Arte moderna: Progetto per un monumento a Vittorio Emanuele*, di G. B. Amendola (due disegni di E. Rossi); *Una partita alla scopa*, da un quadro di V. Volpe (disegno pure di E. Rossi); *Da Sorrento a Castellammare* (*) da un quadro di F. Mancini (disegno dell'autore). Finalmente vi è nell' *Archeologia industriale* — *Ornato* — un lodevole articolo, sempre illustrato, di S. Farneti, da Costantinopoli.

È proprio a desiderare che così bella pubblicazione sia per incontrare sempre maggior favore nel pubblico, essendo essa un vero spiraglio di luce nella ancor in tanti agomenti fitta tenebria della antichità.

Il prezzo di questa pubblicazione è ben inferiore al suo merito. Escono 12 fascicoli all'anno e costano L. 16 in Italia; L. 20 all'estero e L. 24 negli Stati non compresi nell'Unione postale.

Un fascicolo L. 1:50.

Le domande di abbonamento vanno indirizzate al direttore proprietario avv. Augusto Mele, Via di Chiaia 209, Napoli.

(*) Il lettore rammenterà che questo quadro del Mancini fu esposto ed ammirato nel decorso mese di settembre al nostro Circolo Artistico, allorchè vi fu l'Esposizione artistica italiana contemporaneamente al Congresso geografico

Raccolta di lettere famigliari *scelte da autori classici, con temi epistolari graduati, esposti con metodo pratico ad uso delle Scuole primarie di grado superiore; compilata dal maestro elementare* Romaro Cristoforo. — Padova, tipografia del Seminario, 1882, in 8.º — Prezzo, cent. 70.

Il zelante maestro sig. Romaro presenta, nella Prefazione, questa Raccolta di lettere come la seconda parte di una *Guida pratica* al comporre, Guida, alla quale egli si dedica a istituzione dei fanciulli e dei giovanetti, e ad agevolare altresì il compito dei maestri.

Settantasei sono i modelli delle lettere, nella scelta delle quali, il Raccoglitore ebbe in vista segnatamente quelle che valgono ad educare, oltre alla mente, il cuore dei giovanetti. Ve ne sono del Cesari, di Leopardi, del Bembo, del Monti, di G. Giusti, di Silvio Pellico, di Fr. Redi, di G. Gozzi, di Perticari, della Faustina Maratti-Zappi, di Apostolo Zeno, di Lodovico Ariosto, di Giordani, di Carlo Botta, di Annibal Caro, ecc. ecc.

Le lettere sono divise per serie, come a dire, lettere di preghiera, d'invito, di dono, ecc.

I temi, dei quali è fatto cenno nel titolo del libro, sono di tre maniere, acciocchè i docenti possano usarne secondo l'età o la capacità del discente: sono, cioè, temi con lunga traccia, con breve traccia, e senza traccia. — A questi seguono temi liberi di vario genere.

Compilato e ordinato con tali diligenze, il libretto, certo non dispendioso, potrà riuscire di profitto ai giovanetti studiosi, ed ai maestri altresì, ai quali è affidata la loro istruzione.

Feritore scoperto. — Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Nello scorso febbraio, e precisamente la sera del 17, in un'osteria di Roma, veniva ferito in seguito a diverbio, l'insegnante francese Rocco Emy, nome ben noto ai lettori della piccola cronaca dei giornali. Condotto all'Ospedale, l'Emy, dopo qualche giorno, cessava di vivere in conseguenza della ferita ricevuta.

Le ricerche per scoprire il feritore riuscirono infruttuose; ma ieri finalmente lo si è potuto scoprire ed arrestare, mentre ammalato giaceva in letto all'Ospedale di San Giacomo.

Egli è il falegname Rossi Luigi, da Tivoli, che ha confessato di aver ferito l'Emy, perchè fu dal medesimo gravemente insultato.

L'Emy (sia detto per la verità) aveva l'abitudine di litigare con tutto il genere umano e d'insultare specialmente gl'Italiani; ciò che più volte diè luogo a pubblici scandali.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Mario Forlani.

Era bello, coi capelli ricci, color d'oro, gli occhi azzurri, lo sguardo soave e profondo. Era intelligente, affettuoso, era la delizia della sua famiglia e degli amici. Quando passava per la strada, faceva inorgoglire i suoi parenti, pareva un cherubino, e tutti glielo ripetevano in coro. Fra pochi anni sarebbe stato un prezioso aiuto nei commerci del suo genitore, perchè volonteroso, lesto, parlava poco, ma sul candido viso, piuttosto serio, traspariva la natura di pensatore.

Su quella bionda testina si pascevano le più care speranze, si legava l'avvenire d'una intera famiglia, che viveva per amarlo ed essere amati da lui. Ora tutto scomparso sotto un feretro coperto di fiori.

Chi ha annunziata la sventura, ha pur detto le condizioni d'animo dei superstiti. Chiniamo la fronte e versiamo una lagrima per loro e con loro.

Venezia, 17 aprile 1882.

MADONNINA MALASPINA.

Antonio Gris fu Osvaldo.

Se il pietoso tributo delle lagrime alla memoria di un carissimo estinto è da un lato un bisogno del cuore che ama; dall'altro il tributo della lode non compra, nè adulatrice, è un giusto omaggio alla virtù dei buoni dovuto, che rende più confortevole il pianto e l'encomio più spiccato e sincero.

Il giorno 15 aprile surse novissimo per ANTONIO GRIS FU OSVALDO da inesorabile morte rapito al sacro amore di un'adorata famiglia, alla stima, all'affetto dei parenti, dei numerosi amici e dipendenti, che tutti in lui pregiavano il cittadino distinto, il cui nome si accompagnò sempre al concetto di quell'onorata equità, che da quanti lo conoscevano gli fu sempre riconosciuta.

Benchè non vivesse all'ombra fumosa di vetusti blasoni o fra gli splendori di cospicue avite ricchezze; sebbene non egli fosse noto ai lontani per grandi fatti e romorose imprese, fu tuttavia riverito dagl'intimi e dai dipendenti per quelle cristiane e domestiche virtù, che fanno forse tanto più grande e stimabile un uomo, quanto sono men conosciute e più rari sieno ogni dì più i buoni che usino di praticarle.

Tipo di stampo antico, in ANTONIO GRIS alla scabra esterna corteccia rispondeva un cuor nobile, generoso ed integro. Era egli ordinariamente d'umor lieto e geniale, affabile e schietto di modi, retto, franco, leale, amoroso, tanto che mai seppe mancare ai sacri doveri di marito, di padre ineffabilmente tenero ed affettuoso, di buon cattolico e cittadino, di operoso ed onoratissimo commerciante; onde dovette più alla sua savia mente e costante operosità, che non alla felice fortuna, se riuscì a darsi quella meritata agiatezza, che lascia ora in retaggio ai suoi, assieme a prezioso corredo di begli esempi di cristiana e domestica carità, che faranno certo in quelli che lo amarono più perenne la sua cara e benedetta memoria.

Settantaotto anni di vita è assai troppo corto spazio per uomini che di tanto ricca dote di bene vanno forniti! Ma « *Cosa bella e mortal passa e non dura* », ed anche questa nobile e desiderata esistenza doveva spegnersi e cedere agl'imprescrittibili decreti di quella Provvidenza, che or fa poch'anni assisteva alle consolazioni bel buon uomo, contento di celebrare con religioso e domestico rito, assieme alla diletta consorte, le nozze d'oro, circondato dal giocondo affetto di figli e parenti, tutti allora senza sospetto che l'eco di quelle ineffabili e sante letizie avesse sì presto a morire sulla lapida del sepolcro.

Rassegnato e tranquillo offrì ANTONIO a Dio le cordiali sue pene per lo straziante distacco dai suoi diletti, che furono caro oggetto di ogni amorosa sua cura, ed ai quali l'acerba di lui dipartita apre la via dell'affanno e del lutto, cui solo in parte forse potrà temperare questo tributo di sincera lode e di pianto, che al caro estinto rendono gli amanti ed amati suoi dipendenti, i quali, più di un padrone, sentono di aver in lui perduto un padre degno di perenne pietoso suffragio e di compianto.

Venezia, 16 aprile 1882.

A significazione di profondo dolore

I dipendenti { GIULIO ZILIOTTO. / GIOVANNI GIUNCHETTI. / GIACOMO PAVAN. } 384

Ieri sera si spegneva una cara e nobile esistenza.

Il signor **Pietro Altibrante**, imprenditore dei pubblici lavori, conosciuto in tutte le nostre Provincie per onestà di carattere e coraggiosa intraprendenza, prossimo al suo ottantesimo anno, solo ancora cinque giorni fa era additato come tipo di salute e robustezza. Inaspettato morbo troncò lo stame della sua vita.

Serenità d'animo, generosità di cuore, indefessa operosità furono le doti che lo distinsero nella sua lunga carriera. Di lui si può dire, senza esagerare, che operò sempre modestamente il bene, e verso tutti, e che, alieno da gare e litigi d'ogni genere, non recò mai male ad alcuno. E perciò ora sulla sua bara si raccoglie il compianto generale e spontaneo di tutti i buoni che lo conobbero.

Lasciò nella desolazione moglie e figli amatissimi.

Possa ad essi riescire di qualche lenimento questo tributo sincero di compartecipazione all'immensa iattura.

Cavarzere 15 aprile 1882.

F. F. — N. D. — P. A. — P. G.
T. I. 386

Nel pomeriggio del dì 15 corrente aprile, assistito dai carismi della cattolica religione, e confortato dalle cure affettuose dei cari suoi, passava da questa a vita migliore **Antonio Griss fu Osvaldo**, nell'età di anni 78.

Integerrimo negoziante, ebbe sempre a sua guida il retto operare; e fu a merito del suo accorgimento e del costante sagrifizio, se valse a formarsi un'agiata posizione, che tutta egli rivolse a vantaggio della sua famiglia.

Onesto a tutte prove, con tutti benefico, religioso senza ostentazione, furono queste le precipue doti, delle quali andava a dovizia fornito l'intemerato animo suo.

Nè menava di ciò alcun vanto, solo contento di aversi per tal guisa procurata l'estimazione di quanti il conobbero.

Vale, anima eletta! e lassù in cielo godi il guiderdone che il sommo Iddio ha apparecchiato alle tue virtù.

E questo povero fiore che depongo sulla tua tomba serva di lenimento all'immenso dolore della vedova e dei figli, e valga una volta di più a rendere manifesti i veraci sensi di stima e di affezione che per te sempre ha serbati.

Venezia, 17 aprile 1882.

L'amico, A. S.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 12 aprile.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 16 bot., 51 fusti, 115 bar. e 12 cassette olio, 1 cassa seta greggia 745 sac. granone, 6 casse manifatture, 14 col. sanguette, 1 col. feltro, 1 bar. e 13 fusti vino, 64 casse sapone, 3 sac. senape, 2 balle carrube, e 69 balle tabacco, all'ordine, racc. all'Ag. Florio

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap Volani, con 3277 sac. seme ricino e 47 balle pelli, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 13.

Da Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 7 col. manifatture 2 balle filati 25 boccie stagnate, 562 sac. e 1 pac. caffè, e 20 bar. olio di lino, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Liverpool, vap. ingl. *Sidon*, cap. Purdon, con 7 col. e 1 balletto manifatture, 10 balle cotone, 20 sac. nitrato di soda, 82 angoli di ferro, 50 mazzi e 480 lamine ferro, 11 pezzi macchine, 1 cassa oggetti per macchine, 1 balla feltro, 20 bot. polvere da imbianchire, 40 pani stagno, all'ordine; e da Napoli, 226 casse pasta, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Rangoon, vap. ingl. *Elfé*, cap. Rodgard, con 1424 tonn. riso, ad A. Rosada e C.o

Detti del giorno 14.

Da Trieste, vap. austr. *Leda*, cap. Ballovich, con 623 balle cotone, 373 sac. caffè, 55 balle pelli, 200 sac. salnitro, 198 col. liquerizia, 2 bar. vino, e 3035 ettolitri grano, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bellavita, con 45 col. vini, 3 casse sapone, 4 col. olio, 23 col. carta, 9 col. pittura, 100 casse unto da carro, 2 balle lana, 34 col. frutta, 10 ... fagiuoli 4 col. manifatture, 48 col rame, 41 bar birra, 200 sac. caffè, 14 col. diversi, e 22 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con 29 col. diversi, 34 sacchiere materiali per la fabbrica della carta, 10 col. clorato di potassa, 5 col. colla forte, 56 sac. zucchero, 2 col. pistacchi, 115 fusti vini, 904 casse agrumi, 5 balle mandorle, 6 col. olio, 3 col. lavori di ferro, 8 col. caccio, 3 balle cordami, 14 col. cera, 2 casse manna, 1 cassa telerie, 4 bar. mercurio, e 2 balle lana.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Corfù e scali vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 1 cassa estratto magnesia, 249 botti vuote, 5 col. farramenta, 11 balle filati cotone, 6 balle detti di canape, 1 cassa lavori in legno, 20 bar. birra, 1 cassa olio ricino 6 casse drogherie, 6 bar. terra colorante, 5 col. colori, 1 bar. barite, 2 casse buste di carta, 4 balle tela da imballaggio, 2 cas. carta, 23 col. detta ordinaria, 3 col. pellami, 1 cassa glucosio, 10 sac. riso, e 3070 pezzi legname.

Per Trieste e Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 4265 pezzi legname, 100 pietre mole, 12 casse ferramenta e 587 cesti e 11 coffe fichi.

Dette del giorno 13.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 4 bar. conserve, 8 balle cotone, 11 balle corda, 30 bar. albumina, 13 bauli campioni, 10 sac. terra colorante, 5 casse carne salata, 70 col. burro e formaggio, 661 col. carta, 335 sac. farina bianca, 48 col. olio ricino, 75 sac. riso, 115 col. scope, 24 balle corame, 18 col. tessuti, 38 col. conteria, 48 casse zolfanelli, e 44 col. diversi.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	90	23	90	43	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92	40	92	60	— —	— —

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		404	—	405	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	39!		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premi	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	125 30	125 80
Francia	a vist	3 ½	102 50	102 80
Londra	3 m. d.	3	25 78	25 84
Svizzera	a vista	5	102 40	102 60
Vienna-Trieste	»	4	216 50	216 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 64	20 66
Banconote austriache			216 75	217 —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	15 aprile	17 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 65	92 71
Oro	20 72	20 66
Londra	25 79	25 75
Parigi	102 80	v. 102 62
Credito mobiliare italiano	860 —	861 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17	
Metalliche	76 85
Prestito Nazionale	77 60
Rendita in oro	94 55
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	829 —
» Stab. Credito	347 90
Argento	— —
Londra	120 —
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 51
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	83 95
» 5 0/0	118 17
Rendita Ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	101 13/16
Cambio Italia	3 ¼
Rendita turca	13 05

PARIGI 14	
Consolidati turchi	12 97
Obblig. egiziane	356 —

LONDRA 16	
Cons. inglese	101 ¾
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	13 —

BERLINO 15	
Mobiliare	578 50
Austriache	559 50
Lombarde Azioni	250 —
Rendita Ital.	90 —

BULLETTINO METEORICO

del 17 arpile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.01	755.74	755 28
Term. centigr. al Nord	10.8	15.9	15 8
» » al Sud	—	18.7	—
Tensione del vapore in mm.	9.36	10.21	12.15
Umidità relativa	96	76	90
Direzione del vento super.	N.	SO.	O.
» » infer.	NO.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	4	13
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Semi cop.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+52.0	+70.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.00 Minima 10.50

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro crescente fino mezzodì — Mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

18 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 59m 17.1
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 42m
Levare della Luna . . . 5h 12m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 26m 5.
Tramontare della Luna . . . 7h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 1.
Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 15 aprile 1882:

VENEZIA.	67	6	46	72	29
BARI.	33	73	3	67	82
FIRENZE.	31	86	28	21	4
MILANO.	72	38	47	8	83
NAPOLI.	6	55	69	83	38
PALERMO.	28	1	65	24	18
ROMA.	25	33	48	71	89
TORINO.	82	30	45	64	80

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile 1882.

Albergo Reale Danieli. — Cuthbert - Davis - Macduff, con famiglia - Baillie - Giles - W. Moffah - N. B. Yoerman - R. S. Swinton - Hunter - M. Mitchell, con famiglia - D. Mac Lean - Buchan - H. C. Wilkins - Wake - Cap. Patterson - D.r Cole - Magg. Hickmann - I. H. Finsleison - R. H. Cavage - H. col. Riddel - Col. Knorx - H. Maxwell - Stewart - Fawen - C. A. Rose, con famiglia - Sorgeant - Wilkinson Fawcett - S. Campbell, tutti dall' Inghilterra - M. Lichtenstern - Ehrenzweig, con famiglia - Herzfeld, con famiglia, tutti tre dall' Austria - Kuenzer - Fernbach - Bar. Boeklin - Frink - Princ. di Pless, con famiglia - E. Becke, tutti dalla Germania - A. Clavel, dalla Svizzera - D.r Azam, con famiglia - Chavent - Bazille - Grosjean, con famglia - M. de Raismes, tutti dalla Francia - I. I. Buddingh, dai Paesi Bassi - A. Shiff - C. S. O' Donnell - Longworty - Lockhardt - Lamb - J. Davis - Griewold, tutti dall' America - Ferry - Twedde dal Caucaso - P. cav. Schoeller, dall' Austria.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — De Madylsk, da Bologna - Lavona, dall' interno - I. d.r Henenstein, con famiglia - Co. e contessa Zenone - L. Peel, con figli - Goldschmidt, con famiglia - Staney - S. Sox - Miller - G. Jeadhead - H. Hamilton - G. P. Yeatheaod - H. Guilter - J. Prazer - Wightingale - C. d.r Barckhard, con figli - Heding - Rippingall - Turner - Thompson - Pattle - P. Becley - D.r Mallwup con famiglia - Regraz, con famiglia - Gumaht - De Chiarena - Wilson - Moore, con famiglia - Zoubaloff - Sellers, con famiglia - Erskine, con famiglia - Beville, con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Co. e contessa Kinsky, con famiglia e seguito - H. M. Holmes - Corsellis - Grosvener - Friederich - Thompson - A. Pagenstcher, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — I. R. von Pollak, con moglie - Schramek - F. Kochner - G. A. Jacobsen - F. Mikulaschek - I. Lindner - H. Becker - I. R. Wehle - O. Traxl - E. Hiertstrom - A. Forster - A. Mide - Dasatiel - con figlio - Zimmerman I. - A. Piccoli - A. Reip - M. Kalbeck, con moglie - O. Schestag - Gruenwald - P. F. Muller - F. Lieber, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — G. Luchesi, dall' interno - R. Casle - I. Bett - I. Prescott - W. Jaeger, con famiglia - I. Gamble, con fratello - L. Bataille - A. Nazareth, ambi con moglie - C. Kubenick, con famiglia - D. H. Smith - E. Everith - S. Sevile - E. Nuhn, con figlie - E. Wüntter C. de Chellion - A. Gebhart - L. Smith - L. Bottomley, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — Gutref, con famiglia - Daryooll - Starlaf, ambi con famiglia - S. Losser - Morand - Joudet - Rambaut - I. M. H. Sonug - C. E. Prott - Kinsele d.r R. - A. Pastor - A. Liwingstoun, con famiglia - Schraib A. - L. Salinger - A. d.r Greenwood, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — S. Gavagin, con moglie - Franceschini A. - Pavan G. - Candiani A., tutti cinque dall' interno - Duboit - Geiroud, ambi con moglie, dalla Francia - Bruno - Locood, ambi con moglie, dall' Inghilterrra.

Albergo al Cavalletto. — I. Oddone - A. Bianchi - C. Cozzaro - C. Cremona - L. Laniri - Cobia G., con moglie - G. Palla - E. Castello, ambi con moglie - Antonibon - Brassan - E. melli, ambi con moglie - G. Taglioni - C. Delechi - Avv. Varini - G. avv. Berlendis - A. avv. Beretta, tutti dall' interno - A. Eisenthal - T. Nielsen, ambi con moglie - O. Goldsmith - H. Hertz - R. Dauselh - C. Gischer - I. Smith K. Setmitro - G. Rotinger, tutti dall' estero.

Albergo al Vapore. — Cecini G. - Crespi L. - Levi E. - Curione C. - Filippini L. - Degiorgi P., tutti viagg. - Mazzotto ing. A. - Pera co. d.r L. - Jana A. - Balestra L. - Gunghi A. - Trentin L. - Repollini prof. S. - Bartengo I. - Benedetti ing. E. - Doretta L. - Piccoli V., tutti tre con famiglia, dall' interno - Rossi P. - Tournow A. - Routen P. - G. Salamon, con famiglia, dall' estero, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 17 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Montecarlo*, commedia in 3 atti di E. Giraud. — *Leggerezza!* scherzo comico in un atto di L. Veleita. — *On milanes in mar*, vaudeville in 1 atto. — Serata dell'attore Edoardo Giraud. — Alle ore 8 e 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall' artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Ludro e la sua gran giornata*, commedia in 3 atti di F. Augusto Bon. (Replica). — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico in 1 atto di F. Cavallotti. (Replica). — *La consegna di russare.* — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom.

(circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

INSERZIONI A PAGAMENTO

R. Università di Padova.

Avviso di concorso alla fondazione Dante.

Dovendosi conferire uno stipendio annuo di Lire 1200 instituito nella R. Università di Padova col titolo di Fondazione Dante, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il dì 31 maggio p. v.

Potranno aspirarvi quei giovani soltanto che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studii filosofico-letterari presso la sopraccennata Università, tanto nel corrente anno, quanto nel precedente, e siano in grado di provare nelle forme volute dalla legge di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nel dì 5 giugno p. v., ad un esame scritto a porte chiuse. Vincitore del premio sarà quegli che in detto esame avrà dato miglior prova di sè: esso godrà per due anni dello stipendio, dedicandosi all' uno o all' altro ramo delle scienze e delle lettere, la cui coltura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante, e a porne in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali posticipate verso quittanze sottoscritte dal Preside della Facoltà di filosofia e lettere, sempre che risulti meritevole di approvazione il progresso nello studio intrapreso.

Le istanze dei concorrenti saranno prodotte non più tardi del giorno 31 maggio suddetto alla Reggenza, insieme cogli attestati comprovanti gli studii percorsi e le condizioni famigliari, e con una dichiarazione sul genere di studii rispondente allo scopo della Fondazione, a cui l' aspirante intende ulteriormente dedicarsi.

Padova, 12 aprile 1882.

Il Presidente,
GIUSEPPE DE LEVA.

Visto il Rettore,
E. Morpurgo.

381

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
A. NAZARI.

348

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze

si vende esclusivamente in **Napoli, N. 4, Calata S. Marco** (casa propria)

IN BOCCETTE Lire **1 : 40** CADAUNA;

In scatole (ridotte in polvere) Lire **1 : 40** la scatola — più la piccola spesa d' imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti Autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l' onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Moltissimi falsificatori hanno in fine immaginato di trovare nelle classi infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare), e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

356 ERNESTO PAGLIANO.

24

IL RINOMATO ELISIR Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

Compagnia a premio fisso istituita nell'anno 1831

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALLA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO DEL 1881

Assicurazioni contro i danni

DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1882

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI

La Compagnia, come Società assicuratrice **A PREMIO FISSO**, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati.

Durante i QUARANTASEI anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma

DI LIRE 51,594,667:71

In particolare nell' ultimo triennio, superando di molto i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo

DI LIRE 8,193,906:47.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli INCENDI, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;
Contro LE CONSEGUENZE dei danni d' incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell' uso dei locali, non meno che quelle derivanti dalla inoperosità degli opifici o stabilimenti industriali distrutti o danneggiati dall' incendio;
Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare.
Sulla VITA DELL' UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie.

Venezia, marzo 1882.

LA DIREZIONE.

289

20

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc
DEL
M.° Malipiero
S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thiboult, Dumas**, ecc. **KAPS** (*privilegio*) — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer**, ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** (*privilegio*), **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI (*privilegio*)

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

VENEZIA Bauer Grünwald Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

18

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brenan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peynet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 60 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du la lal, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. [illegible]; stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso **Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozze, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 aprile innanzi al Municipio di Vodo di Cadore si terrà l' asta di 9214 piante resinose da recidersi dai boschi della frazione di Vinigo, sul dato di L. 34,456:97.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

Il 29 aprile innanzi al Municipio di Padova si terrà l' asta per la vendita di uno stabile in Via S. Daniele, ai mappali Numeri 5626-5629, sul dato di lire 27,000.

Il termine per l' aumento del ventesimo scade il 6 maggio.

(F. P. N. 30 di Padova.)

APPALTI.

Il 19 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di scuderia per cavalli affetti da morcio, tettoie e locali accessorii, nel Bastione I. Moro in Padova, sul dato di L. 16,500.

I fatali scaderanno il 24 aprile.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 19 aprile scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto del lavoro della costruzione di sottobanca con cassero a destra d' Adige, in Comune di Ronco, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 27:05 per 100, e quindi per L. 12 036:75.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 19 aprile innanzi al Municipio di Este si terrà l' asta per l' appalto della novennale affittanza della Compartita prima della possessione Giarra, in Comune di Ospedaletto, sulla base di annue L. 8000; della porzione a levante dell' appezzamento Giara detta Giaretta, sul dato di annue lire 4801:11; e della possessione detta Stanga e Brusà in Comune di Este, sul dato di annue L. 4300.

I fatali scaderanno il 26 aprile.

(F. P. N. 30 di Padova.)

Il 21 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di imbancamento dell' argine destro del Po di Venezia, in Comune di Corbola, sul dato di L. 25,074:71.

I fatali scaderanno il 29 aprile.

(F. P. N. 30 di Rovigo.)

Il 22 aprile scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della sistemazione ed ampliamento della caserma San Pietro in Legnago, per lire 13 000, deliberato col ribasso di lire 14:10 per 100.

(F. P. N. 29 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento della Ditta Giacomo Crovato, di Pordenone; giudice delegato sig. Bortolo Martina; Sindaco provvisorio, Alessandro [illegible]so; convocazione al 20 aprile.

(F. P. N. 32 di Udine.)

ANNO 1882 — Martedì 18 aprile — N. 105

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18: 50 al semestre, 9: 25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11: 25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 18 APRILE

Due ambasciatori a Costantinopoli, prima di partire in congedo, hanno consegnato una Nota alla Porta; l'ambasciatore italiano sulla questione di Assab, e l'ambasciatore russo sulla questione dell'indennità che la Turchia dovrebbe pagare e non paga alla Russia.

L'ambasciatore italiano, conte Corti, in seguito all'invito del Ministero egiziano, che rifiutò prima di aderire alla proposta di Convenzione fatta dall'Inghilterra sulla sovranità della baia di Assab, e poi, meglio consigliato, dichiarò che sulla questione era competente la Sublime Porta, dichiara che l'Italia mantiene i suoi diritti, indipendentemente da ogni Convenzione, confuta le pretensioni dell'Egitto, aggiunge che sebbene nemmeno la Porta abbia diritto di sovranità sulla baia, pure il Governo italiano non ritira la proposta di una Convenzione fatta dall'Inghilterra d'accordo coll'Italia. Se il diritto di sovranità è dell'Italia, perchè ha comperato la baia da quelli ch'essa credette possessori legittimi, non ci sarebbe bisogno di Convenzioni, ma il conte Corti dichiara che il Governo italiano fa questo passo per puro spirito di conciliazione, e non intende di mettere in dubbio a chi spetti la sovranità. Si sa che lo spirito di conciliazione è spesso nemico della lógica. Le riserve son fatte per non compromettere il diritto. Noi siamo però in così buoni rapporti colla Turchia adesso, il Sultano ostenta tanta tenerezza pel nostro ambasciatore, che si ha ragione di credere che lo spirito di conciliazione questa volta non sarà sciupato, e che la questione sarà risolta secondo il diritto nostro e la nostra convenienza.

Più imbrogliata è la questione dell'indennità che la Turchia deve pagare alla Russia, sulla quale l'ambasciatore russo Novikoff ha presentato una Nota alla Porta. Per accontentare i portatori di titoli di rendita ottomana, la Porta ha compromesso seriamente la questione dell'indennità. La Turchia, per garantire i suoi creditori, ha finito per non avere più alcuna garanzia da dare alla Russia. Questa naturalmente insiste, e mostra il suo malumore. L'addetto all'ambasciata russa, incaricato di trattare la questione dell'indennità, parte con Novikoff, e in questa duplice partenza si vuol trovare un segno di malumore, sebbene si affermi dall'altra parte che Novikoff parte naturalmente in congedo, senza che vi sia bisogno di dare a questo fatto una causa politica. Si pretende pure non essere impossibile che la questione dell'indennità, dopo avere tanto aspettato, si regoli adesso a vapore, prima ancora che Novikoff parta da Costantinopoli. Ciò non sarà forse assolutamente impossibile, ma è certo molto, ma molto improbabile.

Il telegrafo ci reca i punti principali del progetto francese per l'organizzazione della Tunisia. Le questioni militare e giudiziaria si risolveranno subito; a quella finanziaria, più complessa, perchè implica questioni internazionali, si darà la soluzione più tardi, dopo che si sarà cercato ed ottenuto l'accordo colle altre Potenze interessate, principalmente coll'Italia. Saranno create truppe indigene, aggregandovi però elementi francesi. Vuol dire che l'esercito tunisino sarà composto di soldati tunisini e di ufficiali francesi, se non tutti, almeno in tanta quantità da assicurarsi dell'umore dell'esercito. Saranno creati pure tribunali misti, ai quali saranno deferiti Tunisini e Francesi, togliendo ai consoli francesi la giurisdizione che esercitano ora in forza delle capitolazioni. Le capitolazioni saranno mantenute pegli altri Stati, perchè le mantiene il trattato del Bardo, ed esse non potrebbero essere abolite se non in seguito a trattative colle altre Potenze. È un progetto che deve rinviare le questioni principali a migliore occasione. Se questa sarà la futura organizzazione della Tunisia, sarà organizzazione essenzialmente provvisoria.

Il Granduca Vladimiro di Russia ha lasciato l'Italia, e se prima di arrivare in Italia passò per Vienna, ove visitò la Corte austriaca, adesso, ritornando, s'incontrerà coll'Imperatore Guglielmo a Wiesbaden. Invece di esser caduto in disgrazia, tutto fa credere che il Granduca Vladimiro abbia avuto una missione politica presso gli Imperatori d'Austria e Germania, allo scopo di riavvicinare questi due Stati alla Russia, e di distruggere le traccie dei malumori recenti.

In Spagna continua la discussione sul trattato di commercio colla Francia, ed è a credere che sarà approvato, malgrado i disordini scoppiati in Catalogna per protestare contro di esso. L'emendamento proposto dagli avversarii del trattato per istabilire che il trattato resti in vigore un solo anno per prova, è stato respinto a forte maggioranza.

L'inchiesta agraria nel Veneto.

VI.

Il lavoro del comm. Morpurgo prosegue riassumendo i voti delle Deputazioni provinciali di Udine, Belluno, Treviso, Padova e Rovigo.

Quella di Udine si diffonde più di tutte, e propugna, fra le altre domande, un Codice agrario, l'abbassamento delle imposte e delle tasse, e lo sviluppo del Credito agricolo; Belluno domanda ferrovie, riforme boschive e libera coltivazione del tabacco; Treviso si lagna delle Opere pie, domanda lavori stradali, canali di irrigazione e dazii di importazione pei grani esteri; Padova chiede istruzione agraria e funzione più efficace del Credito fondiario; e Rovigo invoca la divisione dei vasti tenimenti in mediocri colonie, premii a chi costruisce buone case demolendo casoni, e denaro a basso interesse e lungo ammortamento.

Quanto ai lagni per le condizioni di fatto, è dapertutto la stessa conclusione.

Cattive le abitazioni dei contadini per la massima parte, salve poche invidiabili eccezioni, e quasi sempre senza possibilità economica di ricostruirle migliori nei proprietarii stremati dalle imposte; salarii insufficienti ai bisogni, ma pur troppo determinati dal valore dei prodotti, tenuto basso dalle importazioni dall'estero; alimentazione basata sui vegetali inferiori, e scarsa tanto più, quanto più il contadino sperpera in bettole, tabacco e vestiti; endemie diffuse per circostanze remote la scrofola, la pellagra e la malaria aggravate dalle condizioni attuali; quota alta di riformati alla leva per gracilità; relazioni tese fra contadini e proprietarii, malgrado che questi nella maggior parte dei casi, sieno umani ed anzi, con loro discapito, sovvengano i contadini senza interesse e senza scadenza di rimborso, ma inacerbite dalla fama che corre dovunque di quelli, per fortuna assai pochi, proprietarii ed arrendatarii ingordi, dissennati ed iniqui, che spingono i coloni alla disperazione; mancanza di fede religiosa, di istruzione, di educazione, di fiducia, di credito nelle campagne; invocata dapertutto l'azione dello Stato, o per opere pubbliche, o per riforme legislative, o per diminuzione d'imposte, o per meccanismi di credito, o per diffusione di educazione; inculcato ai proprietarii di vivere a contatto coi lavoratori dei campi e dirigerli col consiglio, l'aiuto e l'esempio, emerge sempre più vero quanto abbiamo avuto l'onore di sostenere in una serie di studii agricoli nelle colonne di questo stesso giornale molti anni or sono. Il tempo ha fatto giustizia alla verità.

Lo Stato, la scuola, il capitale ed il lavoro sono i quattro punti cardinali, senza dei quali non potrà essere salutato il risorgimento delle nostre campagne.

Pur troppo, finora da noi lo Stato ed il capitale furono i nemici della terra; la scuola non diede i frutti desiderati, ed il lavoro non retribuì le cure impiegate.

Oggi però un salutare risveglio è cominciato dall'alto, e ferve da per tutto lo studio per risanare la gran madre.

Il grande problema è posto allo studio, e la soluzione sarà gravissima di conseguenze fortunate o fatali secondochè sarà o meno onestamente studiato.

Così possa un giorno non rinnovarsi più il caso assurdo ed ingiusto di vedere nelle tabelle della statistica l'Italia figurare l'ultima per i prodotti delle sue terre, ed invece la prima per le gravezze che le colpiscono; così possa una savia riforma legislativa dare pari trattamento al capitale mobile ed immobile, proteggere i frutti delle nostre fatiche, utilizzare le forze produttive del suolo, ed infondere lena ai coraggiosi proprietarii e coltivatori.

La scuola pratica educatrice e morale negli angoli remoti delle nostre campagne sarà pur troppo, malgrado ogni miglior volontà, un desiderio per lungo tempo, fino a che non sia concesso darvi altri mezzi.

« Oggidì si lanciano fidenti e si abbandonano in mezzo a solitudini quasi deserte e si espongono a tutte le privazioni e le delusioni, giovani e giovanette, cui nell'aprile della vita si dipinse come un'eden, come un incanto, l'apostolato del maestro e della maestra elementare. Chi lo conobbe da vicino questo eldorado non può trattenere sulle labbra la parola commiseratrice per quelle povere creature tradite.

Col tempo sorgerà fra le stesse famiglie agricole sul posto il personale insegnante per la istruzione elementare; ma per la diffusione della educazione e per la scuola agraria ci vuole ben di più. Questa specialmente ha bisogno di qualche cosa che finora le manca; le occorre l'autorità che deriva dal successo che ognuno abbia potuto da sè controllare e pesare sulle lancie veridiche del tornaconto.

Il capitale accenna a svolgersi in aiuto della terra; ma finora non sviluppò in suo favore tutta la energia della sua potenza.

Il Credito fondiario è vero sussidia i proprietarii; ma l'interesse del 5 p. 00 ed i limiti di cauzione richiesta non permettono che tutto il debito ipotecario attuale possa convertirsi in ammortizzabile, e quindi, finchè non sieno adottate per legge le riforme proposte, la proprietà fondiaria non potrà con esso sanare le proprie piaghe, e quindi molto meno ritrarre da esso quella forza che le è necessaria per percorrere animosa la via dei miglioramenti.

Il Credito agrario invece deve più specialmente sussidiare i contadini; ma finchè questi non sieno liberati dai debiti che ora li opprimono, non potranno le Banche popolari aprir loro il credito sufficiente senza esporsi a gravi rischi.

Anche pei contadini è indispensabile un meccanismo di credito, che prima di tutto dia loro il capitale necessario a redimersi, e lo dia a piccolo interesse, e a lungo ammortamento, per pagare i loro debiti coi padroni; e quindi fornisca loro le anticipazioni invernali a scadenze rateali ed a mite interesse.

Noi non crediamo impossibile che le Banche mutue popolari coadiuvate dallo Stato a mezzo della Cassa depositi e prestiti possano trovar modo di svolgere questo concetto e metterlo in atto. Ad ogni modo, a quell'insigne umanitario che le iniziò nelle nostre campagne e le strinse in consorzio, ed a quei valenti che sapientemente le dirigono, sarebbe onore perenne l'averlo escogitato. F. B.

Commemorazione di Giovanni Lanza a Casale.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Casale non poteva rendere più solenne tributo di affetto e di stima alle virtù di Giovanni Lanza che invitando Silvio Spaventa a parlare di lui in quell'oratorio, dove fra i primi in Italia il Lanza stesso aveva emesso il grido di Viva l'Italia. Nessuno meglio di Spaventa poteva fare la commemorazione di Lanza. A Casale erano accorse per udire la parola elegante del deputato di Bergamo molte egregie persone da Milano, da Torino, fino da Roma. I rappresentanti delle Associazioni costituzionali di Milano, nella persona dell'avv. Ferrari, di Bergamo in quella dell'onorevole Camozzi, di Novara, di Vercelli e di parecchie altre città facevano corona già fino dalle ore sette e tre quarti di iersera, al tavolo, al quale doveva sedere un quarto d'ora dopo l'onorevole Spaventa, fra l'avv. Oggero ed il Bertana. La grande aula era piena zeppa di persone; nella loggia sovrastante la porta d'ingresso, e nelle nove finestre la gente si pigiava in modo addirittura pericoloso. Dei giornali erano rappresentati l'*Opinione*, il *Fanfulla*, la *Perseveranza*, il *Corriere della Sera*, e parecchi delle nostre Provincie più importanti.

Non c'è stato bisogno di presentazione per l'oratore da parte di chi l'aveva invitato; l'applauso caloroso, insistente, che lo salutò fin dal suo ingresso nella sala, aveva già stabilita la corrente simpatica tra lui e il pubblico. L'onorevole Spaventa ha ringraziato commosso, e rivolgendo quindi lo sguardo al ritratto del Lanza, ch'era stato collocato al posto d'onore, con accento robusto e affettuoso, disse com'egli avesse accettato l'invito di venire a parlare del grande italiano, perchè ne aveva intesa la cagione che aveva mossi i Casalesi a fargliele. Voi volevate, egli aggiunse, che questa testimonianza d'onore gli venisse da uomo nato in altra regione d'Italia, e con ciò solo esprimesse com'egli in tutta la sua vita trascendesse col pensiero e con le opere i confini della sua regione natia e non avesse l'occhio che a quella gran patria *che il mar circonda e l'alpe*. Ed è questo il significato di tutta una nobilissima vita.

Lo Spaventa non volle parlare dell'uomo privato. « Egli nacque tra voi, disse, e niuno l'ha meglio conosciuto dei Casalesi. » — Parlò dell'uomo pubblico, pincipiando dall'accennare ad una strana coincidenza. « L'anno, in cui nacque Giovanni Lanza (1810), nasceva Ferdinando II. Borbone, Camillo Cavour e Leone XIII. Questa mostruosa coincidenza di date serve a rammentarci da quali correnti opposte di idee era travagliata allora l'Italia. » Ferdinando II. che mantiene l'ignoranza e la schiavitù — Cavour, intento a fecondare la libertà con la coltura — Lanza, presidente del Consiglio di Vittorio Emanuele, che entra per la breccia di Porta Pia — Leone XIII che chiede invano la restituzione di un potere scaduto.

« La lotta fra queste correnti era durata per secoli; però dal 1810 in poi, quant'altri travagli di popoli e vicende di governo e speranze e delusioni è bisognato attraversare! » — E qui l'oratore parlò dei moti del 1821, delle rivolte disperate del 1831, delle congiure delle sètte che riempirono l'ambiente, nel quale respirò la giovinezza Giovanni Lanza; e si domandò che cosa fosse allora il cittadino di Casale. Un bravo medico, intento al bene della classe agricola! Anche come tale però, nella stessa sala, in cui iersera parlò lo Spaventa, il Lanza mandava in quell'epoca il grido di Viva l'Italia.

* *
*

Sopraggiunte le Cinque Giornate di Milano, ecco Lanza ascritto alla Legione Lombarda, quindi deputato di Frassineto. « Qui comincia ad apparire l'uomo: un piemontese che non indietreggia, saldo, sicuro, con l'Italia nella testa e nel cuore. » A queste parole dello Spaventa si è inteso iersera un applauso, che pareva non volesse terminare più. Applauso che si rinnovò quando disse che « borghese di cuore e di nascita, voleva la Monarchia si reggesse sulla borghesia, con altrettanta fiducia che aveva fatto nell'aristocrazia. Un nobile animo, una coscienza netta, una convenzione fermissima ed una parola calma ed intrepida restarono sempre la base, sulla quale si resse la sua grande ed utile influenza. »

Con parole improntate a mestizia ricordò lo Spaventa la catastrofe di Novara. « In che modo chiedeva allora il Lanza, un esercito di 120,000 combattenti venne dal nemico scompigliato e distrutto? » e invocava che fosse fatta la luce per conoscere tanta sventura, e protestava di lasciarsi tagliare la destra prima di sottoscrivere un armistizio così infame. In ogni nuovo atto della vita parlamentare del Lanza è sempre fissa la cura che il Piemonte per funeste influenze non mancasse alla sua missione verso le altre Provincie italiane. Continuò in seguito un lavoro di ordinamento finanziario, militare, di cui oggi ancora ne godiamo i frutti. Giovanni Lanza che prese tanta parte al famoso connubio, fu tra i primi ad abbracciare con ardore il disegno della spedizione d'Oriente. Lanza, ministro dell'istruzione nel 1857, e delle finanze nel 1858, e firmatario del trattato d'alleanza colla Francia che provocò la guerra nel 1859, è sempre onesto, sempre grande.

* *
*

Morto il Cavour, Lanza ne continuò la politica avversando il Ministero Rattazzi nel 1862, perchè gli pareva che si deviasse da quella linea di condotta, che aveva fatto la fortuna d'Italia. Caduto quel Ministero pei fatti d'Aspromonte, non entrò in quelli di Farini e di Minghetti che successero: li sorresse però, finchè quest'ultimo cadde per la Convenzione di settembre.

« In questo momento, forse il Lanza rese il maggior servizio all'Italia, e fece tutta palese l'italianità dell'animo suo. »

Amministrò sempre quel danaro pubblico che l'ufficio di ministro dell'interno gli lasciava spendere senz'altra regola che il discernimento suo, non mai per altro fine che l'interesse dello Stato, e quando gli parve, in casi eccezionali, che fosse ufficio di governo il soccorrere a qualche privata sventura, faceva in modo che nessun si sapesse donde il soccorso venisse. Inteso delle strettezze domestiche, in cui versava Tommaseo, sebbene consapevole d'essere stato da lui poco caritatevolmente tartassato in discorsi e pubblicazioni, gli fece pervenire una volta 3000 lire, per modo che non potesse mai immaginare da chi fossero sovvenute, maneggiando col Vannucci e col Le Monnier una cospirazione per commettergli e pagargli anticipato un lavoro, che non diede mai

Lanza aveva persuasione profonda che la monarchia costituzionale debba serbarsi Governo rigidamente morale se vuol durare. Di monarchie assolute e di repubbliche corrotte egli aveva visto esempii, ma di monarchie costituzionali nessuno.

E qui lo Spaventa, in tono grave, quale si addiceva all'importanza dell'argomento, pronunciò le seguenti parole: « La finzione giuridica della irresponsabilità del Re e della responsabilità dei ministri basta sino a un certo segno alla tutela e sicurezza del monarca, insino a che, cioè, si tratti di deduzioni accidentali e parziali degli atti di un Governo, delle regole della giustizia e del bene pubblico; ma quando l'azione ministeriale diventa per sistema corrotta ed ingiusta, allora la figura del Re, che copre col suo nome ed autorizza colla sua firma gli atti, in cui quella si applica, appare agli occhi del popolo inferiore moralmente alla personalità di qualunque privato che si rispetti, il quale avrebbe ad onta di servire di strumento alla malvagità altrui. E la sorte di una monarchia costituzionale ridotta in questi termini è decisa. »

* *
*

Un punto interessantissimo della commemorazione fu, quando lo Spaventa accennò alle pretese lagrime sparsa dal Lanza il dì della presa di Sedan. « Dicono che piangesse quando sentì la sconfitta di Sedan e l'abdicazione di Napoleone. » Sublimi lagrime, se son vere; anzi poichè egli era uomo che nascondeva sotto una scorza ruvida un animo affettuoso, schietto e buono, egli dovette piangere! Periva in quella sconfitta tutto un sistema ch'era stato il suo, e gli pareva il solo adatto a salvare la libertà e l'avvenire civile d'Europa; periva un uomo, a cui, per il bene fatto alla sua patria, egli era grato, un uomo, a cui, per il bene della sua patria, aveva dovuto impedire il suo Re di portare aiuto in un'estrema urgenza, e non doveva e non poteva piangere? Egli si provò uomo di cuore insieme, e savio uomo di Stato; egli non mancò nè al suo passato, nè ai suoi sentimenti, nè ai suoi doveri. Giunto a Roma il Lanza, pensò, come ad unico sistema di tranquillità, il dare l'indipendenza al Pontefice e libertà alla Chiesa.

Il giudizio che portava sul Governo della Sinistra era severo, non partigiano. Non fu contrario all'abolizione del macinato, ma credeva indispensabile per abolirlo qualche imposta a larga base.

Gli pareva però pericoloso per le istituzioni e funesto agl'interessi del paese il complesso di una politica che anche oggi si contraddistingue per una inclinazione irresistibile verso i radicali, le cui idee prevalgono sempre più nelle leggi e nelle riforme che il Ministero propone o subisce; egli notava con tristezza la poca prudenza nelle nostre relazioni estere.

* *
*

Lo Spaventa chiuse il suo dire parlando di Lanza, compartecipante delle Associazioni Costituzionali. Rammentò come il Lanza pensasse che la parte moderata si deve in tutto il paese ricostituire con saldi vincoli e con sicuro programma, e non contaminare con alleanze ibride ed impure.

« È morto cavaliere della SS. Annunziata in un modesto albergo della Capitale — nella fede di Cristo, e irreconciliabile avversario del potere temporale dei Papi.

« Giovanni Lanza rappresenta la sana, maschia e vigorosa italianità delle Provincie piemontesi, che contribuì alla ricostituzione di questa grande patria, e le virtù che occorsero per fare cotante opere e che ci sono necessarie per conservarla ».

Si son visti ieri robusti giovanotti commossi alle lagrime, e molti vecchi settuagenarii mostrare di ringiovanire alla voce dello Spaventa, e apparire baldi come li aveva trovati, trent'anni or sono, il primo grido di guerra per l'indipendenza della patria. L'oratore è stato accompagnato dalla sala fino alla carrozza del sig. Visconti, fra gli evviva entusiastici. Alle ore 10. la pioggia cadeva fitta per le vie di Casale, ma la carrozza che accoglieva lo Spaventa è stata seguita fino a casa Visconti da una gran folla di ammiratori plaudenti.

Vittor Hugo, l'Italia e « Maria Tudor ».

A proposito delle dimostrazioni del pubblico di Tolone e Marsiglia durante la rappresentazione della *Maria Tudor*, di Victor Hugo, Folchetto scrive da Parigi al *Fanfulla*:

Ciò che mi ha interessato in questo fatto sono i precedenti, e ho tentato alcune felici ricerche onde ricostruirli. È un piccolo episodio politico-letterario che davvero non manca d'interesse. Premettiamo ciò che i giuristi chiamano la verificazione dei documenti. Fabiani è amante di Maria Tudor e le è infedele; essa in un accesso di gelosia lo fa arrestare come reo di lesa maestà, ma poi vorrebbe salvarlo. È nella scena dell'arresto che essa gli dice quell': « *Italiano vuol dire furfante; mio padre si è sempre pentito quando si è servito di uno di essi* », che i Tolonesi applaudirono. Avrebbero applaudito di più se il testo che suona: « *Italiano vuol dire furfante, Napoletano vile* » ec., ec., fosse stato rispettato. Ma — m'immagino — si saranno rifatti all'altro zuccherino amministratoci da Vittor Hugo: « *Oh! doveva saperlo anticipatamente che dalla tasca d'un Italiano non si può tirare che uno stile* » (Magliani informi !!) « *e dall'anima di un Italiano il tradimento.* »

Ciò esposto, incominciamo col... dire che nel 1832 alcuni esuli italiani, i quali erano stati internati a Macon dal Governo di Luigi Filippo, vi costituirono un'Accademia letteraria. Venuti a Parigi poi, da ciò trassero l'idea di un giornale mensuale, *L'Esule*, da dove — particolare bizzarro — la politica era quasi esclusa, lo scopo principale essendo di farlo un manuale di letteratura italiana. Era stampato nelle due lingue, e ne furono direttori Giuseppe Cannonieri, Angelo Frignani e Federico Pescantini. Fra i collaboratori troviamo nomi celebri e cari ad ogni cuore italiano che batta per la patria: il conte Mamiani — unico superstite — il prof. Francesco Orioli, il co. Carlo Pepoli, Pietro Giannone e Pietro Maroncelli.

Nel 1833 Vittor Hugo faceva rappresentare la *Maria Tudor*, e Scribe il *Bertrand et Raton*. In ambe le produzioni, l'Italia e gl'Italiani erano ugualmente vituperati. Ciò fece naturalmente molto rumore nella colonia dei poveri esuli, e più d'uno fra questi se ne risentì e ne voleva sodisfazione. Fra questi, primo un pittore, Valentini. Si attese però la stampa delle due opere e — forse perchè il *Débats* aveva biasimato gli insulti fatti all'Italia — si trovò che nel *Bertrand et Raton* erano stati tutti soppressi, il che mise Eugenio Scribe fuori di causa, e per cui la parte di Valentini che doveva sfidarlo, venne meno. Fu allora che il Pescantini inviò il Marliani a sfidare Vittor Hugo: il Marliani, sia detto fra parentesi, fu Milanese, grande compositore di musica, diede all'Opéra con successo la *Xacarilla*, e al teatro Italiano un *Bravo* che piacque assai. Morì come visse, per la patria, cadendo a Bologna nel 1848 nell'eroica difesa che quella grande città fece contro gli Austriaci.

Pescantini era contrario all'istituzione del duello; subendolo in questo caso come necessità, egli era ispirato dai più nobili sentimenti.

« Che devi tu fare? Null'altro che dare addivedere che gl'Italiani non sono vili. Tu non devi nè vuoi certo ammazzare un uomo, tu il quale non fai — discepolo entusiasta di Silvio Pellico — guerra se non al vizio ed ai malvagi principii. Va sul terreno. Sceglierai, come offeso, la pistola, e se primo ti tocca a tirare, la tua quasi totale imperizia nelle armi, e il tuo, ma nascosto, volere salverà l'avversario; e se secondo, o muori, ed il tuo sangue per la patria versato lo sarà santamente, o sei salvo, dirigi verso la terra il tuo colpo, gridando *Viva la Francia!* ed il nobile tuo nemico, sii certo, griderà mille volte: *Viva, viva l'Italia!* »

Certamente non si può pensare più generosamente. Il Pescantini aveva confidato queste sue intenzioni al Valentini, il quale si era impegnato ad agire nell'istesso modo.

Quando il maestro Marliani si abboccò però con Vittor Hugo, trovò in esso un uomo addolorato di aver ferito le suscettibilità degli esuli, pronto a dar loro sodisfazione con le armi, ma che dandone subito una di morale e grandissima, rendeva ormai inutile il duello.

Ecco infatti la lettera che egli diresse « Al signor Pescantini avvocato, e uno dei direttori dell'*Esule*, giornale di letteratura italiana, via du Bac, 13 »:

« *Parigi, 10 dicembre* 1833.

« Signore.

« In un momento in cui un vincolo di comune fratellanza deve congiungere tutti i popoli in un pensiero di libertà e di progresso, non potrebbe uno scrittore senza delitto turbare questa armonia e attaccare le nazioni che soffrono. La nazione italiana in particolare, è una di quelle alle quali si annettano più dolori nel presente e più speranze nell'avvenire. La nazione italiana ha quasi sempre avuto in Europa l'iniziativa della civilizzazione. Nella mia mente

i destini di questa nazione sono così alti e così magnifici, che sarà forse sufficiente un giorno l'unità d'Italia per condurre all'unità dell'Europa.

« Questa opinione che è la mia da lungo tempo e di cui mi glorio, deve farvi comprendere, signore, con quale compiacenza io afferri l'occasione che mi porgete di manifestare altamente la mia simpatia per la vostra patria così illustre e così disgraziata. È quasi inutile ora che io aggiunga che non v'ha nulla della mia opinione personale in ciò che Maria Tudor dice sugl'Italiani, al secondo atto dell'opera di cui mi avete fatto l'onore d'intrattenermi. È una donna cieca e appassionata, è una regina furibonda che parla, non io. A Dio non piaccia che io getti giammai, io personalmente, degli anatemi simili su delle nazioni in massa, io che (l'ho già detto e stampato altrove) *sono per le nazioni nella grande querela che hanno coi Re.*

« Poichè voi apprezzate tanto un'opinione così poco importante come la mia, da desiderare questa dichiarazione, io sono felice di dirvi, signore, che io non ho nel fondo del cuore che simpatia, fraternità, e ammirazione per la vostra nobile nazione, per il carattere e il genio italiana, per l'Italia che dà al mondo da tanto tempo lo spettacolo di Roma, per l'Italia che ha Dante e Raffaello, e che divide con noi Napoleone.

« Aggradite, o signore, l'assicurazione dei miei distinti sentimenti.

« VITTOR HUGO. »

Questa lettera finì l'incidente, e in tutte le edizioni della *Maria Tudor*, Ugo mise una nota che ne è il riassunto — compresovi il Napoleone franco-italiano.

ITALIA

Il sequestro del comm. Notarbartolo.

Lo *Statuto* di Palermo del 14 così narra il ricatto del comm. Notarbartolo, annunziatoci dal telegrafo:

Una notizia di una straordinaria ed eccezionale gravità percorre stasera, colla rapidità dello elettrico e colla vertigine del panico la città e la Provincia di Palermo: il ladroneccio campagnuolo, vinto con tanti sforzi e con tanta energia, rialza la testa.

Un sequestro di persona, e questa volta di una persona immensamente stimata e notissima, ha avuto luogo ieri sul tardi nelle campagne tra Sciara e la Stazione ferroviaria di quel nome.

Il comm. Emmanuele Notarbartolo, di San Giovanni, direttore generale del Banco di Sicilia, che trovavasi nella sua campagna presso Sciara, ne ritornava ieri sul pomeriggio, insieme a due sue persone armate; quando videro venirsi incontro una pattuglia di quattro bersaglieri e un carabiniere, i quali, col pretesto di verificare i permessi di arme dei due uomini che accompagnavano il Notarbartolo, se li misero in mezzo, e, puntandoli coi loro fucili, li minacciarono di morte se facessero un atto. Intanto al comm. Notarbartolo fu imposto di seguirli, e il sequestro si è avverato quando ancora c'era piena luce di giorno.

La voce che corre sugli autori di questo fatto audace l'attribuisce a quel gruppo di latitanti, da noi più volte invano denunciato, e che è capitanato da Pietro Piraino, di Casteldaccia.

È doloroso e cocente il dovere oggi deplorare questa sciagurata conseguenza di un sistema di deplorevole tolleranza da molti cittadini usato verso la prefettura di un uomo che corrompe ogni amministrazione e la società in mezzo alla quale vive.

Il conte Bardesono credette metterci il bavaglio quando ci fe' dare su la voce dalla stampa, ch' egli compra per discreditarla. Ci fe' dare degli allarmisti e dei visionarii, quando con un po' di oculatezza e di energia era possibile di tagliar le radici al male.

Non ci si volle credere. Al compito ingrato e difficile di servire, malgrado suo, il paese tradito e corrotto da tanti *interessi* più o meno bassi e volgari, si è più volte aggiunto lo sconforto di vedere contro noi tanti amici nostri, che per la paura del male credevano rimedio il tacerlo!

Ed oggi ci tocca, in una circostanza che colpisce uno dei nostri migliori cittadini, che gitta nel dolore una famiglia egregia sotto tutti i riguardi, dover dire: *avevamo ragione!*

GERMANIA

Berlino 16.

I fogli di Berlino vedono nel fatto che il Re di Würtemberg fu a Roma dal Re e dal Papa, la possibilità che l'Imperatore d'Austria possa rendere visita a Roma al Re Umberto. *(Ind.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 aprile

Consiglio comunale. — I signori consiglieri sono invitati alla seduta di prima convocazione di mercoledì 19 corrente, alle ore 1 pom. precise, per discutere e deliberare sugli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica:

1. Proposta di provvedere immediatamente in una sola rata al pagamento del prezzo d'acquisto dello stabile demaniale ex-Caserma di San Francesco di Paola ad uso scolastico e di quello in Calle dei Preti a S. Marco ad uso Caserma delle Guardie di pubblica sicurezza; e conseguenti deliberazioni.

2. Deliberazione se sotto la voce generica *Pesci preparati* dell'art. 24 della tariffa daziaria, abbia a intendersi compresa ogni qualità di pesce preparato non tassativamente escluso dalla relativa declaratoria, e quindi anche il *Salmone* salato, o comunque preparato.

3. Deliberare sulla domanda dell'Amministrazione della Regia cointeressata dei Tabacchi per costruzione di un cavalcavia attraverso il rivo di S. Andrea in sostituzione di quello precedentemente esistente.

4. Approvazione delle modificazioni al progetto di magazzini generali deliberato nella seduta consigliare 22 dicembre 1879, volute dal Ministero delle finanze Direzione generale delle Gabelle.

In seduta segreta:

1. Domande di anticipazione di soldo e sussidii ad impiegati municipali, a maestri e bidelli delle Scuole comunali, e comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza su domande consimili.

2. Proposta di collocamento a riposo del battellante Antonio Guerra addetto al servizio del Cimitero.

3. Proposta di condono del debito di L. 150 lasciato da Scarpa Nicolò ex rappresentante della cessata Società dei gondolieri pel servizio delle barche omnibus.

Sottoscrizione pei danneggiati dall'incendio del Ringtheater. — *(Comunicato.)*

Mi pregio partecipare a codesta onorevole Direzione, che l'I. R. Governo austro-ungarico e il sig. Borgomastro della città di Vienna, facendomi pervenire la ricevuta delle L. 3948:17 raccolte in Venezia a vantaggio dei superstiti dei periti nell'incendio del Ringtheater, mi hanno incaricato di esprimere ai generosi oblatori i sentimenti della più calda riconoscenza per la loro benefica partecipazione nell'opera umanitaria.

Delle lettere relative mi faccio debito accompagnar copia a codesta onorevole Direzione che si è fatta collettrice delle offerte pel filantropico scopo, pregandola a voler renderne pubblico il contenuto.

Il ff. di Sindaco,
DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

« Sciogliendo la riserva contenuta nel mio foglio 15 marzo p. p., N. 516, mi onoro accompagnare alla S. V. Ill. la ricevuta rilasciata dal Borgomastro di Vienna per la complessiva somma di lire 3948:17 trasmessa dalla S. V. Ill. al Borgomastro stesso, raccolta in favore dei superstiti dei periti nell'incendio del Teatro sul Ring.

« Il Ministero degli affari esteri nell'abbassarmi la ricevuta di cui sopra, m'invita ad esternarle, ill. sig. Conte, i più sentiti ringraziamenti per la di lei gentile ed efficace cooperazione in quell'opera umanitaria, ed in pari tempo la prega a voler far conoscere, nei modi che ella reputerà più adatti, ai singoli oblatori la grata riconoscenza dell'I. R. Governo per tale manifestazione del loro sentire benefico.

« Il Ministero stesso non ha indugiato di rimettere le ii. L. 110 già accompagnate colla pregevolissima Nota della S. V. Ill.ma 10 p. p. marzo, N. 328 p. p. al Comitato di soccorso per i superstiti dei periti in quella catastrofe, coll'invito di far pervenire il detto importo alla benefica sua destinazione.

In pari tempo dispose per la relativa pubblicazione col mezzo della *Gazzetta di Vienna*.

« Mi è grato anche in questa circostanza di rinnovare alla S. V. Ill.ma le attestazioni della particolare mia stima ed osservanza.

« *L'I. R. Consigliere di Legazione e Console generale,*
PILAT. »

« *Vienna*, 25 *marzo* 1882.

« *All'Ill. sig. conte Dante di Serego Allighieri, Sindaco di Venezia.*

« La S. V. ha avuto la bontà d'inviarmi L. 1542 nel 13 dicembre a. p.; L. 2406:17 nel 30 dello stesso mese, e nel 21 marzo a. c. lire 110; complessivamente L. 4508:17, accompagnando l'invio colle più sentite parole d'interessamento alla grave sciagura che ha colpito questa città.

« Mi faccio debito pertanto di esprimere alla S. V. i più sinceri e caldi ringraziamenti della cittadina Rappresentanza per questa prova di efficace simpatia, pregandola in pari tempo di voler far conoscere tali sentimenti ai generosi oblatori ch'ebbero tanta parte al favorevole risultato.

« Coll'assicurazione della più alta stima. »

« Della S. V. Ill.ma,

« *Devot.°* EDOARDO UHL,
Borgomastro. »

Gli Stabilimenti industriali veneziani. — Convinti che un potente fattore del risorgimento economico della nostra Venezia si è un maggiore risveglio della sua vita industriale, del qual sono ora sintomi assai confortanti l'officina di costruzioni meccaniche, sorta a S. Elena per l'iniziativa della Società veneta di costruzioni, colla patriotica cooperazione del nostro sindaco, il grandioso *Cotonificio veneziano*, fondato da altri intelligenti e cospicui cittadini, e la *Vetraria veneziana*, risorta in questi giorni, anche questa, coll'attivo intervento e coll'effettivo interessamento del nostro sindaco, per opera di tre o quattro dei più notevoli nostri capitalisti, associati a capitalisti inglesi, ci piace di accennare anche ad un amichevole e festoso convegno avvenuto ieri a Pordenone tra i principali azionisti di quel poderoso Stabilimento industriale ch'è la *Filatura Tessitura e Tintoria di cotoni in Pordenone*, fondato con capitali, pressochè esclusivamente veneziani.

Scopo del convegno era quello di verificare sul luogo i grandi ampliamenti fatti negli edifizii, e la massa di macchine nuove introdottevi, tenendo dietro agli ultimi perfezionamenti dell'arte meccanica, per la quale esse tornano a tanto onore della nostra regione, ma dopo la minuziosa visita fatta, essa si risolse in una vera ovazione, pel cav. G. A. Locatelli, che da tanti anni ha la suprema direzione di quell'industria, ed alla cui opera intelligente ed instancabile è principalmente dovuto il poderoso incremento, ch'ebbero tutti quegli Stabilimenti. Tutti gli azionisti andavano a gara nell'attestare la loro illimitata fiducia ed il loro particolare affetto pel vecchio, e pure ancor sì giovane, direttore, sicchè il convegno assunse un carattere oltremodo geniale ed attraente.

Terminata la visita, gli azionisti e la Direzione si riunirono ad un amichevole banchetto, al quale intervenne anche tutto il personale dell'Amministrazione, e che fu onorato dalla presenza di quel giovane ed operoso Sindaco, il signor Varisco, ed altri cittadini. Furono fatti varii brindisi, tra i quali varii scherzosi ma affettuosi da parte del Direttore, e la festività giunse al più alto punto quando fra gli applausi ed il suono della fanfara reale fu presentata ai convitati la bandiera per la banda musicale dello Stabilimento, di cui molto generosamente gli azionisti co. Nicolò Papadopoli e cav. Giacomo Levi avevano assunto la spesa.

Fra i brindisi crediamo opportuno di qui riportare quello molto appropriato dell'azionista cav. Pietro Marini:

« In lieta adunanza, ospitati dal distinto nostro cav. Locatelli, festeggiando il lavoro, mostriamo al capitale il compito che gli spetta per assumersi il diritto di considerazione che gli è ben dovuto.

« Non esorbitante sia la rendita, ma giusta, onde più di tutto solido sia il capitale, ricambiando così gli uomini di scienza, che quotidianamente per invenzioni d'ogni genere facilitano alle industrie un lavoro utile e sicuro, che alimenti il progrediente sviluppo morale, industriale ed economico delle masse operaie, assicurandolo colla solidità del capitale.

« Lavoro e capitale, legati da comunanza di interessi, mediante la loro concordia, vicendevolmente si sostengono e consolidano il bene della nazioni.

« Dal sentimento del bene generale, che unendo in un solo indirizzo l'intelligenza e l'operosità, ci assicura il rispetto delle altre nazioni e promuove la prosperità della patria nostra, prendiamo motivo per bere alla conservazione, a noi tutti carissima, del cav. Locatelli, che qui sì degnamente e splendidamente rappresenta il lavoro. »

Terminato il banchetto, dopo una nuova visita agli Stabilimenti, brillantemente illuminati, mercè i due gazometri, recentemente eretti, gli azionisti, accompagnati dalla banda musicale, si recarono alla Stazione, ov'era raccolta una grande massa di cittadini, ben sodisfatti del risultato della loro visita e della festosa accoglienza avuta.

E nemmeno i poveri furono dimenticati in questa occasione, giacchè l'altro azionista conte Faustino Persico, con molto delicato pensiero, elargì L. 100, perchè fossero ad essi distribuite, a memoria del lieto convegno.

Seconda Conferenza Giacosa. — Come abbiamo ieri annunciato, questa sera, alle ore otto e mezza pom., nella sala del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo la seconda Conferenza intitolata: *L'Elogio delle Marionette.* — Prezzo del biglietto lire 2.

Pubblicazioni. — Per le nozze del dott. Etelredo Meneghetti colla signora Contina Cester, il cav. Angelo Cipriotto, zio dello sposo, ha pubblicato un carme a questi Indirizzato. — Chioggia, tip. di L. Duse.

Servizio telegrafico dell'Agenzia Stefani. — Nella *Gazzetta* del 14 corrente ad un dispaccio inintelligibile in data di Vienna 13 abbiamo posta una nota per rilevare il modo biasimevole con cui quel dispaccio era stato compilato. La Direzione dell'Agenzia Stefani ci fa osservare che tutti i giornali d'Italia — eccettuati quelli di Venezia — pubblicarono lo stesso dispaccio con un senso chiarissimo, e che l'inconveniente dell'errata ed inintelligibile versione trasmessa ai giornali di Venezia va attribuita a sbaglio incorso al locale ufficio telegrafico, il quale, trascrivendolo, ha saltata via una riga.

Questo non infirma punto la nostra ragione di lagno e solo serve a riversare la colpa alla locale Direzione dei telegrafi invece che all'Agenzia Stefani, la quale compilava esattamente quel dispaccio, che i giornali veneziani ricevevano poi in quello stato.

Teatro Rossini. — *Montecarlo*, commedia dell'attore Giraud, che dovrebbe essere tratta da una recente commedia francese sullo stesso argomento, non piacque e non poteva piacere. Ferravilla ebbe il solito successo d'ilarità nella commedia in un atto: *Leggerezza*, che non ha maggior consistenza di *Montecarlo*. Furono applauditi con lui la Ivon e Giraud. Nel *Milanese in mar* ebbero applausi lo Sbodio, nella canzone *Funicolì Funicolà*, e lo Sbodio e la Ivon nella canzone della *Camesella*, che fu ripetuta. Giraud imitò la marionetta colla solita bravura, suscitando le solite risate fragorose e i soliti applausi. Teatro elegante, bellissimo.

Bambino salvato. — Sabbato, in sulle 5 pomeridiane, un fanciullo d'anni otto circa, cadeva nel rivo di S. Marziale. Egli sarebbesi miseramente annegato, non passando allora nessuno per di là, nè barca per quel rivo; ma sopraggiunse per buona ventura il prefetto dell'Istituto Coletti sig. Simeoni Vincenzo, al quale riescì di porgere al bambino soccorsi, che furono continuati dipoi dai pompieri del vicino Distaccamento.

Rendiamo le ben dovute lodi al premuroso cittadino sig. Simeoni; ma non possiamo risparmiare le più severe censure a que' molti genitori, che, segnatamente nelle parti più remote della città, lasciano continuamente in balìa di sè stessi i loro figli, anche nella più tenera età.

Cartella rinvenuta. — Venne al nostro ufficio il sig. Giacomo Giovanni Sartori fu Francesco, per dirci che sulla Via 22 Marzo fu da esso rinvenuta una cartella di Rendita dello Stato, intestata a nome, e ch'egli affrettavasi a depositarla presso l'Ufficio di Questura del Sestiere di S. Marco.

Ciò serva d'avviso alla persona che l'ha smarrita.

Arresto e sequestro d'oggetti preziosi. — L'odierno bollettino della Questura dice che, in seguito a perquisizione domiciliare, venne ieri arrestato M. Luigi, da Forlì, qui domiciliato, perchè trovato in possesso di oggetti preziosi e bollette di pegno d'effetti d'oro non giustificati, incompatibili al proprio stato, e sospetti di appartenere a furti ferroviarii.

Borseggio. — Per flagrante borseggio di un portamonete contenente L. 6, ieri mattina commesso in calle della Madonnetta a S. Lorenzo, a danno della signora S. Paolina, abitante a Castello, venne arrestato il pregiudicato P. Alessandro. Così il bullettino della Questura.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — R. Vittorio fu Alessandro, d'anni 40, di Venezia, fu posto in contravvenzione per aver ieri fumato nel teatro Rossini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 aprile

Nostre corrispondenze private.

Banchetto a Giacosa.

Trieste 16 aprile.

Le due Conferenze: *Del vero nel teatro* e *l'elogio delle marionette*, tenute con garbo ammirabile, con dizione chiara ed insinuante, dal geniale poeta Giuseppe Giacosa, ebbero un grande successo, e tale esito, sono certo, avranno pare nella vostra Venezia colta e gentile.

Di queste non ve ne parlerò, perchè avete già trascritto per sommi capi dai nostri giornali le impressioni ed il giudizio dell'uditorio eletto che s'affollò nelle sere di mercoledì e giovedì nella sala della Minerva. Vi parlerò invece del banchetto che, auspice la direzione della Minerva, venne offerto all'ospite carissimo ed alla sua gentile signora.

Il pranzo ebbe luogo ieri sera nei saloni dell'*Hôtel de la Ville*, adornati con fiori ed arbusti, e splendidamente illuminati.

V'intervenne quanto di preclaro e distinto emerge nei campi sereni delle arti. Il Municipio era rappresentato dall'egregio Podestà dott. Riccardo Bazzoni, e da parecchi consiglieri. Tutte le Società liberali erano degnamente rappresentate. Fra queste menzionerò la Minerva, la Società operaia, il Progresso, la Ginnastica, la Filarmonico-drammatica, ecc. ecc.

Delicato il pranzo, servito assai bene.

Allo *Champagne*, il podestà dott. Bazzoni, alzò per primo il bicchiere, e salutò Giacosa in nome di Trieste, lieta di poter ospitare così distinto letterato, augurando che la città nostra sia sempre fra le prime ad applaudire i suoi nuovi lavori.

Parlò quindi l'avv. Benco, a nome della Minerva, rifece in riassunto la storia del teatro nazionale, enumerò le belle qualità del Giacosa, sotto il duplice aspetto di poeta e di autore, facendo voti per lo sviluppo dell'arte drammatica. Surse terzo il Giacosa. Commosso, disse parole di sentita riconoscenza per le onoranze avute; aggiunse che i drammaturghi italiani amano Trieste, calda, instancabile, incoraggiatrice degli itali ingegni, non mai seconda alle altre città sorelle. Disse aver Trieste una particolarità che la distingue. Essa saluta l'autore, prima che s'alzi il sipario, distinguendolo dall'opera sua. E se l'autore non è presente, gl'invia del pari il suo applauso. Giacosa chiuse il suo discorso con un affettuoso saluto. Gli astanti levaronsi in piedi, e lo acclamarono con entusiasmo.

Quindi il sig. Alberto dott. Boccardi, distinto letterato, salutò il poeta a nome dei giovani scrittori triestini, e lo pregava di salutare a nome di Trieste l'antico e glorioso Piemonte. L'oratore fu applauditissimo.

Il bibliotecario dott. Hortis, brindò alla gentile signora Giacosa, ispiratrice geniale del poeta. Il signor Vendrame, con indovinato pensiero, declamò assai bene il prologo della *Partita a scacchi*. Giacosa commosso, lo baciò più volte, e poichè eravamo passati sul campo della poesia, ci regalò un frammento saporito in martelliani di una sua nuova Conferenza.

Gli applausi pareva non volessero finire.

Alle 8 e mezza, Giacosa e la sua signora, si congedarono da tutti, con vigorose strette di mano, e alle 9 partiva col treno diretto per l'incantevole laguna veneta. Ed ho finito. G.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 17.

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Letti gli omaggi pervenuti alla Camera, il *Presidente* fa speciale menzione della *Verona Illustrata*, di Scipione Maffei, rara edizione del 1732, e ne esprime i ringraziamenti al donatore deputato Turella.

Venne comunicata quindi la morte del deputato Villani, ed il *Presidente* ne commemora le virtù pubbliche e private.

Associasi al presidente *Nicotera*, nonchè il *ministro Mancini* in nome proprio e del Governo.

Dichiarasi quindi vacante il Collegio di Avellino.

Si rinnova la votazione segreta sui disegni di legge per le modificazioni della legge sui diritti d'autore e per il riordinamento della imposta fondiaria nel Compartimento ligure piemontese.

Vengono lasciate aperte le urne.

Papadopoli svolge un'interrogazione ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, ricordando anche l'attentato commesso in Adria sul Commissario distrettuale, ed intorno alle condizioni della sicurezza pubblica di quella città. Domanda quali provvedimenti intenda prendere il Governo, non essendovi neppure il pretore e soltanto un presidio di sei carabinieri.

Depretis risponde che l'attentato ebbe motivi privati, e che è stato mandato un altro commissario, noto per la sua intelligenza, zelo e coraggio. Dice che la calma è ristabilita; procurerà il Governo, nel riordinamento delle Stazioni dei carabinieri, di provvedere nel miglior modo anche a quella di Adria.

Il guardasigilli dice essere stato già nominato un nuovo pretore, e solleciterà onde si rechi presto alla sua sede.

L'on. *A. Papadopoli* prende atto e ringrazia.

Proclamasi il risultato della votazione. I disegni di legge sono approvati ambedue con 155 voti contro 29.

Si procede quindi alla discussione della legge per le nuove spese straordinarie militari, che il *ministro* accetta che si apra sul progetto della Commissione.

Perazzi rammenta le parole di Vittorio Emanuele alla Camera: « L'Italia sia rispettata e temuta ». Ispirandosi al concetto che le suggerì al gran Re, si dichiara favorevole a quanto è proposto per le nostre spese militari, anzi avrebbe desiderato che si presentassero più sollecitamente. La finanza pubblica ne sarà indebolita, ma la Camera, che succederà a questa, vi rimedierà di certo, ove occorra. Osserva che i mezzi proposti dal ministro delle finanze per far fronte a tali spese straordinarie, sono prima le forze dei bilanci del futuro quinquennio, poi sei milioni e mezzo dal riscatto delle ferrovie romane, 15 milioni per emissione di nuove obbligazioni demaniali, 37 milioni di obbligazioni dell'asse ecclesiastico. Benchè le prevenzioni del ministro, manifestate nella sua relazione, verificandosi, basterebbero a sostenere la nuova spesa di 86,180,000, pure egli non crede che si verificherà, e ne dimostra i motivi, prendendo in esame i passati bilanci. Ciò non di meno, ritenendo necessaria per la patria questa legge, la voterà, ed esorta anche i colleghi ad approvarla e a chiudere con essa gloriosamente il periodo della Camera eletta a voto ristretto.

Di Gaeta opina che alcune di queste spese si possono differire, altre anche tralasciare. Il modo proposto non è pratico, ed egli preferirebbe si desse facoltà al Ministero di spendere solo somme che nel corso dell'esercizio si possono veramente spendere e non abbracciare a un tempo opere la cui esecuzione richiede molti anni. Esaminando poi il problema della difesa del paese, tratta prima della frontiera occidentale delle Alpi. Non crede opportune le fortificazioni del porto di Genova, ma bensì quelle del colle di Tenda e dei Giovi, delle quali lamenta anzi il ritardo. Quanto alla frontiera orientale, osserva doversi distinguere i passi alpini secondo la loro importanza. Crede che la maggiore l'abbiano quelli che mettono alla valle dell'Adige pei quali non s'è fatto niente; prega di affrettarne gli studii. Discorrendo poi delle fortificazioni progettate di Verona, le reputa non solo inutili ma dannose, ed ammette tutt'al più che se ne faccia una testa di ponte sulla sinistra dell'Adige.

Circa alla difesa dell'Italia peninsulare non crede che possa affidarsi soltanto alla forza navale. Il vero mezzo di difesa stima le ferrovie longitudinali interne al coperto dalle offese di flotta nemica che mettano in comunicazione la Valle del Po con tutte le ferrovie del Regno. Raccomanda le fortificazioni di Monte Argentaro come punto di difesa importantissimo, e il compimento di quelle di Gaeta. Vede le proposte di spese per il porto di Civitavecchia, ma se si tratta di porla in grado di resistere al cannoneggiamento di qualunque flotta, si facciano, altrimenti val meglio distruggere le fortificazioni dalla parte di terra. Ne accenna i motivi, i quali valgono anche per alcune piazze del Mezzogiorno dove le truppe nemiche, sbarcate, troverebbero ricovero e si fortificherebbero.

Le fortificazioni di Roma crede fossero meno urgenti che molte altre, perchè quando si tolga al nemico qualunque base di operazione, non si teme sbarchi. La difesa dell'Italia insulare non può farsi come la peninsulare, perchè le isole, potendo trovarsi ridotte a rimaner separate, e a non far assegno sopra l'aiuto di fuori, bisogna che abbiano guarnigione loro propria ed abili generali. Non si deve tralasciare di fortificar alcune delle loro città come Messina ed altre. Infine, trattando della difesa marittima, dubita che la nostra flotta sia in grado di affrontare il nemico in alto mare. In ogni evento poi non avrebbe altro ricovero che quello della Spezia, non ancora interamente difeso; e non solo bisogna terminare quello, ma fare altri porti di rifugio. Conclude che prima di spendere sovercuiamente per la difesa marittima, necessita consolidare l'interna continentale.

Il seguito a domani.

L'illustre accademico filosofo e professore francese E. Caro, fa questa pittura punto lusinghiera dei suoi concittadini:

Il nostro popolo è ignorante e nervoso. V'era nella nostra razza un'invincibile facoltà di applicazione di tutto ciò ch'è cattivo. Se il male germina in qualche cervello demente, manifesta tosto una tendenza irresistibile a realizzarsi al di fuori. Presso gli altri popoli esso può restare indefinitamente allo stato di teoria in una sfera d'idealità perversa; presso di noi, appena il contagio si sviluppa, cerca un'uscita, un'applicazione immediata, e la trova quasi sempre. I velenosi paradossi della nostra letteratura leggera, i suoi insulti odiosi, le sue diffamazioni arrabbiate non sono per gli assetati di popolarità che un po' d'inchiostro sulla carta; ma quell'inchiostro sarà dimani del sangue sul lastrico delle vie e delle piazze, sarà dopo domani un'ondata di petrolio ardente contro gli edificii della città. L'idea perniciosa, la bestemmia socialista si cangia tosto in pugnale, in torcia incendiaria; si direbbe anzi che nel temperamento del popolo francese la vibrazione nervosa, prodotta da una immagine d'orgia e di sangue che attraversi il cervello, abbia il suo contraccolpo muscolare che lancia il crimine, e, specialmente in tempi di gravi turbamenti, non v'ha intervallo sensibile fra questi due fenomeni.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Riforma*:

Va molto commentato il risultato della conferenza fra l'inviato di Germania in Tunisia e il signor Freycinet.

Continuano da parte del Governo germanico gl'incoraggiamenti per protrarre l'occupazione; la quale secondo autorità militare seguiterà a disorganizzare l'esercito.

Ha prodotto impressione scoraggiante incidente della cavalleria di Saumur; un cavallo scappato durante una manovra avendo smontato sedici cavalieri.

Dimostrazione anti-clericale a Torino.

A proposito della dimostrazione di Torino, leggiamo nel *Risorgimento* di quella città, del 15:

« Abbiamo ricevuto da un Comitato anonimo un avviso a stampa, con cui s'invitano i cittadini a recarsi al Municipio, per protestare energicamente contro l'*epigrafe bugiarda*, apposta alla chiesa di San Secondo, e giusta la quale, il nuovo tempio, consenziente il Municipio, venne dedicato al Pontefice del Sillabo, Pio IX.

« L'appello concepito con parole vivissime conclude dicendo: doversi « proclamare la nostra solenne volontà a che il Municipio della colta e patriotica Torino voglia cancellato il suo nome dalla fronte del monumento, ecc. »

« Ecco la traduzione dell'epigrafe incriminata:

« A Dio ottimo massimo — ad onore di S. Secondo — martire della Legione Tebea — alla memoria immortale di Pio IX — *che p.* XXXII anni — padre e maestro del popolo cristiano — lodò più volte la pietà dei Torinesi — e mostrò loro una singolare benevolenza — l'arcivescovo il municipio e i cittadini — dedicarono l'anno MDCCCLXXIX — questa chiesa — fabbricata con danaro raccolto dai Piemontesi.

« Noi, mentre disapproviamo il Municipio, il quale, concorrendo coll'egregia somma di lire 30 mila all'erezione della chiesa, non doveva permettere che il suo nome fosse iscritto in tale epigrafe del professore Vallauri, la quale puzza troppo di partigianeria clericale, non possiamo del pari approvare queste dimostrazioni di piazza, con cui si esce dalla legalità e ben spesso si dà luogo a disordini e inconvenienti altamente deplorevoli.

— Nella *Gazzetta del Popolo* troviamo le seguenti informazioni:

« Ieri la questura ha proibito l'affissione del manifesto per la dimostrazione liberale di domenica.

Il sindaco di Torino ha scritta una lettera al parroco della chiesa di S. Secondo, per ricordargli la sconvenienza della famosa lapide.

La lettera si chiudeva colle seguenti parole:

« . . . .

« Il regolamento edilizio non fa alcuna distinzione fra le iscrizioni, quindi è quanto meno irregolare che siasi apposta quella in discorso senza *nessuna autorizzazione*.

« Ma fatta astrazione da questa irregolarità, non può ammettersi che sopra una costruzione edificata su terreno conceduto e mediante sussidio del Municipio, lo si facesse figurare, senza alcuna partecipazione, la quale sarebbe stata tanto più necessaria per la significazione che potrebbe avere la parola *dedicaverunt*, con estenderla alla sovraccennata seconda parte della iscrizione, che ebbe ragione di essere da un sentimento che non si discute però da un fatto verificatosi solo nel 1878, e così dopo le deliberazioni municipali del 1871, e sotto auspicii che del pari non si discutono ma che non possono accumunarsi senza consenso.

« Il consenso poi, per ragioni facili a conoscersi, non si sarebbe potuto dare senza rendere comuni all'Amministrazione municipale, opinioni e sentimenti *che essa non può dividere.* »

. . . .

« *Il sindaco* L. FERRARIS. »

Ieri il parroco di San Secondo si recava dal sindaco, e prometteva di far correggere la famigerata lapide, nel senso voluto dalla dignità del Municipio e dalla verità storica.

I promotori della dimostrazione anti-clericale distribuirono ieri il seguente appello:

« Studenti!

« Il Comitato anti-clericale universitario invita per domenica, 16 aprile, ad una solenne dimostrazione cittadina, per ottenere dal Municipio torinese, che sia cancellato il suo nome da una epigrafe bugiarda in nome d'uno dei più grandi nemici d'Italia, Pio IX.

« Da questa Università, donde sempre partirono idee grandi e generose, parti anche questa volta un grido d'energica protesta, il grido del libero pensiero!

« Amici,

« Accorrete numerosi, domenica, alle ore 2 pomeridiane, all'Università, onde poter insieme muovere a piazza Vittorio Emanuele per unirci alla cittadinanza la convenuta.

« *Il Comitato anti-clericale universitario.* »

Ecco — secondo la narrazione del Risorg

... — come avvenne domenica a Torino l'annunciata dimostrazione:

La dimostrazione contro la nota iscrizione della nuova chiesa di S. Secondo si è fatta ieri, nonostante i savii consigli dati e le assicurazioni che l'iscrizione verrà tolta.

Alle 2 1/4 pom. trovavansi in piazza Vittorio Emanuele più migliaia di persone, in gran parte studenti universitarii, col solito accompagnamento di curiosi. Gli studenti avevano la loro bandiera; eranvene due altre, una delle quali portante la scritta *Torino anticlericale*.

Al suono della marcia reale, degl'inni di Mameli e di Garibaldi, con evviva, con grida di *abbasso i clericali*, con fischi e con applausi, i dimostranti portavansi per via Po, piazza Castello e via Doragrossa, innanzi al Palazzo municipale.

Passarono 15 minuti ed il sindaco, conte Ferraris, seguito da 15 o 20 giovinotti e dall'assessore Nicomede Bianchi, appariva sul balcone centrale del Municipio, pronunziando un breve discorso di circostanza. e conchiudendo:

« Ora, poichè ciò che volevate l'avete ottenuto, scioglietevi al grido di viva l'Italia. »

Si applaudiva per un po'; e si tornava a levare la bandiera, che si issava in mezzo ai dimostranti ed al suono della marcia reale.

La dimostrazione rientrava quindi in via Doragrossa. Giunta in piazza Castello, si gridava da *basta* da un lato, e dall'altro *a S. Secondo, a S. Secondo!*

La bandiera universitaria, seguita da non molti studenti, era portata all'Università.

Molta folla, colle altre due bandiere, e colla musica, per via Roma e piazza Carlo Felice, andava in via Magenta innanzi alla chiesa.

Le parole dell'iscrizione: *curatores municipii* sono cambiate in *curatus*.

La porta della chiesa era custodita da guardie di P. S. e municipali e da carabinieri.

Si ripetevano i fischi; un giovane, aggrappato alle inferriate delle finestre del palazzo Nigra, proponeva l'invio d'un telegramma a Garibaldi; lo studente, che aveva parlato sulla piazza del Municipio, tentava fare un secondo discorso, ma i rumori coprivano la sua voce.

Da qualcuno, che era dietro la cancellata innanzi alla facciata della chiesa, si derisero i dimostranti; questi reagivano fischiando, gridando di più, e distribuivano qualche percossa.

Una parte dei dimostranti passava poscia a fischiare in Vie Private innanzi agli ufficii del *Corriere di Torino*, ove trovavansi alcuni caratteri.

Un po' di pioggia disperdeva alle 4 1/2 i ... della inopportuna dimostrazione.

—

Il *Secolo* ha in un dispaccio da Torino questa osservazione che, vale un Perù:

« La polizia non immischiossi, e, come sempre quando si astiene, non si ebbe a deplorare alcun disordine. »

Ecco quel che si vuole. Anche i ragazzi sono sempre buoni sinchè si lascia far loro tutto quel che vogliono, magari mettere sottosopra la ...

TELEGRAMMI.

Roma 17.

La Giunta per le elezioni della Camera dei deputati convalidò le elezioni di Cagliari nella persona dell'onor. Palomba, e di Calatafimi in quella dell'onor. Lo Presti; dichiarò contestate quella del IV Collegio di Torino nella persona dell'onor. Brin e quella della Spezia, dove fu proclamato l'onor. Paita.

La discussione pubblica si farà giovedì.

(Pers.)

Roma 17.

La Commissione di vigilanza per l'abolizione del corso forzoso nella seduta odierna udì la lettura della Relazione pel ritiro dei biglietti da 50 centesimi.

L'on. Lempertico, pregato dalla Commissione stessa, redigerà la Relazione annuale sulle operazioni compiute, che si ritiene possa essere pronto e presentata al Parlamento nel prossimo mese di maggio.

(Persev.)

Casale 17.

La dimostrazione popolare, che si volle fare ieri sera a favore del Vallegia, ne provocò un'altra stasera a favore del Lanza: quella costrinse a chiudersi il caffè della Concordia per misure di precauzione; questa perchè osteggiata, rese necessario l'intervento d'un picchetto armato, schieratosi sul piazzale della Prefettura.

Sino alle ore 11, nessun disordine serio.

(Persev.)

Catania 17.

È qui aspettato Giuseppe Giacosa, che terrà una Conferenza. (?)

(G. della S.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 17. — La Commissione per l'abolizione del corso forzoso venne informata da Magliani sui provvedimenti presi dallo Stato sulla circolazione negli ultimi quattro mesi. Dopo una breve discussione, venne pregato per acclamazione Lampertico di compilare la Relazione annuale prescritta dalla legge affine di rendere pubblici i provvedimenti presi e i risultati conseguiti.

Napoli 17. — Sono giunti il Granduca Vladimiro e la Granduchessa. Sono scesi all'*Hôtel Vittoria*.

Palermo 17. — Il Granduca Vladimiro è partito per Pietroburgo, e fu accompagnato fino a Napoli dalla Granduchessa cha ritornerà a Palermo.

Sassari 17. — Il generale Garibaldi stamane è tornato a Caprera.

Como 17. — Il Re di Sassonia è partito per Dresda, e fu accompagnato fino a Milano dalla Regina sua consorte.

Parigi 17. — Parecchi giornali smentiscono le voci nuovamente circolanti che Behaine si nominerà ambasciatore al Quirinale.

Le elezioni municipali continuano favorevoli ai repubblicani.

Tunisi 17. — Al banchetto offerto da Lavigerie, il console inglese felicitò il cardinale, lo ringraziò per le scuole, gli asili e gli ospitali fondati per sua iniziativa. Lavigerie fece un brindisi allo spirito di conciliazione tra il Bei e la Francia.

Londra 17. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Oltre agli ufficiali circassi, parecchi ufficiali arabi vennero arrestati. Arabi bei li accusa di essere partigiani d'Ismail. Domanda una severa repressione.

Madrid 17. — Il Re consegnò all'Arcivescovo di Siviglia le insegne del cardinalato.

Berlino 17. — Il Granduca Vladimiro vedrà l'Imperatore Guglielmo a Wiesbaden; ritornerà a Pietroburgo passando per Berlino.

Parigi 17. — Il *Temps* reca che il Ministero presenterà alla Camera nella prima quindicina di maggio l'organizzazione della Tunisia. Si scioglieranno anzitutto la questione militare e giudiziaria. La questione finanziaria più complessa, implicando questioni internazionali, si scioglierà dopo. Si creeranno truppe indigene aggiungendovi alcuni elementi francesi. Si creeranno Tribunali, cui si deferiranno i Francesi e i Tunisini, sopprimendo la giurisdizione che i consoli francesi esercitano in virtù delle capitolazioni. Siccome il trattato del Bardo, rispetta le capitolazioni, bisognerebbe, per estendere la competenza dei Tribunali a tutte le nazionalità, aprire trattative diplomatiche.

Madrid 17. — *(Camera.)* — L'emendamento proponente che il trattato di commercio colla Francia duri un anno, è respinto con 202 voti contro 65.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, *ore* 3 10 *p.*

Gli assessori municipali dimissionarii rifiutarono di aderire alle preghiere di Depretis di ritirare le dimissioni. Prevedesi che la crisi terminerà colla nomina di un commissario Regio.

Stasera gli operai tipografi si raduneranno al Politeama. Credesi che sarà uno sciopero parziale.

Roma 18, *ore* 3 10.

(Senato.) — La Relazione Lampertico sul progetto per lo scrutinio di lista limitasi a riferire le discussioni dell'Ufficio centrale.

Roma 18, *ore* 3. 10 *p.*

Gli Ufficii della Camera quarto, ottavo e nono si pronunziarono favorevoli al trattato di commercio, nominando commissarii Panattoni, Monzani, Incagnoli. Il sesto, contrario, nominò commissario Sperino. Il terzo, non in numero, fu riconvocato domani.

Roma 18, *ore* 3.45 *p.*

Camera dei deputati. — Riprendesi la discussione del progetto sulle spese militari straordinarie.

Nervo, in un lungo discorso, esamina lo stato finanziario della legge. Suggerisce alcuni avvedimenti per trovare i fondi necessarii senza squilibrare il bilancio.

Mattei, fra l'attenzione generale, parla dell'importanza strategica, delle condizioni difensive, e dell'urgenza di restaurare le fortificazioni di Venezia, secondo le nuove esigenze dell'arte della guerra.

FATTI DIVERSI

Ballo all'ambasciata italiana a Berlino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Berlino 17. — Questa sera, al ballo presso l'ambasciatore italiano De Launay, intervennero 400 persone circa. L'Imperatore e l'Imperatrice furono ricevuti da De Launay, dalla Principessa, dai Principi reali Guglielmo e Principessa Vittoria, dal Principe Federico Carlo, dal Corpo diplomatico completo, ecc. L'Imperatore portava gli Ordini italiani.

Eruzione dell'Etna. — Telegrafano da Catania 17 al *Corriere della Sera*:

L'Etna si mostra sveglio. A Paternò si ebbe una pioggia di cenere ed un'eruzione di fango che continua ancora.

Il credito ipotecario popolarizzato. — È questa una delle tante novità dell'epoca nostra. In altri tempi il vantaggio d'investire ipotecariamente il denaro era riserbato ai grossi capitalisti, perchè il mutuo ipotecario per piccole somme era praticamente impossibile per ragion delle spese.

Ora, mercè la pratica del frazionamento dei capitali in Obbligazioni al portatore, ciascuna di piccola somma, il mutuo ipotecario è accessibile a tutti e senza spesa. Ne abbiamo un esempio nell'emissione delle Obbligazioni del Consorzio Giuliari. Queste Obbligazioni da L. 500, fruttifere più del 5 per cento netto da tasse, sono ipotecarie, ed ognuno può procurarsi l'impiego ipotecario acquistandone una o più, senza sciupio di spese e senza la perdita di tempo che si verifica per fare direttamente un mutuo ipotecario.

Congresso pedagogico in Spagna. — Abbiamo ricevuto la seguente comunicazione, in data di Madrid 12 corr.:

Nella seconda metà del mese di maggio sarà tenuto a Madrid un Congresso pedagogico, e verrà aperta un'Esposizione di oggetti d'istruzione.

Il Congresso e l'Esposizione, inaugurati da S. M. il Re, e sotto la presidenza del ministro dell'istruzione pubblica, sono i primi di tal genere in Spagna.

All'Esposizione vengono ammessi, indistintamente, articoli di provenienza nazionale e straniera.

L'*Agencia internacional para comisiones literarias*, residente in Madrid, s'incarica delle commissioni di tutti gli editori e fabbricanti dell'estero, e porge informazioni in tutte le lingue.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di aprile di questa interessante pubblicazione. Eccone un riassunto del Sommario:

Considerazioni sulla tattica navale *(L. Fincati)*; — I bilanci della marina d'Italia *(Maldini)*; — Sopra un punto importante della difesa delle coste d'Italia coordinata colle operazioni dell'armata *(G. Martinez)*; — La nuova bussola a liquido della R. Marina *(G. O. Magnaghi)*; — Viaggio del Regio trasporto *Europa (Cesare Romano)*; — Studio sul varo del piroscafo *Birmania (Salvatore Orlando)*; — Nefologia *(P. Busin)*; — Le torpediniere e la guerra navale *(Luigi Armani)*; — La difesa nazionale marittima *(W. G. Armstrong)*; — Le comunicazioni navali e la protezione del commercio in tempo di guerra *(I. C. R. Colomb)*.

Cronaca; — Bibliografia; — Movimenti degli ufficiali, Notizie delle navi armate, ecc.; — Tavole.

Furto alla Posta di Parigi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 17. — Furono rubate alla Posta 180 lettere assicurate; credesi pel valore d'un milione.

Teatri incendiati. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Schwerin 17. — Iersera scoppiò un'incendio nel teatro, durante la rappresentazione. L'edifizio arde tuttora. Nessuna vittima.

Schwerin 17. — Il teatro fu interamente distrutto dalle fiamme. Il pubblico, avvisato a tempo, potè sgombrare l'edifizio senza accidenti. Il Granduca stesso rivolse al pubblico parole rassicuranti.

Londra 17. — Il teatro di Boston si è incendiato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La memoria benedetta e cara delle persone che ci vengono rapite, il ricordo delle loro virtù, sono il solo balsamo che può darci quel po' di coraggio per sopportare l'immensa sciagura della loro dipartita.

Ogni giorno che passa, una nuova amarezza viene pur troppo a colpire questa nostra travagliata esistenza, ed è appunto in questi giorni che tutti piangiamo la perdita del venerato amico **Antonio Gris fu Osvaldo,** rapito troppo presto al tanto amore della numerosa famiglia, all'affetto dei tanti amici, alla venerazione dei tanti ch'egli beneficò durante la sua vita onesta ed operosa.

A tutti della desolatissima famiglia, che nel nome del caro perduto legheranno per sempre i più dolci e santi ricordi, sieno almeno lieve conforto le numerose e sincere testimonianze di cordoglio di quanti conobbero il caro estinto, e la memoria delle sue grandi virtù abbia a mantenere perennemente intatti e caldi quei santi vincoli di fratellanza ed amicizia, che sempre con Lui ci unirono, durante l'esemplare sua vita.

Venezia, 18 aprile 1882.

I desolatissimi amici
D. L. — C. B.

390

Ad Antonio Gris q.m Osvaldo.

Legato da vincoli di affetto e gratitudine profonda, pubblica testimonianza tributo dal profondo del cuore. Fino dalla giovanezza presso Lui vissuto, prima quale dipendente, e poi quale genero e quasi figlio, più che altri ho potuto apprezzare le doti dell'animo Suo, e fra esse eminente la costante e coraggiosa probità che lo rese quasi proverbialmente conosciuto per vero tipo di galantuomo. Benedetta la Tua memoria o mio carissimo Suocero!

L'esempio delle Tue virtù sia fruttifero in tutti noi tuoi figli, e nei tuoi numerosi nepoti, ai quali tutti tu dall'Alto benedici.

Venezia, 18 aprile 1882.

Il Genero
A. F.

391

Per me, pella madre mia, sorelle e congiunti pubblicamente ringrazio tutti coloro che in qualunque modo concorsero a tributare estrema testimonianza d'affetto e stima al defunto mio padre.

392 *Ingegnere* GRIS.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia del compianto **Giovanni Antonio Stiffoni,** profondamente commossa, porge i più vivi sentiti ringraziamenti ai conoscenti ed amici, che colla loro presenza vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto ai funerali del caro estinto.

In pari tempo prega tutti quelli che non avessero ricevuta la dolorosa partecipazione di voler scusare dell'involontaria mancanza. 393

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Barletta 2 aprile. — *Dauno* v., Moscelli, prosegue per Bari, arrivato da Venezia.

Messina 11 aprile. — *Malta* v., Tutt ingl., spedito per Venezia.

Liverpool 15 aprile. — *Tarifa* v., arrivato da Venezia.

Aden 13 aprile. — (Disp.) *Catnay* v., passato per Venezia.

Holyhead 14 aprile. — *Tarifa* v., in vista da Venezia.

Malta 7 aprile. — *Nicolò*, Padoan, arrivato da Venezia.

Newcastle 13 aprile. — *Canute* v., spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	90 43	90 63	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 60	92 80	— —	— —

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	125 25	125 75
Francia	a vist	3 1/2	102 35	102 65
Londra	3 m. »	3	25 70	25 78
Svizzera	a vista	5	102 25	102 50
Vienna-Trieste	»	4	216 50	216 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 61	20 63
Banconote austriache	216 75	217 —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	17 aprile	18 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 71	92 96
Oro	20 66	20 59
Londra	25 75	25 79
Parigi	102 62	102 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	861 50	865 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18	
Metalliche	76 80
Prestito Nazionale	77 65
Rendita in oro	94 60
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	349 —
Argento	— —
Londra	120 —
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 51
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0/0	84 17
» » 5 0/0	118 32
Rendita ital.	90 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 25
Consolidato ingl.	101 13/16
Cambio Italia	2 3/4
Rendita turca	13 42

PARIGI 15	
Consolidati turchi	13 15
Obblig. egiziane	353 —

LONDRA 17	
Cons. inglese	101 13/16
4 cons. italiano	89 1/8
» spagnuolo	27 7/8
» turco	13 1/8

BERLINO 17	
Mobiliare	595 —
Austriache	565 —
Lombarde Azioni	250 —
Rendita ital.	90 10

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 15 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Conte Esterhazy - Co. d'Ettz - S. Weiss, tutti tre dall'Austria - Sanjurjo - Anjurio - Santos, con figlio - F. Peixotto, tutti quattro dalla Francia - Charlier, dalla Germania - Bar. Gutschmid, da Atene - M. Kavanag - Shine - R. A. Johnson, con famiglia - Heathfield - R. Alston - F. Cobb - Calvert, con famiglia - W. Smee - Crowley, tutti dall'Inghilterra - L. Roxo, con famiglia, dal Brasile - B. Vosburgh - A. Kenking - C. d.r Harris, con moglie - H. Fletcher - H. Emery - P. Serjeant - William P. tutti dall'America - V. Rodriguez, dalla Spagna - T. Weiss, da Milano - Cose - C. Paget - M. White - Masere - Craven, con famiglia - Patterson - Rev. Sutton - I. Synch - Bapit. Yobny, tutti dall'Inghilterra - E. L. Pierce - Iohnson, con moglie - Allen, con moglie - L. Erney - S. L. Wilson, tutti dall'America - Baze - C. de Croy - Verstraete - D.r Amodru, con famiglia - Buchot, tutti dalla Francia - D.r Jellinck - D.r O. von springer, ambi dall'Austria.

Albergo Bella Riva. — I Mendleson - S. Harovy - G. Molines - I. M. rev. Wilson, con famiglia - F. Talbot - A. Shiff, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — I. F. Bruninger, con seguito - Moss - Stanfield - Dyer, con famiglia - P. de Wielderch, con famiglia - L. d.r Robertson - G. W. Turnbull - D. Williams - Rev. Suttan, con famiglia - Six - B. de Mileskerker - S. Paton, con famiglia - C. Landron - Col. Spencer, con famiglia - Peckering - A. Plad - T. Pietsch - Schulmuster - C. Heintz, con moglie, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. Minghetti, da Bologna - A. Blair - O. Marquarot - Finlapson - Ormegarts - H. Longman, con seguito - S. D. A. Morshead - A. Cuthbert - Rautenstrauch - Pfeifer - Neiyber - Baehofen, con famiglia - Bar. C. d'Hermouth, con seguito - M. rev. Aldrigde - P. Hamilton, con famiglia - S. Melville - I. S. Mexwill, con seguito, - C. Erres - Yuard, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — C. Aga, da Napoli - A. Bandel - Z. Belà - G. Koonto - O. Kasda - M. Korn - S. Horniker - P. Herz - F. Ujhaly - G. Holdampf - Soveny - Schneider - Hubnert - P. Bruck - D. Poisson - D.r Emmer, con moglie - C. Borschein - C. Pissel - E. A. Evans - H Kort - Loeser - I. Kollar, con moglie - A. Toberty, con moglie - E. Treyel, con figlia - F. Lloyd - Bloem - Hoffmann - E. Zeimer, con figlia - P. Schoenhofen - H. Goebel - B. d.r Riemer - Marx R. - H. d.r Ziegler, con moglie, - C. d.r Manitino - O. Ville - A. Cermann - N. de Bende - F. Bauer - F. Coban, ambi con famiglia - I. N. Seidl, con moglie - I. Doerung - F. Schmidt - S. Stanger - Hayes, con moglie - G. Zecchini, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — I. Mackenzie - A. Macmoster - V. Beldam - I Whitfield, con moglie - T. rev. Rudd, con fratello, tutti cinque dall'estero - Co. Giuliari, con moglie - Pisa, ambi dall'interno.

Albergo d'Inghilterra. — Hangham - M. Misford - M. Le Iersie, con famiglia - T. Morrison - Pierson - A. Delense - Korpolus - A Klein con famiglia - Martyn - A. Otters - G. Seffery - I. Barstow - R. D. Clisan - Baldwin - A. Iohuston - M. E. Smith - G. Baldwin - Genstrong - Taylor, ambi con famiglia - M. Serenus - M. Pedrus, tutti dall'estero - Nagliati, dall'interno - Vernon - Cav. Limpok, ambi dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — R. Reimon - R. Keppler, con famiglia - A. Pascu - I. Bachelo - A. Bautler, con famiglia - I. Schürmann - V. d.r Rasconi - H. Hartung, con famiglia - A. Baunvigne - O. Müller - L. Binswanger - G. G. Chenery - A. Biermann - A. Toendiroy - F. Kollenspanger - Elüller, con famiglia - C. von Lauben - P. Sciller - E. von Schüller, ambi con famiglia - G. Voodwill, tutti dall'estero.

BOLLETTINO METEORICO
del 18 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754 13	752 89	751 91
Term. centigr. al Nord	12 7	13 6	13 3
» » al Sud	—	12.8	—
Tensione del vapore in mm.	10.29	10 48	10.13
Umidità relativa	94	90	88
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	NNO.	ESE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	1	17	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto goccie	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+70 0	+72.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 50 — Minima 12.00

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente — Goccie di pioggia fra il giorno — Mare mosso.

— *Roma* 18, *ore* 2. 50 *p.*

La pressione rinforza leggermente al Sud Ovest dell'Europa, conservandosi irregolare o bassa altrove. Depressione (746) nei Paesi Bassi.

In Italia il barometro è disceso al Nord. Depressioni secondarie nell'Alta Italia e nel Mare Jonio.

Pressioni: 755 Torino, Genova; 758 Roma, Foggia; 757 sulla costa ionica; 761 in Sardegna, a Santeodoro.

Nelle ventiquattr'ore pioggerelle in molte Stazioni.

Maestro forte in Sicilia.

Stamane, cielo poco coperto in Sicilia; piovoso qua e là al Nord; generalmente coperto altrove.

Maestro forte abbastanza in Sicilia e sulla costa ionica; fortissimo a Malta.

Venti deboli al Nord ed al centro.

Temperatura alquanto abbassata al Sud; aumentata al Nord.

Mare agitato sulla costa ligure, nel basso Adriatico, nel Jonio, e a Palermo.

Probabilità di venti freschi intorno al Ponente.

Pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 3s7
Tramontare apparente del Sole	6h 50m
Levare della Luna	5h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 22m 6s
Tramontare della Luna	9h 2m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 18 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Carl Ambroeus de Montesell (Carl' Ambrogio di Monticello)*, commedia in 2 atti di C. Arrighi. — *L'opera del maestro Pastizza*, vaudeville in 1 atto. — *Francesca da ridere*, birbonata a vapore in 1 atto con musica. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Teresa Raquin*, dramma in 4 atti di E. Zola, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. CCCLXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 febbaio.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Morro d'Oro (Teramo) in una Cassa di prestiti sopra pegni e risparmii a favore degli agricoltori ed operai meno agiati.

R. D. 11 dicembre 1881.

N. CCCLXXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 febbraio.

È autorizzata l'inversione del Monte frumentario esistente nel Comune di Jacurso (Catanzaro) in una Cassa di prestanze agrarie e depositi.

R. D. 18 dicembre 1881.

N. CCCCXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 febbraio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Metaurense in Urbino*, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 6 novembre 1881, rogato dal notaro Ladislao Regini.

R. D. 29 gennaio 1882.

N. CCCCXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 febbraio.

È autorizzata la Società anonima denominata *Società italiana ausiliare di strade ferrate tramvie e lavori pubblici*, costituitasi in Milano e retta dallo Statuto che sta inserto all'atto pubblico del 25 luglio 1881, rogato in Milano dal notaro Antonio Luzzati.

R. D. 22 gennaio 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p. 9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 3: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 maggio ed occorrendo il 12 ed il 19 maggio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale del N. 516, della mappa di Monte, in Ditta Cavalleri; dei Numeri 448-454, della mappa Calcarole di Monte, in Ditta Colombaroli; e dei Numeri 206-208, della mappa di Monte, in Ditta Cavalleri.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 10 maggio ed occorrendo il 16 e 22 maggio innanzi la Pretura di Belluno si terrà l'asta fiscale dei Numeri 1051, 1145 e 264 c, della mappa di Limana, in Ditta Fabbris-Pagani, e del N. 1905, della stessa mappa, in Ditta Savaris.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

Il 15 maggio ed occorrendo il 22 e 29 maggio innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Teglio, Numeri 877, 721, 1066 in Ditta Geremia; N. 176 t, l, in Ditta Gorghi e Zoratti; N. 191, in Ditta Prenassi, e Numeri 251 I e II, 252 I e II, 255, 249 a, 308, in Ditta Scalettaris; nella mappa di Concordia, N 624, in Ditta Santesso; nella mappa di S. Stino, N. 1358 i, u, l, x, k, u, in Ditta Trevisan; nella mappa di Gruaro, N. 492, in Ditta Brussolo, e nella mappa di Portogruaro, Numeri 2854, 2854 e 3181, in Ditta Zanardini-Fabris.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 22 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei consorti Chiereghin si terrà l'asta della possessione denominata Maddalena, sul dato di L. 28,330, di terreno e pascolo per lire 680, e di Corpo di terreno per lire 6740.

(F. P. N. 30 di Rovigo.)

Il 31 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Carlo Bettussi di Portogruaro, si terrà l'asta dei Numeri 4401, 4420, 4421, 2406 a, 2413, 1848 II, 1844, 1847 II, 4414, in Distretto di Portogruaro, sul dato di lire 5538:60.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 31 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Francesco Bruschka si terrà l'asta di casa e terreni ai Numeri 450 e 614 della mappa di Dolo, sul dato di Lire 7150.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 2 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giacomo Lunazzi, di Reana, si terrà l'asta dei NN. 1414, 1415, della mappa di Reana, sul dato di L. 181:80.

(F. P. N. 32 di Udine.)

APPALTI.

Il 27 aprile innanzi al Municipio di Caltrano scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori del nuovo fabbricato ad uso di Scuole comunali, provvisoriamente deliberato a Teodoro Castellazzi, per L. 23,548:17.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

Il 28 aprile innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine a destra di Brenta, in Comune di Nove, sul dato di lire 8780.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

Il 28 aprile innanzi l'Intendenza di Belluno si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto della riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni di Fonzaso, Lamon, Sovramonte, Arsiè e Seren, col canone annuo di lire 11,200; nei Comuni di Mel, Trichiana, Limana, Lentiai, col canone annuo di lire 4888; nei Comuni di Sedico e Sospirolo, col canone annuo di lire 2488.

I fatali scaderanno il 13 maggio, ed il nuovo appalto definitivo si terrà il 29 maggio.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

Il 29 aprile innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di escavazione di un tratto intermedio del Canale Revedoli in Comune di Grisolera sul dato di lire 28,890

I fatali scaderanno il 15 maggio.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 16 maggio innanzi l'Intendenza di Padova si terrà un nuovo esperimento d'asta per l'appalto della Rivendita N. 1, nel Comune di Pontelongo, del reddito medio lordo di lire 1025:64.

(F. P. N. 30 di Padova.)

Presso l'Intendenza di Udine è aperto il concorso entro un mese pel conferimento delle Rivendite di Tiezzo, Faughis, Forni Avoltri, Rivis, Azzanello e Ligosullo.

(F. P. N. 32 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 305, 308, 322, 325-327, 330, 333, 335, 336 e 371, in Comune di S. Pietro Viminario, e dei Numeri 1909, 1910, 2021, nel Comune di Tribano, di proprietà di G. B. Favaron.

(F. P. N. 29 di Padova.)

L'Amministrazione del Fondo per il culto ha fatto domanda della stima di immobili in confronto dei consorti Melignani, De-Sicco, Cudicio, Pascoli e Piccaro.

(F. P. N. 32 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso pubblica un elenco di beni espropriati nel Comune censuario di Biadene per la costruzione del tronco di ferrovia Biadene-Signoressa, e diffida quelli che avessero ragioni da esperire sulle relative indennità a farle valere entro 30 giorni.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Presso il Municipio di Udine è esposto per 15 giorni il progetto di costruzione della nuova strada comunale da Porta Anton Lazzaro Moro sino a quella d'accesso al ponte da costruirsi sul Cormor.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 32 di Udine.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Gaetano Contro i creditori sono convocati il 4 maggio innanzi al Tribunale di Verona per deliberare sopra un concordato.

(F. P. N. 29 di Verona.)

I creditori del fallimento di Vettore Piovesano, di Sacile, sono convocati il 6 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone per procedere al riparto del ricavato.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Nel fallimento di Guglielmo Cristini i creditori sono convocati il 10 maggio innanzi al Tribunale di Verona per la verificazione dei crediti.

(F. P. N. 29 di Verona.)

CITAZIONI.

Stefano Tergolina, domiciliato a Londra, è citato a comparire il 5 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza in punto divisione della sostanza del fu Filippo Gislanzoni Brasco e resa di conto.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

Stefano Tergolina, domiciliato a Londra, è citato a comparire entro 90 giorni innanzi al Tribunale di Vicenza in punto validità di legato del fu Filippo Gislanzoni Brasco della celebrazione di una messa quotidiana.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

RIABILITAZIONI.

Gio. Maria Gregori, di Vodo, ha chiesto la riabilitazione dalla sentenza 14 aprile 1876 della Corte d'appello di Venezia, che lo condannò a 6 giorni di carcere per complicità in furto.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

Antonio Venturini ha chiesto la riabilitazione dalla condanna inflittagli dal Tribunale di Padova colla sentenza 21 dicembre 1872.

(F. P. N. 30 di Padova.)

SOCIETÀ.

Paolo ed Antonio fratelli Gaggio, con istromento in atti Chiurlotto, hanno sciolto la Società fra essi esistente per negozio di manifatture a S. Bartolomeo.

Il negozio sarà condotto dal solo Paolo Gaggio.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Angela Tosolin-Piamonte, morta in Venezia, fu accettata dalla sorella Beatrice Tosolin vedova Piamonte.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'eredità di Francesco Narduzzi, morto in S. Daniele, fu accettata dalla figlia Marianna, Filomena e Caterina.

(F. P. N. 32 di Udine.)

L'eredità di Agostino Bertocco, morto in Brusegana, fu accettata da Michiel Menegazzo, per conto della figlia minore Teresa.

(F. P. N. 30 di Padova.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Mercoledì 19 Aprile — N. 104

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 19 APRILE

Al Comitato della Delegazione ungherese il conte Kalnoky, ministro degli affari esteri, ha pronunciato un discorso, tutto pace e sodisfazione. Il ministro constata che tutti si sono condotti bene verso l' Austria-Ungheria durante l' insurrezione della Crivoscia e dell' Erzegovina. La condotta della Serbia e del Montenegro fu corretta. Non è il caso di lagnarsi di agitazioni russe, gli agenti russi furono corretti. Non vi fu addirittura agitazione straniera. Queste sono le conchiusioni dell' on. Ministro, il quale è disposto a perdonar tutto, a non veder nulla, e tener conto solo delle manifestazioni ufficiali, e passar sopra alle agitazioni fomentate da coloro che non avevano veste ufficiale. Quando si è vinto e si è fatta la pace e della pace si vuole possibilmente godere, si è disposti naturalmente a perdonar tutto, e a non dare importanza a queste piccole cose. Tanto e tanto, quelli che volevano farci del male non sono riusciti, e si può perdonare loro se volendo nuocere furono innocui.

Se gli agitatori panslavisti agitarono, fecero il loro mestiere. Il Governo russo non li aiutò non solo, ma anzi li frenò, li paralizzò. Ha fatto loro comprendere molto bene che non voleva essere trascinato suo malgrado alla guerra. I panslavisti hanno sciupato l' eloquenza di Skobeleff. Non hanno potuto alimentare l' insurrezione nell' Erzegovina e nella Crivoscia. Se il conte Kalnoky è contento e se la contentezza lo rende indulgente, lo stato dell' animo suo si comprende perfettamente.

Noi siamo, egli conchiuse, in relazioni soddisfacenti con tutte le Potenze. Il nostro scopo nei paesi che abbiamo occupato in Oriente, è quello di attirare quelle popolazioni più fortemente verso di noi, di persuaderle che il loro benessere morale e materiale dipende dall' accattivarsi la simpatia nostra. Non ne paiono ancora persuasi, ma il conte Kalnoky spera che si persuaderanno.

Intanto è certo che l' Austria-Ungheria ha fatto grazie all' energica volontà e all' influenza decisiva dell' alleata Germania, una grande campagna in Oriente, e che è riuscito a paralizzare ancora una volta la Russia. La Germania è un alleato prezioso per l' Austria, e questa ha ragione di esserne tanto sodisfatta, quanto poco ha motivo di esserne invece contenta la Russia. Questa paga sempre le spese, e l' Austria ha sempre i frutti. Per ora l' Austria riesce a trarre tutti i vantaggi dall' alleanza della Germania, e spera di profittarne, tanto da essere così forte che non venga mai il momento in cui la Germania sia in grado di domandargliene un compenso, che, in proporzione dei beneficii ricevuti, dovrebbe essere molto oneroso.

In Francia i bonapartisti, che sono così pochi oramai, si danno però il lusso di dividersi in due partiti, e di battersi accanitamente, in nome del Principe Gerolamo o del Principe Vittorio suo figlio. La polemica tra i fautori del padre e del figlio è arrivata a un punto che si è fatto intervenire anche il figlio, il quale ha scritto la seguente lettera, che fu stampata nei giornali:

« *Heidelberg*, 14 *aprile* 1882.

« Mio caro amico.

« La voce corsa della mia morte vi ha commosso. Mi preme di rassicurarvi io medesimo. Non so quale cosa abbia potuto darvi origine, ma, grazie a Dio, non sono mai stato così bene in salute.

« I giornali hanno molto parlato di me in questi ultimi tempi. Alludo alla polemica così ardente che ha me per oggetto e sulla quale parrebbe, se vi si prestasse fede, che io non ho per mio padre il rispetto che gli debbo e l' affezione che gli ho sempre portato.

« Voi conoscete i miei sentimenti ed il mio spirito di famiglia. Ciò basta a dirvi quanto dolorosa sia per me tale polemica.

« Io conduco qui una vita laboriosa e studiosa essendo mio solo pensiero rendermi degno del nome che porto, e prepararmi a servir bene il mio paese *il giorno in cui il mio dovere mi chiamerà a farlo.*

« Credete, caro amico, ec.

« VITTORIO NAPOLEONE. »

È una lettera che poco impegna.

Siccome però il Principe Vittorio è sempre sotto l' autorità paterna, così malgrado la sua lettera, i suoi fautori continueranno ad opporlo al padre, e diranno che tanto il figlio è ossequente alla religione, quanto il padre ostenta contro di essa avversione. Non sappiamo se il Principe Vittorio diverrà Imperatore. È molto difficile, ma in Francia ciò che è difficile diviene probabile. Ciò che ci sembra certo si è che il Principe Girolamo non lo sarà mai.

A proposito del fatto già da noi narrato e biasimato che nella distribuzione dei premii agli alunni del Regio Ginnasio-Liceo di Vicenza furono date in premio le opere dell' Ardigò, del Trezza e di altri scrittori, che combattono il sentimento religioso, il *Corr. Mercantile* scrive:

Si declama contro le scuole clericali e si deplora la concorrenza che, specialmente in alcune città, esse fanno all' istruzione governativa, ma il miglior modo di combattere quella concorrenza consiste nel mostrare maggior rispetto per le coscienze e nel non offendere le idee, i diritti delle famiglie, e fra i diritti noi annoveriamo anche quello di voler istruire i loro figli secondo quei concetti morali e religiosi che esse credono i veri.

È così che noi intendiamo la libertà e crediamo intenderla bene e servirla meglio di coloro che con audacie deplorevoli suscitano legittimi sdegni e contribuiscono a diffondere la erronea persuasione che soltanto i clericali diano insegnamenti, dei quali le famiglie possano essere sodisfatte.

I genitori del giovinetto di Vicenza rinviarono il premio, ma molti genitori non si troveranno forse in condizioni di fare altrettanto, imperocchè molti sono in posizioni che impongono riguardi e timidezze.

Noi domandiamo che la questione sia presa in esame serio dal ministro della pubblica istruzione, e che sieno impartiti alle Autorità scolastiche gli ordini necessarii ad impedire la rinnovazione del fatto di Vicenza, il quale è, a nostro avviso, destinato a produrre in tutta Italia una impressione dannosissima all' insegnamento ufficiale e liberale, che noi desideriamo prospero e fiorente.

Per renderlo tale, bisogna che le famiglie sieno rassicurate e tranquillizzate e bisogna impedire incidenti, i quali provano che alcuni presidi o provveditori apportano nel disimpegno del loro ufficio idee personali che essi hanno diritto di coltivare, ma non di propagare mercè l' influenza del loro ufficio governativo.

La questione è grave moralmente e dal punto di vista didattico. Noi raccomandiamo nuovamente e calorosamente al ministro di prenderla in esame e di far sapere al paese, con qualche pubblico documento, che il risultato del suo esame è tale da rassicurare le famiglie italiane e i liberali sinceri e da togliere alla stampa clericale un' arma, che sarebbe potentissima per ferire l' istruzione ufficiale.

La canaglia d' oggidì.

Il *Fanfulla* scrive:

Tutti i giornali si occupano del tumulto avvenuto domenica a Livorno. La conclusione e questa: un suicida, due vagoni del tramway abbruciati, una mezza sommossa della plebaglia, e undici contusi e feriti, *tutti militari*. Quando si pensa alla causa che ha provocato il tumulto bisogna pur dire che oggimai siamo in un' epoca, in cui la ferocia plebea si sbriglia in tutta la sua bestialità idiota. A Filetto due carabinieri in perlustrazione di sorveglianza di una radunata sovversiva, vengono immediatamente circuiti e pugnalati sul fatto. A Livorno un disgraziato, per suicidarsi, si getta attraverso le rotaie del tramway, e la plebaglia se la ripiglia colle carrozze del tramway e coi militari, quasichè sieno essi i colpevoli del suicidio. Posso comprendere fino ad un certo punto l' antipatia che hanno avuta sempre pei tramway i vetturini; ma basta questo a spiegare il fatto di quel povero soldato, Canino, che mentre stava in piazza a sentire la banda, riceve una coltellata proditoria e mortale da un mascalzone che egli non ha avuto neanco il tempo di riconoscere? E pensare che di certa gente noi ne abbiamo fatto degli elettori!

Del resto, sembra che la consegna, per i *buontemponi*, sia di ammazzare i soldati. È un mezzo come un altro per rendere più facile e più vicino il trionfo delle loro teorie! Dopo il *caso isolato* del soldato Canino, eccone un altro non meno *isolato* verificatosi a Forlì. Mentre il generale, comandante quel presidio, passeggiava, un cittadino dell' avvenire gli lanciò contro un grosso ciottolo. Per buona fortuna e per imperizia del novello David, il prode soldato non rimase colpito. Valga l' intenzione *isolata!*

Il generale Giusiana accompagnava la sua signora!!

I clericali alle urne.

Ecco quanto si è detto nel Congresso Cattolico di Torino a proposito della partecipazione del clero alle elezioni:

Nella prima seduta prese la parola il duca *Salviati*. Il quale, con un discorso letto, spiegò lo scopo del Congresso, il cui programma è in sostanza la lettera-enciclica del 10 febbraio 1882, essendo incaricati varii oratori di tessere discorsi intorno alle varie opere raccomandate dal Papa Leone XIII, e di proporre all' approvazione dell' assemblea le deliberazioni che sieno adatte a promuoverle.

« Il Santo Padre — dice l' oratore — ci ha nuovamente chiamati alla riscossa. Stringiamoci attorno a lui, pronti ad ogni suo cenno. La nuova legge elettorale approvata dal Parlamento italiano mette i destini del paese sopra una via che non sappiamo bene dove condurrà. Il Santo Padre dice a tutti i suoi figli: *Iscrivetevi elettori*. Per ora, però, non esercitate il vostro diritto che nelle elezioni amministrative, comunali e provinciali: ma tenetevi in pronto per ciò che potrà succedere nell' avvenire. Fate come i valorosi soldati piemontesi, che se non sempre combattevano, stavano però pronti colle armi alla mano. » *(Applausi.)*

Nella seduta successiva, parlò il bar. *Ricci*, trattando anch' egli dell' argomento elettorale in ossequio alle raccomandazioni fatte dal Pontefice ai fedeli: « *Estote parati.* » Ripetendo il concetto espresso nel mattino dal presidente del Congresso, duca Salviati, dimostrò essere dovere di tutti i cattolici di iscriversi elettori; perocchè, se è vero, che per ragioni di *altissimo ordine*, i cattolici debbono per ora astenersi dalle urne politiche, l' astensione non deve però tradursi in inerzia, essendo questa parola incompatibile con quella di cattolico. Per contro, l'oratore biasima vivacemente quei cattolici, che — dice egli — per un malinteso spirito di dovere concorrono oggidì alle elezioni politiche, cooperando così a promuovere uno stato di cose ch' è contrario al bene della Chiesa. I cattolici debbono astenersi non solo perchè il Papa lo ha comandato, ma eziandio perchè debbono riconoscere che finora essi non sono pronti per la lotta elettorale politica. Occorre loro la preparazione, e questa otterranno esercitando i diritti solamente amministrativi.

Di questi l' oratore si trattiene a discorrere diffusamente. Per il buon esercizio — egli dice — dei diritti elettorali amministrativi, i cattolici debbono aver in mente questi tre capitali principii: Unità di direzione nelle forze elettorali, ossia accentramento; propaganda attiva secondo i modi e i bisogni locali, o decentramento; buona scelta di candidati. Il primo e il secondo principio l' Associazione dei cattolici ha già procurato di tradurre in organismo. Havvi il Comitato centrale che accoglie direttamente la parola del Papa, e provvede a regolare i principii elettorali fondamentali; da lui si diramano poi i Comitati regionali, i quali si dividono poi nei diocesani, parrocchiali, ecc., ecc. Ognuno di questi centri e sotto-centri ha ufficio e cómpito di costituirsi essenzialmente in circolo elettorale, e ad esso devono far capo i cattolici per coortarsi nella lotta. La buona scelta dei candidati non può strettamente regolamentarsi così in astratto: sonvi delle differenze da luogo a luogo, sonvi diversità di interessi secondarii da occasione ad occasione; tuttavia il principio generale, che deve servire come di criterio, è questo: che i candidati dichiarino di voler rappresentare l' opinione cattolica e di farla rispettare. Essi — soggiunge — reclamino un posto per Dio contro coloro che lo hanno scacciato. Lo reclamino nelle Scuole contro gli arbitrii di un assessore spregiudicato; lo reclamino nelle processioni per le pubbliche vie per quanto dipende dai Municipii; lo reclamino nel riposo e nell'adorazione festiva; lo reclamino nell' insegnamento del catechismo contro i maestri atei, ecc., ecc. I nostri rappresentanti mostrino tanta forza nel conservare, quanta ne mostrano nel distruggere i *consiglieri della rivoluzione*, e lo protestino altamente e con coraggio; ciò che l' oratore con suo rincrescimento deve riconoscere non essersi ancora fatto.

Quando avvenga che i cattolici debbanò nelle elezioni venire a patti col liberalismo, s' intendano chiaramente su alcune quistioni capitali e su esse non transigano, procurando sempre ottenere il più che sia possibile: per esempio, non transigano mai sulle questioni della dottrina nelle Scuole, sui sussidii alle Opere Pie e sull' insegnamento religioso fatto da sacerdoti.

Se poi coi liberali non c' è mezzo di intendersi, i cattolici, quantunque pochi, votino lo stesso, e i loro nomi valgano di protesta contro gli avversarii. È tempo che i cattolici, contro cui si rinfacciano continuamente dei doveri, facciano sentire che hanno anche dei diritti. È tempo che si prepari, mercè l' opera loro, un nuovo stato di cose, che assicuri la libertà all' esercizio dei loro diritti e una non larvata libertà al Sommo Pontefice. La rivoluzione invade da tutte parti, e solo la Chiesa, se fatta libera, potrà salvare questa grande peccatrice, ch' è la società moderna. Questa, un giorno, vedrà l' abisso che si è scavato innanzi ai piedi, e si getterà nelle braccia della Madre, gridando: *Perimus, salva nos*; e la Madre pietosa le dirà allora, dopo averla riscaldata sul suo seno: Torna in pace e più non peccare! *(Applausi.)*

(Gazz. Piemontese.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 aprile.

(B) L' onor. Perazzi, nel discorso che egli pronunziò ieri, relativamente al progetto di legge, per le nuove spese straordinarie militari, non nascose che tale progetto peserà considerevolmente sul nostro bilancio, e lo aggraverà di 18 milioni di passività ordinarie, e di 160 milioni di esborsi straordinarii. Poi egli ricercò i mezzi di far fronte alle dette passività, e di questa ricerca si valse per dimostrare, come, sostanzialmente, dal 1875 in poi, la situazione e la forza del bilancio sieno venuti scemando. Comunque, l' onor. Perazzi riconobbe, che l' argomento della difesa nazionale, sia da anteporre ad ogni altro, e solo si dolse che, in causa appunto della politica finanziaria di questi ultimi anni, non siasi potuto, e non si possa fare, sotto questo aspetto. tutto quello che sarebbe desiderabile.

L' on. di Gaeta mosse una quantità di obbiezioni al progetto, lamentando soprattutto la mancanza di quel tale piano generale della difesa del paese, di cui è così ripetutamente parlato nella relazione dell' onor. Maldini. L' oratore si occupò principalmente della nostra difesa terrestre, e più specialmente insistette sulla urgenza di fortificare le Alpi marittime, l' Apennino ligure, il Colle di Tenda, ed i passi Alpini della Valle dell' Adige.

Sono ancora parecchi gli oratori inscritti, per prender parte a questa discussione. Fra gli altri, gli onorevoli Mattei, Tenani e Righi.

L' onor. Lampertico, fu nominato ieri, per acclamazione, relatore della Commissione permanente per l' abolizione del corso forzoso. Nella seduta che la Commissione tenne ieri, si esaminò, fra altre, la questione della mancanza dei biglietti da cinquanta centesimi; ma si ritenne che essa questione non abbia sufficiente importanza, e che non sia da pensare a provvedervi, anche perchè, non provvedendovi, si presta modo allo Stato di lasciare in circolazione un grande *stock* di monete di rame, le quali altrimenti rimarrebbero inerti nelle Casse di finanza. La Commissione riconobbe anche che la operazione del prestito per l' abolizione del corso forzoso si svolge, se non colla voluta celerità, almeno con regolarità.

Poichè la Camera si è trovata finalmente in numero ed ha potuto riprendere le sue deliberazioni, si riparla di una imminente riunione della maggioranza, riunione che il Ministero provocherebbe onde stabilire un accordo definitivo sulla quantità e qualità dei lavori da esaurire prima della proroga che precederà le elezioni generali.

Quello che nella riunione, se essa verrà tenuta, si deciderà, è già saputo a un dipresso. Si deciderà che la Camera debba, prima di prorogarsi, deliberare sui progetti militari, sul trattato di commercio colla Francia e sui bilanci, oltre a ritornare sul progetto concernente lo scrutinio di lista, caso che il Senato lo modifichi in una qualunque parte. Come il Ministero, così i deputati, sono d' avviso, che più di tanto non sia da sperare dalla Camera, ridotta alle condizioni nelle quali essa si trova, e colla morte alla gola; e credono che, a tentare di esigere di più, sarebbe un compromettere tutto. La riunione della maggioranza non avrebbe quindi per oggetto che di sancire questa situazione, per dire così, inevitabile. Quanto alla discussione della riforma comunale e provinciale, si riconosce universalmente che oramai non sia più il caso, per ora, di nemmeno pensarci.

L' onor. Depretis si adopera a ricercare un componimento alla nostra crisi comunale, e a ristabilire l' armonia tra il sindaco e la Giunta dimissionaria. Per questo scopo, l' onor. Depretis ha ieri chiamati presso di sè gli assessori dimissionarii, ed ha voluto dimostrare loro che, se l' onor. Pianciani non ebbe ragione di pubblicare, nel modo in cui lo pubblicò, il suo nuovo programma, mediante la famosa *lettera ai Romani*, essi, gli assessori, avrebbero torto ad esagerare il valore di una tale manifestazione e a non accontentarsi delle spiegazioni che loro ne saranno date nella seduta consigliare, che doveva essere tenuta ieri sera, e che venne differita a domani sera.

Il presidente del Consiglio parlò a lungo dei danni che verrebbero da una nuova crisi alla esecuzione del programma edilizio, e dimostrò, come con queste crisi continue si compromettano e si rendano vane anche le ottime disposizioni dello Stato.

Ma è stata come una predica al deserto, perchè i signori assessori non vollero rimuoversi dalle risoluzioni prese, e si dichiararono fermi a mantenere le date dimissioni. Chissà, che da ora a domani sera la situazione muti; ma per il momento, siamo sempre a tu per tu colla crisi.

Un' altra crisi, che, per fortuna, sembra doversi credere scongiurata, è quella del minacciato sciopero degli operai tipografi. Non credo che il pericolo ne sia del tutto cessato. Ma le disposizioni degli animi sarebbero venute temperandosi. Meglio per tutti, e per gli operai soprattutto.

L' illustre viaggiatore Cecchi, del cui nome sono pieni questi giorni i nostri fogli, e che ebbe domenica così meritate e fragorose ovazioni alla Società geografica, si propone di dare qualche altra lettura sui suoi viaggi, e sulle straordinarie vicende toccategli sul continente africano. Una di queste letture il capitano Cecchi la darà sotto gli auspicii dell' Associazione della stampa.

ITALIA

Due monumenti a Genova.

Scrivono da Genova al *Corriere della Sera*:

Il nostro prefetto Ramognini trovasi a Roma per concertarsi col Governo circa la partecipazione ufficiale, e i provvedimenti da prendersi in occasione delle feste che avranno luogo il 22 giugno per l' inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini.

La statua del grande genovese sorge avvolta in una bandiera genovese, sulla colonna dorica su cui volle porla l' artista, forse troppo presto, dovendovi restare più di due mesi, esposta a tutte le intemperie della stagione variabilissima.

Il Municipio dal canto suo ha già stanziato la spesa di una ventina di mille lire per completare, con una bella gradinata intorno al basamento, i lavori di raccordo le vie circostanti al monumento.

Terminate le feste per l' inaugurazione del monumento a Mazzini, il vostro concittadino Barzaghi, vincitore del concorso pel monumento a Vittorio Emanuele, comincierà ad innalzare il suo steccato in mezzo a piazza Corvetto, dove dovrà costruire un simulacro del monumento per giudicare dalla sua apparenza il modo più conveniente per armonizzare il lavoro con la piazza molto irregolare, come pure per dare alla massa intera proporzioni convenienti.

Ricatto Notarbartolo.

Un dispaccio di Palermo, 15, alla *Rassegna*, dice: È confermato dalla campagna Sciara il se-

APPENDICE

La conferenza di Giuseppe Giacosa sulle Marionette.

Oggi l' applaudito conferenziere è partito per Udine, ove leggerà, *Della novità e fecondità nell' arte*. Egli torna poi a Torino, per riposarsi e per attendere ad altri lavori, ben lieto del suo giro per le principali città d' Italia, nelle quali la lettura delle Conferenze gli ha procurato tante meritate sodisfazioni. Noi siamo venuti ultimi. Il nostro non può essere che l' eco del plauso altrui.

Le Conferenze da lui lette prima a Milano e a Torino, poi a Roma, Napoli, Bologna, Ferrara, Trieste, Venezia, sono cinque: *Del vero nel teatro, Della morale nell' arte, Della novità e fecondità nell' arte*, i *Castelli della Val d' Aosta* e l' *Elogio delle Marionette*. Dapprincipio erano sei, perchè ai *Castelli della Valle d'Aosta*, egli aveva dedicato due Conferenze, poi le ridusse in una sola.

Al Liceo Marcello, noi udimmo della *Novità e fecondità nell' arte* domenica, e l' *Elogio delle Marionette* ieri sera.

I giornali ne hanno tanto parlato, che noi faremmo opera inutile se riassumessimo l' *Elogio delle Marionette* pei nostri lettori. Chi segue il movimento letterario nei giornali, sa già, senza che noi lo ripetiamo, che l' ameno istoriografo di Casa Burattini, la quale per antichità può sfidare le più illustri prosapie del mondo, ne divide i discendenti in due rami, il primogenito ch' ebbe glorie e splendori: gli oracoli pagani e gli automi delle cattedrali cristiane e dei castelli feudali; e il ramo cadetto condannato attraverso i secoli alla dura lotta per l' esistenza, cioè le marionette propriamente dette. Nella prima parte il conferenziere fu impareggiabile pittore. Le glorie degli idoli e degli automi ce le ha fatte risplendere, colorandole colla sua ricca tavolozza. Nella seconda ci fu pensatore arguto e un po' paradossale. Si può anzi dire che tutta la Conferenza sia stata un ingegnoso e brillante paradosso. Che se incatenò sempre l' attenzione, si deve riconoscere l' arte sua, che invero è grande.

La seconda parte a noi piacque di più, perchè ci parve più viva, perchè ci ha fatto più pensare. Quando venne a quella che oseremmo dire la psicologia delle marionette, quando cercò in quei fantocci di legno l' anima, e ci mostrò l' umanità dilettata, vedendosi da loro riprodotta, contraffatta, beffeggiata; quando studiò la natura del teatro dei burattini che disse più prossimi ai grandi maestri del teatro, perchè, come questi, implacabili giustizieri della natura umana, e conchiuse che gli attori in carne ed ossa ci rassomigliano troppo, perchè possano mai essere astrazioni, e da loro noi vogliamo la *realtà*, mentre dai fantocci ci accontentiamo della *verità* — egli accennava colla sua arguzia bonaria alla soluzione di una terribile questione letteraria, che ora è più viva che mai. La realtà, cioè la verità dell' oggi, quale la vediamo e la cerchiamo attraverso l' ambiente, l' educazione, i pregiudizii, e che può non parer più verità in altro ambiente, con altra educazione, con altri pregiudizii. La verità, cioè quella che sta nella intima essenza della natura umana, che è la verità d' oggi, di domani, come era la verità d' ieri, come sarà la verità sempre, quella verità che costituisce l' eternità della satira umana.

Giacosa ha fatto dell' erudizione piacevole, della filosofia arguta. È così filosofico l' argomento delle marionette, e dà modo di sfiorare in una volta tante questioni politiche, sociali, morali!

Se si volesse cercare un protagonista in questa Conferenza sulle marionette, sarebbe certo Arlecchino, della cui origine e delle cui evoluzioni il conferenziere ci ha intrattenuto con tanto spirito e con tanta grazia, e pel quale ha dissotterrato una scena in versi veneziani di Arrigo Boito.

Il brillante lettore si è scusato di non aver parlato dei burattini veneziani, che sono pur così celebri, per la ragione che non aveva avuto occasione di vederli, perchè un decreto del nostro Comune li aveva banditi dalla Riva degli Schiavoni. Il Municipio li ha, parecchi anni fa, cacciati dalla Riva degli Schiavoni, ma non dalle altre vie della città. Ed essi avrebbero potuto tornare alla Riva degli Schiavoni, come ci tornarono i *casotti*, vittime pur essi dello stesso decreto, se il tempo non fosse stato ingrato per loro, e se la miseria non avesse esaurita la razza dei burattinai. Così la nuova generazione non si delizia più per ore ed ore, come noi, a veder Arlecchino che bastona Brighella, e adopera questa gran ragione del bastone, che è la ragione delle ragioni nel mondo delle marionette, secondo l' illustre conferenziere, e non solo delle marionette, aggiungiamo noi.

I burattini tuttavia ricomparvero ad intervalli sulle vie di Venezia, a San Polo e a Santa Margherita, anche due anni fa. Ma la timida libertà dei burattini è meno apprezzata, quando la libertà è di tutti, e nel Parlamento i deputati possono dire quello che vogliono, e i giornalisti stampare nei giornali tutto quello che vien loro in mente. Non vogliamo fare l' ipotesi irriverente che i deputati e i giornalisti abbiano sostituito, nella novità e nella pienezza dei tempi, i burattini. Certo è che questi hanno perduta la loro importanza politica, sociale e morale. I burattini furono uccisi prosaicamente, non dalla persecuzione e dalla prepotenza dei grandi, ma dalla tassa che devono pagare per lo spazio comunale. Le spese superarono le entrate, e la fame è la chiusa del bilancio. Le marionette più nobili, quelle che agiscono in luogo chiuso, una volta all' anno in carnovale, al Teatro Minerva — nome orgoglioso! — devono limitarsi alla commedia intima, e non interessano tanto il filosofo, quanto divertono i bimbi e le fantesche. Ed è probabile che anche queste e quelli, che hanno già aspirazioni maggiori, trovino quel divertimento al di sotto di loro.

L' elogio delle marionette, letto ieri da Giacosa, non è, ahimè, che un elogio funebre!

Del resto, i burattinai di Venezia furono spesso vittime della Polizia austriaca, perchè protestavano, quando potevano, contro la dominazione straniera. Un burattinaio fu messo in prigione, perchè Brighella, se ben ricordiamo, faceva l' oste, e alloggiava un Francese in primo piano, un Inglese in secondo, e via via, sinchè arrivava un Tedesco. — Non c' è più posto, egli gridava, mettetelo in stalla! — Brighella era di legno, ma il burattinaio di carne ed ossa pagò per lui, e fu messo in prigione. Quei giorni almeno avrà avuto i suoi pasti in regola!

—

Un amico ci manda una lunga e vispa lettera, sulla bellissima conferenza del Giacosa — ci sono lodi argute, appunti curiosi, desiderii giocondi, — la pubblicheremo domani o posdomani, secondo che ce lo consenta lo spazio.

questro del comm. Notarbartolo. Gli si chiedono 75,000 lire per il riscatto. Egli, quando già trovavasi in mezzo ai malandrini, fu incontrato da alcune persone che lo credettero il pretore accompagnato da una pattuglia.

* * *

Il *Diritto* dice che la giustizia è sulle traccie dei malfattori; invece, secondo dispacci da Palermo, il Governo ha fatto promettere un grosso premio a chi saprà indicare queste traccie.

* * *

L'Agenzia Stefani annuncia che Notarbartolo fu liberato. Un dispaccio della *Nazione* aggiunge che fu liberato mediante il pagamento di 50,000 lire fatto dalla famiglia ai briganti.

* * *

Telegrafano da Roma 18 al *Pungolo*:

Dispacci da Palermo annunziano che il principe Scalia, presidente di quel Consiglio provinciale, ha fatto offrire ai briganti, che sequestrarono il comm. Notarbartolo, direttore generale del Banco in Sicilia, lire 50,000, purchè lasciassero in pronta libertà il ricattato.

I briganti avrebbero accettato l'offerta.

La distribuzione dei Collegi nello scrutinio di lista.

Non solo pei Collegi oltre i tre deputati, ma anche per quelli a tre ci giungono da più parti giustissimi lagni. Vi sono accoppiamenti, in Provincia di Venezia e di Vicenza, per atto di esempio, i più strani ed incomprensibili; Comuni staccati dalle loro antiche sedi, Collegi messi insieme con altri senza alcuna ragione. Qual rapporto può legare Dolo con Chioggia? Non era più naturale che Chioggia volasse con Venezia? Noi confidiamo che l'onorevole relatore del Senato, scendendo dalla *metafisica* dello scrutinio di lista, ne avrà voluto esaminare queste applicazioni *fisiche*; imperocchè anche quelli che ammettono la bontà del principio, quanto non devono dolersi dello strazio che se ne fece nell'applicazione!

Falsificazione di monete.

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giornali hanno parlato d'una contraffazione di scudi italiani d'argento all'estero; scudi coniati a giusto titolo e stesso valore degli altri, ma che per l'aumento del loro numero porterebbero una perturbazione nel mercato monetario, non meno che un'offesa ed un danno ai diritti riconosciuti degli Stati. Sappiamo che l'onorevole Trompeo, preoccupato di questa notizia, avea intenzione d'interrogare il ministro delle finanze, ma che, in seguito alle spiegazioni dal medesimo dategli, l'onorevole deputato di Biella ha rinunziato a fare le interrogazioni.

Ci piace intanto dire che nelle voci corse e riportate da un autorevole giornale di Roma, non vi è null'altro di vero, che un tentativo di contraffazione delle antiche piastre napoletane, tentativo fortunatamente represso. Gli Stati tutti poi interessati alla Convenzione monetaria, per la quale è limitato il quantitativo dell'argento, vigilano perchè nessuna perturbazione possa verificarsi nell'andamento normale del mercato monetario.

Roma 17.

Posso assicurarvi, che nel prossimo settembre il Governo effettuerà le estrazioni arretrate dal 1873 al 1882, di 27,506 Obbligazioni romane, poi 3225 annue fino all'estinzione.

La Camera sarà oggi in numero. Pare che la maggioranza sarà convocata mercoledì. Tratterà dei lavori legislativi da esaurirsi prima di sciogliere la Camera. Alcuni pretendono che le elezioni generali vengano ritardate fino a gennaio. *(Sole.)*

Roma 17.

Sono giunti pochissimi deputati. Se oggi la Camera sarà in numero, mercoledì verrà tenuta l'adunanza della maggioranza.

Dicesi probabile che le elezioni generali politiche siano rinviate all'anno venturo. Sembra che il Ministero si sia convinto che in quest'anno la Camera potrà difficilmente esaurire la discussione dei più urgenti progetti di legge.

Il *Capitan Fracassa* conferma le informazioni trasmesse da Roma al *Corriere della Sera*, sulla misura presa riguardo al sostituto procuratore Scalfati, che fungeva da Pubblico Ministero nel processo contro Chauvet. Per altro, quel giornale nega che questa misura abbia un significato punitivo. Questa asserzione è accolta con incredulità. *(Corr. della Sera.)*

Roma 17.

Sembra inevitabile lo sciopero dei tipografi. *(Corr. della Sera.)*

Roma 18.

L'onorevole senatore Lampertico presentò la sua relazione sullo scrutinio di lista. Egli espone le ragioni pro e contro lo scrutinio, avvertendo la forma del Collegio non avere grande importanza sul risultato dell'elezione.

Esamina le ragioni di fatto addotte per l'Italia, deducendone che qualunque forma preferiscasi, non verranno tutti i vantaggi sperati ne.

Narra i lavori della Commissione, e dice che i colleghi lo pregarono di esporre più completamente i risultati, perchè la Commissione si divide in parti uguali.

Forse la discussione avrà luogo il 28. *(Naz.)*

Roma 18.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione terminò il progetto per l'insegnamento secondario classico.

Egli propone l'istituzione di 15 Istituti nuovi e la trasformazione di 16 in governativi; la creazione di due Licei e sette Ginnasii.

La spesa prevista è di mezzo milione senza sbilancio.

Il progetto migliora le condizioni dei presidi e dei professori. *(Naz.)*

FRANCIA

L'ex Imperatrice Eugenia.

Leggesi nel *Pensiero* di Nizza del 16:

Monteborone è tutto in movimento; l'aristocratico quartiere possiede in questo momento la donna che fu un tempo invidia a tutta Europa, e che dopo un seguito di sciagure inaudite fu la più misera delle donne, la più addolorata delle madri. Ieri l'altro a sera, tre landau salivano l'incantevole colle di Momborone, dirigendosi alla villa Fremy. In uno di quei landau si trovava l'ex Imperatrice Eugenia vestita di raso nero, con una gran piuma gialla al cappello, del colore così detto *vieil or*. La moglie di Napoleone III pare si tratterrà parecchi giorni a Momborone, dove primeggiano tuttora le ville di parecchi fedeli del caduto bonapartismo.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive che l'ex-Imperatrice Eugenia da Nizza si recherà a Voltri, presso Genova, ove verrà ospitata nel palazzo della duchessa di Galliera.

L'augusta donna sarebbe affetta da paralisi, e sembra che i medici le abbiano consigliato i bagni termali.

Se non siamo male informati, si sarebbe decisa una cura ai bagni di Pré St-Didier, nella Val d'Aosta. Il Re Umberto avrebbe già messo a disposizione dell'ex-imperatrice il Castello di Sarre, residenza della Regina Margherita nel 1880.

Parigi 17.

Il *Temps* dice, che l'Italia fonda in Tunisia altre Scuole sovvenzionate dal Governo. « Speriamo, soggiunge il *Temps*, di veder presto sorgere Scuole francesi. » Intanto il cardinale Lavigerie, amministratore della diocesi, ne fonda a Tunisi.

In seguito alla polemica tra il *Pays*, il quale diceva che il principe Vittorio — primogenito del principe Gerolamo Napoleone è portato dai Rouheristi come successore del Principe imperiale — professa idee cattoliche, e il *Napoléon*, che sosteneva che il giovane Principe è in comunanza di idee col padre, lo stesso principe Vittorio scrisse al *Napoléon*, annunziando di essere in buona salute, e soggiungendo che, venuto il momento, egli farà il suo dovere. Credesi che questa lettera siagli stata dettata dal padre per rispondere agli attacchi del *Pays*. *(C. d. S.)*

Algeri 17.

Un battaglione di bersaglieri indigeni di stanza a Tugot nella Provincia di Costantina si è ammutinato, ed ha preso la via del deserto per unirsi cogl'insorti. *(Citt.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 17.

Duemila operai si riunirono ieri alla birreria *Drei Engel* per protestare contro le tendenze antisemitiche delle precedenti riunioni. Dopo molte scene tumultuose, fu accolta una risoluzione, la quale dichiara che gli operai non hanno nulla di comune con l'agitazione antisemitica. *(Citt.)*

RUSSIA

Pietroburgo 17.

Fu scoperta una mina alla Stazione di Spirowo sulla ferrovia di Mosca.

Confermasi essere certo che a Mosca tramasi un serio complotto. *(Ind.)*

EGITTO

Amenità egiziane.

Dopo la « versione ufficiale » sul complotto contro Araby bey, ministro della guerra, e di fatto se non di nome, capo del Governo, mandataci dal telegrafo, abbiamo un « racconto autentico » riferito da un dispaccio da Alessandria al *Times*. Esso dice:

« Erano state tenute adunanze sediziose dagli ufficiali circassi dell'esercito, malcontenti delle promozioni date soltanto agli ufficiali egiziani, mentre il servizio nel Sudan è imposto esclusivamente ai circassi. Il malcontento era specialmente diretto contro Araby pascià. Pranzando a Ciubra quattro giorni fa, questi fu avvertito che quattro ufficiali circassi, armati di revolver, lo aspettavano sulla strada del Cairo, sia per ucciderlo, sia per ottenere una promessa di promozione per loro e pei loro camerati. Araby rimase a Ciubra, e la Polizia catturò gli ufficiali, e dopo ne arrestò altri quindici. È probabile che le promozioni siano ora estese ai Circassi, poichè 600 ufficiali egiziani sono stati già promossi in sprezzo delle leggi militari. »

Invece di passare sotto consiglio di guerra, com'era stato detto il primo giorno, gli ufficiali implicati nel complotto passerebbero dunque al grado superiore? Questo scioglimento impreveduto sarebbe il colmo della storia, raccontata in modo sì strano, del complotto contro Araby bey.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 aprile

Consiglio Comunale. — La seduta che era indetta per oggi, non potè aver luogo, per mancanza del numero legale degl'intervenuti. Gli argomenti posti all'ordine del giorno verranno trattati venerdì prossimo in seduta di seconda convocazione.

Cose ferroviarie. — Ci scrivono da Conegliano:

« Nel decorso mese s'era sparsa la voce, ed il pubblico l'aveva accolta col massimo favore, che i treni economici in attività da Venezia a Treviso e viceversa, avrebbero prolungato le loro corse fino a Pordenone, a datare dal 1.° del corr. mese. Pur troppo questa voce non era che un pesce in anticipazione. L'enorme distanza che divide un treno dall'altro per le comunicazioni con Treviso e Venezia arreca non lieve danno al commercio ed agli interessi di questa popolata regione. Abbiamo detto regione poichè intendiamo di parlare anche per conto di Vittorio, di Belluno e del Cadore.

« A causa di questa dannosa distribuzione dell'orario, soffre non poco anche il servizio postale, poichè tanto a Treviso come nella vostra città, con la distribuzione della sera non vengono dispensate le corrispondenze del Friuli e del Cadore.

« Un altro grave inconveniente si è quello di non aver dopo il treno del mezzogiorno altre coincidenze per la linea Treviso, Bassano e Vicenza.

« Se non fosse attuabile il servizio dei treni economici, almeno ci si accordi un treno misto, tanto più che verso le ore 4 pom. passa per di qua un treno merci. L'aggiungere poche carrozze a questo treno sarebbe per l'Amministrazione delle ferrovie cosa da poco, e così sarebbe conciliato anche l'interesse del pubblico.

« Sapendo quanto il benemerito commendatore Blumenthal prenda parte al bene di queste Provincie, siamo certi che prenderà in considerazione questa giusta domanda. »

E noi, per quanto valgono le nostre parole, raccomandiamo noi pure la cosa al presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, perchè tutto quello che concerne le comunicazioni e gli scambi torna a sensibile vantaggio del paese, e non può, col volger del tempo, che tornare anche a vantaggio dell'amministrazione delle ferrovie.

Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti nazionali. — Si vegga in quarta pagina, fra gli atti ufficiali, il Decreto Reale del 13 marzo p. p., con cui sono aboliti i ruoli antecedenti ed è approvato il ruolo unico degli impiegati addetti ai Musei, alle Gallerie, agli Scavi ed ai Monumenti nazionali.

Istituto tecnico e di marina mercantile. — Sappiamo che il Ministero ha comunicato alla Presidenza del R. Istituto tecnico e di marina mercantile in Venezia, che il Giurì internazionale del III Congresso geografico ha decretato un diploma d'onore di prima classe a 17 fra i 55 Istituti d'insegnamento tecnico che presentarono lavori alla Mostra geografica, e che fra 17 Istituti onorati, eravi appunto compreso anche quello di Venezia.

Nella lettera del Ministero, oltre alla lieta notizia, contenevansi pure parole di elogio per il professore insegnante le materie e per gli alunni; e noi rendiamo assai volentieri pubblica la cosa, perchè torna a decoro di un Istituto, che è di grande vantaggio ed onore per la nostra città, diretto con tanto intelligente amore dal suo presidente cav. Busoni.

La storia del diavolo. — Il chiarissimo professore Fradeletto ci prega della pubblicazione della seguente lettera, da lui indirizzata al redattore del *Tempo*, che lo aveva accusato di plagio, e che dichiarò, nel suo Numero di ieri, di non volerla inserire:

« Egregio signor Redattore,

« Dunque le sue parole *seguire e quasi riprodurre* non significavano *copiare alla lettera*, ma *attenersi all'identico filo*. Grazie della benigna concessione: quantunque, se ne persuada, col dott. Karsch io non abbia comune nè meno *il filo*, ma solamente e semplicemente l'ordine cronologico, come il Karsch l'ha comune col Louandre, col Roskoff, col Réville ecc. ecc.: come Lei, egregio signor redattore, l'avrebbe comune con me, se pure quello *spirito straordinariamente brillante e paradossale* che ha cercato indarno nella mia conferenza, non le consentisse di trasporre l'età moderna fra il medio evo e l'antichità.

« Quanto alle prove che io le chiedevo, Ella ha creduto, per ora, di darmene due:

« 1° » *Il prof. Fradeletto cominciò a parlare dell'uomo primitivo, delle impressioni in lui destate dai fenomeni naturali, e delle conseguenze che ne trasse la sua mente rozza, ristretta, così come il dott. Karsch.* »

« Ma se il Karsch accetta la dottrina dei mitologi, mentre io l'ho combattuta, sostenendo e avvalorando di qualche nuovo argomento la dottrina, affatto opposta dello Spencer?

« 2° » *Disse poi come l'uomo primitivo cominciò a credere all'esistenza di spiriti invisibili, dividendoli in buoni e cattivi, trascurando i primi e pregando i secondi, così come il dott. Karsch.* »

« Tradimento della sua memoria anche questo. Il Karsch (pag. 13, seconda edizione italiana) scrive: *da principio l'uomo non conosce i buoni spiriti, ma molto più tardi e a poco a poco.* Io in vece ho cercato di mostrare *come i concetti di spirito buono e malvagio nascessero contemporaneamente.* Diverso il punto di partenza, diverse le conclusioni.

« Ella prosegue: *potremmo continuare a josa nelle citazioni.* Ed io, se lo facesse, potrei continuare a josa nelle confutazioni, purchè, s'intende, le sue *citazioni* non somigliassero alle due di ieri. Nel qual caso mi parrebbe proprio inutile l'abusare più oltre dell'ospitalità ch'Ella mi ha concesso nel suo pregiato periodico.

« Con perfetta osservanza:

« 18 aprile 1882.

« Devotissimo

ANTONIO FRADELETTO.

« All'onorevole redazione

« del giornale *Il Tempo* ».

Giardino d'infanzia Elena Raffalovich-Comparetti. — Venerdì 21 corr. alle ore 10 ant. si farà a S. Giobbe, palazzo Vivante, la commemorazione del centenario di Fröbel.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza di giovedì 20 aprile corr., alle ore 8 pom., il cav. Francesco Podreider leggerà una sua memoria intesa a scongiurare la crisi monetaria colla creazione del viglietto internazionale (Memoria ammessa a senso dell'art. 35 dello Statuto).

Nell'adunanza serale di venerdì 21 aprile, alle ore 8 1/4 pom., il socio sig. senatore Angelo Bargoni terrà la XV.ª Conferenza di beneficenza, dal titolo: « I piccoli corrigendi ».

L'Ateneo si apre mezz'ora prima che comincino le adunanze.

Villa di Stra. — Ieri il Comitato promotore per la colonia agricola in Stra portavasi a visitare quella villa Reale, e trovò quei locali opportunissimi allo scopo.

Oggi stesso fu effettuata la consegna della villa, per parte della R. Finanza, al Ministero della pubblica istruzione.

Pubblicazioni. — La signora Adele Della Vida Levi pubblicò in questi giorni con opportuno pensiero, un libretto di *Ricordi su Federico Fröbel, tratti dagli scritti della baronessa Berta Marenholz de Bülow.* Il 21 di questo mese si festeggia in Germania il centenario dell'illustre uomo e il modo migliore d'onorare la memoria è quello di farne conoscere la vita semplice, buona, operosa. Questo libriccino, caro senza dubbio agli amici del Fröbel, servirà anche, speriamo, a rettificare i torti giudizii di quelli che ne parlano con idee preconcette e senza alcuna esatta notizia e dipingono il mite filosofo tedesco come fautore di principii irreligiosi, mentre non vi fu uomo che avesse più alto il senso dell'infinito e del divino. Non può certo esser sospetto alle anime timorate l'uomo che morendo disse a' suoi cari: *Io non parto, il mio spirito si aggirerà fra voi: siate fedeli a Dio.*

È questo spirito gentile dettò alla baronessa Marenholz il suo libro sereno e affettuoso. La signora Adele Levi, condensandone in poche pagine il contenuto, vi serbò la forma semplice e schietta che s'addice alle idee giuste e buone.

L'opuscolo si vende a cent. 50 nelle librerie Ongania e Coen a benefizio del monumento e della vedova Fröbel.

Notizie artistiche. — La signora De Rossi Trauner continua a piacere nei varii teatri in cui si presenta. Dopo di aver cantato al nostro Goldoni, cantò a Genova al teatro Doria, e con bel successo; ed ora è festeggiatissima all'anfiteatro Fenice in Trieste. Il *Cittadino* e l'*Indipendente* hanno articoli molto lusinghieri per la gentile nostra concittadina, la quale si è prodotta ultimamente nel *Barbiere*, ottenendo alla cavatina, e specialmente al valzer della *Dinorah* eseguito alla scena della *Lezione*, il più felice incontro.

Ce ne congratuliamo colla signora Carolina De Rossi Trauner.

Teatro Malibran. — Rammentiamo che questa sera la signorina Teresa Tua, darà il primo concerto.

Ecco il programma dello spettacolo:

1° Prologo e primo atto dell'*Ebreo*.

2° La concertista eseguirà con accompagnamento d'orchestra *Ballata e Polacca, di Vieuxtemps.*

3° Secondo atto dell'opera.

4° La concertista eseguirà le *Variazioni*, scritte sopra canti russi, di Wieniaresky.

5° Terzo atto dell'opera.

Biglietto d'ingresso L. 1,50 — al Loggione cent. 70.

Società per le Feste veneziane. — 1.° Elenco dei sottoscrittori in ordine alfabetico:

L. Acerboni, Azioni N. 2. — L. Alberti 1. — F. Astolfoni 1. — G. B. Argentin 2. — T. Brocchieri 1. — G. Besaglia 1. — E. Boncinelli 2. — E. Berlazzi 1. — A. Bargoni 2. — G. Baufre 1. — A. Bianchini 3. — Fratelli Bernheim 5. — N. Bembo 1. — Pietro Barbaro 2. — D. Bolzon 1. — A. Berengo 1. — F. Bonin 1. — C. Barera 1. — L. Bachini 1. — E. Balbi 1. — L. Brunetti 1. — L. Bernardi 2. — L. Balzan 1. — A. Barbaran Capra 1. — A. Barocci 1. — G. Brotto 1. — A. Castellani 5. — E. Cristophe 2. — G. Crescini 1. — G. Cerutti 2. — S. Coen 1. — V. Cozzi 2. — Avv. Cattanei 2. — P. Calemani 1. — D. Costantini 1. — F. Cesma 5. — B. Caretto 1. — L. Colletti 1. — F. Costoli 2. — Club albergatori 150. — De Arthur L. 1. — L. Diena 4. — G. Donatelli 1. — G. Drog 1. — A. de Kiriaki 1. — G. Dalla Venezia 1. — A. Dal Zotto 1. — P. Dell'Oro 1. — A. Dall'Acqua 1. — L. De Battisti 2. — B. Diodà 1. — A. Diena 1. — A. Del Tuco 1. — E. Dal Medico 1. — Totale azioni N. 232.

Arresto e sequestro. — In seguito a perquisizione domiciliare ed al rinvenimento di oggetti preziosi, ed altro, il cui possesso non fu giustificato, venne ieri arrestato L. Giovanni, d'anni 34, abitante in Sestiere di Canaregio.

Così il bullettino della Questura.

Furto. — Nel 17 corrente, certa V. Margherita di Domenico, d'anni 18, abitante in Sestiere di S. Polo, venne da ignoti derubata di una collana d'oro con medaglione, del valore di lire 200, che aveva depositata sull'armadio nella sua stanza, la quale era rimasta aperta.

Schiamazzi notturni. — Venne posto in contravvenzione certo S. Ferdinando, d'anni 38, per schiamazzi notturni.

Contravvenzione ai fumatori nei teatri. — Anche ieri venne posto in contravvenzione certo T. Oreste, d'anni 45, da Milano, per aver fumato nel teatro Rossini.

È veramente deplorevole che, mentre i giornali registrano così spesso nuovi incendii di teatri, fatto che non si giunge a spiegare e che non può non destare una profonda impressione, avvenga tutte le sere che, in questo od in quel teatro, si debba ricorrere a provvedimenti di rigore per impedire a qualche spettatore di fumare.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Gamato Gasparo, R. pensionato, con Mazza Emilia, civile, celibi.

2. Albanese Edoardo, impiegato alle Assicurazioni generali, con Lazzaroni detta Catullo Caterina, possidente, celibi.

3. Tolotti Emilio, agente di commercio, con Zammarchi Gioseffa, civile, celibi.

4. Miotti Luigi chiamato Lodovico, muratore, vedovo, con Bonani chiamata Bonan Margherita, domestica, nubile.

5. Fanello Marco, bandaio, con Baroni Elena, casalinga, celibi.

6. Aidone Gaetano, appannatore di vetri, con Pusiol Giovanna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Zantoderi Dall'Acqua Caterina, di anni 89, vedova, pensionata e possidente, di Venezia. — 2. Fovel Bozzoni Maria, di anni 81, vedova, possidente, id. — 3. Cerè Garbato Cecilia, di anni 79, vedova, casalinga, id. — 4. Moro Angela, di anni 71, nubile, casalinga, id. — 5. Visentini Salvagnini Caterina, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 6. Comese Morosini Maria Anna, di anni 68, vedova, domestica, id. — 7. De Carli Frigonni Caterina, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 8. Novello Gobesso Angela, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 9. Cattaneo Luigia, di anni 36, nubile, servente, di Villanova di Rovigo. — 10. Scaramella Anna Vittoria, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia.

11. Stiffoni Gio. Antonio, di anni 57, coniugato, negoziante di conterie, id. — 12. Celeghin Giacomo, di anni 56, coniugato, marinaio, id. — 13. Bassi Gino, di anni 5, di Badia-Polesine.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Gasti cav. Bartolomeo, tenente nell'esercito ausiliario, con Baldazzi Caterina, civile, celibi.

2. Busetto Alessandro chiamato Marco, barcaiuolo, con Cedran Francesca, casalinga, celibi.

3. Patron Filippo, calzolaio lavorante, con Zanai Cecilia, casalinga, celibi.

4. Tognon Nicolò, mosaicista lavorante, con Rinaldi Filomena, sigaraia, celibi.

5. Basso detto Sbatti Gio. Batt. chiamato Giovanni, caffettiere agente, vedovo, con Menetto Rosa, casalinga, nubile.

6. Gattinoni nob. Giulio Enrico, R. impiegato, con Ruffini Candida Elisabetta chiamata Ida, civile, celebrato in Treviso il 12 aprile corr.

DECESSI: 1. Picco Cipolato Pasqua, di anni 84, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Grassini de Leon Rosa, di anni 75, vedova, id. — 3. Ambrozzo Teresa, di anni 66, nubile, casalinga, di Mestre. — 4. Dolce Bastiotto Angela, di anni 61, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Cravin Lucia, di anni 39, nubile, perlaia, id.

6. Dall'Acqua Bortolo, di anni 72, coniugato, ricoverato, id. — 7. Rosada Dadive, di anni 65, coniugato, fruttivendolo, id. — 8. Ravanello Antonio Giuseppe chiamato Giuseppe, di anni 51, coniugato, gondoliere, di Murano. — 9. Costantin Bortolo, di anni 50 celibe, ortolano, di Burano. — 10. Varisco Luigi, di anni 36, coniugato, fabbro ferraio, di Chioggia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambine al di sotto degli anni cinque, decesse l'una a Vedelago e l'altra a Polcenigo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Si convalida l'elezione di Palomba Giuseppe a deputato di Cagliari, quindi si comunica una lettera del ministro guardasigilli che trasmette la domanda del regio procuratore di procedere contro il deputato Pacelli, imputato di libello famoso in danno del deputato Polvere.

Si riprende la discussione della legge sulle spese straordinarie militari.

Nervo si occupa di questioni finanziarie ed economiche in rapporto alle militari. Conviene con le osservazioni svolte ieri da Perazzi. Su alcune parti principali chiama poi l'attenzione della Camera e del Ministero, cioè sul sistema poco regolare nell'amministrazione della guerra, di far prelevamenti sui capitoli delle spese impreviste per le spese militari di qualche urgenza. Poi sui metodi di esecuzione delle opere fortilizie permanenti, dei quali sono indicati gli inconvenienti; crede necessario che una Commissione permanente della Camera vigili su questi lavori. Indi sul tipo dei nuovi cannoni che vogliono farsi costruire all'estero, e pei quali egli voterà una spesa tanto maggiore quando il Ministero assicuri che sieno veramente ciò che vi ha di più perfetto. Da ultimo sulla necessità di far appello all'industria nazionale per la fabbricazione delle armi di diverse specie che ci occorrono, come suggeriscono le ragioni d'ordine politico ed economico ch'ei svolge. Si riserva nella discussione degli articoli di fare due proposte relative all'amministrazione militare l'una, ai lavori da affidarsi a Stabilimenti nazionali l'altra.

Mattei Emilio stima necessario e urgente fortificare Venezia dal lato di terra ov'è quasi indifesa. Ritiene che ciò si possa fare presto e con spesa relativamente lieve. Dimostra ciò e confuta poi l'opinione che Venezia sia una piazza solo di difesa passiva, sostenendo al contrario che possa e debba essere di offesa ancora. È convinto che tale fortificazione renderà maggior servizio che le altre proposte nella legge. Raccomanda anche che si studii come illuminare meglio i porti ed i punti principali delle coste. Chiede informazioni circa la grossezza delle corazze delle navi e se tale sia da resistere ai colpi delle più potenti artiglierie moderne.

Tenani esamina le questioni:

1.° La provvista dei fucili e dei moschetti la cui spesa approva, domandando però a che punto trovinsi la fabbrica d'armi in Terni e l'istruzione del tiro della fanteria; se facciansi esperienze sulle armi a ripetizione, e quali ne siano i risultati;

2.° L'artiglieria da campagna: è abbastanza soddisfatto delle proposte fatte nella legge, ma fa osservazioni sulle modificazioni introdottevi, domandando se siano stati esperimentati i vantaggi di esse;

3.° L'artiglieria da fortezza: per questa chiede schiarimenti perchè le somme votate dalla Camera sono tante che gli sembra soverchia la nuova somma richiesta per l'artiglieria da costa. Fa simile osservazione e domanda come sieno state erogate le somme accordate per essa;

5.° Difesa delle coste; sostiene principalmente contro le osservazioni di De Gaeta, le fortificazioni del Varo e di Genova; approva le proposte ministeriale.

6.° Difesa di Roma; domanda che cosa si voglia fare, perchè non si procede con certezza; raccomanda poi che si spenda almeno una parte delle somma chiesta a fortificare la cinta.

7.° Spese di mobilitazione; Richiede precise spiegazioni perchè non intende come ogni anno si torni a proporle.

Darà il voto favorevole alla legge, ma deve lamentare che il progetto sia incompleto sotto il rapporto della difesa dello Stato. Deplora la mancanza d'energia nell'amministrazione della guerra, tanto che ogni anno si hanno residui attivi nel suo Consuntivo e la mancanza di un concetto direttivo nei progetti di difesa e d'armamento specialmente della difesa interna, dichiarandosi contrario a chi combatte questo sistema, non meno che a chi opinò non essere tanto necessario pei forti interni. Lamenta altresì la lentezza, con cui procedettero o procedono ancora le costruzioni e gli armamenti delle navi da guerra, lentezza che si potrebbe sospettare voluta, e che nuoce assai. La trasformazione della nostra marina non è sollecita, nè corrispondente al bisogno di una grande nazione, che non può disimpegnarsi dal prendere parte agli avvenimenti europei, e che si sente debole. Rammenta il passato d'Italia, per dimostrare di quanta importanza sia di avere una forte marina, e che per essere liberi non basta essere ricchi, ma là mestieri anche essere forti.

Massari tratta la questione dal lato del patriottismo e del sentimento del dovere.

Osserva come il ministro della guerra debba essere strettamente unito con quello degli affari esteri. L'Europa è malata. Ideali di patria e virtù rischiano di essere sopraffatti dalla eccessiva cura degli interessi materiali. Sarà necessaria forse la guerra come strumento di moralità e purificazione. Domanda se il ministro della guerra ci abbia pensato e preso accordi col ministro della marina, e nel caso che accordo non vi fosse, se il presidente del consiglio si è adoperato a ristabilire la concordia. Crede il ministro della guerra che i provvedimenti proposti varranno a raggiungere lo scopo della difesa nazionale in tempo relativamente non lontano? Rammenta che il Piemonte non misurò mai la grandezza delle sue risoluzioni dall'angustia del territorio e dei mezzi. Dichiara finalmente che darà voto favorevole alla legge.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 30. *(Agenzia Stefani.)*

Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Alle 10 ant. di ieri, 17 aprile, si è riunita al Ministero delle finanze la Commissione sopra indicata: erano presenti tutti i commissarii, meno gli onorevoli Billia e Grimaldi, presiedeva l'onor. ministro dal Tesoro.

È stata data lettura di una dettagliata relazione sull'operato dell'amministrazione dal giorno dell'ultima convocazione della Commissione a tutt'oggi, in ordine all'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzato.

La relazione citata comprende le seguenti materie: ritiro dei biglietti da 50 centesimi ed emissione della valuta divisionaria d'argento; introduzione abusiva nel Regno della moneta di rame greca e provvedimenti fatti anche in via diplomatica per impedirla; movimento generale dei biglietti, e fabbricazione dei biglietti di scorta; spese per l'officina e per la cassa speciale; stanze di compensazione; ammontare a tutto marzo delle somme incassate per il prestito dei 644 milioni.

La Commissione approvò i campioni dei biglietti *di scorta* da lire 100 e 250, e diede incarico all'onor. senatore Lampertico, vicepresidente della Commissione, di stendere la relazione annuale in ordine ai provvedimenti presi per l'abolizione del corso forzato, che deve essere presentata al Parlamento per disposizione espressa della legge 7 aprile 1881.

L'on. Sella.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 17:

L'on. deputato Mariotti giorni sono ha visitato a Biella l'on. Sella e lo ha trovato in buone condizioni di salute.

Telegrafano da Londra 17 alla *Rassegna*:

L'Italia si sarebbe dimostrata favorevole ad una eventuale proposta dell'Inghilterra di lasciare alla Sublime Porta di trattare con l'Egitto la difficoltà relativa alla conciliazione dell'articolo 34 della Costituzione egiziana con le esigenze del concerto europeo.

Israeliti emigranti.

Telegrafano da Mosca alla *Kolnische Zeitung*:

Al presente avviene qui un bando in massa d'israeliti; in altre parole, una persecuzione governativa contro gli ebrei, che desta generale e viva commozione. La polizia procede con rigore inflessibile. L'ordine di sfratto ha luogo improvvisamente e del tutto inaspettato per la maggior parte dei colpiti. I negozii devono essere immediatamente liquidati con grandi perdite. Agli sfrattati altro non rimane che andarsene, cercando in lontane contrade il pane dell'esistenza ed incominciando nuova vita.

Senza eccezione vengono cacciati in bando vecchi, ammalati, donne e fanciulli. Non si riesce in verità a comprendere come tali misure barbare e senza scopo possano contribuire a tranquillare l'opinione pubblica.

La *Neue Freie Presse* ha per telegramma da Leopoli in data di domenica:

Il primo trasporto di fuggiaschi israeliti della Russia, composto di 160 uomini e donne e 40 fanciulli, è qui arrivato stamane, diretto per l'America. Il comitato di signore, formatosi a tale scopo, fornì una refezione agli emigranti nella Stazione della ferrovia. Ogni emigrante r.

...tre fiorini dal comitato inglese di soccorso. Il signor Oliphant invigilava in persona l'adempimento delle disposizioni prese dal Comitato.

Un apposito maresciallo di viaggio accompagna il treno fino ad Amburgo, ove gli emigranti vengono consegnati alla direzione d'un delegato del Comitato di Londra.

—

L'*Indipendente* ha da Pietroburgo 17:

Gl'israeliti emigrano in massa da Balta e paesi vicini. Ieri ebbero luogo nuovi eccessi a Kitscheos; il popolo incendiò parecchie abitazioni di ebrei. Si operarono molti arresti.

TELEGRAMMI.

***Roma* 18.**

Nel Consiglio comunale verrà proposto un ordine del giorno che deplora la condotta di ...ani. È quasi certo che verrà approvato a maggioranza. Nelle sfere governative a tale proposito regna grande incertezza, ritenendosi che lo scioglimento del Consiglio comunale darebbe un altro eguale, colla sconfitta di Depretis e di Pianciani. Non è improbabile si discuta l'altra misura di prorogare il commissariato per un tempo maggiore del triennio voluto dalla legge. *(Sec.)*

***Parigi* 18.**

La cerimonia della consegna del cappello cardinalizio al vescovo di Tunisi, Lavigerie, ebbe luogo ieri. Il console inglese fece un discorso ...

I consoli italiano e spagnuolo si scusarono di non aver potuto intervenire alla cerimonia. *(Pung.)*

***Parigi* 18.**

Il deputato Edoardo Lockroy tenne ieri una grande conferenza a Lione. Parlando degli avvenimenti in seguito ai quali Gambetta fu rovesciato dal potere, disse:

« Non mi pento di aver contribuito a rovesciare Gambetta. Omai lo spettro di Gambetta non è altro che uno spauracchio, e nulla più. Egli non ha seco nè l'esercito, nè i generali. Egli non è che un semplice cittadino rovesciato dal voto della Camera. *(Corr. della Sera.)*

***Pietroburgo* 18.**

Venne arrestato a Varsavia un alto impiegato di Polizia, il quale ricoverò per due notti un ... mentre fuggiva dalla Russia. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 18. — L'ufficio centrale del Senato sullo scrutinio di lista ha approvato la relazione Lampertico, con poche modificazioni con...

Roma 18. — Il *Giornale dei lavori pubblici*, dice che nel primo trimestre del 1882 furono spediti all'interno 488,861 pacchi postali, e ne sono arrivati 515,792.

Palermo 18. — Notarbartolo venne liberato.

Londra 18. — *(Camera dei Comuni.)* — ...one dice che sarebbe prematuro il mettere in libertà Cettivajo. I giornali annunziano che il Governo offerse agli Americani incarcerati in Irlanda di metterli in libertà, se promettono di lasciare il Regno unito. Essi ricusarono. Lowell domanda si giudichino immediatamente o si liberino.

Londra 18. — Al banchetto alla *Mansion house*, il lord mayor brindò ai ministri delle Potenze. Ghika rispondendo, disse: la Rumania conta sull'appoggio dell'Inghilterra per ottenere la libertà della navigazione del Danubio.

Madrid 18. — L'*Epoca* domanda l'unione doganale tra la Spagna e il Portogallo.

La *Correspondencia Catalana* dice che i carlisti si agitano fortemente al Nord della Catalogna.

Pietroburgo 18. — Disordini antisemitici avvennero in parecchie località del governo di Chernigov. I magazzini e le case vennero saccheggiate. Furono spedite truppe.

Washington 18. — Al Senato fu presentata una proposta per rimborsare gl'interessati della restante somma pagata agli Stati Uniti dall'Inghilterra, conformemente al trattato di Ginevra, ed un'altra proposta per stabilire le relazioni diplomatiche colla Persia.

Washington 18. — La Camera approvò con 201 contro 37 il nuovo progetto che sospende la immigrazione dei Cinesi per due anni.

Parigi 18. — Nel Consiglio dei ministri, Freycinet espose il progetto Rondaire per la creazione di un mare interno al sud della Tunisia.

Vienna 18. — Al Comitato della Delegazione ungherese il ministro degli esteri dichiara che la condotta della Serbia e del Montenegro, durante l'insurrezione, fu completamente corretta. Non esiste affatto agitazione russa; l'agente russo agiva correttamente; fu arrestato il corrispondente inglese Evans, in seguito ad istruzione giudiziaria per le sue relazioni cogli insorti e per la redazione di articoli slavofili ostili all'Austria. L'istruzione giudiziaria ancora non è chiusa. Non vi fu agitazione straniera. Le nostre relazioni colle Potenze estere sono sempre soddisfacentissime; abbiamo speranza fondata che continueranno, se non sorgono incidenti imprevisti. Lo scopo del Governo, relativamente ai paesi occupati, fu sempre lo stesso dell'epoca dell'occupazione, cioè attirare questi paesi più strettamente verso di noi, persuadere le popolazioni che il loro benessere morale e materiale dipende dal cattivarsi l'Austria-Ungheria.

Londra 18. — *(Camera dei Comuni.)* — Wolff domanda che i negoziati col Vaticano si comunichino al Parlamento.

Gladstone dichiara che Errington non fu incaricato di nessuna missione presso il Vaticano. Il Governo non celò nessuna corrispondenza non esistendone nessuna.

Wolff propone di ritirare la mozione.

Gladstone si oppone.

La mozione è respinta senza scrutinio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Pimouth 19. — Avvennero gravi disordini a Camborne, nella contea di Cornovaglia, in seguito alla rissa di due minatori irlandesi contro minatori inglesi. La folla prese parte in favore degl'inglesi, invase e saccheggiò la chiesa cattolica, rovesciò la statua della Madonna, attaccò il presbiterio, assalì gl'Irlandesi per le strade. La polizia fu impotente a ristabilire l'ordine.

Nostri dispacci particolari.

Roma* 19, *ore* 2 5 *p.

Ieri sera, la riunione degli operai tipografi deliberò lo sciopero. Gli oratori contrarii non poterono esprimere le loro opinioni. Lo sciopero cominciò questa mattina. Vi prendono parte esclusivamente gli operai ascritti alla Società della tariffa. Parecchie tipografie sono custodite dalle guardie. Qualcheduna è chiusa. Fra i proprietarii di tipografie intervennero accordi per aiutarsi alla scopo della continuazione della pubblicazione dei giornali. Varii giornali si stamperanno in tipografie diverse dalle ordinarie. Si aspettano dalla Provincia una quantità di compositori ed impressori. Finora l'ordine non fu turbato.

Roma* 19, *ore* 3 25 *p.

Il Senato è convocato pel 27 corr. per discutere il progetto di legge sullo scrutinio di lista.

Le informazioni assunte dal Ministero dell'interno circa il regime carcerario in talune delle principali città, avendo rivelato notevoli inconvenienti, si annuncia come prossimo un largo movimento del personale relativo.

Roma* 19, *ore* 3, 50 *p.

(Camera dei deputati.) — Riprendesi a discutere le spese straordinarie militari.

Righi sostiene caldamente le fortificazioni di Verona.

Barattieri della Commissione risponde a talune obbiezioni dei preopinanti.

L'Ufficio 3.° nominò l'onor. Favale commissario favorevole al trattato di commercio colla Francia.

Domani la Commissione si aduna per costituirsi.

La « Francesca da Rimini » di A. Thomas
All' « Opéra » di Parigi.

Scrivono da Parigi al *Corriere della Sera*:

Le notizie giunte finora sulla *Francesca da Rimini* di Ambrogio Thomas (autore della *Mignon* e dell'*Amleto*) non concordano perfettamente. Il nostro corrispondente parigino, nei suoi telegrammi, ha giudicato severissimamente quest'opera; ma altre relazioni sono meno pessimiste, e dicono che parecchi pezzi sono buoni e piacquero. Quanto al giornale che, per ragioni editoriali parla di successo trionfale, di capolavoro musicale, s'intende che il suo giudizio non conta.

I giornali francesi, giunti ieri e stamane, provano che il giudizio del nostro corrispondente concorda con quello d'una gran parte del pubblico parigino, che fece alla *Francesca da Rimini* un'accoglienza fredda. Il *Telégraphe*, che si mostra amico del Thomas, nota con amarezza che gli applausi spontanei e calorosi sembrano serbati, nel teatro dell'*Opéra*, soltanto agli stranieri, e ricorda il trionfo di Verdi con l'*Aida*. E mentre il pubblico batteva le punte delle dita al Thomas, acclamava invece « con delirio » la ballerina Mauri.

Ecco ora il giudizio del *Gaulois*:

« Fredda festa! Un libretto privo d'interesse; — una musica corretta, ma senza vigore, senza colore e senz'unità; — un'opera lunga, non grande, bastarda, confusa, commista d'italianismi, di germanismi e di gallicismi; — alte tendenze e niente logica; — delle ricercatezze e nessun pensiero; — parti scritte bene per la voce, tranne quella dell'eroina; un'orchestrazione tramata con mano leggiera, ma senza novità; — trivialità sorprendenti, colpevoli concessioni ai cantanti; monotonia e noia; — belle scene e belli abiti; — così posso riassumere le mie impressioni sulla *Francesca da Rimini*. »

L'articolo del *Figaro* è scritto dal Jouvin, invecchiato e divenuto quasi incomprensibile. È impossibile di capire se la nuova musica del Thomas gli paia buona o cattiva.

Il *Voltaire* è il solo giornale che dia un giudizio completamente favorevole. Il sig. Kerst, critico di questo giornale, dice che la *Francesca* è « un'opera sana, grandiosa e forte, d'una condotta maravigliosa, sommamente omogenea. *Francesca da Ramini* resterà certamente nel repertorio dell'*Opéra*. » Il *Voltaire* dice però roba da chiodi del libretto.

Il signor Weber, del *Temps*, è riservato e reticente. Ecco le sue parole:

« Non si può giudicare rettamente la *Francesca* dopo una sola udizione, tanto più che la lunghezza dello spettacolo (quasi cinque ore) ha finito per stancare il pubblico; alcune scene hanno bisogno evidentemente d'essere abbreviate... Il prologo ed il primo atto durarono quasi un'ora e mezzo. Il signor Thomas si è applicato con gran cura a scrivere una musica degna dell'argomento e bene appropriata all'azione drammatica. Citiamo soltanto oggi i pezzi che più colpirono l'attenzione del pubblico: tutto il primo quadro; poi il racconto di Francesca e Paolo; la scena della lettura ed una parte del quadro seguente; l'aria di Malatesta nel second'atto; il coro dei paggi, il ballo, il finale del terz'atto. L'ora tarda e la stanchezza dell'uditorio hanno danneggiato l'ultimo atto.

Il libretto è preso in parte dalla tragedia del Pellico. V'è un prologo nell'Inferno, con Dante e Virgilio, ed un epilogo in cielo, perchè Francesca e Paolo, ad intercessione di Dante e e Beatrice, vengono graziati (!)

Ecco un rapidissimo sunto del libretto:

Nel prologo *Dante* e *Virgilio* si recano all'inferno per vedere le bolgie ove si aggirano i dannati; scorgono lo Stige e lo attraversano nella barca di Caronte, in mezzo ai gruppi delle anime che li seguono. Visti *Paolo* e *Francesa*, si avvicinano a loro e si fanno narrare la tragica fine ad essi toccata.

Nell'atto primo *Paolo* trovasi nell'oratorio di *Francesca*; egli parla d'amore alla fanciulla adorata; indi leggono insieme la storia di Galeotto del Lago; *Paolo*, trasportato dall'immenso affetto che sente per *Francesca*, si fa ardito e la bacia in fronte. Sopraggiunge il vecchio *Guido* ad annunciare che il fratello di *Paolo*, *Lanciotto Malatesta*, minaccia la città, ed incita quindi il giovane a difenderla.

Succede il secondo quadro; Rimini è invasa e il popolo fugge impaurito; *Paolo* ed il suo paggio *Ascanio* tentano indarno di ricondurre alla pugna i vinti. *Lanciotto* entra trionfante, e dichiara che non tratterà la pace se non a condizione di ottenere la mano di *Francesca*.

Nel secondo atto *Ascanio* annuncia a *Francesca* ed a *Guido* la morte di *Paolo*, spirato nella pugna. Giunge *Lanciotto* e reclama l'adempimento della condizione imposta; vuol condurre all'altare la sventurata fanciulla.

Arrivo di *Paolo* che, conosciuta la sorte serbata a colei ch'esso adora, è accorso disperato e tenta di riaprire le sue ferite. *Francesca* dice allora a *Lanciotto* che mai gli apparterrà.

Atto terzo *Lanciotto* festeggia i suoi sponsali. Relativi ballabili. Inattesi, giungono *Guido* e *Paolo* ad annunciare al fiero *Lanciotto* che l'Imperatore di Germania lo chiama a sè. Costretto ad abbandonare la sposa, *Lanciotto* l'affida forzatamente alla custodia ed all'onore di suo fratello *Paolo*.

Atto quarto, *Francesca* ritrova e rilegge il libro che, altravolta, leggeva con *Paolo*.

È scossa da un suono, da un canto; è *Ascanio* che le fa una serenata. Il povero paggio, sorpreso da *Lanciotto* è da questi freddato con una pugnalata.

Frattanto *Paolo*, incapace di lottare a lungo contro la passione che lo divora, giunge per gettarsi nelle baccia di *Francesca*. *Lanciotto*, che stava spiando, si precipita contro i due amanti e li uccide entrambi

Epilogo. Si vedono *Francesca* e *Paolo* nell'inferno. I due amanti ripetono il duetto d'amore del prologo.

FATTI DIVERSI

Varo della « Lepanto ». — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Pare, secondo alcuni, accertato che il ministro della marina, onorevole Acton, voglia rimandare all'autunno il varo della *Lepanto*, la grande corazzata in costruzione a Livorno.

Poichè i lavori son così inoltrati che permetterebbero agevolmente il varo in agosto, come prima sembrava deciso, in un'epoca, cioè, in cui la festa riuscirebbe molto più imponente e solenne, si spera tuttavia che l'onorevole ministro ritornerà sulle ultime decisioni che gli erano attribuite.

Per l'inaugurazione del Gottardo. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 17:

Iersera il sindaco Belinzaghi era di ritorno da Roma. Al teatro Manzoni fece la sua comparsa solita, e la sua visita al prefetto. Era di ottimo umore, per avere portate da Roma ottime notizie.

« Difatti nella conferenza da lui avuta coi ministri Depretis e Baccarini; si è definitivamente stabilito il programma che per le feste di inaugurazione della linea del Gottardo erasi dallo stesso sindaco concordato col direttore di quella Società ferroviaria. Resta quindi definitivamente stabilito che il treno inaugurale partirà da Milano la mattina del giorno 22 maggio portando gl'invitati, cui il sindaco avrà dato convegno qui in Milano per la sera del giorno 21. Il ministro Baccarini, in rappresentanza del Governo si recherà prima a Genova, e da quella città, colle altre Autorità governative italiane, si recherà a Milano per trovarsi qui egli pure la sera del 21 maggio. Il treno inaugurale ritornerà a Milano, partendo da Lucerna la mattina del giorno 23. La sera del giorno 22, a Lucerna, nell'Hôtel Schweizerhoff, avrà luogo un gran banchetto, al quale prenderanno parte gl'Italiani venuti col treno inaugurale e gli Svizzeri e Tedeschi che dovranno con essi far ritorno il giorno appresso a Milano. Sul Wierwaldstätter See verrà data una grande illuminazione che dovrà far riscontro a quella del Schweizerhof quai. »

Un dispaccio però dello stesso giornale dice che il ministro non ha ancora stabilito il giorno.

Congresso ginnastico a Possagno. — Scrivono al *Bacchiglione*:

In forza della pioggia caduta nel 15 e 16 corrente, il Congresso delle due Società ginnastiche di Bassano e Cittadella, che doveva aver luogo il 16 in Possagno, venne rimandato al 23 corrente.

Concorso per l'ammissione a sotto-farmacisti aggiunti.

Il Ministero della Guerra ha determinato di aprire un esame di concorso per la nomina di sotto-farmacisti aggiunti nel personale farmaceutico militare, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Tale esame avrà luogo presso il Comitato di sanità militare in Roma nel mese di luglio prossimo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero della Guerra la propria domanda, non più tardi del 1.° giugno 1882, e per mezzo del comandante del Distretto militare, nella cui giurisdizione hanno domicilio.

Morte dello scultore Fraccaroli. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Milano 18:

È spirato oggi a mezzogiorno in Milano lo scultore Innocenzo Fraccaroli.

Egli era nato a Castelrotto in Valpolicella il 27 dicembre 1805.

Il rinomato artista già sin dallo scorso settembre era affetto da grave malattia, ma solo da sette giorni era obbligato per l'aggravamento del male a stare in letto.

L' « Italia termale ». — Ecco il sommario del 1.° Numero dell'*Italia termale*, che si pubblica ogni sabbato a Milano, in grande formato:

Le nostre acque — Nuove analisi — Il S. Gottardo — Ferrovia del Monteceneri — Amenità — Corte e Società — Stazioni climatiche e di bagni — Dai monti — La cura climatica dei fanciulli — Medicina pratica — Influenze dei cambiamenti di clima — I suicidi — Economia domestica — Usi Culinari — La settimana politica — La settimana finanziaria — Notizie varie — Pesce d'Aprile — Cronaca.

Prezzo d'abbonamento L. 5 all'anno, al semestre lire 3, al trimestre lire 1,50. — Direzione Via Durini, N. 1, Milano.

Tempesta a Gemona. — Il 16 aprile cadde in questo Comune una quantità di tempesta, che pur troppo lascia traccie gravissime. Alle 11 antimeridiane del dì dopo si trovava ancora nei campi e nei fossi la gragnuola accumulata in istrati dello spessore da otto a dieci centimetri.

Amazzone uccisa. — Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Emilia Loysset, sorella della principessa di Reuss, ambasciatrice tedesca a Pietroburgo, stava ieri domando un cavallo al Circo Franconi, quando l'animale, impennatosi, ricadde indietro e schiacciò l'amazzone. La forca della sella le penetrò nel fegato.

Trasportata a casa, la poveretta spirò fra atroci spasimi.

Il venerdì santo ad Atene. — Scrivono da Atene 8, al *Temps*;

« Un terribile accidente ha dolorosamente impressionato gli Ateniesi la sera del venerdì santo. In quel giorno la popolazione tutta, senza distinzione di classi, uomini, donne, fanciulli, tutti col cero alla mano, seguono in processione il clero che, colla musica militare alla testa, fa il giro di ciascuna parocchia, con accompagnamento di petardi, di fuochi d'artifizio, lanciati da tutte le finestre sul passaggio del corteggio. È così che i greci celebrano, a modo loro, quella giornata di lutto e di mestizia pei cattolici. Erano le 10 di sera; la via dell'Accademia, illuminata da fuochi di bengala e da migliaia di candele, era gremita di gente; la processione stava per uscire dalla chiesa di Zoodokon, allorchè un pezzo di muro caduto dalla volta dell'edifizio venne a cadere dalla parte delle donne. Ne risultò qualche tumulto, che, aumentato ben presto dalle grida di: « Al fuoco! al fuoco! » degenerò bentosto in uno spaventevole panico di tutti gli astanti. Mentre il clero stesso fuggiva dalla porta della sagrestia, la folla dei fedeli si precipitava verso la gran porta che, sotto la pressione della gente che cercava di uscire, si rinchiuse, e contro la quale venne ad urtarsi e ad abbattersi la massa spaventata. In un minuto vi fu una mischia indescrivibile di gente rovesciata, calpestata e schiacciata. Se un gendarme di fazione fuori non avesse sfondata la porta, il numero delle vittime sarebbe stato considerevole. Ve ne furono già troppe: si contano 11 morti, 7 donne, un uomo e 3 ragazzi, ed un grande numero di feriti. »

Montenegrini in educazione a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* del 19 corr.:

Nel mese scorso, il Principe del Montenegro chiedeva al Governo italiano che volesse indicargli un buon Istituto di educazione militare per quattro giovanetti appartenenti a famiglie di dignitarii montenegrini: il nostro ministro della guerra rispondeva subito proponendogli il Collegio militare di Milano.

Il colonnello Secretant è già stato avvertito che nel prossimo ottobre, al cominciare del nuovo anno scolastico, i quattro giovanetti montenegrini entreranno nel Collegio, insieme coi nuovi ammessi del Regno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 14 aprile. — *Zaira* v., Bebbing ingl., arrivato da Venezia.

Spezia 10 aprile. — *L'Angelo*, Giribaldi, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 19 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	90 43	90 63	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882	92 60	92 80	— —	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	110	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	125 —	125 50
Francia	a vist	3 1/2	102 20	102 50
Londra	3 m.	3	25 67	25 75
Svizzera	a vista	5	102 15	102 40
Vienna-Trieste	»	4	216 —	216 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 58	20 60
Banconote austriache	216 25	216 75

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	18 aprile	19 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 96	92 91
Oro	20 59	— —
Londra	25 79	25 68
Parigi	102 50	v. 102 50
Credito mobiliare italiano	865 —	863 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19	
Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 35
Rendita in oro	94 45
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	828 —
» Stab. Credito	344 50
Argento	— —
Londra	120 05
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 52
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0/0	84 15
» » 5 0/0	118 45
Rendita ital.	90 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 24 1/2
Consolidato ingl.	101 13/16
Cambio Italia	2 3/4
Rendita turca	13 27

PARIGI 17	
Consolidati turchi	13 42
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 18	
Cons. inglese	101 13/16
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	27 5/8
» turco	13 1/4

BERLINO 18	
Mobiliare	593 —
Austriache	571 50
Lombarde Azioni	249 —
Rendita ital.	90 40

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 19, *ore* 2 50 *p.*

Pressione anticiclonica nella Spagna.

La pressione al Nord dall'Italia passò nel Jonio. Madrid, Lione 769; Ebridi 748; Siracusa, Palascia 755.

In Italia il barometro è salito da ieri al Nord; variabile da 762 a 755.

Nelle ventiquattr'ore, venti forti da Nord e Nord-Ovest ad Ovest.

Pioggia quasi generale, abbastanza forte, temporalesca; al centro del continente neve in alcune alte cime dell'Appennino.

Stamane cielo sereno in Piemonte; coperto, piovoso altrove.

Venti forti, abbastanza forti del quarto quadrante; Nord fortissimo a Domodossola; Nord-Ovest fortissimo a Santeodoro.

Temperatura leggiermente abbassata.

Mare tempestoso a Santeodoro; generalmente agitato altrove.

Probabilità di venti forti o assai forti del quarto quadrante.

Mare molto agitato.

Pioggia temporalesca al Centro e al Sud; abbassamento di temperatura.

SPETTACOLI.

Mercoledì 19 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese: *On brùs demorratich*, commedia in 1 atto di E. Ferravilla. — *Dopo el matrimoni*, commedia in 1 atto di G. Duroni. — *Scena a soggetto musicale.* — *La class di asen.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Aliprandi: *Una battaglia di donne.* — *Un improvvisatore.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. — Primo straordinario concerto della signorina Teresa Tua. — Alle ore 8 e mezza

ATTI UFFIZIALI

N. 632. (Serie III.) Gazz. uff. 15 febbraio.

È approvato il Regolamento pel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle Provincie siciliane.

R. D. 29 gennaio 1882.

—

N. 631. (Serie III.) Gazz. uff. 15 febbraio.

Il Collegio elettorale di Cagliari, N. 83, è convocato pel giorno 5 marzo p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

R. D. 12 febbraio 1882.

—

Abolizione dei Ruoli antecedenti, soppressione di posti, ed approvazione del Ruolo unico degli impiegati addetti ai Musei, alle Gallerie, agli Scavi ed ai Monumenti nazionali.

N. 679. (Serie III.) Gazz. uff. 12 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto lo stanziamento fatto ai capitoli 24 e 26 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1882;

Veduto il Nostro Decreto di pari data, concernente la separazione delle Gallerie, delle Pinacoteche e dei Musei di antichità dagli Istituti d'insegnamento a cui finora stavano uniti;

Considerata le utilità di riunire in un Ruolo unico tutto il personale addetto ai Musei, agli Scavi, alle Gallerie, alle Pinacoteche ed alla custodia dei Monumenti nazionali, a fine di destinare a ciascun Istituto quel numero d'impiegati, che, secondo le circostanze, potrà esservi necessario;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono aboliti dal 1° luglio 1882:

a) Il Ruolo organico degli impiegati addetti al servizio dei Musei dello Stato, approvato con Nostro Decreto 4 agosto 1880, N. 5586 (Serie II);

b) Il Ruolo unico degli impiegati addetti al servizio degli Scavi di antichità, approvato con R. Decreto 18 gennaio 1877, N. 3639 (Serie II);

c) Il Ruolo del personale addetto alla custodia del Palazzo di Brera, in Milano, approvato con Nostro Decreto 10 aprile 1879, N. 4885 (Serie II);

d) Il Ruolo del personale di custodia del Palazzo Ducale di Venezia, approvato con Nostro Decreto 12 dicembre 1880, N. 5797 (Serie II);

e) Il Ruolo delle Gallerie delle Statue e Palatina, Opificio delle pietre dure, Museo nazionale e Museo di San Marco in Firenze, approvato con Nostri Decreti 14 agosto 1879, N. 5043 (Serie II), 4 aprile 1880, N. 5378 (Serie II), e 20 febbraio 1881, N. 82 (Serie III);

f) Il Ruolo degli impiegati della Pinacoteca di Torino, approvato con Reali Decreti 18 novembre 1869, N. 5346, e 13 gennaio 1876, N. 2931;

g) Il Ruolo degli impiegati della Commissione consultiva di belle arti della Provincia di Lucca, approvato con R. Decreto 30 marzo 1871, N. 200.

Art. 2. Sono soppressi dal 1° luglio 1882:

a) Il posto d'ispettore della Pinacoteca e due posti di bidello nel Ruolo normale del R. Istituto di belle arti in Bologna, approvato con R. Decreto 23 settembre 1877, N. 4081;

b) Il posto d'ispettore delle Gallerie, due posti di bidello e uno di scopatore nel ruolo normale del R. Istituto di belle arti di Modena, approvato con R. Decreto 23 settembre 1877, N. 4082;

c) I posti d'ispettore, e d'ispettore aggiunto delle Gallerie, due posti di bidello, uno di scopatore e quello di bidello-custode della Camera di San Paolo, nel Ruolo normale del R. Istituto di belle arti di Parma, approvato con R. Decreto 23 settembre 1877, N. 4083;

d) I posti di conservatore e di custode delle Gallerie, di custode del Cenacolo Vinciano, e di custode dell'Arco della Pace, nonchè due posti di bidello a lire 900 ognuno, nel Ruolo normale della Regia Accademia di belle arti in Milano, approvato con Nostro Decreto 29 ottobre 1879, N. 5149;

e) Due posti di custode a lire 1200 ognuno nel Ruolo normale del R. Istituto di belle arti in Firenze, approvato con R. Decreto 14 gennaio 1877, N. 3653;

f) Il posto d'ispettore nella Pinacoteca e i due di custode della Galleria, nonchè un posto di sottobidello, nel Ruolo normale del R. Istituto di belle arti in Venezia, approvato con Nostro Decreto 8 settembre 1878, N. 4519.

Art. 3. È approvato il Ruolo unico degli impiegati addetti ai Musei, alle Gallerie, agli Scavi ed ai Monumenti nazionali, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione. Esso andrà in vigore col 1° luglio 1882.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1882.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Ruolo unico degli impiegati addetti ai Musei, alle Gallerie, agli Scavi ed ai Monumenti nazionali.

Numero	GRADI	Classi			Stipendii parziali			Stipendii totali			Somma complessiva
		1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.	
4	Commissarii . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	6,000
6	Direttori	1	1	4	7000	6000	5000	7,000	6,000	20,000	33,000
7	Direttori incaricati	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8,700
7	Vicedirettori . .	3	2	2	4500	4000	3500	13,500	8,000	7,000	28,500
6	Ispettori	2	2	2	3000	2700	2500	6,000	5,400	5,000	16,400
19	Adiutori	3	10	6	2700	2500	2300	8,100	25,000	13,800	46,900
11	Viceadiutori . .	2	3	6	2100	2000	1900	4,200	6,000	11,400	21,600
42	Custodi	9	11	22	1800	1600	1400	16,200	17,600	30,800	64,600
5	Segretarii ed economi	1	2	2	4000	3000	2500	4,000	6,000	5,000	15,000
16	Vicesegretarii . .	3	3	10	2400	2000	1800	7,200	6,000	18,000	31,200
10	Applicati	2	2	6	1200	1100	1000	2,400	2,200	6,000	10,600
8	Architetti e topografi	2	3	3	3000	2500	2000	6,000	7,500	6,000	19,500
7	Disegnatori . . .	1	2	4	2400	2200	1800	2,400	4,400	7,200	14,000
9	Soprastanti . . .	4	2	3	2400	2000	1500	9,600	4,000	4,500	18,100
12	Brigadieri . . .	»	»	»	1200	»	»	»	»	»	14,400
140	Guardie	32	44	64	1000	900	800	32,000	39,600	51,000	122,800
45	Uscieri, bidelli e portinai . . .	9	22	14	1200	1000	900	10,800	22,000	12,600	45,400
34	Inservienti . . .	16	6	12	800	700	600	12,800	4,200	7,200	24,200
388											540,900

Roma, addì 13 marzo 1882.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione, Baccelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p. 9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.20 p., 8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Giovedì 20 aprile — N. 105

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 20 APRILE

Il Comitato della Delegazione austriaca ha approvato il credito chiesto dal Governo per la occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Le spiegazioni date dal Ministero furono trovate sufficienti. Tutto è pace, nessuno insidia l'Austria in quelle Provincie, ma sarebbe imprudente sguernirle di truppe. Gl'insorti tornerebbero a pigliare le armi, e le bande che esistono ancora, a cui si imprime carattere di brigantaggio, crescerebbero, si rinforzerebbero, e l'insurrezione scoppierebbe di nuovo. Questo ragionamento fu accettato dai membri della Delegazione austriaca, e sarà ratificato più tardi dalla Delegazione stessa, la cui maggioranza è del parere stesso del presidente Schmerling, che cioè si debbano fare sacrificii per preparare l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Impero.

La Commissione della Delegazione ungherese ha approvato il credito anch'essa, riducendolo però di due milioni. Ha voluto far la severa, ma è probabile che se il Ministero insisterà perchè il credito sia votato integralmente, cederà. La sessione delle Delegazioni promette di passare senza battaglie, in perfetta pace tra il Ministero austro-ungarico e le due Delegazioni.

Un dispaccio porta la notizia che le Potenze hanno accettato il progetto di Barrère, sulla questione del Danubio, un compromesso che l'Austria ha accettato, ma non vuole accettare la Rumenia, la quale, secondo il giornale Romanul, sta ferma sul terreno del Messaggio del Re alle Camere. Il *Romanul* però cita un cattivo esempio di fermezza. Quel Messaggio ha eccitato la collera dell'Austria-Ungheria, e per la eterna ragione che i deboli non possono resistere ai forti corrucciati, che chiedono delle scuse, così le scuse del Governo rumeno, in forma più o meno diplomatica, furono imposte e date. La Rumenia fidava nell'appoggio dell'Inghilterra, ma è un appoggio, nel quale tutti hanno, in epoche diverse, confidato, e non se ne trovarono bene. Se è vero che le Potenze hanno accettato il progetto Barrère, compresa dunque anche l'Inghilterra, la Rumenia, pienamente isolata, non potrebbe far altro che chinare la testa e accettare anch'essa il progetto Barrère. L'Austria ha creduto di fare un sagrificio aderendovi, e questa adesione diviene un argomento presso le Potenze in favore dell'Austria e contro la Rumenia.

A Plymouth la plebe inglese ha voluto prendere la rivincita contro la prepotenza della plebe irlandese in Irlanda. In seguito ad una rissa tra lavoratori irlandesi e inglesi, la plebe ha preso le parte di questi ultimi, invase, saccheggiò la chiesa cattolica, atterrò il presbiterio, assaltò gli irlandesi per le strade.

In Russia scoppiarono in parecchie località nuovi disordini, provocati dagli antisemiti. Gli ebrei sono per qualunque pretesto attaccati, bastonati, uccisi. Il Governo, impotente a frenare i perturbatori della pace, se la piglia cogl'Israeliti e li costringe ad emigrare.

Con minore violenza gli antisemiti si agitano in Austria e in Germania. E di quando in quando in Francia o in Tunisia, i Francesi attaccano gl'Italiani, e questi sono costretti a difendersi per la sola ragione che sono vicini e non si amano.

La fraternità non fa progressi. È difficile, a quanto pare, amarci come fratelli. E se siamo fratelli lo siamo, secondo il vecchio motto fiorentino: Tre fratelli, tre castelli, tre coltelli.

Le notizie del Cairo sono sempre molto gravi. Il telegrafo annuncia nuovi arresti di ufficiali circassi. Il disordine aumenta. L'irritazione dei Beduini contro Arabi beì è tale, che questo non esce per prudenza, se non sotto buona scorta. A questo proposito leggiamo nel *Corriere della Sera*:

« Con questo benedetto paese, bisogna fare come col tempo, che cambia tutti i giorni, poco su poco giù: tener d'occhio i sintomi tutti i giorni. Oggi, un dispaccio del *Daily News* ci apprende che al Cairo è stato convocato un Consiglio di guerra, il quale siede giornalmente per giudicare gli ufficiali imputati di aver preso parte al complotto contro Arabi beì. Questi eserciterebbe una pressione allo scopo di ottenere condanne a morte, dicendo che il complotto aveva per iscopo la restaurazione d'Ismail, e che occorre un esempio.

« Il dispaccio inglese parla ugualmente dell'arresto di parecchi ufficiali indigeni. Sicchè, l'avanzamento dato a cinquecento ufficiali non sarebbe bastato a contentar tutti e ci sarebbero dei malcontenti, non soltanto fra gli ufficiali esteri, ma anche fra gli egiziani. È noto che spesso, nei *pronunciamientos* spagnuoli veniva accordato l'avanzamento di un grado a ogni ufficiale che si fosse « pronunciato. » Arabi beì non ha completamente seguita questa regola dei *pronunciamientos*; di qui senza dubbio il malcontento degli esclusi e dei dimenticati. »

La *Corrispondenza di Svezia e Norvegia* smentisce le voci corse testè di alleanza tra la Svezia e la Germania, nell'eventualità d'una guerra contro la Russia. Il giornale ufficiale riproduce la smentita della *Corrispondenza*.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 aprile.

(B) I due oratori della tornata di ieri della Camera, furono l'onor. generale Mattei e l'onor. Tenani. Entrambi parlarono a proposito del progetto per le nuove spese straordinarie militari, ed entrambi furono ascoltati dalla Camera con estrema attenzione.

In ispecie, l'onor. Mattei, colla competenza che tutti gli riconoscono, si dolse altamente perchè nel progetto di legge in discussione, sieno onninamente sottaciute le opere di difesa di Venezia, dalla parte di terra. Egli dimostrò la assoluta necessità di tali opere onde impedire che ci venga tolta una posizione strategica di primissima importanza; dimostrò che Venezia è l'unico rifugio della nostra flotta, finchè almeno non sieno compiuti i lavori della Spezia; dimostrò che non si tratterebbe di grandi spese, e che basterebbero all'uopo i fondi che col progetto si assegnano ad opere inutili, come sarebbero le fortificazioni della rada di Vado ed altre; dimostrò che, essendosi Venezia dichiarata dal Governo piazza forte, mentre poi non la si vuole munire dei necessarii mezzi di difesa, si faranno convergere sopra di lei tutti gli orrori della guerra, mentre poi le si torrà il conforto di aggiungere nuove pagine di gloria alla sua storia.

Il discorso del generale Mattei produsse grande impressione, e terminò fra i segni della generale approvazione dell'Assemblea.

L'onor. Tenani, che ha il doppio merito di parlare egregiamente, e di non abusare affatto della libertà di parola, più che fare un discorso, si limitò a rivolgere talune domande al ministro ed al relatore.

Le domande ch'egli fece si riferirono tutte e ciascuna ad oggetti di somma urgenza ed importanza; la fabbrica d'armi di Terni; la situazione dell'artiglieria da campagna; le provviste di cannoni; lo stato dei munizionamenti; il materiale da fortezza; l'artiglieria da costa, insistendo particolarmente sul poco che si è fatto, e sul molto che è desiderabile che si faccia per la difesa della nostra frontiera marittima.

Poi parlò ancora l'onor. Tenani, intorno alle spese di mobilitazione e della difesa interna, rinnovando la espressione del dispiacere e del danno per la non esistenza di un piano complessivo di difesa. E sull'attuale indirizzo dell'Amministrazione marittima, e sulla importanza della flotta nella difesa nazionale, e sulle vicende delle grandi costruzioni, e intorno alla missione dell'Italia come grande Potenza e come coefficiente di ordine e d'incivilimento, l'onor. Tenani disse cose appropriate e nuove, e le disse così bene, da provocare gli applausi della Camera e le congratulazioni di tutti i suoi colleghi.

Nella sua perorazione l'on. Tenani accennò alla eventualità che il suo discorso di ieri potesse essere come l'ultimo della sua carriera politica, alludendo al caso di non venire rimandato alla Camera per conseguenza della riforma elettorale e della trasformazione dei metodi del voto.

A questa allusione la Camera parve rispondere tacitamente e tutta d'accordo coll'augurio che almeno non si debba ridurre a questa assurdità di vedere esclusi dal Parlamento uomini, che, come il Tenani, figurarono sempre al loro posto con tanta diligenza, con tanto talento e con così perfetto decoro. Se i migliori dovranno andarsene, chi resterà? Giova sperare che gli elettori ci penseranno essi, e che l'augurio unanime consentito ieri dalla Camera all'onorevole rappresentante del Collegio d'Este si avvererà per lui e per quegli altri che si trovano nel caso suo, e che furono ognora modelli di esattezza nell'adempimento del loro mandato.

Per oggi finalmente è convocata, dopo tre mesi di sciopero, la Commissione che deve riferire circa il progetto concernente gli stipendii ed assegni degli ufficiali dell'esercito e d'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

Già sapete che la relazione dell'onor. Lampertico all'Ufficio centrale del Senato, per il progetto di legge sullo scrutinio di lista, non fa che esporre lo svolgimento delle discussioni che avvennero nell'Ufficio, e le ragioni delle sue diverse deliberazioni e della sua divisione a parità di voti. La relazione non reca alcuna conclusione, fuori che quella di rimettere la questione al giudizio del Senato.

Di ciò che avverrà in Senato nell'occasione della discussione di questo progetto non può dirsi nulla. Però non si esclude che possa prevalere anche un qualche emendamento, come quello di sopprimere il controsenso del ballottaggio per i Collegii a lista ridotta, essendosi riconosciuto che in tale caso il ballottaggio è precisamente la negazione di quel principio che si vuole affermare, la rappresentanza, cioè delle minoranze. Dicono che un emendamento in questo senso abbia già raccolte numerose firme. Per discutere lo scrutinio di lista, il Senato verrebbe convocato il 28 di questo stesso mese.

Nell'adunanza generale della Croce Rossa che fu qui tenuta sotto la presidenza del senatore marchese Vitelleschi, col concorso di illustrissimi personaggi, il detto onorevole presidente deplorò con affettuose e commoventi parole la perdita fatta dalla Associazione nella persona del conte Pier Luigi Bembo, rappresentante del Comitato di Venezia.

ITALIA

Nomine giudiziarie.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha in data di Roma 18:

Il *Bollettino Giudiziario* annunzia:

Martinotti, sostituto procuratore del Re a Conegliano, traslocato a Brescia;

Cipriotto, pretore in Adria, traslocato a Pieve del Cairo; Montalti, pretore a Lessolo, traslocato in Adria; Ghisalberti, vice-pretore a Venezia, promosso pretore a Sampeyre.

Associazione costituzionale di Reggio Emilia.

Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

La nostra Associazione costituzionale tenne giovedì sera, 13, la sua adunanza colla presenza di 56 socii. — Dopo diverse comunicazioni fatte all'assemblea dal presidente cav. Terrachini di lettere di altre Associazioni, di rinuncie e di ammissioni di nuovi socii, si passò ell'esame dei conti consuntivo 1881 e preventivo 1882. Ma prima di venire all'esame delle cifre, il presidente cav. Terrachini lesse un resoconto morale, che fu accolto con viva approvazione dell'assemblea. Il presidente diede anzitutto ragione del perchè si era dovuto tardare a convocare l'Associazione, e notando come, nel frattempo, parecchie discussioni altrove si siano fatte sull'opportunità di conciliazioni e di fusione di partiti, colse l'occasione per esprimere, in proposito, il suo parere, che è diviso dal Consiglio direttivo.

La quistione è di natura sua affatto locale, e se è possibile e utile in una Provincia che la fusione avvenga, non è perciò da concludersi che altrettento sia in un'altra. Esamina perciò le condizioni della Provincia nostra, per vedere se da noi è possibile ed utile la fusione. Oltrechè da noi il partito così detto progressista ha costantemente fatto lega coi radicali, sorreggendosi a vicenda in una guerra accanita contro il partito moderato, non vi è indizio che ora i sentimenti del medesimo siano divenuti più miti e più inclinevoli ad una conciliazione. Basta dare un'occhiata al loro periodico, poichè i progressisti di qui ci forniscono la prova attaccando continuamente il partito moderato con parole che non arrivano fino a noi. Il presidente esaminò quindi se qui fosse sorto un partito sinceramente conservatore, e facilmente rilevò come qui non esista e sia lontano dal sorgere. Che si dovrà fare, se da una parte non possiamo avvicinarci ai progressisti, e dall'altra cerchiamo invano un partito d'ordine e di conservazione?

Ricorda quanto l'Associazione proclamava in occasione di un tentativo di conciliazione fatto dall'on. Sella, che ogni onesta opinione intesa a rafforzare gli ordinamenti costituiti, a svolgere in tutta la ampiezza possibile l'esercizio di ogni giusta e savia libertà sarà sempre accolta come elemento fecondo di nazionale concordia. Bastano le reminiscenze di atti recenti per provare che il partito costituzionale monarchico non rifugge da ogni proposito di allargamento; nè è da tacersi come assai prima d'ora l'Associazione sostenesse il principio della rappresentanza delle minoranze. In previsione dello scrutinio di lista, viene tolto valore ai piccoli subcentri, e perciò è necessario che essi riescano ad intendersi e a consociare le deboli forze ad un intento comune. Perciò è utilissima la formazione di Comitati comunali, che si intendano assieme fra loro e con noi pel trionfo del comune programma. Nella condizione in cui ci trovavamo dinanzi a preventive ripulse ed accuse partigiane, era questo il solo mezzo per poter mantenere, insieme colla propria dignità, la propria esistenza, ed affermare: abbiamo fatto il nostro dovere e l'onore fu salvo. Dopo parole di piena adesione dei socii Fiastri e Gualenzi, l'Associazione approvò all'unanimità le conclusioni del Consiglio direttivo.

La liberazione di Notarbartolo.

Leggesi nella *Riforma*:

Un dispaccio da Palermo annuncia che il comm. Notarbartolo è stato liberato senza aggiungere altri particolari.

È certo però che la liberazione non è avvenuta che dietro il pagamento della somma richiesta dai briganti.

Per quanto questo sequestro sia stato circondato dal mistero, si è saputo di esso sin dal principio abbastanza a Palermo perchè la voce pubblica potesse incolparne un noto latitante.

Sembra che la completa tranquillità di cui si godeva da tempo nella campagna avesse fatto rallentare la sorveglianza delle Autorità. Il sequestro del Notarbartolo, che fortunatamente non ha avuto almeno conseguenze letali, valga a risvegliarle. Non sono ancora completamente cessate in Sicilia le cause che facevano del ricatto la forma più comune del malandrinaggio. È dunque necessario che la vigilanza di tutti coloro, su cui pesa la responsabilità della pubblica sicurezza, si mantenga sempre acuta ed oculata. Da quella sola completa trasformazione delle condizioni locali, che trovasi già così a buon punto, possiamo attenderci che quella sicurezza esista in sè stessa. Sino allora, converrà che si aiuti con abilità ed attenzione dagli agenti governativi quella nobile popolazione, così spesso oggetto dell'ammirazione del mondo, a liberarsi da una piaga, che ne potrebbe ancora paralizzare il progresso materiale e lo sviluppo morale.

La *Riforma* scrive:

Oggi correva voce alla Camera che siano apparsi dei briganti nella Provincia di Cosenza.

Gli arrestati di Villa Filetto.

La Procura del Re di Ravenna rimetteva ieri mattina in libertà 40 degli 80 arrestati per l'uccisione dei carabinieri Ricci e Zanotti a Villa Filetto.

Ricompensa.

È stato annunziato che il ministro dell'interno aveva fatto tenere a titolo di sussidio la somma di lire 1000 alla famiglia del carabiniere Ricci, ucciso a Villa Filetto.

L'*Esercito* aggiunge che un'analoga benefica disposizione è stata presa riguardo alla famiglia del carabiniere Zanotti, lo sventurato compagno del Ricci in quel triste fatto. La famiglia di questo ricevette una somma alquanto maggiore in ragione dei lunghi anni di servizio che lo Zanotti aveva prestato, ed ai diritti acquisiti in seguito alla rafferma.

Roma 18.

Assicurasi che il nuovo giornale ufficioso *Il Parlamento* uscirà il 1° di maggio.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma ritorna inevitabile. *(Gazz. Piem.)*

Roma 19.

Ieri l'onor. Lampertico lesse la sua relazione sullo scrutinio di lista. In essa riassume gli argomenti addotti in Francia a favore e contro lo scrutinio di lista, concludendo non doversi attribuire a questo il fine di togliere alle circoscrizioni ogni influenza sull'esito definitivo delle elezioni. Combatte il collegio uninominale, che non rende il candidato più noto agli elettori nel senso politico. Non devesi temere una influenza dannosa nei Collegi elettorali; l'ingerenza dei deputati nell'amministrazione troverà un correttivo in un buon sistema amministrativo, non già nella riforma dell'elezione. Elimina la discussione sulla rappresentanza delle minoranze, limitandosi ad esaminare la proposta legge, affermando che un solo partito non deve avere un arbitro assoluto, ma che la opposizione non deve poter perturbare l'andamento della cosa pubblica. L'incremento delle relazioni sociali e dei mezzi di comunicazione rendono più facile l'allargamento dei Collegi, che l'Ufficio centrale del Senato approvò con 8 voti contro 2. Le discrepanze verificaronsi sul voto limitato. Respinti due emendamenti, la Commissione si divise in due parti eguali; quindi l'ufficio non formula un voto concreto sulla legge.

La relazione fu approvata in massima, facendo obbligo a Lampertico di spiegare più diffusamente la storia delle votazioni. *(Sec.)*

Roma 19.

Fra breve il ministro dell'interno diramerà ai prefetti le istruzioni relative all'approvazione delle nuove liste elettorali politiche. Dicesi che esse prescrivano che, in mancanza dei reclami, quando fosse violata la legge, spetta al pubblico Ministero di promuovere l'azione davanti la Corte d'Appello. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Intolleranza.

Un corrispondente tedesco della *Pall Mall Gazette* segnala a questo giornale il fatto seguente:

La Facoltà di scienze dell'Università di Halle aveva offerta una cattedra al professore di chimica, Vittorio Meyer, attualmente addetto all'Università di Zurigo, e che si è fatto un nome onorevole nella scienza. Il signor Meyer accettò l'offerta; ma contò senza il Governo prussiano. Questo Governo lo fece avvertire che la di lui nomina non sarà ratificata, se non consente a farsi prima battezzare. Il sig. Meyer è israelita.

Incendio del teatro di Schwerin.

Leggesi nel *Secolo*:

L'incendio del teatro di Schwerin, città capitale del Granducato di questo nome in Germania, del quale ci ha informati un nostro speciale telegramma da Berlino, viene raccontato nel modo seguente da una corrispondenza telegrafica alla *Neue Freie Presse*, giuntaci stamane:

« Ieri sera (16), al teatro di Corte *(Hoftheater)* si rappresentava *Robert und Bertrand*, dinanzi ad un pubblico affollatissimo. Verso le 8 e tre quarti, si osservò fuori del teatro che ardeva una impalcatura della estremità occidentale del tetto, dietro la parte delle scene.

« Quantunque il portinaio del teatro non prestasse fede all'annuncio datogli del fuoco, e volesse evitare un disturbo, pure subito le voci di allarme dal di fuori si sentirono nella platea. Molti si alzarono, e in preda a grande agitazione abbandonarono il loro posto.

« L'inquietudine cresceva sempre più, onde si dovette interrompere la rappresentazione. Al Granduca che si trovava in un palco di proscenio fu riferito erroneamente che si trattava di un falso allarme.

« Il Granduca si levò subito ed invitò il pubblico a calmarsi, e fece anzi sonare un valzer dall'orchestra.

« Frattanto un artista ed un pompiere vennero sul palcoscenico, a fine anche di tranquillare gli spettatori.

« Allora come per incanto cessarono l'inquietudine e l'agitazione. Si prese la cosa come uno scherzo, e fra le risa tutti cominciarono a ritornare ai loro abbandonati posti. Quando, ad un tratto dal di fuori vennero di nuovo acutissime ed insistenti le grida di fuoco. Ora si aveva la certezza che l'incendio era scoppiato. Il pubblico però era tornato a tale calma, che ricevette il tremendo annunzio senza spavento, e potè evacuare la sala in perfetto ordine, senza neppure quasi far uso delle succursali ch'erano aperte.

« Gli ufficiali dello Stato presenti, rimasero a sedere, finchè tutto quanto il pubblico fu uscito. Venti minuti dopo, il palco scenico e la platea erano in preda alle fiamme, le quali si propagarono alla sala del concerto. In poco d'ora tutto il teatro fu divorato dalla terribile vampa.

« Tutti si salvarono, tranne un pompiere, il quale nel trambusto è scomparso, e credesi sia miseramente perito nelle fiamme.

« Fu salvata la cassa e la biblioteca musicale.

« Il teatro edificato nel 1835 era stato inaugurato nel 1836. »

APPENDICE

Impressioni alla Esposizione mondiale di elettricità in Parigi.

(*Continuazione. — V. il N. 101.*)

Telegrafi elettrici.

In tutti i tempi gli uomini hanno desiderato di comunicare fra loro attraverso lo spazio. Varii furono i sistemi adottati per sodisfare a questo desiderio, divenuto più tardi un bisogno. I Galli annunziavano i loro messaggi dall'alto di una torre, ed altri li ripetevano fino ai confini dello Stato; altri popoli accendevano dei fuochi convenzionali per trasmettere le notizie da una all'altra località; neanche i piccioni furono risparmiati; il miglior sistema però è dovuto al francese Claudio Chappe pel suo telegrafo ottico ad ali mobili, ideato sul finire dello scorso secolo (2).

Senonchè Volta, con la pila, Oersteds, ed Ampère con l'elettromagnetismo, provarono che si poteva trasmettere dei segnali a qualunque distanza col mezzo dell'elettricità, e tutti i fisici d'allora si occuparono di studiare congegni per utilizzare i vantaggi che l'elettricità offre in confronto di qualunque altro sistema.

Prima di parlare dei telegrafi elettromagnetici esposti, mi si permetta di dare un'idea sopra quali basi appoggino questi mirabili istrumenti.

Se si prende un cilindro di ferro piegato ad U, il più puro possibile, e vi si avvolge sopra a più spire un filo di rame isolato, si costituisce un apparecchio che chiamasi *elettrocalamita*. Perchè essa dia effetti di attrazione, è necessario che i due capi di filo di rame delle spire sieno congiunti ai poli di una pila; ed allora, per tutto il tempo che durerà la comunicazione, il cilindro di ferro acquisterà le proprietà magnetiche, cessando tosto che la comunicazione sia tolta. Se di fronte a questa elettro-calamita verrà posto un altro cilindro di ferro, che chiameremo *ancora*, trattenuto a breve distanza da una molla elastica, ogni volta che l'elettro-calamita acquisterà le proprietà magnetiche, o, per meglio dire, ogni volta che pel filo di rame passerà una corrente elettrica, l'ancora, vincendo lo sforzo della susta, sarà attratta, e determinerà un movimento. Ed è appunto di tali movimenti che si trae partito per trasmettere dei segnali a qualunque distanza. Questo è il principio fondamentale dei telegrafi elettro-magnetici.

All'Esposizione, tutte le serie erano copiosamente rappresentate, dai primi tentativi di Schilling, Gauss, Veber e Magrini, a quelli di Weathstone ad aghi, di Breguet a quadrante, di Morse a stilo e ad inchiostro. Furono del pari esposti in gran numero i telegrafi scriventi di Hughes, di Baudot ed alcuni pantelegrafi dell'italiano Caselli (3).

Fra tutti i telegrafi, il più semplice è certamente quello di Morse, adottato da pressochè tutte le Amministrazioni telegrafiche d'Europa, essendo ritenuto uno dei migliori, e valga a provarlo la diffusione avuta in pochi anni (4). Le parti essenziali che lo compongono sono: l'interruttore o trasmettitore, il ricevitore, le pile ed il filo conduttore che unisce fra di loro tutti tre questi organi. Per farlo funzionare basta stabilire la comunicazione elettrica fra gli apparecchi suindicati, cosa che si ottiene facilmente con il semplice tocco di un bottone fisso al trasmettitore. In quello stesso istante, a qualunque distanza sia posta l'elettro-calamita, essa diviene attiva, attrae l'ancora e spinge la matita a tracciare un segno sulla carta. Dai segni più o meno lunghi, dalle distanze che li divide, si stabilisce quale lettera fu trasmessa. I telegrafisti poi non hanno neppur bisogno d'esaminare i segni: al solo rumore dell'ancora trascrivono il dispaccio.

Erano pure esposti i telegrafi stampanti di Hughes. Con essi non si mandano segni convenzionali da tradursi poi in lettere: gli apparecchi sono costruiti in modo tale, che, nel mentre in una stazione si tocca un tasto corrispondente ad una lettera dell'alfabeto, la stessa lettera viene stampata nell'altra stazione. Lo stesso apparecchio serve da trasmettitore e da ricevitore, e ne riesce facilissimo il maneggio, perchè munito di una testiera a guisa dei pianoforti. Esso però è molto complicato, e, per conseguenza, di prezzo elevato, per cui non può sperare una grande diffusione. Furono pure esposti dei pantelegrafi dell'italiano Caselli, coi quali, per mezzo della decomposizione di un sale, prodotta dall'elettricità, si possono spedire, non solo dispacci stampati, ma autografi e perfino il proprio ritratto.

Nella telegrafia, la più copiosa mostra fu eseguita dal Ministero francese delle Poste e Telegrafi. In un elegante padiglione fu raccolto quanto di più perfetto ed ingegnoso è stato prodotto fino ad oggi: trasmettitori automatici multipli, per l'invio contemporaneo di più dispacci in differenti direzioni; altri per più trasmissioni su di un solo filo; apparecchi alfabetici a segnali fuggitivi, od a segnali persistenti; apparecchi stampanti; congegni speciali per linee sottomarine; cavi, e tutto il materiale scientifico che rendesi necessario in un ufficio telegrafico, per cui si può dire che questa Mostra fu la meglio riuscita di tutta la Esposizione.

Concludo, pertanto, asserendo che, per quanto sia ardita la fantasia immaginativa dell'uomo, non è, certo, dato ad esso di stabilire fino a qual punto arriverà il progresso telegrafico.

(*Continua.*) A. Trevisan.

(2) Dopo le prime esperienze eseguite a Lilla nell'anno 1792, la Francia estese il sistema Chappe per tutto lo Stato, e fu era sì bene organizzato, che l'elettricità durò fatica a soppiantarlo, per cui la Francia fu l'ultima delle grandi Potenze che abbia avuto un servizio regolare col telegrafo elettrico.

(3) Il primo telegrafo elettrico che funzionò in Europa fu sulla linea dell'Osservatorio di Monaco, nel luglio 1837, ed è dovuto a Steinheil.

(4) Esso fu ideato da Samuele Morse in un viaggio transatlantico, a bordo del *Sully*. All'arrivo in America, accostatosi l'inventore al capitano Villiam Pell, gli disse: « Quando « tutto il mondo ammirerà il mio telegrafo, rammentatevi « che io lo inventai a bordo del vostro legno il 13 ottobre 1832. » Nullaostante tale dichiarazione, il telegrafo Morse fu adottato solo nell'anno 1838.

Telegrafano da Schwerin 19 all' *Osservatore Triestino* :

Ieri fu trovato il cadavere del pompiere Berger, l'unico perito nell'incendio del teatro. Del resto, non vi sono che lesioni leggere.

Berlino 18.

Parlasi della probabile nomina del conte Erberto Bismarck ad inviato tedesco a Washington, in surrogazione di Schlözer.

Berlino 19.

Furono arrestati ieri alla Stazione ferroviaria tre Inglesi che partivano per Pietroburgo, quali autori del furto di diamanti perpetrato alla Posta di Londra.

La principessa Dolgoruki, vedova dello Czar, è arrivata insieme alla sua famiglia.

Veste ancor sempre il lutto profondo.

Fu notato che niun membro dell' ambasciata russa era a riceverla.

Ritiensi che il monopolio dei tabacchi sarà approvato dal *Bundesrath* con 31 voti contro 27.

FRANCIA

Il furto alla Posta di Parigi.

Come ci annunciò un dispaccio, un furto importante venne commesso tre notti or sono a Parigi nell' Ufficio centrale delle poste e telegrafi, in Piazza del Carrousel.

I giornali francesi ce ne portano ampi particolari.

Un armadio, ov'erano stati deposti i plichi, che non si eran potuti distribuire nella giornata di domenica, venne scassinato: infranti furono i catenacci e i sigilli del sacco contenente le lettere raccomandate, e sui 230 involti ch'esso racchiudeva, 189 furono involati.

La somma rubata ammonta a circa un milione e mezzo, parte in biglietti di banca, parte in titoli al portatore.

La maggior parte di quelle lettere erano indirizzate a dei banchieri e a degli agenti di cambio.

Il furto venne scoperto l'altra mattina alle quattro, alla ripresa del servizio.

L'armadio scassinato è di quercia massiccia e chiuso da due serrature di sicurezza, le quali s'aprono con due chiavi differenti, che sono in mano di due agenti, di cui la presenza è indispensabile perchè l'armadio possa venir aperto.

Malgrado la loro solidità e le precauzioni prese le serrature furono spezzate con degli istrumenti di ferro.

Un commissario di polizia, immediatamente avvertito, s'è recato sul luogo ed ha tosto incominciato un' inchiesta.

Il palazzo della posta a Parigi è circondato da una palizzata di travi e alle due porte d'entrata, che danno sulla Piazza del Carrousel, sono stabilite due sentinelle di giorno e di notte.

I due soldati ch'eran di guardia quella notte vennero interrogati, ma nessuno d'essi ha scorto nulla d'anormale.

Se i ladri avessero scalato la palizzata, sarebbero stati, secondo ogni probabilità, veduti dai soldati. Epperò si presume che il furto sia stato commesso da persone del servizio interno. L'altra sera, alle ore otto, alla chiusura degli uffici, esse sarebbersi nascoste sotto i mobili, numerosi in tutte le sale, introducendosi dopo la ronda di mezzanotte nella stanza della distribuzione delle lettere, ove si trova l'armadio in questione.

Un particolare curioso: I malfattori hanno spezzato un vetro per penetrare nell'ufficio di distribuzione, senza che i soldati abbiano udito alcun rumore.

Continuano attivamente le indagini della polizia.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera* :

Le informazioni ricevute fino a ieri all'ufficio postale sulle dichiarazioni dei valori contenuti nelle lettere assicurate, rubate l'altra notte, stabiliscono che, per ora, il totale del furto supera il milione e mezzo. Ma credesi che si andrà assai più in là.

Parigi 19.

Il *National* dice che l'Italia e la Francia si accordarono per nominare i nuovi ambasciatori dopo l'approvazione del nuovo trattato commerciale. Però finora i due Governi non si indicarono ancora il nome dei personaggi prescelti per l'alta carica. *(Sec.)*

Parigi 19.

Nel concorso Pereire per gli studii finanziarii, che ha dei premii complessivi per centomila franchi, il primo premio fu vinto da Baon, ginevrino. Francesco Viganò, italiano, ebbe un premio di 2500 franchi, per un suo studio sulle imposte. *(Pung.)*

Parigi 19.

Ha recato grande sorpresa il numero considerevole di astensioni verificatesi nelle elezioni municipali tenute domenica. A Marsiglia, a Lione, a Rouen, votarono soltanto un decimo degli elettori; ad Arles soltanto 300 sopra 7000; a Villefranche (Rodano), 142 su 4000; ma quel ch'è incredibile, a Tolosa, una delle città più importanti della Francia, nessun elettore andò a votare.

Il *Temps* cerca di scusare questa negligenza degli elettori, dicendo ch'essa dipende dalla loro fiducia nella saldezza della Repubblica.

INGHILTERRA

Londra 19.

Oggi, anniversario della morte di lord Beaconsfield, i conservatori preparano dimostrazioni.

Dicesi che una lettera anonima minaccia essere state minate le caserme di Windsor.

MONTENEGRO

Le nostre compagnie alpine e i volontarii montenegrini.

Scrivono da Ragusa 11, alla *Gazzetta Piemontese* :

Le nostre istituzioni militari sono assai apprezzate all'estero, ove s'incomincia a guardare con ammirazione il nostro esercito stato formato con gravi sacrificii e che ora serve d'esempio ad altri.

Intesi più d'una volta anche nei circoli militari austriaci lodare i progressi fatti dall'esercito italiano.

L'istituzione delle Compagnie alpine poi ci è invidiata da quanti sanno apprezzarla.

In Montenegro da molto tempo sonvi degli ufficiali russi intenti al riordinamento dell'esercito montenegrino.

Però il Principe Nicola, che è intelligentissimo, comprese che a voler riordinare con buon successo il suo esercito, è mestieri adottare un sistema che si confaccia alla regione che deve difendere.

Dopo serio esame riconobbe che l'unico tipo che può servir di norma per il riordinamento del suo esercito sono le Compagnie alpine. Perciò il Governo montenegrino, d'accordo con quello italiano, scelse dieci robusti ed agili giovinotti e li spedì in Italia ove si arruolarono per tre anni nelle Compagnie alpine per studiarne l'organizzazione e la tattica, che saranno poi applicate in Montenegro al loro ritorno.

Inoltre, parecchi giovani, appartenenti alle primarie famiglie del Principato, furono inviati nelle nostre Accademie militari onde compiano regolarmente gli studii e subiscano gli esami da ufficiale.

Questo fatto, oltre a dimostrare che si riconosce nel nostro esercito un gran progresso, prova altresì che le relazioni dell'Italia col principato sono ottime, e di ciò ne dobbiamo essere grati all'egregio ministro italiano a Cettigne, sig. Durando.

EGITTO

Telegrafano da Londra 18 alla *Riforma* :

Non ha fondamento la voce qui corsa ieri che l'Inghilterra coll'appoggio dell'Italia proponga di lasciar definire direttamente fra la Porta e l'Egitto la questione insorta sull'art. 34.

La situazione al Cairo è più che mai precaria.

I giornali temono che la questione fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, causa gli Americani arrestati in Irlanda, si faccia sempre più grave.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile

Grazie del fu cav. Massa. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 4 giugno p. v. (festa dello Statuto) seguirà la estrazione a sorte pel conferimento dell'annua grazia di ital. L. 274:23 di fondazione del fu cav. Massa Nicolò di Firenze, ad una delle Società operarie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le rappresentanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso che intendessero concorrere all'ottenimento della suddetta grazia, a produrre a tutto il 15 maggio prossimo, al Protocollo municipale, i documenti comprovanti l'attuale esistenza legale della Società e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, ricorda che non possono venire ammesse quest'anno all'estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti, cioè:

Nel 1873 la Società di mutuo soccorso dei calafati dell'Arsenale.

Nel 1874 la Società generale fra gli operai.

Nel 1875 la Società fra scalpellini, scultori ed arti affini.

Nel 1876 la Società fra operai, artieri, facchini delle Giudecca.

Nel 1877 la Società fra parrucchieri, fondata nel maggio 1875.

Nel 1878 la Società fra compositori-tipografi.

Nel 1879 la Società fra camerieri, cuochi, caffettieri.

Nel 1880 la Società fra lavoranti cappellai.

Nel 1881 la Società fra infermieri del civico Ospitale.

Venezia, li 16 aprile 1882.

Il ff. di Sindaco : Dante di Serego Allighieri

Il segretario: *Memmo.*

Mostra Geografica. — Come ieri, anche oggi, siamo in grado di accennare ad altra ricompensa assegnata dal Giurì internazionale, in occasione della Mostra geografica, delle quali non abbiamo veduto essersi fatta menzione.

Infatti, fu accordato un *diploma collettivo d'onore di I. classe* ad oggetti esposti da privati nostri concittadini, diploma che dev'essere depositato al nostro Museo civico.

Ecco ora i nomi dei nostri concittadini, ai quali il diploma d'onore collettivo si riferisce:

Calbi-Valier co. Giulio — Barozzi comm. Nicolò — Donà Dalle Rose co. Francesco — Giustinian co. Gio. Battista — Gradenigo conte Pietro fu Federico — Marcello cont. Andriana e Venier co. Pier Girolamo.

Consorzio agrario della Provincia di Venezia. — Il Consorzio agrario provinciale è convocato in adunanza ordinaria pel giorno di domenica 23 corr., alle ore 1 pom., per trattare sul seguente

Ordine del giorno :

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo e relazione sui lavori dei Comizii distrettuali.
2. Comunicazione dei voti emessi dal Consiglio superiore di agricoltura.
3. Comunicazione di Nota ministeriale sulla inoculazione vaccini.
4. Deliberazioni su concorso a premii per la coltura delle api.
5. Deliberazione sulla proposta di coordinare un campionario dei prodotti agricoli della Provincia.
6. Discussione della relazione e della proposta sul miglioramento della razza bovina.
7. Nomina di un membro della Commissione lagunare in sostituzione del rinunciatario Antonio dott. Comello.
8. Deliberazione del concorso eventuale del Consorzio all'Esposizione nazionale di Torino.
9. Deliberazione intorno all'opportunità di tenere il secondo Congresso agrario provinciale nell'anno 1882, e nel caso affermativo, intorno alla sede del medesimo.

Il Consiglio direttivo.

Comizio agrario e di pescicoltura del primo Distretto di Venezia. — Il Comizio agrario di questo primo Distretto è convocato in adunanza ordinaria di prima convocazione pel giorno di sabato 22 aprile corr., alle ore 8 1/2 di sera, in una delle sale dell'Ateneo, per trattare sul seguente

Ordine del giorno :

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Nomina di quattro consiglieri.
3. Svolgimento della proposta del socio co. ing. Antonio Coutin di Castelseprio sul rinsanamento e sulla bonificazione dei bassi fondi dell'estuario veneto, con riguardo alla conservazione della laguna di Venezia.
4. Discussione della relazione dell'ing. Federico cav. Berchet, sul miglioramento delle razze equine.
5. Deliberazioni intorno alla cooperazione e partecipazione del Comizio alla Esposizione orticola italiana da tenersi in Torino nel settembre 1882.

Qualora in detta sera mancasse il numero legale, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo, nella stessa ora e località, mercoledì 26 corrente.

Seconda esposizione nazionale orticola italiana. — Riceviamo dal Comitato della Provincia di Venezia:

A cura della R. Società orto-agricola del Piemonte, avrà luogo in Torino nel mese di settembre p. v., la seconda Esposizione nazionale delle frutta ed ortaggi italiani, con riguardo alla floricoltura ed arboricoltura ornamentale, e si terrà pure il secondo Congresso degli orticultori italiani, sotto il Patronato di S. A. R. il Principe Amedeo duca d'Aosta.

A questa Mostra nazionale destinata a far conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, a favorirne la propagazione e lo smercio, deve concorrere fra i primi la provincia di Venezia. Il troppo sconosciuto Estuario deve dimostrare quanta ricchezza sappiano trarne la infaticabile operosità del vignaiuolo ed ortolano, e la circospetta economia del proprietario, aiutate mirabilmente dalla mitezza del clima e dalla feracità del suolo, che l'uomo progressivamente contende e sottrae alle sterili ed atrofizzanti onde del mare.

A facilitare pertanto il concorso degli Espositori, ed a dettare le norme più opportune che rispondano allo scopo, venne costituito per la provincia di Venezia un Comitato composto dei sottoscritti, i quali accettarono l'incarico, fidenti che al caldo invito del Comitato esecutivo ed alle loro cure risponderanno proprietarii e coloni, floricoltori ed ortolani.

Il Comitato distribuirà quanto prima il ricco programma, e frattanto raccomanda che a tempo ognuno dedichi cura speciale per predisporsi a sostenere la nobile gara, col convincimento che la nostra provincia a nessuna è seconda anche in questo ramo di industria e di ricchezza nazionale.

Papadopoli co. comm. Nicolò, presidente — Borgatto Benedetto — Coleoni cav. Antonio — De Marchi avv. cav. Gio. Battista — Franchetti bar. comm. Raimondo — Gidoni cav. Antonio — Giovanelli principe Giuseppe — Levi cav. Giacomo fu Angelo — Scarpa detto Nobile Giovanni — Sormani Moretti co. comm. Luigi.

Ginnastica. — Alle Società ginnastiche della Provincia di Venezia venne dal deputato federale Pietro Gallo diramata una circolare per partecipare ad esse che nel terzo convegno dei capi palestra venne stabilito che il quarto ed ultimo venga tenuto il giorno 23 mese corrente, alle ore 10 1/2 ant., nella palestra della Società Veneziana.

In quest'ultima riunione verrà riepilogato l'intiero programma del concorso di Dolo, e svolte in particolar modo le evoluzioni di compagnia. Tale riunione, quindi, assume un'importanza grandissima, che richiede la partecipazione di tutti i capipalestra.

Quanto al Convegno-concorso provinciale, la circolare, rileva che se al brillante concorso di S. Donà di Piave presero parte 116 ginnasti membri delle Società confederate della nostra Provincia, al Concorso del Dolo il numero dei ginnasti deve ascendere a 200!

Nella circolare fa seguito l'ordine del giorno per il prossimo Congresso-concorso; ed essa si chiude con un caldo appello del signor Pietro Gallo, deputato federale, a favore della ginnastica, rilevando che nella nostra Provincia essa è in fiore, e augurando che progredisca sempre più.

Società veneta di m. s. fra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — Ci pervenne stampata la Relazione letta dal comm. dott. Angelo Minich, presidente di questa Società, e riferibile alla gestione del 1881, nella adunanza del 23 febbraio p. p., presenti 31 socii effettivi.

Il fondo della prima specie, cioè introiti per corrisponsioni di socii e le spese ordinarie, come assegni di malattia, sussidii, competenze all'esattore, pigione ecc. ecc., diede un civanzo di L. 1246:65, al che va aggiunto un altro civanzo nel fondo della seconda specie, come interessi di capitali, incasso di arretrati ecc. ecc. di L. 2088:38. Il patrimonio sociale ha quindi segnato l'aumento di L. 3335:03, raggiungendo la cifra di L. 67,376:17, senza tener conto delle 700 lire, non per anco incassate, del legato a favore della Società disposte dal defunto dottor Celotti.

Dopo la lettura della relazione, che fu accolta con plauso generale, la Società venne nelle seguenti deliberazioni:

1. Nominò a revisori del consuntivo del 1881 i soci dott. Francesco Gosetti, dott. Carlo Boldini e farmacista Girolamo Dian.
2. Approvò il preventivo pel 1882, compilato sulla base dell'ultimo triennio.
3. Accordò al socio Ambrosi Antonio, farmacista, la chiesta continuazione del sussidio straordinario semestrale di cent. 65 al giorno.
4. Decise infine di riportare ad una seduta straordinaria, da tenersi il 10 dell'aprile p. v., la discussione del progetto della Commissione per la revisione dello Statuto, che non ha potuto aver luogo in quest'ultima seduta ordinaria, per non esservi intervenuto il numero richiesto di soci.

Godiamo che anche questa Società di m. s. proceda sempre più francamente verso quella meta di ben essere e di prosperità, alla quale viene guidata con mano ferma e sicura dall'egregio suo presidente, comm. Angelo dott. Minich, aiutato efficacemente da altri benemeriti, e a questo nobile fine concorreranno d'ora innanzi anche le modificazioni dello Statuto, studiate e proposte da una apposita Commissione come risulta dalla deliberazione contraddistinta col N. 4.

Il numero dei soci è di 144.

Mandiamo le più vive lodi al chiarissimo preside comm. A. Minich ed a tutti quelli che lo aiutano nel nobile compito di far prosperare questo sodalizio.

L'Educazione moderna. — È uscito il N. 4-5 di questo interessante giornale didattico. Esso è tutto dedicato alla commemorazione di Fröbel. Eccone il Sommario: Federico Fröbel, cenni biografici. — I principii direttivi generali del metodo educativo di Fröbel. — L'Album che l'Italia offre alla Germania pel centenario di Fröbel. — Il metodo Fröbel a Roma. — Bibliografia italiana sul metodo Fröbel. — Feste pel centenario. — IV elenco di soscrittori. — Varietà. — Bibliografia. — *Litografia :* Il ritratto di Federico Fröbel.

Associazione annua lire 6 per tutto il Regno.

Ospiti. — Trovasi da alcuni giorni a Venezia, e vi si fermerà ancora un poco, Riccardo Wagner, l'illustre musicista alemanno. Iersera egli ha assistito alla famosa commedia di Scribe: *Una battaglia di donne*, al Goldoni.

Wagner è alloggiato all' *Europa*.

Teresa Tua. — La fama, talora così mendace in fatto di cose artistiche, in ispecie delle teatrali, questa volta non fu bugiarda: *Teresa Tua* ha ottenuto anche a Venezia uno dei più grandi e legittimi successi che sia dato ad artista di ottenere. Il pubblico, lo diciamo sinceramente, non era, nel complesso, molto ben disposto. La grande *réclame* che si è fatta e che giunse persino ad ispirare l'idea di esporre nell'atrio del teatro la fotografia di Verdi regalata dall'illustre maestro alla *Tua*, con una dedica oltremodo lusinghiera — specialmente riflettendo all'abituale parsimonia di Verdi nel dispensare lodi — aveva provocata una certa reazione, della quale si avevano le prove latenti nelle parole bisbigliate per il teatro prima del concerto. Il pubblico di una città colta disdegna che gli si voglia forzare la mano. Non vuole essere prevenuto e ci tiene a formulare un proprio giudizio indipendentemente da quello che abbiamo creduto di formulare altri pubblici. Quindi vi era grande aspettazione e, nel tempo stesso, si era della diffidenza. Talora avviene da ciò che il giudizio del pubblico non è sereno ed imparziale, perchè se trova la *réclame* esagerata, esagera esso pure nel senso opposto.

All'apparire della *Tua* sulla scena, il pubblico la salutò con un cortese applauso, e subito dopo per la sala affollatissima fu tale il silenzio che rivelava, con più eloquenza d'ogni parola, la grande aspettazione, il vivo desiderio nel pubblico di udire e giudicare, o, meglio ancora, di sentenziare.

La *Tua*, pallida in viso, girò con fare ingenuo e con grazia infantile lo sguardo, in apparenza tranquillo, e, provato l'accordo del suo Amati, incominciò a sonare la Ballata e Polacca di concerto del Vieuxtemps. La prima parte, che è così dolce per soavità di pensieri e per sereni andamenti, tenne incatenata l'attenzione, e alla chiusa, abbellita da incantevoli lenocinii di esecuzione, la *Tua* ebbe il primo applauso, piuttosto compassato però, perchè il pubblico, lo ripetiamo, posava a giudice e voleva affermare la propria indipendenza. Ma, durante e dopo l'esecuzione della seconda parte, il pubblico, affascinato dalla potenza artistica della gentile fanciulla, non potè più tenersi in quel compassato riserbo, e incominciò a dare legittimo sfogo alla propria ammirazione, interrompendola con dei *brava!* e richiamandola molte e molte volte sulla scena.

Riapparsa dopo l'atto secondo dell'opera, la *Tua* eseguì le variazioni, scritte sopra canti russi, di Wieniaresky. Nella prima parte, ch'è assai difficile, la *Tua* sorprese per la soavità dei suoni, per la eleganza delle fioriture, per la costante, mirabile, straordinaria intonazione, e solo allora, si può dire, il pubblico fu conquistato dalla meravigliosa suonatrice. Ma al pubblico erano serbate ben altre sorprese. Allorchè la *Tua* incominciò la seconda parte, e, specialmente al punto che il tema si svolge nei flautini, conservando una chiarezza, una purezza di suoni da sbalordire, allora fu un'acclamazione generale, entusiastica, in onore della povera ragazzina, che da suonatrice ambulante e girovaga, salì alle più eccelse regioni dell'arte. Allora *a richiesta generale* veramente — e non già per virtù di quelle solite *richieste generali* che si sogliono stampare così spesso prima delle rappresentazioni — la *Tua* dovette ripetere quella parte, e ancora maggiori e più persistenti furono allora gli applausi e le chiamate. Nelle poltrone, negli scanni, gli spettatori, per plaudire con più forza e per ingentilire con un atto delicato il significato di quella dimostrazione, erano in piedi; nei palchi tutti battevano furiosamente le mani, e nella platea, o, meglio, nel riparto delle persone in piedi, era un diavolìo. Alla perfine, non acquetandosi il teatro, la *Tua* ripresentavasi ed eseguiva la stretta della fantasia-capriccio di *Vieuxtemps*, ma in un modo che l'entusiasmo accrebbe. In questo pezzo che il *Vieuxtemps*, artista sommo, s'era scritto per lui, ritenendo, e a ragione, che ben pochi tra i migliori avrebbero potuto bene eseguirlo, la *Tua* ha mostrato uno slancio grandissimo, una precisione mirabile, un talento straordinario. In quelle ottave eseguite in tempo vertiginoso, eppur così giuste, così brillanti, così intonate, così granite; in quelle scale doppie ascendenti e discendenti, in quelle strappate, in quei salti, in quelle note saltellate e picchettate, mai avviene di trovarla in fallo: sono sempre suoni puri, tersi e rilucenti come perle, e sui quali sfavilla il raggio dell'arte.

E non è ammirabile soltanto la *Tua* per il grande magistero di meccanica, ma ben anco per il delicato e giusto sentimento. Questa fanciulla è tra le più complete manifestazioni dell'arte italiana. In essa vi è scienza e cuore, slancio e sentimento, insomma tutto quanto abbisogna perchè un artista sia completo. Da quel violino escono suoni di ineffabile dolcezza, o turbinano legioni di note in tempesta, ed in tutto il sentimento artistico è giusto, nobile, elevatissimo.

Salutiamo quindi con sentita compiacenza l'alba artistica di questa fanciulla destinata a straordinari onori. *Teresina Tua* farà certamente parlare molto e molto il mondo artistico, e tutti devono procurarsi il piacere di udirla per avere la compiacenza più tardi di dire ai più giovani, come fanno talora i vecchi verso di noi: *no savè gnente, vualtri : mi, mi go sentio la Tua ; e quela gera un' artista !!*

Teresa Tua è di Torino. Sino a 5 anni addietro ella coi suoi genitori batteva la grama carriera della suonatrice girovaga per le borgate di Francia. La di lei rara abilità, relativamente all'età sua e al difetto di una seria istituzione, fece che una nobile signora si adoperasse a far entrare la *Teresina* nel Conservatorio di Parigi, dove studiò parecchi anni sotto la direzione dell'illustre Massart. Nel 1879 ottenne il secondo premio e nell'anno successivo vinse il primo, e non parendo a quegli illustri maestri di rimeritare adeguatamente il talento della fanciulla, le assegnavano anche un altro premio in danaro (500 franchi), che da lunghi anni non veniva conferito a nessun alunno.

Poco dopo la *Tua* esciva dal Conservatorio provveduta di ben lusinghiere onorificenze, e si diede a percorrere, accompagnata dai genitori, la Francia, l'Olanda, il Belgio, la Spagna e, da ultimo, venne nella sua Italia, ed ovunque ottenne successi di entusiasmo.

Non riposi però sugli allori. Studi e studi sempre, perchè in arte è per lo meno ozioso il dire: più avanti di così non si può andare. Le regioni dell'arte sono sconfinate e tanta per lei, come per tutti i grandi artisti futuri, vi saranno sempre regioni vergini ed inesplorate da scoprire. Proceda avanti sempre e se a 15 anni ella è giunta a tanto, chissà fra dell'altro tempo dove giungerà a piantare quella bandiera nella quale sta scritto, lo diciamo con orgoglio: *Arte Italiana !*

Questa sera seconda Accademia nella quale sonerà il *settimo concerto* di Beriot e l'intera *Fantasia Capriccio*, di Vieuxtemps, della quale ieri ha sonato soltanto la chiusa.

Nel primo pezzo fu accompagnata abbastanza bene dall'orchestra; negli altri dal maestro Roman al pianoforte. Il maestro Roman, è giustizia rilevarlo, si mostrò espertissimo accompagnatore, quantunque sia compito arduo quello di accompagnare un concertista ed in composizioni di quella natura. Il pianista, in questi casi, deve fare olocausto al concertista dell'intera propria personalità artistica; ed il maestro Roman si mostrò penetrato di ciò procurando solamente di bene assecondare la *Tua*, e mai tentando di emergere esso pure.

Riteniamo che questa sera si avrà la cara briga al teatro di rimandare la gente!

Teatro Goldoni. — Questa sera la Compagnia Aliprandi rappresenta un dramma nuovo, di Echegarray, tradotto dallo spagnuolo, intitolato: *Il gran galeotto.*

Domani, per beneficiata dell'attrice signora Alfonsina Dominici Aliprandi, *Serafina la devota*, di Sardou.

Teatro Rossini. — Domani, beneficiata della signora Emma Ivon, col seguente spettacolo: *I solit scenn, On dì de Natal, Massinelli in vacanza* (seguito della *Class di asen*) e *Scena Comica napoletana.*

Furto. — Nel 15 corrente, dal mezzogiorno alle 6 pom., ladro ignoto, introdottosi dalla porta aperta, nell'abitazione di Angela Z. situata in Sestiere di Canaregio, vi derubò 2 paia di calzoni di stoffa, del valore di L. 30.

Così il bullettino della Questura.

Contravvenzione ai fumatori nei teatri. — Anche ieri sera, certo B. Pietro fu Domenico, d'anni 24, agente di commercio, abitante a Dorsoduro, fu posto in contravvenzione per aver fumato nel teatro Malibran.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 aprile.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

DECESSI: 1. Porri Signoretti Caterina, di anni 76, vedova, perlaia, di Venezia. — 2. Tizian Cimador Domenica, di anni 75 vedova, casalinga, id. — 3. Cadamuro Luigia, di anni 35, nubile, villica, di Casale sul Sile. — 4. Feradella D'Alessio Carlotta, di anni 30, coniugata, fiorista, di Venezia. — 5. Piasentini detta Zemello Teresa, di anni 19, nubile, casalinga, id.

6. Bravin Antonio, di anni 52, celibe, manovale, di Sacile.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Trevignano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 aprile

Camera dei deputati. — *Seduta del* 19.

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Deliberasi di tenere seduta antimeridiana venerdì 21 corr. per discutere le petizioni, e riprendesi la discussione delle spese straordinarie militari.

Righi ha ricevuto una penosa impressione perchè nulla si è proposto per la fortezza di Verona.

Il ministro dice oggi non essere ultimati ancora gli studii, dopo che la Camera, con un ordine del giorno del 26 aprile 1880, invitava il Ministero a presentare in via d'urgenza provvedimenti necessarii per le fortificazioni di Verona, in rapporto alla difesa generale dello Stato. I due milioni richiesti, considerandola come forte di sbarramento, sono assolutamente inadeguati ai lavori che in un senso o nell'altro occorrerebbe fare per essa come fortezza. Rimprovera l'Amministrazione della guerra di tanta indolenza, che mentre tutto il paese è convinto della necessità di fortificarsi, essa non spende nemmeno i fondi che la Camera annualmente le assegna.

Rammenta che la difesa è per noi l'esistenza e grave responsabilità ricadrebbe sul Governo se in caso di guerra si trovasse esposta alla invasione del vincitore una parte del paese che avrebbe potuto essere difesa *con poco.*

Barattieri, non convenendo con alcune opinioni che il giudizio del nostro corrispondenti di *Di Gaeta*, dimostra non doverci limitare noi a fortificare la linea di qua delle Alpi, perchè si lascierebbero esposte molte Provincie del Veneto. Tratta dell'importanza di varii forti di sbarramento, specialmente dalla parte che dal Trentino mette nel Veneto, e quelli di Rivoli. Esamina le probabilità degli attacchi dalle Alpi occidentali, e accenna ai mezzi di difesa. Raccomanda al ministro di rimettere le cannoniere sul lago di Garda. Discorre di varie fortificazioni interne, fra cui quelle di Roma, che si augura sieno presto compiute ed armate, a conferma delle parole del Gran Re: *A Roma ci siamo e ci resteremo.*

Alvisi eccita il Ministero a condurre a compimento le fortificazioni cominciate sì ad oriente che ad occidente. Crede poi necessario di creare al più presto stazioni navali di primo ordine, tra le quali considera principalmente Taranto. Propone che per esso si stralcino le somme proposte per Civitavecchia, poichè stima che di questo forte non si potrà mai far un punto di difesa che meriti vi si spenda.

Sani, rispondendo alle osservazioni di *Nervo* circa l'Amministrazione della guerra, le giudica parte inesatte, parte esagerate. Ristabilisce la verità dei fatti per dimostrare che se non è perfetta, non merita per altro l'accusa di mancare di pensiero direttivo e di procedimenti irregolari. Cita ciò che ha fatto di buono mantenendo le vecchie tradizioni che ricevette dal Piemonte. La scagiona da ogni appunto di abuso e di difetto di energia, mossole da Nervo.

Quanto alle domande ch'esso ha fatte, dice che i cannoni ordinati all'estero sono i migliori esistenti, ma oggi, i progressi delle invenzioni sono sì rapidi, che domani può divenir necessario provvederne di più perfetti di nuovo modello.

Circa i lavori da affidarsi all'industria nazionale, assicura che ciò avviene, e delle somme spese, una minima parte va all'estero, ma alcuni lavori è impossibile averli da stabilimenti nazionali. Passando poi a trattare della questione degli armamenti, dimostra essere necessarii perchè oggimai la stima e il rispetto delle altre nazioni sta in proporzione del numero della forza e del valore dell'esercito. Esamina le opinioni di quelli che vorrebbero diminuire le spese e le combatte. Occorre osservare l'armonia fra le spese per la difesa della patria e le condizioni finanziarie economiche del paese. Questa è la norma seguita dall'amministrazione della guerra. Esorta i colleghi a votare questa e le altre leggi militari, e il Governo a farle eseguire con la maggiore sollecitudine possibile, corredandole di ben ordinati regolamenti.

Bucchia prende a trattare del tipo delle navi da guerra col nome *Acton*, sulla cui bontà ieri *Mattei* e *Tenani* sollevarono dubbi. Le nostre coste, così estese e di sì speciali condizioni idrografiche, sono per noi una vera debolezza. In parte vi si rimedia con grande e facile mobilitazione delle navi da guerra che possono trasportare rapidamente truppe da un punto all'altro. Le loro operazioni anzi debbono essere combinate con quelle dell'esercito. Dalle speciali nostre condizioni marittime, alle quali si aggiunge che le isole sono pressochè indifese e parte indifendibili, nasce la necessità di un numeroso e potente naviglio che possa uscire ad affrontare il nemico in qualunque punto e circostanza. Rimprovera il ministro Acton di avere coi suoi dubbi e apprensioni impedito che sollecitamente si costruissero forti navi ordinate da suoi pre-

...sori, avversando quel sistema, e abbandonare per seguirne un altro ch' è assolutamente sbagliato. Questo afferma credendo di compiere il dovere, mentre il tacere sarebbe delitto verso la patria.

Si annunciano interrogazioni di *Plebano* sugli intendimenti del Governo in seguito ai risultati dell'inchiesta della Giunta lombarda del censimento, e di *Curioni* sui risultati delle operazioni tecniche della Giunta di censimento di ...

Per proposta di *Magliani* se ne fissa lo svolgimento dopo le leggi militari e il trattato di commercio.

Ripresa la discussione sulle spese militari, ... osserva che la Camera si trova di fronte a gravissimi dubbi della Commissione; afferma che i provvedimenti proposti sono insufficienti.

Bacchia dice che le navi Acton sono sbagliate, che la difesa marittima ed anche la interna manca. Lo stesso relatore nel rapporto ha scritto non esservi un progetto ... definitivo per la difesa, e perciò le ... chieste non sono che provvisorie ed ipotetiche. Invero esaminando l'importanza delle ... da eseguirsi e delle somme assegnate per ... si resta persuasi che mancano i due termini indispensabili per la soluzione di ogni problema, cioè i mezzi e il tempo bastevoli per la ... zione.

Non sa da quali strani concetti si diparta il Governo, meno che si trovi costretto a tal ... da imperiose condizioni finanziarie. Ma ... prestarsi fede alla esposizione di Magliani, ciò non può essere. Insomma desidera il presidente del Consiglio dica una buona volta schiettamente e lealmente al paese quali sono le nostre vere condizioni militari e finanziarie. La Camera pertanto pensi a ciò che sta per deliberare. Quanto a lui, senza una larga discussione, dichiara che non voterà la legge. ... il ministro a non mettere la questione di ... sulle leggi militari.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Il generale Cialdini, completamente ristabilito, partito da Nizza per Marsiglia. È probabile che egli si rechi per qualche tempo presso il fratello a Valenza.

Corpo di commissariato militare marittimo.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con Regio Decreto 30 marzo prossimo passato sono stati collocati a riposo, a far tempo dal 1.° maggio prossimo venturo, per anzianità di servizio i seguenti ufficiali del corpo di Commissariato militare marittimo:

Commissario capo di 1.ª classe, Pareto cav. Emiliano;

Commissario di 2.ª classe, Cossovich cav. ...ro;

Commissario di 1.ª classe, Caravoglia cav. ...

Ai detti ufficiali è stato concesso con Decreto ... di pari data l'onorificenza del grado superiore.

Con Decreto di pari data è pure stato collocato a riposo il commissario capo di 1.ª classe Gubbilei cav. Tito, in seguito a sua domanda.

Inabilitazione d'un giudice di Taranto.

Il Re, sopra proposta dell'onor. Zanardelli, firmò un decreto d'inabilitazione per Vincenzo ...ce, all'esercizio di giudice del Tribunale di Taranto, perchè contro di lui fu spiccato un mandato di cattura. *(Lomb.)*

Nuovo ricatto in Sicilia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data da Roma 18:

Ieri l'altro a Calatascibetta (Caltanissetta) malandrini sequestravano il signor Fontanazzi, proprietario, e gl'imponevano una taglia di ... mila lire.

Il signor Fontanazzi trovavasi nella sua casa di campagna, da cui venne tolto con violenza.

Informata del fatto l'Autorità giudiziaria di ...nissetta, un giudice istruttore portavasi sul ... subito, accompagnato da carabinieri e militi.

Il ricattato fu liberato il giorno appresso.... ...do la taglia imposta.

Inutile aggiungere che le Autorità informate ricercano e procedono.

L'*Agenzia Stefani* ci mandò poi il seguente dispaccio:

Caltanisetta 19. — Cinque malfattori che ... pomeriggio del 15 aprile, nel territorio di ...tascibetta, circondario di Piazza Armerina, sequestrarono il possidente Gaetano Fontanazzi, ... scoperti ed arrestati. Venne ricuperata ... gran parte delle 3000 lire pagate per la liberazione.

Un doloroso incidente alle Assise di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data Torino 19:

Nel maggio dello scorso anno si fece il dibattimento contro gli autori del furto avvenuto in via della Zecca, nell'orificeria Bertet, nella notte dal 21 al 22 maggio dell'ottanta.

Uno degli imputati, certo Guido Parigi, non ... in quel giudizio giudicato, perchè, dopo ...resto, era impazzito; aveva varie volte tentato di suicidarsi, e perciò era stato rinchiuso nel Manicomio, dove rimase circa 14 mesi affetto da mutismo e da malinconia.

Nello scorso gennaio ebbe qualche miglioramento ed incominciò a parlare di nuovo. I medici, ritenendolo guarito e giudicabile, lo rinviarono alle carceri.

Ieri, fu portato in giudizio davanti alle Assise (sessione ordinaria), sotto l'imputazione di furto qualificato e di omicidio mancato. Il Parigi aveva sparato una rivoltella contro la guardia Forneris, nell'atto dell'arresto che avvenne sul luogo del reato.

Presiedeva ieri l'udienza il cav. Ghersi-Pa... — P. M. cav. Crivellari — difensore avvocato Saragat.

Assistevano come periti il prof. Morselli ed i dottori Perotti ed Albertotti.

L'udienza procedeva benissimo, e già si era ... un buon numero di testimonii, quando l'imputato, eccitato forse dalle impressioni del... udienza, si levò e:

— Lo so chi mi perseguita, — disse. — È l'amante della mia bella Rosina. Quel vile! lo ... una birba, cambiatemi la testa. Recidetemi questa che ho, ed al mio collo attaccatene un'altra.

La difesa sollevò allora l'incidente per il ... della causa, perchè non si poteva, nè si ... giudicare un demente.

— Sono tutti comprati da quella birba! — continuava ad urlare l'imputato. — Non mi volete giustiziare? Non voglio ad aver che fare con la società, e mi giustizierò da me.

Il presidente interpellò i periti, ed i dottori Albertotti e Perotti dissero che gli atti e le parole del Parigi erano da pazzo; non esclusero la possibilità di una simulazione; ma soggiunsero che di essa non potevano giudicare lì su due piedi.

Il P. M., di fronte al dubbio dei periti, si rimise al buon senno della Corte, la quale, accogliendo l'instanza della difesa, rinviò la causa.

Il Parigi continuava ad urlare. Levatemi d'innanzi quel vile che si gode la mia Rosina! Sono tutti comprati!

TELEGRAMMI.

Roma 19.

Udito il Consiglio di sanità, l'onor. Depretis affidò alla Scuola veterinaria di Bologna l'incarico di studiare il modo di rendere innocua la carne trichinata, essendo suo desiderio di abolire il divieto d'importazione. *(Naz.)*

Roma 19.

Assicurasi che il generale Pallavicini sarà investito di speciali attribuzioni per la repressione del brigantaggio nella Provincia di Palermo.

Stamane s'adunò la Commissione per gli stipendii militari, e approvò la legge, riservandosi di nominare il relatore dopo udito il ministro. *(Pers.)*

Roma 19.

Stamane molti compositori abbandonarono le tipografie; il lavoro però continua quasi dovunque.

I proprietarii accordaronsi per assicurare la pubblicazione dei giornali.

Con grandi manifesti il Comitato dei proprietarii offre lavoro individualmente a buone condizioni, assicurandolo per cinque anni.

La Questura diede energiche disposizioni, perchè tutte le tipografie sieno sorvegliate. Finora non accaddero atti di violenza.

Dicesi che l'Autorità giudiziaria esamina se la legge accorda l'azione penale contro la Società della tariffa. *(Pers.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 19. — Oggi Schloezer domandò a monsignor Jacobini un'udienza per presentare al Papa le credenziali.

Berlino 19. — L'Imperatore è partito per Wiesbaden.

Francoforte 19. — Un dispaccio da Mosca alla *Frankfurter Zeitung* riporta la voce che fu scoperta una mina nel Cremlino.

Parigi 19. — Il *Journal des Débats* ha dal Cairo: Il Consiglio di guerra esigliò tredici ufficiali circassi. Il disordine aumenta. L'irritazione dei Beduini nomadi contro Araby bei è grande. Questi esce scortato.

Parigi 19. — Il *National* reca: Desprez domandò il ritiro. Assicurasi che le Potenze hanno accettato definitivamente il progetto Barrère sulla navigazione del Danubio.

Tunisi 19. — È inesatto che le truppe turche da Tripoli avvicininsi alla frontiera tunisina. Lasciarono Tripoli in causa dell'insalubrità e accamparonsi a quattro chilometri dalla città.

Vienna 19. — Dopo che il ministro della guerra ha dato le spiegazioni richieste, e fatto risaltare l'importanza per il Governo dell'esecuzione della legge sul reclutamento nei paesi occupati, il Comitato della Delegazione austriaca approvò all'unanimità il credito chiesto dal Governo per la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Vienna 19. — La Commissione della Delegazione ungherese approvò riducendolo di 2 milioni il progetto di credito per la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Londra 19. — Furono fatti dieci arresti a Corck per alto tradimento.

Londra 19. — Parnell domandò la proroga della carcerazione per affari di famiglia.

Stoccolma 19. — La *Corrispondenza di Svezia e Norvegia* smentisce l'alleanza tra la Germania e la Svevia.

Il giornale ufficiale *Postfidmngar* (?) riproduce la smentita.

Madrid 19. — È smentito che la Francia voglia occupare militarmente la valle d'Andorra.

Pietroburgo 19. — Un dispaccio da Cherson dice che l'ordine fu ristabilito a Novojapraga.

Pietroburgo 19. — Il *Messaggere del Governo* racconta gli ultimi disordini antisemitici in parecchie località. Si fecero molti arresti.

Washington 19. — Arthur presentò al Congresso un messaggio sottomettendogli il progetto di convalidazione del Congresso degli Stati Americani.

Nuova Yorck 19 — Il fallimento di Grant è smentito.

Londra 19. — La Camera dei Comuni adottò in seconda lettura un *bill* che impone ai distretti elettorali le spese per le elezioni parlamentari, e decide che, nel caso di parecchi candidati, l'eletto dovrà ottenere a primo scrutinio la maggioranza assoluta dei votanti, nel secondo scrutinio la maggioranza relativa basterà.

Londra 19. — Maclean fu liberato dal carcere per causa di pazzia.

Costantinopoli 19. — *(Ufficiale.)* — Il Consiglio dei portatori di rendita decise di pagare ai lotti turchi, siano ovvero no premii sortiti nelle estrazioni del 1° febbraio e del 1° aprile, il loro valore nominale, più un saldo che dipenderà dalle riscossioni eventuali; l'esercizio si pagherà a fine d'anno. La decisione concerne egualmente le estrazioni susseguenti, un avviso ulteriore indicherà la data del pagamento.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Copenaghen 20. — La Czarina verrà a partorire qui, e si fermerà parecchi mesi. Lo Czar l'accompagnerà, e si fermerà una settimana.

Cairo 20. — La sentenza in confronto degli ufficiali circassi non è conosciuta. Credesi che sarà pronunziata oggi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 3 30 pom.

La Commissione pel trattato di commercio colla Francia si è costituita con Peruzzi presidente, e Panattoni segretario.

(Camera dei deputati) — *Tenani* chiede conto del progetto pel riordinamento delle cancellerie giudiziarie.

Righi dichiara che presto presenterà la relazione.

Riprendesi la discussione delle spese straordinarie militari.

Perrone svolge il concetto dell'importanza della flotta per la difesa del paese.

Roma 20, ore 3 15 p.

Continua lo sciopero degli operai tipografi. Parecchi proprietarii si accordarono di non accettare gli operai, ove non dichiarino di non appartenere alla Società della tariffa.

Ieri il *Labaro* non uscì, la *Libertà* si stampò al Penitenziario di Termini. La *Rassegna* uscì soltanto stamattina. Però si è provveduto per ripigliare e continuare regolarmente la pubblicazione di tutti i giornali.

FATTI DIVERSI

Cose Udinesi. — Ci scrivono da Udine 16 aprile.

Anche in questa provincia s'ebbero pur troppo le brinate, e quella del 13, fu la più dannosa.

Da ieri abbiamo pioggia, e speriamo che questa ci salvi da maggiori danni, e dia luogo ad un continuato tepore.

Venne traslocato a Vicenza questo Capo Stazione, sig. Vitali, funzionario altamente stimato dai suoi impiegati e dalla cittadinanza.

Anche a due primarii ufficiali postali sarebbe stata offerta la promozione con un trasloco nelle più remote regioni meridionali. Fino ad un certo punto, lo si capisce: l'Italia bisogna unirla anche cogl'interessi e cogli affetti, e a spese, anzitutto, degl'impiegati; ma mandar tanto lontano impiegati provetti e carichi di famiglia.... non mi pare troppo opportuno.

Mesti onori. — Ci scrivono da San Fior di Conegliano in data del 18:

Ancora dal dicembre 1851 mancava a vivi, nella parrocchia di S. Fior di Sopra, il chiarissimo abate prof. Cadorin, uomo già noto nel mondo letterario ed artistico, per gli studii indefessi e per copiose opere da lui lasciate.

Per cura della sua famiglia venivano quelle spoglie collocate in un tumulo fatto appositamente costruire accanto alla chiesa parrocchiale, ed avevano splendidi funerali nella medesima, in quella dei Gesuiti in Venezia, e finalmente in Lorenzago, ove il defunto abate trasse i suoi natali.

Se non che, il di lui nipote cav. Gio. Batt. Cadorin, sempre preoccupato dal pensiero che quel sito non fosse del tutto adatto ai meriti cospicui di tant'uomo, con nobile proposito faceva erigere un elegante tempietto, in prossimità del palazzo che costituisce la nuova sua Villa, col precipuo scopo di farlo servire ad uso di tombe famigliari, ma più specialmente, perchè le spoglie del defunto zio avessero più condegna sepoltura.

E difatti, nelle prime ore del mattino di oggi, venne operata l'esumazione delle stesse spoglie, le quali furono trasportate nell'accennato tempietto, con quelle forme decorose che si convenivano alla mesta cerimonia.

Ora quei cari ed onorati avanzi riposano in uno degli avelli di quell'Oratorio, in seguito alle premure del cav. Cadorin, che si rese così meritevole d'ogni lode per aver saputo condurre ad effetto un così nobile e pietoso pensiero.

Fiera di S. Bonifacio. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla fiera di S. Marco, che avrà luogo a S. Bonifacio nei giorni 25 e 26 corr., si dispose che i biglietti di andata e ritorno, distribuiti per S. Bonifacio nei giorni 24, 25, 26 andante, abbiano a godere della maggior validità di un giorno per l'altro, per modo che i biglietti distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate in uno di detti giorni, saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo.

Esplosione. — L'*Agenzia Stefani* ci reca i seguenti dispacci:

Londra 19. — Avvenne un'esplosione nella miniera di Brockwell; 35 morti e 6 feriti.

Londra 19. — Nell'esplosione della miniera di Westhanley vi furono venti morti.

Scherzi stupidi. — Leggesi nel *Fanfulla* in data del 18:

Ieri l'altro abbiamo pubblicato un telegramma da Torino in cui si annunzia il suicidio dell'avv. Nasi.

Ci affrettiamo a smentire la lugubre notizia che non ha il minimo fondamento, come ce lo provano i due seguenti telegrammi pervenutici stamani:

« *Fanfulla* — Roma.

« Il telegramma sul mio suicidio è una burla di cattivo genere, o un equivoco. Pregovi smentire. — Avvocato CARLO NASI. »

« *Fanfulla* — Roma.

« Il telegramma sul suicidio di Nasi è apocrifo. Io domenica ero a Genova. La notizia è assolutamente insussistente, e oggi pubblico una dichiarazione in proposito nella *Gazzetta Piemontese* e deferisco la cosa al procuratore del Re. — *Ippolito* ».

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Necrologio.

Ormai sono scorsi tre anni appena dacchè il **dott. cav. Leopoldo Pellegrini**, capitano medico nel R. esercito, persona a tutti cara e molto stimata, partiva dalla nostra città per essere trasferito a Forlì, e nel partire egli lasciava gran desiderio di sè fra i conoscenti e gli amici, che si auguravano di dargli ben presto il benvenuto in occasione del suo ritorno.

Ahime! Ora invece ci giunge da Siena la inaspettata notizia della sua morte, notizia assai dolorosa a quanti apprezzavano le belle doti di mente e di cuore del dott. Pellegrini, e le altre pregevoli qualità delle quali era ornato.

Non sappiamo quali parole di conforto inviare alla distintissima signora Luigia Caccia, moglie al compianto dottore, in così grave sventura. Se il compianto profondo d'amici sinceri vale a temperare in parte agli afflitti l'acerbità del loro lutto, possa recarle almeno qualche conforto il nostro dolore.

Venezia, 20 aprile 1882.

A nome di alcuni amici di Venezia,
Z.

397

209

BOLLETTINO METEORICO

del 20 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.43	765 36	764 76
Term. centigr. al Nord	12 6	16.3	17.3
» » al Sud	—	17 9	—
Tensione del vapore in mm.	6.88	7 85	9 09
Umidità relativ.	63	57	6[illegible]
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	E.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	9	19	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.12	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 45.0	+ 53 0	+ 59.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 20 Minima 10 50

Note: Bellissimo — Barometro oscillante calante — Nel mattino corrente orientale sensibile — Mare agitato.

— *Roma 20, ore 2. 30 p.*

Depressione (751) nel Mare del Nord. Pressione massima (770) nel Golfo di Guascogna.

In Italia il barometro è salito notevolmente dovunque; però sempre depresso nel Jonio; variabile stamane da 767 a 759.

Ieri pioggierelle al Centro ed al Sud del Continente; nella notte pioggia e temporali in Sicilia.

Nelle ventiquattr'ore venti forti settentrionali al Sud.

Stamane cielo sereno nell'Italia superiore; nuvoloso altrove.

Venti da Nord a Nord Est forti o fortissimi in alcune Stazioni della Calabria e della Sicilia; moderati nella bassa Italia; deboli altrove.

Temperatura alquanto aumentata nell'Italia superiore.

Mare molto agitato a Siracusa, Santeodoro; agitato e mosso altrove.

Il cielo va rasserenandosi; il vento calmandosi anche al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 38s.1
Tramontare apparente del Sole	6h 52m
Levare della Luna	7h 26m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 14m 2s
Tramontare della Luna	11h 2m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 9 aprile. — *Henry Anning* v., Dolton ingl. per Sulinà, arrivato da Venezia.

L'*Indipendente* ha il seguente dispaccio:

Lione 18 aprile. — La Ditta Lacroix Martin, fabbricante di seterie, è fallita per una somma ingente.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 58	90 83	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 75	93 —	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. N. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	39[illegible]	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	20	20	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vist.	3 1/2	102 15	102 40
Londra	3 m.	3	25 62	25 70
Svizzera	a vista	5	102 —	102 25
Vienna-Trieste	»	4	216 —	216 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 54	20 58
Banconote austriache	216 —	216 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	19 aprile	20 aprile
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 91	93 10
Oro	— —	20 54
Londra	25 68	25 62
Parigi	102 50	102 30
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Credito mobiliare italiano	863 —	864 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20

Metalliche	76 50
Prestito Nazionale	77 35
Rendita in oro	94 —
» 1860 Lotteria	129 75
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	341 60
Argento	— —
Londra	120 10
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 52 1/2
100 Lire Italiane	46 20

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	84 32
» » 5 0/0	118 30
Rendita ital.	91 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	270 —

Londra vista	25 24 1/2
Consolidato ingl.	101 13/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	13 27

PARIGI 18

Consolidati turchi	13 27
Obblig. egiziane	352 —

LONDRA 19.

Cons. inglese	101 3/4
Cons. italiano	90 1/4
» spagnuolo	27 5/8
» turco	13 —

BERLINO 19.

Mobiliare	586 50
Austriache	566 —
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	90 75

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 18 aprile.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cav. Sivori, con 28 pesci tonni, 2 casse maraschino, e 13 casse pesce fresco all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Londra, vap. ingl. *Bengo*, cap. Taylor, con 495 sac. caffè, 50 casse amido, 10 col. rum, 10 col. macchine, 3 bot. sevo, 2 tubi ferro, 2 casse conchiglie, 4 casse profumerie, 5 balle pelli secche, 6 balle radiche di china, 1 balla licheine, 1 balla generi medicinali, 42 barre ferro, 52 sac. pepe, 3 balle garofani, 40 casse cassia lignea, 53 balle fibre di aloè, 10 bot. birra, e 240 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Bombay, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Reeves, con 893 balle cotone, 200 col. cassia, 107 balle pelli, 22 col. olio di cocco, 27 balle seta, e 4 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Augusta, trab. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con 234 tonn. sale, all'Erario.

Da Alessandretta, brig. ital. *Enrico*, cap. Frarigo, con 224 tonn. e 154 chil. grano, all'ordine.

Detti del giorno 19.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gutman, con 6 col. potassa, 73 col. vino, 23 casse sapone, 65 sac. fagiuoli, 5 col. olio, 25 col frutta, 7 sac. zucchero, 4 col. gomma, 15 col. vetrami, 2 col. cioccolata, 50 col. carrube, 14 balle lina, 280 sac. vallonea, 6 casse pesce, 5 col. diversi, e 15 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Calipso*, cap. Edwards, con 255 bot. soda, 7 bar. bianco di piombo, 40 bar. minio, 20 casse estratto di campeggio, 50 bar. arsenico, 3 balle carta da tappezzeria, 4 bot. salnitro, e 5 casse lime, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Dulcigno, trab. montenegr. *Bebric*, cap. Mustafà Suleiman, con 75 balle lana calcinata, 8 balle pelli cordovani calcinate e 19 col. cera, ai fratelli Pema.

Da Ancona, trab. ital. *Fratello Primo*, cap. Modenese, con 60 tonn. pietra di gesso, all'ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 15 sac. terra bianca, 500 sac. caffè, 11 balle cotone, 32 col. vini e liquori, 9 balle filati, 94 casse solfanelli, 5 cas. carne salata, 25 sac. farina bianca, 3 col. fichi, 6 cas. pesce, 213 sac. riso, 8 casse mercerie, 5 balle pelli concie, 31 col. olio ricino, 13 col. medicinali, 11 col. effetti, 37 col. verdura, 9 col. tessuti, 21 col. formaggio, 9 cas. conteria, 120 mazzi scope, 247 col. carta, e 19 col. diversi.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 14 aprile.

Per Bombay, vap. ingl. *Malwa*, cap. Atkinson, con 2223 col. merci diverse, rimaste a bordo per Alessandria, più le seguenti merci qui caricate per varii porti, 8 casse macchine da cucire, 20 casse mercerie, 333 col conteria, 12 casse filo metallico, 7 casse lametta, 10 casse passamanteria, 1 cassa chincaglierie, 58 col. burro, formaggio e salumi, 1 cassa sapone, 84 col. burro, 33 casse cotoneria, 120 casse colori, 1 cassa tessuti d'oro, 1 cassa pennelli, 1 cassa occhiali, 3 casse tessuti, 6 casse ceralacca, 167 casse monete d'argento, 62 cas. parti di macchine, 6 casse cemento, mobili è carta, 2 casse mobili, 1 cassa specchio, 1 cassa bottoni, 1 cassa salumi, 77 casse ceresina, 1 cassa campioni seterie, 4 casse vetrerie, 2 casse lavori di paglia, e 3 cas. maglie di cotone.

Dette del giorno 15.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bellavita, con 230 sac. farina bianca, 16 bar. cemento, 182 cesti fichi, 13 col. olio ricino, 5 balle tela, 100 ponti abete, 24 balle baccalà, 1 cassa candele cera, 8 casse pelli, 7 balle cotone, 10 casse sapone, 17 col. effetti, 100 sac. zolfo, 1 bar. marsala, 85 col. scope, 6 col. vetrami, 3 col. tessuti, 11 casse conteria, 6 col. formaggio, 19 casse zolfanelli, 80 sac. riso, 2 col. ferramenta, 9 col. verdura, e 5 col. diversi.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 70 cassette petrolio, 4 sac. terra refrattaria, 3 col verdura, e 1 cassa terraglie ordinarie.

Per Liverpool, vap ingl. *Sidon*, cap. Purdon, con 155 balle canape greggio, 15 casse conteria, 3 casse strumenti musicali, 1 cassa mercerie, 1 cassa lavori di vetro, 2 casse lavori di maiolica, e 7 casse radiche per spazzole; e per Fiume 117 pac. pelli crude fresche.

Per Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 81 balle canape greggio, 201 casse conteria, 1 cassa mobili, 1 balla cotone, e una partita grano turco, di quint. 5261.

Dette del giorno 16.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con 92 col. carta, 2 balle filati iuta, 1 balla tela iuta, 3 col. glucosio, 8 casse acido stearico, 6 cas. stearina, e 9 casse candele cera, 1 cassa dette steariche, 2 balle cuoio, 1 balla tessuti lana, 1 cassa profumerie, 10 sac. terra colorante, 5 balle pellami, 2 casse conserve, 5 casse zolfanelli, 12 cassette inchiostro, 26 spranghe ferro, 201 pezzi ghisa, 9 col. burro, 1 cassa lavori di terra cotta, 40 casse amido, 2 casse macchine, 28 tele vuote, 1 cassa salumi, 13 casse conteria, 8 casse colori, 1 col. cera, 16 casse magnesia, 10 sac. farina, 9 casse sapone, 4 casse chincaglierie, e 24 col. diversi.

Arrivi del giorno 15 aprile.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 34 bot., 113 bar., 64 fusti e 1 cas. olio, 18 bot. e 21 fusit vino, 87 casse sapone, 18 balle mandorle, e 280 sac. fagiuoli, all'orsine, racc. all'Ag. Florio.

Da Bahia, sch. norv. *Resolut*, cap. Hollinger, con 3900 sac. caffè, per diversi, racc. a Giulio Rocca fu Leone.

Detti del giorno 16.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 7 col. olio, 29 sac. fagiuoli, 5 col. vino, 1 col. cera, 50 sac. caffè, 2 col. pittura, 10 bar. sardelle, 15 sac. farina bianca, 87 sac. vallonea, 6 col. maacchine da cucire, 477 sac. granone, 3 sac. orzo, 32 casse pesce, e 16 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Fitzjames*, cap. Auld. con 1220 tonn. carbone per la Società di navigazione Florio, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 18.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 58 balle cotone, 5 col. cara, 1 col. olio di Merluzzo e 2483 ettolitri granone, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo Reale Danieli. — I. A. Ruthoen - H. E. Woods - I. E. Rowen - F. H. Crebove, tutti quattro dall'America - Hass, con famiglia - Baudeley - Dufour - Monthiers, con famiglia, tutti quattro dalla Francia - Iefferson Want, con famiglia - Btanhope - A. Greg, con famiglia - Lyons - W. M. Allport - H. C. Atwood - I. I. Brown - Sutherland - G. Mee I. Farrow - Sanzon - I. C. Woodcock - I. Ripley - Clarke - R. F. Campbell - Chalmers, tutti dall'Inghilterra - L. Bosshardt - M. Schmidt - A. Eilgers - H. bar. de Bittenfeld, tutti quattro dalla Germania - F. Egerstrom, dalla Svezia - S. Prado, con moglie, dal Chilì - E. Regenhart - G. barone de Suttner, ambi dall'Austria - E. Battus, dal Belgio - C. Ionescu, dalla Romania - Rabenek, dalla Russia.

Albergo Bella Riva. — Co. K. Aulendorf - Co. O' Sullivan de Grass - A. Dansette, con figlia - A. U. Comstock - W. A. Hayes, con moglie - H. V. Hayes - W. A. Hayes - C. Hrinievitsch, con figlia - W. H. Gibb, con moglie, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Co. d.r Alessandri, da Firenze - Co. Kannitz, con famiglia - Co. Andrasy, con seguito - Blanchett - T. B. Foggar - A. d.r Wennher - Heumann - D.r Allon, con famiglia - H. Pathan - T. Baker, con famiglia - Hemmo - Scrove - Hext - Saveny, con famiglia Barclay - Elmer - S. d.r Taffeiner, con moglie - O. Tischof - Co. Thurn, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — D.r von Gsseleteyr - Mustero, con seguito - Anderson - R. Little - Col. Grimmp - Habrich - Aholz - Bar. Suttner - Hollitscher - Wagner, con famiglia e seguito - G. I. Brauston - T. E. G. Smith - G. M. G. Fuller - A. Camfleld - Kapeller - Co. e contessa Wartenstein, con seguito, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — R. Hill - Ing. Graechen - Leo D. - O. d.r Drash - L. Loecoy - Heides - I. C. Schulze - G. Greiner - B. Wolf, con moglie - Prof. Piseo - R. Rosenkronz - A. Benninger, tutti dall'estero - L. Chinaglia, dall'interno - S. Hissmann - V. von Baros - C. Dusoerke - I. cav. Hagenau - L. E. Zawazin - Uberthalle - C. Kozmata - N. Cilich - I. Wohl, con moglie - G. M. Fabaz - F. Kolb - C. Krimèwtsch, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Moir, con famiglia - Lobertowle, con famiglia - W. Burke - L. Davies, con moglie, - W. Wincott - D. Murque, con moglie, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — O. Müller, con famiglia - E contessa Sewers - Gen. G. de Brevens - Bar. M. Sternberg - Eales, con famiglia - De Vilke - De Dinglmayer - S. M. Vies, con famiglia - Veininger - G. V. Carpenter - H. de Gony, con famiglia - Durand - Orloff, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — N. Ferri - D. Wolf I. Merrelli - A. Beltrame - E. Lombardi - P. Rinaldi - L. Ceccotto - D. Menami - G. Saladino - G. Machatelli - G. Caliendo - I. Cantarutti - M. Olivier - G. cav. ing. Beretta - L. Cavalaro - G. Bazzani - L. Veismand - A. d.r Brambilla - G. Pezzighelli - G. Mossi, tutti dall'interno - A. Bouteiller - C. Liotrad - E. Rosenberglei - A. Egger - I. Mayer, con moglie, tutti dall'estero.

Albergo al Vapore. — Rigatto A. Larcher C. - Premoli L. - Franco V., viagg. - Scarenzio prof. A. - Peierno D. - Castelli cav. G. - Ada Milanesi - A. cav. Tessarin - Cozza E. - Micheli ing. G. - Dalmaistro G. - Sette L. - Canesso A. - Prelli A. - Candella A. - Cazzola L. - Mennier L., tutti cinque con famiglia, dall'interno tutti possid.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Agenzia Parapetti*, commedia in 2 atti. — *L'idea de la famiglia*, commedia in 1 atto. — *La balia*, vaudeville in 1 atto. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Il gran galeotto*, dramma nuovissimo in 3 atti di J. Echegaray, con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. — Secondo straordinario concerto della signorina Teresa Tua. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	103,500
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	5,754,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti e in cuscinetti usati buoni e superf. . . .	1,034,600
ROTTAMI d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti	3,600
Lamiera di ferro inservibile, tornitura e limatura d'acciaio, e zinco vecchio da rifondere. — Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al ***DECIMO*** del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al ***VENTESIMO*** se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **25 aprile 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 27 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 5 aprile 1882.

346 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di martedì 2 maggio 1882, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo della licitazione orale ad estinzione di candela vergine, per la **vendita**, precedentemente annunziata, **in due distinti lotti**, dello **Stabilimento dei Molini** proprii della città, detti **di Dora o dei Molassi** e dei *fabbricati e locali* detti *dei Forni*.

Il Lotto primo comprende: Lo Stabilimento dei Molini detti di *Dora o Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di metri quadrati 6764 circa, con annesso salto, servito da corso d'acqua di proprietà municipale, che derivato dal torrente Dora al luogo detto *la Pellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll'aggiunta delle acque del canale detto della *Ficca Nuova* o *Meana*, parimenti derivato dalla Dora, attraversa lo Stabilimento da ponente a levante, e che, tenuto conto delle eventualità naturali e convenzionali, può risultare in media sino a litri cinquemila duecento per ogni minuto secondo, con una caduta di oltre metri *tre*; compresi i meccanismi ed accessorii, con 42 palmenti mossi da 18 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e lavoratura di farine.

Il lotto secondo comprende: I fabbricati e dipendenze detti i *Forni*, della superficie di metri quadrati 4886 circa, composti di una manica semplice a due piani verso pubblico vicolo, di altra manica centrale a tre piani contenenti i forni, e di due navate laterali ad un piano; dell'Oratorio di San Martino, e di tettoie con annesso uso di forza motrice, di quattro cavalli teorici circa, sul canale scaricatore di quello detto delle Fontane.

La vendita tanto dei Molini quanto dei Forni, uniti o separati, viene fatta nello stato in cui si trovano, sotto le condizioni, avvertenze e riserve tenorizzate nel relativo capitolato approvato dal Consiglio comunale in adunanza del 28 novembre 1881.

L'acquisitore potrà valersi della forza motrice e dello Stabilimento costituente il lotto primo, per macinazione di cereali o per qualsivoglia altra industria; e dello Stabilimento costituente il lotto secondo per qualunque uso.

Per essere ammesso a far partito, ciascun oblatore dovrà, prima dell'apertura dell'asta, fare un *deposito cauzionale* in titoli al portatore della città o del debito pubblico dello Stato italiano, *corrispondente* in valore effettivo *al decimo dei singoli lotti o dei lotti riuniti*, cui l'oblatore intenda di applicare. Il Sindaco potrà, per detto deposito, accettare un buono pagabile a vista, al suo ordine, passato da un Istituto di credito o da una Ditta di notoria solvibilità; il tutto però a solo esclusivo giudizio del Sindaco stesso, e senza possibilità nè di reclamo, nè di osservazione.

Il deposito sarà devoluto al Municipio, ed il buono a vista sarà pagato all'ordine del Sindaco, tuttavolta che il deliberatario, nel termine di giorni otto dopo il deliberamento definitivo non si presenti a stipulare l'atto di riduzione in regolare contratto; e ciò senza bisogno di alcun atto nè giudiziale, nè stragiudiziale.

L'incanto verrà aperto:

Quanto al lotto primo, sulla somma di L. **420,000** per l'area e pel fabbricato; oltre al pagamento del **canone annuo** fisso di L. **9000** per la concessione ed uso della annessa forza motrice.

Quanto al lotto secondo, sulla somma di L. **140,000**, oltre il pagamento del **canone** fisso **annuale** di L. **120** per la concessione ed uso della annessa forza motrice.

Gli aumenti dovranno farsi, pel lotto primo, sul prezzo capitale di L. 420,000 in somma non minore di L. 1000. — Gli aumenti sul prezzo del lotto secondo non potranno essere minori di L. 500.

Prima di aprire l'incanto, il Sindaco deporrà sul tavolo una scheda suggellata in cui sarà dichiarato il *minimum* di aumento al prezzo d'asta; e, sempre che gli aumenti fatti dagli oblatori non agguaglino o non superino detto *minimum*, il Sindaco potrà dichiarare deserto l'incanto.

Il lotto dello Stabilimento dei Molassi verrà posto all'asta pel primo, e qualora le offerte vengano a raggiungere il *minimum* fissato come all'articolo precedente, si porrà all'asta il fabbricato e locali dei Forni costituente il lotto secondo; in difetto, l'asta sarà dichiarata deserta e non si procederà più all'incanto del detto secondo lotto.

Verificandosi il deliberamento di ambedue i lotti, questi verranno riuniti e si porrano immediatamente all'asta sul complesso dei due prezzi risultati dai singoli deliberamenti.

Qualora non vi sia offerta in miglioramento del prezzo dei singoli deliberamenti sui lotti riuniti, s'intenderà fermo il deliberamento dei lotti separati, salvo gli aumenti nei modi e termini di legge.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento, non inferiore del vigesimo al prezzo complessivo di aggiudicazione dei due lotti riuniti od ai singoli prezzi di aggiudicazione dei due lotti separatamente deliberati (a seconda dell'esito che sarà per avere l'incanto), scade alle ore **undici antimeridiane di venerdì 2 giugno 1882.**

Il capitolato delle condizioni coll'annesso piano è visibile nell'Ufficio municipale X (Lavori pubblici).

Tutte le spese relative alla presente vendita, comprese quelle di stampa, di pubblicità e inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario o dei deliberatari in proporzione. 386

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 aprile scade innanzi al Municipio di Ampezzo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta di 5650 piante abete del bosco Rio Storto, provvisoriamnte aggiudicate per lire 457,721.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 27 aprile scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del fallimento Valatelli dei Numeri 1594 b, 4730 b, della mappa di Monselice, provvisoriamente deliberati per lire 2285, e del N. 1585, della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per L. 642:80.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 5 maggio ed occorrendo il 12 e 19 maggio innanzi la Pretura di Motta di Livenza si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di Motta: N. 21, in Ditta Burlina; N. 192, in Ditta Mian; N. 216, in Ditta Omizzolo. — Nella mappa di Cessalto: N. 56, in Ditta Carnielli; Numeri 25 e 77, in Ditta Cristofoletti; Numero 191, in Ditta Sartor-Spagnol. — Nella mappa di Chiarano: N. 5, in Ditta Argentin Bernardo; Num. 7, in Ditta Argentin Teodoro; Numeri 1 e 6, in Ditta Argentin Bernardo e Antonio; N. 15, in Ditta Bergamo; N. 92, in Ditta Cristofoletti. — Nella mappa di Gorgo: N. 5, in Ditta Argentin Bernardo, e nella mappa di Meduna: Numero 102, in Ditta Gringolo.
(F. P. N. 55 di Treviso.)

Il 9 maggio ed occorrendo il 16 e 23 maggio innanzi la Pretura di Verona (I. Mandamento) si terrà l'asta fiscale di casa in quarto piano in Verona, al mappale Numero 3113 sub 5, in Ditta Levi Mortara, per lire 787:50, e delle case in quarto e quinto piano in Verona, al mappale N. 3373, per L. 1012:50.
(F. P. N. 30 di Verona.)

Il 15 maggio ed occorrendo il 22 e 29 maggio innanzi la Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale della casa in Montebelluna, al mappale N. 1229, in Ditta Durante, sul dato di L. 3363 e cent. 60, e di casa al Numero 1873, della mappa di Caerano, in Ditta Cavasin, sul dato di lire 219:60.
(F. P. N. 55 di Treviso.)

Il 15 maggio ed occorrendo il 20 e 25 maggio innanzi la Pretura di Massa Superiore si terrà l'asta fiscale della casa in Ceneselli, al mappale N. 1476, in Ditta Faccini.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 16 maggio innanzi al Tribunale di Padova si terrà nuova asta in confronto di Giacomo Brunello della casa in Padova, al mappale Numero 856, sul dato di lire 5370; della casa in Padova, al mappale N. 852, sul dato di lire 3340, e della casa in Padova, ai mappali NN. 85, e 853, sul dato di lire 7235, risultante da provvisoria delibera e aumento del sesto.
(F. P. N. 30 di Padova.)

Il 16 maggio ed occorrendo il 22 e 29 maggio innanzi la Pretura di S. Donà di Piave si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Mussetta: N. 371, in Ditta Piazza. — Nella mappa di Fossalta: N. 788, in Ditta Alberti e Rubini; N. 33, in Ditta Cao-Morandini; Numero 346, in Ditta Pivato-Franzin; N. 274, in Ditta Tomai e Biondo. — Nella mappa di Losson: Numeri 1, 68, 78, 153, 213, in Ditta Dal Monte e Zacchello; N. 22, in Ditta Silvestri, e Numeri 83 e 224, in Ditta Zorzenoni e Puggia. — Nella mappa di Musile: N. 900, in Ditta De Nobili. — Nella mappa di Croce: Numeri 653 e 724, in Ditta Maschi, e N. 234, in Ditta Silvestri. — Nella mappa di Portegrandi: N. 426, in Ditta Dal Monte e Zacchello. — Nella mappa di Torre: N. 725, in Ditta Chinaglia e Maccarini; N. 945, in Ditta Chinaglia; N. 849, in Ditta Chinaglia; N. 926, in Ditta Maccarini-Chinaglia, e N. 26, in Ditta Mariani.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà l'asta dei seguenti immobili col ribasso di quattro decimi. In Comune di Loreo, casa, ai Numeri 22-25, per lire 558; casa, ai Numeri 17, 18, per lire 780; casa, al N. 44, per lire 3240; bottega, al Numero 450, per L. 330; canevone o magazzino, per lire 378. — In Comune di Rettinella, squero e casetta, al N. 10, per lire 1428, casa ed orto, per lire 1992.
(F. P. N 31 di Rovigo.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà l'asta di due appezzamenti di terreno, in Comune di Canaro, sul dato di lire 2:61 e cent. 20.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 30 maggio innanzi al Tribunale di Este ed in confronto dei consorti Zilio si terrà l'asta del N. 1780, della mappa di Monselice, sul dato di L. 844:80.
(F. P. N. 30 di Padova.)

Il 30 maggio ed occorrendo il 6 e 13 giugno innanzi la Pretura di Aviano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Monterale: Numeri 55, 145, 413, 414, 431-434, 783, 888, 891, 893, 1563, 1601, 2274 e 4199, in Ditta co. Nicolò Cigolotti.
(F. P. N. 33 di Udine.)

APPALTI.

Il 22 aprile innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rimonta di un tratto d'opera di fondazione con antipetto di sasso, a presdio dell'argine destro di Livenza a S. Anastasio, sul dato di lire 18,600.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 56 di Treviso.)

Il 25 aprile innanzi al Municipio di Pasiano si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori nell'Ufizio municipale, sul dato di lire 569:05, risultante da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 29 aprile scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista e collocamento in opera di castelli d'arme nell'armeria del Distretto militare di Rovigo, per l'ammontare di lire 8,500 provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 25:60 per per 100.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 29 aprile innanzi al Municipio di S. Stefano del Comelico si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dello Stabilimento carcerario.
(F. P. N. 32 di Belluno.)

Il 2 maggio scade innanzi la Prefettura di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della somministrazione triennale di due gondole condotte da due barcaiuoli per ciascuna, in servizio dei RR. carabinieri, provvisoriamente deliberate per L. 4:70 al giorno per ogni gondola.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

Il 4 maggio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della costruzione e provvista di una barca-caserma ad uso delle guardie di finanza, sul dato di lire 13,200.

I fatali scaderanno il 19 maggio.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Duse, commerciante di commestibili in Chioggia; giudice delegato, cavaliere Vincenzo Scotti; Sindaco provvisorio, G. F. Franco; convocazione al 27 aprile.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

I creditori nel fallimento di Andrea Pasquazza sono convocati innanzi al Tribunale di Venezia nel 22 maggio, se residenti nel Regno, e nel 20 luglio se residenti all'estero, per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Laura Roberti vedova del notaio di Asolo, Luigi Chemin, chiede lo svincolo della di lui cauzione.
(F. P. N. 56 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona avvisa che fu autorizzato il Comune di Albaredo d'Adige ad occupare i Numeri 887 e 888 di quella mappa, in Ditta Carolina Callegari-Boscarolo e coeredi verso l'indennità di lire 2684:88.
(F. P. N. 30 di Verona.)

AMMORTIZZAZIONI.

Il detentore della cambiale secca in data di Verona 23 aprile 1880 emessa ed accettata da Paolo Oliosi, Teresa Fondini e Maria e Riccardo Oliosi all'ordine di Federico Tornotti, di Torino, per lire 1531:60 e scaduta il 31 dicembre 1881, è diffidato a presentarla entro 45 giorni al Tribunale di Verona, mentre altrimenti sarà dichiarata nulla ed inefficace.
(F. P. N. 30 di Verona.)

CITAZIONI.

La Ditta Moritz Hauser e Comp., di Praga, è citata a comparire il 29 maggio innanzi la Pretura di Verona (I Mand.) in punto pagamento ad Angelo Santarotto di lire 677.
(F. P. N. 30 di Verona.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Venerdì 21 aprile — N. 106

ASSOCIAZIONI
...enezia it. L. 37 all'anno, 18:50 ...mestre, 9:25 al trimestre.
...Provincie, it. L. 45 all'anno, ... al semestre, 11:25 al trimestre.
...ACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e ...soci della GAZZETTA it. L. 3.
...ssociazioni si ricevono all'Uffizio a ...Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...di fuori per lettera affrancata.
...foglio separato vale cent. 10. I fogli ...arretrati e di prova cent. 25. Mezzo ...cent. 5. Anche le lettere di re...clamo devono essere affrancate.
...pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

...Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 21 APRILE

...sig. Dilke sottosegretario degli affari esteri ...ilterra, rispondendo al deputato Worms, ...aveva interrogato, ha parlato della con... proposta dall'Inghilterra all'Egitto e ...rchia, per definire i limiti della sovranità ...sta occidentale del Mar Rosso a propo...la baia di Assab, comperata dall'Italia. ...Dilke ha detto che l'Inghilterra ha con... alla Turchia e all'Egitto di aderire alla ...zione, sia per evitare il pericolo di diver...che potrebbero sorgere in mancanza della ...zione, sia per ottenere dall'Italia il rico...ento della sovranità del Sultano e dell'au...del Kedevè sulla costa occidentale del Mar ...Ha soggiunto che sarebbe da preferire ...occupazione di Assab avesse *carattere com*...

...linguaggio del sottosegretario di Stato è ...stico. Se l'occupazione deve aver ca...commerciale, avrebbe avuto ragione l'E... quale rifiutava di trattare coll'Italia di...e preferiva di mettersi d'accordo colla ...Rubattino.

...non abbiamo creduto che l'acquisto ...baia d'Assab dovesse recarci gran benefi...finora non ci ha recato che sventure ed u...: la strage di Giulietti e dei suoi com... questa contestazione dei nostri diritti, ...così debolmente affermati dai nostri al...e noi non proclamiamo con maggiore e... Si può discutere sull'utilità in genere ...politica coloniale, ma è certo che una ...coloniale non si può fare se non in certe ...zioni, che ci mancano.

...sig. Dilke ha detto che le trattative con..., e ciò infatti si sapeva perchè, dopo che ...ha rimesso la questione alla Porta, è ...la Nota che il conte Corti ha consegnato ...Porta prima di partire in congedo. Sem...e non si abbia fretta di definirla, perchè ...enza dell'ambasciatore certo avrà per con...una sosta. Ad ogni modo, non parreb...serie difficoltà dovessero sorgere da parte ...Turchia. La convenzione che l'Inghilterra ...posta alla Turchia e all'Egitto d'accordo ...Italia, sarà probabilmente conchiusa, ma la ...sione non ci farà balzare di gioia, come ...robabile che le trattative abbiano messo in ...una volta di più la nostra poca influenza ...Oriente.

Il sottosegretario di Stato degli affari esteri ...Inghilterra, ha conchiuso che non presenterebbe ...corrispondenza diplomatica su tale questione, ...il consenso della Turchia, dell'Egitto e ...Italia.

Il deputato interpellante, sig. Worms, ha re...to che sente il dovere di richiamare tra ...l'attenzione della Camera su questo argo...

Il Governo russo che non ha osato punire ...leff pei discorsi da lui pronunciati nel suo ...te viaggio, coglie tutte le occasioni per di...rargli indirettamente la sua disapprovazione. ...ase dello Czar segnalatoci oggi dal tele...proibisce ai militari di pronunciare di... politici. È un avvertimento al generale ...leff, di non ricominciare, perchè una se...volta non la passerebbe liscia. L'arme per ...è pronta. Può essere che il generale fatto ...valente taccia, e che altri sieno puniti più ...in vece sua. Sarà il caso di ripetere, con ...ltra intenzione del poeta latino: *Sic vos ...non vobis!*

...Giungono notizie sempre più gravi sui di...ni scoppiati in alcune città della Russia, ...opera degli antisemiti. A Balta 600 conta...saccheggiarono, uccisero, incendiarono per... case degli Ebrei. Vi furono 700 feriti e ...morto. I danni aumentano a 3 milioni e ...di rubli. Ventimila abitanti furono ridot...miseria. Si dice che tutto ciò è esagerato, ...lo speriamo. Un particolare orribile è accen...dal telegrafo, che gl'Israeliti vollero difen..., e il Governatore li fece cacciare a calci ...ile. Questo particolare è inverosimile, e ...gli prestiamo fede. Sarebbe infame il Go...che prendesse la parte dei persecutori contro i perseguitati. Non vogliamo crederlo, sebbene si vada dicendo che il Governo vede di buon occhio le persecuzioni contro gli Ebrei, perchè crede che questi parteggino pel nichilismo. Certo è però che gli istigatori di queste barbarie, che disonorano la civiltà del nostro secolo, sono puniti ben lievemente se hanno avuto, come annuncia il telegrafo, da 7 giorni a 3 mesi di carcere!

Il *Journal de Saint Petersbourg* avverte che il progetto Barrère per la navigazione del Danubio non fu ancora comunicato ufficialmente, e quindi non può essere vero ciò che fu ieri annunciato, che i Gabinetti l'abbiano accettato. Potrebbe essere però che i Gabinetti non avessero ancora risposto ufficialmente, ma avessero fatto chiaramente comprendere che sono disposti ad accettarlo. E ciò è infatti probabile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 aprile.

(B) I discorsi pronunziati ieri alla Camera intorno alle nuove spese straordinarie militari dagli onorevoli Bucchia e Nicotera hanno impresso a questa discussione un carattere ch'essa non aveva ancora assunto, e che anzi raramente sogliono assumere nel nostro Parlamento le discussioni militari: il carattere politico.

L'onor. Bucchia si slanciò impetuosamente contro l'onor. Acton, chiamandolo a rispondere delle polemiche e delle dissenzioni sopravvenute sui tipi delle navi, e per cui andarono perduti tre interi anni, i quali, se fossero stati usufruiti, oggi la difesa della nostra frontiera marittima si troverebbe in tutt'altre condizioni.

Poi l'onor. Bucchia censurò apertamente, siccome tutto quanto sbagliato, l'indirizzo presente della nostra marineria da guerra, per riguardo alle nuove costruzioni. Per l'onor. Bucchia non c'è ombra di dubbio che la sostituzione del programma delle *navi piccole*, al programma delle *grandi navi*, inaugurato dall'onorevole Riboty e seguito dagli onorevoli di Saint-Bon e Brin, è stato un enorme errore.

Aggiunse poi l'onor. Bucchia in tutte lettere, e producendo profonda e penosa impressione nella Camera, che le tre navi nuove poste in cantiere dall'onor. Acton, avranno quei difetti che gl'Inglesi hanno lamentato nel loro *Inflexible*, e che essi tentano ora di correggere nelle loro ulteriori costruzioni navali militari.

La foga dell'attacco dell'onor. Bucchia è stato tale, che, in un momento, in cui egli parve accusare il ministro di mancanza di lealtà, di coscienza e di patriotismo, il presidente Farini dovette richiamarlo alla calma, ed invitarlo a spiegare il di lui concetto.

L'onor. Nicotera si preoccupa particolarmente della insufficienza dei provvedimenti che si propongono dal Governo per la difesa dello Stato; provvedimenti che a lui paiono sconnessi e mancanti di ogni criterio informativo; al punto che, se il progetto non viene mutato, l'onorevole Nicotera è risoluto a votarci contro, nella persuasione di risparmiare così, se non altro, un inutile ed anzi dannoso sacrifizio ai contribuenti. L'onor. Nicotera accusò il Governo di creare ogni sorta d'illusioni al paese, e di gonfiare palloni per l'unica considerazione delle prossime elezioni generali; e pregò l'onor. Depretis a non volere intavolare la questione di Gabinetto nell'attuale circostanza di un progetto di legge, nel quale moltissimi sono, che non hanno la minima fede.

Il progetto, per quello che concerne la riduzione di Verona a piazza forte di seconda classe, fu valorosamente combattuto dall'onorevole Righi.

Ed ecco come questa discussione ha assunto proporzioni maggiori che non si pensasse. Il progetto finora non fu sostenuto direttamente che dagli onorevoli Barattieri e Sani, per quanto anche nei loro discorsi non sieno mancate delle riserve.

L'asseveranza con cui si parla della nomina del cav. Nigra ad ambasciatore d'Italia a Parigi, e le tante, parti dalle quali la notizia viene contemporaneamente, fa credere ch'essa abbia un reale fondamento. In ogni caso, la nomina non avverrebbe che dopo scambiate le ratifiche del trattato di commercio.

I compositori tipografi della Società della Tariffa hanno voluto, ad ogni modo, mettersi in sciopero. Da parte loro, i proprietarii tipografi hanno adottato, siccome norma di condotta, questa intelligenza, che: ciascuno di loro è pronto e si dichiara pronto a trattare e a discutere in privato coi proprii operai, ed anche a far loro quelle agevolezze che potranno parere giuste, tenendo conto degli ordinarii e naturali elementi dei contratti di locazione d'opera; ma non già a subire il riconoscimento, preteso dall'ente collettivo della Società della tariffa, ed a rassegnarsi alle esigenze della medesima per quello che concerne gli orarii, le parificazioni dei salarii, le proporzioni nelle qualità degli allievi ecc. ecc. Iersera e stamattina, parecchi dei nostri giornali sono, in causa dello sciopero, usciti irregolarmente ed incompletamente; ma sono prese le misure perchè tutto riprenda l'andamento normale, e, in ultimo, si vedrà chi ci avrà rimesso di più. Fra proprietarii tipografi c'è accordo di aiutarsi reciprocamente per dar corso ai lavori più urgenti, e specialmente per impedire che si interrompa la pubblicazione dei giornali.

Ieri, il Re di Würtemberg si trattenne tutto il giorno nella visita dei Musei vaticani.

Il Pontefice ha mandato splendidi regali alla signorina Anna Pecci, figlia di suo fratello cadetto, che il 27 corrente sposerà il marchese Canale da Rieti. Il Pontefice benedirà egli stesso gli sposi.

ITALIA

A Casalmonferrato venne distribuito, il giorno dopo la commemorazione di Lanza, fatta dall'on. Silvio Spaventa, il ritratto di certo Campora, rimasto morto a Torino nel settembre 1864, con una brutta epigrafe rivolta al deputato di Bergamo.

L'Associazione costituzionale del circondario di Casale, rendendosi interprete della parte onesta e colta della città, pubblicava il seguente manifesto:

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DEL CIRCONDARIO CASALESE.

« Silvio Spaventa, che gemette 10 anni nell'ergastolo per devozione alla libertà d'Italia, è venuto sessagenario da Roma a Casale per commemorare Giovanni Lanza.

« Nel suo elevato discorso, nobilissimo per il Piemonte e per il grande nostro concittadino, non disse parola che, anche lontanamente, potesse alludere alle nostre lotte politiche.

« All'illustre uomo alcuni fra i più accaniti progressisti oggi insultarono, evocando tristissimi e deplorabili ricordi, non rispettando così i doveri di ospitalità, che sono sacri per tutti i popoli civili.

« A tali enormità si ribella il senso morale.

« L'Associazione costituzionale adempie all'onorifico incarico avuto dall'onor. Spaventa di ringraziare il numeroso uditorio per le accoglienze entusiastiche a lui fatte.

« E invita i buoni di tutti i partiti a serrarsi insieme per tutelare la dignità della nostra Casale, e farla finita una volta per sempre con quei mestatori, che, per riescire nelle loro politiche ambizioni, non isdegnano fomentare le ire cittadine.

« *Il presidente*
« ARISTIDE OGGERO. »

L'affare Scalfati.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Abbiamo detto che avremmo riferito imparzialmente gli schiarimenti dei giornali officiosi sulla chiamata del sig. Gatti al tribunale correzionale di Roma in qualità di sostituto procuratore del Re — chiamata, che, per le ragioni che abbiamo esposte, veniva ad essere un castigo indiretto per il sig. Scalfati, altro sostituto procuratore a Roma.

Gli organi officiosi del sig. Zanardelli rispondono con lunghe diatribe, accusandoci di astio partigiano. — A provare quanto questa accusa sia infondata, ci basta dire che la notizia stampata da noi è stata stampata anche dalla *Gazzetta Piemontese*, progressista ma indipendente, in questi termini:

« Nell'ultimo movimento giudiziario, uno dei sostituti procuratori veniva traslocato presso il Tribunale di Viterbo, ed al suo luogo veniva inviato a Roma un altro sostituto più anziano dello Scalfati, il quale viene in tal guisa a perdere quella superiorità di fatto e di diritto che aveva sopra i suoi colleghi della regia procura.

« In questa disposizione dell'on. Zanardelli si è voluto vedere un'indiretta ammonizione fatta allo Scalfati per la severità da lui dimostrata verso lo Chauvet. E non mancarono persone autorevolissime, che conoscendo l'intenzione dell'on. Zanardelli, lo sconsigliarono da tale passo, avvertendolo anticipatamente della interpretazione che avrebbe indubbiamente ricevuta.

« Lo Zanardelli assicurò ch'egli non aveva alcuna intenzione di punire lo Scalfati, che il suo atto non era che una vera conseguenza delle solite necessità d'ufficio.

« Mi auguro di tutto cuore che la cosa sia proprio così. Altrimenti, l'atto dell'on. Zanardelli potrebbe andare a tener compagnia con quello di un suo collega del Ministero, che ai giorni del processo Chauvet chiamava in Roma *per doveri d'ufficio* un perito calligrafico di Torino.

« I doveri d'ufficio consistevano poi nel dovere intervenire nel processo quale perito chiamato dalla difesa dell'imputato! »

Ricordiamo inoltre che la Procura regia di Roma e la divisione del personale del Ministero di grazia e giustizia avvvertirono l'on. Zanardelli che la chiamata del Gatti a Roma si risolveva in una punizione per Scalfati.

I giornali officiosi ammettono il fatto, ma affermano che l'onor. Zanardelli non ebbe l'intenzione di punire il signor Scalfati. Prendiamo atto di questa dichiarazione.

Cogliamo quest'occasione per fare un'osservazione. Un giornale indipendente non può muovergli una censura, senza che i suoi ufficiosi, per difenderlo, declamino, ingiurino e minaccino. Allorquando avviene un fatto, simile a quello narrato di sopra, il quale dà luogo a tante dicerie anche fra persone seriissime ed amiche del ministro, un giornale indipendente non può astenersi dal riferirlo e dal domandare schiarimenti. Gli officiosi hanno l'obbligo di darli, ma con forme decenti, senza insolentire, senza minacciare: altrimenti è legittimo sospetto ch'essi vogliano, non già illuminare il pubblico, ma intimidire la stampa indipendente. Il signor Zanardelli, tanto tenero della libertà della stampa, farà bene a dare istruzioni su questo punto ai giornalisti suoi amici.

Condanne per gli scioperi nel Mantovano.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 19:

Oggi, alle 4, il Tribunale correzionale ha pronunciato la sua sentenza nel processo degli scioperi alla Moglia, accogliendo le conclusioni del P. M., che nei fatti in questione vi erano tutti gli estremi di reato,

— il concerto,

— l'assenza di un giusto motivo,

— la tendenza a far aumentare le mercedi giornaliere ad una cifra esorbitante per i proprietarii.

Quasi tutti gl'imputati sono stati condannati, tranne i membri del Comitato *Pane e Lavoro*, Bina, Panzani, Giovannini, Montini e Prandi, non essendo risultata la solidarietà loro nell'operato del collega Zanotti, principale istigatore.

Questi è stato condannato a tre mesi di carcere.

Il direttore della *Favilla*, Alcibiade Moneta, è stato assolto per il primo capo d'imputazione, di essersi trovato a Gonzaga, in affiatamento col Comitato *Pane e Lavoro*; ma pel secondo capo d'imputazione, cioè di aver in alcuni articoli eccitati i contadini a perseverare nello sciopero, è stato condannato ad un mese di carcere e a 100 lire di multa.

Sono stati poi condannati, per i varii capi d'accusa, Fabbrici a due mesi di carcere; Artioli a un mese, e tutti gli altri a pochi giorni di carcere, che variano da 15 a 21.

Per tutti fu computato il carcere sofferto: e perciò, tranne il Fabbrici e l'Artioli, gli altri vengono oggi stesso rimessi in libertà.

Il pubblico, che s'accalcava al Tribunale, ha accolto la sentenza col più corretto contegno.

Nuovi scioperi.

Lo stesso giornale scrive:

Non era finito il processo per gli scioperi di Gonzaga, che già se ne producevano altri, scoppiati ieri a Sustinente e Serravalle. Ma questi si spera di dominarli senza misure repressive.

A Sustinente e Serravalle, i contadini si son messi, dunque, in isciopero, richiedendo aumento di lavoro e di mercede. I proprietarii più considerevoli ed interessati si sono subito recati sopralluogo, e, coll'opera solerte ed intelligente di due ottimi sindaci, si aspetta entr'oggi un componimento, dal colloquio e dalle pratiche che faranno coi capi dello sciopero.

Si è recato a Sustinente anche l'onorevole deputato d'Arco.

Il contegno degli scioperanti non desta finora apprensioni: tanto che l'Autorità prefettizia si è limitata a spedire un semplice rinforzo di carabinieri e il delegato di Revere. Si crede e si spera che non sarà necessario invio di truppa.

Anche a Roncoferraro si era [illegible] un movimento di sciopero: e [illegible] operai andarono dal sindaco ad esporre i loro reclami. Le parole di questo funzionario sembra siano bastate a calmarli.

Dei provvedimenti pronti sono, dunque, necessarii, perchè il contagio non si propaghi. Ad Ostiglia, p. e., si teme che possa nascere uno sciopero, dove le cose nei vicini paesi di Sustinente e Serravalle s'inaspriscano.

Quanto allo sciopero in questi due luoghi, non è ancora ben assodato, ma pare indubitato, che v'abbiano influito le solite istigazioni più o meno dirette dei *propagandisti*, che vogliono operare, su larga scala, nelle nostre campagne, e far estendere il movimento in tutta la Provincia. L'azione energica dell'Autorità e l'intromissione conciliante dei proprietarii gioveranno a paralizzare e sventare queste mene. Benchè troppo cedevoli alle incitazioni, i nostri campagnuoli non trascorrono a quei disordini, che gli interessati amerebbero di veder sorgere; e dei sentimenti di queste popolazioni può far fede il seguente caratteristico aneddoto. Quando alla Moglia si presentò un viceispettore, che arringò gli scioperanti con acconcie parole, sorse un grido generale di *Viva Re Umberto!* da quegli stessi, che poco prima gridavano *Abbasso*, o magari morte *ai proprietarii!*

L'indole insomma della popolazione è eccellente; ma se non si organizza una reazione contro coloro che ne provocano e aizzano il malcontento, potranno prima, o poi, avvenire dei guai serii.

Gli operai e il trattato.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 19:

Le Associazioni operaie hanno deliberato il seguente

Ordine del giorno:

Le Associazioni operaie di Verona;

Considerato che l'avvenire del paese è tutto riposto nel progressivo sviluppo delle nostre industrie manifatturiere ed agricole;

Considerato che il mezzo più efficace per migliorare la condizione degli operai, ed in genere di tutti i lavoratori, si è quello di proteggere con una savia politica commerciale e con opportuni provvedimenti legislativi, il lavoro e la produzione nazionale;

Considerato che le clausole del trattato italo francese conchiuso a Parigi il 3 novembre 1881, sono nel loro complesso assai dannose al lavoro ed alla produzione nazionale, e quindi tali da peggiorare le già tristi condizioni degli opera, italiani;

Fanno adesione a tutte le proteste e petizioni già presentate al Parlamento dalle diverse Associazioni, tendenti ad ottenere che sia respinto il trattato, ed applicata la tariffa generale, ed incaricano la presidenza della Società generale operaia di comunicare la presente deliberazione a S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Riammissione in servizio.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Nello intendimento di stabilire disposizioni uniformi per la riammissione in servizio dei militari di prima categoria in congedo illimitato, sappiamo che il Ministero della guerra ha determinato quanto segue:

I militari di prima categoria in congedo illimitato appartenenti all'esercito permanente

APPENDICE

Impressioni alla ...Esposizione mondiale di elettricità in Parigi.

(*Continuazione. — V. il N. 101 e 105.*)

Telefoni

...Il telegrafo con i suoi segni convenzionale ...alfabetici trasporta i nostri pensieri in fra... di secondo da un capo all'altro della ter... ciò non bastò alle ognor crescenti esi...dell'uomo; egli volle conversare a viva ...con i suoi antipodi, e sto per dire che vi...

...I primi esperimenti col telefono elettrico fu...eseguiti da Reiss nell'anno 1875, median...vibrazioni longitudinali di una verga di ferro. ...imenti del trasmettitore si ripetevano sin...ramente nel ricevitore, ed in tal modo ave...luogo la trasmissione del suono non conser...done però che la sola altezza. Tale apparec...fu successivamente modificato da Haisler, ...tando il numero delle verghe, senza però ...nere migliori risultati. Il sig. Elisha Gray di ...ago ideò altro telefono chiamato a tastiera, ...altro che pratico.

...Il vero inventore del telefono pratico, altra ...meraviglie del nostro tempo, è il profes... di Boston, Graham Bell, nell'anno 1876 (5).

Non vi fu istrumento scientifico, nè industriale, che in così pochi anni sia passato per tante mani, abbiasi con esso eseguite tante esperienze, formulate tante teorie, emessi tanti giudizii, come col telefono; dai fisici ai meccanici, dagli industriali ai commercianti, tutti se ne occuparono, tutti tentarono di trarne partito, o per miglioramenti da introdurvi, o per speculazioni; eppure oserei asserire che, dal giorno della sua invenzione a tutt'oggi, esso ha migliorato di poco, se anche tanti perfezionamenti vengono decantati.

Il telefono di Graham Bell consta di un tubo di legno chiuso ad una delle sue estremità, mentre l'altra, di un diametro maggiore, rimane aperta. Una calamita longitudinale riempie pressochè il foro del tubo, e dal lato che detto tubo rimane aperto, porta un rocchettino di legno ricoperto di filo di rame. Dal lato del tubo aperto poco discosto dall'estremità della calamita viene fissato un disco esilissimo di ferro. Ai due capi del filo di rame del rocchettino sono fissati due serrafili per chiudere i fili conduttori che lo congiungono con l'altro apparecchio.

Queste sono le disposizioni che l'inventore diede al suo apparecchio, le quali sono eguali tanto pel trasmettitore, quanto pel ricevitore.

La prima spiegazione che fu data del telefono è la seguente: la lamina elastica di ferro trovasi di fronte alla calamita, i suoni emessi di fronte ad essa la fanno oscillare, e per effetto di tali oscillazioni determina uno spostamento dei poli della calamita stessa ed una conseguente corrente elettrica nel rocchettino di filo di rame che le è sovrapposto; ed è appunto tale corrente elettrica che nell'altro apparecchio determina un movimento d'oscillazione della lamina identico a quello, che il suono produsse nel trasmettitore. Quindi nel trasmettitore è la lamina di ferro che, vibrando, sposta il polo della calamita e determina la corrente elettrica, mentre nel ricevitore è la corrente elettrica che fa spostare il polo della calamita ed oscillare la lamina con movimento sincrono al trasmettitore. Tale teoria fu in questi ultimi anni confutata da molti fisici, con a capo il conte Du Moncel. Essi non sanno capacitarsi come correnti così deboli possano esercitare tanta forza da far oscillare la lamina nel ricevitore (6). Ammettono, invece, che il fenomeno di trasmissione del suono abbia luogo per le vibrazioni molecolari eccitate nella magnete dalle correnti indotte che vi sono trasmesse.

Dissi più sopra che dopo Graham Bell molti fisici tentarono di migliorare il telefono; va per primo citato Edison col suo telefono a carbone senza magnete, dalla quale disposizione nacque più tardi il microfono, a successivamente applicato al telefono stesso (7). Poi viene Trouvé col suo telefono a lamine multiple, Gray e Phelp con altri ad elettrocalamita a ferro di cavallo. Anche il professore Righi espose un buon telefono; così pure il sig. Nigra, i signori Buegnet, Siemens, Gower, ed altri che lungo sarebbe di enumerare.

In oggi, non solo nelle grandi capitali o nelle città eminentemente commerciali, ma anche in quelle meno importanti, havvi ufficii telefonici a servizio del pubblico. Anche nella nostra Venezia oltre 200 fili sono pronti per gli abbonati, e molti non mancarono di usufruire di tale utile innovazione. Due Società, con istrumenti dei migliori sistemi, forniscono tale servizio (8).

Conchiudo pertanto che se il telefono dopo la sua invenzione non migliorò gran fatto, è sempre però grande la sua utilità per un servizio privato, cittadino o governativo; ma che diventano quasi ridicole le applicazioni che voglionsi dare per spettacoli pubblici. Gli apparati Ader, destinati a far sentire all'Esposizione la prosa del Teatro Francese o la musica dell'Opéra, non mi fecero cambiare opinione, se anche, per dire il vero, nel telefono Ader sia tolto quel suono metallico disaggradevole che sentesi in altri; così pure, non mi fece cambiare opinione quello sul palcoscenico del teatrino del Palazzo, ripetente una fanfara qualunque, a suoni più rauchi della tartarea tromba.

Per le trasmissioni telefoniche occorre una via che conduca i suoni dal trasmettitore al ricevitore. Nei telefoni comuni si usa sempre del filo di rame; in oggi, però, si può anche farlo col mezzo della luce. Tale istrumento prende il nome di fotofono e fu ideato dallo stesso inventore del telefono, nel maggio 1878. Con esso si trae partito di alcune proprietà del selenio. Questo metallo, quando è illuminato, riesce buon conduttore dell'elettricità, mentre non lo è quando viene tenuto all'oscuro, per cui si può dire che la parola venga portata dall'energia radiante. Qualunque sorgente luminosa si presta bene, dal sole alla candela stearica, purchè la luce sia concentrata da un potente riflettore. All'Esposizione, molti fotofoni funzionavavano alla luce elettrica, esposti dallo stesso Bell e da altri, ed era veramente sorprendente che un raggio luminoso portasse la parola da un capo all'altro della sala, lunga 200 metri. Non fa però più meraviglia quando considerasi che l'inventore esperimentò il suo apparecchio a 24 chilometri di distanza.

(*Continua.*)

A. TREVISAN.

(5) Il premio Volta di 50 mila lire che l'Istituto di Francia dispone per la migliore applicazione d'elettricità, fu fino ad ora aggiudicato ai soli Rhumkorff pel rocchetto di induzione, e Graham Bell pel telefono.

(6) Le correnti elettriche nei telefoni sono così lievi che, per decomporre un grammo d'acqua con un la[illegible] occorrerebbero 19 anni di lavoro. Esperimenti di Galileo Ferraris.

(7) Edison espose ancora varii dei suoi fonografi, i quali scrivono i suoni su di un foglio di stagnuola per ripeterli poi a volontà, espose pure il suo Metofono; mediante il quale più persone possono contemporaneamente udire un discorso od un canto pronunziato a qualche distanza.

(8) Boston, Filadelfia, Chicago e Nuova Yorck contano più di 3000 abbonati per ciascheduna. A Parigi per un numero d'abbonati ancor maggiore, vi sono attualmente in opera 1200 chilometri di filo. In una settimana dello scorso settembre, le comunicazioni domandate agli Ufficii centrali salirono a 50 mila.

od alla milizia mobile, possono ottenere la riammissione in servizio sotto le armi:

Quando aspirano a far passaggio nell'arma dei Carabinieri reali;

Quando domandino l'ammissione nel plotone allievi del personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

Possono anche ottenere la riammissione in servizio nel corpo dal quale furono inviati in congedo illimitato, od anche in altro corpo, se non si trovano in quello dei posti vacanti, i sottufficiali e caporali, e coloro che desiderano servire in qualità di musicanti, di trombettieri, di vivandieri e di maniscalchi. Questi ultimi però, qualora non abbiano compiuto con esito felice il corso di mascalcia militare, dovranno assoggettarsi all'obbligo di compiere il corso stesso, prima di essere destinati in qualità di maniscalchi effettivi presso i corpi di truppa.

I militari di prima categoria in congedo illimitato che già fecero passaggio alla milizia territoriale, possono ottenere la riammissione in servizio sotto le armi, nelle armi, nei corpi e negl'impieghi anzidetti, purchè però non sia trascorso un anno dalla data del loro passaggio nella milizia territoriale e non abbiano superata l'età di anni 35.

Le norme tutte da seguirsi in queste riammissioni in servizio saranno pubblicate nel *Giornale Militare Ufficiale* di questa settimana.

Lo sciopero dei tipografi a Roma.

Leggesi nella *Capitale* del 19:

Ieri sera, al Politeama si radunarono gli operai tipografi.

Erano oltre 700 gl'intervenuti, per udire le comunicazioni del Comitato, il quale rese conto di tutte le fasi percorse dalla questione della tariffa.

La conclusione dei fatti, per quanto ci è dato sapere, è la seguente: alcune tipografie tra le più importanti hanno accettato le proposte degli operai, per discutere il nuovo progetto di tariffa; altre hanno ricusato in massima di discutere disposizioni, che non si riferiscano puramente e semplicemente alla mercede od all'orario, respingendo quindi ogni trattativa.

L'assemblea deliberò quindi il seguente ordine del giorno, che fu approvato alla unanimità:

« Gli impressori e compositori-tipografi di Roma, riuniti in assemblea generale, udite le comunicazioni del Comitato;

« Visto il contegno serbato dai signori principali, col quale, mentre è offesa la dignità dei lavoratori, è pure esclusa ogni idea di ulteriori pratiche conciliative;

« Volendo affermare il loro diritto di uomini e di cittadini, deliberano di assentarsi dalle tipografie fino a quando:

« 1.° I signori principali non abbiano accettato in massima i progetti di tariffa loro presentati;

2.° Non dichiarino di non voler discutere con le Commissioni, all'uopo nominate dagli operai, i punti controversi delle tariffe medesime.

« La Commissione, già impegnata di trattare coi signori principali, è incaricata di fare accettare, entro oggi, il presente ordine del giorno, stabilendo un mese di tempo per intavolare e finire le trattative sui nominati progetti di tariffa. »

Oggi la Commissione degli operai si reca in tutte le tipografie per comunicare ai principali la deliberazione presa, ed udire da loro una risposta definitiva. Oggi stesso, gli operai si assenteranno dalle tipografie che non aderiscono all'ordine del giorno più sopra riportato.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Le tipografie abbandonate totalmente dagli operai sono queste: Forzani, ossia del Senato, Ripamonti, Bencini, Capaccini, Crispi, Pierino Nicola, e altre. I giornali colpiti sono: la *Gazzetta d'Italia*, la *Riforma*, la *Rassegna*, il *Bersagliere*, la *Libertà*, la *Voce della Verità*, il *Popolo Romano*, l'*Esercito* e altri. Finora tutti hanno rimediato. Temesi per altro che lo sciopero abbia da farsi generale.

La pubblicazione della relazione Lampertico sullo scrutinio di lista, subirà un ritardo per via di questo incidente.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

Lo sciopero dei compositori tipografi continua in parte ancora. Si spera che questa sera sarà accomodato. Restano però ancora fuori di lavoro 200 operai.

Ier sera i giornali di Roma ci giunsero regolarmente. Il *Capitan Fracassa* ha colto l'occasione per pubblicare un numero straordinario, nel quale finge di riempiere le sue colonne con estratti degli altri giornali e ne imita lo stile e le abitudini.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica l'avviso dell'Associazione italiana dei proprietarii, sede di Roma, colla quale si accettano compositori tipografi ad una tariffa alta ma inferiore però naturalmente a quella chiesta dalla Società della tariffa, promotrice degli scioperi.

EGITTO

Assassinio e ratto al Cairo.

Scrivono da Cairo 6 aprile al *Corriere della Sera*:

Per interrompere la monotonia della politica eccovi un fatto di cronaca che esce dal consueto, e merita l'onore di una speciale narrazione.

Il 27 del mese Rabi-Aker, una donna araba chiamata Zanuba, si è recata alla Zaptia (Questura) di Cairo per denunziare la sparizione di una sua figliuola a nome Steta, bella ragazza di una quindicina d'anni.

La querelante denunzia come rei di tale sparizione una certa Nefissa, ed il fratello di questa certo Abdel Kalik Effendi Munib.

La Zanuba espone che il mattino del 24, la detta Nefissa si recò in sua casa, e richiese la giovane Steta di seguirla a casa del fratello Abdel Kalik, per compiervi alcuni lavori di cucitura.

La Steta, indossati i suoi panni della festa, e paratasi dei suoi gioielli, si recò al luogo designato, e da quel giorno non fece più ritorno alla casa paterna.

Furono immantinente chiamati Nefissa e Abdel Kalik, che negarono assolutamente di aver veduta la giovane Steta.

Ma siccome la madre di questa ha prodotto dei testimonii che videro nel giorno indicato la Nefissa in compagnia della ragazza sparita, la detta Nefissa è stata ritenuta in prigione.

Nel frattempo la Zanuba ha ricevuto una lettera segnata col nome di Steta, in cui la scrivente narra alla madre che un signore inglese l'ha rapita e sedotta, conducendola poi in Alessandria, dove il seduttore intende imbarcarsi per l'Europa.

Ma le accurate indagini della polizia, e le contraddizioni della lettera stessa, l'hanno completamente smentita, provando che quel foglio altro non fosse che uno stratagemma dei colpevoli per imbrogliare la giustizia nelle sue ricerche.

I sospetti si accumularono maggiormente su di Abdel Kalik, che fu anch'esso tratto in prigione.

Si son trovati due testimonii che hanno assicurato di avere udito dallo stesso Abdel Kalik d'aver egli ucciso la giovane Steta.

Intanto la sorella e complice di Abdel Kalik, vinta dall'evidenza delle prove, è entrata nella via delle confessioni.

Essa ha dichiarato che realmente la Steta ha passata la notte in casa di Abdel Kalik e l'indomani, essendo morta di convulsioni e di vomito, il fratello ne mise il cadavere in una cassa, e aiutato da un carrettiere, l'andò a gettare nel Nilo.

Si è perfino trovato il carrettiere che ha confermato queste dichiarazioni.

Un altro testimone ha poi affermato aver veduto il padre dell'accusato ritirare dalla latrina di casa e rigettarvi due gambe umane.

Di fatti, eseguita una perquisizione, si sono realmente rinvenute le gambe in questione!

Schiacciato dall'evidenza delle accuse, Abdel Kalik ha fatto una completa confessione.

Egli ha dichiarato che realmente ha ucciso Steta, dopo averla violata; le diè la morte col mezzo d'una vivanda preparata con l'arsenico.

Morta che fu la fanciulla, la spogliò di tutti i suoi oggetti d'oro, e aggiustò il cadavere in una cassa; ma siccome questa non era abbastanza lunga ed ampia da contenere l'intero corpo, le tagliò le gambe e le gettò nella latrina.

La cassa fu sommersa nelle acque del fiume.

L'istruzione è ormai terminata, ed il colpevole comparirà tra giorni innanzi alla giustizia.

Questo truce reato ha molto commossa la popolazione indigena, che ha in orrore il sangue, e tra cui i reati di ferimento e uccisione sono rarissimi.

Il reato comunissimo qui è il furto.

Secondo la legge mussulmana si è domandato alla madre della vittima se intende *far grazia* al colpevole, e ricevere in denaro il *prezzo* della figlia valutata cento ghinee egiziane, cioè 2600 franchi.

Essa ha risposto che vuole *sangue per sangue*.

In seguito a questo rifiuto della parte lesa, e a meno ch'essa non si decida all'ultima ora di far grazia, avremo probabilmente tra giorni lo spettacolo di una esecuzione capitale.

A questo proposito circolano tra gli Arabi delle voci diverse.

Molti opinano che il reo espierà la sua pena col laccio sulle forche; altri vorrebbero ch'egli perisse per mezzo del così detto *Kasuk*, cioè

. . . . avec le supplice du pal
Qui ne commence pas bien,
Mais qui finit très mal!

Staremo a vedere e ve ne terrò informati.

* *

E giacchè questa volta ho messo da parte la politica, per parlarvi di fatti più o meno clamorosi, eccovene un altro tutto nuovo di zecca, che ha fatto molto rumore nel nostro mondo europeo.

Si tratta nientemeno di un ratto!

Sissignore, proprio così.

La signorina A., di anni 16, greca, di notissima e ricchissima famiglia stabilita in Cairo, era andata ieri al giorno in carrozza, con una governante, due fratellini e un servo indigeno a fare una passeggiata al delizioso luogo detto Ghesirè, poco lontano dalla città.

La carrozza si ferma, e la signorina col seguito ne discende per andare un poco a piedi costeggiando la poetica ed incantevole riva del Nilo.

Un'altra carrozza, che l'aveva seguita da distante, si ferma del pari, e ne discendono un giovane signore, due amici, o piuttosto due complici, ed un giannizzero in uniforme.

Il giovane signore era il console di Grecia.

I quattro uomini si avvicinano alla signorina: due di essi la sollevano di peso e in un baleno la trasportano nella carrozza del giovane signore.

La governante e i bambini urlano, ma il luogo è deserto! Il servo si frappone con energia, ma un paio di busse del giannizzero lo persuadono alla calma.

I rapitori risalgono in carrozza, e i cavalli corrono a tutta velocità, con la rapita giovanetta, ch'è stata condotta in casa di certi signori Z....

Stamane la signorina è stata ricondotta al tetto paterno senz'altro danno (dicesi) che un po' di sbigottimento!

I malevoli pretendono che la signorina fosse d'accordo col rapitore.

In ogni modo il fatto è grave, e se n'è fatto grande scandalo. Dicesi perfino che il console generale abbia ottenuto per telegrafo la destituzione del console rapitore.

E basta per oggi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 aprile

Consiglio comunale. — *Seduta d'oggi.*

Il Consiglio, dopo brevissima discussione, deliberava di pagare immediatamente in una sola rata il prezzo d'acquisto dello stabile demaniale a S. Francesco di Paola, e di quello in Calle dei Preti a S. Marco ad uso caserma delle Guardie di P. S.;

deliberava unanime, dopo discussione, di comprendere il *salmone* salato, comunque preparato, nell'art. 24 della tariffa daziaria, riconoscendo che la Giunta aveva agito correttamente;

approvava la proposta della Giunta di sostituire altra area a quella precedentemente concessa all'Amministrazione della Regia cointeressata dei tabacchi per la costruzione di un cavalcavia attraverso il rivo di S. Andrea;

approvava finalmente alcune modificazioni al progetto dei Magazzini generali da erigersi a S.ta Marta.

Prima che il Consiglio si radunasse in seduta segreta, il *ff. di sindaco*, a proposito degli inconvenienti lamentati pel deposito di terra esistente nel Campo di S. Andrea, informò dei rapporti dell'Ufficio sanitario, che escludono pericolo per l'igiene pubblica; disse essere quel deposito assolutamente provvisorio, ed aver dato le disposizioni opportune, affinchè gl'inconvenienti abbiano a diminuire, compatibilmente colle esigenze del lavoro che colà si eseguisce.

Il cons. *Contin Antonio* raccomandò che non si elevi di più il deposito, avendo riconosciuto che come è non fa danno, ma ne farebbe se si elevasse.

Il *ff. di sindaco* accettò la raccomandazione.

Il cons. *Mocenigo* diresse una raccomandazione alla Giunta, perchè sia sollecitato dal Genio civile l'escavo di alcuni dossi esistenti nel Canal Grande.

Antichità veneziane. — *(Lettera al Redattore.)* — È superfluo ricordare quanti oggetti d'arte e d'antichità possedessero, al cadere della Repubblica Veneta, privati, conventi, chiese, ecc., e quanti e da qual lungo tempo se ne vadano asportando da quella miniera inesauribile che è la città nostra. Fra essi si annoverano marmi scolpiti, archi, stipiti, capitelli di colonne, figurine, patere, ecc., reliquie di edificii antichi, interessanti nel riguardo archeologico o per pregio d'arte. Nei frequenti ristauri si suol togliere quelle pietre, che valutate per la sola spesa del trasporto, vengono poi dall'oculato imprenditore vendute (tranne rare eccezioni) come cosa propria, a ricchi stranieri. Per tal modo Venezia a lungo andare, oltre che aver perduto capolavori di pittura e scultura, codici preziosissimi ecc., che era impossibile al Governo o al Comune contrastare all'oro dei Musei e dei raccoglitori di altre nazioni, perderà anche molti oggetti di pregio secondario, ma i quali contribuiscono a conservare, col loro assieme, il carattere storico dell'arte locale. I tentativi del Governo (*), le preghiere, la giusta condanna dei concittadini, non valgono contro l'avidità, o il bisogno, o la incuria. Non si può quindi proporre un rimedio radicale. Ma mi sembra che almeno qualche piccola cosa, con un po' di buon volere, si possa fare anche da noi. Perchè, intanto, di tutte, o quasi tutte, le anticaglie isolate, che sono infisse nelle muraglie delle case o di palazzi nell'interno della città, e sui canali, non si può trarre un calco diligente, e disegni? Il rimedio è povero, ma almeno resterebbe memoria di oggetti, delineati è vero in alcuni manoscritti e libri, ma non certamente tutti, nè riprodotti con tanta esattezza, come dalla creta al gesso. E perchè a questa *Gipsoteca archeologica* non si potrebbe far posto in luoghi terreni del Museo civico? Non si badi allo scarso pregio artistico delle rozze sculture e delle patere ecc.; lo scopo della raccolta dovrebb'essere propriamente storico. E gioverebbero anche esatti disegni. La spesa, ripartita in più anni, non sarebbe grande. Diversamente, non ci resterà che deplorare, non solo la vendita di molte e molte *memorie*, le quali adesso per una moda eccessiva si vanno ricercando minutamente e vendendo sotto il manto di una tolleranza, che talvolta favorisce in fondo l'antico o il nuovo ladro; ma non ce ne resterà neppur traccia.

Altri proponga un provvedimento più energico, o, se pare, meno spilorcio; per me La ringrazio dell'ospitalità, e mi segno colla maggior stima.

Il 20 aprile 1882.

UN VENEZIANO.

(*) Veggasi in proposito il volumetto dato in luce dal Ministero d'istruzione pubblica « Leggi, decreti, ordinanze e provvedimenti generali emanati dai cessati Governi d'Italia, per la conservazione delle opere d'arte. » Roma, Salviucci, 1881.

Il Cardinale Patriarca. — Leggesi nel *Veneto Cattolico*:

Sua Eminenza rev. il Cardinale Patriarca, ieri, alle ore 3 pom., si recava al Palazzo Farsetti a rendere la visita alla Giunta municipale, che lo avea complimentato nel ritorno da Roma.

S. E.ma fu incontrata alla scala dal conte Dante Serego degli Allighieri f. f. di sindaco, e dagli assessori, e, introdotta nella Sala di ricevimento, si tratteneva con essi per circa venticinque minuti.

Sappiamo che lo stesso E.mo Principe avea fatto già la stessa visita al comm. Colmayer nel giorno di lunedì p. p. alla medesima ora.

Basilica di S. Marco. — È noto tanto a Venezia come all'estero, che l'animoso ed intelligente editore nostro, sig. Ferdinando cav. Ongania, sta curando e dirigendo, col concorso di valentissimi artisti, di storici e di archeologi eminenti, una pubblicazione destinata a menar grande rumore nelle sfere dell'arte, vale a dire la riproduzione in tavole cromolitografiche, su dipinti originali del pittore sig. Alberto Prosdocimi, della basilica di S. Marco.

È altresì noto che S. M. la Regina Margherita, colla solita sua gentilezza, accettava la dedica di quest'opera.

Ora il sig. cav. Ongania ci prega di annunziare che lunedì 24 corr., nelle vetrine della sua Libreria verranno esposte le due legature artistiche con smalti, croce bisantina, ecc. ecc., che devono servire per l'esemplare dell'opera destinato appunto per S. M.

Trattasi di una legatura eseguita in Italia, e che nulla ha da invidiare per ricchezza e per buon gusto alle produzioni congeneri dell'estero.

Nelle stanze superiori alla libreria stessa sarà contemporaneamente esposto tutto quanto finora è pubblicato dell'opera in parola, vale a dire, disegni originali, riproduzioni, cromolitografie, ecc.

Assicurazioni generali di Venezia. — In occasione del 50.° anno della sua esistenza e della approvazione del 50.° suo bilancio, l'onorevole Direzione di questa classica e potente Compagnia, volle, con nobile pensiero, che tutti i suoi impiegati partecipassero alla lieta ricorrenza, la quale somiglia ad un giubileo della previdenza e del lavoro. Ad effettuazione di questo pensiero, l'altro giorno fu distribuito ad ogni impiegato un libretto della Cassa di risparmio con iscritto a favore di esso l'importo di un mese di onorario. Il libretto portava una bella accompagnatoria del senatore Bargoni.

Entra pure nell'ordine di idee della Direzione di beneficare, anche in questa circostanza, degli Istituti.

L'Esposizione industriale di Norimberga, il 1° maggio p. v., verrà inaugurata, presente S. M. Lodovico II di Baviera, che n'è il protettore.

Vi partecipa solamente la Baviera e ci viene assicurato che il concorso degli espositori è tale da formare un insieme di prodotti industriali i più attraenti ed interessanti. Il palazzo dell'Esposizione sorge in uno dei punti più centrali e più simpatici di Norimberga, attorniato da giardini. Si notano moltissimi chioschi eleganti, che serviranno ad uso di birrerie e restaurants.

Tutto è già pronto per l'inaugurazione, e, cosa abbastanza singolare, anche il catalogo che è preceduto da una storia sommaria della Baviera e da utili notizie sulle industrie locali, presentate con molta cura da egregi specialisti.

Il Re di Baviera ha mandato dei ricchissimi damaschi per un valore di circa 150 mila franchi, che serviranno per decorare la galleria delle arti.

Le ferrovie bavaresi hanno accordato dei ribassi nei prezzi dei biglietti d'andata e ritorno, i quali dureranno otto giorni non contati i festivi in essi compresi. La Baviera si è impegnata in un'impresa molto importante, e dalla quale certamente saprà riuscire vittoriosa, essendovisi preparata coi migliori intendimenti.

Società per le feste Veneziane. — Secondo elenco dei sottoscrittori in ordine alfabetico:

F. Ellero, Azioni N. 1. — C. Francesconi 2. — A. Francesconi 2. — P. Francesconi 1. — Favero e Rizzioli 2. — A. Finella 2. — A. Finzi e C. 3. — C. Ferrari 1. — G. Fulici 1. — A. Faldo 1. — V. Fiorentù 2. — G. Fornoni 1. G. dott. Franchi 1. — M. Frank 2. — G. Finzi 1. — G. Frollo 2. — E. e O. Finzi 3. — M. Fleischner 1. — G. B. Florio 1. — E. Fabbro 1. — A. Goetto 3. — L. Goldmann 2. — G. Grillo 1. — D. Gasparini 1. — F. Gaggio 3. — Grisostolo 2. — Principe G. Giovanelli 20. — A. Gambierasi 1. — A. Giacomuzzi 1. — S. Gaggio 1. — A. Girardoni 1. — G. Giordani 1. — B. Gerola 1. — A. Guattari 2. — M. Grassini 1. — N. Hering 1. — M. Jesurum e C. 3 — E. Jachia 1. — G. Jachia 1. — R. Kumerlander 2. — G. Kirschen 2. — C. Levi 1. — C. Lavena 5. — C. A. Levi 5. — E. Leoa 1. — A. Leoa 1. — A. Lachia 2. — A. Loro 2. — M. Löwenherz 1. — A. Lattes 1. — G. Le Roy 1. — F. Luzzato e C. 1. — E. B. Lovatini 1. — D. Namias Levi 1. — A. dott. Levi 1. — A. Levi 1. — Azioni N. 106. — Elenco precedente N. 232. — Totale Azioni 338.

Teresa Tua. — Folla ier sera al secondo concerto di questa meravigliosa fanciulla, e applausi anche più vivi che al primo concerto, perchè il pubblico s'era fatto persuaso che nella *Tua* vi è veramente un merito reale straordinario.

Ella eseguiva dapprima il *Settimo concerto* di Beriot con accompagnamento d'orchestra e l'esecuzione fu splendida sotto ogni rapporto. Al largo, suonato con sommo magistero d'arte e con mirabile purezza di stile, la *Tua* brillò di luce sfolgorante.

Poscia, in un altro intermezzo, eseguì la *Fantasia Capriccio* di Vieuxtemps con accompagnamento di pianoforte, e le acclamazioni non terminavano più. Durante la esecuzione di questa così difficile composizione, ad ogni scabroso passo, ad ogni frase, non s'udivano che delle esclamazioni di *brava! bravissima!* le quali venivano represse nel timore che quelle voci coprissero qualche altro pregio artistico o qualche altro vezzo di esecuzione; ma quando giunse alla stretta, laddove le scale cromatiche e le ottave con appoggiatura escono così nette, così brillanti da sbalordire quelli stessi che conoscono tutte le difficoltà del violino, fu un fremito che corse per la sala, e l'eco delle ultime note non era cessato, che fu un turbinio di applausi e di acclamazioni quello che allora erompeva.

A questo punto, da un palco, il prof. Frontali, con pensiero delicatissimo, presentava alla gentile signorina *Tua* una ricca ghirlanda d'alloro con nastro bianco trapunto in oro.

Persistendo gli applausi e le domande di ripetizione, la *Tua* ricomparve sulla scena assieme all'accompagnatore, maestro Roman, ed eseguì l'ultimo tempo delle *Variazioni*, scritte sopra canti russi, di Vieniaresky, nelle quali aveva fatto tanta impressione la sera precedente. Allora il teatro si ricompose alla calma e fu sempre grande la sorpresa nel vedere con quanta sicurezza, con quanta precisione essa sa cavare dal suo strumento quei nembi di note enarmoniche, non omettendone una sola, e conservando così chiaro, così rilucente il tema.

Anche dopo di questo pezzo, fuori del programma, si rinnovarono gli applausi e le chiamate, e il pubblico avrebbe continuato ancora, se non fosse corsa per il teatro la notizia di altri due concerti, che la *Tua* avrebbe dati sabbato e domenica prossima, come infatti venne ieri stabilito.

Insomma, al secondo concerto la *Tua* ha riaffermato il suo straordinario valore artistico.

Teatro Goldoni. — *Il Gran Galeotto* del poeta spagnuolo Josè Echegarray, rappresentato ieri a teatro squallido, ebbe applausi da una minima frazione del pubblico quasi impercettibile; uno spettatore gridò anche *bis*, ma non può il poeta spagnuolo vantare un successo. Questo gran galeotto è il mondo, il quale, colle sue malignità, spesso provoca il male, mentre ha la pretensione di biasimarlo.

Quando il mondo sospetta l'amore nell'intimità di una giovane donna e di un signore, spesso la colpa ancora non esiste, ma la maldicenza crea una solidarietà pericolosa tra i due sospettati, li costringe ad una comune difesa contro l'accusa comune, e poichè le loro buone intenzioni non sono credute, ma nella sicurezza della loro innocenza sono facilmente imprudenti, avviene spesso che gli eventi li spingano alla colpa, che non esisteva prima e diviene un fatto più tardi.

L'idea è buona, e sino ad un certo punto vera, quantunque, se il mondo non crede all'innocenza di certe intimità, non è provato ancora che abbia torto. L'amore platonico è per gli uni un'insidia, per gli altri un dolore, ed è fatto apposta per provocare la malignità, nè la colpa è tutta del mondo.

Quell'Ernesto, ch'è l'amante platonico nel dramma di Echegarray è sempre nella situazione del tenore del *Roberto Devereux*, e par ad ogni momento di sentire l'orchestra che attacca il motivo:

Come uno spirto angelico
Pura è la tua consorte;

affermazione che non ha mai tranquillato nessun marito, quando ha trovato la moglie nascosta nella camera da letto di un giovanotto. La morale è che le donne oneste non devono lasciarsi trovare nel posto delle donne disoneste.

I personaggi sono qui troppo sottili ragionatori, anche quando la situazione nella quale si trovano e le passioni che li muovono, dovrebbero far loro comprendere che non è il caso per loro di fare il processo alla società, ma di difendere sè medesimi. Parlano poi un linguaggio tronfio e pretensioso, che non è fatto per renderli più simpatici.

L'innocenza dei due amanti platonici non li rende qui solo imprudenti, ma fa loro perdere anche il senso della convenienza. L'amante platonico sta tutto il terzo atto in una casa donde lo scacciano tutti, senza che riescano a farlo andar via. Eppure dovrebbe comprendere che la sua presenza nella casa del marito moribondo, non è una difesa, ma un'accusa, ed è inoltre rivoltante.

Il marito che viene in iscena quando è in agonia, e vuol che i due amanti si guardino per sapere se sono innocenti o colpevoli, è grottesco. Crede egli nella seconda vista dei moribondi? La condotta è puerile, e di drammi falsi e declamatorii abbiamo sovrabbondanza in Italia, nè ci sembra per verità che si debba incoraggiarne l'importazione.

Due sono i poeti drammatici spagnuoli, che si chiamano Echegarray, e sono fratelli: Giuseppe e Michele. Giuseppe è il più celebre; è ingegnere, deputato di parte radicale, oratore eloquente, fu ministro di Amedeo, ed è autore di parecchi drammi molto applauditi. Ma se son tutti come questo, non crediamo che egli acquisterà la cittadinanza nei teatri italiani.

Non loderemo, nè biasimeremo l'esecuzione della Compagnia Aliprandi. Quei personaggi sono così falsi, perdono tanto il loro tempo a fare della psicologia, quando si tratta della loro anima, come se si trattasse invece dell'anima altrui, che nessun attore al mondo può dar loro la vita che non hanno.

Teatro Rossini. — Ai primi del prossimo mese di maggio tornerà a Venezia la Compagnia tedesca di operette, diretta dalla signora Lori Stübel, e che adesso trovasi al Politeama Rossetti di Trieste, dove piace tanto.

Al Lido. — Incominciamo ad aprire questa rubrica col dire che da qualche tempo si lavora al Lido nell'armamento del *tramway* dall'approdo al grande Stabilimento, come si lavora già nel riassettare e nell'abbellire quei giardini.

Disgrazie. — L'altro giorno, a Castello, cadeva da un'*altana* sulla pubblica via una povera donna, la quale riportava gravissime lesioni una delle quali richiedeva l'amputazione di una gamba.

Questa infelice, certa Caterina De Matteo, trovasi sempre in grave stato avendo anche una grave lesione alla testa.

Ieri avveniva un'altra consimile disgrazia. Certa Elisabetta De Cassac, d'anni 35, di Agordo, domestica, cadeva accidentalmente da un balcone del primo piano della casa all'anag. N. 4989, a S. Caterina, nella sottoposta via, riportando parecchie contusioni, ma fortunatamente non molto gravi.

Sono entrambe curate all'Ospedale civile.

Furti. — Nel bollettino odierno della Questura troviamo registrati i due seguenti furti, entrambi avvenuti, perchè i ladri trovarono le porte aperte!!

Alle ore 5 pom. di ieri l'altro, ladro ignoto, introdottosi per la porta aperta, nell'abitazione di D. Maddalena, sarta, situata in sestiere di S. Marco, la derubò di due scialli di lana, del costo di lire 18.

Ieri, certo B. Gio. Battista, biadaiuolo, abitante in sestiere di S. Polo, denunziò che dalle ore 2 alle 7 pom. del 19 corrente, ladro ignoto s'introdusse, per la porta aperta, in sua casa, derubandolo di un soprabito vecchio, del valore di lire 4 e di tre bollette del Monte di Pietà.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di marzo 1882:

Numero complessivo delle contravvenzioni: 367 — Evase con procedura di componimento: 321 — Deferite alla R. Pretura: 35 — Non ammesse: 11.

Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 24, dei quali vennero uccisi 21, restituiti 3, rimasti in deposito, nessuno.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 aprile.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Giacomelli Andrea, negoziante, con Bruni Anna, casalinga, vedovi, celebrato in Treviso il 17 aprile corr.

DECESSI: 1. Vanni Zanon Caterina, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Cordiali Marco, di anni 60, coniugato, canepino, id. — 3. Zanotto Eustachio, di anni 20, celibe, villico, di Mestre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Pasquetto Alessandro, di anni 45, operaio, decesso a Cinque Chiese (Buda Pest).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Tenani fa sollecitazioni pel disegno di legge sul riordinamento delle tariffe giudiziarie e delle Cancellerie.

Righi dice esserne relatore e che fra breve presenterà la Relazione.

Di Lenna domanda informazioni sul disegno di legge per la costruzione delle ferrovie economiche.

Il *Presidente* risponde non poterle dare, non essendo presenti De Zerbi relatore, e tutti gli altri membri della Commissione.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle spese straordinarie militari.

Perrone di San Martino parla contro gli opinamenti di Di Gaeta sulla difesa delle coste e sulla difficoltà di eseguire sbarchi. Si possono ben costruire delle ferrovie interne, ma ciò non cambierà la nostra posizione topografica e le difficoltà dei trasporti delle truppe. Dimostra l'agevolezza dei blocchi e la conseguente necessità di una flotta numerosa e potente. Esorta il Governo a provvedere alla forza della marineria, senza di cui scema la forza dell'esercito di terra. Indica i punti della costa che, secondo il suo avviso, meglio meriterebbero di essere fortificati. Deplora la negligenza e l'inerzia del Ministero, nonchè la preferenza che esso ha per i tipi nuovi di navi, sopra le altre grandi già sperimentate. Domanda al ministro come apprezzi il giudizio di coloro che ritengono poco valida la nostra marina, quale speranza abbia di farla risorgere e quali idee concrete nutra circa la difesa delle coste. Domanda più specialmente se intenda di fortificare Venezia dalla parte di terra per mettere al sicuro l'Arsenale e di creare un rifugio alla rada della Maddalena. Dichiara di non essere sodisfatto dell'andamento materiale e morale del Ministero della marina, perchè non solo si sono avversate le navi antiche, per sostituire il nuovo tipo, ma direttamente o indirettamente si sono colpiti tutti coloro che erano sostenitori delle prime. Spera che il ministro chiarirà le sue idee alla Camera, e se esse saranno ben accette rimarrà al suo posto, in caso opposto saprà ritirarsene.

Magliani risponde ad alcune osservazioni di Perazzi sulla portata e sugli effetti finanziarii di questo progetto di legge. Sostiene che il bilancio può sopportare queste nuove spese, di che dubitava Perazzi. Siccome peraltro questi fondava il suo dubbio sul fatto che nei 6 anni scorsi crebbero bensì le entrate, ma furono superate dalle maggiori spese, dimostra come se le maggiori spese assorbirono parte degli avanzi, esse non indebolirono mai il bilancio, lo dimostra classificando le spese occorse, ad alcune delle quali si contrapposero economie equivalenti o di poco inferiori. Buona parte del resto non si ripeteranno negli esercizi futuri, mentre invece si accresceranno le entrate. Vi è stato, è vero, come si notò, un aumento di debito pubblico, ma bene esaminando, si vedrà che vi fu compenso nella cessazione di parecchi carichi che accenna, e ne risulterà che svaniranno le apprensioni in proposito. Dunque aumento di spese da un lato, che del resto sarà per la massima parte richiesto dal miglioramento dei pubblici servizi, e dall'altro aumento di entrata, maggiore delle spese. Dimostra come mantenendo l'elasticità del bilancio, ossia il preventivo massimo delle spese, il minimo delle entrate e del fondo di riserva, non teme d'incontrare gl'impegni, che il bisogno e il vantaggio del paese richiedono. Venendo alla legge in discussione dice che prima d'ora le condizioni del bilancio non permisero grandi assegnamenti straordinari pei servizi militari; ma che, pure provvedendovi nei limiti possibili, negli ultimi

furono spesi 138 milioni di straordi... Migliorato lo stato finanziario si può e si ...gere le spese militari, senza turbare ...rio del bilancio. Prevede che nel pros... quinquennio possano impiegarsi 60 milio... anno, fra spese straordinarie e ordinarie. ...il raffronto con altri paesi è questo il su... ...te a cui possiamo arrivare senza com... ...re la situazione futura del bilancio e la ...sticità. Dimostra quale, dietro calcoli di... ...sioni e tenuto conto di tutto, sarà la no... ...ale situazione finanziaria nel prossimo ...ennio e quindi l'elasticità del bilancio. Se ...non si conservasse, non si potrebbero sop... tutte le spese senza ricorrere a nuove ..., ma egli non dubita cioè, e non esita ad ...re la soluzione del nostro problema mi... ...che come di concerto col finanziario ha ...rato procede economico.

...tro risponde alle accuse di Di Gaeta, Emilio, Tenani e Bucchia, contro l'indi... dell'Amministrazione della marina. Circa ... subacquea, e lo spessore delle corazze ...torpediniere, diede già conto alla Commis... Di queste ultime ne abbiamo 29 fra prima ...la classe, oltre i mezzi di difendere le no... ...i contro gli attacchi delle torpediniere ... Quanto al tipo delle navi e dei cannoni ...corazzate, protesta contro le accuse di ri... dimostrando che, se ve ne fu, non deve ...si a lui. Riferendosi poi alle accuse di ... contro le quali parimenti protesta, tratta ...ente delle grandi navi dimostrando che ...ne fu nè ne è avversario, ma solo osse... ...alle leggi organiche della marina mili... ...diando i nuovi tipi, ha seguito l'opi... ...dello stesso Brin autore delle grandi na... ...diceva alla Camera i quadri doversi com... ...navi di varia grandezza. Alcuno lo ha ...a seguire gli esempii di altre nazioni, ...lo ha già fatto, perchè le altre nazioni ...garono l'Italia dal costruire altre grandi ...e esse ne costrussero.

...chia a torto disse le nuove navi essere ...perchè mancano di pescagione, mentre ...la medesima delle grandi potrebbero ...pochi porti del Mediterraneo e in nes... Adriatico. Protesta contro l'accusa di ...otismo; deplora che con continui at... ...tro il ministro si scemi la fiducia dei ...pendenti in lui e la disciplina nella ma... ...rina, e non potendo tollerare tale stato ...go, ma non essendo oratore, potendo ...sopraffatto dalla discussione, e sentendosi ...sicuro del suo operato, chiede si no... ...a commissione d'inchiesta che giudichi ...istrazione della marina; egli sottostarà ...verdetto.

...Gaeta replica agli apprezzamenti fatti da ...atori sulle diverse questioni trattate nel ...corso.

...seguito a domani.

...si la seduta alle ore 6 35.

(*Seduta antimeridiana del 21.*)

(Presidenza Maurogonato.)

...seduta comincia alle ore 10 15.

...no riferisce per la Giunta delle petizioni ... di Falconieri Carlo, già ispettore del ...ile e membro del Consiglio superiore ...i pubblici, per ottenere di essere resti... ...ufficio e retribuito adeguatamente ai la... ...ordinarii da lui sostenuti nel trasporto ...tale a Firenze, e ne propone il rinvio ...ro dei lavori pubblici.

...ccarini risponde che il Governo separa ...e criminale dall'amministrativa. Quanto ...rima inclina ad associarsi a quelli che non ...o reo il Falconieri; quanto all'altra non ...bile alcuna discussione perchè è certo che ...i mezzi falsi per giustificare spese vere. ...n può dunque essere revocato un alto ...rio che commise tali disordini? Se il ...deve significare questo, il Governo non lo

...edesi la chiusura, che, ad onta dell'op... ...e di *Fili Astolfone*, è approvata.

...ano insiste, a nome della Giunta, dichia... ...di non intendere che si deliberi revoca ..., ma che si esamini se non convenga a... ...una misura di equità.

...retis propone l'ordine del giorno puro ...e, che è approvato tanto per questa, ...per altre tre petizioni della Deputazione ...ale di Cosenza, della Giunta comunale ...lo e di Farzani Alessandro di Caserta, ...a relazione di Lanzara.

...si la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

Inabilitazione di un giudice di Taranto.

...grafano da Roma 20 alla *Nazione*: ...imputazione per la quale è stato spicca... ...ato di cattura contro il giudice Voce ...dio per mandato.

Banchetto a Vicenza.

...Albergo di Roma, gli azionisti del *Gior... Vicenza* diedero un banchetto al cav. ..., che dalla direzione di questo giornale ...quella dell'*Arena* di Verona. Il ban... ...be un carattere intimo di famiglia. Fu ...lettera del comm. Clementi. Parlarono ...lo auguri e saluti all'amico il cav. Fo... il deputato Lioy, il deputato Colleoni, ...Schio, il conte Trissino, l'avv. Mazzo... ...ttor Fabris. Il cav. Gueltrini rispose ..., esprimendo la propria gratitudine e ...un brindisi al Re, a Vicenza e agli

Il processo di Filetto.

...grafano da Ravenna 19 alla *Rassegna*: ...ndo quanto prevedevo, l'autorità giu... ...ieri pose in libertà trenta degli arresta... ...rocesso dei fatti di Filetto. Fra i libe... ...e il Dotto, che già è partito per Forlì.

...vono da Roma al *Pungolo*: ...funzionario superiore del Ministero del..., mentre procede a Ravenna ad una i... ...di quegli ufficii di pubblica sicurezza, ...rico di fare una severissima inchiesta ...atto di Villa Filetto. Questo provvedi... ...amministrativo vi prova pur troppo come ...ria giudiziaria non abbia condotto ad ...ttuoso risultamento, tuttochè si sia pro... ...a molteplici arresti. Ma in questi man... ...criterio logico e perspicuo per colpire ...e coloro, che, direttamente o indiretta... ...ebbero parte al delitto. È inutile illuder... ...rado le apparenze di energia nelle auto... ...rete che l'eccidio dei due poveri cara... ...rimarrà impunito. Terribile, ma irrefuta... ...ità!

...assi nel *Fanfulla*: ...una lettera privata che una persona au... ...orevole di Palermo ha scritto a uno dei ...i deputati siciliani, rilevasi che la si... ...pubblica è turbata in quella provincia. ...17 fu aggredita una vettura tra Fi-cuzza e Marineo, dove si sapeva ch'erano portate cinquemila lire: per fortuna era un semplice mandato di pagamento.

Ferrovie interprovinciali Venete.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 19:

Gli Ufficii del Senato si riunivano oggi per deliberare sul progetto di legge approvato dalla Camera, riguardante il riscatto di alcune ferrovie interprovinciali venete ed altre linee.

Due Ufficii, il terzo e il quinto, approvarono il progetto e nominarono commissarii gli onor. De Filippo e Saracco. Gli altri tre Ufficii, essendo troppo scarso il numero dei Senatori intervenuti, rinviarono ad un'altra convocazione l'esame del progetto.

Riunione delle Associazioni costituzionali.

Telegrafano da Roma 20 alla *Venezia*:

Riuscì importante l'adunanza d'oggi dei presidenti delle Associazioni Costituzionali presieduta dall'onor. Minghetti.

Ciascun presidente comunicò notizie sulle condizioni del partito nelle varie provincie.

L'onor. Angelo Papadopoli rappresentava l'Associazione di Venezia.

Maclean assolto.

Telegrafano da Londra 20 al *Secolo*:

Il processo di Roderico Maclean si è tenuto alle Assise di Reading. Fu brevissimo. In seguito alle relazioni dei medici che lo affermavano pazzo, il giovane autore dell'attentato contro la Regina Vittoria fu assolto.

Un dispaccio dell'*Indipendente* aggiunge che in seguito a questo verdetto negativo, i giudici ordinarono venga chiuso in un manicomio finchè vorrà la Regina.

TELEGRAMMI.

Roma 20.

Oggi il Consiglio dei ministri prese una deliberazione definitiva sulla nomina dell'ambasciatore in Francia. Vuolsi confermata la notizia della nomina del Nigra. *(Naz.)*

Roma 20.

I giornali pubblicano particolari sulla liberazione del ricattato barone Notarbartolo. Credesi che sia stato l'avv. Panattoni a trattare coi briganti per salvare il Notarbartolo, il quale non ebbe a soffrire alcuna violenza. La somma pagata ai briganti fu di lire 51,000, delle quali 24,000 in oro. Appena il ricattato fu libero, le autorità di Palermo cominciarono le operazioni contro i briganti. Tutto il territorio, in cui venne commesso il ricatto, venne circondato dalle truppe. Sono sul luogo le Autorità politiche e militari. Il generale Pallavicini, che ha avuto pieni poteri (?) pel ristabilimento della sicurezza, dirige personalmente le operazioni.

Lamentasi il silenzio che la Camera si è imposto su questo brutto fatto, molto più che non è isolato, e che si ha da deplorare un altro sequestro. *(Corr. della Sera.)*

Napoli 20.

È venuto a galla un altro scandalo elettorale.

Il sindaco, conte Giusso, ha destituito un vice-sindaco, aggiunto della Sezione Calvario, perchè, nell'interesse del deputato Billi, aveva rilasciato certificati non veri di domicilio nella Sezione a seicento nuovi elettori.

Roma 19.

Il discorso pronunciato oggi alla Camera dal contrammiraglio Bucchia ha prodotto una profonda impressione. Il deputato Bucchia dichiarò che metteva in dubbio la lealtà e il patriotismo del ministro della marina.

Il presidente Farini invitò allora l'on. Bucchia a spiegarsi.

Molti deputati andarono a stringere la mano all'on. Bucchia.

In Senato si sono iscritti a parlare sullo scrutinio di lista gli on. Tirelli, Cantoni, Pantaleoni e Cambray-Digny. *(G. del Pop. di Tor.)*

Berlino 20.

Assicurasi che la polizia berlinese avvertì lo Czar d'esser cauto, essendo le sue biancherie avvelenate (?). *(Indip.)*

Berlino 20.

Siccome una lettera avvertiva lo Czar a conferma della minaccia, di far visitare la sua camera da letto, ove si sarebbero trovate due macchine infernali non caricate, fu praticata una visita, e furono infatti trovate le due macchine. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — *(Camera.)* — La Giunta pel trattato franco italiano si è costituita, eleggendo Peruzzi presidente e Panattoni segretario. Respinta la proposta sospensiva fatta a nome dell'ufficio sesto da Sperino, ne intraprese e proseguì la discussione.

Milano 20. — Mamoli, delegato della Società d'esplorazione commerciale in Africa, che un telegramma della stessa Società annunziava essere stato, esplorando il golfo di Bomba, arrestato e maltrattato dalle autorità ottomane e prigioniero a Derna, è stato posto in libertà.

Parigi 20. — La nomina di Chaudordy, annunziata dall'*Evenement*, ad ambasciatore a Roma è infondata.

Praga 19. — Il Comitato liberale degli elettori dei grandi proprietarii, ricusa il compromesso proposto dai conservatori, raccomanda l'astensione.

Gibilterra 19. — Il ministro italiano ed il suo seguito sono partiti da Tangeri, via di terra, per recarsi alla residenza del Sultano del Marocco, a presentargli i regali speditigli dal Re Umberto.

Londra 20. — Il *Daily News* ha da Berlino: Confermasi la scoperta della mina nel Kremlino. Lo Czar trovò nello scrittoio una lettera dei nichilisti che lo minaccia di morte se non accorda le riforme prima dell'incoronazione.

Londra 20. — Il *Daily News* ha da Alessandria: I funzionarii del Governo avendo annunziato la sospensione della *Gazzetta dei Tribunali* senza riferirne ai consoli delegati, il console francese respinse la sospensione e fa pubblicare la *Gazzetta dei Tribunali* dall'autorità consolare.

Pietroburgo 20. — Si ha da Balta: I disordini sono cominciati il 10 aprile. Gl'Israeliti volevano difendersi ed il governatore li fece disperdere a calci di fucile. 600 contadini l'11 aprile cominciarono a saccheggiare, ad uccidere, ad incendiare; centinaia di case furono distrutte.

Vi furono 700 feriti 101 morti, i danni ammontano a 3 milioni e mezzo di rubli, 20 mila abitanti furono ridotti alla miseria. L'ordine fu ristabilito.

Il 12 aprile furono fatti 100 arresti; gli istigatori furono condannati da 7 giorni a 3 mesi di carcere; Ozenow e Candinalruz ? furono pure devastate.

Parigi 20. — Alibenkalifa scrisse al Sultano, smentendo di aver offerto di sottomettersi, soggiungendo che non si sottometterà mai.

Dufferin consegnò alla Porta una Nota di protesta contro la requisitoria del procuratore chiedente la condanna del capitano e dei marinai inglesi, che tirarono contro i pastori in occasione dell'assassinio del luogotenente Selby.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Worms, dice che il Governo raccomandò alla Turchia e all'Egitto di concludere una Convenzione coll'Italia, per definire i diritti dell'Italia. Il Governo inglese è persuaso che è interesse dell'Egitto di concludere la Convenzione, per evitare le divergenze che potrebbero sopravvenire in mancanza di essa, e ottenere il riconoscimento della sovranità del Sultano e dell'autorità del Kedevi, da parte dell'Italia, sopra la costa occidentale del Mar Rosso. Propone che l'occupazione del territorio abbia carattere commerciale. L'Egitto rifiutò la Convenzione; le trattative continuano. La corrispondenza non sarà comunicata senza consenso della Turchia, dell'Egitto e dell'Italia.

Worms crede dovere prossimamente, richiamare l'attenzione su questa questione.

Cairo 20. — La sentenza dei Circassi è aggiornata a due o tre giorni.

Pietroburgo 20. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che la proposta Barrère non fu ancora comunicata ufficialmente alle Potenze quindi i Gabinetti non hanno potuto pronunziarsi.

Pietroburgo 20. — Un ukase proibisce ai militari di pronunziare pubblicamente discorsi politici.

Costantinopoli 20. — Secondo le previsioni del Consiglio dei portatori di crediti, i lotti turchi riceveranno alla fine d'anno circa 30 0[0] in più del 25 0[0] pagabile immediatamente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 21. *(Camera dei comuni.)* — Dopo un discorso di Trevelgan, che dimostra la superiorità della flotta inglese sulla francese, respingesi la mozione di Lennox, chiedente l'immediato aumento delle corazzate.

Londra 21. — Sciopero dei minatori nel Principato di Galles settentrionale; gravi disordini; le truppe sono intervenute.

Calcutta 21. — I massacri politici nella Birmania sono ricominciati. Il Re fece fucilare due sorelle della Regina, il ministro delle finanze e 50 loro parenti.

Cairo 21. — Nuovi arresti. Totale degli arrestati, cinquanta.

Costantinopoli 21. — Novikoff riavvicinasi alla proposta della Porta riguardo al controllo da stabilirsi per le entrate destinate alla garanzia dell'indennità di guerra.

Washington 21. — Arthur comunicò al Congresso una proposta per fissare la frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 3, 40 p.

Lo sciopero degli operai tipografi estendesi.

Gli operai della tipografia della Camera l'abbandonarono. Egualmente gli operai della tipografia Bodoniana. La pubblicazione di alcuni giornali è ritardata.

La Regina recossi stamane a visitare gli scavi del Pantheon, che sono compiuti.

Roma 21, ore 3, 40 p.

(Camera dei deputati.) — Riprendesi la discussione delle leggi militari.

Replicano *Perazzi* e *Magliani*.

Ricotti parla contro le corazze di soli 45 centimetri. Le crede insufficienti contro le ultime poderose artiglierie.

La Commissione pel trattato di commercio colla Francia, nominò relatore Marescotti.

Nicotera presenterà formale domanda d'una inchiesta sulla marina.

Roma 21, ore 4 10 pom.

Nicotera rileva la gravità delle dichiarazioni di ieri di Acton, il quale disse che, attaccandosi lui, si scuote la disciplina della marina.

Constata esistere dubbi amari circa l'indirizzo dell'intera amministrazione marittima.

Un semplice voto di fiducia farebbe rimanere il ministro al suo posto, ma non rassicurerebbe nessuno. Crede indispensabile ordinare un'inchiesta sulla marina militare.

Propone un ordine del giorno analogo. La Commissione d'inchiesta dovrebbe comporsi di nove membri. *(Impressione.)*

Replica *Tenani*.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Un dispaccio da Londra annunzia la morte di Darwin, le cui opere filosofiche hanno avuto tanta influenza sul movimento dello spirito nel nostro tempo.

Ferrovia Treviso-Motta. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che il progetto di appalto del secondo ed ultimo tronco della ferrovia Treviso-Motta, compreso fra il Ponte di Piave e Motta, possa essere approvato. La lunghezza di questo tronco è di m. 15,920, e l'importo dei lavori pel medesimo è preventivato in L. 1,075,000, delle quali L. 860,000 a base d'asta, e L. 215,000 a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni, provvista di ferri d'armamento ed opere alle Stazioni.

Appalti di tronchi ferroviarii. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Risultato delle aste per appalto di nuovi tronchi delle ferrovie complementari autorizzate colla legge del 29 luglio 1879:

10 *aprile*. — Fatali per l'appalto del tronco Este-Monselice, della ferrovia di 3.ª categoria Legnago-Monselice. — Non essendo stata presentata alcuna offerta di ribasso, l'appalto venne definitivamente aggiudicato al sig. Turchetti Giovanni, deliberatario provvisorio alla prima asta, per la somma di L. 261,750, ossia col ribasso del 12 75 per 0[0 su quella di appalto.

Il « Duca d'Alba » a Napoli. — Telegrafano da Napoli 20 al *Pungolo* di Milano:

Iersera al S. Carlo andò in iscena il *Duca d'Alba* con immensa aspettazione.

Il primo atto ebbe un gran successo, specialmente per una frase nel duetto tra Marcello e il Duca d'Alba, detta stupendamente dallo Stagno (Marcello). Piacque anche moltissimo l'aria di Amelia, cantata assai bene dalla Giovannoni.

In complesso quest'atto conta quattro pezzi bellissimi che fruttarono molte chiamate agli artisti durante l'atto e alla fine del medesimo.

Nell'atto secondo, il terzetto della *ronda* fece un grande effetto, e piacque pure molto il duetto d'amore che segue, specialmente nella seconda parte. L'atto però finì in silenzio.

Nel 3° piacquero l'aria del baritono e il duetto fra tenore e prima donna; ma anche quest'atto terminò in silenzio.

Nell'atto 4°, Stagno dovette bissare fra grandi acclamazioni la sua romanza.

Piacque pure il duetto che segue fra tenore e soprano, e il pezzo concertato finale. Alla fine dell'atto, applausi e chiamate agli artisti.

L'esecuzione fu ottima da parte della Stagno, buona da parte della Giovannoni, mediocre di quella dell'Athos e del Serbolini.

In complesso, un ottimo successo, in cui c'entra, per altro, anche il rispetto per la memoria del sommo Donizetti, attenuato in parte dall'aspettativa eccessiva.

Nuovi romanzi. — Il *Ritratto del diavolo* è un nuovo romanzo di Anton Giulio Barrili, edito a Milano dal Treves. L'editore annunzia che *Il marito di Elena*, di Verga, è già alla seconda edizione, e che la stessa sorte sta per toccare al *Conte Lucio*, di Marcotti. Avverte pure che pubblicherà fra breve un volume di *Fiabe per grandi e piccini*, di L. Capuana, un altro volume di *Novelle*, di E. Castelnuovo, e *Treccie nere*, di Domenico Ciampoli.

Contro la pornografia. — La Francia; che si è fatta in questi ultimi tempi dispensiera di pornografia, ha finalmente preparato un progetto contro le pubblicazioni oscene, e che sarebbe desiderabile si adottasse e si applicasse seriamente.

« *Articolo primo.* — L'articolo 30 del Codice penale è modificato come segue:

Sono puniti con prigione estensibile da tre mesi a due anni e con multa da 16 a 3000 franchi:

1.° Chiunque avrà commesso un oltraggio pubblico al pudore;

2.° Gli autori di reati commessi contro i buoni costumi con scritti, stampe, affissi, disegni, pitture, emblemi o immagini oscene, messi in vendita, venduti, distribuiti, esposti o appiccicati ai muri nei luoghi di riunioni pubbliche;

3.° Gli autori dei medesimi reati commessi con discorsi, canti o grida oscene, proferite in luoghi di pubbliche riunioni.

Articolo secondo. — I complici di codesti reati, nelle condizioni prevedute e determinate dall'articolo 60 del Codice penale, saranno puniti colla medesima pena e giudicati davanti il Tribunale correzionale, conformemente al diritto comune e seguendo le regole stabilite nel Codice di istruzione criminale.

Articolo terzo. — Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate. »

Per la pellagra. — Dietro le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Verona, la Deputazione ha costituita la Commissione provinciale per provvedimenti contro la pellagra colla nomina dei signori:

Stefani dott. Caterino, di Verona — Zini dottor Domenico, id. — Righi dottor Ferdinando di Legnago — Guy cav. ing. Pietro di Casaleone — Pasini dottor Luigi di Rivoli — Guarillo cav. co. Aicardo di Cologna Veneta — Bontempini dott. Vincenzo, di Villafranca — Donzellini Egidio, di Isola della Scala — Sesia dott. Giuseppe, di Sambonifacio — Bonuzzi Giovanni Battista, di Illasi — Ferrari dott. Antonio di Sant'Ambrogio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO
del 21 arpile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.42	765.38	765.23
Term. centigr. al Nord	13.3	17.6	19.1
» » al Sud	—	18.0	—
Tensione del vapore in mm.	8.15	7.12	7.64
Umidità relativa	72	48	47
Direzione del vento super.	N.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	10	6	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.04	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+40.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.60 Minima 11.30

Note: Nuvoloso — Barometro crescente fino mezzodì — Predominio del vento NNE. — Mare quasi calmo.

— *Roma* 21, *ore* 2 25 *p.*

Pressione anticiclonica in Francia e nella Germania occidentale. Pressione massima 773 in Baviera; minima 747 in Lapponia.

Stamane in Italia il barometro è variabile da 767 a 764 del Nord al Sud-Est.

Cielo sereno, poco coperto; venti quasi generali del quarto quadrante; venti freschi solo sulla costa ionica.

Temperatura poco cambiata; piuttosto alta. Mare agitato a Brindisi, Santeodoro; mosso sulla costa ionica; calmo altrove.

Probabilità di venti settentrionali deboli. Bel tempo.

NOTIZIE DIVERSE.

Shields 15 aprile. — *Canute* v., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 21 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 58	90 83	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 75	93 —	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 75	125 25
Francia	a vist	» 3 ½	102 —	102 30
Londra	3 m. d.	» 3	25 60	25 68
Svizzera	a vista	» 5	102 —	102 25
Vienna-Trieste	»	4	216 —	216 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 53	20 56
Bancouote austriache	216 —	216 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	20 aprile	21 aprile
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 10	93 09
Oro	20 54	20 50
Londra	25 62	25 60
Parigi	102 30	v. 102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Credito mobiliare italiano	864 —	862 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21	
Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 55
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	823 —
» Stab. Credito	343 25
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 25
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	101 13/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 30

PARIGI 20	
Rend. fr. 3 0[0	84 02
» » 5 0[0	118 45
Rendita Ital.	91 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	270 —

PARIGI 19	
Consolidati turchi	13 27
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 20	
Cons. inglese	101 13/16
Cons. italiano	90 ¼
» spagnuolo	27 ¼
» turco	13 ⅛

BERLINO 20	
Mobiliare	581 —
Austriache	563 50
Lombarde Azioni	251 50
Rendita Ital.	91 —

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 19 aprile.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 217 bot. vuote, 6 sacchiere vuote, 6 casse medicinali, 4740 pezzi legname, 4 pietre mole, 56 col. ferramenta, 22 col. carta, 5 casse buste di carta, 10 balle baccalà, 35 sac. riso, 2 casse bronzo lavorato, 2 casse aste dorate, 44 col. elastici, 5 sac. sale amaro, 5 col. drogherie, 10 balle canapo greggio, 2 casse lime ferro, e 2 balle pelli concie.

Arrivi del giorno 20 aprile.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 3 balle tabacco, 198 fusti e 13 bot. olio, 27 fusti acquavita, 61 casse sapone, 51 sac. semelino, 7 sac. e 30 balle mandorle, 5 casse formaggio, 1 cassa liquerizia e 13 col. tela olona, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Catania, brig. ital. *Vittoria*, cap. Belfiore, con 125 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Hull, bark ital. *Sebastiano*, cap. Zennaro, con 689 tonn. carbone, ad I. Bachmann.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 51 bot. spirito, 2 cassette pasta, 7 bot. e 20 bar. olio, 44 sac. e 2 balle mandorle, 10 balle carrube, 32 bot. salacche, 9 fusti acquavita, 2 sac. cavi vecchi, 18 bot. vetro in rottami, 6 botti soda, 77 casse aranci, e 1 bar. marsala, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

21 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 26.0
Tramontare apparente del Sole	6h 53m
Levare della Luna	8h 21m matt
Passaggio della Luna al meridiano	4h 7m 4s
Tramontare della Luna	11h 49m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 21 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *I solit scenn (le solite scene)*, commedia in 2 atto. — *On di de Natal (un giorno di Natale)*, commedia in 1 atto. — *Massinelli in vacanza.* — *Scena comica napolitana.* — Serata dell'attrice Emma Ivon. — Alle ore 8 e 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Serafina la divota*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Serata d'onore dell'attrice signora Alfonsina Dominici-Aliprandi. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6. 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 maggio ed occorrendo il 23 e 30 maggio innanzi la Pretura di Aviano si terrà l'asta dei seguenti immobili. Nella mappa di Montereale: Numeri 3329 u, 4017 s, 4020 c, d, e, f, g, 4129 a, g, 4131 c, 4131 b, f, 4134 f, 4138 b, 4144 u, in Ditta Magris. — Nella mappa di S. Leonardo, NN. 878 a, 1, 1109 g, in Ditta Magris; NN. 205, 1534 1, 1580 1762, in Ditta Frisan; Numeri 2430 b, 2618, in Ditta Mascolini; Numeri 2799, 2919 e 3793 a, in Ditta Brusadin. — Nella mappa di Montereale: Numeri 515 b, 1023, 2772, 4368, 5055, in Ditta Alzetta; Numeri 3075, 3076, 3802 a, in Ditta Cossutta e Muran; Numero 319, in Ditta Montereale-Mantica. — Nella mappa di Aviano: Numeri 825, 2659, 5296, 5297, in Ditta Rizzo e Redolfi; Numeri 8310, 8311 e 8312, in Ditta Penzi; Numero 1718 a, in Ditta Paronuzzo; Numeri 8247 e 8248, in Ditta Lapasin; NN. 4904, 5533, 12185, in Ditta Cipolat. — Nella mappa di Giais: Numeri 376, 425, 988, 1119, 1333, 1444, 1563, 1564 e 1844, in Ditta Del Cont. — Nella mappa di Aviano: Numeri 489, 7693, 8501, in Ditta De Piante.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 10, 16 e 22 maggio innanzi la Pretura di Belluno si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Sedico: N. 278, per Lire 111; N. 2305 b, per L. 1:33; e N. 4340, per lire 87:75, tutti in Ditta Vincenzo Zenato.

(F. P. N. 32 di Belluno.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Domenico e Michelangelo Cavaliere si terrà l'asta dei Numeri 707, 708, 711, 712, 713, 714, 720, 726, 727, 728, 731, 733, 761, 1013, 1019, 1054, 1071, 1094, 1117, della mappa di Crespadoro, sul dato di lire 15,750.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il 30 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto Ciconi-Cedolin e consorti si terrà l'asta dei Numeri 164, 168, 170, 395, 396 a, 779, 780, 781, 782, 1167, 1168, 1169, 1193, 1200, 4264, 4269, 4314, 4317, 6802 b, 7241, 7321, 7325 e 7720, della mappa di Vito d'Asio, sul dato di lire 1300.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 30 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà l'asta per la vendita dei seguenti immobili nella mappa di Spilimbergo: Num. 1-3, 19, 569, 570-574, 712, 713, 2940 e 3025, per lire 2040; Numeri 821 I, X, 822, X, x, 820, 823, per lire 2400 e Numero 201, più Numeri 339, 834 e 838, nella mappa di Barbeano, per lire 1080.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Tiziano Cimolai si terrà l'asta dei seguenti immobili nella mappa di Vigonovo: Numeri 529, 3020, 1853 per lire 451:47; Numeri 3028, 1740, per lire 374:06, e Numeri 1017, 970, per lire 580:64.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Daniele Battaja e Domenico Cominotto si terrà l'asta dei Num. 158, e 42, della mappa di Baseglia di Spilimbergo, per L. 772 e cent. 73.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 24 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Aurelio Crosara si terrà l'asta del N. 1713, della mappa di Priabona, per lire 12, e del N. 1725 della stessa mappa, per lire 70.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

APPALTI.

Il primo maggio innanzi al Municipio di Barbona si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione novennale di quelle strade comunali, sul dato di annue lire 2165:18.

I fatali scaderanno il 16 maggio.

(F. P. N. 31 di Padova.)

SOCIETA'.

La Società in nome collettivo per la fabbricazione e vendita di candele di cera, sotto la ragione sociale Zanotti e Compagni fu sciolta coll'istromento 19 marzo 1882 in atti del notaio Gaggia.

(F. P. N. 30 di Verona.)

Bortolo Boschetti e Giovanni Todeschini hanno costituita fra di loro a datare dal 20 marzo 1882 fino al 30 settembre 1895 una Società in nome collettivo per la fabbricazione e commercio di candele di cera e pei trasferimenti parziali di attuare un congegno meccanico brevettato, sotto la ragione sociale: «Todeschini e Boschetti»; firmatarii i suddetti due soci e Costantino Annibale Boschetti.

(F. P. N. 30 di Verona.)

RIABILITAZIONI.

Lorenzo Giovanni Griggio, di Dolo, ha chiesto la riabilitazione della sentenza 27 maggio 1876 del Tribunale di Treviso.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Angelo Mason, di Dolo, ha chiesto la riabilitazione dalla sentenza 16 settembre 1876 della Pretura di Dolo.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Giuseppe Asquini, di San Daniele, ha chiesto la riabilitazione dalla sentenza ...?

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Eugenio Barbitta ha chiesto alla Corte d'appello di Milano la riabilitazione contro la sentenza 11 settembre 1874 del Tribunale di Verona che lo condannò a tre anni di reclusione militare.

(F. P. N. 3) di Verona.)

AVVISI DIVERSI.

Il Tribunale di Udine ha ordinato che siano assunte informazioni sull'assenza di G. B. Schiratti, nato a Majano, ed assente da Buja dalla primavera del 1864. Curatrice la moglie Domenica Aita.

(F. P. N. 33 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

L'Amministrazione della Ferrovia dell'Alta Italia pubblica l'elenco degli stabili espropriati per l'ampliamento della Stazione di Udine e delle relative indennità.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 33 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

È notificato a Gualtiero Maurizio Lay, che in seguito al precetto 10 marzo 1882 altro degli uscieri del Tribunale di Pordenone il 4 maggio immetterà la Intendenza di finanza di Udine al possesso degli immobili indicati in quel precetto.

(F. P. N. 33 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppe-Gabriele Menin, morto in San Pietro di Barbozza, fu accettata dalla vedova Regina Agostinetto, quale madre e legale rappresentante dei minori Giuseppe ed Antonio Menin.

(F. P. N. 56 di Treviso.)

L'eredità di Giuseppe Benassuti, morto in Verona, fu accettata da Elena Turella vedova Benassuti, per conto delle proprie figlie minori Giustina ed Adriana Benassuti.

(F. P. N. 30 di Verona.)

L'eredità di Elena Giustinian-Longo, morta in Verona, fu accettata dal marito dott. Ilario Longo, per conto del minore suo figlio Attilio.

(F. P. N. 30 di Verona.)

L'eredità di Maria Antonio Chiap-Dorigo, morta in Verona, fu accettata dal marito Alessandro Dorigo, per conto dei minori suoi figli Giulio, Isidoro, Antonio, Giovanni Batt., Agostino, Nicola, Napoleone, Antonio, Maria, Silverio, Giuseppe e Ciro Nino.

(F. P. N. 33 di Udine.)

L'eredità di Cirillo Fasolo, morto in Teolo, fu accettata da Antonio Tiziano, per conto del minore suo figlio Giuseppe Fasolo, e da Quagliato Antonio, per conto dei minori suoi figli Brigida, Felice, Evaristo ed Agostino.

(F. P. N. 31 di Padova.)

L'eredità di Gioachino Cavallini, morto in Fernumia, fu accettata da Antonio Sasso, quale tutore delle minori Maria e Maddalena Cavallini.

(F. P. N. 3 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 — Sabato 22 aprile — N. 107

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 22 APRILE

Le notizie che vengono da Balta sulle stragi degli Israeliti, fanno raccapriccio. I soldati russi sono accusati di aver tenuto mano al saccheggio delle cose, ai tormenti delle persone. Il Governo è denunciato come complice. Si parla di centinaia di feriti e di morti. Noi abbiamo ieri accolto, colla speranza che fosse vera, la supposizione che la fantasia umana, naturalmente tragica, abbia esagerato. Questa speranza ha maggior fondamento, perchè il Governo russo impedisce la trasmissione dei dispacci dai luoghi ove avvennero i disordini, e quindi è lasciato libero il campo alle esagerazioni.

Ma se vi è però fondata speranza che gli orrori siano minori di quello che ci vengono raccontati, pur troppo la stessa cautela del Governo di non permettere la comunicazione dei dispacci, mostra che qualche cosa, che molto anzi di vero v'è in questa storia disonorante di persecuzione contro esseri umani, pel motivo che appartengono ad una razza piuttosto che ad un'altra.

Se da una parte la plebaglia russa inveisce contro gl'Israeliti, e il Governo, se pur non incoraggia la persecuzione, non la vede di mal occhio, perchè, a quanto si dice, crede che gli Israeliti parteggino pei nichilisti, questi dall'altra parte si rifanno vivi, per impedire, colle loro intimidazioni, le feste dell'incoronazione.

All'assassinio del generale Strelnikoff, che fu come un avvertimento, succedono le minacce che si mandano in tutti i modi allo Czar, e che così troviamo riassunte:

« Il *Berliner Tageblatt* annunzia che tre o quattro settimane or sono un chimico reputato di Pietroburgo fu incaricato di esaminare se in alcuni pezzi di biancheria dello Czar vi fosse qualche sostanza venefica. Il chimico nulla trovò e fu quindi chiamato a Gatscina per esaminare tutta la biancheria e le lenzuola dell'Imperatore. Queste investigazioni furono fatte in seguito a denunzie della polizia di Berlino, alla quale era stato annunziato da Ginevra: 1.° che si tramava un attentato contro lo Czar per mezzo di biancheria avvelenata; 2.° che ci si proponeva di fermare con punte avvelenate con *curaro* la biancheria da corpo e da letto dell'Imperatore; la più piccola graffiatura sulla pelle per mezzo di queste punte doveva produrre la morte, poichè simili graffiature, essendo pressochè insignificanti, sarebbero appena state avvertite; la polizia di Berlino consigliò pure di fare molta attenzione ai caminetti ed alla ventilazione del palazzo di Gatscina, perchè a Ginevra fu anche parlato di asfissia, per mezzo del gas d'acido carbonico. Le investigazioni intraprese non rivelarono cose sospette, ma il giornale che citiamo, rammenta che le precauzioni non saranno mai troppe, perchè fino ad ora le informazioni della polizia segreta di Berlino si dimostrarono esattissime. »

Anche qui ci saranno delle esagerazioni, e il sospetto vien suggerito dalle inverosimiglianze, ma, ammesse pure le esagerazioni, se è vero che gli Israeliti dicono in Russia che la schiavitù in Egitto era dolce in confronto della schiavitù in Russia, lo Czar non deve star meglio di loro. La società si trova colà in una terribile crisi, della quale sarebbe temerità voler prevedere le conseguenze.

Da un paese ammalato passiamo ad un altro, l'Irlanda. Il rimedio che aveva apprestato il medico Gladstone, cioè il *bill* agrario, non ha avuto alcuna influenza benefica sul male. Tutti sono persuasi che quella legge è insufficiente. I conservatori vanno più innanzi dei liberali e chiedono che sia dato modo ai fittaiuoli di divenire proprietarii. Scrive a questo proposito la *Perseveranza*:

« È convinzione generale omai che bisogni attuare la riforma agraria in Irlanda sopra base diversa da quella della *fair rent*. In ciò son d'accordo e lord Salisbury e lord Hartington e Parnell. Le così dette *purchasing clauses* del *Land-Act* vanno emendate, sviluppate e fatte le più importanti della legge, la quale muterebbe indole e scopo. Si tratterebbe, non più di conciliare padroni e affittaiuoli per sentenza di tribunale determinante il fitto equo (*fair rent*) — operazione che non vuol riescire — ma di troncar l'antica lite offrendo agli affittaiuoli modo pratico di diventar padroni dei poderi che ora coltivano. La lunga agitazione agraria, i suoi effetti disastrosi, la stanchezza e il disgusto hanno ridotto i *landlord* a desiderar di liberarsi delle loro proprietà appena trovino chi voglia acquistarle a prezzi onesti. Posseder terra in Irlanda oggidì non è avere autorità e influenza, o vantaggio economico; è rimetterci del proprio, esser odiati e vivere in continuo pericolo d'una schioppettata tirata a tradimento. Le condizioni, dunque, sono favorevoli a un'operazione come quella adombrata da lord Salisbury nel suo discorso di Liverpool e già concretata dallo Smyth in una proposta che la Camera dei comuni dovrà discutere tra poco; il trasferimento, cioè, della proprietà fondiaria dai *landlord* ai *tenant* mediante l'intervento finanziario dello Stato.

« Le *purchasing clauses* del *Land-Act* sono insufficienti all'uopo, tant'è vero che nessun affittaiuolo se n'è valso finora. Lo stato presta al *tenant* soltanto tre quarti del denaro necessario all'acquisto del fondo; e lo presta al 5 per cento, cioè 3 1/2 0/0 dell'interesse e 1 1/2 0/0 d'ammortamento. L'affittaiuolo, quindi, che in novantanove casi su cento non possiede l'altro quarto, è costretto a prenderlo a prestito, cioè a cader nelle mani dell'usuraio, a contrarre, verso lo Stato e i privati, un debito troppo grave per le sue forze finanziarie. Il rimedio a questo inconveniente è semplice: aumentare la sovvenzione dello Stato, e diminuire il saggio dell'interesse. Ora, è questo un procedere arrischiato. Gli affittaiuoli potrebbero, dopo qualche anno, ricusare di pagar l'interesse e la rata d'ammortamento, e iniziare un'agitazione, simile alla presente, per ottenere il condono di ciò che dovrebbero ancor pagare allo Stato. E allora? O lo Stato farebbe valere il suo diritto d'ipoteca e risusciterebbe, più acuta e formidabile, la questione agraria; o cederebbe, e i contribuenti avrebbero tutte le ragioni di domandargli perchè s'è servito del loro danaro per fare un regalo agli affittaiuoli d'Irlanda. L'esempio, poi, potrebbe avere una perniciosa influenza sugli agricoltori d'Inghilterra. Queste riflessioni le fa anche il *Times*, il quale, però, opina che sia meglio correre alcuni « rischi finanziarii » per fondare una « democrazia territoriale » conservatrice, anzichè lasciare l'attuale aristocrazia rurale nelle unghie della rivoluzione sociale. Certo il Parlamento inglese inaugurerebbe una riforma sociale della più alta importanza, se facesse una legge come quella che abbiamo accennata. »

L'altro giorno abbiamo riprodotto in questo stesso posto la lettera del Principe Vittorio Napoleone, che protesta contro la tattica di quei giornali bonapartisti, che lo mettono in antagonismo col padre, il Principe Girolamo. Avevamo detto che la lettera non impegnava nessuno. E infatti mentre il *Napoleon*, giornale gerolimita, è sodisfatto, il redattore del *Pays*, sig. di Cassagnac, ch'è partigiano del figlio contro il padre, è contento della lettera anche egli, e risponde che le espressioni del figlio, per dimostrare il suo rispetto al padre, sono lodevoli e doverose, poi soggiunge:

« Ma se io devo approvare quel che trovasi nella vostra lettera, debbo lodarvi sopratutto quello che, volontariamente e apposta, voi non ci avete messo.

« Io aveva affermato altamente, che voi siete ostile alla Repubblica e rispettoso per la religione.

« Ora voi non biasimate in me, e in modo indiretto, che quel che concerne i miei apprezzamenti intorno al principe vostro padre.

« Le due altre mie affermazioni tanto formali, tanto preziose per tutti coloro che vogliono il ristabilimento dell'Impero, rimangono non smentite e intatte.

« Tutto era qui, il resto è nulla.

« E un immenso fremito di gioia sta per invadere il nostro partito sì crudelmente ambasciato, quando ripeterà queste animose parole, piene di fede nella vostra stella, piene di risoluzione virile, con le quali voi annunziate fieramente di *prepararvi a ben servire il vostro paese il giorno che il vostro dovere vi chiamerà a farlo.*

« È quello che i vostri partigiani volevano sapere.

« Ormai lo sanno; sanno di avere a capo un principe energico, un principe che vuol essere Imperatore e che lo sarà. »

La lettera del Principe Vittorio così contenta tutti, ciò che era da prevedere, perchè in fondo non dice nulla.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 aprile.

(B) I discorsi dei ministri Magliani ed Acton non hanno, se ben giudico, sollevato la Camera dal senso di dispiacere, ch'essa aveva provato udendo, intorno alle spese straordinarie militari, i precedenti discorsi degli onorevoli Mattei, Bucchia, Righi, Nicotera, Perrone ed altri.

L'onor. Magliani intese a dimostrare, che mentre gli aumenti annuali del prodotto delle imposte non furono tutti impiegati in nuove spese, e mentre il bilancio ha conservato la sua elasticità, la massima parte delle spese, nelle quali i detti aumenti furono impiegati, non hanno che un carattere transitorio. Qualsia timore per lo squilibrio del bilancio sarebbe infondato. Il trattato di commercio colla Francia migliorerà la situazione economica. Nel prossimo quinquennio, la spesa ordinaria e straordinaria inerente al bilancio della guerra sarà in media di 50 milioni più, che non fosse nel 1876, con che il bilancio della guerra non superi i 200 milioni, giacchè, altrimenti, nessun ministro saprebbe garantire l'equilibrio fra le entrate e le spese. Queste, in massima, furono le idee espresse dall'onor. Magliani, che insistette principalmente sulla necessità di proporzionare il problema economico al problema militare, e di non disgiungerli.

Ora basta considerare che le proposte unite dalla Commissione per l'ordinamento dell'esercito alla sua relazione importerebbero dodici milioni più del limite fissato dall'onor. Magliani al bilancio della guerra; e basta sapere che, la Commissione reputa quelle sue proposte indispensabili, per comprendere che la Camera si sia mediocremente racconsolata udendo ieri il discorso del ministro delle finanze, senza contare quello che fu detto e dimostrato della insufficienza delle maggiori spese straordinarie.

Il ministro della marina sostenne che la nostra flotta sia in grado di opporsi ad una azione di sbarco; rispose all'onor. Mattei di aver provveduto a sufficienza alla difesa subacquea; di non avere aumentato il numero delle torpediniere da due a ventinove; di aver fatto e di fare il possibile per il più sollecito allestimento delle nove corazzate.

Negò che le navi nuovamente messe in cantiere sieno sbagliate e che sieno inferiori al *Duilio*, laddove esse avranno maggiore potenza ed autonomia.

Protestò che se si è perduto tempo, ciò avvenne massime per causa della opposizione accanita che gli fu sollevata contro per sola passione. Si dichiarò stanco di vedersi continuamente attaccato. Disse di volere o una inchiesta sulla sua amministrazione, od un voto esplicito della Camera.

Il calore e la concitazione coi quali il ministro Acton fece quest'ultime sue dichiarazioni non sono tuttavia bastati a scuotere la freddezza dell'Assemblea, la quale, evidentemente, è sotto la impressione di questo giudizio: che, dopo tanti discorsi, e dopo tanto tempo passato, e tanti studii intrapresi, la difesa del paese è considerevolmente meno inoltrata di quello che potrebbe desiderarsi. E questo, debbo confessarlo con dispiacere, sarà il giudizio, e questa sarà la impressione, che rimarranno anche dopo chiusa la presente discussione, e comunque essa conchiuda.

Il numero ognora eccessivamente scarso dei deputati che si trovano a Roma, e che intervengono alle sedute della Camera, pare che abbia, pel momento, fatto rinunziare al presidente del Consiglio all'idea di convocare la maggioranza. Se ne riparlerà forse in seguito.

E, quanto alla voce che ho veduta riferita in qualche giornale, che, nel caso di tale convocazione, l'onor. Depretis pensi di proporre ai suoi colleghi di prolungare la sessione il più che sarà possibile, e magari fino alla metà del luglio, per potere discutere anche la riforma comunale e provinciale, io non ho trovato alcun indizio che la confermi, e ho anzi ragione di crederla una semplice induzione. Per gli uomini più autorevoli nelle cose parlamentari sta sempre che, discusse le leggi militari, e forse non tutte, e poi, o nel frattempo, il trattato di commercio colla Francia, e finalmente i bilanci, la Camera si prorogherà indefinitamente per essere poi licenziata.

L'adunanza dei presidenti delle Associazioni costituzionali riuscì ieri importantissima così pel numero dei rappresentanti, come per le informazioni ch'essi diedero, e che debbono assicurarci dell'avvenire del partito. Stanotte la seconda seduta dei delegati durò fino ad ora tardissima. Discorsi particolarmente interessanti furono pronunziati dal presidente Minghetti e dal presidente della Costituzionale di Milano.

Lo sciopero degli operai tipografi, ascritti alla Società della tariffa continua, e continuerà, specialmente per quelli fra loro, che, pur dolendosi di avere dovuto partecipare allo sciopero, non troveranno più il mezzo di lavorare, giacchè i loro posti saranno stati occupati da altri. Se si potesse entrare in cuore agli scioperanti, è da credere che il maggior numero di essi apparirebbe irritato assai più contro i promotori dello sciopero, che contro ai tipografi proprietarii, i quali, in fondo, non vogliono altro che difendere la loro proprietà contro le pretese smodate di un ente collettivo, che non ha nulla da fare coi loro particolari interessi. A sostituire gli scioperanti sono venuti di fuori non pochi operai, che non hanno impegni di Società, e la pubblicazione normale dei giornali è assicurata. Fra qualche giorno, tutto sarà a posto come prima, meno che molti scioperanti si troveranno senza occupazione. E lo sciopero ricadrà sopra gli scioperanti. Solita storia.

Ieri, primo giorno delle Corse. Quest'anno la solennità ippica fu fatta al gran prato delle Capannelle, fuori porta San Giovanni. V'intervennero con sontuosi equipaggi le Loro Maestà, il Re, la Regina e il Principino. Le corse furono favorite da un tempo splendidissimo.

ITALIA

I presidenti delle Associazioni costituzionali.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Ieri mattina, in conformità dell'invito dell'Associazione costituzionale centrale, alle 9 1/2, si adunarono, nella sede di quel sodalizio, i presidenti delle Associazioni costituzionali locali.

I presidenti delle Associazioni, o delegati loro, che intervennero alla riunione, ascendevano ad

APPENDICE

Elogio dei burattini... di legno.

Ecco la lettera da noi promessa sull'*Elogio delle Marionette* di Giuseppe Giacosa:

Venezia, 19 *aprile* 1882.

Volli assistere pure alla seconda lettura di Giuseppe Giacosa, del quale mi piacciono tanto l'aspetto, la voce, le forme, le cose, sebbene queste ultime non tutte ad un modo.

Avrei dovuto lasciare la città ieri, ma l'elogio delle marionette mi sarebbe spiaciuto di perderlo. È così attraente e grazioso quel *mobile lignum!* non però di tutte le specie. Anche qui importa distinguere. Ed io avrei anzi voluto che per l'appunto da codesto lavoro del distinguere cominciasse il mio oratore, poichè ciò non era stato fatto neanche dal massimo storico delle marionette, il Magnin, dell'Accademia francese.

Distinguerò dunque da me. I fantocci si muovono o con fili dall'alto al basso e son figure intere che si chiamano marionette; o direttamente dal basso all'alto e non sono che mezze figure sotto alla cui relativamente ampia veste la mano dell'artista monta su su fino ad introdurre l'indice nel cavo della testa e funzionare colla più bassa falange da collo, e colla più alta da cervello, mentre il pollice e il medio, cacciatisi entro alle maniche di essa veste, funzionano da braccia, allora non sono più marionette, ma burattini. Secondo il buon Fanfani, dir burattino o marionetta torna lo stesso, ma gli ha torto marcio, la Crusca e il Tramater fanno entrambi la stessa confusione ed hanno anche torto, tortissimo. Questo falso sinonimo bisognava pertanto che fosse smascherato da una distinzione lucida fin dal bel principio, la qual cosa l'oratore non ha fatto forse per quell'orrore delle definizioni ch'è venuto di moda e che serve poi ad accrescere la confusione, anche peggio delle definizioni imperfette, delle quali si ha oggi una tanto convenzionale paura.

Io non intendo detrarre in nulla al merito delle marionette. Io le amo quanto il Cardano, l'Allacci, il Byron, e forse non meno di quell'originalone di Samuele Iohnson il quale non si peritava a far pendere dai costoro fili i personaggi del suo incomparabile Shakespeare.

Ma non sarà neanche a questo sentimento che io sacrificherò l'ammirazione mia verso i burattini, i quali, così mezzi come sono, (anzi men che mezzi poichè non si elevano sul piano della scena neanche dalla cintola, ma soltanto dallo sterno in su) rendono similitudine della vita e dell'azione infinitamente meglio delle più complete e complesse marionette, capaci di muoversi tutte dalla corrugantesi pelle della fronte fino all'articolabile piede. Sono tutti vantaggi dei quali guai chi s'avvisasse di profittar troppo nel giuoco. Il marionettista verista (tante scuse della inevitabile rima) otterrebbe l'effetto proprio opposto — La marionetta che muta i passi con cura squisita rimane ancora più marionetta di quella che va dalla quinta ai lumi sorvolando di dieci buoni centimetri le tavole del palco scenico. Che altra cosa i burattini! Fra loro e il cerebro del motore non corrono già dei fili metallici ma nervei, essi nel costui dito hanno una effettiva spina dorsale e negli altri due, che infilano le piccole maniche, hanno delle braccia, delle vere braccia entro alle quali corrono di prima mano il sangue e la volontà. Il burattino è a dirittura un arto umano, anzi il più versatile, potente, sensibile e direi quasi intelligente fra gli arti, quello che più contribuisce a fare l'uomo sia uomo; esso è la mano che, persona fatta, incarna il pensiero del cervello e la parola del labbro — c'è quindi un *io* che agisce diretto, immediato, efficacissimo nella rappresentazione.

Tra burattini che fior di legnate, per esempio, echeggianti dal ponte *della Paglia* al *Danieli*! Che schiaffi schioccanti! Colle marionette invece, siamo giusti, quegli atti energici son carezze e anche meno — quand'è infatti che la mano d'un fantoccio arrivi alla guancia del suo interlocutore? e le legnate, un così reale coefficiente della vita, vi sono forse reali? Costì il bastone, lungi dallo spostare la spalla, è sempre lui lo spostato da essa, ed è sempre il bastonatore quello che rimane malconcio dopo la bastonatura.

Che dire dell'amplesso? Danno forse qualche cosa che lo arieggi pur da lontano le braccia invariabilmente parallele anche negli slanci più appassionati dei Lelii e dei Florindi? che se alle articolazioni calettate si sostituiscano i tessuti bullettati, quale dinoccolamento, quali rovesciamenti impossibili, quanta inerzia della volontà e quale ultrapotenza del peso! Ai burattini avete la passione appassionatamente espressa. Arlecchino vi stringe alla cintura Colombina sua collaspontaneità ed intensità colla quale la vostra mano destra può correre al vostro polso sinistro e cingerlo a posta sua. Ne risulta tale un amplesso che quel dell'Hayez non saprebbe essere meglio spremuto. E durante questo che altro nuovo ed espansivo giuoco delle geniali teste cui son collo i due intelligenti e commossi indici dell'amoroso burattinaio! Come passano da dritta a sinistra scambiando ai desideratissimi baci le guancie non senza lungamente arrestarsi giusto a metà cammino dove le labbra s'incontrano e incollano! Povero *Manzele* morto d'inanizione anzichè di vecchiaia dopo di aver fatti felici tanti Lelii, tanti Florindi, tante Beatrici e Coralline e Smeraldine! e dopo di avere infiammata alla lettera l'immaginazione e trascolorato il viso a più d'un ardente e intontito quindicenne.

Quattro decadi fa, vegga il lettore che date! non so ben se reduci o disertori dalla scuola, in quattro amici, s'ammirava per l'appunto davanti alla caserma del *Sepolcro* uno di cotesti fortunati avvinghiamenti, e in tre, i più sminchionati, si notava concordi il subito pallore del quarto del quale conoscevamo l'esaltata sensibilità. Non lo nominerò, gli è un grave consigliere d'appello che salirà presto in Cassazione e più se c'è. Quanto s'è riso allora contro lui e più tardi con lui di quella emozione che innanzi a due marionette non si sarebbe tradita di certo. Eppure tutti gli onori son per codesti fantocci così stecchiti o dinoccolati, così divorziati dalla carne e dal sangue, così anti umani così impotenti!

Dico tutti, fin quelli del Giacosa cui l'infinita superiorità vitale dei burattini sulle marionette non doveva sfuggire e non isfuggirà, spero, più, dopochè questo grido di protesta gli sarà giunto all'orecchio.

Un'altra omissione o quasi omissione debbo rimproverargli, quella dei motti arguti tutti proprii della commedia dell'arte, e per conseguenza comuni alle sue care marionette e ai miei adorati burattini ma, vorrà convenirne, un po' più a questi che a quelle. Imperocchè il repertorio del casotto rimane (ahimè, debbo dire *rimase* e non già *rimane* che ora non c'è più affatto) fedele alla tradizione più o meno arricchita dall'estro dell'artista, mentre quel del teatrino, compiacente fino all'ibridismo, passa magari da Guerrino meschino ai marescialli Bugeaud e Pelissier e dalla presa di Durazzo a quella di Costantina e di Sebastopoli colla semplice aggiunta d'un Arlecchino tamburo e d'una Colombina vivandiera ed altro. O i motti della vecchia commedia delle maschere! « *El me ga portà via la mugier, vogio sbuelarlo!* » grida furibondo Florindo che vuol correre col nudo ferro alla vendetta contro Lelio. « *Sbuelarlo!* osserva cinicamente Arlecchino, sforzandosi a disarmarlo, *ingrato! dovaressi invece basar dove che el zapa!* » Quale pittura della moglie rapita in nove parole di numero!

E quanto a doppii sensi! — Brighela domanda ad Arlecchino, servitore dello spiantato Cavaliere del Dente « *E el salario corelo?* »

« *El core tanto*, risponde questi, *che no so mai bon de ciaparlo!* »

Che sapore di traslato e che parallelismo rigoroso e vigoroso di analogie nell'equivoco!

E quest'altra di Facanapa geloso?

Ti xe tropo saleadega, gli dice dispettosa la moglie rimproverata di troppo facili e gai conversari.

E ti, rimbecca lui, *e ti ti xe tropo domestega.*

Che rigore logico di risposta, e che rigore euritmico di rispondenza!

Poteva citar di più l'oratore, e, trascegliendo con quel suo perfettissimo gusto, divertire quindi anche più e così, sotto il peso d'Arlecchino, schiacciare a dirittura molti dei convenzionali *brillanti* della scuola moderna.

Poteva e doveva egli che da vero critico, anzi da gran critico, seppe notare come la vecchia commedia, rimasta patrimonio al sullodato *mobile lignum*, sia di propria natura impassibilmente, incrollabilmente vera e verista e si presenti senza scopi didattici nè etici nè sentimentali, cioè dicendo quel che è, mostrando quel che si fa, e quel che accade, correndo al fine senza secondi fini nè buoni nè tristi, e senza aspirazioni nè riguardi, cioè colla più scientifica sebbene la più sollazzevole delle obbiettività.

Ma di qui pure scatta il primato dei miei burattini di lor natura refrattarii ad ogni inoculazione di convenzionali temperamenti perchè brutalmente naturali come la natura, vivi e caldi come la vita che circola per le falangi che son loro braccia e cervello. — Nulla è invece più falsabile delle marionette nei cui teatrini sentite oggi la leggenda di Buovo d'Antona e *il Diavolo condannato a pigliar moglie*, ma vi sovrasta domani la *battaglia di Solferino* o la *spedizione di Marsala.*

Tutto vi minaccia alle marionette, tutto vi salva ai burattini.

E bravo, tre volte, trentatrè volte bravo il Giacosa quando fulminò dall'alto della sua cattedra quegli antipatici inumidati iconoclasti del consiglio comunale che esiliarono Pulcinella, Pantalone e Truffaldino dalla Riva degli Schiavoni.

A tutti i diavoli i disdegni e le musonerie della falsa e uggiosa serietà! Crepassero tutti di accidente, io non do un soldo per la *nuova Società delle feste veneziane*, se non ci vedo nel programma la ristorazione di almeno due casotti di burattini, campo aperto al grosso vecchio buon senso ed anche, occorrendo, alla satira attuale. Io lo avevo vicino vicino il sindaco quando la eloquentissima filippica sfavillava negli occhi e dardeggiava dal labbro dell'oratore. Oh se gli avesse toccato il cuore! Ma che male fanno essi i poveri burattini sulla *Riva degli Schiavoni*, che noia danno? Tanto il filone dei passanti scorre tutto lungo la zona dei ponti e alla banchina c'è posto di scaricare anche se l'arte Atellana se ne piglia un po'.... ci fossero in acqua bastimenti come c'è modo in terra di rigirarsi!

Punch, il Pulcinella inglese, è risorto bravamente a Londra, sclama il Magnin, un membro dell'Istituto di Francia che dedicò vent'anni della sua vita per l'appunto ai burattini e la sarebbe, aggiunge, una gran bella cosa che altrettanto accadesse in Francia. Forse che questo piccolo Esopo non avrebbe nulla da insegnarci colla sua giocondità e colle argute sue chiacchiere? Nessuno obbietti che sia morto — Pulcinella non muore mai e sapete perchè? perchè « c'est le « bon sens populaire, c'est la saillie alerte, c'est « le rire incompressible — oui il rira, chante« ra, sifflera tant qu'il y aura par le monde « des vices, de la folie, des ridicules. » Ai quali serissimi *ridicules* è avere assolutamente troppo di riguardo e di compiacenza il consentire l'esilio di tale vispa e cara manifestazione del buon senso e della festività.

Ancora un'impressione della indimenticabile serata. Il Giacosa terminò col commuovermi nel profondo. Come l'ha disegnato e colorito il quadro del burattinaio mendico! Un castello barcollante ravvolto in tele dalle cento toppe e dai cento strappi, un fantoccio di re con quasi staccato il cartone della corona che già perde a sbrendoli, il velluto oramai quasi vedovo di lustrini, quel d'una regina cui scappa polverosa la stoppa dai buchi della parrucca, dei diavolacci dalle corna spezzate e ricadenti, un truffaldino, schiodato il cappello, e al quale il tempo e l'uso e il disuso hanno ottusi e confusi in un sol grigio tutti i colori caratteristici. — Durante la rappresentazione non è chi giri e metta innanzi al pietoso spettatore il supplice piattino. La povera burattinaia ha finito forse di sfidare gli inverni col suo trasparente abito di mussolina e riposa emaciata ed esinanita all'Ospedale. Laonde, chi siasi arrestato un momento, non la cerchi collo sguardo che sarebbe invano, e non aspetti più nessun appello alla sua carità; getti a dirittura il suo doppio soldo dall'apertura della scena; cascasse anche sulla testa al pover uomo, e magari di taglio, la miseria è tanta che sarà egualmente il bene arrivato.

Io ho sentito altra volta a descrivere con molta accademica eloquenza gli ultimi giorni del Milton e non mi sono commosso di più... temo anzi di meno.

O dove l'avete veduto quel povero diavolo? O dov'è egli ora? — ditemelo — vo a cercarlo, e a gettargli subito non un doppio soldo ma un doppio scudo. Se lo incontrate dateglieli per me e addebitatemene. Io ho sempre in core, sempre sotto gli occhi.... e poi si tratta d'un'arte e d'un artista — si tratta « du bon sens populaire et du rire incompressible ». Rendere *popolare* il primo e *incompressibile* il secondo, significa far più buoni gli uomini. Moltiplicare i burattini di legno significa fors'anco scemare il numero di quelli che hanno carne, ossa, importanza e sussiego.

F.

oltre quaranta. Essi rappresentavano le Associazioni di Arezzo, Ascoli, Bergamo, Bologna, Caltanissetta, Caserta, Casale, Catania, Corato, Cosenza, Ferrara, Imola, Lecce, Legnago, Milano, Militello, Napoli, Osimo, Palermo, Padova, Parma, Piacenza, Pozzuoli, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Salerno, Sassuolo, Teramo, Torino, Udine, Valtellina, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

Parecchi sodalizii, come Vittorio, Fano, Viterbo, ecc., avevano, in seguito ad apposita deliberazione, partecipato di associarsi alle deliberazioni, che sarebbero state prese dai colleghi.

Nell' adunanza d' ieri mattina, che durò sino alle 12 1/4, ognuno dei delegati fece la esposizione delle condizioni dell'Associazione costituzionale che rappresentava, nè ciò solo, ma eziandio dello stato politico e morale della sua Provincia.

Stante l' ora tarda, la continuazione dell' adunanza fu rinviata ad un' altra seduta in questa stessa sera.

Sciopero di tipografi a Roma.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Per ora, tutti i giornali colpiti rimediano alla meno peggio, trasmigrando in altre tipografie non ancora scioperanti, e financo in quella del penitenziario di piazza Termini, dove oggi si stampa la *Libertà*, ieri lasciata in asso a metà composizione. Così la *Riforma* dalle bassure del Corso è salita alla montagna di Via Nazionale (tipografia Voghera), la *Rassegna*, da Capaccini in via Montebrianzo, è passata a Centenari in via Coppelle, la *Gazzetta d' Italia*, il *Bersagliere*, la *Voce*, l' *Esercito* rimediano con pochi operai o slargando e interlineando la composizione, pubblicando ampii avvisi a grossi caratteri. E, se lo sciopero si allarga, bisognerà ricorrere al mezzo foglio od anche al riposo forzato.

Lo sciopero ha ispirato alla *Riforma*, della cui tipografia è proprietario l' onor. Crispi, un articolo contro gli scioperanti, nel quale parla di Santa Vehme, di tariffa ukase, di mostruosità medioevali, di *intimatorie dei resistenti*, di terror bianco, di Urban, di Radetzki, ed altre allegrie.

Il *Pangolo* osserva:

« Decisamente si vede che, quando c' è di mezzo il borsellino, anche tutti questi fieri sinistri e progressisti tengono un linguaggio ben diverso dal solito.

« Oh dove sono andati quei bei paroloni in omaggio alla privilegiata classe degli operai, che tiravano fuori per servirsene di leva politica per le loro ambizioni e passioni? Proprio è sempre vero quello che scriveva il Giusti: « Apriteci la borsa, e l'universo — sarà cristiano! » »

GERMANIA

Telegrafano da Berlino 20 alla *Rassegna*:

I giornali di parte governativa, *Deutshe Zeitung*, *Tageblatt*, *Post*, si associano all' intera stampa per rilevare l' importanza della festa e del ricevimento all'Ambasciata italiana; scrivono splendidi articoli, alludendo al primo Imperatore di Germania, che trovasi in territorio italiano, ricordando le accoglienze di Milano, dichiarando solidali gl' interessi dell' Italia e della Germania.

Prima di partire per Wiesbaden l' Imperatore si trattenne lungamente col barone di Keudell, il quale ebbe pure particolari colloquii col Principe e la Principessa imperiale.

Berlino 21.

La *Post* dice che il conte Adlerberg imprende un viaggio circolare alle Corti europee, per invitarle all' incoronazione a Mosca. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 20.

La stampa seguita a recare pretese informazioni sul futuro titolare dell' ambasciata italiana a Parigi. Oggi parlasi del conte Greppi, ministro plenipotenziario a Madrid.

(Corr. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 20.

Da Praga e da Lubiana si annunzia conformemente essere imminente la pubblicazione di una ordinanza del ministro della giustizia, secondo la quale ai Tribunali d' appello di Graz e Trieste verrebbe ordinato di accogliere anche petizioni in lingua slovena, e di corrispondere coi postulanti nella stessa lingua. *(Citt.)*

RUSSIA

Pietroburgo 19.

L' autore dell' opuscolo *I gesuiti ed i tedeschi in Russia*, impiegato al Ministero dell' interno, dicesi sia stato licenziato da Ignatieff.

Le notizie intorno a scoperte di complotti nichilisti e mine, come pure quelle relative alla persecuzione degli ebrei, sono esagerate. *(Citt.)*

Pietroburgo 21.

Alla incoronazione di Alessandro III a Mosca assisteranno la copia Reale di Danimarca, i duchi di Edimburgo, il Principe imperiale di Germania, i Re di Grecia, di Svezia, di Rumenia e di Serbia, i principi del Montenegro e della Bulgaria.

Leone XIII vi manderà un suo nipote.

Il generale Skobeleff è ritornato qui da Mosca. *(Indip.)*

Kiev 21.

Gli arresti di supposti nichilisti continuano ancora.

Sensazione immensa destò l' arresto del procuratore di Stato, Karaneow. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 aprile

Industrie veneziane. — Oggi nello studio dell' avv. Manetti, col concorso del notaio cav. Pasini, si è definitivamente costituita la Società per la fabbricazione di vetri d' uso comune sotto il nome: *Vetreria Veneziana in Murano*, e si è proceduto anche alla nomina delle cariche sociali.

Si intraprenderanno senza ritardo i lavori di riduzione della fabbrica ex-Marietti, e fra pochi mesi si lavorerà nel nuovo Stabilimento.

Concorso. — Il rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

Con autorizzazione del Ministero di pubblica istruzione è aperto il concorso ad un premio per istudii di perzionamento all' estero di L. 3000 a favore degli studenti che adempiono alle seguenti condizioni:

1.° Aver appartenuto al Convitto nazionale Marco Foscarini;

2.° Aver conseguito, da non oltre quattro anni, la laurea dottorale in qualsiasi facoltà, od il diploma d' ingegnere civile, o quello di Architetto;

3.° Presentare gli attestati delle classificazioni ottenute negli esami universitarii;

4.° Produrre una memoria originale, sulla materia nella quale intendono perfezionarsi o su materia affine;

5.° Provare con certificati di professori abilitati al pubblico insegnamento di conoscere a sufficienza la lingua del paese dove intendono recarsi, quando si tratti del posto di perfezionamento all' estero.

Le istanze regolarmente, documentate dovranno presentarsi a quest' ufficio non più tardi del giorno 15 agosto p. v.

Il giudizio sul valore dei titoli de' concorrenti sarà fatto dal Consiglio superiore di pubblica istruzione ne' modi seguiti pel concorso de' posti governativi di studio.

Si avverte che il premio suddetto sarà conferito per la durata dell' intiero anno scolastico 1882-83, e si pagherà in 4 rate trimestrali anticipate, in seguito alla comprovata inserzione al corso di perfezionamento per la 1ª rata, ed alle regolari attestazioni di frequenza e di profitto per le altre.

Venezia, addì 14 aprile 1882.

Il rettore

M. Mosca.

Ospiti augusti. — Trovasi a Venezia da qualche settimana la Regina d' Annover, sotto il nome di madama la contessa de Hoya, in compagnia della Principessa sua figlia, sotto quello di madamigella la contessa Mary de Hoya. Il seguito è composto di m.ª la baronessa di Vangenheim, di madamigella di Veuzel, del barone di Klenk e del colonnello di Kohlrausch.

La Regina d' Annover all' arrivo da Roma di S. E. il Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, recavasi ad incontrarlo. L' ospite augusta alloggia all' Albergo Britannia, e, a quanto sappiamo, si fermerà ancora qualche tempo a Venezia.

È a Venezia pure l' Arciduca Salvatore di Toscana.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Il Consiglio di amministrazione di questa Società sta studiando da lungo tempo a tutto un nuovo programma per il suo servizio, avvisando ai modi migliori di renderlo più pronto, più comodo, e, ad un tempo, più economico. Però tanti di questi provvedimenti, approvati in massima, non sono ancora definitivamente fissati. Quello che sembra già fissato sarebbe di ridurre il prezzo del biglietto da Venezia a Lido e viceversa, a soli 20 centesimi, e si studia, sempre su base economica, un biglietto cumulativo per il tragitto, trasporto sul *tramway* ed entrata agli Stabilimenti. Pare anche accertato che vi saranno abbonamenti al prezzo di L. 50 per tutta la stagione, cioè dall' apertura della stagione balneare, che avverrà nel giugno, a tutto il mese di settembre; e con questo prezzo si avrebbe diritto al tragitto di andata e ritorno sui piroscafi della Società veneta lagunare, al trasporto sul *tramway*, all' entrata negli Stabilimenti e ai bagni. Quindi con sole L. 50, una persona per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, avrebbe diritto di approfittare quante volte le piacesse del tragitto sui piroscafi, del trasporto sul *tramway*, dell' entrata negli Stabilimenti e dei bagni dei quali può fare in quel periodo anche un centinaio!

Già da tempo, e in breve dovranno essere pronti, la Società fece costruire due nuovi piroscafi un pochino più grandi di quelli della Società di vaporetti che fanno il servizio sul Canalgrande, e ciò per rendere ancora più pronto e più rapido il servizio da e per il Lido. Questi due nuovi piroscafi avranno la capacità di 160 persone comodamente sedute.

Insomma si lavora e si studia accuratamente per il meglio nel servizio e per il maggior vantaggio del pubblico, e desideriamo che il problema venga risolto con sodisfazione e con vantaggio di tutti.

Sappiamo anche che tra i Rappresentanti della Società Veneta lagunare e quella dei vaporetti veneziani, uniti dal nostro sindaco, il quale mira anche in questo al migliore vantaggio del pubblico, vi fu qualche scambio d' idee per vedere, tra altro, se era possibile combinare un allacciamento nel servizio, cioè che i piroscafi del Canal Grande, sbarcassero i loro passeggieri diretti al Lido ai pontili della Società Veneta lagunare; ma crediamo che difficoltà di spazio siano state di ostacolo a combinare la cosa.

Ad ogni modo sta bene che il pubblico sappia come si lavori per introdurre miglioramenti e sotto tutti gli aspetti.

Wagner e la Banda cittadina. — Ieri, in un intermezzo del concerto diurno della Banda cittadina in Piazza di S. Marco, Riccardo Wagner, con a braccio una delle sue figlie, recavasi a stringere la mano al maestro Calascione congratulandosi della buona esecuzione e della lodevole direzione che egli aveva notato nella nostra Banda. L' illustre maestro contemporaneamente manifestava il desiderio di udire la sinfonia della *Gazza Ladra*, di Rossini, dicendo che non aveva potuto recarsi ad udirla lunedì p. p., nel qual giorno figurava in programma, e lo chiedeva anche a nome della propria figlia alla quale quella sinfonia piaceva tanto. Il maestro Calascione, lietissimo di poter accontentare il grande maestro, mandò subito a prendere la musica e fece eseguire quella sinfonia fuori del programma senza nulla ommettere nei pezzi fissati per il concerto.

Poscia Riccardo Wagner recavasi novellamente a stringere la mano al maestro Calascione.

Godiamo che le lodi di un tanto maestro, siano venute ad avvalorare quelle che talora abbiamo indirizzate anche noi alla nostra Banda, la quale, sotto la direzione del Liceo Benedetto Marcello e sotto l' abile mano del maestro Jacopo Calascione, si è fatta ben migliore di quello che era in passato. Il maestro Calascione, lo abbiamo detto ancora, non si stanca mai dal ridurre e dal far provare del continuo, e con ciò ha ottenuto un buon affiatamento e quella ricchezza nel repertorio che oggi si è pur costretti a riconoscere. Per dare un' idea di questa ricchezza di repertorio diremo che la nostra Banda può comporre i suoi programmi per mesi e mesi senza ripetersi, perchè avrà oltre 250 pezzi in repertorio, tra i quali, vi sono riduzioni di atti intieri e di lavori molto importanti.

È anche ad avvertire che la Banda cittadina non è mai al suo completo, perchè le meschine retribuzioni non invogliano gran fatto i professionisti, e anche oggi in *Gazzetta*, leggesi l' avviso di concorso al posto di due strumenti dei parecchi che mancano.

E giacchè siamo a parlare di Wagner, diremo che dal balcone di uno dei palazzi sul Canal Grande, egli udiva iersera la cosidetta *Compagnia dei pittori*, e plaudì, ammirando il carattere, ed il color locale di quelle serenate popolari.

La Conferenza tenuta all' Ateneo dal comm. Bargoni sui piccoli corrigendi. — (C. V.) Se una Conferenza dev' essere, come disse Giacosa, e come pensiamo anche noi, una conversazione piacevole, schietta, quale si farebbe in un circolo di signori per bene, quella del comm. Bargoni fu un vero modello del genere. Egli non trasse partito da quella vieta pompa rettorica, di cui tutti dicono male, ed a cui quasi tutti ricorrono, quando il pensiero vien meno. Egli trasse dalle viscere dell' argomento pensieri delicatissimi, in cui rifulgeva tutta la bontà dell' anima sua, e fu persuasivo ed eloquente perchè fu sincero. La innata bontà presta alla parola del filantropo un prestigio di simpatia irresistibile: e nel discorso dell' on. Bargoni c' era tanto fascino di pietà, tanto desiderio del bene, che nessuno meglio di lui poteva chiudere e incoronare la troppo breve serie di queste Conferenze di beneficenza.

L' oratore non rivangò nel terreno altrui, non fece nè una predica, nè una lezione, ma raccontò con pittoresca e commovente semplicità le sconfortevoli scene cui assistette, quando, prefetto di Torino, tentò di porre un po' di ordine fra i piccoli corrigendi della Generala, che disse argutamente una fabbrica di delinquenti; quando a Milano, girando fra le rovine del Rebecchino, trovò in una casipola, che diroccava sotto il piccone dei muratori, una scuola di piccoli borsaiuoli, e quando, nelle ispezioni pei riformatorii d' Italia, scoprì dovunque i segni di una piaga ormai cancerosa, che tarla le rinascenti speranze della nuova generazione.

Il male è vasto e il problema è vitale, perchè non si riduce a quelle due migliaia di corrigendi, raccolti nelle Case di custodia, ma si estende a tutti quei birichini che scorrazzano per le piazze, e compaiono un bel giorno alla Corte d' assise, senza avere transitato pel riformatorio.

Il male aumenta ogni giorno perchè la Casa di custodia non corregge, non educa, ma compie il pervertimento.

Il Codice penale la definisce come una Casa d' istruzione, e di lavoro. Ma, ahimè, disse l' illustre conferenziere, quanto è lontana la realtà che ho veduto co' miei occhi dal pensiero del legislatore! La casa di custodia è considerata come una prigione, dove il concetto della punizione prevale su quello dell' emenda; i loro direttori non hanno virtù educativa o didattica, ma sono tolti dalla Direzione delle carceri, e talvolta dei bagni, e vi portano le abitudini violente e coercitive che questi ambienti svegliano nell' animo dei loro preposti. Spesso vi manca ogni lavoro, e i discoli si esercitano nell' apprendere nuove frodi, nell' architettare nuove malizie. Quando l' onorevole Bargoni dovette presiedere un' inchiesta sulle condizioni della Generala, due terzi dei reclusi vivevano nell' industria di contrassegnarsi col tatuaggio le braccia ed il petto, perchè le industrie vere vi mancavano quasi intieramente. Ivi l' istruzione veniva impartita da un povero pretonzolo, zimbello di quegli scioperati, e l' insegnamento religioso era affidato ad un cappellano, che viveva là dentro nello scoramento e nella sfiducia. Nè v' è speranza che il lavoro vi continui assiduamente, perchè gli imprenditori privati non trovano il tornaconto a valersi di adolescenti, ignari di ogni mestiere, indocili al lavoro, distruggitori degli utensili o delle materie prime; e il Governo posto alle strette dalle esigenze del bilancio, ricusa quella spesa che sarebbe necessaria per esercitare con energica costanza la virtù moralizzatrice del lavoro. Lo Stato non vuole intendere, figgendo l' occhio nell' avvenire, che la maggiore spesa d' oggi sarebbe più volte compensata da diminuito numero dei delinquenti.

Ma v' è qualche cosa di peggio, e dipende dalla funesta confusione di adulti e di minorenni. Tutti quei disgraziati che dai Tribunali sono ritenuti semi-imbecilli, o semi-pazzi, vanno a scontare negli ozii, fra quella gioventù scapestrata le loro nequizie. In generale, essi non vi conducono la vita più riprovevole, ma è l' enormità del loro delitto paragonata alla tenuità della pena, un esempio deplorevole e demoralizzante per quei corregendi.

Essi, che dovrebbero vivere divisi, secondo che hanno agito con o senza discernimento, vengono senza distinzione accumulati nelle sei case di custodia del Regno, che non bastano a ricevere tutta quella turba di piccoli condannati, di vagabondi raccolti nelle vie, e di figliuoli traviati.

L' amministrazione crede d' avere esaurito il suo compito quando ha separato i reclusi in tre classi, cioè in piccoli, mezzani e grandi. Ma la separazione fra chi ha agito con o senza discernimento — la sola che abbia una ragione morale — non esiste, nè per la condizione dei locali può esistere. Così il male diviene ogni anno più acerbo: l' esercito dei piccoli oziosi, dei piccoli vagabondi, dei piccoli tagliaborse, diventa in pochi anni l' esercito dei ladri, degli assassini e dei grassatori.

Noi speriamo che la crociata bandita dall' onor. Bargoni contro questi funesti sistemi, trovi altri soldati, fervidi nel bene, e forti di dottrina al pari di lui. Speriamo anche noi che togliendo alle mani inesperte del Governo quest' ufficio educativo, lo si affidi a riformatori provinciali, perchè la patria più ristretta della Provincia, sente più vivo il pungolo di tutelare il proprio avvenire.

Un' altra volta a Milano, nel 1875, discorrendo sull' educazione della donna, con delicato sentimento di padre e di artista, l' on. Bargoni sollevò problemi educativi che tendono sempre più evidentemente a risolversi nel senso da lui propugnato. La sua mente ha la virtù di accoppiare a una squisitezza, quasi direi femminile, un senso sicuro ed esperto delle cose che lo tiene sempre sulla via diretta, e gli suggerisce spedienti e soluzioni misurate che si attuano facilmente per la loro naturale virtù.

Così si chiusero ieri sera le Conferenze dell' Ateneo, coll' approvazione e la riconoscenza dei buoni.

Quando fu quietato il solenne e unanime applauso che salutò la lettura dell' onor. Bargoni, sorse a discorrere il comm. Giuriati, presidente dell' Ateneo, che compendiò l' argomento di queste Conferenze invernali, improvvisando col solito brio e con adorna parola.

Si compiacque della bella somma raccolta a beneficio della Colonia agricola di là da venire, di cui fu così gettata la prima pietra, promise di far riprendere le Conferenze l' anno venturo, e si fece quasi perdonare coll' arguto epilogo di non averci fatto sentire quella ch' egli stesso aveva annunziata e promessa.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — *Concorsi.* — A tutto aprile corr. è aperto il concorso per titoli e per esame ai seguenti posti nella locale Banda cittadina:

Sestino di clarinetto in *la b.*, con lo stipendio annuo di L. 486.

Basso bombardone secondo in *fa*, con lo stipendio annuo di L. 486.

Per le altre condizioni del concorso veggasi l' avviso presso la Segreteria del Liceo.

Teatro Malibran. — Rammentiamo, quantunque non ne sia d' uopo certamente, che questa sera la signorina *Teresa Tua* darà il terzo concerto. Dopo il prologo e l' atto primo dell' *Ebreo*, ripeterà la Ballata e Polacca di Vieuxtemps, che eseguiva al primo concerto, con accompagnamento d' orchestra, e dopo l' atto secondo eseguirà delle variazioni su delle arie, di Ernst.

Concerto Magnani. — Ecco il programma della mattinata musicale che martedì prossimo 25 aprile, alle ore 2 pom. precise, nella Sala del Liceo Benedetto Marcello, darà il professore di clarino Aurelio Magnani, col concorso degli artisti signorina Maria Leopolda Paolicchi e signor Edmondo Paul per la parte vocale, e dei signori C. Rossi, F. e L. Malipiero, R. Frontali, E. Dini, L. Lancerotto e A. Piermartini per la parte istrumentale:

1. Mozart. Allegro e larghetto del quintetto in *la magg.*, op. 118, per clarinetto, due violini, viola e violoncello — A. Magnani, R. Frontali, L. Lancerotto, A. Piermartini, E. Dini.

2. Meyerbeer. Aria nell' opera *Il Profeta*, per contralto — M. L. Paolicchi.

3. Lefèbure. *Morceau de Concert*, per due armonium su motivi di Weber — L. Malipiero, F. Malipiero.

4. *a)* Duprato. Sonnet; *b)* Bassani. *La Canzone del Cieco* (poesia di U. Bassani). Per baritono — E. Paul.

5. Weber. Andante con moto e rondò del gran duetto per clarinetto e pianoforte, op. 48 — A. Magnani, C. Rossi.

6. Ponchielli. Romanza nell' opera *Gioconda* — M. L. Paolicchi.

7. Beethoven. Trio in *do min.*, per pianoforte, violino e violoncello — C. Rossi, R. Frontali, E. Dini.

Biglietto d' ingresso lire tre, vendibile al negozio Gallo in Merceria dell' Orologio, e il giorno della Mattinata alla porta d' ingresso del Liceo Benedetto Marcello.

Gita a Torcello. — Rammentiamo che domani al mezzodì il piroscafo *Annie Guscetti*, parte per una delle interessanti e divertenti gite a Torcello.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 23 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Rossi. Marcia. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell' opera *Dinorah*. — 3. Moranzoni. Mazurka *Idillio*. — 4. Wagner. Rimembranze nell' opera *Lohengrin*. — 5. Palloni. Polka *Bella Lombarda*. — 6. Verdi. Preludio e terzetto nell' opera *I Lombardi*. — 7. Strauss. Galop *Bavardage*.

Colpo fallito. — Narra l' odierno bullettino della Questura, che nella notte del 20 al 21 corrente, ladri ignoti, penetrati, mediante chiavi false, nella bottega del fruttivendolo T. Marco, situata in Sestiere di S. Croce, N. 1909, praticarono un foro sul muro che divide detta bottega dal negozio di caffè e liquori di Bortolo D., al Num. 1908, allo scopo di perpetrarvi un furto; ma disturbati, non poterono mandare ad effetto l' operazione, ed abbandonarono sul luogo due chiavi false, due piccoli scalpelli ed un coltello.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 aprile

Personale giudiziario.

Nel N. 16 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 19 corr., si leggono le seguenti disposizioni:

Magistratura

Martinotti cav. Massimo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Conegliano, fu tramutato a Brescia;

Giustiniani Recanati Lorenzo, giudice del Tribunale di Belluno, in aspettativa per motivi di salute, fu richiamato in servizio da 1.° maggio p. v. e tramutato al Tribunale di Conegliano, coll' incarico dell' istruzione dei processi penali;

Biave Luigi, giudice del Tribunale di Conegliano, fu tramutato a Belluno;

Marconati Pietro, giudice del Tribunale di Vicenza, fu nominato vicepresidente del Tribunale di Teramo;

Quadrio Carlo, pretore del Mandamento Nord di Parma, fu nominato giudice del Tribunale di Vicenza;

Cipriotto Pollione, pretore del Mandamento di Adria, fu tramutato al Mandamento di Pieve del Cairo;

Rizzi Gustavo, pretore del Mandamento di Rotonda, fu tramutato al Mandamento di Celestano;

Montalti Gustavo, pretore del Mandamento di Lessolo, fu tramutato al Mandamento di Adria;

Manetti Gino, pretore del Mandamento di Loreo, temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia, fu tramutato al Mandamento di Civitella Roveto, continuando nell' attuale applicazione;

Bassi Silvestro, pretore del Mandamento di Sacile, fu tramutato al Mandamento di San Daniele del Friuli;

Menegazzi Giovanni, pretore del Mandamento di Bannio, fu tramutato al Mandamento di Borgovercelli;

Ghisalberti Giuseppe, vicepretore del 2.° Mandamento di Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Sampeyre;

Dallamano Pietro, uditore applicato alla R. Procura di Verona, fu destinato in temporanea missione di vicepretore nel Mandamento di Civitella Roveto, coll' incarico di reggere l' Ufficio, e con mensile indennità;

Cicogna Francesco, vicepretore del 3.° Mandamento di Venezia, fu dichiarato decaduto dall' ufficio per non averne assunte le funzioni nel termine di legge.

Notai

Fu concessa al notaio Bernardi Lodovico una proroga a tutto 18 luglio p. v. per assumere il suo ufficio in San Giacomo di Lusiana.

Culto

Fu concesso il R. *Exequatur* alla Bolla pontificia con cui il sacerdote Pietro Panozzo fu nominato alla parrocchia di San Luigi Gonzaga in Treschè-Conca.

Camera dei deputati. — *Seduta del 21.*

Seduta pomeridiana del 21.

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Convalidasi la elezione di Giovanni Zuccaro a deputato del Collegio di Gallipoli.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle spese straordinarie militari.

Perazzi risponde ad una specie di rimprovero rivoltogli da Magliani, cioè che colle frequenti discussioni sulla nostra finanza si rischi di nuocere alle operazioni di essa. È convinto del contrario. Peggio sarebbe stato il tacere in sì grave questione. Si tratta di assodare se il nostro bilancio possa sostenere i nostri aggravi per le spese militari e prevederne le conseguenze. Riguardo a queste, non conviene interamente col Magliani, mantiene anzi i suoi apprezzamenti, augura non per tanto a vantaggio della patria che si verifichino, piuttosto che le sue previsioni, quelle del ministro.

Magliani replica avere esposto quale sia lo stato delle cose e quale assicura sarà in un prossimo avvenire. Aver detto che teme dubbi e discussioni che possano tornar pregiudizievoli, non perchè rifugga dalla discussione, ma perchè negli ultimi tempi avvenne che notizie infondate od esagerate ebbero l'effetto di turbare temporaneamente il nostro credito. Conferma con nuove dimostrazioni le cose già dette; aggiunge che il Ministero si preoccupa anche della necessità di migliorare le condizioni finanziarie dei nostri Comuni, sebbene non sieno gravi quanto in altre nazioni, ma ciò non con ingerenze dirette del Governo ma bensì con modificazioni di alcune leggi, specialmente colla perequazione fondiaria.

Ricotti, riferendosi ad asserzioni fatte ieri da Acton circa il tipo delle nuove corazzate che sono in cantiere e il loro armamento di difesa, le rettifica. Conclude quindi col domandare se il ministro mantiene le affermazioni, cioè che le sue nuove navi sieno meglio protette della nave *Italia* nelle sue parti vitali contro i tiri nemici e che le nuove corazzate abbiano una maggiore autonomia dell' *Italia*.

Nicotera aspetta le risposte del ministro della guerra e allora dimostrerà come non reggano alcuni concetti di Magliani, espressi in proposito su questa legge. Per ora manifesta lo sconforto provato nell' ascoltare ieri il ministro della marina che disse la disciplina essere scossa. La colpa è sua che non sa mantenerla.

Deplora che segua un sistema di transazioni, che se lo lasciano conservare un po' più a lungo il posto di ministro, screditano e rovinano le istituzioni. Non è più questione di tipo di nave; un' arma buona data in mano a chi non ne ha fiducia, vale poco, e viceversa, e in caso di guerra non gioverebbe certo la scissura fra i fautori del nuovo e quelli dell' antico tipo. Non gioverebbe la discussione o un voto; unico rimedio è quello suggerito dallo stesso ministro. Propone quindi un ordine del giorno che si nomini una Commissione di nove deputati per un' inchiesta sul tipo delle nuove navi e sulla Amministrazione della marina.

Tenani dimostra come le sue osservazioni ed appunti circa le torpediniere della difesa subacquea, cannoni e corazze, non siano stati distrutti dalle risposte del ministro; v' insiste, anzi le corrobora. Conchiude dicendo che le parole del ministro, relative a complotti per iscuotere la fiducia di cui egli deve godere, non giungono alla parte della Camera ove siede, nè a qualunque altra, perchè qui non si cospira che pel bene della patria.

Bucchia, replicando alla risposta ad Acton torna sui suoi apprezzamenti, specialmente sul tipo delle nuove corazzate. Insiste che siensi sbagliate le massime pel difetto sufficiente della stagionatura (?) scagione, malgrado il giudizio favorevole dato dal Comitato della marina, cui *del resto* si può contrapporre altri giudizii di *uomini competentissimi*, dati scientifici ed esperienze. Acton si preoccupò se le corazzate possano entrare in tutti i nostri porti. Non ve ne è nessun bisogno, ma anche senza ciò non è forse il *Duilio* entrato in tutti i porti principali? Del resto le navi da guerra devono tenere il mare non rinchiudersi nei porti. Fa poi osservare che col tipo prescelto, il ministro non applica bene nemmeno la legge organica sul materiale della marina, poichè non potè mantenere la dimensione prestabilita, nè potrà limitarsi per esse alla somma prevista. Era più provvido e utile conservare il primo tipo dell' *Italia* e del *Duilio*, e costruire tre sole navi invece di quattro.

Dice infine che il ministro accusò lui ed altri di suscitare opposizioni e turbare l' armonia fra gli ufficiali. I dissensi nell' Amministrazione della marina esistono per varie cagioni da un pezzo, mirarono a dileguarsi ma fu il ministro che li risuscitò e rinfocolò col fare alla Camera le critiche sul *Duilio* ed esprimere dubbi sulla bontà marineresca di esso.

Mattei osserva che il ministro non ha risposto alla sua domanda se le corazze delle nuove navi abbiano sufficiente resistenza. Replica poi sopra altre questioni e specialmente sulla difesa subacquea.

Vollaro non intende perchè si discuta sui tipi delle navi, mentre urge il bisogno di provvedere alla difesa del paese, e perchè si censura il ministro che ubbidì agli ordini del giorno votati dalla Camera. Si discuta piuttosto come accrescere le nostre forze piuttosto in sei mesi o in un anno, che in quattro o cinque come nel progetto.

Cavalletto dice ch' egli fece riserve nella Commissione riguardo alla questione della marina.

Dopo una risposta di *Ricotti* a Vollaro per dichiarazioni personali, e una replica di *Vollaro*, Acton dice al primo perchè si ordinò che le corazzate si facessero orizzontali, perchè non fece eseguire esperienze per conoscere se dovesse accrescersi lo spessore delle corazze, perchè non voleva che altri conoscesse la loro penetrabilità od impenetrabilità. Risponde a Tenani che le torpediniere si possono costruire in breve tempo, ed egli perciò ha dato in conto tanto le costruite, quanto quelle in costruzione; a Bucchia che gli sforzi dell' Amministrazione sono concentrati a terminare le costruzioni incominciate, e che non si è perduto tempo. Quanto alla pescagione sostiene che i rapporti da lui stabiliti fra questa e la grossezza delle navi non sono assoluti. È vero che le grosse navi non devono entrare in ogni porto, bensì in tutti quelli dove devono trovare viveri, munizioni, e, occorrendo, ricoverarsi. A Mattei assicura avere provveduto anche alla difesa subacquea. A Nicotera dice ch' egli stesso ha invocato un' inchiesta, ma si riserva di dichiarare in quali termini accetta che la Commissione estenda le sue attribuzioni.

Mocenni professa rispetto e devozione ad uomini competenti, ma più alla patria. Non crede che giovino ad essa queste discussioni; riconosce con tutti che la marineria ha bisogno di miglioramenti considerevoli, ed esorta che non s' indugi oltre a deliberarli.

Si annunziano interrogazioni di *Arbib* e *Luzzatti* ai ministri dell' interno e dell' agricoltura e commercio sullo sciopero dei tipografi avvenuto in Roma.

Saranno svolte lunedì prossimo.

Levasi la seduta alle ore 6.

Telegrafano da Catania 20 alla *Perseveranza*:

In causa della discussione per la linea ...

...una specie di rimprovero, cioè che colle loro finanze si rischi di essa. E' convinto che abbe stato il tacere ... di assodare se il vedere ... aggravi ... le conseguenze ... conviene intervenire ... anzi i suoi apprezzamenti ... a vantaggio della ... piuttosto che le sue ... istro.

...e esposto quale sia ... sicura sara in un prossimo ... che teme dubbi e di ... bar pregiudizievoli, non ... sione, ma perchè negli ... notizie intiodate ... di turbare temporanea... Conferma con nuove ... dette; aggiunge che il ... che della necessità ... finanziarie dei nostri ... o gravi quanto in altre ... ingerenze dirette del Go... dizioni di alcune leg... quazione fondiaria. ... asserzioni fatte ieri ... le nuove corazzate che ... armamento di difesa ... nel col domandare se ... affermazioni, cioè che ... o meglio protette dei ... parti vitali contro i liri ... corazzate abbiano una ... Italia.

...sposte del ministro del... fera come non reggano ... espressi in proposito ... manifesta lo scon... ieri il ministro della ... plina essere scossa. La ... mantenerla.

... sistema di trasso... osservare che un po' più ... scrediitano e ruinano ... questione di tipo di ... in mano a chi non ... viceversa, e in caso ... certo la scissura fra ... dell'antico tipo. Non ... del giorno che si ... dalla stesso ministro ... cioè ... nove deputati per ... nuove navi e sulla ... arina.

...ne le sue osservazioni ... liniere della difesa sul ... non siano stati di ... ministro; v' insiste, ... dicendo che le pa... a complotti per iscu... deve godere, non giu... era ove siede, nè ... non si ... cospira che ...

...alla risposta ad Acton, ... ti, specialmente sul ... Insiste che sieno sta... ... sufficiente della pa... ... favorevole datone ... cui del resto sa... ... di uomini compete... esperienze. Acton si ... trano ad entrare in ... nè nessun biso... ... è forse il Duilio ... incipali? Del resto ... nere il mare non rin... ... osservare che col tipo ... applica bene nemmeno ... materiale della marina, ... la dimensione pre... ... per essa alle somma ... utile conservare il ... Duilio, e costruire ... uattro.

...ministro accusò lui ed ... e turbare l'armo... ... nsensi nell' Amministra... ... per varie cagioni da ... eguarsi ma fu il mini... ... fallo col fare alla Ca... ... ed esprimere dubbi ... di esso.

... ministro non ha ri... ... le corazze delle no... ... resistenza. Replica ... specialmente sulla di...

... perchè si discuta sul ... il bisogno di prov... ... e, perchè si censuri ... del giorno non vi ... piuttosto come ac... ... in sei mesi o ... o cinque come nel ...

... ggli fece riserve nella ... questione della ma...

... Ricotti a Vollaro per ... una replica di Volla... ... perchè si ordinò che ... orizzontali, perchè non ... per conoscere se do... ... dele corazze, per ... conoscesse la loro po... ... bilità. Risponde a Te... ... possono costruire in ... a ha dato in conto ... quello in costruzione; ... dell' Amministrazione ... le costruzioni in ... perfetto tempo. Quan... ... che i rapporti di luo... ... rossezza delle navi non ... rie le grosse navi non ... ti, bensì in tutti quelli ... nizioni, munizioni, e occor... ... assicura aver prov... ... subocque. A Nicotera ... un' inchiesta, ma ... quali termini accetta ... de le sue attribuzioni ... spetto e devozione ad ... della sua patria. Non ... a queste discussioni ... ne la marina ha bisogno ... revoli, ed esorta le ...

... di Arbib ... rogazioni di Arbib e dell' agricol... ... ingero dei tipografi ...

... re 6.

... tia 20 alla Persevera...

... lione per la linea ...

...ta, l'onor. Casalotto s'è fatto rappresentare alla riunione dell' Associazione costituzionale centrale in Roma.

La lotta elettorale è impegnata. L'Associazione costituzionale nominò un Comitato per la provincia. Si discutera in pubblica assemblea sull' opportunità della fusione coi progressisti.

Vennero arrestati gli autori d'un grosso furto commesso a danno di due novelli sposi, recuperandosi i valori e gli oggetti derubati. Vi diede questo annunzio perchè la cosa ha fatto qui grande rumore.

Cadde a Catania della cenere mandata dall' Etna. L' eruzione di fango a Paternò continua.

Aspettasi qui il Giacosa, che metterà in scena il *Conte Rosso* colla Compagnia Pietriboni.

L'*Opinione* scrive a proposito dei ricatti in Sicilia:

Quanto a noi, non restringeremo la questione al prefetto di Palermo, del quale ci è accaduto di parlare più volte; ma stimiamo invece, opportuno di allargarla. Non è solamente in Sicilia che si manifestano di nuovo questi reati, i gravi quanto in altre ... accenna ad essere il risultato di più o forti associazioni. Se ne vede qualche indizio anche in altre parti d'Italia. Ricercandone le cause, forse se ne troverebbero, fra le altre, importanti, che, in fondo, si restringono ad una causa sola. È questa l'applicazione del domicilio coatto. Da un lato è a lamentare, per natura che nelle condanne al domicilio coatto fu messo aliquanto di quel rigore imparziale, in passato avea dato ottimi risultati. E dall'altra è evidente che i reduci dal domicilio coatto, fatte poche eccezioni, non ritornano punto pentiti col proposito di mutar vita. Noi domandiamo che l'applicazione di questi provvedimenti sia fatta con tutte le cautele volute dalla giustizia e dall'equità, ma al tempo stesso sembra necessario che verso i tristi si sia inesorabili e sovrattutto che si vigili attentamente su coloro che, ritornando dal domicilio coatto, non danno salda prova di essersi emendati. Costoro devono essere di nuovo colpiti senza indugio, prima che abbiano avuto il tempo e il modo di riannodare le antiche fila delittuose.

Un revolver d'onore.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

«A tempo degli scioperi di Roanne, un certo Fournier tirò un colpo di revolver al suo padrone Brichard, che scampò per miracolo. Il povero assassino è stato condannato a una buona dose di prigione, ma ecco una cosa che lo mostra. Il giornale *Le Droit social* di Lione apre una sottoscrizione a 10 centesimi per offrire un revolver d'onore destinato a Fournier. Nel caso che la sottoscrizione oltrepassasse il prezzo di compra, la somma restante sarà destinata a comprare un secondo revolver per il compagno che seguirà l'esempio di Fournier.»

Noi osserviamo che una società, la quale si sente la facoltà di mettere in galera i promotori della sottoscrizione e i sottoscrittori, che approvano un delitto e ne incoraggiano un' altro, è una società disfatta.

TELEGRAMMI.

Roma 21.

La Commissione nominata dagli Uffici per il trattato di commercio colla Francia, ha già incominciato la discussione degli articoli del progetto. Una proroga del trattato è però inevitabile. La Francia l'accordera. (*Sole.*)

Roma 21.

I delegati delle Associazioni costituzionali continuarono iersera la discussione. Parlarono gli onorevoli Bonghi, Chiaves, Serena e altri. Il discorso dell'on. Bonghi toccò delle necessità e dell'attitudine che il partito moderato deve tenere nelle prossime elezioni.

Il seguito della discussione è rinviato ad una nuova adunanza. (*Persev.*)

Napoli 21.

Ieri salpò dal nostro porto la corvetta *Vettor Pisani* per un viaggio di circumnavigazione del globo. (*Gazz. Piem.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Le Loro Maestà accompagnate dal ministro Baccelli, visitarono gli scavi al Pantheon; quindi si fermarono nella chiesa e pregarono sulla tomba di Vittorio Emanuele. La folla, che le attendeva all'uscire, le acclamò.

Portomaurizio 21. — L'ex-Imperatrice Eugenia è arrivata oggi a Bordighera; credesi che andrà a Voltri.

Berlino 21. — Il dottor Nachirgall, presidente della Società geografica a Berlino, fu nominato commendatore della Corona d'Italia.

Vienna 21. (*Ufficiale.*) — Nelle loro perlustrazioni del 16 e 17 aprile verso Pristek e Dubin le truppe videro gl' insorti incontrati ritirarsi dappertutto dopo brevi scaramucce.

Fuvvi un combattimento più serio presso Konjiaraussa (?) ove gl' insorti ebbero 26 morti e molti feriti, e le truppe 9 feriti.

Pietroburgo 21. — Il *Journal de St. Petersbourg*, contrariamente all'asserzione dei giornali esteri, dichiara che il Governo approva completamente la condotta di Novikoff riguardo all' Austria.

Esso chiamò Novikoff a Pietroburgo, desiderando di avere verbalmente informazioni particolareggiate sull' attitudine poco amichevole verso la Russia.

È smentito il richiamo di Orloff.

Londra 21. — La seconda edizione del *Times* ha dal Cairo: Scoppiò un' insurrezione di beduini sulla frontiera egiziana. Mille soldati furono spediti a Jen Zagazig e altri mille a Damanhur.

I Beduini sono in 10,000. Dichiaransi ostili al Governo perchè vi domina l'elemento contrario ai Fellah.

Atene 21. — Rhazis, attualmente ministro di Grecia a Bucarest, venne designato nella stessa qualità a Roma. Ha già chiesto ed ottenuto il gradimento dell' Italia.

Tunisi 21. — Tajeb bei, il fratello del bei, fu posto in libertà.

Londra 21. (*Camera dei comuni.*) — Bourke annunzia che domanderà spiegazioni sopra i negoziati fra l' Inghilterra, la Francia, la Turchia ed altre Potenze, relativamente all' Egitto; risponde che il Governo potrà esporre lo stato della ...

Cairo 21. — I consoli inglese e francese protestarono contro i maltrattamenti della polizia verso sudditi inglesi e francesi, in seguito di che il funzionario fu mandato a Suez alla fine di marzo.

Napoli 22. — Oggi arriverà da Palermo il ministro Pasi, diretto a Roma.

Ottawa 21. — La Camera approvò un indirizzo alla Regina, pregandola d'accordare all' Irlanda l'autonomia pari a quella del Canadà.

Filippopoli 22. — I *meetings* contro il Governo continuano in tutte le parti della Bulgaria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 22. — Notizie da Pietroburgo recano che Ignatieff riacquistò negli ultimi giorni la primiera influenza. Resta ministro; la sua posizione è attualmente più forte che mai. Abbandonando eventualmente il Ministero, andrebbe ambasciatore a Parigi.

Vienna 22. — Il *Fremdenblatt* smentisce formalmente la notizia della *St James Gazette* relativa alla convenzione per l'estradizione dei rei politici fra l' Austria, la Russia e la Germania.

Dublino 22. — Una banda che attaccava la casa d'un affittaiuolo fu arrestata.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, ore 4 45 pom.

La riunione dei delegati delle Associazioni costituzionali dopo largo scambio d' idee e criterii da seguire nelle venture elezioni, ammise il principio ampiamente conciliativo, dentro i limiti rigorosamente costituzionali.

Domenica si riunirà la Costituzionale centrale per prendere ulteriori deliberazioni, e nominare un Comitato esecutivo e fissare i termini della circolare da diramarsi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 22, ore 3,10 p.

(*Camera dei deputati.*) — Minghetti raccomanda che pongasi all'ordine del giorno il progetto sull' emigrazione.

Riprendesi la discussione delle leggi militari. Parla il ministro della guerra.

Roma 22, ore 3.5 p.

I punti principali convenuti nella riunione dei delegati delle Associazioni costituzionali sono: Lasciare alle Associazioni locali libertà di accordarsi con altri elementi elettorali, purchè ossequenti alle istituzioni; sollecitare le opere di difesa di terra e di mare; studiare le più importanti questioni pendenti; estendere le Associazioni mediante l'aggregazione delle nuove classi chiamate al voto; accettare lealmente le leggi già sancite; cooperare al miglioramento economico e morale delle classi bisognose; mantenere l'integrale osservanza della legge sulle guarentigie.

La riunione nominò una Commissione per studiare i mezzi più efficaci alla lotta elettorale.

Roma 22, ore 3,5 p.

Lo sciopero degli operai tipografi è stazionario. La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblicasi per opera di soldati compositori. L'amministrazione della tipografia Botta diramò ai suoi operai una circolare, dichiarante che si considereranno licenziati tutti quelli che lunedì non avranno ripreso il lavoro. Luzzatti si è intromesso fra Botta e i suoi operai. Credesi possibile comporre la questione.

FATTI DIVERSI

Sindaci nella Provincia di Udine. — A Pontebba fu nominato sindaco il cav. Di Gaspero, e a Ronchis di Latisana il signor Giuseppe Peloso.

Facilitazioni di tariffe ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia ha accordato delle facilitazioni di tariffa alle seguenti Ditte, con impegno di un determinato trasporto per ogni anno: alla Ditta Croze per trasporti di calce e cemento da Vittorio a Venezia; alla Ditta Melli per trasporti di legname dall' Austria alla Francia in transito per l'Italia.

Museo civico di Vicenza. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Al Museo civico è stato già collocato sopra un fusto di colonna il busto di Lodovico Pasini, dono del nipote Eleonoro.

Gli oggetti donati dal comm. Antonio Salviati sono esposti entro apposita vetrina.

Corse di cavalli. — Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Le corse di cavalli alle Capannelle, fuori di San Giovanni Laterano, sono riescite brillantissime.

Grande concorso; splendidi equipaggi; immenso numero di vetture.

Giunse primo l'ex Kedevi; quindi un drappello di corazzieri, e poscia la Regina, in toilette bianca, in un tiro a quattro alla *Daumont*.

Venti minuti dopo giunse il Re in un tiro a quattro.

Tre soli cavalli partirono nello *Steeple-Case* italiano: avrebbe vinto il *Diavoletto* del principe Borghese, se all'ultimo ostacolo le grida della folla non gli avessero impedito il salto. Il premio toccò invece a *Campo morto* del signor Attilio Mazzoleni.

Nella corsa delle siepi, che riescì interessantissima, vinse *Tally Ho*.

Nella corsa *Gran-Omnium* vinse *Sensation* della Società *Lamarmora*.

Nella prima corsa vinse *Paranzella* dei signori F. T. Rook.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Costantinopoli 21. — Un rapporto consolare da Tunisi 14 corrente segnala l'apparizione di un' epidemia rassomigliante alla peste nel villaggio Curcondere nel Curdistan persiano. Le autorità turche prendono misure alle frontiere.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Sergio Panine, dramma tratto dal romanzo di Ohnet, rappresentato ieri sera al teatro Valle dalla compagnia Bellotti-Bon, ha ottenuto un brillante successo.

Guanto e tagliacarte. — Telegrafano da Marsiglia 21 al *Secolo*:

Nella seduta del Consiglio municipale di ieri, l'assessore Brunet, bassamente calunniato dal consigliere Bouge, fu dal sindaco Brochier (il *Petit Marseillais?*), gettò in faccia a costui il suo guanto in segno di sfida.

Il sindaco gli scagliò contro un tagliacarte.

Falsi monetarii. — Telegrafano da Marsiglia 21 al *Secolo*:

Venne arrestato il falso monetario italiano Gavello, in possesso del quale si trovarono diverse monete da cinque lire aventi l'effigie di Vittorio Emanuele col millesimo 1864, ed il modello di gesso che serviva alla fabbricazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 aprile 1882.

VENEZIA. 56 — 28 — 29 — 72 — 22

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Deal 19 aprile. — *Dido* v., (da Hull), partito per Venezia.

Alessandria 12 aprile. — *Ligurian* v., Braddell, arrivato da Venezia.

Bombay 31 marzo. — *Dallam Tower* v., Breen, partito per Venezia.

Corfù 4 aprile. — *Primo*, Ardizzon it., arrivato da Venezia.

— *Michelangelo*, Vianello it., arrivato da Venezia.

— 1 aprile. — *S. Nicolò*, Scutti it. (da Braila) partito per Venezia.

Helvoet 17 aprile. — *Melita* v., partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 17 al 22 aprile 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	46 —	45 ½
»	» » 2.a » . .	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 20 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gutman, con 3 bar. aceto, 18 bar. chiara d'ovo, 2 casse conserve, 3 balle tela, 6 col. medicinali, 43 casse terraglie, 2 casse candele cera, 30 sac. caffè, 62 col. scope, 160 sac. farina bianca, 7 balle pelli, concie, 36 balle cotone, 67 col. burro e formaggio, 3 col. carne salata, 183 sac. riso, 18 col. tessuti, 9 col. vino e liquori, 7 col. ferramenta, 44 col. verdura, 6 casse conteria, 20 casse zolfanelli, 10 casse pece, e 15 col. diversi.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 93 bal. canape, e 35 pac. pelli fresche.

Per Trapani, bark austr. *Trino*, cap. Premuda con 30,000 fili legname.

Per Trieste e Bari, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 20 sac. riso, per Bari.

Per Trieste, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Reeves, con 23 casse indaco e 60 balle pelli concie.

Arrivi del giorno 21 aprile.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 6 fusti olio, 39 fusti vino, 1 fusto cognac, 3 col. cristalli, 1 pac. e 5 balle carta, 35 sac. salnitro, 30 bar. sardelle, 62 balle stracci, 39 col. droghe, 2 col. rottami di cera, 2 col. cera, 2 col. corda vegetale, 1 fusto marsala, 1 bal. pelli, 1 cassa essenza, 677 casse limoni, 8 casse aranci, 285 casse unto da carro, 18 balle lana, 206 casse porcigalli, e 4 casse cremor di tartaro, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Stuch, con 43 cas. sapone, 5 col. olio, 25 col. frutta, 118 cas. unto da carro, 73 sac. fagiuoli, 4 col. vetro, 300 sac. zucchero, 4 col. commestibili, 10 bar. sardelle, 2 col. rame, 13 col. vini, 15 col. macchine da cucire, 3 col. cioccolata, 2 col. gomma, 2 sac. farina, 200 bar. birra, 20 col. manifatture, 5 col. pietra pomice, 20 balle crine, e 15 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Sunderland, vap. ingl. *Corifondo*, cap. Seddon, con carbon fossile, a G. Lebrelton.

Da S. Giovanni, trab. austr. *Mad. di Campo Grande*, cap. Marincovich, con 17 fusti vino, e 4 sac. olio, all' ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Unico*, cap Vianello, con 140 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Thompson, con 66 col. burro, formaggio e salumi, 2 bar. burro fresco, 800 pani asfalto, 7 casse conteria, 15 casse vetrerie e lavori di legno, 3000 pezzi legname segato, 1 cassa effetti, 1 cassa fotografia, 1 cassa medicinali, 4 casse sali di chinina, 1 cassa salumi, 1 cassa cotonerie, 1 cassa manifatture, 2 casse passamanterie, 1 cassa filati d'oro ed angento, e 767 casse argento.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	58	90	83	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882. .	92	75	93	—	—	—	—	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta .	250	175		404	—	405	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	392		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	124	75	125	25
Francia	a vista »	3 ½	102	15	102	35
Londra	3 m. »	3	25	62	25	70
Svizzera	a vista »	5	102	10	102	30
Vienna-Trieste	»	4	216	—	216	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi . .			20	54	20	57
Banconote austriache			216	—	216	50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	21 aprile	22 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 09	92 85
Oro	20 50	20 53
Londra.	25 60	25 63
Parigi	102 25	102 35 v.
Prestito nazionale . .	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . .	— —	— —
Azioni » . . .	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale) .	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali . .	— —	— —
Obbligaz. » » . .	— —	— —
Buoni » » . .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano . .	862 —	860 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22	
Metalliche	76 30
Prestito Nazionale	77 25
Rendita in oro	93 90
» 1860 Lotteria	130 50
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	336 50
Argento	— —
Londra	120 20
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 40

PARIGI 21	
Rend. fr. 3 0/0	83 85
» » 5 0/0	118 20
Rendita Ital.	91 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 22 ½
Consolidato ingl.	101 ⅜
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 07

PARIGI 20	
Consolidati turchi	13 30
Obblig. egiziane	349 —

LONDRA 21	
Cons. inglese	101 ¾
Cons. italiano	90
» spagnuolo	27 ⅝
» turco	12 ⅞

BERLINO 21	
Mobiliare	583 50
Austriache	569 —
Lombarde Azioni	249 —
Rendita ital.	90 90

BOLLETTINO METEORICO
del 22 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	765 74	764 83	763 33
Term. centigr. al Nord . .	11 8	16 2	18.2
» » al Sud . .	—	17 8	—
Tensione del vapore in mm.	7.13	7.73	7.16
Umidità relativa	69	55	46
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	14	9
Stato dell'atmosfera . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 26 0	+ 33.0	+ 32.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19 00 Minima 11 . 60

Note: Bellissimo — Barometro calante — Corrente meridionale sensibile — Nebbia all' Orizzonte — Mare quasi calmo.

— *Roma 22. — Ore 2.55 pom.*

Pressione rapidamente calante all' Ovest dell' Europa; sempre alta anticiclonica al Centro. Valenzia 745; Gratz 769

Stamane in Italia il barometro è variabile da 767 a 763 mill. dal Nord al Sud-Est.

Cielo nuvoloso in Piemonte, al Sud-Est del Continente; quasi sereno altrove.

Venti del quarto quadrante moderati a Terra d' Otranto; deboli altrove.

Temperatura aumentata, abbastanza alta. Mare agitato a Brindisi.

Probabilità di venti giranti del terzo quadrante.

Qualche temporale al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

21 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 2
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 14 3
Tramontare apparente del Sole	6h 55m
Levare della Luna	9 20m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . .	4h 58m 0s
Tramontare della Luna	——
Età della Luna a mezzodì	giorni 6

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 22 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *On cappellin che borla giò*, commedia in 1 atto. — *Due basitt per forza (due baci per forza)*, scherzo comico in 1 atto. — *Da Milan a Venezia*, scherzo comico in un atto. — *Scena comica napoletana.* (Replica). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Frou-Frou*, commedia in 5 atti di L. Halevy. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. — Terzo straordinario concerto della signorina Teresa Tua. — Alle ore 8 e mezza

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p. 9. 45 a.(*)
(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1350. 408

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

—o—

MANIFESTO

La lista degli elettori amministrativi di questo Comune per l'anno 1882, riveduta dalla Giunta municipale in relazione all'art. 28 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, starà depositata nella sala comunale — per giorni 8 consecutivi — a sensi del successivo art. 30, e precisamente dal giorno 23 a tutto 30 corrente, onde durante questo termine, possa chiunque esaminarla e presentare all'amministrazione comunale quei reclami che crederà di suo interesse.

Chioggia, 21 aprile 1882.

Il ff. di Sindaco
AVV. NORDIO

Il ff. di segretario
C. Cester.

VITTORIO (Riparto Ceneda)

Casa civile da vendere con orto e cortile a mezzogiorno, vicinissima alla strada ferrata, e precisamente alla fermativa Soffratta, al Duomo, al Seminario, al Convitto femminile ecc.

Per ulteriori notizie ed altro rivolgersi allo studio del sig. Francesco ing. Fabris.

Vittorio 20 aprile 1882. 404

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

Sempre Avanti

IL NUOVO CEMENTO ANTIGRO fabbricato a macchina

perfezionato da Antonio Zannier e proclamato dall'illustre tecnico colonnello Ponti, il migliore di tutti i Cementi finora conosciuti contro l'umidita e la salsedine.

Si fabbrica in San Stino di Livenza dallo stesso Zannier, al prezzo di L. 22 al quintale; si vende a Motta di Livenza presso il sig. Luigi Baseggio a Lire 22 : 50, e a Venezia a San Silvestro, Calle della Donzella, N. 969, presso il signor Sante Zacun, a Lire 23 al quintale (*), e pure a Lire 23 al quintale, posto nelle Stazioni ferroviarie, fra Casarsa e Treviso.

Nel prezzo intendesi compreso imballaggio e istruzioni.

(*) Un quintale copre una superficie di 40 metri quadrati, stando alle istruzioni. 328

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**-Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 8

V. B. PEROCCO E C.°

S. Marco, Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72 — Venezia

Magazzino nelle Specialità

di TAPPETTI da pavimento e da tavola, STOFFE per mobili — CORTINAGGI — TRALICCI — COPERTE D'OGNI QUALITA' — SCIALLERIE — PLAIDS — MAGLIERIE — CALZAMI ecc. ecc. delle principali FABBRICHE.

SPECIALITÀ IN SETERIE E LANERIE NERE - MANTELLI NOVITÀ E STOFFE RELATIVE

TAPPETI TURCHI

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e sopra commissione fornisce qualunque misura e disegno con CIFRE, ARMI ecc.

Corredi da sposa, famiglia e bambini

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in BIANCHERIA d'ogni genere ed altezza, d'ottima qualità, ed a *prezzi da non temere concorrenza*.

Sistema di vendita a prezzi fissi sconto 2 per 0/0.

L'amministrazione degli **SPEDALI CIVILI DI GENOVA**, ha indetto pel giorno 5 maggio 1882, la vendita mediante asta pubblica di N. 14 Arazzi o Tappezzerie antiche.

Le condizioni di vendita sono ostensibili presso la Segreteria degli Spedali medesimi. 401

32

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici del

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

351

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore **Pio Mazzolini** preparato ora dal figlio **Ernesto** farmacista reale **unico** erede del segreto per la fabbricazione. *(Testamento paterno 5 aprile 1868). GUBBIO (Umbria).*

R. Brevetto (22 maggio 1872) **medaglia d'argento dal Ministero d'industria e commercio** (marzo 1882).

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità mediche per la cura radicale delle

malattie sifilitiche della pelle e artriti croniche.

Gl'illustri professori *Concato, Laurenzi, Federici, Gamberini, Barduzzi, Casati, Peruzzi, Vecelli*, e tanti altri, ne rilasciarono splendide attestazioni. (*Gratis* l'opuscolo-documenti.) Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principii medicamentosi, è stato giustamente dichiarato

IL PIÙ UTILE ED IL PIÙ ECONOMICO DEI DEPURATIVI.

Bottiglia intera L. **9** - e mezza L. **5** - Due bottiglie intere L. **18** franche per pacco postale. Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si dimandi sempre il **Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — Gubbio.** — Deposito unico in Venezia, farmacia **Bötner.**

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE E PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville D. M. P.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878. ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri**.

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una**.

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici, conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che se ne fa ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, piaghe di qualunque specie, geloni (volgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì od o panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, foruncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici***, ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1 : 25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale di Codeina*** e ***succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. ... della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

400

FERRO QUEVENNE

Guarisce: *Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.*

È il ferro allo stato di **purezza** *assoluta; PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico; Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; Senza sapore nè azione dannosa sui denti;*

È pure una delle rare preparazioni ch'abbia ottenuto **l'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI**

Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.

N. — *Rifiutare ogni Contraffazione impura che non abbia la Marca e Segnatura qui contro:*

PARIGI, rue des Beaux-Arts, 14
Vendita in *Italia* presso:
A. MANZONI & C., Milano e Roma.

(Marca: QUEVENNE — FER — Pour éviter contrefaçons et imitations exiger cette étiquette en quatre teintes — PARIS)

FOSFATO DI FERRO

di **LERAS**, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi*, *anemici*, *languidi* e *senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie**, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner**, **Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, **A. MANZONI** e C., Via della Sala, 14 e 16. 62

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 aprile innanzi al Deposito allevamento cavalli in Palmanova si terrà l'asta per la vendita di nove cavalli di riforma.

(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 29 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Docino Rasia-Dal Polo e consorti si terrà l'asta dei Numeri 469, 592, 593, 594, 596, 597, 621, 622, 623, 624, 625 a, 625 b, 625 c, 920, 2068 a, 2068 b, 2068 c, 2502 b, 2711, della mappa di Quargnenta, sul dato di lire 900.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il 30 maggio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonietta Pigazzi e suoi figli Gregorina, dei Numeri 356 a, 361, della mappa di S. Michele al Tagliamento, provvisoriamente deliberati a Fr. Zuzzi, per lire 59 8; della possessione Pradis, ai Numeri 215, 401, 411, 415, 429, 432, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 371 b, della mappa di Caorle, provvisoriamente deliberata a G. Barzilai, per lire 74,100; del N. 3 5 b, della mappa di Lugugnana, provvisoriamente deliberato a Fr. Zuzzi, per lire 800; della possessione Musil, ai Numeri 1, 5, 10, 11, 44, 47 e 321, della mappa di S. Filippo, provvisoriamente deliberata a G. Barzilai, per lire 19,000; dei Numeri 331 e 332, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati allo stesso, per lire 1010; dei Numeri 326, 329, 343 e 346, della stessa mappa provvisoriamente deliberati a Fr. Zussi, per lire 540; dei Numeri 63, 64, 24, 319 b, d, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati a G. Barzilai, per lire 1310, e dei Numeri 37-39, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati a G. Barzilai, per lire 2410.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il 31 maggio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà l'asta per la vendita del canone livellario di annue lire 612:50 a debito di Giuseppe Bottin ed a credito dell'eredità di M. E. Fabris, sul dato di lire 7350.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Teresa Paroncelli vedova T... nor-Risi, commerciante girovaga in manifatture; giudice delegato, nobile Bernardo Brocchi; Sindaco provvisorio Gio. Giurioli; convocazione al 3 maggio.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

I creditori nel fallimento di Sante Munarini, di Thiene, sono convocati il 9 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza per la verificazione dei crediti.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Nel fallimento di Paolo Nervo il Tribunale di Vicenza ha fissato il 16 maggio per la verificazione dei crediti.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Nel fallimento di Paolo Nervo il Tribunale di Vicenza dichiarò che i pagamenti ebbero a cessare col 18 ottobre 1881.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Domenica 23 aprile — N. 108

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 23 APRILE

La risposta data nella Camera dei Comuni dal sig. Worms dal sig. Dilke sottosegretario di Stato per gli affari esteri, come aveva lasciato cattiva impressione in noi, ne ha lasciato una altrettanto cattiva nella stampa italiana, e nei circoli politici di Montecitorio. Noi abbiamo comperato la baia di Assab ed avevamo diritto di credere che essa fosse divenuta cosa nostra. Fu stato detto prima che l'Inghilterra vedeva di mal occhio che noi ci fossimo stabiliti ad Assab. Ma finalmente si annunciò che l'Inghilterra anzi difendeva il nostro diritto, proponendo all'Egitto di conchiudere con noi una Convenzione per definire i limiti della sovranità sulla costa occidentale del Mar Rosso. È da notare che sulla baia di Assab l'Egitto non ebbe mai sovranità di fatto, ma rivendicò una specie di sovranità ideale.

L'Egitto prima ricusò, preferendo trattare colla Società Rubattino, e contestando per conseguenza il nostro diritto di sovranità. Poi, innanzi all'attitudine ferma dell'Italia, preferì rimettersi alla Porta. Il nostro ambasciatore, conte Corti, prima di partire in congedo consegnò alla Porta una Nota, nella quale il nostro diritto è proclamato indipendente dal beneplacito della Porta, ma tuttavia, per ispirito di conciliazione, consente alla conchiusione della Convenzione.

Parlò infine il signor Dilke a nome del Governo d'Inghilterra, che appare l'alleato nostro in questa faccenda, ma il suo linguaggio fu ben lungi dall'essere quale avevamo diritto d'aspettarcelo da un alleato, trattandosi della sovranità. Il sig. Dilke fu tutt'altro che esplicito, anzi parve tendere nel suo discorso ad escludere il diritto nostro di sovranità, perchè egli ebbe cura di dire che l'occupazione di Assab deve essere commerciale. Crede l'Inghilterra che la baia di Assab sia possedimento italiano o no? Il signor Dilke non solo non lo affermò positivamente, ma parve anzi dell'avviso che la baia sia una proprietà della Società Rubattino, piuttosto che del Governo italiano.

Come dicemmo, queste dichiarazioni del signor Dilke fecero un'impressione spiacevole nella stampa e nel Parlamento, e ieri l'on. Massari interpellò nella Camera dei deputati il ministro degli affari esteri, il quale si limitò a rispondere che pubblicherà i documenti, previo naturalmente l'assenso degli interessati. Attendiamo dunque la pubblicazione del nuovo *Libro Verde*, ma persistiamo però nei timori esternati l'altro giorno, che quei documenti dimostrino una volta di più la poca o niuna influenza che abbiamo in Oriente. Se gli alleati parlano come il sig. Dilke, non possiamo attendere dagli altri un linguaggio che ci rechi sodisfazione. Crediamo che l'Italia non sia nelle condizioni di fare una politica coloniale con profitto, ma certo che questo affare di Assab non poteva andar peggio di quello che è andato, e par fatto apposta per disilluderci completamente.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra tien dietro con molta attenzione a tutto quello che si riferisce all'Egitto. Il signor Worms, dopo la risposta del signor Dilke, sulla baia d'Assab, disse che vi avrebbe richiamato in breve l'attenzione della Camera.

Ieri il signor Bourke ha avvertito il Governo che avrebbe chiesto spiegazioni sopra i negoziati tra l'Inghilterra, la Turchia ed altre Potenze riguardo all'Egitto, esprimendo la speranza che il Governo sia in grado di dare notizie dello stato attuale dei negoziati. Ciò interessa naturalmente i membri della Camera dei Comuni, più della baia di Assab. La questione egiziana interessa tutto il mondo, perchè, finchè è aperta, può comprometterne la pace.

Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto sull'organizzazione della Tunisia. I varii servizii della Tunisia saranno affidati ai ministri competenti nel Gabinetto francese. Però il Ministero francese non tratterà con Cambon, ministro francese a Tunisi, se non per mezzo del ministro degli affari esteri. Si cerca di stringere i legami tra Tunisi e la Francia, ma non si vuole ancora che abbia l'apparenza di una Provincia francese, come Algeri. Sarà creato, come era stato già annunciato, un Tribunale francese, salvi però i diritti dei sudditi esteri che, a tenore delle capitolazioni, saranno giudicati dai loro consoli. L'organizzazione finanziaria è rimessa a miglior tempo, quando si sarà ottenuto l'accordo colle altre Potenze.

Tajeb bei, il fratello del Bei di Tunisi, che era stato messo in prigione per dare una sodisfazione al signor Roustan e alla Francia, fu messo in libertà poco dopo arrivato il nuovo ministro francese, signor Cambon.

Le Delegazioni austriaca e ungherese hanno approvato il credito per la Bosnia e per l'Erzegovina. La Delegazione ungherese ha però mantenuto la riduzione di due milioni sulla somma domandata dal Ministero.

Carlo Alberto e il principe di Metternich.

(Dalla *Perseveranza*.)

Un libriccino, dovuto a quell'infaticabile pubblicatore di documenti ch'è il comm. Nicomede Bianchi, richiama la pubblica attenzione intorno al alcuni brani delle *Memorie di Metternich*, la cui veridicità è combattuta con sode ragioni.

Già è sfatato il prestigio di questa pubblicazione, aspettata e preconizzata con tanto desiderio. Le *Memorie di Metternich* non sono più che un centone di notizie, raccolte senza metodo e insaccate a casaccio, per servire, più che agli elementi della storia contemporanea, alla insaziabile vanità del ministro che le dettava.

Ciò spiega le molte e ingiustificabili lacune dell'opera, la mancanza di proporzioni, l'inesattezza di alcune notizie.

E fra queste ben fece il Bianchi a contrastare, con documenti ufficiali, quelle che si riferiscono ai rapporti colla Casa di Savoia ed alle relazioni fra Carlo Felice e Carlo Alberto.

È noto che il principe di Metternich aveva concepito, dopo gli avvenimenti del 1821, un grande sospetto ed una grande paura di Carlo Alberto. Andatogli a vuoto, per l'opposizione di tutti i Governi, il tentativo di chiamare il Duca di Modena ad occupare, dopo la morte di Carlo Felice, gli Stati sardi, sconfitto, per l'incrollabile fermezza del suo avversario, nella poliziesca speranza di trarre dalla bocca di Federico Confalonieri, prigioniero suo, il segreto delle sue relazioni politiche col principe di Carignano, Metternich s'era finalmente acconciato a questa sola pretesa di ottenere che, salendo al trono dopo la morte di Carlo Felice, il principe di Carignano promettesse di non portare al regime politico dei suoi Stati nessuno di quei mutamenti, che al Governo austriaco facevano sì gran paura.

Perciò si sforzava di mantenere gelosi sospetti fra il Re di Sardegna e il suo presunto erede; si sforzava di accumulare intorno a Carlo Alberto un'atmosfera di ostilità e di scredito, che giovasse poi a levargli ogni forza morale pel giorno temuto, in cui l'antico liberale del 1821 diventasse Re indipendente di un liberale paese.

Questa impressione il principe di Metternich ha tentato di prolungarla anche oltre la tomba, mediante le *Memorie* che gli eredi suoi hanno pubblicato. Ed è ben giusto che anche oltre la tomba si difenda da storici miti e severi come Nicomede Bianchi la memoria e la riputazione del principe, che, promulgando lo Statuto e movendo guerra al sistema di Metternich, ha giustificato ampiamente le torve diffidenze che nutriva verso di lui il capo riconosciuto d'ogni reazione europea.

Il brano delle *Memorie* che ha soprattutto provocata la risposta del direttore degli Archivii di Stato torinesi si riferisce al viaggio fatto dall'Imperatore Francesco d'Austria a Genova nel 1825.

Nella relazione di questo viaggio, il principe scrittore delle *Memorie* dice:

Ce n'est qu'après l'arrivée de l'Empereur à Gênes, où le Roi (Charles Félix) l'avait devancé de quelques jours, qu'on envoya à Turin un courrier chargé de porter au prince de Carignan l'ordre de se rendre à Gênes pour se présenter devant l'Empereur François.

Le Roi me témoigna le mécontentement que lui causait cette affaire, en me disant:

« J'ai cédé à la volonté de l'Empereur, autant par suite du respect que je lui porte que par suite de l'hommage que je rends au sentiment qui l'anime, et qui est celui de l'ordre appuyé sur des principes et sur l'expérience. Ce dont par contre je ne puis me défendre, c'est de la conviction que ce sera l'Autriche qui en particulier aura à se plaindre d'un homme, dont les idées sont entièrement perverties. »

« .... Deux jours après, le Prince de Carignan vint à Gênes, accompagné de sa femme. Il descendit dans une maison particulière que le Roi avait fait louer dans ce but, et il se rendit immédiatement auprès de l'Empereur François.

« .... Le même jour, dans la matinée, l'Empereur conduisit le prince chez le Roi. Charles-Albert se mit à genoux devant le Roi, et lui demanda pardon en pleurant.

« — C'est à l'Empereur, » dit le Roi, « et non à votre naissance, ni à moi, que vous êtes redevable. Ne l'oubliez jamais, et ne donnez jamais lieu à votre protecteur d'avoir à regretter sa générosité. »

« Le prince protesta de ses bonnes et fermes résolutions. »

Da tutta questa narrazione emerge evidente una cosa: lo sforzo del principe di Metternich nel far credere che la riconciliazione fra Carlo Felice e Carlo Alberto fosse dovuta alla benevola intercessione dell'Imperatore austriaco, e che questa riconciliazione avesse avuto a base, se non espressa, almeno implicita, certe promesse di Carlo Alberto, di cui torni a disdoro suo il non avere in seguito mantenuto l'impegno.

Ora, i documenti che contro siffatta versione pubblica il Bianchi, sono proprio ineccepibili, e rivelano le postume ire politiche del Gran Cancelliere.

La visita dell'Imperatore d'Austria al Re Carlo Felice in Genova ebbe luogo ai primi di giugno del 1825. E già da tre mesi la riconciliazione fra Carlo Felice e Carlo Alberto era così completa, che, nel suo testamento del 6 marzo 1825, il Re scriveva questo paragrafo: *Je reconnais pour vrai et légitime héritier des États de ma Maison le Prince Charles Emanuel Albert de Savoie, Prince de Carignans, mon très-cher Neveu et sa descendance masculine à perpétuité.*

Quanto all'arrivo del Principe di Carignano a Genova, che il Metternich asserisce avvenuto, in forza dell'*ordine* speditogli, *due giorni dopo* l'arrivo dell'Imperatore, ecco che cosa si legge nella *Gazzetta di Genova* del 28 maggio 1825:

S. A. R. il Principe di Carignano e S. A. R. la Principessa sono arrivati la sera del 24, *verso la mezzanotte, e sono andati a scendere al palazzo del sig. duca di San Giovanni.*

Era dunque in Genova già da sette giorni il Principe di Carignano, quando vi giunse l'Imperatore Francesco, e questa circostanza è una seconda smentita al racconto del Cancelliere austriaco.

Finalmente, una terza smentita a quel racconto, per lo meno colorito da un'eccessiva immaginazione, viene dalle stesse lettere di Carlo Alberto, scritte in quell'epoca ad un amico suo, il cav. Bianco di Barbania. Ne trascriviamo un solo brano, che vale per tutti. È di una lettera del 3 giugno; e notisi che, l'Imperatore essendo giunto il 1° a Genova, ed asserendo il Metternich che l'*ordine* di venire fu portato da un corriere a Torino, soltanto dopo il primo incontro dell'Imperatore col Re, e che soltanto *due giorni dopo*, com'era naturale in quel tempo, potè gingere Carlo Alberto a Genova, bisognerebbe differire certamente a dopo il 3 giugno quel famoso colloquio, in cui il Principe di Carignano si sarebbe inginocchiato, alla presenza dell'Imperatore, dinanzi a Carlo Felice.

Or bene, il 3 giugno Carlo Alberto scrive al suo amico: *le Roi, la Reine et le Prince de Naples sont parfaits pour moi; je ne saurais vous dire toutes les gracieusetés qu'on me fait, pouvant vous assurer que notre Roi les surpasse encore tous, qu'il a pour moi mille attentions rares et que je ne saurais assez me louer de ses bontés.*

È possibile credere che il giovane Principe di Carignano avrebbe scritto con questa libertà di spirito e ingenuità di sodisfazione, se nello stesso giorno, o il giorno prima, fosse stato sottoposto a un atto di tanta umiliazione, come quello che nelle *Memorie* del principe di Metternich è così stranamente descritto? È possibile che una scena simile potesse avvenire *dopo*, mentre le relazioni fra il Principe di Carignano ed il Re portavano l'impronta di una così schietta cordialità?

Bisogna riconoscere che in questa parte l'inesattezza del racconto di Metternich è così grave, da far ripensare se ad altre parti di quelle *Memorie* non si debba applicare il noto *ab uno disce omnes.*

Certo, questa pubblicazione voluminosa non ha accresciuto la fama, sempre un po' disputata, dell'antico Gran Cancelliere della Monarchia austriaca. I suoi difetti emergono dalla sua tentata apoteosi assai maggiori che le sue qualità. E si capisce come, fin dall'epoca del Congresso di Vienna, il suo prestigio come uomo d'ingegno fosse così scarso, che al principe di Talleyrand scriveva il ministro degli afferi esteri di Parigi: « Des gens en rapport étroit avec Vienne m'ont dit que tout le monde, *également fatigué du prince de Metternich*, voulait le fair remplacer par M. de Stadion, que vous y coopériez, et que ce changement farait marcher beaucoup mieux les affaires, que *son indécision et sa futilité* ralentissaient » (*).

R. Bonfadini.

(*) Correspondance inédite du prince de Talleyrand et du Roi Louis XVIII, p. 256.

Le lotterie nelle quarte pagine dei giornali.

Il Tribunale di Alessandria si era pronunziato sopra una causa simile a quella per la quale il procuratore del Re di Roma ha chiesto facoltà di procedere contro il deputato Arbib. Pubblichiamo copia della sentenza:

In nome di S. M. Umberto I. per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Il Tribunale correzionale di Alessandria, ha pronunciato la seguente

Sentenza

nella causa del Pubblico Ministero per citazione diretta

Contro

Garrone Carlo fu Antonio, d'anni 30, nato agli Orti (Alessandria) e residente in Alessandria gerente del giornale *La Gazzetta di Alessandria,*

Imputato

di contravvenzione agli articoli 4 e 9 del Regio Decreto 21 novembre 1880, N. 5744, serie 2.ª, sulle lotterie, per avere pubblicato nel N. 8 della *Gazzetta di Alessandria*, di cui è gerente, in data 26 gennaio 1882, 3.ª pagina, tipografia Gazzotti, un programma od avviso d'una lotteria aperta all'estero con l'epigrafe *Grandiosa lotteria nazionale algerina*, avvisando infine che gli abbuonamenti si ricevono al Banco fratelli Croce fu Mario, in Genova, piazza San Giorgio, N. 32, p. 1.

Reati previsti dagli articoli suddetti.

Il Tribunale

Udito il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni e l'imputato, che dopo il suo difensore ebbe per ultimo la parola alla pubblica udienza d'oggi;

Attesochè in tema di reati formali di stampa se non richiedesi il dolo, però sempre richiedesi il concorso degli estremi positivi di fatto, previsti dalla legge perchè nell'azione imputata quelli si ravvisino commessi;

Ora sono proibiti dal Regio Decreto 21 novembre 1880, N. 5744, le vendite, o la distribuzione di biglietti di lotteria aperta all'estero, o di titoli d'imprestiti stranieri a premio, o la raccolta di sottoscrizioni per quelle lotterie od imprestiti, e sono puniti poi colla stessa sanzione i distributori o venditori che ricevono *poste o ut supra*, sottoscrizioni, o lo annunziano al pubblico anche colle semplici indicazioni del luogo ove si vendono i titoli ed i biglietti, ed i gerenti e gli stampatori di giornali che pubblicano programmi ed avvisi di lotteria, o fanno conoscere i luoghi ove sono aperte le sottoscrizioni;

Ma la ditta fratelli Croce coll'articolo che forma il soggetto dell'imputazione per mezzo della *Gazzetta di Alessandria* fece conoscare che il primo febbraio u. s. aveva luogo a Parigi la grande estrazione della Lotteria algerina con premii, senza pubblicare alcun programma oltre l'avviso, senza far conoscere il luogo ove ne fossero aperte le sottoscrizioni, e solamente soggiunse che si poteva avere, ovvero ch'ella donava un biglietto, abbonandosi per un anno ad uno dei bigliettini ufficiali delle lotterie comunali, pagando una sola lira ad essa ditta;

Di tale maniera ella si studiò di procurarsi degli abbonamenti dei suoi bollettini ufficiali, aggiungendovi il dono dei biglietti a quella lotteria, non vendendoli per sè soli, e quindi è dimostrato che non venga proprio negli estremi di fatto previsti da esso Decreto.

Per questi motivi

Visto ed applicato l'art. 393 del Codice di procedura penale,

Dichiara non farsi luogo a procedimento penale contro il Garrone Carlo, senza costo di spesa.

Alessandria, 24 marzo 1882.

Firmati all'originale

Nicola, Ottone, Rogeri, G. B. Merlo.

Per copia conforme all'originale esped. oggi 30 marzo 1882.

R. Ribonelanze.

V. il procuratore del Re
F. Porqueddu.

ITALIA

La legge ferroviaria agli Uffici.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 19:

Domani (20), gli Uffici della Camera discuteranno il disegno di legge *(Baccarini-Magliani)* per l'approvazione della tabella di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria delle ferrovie complementari per tutto il tempo fissato dalla legge 29 luglio 1879 e provvedimenti relativi.

Sono nove articoli, il primo dei quali si riferisce al trapasso della Lecco-Colico dalla quarta alla seconda categoria.

Il secondo ripartisce pei singoli esercizii dal 1880 al 1897 la spesa delle linee di seconda categoria fissata in lire 265,066,600.

Il terzo fa il riparto dal 1880 al 1900 di 259,797,120 lire della terza categoria.

Il quarto fa il riparto dei 94,130,006 lire della quarta categoria in pari epoca.

Il quinto riparte i 63,265,713 lire per il materiale mobile.

Il sesto si riferisce all'approvazione delle tabelle, di cui terremo conto più sotto.

Il settimo e l'ottavo si riferiscono al modo proposto dall'onorevole ministro per riuscire ad ultimare le linee in un tempo minore di quello del riparto delle somme rispettive.

Il nono articolo si riferisce alle spese pegli studii del tunnel sotto-marino Messina-Reggio.

Secondo il progetto dell'onorevole ministro, che speriamo sarà approvato dalla Camera, saranno finite, fra le linee di seconda categoria, nel 1885 la Belluno-Feltre-Treviso.

Fra le linee di terza categoria, saranno ultimate:

Nel 1884, la Legnago-Monselice, la traversale Treviso Motta;

Nel 1886, la Mantova-Legnago, la Portogruaro-Casarsa, e la Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Nel 1892 la Bologna-Verona.

L'inaugurazione del Gottardo.

Ecco finalmente il programma definitivo delle feste di inaugurazione della ferrovia del Gottardo.

La sera del 21 maggio converranno a Milano le Autorità governative italiane, i sindaci delle principali città della penisola e i personaggi invitati da quel Comune. Il ministro Baccarini giungerà pur esso la sera del 21 con un treno speciale da Genova, assieme alle Autorità e agli invitati di quella città.

La mattina del giorno 22, alle ore 6 e 1/2, il treno inaugurale partirà da Milano. A Lugano vi sarà una colazione, offerta dall'Autorità cantonale, all'*Hôtel du Gouvernement*; indi il treno procederà sino all'imboccatura del Gottardo, ove si fermerà per dar occasione agl'invitati di visitare i lavori compiuti. La Società del Gottardo preparerà dei rinfreschi, ed offrirà un ri-

APPENDICE

Impressioni alla Prima Esposizione mondiale di elettricità in Parigi.

(*Continuazione. — V. il N.* 101, 105 *e* 106.)

Orologii elettrici.

È un fatto che gli orologii, anche i meglio lavorati, non vanno mai d'accordo nella indicazione del tempo; da pochi anni si ricorse perciò all'agente mirabile, che sembra sia stato dalla natura espressamente creato per generare meraviglie, all'elettricità, per conseguirne l'effetto.

Come i telegrafi e telefoni, gli orologi elettrici devono essere considerati sotto due differenti punti, cioè quali trasmettitori e ricevitori. I primi possono essere mossi direttamente dall'elettricità come da qualunque altra forza meccanica, una mola od un peso; se mossi dall'elettricità, è sempre l'elettrocalamita che ne determina il movimento. Ad intervalli più o meno lunghi, sincroni però sempre fra di loro, viene mandata una corrente elettrica in due elettrocalamite poste normalmente al pendolo, e ad esso si fissano le due corrispondenti armature od ancore, sulle quali si esercita l'attrazione. Il pendolo stesso, oscillando, è quello che manda la corrente nelle elettrocalamite; perciò, nello stesso tempo, egli è causa ed effetto.

I ricevitori, invece, possono chiamarsi il vero scopo dell'orologeria elettrica: essi, in generale, in numero illimitato, sono uniti elettricamente al trasmettitore, e da esso ricevono tutti contemporaneamente la corrente elettrica, in tempi più o meno lunghi, sempre però eguali fra di loro, per cui, movendosi tutti per un'unica forza motrice, ed i loro movimenti essendo tutti determinati dall'orologio tipo, chiamato trasmettitore, cammineranno di conserva e segueranno tutti la stessa ora.

Varii sistemi furono proposti per l'unificazione dell'ora; alcuni fanno camminare gli orologi ricevitori sempre collegati elettricamente al trasmettitore; altri invece li lasciano camminare per proprio impulso, e solo al punto del mezzogiorno vengono riuniti elettricamente al ricevitore, e, sia che avanzino o che restino indietro, sono automaticamente portati al mezzodì.

La più completa esposizione di tali istrumenti la si deve al Municipio di Parigi (9). In un elegante padiglione esso espose quanto di più preciso si può immaginare di tali istrumenti, fra i quali vanno citati i sincronizzatori di Breguet e di Borrel, i regolatori automatici di Redier e Tresca, i rettificatori della posizione degli indici di Collin, Fenon e Garnier; per la rimessa automatica dell'ora in avanti od arresto i regolatori di Madaleine e Lepante.

Lo sviluppo degli orologi elettrici cresce ogni giorno più, non solo nelle grandi capitali, ma anche nelle città di minor importanza. Attualmente a Parigi gli orologi elettrici sono posti in tutti i civici e governativi stabilimenti, ed in parte anche nelle vie principali misti ai sistemi pneumatici.

A Venezia, gli orologi elettrici furono banditi; sarebbe però desiderabile che anche presso di noi s'introducesse un sistema di orologi sincroni fra di loro, onde togliere il difetto che si riscontra di sentire suonare la stessa ora in tempi diversi, cagionando ciò grave danno al commercio, all'industria ed ai cittadini.

Motori elettromagnetici.

I motori elettromagnetici sono basati sul fenomeno di magnetizzazione e smagnetizzazione del ferro operata dalla corrente elettrica; anche qui l'organo essenziale è l'elettrocalamita. S'immagini un bilanciere simile a quelli delle macchine a vapore, che alle estremità dello stesso vi sieno due armature di ferro, e che sotto alle armature si trovino due elettrocalamite. Se queste a stabiliti intervalli si magnetizzano e smagnetizzano eserciteranno attrazione sulle armature del bilanciere, e potranno determinare un moto continuato ed eseguire un lavoro meccanico. Ecco un motore elettro-magnetico.

Non appena furono studiate le leggi dell'elettromagnetismo, che venne in idea di adoperare le calamite temporanee qual forza motrice. La prima di tali macchine fu costruita nell'anno 1831 dall'abate Salvatore Dal Negro, professore di fisica nell'Università di Padova; successivamente molte altre ne furono eseguite da Jacobi, Fromment e Gaiffe, basate tutte, qual più qual meno, sopra buoni principii.

Tutti i motori presentati all'Esposizione da Breguet, Delaurier, Trouvé ed altri, mostrarono ad evidenza che la questione da risolvere per queste macchine non è tanto la disposizione da darsi ad esse, quanto quella di ottenere l'elettricità a buon mercato. Il più semplice modo di soluzione sarebbe di trovare una pila che producesse un'energica corrente con poco consumo, e di lieve manutenzione, ma fino ad ora ciò non è che un pio desiderio, perchè a tutt'oggi l'elettricità svolta con la pila, a pari forza, consuma tanto in peso di zinco ed acido, quanto una macchina a vapore consuma di carbone. La differenza di prezzo di questi prodotti ci dà la proporzione.

In quanto all'utilizzazione di altre macchine che producano l'elettricità ad un prezzo minore delle pile, mi riporto a quanto esporrò per il trasporto della forza a distanza.

Edison costruì un motore elettromagnetico, nel quale l'organo principale è un diapason, e lo chiamò *macchina armonica*. Essa consta di un potente diapason lungo circa un metro, con le due branche pesantissime, fissato su di un grosso blocco di ferro. Di fronte all'estremità delle due branche, e precisamente nella direzione delle oscillazioni, vi fissò due elettrocalamite. Oscillando, una delle branche fornisce la corrente elettrica a stabiliti intervalli alle elettrocalamite, mentre, oscillando, l'altra branca trasmette la forza sviluppata nell'oscillazione all'embolo di una pompa microscopica. A ciascun movimento viene pompata una minima quantità d'acqua, ma la frequenza delle oscillazioni (13 per secondo) compensa la piccolezza dell'effetto.

A proposito di motori elettromagnetici, legato al soffitto della gran sala scorgevasi un piccolo areostato del sig. Gastone Tissandier, lungo circa 3 metri, e di un metro di diametro. Un cartello a caratteri da scatola lo designava *areostato dirigibile*; era munito di un'elica e di un motorino elettromagnetico, espressamente eseguito dal sig. Trouve, del peso totale di un mezzo chilogrammo. Mi fu fatto credere che, con due pile secondarie Plauté, tale areostato riceveva per mezz'ora, qualunque desiderabile direzione, anche con forte vento. Nulla io posso asserire se ciò sia vero, dacchè l'ho sempre veduto legato come uno schiavo ribelle.

Varie pompe e macchine da cucire erano pure poste in movimento da motori elettromagnetici, ma anche per questi reggono i confronti suesposti.

(*Continua.*) A. Trevisan.

(9) Per rendere ragione che un Municipio concorri ad una mostra di elettricità, darò un elenco del materiale tecnico scientifico costituente le sue officine di controlleria.

Esse, oltre a tutti gl'istrumenti di misura pel gas, contengono varii tipi di pile elettriche, parafulmini, materiale telegrafico di differenti sistemi, avvisatori d'incendii, controlli di ronda, endiometri analizzatori dei gas; più, microscopi, macchine dinamomagnetiche, lampade elettriche di varii sistemi, spettroscopi, apparecchi elettrolitici per la ricerca del rame negli alimenti, macchine pneumatiche, barometri, termometri, apparecchi sincroni al secondo ed al mezzo secondo per l'unificazione dell'ora, orologi elettrici di 8 differenti specie, macchine a vapore ed a gas, ed altri che, certo, mi saranno sfuggiti. Tali apparecchi, con officina propria di lavorazione a vapore, occuperanno 6 grandi locali terreni nel nuovo palazzo di Città.

cordo del Gottardo. Il treno si soffermerà lungo il *tunnel* varie volte, a fine di permettere un più attento esame dei lavori interni.

Giunti a Lucerna, gl' invitati, accolti dalle Autorità cantonali e dalle rappresentanze del Governo svizzero, si recheranno allo *Schweizerhof*, ove verrà loro allestito un banchetto d'onore. Alla sera vi sarà una splendida illuminazione sul lago dei Quattro Cantoni. Le Autorità italiane e gl' invitati avranno alloggio nei principali alberghi di quella città a spese del Governo svizzero e della Società del Gottardo.

La mattina del 23 maggio, alle ore 8 1/2, lo stesso treno ripartirà da Lucerna per l'Italia, e porterà, oltre agl' invitati italiani, anche le Autorità e gl' invitati svizzeri e tedeschi. A Goschenen, il treno si fermerà per esaminare i lavori d' imbocco dell' altro versante, ed ivi dalla Società del Gottardo verrà offerta agl' invitati italiani e svizzeri una colazione. Indi il treno riprenderà la sua corsa direttamente per Milano, giungendovi alle ore 8 di sera.

Alle nove vi sarà ricevimento a palazzo Marino. Le Autorità svizzere e tedesche e le Autorità italiane invitate dal Municipio di Milano avranno alloggi a spese di questo nei principali alberghi della città. Il giorno appresso è destinato alla visita dei monumenti cittadini; alla sera vi sarà pranzo di oltre 500 coperti al Salone dei giardini pubblici. Il Salone si sta appunto allestendo per la circostanza. Poscia gli invitati percorreranno in carrozza di gala il corso Venezia e Vittorio Emanuele sino alla Piazza del Duomo, che verrà straordinariamente illuminata, nel mentre la cattedrale sarà rischiarata a luce di bengala. Poco dopo le ore 10, gl' invitati saranno condotti al Teatro della Scala, esclusivamente riservato agl' invitati forestieri e a quel numero di persone che avranno speciale biglietto del nostro Municipio.

La Società orchestrale darà un grandioso concerto. Il teatro sarà illuminato a luce elettrica.

La mattina poi, un treno ordinario riporterà in Svizzera gl' invitati forestieri, senza alcuna cerimonia di congedo.

Si inaugurerà in quella occasione l'illuminazione elettrica della Stazione centrale, col sistema Siemens.

La tettoia sarà rischiarata da tre grandi fari del potere illuminante di sei mila candele ciascuno; il piazzale esterno verso la città sarà pure illuminato da due fari elettrici di eguale forza.

Disordini a Torino.

Scrivono da Torino 21 al *Corriere della Sera*:

« Dimostrate, dimostrate..... e passerete il tempo. Pare che voglia essere questo il motto degli studenti, se niuna impresa è loro più gradita di questa. Difatti, le tre ore di dimostrazione di domenica scorsa sembra non sieno bastate a sodisfare i loro appetiti.... dimostrativi, e si annunzia per dopodimani una seconda dimostrazione contro il monumento di Pio IX. Adesso *è il busto che vogliono vedere levato via.*

« Ieri, una commissione di studenti e di borghigiani di S. Secondo, si recarono dal sindaco per comunicargli ch' essi avevano deciso di chiedere al Municipio che fosse abolito dalla facciata del tempio il busto del Pontefice, e che la chiesa si denomini semplicemente di San Secondo e non monumento a Pio IX. Il sindaco promise di far del suo meglio per consigliare al parroco di adottare questi provvedimenti, ma non dissimulò che la cosa è quasi impossibile, essendo questo fuori delle competenze del Municipio.

« Quello adunque che non si otterrà per via pacifica, i dimostranti vogliono ottenerlo colla violenza, e domenica — se li lascieranno fare — si recheranno con scale, corde e martelli e demoliranno il busto. »

E il *Corriere della Sera* ha il seguente dispaccio da Torino 22:

« Per evitare la dimostrazione, il sindaco ordinò che venisse tolto il busto di Pio IX dalla chiesa di San Secondo. Il busto fu tolto stamane, insieme con la lapide. »

In questo modo per evitare la dimostrazione si schiaffeggia la libertà, la quale non è assicurata che ai dimostranti. Non vogliono il monumento di Napoleone III in luogo aperto, come non vogliono il busto di Pio IX sopra una chiesa. Se continuano a cedere, i dimostranti non vorranno le statue di Vittorio Emanuele, e in nome della *libertà* le ritireranno! Ecco la libertà, come è troppo facile che gli uomini la intendano!

***Roma* 21.**

Stamane la Giunta pel trattato di commercio continuò la discussione e domandò all' onorevole ministro Berti comunicazione di documenti e statistiche: gli ebbe subito.

L'onorevole Berti si dichiarò a disposizione della Giunta per ulteriori schiarimenti. *(Naz.)*

***Roma* 22.**

Stamane coll' intervento dell' on. Depretis ed Acton, si è riunita la Giunta per le spese militari, per intendersi sull' inchiesta intorno alla marina. Fu discusso di fissarne la forma ed i limiti.

Alcuni volevano estenderla a tutta l'Amministrazione della marina del 1870; altri manifestò il timore che potesse seminare sfiducia o ritardare la costruzione delle navi.

L'onor. Depretis sostenne l'impossibilità di rimettere tutto in questione; dover limitarsi l'inchiesta alle costruzioni navali, argomento di divergenze.

Gli adunati si separarono senza aver nulla concluso. *(Naz.)*

***Roma* 22.**

Il prefetto di Avellino, conte Cormillon di Massoins, è stato trasferito a Cuneo; il prefetto di Campobasso, Caracciolo di Sarno, ad Avellino; il prefetto Millo da Cuneo fu trasferito a Vicenza.

Il cav. Trontin, conservatore delle ipoteche ad Udine, e Brunone, capo divisione al Ministero delle finanze, furono collocati a riposo; Castellini, ispettore di finanza, promosso capo divisione; Scamoni, segretario, promosso capo sezione.

L'intendente Dionisio da Caserta fu traslocato a Pisa. *(C. della S.)*

GERMANIA

Sintomo di pace.

Un telegramma della Reuter da Berlino dice:

« Si crede che il congedo accordato al maresciallo Moltke per un tempo indefinito sia un indizio positivo che nulla si scorge sull' orizzonte politico che possa turbare la pace europea, massime perchè questo congedo era già stato rinviato parecchie volte.

« Si crede che il capo dello stato maggiore assumerà ancora solo temporariamente le sue funzioni e si ritirerà gradatamente dal servizio. »

— Leggiamo poi nella *Volks Zeitung* di Berlino:

« Il conte Moltke, che il 15 corrente è partito per la Svizzera, al suo ritorno si ritirerà nel suo podere di Creisou. »

FRANCIA

La riorganizzazione della Tunisia.

Ecco il testo del comunicato pubblicato dall' ufficioso *Temps* relativamente alla riorganizzazione della Tunisia:

« Essendo state messe in circolazione informazioni assolutamente inesatte riguardo ai progetti di riorganizzazione della Tunisia, crediamo poter dare delle informazioni precise sullo stato della questione.

« Si sa che la riorganizzazione riguarda tre punti:

« 1° La riorganizzazione militare;

« 2° La riorganizzazione giudiziaria ed amministrativa;

« 3° La riorganizzazione finanziaria.

« Furono fatti degli studii, dietro domanda del signor de Freycinet, dai direttori degli affari esteri, a cui si erano aggiunti il sig. Roustan, l'antico, ed il sig. Cambon, il nuovo ministro di Francia in Tunisia. Prima di prendere un partito definitivo riguardo al risultato di questi studii, il sig. de Freycinet ha prescritto al sig. Cambon di terminar di studiare la questione sul luogo, e di mandargli le sue osservazioni. Gli è ciò che si fa attualmente, e si pensa che il ministro degli affari esteri sarà in grado di portare alla Camera questa questione nel corso della prima quindicina di maggio.

« Le soluzioni che si preparano a tutta prima non concernono che la questione militare e la questione giudiziaria ed amministrativa. La questione finanziaria, la più complessa e la più delicata, poichè implica delle questioni internazionali, verrà in ultimo luogo; ed a questo proposito noi dobbiamo smentire le informazioni date da certi giornali stranieri, e riprodotte da diversi fogli francesi, riguardo ad un preteso modo di regolamento, che sarebbe stato adottato pel debito tunisino. Nessuna risoluzione fu ancora presa a questo riguardo, e, come abbiamo detto, non se ne prenderà alcuna su questo punto finchè non siano risolte le altre questioni.

« Per quanto concerne la questione militare, noi abbiamo fatto conoscere qualche tempo fa il progetto del generale Billot per la creazione di un esercito in Africa; questo progetto sarà completato, per quanto concerne la Tunisia, colla creazione di truppe indigene, mischiate, senza dubbio, ad elementi francesi.

« Per quanto concerne la questione giudiziaria, noi possiamo dire che si studia la creazione di tribunal, ai quali sarebbero deferiti i nazionali francesi ed i tunisini, in modo da sopprimere la giurisdizione che i nostri consoli esercitano in virtù delle capitolazioni. Il trattato del Bardo avendo lasciato sussistere le capitolazioni, di cui godono le altre Potenze, bisognerebbe, per poter estendere l'azione di questi Tribunali progettati a tutte le nazionalità, intavolare negoziati diplomatici con queste Potenze. »

SPAGNA

Una grave insinuazione.

Scrivono da Barcellona 16 aprile alla *Gazzetta Piemontese*:

La discussione del trattato seguita animatissima.

L'Opposizione esaurisce tutti gli argomenti atti a dimostrare, con dati e cifre, i danni rilevantissimi che ne deriverebbero dall' approvazione di quel trattato, che il deputato Bosch qualifica una mostruosità com' altra non se ne conosce finora. Il discorso di costui ha terminato iersera con energiche proteste e duri qualificativi all' indirizzo del Governo, producendo grande eccitazione nelle alte sfere del potere.

La ratificazione del trattato deve verificarsi il 14 maggio prossimo, ciò che impedisce un esagerato prolungamento dell' attuale discussione.

E Catalogna che fa? Aspetta!

Una grave insinuazione di qualche giornale francese sulla possibile compensazione, che la Francia potrebbe trovare in Catalogna per la perdita fatta dell' Alsazia e Lorena, seguita dal passaggio di una squadra francese nelle acque di Barcellona con direzione alle Baleari, ha impressionato vivamente.

Ad una interpellanza sul delicato argomento, rivolta dallo stesso deputato Bosch y Labrus al ministro di *Gobernacion*, costui ha risposto che il Governo manca di notizie ufficiali, ma che non vi era motivo di allarmarsi, essendo cordialissimi i rapporti tra la Spagna e la vicina Repubblica.

Volendo replicare l'on. Labrus, gli è stata abilmente dal presidente tolta la parola.

L'incidente dà luogo a varii commenti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 aprile

Statistiche municipali. — Nella settimana da 9 a 15 aprile vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 64 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,4 per 1000; quella delle morti di 24,6.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 15, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 11.

Teresina Tua. — Questa gentile fanciulla registra ad ogni nuovo concerto un novello trionfo.

Ieri essa eseguì nuovamente la Ballata e Polacca di Vieuxtemps e le Variazioni su motivi di arie ungheresi, di Ernst. Fu uno dei soliti crescendo: applauditissima al primo pezzo, trasse il pubblico all' entusiasmo al secondo, il più difficile tra quanti ne ha ora eseguiti la *Tua*, non solo, ma tra i più difficili di tutto il repertorio di un concertista. Eppure questa meravigliosa fanciulla affronta con così balda sicurezza le più irte difficoltà, che al profano resta appena il tempo di accorgersene, mentre l'intelligente, o chi è impratichito dell' arte e sa pur rendersi ragione delle difficoltà, sta tutto assorto e non sa comprendere come, con quella manina, la *Tua* possa, senza sforzo e con piena sicurezza, prendere una decima, nè sa come le sia possibile cavare così vaghi effetti di doppi suoni armonizzati, nè come le riescano così granite, così nette, così rilucenti quelle scale per terza, e tutto questo senza perdere un momento solo d'occhio il carattere del tema, lo stile, la linea, il sentimento.

E, come si trattasse di bazzecole, alle domande vivissime di ripetizione, la *Tua* annuì, e l'ultima parte di questo pezzo fu ripetuta da questa mirabile artista.

Questa sera quarto concerto, e sappiamo che si telegrafava a Trieste, dove la *Tua* è attesa, per ottenere qualche giorno di dilazione, allo scopo di farla suonare parecchie altre sere a Venezia.

— Ieri, dopo il concerto al Malibran, la *Tua* recavasi a suonare in casa della principessa Metternich, dove vi era S. M. la Regina di Annover, e con essa la di lei figlia, la principessa Maria.

Vi erano pochissimi altri invitati, per cui si può dire, visto il circolo ristrettissimo, che fu un concerto *en famille*. La *Tua* sollevò anche colà vero entusiasmo. S. M. la Regina di Annover e la di lei figlia, principessa Maria, strinsero ripetute volte affettuosamente la mano a questo *enfant prodige* e, ad un tempo, artista provetto e meraviglioso. — Anzi S. M. la Regina promise di raccomandare alla principessa di Galles la *Tua*, che sta già per recarsi a Londra.

Al concerto in casa della principessa Metternich, accompagnava la *Tua* al pianoforte il bravo maestro F. Trombini, e lo fece da par suo.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Aliprandi, che recita in questo teatro e meriterebbe un pubblico egualmente plaudente, ma ben più numeroso, ha una giovane attrice molto intelligente e vivace, la sig. Emilia Aliprandi. Non è nuova per noi. È stata qui nell' autunno del 1878, e faceva già alcune parti di prima attrice, cedutele dalla madre, Alfonsina. Il pubblico l'ha subito presa sotto la sua protezione e l'ha applaudita tutta la stagione. Adesso l'applaude ancora, ma la stagione meno propizia, e la Compagnia milanese che attrae colla novità e col *Ferravilla* al Rossini, e l'Opera colla violinista meravigliosa *Teresa Tua*, al Malibran, fan sì che i plaudenti dell' autunno 1878, continuino ad applaudire nella primavera del 1882, ma si sien fatti rari, troppo rari.

Ieri nella commedia di Meilhac e Halevy, *Frou-frou*, l'interessante attrice ha avuto momenti, in cui ha dimostrato di avere ingegno e passione d'artista. Nel terzo atto specialmente seppe esprimere, colla mobile fisonomia, coll' accento, col gesto, la situazione di quella povera donna, che fu tutta la vita un oggetto di lusso, un balocco splendidamente abbigliato e fa ridere il marito, la sorella, quando pretende di riprendere il posto che le spetta, ed essere sposa, madre e padrona di casa. Quel dramma, difettosissimo, ci presenta tuttavia un' indole vera, ed è nel terzo atto che quella donna irrimediabilmente frivola, che vorrebbe pure ritirarsi dal precipizio, diventa così drammatica. La signora Emilia Aliprandi ha saputo destare il più vivo interesse e gli applausi più fragorosi.

Abbiamo però una curiosità da sodisfare. Perchè in questo dramma tutto parigino, si è voluto evitare con istudio di nominare Parigi? — Che sarebbe *Frou-frou* senza Parigi, e Parigi senza *Frou-frou*? — dice il testo. E la traduzione sostituisce a Parigi, *capitale*. Di più, *Frou-frou* spera che facciano suo marito ambasciatore a Parigi. Come potrebbe ciò essere, se Sartorys è francese, sta a Parigi, è impiegato nel Ministero degli affari esteri di Francia, e questa non può darsi il lusso d'un ambasciatore francese a Parigi? Ecco un' alterazione curiosa, della quale non sappiamo trovare una spiegazione sodisfacente. Questo carattere, che nei due primi atti dee risaltare dalle *toilettes* fantasticamente e artisticamente eleganti, e che perciò non può essere reso *mai* perfettamente da attrici italiane, cui fan difetto il lusso e l'eleganza parigina delle attrici francesi — nè avemmo ieri ragione di mutar giudizio — è tutto ciò che v'è di più parigino. Perchè far di tutto per allontanarlo dall' ambiente suo?

Sempre poi ci tocca rimproverare certe disattenzioni, che si potrebbero pure evitare così facilmente. Nel terzo atto, quando Frou-frou spiega a Valréas, che l'ha ricevuto suo malgrado, perchè il rifiuto di riceverlo avrebbe potuto essere male interpretato dal servitore, il servitore traversa la scena. Per quanto Frou-frou sia imprudente, per indole sua, non è naturale che aspetti che il servitore se ne vada per dirlo? Precisamente poi nel momento che essa pretende d'esser divenuta prudente?

La Compagnia Aliprandi non ha solo una brava prima attrice, ma ne ha due, perchè colla figlia, recita anche la mamma. Il *Colonnello* che udimmo la prima volta colla signora *Diligenti*, è un buon primo attore, bello della persona, intelligente, simpatico, che potrebb' essere un po' più elegante. C'è il *Pieri*, brillante, il *Del Cinque*, primo attore giovane, la signora *Elettra Brunini-Privato*, e la signora *A. M. De Rossi*. Nominiamo in fine *Guglielmo Privato*, il direttore della Compagnia, già brillante famoso, ora condannato a fare, non essendo più giovane, il caratterista, il quale oggi c'invita ad udire il *Matrimonio di ludro*, di Francesco Augusto Bon. Il carattere creato dall' illustre commediografo, nella celebre trilogia, è uno di quelli che ha dato fama di attore al *Privato*.

C'è quanto basta, perchè la Compagnia Aliprandi vegga il teatro abbastanza affollato anche nei giorni feriali, e non soltanto le domeniche.

— Domani per serata d'onore dell' attore Vittorio Pieri, si darà:

Chi arde incende, commedia in due atti di Carlo Guetta. — *Mustafà*, commedia in un atto di O. Feuillet, nuovissima. — *Il maestro Graffigny*, parodia comico-musicale.

Oggetti smarriti. — Oggi, alle ore due, dal Rio Terra della Mandola (S. Angelo) al Caffè S. Stefano, fu smarrito un braccialetto d'oro. S'invita la persona che l'avesse trovato a portarlo all' Ufficio d'Amministrazione della *Gazzetta*, dove riceverà una mancia generosa,

Furto. — Narra il bullettino odierno della Questura, che ieri, certo Z. Gaetano, abitante in Sestiere di S. Croce, denunziò che, essendosi, nella notte precedente, addormentato sopra una scala esterna in Corte della Cerva a S. Bartolomeo, svegliatosi alle ore 2, si trovò derubato di un paio di scarpe, che aveva deposte a sè vicino, e di un portafogli con lire 10, che teneva in tasca.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 aprile 1882.

Vallesella Guerrino, sarto, con Zeuare chiamata Zenere Anna, cameriera.

Pradella Giuseppe, fabbro ferraio, con Canal Caterina, casalinga.

Finco Lodovico Angelo, tenente nel 48.o regg. di fanteria, con Zamariola Luigia Lodovica, possidente.

Zola Carlo, intagliatore, con Valle Angela, sigaraia.

Stefani Bartolameo, falegname lavorante, con Baldi Maria, sigaraia.

Battistella Clemente chiamato Fausto, possidente, con Tonissi Speranza chiamata Maria, casalinga.

Serrini Francesco chiamato Giuseppe, portiere privato, con De Marco Luigia, operaia.

Ciriello Giacomo, fabbro dipendente, con Marchiori Vittoria, sarta.

Mioni Luigi, fabbro meccanico all' Arsenale, con Valentini Maria, sarta.

Mazzoleni Gio. Batt. chiamato Pietro, facchino, con Pin Regina, casalinga.

Vianello detto Caffero Giuseppe chiamato Everardo, agente privato, con Bisacco Giuseppina, civile.

Fontanella Felice, calzolaio lavorante, con Fagarazzi Giovanna, sigaraia.

Bertocco Agostino chiamato Augusto, biadaiuolo agente, con Mattiazzo Carlotta, casalinga.

Andreata Francesco, agricoltore, con Pettenò Maria, casalinga.

Graziano Giuseppe Andrea, militare, con Ciancienino Stefana, civile.

Nensi Giovanni Giuseppe, cameriere, con Giselard Maria, cameriera.

Bizio dott. Andrea, legale e procuratore, con Casolo Bice, benestante.

Bullettino del 21 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Gruden Parolari Luigia, di anni 74, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Girardi Bernazobre Francesca, di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 3. Tommasi Cicogna Teresa, di anni 69, vedova, stiratrice, id. — 4. Gera Menegazzi nob. Carolina, di anni 39, coniugata, levatrice, id. 5. Gion Pietro, di anni 76, coniugato, facchino, id. — 6. Vianello detto Gige Rinaldo, di anni 67, coniugato, pensionato, di Pellestrina. — 7. Pitteri Giovanni, di anni 63, vedovo, industriante, di Venezia. — 8. Padovan Angelo, di anni 60, coniugato, negoziante, di Chioggia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Schinella Costante, di anni 39, coniugato, lavoratore di asfalto, decesso in Cittadella.

Bullettino del 22 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Sambo Salvatore chiamato Ettore, artista pittore e disegnatore all' Arsenale, con Dal Piccolo Maria chiamata Ida, civile, celibi.

2. Cecchetti Gaetano, impiegato alla manifattura dei tabacchi, vedovo, con Maluta Elisabetta, operaia ai Tabacchi, nubile.

3. Balestra Pietro, dipintore, con Rosa Giustina, perlaia, celibi.

4. Dolce Silvio, cesellatore lavorante, con Materazzo Anna, sarta, celibi.

5. Zennaro Antonio, oste dipendente, con Bozzao detta Bozzà Orsola, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Berto Cesca Teresa, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Sartori Ceccon Margherita, di anni 70, vedova, casalinga, di Mestre. — 3. Mason Rosa, di anni 43, nubile, domestica, di Venezia.

4. De Marchi Girolamo, di anni 37, celibe, santese, id. — 5. Adriani Luigi, di anni 21, celibe, soldato nel 40.o di fanteria, di Aquila.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nel Comune di Feltre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Lacava svolge una sua proposta di legge per l'aggregazione del Comune di Gorgoglione al Mandamento di Corleto Perticara, che, consenziente il guardasigilli, è presa in considerazione, dopo avvertimenti di *Correale* circa i pericoli di alterare le circoscrizioni, senza motivi razionali.

Convalidasi la elezione contestata di Antonino Lopresti a deputato di Calatafimi.

Riprendesi la discussione del progetto di legge delle spese straordinarie militari.

Il *ministro della guerra* scagionasi dalle accuse rivolte alla sua amministrazione circa i ritardi negli studii pel piano generale della difesa del paese, che, venuto egli da poco al Ministero, non poterono compiersi ancora. Ciò nonostante non stimò opportuno di aspettare questo gran progetto per inglobarvi quelli che ora si discutono, volendo almeno provvedere alle opere di maggiore urgenza, tanto più che il piano generale delle fortificazioni ha bisogno di molto tempo per essere discusso, e molto denaro per essere eseguito. Circa il concetto direttivo delle opere proposte, disse essere evidente, cioè quello di provvedere alla difesa periferica terrestre e litorale. Indica le località scelte ad essere fortificate, lo sviluppo da darsi a ciascuna, e il loro nesso colle fortificazioni interne. Quanto ai forti alpini, fa conoscere che non avranno più il solo scopo di sbarramento, ma diverranno nucleo di operazioni militari da servire di appoggio a contro offese. Su 17 milioni, più di una metà si spenderà per quei forti, e accenna le località di questi, come dei punti di mare che verranno fortificati.

Risponde a Righi aver lui attaccato l'amministrazione senza allegare fatti. Quanto a Verona, la Commissione generale ha deciso di conservare le fortificazioni, e due milioni sono per la riva sinistra. Verona dovrà servire da testa di ponte. Non accetta la proposta Nervo di porre sotto la tutela di una Commissione l'amministrazione della guerra, che ha ufficiali capacissimi di darle il migliore indirizzo. A Massari, che gli domandava se avesse preso concerti col ministro degli affari esteri, risponde che lo ha dimostrato, chiedendo le spese per gli armamenti, appena venuto al Ministero. Risponde inoltre ai quesiti di Tenani circa l'artiglieria da fortezza, i cannoni e affusti comprati all' estero, gli obici, la cinta di Roma, gli approvigionamenti di mobilitazione ed altro. Dice a Mattei convenire con lui sull' importanza di Venezia e intendere metterla a capo della lista in un nuovo stanziamento di fondi. Dà ragione al relatore circa le batterie e circa lo storno dei fondi di cui si è discorso nella relazione. A Nicotera osserva che qualche cosa è meglio di nulla, e che ora si fa quanto consentono le nostre finanze.

Righi replica, che, quando trattasi di questioni di difese militari i deputati non tecnici si trovano in mezzo a contraddizioni di persone autorevoli, fra cui non sanno risolversi con convincimento e tranquillità. Nella Camera e nel paese se ne riceve triste impressione; del resto è certo che per le fortificazioni di Verona s' intende far poco. Ha grande stima per la persona del generale Ferrero, ma non ha fiducia nel suo modo d'amministrare le cose della guerra.

Massari lamenta di non aver ricevuto risposta alle domande se il ministro della guerra si fosse reso conto della nostra situazione militare in rapporto alla situazione generale politica e messo d'accordo coi colleghi degli esteri e delle finanze.

Ferrero replica che si giudicano i ministri dai loro atti e non dalle asserzioni. Del resto conferma di essere d'accordo coi suoi colleghi.

Nicotera non è sodisfatto della risposta del ministro che ha detto: « si fa quel che si può ». Se il Governo chiede sacrifizii al paese, è perchè prevede che possa giungere il momento in cui si avrà la necessità di difendersi. Dunque, perchè non dimostrare che si provvede pienamente a che il nostro esercito e la difesa siano portati alla misura di altre nazioni? Se non sono tali si procuri che divengano.

Si obbiettano le nostre condizioni finanziarie, ma rammentiamo i grandi sacrifici fatti dal piccolo Piemonte che ci condusse a Roma, e seguiamo il nobile esempio di sviluppare non solo le forze militari ma anche le economiche. Imitiamo la politica economica di Cavour. Non sono mai soverchi i sacrifizii quando mirano a guarentire il paese da possibili disastri e vergogne. Il paese duolsi di essere assoggettato a sacrifizi, quando riescono infruttuosi, nè altro possono essere quelli per opere fatte a spizzico, lentamente e senza connessione. Si sgomenta di tale stato di cose, ma confessa di non sapere che proporre, perchè il trovar il modo di uscirne spetta al Governo, che ha la responsabilità. Torna a domandare se 17 milioni per le fortificazioni sieno sufficienti per completare la difesa delle Alpi e garantire il paese da sbarchi nemici; se non credasi troppo lungo il tempo stabilito per eseguire le fortificazioni progettate.

Ferrero risponde quanto al tempo che l'art. 3 gli permette di ridurlo. Quanto alla somma ripete bastare alle opere più urgenti e poter provvedere alla difesa.

Magliani dimostra come Cavour cercasse bensì conciliare gl' interessi militari cogli economici del paese, ma non dimenticò mai questi ultimi. Tale era la sua politica economica che dobbiamo seguire.

Perrone dirige al ministro altre domande sugli sbarchi e sbarramenti alpini.

Ferrero risponde in proposito.

Maldini, relatore, dice che la discussione fu portata anche su questioni non comprese nella legge che sta dinanzi. Molte opinioni furono espresse. Non può occuparsi di tutte, tratterà solo di alcune.

Questo può essere il suo ultimo discorso in quest' aula, ed egli vuole chiarire le sue idee benchè gli dolga doversi apporre ai suoi amici politici. Essi nella questione del tipo delle navi lo lasciarono solo. Di una questione tecnica se ne fece una politica o personale verso il ministro, ovvero una palese disapprovazione delle idee, da lui, oratore, manifestate, che sono il suo convincimento. Gli duole che la marina non sia stata mai favorita dalla Destra, lo dimostra con ricordi della storia parlamentare. Passa a scagionare l'amministrazione della marina dalle accuse di ritardi e lentezze nei provvedimenti. Dice agli oppositori che a giudicarne rettamente, bisogna esaminarle nel loro complesso ed allora può riconoscersi che corrispondono al nostro bisogno. Dichiara poi di non aver mai sollevata la menoma opposizione alla costruzione delle quattro grandi corazzate, ma per le ragioni espresse aver ritenuto e ritenere che ora giovi costruire in maggior numero altre navi di minor dimensione; dà ragione delle proposte per le spese d'armi, con spiegazioni a Tenani, Mattei e Ricotti. Tratta della difesa dell' Italia interna peninsulare e insulare dal punto di vista romano che egli stima il migliore. Risponde alle osservazioni di Di Gaeta. Raccomanda ai ministri della guerra e della marina di definire tutte le questioni pendenti fra le due amministrazioni, specialmente nella decisione a chi spetti il comando dei punti fortificati sulle coste in tempo di guerra. Trattata la questione degli sbarchi, si sospende la discussione.

Si annunzia un' interrogazione di Massari se il ministro degli affari esteri intende pubblicare i documenti sulla baia di Assab.

Mancini consente che sia svolta subito.

Massari non intende se non che siano presentati i documenti che il ministro stima opportuni e che possibilmente dica in qual tempo. Domanda poi il significato dato alle parole del sottosegretario del Ministero degli affari esteri d'Inghilterra, il quale consigliava l'occupazione commerciale.

Mancini risponde che il Governo vede giunto il momento di pubblicare i documenti di Assab e che sono già in corso di stampa.

Li pubblicherà, previa la comunicazione d'uso alle Potenze interessate. Spiega poi le parole di Dilke significare che Assab non deve essere una Stazione militare.

Massari ringrazia.

Levasi la seduta alle ore 6. 10

(Agenzia Stefani.)

Personale finanziario.

Nell' udienza del 20, il Re ha firmato il seguente Decreto, riguardante il personale finanziario:

Trentini Angelo, conservatore delle Ipoteche in Udine, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Il sequestro del comm. Notarbartolo.

Scrivono da Palermo 19 alla *Rassegna*:

La famiglia pagò la somma di cinquanta mila lire (come si dice) per la liberazione del Notarbartolo. Egli veniva rilasciato ieri, alle [illegible] del mattino, beninteso dopo averlo condotto qua e di là, onde fargli perdere la traccia del luogo, dov' era la caverna in cui lo avevano nascosto. Indi, solo, sulla propria mula, il Notarbartolo si riduceva alla Stazione di Tra[illegible] mentre lungo lo stradale si osservavano dei movimenti di truppe, che forse andavano alla cerca dei briganti. Il Notarbartolo prendeva il treno ferroviario, che era diretto per Palermo, e la sera ritornava in seno alla famiglia, che potete immaginarvi come lo aspettasse a braccia aperte.

Una grande affluenza di cittadini vi è stata al palazzo Merlo, dove dimora il Notarbartolo, onde lasciargli delle carte da visita in segno di congratulazione.

Circolo monarchico-liberale universitario.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 22:

Oggi stesso fu tenuta un' adunanza di oltre un centinaio di studenti universitarii per costituire un Circolo monarchico-liberale universitario.

Nell' adunanza furono stabiliti: lo scopo, ch' è quello di combattere i partiti estremi, repubblicano e clericale — il titolo dell' Associazione, ch' è quale fu sopra scritto — e la tassa d'iscrizione, che fu fissata, per ora, in lire 1.

Lo sciopero alla « Libertà ».

« Campassi cento anni, mi rammenterò sempre della scena avvenuta ieri qui nella tipografia dove si stampa la *Libertà* e del modo col quale fu dichiarato e messo in esecuzione lo sciopero.

« Se ne parlava già da varii giorni, ed i miei compositori (li chiamo così perchè, in tanti anni che viviamo e lavoriamo insieme, era nata fra noi una specie di parentela) m' avevano tenuto a giorno di tutte le vicende della questione.

« Ieri mattina giunsero anche più presto del solito. Pierino, l'impaginatore, mi disse francamente che bisognava sollecitarsi il più possibile, giacchè, di momento in momento, poteva giungere l'ordine di fare sciopero.

« — Ma come, gli dissi, mi lascereste il giornale a mezzo?

« — Come si fa? rispose lui, stringendosi nelle spalle, e volendo indicare che non c'era verso di fare diversamente.

« Ci mettemmo tutti a lavorare con la massima alacrità. Debbo dire, per amor del vero,

era manifesto nei compositori il desiderio di far presto, di finire il giornale, di non lasciarmi, così dire, in modo violento e brutale. Lo sentivano, lo capivano anche loro che quello che facevano per commettere era mal fatto, e sono certo che persuaso che avrebbero pagato chi sa che cosa per lasciare tutte le tre pagine del giornale finite e chiuse in buon ordine.

« Dice il proverbio che il sangue non diventa acqua; si può aggiungere che il lavoro in comune stabilisce non di rado fra uomini gli stessi vincoli del sangue. Fra i compositori della Libertà e me si era stabilito davvero qualche cosa più d' un vincolo di parentela.

« Nell' ultima crisi, traversata dal giornale, la quale mi dette giorni penosissimi, quando fui sul punto d' andarmene e di smettere il giornale, vennero da me tutti, affettuosi e sollecitti, pregandomi di trovare un modo di restare: pensassi anche a loro, alle loro famiglie: rammentassi da quanti anni lavoravamo insieme, non li lasciassi.... Nella risoluzione che presi allora, questa manifestazione dei compositori entrò per molto.

« Ieri mattina, adunque, tiravano via a lavorare più che potevano. Io apparvi in tipografia più e più volte. Ero, lo confesso, vivamente agitato, perchè oramai non era più questione dello sciopero, sapevo bene ch' era deciso, ma di sapere se me lo facevano proprio brutalmente. Ero curioso di sapere se sarebbero arrivati sino a questo punto, e dentro di me provavo, non lo nascondo, una certa compiacenza, accorgendomi che gli operai, per conto loro, s' affaticavano a far via per risparmiarsi di commettere quello che, nella loro stessa coscienza, pareva, non ne dubito, una cattiva azione.

« Alle 9 e tre quarti si presentò all' uscio della stanza un individuo, e disse poche parole: io non udii altro che questa: *La Commissione*.

« Cominciò uno, poi un altro, e tutti, in meno di cinque minuti, troncarono il lavoro. Sui loro volti si leggeva il dispetto ed il rammarico di dover fare a quel modo, ma eppure, non ce ne fu uno solo il quale esitasse.

« Lo confesso: quel contegno lì mi rivoltò il sangue. Avevo promesso a me medesimo di non intervenire in nessun modo nella controversia fra principali e operai. — Ce ne ho tante delle mie di controversie da dibattere, che andarmi a cacciare anche in quelle degli altri pro... mi è soverchio. E volevo tacere, far le viste di rimanere impassibile: ma dite al Tevere, se vi basta l' animo, di non correre? dite ad un uomo vivo e pronto, come sono io, di tacere, quando parole e pensieri gli sgorgano dal cuore?

« Andate pure! esclamai, poichè dovete andare; ma lasciatemi dire che non mi sarei mai aspettato da voi un' azione simile! Ecco qua; sono 12 anni che lavoriamo assieme; abbiamo attraversato insieme una quantità di vicende, siamo stati o abbiamo creduto di essere amici, ed ora che, perchè altri ve lo impone, fate a me, proprio a me, un' azione di cui voi stessi in cuor vostro vi dolete.

Siete uomini liberi, siete padri di famiglia quasi tutti; avete tutti il vostro interesse da difendere, ed intanto eccovi tutti ridotti allo stato di gente non più arbitra di sè medesima, ma ciecamente ubbidiente alla volontà altrui!

« Il De Sanctis, buon giovanotto in fondo anche lui, sebbene più degli altri imbevuto di certe dottrine (aggiungo fra parentesi ch' è un buon compositore e che, alla *Libertà*, una settimana per l' altra, guadagnava 6 franchi il giorno), rispose per tutti, e cercò di difendere il modo violento adoperato dagli operai, per mettere i principali con le spalle al muro. Ogni discussione in quel momento sarebbe stata oziosa, o avrebbe potuto finir peggio: a uno a uno se ne andarono, stizziti in fondo il cuor loro, eppure incapaci di resistere all' ordine ricevuto dalla Società. Pierino, l' impaginatore, si squagliò addirittura; non lo vidi neppure, non ebbe nemmeno il coraggio di salutarmi!

« Codesta scena, non lo nascondo, mi riempì l' animo di tristezza; non per lo sciopero, ma pel modo, e perchè, a me niuno lo leva dalla testa, da spettacolo non di uomini liberi, ma di schiavi ubbidienti e sottomessi a voleri altrui.

« Ecco dei bravi figliuoli (figliuoli per modo di dire, giacchè hanno tutti in casa tre o quattro bambini), che lasciano il lavoro malvolentieri, che si gettano nell' ignoto d' uno sciopero, e che tuttavia non sono in grado neppure di differire mezz' ora l' esecuzione dell' ordine ricevuto. È venuto quel tale che ha detto *La Commissione*, e tutto è finito fra noi. In un batter d' occhio mi hanno piantato tutti; tutto ciò che aveva contribuito ad unirci per così lungo tempo, si è spezzato in un fiat; mentre noi soli avremmo diritto di essere associati perchè rappresentiamo le due più nobili manifestazioni del lavoro, ecco viene un elemento estraneo, un ente impersonale, e, in fin dei conti, irresponsabile, e ci separa con la violenza, senza darci quasi il tempo di salutarci....

« Gli operai credono che questo sia progresso per essi, o speranza di progresso.

« Io credo che sia tenebre e preparazione di barbarie.

« Probabilmente resteranno essi nella loro ed io nella mia opinione.

P. S. Ricevo adesso una lettera dei miei operai; è affettuosa, riguardosa, buona; dicono che, se lasciarono incompiuto il giornale, fu per ubbidire al voto emesso dalla Società di cui fan parte ed a cui han dovuto uniformarsi....

Siamo sempre lì col conto, è sempre la Società che viene in ballo! Gli operai sono liberi nella loro opinione; ma, libero anch' io, penso che in una Società che m' imponesse di fare quello che ripugnasse alla mia coscienza, non ci starei mezz' ora.

TELEGRAMMI

Roma 21.

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dal ministro Baccelli, visitarono oggi gli scavi del Pantheon e del Foro romano, e poscia intervennero al Collegio romano, dove tenevasi la festa pel centenario di Fröbel.

Furono accolti dal Sindaco e dalle Autorità scolastiche, ed entrarono nell' ampia sala, calorosamente applauditi.

Là si trovavano riuniti i bambini dei varii Istituti Fröbeliani, degli Asili infantili israelitici, quelli dell' asilo Umberto, ed altri.

I Sovrani escirono dopo finito il trattenimento, ed ebbero dovunque affettuose acclamazioni. *(Persev.)*

Roma 21.

Il Re del Virtemberg conferì al Principe di Napoli il Gran Cordone dell' Ordine del Virtemberg.

Dura il conflitto municipale, il quale sarà risoluto in una imminente adunanza del Consiglio. *(Persev.)*

Roma 21.

Dopo l' incidente della Camera inglese, si assicura che gli onorevoli Massari e Bonghi interpelleranno il ministro degli esteri sulla questione di Assab. *(Persev.)*

Roma 22.

La direzione del Tesoro riunì gli elementi per la relazione che l' onor. Lampertico dovrà compilare a nome della Commissione permanente per l' abolizione del corso forzoso, e che sarà presentata alla Camera nella prima quindicina di maggio. *(Naz.)*

Roma 22.

Si assicura che al Ministero della guerra si sta preparando la mobilitazione completa di due divisioni della milizia mobile per le prossime grandi manovre. Fu già dato l' ordine al comando di stato maggiore di preparare la designazione degli ufficiali per comporre gli stati maggiori divisionali. Inoltre, furono chiamati al Ministero alcuni ufficiali per disporre i quadri e designare gli ufficiali che si dovranno chiamare dai corpi per completarli. *(Secolo.)*

Roma 22.

La Commissione militare, in una lunga seduta tenuta col ministro Depretis, si accordò con lui relativamente all' inchiesta sulla marina. *(Persev.)*

Roma 22.

Lo sciopero continua e gli operai scioperanti sono circa 500. *(Persev.)*

Parigi 22.

Cambon, rappresentante della Francia a Tunisi, chiese esso stesso la liberazione di Tayeb beì, il quale scrisse una lettera impegnandosi di rispettare l' ordine di successione del Beì regnante, e di non escire dalla Reggenza.

I due fratelli ebbero un colloquio assai cordiale.

Tayeb beì andò a ringraziare Cambon. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Caltanisetta 22. — La notizia del ricatto di Benintendi, è assolutamente falsa: egli stesso si presentò al prefetto di Caltanisetta lamentandola. Le condizioni della sicurezza pubblica della Provincia sono ottime.

Parigi 22. — Nel Consiglio dei ministri stamane Grevy firmò il decreto, che attribuisce ai ministri competenti i diversi servizii nella Tunisia; tuttavia i ministri comunicheranno con Cambon, soltanto a mezzo del ministro degli esteri. Il guardasigilli è incaricato di studiare l' organizzazione giudiziaria e la creazione d'un Tribunale francese, le cui funzioni non implicheranno l' abrogazione delle capitolazioni. La questione dell' organizzazione finanziaria è riservata.

Il Decreto comparirà domani nel *Journal Officiel*.

Il *Journal Officiel* pubblica la legge che autorizza il Governo a ratificare, e se havvi luogo a far eseguire il trattato con l' Italia. Il testo del trattato si promulgherà ufficialmente dopo lo scambio delle ratifiche.

Il *National* dice che una rissa minacciava di scoppiare fra gli operai francesi ed Italiani che lavorano nel canale di Tancarville. Le Autorità di Havre si sono recate sul luogo per impedirla.

Berna 22. — Il Consiglio nazionale approvò con voti 104 contro 20 il trattato di commercio colla Francia,

Vienna 22. — La delegazione austriaca approvò alla quasi unanimità il credito per la pacificazione.

Parigi 23. — Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto sull' organizzazione della Tunisia.

Vienna 22. — La Delegazione ungherese ha approvato la redazione del Comitato accettante il credito per la pacificazione della Bosnia, con una riduzione di due milioni.

Copenaghen 23. — La Czarina verrà qui in giugno, cioè dopo il parto.

FATTI DIVERSI

Nomine di sindaci nella Provincia di Belluno. — Con Regii Decreti del 23 marzo scorso, furono nominati sindaci: a Taibon, Bulf Battista fu Michele; a Cencenighe, Fontanive Antonio; a Alleghe, Giolai Antonio; a Vollago, Rivis Giacomo; a S. Tommaso, Costa Domenico; a Gosaldo, Bressan Fortunato; a Falcade, Costa Giuseppe; a Sospirolo, Zasso cav. avv. Carlo.

Società per la lettura popolare in Trieste. — Abbiamo sott'occhio il Prospetto riassuntivo degli incassi e degli esborsi effettuati dal 1.° gennaio 1879 al 31 dicembre 1881 dalla *Società per la lettura popolare*, di Trieste. Gli incassi in questo triennio furono di fior. 3900 circa, e gli esborsi di circa 4100 fiorini, per cui il conto si chiude con un disavanzo di fiorini 200, disavanzo però che non è che apparente, perchè la Società aumentò realmente il suo patrimonio di oltre 500 fiorini, sotto forma di nuovi libri acquistati e di legature e rilegature dei libri preesistenti.

Da questo Prospetto risulta una cosa che fa onore a Trieste, ed è, che in quella città vi sono dei benemeriti che fanno offerte sino alla concorrenza di 1400 fiorini all' anno per alimentare una Società, la quale ha lo scopo di moralizzare il popolo con delle letture sane ed istruttive.

Notizie delle campagne. — Leggesi nel *Bollettino dell' Agricoltura:*

La preoccupazione principale degli agricoltori sta ora nel misurare la portata del disastro della notte 10-11 corrente, e procurare ogni mezzo per attenuarne le conseguenze. — Noi abbiamo già scritto che i danni della fatale brinata di quella notte e dei geli della settimana scorsa, sebbene gravi, sarebbersi forse verificati minori dopo scorso un po' di tempo. Pare che il fatto realizzi i nostri pronostici, e difatti le notizie avute, mentre confermano molte devastazioni complete di foglie gelsi, di frutta, di viti e persino di segale e ravettoni, ci apprendono anche che in molte località i danni sono stati parziali, ed in altre quasi nulli. — In varii paesi della Brianza, come ci scrive l' onorevole nostro collaboratore sig. Carlo Curti, in parte del Bresciano e del Bergamasco, la foglia gelsi si può dire tutta devastata e di conseguenza anche la frutta è perduta. Ma in molte altre terre, la frutta in buona parte è conservata e i gelsi sono ancora, in parte, o al tutto illesi.

Il gelo poi aggiunto alla brina ha compromesso in qualche sito i rami delle piante, per cui la riproduzione della foglia gelsi si farà aspettare di più, e forse anco troppo per servirsene nei prossimi allevamenti dei bachi. Però, in generale, la pioggia benefica succeduta al disastro, e la temperatura tiepida accompagnata dal sole caldo di questi giorni, lasciano speranza che se il bel tempo vorrà mantenersi, si potrà presto mettere i bachi nelle incubatrici.

Le viti danneggiate sono quelle al basso. In alto non hanno sofferto, o riportarono piccoli guasti, e se null' altro accade di sinistro, potremo gustare qualche frutto nostro, di cui si difetta da tanti anni.

Anche i lini hanno patito, in diverse località, danni gravissimi; ma queste località sono, per fortuna, non molte, sicchè anche per questo prodotto il male non è, come si temeva, tale da presentare un raccolto fallito. I frumenti hanno pure dato segno di malessere, e in varii punti si son visti ingiallire e destare vive apprensioni; ma ora, con queste belle giornate, potranno rimettersi in pieno vigore. Nella Bassa, l'erba, mercè la pioggia di questi giorni, si fa bella e promette un buono ed abbondante maggengo; e quanto ai risi, attesa l' acqua abbondante che ha favorito gli opportuni allagamenti, essi si sono egregiamente seminati.

Ripetiamo: tutto calcolato, il disastro ha avuto una certa gravità, ma ora si manifesta nel complesso meno grave di quanto si temeva, e se il bel tempo continuerà, le conseguenze si renderanno ancora meno sentite.

Le grandini, anche col gelo, non sono mancate. Nel Veronese, nel Vicentino e in altre Provincie del Veneto, nel Ferrarese, esse caddero in qualche sito piuttosto fitte e violente, ma riteniamo che, per la stagione, non abbiano recato che danni assai miti.

Chi deve soffrire di più sono coloro che, incauti, hanno voluto precipitare le incubazioni del seme bachi, massime là dove la brina fu più disastrosa. Ma l' esempio può mettere in guardia onde non precipitare di troppo. Sappiamo che l' egregio nostro signor prefetto ha incaricato una commissione di persone competenti per visitare i gelsi danneggiati e vedere se e quando la foglia potrà prestarsi all' educazione dei bachi. È lodevole questa premura che l' egregio magistrato prende per gl' interessi agricoli; ma lo stabilire in modo positivo l' epoca degli allevamenti non sarà possibile, perchè tutto dovrà dipendere dal tempo e conformarsi alle condizioni locali, così varie da sito a sito a seconda della maggiore o minore gravità dei danni.

Funerali dello scultore Fraccaroli a Verona. — Telegrafano da Verona 22 corr. al *Secolo* di Milano:

Solenni riuscirono i funerali che la città di Verona rese all' illustre Fraccaroli.

L' assessore conte Piatti ricevette ieri mattina la salma in nome del Municipio: venne depositata alla Stazione, sotto una guardia d' onore. Alle ore 4 pom., il corteo ufficiale si recò a levarla di là.

Il carro funebre, a quattro cavalli, preceduto dalla banda, dai pompieri, dai vigili, era circondato dalle principali Autorità: il prefetto Gadda, il sindaco senatore Camuzzoni ecc. Venivano poi i figli ed i parenti. Uno stuolo immenso di popolazione formava il corteo.

Pervenuti al Cimitero, dopo aver attraversato le vie principali della città, l' assessore avv. Gemma, lesse in nome della Giunta un bellissimo discorso, ricordando le opere e l' affetto del defunto per la sua città natale, cui donava i numerosi modelli delle sue creazioni.

Il corpo venne poi depositato in luogo appartato del Cimitero: e sarà più tardi deposto nel Panteon degli illustri veronesi, che si sta compiendo.

La vedova di Alessandro II. — Mandano da Berlino i seguenti ragguagli sull' arrivo colà della Principessa Dolgoruki, la vedova dello Czar Alessandro II:

La Principessa giunse qui questa mattina (martedì) proveniente da Pietroburgo.

Ha con sè tre figli, un ragazzo di dieci anni e due fanciulle, l' una di circa dieci anni, l' altra di due. Per non turbare il sonno dei figli, la Principessa rimase oltre un' ora dopo l' arrivo nel vagone a letto, che fu staccato dal treno. Poi la Principessa si recò colla famiglia e col seguito all' *Hôtel de Rome* in equipaggi dell' Albergo, i cui cocchieri erano vestiti a lutto.

La Principessa è abbigliata in pieno lutto.

È una figura alta e snella, di forme eleganti, di viso simpatico ed avvenente; non si giudicherebbe punto che avesse l' età di 40 anni.

Niuno dell' Ambasciata russa si recò a salutarla, nè alla Stazione, nè all' Albergo. I di lei figli sono molto vivaci e saltellavano allegramente nelle splendide sale apprestate nell' *Hôtel* per la Principessa. Ella non riceverà alcuno durante il suo soggiorno a Berlino. Conversa poco anche colle persone stesse del suo seguito, e si occupa quasi esclusivamente coi figli.

Esce soltanto in carrozza chiusa e non va in teatro. Si ferma a Berlino tre giorni e da qui si reca direttamente a Parigi.

Porco e compagnia. — Leggesi nel *Fanfulla:*

Emilio Zola, nel suo romanzo *Pot-Bouille*, frugando nell' immondezzaio della piccola vita borghese parigina, chiude il suo romanzo con una frase di una serva filosofessa. La serva parla dell' immondo cortile d' uno di quelli alveari, che a Parigi sono abitati da bottegai e piccoli impiegati, ed esclama, accennando i varii quartieri dello stabile:

— Dio buono! tutte queste baracche si somigliano. Al dì d' oggi, conoscendone una, le si conoscono tutte. Dappertutto si potrebbe mettere la ditta: « Porco e Compagnia! »

Mi preme di segnalarvi questa nuova ditta, creazione di Zola, perchè ho ancora viva nella memoria la *corruzione italiana* del famoso Trochu. Un castigo alla impertinenza di quel bel tipo di generale e di moralista sbagliato ci voleva; Zola glielo ha inflitto; siamo vendicati; non se ne parli più.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VIII, del 15 aprile 1882:

Maria Tudor sotto la penna dell' Hugo e del Tennyson - (Paulo Fambri). — La politica del conte di Cavour nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato - (Carlo Cadorna). — La « high farming » o la grande cultura in Italia - (Stefano Jacini). — Le tre rose - (Neera). — La difesa delle Alpi - (O. Baratieri). — Il mio ritorno dallo Scioa - (P. Antonelli). — Le primizie del censimento del 31 dicembre 1881 - (M. G.). — Notizia letteraria: *Carlo Goldoni a Venezia nel secolo XVIII*, di Ferdinando Galanti, ecc. - (A. De Gubernatis). — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 16 (Anno IX) del 16 aprile 1882 dell' *Illustrazione Italiana*. Esso contiene: *Testo:* Settimana politica. — Il centenario di Metastasio (L. Stecchetti). — Palermo e il Vespro (R. Barbiera). — La corvetta *Garibaldi* nel porto di Yokohama (G. N. Cappelletti). — Un monumento a Nicolò Tommaseo (C. Balduzzi). Oltre la tomba, racconto (Cesare Donati). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni:* Ritratto del poeta Enrico W. Longfellow. — La corvetta *Garibaldi* nel porto di Yokohama. — Inaugurazione della lapide a Walter Scott a Roma. — L' addio della sposa, quadro del signor Nazzareno Cipriani. — Ritratti dei carabinieri Ricci e Zanotti assassinati a Villa Filetto il 19 marzo. — Attualità napoletane, disegno di Ed. Dalbono (2 pagine). — Le feste del Vespro a Palermo; Arrivo di Garibaldi alla Stazione di Porta di S. Antonino; Villa del marchese Ugo della Favare a Romagnolo, dove è ospitato Garibaldi, vista dal giardino; Riunione delle Rappresentanze delle Società in piazza del Politeama o piazza Ruggero Settimo per ordinare il pellegrinaggio alla chiesa del Vespro. — Scacchi. Rebus. — L. 25 l' anno, cent. 50 il Numero.

Proprietà letteraria. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 22:

In Inghilterra, in Germania, in Francia, esistono Società, delle quali fanno parte quanti professano scienze, lettere ed arti; Società che vigilano attentamente perchè il diritto degli autori sia tutelato scrupolosamente e artisti e letterati possano trarre adeguato compenso dai loro lavori.

Quest' oggi a mezzodì, si riunirono autori e poeti, in un salone del palazzo Marino, per istituire in Milano una consimile Società.

L' assemblea era presieduta da Cesare Cantù che fece un discorso sui letterati in relazione agli editori, a loro stessi, alla Società, raccomandando la dignità e l' associazione.

Poscia si passò alla discussione dello Statuto.

Questo si propone: 1.° la difesa mutua dei diritti d' autore spettanti ai socii; 2.° l'appoggio morale e materiale ai socii per la pubblicazione, ristampa e spaccio delle loro opere, sia per la riscossione delle somme loro spettanti per contratti di vendita o per riproduzioni sotto qualunque forma e maniera nel Regno d' Italia; 3.° l' esazione dei diritti, spettanti agli autori e traduttori di opere drammatiche e musicali o coreografiche verso i capo comici, le imprese od amministrazioni teatrali, o verso chiunque faccia eseguire in pubblico le loro opere.

Questa Società sarà amministrata da un presidente e 20 consiglieri, dei quali almeno 12 dovranno avere residenza stabile in Milano; e durerà 12 anni, salvo ad essere prorogata per altri 12 anni, quando i socii a quell' epoca non ne chiedano la liquidazione.

Ogni socio dovrebbe pagare lire 20 di tassa di buon ingresso e lire 20 di tassa annua.

Come altri proventi, la Società avrebbe poi il 5 0/0 sulle operazioni, conti ed esazioni fatti per cura dei socii; il 10 0/0 sulle esazioni che il socio riuscisse ad ottenere per mezzo del patrocinio della Società; il prodotto di pubblicazioni o rappresentazioni che gli autori consentissero a favore della cassa sociale; e infine i benefizii di qualunque natura che la Società potesse avere per donazioni, letture pubbliche, conferenze, e via via.

Il centenario di Metastasio a Milano. — L' Accademia filodrammatica di Milano ha festeggiato il 21 corrente il centenario di Metastasio coll' *Ouverture* di Mozart della *Clemenza di Tito*, coll' *Attilio Regolo*, di Metastasio, sopprimendo le strofette, con un' aria della *Clemenza di Tito*, musica di Rossini, e con una cantata del maestro Dominiceti su parole di Stefano Interdonato. I giornali constatano che il pubblico applaudì molto, e si divertì soprattutto alla rappresentazione del dramma *Attilio Regolo*, che, malgrado il tempo trascorso, conserva ancora un' invidiabile freschezza.

Il nuovo direttore del « Fanfulla della Domenica ». — Scrivono da Catania 18 alla *Gazzetta Piemontese:*

Già da qualche giorno si trovava fra noi Luigi Capuana, che partì oggi per Roma, ove dirigerà il *Fanfulla della Domenica*.

Mare interno nel Sahara. — Leggesi nella *Nazione:*

L' ultimo Consiglio dei ministri tenutosi a Parigi, si occupò del progetto della formazione di un mare interno nel Sahara algerino, nel quale il maggiore Roudaire, dello Stato maggiore generale, fece studii profondi in una serie di missioni. Tratterebbesi di tagliare la lingua di terra di Gabes, e di condurre le acque del Mediterraneo nel Sud della Provincia di Costantina, dov' esse esistevano già in passato, come lo dimostrano le paludi saline che chiamansi *Schott*. Questo mare interno non avrebbe soltanto risultati climatologicamente salutiferi, simili a quelli che si verificarono sulle rive del Canale di Suez, ma creerebbe di un colpo una strada commerciale verso il Sahara africano, ed offrirebbe in pari tempo una nuova linea di difesa strategica importantissima per i dipartimenti algerini, i quali, in questo modo, si troverebbero al coperto dalle escursioni delle tribù nomadi del deserto.

La spesa dell' impresa fu calcolata dal maggiore Roudaire in sessanta milioni di franchi. Il Ministero non ha preso ancora nessuna decisione in proposito, ma è facile prevedere che finirà per adottare il progetto.

Furto all' ufficio postale di Parigi. — Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera:*

Cominciano a giungere dai varii uffizii di posta particolari sul contenuto delle lettere assicurate o raccomandate, rubate l' altra notte all' ufficio postale di Parigi. Essi confermano che il furto ascende a somma considerevolissima. Si sa oggi che una lettera contenente 60,000 franchi, era stata assicurata per 100 franchi; e un' altra contenente 20,000 franchi, era stata semplicemente raccomandata. Sicchè lo speditore non può reclamare che 50 franchi.

Telegrafano da Parigi 22 al *Pungolo:*

A Parigi fu arrestato un impiegato delle Poste, sospetto autore del noto furto; però egli finora si mantiene negativo.

Il terremoto di Costarica. — Il signor Sharpe, console generale britannico a San Josè, scrive al *Times* i particolari sul terremoto che fu detto avesse fatto migliaia di vittime. La scossa infatti, fu tremenda; essa fu ondulatoria e durò nientemeno che 45 secondi. Supponesi che sia stata cagionata dal vulcano Poaz, distante venti miglia da San Josè. Pure non ci furono vittime; il danno calcolasi a oltre un milione di franchi.

Naufragio. — L' *Indipendente* ha da Londra 22 aprile il seguente dispaccio:

Un dispaccio del Lloyd da Sumbava in data 21 aprile annuncia che il vapore olandese *Banda* di Bima, diretto a Nangamessie (?) durante un turbine in Sapy (Arcipelago della Sonda) è naufragato.

Il capitano Reineke s' è annegato, quattro uomini dell' equipaggio sono salvi.

Carni trichinate. — Avevamo dato insieme ad altri giornali la notizia che il Ministero avesse affidato, alla Scuola veterinaria bolognese lo studio per rendere innocue le carni trichinate.

A questo proposito il prof. Ercolani scrive alla *Gazzetta dell' Emilia:*

« Non mi so dare ragione, come possa accadere, che nel giorno stesso che io ricevo da Roma una lettera da S. E. il R. ministro dell' Interno, ne fosse contemporaneamente data comunicazione anche ai giornali, e lo facessero in modo così inesatto e contrario a verità, da nuocere alla riputazione di S. E. « Gli studii e le esperienze per rendere innocue all' uomo le carni trichinose del maiale » sono già stati fatti da lungo tempo, ed anche il volgo sa, che il gran secreto consiste in una prolungata bollitura. Che cosa avrei dunque dovuto studiare ed esperimentare?

« Forse che con questo comunicato si è voluto consigliarmi a cambiare la toga, col grembiale del salcicciaio? Se non fossi già troppo vecchio, io ti assicuro, che lo avrei già fatto da un pezzo ».

Biglietti ferroviarii in vendita negli Alberghi. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Siamo informati che l' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia ha deliberato di accogliere favorevolmente, in via di esperimento, le domande di vendita di biglietti di viaggio per ferrovia negli Alberghi, quando le medesime siano fatte da Stabilimenti di prim' ordine situati in città principali.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Compiono oggi otto giorni da quello, in cui

Anna Vittoria Scaramella

a soli ventun anno, veniva rapita all' affetto della diletta sua madre e delle amorose sue sorelle, nonchè all' amore immenso, sviscerato, del suo sposo.

Povera Anna! Lasciare in sì tenera età la vita, quando di essa ne sentiamo più che mai il bisogno, abbandonare il mondo proprio alla vigilia del dì, in cui dovevi stringer la mano al tuo adorato Ferdinando, come quello che volea esserti guida nel periglioso cammino della vita, è ben amaro e crudele destino!

Eppure, tu hai esalato tranquilla e rassegnata il tuo spirito, come allora che, stanca del giornaliero lavoro, chiudevi le palpebre al dolce sonno! — Eppure il tuo era un sonno eterno, che ha portato tra noi tutti la sventura ed il lutto.

Sia pace alla tua candida anima e da lassù, ricordandoti di noi, ti sia conforto il pensiero che il vuoto, che hai lasciato, è condiviso da noi, e che, a riempierlo, non saranno, certo, bastanti le nostre lagrime ed il nostro dolore.

410 C. A.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 22 aprile.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Monticelli, con 1 cassa, 102 cassette, 34 bar., 82 fusti e 25 bot. olio, 334 casse sapone, 23 bot. e 37 fusti vino, 15 fusti acquavita e 3 balle mandorle, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, con 11 col. e 1 ballotto manifatture, 5 casse macchine, 1 bar. olio inodoro, 1 bar. catrame minerale, 64 bot. alcali, 12 balle carta da tappezzeria, 1 cassa gomma elastica, e 365 sac. caffè, all' ordine; e da Catania, 5 fusti olio e 2083 casse agrumi, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Rabaz, trab. ital. *Carlo A.*, cap. Beltramin, con 160 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Catania, trab. ital. *Tre Fratelli*, cap. Gennaro, con 200 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Italia L.*, cap. Giada, con 90 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennaro, con 270 quintali fior di farina, 15 detti vasellame di creta, 215 detti pietra di gesso, e 32 metri cubi legname da costruzione, all' ordine.

BULLETTINO METEORICO

del 23 arpile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.53	760.46	760.49
Term. centigr. al Nord	14.0	18.8	19.2
» » al Sud	—	19.0	—
Tensione del vapore in mm.	8.92	8.45	8.89
Umidità relativa	75	52	54
Direzione del vento super.	—	—	SO.
» » infer.	NNO.	SSE	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	12	13
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+27.0	+28.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.40 Minima 11.30

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma 23, ore 2 35.*

La depressione di ieri all'Ovest ha invaso le isole britanniche col centro (740) nel mare di Irlanda.

Pressioni massime (765) nell' estremo Sud-Ovest dell' Europa.

Nelle ventiquattr' ore il barometro è disceso 5 millimetri al Nord, poco al Sud.

Stamane il barometro è livellato intorno a 763 nel continente e in Sicilia; 762 in Sardegna.

Cielo piovoso in Piemonte; coperto nella Liguria; quasi sereno altrove.

Venti deboli, variabili.

Temperatura abbassata qua e là.

Mare calmo.

Probabilità di qualche temporale, specialmente nel Nord.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronte da		Pronte a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	58	90	83	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	75	93	—	—	—	—	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		404	—	405	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	124	75	125	25
Francia	a vist. »	3 1/2	102	15	102	35
Londra	3 m. d. »	3	25	62	25	70
Svizzera	a vista »	5	102	10	102	30
Vienna-Trieste	»	4	216	—	216	25

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	54	20	57
Banconote austriache	216	—	216	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	21 aprile	22 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 09	92 85
Oro	20 50	20 53
Londra	25 60	25 63
Parigi	102 25	102 35 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Credito mobiliare italiano	862 —	860 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22	
Metalliche	76 30
Prestito Nazionale	77 25
Rendita in oro	93 90
» 1860 Lotteria	130 50
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	336 50
Argento	— —
Londra	120 20
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 40

PARIGI 22	
Rend. fr. 3 0/0	83 85
» » 5 0/0	118 12
Rendita ital.	90 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	272 —

Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 3/8
Rendita turca	13 07

PARIGI 21	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	346 —

LONDRA 22	
Cons. inglese	101 11/16
Cons. italiano	89 3/4
» spagnuolo	27 1/2
» turco	12 7/8

BERLINO 22	
Mobiliare	572 —
Austriache	562 —
Lombarde Azioni	243 —
Rendita ital.	90 10

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

24 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 58m 3s0
Tramontare apparente del Sole 6h 56m
Levare della Luna . . . . . . 10h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 45m 9s
Tramontare della Luna . . . . . . 0h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 7.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Domenica 23 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Ona partida alla mora*, commedia in 1 atto. — *Massinelli in vacanza.* — *La class di asen*, scherzo comico in 1 atto. — *Scena comica napolitana.* (Replica). — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Il matrimonio di Ludro*, commedia in 3 atti di F. Augusto Bon. — *Una partita a scacchi*, di G. Giacosa, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. — Quarto straordinario concerto della signorina Teresa Tua. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (4)	a. 8. 05 M (5)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(4) Si ferma a Rovigo.
(5) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 aprile scade innanzi al Trib. di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Rocco detto Cotto dei Numeri 1275-1277, 1299 b, 1422, 1301 b, 1332, della mappa di Fiesso d'Artico, provvisoriamente deliberati a Gioachino Menin, per lire 9000.
(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il 27 aprile scade innanzi al Municipio di Cimolais il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita della merce legnosa dei boschi comunali Nadei e Piura, provvisoriamente deliberata a Luigi Zecchin, di Maniago-Libero.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 2 maggio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luciano Melotti e Adamante Cavattoni dei Numeri 549-551, 563-567, 612-615, 764, 584-587, 622, 785, 786, della mappa di Marzago, e Numeri 445, 447, 476, 1957 a, b, 1958 a, b, della mappa di Monzambano a sinistra, provvisoriamente deliberati per lire 4765:42.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 29 maggio innanzi al Tribunale di Legnago ed in confronto dei consorti Locatelli si terrà l'asta di casa in Cologna Veneta, al mappale N. 210, sul dato di L. 1687 e cent. 15 e di cantina, retro bottega con granaio al Numero 192 b, della stessa mappa, sul dato di lire 618:65.
(F. P. N. 31 di Verona.)

APPALTI.

Innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il 24 aprile scade il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della costruzione di scuderia per cavalli affetti da morcio, tettoie e locali accessorii, nel Bastione I. Moro in Padova, sul dato di L. 16,500, provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 1:05 per 100.
(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il 26 aprile innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 1000 quintali di frumento nazionale pel Panificio di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 29 aprile innanzi l'Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della Rivendita N. 10, sul dato di lire 581, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 30 aprile scade innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta per la provvista di quintali 5000 grano nazionale provvisoriamente deliberata per lire 28:59 al quintale.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 2 maggio scade innanzi al Municipio di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura completa degli oggetti di casermaggio per le guardie di pubblica sicurezza, provvisoriamente deliberata col ribasso di centesimi 50 per ogni 100 lire sui prezzi parziali.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 3 maggio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della sottomurazione e rinnovazione di solai, pavimenti e chiusura nel fabbricato S. Stefano in Venezia, per L. 12,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:10 per 100.
(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il 6 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una infermeria cavalli e di una nuova scuderia nella caserma S. Bartolameo, in Verona, sul dato di L. 2000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 31 di Verona.)

L'8 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo per la fornitura di 6 quintali di formaggio lodigiano stravecchio, provvisoriamente deliberati per L. 283:66; di 2 quint. dello stesso vecchio, provvisoriamente deliberati per lire 255 e cent. 76, e di 60 quintali di formaggio Emmenthal, provvisoriamente deliberati per lire 199:96 al quintale.
(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il 9 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di robustamento dell'argine della Valle Salsa (a Zuliani a sinistra del Po di Pila per ridurla a strada, sul dato di L. 12,242.

I fatali scaderanno il 25 maggio.
(F. P. N. 32 di Rovigo.)

RIABILITAZIONI.

Eugenio Cerin ha chiesto di essere riabilitato dalla sentenza 6 dicembre 1861 del Tribunale di Padova, che lo condannò a tre anni di carcere per truffa, e 3 gennaio 1870 dello stesso Tribunale che lo condannava a due mesi di carcere parimenti per truffa.
(F. P. N. 35 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa essere depositati presso i Comuni di Badia-Polesine, Villa d'Adige, Ramodipalo, Lendinara, Fratta Polesine, Rovigo, Ceregnano, ed Adria l'elenco dei beni da espropriarsi in quei Comuni e le relative indennità per la costruzione della ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.
(F. P. N. 32 di Rovigo.)

SOCIETA'.

Raimondo Urbani e Francesco Martinuzzi hanno costituita una Società di commercio in nome collettivo senza determinazione di fondi, avente sede in Udine, per esercitare il negozio di stoffe e vestiti, era Stufferi, in piazza S. Giacomo. Durata anni 10, firma spettante ad ambedue i soci.
(F. P. N. 34 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Sindaco di Minerbe avvisa essere stato deciso di sopprimere e di vendere la strada Crosarona dal ponte Lorenzetti fino all'incontro colla Rainiera.

Le eventuali opposizioni entro un mese.
(F. P. N. 31 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima della casa in Verona al mappale N. 2321 a, in Ditta dell'avvocato G. Rogger.
(F. P. N. 31 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giovanni Braggio, morto in Boschi S. Anna, fu accettata dalla vedova Maria Martello, per sè e per conto dei minori suoi figli Luigi e Domenico Braggio.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 24 aprile — N. 109

10 MAG 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricorrendo domani la festa S. Marco, patrono di Venezia, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 24 APRILE

L'*Opinione*, rendendo conto dell'interpellanza Massari nella seduta d'ier l'altro, a proposito della baia d'Assab, ci dà un particolare che era stato ommesso dall'Agenzia Stefani. Il ministro degli affari esteri ha risposto: « Siamo d'accordo col Governo inglese nel convenire che quel possesso debba avere uno scopo commerciale e non militare ». Così l'on. ministro ha confermato pienamente ciò che aveva detto il signor Dilke, e la cattiva impressione del discorso di quest'ultimo, non può essere che aumentata. Crediamo benissimo che noi siamo andati ad Assab con uno scopo commerciale, ma qui si trattava di una questione di sovranità, e l'esserci imposto un vincolo, la diminuisce. In sostanza noi cediamo dinanzi alle pretensioni dell'Egitto, che non ha mai avuto effettiva sovranità sulla baia d'Assab, e ha rivendicato una specie di sovranità morale. Le pretensioni dell'Egitto sono giustificate dalla condotta della nostra alleata, e noi che abbiamo comperato Assab da quelli che la possedevano di fatto, in sostanza ci troviamo con una proprietà più che mai controversa e limitata. Il ministro, come ieri dicemmo, disse che i documenti sono già sotto i torchi, e saranno pubblicati, previa comunicazione ai Governi interessati. La stessa promessa ha fatto il signor Dilke alla Camera dei Comuni. Noi persistiamo a credere che la nostra fierezza nazionale non sarà punto sodisfatta dalla pubblicazione di quei documenti.

Il *Temps* di Parigi annuncia ancora una volta che lo Czar ha accettato la dimissione di Ignatieff, ministro dell'interno, che aveva sinora rifiutata. Ier l'altro un dispaccio di Brusselles diceva invece che la posizione d'Ignatieff era consolidata, che *la sua influenza* era ristabilita, e era più forte che mai. Quel dispaccio accennava però, malgrado queste affermazioni, all'eventualità che Ignatieff lasciasse il Ministero dell'interno, ma aggiungeva che in questo caso andrebbe ambasciatore a Parigi. Il *Temps* non fa cenno di questa ipotesi, esso dice, contrariamente alle notizie che erano giunte a Brusselles da Pietroburgo, che l'influenza di Ignatieff è stata scossa dagli ultimi eccessi antisemitici, che hanno riempiuto di orrore l'Europa.

Katkoff, direttore del *Giornale di Mosca*, e partigiano sinora di Ignatieff, ha difeso gl'Israeliti crudelmente perseguitati dalla plebe, colla complicità più o meno aperta del Governo. Ciò dimostrato che Ignatieff non ha più l'appoggio del partito moscovita, ed avrebbe consigliato lo Czar a colpire finalmente Ignatieff, e a dare all'Austria e alla Germania una sodisfazione ch'esse da lungo tempo reclamano invano. Il *Temps* dice il vero, non è probabile che Ignatieff muoia come ministro dell'interno, per risorgere come ambasciatore a Parigi. Ad ogni modo il licenziamento di Ignatieff dal Ministero, avrebbe un significato altamente pacifico, perchè contribuirebbe potentemente a riavvicinare l'Austria e la Germania alla Russia. La nomina di Ignatieff a Parigi potrebbe far sorgere il sospetto che egli andasse per prepararvi l'alleanza tra la Francia e la Russia, ma non servirebbe tuttavia a distruggere la buona impressione che farebbe la sua assenza dal Ministero. Noi adoperiamo il condizionale, perchè la dimissione di Ignatieff fu annunciata tante volte, che potrebbe essere falsa anche questa, tanto più che il *Journal de Saint Petersbourg* avrebbe avuto il tempo di confermarla.

Se il *Journal de Saint Petersbourg* tace però della dimissione di Ignatieff, parla il *Golos* degli eccessi antisemitici, in modo da far comprendere che lo Czar fu dolorosamente impressionato da essi, e vuole distruggere in Europa il dubbio che il suo Governo sia stato complice di tale infamie, che potrebbero disonorare il disonore stesso. Il *Golos* scrive che lo Czar vuole che i processi pei disordini antisemitici sieno trattati come affari urgenti. Lo Czar sente il bisogno di dare un esempio e di dar così sodisfazione all'umanità offesa.

Il *Journal de Saint Petersbourg*, a proposito del progetto Barrère, sulla navigazione del Danubio, confessa che ha fatto fare un passo verso l'accordo delle Potenze, ma aggiunge che non devono essere lesi gl'interessi degli Stati ripuarii del Danubio, che hanno fatto appello all'Europa. Il progetto Barrère, già accettato dall'Austria, ha tutta la probabilità di riuscire.

La Camera dei deputati di Spagna ha approvato con voti 237 contro 58 il trattato di commercio colla Francia.

Il pensiero del Sultano.

Un corrispondente da Costantinopoli del *Journal de Genève* manda queste interessanti notizie:

« .... Il Sultano e la Porta si mostrano più che mai pieni di attenzioni per l'Italia, e il conte Corti, che deve, a quanto pretendesi, rappresentare il Re Umberto a Parigi, è partito colmo dei favori e dei doni di Sua Maestà. Giovedì scorso, egli passava tutto il pomeriggio a Yldiz, in compagnia di Abdul Hamid, e questi gli offriva un cavallo arabo del più gran valore. Il giorno prima della sua partenza, il conte Corti era invitato a un banchetto d'addio, che precedeva una nuova conferenza di tre ore col Sultano. Davvero che, se si ha da giudicare dalle apparenze, la intimità è grande, grandissima, tra il palazzo del Quirinale e quello d'Yldiz. Se l'alleanza turco-italiana non è fatta, essa matura tutti i giorni.

« I timori di guerra angustiano più che mai la mente di Sua Maestà, che ha nominato una Commissione di difesa, sotto la presidenza di Muktar pascià. Questa Commissione, che comprende tutti i marescialli e generali presenti a Stambul, deve preparare i piani di difesa e di fortificazione per tutti i punti minacciati dell'Impero ottomano in Europa e in Asia.

« Le fortificazioni della linea da Dercos a Ciatalgia, destinate a coprire la capitale, sono state recentemente ispezionate da ufficiali del genio.

« Più pio ancora che guerriero, Abdul Hamid si preoccupa prima di tutto di chiamare la benedizione di Allà sulla sua persona e sul suo impero. E a tale scopo si propone di far celebrare con una pompa inusitata la circoncisione di due suoi figli, che il primo maggio prossimo saranno, per così dire, iniziati ai misteri della fede islamitica, con cinquemila altri ragazzi.

« Una Commissione speciale è stata nominata all'uopo; essa componesi del grande eunuco, del primo e secondo ciambellano e del maresciallo di palazzo. I ragazzi circoncisi saranno vestiti a spese del Sultano, e le feste continueranno per dieci giorni. Si stima che le spese saranno inferiori a 800,000 franchi. I creditori della Turchia saranno forse tentati di mormorare; ma l'essenziale è che le cose siano fatte per bene, e che Allà e il suo profeta siano contenti. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 aprile.

(B) Poichè prima, in questa discussione del progetto sulle spese straordinarie militari, fu parlato della responsabilità del potere esecutivo nella difesa dello Stato, cominciò a fare capolino nella medesima la questione politica.

Mano mano poi, tutti i contraddittori della legge, ed anche quegli oratori che si limitarono a sollevare contro di essa delle obbiezioni, cooperarono a rendere più intenso e più spiccato questo carattere politico del dibattimento.

Vi cooperò l'onor. Mattei, col suo discorso sulle fortificazioni di Venezia. Vi cooperò l'onorevole Righi, massimamente colla sua replica di ieri, quando dichiarò ch'egli venera e rispetta il generale Ferrero, come militare, ma che non lo reputa un buon ministro della guerra. Vi cooperò l'onor. Tenani, dichiarandosi per nulla sodisfatto delle risposte date dal Governo alle sue domande. Vi cooperò principalmente l'onorevole Nicotera, ponendo la domanda di una inchiesta sull'indirizzo dell'Amministrazione marittima. Vi cooperarono gli onorevoli Di Gaeta, Perrone, Mocenni ed altri, e starei per dire che vi cooperarono, colle loro magre difese, anche gli oratori che s'industriarono di sostenere il progetto, e anche gli stessi onorevoli ministri della marina e della guerra, che furono meno felici che mai, e lo stesso ministro delle finanze, il quale non dimostrò se non che il bilancio è in grado di sopportare la maggiore spesa che si chiede al Parlamento, ma che, viceversa, sarebbe finanziariamente impossibile di assumere per ora impegni maggiori.

È inutile fare misteri. Nella Camera prevale un sentimento di dubbio profondo sulla entità dei nostri apprestamenti militari, sulle condizioni delle fortificazioni, sulle condizioni dell'effettivo e della mobilizzazione dell'esercito, sulla potenza della squadra. Non basta. Prevalgono anche forti dubbii sulla proporzione fra i crediti che si domandano ed i reali bisogni della difesa. E si pensa che il Governo chieda questi altri fondi più per giustificarsi di fare qualche cosa, che colla perfetta coscienza che essi bastino ad una qualunque assicurazione contro eventualità, che, il cielo tolga! potrebbero anche sorgere da un momento all'altro.

È un senso di patriotica preoccupazione che domina la Camera. È anche un senso di giustizia verso i contribuenti, per timore che si sprechino fondi diversamente utilizzabili. E bisogna riconoscere che quello che i ministri ed i loro amici hanno detto finora, ed il modo in cui hanno preteso di confortare la Camera, è stato troppo poca cosa, e non ha affatto corrisposto ai desiderii ed alle sincere aspettazioni che l'Assemblea ha costantemente ed unanimemente nudrite in questioni di simile specie.

Giacchè è stato ben raro il caso che, davanti a progetti dell'indole di questo che la Camera sta ora discutendo, si manifestassero tanti dispareri e si esprimesse così poca fiducia, come nel caso presente.

In passato, sopra progetti come questo, si è conchiuso rapidamente, e poco più che con dei semplici voti. Oggi ci si trova a denudare e a contraddire in piena Camera lo stato delle nostre difese, e ognuno che interloquisce, sente profondo il convincimento di dovere, per obbligo di coscienza, aiutare questa brutalità, onde scagionarsi, ed illuminare tutti sulle conseguenze che possono venirci da una situazione piena d'illusioni, di equivoci e di sottintesi. Il momento pare grave, e a ciascuno preme di non addossarsi maggiore responsabilità di quella che necessariamente gl'incomba.

Tutti i deputati, senza distinzione di partito, avrebbero sinceramente desiderato che il Governo potesse difendersi trionfalmente. Ma ciò al Governo, finora almeno, non è in alcun modo riuscito, nè per quanto riguarda l'esercito, nè per quanto riguarda la flotta, nè rispetto alle fortificazioni di terra e di mare, nè rispetto agli approvigionamenti di ogni specie e alle nuove costruzioni navali. Ed infine, i dubbii che esistevano prima che questa discussione si aprisse si sono piuttosto rafforzati, di quello che scemare.

Ed ecco perchè e come la questione, di tecnica che avrebbe potuto essere, è diventata principalmente politica. Ed ecco perchè oramai sarà difficile, per non dire impossibile, che se ne esca senza un voto, la cui portata non è dato per ora di precisare, e la cui entità dovrà essere sostanzialmente determinata dalle dichiarazioni che si udranno dal presidente del Consiglio.

Porrà l'on. Depretis in questo caso la questione di gabinetto? Si costituirà egli solidale coi ministri della marina, della guerra e delle finanze? E che cosa delibererà la Camera sulla proposta d'inchiesta dell'onor. Nicotera? Non è possibile prevederlo.

Per il momento, non c'è che da constatare il grado caldissimo della temperatura, che si è in così breve tratto sviluppata alla Camera, e che, se non altro, ha questo di confortante: che esso attesta dell'amore, con cui i rappresentanti della nazione attendono alle questioni, nelle quali sono impegnati la di lei sicurezza, il di lei amor proprio ed il di lei avvenire.

Chi poi diede l'ultima mano a caricare le tinte e a dare il maggiore spicco ai criterii politici che si sono infiltrati in questa discussione fu il relatore onor. Maldini, il quale affermò senz'altro, fra le dinegazioni e le interruzioni dei suoi antichi amici, che la marina non fu mai popolare sotto la Destra, e si dichiarò aperto e convinto fautore del sistema dell'onor. Acton. L'onor. Maldini non ha ancora finito il suo discorso. Egli lo terminerà domani.

In una riunione che la Commissione per il progetto sulle maggiori spese militari tenne ieri onde accordarsi sul contegno da osservare a fronte della proposta Nicotera, riunione, alla quale intervenne anche l'onor Depretis, non si riuscì a prendere alcuna risoluzione, in causa della gran diversità dei pareri, specialmente sull'estensione da darsi all'inchiesta, e sul modo di comporre la Commissione. Anche il Consiglio dei ministri si occuperà oggi di questo argomento.

Lo sciopero degli operai tipografi continua. Ma continua, ed anzi cresce ad ogni istante, la probabilità che sieno poi essi medesimi che dovranno pagarne le spese. I giornali, sebbene con qualche disagio, continuano a pubblicarsi tutti. Da Civitavecchia, da Orbetello, da Gaeta, si sono fatti venire qui i detenuti compositori, e furono posti al lavoro nello Stabilimento tipografico del penitenziario di Termini. Poi il Comando della divisione e il Comando di Stato maggiore ordinarono di lavorare nella tipografia i soldati che ne sono capaci, e ieri, la *Gazzetta Ufficiale* e una parte degli Atti della Camera furono stampati da questi bravi giovanotti. Poi di qua e di là, e massime da Napoli, da Firenze e da Bologna, vengono arrivando compositori, che non dipendono dalla Società della tariffa, e che non cercano di meglio che trovare lavoro e dar prova di abilità e di eccellente volontà. Ora, per poco che gli scioperanti tardino e s'impuntino nella loro ostinazione, sarà poi difficilissimo che una parte di loro possa rientrare al lavoro nelle condizioni di prima, e che tutti i posti di prima si trovino liberi. E siamo sempre alla conclusione medesima, che chi pagherà le spese saranno gli scioperanti stessi.

Vi ho telegrafato di una circolare, con cui la tipografia Eredi Botta intimò ai suoi operai scioperanti di tornare, dentro domani, al lavoro, o di considerarsi altrimenti come licenziati, e della parte di conciliatore assunta dall'on. Luzzatti. Non mi consta ancora dell'esito che abbiano sortito queste altre pratiche.

Anche ieri, le corse alle Capannelle riuscirono stupendamente, in grazia anche del tempo superbo. E anche ieri vi assistettero le LL. MM., acclamatissime tanto al loro giungere, quanto nel momento in cui lasciarono il campo.

Ieri sera venne inaugurata con bonissimo successo al Costanzi la stagione lirica di primavera. Fu cantato *Roberto il Diavolo* col tenore Ortisi, colle signore Bianchi-Montaldo e Musiani. Direttore dell'orchestra è il maestro Bottesini.

ITALIA

Scrivono da Roma 22 alla *Nazione*:

La questione capitolina è entrata in un'altra fase. L'onor. Depretis si è persuaso che sciogliere il Consiglio colla legge attuale e sotto questa impressione, sarebbe lo stesso che andare incontro ad una sconfitta. Quindi, dopo avere rassicurato l'onor. Pianciani che lo avrebbe sostenuto sino al fine, invece ora lo abbandona alla sua sorte.

Le elezioni amministrative, dice l'onor. Depretis, si faranno nella futura primavera e in tutto il Regno, colla nuova legge elettorale. Quindi quale sarà lo scioglimento della crisi capitolina?

L'uscita dal potere dell'onor. Pianciani, e le funzioni di sindaco affidate al duca Leopoldo Torlonia.

Ciò basterà a pacificar tutti, perchè tutti sono mirabilmente concordi nel voler fare.... il meno che sia possibile.

—

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo*:

Stamane è convocato un *meeting* popolare al teatro Alhambra onde discutere le condizioni del Municipio della città in relazione alla nota epistola Pianciani.

Tentasi, in tal modo, di provocare o simulare una dimostrazione cittadina a favore del Sindaco, ma ormai la sua posizione giudicasi perduta, perchè ogni proposta conciliativa è fallita.

Assicurasi che anche Depretis rinunziò a sostenere Pianciani, sciogliendo il Consiglio.

—

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

Al *meeting* all'Alhambra intervennero un migliaio di cittadini.

Si applaudì al programma dell'onor. Pianciani, che tende a fare di Roma la Capitale degl'Italiani. Si dichiarò decaduto il Consiglio comunale.

—

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il *Bersagliere* annunzia che l'on. Pianciani ha rassegnate le sue dimissioni da Sindaco di Roma. Credesi che si tratti di una commedia.

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

Continuano le trattative promosse dall'onorevole Luzzatti per far cessare lo sciopero.

Gli operai della tipografia Botta tornarono al lavoro.

Gli scherzi della forza irresistibile.

La *Provincia di Brescia* del 15 scrive:

Ieri è terminato alle nostre Assise il famoso processo per le cambiali falsificate dall'ex commissionato Giacomo Arrighini.

I giurati, in numero di sette, ammisero che l'Arrighini aveva bensì falsificate le 37 cambiali,... ma *trascinato da forza irresistibile*.

In conseguenza, l'accusato venne assolto e messo in libertà.

Non è nostra abitudine commentare i verdetti dei giurati; ma davanti a questo novissimo caso, a questa applicazione inaudita della forza irresistibile, che spinge un uomo per tre mesi di seguito a moltiplicare titoli falsi di credito commerciale, ci permetteremo almeno di dire che la sentenza del giurì è di quelle che nessuno, pel rispetto della istituzione, avrebbe potuto aspettarsi.

Roma 23.

Ieri mattina, il presidente del Consiglio, on. Depretis, e il ministro Acton, si recarono all'adunanza della Giunta parlamentare per le spese militari per intendersi sull'inchiesta intorno alla marina, proposta dall'on. Nicotera. Fu discusso di fissarne la forma ed i limiti. Alcuni volevano estenderla a tutta l'Amministrazione della marina dal 1870; altri manifestò il timore che potesse seminare sfiducia, o ritardare la costruzione delle navi. Il presidente del Consiglio sostenne l'impossibilità di rimettere tutto in questione; dover limitarsi l'inchiesta alle grandi costruzioni navali, argomento di divergenze. Gli adunati si separarono senza aver nulla concluso.

Oggi il Consiglio dei ministri prenderà una decisione in proposito. Si prevede che la proposta d'inchiesta sarà respinta, o questa verrà ridotta a minimi termini.

Tutti i ministri si sono dichiarati solidali coi loro colleghi della guerra e della marina.

(Corr. della Sera.)

Roma 23.

Ieri il Berti intervenne per l'ultima volta in seno alla Giunta pel trattato di commercio, ove furono, di pieno accordo, definite tutte le questioni. Il Marescalchi rinnovò l'impegno di presentare la sua relazione entro il mese.

(Pungolo.)

Roma 23.

Il cav. Riccardi, ch'era stato destinato ad Aosta, andrà invece sottoprefetto a Pallanza. In sua vece è destinato ad Aosta il sottoprefetto cav. Veyrat, già commissario distrettuale in Adria.

(Pungolo.)

GERMANIA

Berlino 23.

Il *Tageblatt* chiede l'intervento di tutti gli Stati civili contro i massacri d'israeliti in Russia.

(Citt.)

FRANCIA

Parigi 23.

La principessa Dolgoruki, vedova di Alessandro II, è giunta qui con tre figli. *(Pungolo.)*

INGHILTERRA

L'incendio del teatro a Bolton.

La *Stefani* ci diede l'annuncio, martedì, dell'incendio del teatro a Boston in America. Si tratta invece di quello a *Bolton-in-the-Moor*, città nella contea di Lancaster (Inghilterra).

Nello stesso giorno in cui divenne il teatro di Schwerin preda delle fiamme, si incendiò, nelle prime ore del mattino, uno dei più grandi teatri di provincia d'Inghilterra, il teatro dell'opera a *Bolton-in-the-Moor*, città conosciuta per il suo commercio e le sue industrie.

Ecco alcuni dettagli tolti dai giornali inglesi:

Il teatro dell'opera era situato nel mezzo della città; originalmente era un cotonificio, e non venne destinato a teatro che cinque anni fa. Aveva un'altezza di sette piani, e fu, dopo il suo cambiamento, inaugurato il 20 ottobre 1877. Poteva contenere 7000 persone, ed i suoi ingressi e le sue uscite erano così bene e comodamente costruite, da potersi vuotare in soli dieci minuti.

La sera prima una compagnia aveva data

APPENDICE

Impressioni alla Prima Esposizione mondiale di elettricità in Parigi.

(Continuaz. — V. il N. 101, 105, 106 e 108.)

Galvanoplastica.

Dopo resa pubblica l'invenzione della pila, tutti gli scienziati intrapresero molte esperienze allo scopo di trar partito da questa forza fino allora sconosciuta. Nicolson il 2 maggio 1802, sperimentando una pila di Volta, osservò che immergendo nell'acqua i due fili estremi di essa si sviluppavano delle bollicine gazose da entrambi; nè tardò a riconoscere ch'esse erano di idrogeno da un lato e di ossigeno dall'altro. Ciò lo portò, quindi, a stabilire che la pila esercita sull'acqua un'azione chimica potentissima, da potere dar luogo alla sua decomposizione. Nello stesso anno, il professore dell'Università di Pavia, Luigi Brugnatelli, in luogo dell'acqua adoperando delle soluzioni ammoniacali d'oro, ricoprì di una crosta di questo metallo delle medaglie d'argento e di rame (10). Da tale fatto ne risultò una delle più belle e feconde applicazioni della pila di Volta, *la Galvanoplastica*, cioè l'arte di deporre a freddo sopra un corpo qualsiasi uno strato di metallo.

(10) Annali di chimica e storia naturale dell'Università di Pavia, tomo XXI, pag. 148, anno 1802.

La scoperta del professore Brugnatelli passò inosservata, e trent'anni dopo tutto il mondo acclamava Hermann Jacobi, professore dell'Università di Dorpat, quale inventore della galvanoplastica. A lode del vero, però, se Jacobi non fu il primo a riconoscere nella pila del Volta le proprietà di decomporre alcuni liquidi nei suoi elementi, o nei suoi componenti, contribuì non poco allo sviluppo della galvanoplastica, rendendone pratico il sistema, stabilendo delle formule che prima non esistevano (11).

Mediante i processi della galvanoplastica, non solo i metalli possono essere ricoperti da altro strato di metallo, ma qualunque altro corpo, sia esso vegetale od animale, purchè lo si apparecchi con prestabiliti metodi. Così pure si possono fare delle matrici o stampi di oggetti d'arte e ricoprirle di metallo, potendosi copiare con tale processo i lavori in rilievo dei grandi artisti fino ai più minuti particolari. Riesce facilissimo di comprendere con quali mezzi si ottengono tali risultati (12).

(11) Contribuirono pure ai progressi della galvanoplastica De la Rive, Spencer ed Elkington.

(12) La galvanoplastica può essere paragonata alla fotografia; quello che fa il sole per quest'ultima, fa la pila per la prima.

Tutti i metalli possono servir bene allo scopo; io però, per brevità, citerò solo i processi pel rame. In una vasca di vetro si versa una soluzione satura di solfato di rame; alla parte superiore della vasca si appoggiano due asticciuole di ottone ben pulite, messe in comunicazione con gli elettrodi della pila. All'asticciuola corrispondente al polo negativo si attacca l'oggetto da ricoprirsi, totalmente immerso nella soluzione, ed al polo positivo una piastra di rame pure immersa. La corrente elettrica, circolando dalla pila alla vasca, decompone il solfato di rame in rame metallico, che si porta al polo negativo e si deposita sull'oggetto, ed in acido solforico, che si porta al polo positivo ed intacca la lastra di rame, la quale, disciogliendosi, forma nuovo solfato e mantiene la soluzione sempre satura. Per gli oggetti metallici da ricoprirsi non havvi bisogno che della loro politura; non è così però per quelli non metallici; perchè il rame si depositi su di essi, devesi ricoprirli di un conduttore dell'elettricità: serve bene a quest'uso la grafite finamente polverizzata. I stampi e le matrici degli oggetti d'arte da copiarsi vengono eseguiti in guttaperca od in stearina, e poi resi conduttori con la grafite suddetta.

All'esposizione figuravano molti oggetti artistici, come statue, trofei, candelabri, lampadarii, fontane di grandi dimensioni e sembrava ch'essi fossero da poco sortiti dalla fonderia di bronzi di qualche artista. Ebbene; tutti questi oggetti erano bensì fusi, ma di ghisa ed alcuni di gesso e poi ricoperti di un'esile lamina di rame col mezzo della galvanoplastica. Tali prodotti furono esposti dalla Società degli alti forni di Val d'Osne e da quella delle officine elettrometallurgiche di Auteuil, e da una Società belga. La vecchia casa Cristophe, in una elegante vetrina, espose molti oggetti di bellissima esecuzione, alcuni dei quali erano copie fedelissime di lavori di grandi maestri dei secoli scorsi. Espose pure lavori in oro ed argento, in leghe di altri metalli, dei nielli galvanici all'argento ossidato, delle damascature pure galvaniche ed alcune statue colossali di rame.

I processi di nichelatura ebbero all'Esposizione un posto distinto per le molteplici applicazioni che in oggi vantano, e per il buon mercato relativo. La durezza di questo metallo, superiore a quella del rame, lo rese utile alla ricopritura dei tipi e delle incisioni per una grande tiratura; il suo prezzo limitato permise la sua sostituzione all'argento nella ricopritura dei metalli ignobili d'uso comune; la sua inossidabilità lo rese prezioso in molte arti ed industrie.

Delle incisioni dei grandi artisti così in acciaio come in rame ne furono esposte le copie, da confondersi con gli stessi originali, tanto erano riuscite precise. Facevano bella mostra i due rilievi galvanoplastici dei monti Etna e Vesuvio presentati dal nostro Istituto reale topografico militare, e molti rilievi dello stabilimento per la fabbricazione delle carte valori. Vanno pure ricordate le complete collezioni di simili lavori esposte dal Governo russo, eseguite negli stabilimenti governativi.

Per dare un'idea dello sviluppo ch'ebbero in oggi i processi galvanoplastici, fu perfino proposto di coprire chimicamente di rame le chiglie dei bastimenti, in luogo di foderarle di lamine, come si usò insino ad oggi.

Molti opificii metallurgici traggono partito dall'elettricità per operazioni elettrolitiche su larga scala; la sola Società Norddeutsche di Amburgo produce ogni anno, con tale sistema, 500 tonnellate di rame.

Per produrre le correnti elettriche necessarie alla galvanoplastica, si fa uso della pila solo quando trattasi di una lavorazione di piccoli oggetti; ma per una lavorazione in grande, le correnti elettriche vengono sviluppate dalle macchine dinamomagnetiche, fornendo esse l'elettricità ad un prezzo minore.

(Continua.)

A. TREVISAN.

la sua ultima rappresentazione e dopo la fine i suoi componenti erano stati occupati ad imballare le loro robe che si trasportarono fuori del teatro verso le 11 1/2.

Tre quarti d'ora dopo irruppe l'incendio.

Quantunque i pompieri fossero accorsi e in pochi minuti avessero messo in opera dieci pompe, sin dal principio si dovette perdere la speranza di salvare il teatro. Le fiamme crescevano con troppa veemenza, e poco dopo le una cadde il tetto, trascinando nella sua caduta in platea il loggione e le gallerie. Era uno spettacolo spaventoso. Le fiamme si alzarono fino all'altezza di più di cento piedi.

L'appaltatore del teatro, il conosciuto comico inglese, Majilton, perdette tutto l'allestimento del teatro, che non aveva nemmeno assicurato; anche il fabbricato stesso era soltanto assicurato in parte.

È una vera fortuna che non si abbiano da compiangere vittime.

La causa dell'incendio, principiato nelle file superiori delle gallerie, è ascritta ad un zolfanello che qualcheduno, dopo averlo acceso, deve aver gettato a terra, e che, cadendo nell'apertura fra due assi, incendiò la polvere che era rimasta fino dal tempo in cui il teatro servì come cotonificio.

È strano, chè poche settimane fa, si diede uno spettacolo, che finiva con un grande incendio.

Dopo ogni rappresentazione si trasportava sulla scena una pompa per il caso di pericolo, ma quando si cambiò questa produzione con un'altra, si ritenne questa misura ormai inutile.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Al signor Shaw, deputato di Cork, è stata tirata una fucilata mentr'era nel treno che lo portava a Londra. Un usciere al servizio di lord Leconfield è stato trovato assassinato sulla strada presso Kildissart, in Irlanda. Ommettiamo altri fatti consimili, di cui abbondano i giornali.

EGITTO

Alessandria 22.

Vennero arrestati alcuni francesi, quali agitatori in favore d'Ismail. *(Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 23.

Parlasi di una possibile divisione di corpo fra l'Imperatore e l'Imperatrice, in causa di dissensi avvenuti dopo gli ultimi avvenimenti. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 aprile

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per mercoledì 26 corrente, alle ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica.

1. Rapporto della Commissione di finanza pel bilancio consuntivo 1881.
2. Rapporto commissionale sull'istituzione in questa città di una stanza di liquidazione.
3. Rapporto commissionale sopra domanda della Camera di commercio in Salerno riguardante i dazii comunali sui combustibili destinati alle industrie.
4. Sopra domanda della Camera di commercio di Savona per appoggio ad una petizione tendente ad ottenere che siano conservati i Tribunali di commercio.
5. Rapporto commissionale sopra domanda relativa ad una riduzione nella tariffa ferroviaria per il trasporto dei carboni fossili.
6. Sopra domanda concernente l'Esposizione generale italiana di Torino 1884.
7. Sopra domanda per la nomina di un rappresentante presso il X Mercato internazionale di granaglie e sementi da tenersi in Vienna nell'agosto p. v.

Seduta segreta

1. Rapporto commissionale sopra istanza delle figlie del defunto impiegato signor Antonio Riva.
2. Rapporto commissionale circa a domanda del signor Angelo Girotto, caposezione e cassiere di questa rappresentanza.
3. Sull'impiego stabile di una somma depositata presso la Banca veneta

Comizio agrario e di pescicoltura del I Distretto di Venezia. — Il Comizio agrario di questo I. Distretto è convocato in adunanza ordinaria di seconda convocazione pel giorno di mercordì 26 aprile corr., alle ore 8 1/2 di sera, in una delle sale dell'Ateneo per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Nomina di quattro consiglieri;
3. Svolgimento della proposta del socio co. ingegn. Antonio Contin di Castelseprio sul rinsanamento e sulla bonificazione dei bassi fondi dell'estuario veneto con riguardo alla conservazione della laguna di Venezia;
4. Discussione della Relazione dell'ingegn. Federico cav. Berchet sul miglioramento delle razze equine;
5. Deliberazioni intorno alla cooperazione e partecipazione del Comizio alla Esposizione orticola italiana, da tenersi in Torino nel settembre 1882.

Venezia, 6 aprile 1882.

L. Sormani Moretti, *presidente*.
A. S. de Kiriaki, *segretario*.

Elena Comparetti. — Quella pia ed illustre dama, che è la signora Elena Comparetti, ben nota a Venezia per la fondazione del tanto utile Giardino infantile a S. Geremia, onorava e confortava ieri di sua visita l'Istituto Sordo-muti Crovato, intrattenendosi con dolce benevolenza verso que' miseri colà raccolti, che, riconoscenti, la ossequiavano, e pei quali ella faceva fervidi voti di conforto e di protezione.

In Casa Papadopoli. — Le splendide sale del palazzo Papadopoli si aprivano oggi ad un'ora pomeridiana, pel battesimo del bambino della contessa Elena e del conte Nicola. Fu battezzato nella sala degli arazzi, dal parroco di S. Silvestro, don G. Boscaro, padrino il conte Angelo Papadopoli, fratello del papà, e madrina la baronessa Marianna Hellembach, sorella della mamma, e gli furono dati i nomi di Giovanni, Aldobrandino, Carlo, Alberto, Dionigi. La società veneziana che aveva ammirate quelle sale nel carnevale passato, per una festa da ballo, oggi le ha viste — e a molti parvero più belle — sotto una nuova luce, quella del giorno, in un'occasione di tutt'altro genere, ma certo più lieta ancora.

Moltissime signore in *toilettes* di mattino, eleganti e gaie come l'evento che si festeggiava, e signori in gran numero facevano corona alla graziosa mamma, ch'era, nè occorrerebbe nemmeno che lo dicessimo, raggiante di gioia. È superfluo accennare alla profusione dei rinfreschi e ai ricchi bomboni regalati alle signore.

Splendida beneficenza. — Egli è sempre con nostra particolare compiacenza, che noi registriamo in queste colonne gli atti di beneficenza dei nostri concittadini, giacchè il venire in soccorso dei miseri è per noi forse la più nobile missione che abbiano i ricchi; ma questa compiacenza in noi s'accresce di mille doppi quando possiamo annunziare beneficenze, che sieno state fatte da amici nostri. E quindi riferiamo col più vivo piacere, che il co. Nicolò Papadopoli, quest'oggi, in occasione del battesimo del suo bambino Giovanni Aldobrandino, che il cielo ha mandato ad allietare quella casa, ha elargito L. 500 agli Asili infantili, L. 500 agli Asili pei bambini lattanti della contessa Giustinian, L. 200 all'Istituto pei sordo-muti del prof. Crovato, L. 400 a venti poveri della parrocchia di S. Silvestro, da distribuirsi a mezzo di quel parroco, e L. 400 ad altri poveri.

Si abbia il conte Papadopoli le nostre più vive felicitazioni pel nobile modo, nel quale egli ha voluto festeggiare il lieto avvenimento, ed anche i nostri più sentiti ringraziamenti per la gioia che ci ha fatto provare nel poterlo annunziare.

— Dalla Commissione direttrice ed amministratice degli Asili infantili di carità in Venezia riceviamo, per la pubblicazione, il seguente comunicato:

« Il conte comm. Nicolò Papadopoli rimise alla Commissione degli Asili infantili la somma di It. L. 500, quale spontanea sua elargizione a favore degli Asili stessi, nel giorno del battesimo del primo suo figlio maschio.

« Grata oltremodo la Commissione direttrice al generoso benefattore, che si presta in tanti altri modi così utilmente a favore di questa istituzione, porta a pubblica conoscenza questo suo caritatevole atto. »

Teresina Tua. — Anche ieri il pubblico affollatissimo rese omaggio a questa gentile e famosa artista, la quale, se sorprese ancora nel *settimo concerto*, di Beriot, e se piacque assai assai nella *Fantasia sul Faust*, di Vieniawski, a segno che si volle la ripetizione della variazione sul tema della canzone *Dio dell'or*, accontentò ancora di più gl'intelligenti, e nel tempo stesso gl'indotti, nella cantica moresca: *Addio all'Alhambra*. — La *Tua* fu applauditissima al solito.

Iersera accompagnava al pianoforte il maestro Carlo Rossi, ch'è, anche in questo, artista di merito superiore, e assai penetrato delle grandi difficoltà che incontra chi deve accompagnare un concertista.

La signorina *Tua* era attesa iersera in casa della contessa Dolgoruki; ma la famosa artista, certo con suo grande dispiacere, non ha potuto approfittare, non trovandosi bene in salute, in seguito alle fatiche di questi giorni.

Domani e martedì la signorina *Tua* darà altri due concerti.

— I cav. G. e L. fratelli Vianelli, più artisti che fotografi per consentimento generale, hanno riprodotto fotograficamente le sembianze della signorina *Teresa Tua*, ma in un modo tanto meraviglioso, da presentarcela viva. È un ritratto anzi, essendovi pose variate, sono varii ritratti meravigliosi, degni della gentile ed amabile giovane artista, la quale anche in quei ritratti ha un grato ricordo di Venezia, della quale lo Stabilimento dei fratelli cav. Vianelli è nobile vanto.

Vadano i nostri concittadini a vedere i ritratti della *Tua* dal Naya (dove crediamo verranno presto esposti), e poi giudichino.

Concerto Magnani. — Rammentiamo che domani alle 2 pom. nella Sala del Liceo *Benedetto Marcello* avrà luogo il concerto Magnani.

Teatro Rossini. — Quel *Massinelli in vacanza* è una stupidaggine così sguaiata, che solo il Ferravilla può far tollerare. Badi però che se il genere suo ammette, anzi impone l'esagerazione, poichè è caricatura, pure vi è un segno, oltre il quale nemmeno la caricatura di buon gusto può andare. Quella colla nel cappello di Massinelli, le sue colossali sconvenienze passano il segno. Invece com'è comico il suo furore in ritardo, quando vede che gli usano ingiustizia, e vuol vendicarsi, e com'è gustoso là il Ferravilla! Se il pubblico l'ha applaudito anche nelle parti che ci sembrano men lodevoli, perchè il giuoco della fisonomia dell'attore è irresistibile, una parte del pubblico, zittendo, l'ha avvertito che certe cose non sono di suo gusto, e che l'arte, qualunque sia il genere, ha limiti che non si possono oltrepassare. E Ferravilla è un artista.

Graziosa invece ci sembrò, forse la più gustosa cosa che abbiamo udito dalla Compagnia milanese, una specie di parodia ma di buon gusto della *Partita a scacchi*, scritta da Bussi, e intitolata: *Ona partida alla mora*. C'è spirito, c'è misura, e Giraud ha fatto con gran talento d'imitazione, la parte di Renato, trasformato in un garzone beccaio.

Teatro Goldoni. — Ieri il *Matrimonio di Ludro*, di F. A. Bon, ha tanto piaciuto, che questa sera, per beneficiata dell'attore brillante V. Pieri, si ripete, insieme colla commedia di Guetta: *Chi arde incende*, invece del promesso *Mustafà*, di Feuillet, e della parodia: *Monsieur Graffigny*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 25 aprile, dalle ore 8 alle 10:

1. Filippa. Marcia *La Pace*. — 2. Verdi. Preludio e coro d'introduzione nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Lecocq. Mazurka *Giroflè-Giroflà*. — 4. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 5. Usiglio. Scottisch sulle *Educande*. — 6. Bellini. Quintetto finale 1.° nell'opera *La Sonnambula*. — 7. Lopes. Polka *Ida*.

Società di cremazione. — Si invitano gli aderenti alla Società di cremazione alla prima adunanza generale, che si terrà nel giorno di martedì 25 corr., alle ore 2 pom., nei locali superiori dello stabilimento Bauer-Grünwald (Via 22 marzo) per deliberare intorno agli oggeti seguenti:

1. Costituzione della Società.
2. Esame ed approvazione dello Statuto.
3. Nomina delle cariche sociali.

Venezia, 16 aprile 1882.

Il Comitato promotore.

Fiori. — Rammentiamo agli amatori delle gentili tradizioni veneziane, che domani è il giorno di S. Marco, e che la donna, la quale ha posto distinto nel loro cuore, s'aspetta già un fiore profumato e gentile. E di fiori veramente leggiadri havvi dovizia nel negozio del sig. Alessandro Caissutti, a S. Luca, Calle dei Fabbri, anagr. N. 4664.

Nello stesso negozio havvi pure ricco assortimento di vasche con pesci aurati, di sementi, di bulbi da fiore; e vi ha pure deposito di corone mortuarie, nelle quali le pallide viole della rimembranza reclinano mestamente sopra questo o quel nome di persone adorate disegnato con perle dai freddi colori...; ma ciò sia detto *en passant*, perchè queste linee sono consacrate principalmente alle rose della vita, e in particolare al tradizionale *bocolo* di S. Marco.

Sconcezze. — L'ultimo Numero dell'*Illustrazione Italiana* ha alcune vignette più o meno bene riuscite sul monumento a Nicolò Tommaseo del Barzaghi, sulle onoranze funebri innanzi il sarcofago Manin, e sulla dimostrazione in piazza Manin in occasione dell'inaugurazione del monumento a Tommaseo. Quest'ultima è del sig. Dal Don, ma non sappiamo comprendere come in mezzo alla piazza Manin egli si sia sognato di porre la statua del Tommaseo, invece di quella del Manin. Le son cose, che, se non si vedessero, parrebbero impossibili!

Furto. — Narra l'odierno bollettino della Questura che ieri notte, fra le 2 e le 3, ladri ignoti, penetrati, mediante scalata di un muro, nell'orto di C. Giuseppe, lavandaio, abitante nel Sestiere di Canaregio, N. 2927, entrarono nella lavanderia, la cui porta era aperta, e rubarono alquanti capi di biancheria, per un valore non ancora precisato.

Rivolta ed arresti. — Vennero ieri arrestati G. Andrea, d'anni 23, e A. Giovanni, d'anni 15, per oltraggi, vie di fatto e ferimento di due guardie municipali. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Rossi Giovanni, agente di negozio, con Rondina Antonia, possidente, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 23 aprile.

2. Bortoluzzi detto Sora Angelo, muratore, con Stefinlongo Lucia, domestica, celibi.

3. Oldrini Giovanni, bracciante all'Arsenale, con Novelli Angela, perlaia, celibi.

4. Ferracini Fortunato chiamato Pietro, caffettiere agente, con Lazzari Giuseppina, sarta, celibi.

5. Franco Pietro chiamato Giovanni, agente di commercio, con Zanchi Luigia, casalinga, celibi.

6. Donaggio Giuseppe, cordaiuolo, con Camuffo Amalia chiamata Augusta, casalinga, celibi.

7. Marinich Federico, agente di commercio, con Bellinato Romana chiamata Roma, civile, celibi.

8. Vio detto Chinetto Vittorio, biadaiuolo, con Marcello Angela Maria chiamata Maria, sigaraia, celibi.

9. Zorzi detto Paresi Giovanni Michele, carpentiere all'Arsenale, vedovo, con Morosin chiamata Morosini Antonia, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Serena Zago Lucia, di anni 78, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Bisortole Bugna Anna, di anni 76, vedova, possidente, id. — 3. Marchetti Bonaldo Luigia, di anni 56, vedova, stiratrice, id. — 4. Duso Carlotta, di anni 53, nubile, casalinga, di Treviso. — 5. Bianchi Maria, di anni 30, nubile, cappellaia, di Roma. — 6. Girotti Luigia, di anni 22, nubile, casalinga, di Venezia. — 6. Manetta Caterina, di anni 6, id.

8. Albanese Giuseppe, di anni 74, coniugato, possidente, di Venezia. — 9. Massari Lorenzo, di anni 64, vedovo, caffettiere, id. — 10. Ghenzovich Francesco, di anni 49, congato, industriante, id. — 11. Martina Leonardo, di anni 44, coniugato, villico, di Tauriano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Un consulto medico, di Giovanni Faldella. — Torino, Roux e Favale, 1882.

Si direbbe, a giudicare da tre romanzi che comparvero in questi giorni quasi contemporaneamente alla luce, che nel racconto giriamo intorno alla vecchia forma feudale: il paggio che alza gli occhi sino alla Regina, e se ne innamora. Questo paggio è ora il figlio del fattore, come nella *Contessina*, di Castelnuovo e nella *Mater dolorosa*, di Rovetta, ora un bastardo dedicato alla medicina come in questo *Consulto*. Cambia d'umore e di temperamento. Non è così umile come il paggio della leggenda feudale, e qualche volta perde anche la pazienza, ma in questo i paggi trasformati della giovane letteratura si rassomigliano, che abbandonano le donne che li fanno ricordare delle loro troppo umili origini quando la duchessina o la contessina li affida di corrispondenza amorosa. Ne restano più o meno contenti, ma son sempre più interessati del paggio leggendario. Il *ver amoureux d'une etoile* non li seduce. Vogliono, a costo di bruciarsi, giungere sino alla stella, per abbracciarla.

Questo *Consulto medico* è il seguito d'un *Idillio a tavola*; le due parti del racconto ne chiamano una terza, se non una quarta, e tutte insieme avranno per titolo: *Un serpe, storielle in giro*.

Qui il medichetto Tristano è in lotta colla società, perchè la sua nascita è irregolare e ha trovato chi ha voluto far pesare su lui una colpa che non è sua. La contessina Rosilde gli monta la testa, e gli fa abbandonare la Battistina, figliuola del medico Ghinozzi. Anzi, per levarsi d'impaccio, egli improvvisa una scenaccia, al letto del conte papà della contessa Rosilde, e offende in un consulto il suocero non più desiderato, sperando che, in nome della medicina offesa, ritiri il consenso alle nozze e lo metta alla porta; speranza sodisfatta in una scena comicissima, nella quale Tristano tiene il coltello dalla parte del manico, prima perchè la sa più lunga come medico, e poi perchè, mirando ad un secondo fine, che nessuno sospetta, non perde il suo sangue freddo, che l'altro invece perde subito.

Però Tristano par figlio del secolo più degli eroi di Rovetta e di Castelnuovo. Ha del carattere del suo secolo questo, che non sa quel che si voglia, e appena gli pare di poter contare sulla contessina Rosilde, ripiglia a desiderare Battistina. Le due donne si danno una battaglia nel cuore di Tristano, che alla fine di questa seconda parte del racconto è ancora indecisa. L'una gli alletta il senso, l'altra la vanità. In fondo le vorrebbe tutte e due. E pare un così triste soggetto, da esser capace di prenderne anche tre.

Questo racconto ha il merito di dare quello che oggi si dice l'ambiente, e di dar fisonomia e vita ai personaggi che vi si muovono dentro. Però ci paiono meglio disegnati i personaggi secondarii che i principali, e i comici meglio dei drammatici. Tristano è anatomizzato con tutte le regole della patologia, ma la sua permanente esitazione tra il bene ed il male ne fa un carattere incerto eternamente cangiante, del quale non riuscite a ritenere ancora la linea vera. La contessina Rosilde è dipinta in modo da far scappare al lettore la voglia di amarla. Ella fa a Tristano una predica lunga lunga, da darle il diritto al diploma di pedante di prima classe. Ah! noi preferiamo la maestra di scuola, impagabile quando da con crudele serenità il suo giudizio sopra suo marito il flebotomo, e il tenente Pasticca, gran seduttore d'anticamera e di cucina!

Ciò che guasta la lettura di questo racconto, che si legge pur con interesse e con diletto, è la stranezza voluta, cercata dello stile. Lasciamo andare il difetto di naturalezza del dialogo, quando i personaggi si chiamano col vocativo *signor mio uomo*, o *signor medico*; ma quella contessina Rosilde « mistica, celicola e mellea più che mai, una vera cucchiaiata di cielo » « con gli occhi d'una lucentezza molle, con un leggero far collo da santa, e con un intiero gocciolio di forme che spingevano in terra il riguardante in un grato sfinimento » e quegli alberi e campanili che parevano « sculture zuccherine tuffate in un molle splendore di crema densa », ec. ec. sono sforzi di originalità che finiscono nel barocco, con questo che l'ultima immagine, pur barocca, rappresenta qualche cosa ed è almeno un'immagine, mentre la *cucchiaiata di cielo* e il *gocciolio di forme* non sapremmo che cosa potessero rappresentare alla nostra mente.

Se tutto il libro fosse scritto così, sarebbe illegibile, ma fortunatamente non è. La stranezza è un lusso dell'autore, e giova augurargli che resti povero, quanto mai sia possibile, perchè allora scrive senza pretensione e scrive bene.

Sa ben guardare e ben dipingere. Nell'osservazione è fino, è vero. Ecco per esempio come descrive la notte agitata di un uomo, nel cui cervello Tristano, per tristi fini, ha fatto sorgere dei dubbii sulla sua fidanzata, che è poi la Battistina.

« La notte fu per lui quello che riesce di ordinario una notte per gli uomini travagliati da qualche passione; essa li scompone in quei tanti personaggi, il cui accozzo forma un solo individuo a chiaro del giorno. Così la notte dall'undici al dodici ottobre 1869, lo rese a volte a volte e per quarti d'ora o soltanto vile, o soltanto derisore, o soltanto amoroso, fintanto che alla mattina egli si trovò nelle sue pantofole quell'unico Paolino ch'era tutto d'un pezzo e smanioso di parlare con Battistina. »

Per giudicar tutto bisogna aspettar la fine, perchè il carattere del protagonista è sempre in formazione. E speriamo che si formi definitivamente, che quanto alla contessina Rosilde ne abbiamo perduto anche la speranza.

Le guerre dell'Indipendenza italiana dal 1848 *al* 1870, storia politica e militare di Carlo Mariani, luogotenente colonnello. Volume primo. Torino Roux e Favale, 1881. — Un volume di 639 pagine. Costa lire otto.

L'autore, in una avvertenza *ai leggitori* piglia le mosse da questa sentenza di Emilio Visconti-Venosta: « Narrare la rivoluzione italiana è narrare all'Italia la storia dell'anima sua; è narrarle come dopo avere accettato il diritto imperiale e cattolico essa abbia tentato di rompere il patto del medio evo e ora veda ritornare a lei elaborati dal pensiero europeo i suoi problemi nazionali come problemi della nuova civiltà e si senta contemporanea del mondo moderno », e chiude con questa nobile dichiarazione, nella quale segna la meta patriotica del suo libro: « Io raccomando a tutti i miei concittadini queste istorie, specialmente poi all'esercito, fede e speranza d'Italia, nel quale ho passato tanta parte di mia vita; e le raccomando, perchè dagli *errori* s'apprenda il *vero* e dal *bene* si venga al *meglio*, a vantaggio del nostro avvenire. L'indipendenza e la libertà acquistate con le armi sono certamente un ricchissimo retaggio per li figli nostri, ma la scienza unita al valore costituisce in vero la guarentigia più efficace per la patria nostra. Sarò ben lieto se, dopo aver pagato come soldato il mio debito in campo contro i nemici d'Italia, potrò credere, dal pubblico suffragio, d'averlo egualmente sodisfatto quale soldato della penna, narrando con amore coscienza e verità *le imprese militari del risorgimento italiano*. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 aprile

Sono usciti, in una puntata, i Numeri 5 e 6 (31 marzo 1882) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*, dei quali ecco il Sommario:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della 1.ª quindicina del mese di marzo 1882.
2. Idem della 2.ª quindicina del mese di marzo 1882.
3. Modificazioni alla Legge sulla riscossione delle imposte dirette.
4. Concorso a premii per gl'insegnanti delle Scuole secondarie.
5. Idem al posto di professore di composizione nel R. Conservatorio di musica in Milano.
6. Idem all'impiego di maestro sussidiario di flauto nel R. Istituto musicale di Firenze.
7. Circoscrizione, attribuzioni e norme di servizio degli Ufficii tecnici di finanza.
8. Ammissione all'Accademia militare in Torino per l'anno scolastico 1882-83.
9. Corsi d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1882.
10. Verifiche mensili di Cassa nelle tesorerie comunali.
11. Processioni religiose. — Istanze sopra carta filigranata.
12. Emigrazione a Cette.
13. Elenco degli esercenti l'arte salutare nella Provincia di Venezia. — Anno 1882.
14. Foglio periodico prefettizio.
15. Assegnamento di premii per incoraggiare l'industria veneta.
16. Archivio centrale di stato civile del Comune di Napoli.
17. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di febbraio 1882.
18. Massime di Giurisprudenza amministrativa.

La marina e la Destra.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Noi dobbiamo deplorare che l'on. Maldini, abbia parlato di Destra e di Sinistra, a proposito della questione della marina, ossia d'uno di quegli argomenti patriotici, che devono sempre restare al di sopra di qualsiasi divergenza di parte.

L'onor. Maldini ha preteso fare della storia colla affermazione che la marina non fu mai popolare a Destra. Non sappiamo, in verità, a quali fatti l'onor. relatore, abbia attinto il suo giudizio. Egli citò spese, votate, come egli disse, dalla Sinistra per la marina, ma noi crediamo che non si possa metter in dubbio l'interesse di tutti i partiti per l'esercito e per la marina; che è quanto dire per la grandezza e la forza della patria.

Le proteste dei nostri amici nella Camera avranno provato all'onorevole Maldini che gravissima ed ingiusta era la sua accusa. Ci duole dover parlare di Destra o Sinistra a proposito della marina; ma non fu forse l'on. Saint-Bon, ministro d'un Gabinetto di Destra, che iniziò l'indirizzo, del quale ora si deplora la mutazione? Non fu il ministro Ribotty che mise in cantiere il *Duilio*? L'onor. Maldini disse che l'onor. Saint-Bon non voleva il piano organico, ma perchè non lo voleva? Perchè credeva impossibile nella trasformazione tecnica della marina, che andava attuandosi, determinare come essa dovesse esser costituita.

Del resto la Destra, in generale, votò il piano organico dell'on. Brin.

L'onor. relatore proseguirà domani il suo discorso.

Il reddito del macinato.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dal conto del Tesoro del mese di marzo 1882, risulta che la tassa del macinato diede il reddito di 3,702,978 76, cioè lire 531,293 83, più del marzo 1881. Da gennaio a tutto marzo 1882 l'aumento del reddito della tassa del macinato fu di 1,119,287 86 più del primo trimestre 1881.

Sequestro d'una biblioteca.

Telegrafano da Napoli 22 alla *Gazzetta d'Italia*:

In seguito ad ordine giunto da Roma, si è proceduto al sequestro della biblioteca del principe Massimo presso il libraio Cioffi, che l'aveva comperata.

Telegrafano da Roma 23 al *Secolo*:

Si assicura che l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro la Commissione ed il Comitato degli operai; ma la esecuzione ne fu sospesa, attendendosi l'esito delle trattative per un componimento.

Il *Bersagliere* narra che gli scioperanti tentarono di manomettere le pagine mentre venivano trasportate dalla tipografia Sinimberghi dove si compone il giornale, a quella Capoccini dove si imprime. *(Sec.)*

L'adunanza dei presidenti delle Associazioni costituzionali.

(Dall'Opinione.)

Annunziammo già che nella seduta mattutina del dì 20 si erano riuniti i presidenti o delegati delle Associazioni costituzionali. Il numero loro ascendeva a oltre quaranta. Essi rappresentavano le Associazioni di Arezzo, Ascoli, Bergamo, Bologna, Caltanissetta, Caserta, Casale, Catania, Corato, Cosenza, Ferrara, Imola, Lecce, Legnago, Milano, Militello, Napoli, Osimo, Palermo, Padova, Parma, Piacenza, Pozzuoli, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Salerno, Sassuolo, Teramo, Torino, Udine Valtellina, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

Parecchi sodalizii, come Vittorio, Fano, Viterbo, ecc., avevano, in seguito ad apposita deliberazione, partecipato di associarsi alle deliberazioni, che sarebbero state prese dai colleghi.

Abbiamo pur detto che ciascheduno dei delegati fece un'esposizione della situazione dell'Associazione costituzionale che rappresenta: nè ciò solo, ma eziandio dello stato politico e morale della sua Provincia.

Appresso questa fu, nella seduta serale, aperta una discussione, e fu deliberato all'unanimità che le Associazioni debbano conservare, rafforzare la loro organizzazione, e prepararsi alla lotta elettorale, pur mantenendo le tendenze più conciliatrici. Imperocchè si riconobbe che innanzi ai Comizii generali può essere opportuno prendere accordi con uomini e con Società, le quali intendano di concorrere al medesimo fine.

Fu deciso a questo proposito che si dovesse lasciare la più ampia libertà alle Associazioni locali, le quali sole possono essere giudici dell'opportunità di detti accordi, pur conservando i proprii principii e la propria individualità.

Fu deciso di raccomandare alle Associazioni di estendersi specialmente nelle nuove classi chiamate al voto, sia per mezzo di aggregazione formale, sia per mezzo d'inviti alle adunanze, conforme già da alcune si è utilmente praticato.

Fu deciso anche di raccomandare alle Associazioni che hanno elementi per farlo, di agitare nel proprio seno le questioni più importanti di ogni genere, politico e civile, coll'intento di sottrarle all'influenza degl'interessi personali e locali, e di sollevarle invece nel campo sereno delle idee pel bene della patria.

Benchè non si possa ancora prevedere quando avranno luogo le elezioni generali, e sarebbe quindi prematuro l'occuparsi di un programma pel quale converrebbe anche attendere che il Governo avesse espresso i suoi intendimenti, nondimeno ebbe luogo fra gl'intervenuti un amichevole scambio d'idee, delle quali le più indicate e le più universalmente accette furono le seguenti:

Cercare innanzi tutto candidati che offrano garanzie di severa moralità, che siano alieni dall'affarismo, e che anzi sappiano sacrificare l'interesse privato all'utile pubblico.

Combattere in modo assoluto e franco qualunque candidato che direttamente o indirettamente osteggi la Monarchia costituzionale e le nostre istituzioni.

Mirare allo scopo che l'Italia abbia un Governo onesto, serio e forte, il quale sappia e voglia tutelare le istituzioni e procacciare all'Italia quella posizione, alla quale ha diritto nel mondo.

E a tal fine, senza iattanza, affrettare l'opera della difesa militare per terra e per mare.

Accettare lealmente le leggi sancite, ancorchè nella discussione parlamentare siansi trovate in tutto o in parte imperfette.

Cooperare sinceramente ad ogni savio ed utile progresso, e in ispecie al miglioramento economico e morale delle classi più bisognose.

Invocare le riforme che possono assicurare la giustizia, e la semplicità dell'amministrazione: su questo punto, però, converrà che siano formulate idee pratiche e precise.

Difendere gl'interessi dell'agricoltura, alla quale sinora fu dato troppo scarsa importanza rispetto a quella che dee avere nelle cure del legislatore, siccome elemento precipuo del vigoroso sviluppo economico che si desidera in Italia.

Considerare come essenziale l'osservanza della legge delle guarentigie e nello spirito e nella lettera.

Queste idee risultarono dalla discussione, ma dovranno essere svolte e completate in appresso. Intanto fu nominata a tal fine una Commissione, come pure un'altra per istudiare i mezzi più efficaci alla lotta elettorale.

Noi ci rallegriamo dei risultati di codesta adunanza, che corrispose interamente all'aspettativa degli egregii uomini che la promossero, non solo per numero di intervenuti, ma altresì per la serietà della discussione e per l'importanza delle deliberazioni; e ne prendiamo argomento a bene sperare per le future elezioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Il *Journal Officiel* dice che l'Ufficio per gli affari tunisini, creato dal Ministero degli esteri, è incaricato di esaminare sotto il punto di vista internazionale i progetti di reclami e domande di corrispondenza relativi alla Tunisia. Jusserand, redattore della direzione degli affari politici, fu nominato titolare dell'Ufficio.

Parigi 23. — La pretesa minaccia di una rissa a Tancarville fu un falso allarme.

Il *Temps* ha dal Cairo: Osmanzefky, [illegible]

...stro della guerra, venne incarcerato in seguito ...preteso complotto.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Lo Czar ac...ò la dimissione d'Ignatieff, fin qui rifiutata. ...ppoggio di Katkoff agli Israeliti perseguitati, ...strò che Ignatieff non è più sostenuto dal ...tito moscovita. Gli succederà probabilmente ...lza, ovvero Pobedonofstzew.

Parigi 23. — Annunziasi da Tripoli l'ar...o di nuove truppe turche.

Vienna 23. — La Delegazione ungherese appro... la proposta della Commissione relativa al credi... per la pacificazione della Bosnia e dell'Erzego... La proposta Szechenyi, tendente ad accor...e la somma intiera domandata al Governo, ...enne solamente 18 voti.

Madrid 23. — La Camera approvò con 237 ...i contro 58 il trattato di commercio colla ...ancia.

Pietroburgo 23. — Il *Golos* dice che l'Im...ratore ordinò che tutti i processi per gli ec...si antisemitici si trattino come affari ur...nti.

Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che ...progetto Barrère fece un nuovo passo verso ...ordo colle Potenze; resta da esaminare il pro... dal punto di vista degli Stati ripuarii del ...ubio, che non devono ledersi dall'azione del ...ropa, cui fecero appello.

Costantinopoli 23. — Assicurasi che la ...a inviera in Egitto una Commissione com...a di Ghaziosman, Sawfet e Alitriani.

Cairo 23. — Il giornale *Eltaief* afferma che ...ufficiali accusati confessano di aver agito per ...zione di Ali Cherif.

Cairo 23. — Assicurasi che mentre il Con...o di guerra stava per pronunziare la sen...a, nuovi maneggi degli ufficiali circassi fu...o scoperti in favore di Ismail. Quindi furo...fatti altri arresti.

Costantinopoli 23. — La Porta costituì una ...missione per preparare le riforme nell'Asia ...ore, presieduta da Said. La Porta autorizzò ...inistro della guerra a consegnare alla Gre...a i punti della frontiera finora contestati, ...ezione di Analipsis.

...ni dispacci dell'Agenzia Stefani.

Cosenza 24. — Notizie delle Calabrie con...mano che la tranquillità è perfetta.

Vienna 24. — È cominciato il processo ...l'incendio del *Ringtheater*. Il procuratore di ...o lesse l'atto d'accusa.

Londra 24. — Lo *Standard* ha da Costan...opoli: La Commissione presieduta da Sayd ...a pure le riforme da introdursi nelle pro...ie europee.

Londra 24. — Il *Times* ha da Costantino...: Il Governo egiziano commosso per l'arri...dello Sceicco Mahmud considerandolo emis...o d'Ismail ordinandogli di lasciare l'Egitto. ...mud, algerino, ricorse al Consolato di Francia.

Barcellona 24. — Regna tranquillità.

Bucarest 24. — Tornielli è partito per Roma.

Nuova Yorck 24. — Milleducento emigrati ...ani, giunti sabato, sono ripartiti per l'Ovest.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24 *ore* 3 15 *p.*

Lo sciopero dei tipografi è quasi com...mente terminato. Gli operai della ti...grafia della Camera tornarono al loro ...sto.

La difficoltà principale ora consiste ...el combinare gl'interessi dei vecchi o...rai con quelli degli operai nuovi assunti ...rante lo sciopero. Trattasi di un centi...io d'operai soprannumero.

Roma 24, *ore* 4 *pom.*

La relazione Lampertico termina ...ssumendo le deliberazioni dell'Ufficio ...ntrale.

Il principio dello scrutinio di lista fu ...messo con otto voti sopra dieci.

La proposta d'estenderlo ai Collegi ...quattro deputati, ebbe sette voti con...rii.

La proposta dell'aumento dei Collegi ...cinque deputati, ne ha avuti sei.

L'art. 45 fu respinto da cinque con...cinque.

L'Ufficio conchiude rimettendosi alle ...enti deliberazioni del Senato.

Roma 24, *ore* 4.10 *p.*

Camera dei deputati. — Il *Presidente* ...nunzia che Luzzatti ed Arbib ritirarono ...interrogazioni sullo sciopero dei tipo...afi.

Riprendesi a discutere il progetto sulle ...se straordinarie militari.

Maldini continua il suo discorso, ri...tendo le ragioni addotte degli opposi...i.

Minghetti si è inscritto per parlare.

Bullettino bibliografico.

Galatea, dramma in cinque atti in prosa, ...S. Basiliadis, versione libera dal greco, di ...stino Garlato (Estratto dall'*Ateneo*, rivista di ...ze, lettere ed arti). — Venezia, tip. M. Fon..., 1882.

FATTI DIVERSI

Ritorno di Mantegazza. — Te...afano da Napoli 23 alla *Gazzetta Piemon...*:

Provenienti dall'India, giunsero ieri i pro...sori Mantegazza e Fabbricotti ed il pittore ...bela, reduci dal loro viaggio nell'India e nel ...ibet.

Essi proseguono per Roma.

Viva la libertà! — Telegrafano da ...ntova 23 al *Secolo*:

Il direttore della *Gazzetta di Mantova* fu ...sera bastonato da alcuni cittadini già indi...ati per il contegno da lui tenuto durante il ...ocesso per lo sciopero del Mantovano, ed e...sperati per gli insulti scagliati dopo la sen...za contro tutti coloro che difendevano gli ...cusati.

È morto! — Si tratta d'un giornale: il ...aro, diretto dal canonico scomunicato conte ...pello. La notizia non ci giunge improvvisa. ...morte di quel giornale la prevedemmo pros...a fin dal giorno della sua nascita.

(Corr. della Sera.)

Processo Maccaluso. — Telegrafano da Roma 23 al *Secolo*:

Ieri, la Corte di Cassazione respinse il ricorso di Maccaluso (quello che gettò il revolver nella Camera), confermando la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello.

Processo contro l'aggressore del comandante della « Northumberland ». — Telegrafano da Cagliari 22 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi ebbe luogo alla Corte d'Assise di qui il dibattimento del processo contro Luigi D'Aquila, siciliano, autore della grassazione a danno del comandante della corazzata inglese *Northumberland*, capitano Bosanypette, avvenuta il giorno 22 del mese scorso.

Malgrado sieno state ammesse le circostanze attenuanti stante l'età giovanissima (20 anni), il D'Aquila venne condannato alla pena dei lavori forzati per anni quindici, oltre a cinque anni di sorveglianza.

La difesa dell'avvocato difensore sig. Gavino Scano, fu splendida.

Concorso speciale pegli sgranatoi. — La Direzione del Comizio agrario di Belluno, desiderosa di promuovere le innovazioni che possano portare reali vantaggi alla numerosa classe degli agricoltori, considerando che forse il principale raccolto di questo Distretto consiste nel grano turco (zea mays), ha deliberato di tenere nel mese di luglio p. v. un concorso speciale di sgranatoi e macchine relative onde far conoscere, anche sperimentalmente, a tutti gli agricoltori l'utilità pratica di tali meccanismi, ed a tal uopo il Comizio ha già provveduto il mays necessario per gli esperimenti.

Quelli che amassero concorrere, potranno chiedere informazioni alla benemerita direzione di quel Comizio.

Associazione dei conciatori italiani. — Questa Associazione, risedente in Milano, sta facendo un'attiva propaganda affinchè il Parlamento ed il Governo italiano si adoperino, perchè non venga attuato l'aumento del dazio d'importazione in Austria del cuoio da suole italiano, da fior. 8 a 18 al quintale, che renderebbe d'ora innanzi impossibile l'esportazione italiana.

Essa ha convocato i conciatori di pelli ad un'assemblea in Milano per domenica 30 aprile corrente, alle ore 1 pom., nella sala del Consiglio di quella Camera di commercio, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente Assemblea.
2. Rapporto della rappresentanza sullo stato dell'Associazione.
3. Comunicazioni della rappresentanza.

Capricci della moda. — Le eleganti di Parigi hanno abbandonato il porcellino porta-fortuna; a questo è stato surrogato da qualche giorno il gallo, l'emblema della casa d'Orléans.

Si fabbricano delle stoffe di lana e di tela, coperte di piccoli galli stampati. La sera fanno furore i piccoli galli in diamanti. I galli d'oro e di smalto servono per attaccare i mazzolini di fiori al petto, i fazzoletti di seta ed i nastri del cappello. Ne sono stati fatti anche degli orecchini.

Fra le originalità del momento, si vedono oggi dei *flacons* d'acqua d'odore col tappo d'oro, cesellato in forma di testa di gallo; delle teste di gallo ai manichi degli ombrelli e dei bastoni, dei galli dipinti sui ventagli, sulle *bombonières*, o ricamati sui vestiti e sui fazzoletti.

Sarebbe questo un sintomo, chiede un giornale parigino, d'una restaurazione orleanista?

Del resto, la moda ha fatto un gran progresso: dal porcellino siamo passati al gallo; ma la moda è incostante, vedremo qual bestia regnerà fra qualche tempo in Francia,... ben inteso, per combattere la iettatura. *(Indipend.)*

Un carabiniere di 105 anni. — In una petizione, presentata in questi giorni alla Camera, figura il nome di un petente, il quale ha sulle spalle nientemeno che 105 anni. È il sotto tenente dei carabinieri reali in ritiro Campanella Giambattista di Genova.

G. B. Campanella era, nel 1800, sotto gli ordini di Massena, poi fece parte della vecchia Guardia, fu in Russia nel 1812, s'arruolò quindi nei carabinieri reali dove servì per 30 anni. Fu collocato a riposo col grado di sotto-tenente e la misera pensione di annue L. 695!

Illustrazione italiana. — Il N. 17 (Anno IX) del 23 aprile 1882 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica. — Corriere (Doctor Minimus). — Polemiche intorno al Leopardi (L. Stecchetti). — Il Musso Tiberino a Roma (R.). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Oltre la tomba, racconto (Cesare Donati). — Ferrovia traverso il Sahara? (Attilio Brunialti). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni:* Venezia: Il Monumento di Niccolò Tommaseo (di Barzaghi); Inaugurazione, il 22 marzo; Onoranze funebri innanzi la tomba di Daniele Manin in Piazzetta dei Leoni. — Le feste del Vespro a Palermo: Il discorso dell'on. Perez a S. Spirito. — Museo Tiberino alla Lungara a Roma (2 pagine). — Ritratti delle pittrici Francesca Magliani, Quirina Alippi-Fabretti, Antonietta Brandeis e Ada Mangilli; dei pittori Francesco Hayez, Filippo Palizzi, e dell'incisore Francesco Ratti. — Il compito della piccola artista, quadro di Gioachino Banfi. — Scacchi. Rebus. — L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.

L'Art. — Sommario del N. 381, pubblicato il 16 aprile 1882:

Testo. — *Jacopo Androuet du Cerceau; suoi soggiorni e suoi lavori nell'Orleanese*, di Giulio Loiseleur. — *Aligny e il paesaggio storico* (fine), di Renato Ménard.

Incisioni oltre il testo. — *Gabriella-Emilia Le Tonnelier di Breteuil, marchesa di Chastelet.* Acqua forte di E. Gaujean, tratta dal quadro di G. M. Nattier. — *Il Ponte Vecchio presso la Cava* (Dintorni di Napoli). Disegno a penna di Aligny.

Incisioni intercalate al testo. — *Casa, Via des Hôtelleries N. 60 a Orléans; — Casa, Piazza del Mercato del pollame, a Orléans: — Casa detta della Coquille, Via della Pierre-Percée, a Orléans.* Attribuite a Jacopo Androuet du Cerceau. — *Veduta esterna del Coro della chiesa della Maddalena a Montargis*, riedificato da Jacopo Androuet du Cerceau. — *Veduta del Vesuvio presa da Castellamare; — Il Vesuvio (veduta presa da Castellamare; — Il Vesuvio (veduta presa da Gragnano).* Disegni a penna di Aligny. — *Vittore Pisano, pittore.* Medaglia in bronzo. — *Filippo Maria Visconti, duca di Milano*, di Vittore Pisano. Medaglia in argento.

Principio d'incendio in teatro. — Telegrafano da Parigi 23 al *Cittadino*:

Nei camerini del teatro *Odeon* scoppiò un incendio, che non ebbe però gravi conseguenze, perchè tosto spento.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento

—o—

Daniele e Fiorina Serena esternano la loro profonda ed imperitura riconoscenza agli egregii signori **Antonio** prof. nob. **Vecelli**, medico consulente, ed **Angelo** dott. **Sabbadini**, medico curante, che salvarono colle cure più assidue e premurose il loro amato figlio Arnoldo, colpito da gravissima malattia.

Non sapranno mai dimenticare come il prof. Vecelli abbia accoppiato alla scienza, che lo illustra, il cuore che lo distingue nell'eseguire le sei operazioni da lui suggerite, che ridonarono alla vita il loro figlio.

Ringraziano eziandio i parenti e gli amici che in questa circostanza seppero dar loro tante e così ripetute prove di amicizia e simpatia.

403

Oggi è un anno che la fredda pietra veniva calata sulla tomba che doveva racchiudere la salma del **notaio cav. Giovanni Liparachi**, salutata dalle affettuose e commoventi parole di un collega, e dai convenuti amici, che gli davano un mesto addio.

Su quella tomba su cui deposi stamattina una ghirlanda per gentile incarico del cav. Dionisio Liparachi, fratello del defunto, rinnovai il commovente saluto all'uomo, la cui bandiera fu il dovere di cittadino, il sacrificio alla patria, la lealtà del professionista.

Memore ancora di tanta immatura perdita, do sfogo al mio dolore, ricordandone il mesto anniversario.

Venezia, 24 aprile 1882.

411 A. Foscolo.

BOLLETTINO METEORICO
del 22 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	757 59	757 11	756 57
Term. centigr. al Nord	14 4	18.2	17.9
» » al Sud	—	17 3	—
Tensione del vapore in mm.	9.79	9.63	10 51
Umidità relativa	80	62	69
Direzione del vento super.	SO.	—	O.
» » infer.	ENE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	9	21	27
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+23 0	+32 0	+25.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19 10 Minima 11 . 80

Note: Bellissimo — Vario tendente al nuvoloso — Il barometro discende — Corrente meridionale forte — Mare agitato.

— *Roma* 24, *ore* 2 55.

Continua alquanto spostata al Nord la depressione del Nord-Ovest dell'Europa. Isole di Shetland 738.

Pressione massima 767 nell'estremo Sud-Ovest dell'Europa.

In Italia il barometro è depresso al Nord, variabile da 758 a 764 mill.

Nelle ventiquattro ore, pioggia forte in Piemonte; leggiera nella notte in diverse Stazioni dell'Italia superiore.

Stamane cielo generalmente coperto.

Venti del terzo quadrante moderati o forti sulla costa ligure e nell'alto Tirreno; deboli altrove.

Temperatura piuttosto alta.

Mare agitato, molto agitato a Genova; quasi calmo altrove.

Probabilità di cielo vario; ancora venti del terzo quadrante freschi.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 24 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 53	90 73	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	92 70	92 90	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	304 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	404 —	405 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	490 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	— —	— —
Germania	» 4	124 75	125 25
Francia	a vist » 3 1/2	102 15	102 35
Londra	3 m. » 3	25 62	25 70
Svizzera	a vista » 5	102 —	102 25
Vienna-Trieste	» 4	216 —	216 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 55	20 57
Banconote austriache		216 25	216 50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	22 aprile	24 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 85	92 91
Oro	20 53	20 51
Londra	25 63	25 63
Parigi	102 35	v. 102 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Credito mobiliare italiano	860 —	862 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Metalliche	76 40
Prestito Nazionale	77 30
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 60
Azioni Banca	823 —
» Stab. Credito	338 75
Argento	— —
Londra	120 20
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 53 1/2
100 Lire Italiane	46 40

PARIGI 22	
Rend. fr. 3 0/0	83 85
» » 5 0/0	118 12
Rend ta Ital.	90 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	272 —

Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 3/8
Rendita turca	13 07

PARIGI 21.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	346 —

LONDRA 22	
Cons. inglese	101 11/16
Cons. italiano	89 1/4
» spagnuolo	27 1/8
» turco	12 7/8

BERLINO 22	
Mobiliare	572 —
Austriache	562 —
Lombarde Azioni	243 —
Rendita ital.	90 10

REGIO LOTTO.
Estrazione del 22 aprile 1882:

Venezia.	56	28	29	72	22
Bari.	88	47	82	4	11
Firenze.	73	28	34	65	74
Milano.	18	3	48	84	73
Napoli.	53	44	7	42	50
Palermo.	69	39	26	74	18
Roma.	8	73	42	18	88
Torino.	86	11	17	78	73

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di marzo 1882:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di marzo	Estinti nel mese di marzo	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di marzo	Rimborsi nel mese di marzo	Credito in fine del mese stesso
Venezia	5111	78	5	5184	539336 57	48197 32	36059 33	551474 56
Burano	94	2	—	96	1319 30	127 74	1 74	1445 30
Cavarzere	578	10	1	587	16970 03	476 87	1015 92	16430 98
Chioggia	919	7	—	926	56842 90	3102 53	5355 84	54589 59
Dolo	828	13	—	841	22575 97	1662 16	1238 35	22999 78
Giudecca	—	—	—	—	— —	— —	— —	— —
Mestre	450	6	—	456	13783 07	2623 34	416 03	15990 38
Mira	446	6	—	452	8353 65	495 20	676 09	8172 76
Mirano	270	27	—	297	1556 08	296 65	219 90	1632 83
Murano	281	8	1	288	57742 31	5302 19	3940 —	59104 50
Noale	128	4	—	132	3999 90	230 —	343 44	3886 46
Noventa	98	—	—	98	222 07	89 —	— —	311 07
Pellestrina	84	16	2	98	1544 10	140 —	7 —	1677 10
Portogruaro	595	1	—	596	13888 31	217 35	463 03	13642 63
S. Donà	75	—	—	75	342 94	35 —	— —	377 94
Stra	59	—	—	59	172 22	— —	— —	172 22
	10016	178	9	10185	738649 42	62995 35	49736 67	751908 10

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 52,2
Tramontare apparente del Sole 6h 57m
Levare della Luna . . . . 11h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 31m 0s
Tramontare della Luna . . . . 1h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 8.
Fenomeni importanti: — P. Q. 7h 45m matt.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 aprile.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 41,9
Tramontare apparente del Sole 6h 58m
Levare della Luna . . . . 0h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 14m 4s
Tramontare della Luna . . . . 1h 30m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 9.
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 19 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Monthiers - I. Heuzy - C. Le Gay, tutti tre con famiglia - D.r Chervin, con moglie - Belmont - Lemel, con famiglia, tutti dalla Francia - Pires, con famiglia, dalla Romania - Thurmeysen, dalla Basilea - Horngolol, con famiglia - Holford - T. rev. Murray - Stewart, con famiglia - Allen - E. E. Gellowski - A. gen. Fraser - C. Baglehole - D. de Vitré - Robertson, con figlio - Pontifex - Harenc - B. Smith - Cooper - L. Pallisser - H. Webb, con famiglia - H. E. Fracey - I. E. Elliot - Col. Beaumont, tutti dall'Inghilterra - Ing. Gastaldi, con moglie, dall'interno - W. T. Connell - Collner - S. M. Mygatt, tutti tre dall'America - Seiltz, con famiglia - D. Gaiger, ambi dall'Austria.

Albergo Bella Riva. — De Rotschinsky, con figlia - Robinson - S. Malherbe, ambi con moglie - Rendell, con famiglia - Wood - Dudingston, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — M. Zender, con famiglia - Mackenzie - G. Couper - De Aigner - Col. Hatckell - A. Morris - Beaucamps - Cobhau - S. Hall - I. Morphett, con famiglia - Rev. Coates, con famiglia - Marsh - Hartley - Esdaile - Russell - Marasane - H. Stiwart - Honneron, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — B. G. Wilkins - Bar.a Herring, con seguito - Eady - E. Turner - Weekbeeker - H. Willett - Sig.a Willett - Carruthen - R. S. Smith - C. Aubert - Lemaitre, con famiglia - Meyer - Martin - Dunda - Robson, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Folzen - F. Moiselle - C. Astireck - D. Kuhlmann, ambi con moglie - Ing. Gracchen, tutti cinque dall'interno - G. Heysè - W. M. Holkamf - Fehringer - G. F. Firster, con figlia - F. Woczetecki - K. Ponskoroskoy, - G. Weinflora - Bostanjoglo, con famiglia - H. Hoewel - W. A. Hantelmann - W. Finkh - J. Westland, tutti tre con famiglia - E. d.r Pozeitzki, con moglie - Prof. Bahr - Teubun C. - I. Peters - D.r Proell - A. von Straus - A. Szöllöszy - A. Reiling - Taborsky, tutti con moglie - F. Regenschein - W. E. Wallace, con moglie - H. Flugge - B. Kalisky - G. Stolz - A. Ideborsky - Remer - W. rev. Carpenter - Fleischmann E. - Loebell, con moglie - E. Donnet - F. Auberlin - F. A. Macht - E. Hoffmann - M. Hinds - Mayer - Herbet - Bellew - Milais, tutti tre con famiglia - Oestreicher - C. Walther - R. Koch, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — C. Delorire, con moglie - Iocelyn, con seguito - G. Jones, con moglie - Green, con sorella - Cubitt - Hassall - J. Whitham, ambi con figlia - R. Walker - D.r Langley, ambi con famiglia - D. d.r Gerter, con moglie - S. de Felix, con famiglia, tutti dall'estero - F. Tivoli, dall'interno.

Albergo d'Inghilterra. — V. Regis, con moglie - E. d.r Valdata, ambi dall'interno - Vigan - Duillard - Gay - Grümbaum - F. de Chene - Garcia - Hanson - Boille - Jo[illegible] - Bull - Godmand - Marshall - Folwell - Rev. W[illegible] - Williams - Barmes - Marckesy - Hudson - Sa[illegible] [illegible]athing - [illegible]yer - Drake - Allen - Baldwins, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco — H. Gatternichs - A. Jonas - Prof. Suoder, con fam[illegible] - F. [illegible] - Fleischmann - D. prof. Butz, con famiglia - F. [illegible]glia - Fleischmann - D. prof. Villa, da Cremona - [illegible] Güntzel, tutti dall'estero - A. Maloihim - F. [illegible] M. Cursety - F. I. S. von Arx - C. lin, con f[illegible] [illegible]elson - F. P. Suezey - Aansmann - P. Bauer-[illegible]amiglia - F. Bleiweis, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Greggio C. - Beltrame G. - Michelin I. - Pezzi G. - Zamorani - Sottocasa G. - Madella C., tutti viagg., - Leandro G., con domestico - Muratori C., con moglie, tutti dall'interno - Hiude F. - P. A. Yark, ambi dall'Inghilterra - Sig.i Deme, dalla Francia - Schiffer, con moglie - Oberdarfer M. - Richter F., con moglie - Frapfenbauer V., con moglie - Petzuer J. - Kilzucaun, tutti sei dall'Austria.

Albergo al Cavalletto. — R. d.r Muroner - L. Gerloni - F. Ciacca - G. Zilla - G. Gobbi - A. Bovo, con famiglia - L. Vaugnocca - I. Boc - E. Brunebà - L. d.n Gamba - G. d.n Bassetti - F. Teja - F. Maddiraza - E. Zenone - S. Piciotto - A. avv. Simoni - A. Minoretti - E. Bohmè, tutti dall'interno - Preiceux, dalla Francia.

Nel giorno 20 aprile.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — A. Clara, da Milano - Polland - Prof. Lazarus, con famiglia - Hameron - Berney - F. Schaeffer - Thiom - Lindsay, ambi con famiglia - Capit. Baldwin - S. S. Colgate - E. Wright, con famiglia - Keep - Clarkson - Goudola - Locke - Bluckwood - Lewar - Capit. Dewar, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Guarniere, da Fetre - L. Schaum con moglie - Helfy - Scheinberg - W. Strauss - I. Pawlowsi - W. Kuberg - Filguer - Contessa Gabriac, con famiglia - Maire, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — D. Maurizio, da Torino - F. Mailholm, con famiglia - C. Nilson - F. Wathson - S. Rossmitz - G. Braun - P. Sepp - I. Michalek - S. Neufeld - G. Vetterhan - E. von Stain - M. Cyrian, tutti quattro con famiglia, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Ah Maledetta!* farsa in 1 atto. — *On brus democratich (un matrimonio democratico)*, commedia in 1 atto. (Replica). — *Dopo el matrimoni (dopo il matrimonio)*, commedia in 1 atto. (Replica). — *Bagolamento fotoscul tura*, vaudeville in 1 atto. — Alle ore 8 e 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *Chi arde incende*, commedia in 2 atti di C. Guetta. — *Il matrimonio di Ludro*, commedia in 3 atti di F. Augusto Bon. (Replica). — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p. 8. 45 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p. 9. 45 a.(*)
(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta fiscale in confronto di Vincenzo Zeolato che deve aver luogo il 10 maggio, si limiterà al N. 4340, della mappa di Sedico, sul dato di lire 859:24.
(F. P. N. 33 di Belluno.)

Il 17 maggio ed occorrendo il 24 e 31 maggio innanzi la Pretura di Ampezzo si terrà l'asta dei seguenti immobili. — Nella mappa di Preone, Numeri 1524 e 3020, in Ditta Colosetti; N. 172, in Ditta Lenisa; Numeri 92, 763, 932, 910, 1097, 1109, 1171, 1204, 1266, 1276, 1277, 1340, 2096, 2098, 2100, 2109, 2215, 22 6, 2217, 2529 e 2485, in Ditta Job. — Nella mappa di Enemonzo, Num. 1620, 5824, 2829, 6 1, 1259, 2007, 4146, 1414 d, in Ditta Borta; Numeri 299, 5828, 5829, 5830, 1200, 1202, 1205, 1209, 1941-1943, 4292, 3447, in Ditta Palmano; Numeri 2 7, 228, 257, in Ditta Sopracase. — Nella mappa di Quiniis, Numeri 2307-2309, in Ditta Missana-Moro; Numeri 2299 e 4466, in Ditta Moro; Numeri 2 98 b, 4351 b, 4352 b, 4353 b, in Ditta Dionisio; Numeri 2463 l, 444 b, 5667, 5889 a, in Ditta Dionisio e Menegon; N. 4381, in Ditta Missana e Janis, e Numero 4430 c, in Ditta Tessari e Missana, e nella mappa di Freisis, Numero 2972, in Ditta Chiaruttini.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 23 maggio innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Giorgio Leonarduzzi l'asta dei Numeri 337, 518, 537, 653 e 766, della mappa di Racchiuso, sul dato di lire 3510:79.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 24 maggio ed occorrendo il 30 maggio ed il 6 giugno innanzi la Pretura di Mel si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. — Nella mappa di Trichiana S. Isidoro, Numeri 532, 533 b, 536 b, in Ditta Begnù-Dal Magro; in quella di Trichiana S. Antonio Tortal, Numeri 327 k, 337, in Ditta Canton; Numeri 646 e 651 b, in Ditta Dal Magro, e N. 892 b, in Ditta Moro; nella mappa di Trichiana Carfagnoi, N. 572 H, in Ditta Dal Magro; nella mappa di Trichiana S. Isidoro, N. 953 a, in Ditta Dal Magro, e nella mappa di Trichiana N. 1091, in Ditta Mattiuzzi.
(F. P. N. 33 di Belluno.)

Il primo giugno innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto dei consorti Clama si terrà l'asta dei Numeri 158 a, c, d, 1292 c, 2803 g, 2812, 3576 c, 4229 c, Numeri 1561, 1571, con metà del Numero 4 b, N. 5 b, 68 a, 243, 244 e del N. 51, sul dato di lire 250:80.
(F. P. N. 34 di Udine.)

APPALTI.

Il 3 maggio scade innanzi la Deputazione provinciale di Belluno il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della costruzione del tronco della strada provinciale Pieve di Cadore-Lozzo da Domegge fino al bivio con quella dei Colonci, provvisoriamente deliberata per lire 9570.
(F. P. N. 33 di Belluno.)

Il 7 maggio innanzi al Municipio di Selva si terrà l'asta per l'appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria da Selva a Caprile, sul dato di L. 85,836 e cent. 54.
(F. P. N. 33 di Belluno.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento della Ditta Davide Settin e figli, di Feltre, sono convocati l'11 maggio innanzi al Tribunale di Belluno per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 33 di Belluno.)

I creditori nel fallimento di Giulio Montegnacco sono convocati innanzi al Tribunale di Udine il 5 giugno se regnicoli, il 10 luglio se esteri, per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 34 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Venezia ha autorizzata l'espropriazione dei fondi nella mappa di Musetta, Croce e Fossalta occorrenti per la costruzione del tronco di ferrovia da S. Michele del Quarto a S. Donà.
(F. P. N. 35 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Vincenzo Capraro, morto in Rivamaor, fu accettata da Luigi Capraro, quale tutore delle minori Anna-Domenica e Maria-Giovanna Capraro.
(F. P. N. 33 di Belluno.)

L'eredità del dottor Fabricio-Domenico Fabrici, morto in Bania (Pordenone) e del dott. Filippo Fabrici, fu accettata da Santa Toffoli-Fabrici, per sè e per i propri figli minori Elodia, Francesco e Filippo Fabrici.
(F. P. N. 34 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Mercoledì 26 aprile — N. 110

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 26 APRILE

Oggi deve essere presentata alla Camera la ...ione dell' on. Marescotti sul trattato di com... colla Francia. I lagni delle industrie mi... saranno fatti conoscere nella discussio... dagli oratori, ma la questione è oramai tutta ...ca, e non si può credere che abbiano più ... altre considerazioni che le politiche. L' ap...azione del trattato di commercio in Francia ... fatto una buona impressione in Italia, preci...ente perchè il voto del Senato aveva luogo ... momento stesso in cui si commemorava a ...ermo il centenario del Vespro siciliano, e ... voto era quasi una risposta ai discorsi pa...i che in occasione della commemorazione e...stati pronunciati a Palermo. Da una parte ... togliere alla solennità ogni carattere o... alla Francia, e dall' altra si prese atto di ... dichiarazioni, e si prestò loro fede. Il ... del Senato francese era un principio di pa...zione. Così fu inteso in Italia, e le dispo...zioni del trattato sparirono. Non si pose mente ... al significato politico del voto. Si può ...rare che ciò sia, si può trovar detestabile ... la politica prema tutte le questioni e le ri... a modo suo, ma non è in poter nostro ...pedire che ciò avvenga.

È del resto destino dei trattati di commer... di sollevare lagni egualmente energici da una ...te e dall' altra, e così avvenne anche questa ... Gli oppositori del trattato in Francia dis...o che esso rovinava la Francia a profitto del...Italia. In Italia si dice la cosa contraria. Il trat...o è un compromesso; se accarezza da una ...te, ferisce dall' altra, se alcuni di qua ne sono ...vantaggiati, altri di là ne sono danneggiati, e ...versa, e i sodisfatti e gli insodisfatti trovansi ...pre nei due paesi contraenti. È solo da cer...e di avvicinarsi più che sia possibile ad una ...lla relativa giustizia.

Se i trattati di commercio hanno inconve...nti inevitabili, è un fatto però che per la ...ffa generale, tutti sentono una specie di sgo...nto. È una minaccia che si fa volentieri, ap...nto quando si vuole sollecitare la conchiusio... d' un trattato, perchè si sa che avrà un ef...fetto irresistibile. Sinchè questa paura della ta...riffa generale dura, è naturale che i fautori del trattato di commercio abbiano buon giuoco alle Camere. In Spagna, il trattato di commercio colla Francia fu votato, malgrado una insurre...zione nella catalogna. In Inghilterra, in attesa del trattato di commercio, si acconciarono al regime d' una Convenzione provvisoria. Da noi il primo trattato fu respinto dalla Francia. La ...rezione del secondo, in Italia, parrebbe una rappresaglia, e la Camera indietreggierà dinanzi alla cattiva impressione che questo fatto farebbe in Francia e in Europa.

Del resto nulla fa credere che vi sarà nemmeno seria battaglia alla Camera. Il Ministero, ch' è pronto, si dice, a porre la questione di fiducia — ciò che sarebbe naturale del resto, perchè un Ministero che ha trattato con uno Stato estero, deve naturalmente lasciare il posto se l' esito delle trattative non è approvato dalle Camere, essendo questa non approvazione un esplicito voto di sfiducia — non avrà bisogno probabilmente di ricorrere a questo mezzo. Vi sarà qualche discorso contrario, ma la discussione non sarà verosimilmente nè lunga, nè calda. Questa Camera ha in vero la ripugnanza dei moribondi per tutto ciò ch' è lotta ed ha la loro disposizione a risolvere tutto presto e pacificamente. S' è visto anche ieri la questione sollevata sul tipo delle navi, contro il ministro della marina, risolversi ad un tratto, con un ordine del giorno puro e semplice, votato dai Ministeriali e dall' Opposizione, perchè i primi vollero vedere un voto di fiducia, che gli altri esclusero. Con queste disposizioni della Camera, nessuno può dubitare dell' approvazione del trattato di commercio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 aprile.

(B) L' onor. Maldini risponderà certamente alle gravi parole che ieri gli furono dirette dall' onor. Minghetti, il quale rilevò l' accusa dall' onor. Maldini lanciata alla Destra riguardo alla marina.

Frattanto però è impossibile tacere del gran dispiacere prodotto dal vedere quale dissidio siasi impegnato fra persone, le quali per tanto e tanto tempo hanno fatto la stessa via, e che oggi si trovano principalmente divise da una questione tecnica. Già voi mi permettete di stare con quelli, i quali, sebbene l' onor. Maldini abbia con tanta espansione sposata la causa di un ministro progressista, non cessano per ciò di reputarlo affetto di moderazione congenita.

Dal punto suo di veduta s' intende, che l' onor. Minghetti non potesse dispensarsi di rammentare quello che anche la Destra in tempi suoi, ed uomini di Destra anche in tempi di Sinistra, hanno fatto per la marina; e, riguardo a Venezia, l' onor. Minghetti non poteva non rammentare che la proposta degli undici milioni per i lavori dell' Arsenale, e per renderlo capace delle costruzioni che ora vi si stanno eseguendo, fu fatta e vinta dalla Destra in tempi finanziariamente assai più ardui dei presenti. Per cui, senza ricorrere a paragoni, ognora sgradevoli ed irritanti, il meglio che possa farsi in queste questioni è di presumere in ognuno le migliori intenzioni e di ammettere in tutti l' idea di una gara patriotica.

L' onor. Maldini, non se ne può dubitare, replicherà all' onor. Minghetti. È giova supporre che le distanze fra i diversi giudizii si accorceranno di molto. Intanto però, ripeto, è impossibile a un corrispondente di prescindere dal tener conto di quest' altro ingrato incidente.

Sul contegno che il Governo intende tenere circa la proposta d' inchiesta dell' onor. Nicotera, non c' è, fino a questo momento, ancora nulla di certo. Non si sa se il Governo consentirà all' inchiesta, nè in quali limiti, nè se vi si opporrà integralmente, e nemmeno se ne potrà uscire una vera e propria questione politica; la qual cosa a me sembra poco probabile, solo che si consideri la scarsità dei deputati che anche in questi giorni intervengono alle sedute della Camera. A Montecitorio l' indizio certo ed invariabile di grosse procelle è l' addensarsi dei deputati. Poichè questi non si affrettano, è lecito dubitare di qualunque prossima novità, e il più che possa pensarsi è, che l' onor. Depretis si sente sicuro di avere lui in mano i mezzi d' uscire d' imbarazzo, senza bisogno delle seconde categorie e di riserve.

La Commissione, che ha esaminato il progetto delle maggiori spese straordinarie, ha pur essa cercato una formola d' ordine del giorno da sostituire a quella dell' onor. Nicotera; ma non consta che nemmeno essa l' abbia ancora concretata. Laonde si aspettano con tanto maggiore impazienza le dichiarazioni che saranno fatte verosimilmente oggi dal presidente del Consiglio, e dalle quali sarà poi lecito argomentare della conchiusione di questo importante dibattimento.

Il succo della relazione dell' onor. Lampertico sul progetto concernente lo scrutinio di lista davanti al Senato è tutto condensato nei limiti del telegramma che vi ho spedito ieri. Ivi sono indicate le questioni che daranno materia alle principali contestazioni ed ai principali emendamenti, e di là si può comprendere come, pur non essendoci una precisa e compatta maggioranza di senatori contrarii allo scrutinio di lista, pure possa accadere che il progetto soffra delle difficoltà a passare per la naturale coalizione di voti di tutti coloro che lo vorrebbero emendato specialmente in una od in un' altra delle sue disposizioni.

Il presentimento più generale è, che il progetto passerà senza modificazioni, grazie specialmente alla diligenza che il Governo porrà nel chiamare qui anche in questa circostanza tutti i contingenti, dei quali dispone nella Camera vitalizia. Ma, è poi sicuro sicurissimo che nessuna delle maggiori questioni inerenti al progetto passerà senza profonda discussione, e senza che in torno ad essa si deliberi sulla base di altrettanti emendamenti. Così, dopo avere discusso dello scrutinio di lista in massima, il Senato esaminerà il problema di una più equa applicazione della rappresentanza delle minoranze, mediante l' aumento del numero dei Collegii a lista ridotta. Così il Senato esaminerà la convenienza di togliere quell' assurdità che sarebbe il ballottaggio applicato a questi medesimi Collegii ecc. E la discussione in ogni sua parte riuscirà certamente interessante e degna della grande autorità del Senato.

Ieri, il capitano Cecchi, che il giorno prima era stato ricevuto dalle LL. MM. per consegnare i donativi recati per loro dall' Africa, ebbe l' onore di sedere a mensa coi Sovrani.

E ieri il signor von Schlözer fu ricevuto dal Pontefice, cui presentò le lettere che lo accreditano come ministro di Prussia presso la Santa Sede.

Relatore per il progetto concernente i maggiori assegni agli ufficiali dell' esercito e ad impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, fu nominato l' onor. Maurigi.

Mercè del fermo contegno dei proprietarii tipografi, lo sciopero degli operai tipografi è finito. Questi ultimi, veduto di non potere impedire il lavoro tipografico, e visto che il posto ch' essi avevano abbandonato veniva mano mano occupato da operai nuovi, col rischio per i vecchi di rimanere senza pane, si contentarono di prescindere dall' esigere che i proprietarii riconoscessero la Società della tariffa e la subissero, e si adottarono a trattare come si è sempre usato da che mondo è mondo. Ciò che non torrà che, ad onta di ogni migliore disposizione e condiscendenza dei proprietarii, taluni dei vecchi operai tipografi debbano rimanere senza occupazione, in causa dei patti che i proprietarii sono stati costretti ad accordare ai nuovi lavoranti, e dei vincoli che hanno dovuti assumere a motivo dell' urgenza e per effetto dello sciopero. È così avviene quello che si era preveduto, che, cioè, le spese dello sciopero le avrebbero poi pagate gli stessi scioperanti.

ITALIA

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* smentisce che Pianciani abbia dato le dimissioni da Sindaco di Roma. La gente seria deplora la deliberazione rivoluzionaria presa ieri dal Comizio dell' Alhambra. Essa rende impossibile al Depretis lo scioglimento del Consiglio comunale, poichè in questo caso egli mostrerebbe di cedere alle intimazioni della piazza.

Telegrafano da Roma 24 al *Pungolo*:

« Credesi che Depretis si rifiuterà di ricevere la Commissione incaricata di presentargli il voto dello sconclusionato Comizio ».

Viva la libertà!

A proposito dell' aggressione contro il Direttore della *Gazzetta di Mantova*, il quale non aveva fatto altro che usare d' un diritto anzi d' un dovere, dicendo la sua opinione nel giornale contro i provocatori degli scioperi, la *Gazzetta* scrive:

« Com' era a prevedersi, l' articolo del nostro Direttore, stampato sulla *Gazzetta* di sabato scorso, ha avute le sue conseguenze, le quali, come pure era a prevedersi, non furono cavalleresche.

« Verso le otto e un quarto pom., mentre il signor Luzio transitava con un nostro redattore pel Corso Vittorio Emanuele, fu improvvisamente aggredito da un tale che tentava percuoterlo gridando: *Ah, sì vile marmaglia!!*

« Intromessosi il compagno del Luzio, questi potè essere liberato, ma tosto dopo venne aggredito prima a colpi di bastone e poi a pugni da un giovanotto delle forme erculee, di cui non citiamo il nome per riguardo alla famiglia onorata cui quel nome appartiene.

« Accorsa gente, i contendenti vennero tosto separati.

« Per l' aggressione fu, naturalmente, sporta subito querela all' Autorità giudiziaria.

« Il signor Luzio non ebbe però a soffrire che in modo lieve per una contusione dichiarata guaribile entro cinque giorni, tanto che alla sera stessa potè recarsi al teatro ed alla mattina partì per Milano onde sciogliere la nota vertenza colla *Ragione*. »

Il Direttore, prima di partire per Milano per battersi col Direttore della *Ragione*, scriveva alla *Gazzetta di Mantova* questa nobile lettera:

« Milano, 23 aprile 1882.

« *Miei cari amici*,

« Alla narrazione genuina del fatto, aggiungete per mio conto queste poche linee.

« All' articolo di sabato non potevo aspettarmi più eloquente commento: l' incidente di quella sera non è stato che il *visto*, la ratifica pura e semplice della « vile marmaglia ».

« Que' due individui, che ho la fortuna di non conoscere, si son giudicati da sè e han giudicato il loro partito.

« Io non posso che abbandonarli ai Tribunali, lieto di non averli ad incontrare che là, e non su altro terreno di cui sarebbero indegni.

« Hanno creduto forse d' intimidirmi e di pormi un bavaglio. Ora io confesso di non esser avvezzo al pugillato de' facchini; ma ciò non toglie che quando il dovere me lo imponga e il disgusto mi rattenga, io non seguiti a dire sul fatto di quella gente tutto ciò che sento, col sistema d' Otello « la peggiore idea con la peggiore parola ».

« M' aspetto che la stampa innominabile, che rappresenta degnamente simili eroi, venga a compiere l' aggressione... a parole; ma fin da ora mi prometto di non raccoglier nessun insulto che venga di così basso.

« Avevo offerto alla « marmaglia » il modo di *rilevarsi*: essa ha risposto da sua pari; tanto peggio.

« Con costoro non è questione di padrini, ma di uscieri.

« E basti per ora. Al mio ritorno, il resto se occorre.

« *Vostro affezionatissimo* A. Lz. »

APPENDICE

La Basilica di San Marco.

Alquanti anni addietro all' editore signor Ferdinando Ongania, quanto intelligente altrettanto animoso, sorrise la gigantesca idea di pubblicare un' opera che illustrasse completamente la meravigliosa Basilica di San Marco, la quale, rappresenta la prima espressione della architettura cristiana nata sulle rovine dei delubri pagani a Bisanzio ed altrove. La stessa idea era ...cata già prima che nella mente dell' Ongania ... quella del Kreutz, il quale compose opera lodevole ma incompiuta, essendogli sopraggiunta la morte, quantunque, probabilmente, anche vivendo, gli sarebbero venute meno le forze a guida di quegli animosi ai quali, nei ginnici ludi, la mobilità del sangue non è secondata dalla resistenza dei muscoli.

Sceltisi a compagni nella faticosa salita sulle più eccelse regioni dell' arte, artisti, storici, eruditi, sono già quattro anni che, aiutandosi l' uno coll' altro della mano, camminano e camminano con lena affannata, fisso sempre l' occhio nel risplendente punto di mira posto a picco e ancora a mille miglia distante dallo scosceso e difficile sentiero sul quale attualmente si trovano. E come avviene appunto a quelli che, dopo di aver camminato a lungo sulle eccelse e vergini regioni montane, sentono il bisogno di ringagliardire il corpo e di rinfrancare lo spirito con un breve riposo, così questi pionieri dell' arte ristanno ora un momento, e, pubblicando quanto hanno compiuto dell' opera gigantesca, si voltano a guardare il lungo tratto di cammino percorso ritemprando lo spirito a novelle opere egregie.

E molto invero hanno fatto in questi quattr' anni scorsi da allora che all' Ongania venne la grandiosa idea. Naturalmente che va tenuto strettissimo conto dei lavori di preparazione, come disegno generale dell' opera, distribuzione delle parti, scelta degli artisti, prove, riprove, assaggi, rilievi, ecc. ecc. Come avviene in una fabbrica che una gran parte delle fatiche e delle preoccupazioni dell' architetto spese, e largamente, nelle fondazioni, sfugge all' occhio di chi guarda l' edificio compiuto, così tutti i lunghi, gravi e difficili lavori di preparazione, dietro ai quali deve pur aver tanto faticato l' Ongania, non vengono dalla generalità calcolati, o forse lo saranno allora che fosse dato alla eletta schiera di artisti, ora che le linee generali dell' opera sono tracciate con mano sicura e con contorni ben definiti, di poter procedere con maggior speditezza; e così ci lusinghiamo avverrà specialmente dopo il successo clamorosissimo e generale ottenuto da quella parte dell' opera che venne esposta ier l' altro di sera nella vetrina dell' Ongania, sotto il Palazzo Reale, o nelle volte soprastanti.

Infatti ier l' altro di sera, ieri ed oggi, non si udivano e non si odono che parole di encomio sincero, indirizzate alla pubblicazione presa nel suo complesso, e in particolare, agli artisti tutti, e le lodi più vive, più calde escono dalla bocca di forestieri dotti ed intelligentissimi di cose d' arte ed ammiratori entusiasti del nostro San Marco, il quale, forse più di qualunque altro monumento del mondo, esercita sui forestieri un fascino irresistibile.

A noi Veneziani, che abbiamo veduta mille e mille volte la nostra Basilica, avviene spesso di trovare inavvertitamente fisso su di essa il nostro sguardo per ammirare i varii e sempre nuovi effetti della luce sfolgorante del sole, o di quella queta, pallida, inargentata della luna, o il pur vago, anche perchè più raro, effetto della nebbia, attraverso ai cui vapori si vedono indefiniti, leggieri, sfumati i contorni di quelle cupole, di quei cuspidi, di quei pinnacoli, che sembrano talora isolati, sospesi nel vuoto, come le parvenze di una visione fantastica; o il leggiadrissimo effetto di quelle cupole spiccanti sul fondo azzurro vivace del cielo, o quello pur bellissimo di nubi cineree, che s' addensano, si accavallano, e che, correndo veloci, creano l' illusione di far vedere quelle cupole eleganti, quelle gugliette leggiadre, quelle ornamentazioni gentili muoversi e viaggiare per gli spazii interminati dei cieli. E ovunque, e in ogni ora, quel rincorrersi e quel rigirare sapiente di linee vaghissime, quel delizioso trapunto, quel sorriso d' armonia, quello splendore di toni e di colori scintillante dagli ori, dai bronzi, dai vetri, dai marmi, dai mosaici.

E se ciò avviene, a noi Veneziani, che il nostro San Marco lo abbiamo negli occhi, nella mente, nel cuore, e persino nel sangue, nei forestieri, l' effetto dev' essere a dismisura più grande e più potente, specialmente se trattisi di persone che abbiano l' animo aperto alle più grandi manifestazioni dell' arte. Ne abbiamo a stuoli tutti i giorni, e dall' alba a notte li vediamo aggirarsi e raggirarsi estatici in quell' atmosfera satura di poesia, di ricordi religiosi sublimi e di grandi memorie epiche e cavalleresche, procurando spesso di fissare le loro impressioni sulla carta o sulla tela, copiando a matita od a pennello una veduta, un particolare architettonico, un mosaico, insomma qualche cosa che nelle loro contrade parli di questo miracolo d' arte.

Però, salve eccezioni, lo spirito vero, il vero carattere, il profumo artistico, per così esprimerci, che emana da questo monumento meraviglioso, gli stranieri non arrivano a darlo. Questa prerogativa è propria degli artisti veneziani, di alcuni in ispecie, i quali sentono a scorrere per il sangue il vero carattere di esso, e ti rendono persino l' aria che spira per quelle vòlte austere e maestose, conservando una precisione nei toni, una sapiente e vera festività nei colori, una trasparenza, un color locale ch' è una malia, e che talora addirittura sorprende. Ciò anche può avvenire, perchè parecchi tra i migliori nostri artisti che trattano la pittura prospettica, hanno riprodotto più e più volte questa o quella parte della nostra Basilica; ma è ben più probabile ciò avvenga, perchè il carattere vero del nostro San Marco lo hanno già inoculato nel sangue anche inavvertitamente e in seguito alle mille e mille osservazioni fatte passeggiando, discorrendo forse di tutt' altro, ma pur notando i giuochi della luce e dei riflessi, tanto allora che il sole pompeggia nel cielo, quanto quelli d' ombra o di oscurità quando tace la notte, e il nostro San Marco si ammanta di mistero e di nuove grazie.

L' opera che sta pubblicando l' Ongania fa fede della verità di quanto a noi parve di esporre, ed ora procureremo di dare un' idea di essa, ma una pallida idea, perchè la parola è inadeguata ad esprimere le sensazioni che si provano nell' esaminare quanto finora venne pubblicato, specialmente se chi esamina, come è questo il caso, non è un artista.

Questa pubblicazione, come s' addice dall' indole sua, è suddivisa in moltissime tavole, le quali sono collocate in cinque cartoni. Due di questi cartoni contengono le tavole in folio in uno dei quali, ad opera compiuta, vi saranno le cromolitografie tratte da miniature di Alberto Prosdocimi, e nell' altro gli spaccati geometrici della chiesa e i disegni del pavimento. Nel primo vi saranno 22 tavole formanti un quadro alto metri 1,75 e lungo metri 2,67 e molte altre rappresentanti la facciata della Basilica in varie epoche, cioè quando non era decorata o quando lo era differentemente, come lo attesta il noto quadro di Gentile Bellino (anno 1496), che conservasi all' Accademia di Belle Arti, cioè coi cuspidi e coi pinnacoli dorati e col fondale pure dorato dei vecchi mosaici delle cinque lunette. In queste miniature havvene taluna dipinta dal Risegari Silvio (figlio). Vi saranno anche tavole colle più belle vedute dell' interno e coi migliori capi d' arte. — Nel secondo cartone in folio altre tavole cromolitografiche illustranti il pavimento, i cui marmi sono stati studiati diligentemente con raffronti, e sulle traccie della bella raccolta di pietre del nostro Biondetti. Le tavole del pavimento furono disegnate a penna dal Moretti Nicolò. Vi saranno altresì 15 tavole contenenti gli spaccati geometrici della chiesa, disegnati dal Pedon E. — I cartoni più piccoli, formato di un quarto di folio, sono tre: in uno vi saranno i particolari dei mosaici, non compresi negli spaccati (tavole 110) disegnati dal Pedon, e gli ornamenti in mosaico coll' accenno dei colori all' acquarello (tavole 25) eseguiti pure dal Pedon e coloriti dal Risegari (padre); — nel secondo cartone i particolari del pavimento con accenni dei colori all' acquarello (tavole 38) eseguiti dal Moretti e dipinti dal Risegari (padre); — nel terzo cartone i particolari di scultura come altari, monumenti funerarii, bassi rilievi, decorazioni in genere ecc. ecc. (45 tavole) in eliotipia, eseguite sul luogo dal Jacobi col mezzo della luce artificiale, aumentata di potere illuminante a seconda della minore o minore oscurità nella quale trovavasi l' oggetto che si voleva riprodurre. In ogni cartone trovasi già l' indice o meglio ancora quello che tipograficamente si chiama il timone, vale a dire una guida, piante, con numeri e lettere, per trovare prontamente quello che si desidera.

L' opera si tira in numero di 500 copie numerate, nelle quali saranno in originale le miniature del Risegari (padre), e tutto il rimanente come disegni, lavori lineari ecc. ecc. sarà riprodotto in eliotipia dal Jacobi, sugli originali del Pedon e del Moretti. Le cromolitografie, colle quali si riproducono le miniature del Prosdocimi, vengono eseguite parte in Italia e parte all' estero, e sono d' uno splendore inusitato e degne degli originali.

Quattro puntate sono già pronte, e queste si compongono già di un gran numero di tavole, tra le quali brillano segnatamente alcune del Prosdocimi, e non solo le tre della facciata della Chiesa, cioè quella coll' arcata centrale, e le due altre minori a destra, ma benanco alcune che riproducono dei mosaici, e che sono veramente meravigliose per potenza d' arte e per finitezza di condotta. Sono pure pronti il Frontespizio, la Dedica a S. M. la Regina Margherita e la Prefazione. Il Frontespizio è magnifico. Il motivo lo si è tratto da un mosaico della chiesa, e precisamente da quello che trovasi all' esterno sull' arcata dove vi è il sarcofago di Manin. Non vi si fece che un beninteso cambiamento, cioè nei circoli centrali dei rettangoli, furono disegnati i simboli dei quattro Evangelisti che si trovano sotto la lunetta della prima arcata, a sinistra della facciata principale della chiesa. Magnifica è la Dedica: a destra, in alto, vi è una veduta dell' interno della Basilica, e tutto all' ingiro vi sono motivi ornamentali, appropriati e splendidi. La Dedica, con caratteri del secolo XIV, è la seguente: *A la maestà de la Regina d' Italia — Margherita di Savoia — Dedica — Ferdinando Ongania editore.* — La Prefazione, nella quale vi sono dei capi lettera lavorati con raro gusto, e che è tutta scritta con caratteri del secolo XIV, è pure magnifica. Sono tutti o quasi tutti lavori del Prosdocimi.

La parte storica, cronologica, simbolica, venne affidata ai migliori nostri cultori di queste discipline (cav. Stefani F., ab. R. Fulin, cav. Camillo Boito ec. ec.) e non v' ha dubbio che uscirà lavoro tale da gareggiare con quello artistico nell' illustrazione dell' insigne monumento. Vi sarà il testo in italiano colla traduzione in lingua francese.

Insomma quest' opera, al cui compimento abbisogneranno ancora anni parecchi, è destinata a menar grande rumore per gli alti pregi di un' esecuzione eminentemente artistica. Lo scorso secolo il Zatta, editore intelligente ed animoso per i suoi tempi, pubblicava sullo stesso monumento un' opera importante; ma non sono che incisioni in rame illustrate. Altri tentarono e fecero poscia qualche cosa, ma niente che somigli a questo lavoro il quale quando sarà compiuto onorerà molto e molto l' epoca nostra anche in fatto di pubblicazioni artistiche. Nè il prezzo di essa deve impressionare quando si rifletta che per 800 lire si ha una raccolta completa di tutto quanto costituisce uno dei principalissimi monumenti del mondo, costituita da così gran numero di tavole le quali poste in cornice bastano a tramutare una sala grandiosa in una Pinacoteca, in una Galleria.

Sappiamo che persone quanto intelligenti altrettanto avvedute dell' estero, cercano di accaparrarsi con larghe promesse gli originali. Sarebbe doloroso che essi dovessero, come accade di tante opere nostre, escire d' Italia, epperciò facciamo voti che, qualora l' editore trovasse conveniente di privarsi di essi, o il Governo o qualche ricca Istituzione se ne faccia acquirente.

Nel desiderare all' Ongania, che fu creato or ora cavaliere, fortuna pari alla sua nobile intelligenza ed al suo grande coraggio, gli facciamo le più sentite lodi, perchè riescire in una impresa difficile, sotto tutti gli aspetti, come è questa, non è solo un onore per lui, ma cosa che altamente onora la nostra città perchè nell' alluvione di pubblicazioni delle quali è oggidì pieno il mondo, questa sua non ha certo nulla che la superi nè per importanza nè per splendore.

Per i cartoni destinati per Sua Maestà la Regina Margherita, l' Ongania ebbe la gentile idea di far due rilegature in velluto cremisi magnifiche, una per i due cartoni grandi ed una per i tre piccoli. Nel campo sta la croce bizantina su cui stanno incise le parole: *La Basilica di S. Marco in Venezia.* Agli angoli vi sono delle splendide borchie in bronzo smaltato sullo stile antico. Le rilegature sono dell' Andersen; la croce e le borchie del Barioni Giovanni, detto Luigi.

Sentiamo che delle 500 compie di quest' opera, 250 sono già impegnate da soscrittori, e non v' ha dubbio che le ricerche aumenteranno in seguito.

Ieri sera l' Ongania ha invitato a banchetto i collaboratori suoi in questa pubblicazione, e qualche amico. Gli vennero offerte le insegne di cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia ed un *Album*, bellissimo lavoro, al solito, del Prosdocimi: la dedica è la seguente:

Saluti e voti — ad Ongania cav. Ferdinando — Che nel campo dell' arte — Fece sua la solenne sentenza — Volere è potere — Offrono gli artisti collaboratori dell' opera — La Basilica di S. Marco — che solo ideò — solo arditamente condusse.

Ecco i nomi dei collaboratori:

Nicolò Moretti, architetto; Prosdocimi Alberto pittore; Risegari Silvio pittore; Risegari Giovanni, miniatore; Teodorico Scozzi, incisore; Eugenio Pedon, C. Jacobi ecc.

È una delicata attenzione che onora così l' Ongania, come gli artisti tutti quanti che sono firmati.

Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio:

« *Milano 24, ore 12. 45.*

« Avvenuto ora scontro sciabola senza esclusione colpi. Ferito Luzzatto tempia destra Luzio incolume. Avversarii strettasi mano

« MENGHINI. »

E a tutto ciò non abbiamo che un solo, un amaro commento da fare. Viva la libertà, e il modo con cui la intendono coloro che hanno più la libertà in bocca, e che in questi casi se la cavano dicendo che coloro che hanno detto la loro opinione sono stati i provocatori, solo perchè hanno adoperato un linguaggio vivace, mite al paragone di quello adoperato abitualmente dagli avversarii. Certo che chi tace non provoca mai, ma dove si tace e si dee tacere per temere un danno, non è più libertà.

Sciopero dei tipografi a Roma.

Telegrafano da Roma 25 al *Secolo*:

Lo sciopero degli operai tipografi è completamente finito. Il Comitato degli operai deliberò un ordine del giorno, col quale si deplora l'appoggio che le Autorità diedero ai proprietarii, danneggiando gli operai, e si lascia la facoltà ai singoli individui di aprire trattative dirette coi principali.

L'Associazione dei proprietarii deliberò il seguente ordine del giorno:

« Visto che gli operai, desistendo dallo sciopero chiedono di essere riammessi, delibera di acconsentirvi soltanto dopo aver assicurato stabile lavoro agli operai chiamati dalle altre città per scongiurare gli effetti dello sciopero. »

Roma 25.

Venticinque guardie marina furono promossi sottotenenti di vascello, a datare dal 1.° maggio. *(Secolo.)*

Napoli 25.

L'inchiesta sull'arsenale ha accertato la frode di parecchie migliaia di lire che dicevasi pagate agli impiegati assenti. *(Secolo.)*

GERMANIA

Berlino 25.

Telegrafano da Monaco di Baviera che colà si sta facendo una inchiesta per discoprire gli autori di un delitto di tradimento contro la patria, perpetrato col comunicare alla Francia piani di fortezze del Regno.

Si arrestarono per questo affare un ufficiale francese, un ufficiale bavarese, ed un mercante. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 25.

Nei Circoli governativi si smentisce la voce corsa che il presidente della Repubblica sia stato colpito ultimamente da paralisi parziale. È da tale voce che avrebbero avuto origine le polemiche fattesi su alcuni giornali circa la successione alla carica di primo magistrato.

La malattia di Giulio Grévy si ridurrebbe semplicemente ad una nevralgia di lieve importanza. *(Secolo.)*

Parigi 24.

La Principessa Dolgoruchi, vedova di Alessandro II., ebbe un colloquio col redattore dell'*Evenement*. Ella smentì la voce corsa che l'abbiano esigliata dalla Russia, o che cospirasse. Mostrò una lettera cortesissima che le scrisse il nuovo Czar, pregandola di non partire. Accusò Ignatieff ministro dell'interno di perseguitarla. *(Secolo)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 aprile

Asilo pei lattanti. — La Presidenza dell'Asilo pei lattanti esprime al conte Nicola Papadopoli la più viva riconoscenza per la generosa elargizione di lire 500, colle quali volle beneficare l'Asilo stesso, nell'occasione del battesimo del proprio bambino.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 27 aprile, alle ore 8 pom., il socio sig. Agostino Garlato leggerà: *Il dramma in Grecia e Basiliadis* (Continuazione).

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari. — S'invitano i socii al secondo convocato generale, che si terrà in una delle sale dell'Ateneo veneto la sera del 28 corr., alle ore 8 pom. precise.

Ove per deficienza del numero legale non potesse aver luogo l'adunanza nella sera predetta, questa avrà luogo nella sera susseguente e così di seguito sino al termine.

Si pregano tutti i signori socii ad intervenire numerosi e all'ora fissata.

Ordine del giorno:

1. Deliberazione sopra eventuali domande per sussidii straordinarii;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Relazioni dei due Ufficii di censura e dei promotori;
4. Deliberazioni sopra socii morosi, ove occorresse;
5. Nomina pel cassiere in sostituzione del defunto cav. Signoretti Gio. Batt. ed ulteriori nomine, ove occorresse;
6. Sorteggio dei doni.

Accademia in onore di S. E. Cardinale Agostini Patriarca di Venezia. — Domenica scorsa nella magnifica sala superiore della Scuola di S. Rocco, presenti circa mille persone, vi fu una accademia musicale e letteraria in onore di S. E. il Cardinale Agostini. Furono declamate delle poesie e lette delle prose di circostanza o riferibili all'avvenimento che si voleva festeggiare, cioè alla nomina a Cardinale di S. E. il Patriarca. Il Frontali, il co. Sernagiotto e il maestro Rossi eseguirono della buona musica; il Pucci cantò un'aria di Durante e quella di Chiesa dello Stradella, e fu eseguito anche l'inno famoso a Santa Cecilia.

Naturalmente vi ha assistito S. E. il Patriarca il quale da ultimo disse alquante parole.

Concerto Magnani. — Ieri, dalle 2 alle 4 pomeridiane, nella sala maggiore del Liceo echeggiarono suoni e canti, procurando le più dolci emozioni al centinaio di persone circa accorse ad onorare il bravo Aurelio Magnani, professore di clarino al nostro Liceo Benedetto Marcello.

Assieme al concertista presero gentilmente parte al concerto altri valenti, come il Frontali, il Dini, il Rossi C., i maestri F. e L. Malipiero e gli alunni Lancerotto e Piermartini. Tutti gli esecutori furono vivamente applauditi e richiamati e naturalmente il concertista fu l'eroe della festa, specialmente all'Andante con moto e rondò del gran duetto per clarinetto e pianoforte — Weber, op. 48, nel quale il Magnani, oltre di brillare come sempre per omogeneità e purezza di suoni, sorprese per la facilità del labbro in quelle scale velocissime, nelle quali mirabilmente lo ha secondato il Rossi.

Una cara, una gentile sorpresa fu la parte vocale, perchè se alla riescita di quella strumentale il pubblico era già preparato, conoscendo il valore degli esecutori, così non era per i cantanti, suonando nuovi per tutti i nomi degli artisti, signorina Maria Leopolda Paolicchi e signor Edmondo Paul. La prima eseguì l'aria di Fede, nel *Profeta* (che il Magnani ci prega di annunziare fu concessa per gentilezza dalla casa Ricordi), e spiegò così bel volume di voce e diede prova di così bel talento per modi eletti e per animata interpretazione, che si volle ad una voce la ripetizione. Poscia cantò la *cavatina* dell'italiana in Algeri con bello stile e con voce facile, fluente e ben educata al canto rossiniano.

La signorina Paolicchi ha cantato sul teatro e canta tuttavia eseguendo anche adesso la *Semiramide* a Treviso. Ha, lo ripetiamo, voce bella, forte ed estesa di vero contralto, ma di quel timbro dolce e vellutato del quale va sempre più scomparendo la specie.

Eguale ottimo successo ottenne il baritono sig. Paul, il quale è artista di teatro e canta assieme alla Paolicchi a Treviso. Disse con bei modi e con gusto eletto la romanza in francese di Duprato: *Sonnet*, nella quale deliziava a Venezia molti anni addietro il baritono Diaz de Soria, allora così desiderato nei salons veneziani, come lo era in Francia, in Inghilterra, dappertutto dove si produceva. Assai bene il Paul accentava poscia la *Canzone del Cieco*, poesia e musica del maestro U. Bassani, composizione assai delicata e nella quale il pensiero toccante viene sapientemente ed efficacemente svolto dall'egregio musicista. Anche il sig. Paul ottenne un successo assai lusinghiero, e tutti non avevano che a lodare la squisitezza dei modi, la giustezza degli accenti, l'efficacia delle inflessioni della sua voce bella e simpatica.

Insomma la gente allontanavasi col desiderio che questi due egregi artisti possano farsi applaudire e presto in qualcuno dei nostri teatri ed in opere che diano ad essi campo di mostrarsi sotto un bel punto di luce.

Teatro Malibran. — Anche iersera, la *Tua* fu festeggiatissima, e questa sera lo sarà ancora di più trattandosi dell'*ultimo* concerto. Potrebbe anche darsi che domani vi fosse l'*ultimissimo* o l'*ultimo definitivo*. Sono le solite cose, e in questo caso anche gradite, perchè questa gentile e brava fanciulla la si ode con sempre maggiore interessamento.

Le fotografie della Tua. — L'altro ieri, accennando a queste stupende fotografie della prodigiosa sonatrice di violino, eseguite dai fratelli cav. Vianelli, abbiamo accennato che credevamo sarebbero esposte nella vetrina del Naya; oggi avvertiamo invece chi volesse procurarsi quel gradito ricordo, ch'esse si trovano nel negozio del signor Antonio Gallo, in Merceria dell'Orologio.

Beneficiata al Teatro Goldoni. — Domani per la beneficiata del bravo attore caratterista Guglielmo Privato, si rappresenta la *Vecchiaia di Ludro* e le *Impressioni del Ballo in maschera.*

Sentiamo che la Compagnia Aliprandi parte per Trieste, ove darà un corso di recite colla violinista Teresa Tua, cominciando il 29 corrente.

Beneficiata al Teatro Rossini. — Sentiamo che per la beneficiata del Ferravilla, che avrà luogo venerdì, sono già accaparrati tutti i palchi.

Nuova Società filodrammatica A. Ristori. — Questa sera, alle ore 8 e mezza, si reciterà: *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico in un atto di F. Cavallotti, e *La serva del prete.* Chiuderà il trattenimento il solito ballo.

Caffè al Trovatore. — Il Caffè al Trovatore, in Campo di San Bartolameo, allo svolto della via che conduce all'Intendenza di Finanza, venne ripulito, ristaurato ed abbellito. È un ambiente molto centrale e comodossimo specialmente per la gente d'affari. Proprietario è ora il sig. Antonio Sgobba, vecchio caffettiere e favorevolmente conosciuto.

Caduta. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che alle ore 11 ant. di ieri, le Guardie municipali accompagnarono al Civico spedale certa M. Angela, d'anni 67, perchè, cadendo accidentalmente in chiesa S. Marco, riportava una grave contusione alla gamba destra.

Portafoglio rinvenuto. — Ieri alle ore 5 pom. Erostat Zennaro, soldato del 2° reggimento del Genio, 14ª Compagnia, rinvenne in Ruga di Rialto un portamonete contenente L. 16:13, e lo consegnava all'Ufficio di P. S. di S. Marco. Si verificò che un biglietto da lire dieci contenuto in quel portafogli, è falso. Così il bullettino della Questura.

Salvamento. — Troviamo nel bullettino della Questura, che ieri alle ore 3 pom., certa Perla L., d'anni 58, abitante nel sestiere di Canaregio, trovandosi vicina alla riva sulla Fondamenta della Misericordia, fu presa da capogiro, e cadde nel sottostante canale. In quel momento passava di là il pompiere Marsari Sante, il quale, entrato nell'acqua, che era piuttosto bassa, la trasse subito alla riva. La Perla venne accompagnata alla sua abitazione.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 25 aprile, cani N. 2.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, in udienza del 20 corrente, ha firmato i seguenti Decreti di movimento nei prefetti del Regno:

Daniele Vasta comm. Giovanni, prefetto di 3ª classe della provincia di Vicenza, nominato prefetto della Provincia di Siracusa.

Millo comm. avv. Gustavo, prefetto di 2ª classe della Provincia di Cuneo, nominato prefetto della Provincia di Vicenza;

De Felice comm. avv. Vincenzo, prefetto di 3ª classe della Provincia di Coscenza, nominato prefetto della Provincia di Chieti;

Caracciolo di Sarno comm. avv. Emilio, prefetto di 3ª classe della Provincia di Campobasso, nominato prefetto della Provincia di Avellino;

Cornillon di Massoins conte comm. avv. Alessandro, prefetto di 2ª classe della Provincia di Avellino, nominato Prefetto della Provincia di Cuneo.

Salvoni conte comm. Vincenzo, prefetto di 3ª classe in disponibilità, nominato prefetto della Provincia di Campobasso;

Reichlin barone comm. avv. Felice, consigliere delegato di 2ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della Provincia di Gosenza.

Movimento fatto nei sottoprefetti con Decreti ministeriali in data 19 aprile corrente:

Veyrat cav. Pietro, commissario distrettuale in Adria, incaricato di esercitare le funzioni di sottoprefetto del circondario di Aosta;

Venier nob. cav. Giuseppe, sottoprefetto del circondario di Lanciano, traslocato a quello di Sant'Angelo dei Lombardi.

Venezia 26 aprile

La stranissima dichiarazione dell'onorevole Maldini sul modo, nel quale la Destra ha trattato la marina, dopo ch'essa ha dato all'Italia il *Duilio*, il *Dandolo* e l'*Italia*, e dopo che, quanto a Venezia, essa propose la spesa di undici milioni per il nostro Arsenale, ha fatto vivissima impressione sulla nostra città, e fu negli scorsi giorni l'oggetto di molte contestazioni.

Noi non ne abbiamo parlato, perchè crediamo imprudente il giudicare di quanto avviene alla Camera in base ai dispacci dell'*Agenzia Stefani*, alla quale il Ministero comunica resoconti affatto infedeli, ed informati unicamente all'idea di esporre le cose nel modo, che più torna opportuno ai suoi intendimenti.

La strana dichiarazione del Maldini fu certo sommamente deplorevole, ma non ha fatto grande meraviglia a chi conosce i vecchi rancori ch'egli aveva con talun ministro di destra, appunto per cose appartenenti alla marina ed i recenti rancori suoi verso il partito, perchè nella non lontana battaglia datasi alla Camera in oggetti di marina, il partito di Destra aveva seguito la bandiera di un generale di terra, anzichè di lui, pur sì competente appunto in quella speciale materia.

Ma da un colpo di testa, pur possibile anche in un uomo di carattere, argomentare, come ha fatto qualche giornale, ad un passaggio del Maldini con armi e bagaglio a sinistra, ci corre molto e noi attendiamo, con viva sollecitudine, il resoconto ufficiale delle tornate della Camera, per rilevarne le spiegazioni da lui date nella seduta di ieri, colle quali, pur ammettendo di essersi ritirato dalla destra, dichiarò di esser però rimasto solo, di essere stato sempre e di voler continuare ad essere moderatissimo, ed aggiunse che la sua dichiarazione, non essere la Marina stata mai popolare sotto la destra, non avrebbe spiaciuto a nessuno se le interruzioni non gli avessero impedito di svolgere l'intiero suo ragionamento. Cose tutte, delle quali, come al solito, nel resoconto ufficiale della *Stefani* non è detta nemmeno una parola.

Del resto poi il modo presso che ridicolo, nel quale è andata a terminare questa battaglia contro il ministro della marina, che pareva dovesse rimanerne travolto, e che invece ne uscì con un ordine del giorno, dichiarato dai proponenti come esprimente piena fiducia, se accenna da una parte alle tristissime condizioni della Camera attuale, dimostra del pari le tristissime condizioni fatte alla nostra marina dai perpetui antagonismi ond'è travagliata e ad un tempo ammaestra a procedere assai cautamente nel giudicare di questioni tecniche, sollevate a questioni politiche.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Il *Presidente* annunzia che le interrogazioni di Arbib e Luzzatti sullo sciopero dei tipografi in Roma, le quali dovevano essere svolte oggi, sono state ritirate dai proponenti, colla riserva di ripresentarle ove occorra.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulle spese militari.

Maldini relatore, prosegue il suo discorso sulle opere di difesa delle coste, degli Arsenali e delle città marittime. Dimostra la necessità di premunire da ogni lato Venezia. Ringrazia il ministro, anche a nome dei concittadini ch'ei rappresenta, di quanto ha fatto per l'Arsenale di quella città, e dimostra come ciò riesca vantaggioso tanto sotto il punto militare tecnico quanto per la difesa di Venezia. Dopo aver parlato degli altri Arsenali, indica Taranto come ottimo punto di difesa marittima, raccomandando al ministro di coordinarla con la difesa terrestre. Dice che la rada di Vado è considerata dalla Commissione non come porto di rifugio ma quasi come sbarramento. Raccomanda di utilizzare a pro' della difesa le nuove opere idrauliche nel porto di Genova. Monte Argentaro e Civitavecchia, ora che si sono fatte fortificazioni a Roma, devono servire a completarle. Conviene con Di Gaeta tanto in ciò quanto nel bisogno di fortificare Messina in guisa da rimanere padroni delle due rive del mare. Circa la difesa insulare, fa mestieri d'un piano complessivo per allacciarla con quella peninsulare.

Ammette con Tenani che si debba risolvere la questione della difesa interna, oltre la periferia cui il ministro ha detto provvedersi coi 17 milioni, altrimenti finchè s'ignorano le idee del Governo in proposito, nascono preoccupazioni nel paese, che debbono essere dileguate. Risponde a Righi circa Verona, a Barattieri circa Palmanova, a Tenani circa la cinta di Roma. Tratta poi delle condizioni della flotta e dei mezzi subaquei e specialmente della pescagione delle corazzate. — Circa il tipo osserva non essere il problema punto politico, ma strettamente tecnico, non potersene utilmente occupare la Camera e votare la soluzione, quindi si limita a fare considerazioni generali. Si è tanto parlato della necessità di un piano organico, ebbene, esso fu votato, e poichè esiste, non è più questione di trattare della quantità delle grandi navi, dacchè il loro numero è determinato in quell'organico. Non trova opportuno trattare qui delle nuove navi tipo Acton, perchè i dubbi possono scemare la fiducia in quelli a cui ne sarà affidato il comando. Quanto all'ordine del giorno Nicotera, il Presidente della Commissione dirà l'avviso di essa. Passa a trattare della parte finanziaria della presente legge. Conviene con Nervo nella convenienza di affidare all'industria nazionale le costruzioni e le provviste che si deliberano con questa legge, persuaso che, se fatte in tempo le ordinazioni, essa si trovi in grado di sodisfare ai nostri bisogni militari, al pari dell'industria estera. Il Presidente della Commissione dirà l'avviso speciale anche su ciò. Raccomanda che il ministro lavori nello stabilire le costruzioni ferroviarie e la preferenza delle une sulle altre, e che si metta d'accordo col ministro della guerra. Risponde ad altri appunti speciali fatti alla legge e alla Commissione, cioè che il progetto sia incompleto, sulla insufficienza della somma e sulla lentezza dell'amministrazione della guerra.

Ferrero replica al relatore dovervi bensì essere coordinamento tra la difesa marittima e la interna, ma non potersi stabilire *a priori*. Dà spiegazioni circa la difesa di Venezia, Genova, Civitavecchia, Verona e Roma, e dice perchè non è compresa Taranto fra le spese urgenti. Assicura che il ministro dei lavori procede d'accordo con lui nella costruzione delle ferrovie. Quanto al piano generale delle spese militari esso sarebbe inutile se prima la finanza non dispone dei mezzi per eseguirlo.

Cavalletto dà spiegazioni personali a Maldini, e dimostra che d'ora in poi anche le grandi corazzate potranno entrare nel canale di Malamocco e nell'Arsenale.

Minghetti riferendosi ad un accusa di Maldini che la marina non sia mai stata favorita dal partito di destra, vuole ristabilire la verità dei fatti. Riandando sulle varie deliberazioni della Camera e su alcuni atti del Governo italiano, dimostra come l'amministrazione della Destra non solo non avesse mai bisogno d'essere spinta a provvedere all'incremento della Marina, ma chiese sempre per essa considerevoli somme nei bilanci. Solo dopo il 1866 le condizioni finanziarie costrinsero a scemar gli stanziamenti, ma non solo per la Marina, bensì per tutti i servizi. Fu stabilita quasi una razione d'assedio, la qual peraltro salvò il paese. Migliorata la finanza egli stesso nel bilancio del 1873, tracciando le linee generali del piano di Saint-Bon, disse essere venuto il tempo di pensare alla Marina, e in due anni e mezzo la Destra mise in cantiere il *Duilio*, il *Dandolo* e l'*Italia*. Dal 1876 ad oggi non furono messi in cantiere che la *Lepanto* e tre altre minori navi.

Scagionando Saint-Bon dall'accusa di non non aver voluto il piano organico del materiale della marina, dice ch'egli lo credeva, come lo crede, piuttosto di ritegno che di stimolo allo sviluppo della nostra marina a causa della rapida trasformazione che il progresso della scienza ed esperienza va continuamente apportando. Conchiude che ogni qualvolta si è trattato della difesa nazionale, nella Camera ogni partito si è fuso in un solo, quello del bene della patria. Dichiara di approvare in complesso la presente legge, considerandola, non come uno spediente a cui si ricorra per forza di circostanze politiche, ma come un progresso verso il compimento della difesa nazionale, nella quale è lieto che il ministro abbia in animo di proseguire. Voterà quindi la legge, benchè in qualche parte non sia perfetta nè completa.

Di Gaeta e *Tenani* danno schiarimenti al relatore sulle opinioni da loro sostenute.

Geymet dai discorsi sì dei deputati che dei ministri, trasse il convincimento che questa legge merita di essere approvata ad ogni modo. Crede che con essa, contrariamente ai dubbii sollevati, si provveda quanto ora più si può e deve. Ritiene che la Camera, sostituendosi ai Corpi tecnici, nel giudicare l'utilità ed efficacia delle proposte, si ponga per una via che non è nè deve essere la sua. Tuttavia è d'avviso che sia dovere del Ministero di tenere nel massimo conto, per norma del presente e dell'avvenire, gli apprezzamenti manifestati e e sollecitazioni fatte; il ministro della marina in ispecie dovrebbe avvertire che non sono infondate le critiche rivoltegli. Opina infatti che egli prescegliendo il nuovo tipo non abbia provveduto saviamente e nemmeno osservato la legge e il voto della Camera. A questo riguardo non può approvare i suoi atti, come non approva ch'egli qui muova lagnanze di indisciplina, di opposizioni preconcette e di complotto contro la sua Amministrazione.

Di Sant'Onofrio domanda schiarimenti sulle intenzioni del Governo e della Commissione, circa le opere di completamento delle fortificazioni di Messina, per mettere quella città, di grande importanza strategica, al sicuro da offese ed occupazione nemica.

Acton replica a Geymet circa le navi di nuovo tipo.

Ferrero risponde a Sant'Onofrio di riconoscere l'importanza di Messina, e che fra breve saranno terminati tutti gli studi pel compimento di quelle fortificazioni.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

Seduta del 25.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2 15.

Si riprende la discussione delle spese straordinarie militari.

Vollaro, riandando sulle vicende subite nella Camera dalla questione pel tipo delle corazzate e sulle deliberazioni prese, dice risultarne che la Camera, com'è regolare e legale, dispone dei fondi da assegnarsi alle nuove costruzioni navali; ma quanto ai tipi, lascia e deve lasciare al ministro libertà della scelta sotto la sua responsabilità, salvo alla Camera il diritto di sindacare il suo operato. Trattando poi della proposta di una inchiesta, vi si oppone, perchè ritarderebbe gli aumenti, perchè la Camera, dopo un'inchiesta, non si troverebbe in condizioni diverse dalle attuali circa il tipo delle navi, perchè un ministro sotto inchiesta non è più ministro. Perciò, se l'inchiesta si facesse, si desidererebbe che il presidente del Consiglio prendesse l'*interim* della Marina, e, quando dovesse nominare un nuovo ministro, non lo scegliesse fra gli ufficiali superiori di marina. Egli peraltro propone un ordine del giorno così concepito: « La Camera, coerente ai suoi ultimi voti, passa all'ordine del giorno. »

Maldini relatore, replicando per fatto personale a Cavalletto e Minghetti, fa rilevare specialmente che, in fatto di Marina, egli ha combattuto sempre i Ministeri di destra, il che dimostra che le sue convinzioni non datano da ieri.

Fanno anche dichiarazioni personali *Nicotera, Di Sant'Onofrio* e *Minghetti.*

Il *ministro della guerra* dà alcuni schiarimenti a Nicotera.

De Pietro dice che tutti si sono mostrati unanimi nel desiderare l'incremento delle forze militari e il miglioramento della difesa del paese. La questione è nata sulla misura. Alcuni hanno trovato il progetto di legge incompleto, altri inadeguato. Si è accusato il Ministero di non provvedere con bastante energia ai bisogni militari dello Stato. Le accuse, che sono riversate anche sul presidente del Consiglio, sono infondate, e lo dimostra, giustificando altresì l'amministrazione di sinistra. Se, quando la Sinistra, venne al potere alcuno avesse pronosticato che in un quinquennio si sarebbero aumentate del 20 per circa le spese ordinarie della guerra e del 40 per cento quelle della marina, si sarebbero consacrati 150 milioni per le spese militari straordinarie, e messo a disposizione del ministro della guerra per gli anni avvenire altri 200 milioni, e questo si sarebbe ottenuto pur diminuendo la tassa del macinato, migliorando le condizioni degli impiegati, sospendendo indefinitamente l'emissione di carta inconvertibile, e abolendo il corso forzoso, il pronostico si sarebbe chiamato parto di cervello infermo.

Oggi tutto questo è realtà (*non è ancora realtà; il corso forzoso non è ancora abolito, e l'officioso* Popolo Romano *ribatte sempre il chiodo che bisogna mantenere il macinato. Non tanti vanti onor. Depretis!*), e la sinistra crede avere compiuto il suo dovere, nè meritare accuse. Quanto ai provvedimenti proposti, conviene che non sieno completi, ma bastano per provvedere ai bisogni più urgenti della difesa nazionale nei limiti permessi dalle nostre condizioni finanziarie. Riconosce le necessità di un piano generale di difesa nazionale, e dice perchè non è stato presentato. Conforta però la Camera a votare questa legge, perchè mira a spese per lavori, che tutti gli uomini competenti approvano, e che rimarranno più tardi coordinati col piano generale.

Risponde a Massari che i ministri furono sempre d'accordo rispetto alle leggi che vennero presentate, e si resero conto delle condizioni politiche interne ed estere. Quanto alle intenzioni del Governo per la marina militare, sulle quali Mocenni interrogò, risponderà come d'uso il ministro della marina; egli assicura solo che si varrà della sua influenza perchè si compia al più presto la nave *Italia.*

Riguardo all'inchiesta, il ministro la domandò molestato dai dubbii sollevati per la quarta volta sul tipo delle nuove navi in questa Camera; ma se dovesse estendersi oltre la questione del tipo, non sarebbe più nell'intendimento del ministro della marina nè del presidente del Consiglio. Se peraltro la Camera non approva l'inchiesta neppure limitata al solito tipo delle navi, il ministro della marina, non ne farà questione purchè sia d'altronde ben sicuro che non gli manca la fiducia della Camera. Conchiude pregando di votare una legge utilissima.

Chiedesi e approvasi la chiusura.

Ricotti rettifica in base al bilancio del 1876 che gli aumenti citati da Depretis sono soltanto del 16 per cento per l'esercito e del 28 per la marina. Dimostra poi com'egli, stando al Ministero, avesse previsto la possibilità di notevoli aumenti.

Massari svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a presentare nel più breve termine possibile un progetto, nel quale sieno precisate e coordinate le più urgenti necessità della difesa navale, e passa alla discussione degli articoli ».

Indelli svolge questo suo ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della marina, accetta la sua proposta e delibera la nomina d'una Commissione d'inchiesta di 9 membri, con incarico di riferire sull'indirizzo delle costruzioni navali in relazione alla difesa dello Stato e della legge organica 1877 ». Conchiude dichiarando che, se il ministro non l'accetta, egli, pur mantenendo la sua fiducia, si asterrà dal voto.

Castellano ed altri presentano l'ordine del giorno puro e semplice, dichiarando che ciò significa la più intiera e profonda fiducia nel ministro della marina.

Depretis dichiara che il Governo non accetta l'ordine del giorno Nicotera, per la sua soverchia estensione, nè quello di Massari, perchè superfluo, essendosi già il Ministero assunto di fare quanto chiede. Non avrebbe difficoltà di accettare l'ordine del giorno Indelli, ma stima più conveniente quello di Castellano.

Vacchelli, per la Commissione, dichiara che essa si associa alle dichiarazioni di Depretis circa gli ordini del giorno Nicotera e Massari; su quelli di Vollaro e Castellano non si pronunzia.

Nicotera mantiene il suo ordine del giorno perchè in questioni di questo genere non c'entra fiducia o sfiducia, e perchè coll'ordine del giorno puro e semplice non si accresce autorità al Ministero; siccome però questo sarà votato, pel primo dichiara di astenersi.

Massari mantiene il suo ordine del giorno perchè mira a tenere la questione estranea a qualunque considerazione estranea. Dietro la dichiarazione di Castellano che implica fiducia, voterà contro l'ordine del giorno puro e semplice.

Indelli ritira il suo ordine del giorno, ma, siccome la sua fiducia al Ministero è condizionata, si asterrà.

Vollaro si associa a Castellano.

Depretis conferma che la proposta Castellano s'intende che esprime fiducia.

Ricotti e *Minghetti* osservano che l'ordine del giorno puro e semplice non ha alcun significato, ed essi lo voteranno in questo senso.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato quasi ad unanimità.

Discutesi l'art. 1° che reca: « È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di L. 127,880,000 per la fabbricazione di fucili e moschetti, approvigionamenti da campagna, armamento delle fortificazioni, fabbricazione di artiglierie di gran potenza, a difesa delle coste, diga attraverso il Golfo della Spezia ed opere di detto golfo, lavori a difesa delle coste, fortificazioni di Roma, forti di sbarramento, costruzioni nuove per acquartieramenti, costruzioni di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi, e infine per nuovi fabbricati per Stabilimenti militari.

Del Zio svolge considerazioni a sostegno di una sua proposta, in cui chiede che si aggiunga in questo articolo la costruzione d'una caserma a Potenza per uno dei nuovi reggimenti che fu progettato di creare, e che confida sarà destinato a quella sede.

Cavalletto approverà la legge ch'è assolutamente necessaria. Deplora che negli anni scorsi siasi fatto poco per la difesa nazionale. Loda Ferrero di aver cominciato a provvedere, ma domanda a che punto sia la fabbrica d'armi di Terni, se le provviste di mobilitazione sieno complete, e che si pensi della rete ferroviaria nell'interesse della difesa. Raccomanda di stanziare fondi per Stabilimenti militari, per armamenti d'ogni maniera, occorrendo averne in paese, piuttosto che dipendere sempre dall'estero. Sollecita le fortificaziani di Venezia dal lato di terra, dove mancano perfino i cannoni per una difesa improvvisa. — Parla inoltre della difesa delle coste. Siamo amici di tutti a parità e reciprocità di dignità e di rispetto, ma la questione orientale ci guarda minacciosa e da un momento all'altro può trascinarci in una guerra, per la quale dobbiamo trovarci pronti pel benessere d'Italia, d'Europa e della civiltà.

Serafini è pronto a votare la legge, fa alcune raccomandazioni sui fucili a ripetizione, sulle fortificazioni intorno a Roma, sui forti destinati per caserme e sui tiri a segno, che desidera sieno collocati a poca distanza dalle caserme. Il seguito a domani. *(Agenzia Stefani)*

A proposito del discorso di Minghetti, in risposta a Maldini, l'*Opinione* scrive:

Le parole dell'on. Minghetti, splendide ed eloquenti, furono applaudite da tutta la Camera.

Il discorso produsse la migliore impressione, specialmente per la sua elevatezza patriotica. L'on. Minghetti fece il più caldo appello alla concordia di tutti i partiti nella difesa militare del paese; crediamo che il suo appello sarà ascoltato. Egli riconobbe l'equità con cui la Sinistra ha giudicato l'opera militare della Destra, e fu giustissimo nella sua fine ironia quando esortò l'on. Maldini ad imparare dai suoi nuovi amici ad essere più giusto verso i recenti avversari.

Elezioni amministrative a Genova

Scrivono da Genova 24 alla *Perseveranza*:

Nelle Frazioni suburbane l'esito fu buono, nel complesso. Gli eletti sono o moderati (anzi quelli su cui veramente si contava, riuscirono, compreso l'onorevole Goggi, deputato del 1.° Collegio), o liberali non appartenenti alla progressista.

I progressisti, invece, hanno fatto un fiasco colossale. Il marchese G. M. Cambiaso, presidente dell'Associazione progressista, rimase soccombente, e con esso il cav. Francesco Rolla, uno dei progressisti più portati dal partito.

Gli elettori che si recarono alle urne furono la metà degli iscritti. Altra prova del *sentito bisogno* dell'allargamento del voto, tanto richiesto dai democratici.

L'esito definitivo della votazione nel Centro della città non si potrà conoscere che fra quattro o cinque giorni.

TELEGRAMMI

Roma 23.

Il Re oggi ricevette il capitano Cecchi, il quale gli presentò dei doni, ed ebbe poscia una udienza dalla Regina, a cui presentò altri doni. Cecchi è invitato a pranzo al Quirinale.

La Commissione per gli stipendii militari udì il ministro, che le diede spiegazioni. Ha poi nominato l'on. Maurigi a relatore. *(Persev.)*

Roma 23.

Oggi il ministro Zanardelli presiedette la Commissione per modificazioni al testo del Codice di commercio e suo coordinamento cogli altri Codici. V'assistevano tutti i membri.

Zanardelli tenne un discorso. Egli disse essere necessario che il Codice si pubblichi in luglio.

La Commissione elesse una Giunta di sette membri per preparare il lavoro.

Lo sciopero dei tipografi continua. Finora vi sono poche speranze d'accordi. *(Persev.)*

Roma 23.

Stamane v'ebbe relazione al Quirinale.

Dicesi che il Ministero è sempre incerto sull'inchiesta sull'amministrazione della marina. Molti deputati intendono sollevare la questione dell'incostituzionalità d'una inchiesta decretata con un semplice ordine del giorno, e sostengono la necessità d'un progetto di legge speciale, come richiede la procedura parlamentare. *(Pers.)*

Torino 23.

Oggi l'onorevole Bovio tenne un conferenza al teatro Balbo ch'era affollatissimo.

Egli esplicò l'evoluzione del pensiero, solo l'evoluzione nel senso democratico.

Ebbe poi luogo un banchetto di 157 commensali, al quale parlarono Narratone, Canaveri, Alpa, brindando a Garibaldi; Bovio all'Italia irredenta. Il Bovio disse che gli operai piemontesi si prenderanno le libertà se non verranno concesse. *(Persev.)*

Parigi 24.

Il giornale *Paris*, il più ardente degli organi gambettisti, ha un violento articolo intitolato: *Il vero Grévy*.

In esso nega la correttezza e la serenità delle intenzioni che si attribuiscono all'attuale Presidente della Repubblica.

Lo lavila il primo Magistrato ad applicare immediatamente il regime parlamentare, e lo rimprovera di aver combattuto tenacemente certi ministri. Dice ch'egli si dimostrò ingiusto verso coloro che non la pensavano come lui e che profittò della sua alta situazione per reclutare partigiani alla propria causa.

Conclude dicendo che Grévy è il personalismo medesimo!! *(Secolo.)*

Parigi 24.

Freycinet inviò a Roma una Nota concisa per l'affare di Sfax, che sarà presto finito.

Desprez, ambasciatore presso il Vaticano, è rimpiazzato.

Si disotterrò il corpo di Giffard, l'inventore del pallone frenato, per sospetti d'avvelenamento.

200 emigrati italiani arrivarono sabato a New-York. *(Persev.)*

Parigi 24.

Gli ultimi particolari dall'Havre sui fatti di Gravelle attenuano di molto le prime notizie sulle questioni insorte fra gli operai italiani e francesi.

Una squadra di operai francesi voleva obbligare gl'italiani ad abbandonare il lavoro. Gli ingegneri s'interposero, e la maggior parte dei francesi rinunziarono alla loro dimostrazione. I più facinorosi minacciarono di persistere se gl'italiani non lasciavano i cantieri. Gli italiani si ritirarono momentaneamente per evitare collisioni. Dopo poche ore, le autorità della città si recarono sul luogo, arrestarono i promotori dei disordini, e l'ordine venne presto ristabilito. *(Pung.)*

Parigi 25.

La tassa d'impostazione delle lettere per l'interno della Francia verrà ribassata da 15 a 10 centesimi. *(Citt.)*

Marsiglia 24.

Il vecchio guardiano dei magazzini del Depôt, di nome Groneval, fu orribilmente ucciso.

Venne arrestato un italiano supposto autore dell'assassinio. *(Secolo.)*

Roma 25.

Nelle elezioni pel Consiglio superiore della pubblica istruzione, Serafini ebbe voti 72, Pessina 55, Gabba 7. Eletto Serafini. *(Persev.)*

Roma 25.

Stamane l'on. Marescotti lesse la Relazione sul trattato commerciale colla Francia, che fu approvata dalla Commissione.

Furono pur letti alcuni ordini del giorno relativi, cioè: uno che raccomanda al Governo l'applicazione delle *surtaxes d'entrepôt* consentita dalla Francia per reciprocanza, e la tassa applicata alle navi italiane approdanti nei porti francesi. *(Persev.)*

Roma 25.

Si pubblicarono le disposizioni circa alle grandi manovre d'autunno, che avranno luogo nella prima quindicina di settembre.

La direzione è affidata al tenente generale di Cosenz. Le operazioni si svolgeranno nel bacino del Tevere.

Comanderanno i Corpi d'armata i tenenti generali Bertolè e Bruzzo; le divisioni saranno comandate dai generali De Sonnaz, Canera di Salasco, Colli e Maraldi.

Vi parteciperanno i seguenti reggimenti: 1, 2, 59, 60, 11, 12, 29, 30, 33, 34, 73, 74, 37, 38, 45 e 46, i reggimenti dei bersaglieri 1.° e 7.°, ed i reggimenti di cavalleria Piacenza e Piemonte Reale.

Si chiamerà a formare quasi l'effettivo di guerra la classe anziana del 1856. *(Persev.)*

Vienna 24.

Telegrafano da Odessa che le persecuzioni avvenute contro gli Ebrei in Balta (Governo di Podolia), Odessa e Kiew, ora si estendono anche ai Tedeschi. *(Secolo.)*

Zagabria 25.

Ieri alla Dieta avvenne uno scandaloso incidente.

Lo Starcevic, impedito di rispondere nella polemica impegnata col caposezione Zivkovic, gridò: Se qui non si permette di difendere l'onore, parleranno le pistole. *(Indip.)*

Odessa 24.

Numerose schiere di contadini assalirono e saccheggiarono la colonia tedesca di Neuprag, nel circolo di Elisabethgrad. *(Citt.)*

Alessandria 24.

Ieri fu pronunciata la sentenza contro gli ufficiali arrestati al Cairo per cospirazione. Le truppe dichiararono di non voler tollerare che venga eseguita la pena capitale, e minacciano una generale ribellione. Osman Refky, già ministro della guerra, fu arrestato per partecipazione alla congiura. *(Citt.)*

Costantinopoli 24.

La Porta ha autorizzato il ministro della guerra a consegnare alle Autorità greche tutti i punti di confine controversi, eccettuata Analipsis.

Costantinopoli 24.

È pervenuta l'adesione dell'Inghilterra all'occupazione dell'Egitto per parte delle truppe turche. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — Il papa ha ricevuto Schloezer il quale presentò le credenziali col cerimoniale d'uso. Pronunciò un breve discorso di circostanza. Il Papa rispose esser lieto di vedere ristabilite le relazioni tra la Prussia e il Vaticano. Usciti gli assistenti, il Papa conferì mezz'ora solo con Schloezer, che visitò quindi il Cardinale Jacobini.

Roma 24. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Daniele Vasta, Prefetto di Vicenza, fu nominato a Siracusa; Millo, Prefetto di Cuneo, nominato a Vicenza; Defelici, Prefetto di Cosenza, nominato a Chieti.

Caracciolo Disarno, Prefetto di Campobasso, nominato ad Avellino, Cornillone Dimassoins, Prefetto di Avellino, nominato a Cuneo.

Savoni in disponibilità nominato a Campobasso, Reichlin consigliere delegato di seconda classe, incaricato a reggere la Prefettura di Cosenza.

Berlino 24. — Il Consiglio federale ha approvato con voti 36 contro 22 il monopolio dei tabacchi. Han respinto la proposta Brema ed Amburgo.

Cairo 24. — Lo sceico Mahmud, lasciò l'Egitto. Circola una petizione chiedente al Sultano di conservare il suo appoggio a Tewfik.

Alessandria 24. — L'elemento militare continua a predominare; sembra che minacci la stabilità del Gabinetto Arabi beì, ma fino a qui verificasi solamente l'anarchia politica senza alcun disordine materiale e finanziario. Le imposte si riscuotono facilmente. La sicurezza degli Europei non è minacciata.

Pietroburgo 24. — Finora non vi è nessuna conferma della dimissione di Ignatieff.

Roma 25. — Domani si presenterà alla Camera la relazione sul trattato di commercio.

Parigi 25. — Fu fatta iersera una dimostrazione di studenti dinanzi alla Prefettura in seguito all'arresto di quattro studenti. La folla fu dispersa dopo le intimazioni. Molti arresti.

Vienna 25. — Le Delegazioni non essendo d'accordo sulla cifra del credito per la pacificazione della Bosnia, si riuniranno domani in seduta comune per votare.

Vienna 25. — Evans fu posto in libertà perchè il procuratore di Stato di Ragusa ritirò l'accusa in seguito all'ordine del ministro della giustizia.

I giornali annunziano che il ministro della guerra e il Governatore della Bosnia furono nominati feldzeugmeister; i generali Appel e Szapary furono nominati generali di cavalleria.

Ragusa 24. — I corrispondenti dei giornali arrestati furono liberati.

Londra 24. — La Camera dei Comuni approvò in prima lettura, dopo breve discussione, la risoluzione del bilancio, rimandando ulteriormente la discussione particolareggiata. Le entrate elevansi a Lire 84,935,000 sterline, le spese a L. 84,630,000; l'eccedente è di 47,000 lire meno del 1881.

Londra 25 (Camera dei Comuni). — È cominciata la discussione sul *bill* contro la corruzione elettorale. *(Il bill priva temporaneamente del diritto di voto i Collegii ove avvennero corruzioni.)*

Londra 25. — È smentito che le Potenze trattino per surrogare il Kedevi.

Londra 25. — Firmossi il contratto con Siemens di Londra per un cavo sottomarino fra l'Eggiaz e l'Egitto colleganlesi alla linea terrestre Mecca-Yemen.

Dublino 24. — Parnell si è ricostituito prigioniero.

Atene 25. — La Camera votò un ordine del giorno che biasima il Gabinetto Comunduros di avere firmato la Convenzione turco-greca.

Madrid 25. — La Camera respinse con voti 152 contro 46 una mozione di biasimo a Camacho.

Cairo 25. — In seguito all'energico intervento del console di Germania, il Governo pagherà una forte indennità al tedesco Spitta, destituito dal posto di bibliotecario dal ministro dei Vakufs.

Costantinopoli 25. — La Porta smentisce di avere intenzione di spedire una commissione in Egitto.

Tripoli 24. — Atteso il persistente rifiuto del Governatore di Benghasi di dare le chieste sodisfazioni sull'illegale arresto e sui maltrattamenti di Mamoli commesso dalla polizia turca presso Dorna, Mancini avrebbe rinnovato a Costantinopoli la domanda di destituzione del Governatore. Da alcune settimane, sopra altri reclami del Governo italiano per l'ostilità dello stesso Governatore verso gli Italiani, la Porta avea deliberato di consentire alla sua rivocazione, ma il Sultano mostrava ripugnanza.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 25. — La *Morning Post* dice: Le Potenze desiderano di esercitare un controllo comune sui minimi particolari di un eventuale intervento della Porta in Egitto.

Madrid 25. — La Camera discute la conversione del debito.

Cairo 25. — Il Kedevi dichiara che non ha intenzione di abdicare.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 4 p.

Camera dei deputati. — *Righi* domanda che si dichiari d'urgenza la petizione dell'Associazione degli operai di Roma, contro il Trattato di commercio colla Francia.

L'urgenza è accordata.

Riprendesi la discussione del progetto sulle spese straordinarie militari.

Maldini conferma di avere sabato dichiarato, che, ritirandosi dalla Destra, non erasi unito a nessuno, ma era rimasto solo. Quindi Minghetti non doveva accusarlo di voler ingraziarsi la maggioranza dei nuovi amici. Ripete essere solo. Aggiunge avere spiegato privatamente a Minghetti le ragioni della presa risoluzione. Fu sempre e continuerà ad essere moderatissimo. L'allusione la marina non essere mai stata popolare sotto la Destra non avrebbe spiaciuto a nessuno, se le interruzioni non gli avessero impedito di svolgere l'intero suo ragionamento.

Minghetti spiega le ragioni del ritiro del progetto del 1874 sulle fortificazioni; dice che quel progetto era subordinato all'approvazione del progetto sulla nullità degli atti non registrati. Trattavasi di non scuotere il credito compromettendo l'equilibrio del bilancio.

Depretis constata che nessuno è contrario alla sostanza del progetto sulla necessità di migliorare i nostri ordinamenti militari. Lo scopo del progetto consiste nel provvedere alle esigenze più urgenti della difesa, compatibilmente alla situazione delle finanze.

Fra gli ordini del giorno presentati alla discussione del progetto sulle spese straordinarie militari, uno di Massari invita il Ministero a presentare il più brevemente possibile un progetto per coordinare le più urgenti necessità della difesa nazionale; uno di Indelli propone che si nomini una Commissione d'inchiesta di nove membri per riferire circa l'indirizzo delle costruzioni navali.

Roma 26, ore 3 15 p.

(Camera dei deputati.) — *Nicotera* chiede che si rettifichi il verbale della seduta di ieri per constatare che l'ordine del giorno puro e semplice non si votò all'unanimità.

Comunicasi la sentenza definitiva che condannò Maccaluso a cinque anni di carcere.

Minghetti chiede l'urgecza sul progetto per la tutela degli operai nelle fabbriche e nelle miniere.

Berti presenta un progetto per promuovere l'irrigazione.

Riprendesi la discussione delle spese straordinarie militari.

La Giunta delle elezioni convalidò l'elezione di Brin al quarto Collegio di Torino.

Roma 26, ore 3. 15 p.

La Commissione generale per l'Esposizione artistica a Roma, iersera, deliberò di mantenere la data dell'Esposizione per la fine del 1882, purchè il Municipio garantisca che saranno pronti i locali necessarii. Dubitasi di tale condizione, perchè i lavori del nuovo palazzo delle belle arti sono estremamente arretrati.

Roma 26, ore 3. 15 p.

Stamattina, nel palazzo Barberini, seguì il matrimonio di Anna Pecci, nipote del Pontefice, col conte Canali, di Rieti. Il matrimonio fu benedetto dal Cardinale Pecci, zio della sposa. Assistevano molti dignitarii pontificii. Il Papa donò un diadema di brillanti. Mons. Jacobini una collana di perle. Gli sposi furono ricevuti quindi dal Pontefice. Il matrimonio civile seguirà a Rieti.

Bullettino bibliografico.

La variabilità dei partiti politici in Italia, per Romolo Federici. — Roma, libreria Alessandro Manzoni, 1882.

FATTI DIVERSI

Processo per l'incendio del Ringtheater. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 25. — Uditi gli accusati nel processo del Ringtheater, domani si udiranno i testimonii.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 25. — L'interesse per il processo del Ringtheater aumenta. L'efficace difesa che Jauner (il direttore del teatro) fece di sè stesso, ha impressionato il pubblico e produsse una corrente di compassione per gli accusati.

Furto di quadri. — Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Certo Tasso, appartenente a buona famiglia veneta, il quale serviva da modello al pittore Meissonier, gli rubò dallo studio cinque quadri e ne vendette tre per 2250 franchi. Partì quindi per Monaco per tentar la fortuna al giuoco. Invece avendo perduto ogni cosa, tornò a Parigi e tentò di vendere gli altri due quadri a Goupil. Questi, che era informato del furto patito dal Meissonier, fece arrestare il Tasso.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New Yok-Herald* di Nuova Yorck, in data del 24 aprile:

Una grande depressione che cresce ed avrà probabilmente una forza pericolosa, toccherà le coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia tra il 26 ed il 28 corr. Essa produrrà grandi procelle e pioggie nella direzione del Sud e del Nord-Ovest.

L'Atlantico sarà tempestosissimo tutta la settimana.

La questione tra Dumas e i suoi collaboratori. — Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

« La stampa seguita ad occuparsi, non favorevolmente per Alessandro Dumas, dell'incidente sorto fra lui e Armando Durantin, suo collaboratore nell'*Heloïse Paranquet*, produzione che si trattava di rimettere in scena al Gymnase. Essendo il Durantin intervenuto alle prove dell'*Heloïse Paranquet*, Dumas si alzò sgarbatamente e se ne andò. Per giustificare questo suo procedere, egli ha detto che Durantin non aveva il diritto di assistere alla prova, non essendoci nella produzione quattro righe di suo.

« La Commissione degli autori, alla quale Dumas ha sottoposto il caso, ha rifiutato di occuparsene. È corsa voce che Durantin, il quale ha sessantaquattro anni, avesse mandato a sfidare Dumas, ma non si è confermata. Ben è vero che in una lettera, pubblicata due giorni fa, Durantin si dichiarava pronto a ricorrere a questa soluzione.

« Non si conferma neppure che Dumas voglia dar seguito alla sua idea di pubblicare, sotto il titolo *Le Théatre des autres*, i manoscritti originali delle produzioni alle quali ha collaborato lui, come *Le supplice d'une femme*, l'*Heloïse Paranquet*, *Les Danicheff*, *La Comtesse Romani*. Pare che abbia abbandonato questo progetto in seguito alla disapprovazione concorde dei giornali, dal *Figaro* al *Voltaire*. »

Questa *Heloïse Paranquet* fu rappresentata anche al teatro Goldoni, allora Apollo, dalla Compagnia Bellotti-Bon il 21 luglio 1867 e fu fischiata. Non piacque, se ben ricordiamo, in alcun luogo. Fece fiasco pure dappertutto la *Comtesse Romani*.

Quanto poi al progetto di Dumas di stampare i drammi dei suoi collaboratori, come furono scritti da loro originariamente, il *Figaro* dice che questo deve essere uno scherzo, perchè Dumas non ne ha il diritto, più che uno che non avrebbe quello di sorprendere qualcheduno nella sua camera da letto e di gettarlo in istrada in camicia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Ancona 20 aprile. — *Orazio*, Porfirio arrivato da Venezia.

Brindisi 18 aprile. — *Buon Padre*, Lonacich a.-ung., partito per Venezia.

— *Zeno* v., Malusa it., partito per Venezia.

— 19 aprile. — *Sanvito*, Scarpa it., partito per Venezia.

Costantinopoli 13 aprile. — *Tertia* v., Bune germ. (per Teodosia), arrivato da Venezia.

— *Caterina Stuch*, Tuguiza austr. da Nicolajeff, arrivato da Venezia.

Darmouth 20 aprile. — *Melita* v., Calvert, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	[illegible]	90	83	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	90	93	—	— —	— —

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		403	—	404	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	— —	— —
Germania	» 4	124 75	125 25
Francia	a vist » 3 ½	102 20	102 40
Londra	3 m. d. » 3	25 60	25 68
Svizzera	a vista » 5	102 —	102 25
Vienna-Trieste	» 4	215 50	216 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 56	20 57
Banconote austriache		215 75	216 25

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26

Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 45
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 50
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	342 —
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	46 40
Londra vista	25 20 ½
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	13 35

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0	83 92
» » 5 0/0	118 40
Rend'ta Ital.	91 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 24.

Consolidati turchi	13 20
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 25

Cons. inglese	101 ⅝
Cons. Italiano	90 —
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	13 ¼

BERLINO 25.

Mobiliare	380 —
Austriache	563 —
Lombarde Azioni	245 50
Rendita Ital.	90 90

BOLLETTINO METEORICO

del 26 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.34	751 83	750.58
Term. centigr. al Nord	14.5	13.1	11.8
» » al Sud	—	13 2	—
Tensione del vapore in mm.	9.47	9.78	9.85
Umidità relativa	77	88	89
Direzione del vento super.	—	—	NE.
» » infer.	SSE.	NO.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	9	4	12
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1.00	1.00
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+65.0	+77.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15. 60 Minima 13. 00 - 11.40

Note: Nuvoloso — barometro calante — Pioggia fra il giorno — Mare mosso.

— *Roma 26, ore 2 50.*

La depressione di ieri ha invaso l'Europa settentrionale e del centro (734), e stamane i Paesi Bassi. Pressione massima 767 nell'estremo Sud-Ovest dell'Europa.

In Italia il barometro è disceso fino ad 8 mill. nel Nord; variabile stamane da 753 a 762 dal Nord al Sud.

Nelle ventiquattr'ore, numerose pioggerelle. Libeccio forte nel golfo di Genova.

Stamane, cielo coperto nell'alta e nella media Italia e in Sardegna; sereno nella bassa Italia.

Venti abbastanza forti meridionali al Centro.

Temperatura cambiata poco.

Mare agitato sulla costa ligure e tirrenica; quasi calmo altrove.

Probabità di pioggia.

Venti moderati o forti meridionali.

A proposito del discorso di Minghetti, in risposta a Maldini, l'*Opinione* scrive:

Le parole dell'on. Minghetti, splendide ed elevate, furono applaudite da tutta la Camera.

Il discorso produsse la migliore impressione specialmente per la sua elevatezza patriottica. L'on. Minghetti fece il più caldo appello alla concordia di tutti i partiti nella difesa militare e noi crediamo che il suo appello sarà ascoltato. Egli riconobbe l'equità con cui la Sinistra giudicato l'opera militare della Destra, e fu finissimo nella sua fine ironia quando esortò l'on. Maldini ad imparare dai suoi nuovi amici ed essere più giusto verso i recenti avversarî.

Elezioni amministrative a Genova

Scrivono da Genova 24 alla *Perseveranza*: Nelle Frazioni suburbane l'esito fu buono, nel complesso. Gli eletti sono o moderati (anzi quelli su cui veramente si contava, riuscirono, compreso l'onorevole Goggi, deputato del 1.° Collegio) o liberali non appartenenti alla progressisti.

I progressisti, invece, hanno fatto un fiasco colossale. Il marchese G. M. Cambiaso, presidente dell'Associazione progressista, rimase soccombente, e con esso il cav. Francesco Rolla, dei progressisti più portati dal partito.

Gli elettori che si recarono alle urne furono la metà degli iscritti. Altra prova del *bisogno* dell'allargamento del voto, tanto richiesto dai democratici.

L'esito definitivo della votazione nel Centro città non si potrà conoscere che fra quattro o cinque giorni.

TELEGRAMMI

Roma 23.

Il Re oggi ricevette il capitano Cecchi, il quale gli presentò dei doni, ed ebbe poscia una udienza dalla Regina, a cui presentò altri doni. Cecchi è invitato a pranzo al Quirinale.

La Commissione per gli stipendii militari udì il ministro, che le diede spiegazioni. Ha poi nominato l'on. Maurigi a relatore. *(Persev.)*

Roma 23.

Oggi il ministro Zanardelli presiedette la Commissione per modificazioni al testo del Codice di commercio e suo coordinamento cogli altri Codici. V'assistevano tutti i membri.

Zanardelli tenne un discorso. Egli disse essere necessario che il Codice si pubblichi in luglio.

La Commissione elesse una Giunta di sette membri per preparare il lavoro.

Lo sciopero dei tipografi continua. Finora vi sono poche speranze d'accordi. *(Persev.)*

Roma 23.

Stamane v'ebbe relazione al Quirinale.

Dicesi che il Ministero è sempre incerto circa l'inchiesta sull'amministrazione della marina. Molti deputati intendono sollevare la questione dell'incostituzionalità d'una inchiesta decretata con un semplice ordine del giorno, e sosterranno la necessità d'un progetto di legge speciale, come richiede la procedura parlamentare. *(Pers.)*

Torino 23.

Oggi l'onorevole Bovio tenne un conferenza al teatro Balbo ch'era affollatissimo.

Egli esplicò l'evoluzione del pensiero, sostenendo l'evoluzione nel senso democratico.

Ebbe poi luogo un banchetto di 157 commensali, al quale parlarono Narratone, Canaveri e Pipa, brindando a Garibaldi; Bovio all'Italia irredenta. Il Bovio disse che gli operai piemontesi si prenderanno le libertà se non verranno concesse. *(Persev.)*

Parigi 24.

Il giornale *Paris*, il più ardente degli organi gambettisti, ha un violento articolo intitolato: *Il vero Grévy.*

In esso nega la correttezza e la serenità di intenzioni che si attribuiscono all'attuale Presidente della Repubblica.

Lo invita il primo Magistrato ad applicare imparzialmente il regime parlamentare, e lo rimprovera di aver combattuto tenacemente certi ministri. Dice ch'egli si dimostrò ingiusto verso coloro che non la pensavano come lui e che approfittò della sua alta situazione per reclutare aderenti alla propria causa.

Conclude dicendo che Grévy è il personalismo medesimo!! *(Secolo.)*

Parigi 24.

Freycinet inviò a Roma una Nota conciliante per l'affare di Sfax, che sarà presto finito.

Desprez, ambasciatore presso il Vaticano, sarà rimpiazzato.

Si disotterrò il corpo di Giffard, l'inventore del pallone frenato, per sospetti d'avvelenamento.

Trecento emigrati italiani arrivarono sabato a New York. *(Persev.)*

Parigi 24.

Gli ultimi particolari dall'Havre sui fatti di Graville attenuano di molto le prime notizie sulle questioni insorte fra gli operai italiani e francesi.

Una squadra di operai francesi voleva obbligare gl'italiani ad abbandonare il lavoro. Gli ingegneri s'interposero, e la maggior parte dei francesi rinunziarono alla loro dimostrazione. I più facinorosi minacciarono di persistere se gl'italiani non lasciavano i cantieri. Gli italiani si ritirarono momentaneamente per evitare collisioni. Dopo poche ore, le autorità del luogo si recarono sul luogo, arrestarono i promotori dei disordini, e l'ordine venne presto ristabilito. *(Pung.)*

Parigi 25.

La tassa d'impostazione delle lettere per l'interno della Francia verrà ribassata da 15 a 10 centesimi. *(Citt.)*

Marsiglia 24.

Il vecchio guardiano dei magazzini del Deposito, di nome Groneval, fu orribilmente ucciso.

Venne arrestato un italiano supposto autore dell'assassinio. *(Secolo.)*

Roma 25.

Nelle elezioni pel Consiglio superiore della pubblica istruzione, Serafini ebbe voti 72, Pessina 65, Gabba 7. Eletto Serafini. *(Persev.)*

Roma 25.

Stamane l'on. Marescotti lesse la Relazione sul trattato commerciale colla Francia, che fu approvata dalla Commissione.

Furono pur letti alcuni ordini del giorno relativi, cioè: uno che raccomanda al Governo l'applicazione delle *surtaxes d'entrepôt* consentita dalla Francia per reciprocanza, e la tassa applicata alle navi italiane approdanti nei porti francesi. *(Persev.)*

Roma 25.

Si pubblicarono le disposizioni circa alle grandi manovre d'autunno, che avranno luogo nella prima quindicina di settembre.

La direzione è affidata al tenente generale Cosenz. Le operazioni si svolgeranno nel bacino del Tevere.

Comanderanno i Corpi d'armata i tenenti generali Bertolè e Bruzzo; le divisioni saranno comandate dai generali De Sonnaz, Canera di Salasco, Colli e Maraldi.

Vi parteciperanno i seguenti reggimenti: 1, 2, 59, 60, 11, 12, 21, 30, 33, 34, 73, 74, 37, 38, 45 e 46, i reggimenti dei bersaglieri 1.° e 7.°, ed i reggimenti di cavalleria Piacenza e Piemonte Reale.

Si chiamerà a formare quasi l'effettivo di guerra la classe anziana del 1856. *(Persev.)*

Vienna 24.

Telegrafano da Odessa che le persecuzioni avvenute contro gli Ebrei in Balta (Governo di Podolia), Odessa e Kiew, ora si estendono anche ai Tedeschi. *(Secolo.)*

Zagabria 25.

Ieri alla Dieta avvenne uno scandaloso incidente.

Lo Starcevic, impedito di rispondere nella polemica impegnata col caposezione Zivkovic, gridò: Se qui non si permette di difendere l'onore, parleranno le pistole. *(Indip.)*

Odessa 24.

Numerose schiere di contadini assalirono e saccheggiarono la colonia tedesca di Neuprag, nel circolo di Elisabethgrad. *(Citt.)*

Alessandria 24.

Ieri fu pronunciata la sentenza contro gli ufficiali arrestati al Cairo per cospirazione. Le truppe dichiararono di non voler tollerare che venga eseguita la pena capitale, e minacciano una generale ribellione. Osman Refky, già ministro della guerra, fu arrestato per partecipazione alla congiura. *(Citt.)*

Costantinopoli 24.

La Porta ha autorizzato il ministro della guerra a consegnare alle Autorità greche tutti i punti di confine controversi, eccettuata Analipsis.

Costantinopoli 24.

È pervenuta l'adesione dell'Inghilterra all'occupazione dell'Egitto per parte delle truppe turche. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — Il papa ha ricevuto Schloezer il quale presentò le credenziali col cerimoniale d'uso. Pronunciò un breve discorso di circostanza. Il Papa rispose esser lieto di vedere ristabilite le relazioni tra la Prussia e il Vaticano. Usciti gli assistenti, il Papa conferì mezz'ora solo con Schloezer, che visitò quindi il Cardinale Jacobini.

Roma 24. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Daniele Vasta, Prefetto di Vicenza, fu nominato a Siracusa; Millo, Prefetto di Cuneo, nominato a Vicenza; Defelici, Prefetto di Cosenza, nominato a Chieti.

Caracciolo Disarno, Prefetto di Campobasso, nominato ad Avellino, Cornillone Dimassoins, Prefetto di Avellino, nominato a Cuneo.

Savoni in disponibilità nominato a Campobasso, Reichlin consigliere delegato di seconda classe, incaricato a reggere la Prefettura di Cosenza.

Berlino 24. — Il Consiglio federale ha approvato con voti 36 contro 22 il monopolio dei tabacchi. Han respinto la proposta Brema ed Amburgo.

Cairo 24. — Lo sceico Mahmud, lasciò l'Egitto. Circola una petizione chiedente al Sultano di conservare il suo appoggio a Tewfik.

Alessandria 24. — L'elemento militare continua a predominare; sembra che minacci la stabilità del Gabinetto Arabi bei, ma fino a qui verificasi solamente l'anarchia politica senza alcun disordine materiale e finanziario. Le imposte si riscuotono facilmente. La sicurezza degli Europei non è minacciata.

Pietroburgo 24. — Finora non vi è nessuna conferma della dimissione di Ignatieff.

Roma 25. — Domani si presenterà alla Camera la relazione sul trattato di commercio.

Parigi 25. — Fu fatta iersera una dimostrazione di studenti dinanzi alla Prefettura in seguito all'arresto di quattro studenti. La folla fu dispersa dopo le intimazioni. Molti arresti.

Vienna 25. — Le Delegazioni non essendo d'accordo sulla cifra del credito per la pacificazione della Bosnia, si riuniranno domani in seduta comune per votare.

Vienna 25. — Evans fu posto in libertà perchè il procuratore di Stato di Ragusa ritirò l'accusa in seguito all'ordine del ministro della giustizia.

I giornali annunziano che il ministro della guerra e il Governatore della Bosnia furono nominati feldzeugmeister; i generali Appel e Szapary furono nominati generali di cavalleria

Ragusa 24. — I corrispondenti dei giornali arrestati furono liberati.

Londra 24. — La Camera dei Comuni approvò in prima lettura, dopo breve discussione, la risoluzione del bilancio, rimandando ulteriormente la discussione particolareggiata. Le entrate elevansi a Lire 84,935,000 sterline, le spese a L. 84,630,000; l'eccedente è di 47,000 lire meno del 1881.

Londra 25 (Camera dei Comuni). — È cominciata la discussione sul *bill* contro la corruzione elettorale. *(Il bill priva temporaneamente del diritto di voto i Collegii ove avvennero corruzioni.)*

Londra 25. — È smentito che le Potenze trattino per surrogare il Kedevi.

Londra 25. — Firmossi il contratto con Siemens di Londra per un cavo sottomarino fra l'Eggiaz e l'Egitto collegantesi alla linea terrestre Mecca-Yemen.

Dublino 24. — Parnell si è ricostituito prigioniero.

Atene 25. — La Camera votò un ordine del giorno che biasima il Gabinetto Comunduros di avere firmato la Convenzione turco-greca.

Madrid 25. — La Camera respinse con voti 152 contro 46 una mozione di biasimo a Camacho.

Cairo 25. — In seguito all'energico intervento del console di Germania, il Governo pagherà una forte indennità al tedesco Spitta, destituito dal posto di bibliotecario dal ministro dei Vakufs.

Costantinopoli 25. — La Porta smentisce di avere intenzione di spedire una commissione in Egitto.

Tripoli 24. — Atteso il persistente rifiuto del Governatore di Benghasi di dare le chieste sodisfazioni sull'illegale arresto e sui maltrattamenti di Mamoli commesso dalla polizia turca presso Dorna, Mancini avrebbe rinnovato a Costantinopoli la domanda di destituzione del Governatore. Da alcune settimane, sopra altri reclami del Governo italiano per l'ostilità dello stesso Governatore verso gli Italiani, la Porta avea deliberato di consentire alla sua rivocazione, ma il Sultano mostrava ripugnanza.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 25. — La *Morning Post* dice: Le Potenze desiderano di esercitare un controllo comune sui minimi particolari di un eventuale intervento della Porta in Egitto.

Madrid 25. — La Camera discute la conversione del debito.

Cairo 25. — Il Kedevi dichiara che non ha intenzione di abdicare.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 4 p.

Camera dei deputati. — *Righi* domanda che si dichiari d'urgenza la petizione dell'Associazione degli operai di Roma, contro il Trattato di commercio colla Francia.

L'urgenza è accordata.

Riprendesi la discussione del progetto sulle spese straordinarie militari.

Maldini conferma di avere sabato dichiarato, che, ritirandosi dalla Destra, non erasi unito a nessuno, ma era rimasto solo. Quindi Minghetti non doveva accusarlo di voler ingraziarsi la maggioranza dei nuovi amici. Ripete essere solo. Aggiunge avere spiegato privatamente a Minghetti le ragioni della presa risoluzione. Fu sempre e continuerà ad essere moderatissimo. L'allusione la marina non essere mai stata popolare sotto la Destra non avrebbe spiaciuto a nessuno, se le interruzioni non gli avessero impedito di svolgere l'intero suo ragionamento.

Minghetti spiega le ragioni del ritiro del progetto del 1874 sulle fortificazioni; dice che quel progetto era subordinato all'approvazione del progetto sulla nullità degli atti non registrati. Trattavasi di non scuotere il credito compromettendo l'equilibrio del bilancio.

Depretis constata che nessuno è contrario alla sostanza del progetto sulla necessità di migliorare i nostri ordinamenti militari. Lo scopo del progetto consiste nel provvedere alle esigenze più urgenti della difesa, compatibilmente alla situazione delle finanze.

Fra gli ordini del giorno presentati alla discussione del progetto sulle spese straordinarie militari, uno di Massari invita il Ministero a presentare il più brevemente possibile un progetto per coordinare le più urgenti necessità della difesa nazionale; uno di Indelli propone che si nomini una Commissione d'inchiesta di nove membri per riferire circa l'indirizzo delle costruzioni navali.

Roma 26, ore 3 15 p.

(Camera dei deputati.) — *Nicotera* chiede che si rettifichi il verbale della seduta di ieri per constatare che l'ordine del giorno puro e semplice non si votì all'unanimità.

Comunicasi la sentenza definitiva che condannò Maccaluso a cinque anni di carcere.

Minghetti chiede l'urgeeza sul progetto per la tutela degli operai nelle fabbriche e nelle miniere.

Berti presenta un progetto per promuovere l'irrigazione.

Riprendesi la discussione delle spese straordinarie militari.

La Giunta delle elezioni convalidò l'elezione di Brin al quarto Collegio di Torino.

Roma 26, ore 3. 15 p.

La Commissione generale per l'Esposizione artistica a Roma, iersera, deliberò di mantenere la data dell'Esposizione per la fine del 1882, purchè il Municipio garantisca che saranno pronti i locali necessarii. Dubitasi di tale condizione, perchè i lavori del nuovo palazzo delle belle arti sono estremamente arretrati.

Roma 26, ore 3. 15 p.

Stamattina, nel palazzo Barberini, seguì il matrimonio di Anna Pecci, nipote del Pontefice, col conte Canali, di Rieti. Il matrimonio fu benedetto dal Cardinale Pecci, zio della sposa. Assistevano molti dignitarii pontificii. Il Papa donò un diadema di brillanti. Mons. Jacobini una collana di perle. Gli sposi furono ricevuti quindi dal Pontefice. Il matrimonio civile seguirà a Rieti.

Bullettino bibliografico.

La variabilità dei partiti politici in Italia, per Romolo Federici. — Roma, libreria Alessandro Manzoni, 1882.

FATTI DIVERSI

Processo per l'incendio del Ringtheater. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 25. — Uditi gli accusati nel processo del Ringtheater, domani si udiranno i testimonii.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 25. — L'interesse per il processo del Ringtheater aumenta. L'efficace difesa che Jauner (il direttore del teatro) fece di sè stesso, ha impressionato il pubblico e produsse una corrente di compassione per gli accusati.

Furto di quadri. — Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Certo Tasso, appartenente a buona famiglia veneta, il quale serviva da modello al pittore Meissonier, gli rubò dallo studio cinque quadri e ne vendette tre per 2250 franchi. Partì quindi per Monaco per tentar la fortuna al giuoco. Invece avendo perduto ogni cosa, tornò a Parigi e tentò di vendere gli altri due quadri a Goupil. Questi, che era informato del furto patito dal Meissonier, fece arrestare il Tasso.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New Yok-Herald* di Nuova Yorck, in data del 24 aprile:

Una grande depressione che cresce ed avrà probabilmente una forza pericolosa, toccherà le coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia tra il 26 ed il 28 corr. Essa produrrà grandi procelle e pioggie nella direzione del Sud e del Nord-Ovest.

L'Atlantico sarà tempestosissimo tutta la settimana.

La questione tra Dumas e i suoi collaboratori. — Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

« La stampa seguita ad occuparsi, non favorevolmente per Alessandro Dumas, dell'incidente sorto fra lui e Armando Durantin, suo collaboratore nell'*Heloïse Paranquet*, produzione che si trattava di rimettere in scena al Gymnase. Essendo il Durantin intervenuto alle prove dell'*Heloïse Paranquet*, Dumas si alzò sgarbatamente e se ne andò. Per giustificare questo suo procedere, egli ha detto che Durantin non aveva il diritto di assistere alla prova, non essendoci nella produzione quattro righe di suo.

« La Commissione degli autori, alla quale Dumas ha sottoposto il caso, ha rifiutato di occuparsene. È corsa voce che Durantin, il quale ha sessantaquattro anni, avesse mandato a sfidare Dumas, ma non si è confermata. Ben è vero che in una lettera, pubblicata due giorni fa, Durantin si dichiarava pronto a ricorrere a questa soluzione.

« Non si conferma neppure che Dumas voglia dar seguito alla sua idea di pubblicare, sotto il titolo *Le Théatre des autres*, i manoscritti originali delle produzioni alle quali ha collaborato lui, come *Le supplice d'une femme*, l'*Heloïse Paranquet*, *Les Danicheff*, *La Comtesse Romani*. Pare che abbia abbandonato questo progetto in seguito alla disapprovazione concorde dei giornali, dal *Figaro* al *Voltaire*. »

Questa *Heloïse Paranquet* fu rappresentata anche al teatro Goldoni, allora Apollo, dalla Compagnia Bellotti-Bon il 21 luglio 1867 e fu fischiata. Non piacque, se ben ricordiamo, in alcun luogo. Fece fiasco pure dappertutto la *Comtesse Romani*.

Quanto poi al progetto di Dumas di stampare i drammi dei suoi collaboratori, come furono scritti da loro originariamente, il *Figaro* dice che questo deve essere uno scherzo, perchè Dumas non ne ha il diritto, più che uno che non avrebbe quello di sorprendere qualcheduno nella sua camera da letto e di gettarlo in istrada in camicia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento

Guarito da lunga e gravissima malattia, sento, con la mia famiglia, il dovere di pubblicamente esternare la nostra incancellabile riconoscenza al mio medico curante

CARLO dott. FERRARI

che con la sua dottrina e lodevolissime premure seppe scongiurare il pericolo che minacciava i miei giorni.

412 FAUSTO ARNOLDO.

Ernesta nob. Zambelli maritata Scarpa.

La rara sua modestia non valse a coprire interamente le virtù dell'animo suo gentile e caritatevole.

Col consiglio, coi mezzi, coll'esempio tutti educava a virtù con infaticabile operosità.

Nelle cure dei suoi figli moltiplicò sè stessa con prodigio di sacrificio ed amore. Del compagno della sua vita, l'ottimo prof. Scarpa Pietro, più che sposa, fu l'angelo consolatore, il cirineo pietoso e gentile, confortando gli affanni della spinosa sua missione.

La donna che lega i suoi giorni all'educatore, la cui vita è ricolma di affannose cure, di mal riconosciute fatiche, più che virtuosa, è virtuosissima, santa; ella divide privazioni, dolori, che pochi, pochi assai, avvertono e conoscono.

Che il premio de' buoni rimuneri la pia sposa e madre, e che la rassegnazione in così grave dolore accompagni il desolato marito, i carissimi figli.

413 N.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Ancona 20 aprile. — *Orazio*, Porfirio arrivato da Venezia.

Brindisi 18 aprile. — *Buon Padre*, Lonacich a.-ung., partito per Venezia.

— *Zeno* v., Malusa it., partito per Venezia.

— 19 aprile. — *Sanvito*, Scarpa it., partito per Venezia.

Costantinopoli 13 aprile. — *Tertia* v., Bune germ. (per Teodosia), arrivato da Venezia.

— *Caterina Stuch*, Tugniza austr. da Nicolajeff, arrivato da Venezia.

Darmouth 20 aprile. — *Melita* v., Calvert, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI					
	Pronto				Fine corr.	
	da		a		da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	70	90	83	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92	90	93	—	—	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	303	—	304	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		403	—	404	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—		—		490	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	—	—		—	
Germania	»	4	124	75	125	25
Francia	a vist	3 ½	102	20	102	40
Londra	3 m. d.	3	25	60	25	68
Svizzera	a vista	5	102	—	102	25
Vienna-Trieste	»	4	215	50	216	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	56	20	57
Banconote austriache			215	75	216	25

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26	
Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 45
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 50
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	342 —
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	46 40

PARIGI 25	
Rend. fr. 3 0/0	83 92
» » 5 0/0	118 40
Rendita ital.	91 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 20 ½
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 35

PARIGI 24	
Consolidati turchi	13 20
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 25	
Cons. inglese	101 5/8
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	27 7/8
» turco	13 ¼

BERLINO 25	
Mobiliare	580 —
Austriache	563 —
Lombarde Azioni	245 50
Rendita ital.	90 90

BOLLETTINO METEORICO

del 26 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.34	751 83	750.58
Term. centigr. al Nord	14.5	13.1	11.8
» » al Sud	—	13 2	—
Tensione del vapore in mm.	9.47	9 78	9.85
Umidità relativa	77	88	89
Direzione del vento super.	—	—	NE.
» » infer.	SSE.	NO.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	9	4	12
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1.00	1.00
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+65.0	+77.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15. 60 Minima 13. 00 - 11.40

Note: Nuvoloso — barometro calante — Pioggia fra il giorno — Mare mosso.

— *Roma 26, ore 2 50.*

La depressione di ieri ha invaso l'Europa settentrionale e del centro (734), e stamane i Paesi Bassi. Pressione massima 767 nell'estremo Sud-Ovest dell'Europa.

In Italia il barometro è disceso fino ad 8 mill. nel Nord; variabile stamane da 753 a 762 dal Nord al Sud.

Nelle ventiquattr'ore, numerose pioggerelle. Libeccio forte nel golfo di Genova.

Stamane, cielo coperto nell'alta e nella media Italia e in Sardegna; sereno nella bassa Italia.

Venti abbastanza forti meridionali al Centro.

Temperatura cambiata poco.

Mare agitato sulla costa ligure e tirrenica; quasi calmo altrove.

Probabità di pioggia.

Venti moderati o forti meridionali.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	25 aprile	26 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 12	93 06
Oro	20 54	20 54 ½
Londra	25 64	25 63
Parigi	102 25	v. 102 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	859 50	858 —

BULLETTINO METEORICO
del 25 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.64	—	757.09
Term. centigr. al Nord	12 8	—	18.2
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.23	—	9.57
Umidità relativa	66	—	61
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	NNO.	—	SE.
Velocità oraria in chilometri	12	—	19
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	—	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20.0	—	+28.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.40 Minima 12.00

Note: Vario — Barometro calante — Predominio del vento SE.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

27 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 32s1
Tramontare apparente del Sole	6h 59m
Levare della Luna	1h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 56m 3s
Tramontare della Luna	1h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 23 aprile 1882.

Albergo Reale Danieli. — Reverdine - Burchardt-Thurneysen - W. E. von Tauber - A. Economo - G. co. Feldi - Contessa Larisch - E. Comparatti - A. de Haushalter - Meyer - I. Joubert - De Wierzlicka - Robert - D.r Hartogh, con famiglia - Co. de Boisbrue - Valis - Capit. Lorentzen - Colomb - R. L. Bevan, con famiglia - Paget - Palmer - D. Currie - Sibthorp - Hagnan - Canefield - H. W. Reynolds - I. B. Bowden - Caruth - Levier - Wilder - Bunn - P. Nickinson - Capit. Grey, con moglie - H. W. Mills - A. Wheelock - I. I. Nervin - I. E. Braakmoer - Kogsbollo - Boyè, con moglie - I. del Valle - M. Alvarez - Braams - H. Goldsmidt, con moglie - Von Schelling, con moglie - Prof. Scherrer, con moglie, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — C. co. Chotek, da Roma - I. Norton, con famiglia - Baldinger, con figlia - De Brachey - Conte de la Bassetière, con moglie - A. co. Chotek - Schirren - Casson, con figlia, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — G. A. Bubbi - A. Taylor - A. Philips - R. Wain - Huchet - Roudledge - Gantier, con figli - H. Mandeley - Sykes - R. Hall - Mattens A. Sedimeyer - L. Urede - I. Mills, con famiglia - M. Dole - Johnston - Doria - G. Wilson, con famiglia - Wilson - Kingsford - Watson - E. von Heim, con famiglia - Tothergill, con famiglia, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Bannateger - Barrell - Swam - Maillard - March. e march.a de Mores, con seguito - Foster - Rothampton - Woodroffe - H. Ekelund - Co. Leuhusen, con famiglia - P. Staron - D.r Forbes, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Rahuemann - G. M. Cavolo, ambi dall' interno - C. Firmenich, con moglie - E. Grande - Benedetti B. - F. Thommé - Pognansky - L. Terfkovic - C. cav. Fontana - E. Werner - W. Oelerich - A. Topolansky - A. Fuzès - A. Heningser, con moglie - F. Dibert - T. Johannsen - I. Schwarz - M. Pestalozzi - R. Ferguson - E. Dreummann, con moglie - H. Barthuser - A. von Gabriele - Pfeifer - H. Rothmaller - Schulze - F. Burianek - A. Schiffmann - Scheuer, con moglie - I. Hertlein - C. Aled - E. Stangem H. Schulze - D.r. Lueder, con moglie - D.r Roemer - Smith - E. Kuttel - I. Sathowsky - R. Röhr - L. Edsberg - Troilhet, tutti sette con moglie - Potter - Bankine - Allon - Sturrok - Allick - Seeligmann - Brown - Humphries - Calder - Myers - W. Barth - A. Gross - R. Michaelis, con moglie - I. d.r Keile, con moglie - H. Fischer - P. Astron - L. Lieberles - F. Eichleiter, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — C. Gabain - I. Surtees - I. Fascheb, con sorella - I. Harrwinan - B. Bryce - Freeland - Brumby - E. Hulverscheidt, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — N. Ronza, dall' interno - Mulckett - Visconte de Lovumont - P. M. Eder - Baudet, con famiglia - M. de Toilan - Garrett - T. Mackers - Ballock - Ashwek - Barrudt, con famiglia - Garry - L. Wood - A. Neury - I. T. O. Johnston - T. Morphei - Tlecher - Allen - Byers - Sauyer - Myine - Hudson - Rev. Marchesy - Bertcbeck, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — L. Temada - M. Pesce, ambi con famiglia - G. Ferrari - G. Mancardi, ambi con moglie - A. avv. Quaglia, con famiglia - S. Pighi - G. Nossi, ambi con moglie - C. Chisini - A. Gnochi - D. Dandolo - E. Ganni, tutti con moglie - C. Sostino - L. prof. Pirona - B. Contarella - E. Uberti - A. Sartori - A. Cuneo - E. Sabattini - E. Fasciatti - L. Papetti - A. Zanelli - G. Morazzi - D. Zanoni - I. Cipresso, tutti dall' interno - L. Millicich, con famiglia - Rivaisard - G. Finzi, con figlio - T. Schald - Grysen C., tutti dall' estero.

Albergo S. Gallo. — G. Dal Negro - C. Carleschi, con famiglia - N. Scarpa, con famiglia - S. Sardi - Avv. Segala - Avv. Dobelli - Avv. Lorenzoni - D.r Morpurgo - E. Zanetti, viagg. - L. Brozo, tutti dall' interno - E. Mare, da Parigi - I. B. Chettle, da Londra - F. Leo, con moglie, dalla Germania.

SPETTACOLI.
Mercoledì 26 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El lunedì*, commedia in 2 atti. — *El teater meccanich (il teatro meccanico)*, vaudeville in 1 atto. — *El sciopero di Madaminn*, vaudeville in 1 atto di G. Duroni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall' artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *I Fourchambault*, commedia in 5 atti di E. Augier. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *L' Ebreo*, del maestro Apolloni. — Ultimo straordinario concerto della signorina Teresina Tua. — Alle ore 8 e mezza.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto del cap. Emanuele Murzi, di Savona ed altri si terrà l' asta del trabacolo brick-bark *Ottavio M* ed ora *Marittimo*, col previo deposito di lire 10,000 a garanzia delle spese e dell' offerta.

Le offerte di aumento entro tre giorni.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

APPALTI.

Il 28 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro d' Adige dallo Stante N. 31 sino al N. 49, sul dato di L. 35,180.

I fatali scaderanno il 4 maggio.

(F. P. N. 32 di Padova.)

Il 29 aprile innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori all' argine sinistro di Adige fra la rampa del passo volante di Concadirame ed il ponte in Boara, sul dato di L. 26,764.

I fatali scaderanno il 5 maggio.

(F. P. N. 32 di Padova.)

Il 27 aprile scade innanzi l' Intendenza di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dello Spaccio all' ingrosso dei sali e tabacchi in Camposampiero, provvisoriamente deliberato per la provvigione di L. 2:74 per 100 quanto ai sali e lire 1:49 per 100 quanto ai tabacchi.

(F. P. N. 32 di Padova.)

Il 29 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di imbancamento dell' argine destro del Po di Venezia in Comune di Corbola, sul dato di lire 25,074.71.

I fatali scaderanno il 4 maggio.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 29 aprile innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà nuova asta per l' appalto della provvista di 6000 quintali di grano nazionale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 32 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 27 aprile — N. 111

ASSOCIAZIONI
...nezia it. L. 37 all'anno, 18:50 ...semestre, 9:25 al trimestre. ...Provincie, it. L. 45 all'anno, ...50 al semestre, 11:25 al trimestre. ...Raccolta delle Leggi it. L. 6, e ...soci della Gazzetta it. L. 3. ...sociazioni si ricevono all'Uffizio a ...Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...fuori per lettera affrancata. ...separato vale cent. 10. I fogli ...arretrati e di prova cent. 35. Mezzo ...cent. 5. Anche le lettere di re... devono essere affrancate. ...pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

...ggi viene distribuito l'Indice alfabe- ...la copertina della Raccolta delle ...e dei Decreti del Regno, pubblicati ...Gazzetta Ufficiale del Regno *ne-* ...1880.

...zzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 27 APRILE

...rabi bei, il colonnello egiziano, che po...chiamarsi il colonnello fortunato, se non ...già i sintomi che la sua buona ven...per finire, ha sopraccapi parecchi. Si ...che egli voleva ristaurare l'autorità di ...in Egitto, contro l'influenza delle Po...stiane, e siccome il Sultano è di Mao...più diretto rappresentante, si aveva ra...credere che il colonnello egiziano agis...accordo col rappresentante suddetto. Inve...si direbbe che Arabi bei è più impen...delle mosse del Sultano, che delle inten...della Francia e dell'Inghilterra.

...che Arabi bei teme sopratutto, al punto ...credere che in lui sia un'idea fissa, ...stituzione di Tewfik, e la restaurazione di ...Arabi bei vede congiure di Ismail dap...; arresta ufficiali egiziani e circassi, per...sospetta di voler Ismail, impedisce ai pa... agli amici di Ismail di prender terra in ...Questo timore si spiega, perchè Arabi bei ...sarebbe certamente un altro Kedevi che ...di Tewfik devoto strumento nelle sue

...è più grave che il Sultano, il quale pur ...stituito Ismail, e nominato in sua vece ...non par sodisfatto della elezione fatta, e ...bei ha ragione di temere che il Sultano ...dopo avergli dato in mano questo baloc...dia ora toglierglielo. Arabi bei non par più ...buona armonia col Sultano, come si ave...ragione di credere. Egli teme anche ...tano, del quale voleva farsi un amico. Se ...soluzione prevista diviene inevitabile, se ...no deve mandare le sue truppe in Egit...ristabilirvi l'ordine, allora la fortuna di ...bei è finita, egli vi perde certamente il ...e, mentre l'Egitto rischia di perdere un ...della sua autonomia. L'Egitto perderà qual...cosa, ma Arabi bei perderà tutto. A questo ...questi non avrebbe voluto ristabilire l'au... di Maometto in Egitto! E questa idea del...vento fa ogni giorno la sua strada. L'In...ra la discute, se non l'accetta ancora po...mente. Le altre Potenze, tranne la Fran...consigliano. È la Francia sola che resi...protesta. E poichè l'anarchia aumenta in ...un solo rimedio è possibile che non sia ...ricolo di guerra, e questo rimedio è l'in...to turco. Tutti lo veggono e si rassegna...come si comprende che Arabi bei sia inquie...poichè vede sfuggirgli di mano la sua for...

...mentre egli deve tener d'occhio con ti...e tremore la Francia e l'Inghilterra e le ...Potenze e la Turchia e Ismail, è costretto ...altra vigilanza che non è certo la più ...causa delle sue inquietudini; la vigilanza ...sui colonnelli, che non furono fortunati ...lui, e poi sugli ufficiali e sottoufficiali e ...soldati, che vorrebbero essere fortunati ...essere colonnelli. Nell'esercito egiziano non ...soldato che sogni d'avere il bastone del maresciallo nella sua giberna, ma tutti sperano di cambiar la giberna con un portafoglio.

Il sig. Gabriele Charmes, uno dei redattori del *Journal des Débats*, mandato al Cairo per istudiare la questione egiziana, ci dà questo bel quadro della situazione laggiù:

« C'è una differenza fra il passato e il presente. Un tempo si avrebbe facilmente ricorso agli Europei per le grandi imprese che gl'indigeni sono incapaci di condurre a buona fine. Oggi non è più lo stesso: si diffida talmente degli Europei che si rifiuta perfino di eseguire le stipulazioni e i contratti già passati. Ne risulterà una serie di processi che condanneranno il Governo egiziano a pagare forti indennità. Niente paura! Esso non le pagherà. Araby pascià dichiara, senza esitare, con la disinvoltora dell'ignoranza e dell'infatuazione, ch'ei non si sottometterà ai giudizii dei Tribunali misti se non quando li troverà giusti; nel caso contrario, non ne terrà alcun conto. Il Corano glielo permette. L'esercito non si contenta di aver preso il posto del Governo, si propone altresì di prender quello della Magistratura. Tutti i poteri devono esser concentrati nelle sue mani.

« Ci sarebbe da consolarsi di queste pretensioni che, alla fine dei conti, sono abbastanza conformi ai costumi dell'Oriente, se l'esercito fosse capace di rappresentar la parte ch'esso si attribuisce. Ma così non è. Oggi l'esercito è in uno stato di anarchia indescrivibile. Non c'è più comando affatto. Si crede che Araby abbia qualche autorità: è un errore! Gli avvenimenti, una certa facilità di parola, il consenso de' suoi colleghi, che preferivano compromettere lui all'esporre sè stessi, l'hanno spinto al primo posto. Ma è un uomo senza intelligenza nè energia, un vero fellà, incapace di trar profitto dalla situazione fattagli dalle circostanze.

« Oggi l'esercito non ha più capi; sono i soldati che comandano ai sergenti, questi ai tenenti, i tenenti ai capitani, e così via via fino ai generali, che comandano ad Araby pascià, il quale comanda al Kedevi. Ma l'impulso parte dai soldati. Per farli marciare contro il ministro Riaz e contro il Viceré ci è voluto animarli dello spirito della rivolta e dell'indipendenza. Si racconta che gli ufficiali non sono riusciti a condurli alla sommossa se non colmandoli di promesse, e, secondo gli usi orientali, con l'abbracciarli, col baciar loro le mani, col trattarli da fratelli. Essi hanno preso sul serio queste dimostrazioni. La posizione fatta loro dalla rivoluzione è eccellente. Siccome essi sono la vera autorità, siccome gli stessi ministri sono obbligati a chinarsi dinanzi a loro, è a costoro che tutta la gente si rivolge per ottenere i favori del Governo. Quando si ha una petizione da consegnare a un ministro, si va a trovare un soldato, gli si dà qualche piastra o qualche franco, e mediante questo, egli s'incarica di farla trionfare. Esso si presenta al Ministero, dichiarando che il petente è suo congiunto od amico; ora, chi oserebbe rifiutare qualche cosa ai congiunti od agli amici dei soldati?

« Per rimediare a questo pericolo diventato intollerabile, si pensa sul serio a fare nuove leve e a mandare a casa i soldati attuali. Ci si riuscirà? È dubbio. La posizione del soldato è oggi troppo vantaggiosa perchè chi l'ha se ne lasci spossessare facilmente. E poi, se gli uomini che sono sotto le armi vengono mandati a casa, essi spargeranno in tutte le Provincie le abitudini sovversive diventate omai le loro. Ora lo stato delle Provincie è già abbastanza triste perchè esse vengano esposte a questo nuovo pericolo. Il disordine e il brigantaggio non sono mai regnati nel Basso Egitto come in questo momento. I mudir (prefetti) non hanno più la minima autorità. Recentemente, uno di loro aveva fatto arrestare un uomo colpevole di aver assassinato un Ebreo. Subito quell'uomo ha dichiarato di essere parente di un colonnello, e che per conseguenza non si ha il diritto di punirlo. Il mudir, spaventato, parte pel Cairo, a fine di chieder man forte. Ma mentre egli si trovava alla capitale, la guarnigione della città è andata a liberare il parente del prigioniero, al quale la sua qualità di parente di un militare permette di uccidere tutti gli Ebrei dell'Egitto con la protezione della forza armata.

« Come andrà a terminare la crisi traversata dall'Egitto? Sarebbe più che temerario dirlo. Non c'è nell'esercito un uomo capace di impadronirsi del comando e di ristabilire la disciplina. L'autorità del Kedevi è troppo compromessa perchè egli possa riprenderla senza il soccorso di nessuno. Quanto a Ismail pascià o ad Halim, l'esercito, il quale sa bene che essi non si farebbero accettare dall'Europa se non distruggendo il suo potere e sopprimendo i suoi capi, si oppone con tutti i mezzi alla restaurazione dell'uno e all'assunzione dell'altro. Il rimedio, se ce n'è, non può venire che di fuori; ma siccome è probabile che non venga, c'è da aspettarsi una crisi sempre più intensa e mali sempre più irreparabili. »

Noi crediamo sempre che questa crisi più o meno lunga non potrà avere da ultimo altra soluzione che l'intervento turco; poichè l'intervento di qualunque altra Potenza sarebbe la guerra. Le Potenze, secondo il giornale di Londra, *Morning Post*, vogliono stabilire tutti i particolari di un eventuale intervento turco, per impedire che la Porta ne approfitti troppo. L'intervento turco non piace propriamente a nessuno, ma lo accetteranno come un male necessario e un male minore di qualunque altro.

Poichè la Delegazione ungherese ha approvato il credito per la Bosnia e l'Erzegovina, riducendolo di due milioni, e la Delegazione austriaca l'ha invece approvato integralmente, come era stato domandato dal Ministero, le due Delegazioni tennero una seduta comune. La conseguenza fu che le Delegazioni riunite approvarono con voti 59 contro 45 il credito ridotto di due milioni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 aprile.

(B) Equivoco più equivoco di quello che fu il voto di ieri della Camera sull'ordine del giorno proposto dall'onor. Castellano come conchiusione della discussione generale sulle spese straordinarie militari, forse non si è veduto mai nel nostro Parlamento.

I portavoce del Ministero pretendono d'interpretarlo come un voto di fiducia, anzi di pienissima fiducia della Camera nel Gabinetto, e specialmente nell'onor. Acton. E non vedono, o piuttosto non vogliono vedere, che una simile interpretazione fa a pugni e a calci con tutta la discussione che ha preceduto il voto, e colle esplicite dichiarazioni degli onorevoli Ricotti e Minghetti, e colla stessa unanimità ed anche colla generale ilarità, colle quali l'ordine del giorno Castellano è stato approvato.

Giacchè bisogna sapere che l'ordine del giorno puro e semplice dell'onor. Castellano, fu approvato tra le risa di tutta l'Assemblea. E non avrebbe potuto essere diversamente, dacchè lo votarono, in una volta, e quelli che accettarono la spiegazione dell'onor. Depretis, per ritenerlo un voto incolore, e quindi inconchiudente, e quindi tale, che il Ministero, non potesse contentarsene, e quindi come una manifestazione di aperta sfiducia; e lo votavano finalmente anche quelli che, allo stato della questione, ritenevano l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Castellano essere privo di qualunque significato e lasciare intatte tutte le questioni, e la situazione parlamentare, e quella del Gabinetto.

Ci sarebbe stato da deliberare sulla proposta Nicotera, per una inchiesta sulla amministrazione marittima, o sulla proposta Indelli per una inchiesta limitata all'indirizzo delle nuove costruzioni navali. E anche ci sarebbe stato da deliberare sull'invito proposto dall'onor. Massari perchè il Governo si impegnasse a presentare nel più breve termine possibile quel piano generale della difesa del paese, del quale si è tanto deplorato la mancanza nel corso della discussione. Ed invece la Camera, per il modo arruffato in cui la questione delle spese militari venne intrecciata alla questione politica, e per non vedere come se ne sarebbe usciti diversamente, se la cavò coll'ordine del giorno puro e semplice. Se poi i ministeriali trovano che di questa conclusione il Gabinetto ha ogni motivo di rallegrarsi, e che anzi essa lo assicura e lo fortifica, tanto meglio per essi. Purchè consentano ad altri un giudizio del tutto diverso, in quanto è vero che ieri nessun problema venne risoluto, e che nulla, nè obbiettivamente nè soggettivamente, è mutato nelle condizioni dell'opinione pubblica, e nelle opinioni della Camera, circa la situazione nostra militare, come nemmeno nelle condizioni del Gabinetto e dell'onorevole Acton in particolare. Se gli amici del Ministero volessero darsi la briga di scandagliare in proposito la verità, essi si accorgerebbero presto che la reale impressione prodotta dal voto di ieri è questa, e che l'aspettazione comune sulle conchiusioni di un così grave dibattito fu compiutamente delusa.

Oggi l'onorevole Marescotti presenterà alla Camera la sua relazione sul trattato di commercio colla Francia. C'è da sbalordire a vedere con che rapidità fulminea gli Ufficii prima, e poi la Commissione, e poi il relatore, abbiano proceduto in questa gravissima faccenda dell'esame del progetto di trattato colla Francia. In una settimana gli Ufficii si pronunziarono, e nominarono i rispettivi commissarii; poi si pronunziò la Commissione e nominò il relatore; e questi ha già estesa la sua relazione, che ieri ebbe il benestà dei suoi colleghi commissarii, ed oggi sarà presentata alla Camera. Non resta più altro che essa sia stampata e distribuita, perchè il trattato possa essere discusso, ciò che avverrà mediante una interruzione delle discussioni delle leggi militari. In tal modo, davvero non vi sarà bisogno di chiedere alla Francia altre proroghe, e per la data destinata alle ratifiche, tutto sarà fatto e finito.

Dunque la Commissione generale per la Esposizione artistica in Roma ha ritenuto iersera, a gran maggioranza, che non si debba variare l'epoca prefissa per la detta Esposizione, e che, cioè, essa debba seguire sullo scorcio di quest'anno.

Le LL. MM. il Re e la Regina interverranno sabato all'inaugurazione dell'Esposizione floricola al Politeama.

ITALIA

Il meeting all'Alhambra.

Sul *meeting* dell'Alhambra a Roma, per dare l'appoggio del *popolo* romano — quando c'è *meeting* più o meno numeroso, c'è sempre il *popolo* — al conte Pianciani sindaco che il Ministero volle imporre al Consiglio, malgrado l'apparente volontà degli elettori, che diedero al Pianciani minor numero di voti che ai suoi colleghi, togliamo i seguenti particolari dal *Fanfulla*:

I discorsi si succedono e si rassomigliano.

Un signore ignoto, dopo aver manifestato il proprio orrore per i giri di frase, dichiara solennemente che è meglio dire addirittura le cose come stanno, e che il Consiglio comunale è un Consiglio di cretini, che al Parlamento ci sono tanti altri cretini, che da dodici anni che gli Italiani sono a Roma « siamo sempre stati coi preti », e che bisogna pensare alla capitale d'Italia, o altrimenti i *posteri* ci giudicheranno.

E dire che i medesimi non sapranno il suo nome!

Un altro cittadino se la piglia contro il *signor* Depretis, al quale bisogna imporre di nominare il Pianciani commissario regio, o delegato straordinario, secondo l'emendamento di un altro signore.

« L'assemblea qui riunita deve dichiarare decaduto il Consiglio comunale. »

È stato il momento culminante del Comizio.

La *decadenza del Consiglio* è applaudita con uno slancio entusiasta. I cani commossi non la fanno più finita.

Finalmente, in mezzo al baccano generale, il presidente mette ai voti il secondo ordine del giorno, che, si capisce, è approvato all'unanimità.

È una gemma letteraria troppo preziosa. Sarebbe un vero egoismo il privarne il lettore.

Lo riproduco testualmente:

« Il popolo di Roma, adunatosi in Comizio il giorno 23 aprile 1882;

Convinto della necessità che Roma perda il carattere di città papale, si trasformi in degna capitale della nazione italiana;

Convinto altresì che l'attuale Consiglio municipale difetta di volontà e capacità per ciò effettuare;

Visto ancora che, per l'aumento della popolazione e per l'allargamento del suffragio, esso non rappresenta più che una frazione della cittadinanza;

Mentre applaude al sindaco Pianciani per la sua lettera-programma, nella quale dimostra di volere e saper fare;

Proclama *decaduto* l'attuale Consiglio municipale, e nomina una Commissione perchè si rechi al Ministero dell'interno a significargli questa sua deliberazione. »

L'affare Brusco.

Scrivono da Genova 25 al *Secolo*:

« Mentre continua lo spoglio delle schede delle elezioni di domenica scorsa, concedetemi che vi parli nuovamente d'un affare di cronaca giudiziaria.

« I lettori del *Secolo* non ponno di certo aver obbliato le precedenti mie corrispondenze nelle quali, primo fra tutti annunziava al pubblico il processo che s'era intentato, e si farà all'avv. Enrico Brusco, imputato del *reato*, previsto dagli articoli 241 e 246 del Codice penale, per *intromissione* e *corruzione* nell'amministrazione delle Opere pie.

« I lettori del *Secolo*, sanno anche tutte le influenze alte, medie e piccine, messe in moto dal Brusco, potentissimo, onde salvarsi dalla luce che un processo avrebbe indubbiamente portato sull'amministrazione delle Opere pie, tenuta in gran parte dal Brusco, ed inceppare il corso della giustizia; ma i lettori del *Secolo* non sanno, che per far tacere la stampa cittadina, la quale indubbiamente avrebbe propalato il fatto ed evitare uno scandalo, onorevoli persone promisero sulla

APPENDICE

...ra l'attuale crisi agricola in ...alia e i veri mezzi da ripa...rvi.

...bbiamo letto diversi articoli riferibili alla ...agricola, segnatamente nel *Corriere della* ...di Milano, dove il sig. G. Marchese ebbe ...primere buone cose bensì, ma egregiamente ...tate per alcuna parte da giuste osserva... dal sig. F. Massara, alle cui ragioni piena...ci associamo, permettendoci soltanto di ...re il vieto assioma, forse un po' trascu... *Che ogni male vuol essere curato dalla* ...

...un bel dire agli agricoltori il sig. Mar... di non sapere essi, o non volere, ricavare ... terreni tutto il frutto che questi po...no dare, intendendo far dipendere tutto il ...sso in agricoltura dalla iniziativa privata, e ...intelligenza maggiore o minore dell'agricol... da cui certamente anche dipende il mag... o minore prodotto.

...e posto pur vero tutto ciò; ammesso che ...ma condizione per un buon risultato nel...rcizio di qualsiasi industria consista appunto ...per *fare*, quale dunque sarà il primo ri... da suggerirsi? Quello sicuramente del...zione, e non solamente teorica, come lo ...per lo più nelle nostre scuole, ma piutto...ratica. E per chi poi specialmente tale pra...struzione? Non esitiamo a rispondere: *pel* ...*dino*, che ha bisogno di apprendere cogli ...sul terreno, e non sui libri. Ne viene per ...prima e principale necessità di *scuole a*...*e, regionali o provinciali*, come vi sono in ...a, in Germania, nel Belgio, e delle quali ...poche se ne trovano in Italia, dove il con..., per la massima parte de' luoghi, trovasi ...più crassa ignoranza; dominato da pregiu...inveterati, non sapendo fare diversamente ...quanto facevano gli avi, ammesse pure per ...e Provincie più industriali e più avanzate ...ra le splendide eccezioni affermate dal sig. ..., nell'eccellente suo articolo inserito nel *Corriere della Sera* del 15 e 16 c. e con cui ci troviamo perfettamente d'accordo.

Con un personale ignorante, che non conosce abbastanza il trattamento necessario alle varie colture, e che, ignaro degli strumenti rurali perfezionati non sa lavorare il terreno come si dovrebbe, e vive per ciò stentato, scarseggiando di mezzi necessarii alla vita ed al lavoro, che cosa mai può fare il proprietario? Si dirà forse che a questi appunto incombe il dovere di istruire ed assistere il proprio colono; locchè anche in buona parte potrebbesi ammettere. Ma riflettuto che il grande possidente, il quale per solito vive lontano dai proprii campi, lasciando in mano ad agenti o ad affittaiuoli le proprie tenute, è ben lungi da volersi affaticare per l'istruzione del contadino; considerato d'altronde che il piccolo possidente, cui non sarebbero sufficienti le rendite dei pochi terreni, suole dedicarsi piuttosto agli impieghi od all'esercizio di qualche professione liberale, come mai, generalmente parlando, potrà il contadino istruirsi, privo come è di scuole pratiche, e senza avere presenti nemmeno buoni saggi di colture da imitare? S'intende che in tutto ciò vi sarebbero qua e là eccezioni da potersi citare, come fu sopra accennato; ma intendiamo riferirci alla massima parte della classe rurale, in questa classica terra d'Italia, quasi direi creata per l'agricoltura, da dove pur vediamo il povero agricoltore emigrare in cerca di altre terre e di lavoro altrove, lasciando in patria migliaia di campi incolti, per non saperne trarre sufficiente profitto a sostegno della misera propria famiglia

Ed a chi spetta il rimediare a così persistente e deplorabile condizione agricola? Uno statista celebre soleva dire, a ragione: *Osservate la condizione agricola di un paese e giudicate del suo Governo.*

Associandoci pertanto alle verità indiscutibili espresse dal prof. Lombroso, e citate in un articolo: *Per l'Agricoltura*, inserito nel *Corriere della Sera* del 12 e 13 c. nella perfetta apatia di quei rappresentanti del paese i quali sarebbero tenuti ad occuparsi dei più vitali interessi delle popolazioni anzi che di tanti altri futili argomenti, ed uniformandoci al tenore della *Memoria* ivi citata, indirizzatasi all'*Associazione elettorale agricola*, sopra le condizioni della proprietà fondiaria e degli agricoltori in Italia, avremmo però voluto che in questa, siccome base principale di ogni progresso in materia rurale, si fosse in apposito articolo esplicitamente indicato: Essere dovere del Governo, delle Autorità provinciali e comunali, il promuovere e provvedere che sia mandato ad effetto quello che in generale non possono fare i singoli proprietarii; vogliamo dire la istituzione di *Scuole pratiche d'agricoltura provinciali e comunali*, dove queste mancano, nelle quali i giovani contadini fossero chiamati a lavorare per alcun tempo sotto esperti capi di pratica; dove potessero ricevere buone istruzioni orali accompagnate da pratiche applicazioni, dietro i suggerimenti dell'arte agricola razionale. Al Governo e alle Autorità locali spettare la sorveglianza in proposito e quella iniziativa che potesse mancare nell'apatia dei proprietarii; e ciò specialmente per quanto riguarda le *irrigazioni*, dove queste sono possibili, e vi sono trascurate da *inerti Consorzi*, come pur troppo lo si osserva nel Veneto, con gravissimo danno dell'agricoltura locale. Al Governo finalmente spettare il provvedere acciocchè sieno riformate e semplificate le procedure giudiziali, per la più facile e meno dispendiosa esazione delle somme antecipate dal proprietario o dal capitalista, senza di che non potranno facilmente riversarsi sui campi i capitali necessarii a soccorso dell'industria agricola.

Riassumendo pertanto ci conviene dire, che, senza attivare *l'istruzione professionale del contadino* e la sua *moralizzazione* mediante scuole rurali pratiche e senza che si possa rivolgersi al giudice per la riscossione delle somme anticipate, attese le *gravose spese del foro*, superiori talvolta all'importo reclamato, non potrà mai sperarsi miglioramento in agricoltura, nè per l'iniziativa privata, nè per le forze dei coltivatori, scoraggiati abbastanza per le tante gravezze che sovente paralizzano le stesse rendite.

Buoni esempii di migliorate e più rimuneratrici culture se ne trovano in varie Provincie, è vero, come lo ha ben dimostrato il sig. Massara, ma di fronte alla generalità di lavori quasi adamitici, quali vedonsi specialmente in alcune parti del Veneto, del Friuli, delle Provincie meridionali ec., di fronte a squallide lande di migliaia di campi che ivi si vedono, in onta a quanto potrebbe farsi nel fertile suolo e sotto il benefico cielo d'Italia, tali singoli esempii potrebbero dirsi quasi altrettante oasi nel deserto.

Non intendiamo poi con ciò di escludere anche quella istruzione che rendesi pur necessaria in chi deve essere tenuto a dirigere un'azienda rurale. Per questi si rendono bensì opportune le istruzioni teoretiche nelle scuole secondarie, ma è pur necessaria poi anche quella istruzione che viene impartita negli Istituti agronomici superiori; e non però come quelli che potremmo citare in Italia; non come quello di Milano, dove l'illustre Cantoni, con tutto il suo distinto sapere, privo di un vasto podere che possa offrire in evidenza le applicazioni dei precetti insegnati nella scuola; senza la possibilità di sperimentare e mettere in attività i progressi della meccanica agricola come lo si fa nell'Istituto agronomico di Ceirencester in Inghilterra; in quello di Hokenheim in Germania; ad Altemburgo in Ungheria; a Grignon in Francia, ec., mai potrà ottenere allievi completamente istruiti, da essere in grado di dirigere un podere di qualche estensione.

Premesso tutto ciò, non è dunque a stupire della superiorità produttiva agricola nell'America, in Inghilterra, in Francia, nel Belgio in confronto dell'Italia, malgrado i benefici doni di natura superiori in questa. Ciò dipende, non solamente dalle cause citate dal sig. Massara, ma specialmente dalla mancanza di quella istruzione agricola, di quelle scuole pratiche, le quali altrove si vedono già da lungo attivate, e ne danno i profitti che conosciamo. Non si tratta che di *copiare*, di vedere come hanno fatto gli altri, per arrivare a quel grado di coltura che nella classe nostra agricola fa difetto quasi generalmente, e vi genera quindi la miseria e l'emigrazione. Allora anche il contadino italiano, come quello di altri paesi più avanzati in coltura, saprà apprezzare e adottare le pratiche nuove, le nuove invenzioni, i perfezionamenti della meccanica agricola. Allora egli apprenderà altresì che, oltre le colture ordinarie soggette alla ruotazione, molte altre ve ne sono di secondarie, preziose per l'economia domestica, come lo sono quelle di ortaglia ch'egli attualmente trascura, e per le quali si può approfittare di tanti piccoli spazii perduti, i cui prodotti sarebbero pur capaci di prestare quell'alimento che per eventuali circostanze potrebbe scarseggiare nelle raccolte ordinarie.

Viaggiando la Scozia, che sino alla fine del secolo scorso era il paese più incolto d'Europa, nei dintorni d'Edimburgo, di Perth, di Stirling, si vedono ora i prodigii della ragionata coltura, da dove gl'Inglesi medesimi ritraggono gli agenti ed i lavoratori migliori dei proprii terreni. Potrei citare il podere del sig. Lawson a Kingskelle, ch'io stesso visitai (e di cui diedi relazione nel mio viaggio in Inghilterra, pubblicatosi a Trieste nel 1860) podere costituito di soli 300 ettari di un terreno mediocre, che si fa lavorare da soli 8 operai, dove si vedevano in attività gli strumenti rurali perfezionati del giorno, ed il cui proprietario ne ricava l'annuo netto profitto di lire sterline 2000. Eppure ivi non si ottengono i due o tre raccolti annui che può somministrare il benefico suolo d'Italia. E percorrendo la Germania, chi si affaccia ai confini del Virtenberg, vi scorge ben tosto la grande influenza del vicino celebre Istituto di Hohenheim.

In agricoltura potrà valere il *capitale uomo*, citato dal sig. Marchese, quando questo capitale avrà il valore dell'intelligenza; ed il *capitale denaro* potrà riversarsi sui campi, quando chi lo antecipa non sarà costretto a rinunziare ad averne la restituzione piuttosto che avventurarsi di spendere più del proprio credito, volendo ricorrere alle vie legali. Se a ciò riparare non pensano come dovrebbero, i rappresentanti del paese, spetta al Governo il promuoverlo coll'urgenza richiesta dal bisogno. Mentre se il Governo intende mantenere così aggravata l'agricoltura colle imposte eccessive, quali furono ben osservate dal Massara, esso è anche in dovere di prestarsi per offrire i mezzi agli agricoltori di imparare, onde poter ricavare dal terreno quel profitto di cui è suscettibile, ed essere in caso con ciò di far fronte alle gravezze dello Stato, senza venir meno ai bisogni della vita.

Dott. F. de Lanza.

loro parola d'onore che il Brusco si sarebbe ritirato da tutte le cariche da lui coperte nelle pubbliche amministrazioni.

« Eletto ora consigliere comunale nella frazione di Marassi, ove ha i suoi possedimenti ed ove i clericali ed i moderati gli prestarono man forte, ha mandato le sue dimissioni al R. Delegato straordinario.

« Il processo Brusco si farà in fine di maggio. »

Il *Secolo* però si guarda bene di dire che questo signor Brusco, ch'egli prima proclamò moderato, è il *caro Brusco*, cui Garibaldi scriveva tutte le sue lettere, e che anche adesso, le persone che avevano influito per far tacere la stampa cittadina sono i signori Stefano Canzio, genero del generale Garibaldi, e il colonnello Gattorno, garibaldino, come risulta dalla *Fanfara*, uno dei giornali, presso i quali si era influito, perchè tacessero.

Il *Secolo* non tien conto di queste piccolezze, e non riferisce le rettifiche ai suoi articoli, e scrive in modo da far credere che il Brusco avesse l'appoggio dei moderati!

Un sindaco repubblicano.

La *Provincia*, di Forlì, ha da Cesena:

È noto come il ff. di sindaco, avv. Turchi, vietò che nel giorno natalizio del Re si issasse sul balcone del Palazzo comunale la bandiera nazionale; è noto che, nel venerdì della settimana santa, in cui, per antica consuetudine religiosa, non si suonano campane, egli volle suonata la campana del Comune, più la fece suonare a distesa tutta la mattina del venerdì, col pretesto di chiamare le mamme per l'innesto del vaiuolo. Il sabato santo poi detta campana non suonò più. Noi non siamo bigotti, ma certe cose fatte per picca non ci piacciono. Sta bene che la chiesa è una cosa, il Comune un'altra, ma via, la picca sente della partigianeria, che in Comune non ci dev'essere.

Ieri a sera vi fu Consiglio comunale; da varii consiglieri furono mosse interpellanze, ci furono rumori, proteste. Si venne ad una votazione. Il ff. di sindaco avv. Pietro Turchi ebbe tre voti favorevoli e 19 contrarii. Ci fu poi un parapiglia, fischi, urli.

La *Gazzetta di Mantova* scrive a questo proposito:

« Pel genetliaco della Regina, essendo stato spedito un telegramma, il Turchi minacciò le dimissioni, che furono ritirate sotto la promessa di *non peccare mai più*. Infatti, tanto al 8 gennaio che al 14 marzo, quella Giunta fece lo gnorri Venerdì sera, a proposito fu svolta un'interpellanza. Erano presenti 23 consiglieri e numeroso pubblico.

« Il Turchi si difese energicamente sostenendo le sue idee repubblicane e l'incompetenza del Consiglio in questione, ed il deputato Saladini andò in suo aiuto, soggiungendo, che in politica bisognava aver la tattica dell'opportunismo; che la monarchia, anche *subendola*, bisognava rispettarla; che le conseguenze di una crisi erano pericolose.

« Il Consiglio però non si lasciò ingannare e messo ai voti un ordine del giorno, in cui si stigmatizzava l'operato antipatriotico della Giunta, invitandola a riconoscere e solennizzare tutte le feste nazionali, fu approvato con 17 voti favorevoli, 3 contrarii e 3 astensioni. La caduta dell'avv. Turchi era indispensabile, inevitabile. La sua prolungata occupazione del posto di ff. era una palese offesa al sentimento nazionale, e la caduta di lui ha dunque segnato il trionfo del buon senso sull'utopia. E non è poco!

« Bravo Consiglio!! »

E si noti che nel Consiglio comunale di Cesena, i repubblicani sono soltanto sei. Eppure un sindaco repubblicano aveva potuto per tanto tempo spadroneggiarvi.

Doppio omicidio e fatto tragico alle Assise.

Scrivono da Nicosia (Sicilia), 17, al *Caffaro*:

Questa mattina, alla Corte d'Assise, doveva trattarsi e decidersi una causa per doppio omicidio. Gli accusati erano due: Salvatore Coccimanno, Salvatore Montenero, contadini di Leonforte, città posta a quattro ore di distanza da Nicosia.

I due sunnominati nello scorso anno, ebbero gravi discordie, per interesse, con un loro cognato, Vincenzo Muratore; si venne ai fatti, alle mani, e Muratore esplose contro altri un colpo d'arma da fuoco senza colpire alcuno, poi si diede alla fuga. I due cognati lo denunziarono ai carabinieri e li condussero alla casa di tale Francesco Gervasi, suo amico, ove supposero si nascondesse.

Non lo trovarono, ma seppero che si trovava alla sua casina di campagna.

Adirati i due compagni, senz'altro decisero di correre a quella casina, sicuri di rinvenirvelo.

E al primo albeggiare i due Salvatori, che volevano tutt'altro che salvare il loro nemico giungevano alla pagliaia del Gervasi, armati di fucile e revolver; li aveva di poco preceduti il Paolo, che avvertiva il padre suo delle loro fiere intenzioni. Il Muratore, ch'ebbe la fortuna di scorgere da lunge i suoi nemici, fuggì per la campagna. Orazio e Francesco, padre e figlio Gervasi, vollero opporsi a che quei feroci entrassero nella pagliaia, ignorando la fuga del Muratore. Tre colpi di revolver esplosi dai due cognati, resero cadaveri i due disgraziati Gervasi, e il povero Paolo a stento scampò la vita dal Coccimanno, che lo minacciava col revolver montato...

Arrestati i due per l'accusa di Paolo, che li aveva veduti trucidare i suoi più cari, fu istruito il processo, e oggi stesso, era stabilito per la discussione e sentenza.

Erano corsi da Leonforte i parenti, gli affini delle due famiglie dei due uccisi, e dei due accusati; parole d'ira compressa, di feroci propositi, si scambiavano da una parte e dall'altra lungo la via che conduce alle Assise, ove erano già accolti i giurati e la Corte; i due accusati procedevano di mezzo ai carabinieri, stretti nei ferri; quand'ecco avventurarsi alle spalle di Salvatore Coccimanno gli Antonino e Paolo Gervasi, fratelli e figli dei due uccisi Nunzio e Francesco; ed Antonino lo colpisce di coltello sull'omero sinistro, gridando: *Per te assassino di mio padre e di mio fratello*.

L'audacissimo colpo fu così fulmineo, che i carabinieri, colti all'impensata, fu un miracolo se giunsero ad afferrarli ambedue, nell'atto che intendevano, forse, ripetere il colpo micidiale.

Le grida del ferito, che a stento fu potuto tradurre entro il carcere di custodia delle Assise, la confusione e lo schiamazzo della folla sorpresa del fatto gravissimo, i pianti disperati delle donne, le parole e le minaccie, che pareva fossero per prorompere fra gli amici e gli affini delle due famiglie, l'impressione di terrore da cui fu colpito chiunque si trovò colà, fecero temere che dovesse avvenire qualche cosa di più grave; ma il pronto accorrere e le previdenze pigliate subito dal magistrato, dal pubblico ministero e della Corte, prevennero qualsiasi disordine. La discussione della causa fu rinviata, sia perchè la ferita, giudicata grave, non permetteva al paziente di assistere all'udienza, sia perchè non era prudente provocare un giudizio, in mezzo alla impressione, e al turbamento, che, anche nei giurati, quel fatto tristissimo aveva prodotto....

I due fratelli Gervasi confessarono che vollero uccidere chi loro aveva tolto il genitore e il fratello.. Odio feroce, ed implacabile vendetta, che da un anno getta il pianto e la desolazione fra due famiglie...

Roma 26.

Si discute e commenta assai il voto dato ieri dalla Camera, la cui unanimità gli toglie ogni valore.

Tutti deplorano che la discussione siasi chiusa senza nessuna seria manifestazione della Camera riguardo ai suoi intendimenti sulla difesa nazionale.

Oramai credesi che si affretterà l'approvazione della legge, senza nuovi rilevanti contrasti.

(*Pung.*)

Roma 26.

Ieri, l'on. Marescotti lesse la Relazione sul trattato commerciale colla Francia, che fu approvata dalla Commissione.

Furono pur letti alcuni ordini del giorno ad esso relativi, cioè: uno che raccomanda al Ministero l'applicazione delle *surtaxes d'entrepôt* consentita dalla Francia per reciprocanza, e della tassa applicata alle navi italiane approdanti ai porti francesi.

La relazione Marescotti è un lavoro breve, superficiale, condotto soltanto sopra le indicazioni del Ministero, senze alcuno svolgimento critico apprezzabile. La Relazione sarà distribuita venerdì.

Il ministro Berti pregò il presidente Farini a voler tenere domenica una seduta per la discussione del nuovo Trattato. Luzzatti vi pronuncierà un discorso critico, concludendo però per l'approvazione.

Credesi che tre sedute basteranno per esaurirlo. L'approvazione n'è sicura e a grande maggioranza.

(*Pung.*)

FRANCIA

Dimostrazioni e disordini a Parigi.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

La dimostrazione degli studenti è stata una cosa grave, assai grave.

Gli studenti organizzarono questa manifestazione contro i *souteneurs*, che infestano le adiacenze del ballo Bullier. Costoro, avvertiti, si rifugiarono da un vinaio. Gli studenti invasero il locale, distribuendo bastonate e fracassando quanto si parava loro dinanzi, e gridando: *morte ai souteneurs!* Due studenti furono arrestati. Allora più di seicento di essi si portarono innanzi al Commissariato di polizia, reclamando la liberazione dei compagni, chiamando gli agenti coi titoli di vili, fannulloni, e altri consimili.

Ciò diede luogo ad altri arresti, che esasperarono gli studenti, i quali allora assalirono il posto. Dispersi, discesero pel boulevard Saint Michel. Ingrossatasi, la dimostrazione giunse innanzi alla Prefettura di polizia, cantando sull'aria dei *Lampions*: Camescasse! Camescasse! La sentinella spianò la baionetta. L'ufficiale di guardia pregò i dimostranti di sciogliersi. Ma siccome essi rifiutavano, uno stuolo di agenti sbucò dal palazzo e li disperse. Erano le due della mattina.

A Marsiglia, al teatro delle Nazioni, tenendosi un'adunanza dei deputati del dipartimento delle Bocche del Rodano, nacque un tumulto indescrivibile. I deputati Hugues, Pelletan e Granet fecero per parlare, ma non poterono: le 4000 persone adunate in teatro fischiavano, urlavano, menavano seggiolate e si scambiavano pugni. Il *Petit Provençal*, parlando di questi disordini, dice: « Rifiutiamo, per onore della democrazia, di registrare simili scene selvaggie. »

RUSSIA

Cose di Russia.

(Dall'*Indipendente* di Trieste.)

La maggior parte delle notizie degli ultimi giorni — scrive la berlinese *National Zeitung* — concorda che i nichilisti hanno tramato nuovi attentati con inflessibile energia. Essi hanno precipuamente rivolta la loro operosità a Mosca, ove per lo addietro erano poco osservati. Volevano, in occasione dell'incoronamento, agire di nuovo coi loro mezzi infernali alla distruzione dello Czar e del suo seguito, ed a tal uopo i cospiratori hanno reclutato numerose forze.

Ma la polizia potè scoprire le traccie di questi piani criminosi. Si trovarono le mine scavate tanto nel Cremlino, che sotto il terrapieno della via ferrata presso Spirovo. In seguito a ciò, furono arrestati numerosi individui, sospetti di complicità in queste imprese.

La mina presso Spirovo venne praticata da certo Ivanow, figliastro di quel capo-stazione Kaforkin; si trovò colà una formidabile carica di dinamite già collocata nella mina.

Malgrado però queste scoperte allarmanti, vengono proseguiti gli apparecchi per le feste dell'incoronazione, che pare sia fissata pel mese di agosto. Può darsi che la coppia imperiale faccia il viaggio da Pietroburgo a Mosca, non in ferrovia, ma in carrozza. Il personale impiegato sulla ferrovia Pietroburgo-Mosca verrà nel prossimo tempo mutato, e lungo tutta la linea verranno collocate in servizio soltanto persone di assoluta fiducia.

La frazione terrorista della lega clandestina nichilista insiste per adottare nuovi espedienti di terrore, per eseguire nuove tragiche imprese, affinchè Governo e burocrazia non pensino potere continuare impunemente per le antiche vie. I nichilisti all'estero vengono rampognati di consumare in sicurtà il denaro della cospirazione, e sono eccitati a ritornare in Russia ed a cooperare personalmente al comune scopo.

Da Pietroburgo però si smentisce che sieno state trovate mine a Mosca. Da qual parte stia la verità non si può ancora sapere.

Il figlio di Jessa Helfmann.

Il fanciullo che Jessa Helfmann, la condannata nel processo per l'uccisione dello Czar, partorì nella prigione, fu ammesso in un Orfanotrofio. Egli ricevette il battesimo nel medesimo tempo che altri nove orfanelli. Nessuno sa, e forse saprà mai, quale fra essi è il figlio di Jessa.

(*Diritto.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 aprile

Assicurazioni Generali. — Il sindaco ci avvisa, che l'onorevole Direzione della Compagnia di Assicurazioni Generali, sede di Venezia, gli ha trasmesso la somma di L. 6000, affinchè sia distribuita fra varii Istituti ed Opere Pie della città nostra.

Tale nobile atto di beneficenza venne deliberato dall'Assemblea generale degli azionisti, coll'approvazione del Bilancio 1881, cinquantesimo della Compagnia.

Eguale importo venne pure trasmesso al sindaco di Roma.

Asilo pei bambini lattanti. — Dichiararono di continuare a beneficare l'Asilo: Carolina Concina Guerra, lire 12. — Elisa Danieli De Marchi, 12. — Elisabetta Bellavite ved. Astori, 20.

Società per le feste veneziane. — Terzo elenco dei sottoscrittori in ordine alfabetico:

L. Maddalena, Azioni N. 1. — A. Martini 5. — L. Mariani 1. — F. Miliani 1. — A. Mazzari 2. — E. Mincarelli 2. — F. Macola 3. — A. Minuzzi 1. — G. Mayrargues 1. — M. Mandelik 2. — A. Menegazzi 1. — P. Mazzoleni 1 — G. Monici e C. 1. — A. Mangosi 1. — A. Moretti 1. S. Meloncini 1. — S. Manzelli 1. — A. Missiaglia 2. — Mattencci e Tagliapietra 1. — P. Montico 1. — G. avv. Madonini 1. — L. Martinuzzi 1. — G. B. Malabotich 1. — G. Marchesini 2. — V. e G. Nenzi 2. — A. Nenzi 1. — F. Nenzi 1. — P. Nenzi 2. — G. Nenzi 1. — Novello 1. — Nerini (Seguso 1. — F. Napokoy 1. — H. G. Neville 2. — P. Nonato 1. — Conte F. Nani 1. — M. Orefice 1. — C. Olgeni 1. — V. B. Perocco 2. — Fratelli Podreider 3. — R. Piana 2. — A. Piacentini Zemello 5. — P. Parmesan 1. G. Padovan 1. — Pellegrinotti 1. — V. Poli 1. — C. Ponti 1. — P. Premoli 1. — M. Quarisa 1. — L. Querci 1. — V. Romanelli 3. — T. Reitmayer 15. — N. Rizioli 5. — D. e M. Ricchetti 3. — 4. A. Salviati 10. — Fratelli Scattola 4. — A. Trame 10. — Azioni 121. — Elenco precedente 338. — Totale Azioni 459.

Esposizione industriale di Norimberga. — Secondo le ultime notizie che riceviamo, questa Esposizione si inaugurerà il 15 maggio, anzichè il 1.°, com'era stato annunziato. Su questo proposito leggiamo nella *Perseveranza*:

« Il nostro collaboratore, sig. Achille Lanzi, è stato invitato dal Direttore di quell'Esposizione ad assistere alla solenne inaugurazione, e dare altresì informazioni sull'ordinamento dell'Esposizione Nazionale dell'anno scorso. Il Lanzi, difatti, fu uno dei segretarii dell'on. Comitato, e, sotto la direzione dell'on. cav. Ettore Ponti, particolarmente incaricato della segreteria dell'Ufficio pubblicità. Ora ci piace annunciare l'invito fatto al nostro collega, perchè ci è dato ancora di rilevare il pregio in cui si tiene all'estero l'Esposizione Nazionale di Milano, e tutto quel complesso di savii provvedimenti via via stabiliti dal benemerito Comitato, e ai quali è pur giusto riconoscere una parte nella completa riuscita dell'Impresa.

« Il Lanzi ci manderà delle lettere sulle feste che si daranno a Norimberga per l'inaugurazione, e sulla stessa Mostra industriale, che si chiuderà nell'ottobre. »

Ed anche noi abbiamo il piacere di annunciare che l'egregio sig. Lanzi, sì favorevolmente noto anche ai nostri lettori, invierà a noi pure lettere lungo il suo viaggio di andata e ritorno, e sulle feste e sulle industrie bavaresi, in ispecie raffrontate alle nostre.

Belle Arti. — Da alquanti giorni nel negozio di oggetti di belle arti, in Ditta Draghi, sotto le Procuratie nuove, attrae l'attenzione generale un quadro dello Squarcina. È una mezza figura di ragazzo assai bella per verità di espressione, per mossa naturalissima, per sapiente esecuzione e per bell'effetto. È lavoro che onora l'egregio pittore per quanto egli sia favorevolmente noto.

Pubblicazioni. — Il veterano tra i nostri poeti, cav. avv. G. B. Lantana, ha pubblicato in questi giorni un grazioso sonetto, indirizzato a S. E. il Cardinale Patriarca, nell'occasione in cui venne fregiato della sacra porpora. — Venezia, tip. Emiliana.

L'Igiene infantile. — È uscito il N. 18 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il sommario:

I disturbi dell'udito *(C. dott. M.)* — Prima igiene delle donne *(dott. Vinai)* — Le scuole per gli idioti e gl'imbecilli — Trattamento dell'angina difterica. — Cronaca. L'igiene delle scuole — Sul ruinoso pregiudizio di sopraccaricare i ragazzi di lavori da farsi in casa — Spigolature — Corvisart e Napoleone I.

Beneficiata Ferravilla. — Domani, venerdì, per serata dell'attore Edoardo Ferravilla, si daranno al teatro Rossini le seguenti produzioni:

1. *I Foghet d'on cereghett* (Gli ardori di un chierico), scherzo comico-parodia, imitazione del *Cantico dei Cantici*, di F. Cavallotti. — 2. *La statoa del sur Incioda*, di F. Fontana. — 3. *La class di asen*, ultima replica. — 4. *Scena a soggetto musicale*.

Teresa Tua. — Avevamo ragione di credere che vi sarebbe stato un altro concerto, l'*ultimo definitivo o d'addio*. Infatti iersera in teatro vi era il relativo manifesto.

Cotesto ultimo concerto avrà luogo questa sera e con programma più variato del solito. I due primi pezzi: *Romanza senza parole*, di Camillo Sivori, e grande concerto in *Re*, di Nicolò Paganini, la *Tua* non li ha eseguiti nei concerti dati finora a Venezia. Gli altri due pezzi che sonerà questa sera sono: *L'addio all'Alhambra*, di J. de Monasterio, e le *Variazioni su temi di canzoni ungheresi*, di H. W. Ernst, la *Tua* li ha eseguiti ancora, ma sono tra i più belli ed i più difficili del repertorio del violinista.

Questa sera poi, certamente perchè la *serata d'addio* riesca ancora meglio delle altre per concorso, vi è una nuova attrattiva, cioè la riduzione del biglietto d'ingresso da L. 1.50 a L. 1. È naturale che con tutte queste belle ed utili cose, al teatro Malibran questa sera avremo grande folla.

Banda cittadina. — L'altro giorno, nel registrare le lodi fatte dall'illustre maestro Riccardo Wagner alla nostra banda cittadina, abbiamo pure rilevata la ricchezza del repertorio della Banda stessa, aggiungendo che l'egregio maestro Jacopo Calascione non si stanca mai di ampliarlo con sempre nuove riduzioni e anche con qualche pezzo originale. Ma è anche giustizia l'accennare che molti spartiti che si trovano negli archivii della Banda sono lavori, o originali, o di riduzione, del chiarissimo maestro Nicolò Coccon, eseguiti allora che codesto Corpo era da lui diretto. Fino dal decorso anno egli regalava al *Liceo Benedetto Marcello*, dal quale la Banda cittadina dipende, ben 36 partiture di sua riduzione, ed altre molte dello stesso autore se ne trovano già presso gli archivii della Banda. Ciò per amore della verità.

E giacchè abbiamo l'occasione, diremo che, in seguito alle lodi indirizzate dal maestro Wagner alla nostra banda, il maestro Calascione inviava al grande musicista alemanno una lettera di ringraziamento anche da parte dell'intero Corpo della Banda cittadina.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 27 aprile, dalle ore 8 alle 10.

1. Moranzoni. Marcia. — 2. Apolloni. Finale 2° nell'opera *Ebreo* — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 4. Franceschini. Polka *Rigoletta*. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *Aida*. — 6. Rovere. Walz sinfonico *Fantasmi*. — 7. Strauss. Galop *Bavardage*.

Furto. — In ora non precisata del 24 corr., ladri ignoti, mediante chiavi false, penetrarono nell'abitazione di C. Maria, situata in sestiere di Canaregio, e, sforzati due cassetti dell'armadio, le rubarono alcuni oggetti preziosi pel valore di lire 146. Così il bullettino della Questura.

Borseggio. — Narra il bullettino della Questura, che ieri il sig. A. Marco, abitante in sestiere di Dorsoduro, denunziò che nella sera del 23 corr., mentre assisteva alle funzioni religiose nella chiesa dell'Angelo Raffaele, venne da mano ignota borseggiato dell'orologio con catena d'argento, del valore di lire 90.

Risse. — Leggesi nel bullettino della Questura, che ieri, al tocco, certi S. Luigi e P. Vittorio, agenti del negozio di pizzicagnolo a S. Bartolomeo, N. 5316, venuti fra loro a diverbio per questioni d'interesse, si scambiarono alcuni pugni e morsi, producendosi varie lesioni.

— Alle ore 10 e mezza di ieri, nell'esercizio Giacomuzzi, alcuni Inglesi, vennero a contesa con un loro compagno e lo percossero; le Guardie di P. S., tosto accorse, riuscirono a separarli ed a pacificarli.

Acquedotto. — Troviamo nel bullettino della Questura, che ieri notte, alle ore 12 e mezza, in Rio Terrà di S. Leonardo, durante la introduzione dell'acqua nei tubi dell'acquedotto per esperimentarne la resistenza, scoppiò uno dei detti tubi, producendo un getto d'acqua dell'altezza di quattro metri circa, recando solo un po' di spavento alle poche persone che in quell'ora passavano per di là. Venne già eseguita la debita riparazione.

Caduta. — Venne ieri, dalle Guardie municipali, accompagnata al Civico Spedale, certa P. Filomena, d'anni 35, perchè, caduta accidentalmente sul Ponte di Rialto, si fratturava un braccio. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14

MATRIMONII: 1. Nardi Andrea chiamato Giuseppe, fabbro meccanico dipendente, con Vedova Maria, casalinga, celibi.

2 Lunardi Carlo, calzolaio, vedovo, con Solenni Rosa, ricamatrice, nubile.

3. Morelli Achille, guardia daziaria, con Timini Luigia, casalinga, celibi.

4. Costantini Giovanni, portinaio all'Istituto Manin, con Tomaello Antonia chiamata Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Nostiz Hildprandt contessa Carolina, di anni 79, vedova, possidente, di Blatna. — 2. Rossi Barbara, di anni 60, nubile, ricoverata, di Venezia. — 3. Furlan Maria Teresa, di anni 25, nubile, villica, di Vigonovo.

4. Goy Luigi Giuseppe, di anni 68, celibe, scritturale, di Venezia. — 5. Casari Antonio, di anni 67, coniugato, acquaiuolo, id. — 6. Menoghi Vincenzo, di anni 62, vedovo, pensionato, id. — 7. Zalo Giuseppe, di anni 60, vedovo, fruttivendolo, id. — 8. Stella Giovanni, di anni 25, coniugato, fabbro, id. — 9. Bortoluzzi detto Sora Gerardo, di anni 11, falegname, id. — 10. Alberti Alfonso, di anni 11, studente, id. — 11. Valcozzena Pietro, di anni 10, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Sonno Giuseppe, possidente, vedovo, con Polo detta Rubi Maria, civile, celibi.

2. Calzavara Pietro, vice-brigadiere daziario, con Orbanich chiamata Urbanovich Caterina, casalinga, celibi.

3. Venier Marco, scrittore all'Arsenale, con Baldissini Elisabetta, civile, celibi.

4. Vio Innocente, perlaio, con Loter Vittoria chiamata Italia, perlaia, celibi.

5. Facchinetto Giovanni fonditore lavorante, con Da Re detta Redin Maria, lavandaia, celibi.

6. Bassanese Marco, spazzaturaio, celibe, con Cazzagon detta Meloni Maria, domestica, vedova.

DECESSI: 1. Zucchero Zannini Giustina, di anni 87, vedova, casalinga di Treviso. — 2. Zanoni Tomaselli Elena, di anni 76, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 3. Franceschi Adelaide, di anni 25, nubile, infermiera, id.

4. Alzetta Luigi, di anni 61, coniugato, perlaio, id. — 5. Molecca Angelo, di anni 60, coniugato, spazzaturaio, id. — 6. Poli don Giovanni, di anni 55, sacerdote, id. — 7. Panizzuti Agostino, di anni 53, coniugato, possidente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13

DECESSI: 1. Rosini Perina, di anni 54, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Quarente Giovanna, di anni 17, nubile, casalinga, id.

3. Gagiola Girolamo, di anni 57, coniugato, spazzaturaio, id. — 4. Cornella don Gio. Antonio, di anni 48, sacerdote, id. — 5. Carlon Angelo, di anni 23, celibe, industriante id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Mazzarovich Giuseppe, di anni 31, celibe, guardia doganale, decesso a Como.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Lentiai.

La leggenda del Grim-Hoe.

Nella contea di***, sulla costa nord ovest dell'Inghilterra, i pochi *touristes* che percorrono quei luoghi, sono colpiti da uno strano monumento, il quale sorge su di un promontorio poco elevato. Esso ha la forma di una barca lunga e stretta — quali erano negli antichi tempi usate dai Danesi e dagli Scandinavi, — la cui chiglia sta immersa e seppellita nel terreno, mentre la parte che rimane fuori dal terreno e che realmente forma il monumento, è coperta di sassi, zolle muschio; il tutto circondato di pini scozzesi, che gli danno un carattere ancor più triste e severo. Gli abitanti dei *Cottages* e villaggi vicini, quasi tutti pescatori e contrabbandieri, non traversano mai la notte il *Grim-Hoe* (1) che così si chiama quel sito triste e solitario; ed ogni volta che una fanciulla si mostra proclive alla civetteria e accetta gli omaggi di più di un giovane, non mancano mai coloro, che, scuotendo il capo, le susurrano all'orecchio: « Fanciulla, pensate al Grim-Hoe! »

Ecco la Leggenda che si narra in proposito.

Poco prima della conquista Normanna, viveva a *St. Osyth* un vecchio Sassone coll'unica figlia. Elsa, che tale era il nome della bellissima fanciulla, non aveva conosciuta la madre, e il padre, che l'amava come la pupilla degli occhi, non aveva mai saputo negarle cosa alcuna.

Elsa ricercava avidamente gli omaggi dei giovani, nè risparmiava sorrisi e lusinghe per renderli schiavi dei suoi vezzi.

Essa però non amava che la propria bellezza. Più di un *Thane*, incoraggiato delle lusinghe della bella fanciulla, aveva chiesta la sua mano; il padre avrebbe pur voluto vederla sposa e madre felice: « Non ancora » rispondeva Elsa. E, come sempre, egli cedeva.

In quel tempo alcuni pirati o *Re del mare* presero stanza all'isola di Mersea, ai quali i Thane della vicina terra ferma pagavano le richieste imposte per non essere assaliti e derubati da codesti arditi avventurieri. Essi erano capitanati da due fratelli, che quantunque di aspetto assai differente — poichè uno aveva i capelli d'oro e gli occhi color del cielo della madre, mentre l'altro aveva le brune chiome e gli occhi di falco del padre — erano gemelli; ambidue bravi ed arditi, si amavano d'immenso amore, e giammai, nell'ora del pericolo, si erano trovati disgiunti l'uno dall'altro.

Essi videro ed amarono Elsa; e costei, orgogliosa della nuova conquista, promise amore ad ambidue. « Io ti amo » diceva all'uno « ma l'amore di tuo fratello mi è di noia. » « Io sarei tua sposa » diceva all'altro « se il fratello tuo non mi perseguitasse col suo amore. »

E i due fratelli cominciarono ad odiarsi; e l'odio e la gelosia facevan sì, ch'essi si fuggissero l'un l'altro, mentre prima eran sempre vissuti strettamente uniti.

Una sera s'incontrarono sul Grim-Hoe, posero mano alle lunghe spade e si batterono sintanto che le loro armature ne furono spezzate e il sangue loro scorreva da innumerevoli ferite. La mattina seguente i loro compagni li trovarono morti.

Ambedue si premevano sul cuore una treccia di nerissimi capelli.

« Tu non ingannerai più nessuno, o donna dal cuor falso e dall'animo nero quanto i tuoi capelli! » esclamarono i pirati. E la notte seguente, il castello del padre di Elsa venne incendiato, il Thane ucciso, e la fanciulla rapita.

I pirati scavarono una profonda fossa sul Grim-Hoe, vi trasportarono una delle loro barche, sul fondo della quale posero i due giovani morti, e in mezzo ad essi la donzella strettamente legata; poi coprirono morti e viva con tanta terra e sassi, da formare la vera collina o mausoleo del Grim-Hoe.

Nella contea di*** si racconta che coloro, quali il caso, o la curiosità, conduce sul Grim-Hoe le notti di plenilunio, possono udire i gemiti dell'ingannatrice fanciulla uscire dalla tomba dove riposano le sue vittime, ma dov'ella non ha ancora trovato pace.

(1) Mare spaventevole.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/5 p.

Si dà lettura di un foglio del guardasigilli che comunica la sentenza della Corte di Cassazione, respingente il ricorso di Bernardino Mocaluso, contro la sentenza della Corte d'Appello, con cui fu condannato a tre anni di carcere per violenze gravi, contro un pubblico funzionario dell'ordine amministrativo in servizio e a causa di esso, cioè contro l'on. Depretis, e due anni per delazione abusiva d'arma da fuoco.

Il *ministro Berti* presenta le relazioni dei lavori eseguiti nel 1881 per la compilazione della carta geologica del Regno, i resoconti dei consuntivi del 1879 degli economati generali dei benefizii vacanti, la convenzione tra il Governo e il signor Benedetto Marsano per l'istituzione di una scuola agraria in S. Ilario Ligure; il progetto di legge per promuovere l'irrigazione.

Si delibera, su proposta di *Minghetti*, di iscrivere all'ordine del giorno *la legge per la tutela degli operai contro gl'infortuni nelle fabbriche, officine, miniere ecc.*

Si riprende poi la discussione dell'art. della legge per le nuove spese militari.

Branca svolge alcune considerazioni in appoggio alla proposta di Del Zio per la costruzione di una caserma in Potenza.

Ricotti riconosce che le spese proposte in quest'articolo mirano a rinforzare l'offesa e la difesa, entro un quinquennio. Le approva, ma vorrebbe che ad alcune si procedesse con maggior sollecitudine. Analizzandole quindi, gli sembra soverchia la provvista proposta di materiale sotto il titolo di approvigionamento di mobilitazione, e dimostra come possa essere pericolosa per l'ingombro che può arrecare. Discorrendo poi dei vantaggi che le batterie leggiere presentano sulle pesanti in guerra, prega il ministro che ne provveda almeno metà delle [illegible] metà delle altre. Raccomanda che i cannoni a difesa delle coste sieno potentissimi. Riconosce utilissima la spesa degli obici, soltanto siano ben coperti e nascosti al nemico. Domanda al ministro quale sistema seguirà per collocarli in batteria per il tiro di sfondo contro navi. Lo prega inoltre d'indicare se per la Spezia provvederà con particolare sollecitudine a metterla dalla parte di terra al sicuro da colpi di mano, se nella difesa delle coste contemplata in questa legge, comprenderà anche Venezia; se darà maggiore sviluppo alla difesa di Messina e del suo Stretto, rinviando quelle di Elba, Vado e Gaeta, perchè di minore importanza; se intenda demolire o rinforzare la cinta di Civitavecchia e le batterie a mare; quale parte della somma assegnata alla difesa di Roma impiegherà al miglioramento della cinta. Dalle risposte del ministro prenderà la norma per dare il suo voto.

Ciardi dimostra la necessità di una fonderia di cannoni. Se la si istituisse presso Pavia diverrebbe presto la più grande d'Italia e la più sicura, congiungendola con una ferrovia alla piazza forte di Bologna. Propone pertanto che alla lettera M, dov'è assegnata una somma a nuovi fabbricati per stabilimenti militari, dei quali non c'è bisogno, si sostituisca la dizione: l'impianto di una fonderia di cannoni al di qua dell'Appennino.

Nervo, riferendosi alle costruzioni per l'acquartieramento, chiede spiegazioni sul sistema che si terrà pel concorso dei Comuni e delle Provincie.

Napodano domanda perchè il Governo non abbia mantenuto la promessa data di far sede di un reggimento Avellino, che fece a posta costruire una caserma.

Pandolfi svolge un ordine del giorno in cui propone che non solo sia fortificata la città di Messina, ma si costruiscano forti distaccati a difesa dello stretto.

Emilio Mattei svolge l'ordine del giorno suo e d'altri per impegnare il Governo a provvedere sollecitamente alla difesa di Venezia dalla parte di terra.

Il *ministro della guerra* risponde che la fabbrica di Terni non potrà funzionare che alla metà del 1883. Per l'approvvigionamento della mobilitazione si è adottata una via media. Col ministro dei lavori pubblici si sono presi accordi per dare preferenza alla costruzione delle ferrovie più importanti sotto l'aspetto militare; le provviste si fanno all'interno, se un'assoluta necessità non costringa a ricorrere all'estero. Uno stabilimento siderurgico è necessario e si troverà modo di provvedervi. Risponde poi a Sorafini sulle fortificazioni, sui tiri a segno e sulle caserme. Quanto a Potenza, farà quanto dice

Branca e Del Zio, se i fondi stanziati lo consentiranno. Quanto ai cannoni da fortezza, si provvederanno da 40, per quelli da 30 non è deciso. La questione degli obici è allo studio e la Commissione conviene nell'opinione di Ricotti. Non convengono egualmente i Corpi speciali nell'altra opinione circa le batterie leggiere. Intende fare i lavori di cinta a Spezia, per mettere l'arsenale al riparo d'un colpo di mano. Risponde poi alle osservazioni rivoltegli riguardo alle fortificazioni di varie città litorali e di Roma e di Verona. Quanto a quelle di Messina dice a Pandolfi che la difficoltà è dei progetti che richiedono molto tempo. La fonderia di cannoni di Prato non ha ricevuto il voto favorevole dalla Commissione che esaminò la questione.

Maldini relatore, risponde a Nervo che le leggi esistenti provvedono; a Ricotti dà spiegazioni circa le spese di trasformazione in cui si racchiudono anche quelle di manutenzione ed altre.

Pandolfi insiste per la costruzione di un campo trincerato e di batterie da costa; se il ministro lo promette ritira il suo ordine del giorno.

Ferrero lo assicura che gli studii pel miglior sistema della difesa sono molto avanzati, non può pertanto assumere impegno, ma ad ogni modo si provvederà.

Pandolfi ritira il suo ordine e si associa a quello di Sant'Onofrio.

Ferrero dichiara di accettare soltanto l'ordine del giorno Mattei e di respingere tutti gli altri.

Di Sant'Onofrio, *Branca* per quello di Del Zio e *Ciardi* prendono atto della dichiarazione del ministro e ritirano gli ordini del giorno presentati.

Alvisi ritira il suo.

Approvasi quello di Mattei:

« La Camera confida che colle somme stanziate si provvederà pure alla difesa di Venezia, e passa alla votazione dell'art. 1° ».

Marescotti presenta la relazione sul trattato di commercio e di navigazione colla Francia.

Si annunzia un'interrogazione di *Fortis* ed altri circa l'esclusione degli ammoniti dal diritto elettorale, di cui si farà lo svolgimento, quando sarà terminata la discussione dello scrutinio di lista al Senato e Depretis potrà trovarsi presente alla Camera.

Approvasi l'art. 2° della legge delle spese militari che ripartisce la spesa per anni e per capitoli, votato nell'art. 1°.

All'art. 3, che dà facoltà al Ministero di abbreviare il quinquennio, preveduto per questi lavori e provviste, *Nervo* propone un'aggiunta perchè si affidi all'industria privata nazionale la fabbricazione dei materiali, che non potrà effettuarsi nelle officine governative, e per eleggere una Commissione parlamentare, che sorvegli l'andamento della esecuzione delle disposizioni del presente articolo e riferisca ogni anno al Parlamento.

Ferrero dichiara di non accettare tale aggiunta.

Nervo dimostra che la prima parte della sua proposta mira ad aiutare e incoraggiare l'industria nazionale, e prega il ministro di accettarla. Volendo poi mostrare la sua fiducia in lui, ritira la seconda parte.

Depretis dichiara che il Governo è molto interessato ad aiutare l'industria nazionale, e spera di presentare presto un progetto di legge per la fondazione d'un grande stabilimento siderurgico, pel quale sono molto avanzate le trattative, ma non bisogna legar le mani al Ministero, nel caso non possa dispensarsi dal ricorrere all'estero. Prega quindi Nervo a ritirare l'emendamento.

Nervo modifica la sua proposta aggiungendo le parole: « per quanto è possibile ».

Vacchelli in nome della Commissione accetta l'aggiunta così emendata.

Messa ai voti è respinta e approvasi l'articolo 3.

Approvasi poi, senza osservazione, gli altri tre articoli, che riguardano i mezzi di provvedere alle spese di questa legge, che domani sarà votata a scrutinio segreto.

Venerdì mattina vi sarà seduta per le relazioni sulle petizioni.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(Agenzia Stefani.)

Promozioni nella Regia marina.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con Regio decreto 13 aprile sono stati promossi al grado di sottotenente di vascello i seguenti guardiamarina nel corpo dello stato maggiore generale della Regia marina:

Bertolini Giulio, Mocenigo Alvise, Marcello Girolamo.

Ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro.

Leggesi nel *Diritto*:

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto d'appalto per la costruzione del tratto di ferrovia da San Donà a Portogruaro.

I Collegii di cinque deputati.

Dalla relazione Lampertico togliamo questi dati statistici. I Collegii a 5 deputati sono 33, così distribuiti:

Il Piemonte, che ha 56 deputati, ha 2 Collegii a cinque deputati — La Liguria, che ha 20 deputati, non ha alcun Collegio a cinque deputati — La Lombardia su 64 deputati ha 6 Collegii a cinque deputati — Il Veneto ha 47 deputati, nessun Collegio a cinque deputati — L'Emilia ha 39 deputati, 4 Collegii a cinque — Le Marche hanno 18 deputati, 2 Collegii a cinque — L'Umbria ha 10 deputati, 2 Collegii a cinque — La Toscana ha 40 deputati, 3 Collegii a cinque — Il Lazio ha 15 deputati, 1 Collegio a cinque — Gli Abruzzi hanno 26 deputati, 1 a cinque — La Campania ha 57 deputati, 8 a cinque — Le Puglie hanno 26 deputati, nessun Collegio a cinque — La Basilicata ha 10 deputati, 2 Collegii a cinque — La Calabria ha 25 deputati, nessun Collegio a cinque — La Sicilia ha 48 deputati, 2 Collegii a cinque — La Sardegna ha 11 deputati, nessun Collegio a cinque.

Crisi al Consiglio comunale di Milano.

I consiglieri comunali eletti dei Corpi Santi di Milano decisero di non intervenire più alle sedute del Consiglio, per protestare contro la decisione del Consiglio stesso, che respinse una proposta sospensiva sulle maggiori imposte di cui si volevano aggravare i Corpi Santi. Si sa che i Corpi Santi furono aggregati alla città di Milano e mandano perciò i loro rappresentanti al Consiglio comunale di Milano. Da allora i Corpi Santi furono sempre progressisti contro le Giunte moderate e fecero sempre della politica.

Il *Corriere della Sera* scrive:

« A leggere la *Ragione*, la *Lombardia*, il *Secolo*, sembra che i Corpi Santi siano vittime di un'enorme violenza. La *Ragione* chiama i Corpi Santi il *Comune in croce*: s'intende che i consiglieri eletti dalla città fanno la parte dei giudei. Il *Secolo* esclama in tuono fatidico: « L'ora della giustizia è vicina! » La *Lombardia* scrive: « La violenza ha trionfato. »

« Questi giornali si astengono però dal discutere le proposte della Giunta. Non esaminano se si o no la città paghi ora 180 mila lire l'anno per le spese del sobborgo. Domandano che i bilanci dei Comuni, unificati nel 1873, vengano separati di nuovo. Finchè questa separazione non si faccia, negano al Consiglio comunale ogni autorità sui Corpi Santi in materia finanziaria.

« ... A noi basta sapere che, secondo calcoli non impugnati, il sobborgo paga L. 181 mila all'anno meno di quanto dovrebbe; — ci basta sapere ch'esso gode il gran privilegio della franchigia del dazio consumo; — ci basta sapere che le nuove tasse, che il Consiglio ha imposto ai suburbani, sono già pagate dai cittadini.

« ... Disgraziatamente siamo in un anno destinato alle elezioni generali: tempo fatale alla logica, al buon senso, all'imparzialità, alla giustizia, alla verità, al galateo. Non si pensa che alle elezioni, e tutto quel che si fa o si scrive dagli uomini di partito e dai giornali di partito ha uno scopo elettorale. Si parla di *vendetta dei consorti*. Ma, *Lombardia* amenissima, il conte Annoni, — l'illustrissimo signor conte Annoni, come l'hai chiamato, non ti è caro quanto la pupilla degli occhi? Non è uno dei pezzi più grossi della tua *Progressista?* Eppure ha votato le proposte della Giunta. È dunque un *violento*, un *soperchiatore* anche lui, anche lui ha voluto vendicarsi dei Corpi Santi? E non è il solo progressista del Consiglio comunale; ce ne sono altri. O come va che i protestanti siano stati i soli corpisantini, che dall'ing. Brunoli hanno avuto la consegna di dir sempre di *no?* »

Contro l'occupazione austriaca.

In Ungheria comincia a manifestarsi una viva agitazione contro la politica dell'occupazione. Come ci ha segnalato il telegrafo, domenica ebbe luogo a Steinmanger un grande *meeting* popolare, al quale assistevano più di quattromila cittadini per protestare contro la occupazione bosniaca.

Il deputato Paszmandy vi tenne un discorso, proponendo la seguente risoluzione, accolta ad unanimità: L'assemblea popolare voglia inviare una petizione al Parlamento, nella quale, rilevando la generale miseria dominante, venga constatato il fatto che le Delegazioni hanno altrepassato la loro sfera di competenza, votando somme d'investizione, anzichè di semplici spese comuni. La petizione inviti il Parlamento ad impedire una violazione della Costituzione.

Le ultime notizie della « Jeannette ».

Il corrispondente parigino del *New-York-Herald* comunica il dispaccio seguente, da lui ricevuto dal corrispondente speciale dell'*Herald*, inviato alla ricerca degli ultimi naufraghi della *Jeannette*:

« *Irkoutsk*, 18 *aprile*.

« Ho incontrato il 6 aprile vicino ad Aldan il russo Asprawnik ed un corriere che portava un dispaccio annunciante la perdita del naviglio *Rodgers* inviato alla ricerca della *Jeannette*.

Il *Rodgers* venne distrutto da un incendio e colato a fondo.

L'equipaggio, gli ufficiali ed il capitano Berry, 36 uomini in tutto, trovansi a Tepkin, dove aspettano soccorsi ».

TELEGRAMMI

Roma 26.

Per la discussione della legge sullo scrutinio di lista, al Senato, sono inscritti per parlare in favore i senatori Savelli, Canonico e Caracciolo; e contro, i senatori Tirelli, Pantaleoni, Cambrai-Digny e Brioschi.

La Commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile è convocata pel 7 maggio prossimo. *(Persev.)*

Roma 26.

Il progetto di revisione della tariffa doganale che sarà presentata al Parlamento dopo l'approvazione del trattato colla Francia modificherà, secondo i voti in varie contingenze espressi dalle Camere di commercio e dai produttori, i dazii di circa quaranta articoli.

Roma 26.

Il Ministero presenterà alla Camera un progetto per la baia d'Assab. Esso consisterà di pochi articoli e proclamerà Assab territorio italiano. Conferirà al Ministero ampii poteri per regolare la condizione degl'indigeni e dei coloni stranieri. Assab sarà dichiarato porto franco italiano. Ogni biennio sarà presentato al Parlamento il bilancio della Colonia.

La presidenza del Comizio piancianista, adunatosi domenica, pubblica una lettera, con la quale sconfessa la mozione della decadenza del Consiglio, votata dal Comizio, e rifiuta di andare a comunicarla al Governo. Questa lettera dà luogo a commenti esilarantissimi.

(Corr. della Sera.)

Parigi 26.

Si è verificato, in seguito all'autopsia del cadavere dell'ingegnere Giffard, disseppellito l'altro giorno, ch'egli soccombette ad avvelenamento, mediante cloroformio. Ignorasi se egli siasi avvelenato volontariamente. La sostanza lasciata dal defunto ascende a dieci milioni.

(Corr. della Sera.)

Pietroburgo 26.

La pneumonite, di cui è ammalato Skobeleff, accenna a prendere una piega allarmante.

(Citt.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — È partito col treno per Pisa il Principe Enrico di Prussia.

Vienna 26. — Le Delegazioni approvarono con voti 59 contro 45, il credito per la pacificazione della Bosnia, colla riduzione di due milioni, votata dalla Delegazione ungherese.

Galatz 26. — L'inaugurazione della sessione della Commissione danubiana che doveva effettuarsi il 24 corrente, è definitivamente rinviata.

Berna 26. — Il Consiglio di Stato ratificò il trattato di commercio colla Francia.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dice che non può appoggiare in seconda lettura il *bill*, che modifica il *Landact*. Il Governo desidera una soluzione col concorso del Parlamento, ma considera la questione dei fitti arretrati come più urgente. Il *bill* è aggiornato indefinitivamente col concorso dei parnellisti, sodisfatti della dichiarazione di Gladstone.

Serajewo 26. — Il *Serajwskilist* pubblica un proclama del governatore della Bosnia e dell'Erzegovina, che amnistia i rifugiati che rimpatrieranno prima del 20 maggio. Altrimenti si applicherà ai colpevoli la severità delle leggi.

Nuova Yorck 26. — Gl'Indiani del Nuovo Messico incendiarono Galleysville, e uccisero 25 bianchi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 27. — Lawson si giustizierà venerdì.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: Contadini russi saccheggiarono il villaggio tedesco presso Novaprag, nella Russia meridionale.

Madrid 27. — *(Camera.)* — Un senatore avendo proposto al Senato di cambiare Ivica (Baleari), contro Gibilterra, il deputato delle Baleari protestò a nome dei colleghi, e disse che Ivica non desidera di diventare inglese. Il ministro degli esteri rispose, che tutti i senatori hanno pure protestato, e che nessun Governo penserà a proporre lo scambio.

Bucarest 27. — Il Governo non ha ricevuto nessuna comunicazione sulla proposta Barrere; quindi le notizie di decisioni della Rumenia sono infondate.

Sofia 27. — Il ministro della guerra Kryloff, è dimissionario, gli succede Lesowk.

Il principe recasi una ventina di giorni a Darmstadt.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 26, *ore* 6 30 *pom.* (Urgenza).

Approvasi l'ordine del giorno Mattei, Maurogonato, Papadopoli, Rizzardi, che dichiara intendersi comprese nel progetto di legge sulle spese straordinarie militari anche le fortificazioni di Venezia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 27, *ore* 3. 20 *p.*

(*Camera dei deputati*). — La seduta è aperta alle ore 2. 20. Presiede Farini.

***Miceli* presenta la Relazione sul progetto dei lavori nel porto di Bari.**

Votasi a scrutinio segreto il progetto approvato ieri sulle spese militari.

Si lasciano le urne aperte.

Si convalidano l'elezione di Modena 2.° Collegio e Casale.

Deliberasi che sabato si discuterà l'elezione contestata di Spezia.

FATTI DIVERSI

Monumento a S. Lucia. — Abbiamo ricevuto l'invito d'assistere alla inaugurazione del monumento, che sta per inaugurarsi ai caduti nella battaglia di S. Lucia.

La cerimonia avrà luogo nel giorno 6 maggio p. v., alle 9 ant.

Il luogo di riunione è alla villa Asson al Fenilon presso S. Lucia.

Finita l'inaugurazione, si ritornerà alla villa per la firma dell'atto di cessione, che la Società « Reduci Italia e Casa Savoia » farà al Comune di Verona.

Ferrovie provinciali. — Il *Bollettino delle finanze e ferrovie*, che pubblicasi in Roma ogni domenica, ha la seguente informazione:

Ci scrivono da Padova che quella Deputazione provinciale, a mezzo della R. Prefettura, ha presentata al Ministero dei lavori pubblici una istanza per ottenere il permesso di eseguire gli studii sul terreno per una ferrovia, che, movendo dalla Stazione di Camposampiero, lungo la ferrovia Padova-Bassano, e progredendo all'altra Stazione di Castelfranco Veneto, sulla linea Vicenza-Treviso si allaccerebbe a quella di Montebelluna lungo la ferrovia in costruzione a cura del Governo, da Belluno a Treviso per Feltre.

La nuova linea dovrebbe toccare Loreggia, Sant'Andrea, Tre Ville, Castelfranco, Salvarosa, Salvatronda, Santa Floria, Vedelago, Fanzolo, Barcon, Trivignano, Visna e Montebelluna.

Sappiamo essere intendimento della Provincia di Padova, dopo di aver fatto gli occorrenti studii, di domandare al Governo la concessione della linea di che trattasi, per la quale si chiederebbe la inscrizione nella quarta categoria, cioè fra quelle linee contemplate dall'art. 10 della legge 29 luglio 1879, sulle nuove ferrovie.

Banca Veneta. — Nell'Assemblea generale tenutasi in Padova il 24 corr. furono fatte le seguenti nomine:

Consiglieri d'amministrazione: Giovanelli principe Giuseppe *(riel.)* — Brandolin conte Annibale *(riel.)* — Errera Angelo *(riel.)* — Levi Cesare del fu Abramo. — Moschini cav. Carlo *(riel.)* — Levi Civita cav. avv. Giacomo. — Rocchetti cav. Paolo *(riel.)* — Papafava conte Alberto *(riel.)* — Dolfin conte Francesco di Carlo. — Miniscalchi conte Marco.

Censori: Debenedetti dott. Mattia. — Gasparini Giorgio *(riel.)* — Moschini Giacomo *(riel.)*.

Mercato della foglia di gelso. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 26:

Il prezzo della foglia di gelso — tanto ieri che oggi — si mantiene stazionario in centesimi 18 e 20 al chilogramma, cioè in ragione di L. 18 e 20 al quintale.

La fillossera, le viti americane, ed il Ministero. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Visto e considerato che le viti americane resistono meglio, alla fillossera, il Ministero di agricoltura pensò un giorno di formarne un vivaio nell'isola di Montecristo.

Dato lo scopo del vivaio, pareva naturale che i magliuoli americani si dovessero acquistare in... America, e che dell'acquisto si dovesse incaricare persona pratica.

Ma così non si ragiona in un Ministero, dove i filosofi fanno i trattati di commercio e i professori di storia del diritto lavorano al così detto ordinamento delle Casse di risparmio.

Un giovane inesperto venne, quindi, mandato a comperare i magliuoli di viti americane a Montpellier, proprio nel centro dell'infezione fillosserica in Francia. E, per giunta, quei magliuoli furono trasportati e piantati a Montecristo senza le cautele suggerite dalla Commissione consultiva per la fillossera.

Il vivaio, essendo stato ingrandito, e a Montecristo non essendoci più terreno disponibile, il ministro di agricoltura presentava al Senato nella tornata del 10 marzo un progetto di legge che autorizzava il Governo a trasportare il vivaio da Montecristo a Pianosa, e i magliuoli da questa in altre isole e anche sul continente.

Il progetto era stato appena presentato, quando, nella tornata del 17 marzo, veniva ritirato in fretta e furia.

E le ragioni?

Una sola! Nel vivaio di Montecristo era comparsa la fillossera, e in tali proporzioni da renderne necessaria l'immediata e totale distruzione.

E questo è avvenuto per opera di quel Ministero che vieta l'importazione di *qualsiasi specie* di piante vive, mentre continua a far distruggere senza pietà i vigneti leggermente infetti di fillossera, come avviene in Sicilia!

Ma i contribuenti che, oltre al vedersi distruggere i vigneti fillosserati, hanno pagato i magliuoli infetti di Montecristo, hanno un conforto.

Quello di sapere che il Ministero di agricoltura pubblicherà quanto prima un altro volume sulla fillossera con relative cromolitografie.

Esami di pretore. — Ecco il risultato degli esami testè tenutisi presso la nostra Corte d'appello:

Toffoletti avv. dott. Antonio, punti 43 — Maneo avv. dott. Ugo, 43 — Sabbia dott. Angelo vice pretore, 42 — Solari dott. Silvio uditore, 41 — Lenotti dott. Alessandro vice pretore, 39 — Dudreville dott. Giuseppe, 40 — Isalberti dott. Girolamo, 40 — Buzzacarini march. dott. G. B., 36 — Condestaule dott. Michele, 35 — Banuzzi dott. Pietro, 34 — Cavallaro dott. G. B., 34 — Dal Bovo co. dott. Guglielmo, 32 — Rinaldi dott. avv. Ferdinando, 32 — Barbaro nob. dott. Marco vice pretore, 31.

Processo delle due duchesse. — Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

È cominciato al Tribunale il processo « delle due duchesse », ossia la causa della duchessa vedova di Chaulnes, nuora della duchessa di Chevreuse, che reclama la custodia dei figli, toltile dalla suocera per la mala condotta di lei. L'aula è affollatissima.

La duchessa di Chaulnes, nata Galitzin, è presente. Essa è una bellissima donna, snella e bionda, e prende appunti, senza mostrare la minima commozione.

L'avv. Betolaud, difensore della duchessa di Chevreuse, accusa la duchessa di Chaulnes, di relazioni scandalose col conte di Dion, quegli che nel 1880 tirò una bottiglia in faccia a Scholl, il quale ne aveva parlato. Dimorando a Firenze, ove il marito defunto aveva comperato un palazzo, essa s'innamorò di un tenente italiano.

La difesa è prorogata a martedì, 2 maggio.

Processo per l'incendio del Ringtheater. — Telegrafano da Vienna 25 all'*Adria*:

Dibattimento nel processo del Ringtheater. Landsteiner sostiene di avere ripetutamente invitati i pompieri a vedere se qualcuno ci fosse ancora in teatro. I pompieri che, muniti di fiaccole, erano penetrati nelle gallerie, gli riferirono che nessuno v'era più la sopra, per cui egli non poteva dir altro. Landsteiner nega di avere parlato con Heimesberger; respinge il rimprovero di viltà, accennando ai difficili servigii prestati, nei quali spesse volte s'ebbe davanti agli occhi la morte; sostiene di avere parlato coll'ingegnere Wilhelm.

Wilhelm e il maestro agli attrezzi, Heer, dichiarano d'essere innocenti, e che sul luogo dell'incendio furono trasportati tutti gli attrezzi che i pompieri avevano. Heer depone d'essere stato il primo ad entrare nel teatro in fiamme ma di non aver potuto spingersi innanzi a motivo del fumo; dice di aver cercato di portare aiuto dovunque gli sembrava che il pericolo fosse maggiore.

Newald giustifica il suo operato, dichiarando di aver seguito tutte le disposizioni e istruzioni impartite dalla Luogotenenza. Il protocollo del 9 aprile fu rimesso a tutti i direttori di teatri, coll'osservazione che il protocollo doveva essere ancora completato, e che le prescrizioni dovevano essere eseguite esattamente. Egli si ritiene innocente.

Domani incomincia l'esame dei testimonii Appel e Szapary, generali di cavalleria.

Mezzo radicale per far tacere le male lingue. — Scrivono da Nuova Yorck:

In questi giorni abbiamo avuto nella nostra Borsa un certo panico per le voci corse che uno dei nostri principi della finanza, il signor Jay Gould si fosse trovato obbligato, per far fronte ai suoi impegni, di sollecitare dal signor Van derbilt un prestito di 56 milioni di franchi. Il signor Gould cominciò col ridere di queste voci, poi ha finito col decidersi a ricorrere ai grandi mezzi per farle cessare. Lo spediente è assai originale per essere raccontato. Il signor Gould aveva nella sua cassa dei titoli per 280 milioni di franchi al suo nome, liberi di ogni obbligazione. Egli ha inviato nel suo studio una quantità di persone appartenenti alla finanza ed alla stampa, e li ha pregati di esaminare tutta questa massa di valori. Fatti i conti, i 280 milioni vi erano netti e chiari. Il risultato della verificazione è stato immediatamente annunziato sul mercato, e ne è seguito un rialzo istantaneo su tutti i valori. Sgraziatamente, non tutti possono servirsi di questo sistema per far tacere le cattive lingue.

Incendio in Russia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Pietroburgo 26. — Un incendio scoppiò stanotte a Kamenetz Podolsk e distrusse molte case d'israeliti. Le perdite sono di 300,000 rubli.

Latterie sociali. — Telegrafano da Roma 24 al *Sole*:

Il Ministero di agricoltura ha provveduto perchè 12 giovani contadini facciano un corso elementare di caseificio in due latterie sociali della Provincia di Belluno.

Pubblicazioni. — Coi tipi di Ermanno Loescher, a Torino, è uscito il fascicolo VI del *Manuale di Metrologia*, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente ed anticamente presso tutti i popoli, di *Angelo Martini*. Esso va dalla voce *Napoli* alla voce *Parigi*. — Prezzo del fascicolo lire 1, 50.

Cose tristi. — Il direttore della Banca Nazionale di Milano, signor Ducloz, si è suicidato con un colpo di revolver. Una malattia che lo travagliava da parecchio tempo, lo aveva reso di umore triste. Commetteva stranezze che danneggiavano il servizio, tanto che erano stati fatti reclami contro di lui dai suoi dipendenti, ed era stata presa la risoluzione di metterlo in disponibilità. Due amici erano stati incaricati di dargliene l'annuncio. Egli udì questa comunicazione con calma, e il dì dopo ha eseguito la sua risoluzione, che ha commosso la città di Milano, ov'egli era molto stimato per la sua probità.

Iniquità. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Domenica sera, il treno diretto della linea Brescia-Gardone tornava sovraccarico di persone, come sempre nei giorni festivi. Approfittando dell'oscurità, alcuni perversi posero sulle guide tra la Stocchetta e la fermata di Mompiano tre pietre così grosse, che un uomo a fatica le può appena levare; se il macchinista non le scorgeva, con tanta gente sui vagoni, potea succedere una grave disgrazia; fortunatamente egli, attento a guardare la via dinanzi a sè, scorse quegli ostacoli, potè fermare il treno e liberare la strada; la quale, in seguito, il treno riprese lentamente, nel dubbio di altre minaccie.

Crediamo sia da raccomandare la massima vigilanza per sorprendere i mariuoli, che mettono così a repentaglio la vita delle persone, e far loro pagare caramente la pena dei loro attentati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 52	90 73	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 70	92 90	—	—

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	300 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	403 —	404 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 25	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—		
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vista	3 1/2	102 20	102 40
Londra	3 m.	3	25 62	25 68
Svizzera	a vista	5	102 —	102 25
Vienna-Trieste	»	4	215 50	216 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 57	20 59
Banconote austriache			216 —	216 50

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	26 aprile	27 aprile
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 06	92 93
Oro	20 54 1/2	20 52
Londra	25 63	25 63
Parigi	102 35	102 35 v.
Credito mobiliare italiano	858 —	856 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27	
Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 45
Rendita in oro	94 15
» 1860 Lotteria	130 50
Azioni Banca	824 —
» Stab. Credito	343 60
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 62
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	46 40

PARIGI 26	
Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	118 37
Rend. in Ital.	90 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25.20
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	13.25

PARIGI 25	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	353 —

LONDRA 26	
Cons. inglese	101 5/8
Cons. italiano	90 1/2
» spagnuolo	28 1/2
» turco	13 —

BERLINO 26	
Mobiliare	583 —
Austriache	—
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	90 80

BULLETTINO METEORICO

del 27 arpile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	747.78	746.77	746.47
Term. centigr. al Nord	12 4	14.2	14.1
» » al Sud	—	13.2	—
Tensione del vapore in mm.	10.48	11.03	10.96
Umidità relativa	98	92	92
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	14	20	27
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	8.3	3 6	2.2
Acqua evaporata	—	0.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 58 0	+ 40.0	+ 86.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 .90 Minima 9. 90

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Corrente meridionale forte — Mare e laguna agitati — Pioggia ad intervalli.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 21 aprile.

Per Hull, vap. ingl. *Calipso*, cap. Edwards, con 482 balle canape, 147 balle stoppa di canape, 83 balle strappatura di canape, 3 casse dipinti, 100 casse fiammiferi, 87 bar. conchiglie, 80 sac. sommacco, 26 casse conteria, 150 balle foglia di tauro, 50 balle penna.

Dette del giorno 22.

Per Liverpool, vap. ingl. *Bengo*, cap. Taylor, con 135 balle canape, 33 bar. conchiglie, 134 col. conteria, 4 col. vestiti, 1292, pezzi legno noce, 1 col. oggetti di antichità, 1 àncora, 1 catena, 1 cassa fotografie, 1 gancio da barca, 1 cassa lavori di legno, e 4 col. vetri.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Sturli, con 15 cas. candele steariche, 2 casse dette di cera, 2 balle baccalà, 1 bar. colla forte, 25 casse olio ricino, 7 sac. pino, 5 casse cannella, 9 casse zolfanelli, 54 col. piante vive, 3 bar. terra colorante, 250 sac. zolfo, 3 cesti vetri, 6 casse liquori 3 casse bottoni, 130 sac. riso, 184 col. carta, 12 col. tessuti, 5 casse profumerie, 6 col. medicinali, 33 casse conteria, 45 sac. farina bianca, 11 col. burro e formaggio, 9 balle pelli concie, 29 col. verdura, 15 balle scope, 4 casse amido, e 4 col. diversi.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 1 balla carta, 1 cassa colori, 42 botti vuote, 7 balle pelli concie, 1 cassa profumerie, 10 sac. riso, 15 casse vuote, e 30 sac. mezzo riso.

Dette del giorno 21.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Questa, con 45 balle filati, e 12 balle tessuti cotone, 2 cas. scialli di lana, 30 sac. uva secca, 4 casse salumi, 11 casse conteria, 2 bot., 17 casse e 25 cassette amido, 18 cas. acido stearico, 1 balla telerie di lino, 36 balle pellami, 13 col. e 1 balla feltro secco, 5 casse candele steariche, 5 cas. dette di cera, 29 col. ferramenta, 40 casse acciaio, 2 bal. tessuti lana, 8 bar. vino, 2 casse vermouth, 37 col. carta, 5 balle trebbia, 173 sac. riso, 3 bar. e 1 cesta formaggio, 3 casse carta tinta, 33 casse inchiostro, 2 bar. burro, 2 cas. sapone profumato, 1 cassa sali di chinina, 1 cassa stoffe di seta, 8 balle cartoni, 12 sac. fagiuoli, 17 col colori 31 assi ferro, 18 balle filati cotone greggio, 13 bar. terra vegetale, 10 casse tabacco lavorato, 7 col. involture della Regia, 1 cassa sapone, 9 col. drogherie, 36 cassette latrine, 2 casse essiccativo, 1 cassa cera lacca, 1 cassa conchiglie, e 12 col. diversi.

Arrivi del giorno 23 aprile.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gutman, con 15 balle pelli greggie, e 10 dette calcinate, 1 bot. e 3 bar. olio, 6 fusti spirito, 15 balle e 64 sac. fagiuoli, 51 bal. lana lavata, 63 casse unto da carro, 2 casse curcuma macinata, 6 bar. sardelle, 6 fardi gomma, 4 balle radice zedoaria e 4 dette carnuzzo, 12 fusti vino, 10 balle carta, 10 sac. piselli, 2 sac. uva, 12 sac. bastoni, 1 cassa vetrami, 194 sac. vallonea, 10 casse pesce, e 15 campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 24.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 132 balle cotone, 50 sac. semola, 11 col. gomma, 73 balle seta, e 9 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Ancona, trab. ital. *Nuovo Favorito*, cap. Dall'Acqua, con 55 tonn. pietra di gesso, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Veneto Risorto*, cap. Padoan, con 310 quintali semi da prato, 160 detti semi di frumento, 100 detti crusca di segala, 1750 doghe di faggio, 1000 chilogr. gomma, 144 travi abete, all'ordine.

Da Fianona, trab. austr. *S. Giuseppe*, cap. Zagobrio, con 104 chil. cera gialla, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 49 fusti, 39 bar., 1 cassa e 16 bot. olio, 28 balle e 3 sacchi mandorle, 4 ancudini di ferro, 5 balle anici, 129 cas. e 2 bar. sapone, 15 fusti e 43 bot. vino, e 16 cesti piselli, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Marsiglia, brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa, con 345 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Catania, sch. ital. *Trinacria*, cap. Mirabella, con 220 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Augusta, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 337 tonn. e 626 chil. sale, all'Erario.

Detti del giorno 25.

Da Liverpool, vap. ingl. *Favorian*, cap. Horn, con 5 balle filati, 45 balle cotone greggio, 100 bar. bicarbonato di soda, 114 sac. caffè, 14 col. manifatture, 32 bar. olio di lino, 3 balle lichene, 9 casse sapone, 10 bar. solfato di rame, 300 sac. zucchero, 25 bot. cloruro di calce, 50 bar. soda, 885 pezzi ferro, 13 balle feltri, 20 casse macchine, una partita alla rinfusa di 2000 chil. e 5 bar. stagno, 4 casse rum, 1 cassetta biscotti e 7 casse vetro in conteria, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

28 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 22s7
Tramontare apparente del Sole	7h 1m
Levare della Luna	2h 22m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . .	8h 37m 9s
Tramontare della Luna	2h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 27 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Chi spressa ama*, commedia in 2 atti. — *Qui pro quo*, commedia in 1 atto. — *Adattemes (adattiamoci)*, scherzo comico in 1 atto con musica. — Alle ore 8 e 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia Giovanni Aliprandi e soci, diretta dall'artista cav. Guglielmo Privato, rappresenterà: *La vecchiaia di Ludro*, commedia in 3 atti di F. Augusto Bon. — *Le impressioni dell'opera un ballo in maschera.* — Serata d'onore dell'attore Guglielmo Privato. — Ultima recita. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni. — Ultimo definitivo concerto della signorina Teresina Tua. — Alle ore 8 e mezza.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 aprile scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pompeo Gregorio dei Numeri 196, 194 c, 993, della mappa di Colfosco provvisoriamente deliberati per lire 134.

(F. P. N. 57 di Treviso.)

Il 4 maggio scade innanzi al Trib. di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sante Crovato delle case ai Numeri 155 e 469, della mappa di Canaregio, provvisoriamente deliberate per L. 1005 e della casa al N. 2122, della stessa mappa, provvisoriamente deliberata per L. 1001 e cent. 25.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 13 maggio ed occorrendo il 19 e 25 maggio innanzi la Pretura di Caprino Veronese si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Belluno Veronese: Numeri 2 O p, 1495 u, in Ditta Beltrame; Numeri 2001, 1450 d, 1451 f, 1495 m, in Ditta Pasini; NN. 1453 p, 1830 b, 1831 f, u, in Ditta Lancredi; Numeri 816, 1351 e, 1353 g, 1822 d, in Ditta Tamazzoni; Numeri 1501 m, h, 1503 m, h, 1450 h, 1467 d, 1831 h, 1451 n, 709 h, in Ditta Dalla Vecchia e Numeri 801, 802, 804, 805, 1351, 1353 e 1822, in Ditta Beltrame.

(F. P. N. 32 di Verona.)

Il 19 maggio ed occorrendo il 26 maggio ed il 2 giugno innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pescantina: N. 647, in Ditta Cobelli; N, 889, in Ditta Martinelli; N. 1548, in Ditta Simeoni; N. 507, in Ditta Zanoni, e nella mappa di Ospedaletto, N. 380, in Ditta Podara.

(F. P. N. 32 di Verona.)

Il 22 maggio innanzi al Tribunale di Verona si terrà nuova asta per la vendita dei Numeri 1092 b, 538-540, 369-372 a 576 a, 577, 1739, 551, 552, 555, 556, 558, 566, 1727-1729, 405, 406, 1698, 557, 568, 1734, 1736, 281, 1641, 991, 992, 1885, 1048, 339 a, 1671 b, 339 b, 1662, 1716, della mappa di Corbiolo, sul dato di lire 1762.

(F. P. N. 32 di Verona.)

Il 31 maggio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà l'asta per la vendita del canone livellario di annue lire 612:50 a debito di Giuseppe Bottin, di Abano, ed a credito dell'eredità di Maria E. Fabris, infisso sopra casa in Padova, sul dato di lire 7350.

(F. P. N. 32 di Padova.)

APPALTI.

Il 6 maggio innanzi al Municipio di S. Donà di Piave si terrà l'asta per l'appalto definitivo della fornitura quinquennale della ghiaia in seguito a ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 6 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori all'argine destro del Canale di Cagnoia, sul dato di L. 23,786:50, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 32 di Padova.)

Il 9 maggio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione di una strada alzaia lungo la sponda sinistra del Canale Comessera e Taglio della Svolta Pagotto, in Comune di Caorle, sul dato di lire 29,700.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

L'11 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una tettoia chiusa a due piani per magazzino di materiali di artiglieria e bardature sul piazzale di Campofiore in Verona, sul dato di L. 58,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 32 di Verona.)

CONSORZII.

Il Prefetto di Vicenza avverte che per 30 giorni nei Comuni di Bolzano, Bressanvido, Quinto, Schiavon e Sandrigo è pubblicata la domanda della Congregazione di Carità di Schio per la costituzione di un Consorzio degli interessati alla conservazione dell'argine sinistro del torrente Lavarda in Comune di Schiavon. Tutti i proprietarii interessati, indicati nel pubblicato elenco sono convocati pel 23 maggio a Vicenza nel teatro Olimpico per deliberare sull'argomento.

(F. P. N. 33 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento della Ditta fratelli Castorio e Pietro Leardini sono convocati il 9 maggio innanzi al Tribunale di Verona per deliberare sopra un concordato.

(F. P. N. 32 di Verona.)

SOCIETA'.

Con atto privato fu costituita una Società in nome collettivo per la rappresentanza di Società d'assicurazioni, specialmente marittime, fra la Ditta Seppilli e Compagni, di Ancona, ed Alfredo Seppilli sotto la stessa ragione sociale. Oltre ai socii della Ditta Seppilli di Ancona, Elia Murgi, Icilio Seppilli e Vito Caniez è autorizzato a firmare per i soli affari di Venezia Alfredo Seppilli. Durata della Società fino al 15 novembre 1883.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

In atti del notaio Bona fu sciolta la Società fra Angelo Guglielmo, Sebastiano Battistella e Giuseppe Polli, pel commercio di manifatture in Padova; la liquidazione al sig. Guglielmo Angelo, che assunse per proprio conto l'esercizio sociale.

(F. P. N. 32 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 28 aprile — N. 112

10 MAG 82

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 28 APRILE

…l discorso d'apertura del *Reichstag* ger… è detto che la situazione estera « con… giustificare sotto ogni rapporto la fidu… durata delle relazioni pacifiche ed ami… espresse nel Messaggero del novembre … » Nulla contiene che si riferisca alla … ecclesiastica. La questione delle rela… tra la Prussia e il Vaticano si mantiene … di competenza della Dieta prussiana, non … *Reichstag* germanico.

Nel discorso stesso è annunciata la presen… dei progetti di legge sulle assicurazioni … operai contro gl'infortunii del lavoro, e … monopolio dei tabacchi. Saranno due batta… economiche accanite al *Reichstag*, dalle … il principe Bismarck non si ritrae, mal… l'opposizione. Il monopolio del tabacco … favorevole la maggioranza degli Stati fede… Prussia, Baviera, Virtemberg, Assia, … burgo, Waldeck-Anhalt e Schwarzburg. La … si trovò alla testa della minoranza con … ed Amburgo. L'esito è molto incerto al … *stag*, tanto sul progetto dell'assicurazione … operai contro gl'infortunii del lavoro, quan… contro il monopolio dei tabacchi, che il Mes… dichiara la miglior forma dell'imposta sui … chi.

L'altro giorno, accennando alla notizia re… dal *Temps*, che lo Czar aveva accettate le … sioni di Ignatieff, abbiamo fatto le nostre … ve, perchè quella notizia era stata data e … ita oramai tante volte, e perchè il *Journal* … *Saint Petersbourg* avrebbe avuto il tempo di … averne la conferma, prima ancora che giun… la notizia del *Temps*. Quelle riserve eran … ficate, giacchè la notizia dopo tanti giorni … ancora confermata da Pietroburgo, ed … si annuncia che Ignatieff, colpito dalla grave … che gli si fa di essere per lo meno inerte … tore della abbominevole persecuzione con… gl'Israeliti in Russia, ha spedito circolari … cendere le Autorità governative, e impe… che simili disordini disonoranti la Russia … novino. Meglio tardi che mai!

Si annuncia pure che il generale Ignatieff … scritta una circolare perchè s'impedisca un … agitazione che comincia in Russia, e che … trebbe avere conseguenze più gravi delle per… cuzioni contro gli Ebrei, cioè l'agitazione con… i Tedeschi. I contadini avrebbero cominciato … parecchi villaggi ad appiccare incendii ad a… tazioni tedesche, cioè abitazioni di Russi, d'ori… tedesca. Il generale Skobeleff ha additato i … si d'origine tedesca all'odio dei veri Russi, … questi seguono la buona parola. L'agitazione … tanto più pericolosa perchè potrebbe da ulti… andare a colpire la Casa regnante, la quale … anch'essa d'origine tedesca.

Il rappresentante della Francia a Tangeri … conchiuso col Sultano di Marocco una con… zione che permette ai Francesi di inseguire … territorio marocchino, le tribù che hanno … commesse depredazioni sul territorio soggetto … Francia. Il Sultano promette di indennizza… i Francesi vittime delle depredazioni, ed a… già versato 400,000 franchi a questo ti…

Il telegrafo parla ancora d'indennità pro… dalla Francia agli Spagnuoli, vittime del… insurrezione tunisina, e dalla Spagna ai Fran… vittime dell'insurrezione cantonalista e car…

Sono promesse d'indennità, come sono pro… ancora quelle fatte agl'Italiani vittime del… insurrezione di Sfax. Giova sperare che le pro… saranno presto o tardi mantenute.

Il telegrafo parla oggi pure di riforme in … chia. Queste sono promesse a più lontana … denza ancora delle indennità!

Da Costantinopoli è annunciato l'arrivo di … ciali tedeschi che devono entrare nell'esercito … ro.

Un dispaccio da Vienna annuncia che si as… a Vienna avere lo Szlavy, ministro delle … nze dell'Impero austro-ungarico, date le di… ssioni, le quali sarebbero state provocate dal … contento pel modo con cui procede l'ammi… strazione nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 aprile.

(B) Nella continuazione della discussione del … getto per le spese straordinarie militari, ieri … ci fu alla Camera altro di singolare che … approvazione dell'ordine del giorno Mattei, … urogonato, Papadopoli, perchè nelle spese di … fortificazioni contemplate dal progetto s'inten… no comprese anche le fortificazioni di Vene… e la reiezione dell'ordine del giorno Nervo, … impegnare l'amministrazione a valersi del … industria nazionale esclusivamente per tutti i … teriali ed approvigionamenti necessarii all'e… cito ed alla marina. Il rimanente della di… ssione non offrì speciale interesse, e gli arti… del progetto furono approvati senza alcun … tevole incidente.

Per quanto il Ministero ed i suoi amici si … strino poco concordi nell'apprezzare il signi… cato del voto della Camera sull'ordine del gior… dell'onor. Castellano, siccome quel voto eb… se non altro, per effetto di non escludere che … cose stieno dell'altro così come sono state … ora, e di eliminare l'urgenza di ogni modifi… zione del Gabinetto, così sembra, che, per … ra, l'onor. Depretis pensi a differire ogni riu… one della maggioranza. Caso mai, se ne ripar… à dopo che il Senato siasi pronunziato sullo … scrutinio di lista, e per determinare tassativamente i lavori legislativi che dovranno condursi a termine prima della proroga finale. Tra questi lavori dicono che debba essere compresa quella parte del progetto di riforma della legge comunale e provinciale, che riguarda l'allargamento del suffragio.

Stando alle voci che corrono, il trattato di commercio colla Francia, verrebbe posto all'ordine del giorno di lunedì prossimo. La relazione dell'onor. Marescotti verrà distribuita fra oggi e domani.

Leggerete, che la Commissione parlamentare per il progetto sulla Cassa militare (colla implicita proposta di *tassa sugli inabili)* fu dalla Commissione respinto. È una prima conferma di quanto io vi ho sempre fatto prevedere a questo proposito. Si vede che il progetto finirà coll'essere ritirato.

Vi ho scritto, che l'altro ieri Sua Maestà la Regina si è recata a visitare l'Accademia di belle arti di San Luca, dov'ella fu ricevuta dal comm. Azzurri, presidente dell'Accademia e da tutto intero il Consiglio di Presidenza, nonchè da una quantità di accademici. Il comm. Azzurri fece vedere all'Augusta Signora, fra altro, la medaglia donata all'Accademia dal magnanimo Carlo Alberto, e un autografo di quel monarca. Nell'atto che la Regina usciva, le venne presentato un superbo mazzo di fiori, e le fu annunziato che l'Accademia si stimava felice di proclamarla socia d'onore. Nelle sale accademiche verrà posta una lapide, per ricordo della visita sovrana.

La crisi capitolina è sempre stazionaria, e la città è grandemente meravigliata di vedere che siasi lasciato correre tanto tempo dall'avvenuta dimissione degli assessori, senza convocare il Consiglio. Ieri, finalmente, fu spedito dalla Prefettura al Campidoglio il decreto che autorizza la convocazione del Consiglio, il quale dovrà pronunziarsi fra il sindaco e la Giunta. Dietro la deliberazione del Consiglio, non potrà tardare di venire quella del sindaco e del Governo, cosicchè la crisi avrebbe da volgere al suo termine.

Relativamente a questa faccenda, che concerne la nostra amministrazione comunale, avrei dovuto scrivervi anche di un certo *meeting* che fu tenuto domenica all'Alhambra, e nel quale il *Popolo Romano* (meno di un migliaio di individui!) dichiarò decaduto il Consiglio municipale, e proclamò la dittatura del conte sindaco Pianciani. Ma la cosa è sembrata così poco seria, ed è stato così perfettamente nullo il seguito ch'essa ha avuto, che io non mi dolgo di non avervene in nessun modo trattenuto.

Alle faccende del Municipio di Roma si connesse anche l'eterna questione della dote da accordarsi o da non accordarsi al Teatro Apollo per la nostra grande stagione lirica annuale. Questa questione, che suscita tanti litigi fra giornali e nel pubblico, è venuta in discussione ieri sera nella Giunta, presenti il sindaco e quattro soli dei sette assessori. Con tre voti contro due, la Giunta deliberò che la dote debba accordarsi anche quest'anno. Resta a sapersi, se il Consiglio ratificherà un tale avviso.

Il capitano Cecchi, il valoroso esploratore d'Africa, è partito ieri sera per Pesaro. Spera di potere, respirando l'aria nativa, rimettersi completamente in salute. Egli darà tosto mano ad ordinare il materiale raccolto nelle sue esplorazioni, ed a pubblicare i suoi appunti di viaggio. Poi appresterà una nuova spedizione.

Alcuni Circoli e Società si adoperano per una commemorazione del 30 aprile, in proporzioni maggiori del solito. Il 30 aprile, come tutti sanno, è l'anniversario del giorno, in cui, nel 1849, i difensori di Roma respinsero vittoriosamente i Francesi da Porta San Pancrazio.

Nei nostri club aristocratici si è molto curiosi di vedere come andrà a finire la istruttoria che venne iniziata contro il principe Massimo, per aver questi venduto la sua biblioteca senza darne partecipazione alle autorità a norma di legge. La biblioteca fu venduta per 102 mila lire; e il più singolare è, che l'atto di vendita fu registrato senza che si sollevasse la minima obbiezione. Oltredichè, il compratore della biblioteca, il libraio signor Ciofi, potè senza obbiezione anche esportare all'estero una parte dei libri e dei manoscritti, senza alcuna difficoltà. L'altra parte gli fu sequestrata. Fra i manoscritti di questa biblioteca si pretende che debba esistere anche il testamento autografo di Raffaello.

Nel nostro mondo artistico, non si è, a quel che pare, molto sodisfatti della risoluzione presa dalla Commissione generale per la Esposizione del 1882, che, cioè, la Esposizione debba seguire dentro quest'anno, posto e non concesso che i locali necessarii sono in ordine. Sembra che si sarebbe preferita una dilazione. E, per conto mio, continuo a ritenere, che la necessità della dilazione si imporrà anche a quelli che non la vogliono.

La difesa di Venezia.

Ecco il convincentissimo discorso, proferito alla Camera dal deputato del terzo Collegio, generale Mattei, nella tornata del 14 corrente, intorno alla necessità di fortificare Venezia dal lato di terra; discorso che sollevò la questione a tanta importanza, da obbligare il ministro della guerra ad accettare l'ordine del giorno proposto dallo stesso generale Mattei, in unione ai deputati Maurogonato, Papadopoli e Rizzardi, perchè, colla somma stanziata, si provvedesse pure alla difesa di Venezia.

E giacchè tocchiamo questo argomento, oltrechè ringraziare, a nome di Venezia, in prima linea il generale Mattei e poi gli altri onorevoli proponenti, non possiamo astenerci dal notare, a titolo di ilarità, come il *Tempo* di ieri sera, senza nemmeno accennare al discorso del generale Mattei ed all'ordine del giorno da lui proposto, abbia il coraggio di affermare che l'aver provveduto alla difesa di Venezia sia un merito del Governo di Sinistra, mentre il ministro della guerra, nel proporre le spese straordinarie militari, si era di Venezia, com'egli confessò, totalmente dimenticato, e non fu se non in seguito ai discorsi degli onorevoli Mattei, Perrone di S. Martino, Maldini e Tenani, ed alla insistenza di altri egregii deputati, che, dopo di aver tentato di rimettere lo stanziamento della spesa alle calende greche, promettendo d'inserirle in una proposta di legge a venire, si adattò di comprenderle nella legge presente

Ecco ora quel discorso:

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattei Emilio.

Mattei Emilio. Signori, dall'esame dei documenti relativi al presente disegno di legge ho rilevato che non si spende nemmeno un quattrino per sistemare le fortificazioni di Venezia dal lato di terra. Siccome stimo importantissime ed anzi assolutamente necessarie queste fortificazioni, siccome le stimo urgenti, siccome credo che per farle occorra una spesa piccolissima, relativamente al grande aumento di forza che arrecherebbero; siccome credo che il tempo necessario a costrurle sia estremamente breve, di fronte al tempo necessario ad erigere le fortificazioni proposte nel disegno di legge che stiamo esaminando, così mi credo veramente in debito di fare a questo proposito qualche osservazione all'onorevole ministro della guerra. Credo anzi di rendergli un servigio facendogli vedere quale responsabilità egli vada ad assumersi tralasciando di chiedere le somme necessarie a far queste opere.

Esaminiamo prima di tutto qual è oggi la situazione di Venezia verso terra. La situazione di Venezia è questa.

Se il nemico può occupare alcuni punti dell'orlo della laguna, i quali sono compresi fra Campalto e Fusina (chi ha in mente la laguna mi comprende facilmente), se, dico, il nemico può occupare questi punti, Venezia è caduta e si perderà l'Arsenale di costruzione, l'Arsenale marittimo, ch'è un grandissimo Arsenale, un gran mezzo di produzione, si perderà una città cospicua, si perderà un rifugio alla flotta e, notiamolo bene, l'unico che esista, perchè la Spezia non è ancora rifugio sicuro per la flotta; si perderà, finalmente, una posizione strategica di primissima importanza.

Lo stato miserabile della difesa di Venezia dal lato di terra proviene dalla gittata grande delle artiglierie odierne. In quei tratti che ho accennato, l'orlo della laguna si trova a circa 4000 metri da Venezia e dall'Arsenale; onde, oltre ai danni che ho detto innanzi, ho allora dimenticato di aggiungere che si perderà, in caso di un disastro, anche la flotta militare e mercantile che si trovasse nel porto di Venezia. Siccome si ottengono oggigiorno gittate di 7000 metri, è facile distruggere dai punti accennati quello che ho detto. *(Conversazioni.)*

Presidente. Prego di far silenzio.

Mattei Emilio. Oltre di questo, dai punti accennati si vede alla gola la principale difesa di Venezia, il forte di Marghera, il quale, per questo fatto solo, cadrebbe immediatamente. Sarebbero pure battuti e distrutti tutti i piccoli forti che comandano la navigazione dei canali. Dunque, concludendo, la situazione di Venezia è tale, che, occupati i punti che ho accennati, cadrebbe in potere del nemico tutto quello che si trovasse in quella città, tutti quegl'immensi interessi che noi là abbiamo. Mi si dirà che si difenderà l'occupazione di questi punti; ed è appunto quello che io voglio, ma per ora non c'è nulla che impedisca di occuparli; questa è la questione; ed io vorrei appunto che si facesse qualche cosa per impedire questo danno.

Ma io ho detto altresì che sarebbe perduta una posizione strategica di grande importanza, e questa è la mia convinzione; però in un'altra discussione, avvenuta qui alla Camera, l'onorevole ministro della guerra non convenne con me sopra questo punto; mi disse che Venezia era piazza di rifornimento, mi parlò di difesa non attiva, ma di difesa passiva e di altre cose simili.

Con buona venia dell'onorevole ministro della guerra, io desidero di fermarmi un momentino sopra quest'argomento; potrei entrare nella discussione strategica, ma confesso la verità, sono discussioni queste che io abborro troppo, perchè è ben raro che esse conducano a concetti ben precisi, ben determinati, ben chiari; mi limito pertanto, a proposito di Venezia, a leggere un brano di una lettera di Napoleone I, mentre dava i suoi ordini e le sue istruzioni per la difesa del Regno d'Italia, al principe Eugenio di Beauharnais. *(Della corrispondenza di Napoleone*, vol. XXVI, pag. 456.)

Sono due righe:

« Une manoeuvre que j'indique, que je ne conseille pas, que je ferais (notatelo bene), que je ferais, serait de passer par Brondolo sur Mestre et de forcer Trévise ou la Piave avec 30 mille hommes.

« Il ne manque pas de moyens de transport à Venise.

« Je la ferais, mais je ne la conseille pas. On obtiendrait des résultats incalculables.

« L'ennemi opère par Conegliano et Trévise, on le coupe, on le disperse, on le détruit, et, s'il faut se retirer, on le fait sur Marghera et l'Adige. Mais je ne conseille pas cette manoeuvre hardie; c'est la manière (non pare che sia la maniera d'oggi al Ministero della guerra; in ogni modo, noto che la maniera di Napoleone è stata abbastanza buona, e proseguo), mais il faut comprendre et saisir tous les détails et moyens d'éxécution, le but à remplir, les coups à porter, etc. »

Ora io, senza prendere in esame nè questa, nè altra manovra, perchè non ne è il caso, domando: una piazza di guerra, che può dar luogo, secondo il parere di Napoleone, che, volere o non volere, è il più grand'uomo di guerra dei tempi moderni, ad una manovra di tanta importanza, non dovrà essere stimata piazza strategica?

E questo, che io ho accennato, di perdere una grande posizione strategica, è dunque da aggiungersi a tutti i danni che ci arrecherebbe la perdita di Venezia, i quali si possono compendiare come segue, cioè: danno immediato per la perdita di un rifugio per la marina; danno materiale per la perdita di un grande stabilimento di produzione; danno anche morale, perchè Venezia da sola si difese nel 1848 in modo ammirabile; e se oggi si arrendesse dopo una settimana, non so che figura ci farebbe il Governo che regge le cose d'Italia; danno per la perdita d'una posizione strategica importante.

Dunque a me pare che l'importanza di queste fortificazioni sia dimostrata. Mi si dirà che sono lavori lunghi, gravi e difficili. Io dico di no: io dico che sono i lavori più semplici e più facili che si possano fare in Italia, ed è appunto questa relativa facilità che forma uno dei più importanti argomenti per presto intraprendere i necessarii lavori.

Innanzi tutto, voi sapete quale massa di acqua affluisca verso la laguna; sono parecchi fiumi: ciò può dar luogo a inondazioni, le quali aiutano grandemente la difesa, e per questo non c'è da fare che uno studio semplicissimo, lo studio, cioè del carattere e della condizione di queste acque in vista dell'inondazione: studio che non credo sia stato ancora fatto, e che pare nessuno si disponga a fare. Secondariamente, voi sapete che se si scava il terreno attorno a Venezia, dopo piccola profondità si trova acqua; quindi si possono fare delle opere in terra coi fossi inondati, colla massima facilità. I fossi delle opere dovrebbero farsi in modo che l'acqua sia più profonda dell'altezza di un uomo, cioè si abbia un'altezza d'acqua di due metri o di due metri e mezzo. Ora è massima di fortificazione che un'opera che ha il fosso inondato in tal modo, vale per resistenza quanto un'opera, il cui fosso abbia la scarpa e la controscarpa in muratura. Questi fossi rivestiti in muratura sono fatti per impedire le soprese; ebbene il fosso inondato le impedisce ugualmente.

Dunque per le opere intorno a Venezia basta fare delle opere in terra coi fossi inondati; cosa facilissima, e le inondazioni cosa ancora più facile. Ma è necessario farle tutte? No, non lo credo. Per ora basterebbe fare le due più essenziali, perchè fossero subito occupati i punti più importanti dell'orlo della laguna, una a Campalto, l'altra a Fusina. Questi lavori dovrebbero essere cominciati subito e in pochi mesi potrebbero essere finiti; queste opere non dovrebbero essere completate, basterebbe fossero fatte le masse coprenti, fosse a sito il loro armamento, e tutto il materiale di blindaggio, in modo insomma che fossero in istato di difendere realmente due dei punti più importanti della piazza.

Ora le altre opere che costituirebbero il campo trincerato, sono utilissime, perchè fornirebbero uno sbocco grandioso per uscire da Venezia e dalla laguna, e renderebbero facile la manovra indicata da Napoleone nel brano che ho citato, e sono sicuro che si potrebbero terminare in un mese, purchè si osservassero queste condizioni:

1.° Studiarne i progetti fin da ora, e questo non è lavoro che costi;

2.° Raccoglierne il materiale d'armamento nella piazza di Venezia, per non aver poi a farlo venire da nessun sito, per metterlo a posto appena l'opera è terminata;

3.° Raccogliere in Venezia i materiali di blindamento necessarii per queste opere.

Dunque, facendo subito due opere semi-occasionali, una a Campalto e l'altra a Fusina, e radunando il materiale d'armamento e di blindamento fin d'ora in Venezia, si avrebbe la certezza di avere in un mese, dopo dichiarata la guerra, insomma dopo un mese che si siano incominciati i lavori, si avrebbe, dico, la certezza d'avere un campo trincerato che io credo avrebbe un valore grandissimo.

Mi pare dunque d'aver dimostrata l'importanza di questi lavori, che costano poco, e che si possono far presto, perchè sono semplici lavori di terra, e si tratta di studii che si possono fare domani.

Ammesso questo, paragoniamo ora quello che si ottiene fortificando in questo modo Venezia, con ciò che si ottiene fortificando parecchi altri punti, che pur sono contemplati in questo disegno di legge. Io vi scorgo Vado. L'onorevole Di Gaeta ieri, a proposito di Vado, ne ha già parlato. Nella relazione del Ministero, a proposito di Vado, si dice che si fortifica per rifugio della flotta. Io sarei curioso di vedere come la flotta, con Vado fortificata, possa rifugiarvisi dentro.

Ferrero, ministro della guerra. Non è un rifugio.

Mattei Emilio. Sta bene; è per impedire uno sbarco sulla rada di Vado, e ciò starebbe benissimo se non si potesse sbarcare in altro punto; ma se il nemico sbarca sulla rada di Vado, sarà probabilmente per impadronirsi della strada Savona-Carcare, per sboccare nella valle del Tanaro; ora, sarebbe importante il fortificar Vado, se il nemico, per impadronirsi di quella strada, non potesse sbarcare in altro punto, quasi altrettanto a portata della strada di cui vorrà impadronirsi; se esso, invece, trova un altro sito di sbarco per impadronirsi di quella strada, non si curerà più di Vado, se esso è fortificato ed otterrà egualmente il proprio scopo.

Se volessimo seguire questo sistema, bisognerebbe fortificare tutti i punti, dove il nemico può ragionevolmente sbarcare, cioè tutte le coste, per cui bisognerebbe fabbricare una specie di muro cinese, il quale poi, attesa l'immensa lunghezza e la scarsità dei difensori, sarebbe rotto o distrutto anche facilmente dal nemico. Quindi anche con un muro continuo non si otterrebbe alcun risultato utile. Quello dei soverchi punti di fortificazione non è sistema che io approvo; non dico che delle fortificazioni in buon numero non debbano assolutamente eseguirsi, ma, almeno a mio avviso, non c'è premura di costruirle, perchè non possono rendere un gran servizio. Quello che è certo, la fortificazione di Vado non può rendervi un gran servizio subito, come ve lo rende la fortificazione di Venezia.

Veniamo a Monte Argentaro.

Lascio le fortificazioni di Genova, che io stimo necessarie; lascio per ora quelle della Spezia, delle quali parlerò fra breve; mi arresto per il momento a Monte Argentaro.

L'onorevole Di Gaeta ha dato ieri grandissima importanza a queste fortificazioni; mi dispiace di non essere del suo parere, perchè, se si sbarca in un dato sito, è per andare in qualche luogo, per fare una grande operazione strategica; ora, da Monte Argentaro si può venire a Roma percorrendo una distanza di 150 chilometri, si può andare in Toscana, cogli Appennini in faccia, dove credo che un esercito non ci starebbe molto bene; credo quindi assai più probabile che il nemico non tenti da quel punto alcuna grande operazione.

Si parlò, parmi, anche di Civitavecchia, ed anche a proposito di Civitavecchia ci sarebbe molto da discutere; in ogni modo, nessuna di queste fortificazioni vi rende un immediato servizio, un servizio grandissimo come le fortificazioni di Venezia, dove, se non altro, vi procurerete un rifugio per la flotta, in un mare dove non ne esiste nessuno, poichè, anche ammesso che la Spezia ora sia un rifugio per la flotta, la Spezia non credo che sia nell'Adriatico!

Depretis, presidente del Consiglio. Per ora!

Mattei Emilio. E poi la Spezia nelle presenti condizioni è precisamente come Venezia, forse un poco peggio, cioè non è difesa, non è fortificata punto dal lato di terra. Dunque io concludo che nessuna delle opere che si tratta di fare con questo disegno di legge ha l'importanza di quelle di Venezia. Per conseguenza, io dico che la dimenticanza della fortezza di Venezia è una dimenticanza che si dovrebbe correggere assolutamente, e prego il ministro della guerra di correggerla.

E a questo proposito non mi posso trattenere dal fare un'osservazione, ed è, che, pensando alle sorti di quella illustre città di Venezia in questo secolo, non si può a meno di essere meravigliati. Venezia ha sopportato quattro blocchi, dei quali due tremendi, tre edizioni diverse di dominio straniero. L'ultima edizione esacerbata. Finalmente venne il Governo riparatore, venimmo noi. Ebbene, cosa capitò? Domando all'on. Depretis. La sola cosa che fu fatta a Venezia fu l'Arsenale, che fu costruito per interessi nazionali e non prettamente veneziani; ma quando si trattò di curare questi interessi dotandola d'una nuova ferrovia, questa venne tracciata contrariamente ai desiderii della città, ed è mirabile a dirsi, contrariamente agl'interessi della difesa.

Ora poi viene il ministro della guerra, e dichiara Venezia città forte, e tira sulla città tutti gli orrori della guerra; viceversa poi non le dà i mezzi di difesa necessari: per conseguenza le impedisce la sola sodisfazione che potrebbe avere, di scrivere una nuova pagina gloriosa nella sua storia. Tale è la posizione delle cose, o signori.

Io qui avrei finito il mio discorso; ma poichè ho la facoltà di parlare, vorrei ancora tenerla per qualche minuto per fare una raccomandazione all'onor. ministro.

Noto che oggigiorno le fortificazioni tutte ricevono un grandissimo, un molto maggior valore da tanti accessori dei quali sono provviste. Per accessori intendo i telemetri, coi quali strumenti si misura la distanza della bocca da fuoco al bersaglio, e quando si è in mare, si misura la direzione e la velocità del movimento nei bastimenti: i telefoni ed i telegrafi. I telefoni ed i telegrafi servono a comunicare con tutti i punti della periferia della difesa, per farli comunicare fra loro e col comando.

Ora, capite bene, io sono qui comandante di una piazza, ho dinanzi la mia carta della piazza e dei suoi dintorni; mi avvertono col telefono che succede il tal fatto nel tal posto; io me lo figuro come se lo vedessi, e posso immediatamente dare le disposizioni senza perdere nemmeno un secondo per impedire i tentativi del nemico. Si comprende facilmente, mi pare, l'importanza di queste opere secondarie. L'illuminazione, specialmente delle spiagge, è fatto per non essere bombardati di notte. Mi pare che sia pur indispensabile e ovvio d'illuminare il terreno intorno alle piazze specialmente per scorgere i tentativi e le operazioni del nemico.

E poi che so io?... torpedini, bastimenti porta-torpedini, insomma tutta quella massa di cose che non fanno la fortificazione in sè stessa, ma che danno un vero valor maggiore alla fortificazione. Perchè in conclusione, che cosa è la fortificazione? È il modo di mettere i cannoni in batteria per battere dei dati punti. Ma se io metto i cannoni in batteria in modo che tirino male, che i colpi non vadano dove voglio, è meglio non metterli, non è egli vero? Mentre invece con tutti questi mezzi che io ho indicato si rende efficace il tiro di tutte le batterie, e questa è

una cosa importantissima. Ora io non dico che tutte queste cose non si studino, ma raccomanderei all'onor. ministro della guerra di farle studiare con molto animo. Io vedo nella Relazione dell'onor. Maldini che per quello che riguarda la difesa sottomarina si dice che il ministro della marina ha provvisto. Io confesso la verità, me lo perdoni l'on. ministro della marina, io non ho nessuna fiducia che egli abbia provveduto convenientemente. Io dico che un ministro della marina, il quale mette male, secondo il mio debole giudizio, il problema della flotta da guerra, del bastimento di linea, non mi ispira fiducia che risolva bene una questione per lui tanto secondaria, e dirò anche la ragione per cui io la pensi a questo modo, e lo faccio in poche parole.

Mi è stato detto che i nuovi bastimenti messi in cantiere saranno corazzati con 36 a 40 centimetri di corazzamento; io osservo che un bastimento è una fortezza galleggiante; che noi, uomini di terra, ad una fortezza diamo tanto spessore di parapetto, quanto basta perchè non sia forato, che il proietto non oltrepassi il parapetto, ed è tanto peggio quando si tratta di un muro di ferro, che, ove venga forato, il danno sarebbe maggiore, e meglio vale non averlo se il parapetto non ha lo spessore necessario per resistere al proietto, poichè, naturalmente, se il parapetto vien forato, il proietto porta con sè tutta la massa del materiale che trova nell'attraversare questo parapetto. Per conseguenza dico che è una necessità, e che anche senza essere marini mi pare che non si possa negare, quella di fare le corazzature che resistano ai cannoni. Ora vorrei che il ministro della marina mi dicesse se con 36 e 40 centimetri di corazzatura che mette sulle nuove navi....

Acton, ministro della marineria. 45.

Mattei E.... Sia pure 45; se questa corazzatura, dico, resista a tutti i tiri. Io domando questo per mia tranquillità.

A questo proposito della necessità che i parapetti resistano, posso citare due fatti, che ho visti coi miei occhi a Gaeta, di due proiettili che tutti e due hanno uccisi o feriti, insomma messi fuori di combattimento, ogni volta per essere penetrati nelle casematte, tutti gli uomini che erano al servizio dei pezzi. Quindi la cosa è più importante di quel che pare; e credo che il non far le corazze della grossezza necessaria, sia uno dei più grandi errori che si possano immaginare; ed è il mio grosso buon senso che mi fa credere a questo modo.

Ora due parole al mio amico, l'onorevole Maldini. Nella sua relazione egli mostra di dubitare dell'efficacia dei tiri curvi nella difesa delle coste. Io vorrei tranquillizzarlo a questo proposito. I tiri curvi di una volta, ai quali anche ieri l'onor. Di Gaeta accennava, sicuramente erano poco efficaci, ed un oggetto in moto si aveva poca probabilità di colpirlo. Il mortaio a placca da 32 centimetri, che probabilmente tirava l'onor. Di Gaeta, a 3000 metri, aveva uno scarto laterale di 300 metri; in lunghezza lo scarto era di 400, dimodochè i colpi potevano cascare in una superficie che aveva 600 metri per 800.

Capite bene che un bastimento a vapore vi era poca probabilità di colpirlo. Ma ora le cose sono cambiate, e di molto. Il tiro dei moderni obici rigati è esattissimo; non ho qui i dati precisi dei tiri, ma se fossi a Genova avrei le esperienze dei Krupp.

Però sono sicuro che, a 4 o 5000 metri di distanza, tutti i colpi sono racchiusi nella larghezza di un bastimento, in 30 metri circa (la quale credo ne sia la larghezza) e nella relativa lunghezza. Mentre una volta, per misurare la distanza, occorreva raccomandarsi alla bontà dei proprii occhi, ora si hanno strumenti eccellenti e di meravigliosa esattezza. Mentre una volta il cannoniere che trovavasi in batteria era abbandonato a sè stesso, ora, mediante i telefoni e tutte le piccole cose che ho detto, si può far partire il colpo al momento dato, tenendo conto del movimento del bastimento, della sua distanza, della sua direzione, del suo moto.

Quindi se si tira bene, se si ha sale in zucca a tirare convenientemente, il tiro degli obici (lo creda pure l'onorevole Maldini), tanto più quando ve ne sono molti in batteria, è molto efficace; io credo anzi che sia il solo possibile. Perchè bisogna ben mettersi in capo che contro un bastimento che sta a 5 o 6 mila metri di distanza dalla spiaggia, con qualunque bocca da fuoco non si può tirare che con un tiro curvo, poichè è troppo lontano, ed occorre un forte angolo di proiezione per andare lontani.

Finalmente, un'ultima osservazione all'onorevole Maldini a proposito della Spezia. Nella sua relazione, se non isbaglio, l'onor. Maldini dice che c'è il vezzo di fortificare una vetta, poi l'altra, perchè domina la prima, e così andando innanzi si fortifica tutto il mondo. Le fortificazioni pigliano estensioni esagerate, e si spende, e si cade in tutti i difetti delle fortificazioni troppo estese: perchè le fortificazioni sono come i rimedii; per istare bene ne occorrono pochi; così, per difenderci bene, non ci vogliono troppe fortificazioni.

Ora vorrei persuadere l'onor. Maldini che non è questo il caso presente, poichè alla Spezia, verso terra, non v'è fortificazione di sorta, di modo che la guarnigione si trova nella stessa condizione delle truppe di sbarco che tentino di attaccare la piazza. Ma vi è ancora da aggiungere un'altra cosa; se all'indomani della dichiarazione di guerra, quando la guarnigione non è ancora rinforzata, sbarcasse (e mi pare che potrebbe essere facile, supponiamo in una guerra colla Francia) un corpo di 4 o 5000 uomini nei pressi della Spezia, esso potrebbe, per la via di terra, entrare a Spezia ed impadronirsene.

Quindi dico che le fortificazioni dal lato di terra alla Spezia hanno un grande valore, almeno a mio giudizio, ed io sono contento che l'onorevole ministro della guerra le abbia comprese in questo disegno di legge. Quanto poi all'estensione sterminata che si può dare a quelle fortificazioni, io non vi credo molto, perchè, nel golfo della Spezia, l'impluvio è perfettamente finito, e non mi pare che si possa uscire di lì nel fortificare (perchè quello che si tratta di fare è di fortificare quest'impluvio), a meno di essere stolti.

Con questo ho finito.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 17 del *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia in data 26 aprile corrente contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Zonca Antonio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Genova, fu incaricato di reggere temporaneamente la R. Procura presso il Tribunale di Crema;

Frigotto Gio. Batt., id. presso il Tribunale di Firenze, fu tramutato a Verona;

Baratti Pietro, id. id. di Verona, fu tramutato a Vercelli a sua domanda;

Quirini Marcantonio, id. id. di Vercelli, fu tramutato a Firenze;

Quaglio Alberto, pretore del Mandamento di Asolo, fu tramutato a Castelfranco Veneto;

Rizzoni Cesare, vice pretore del 2° Mandamento di Ferrara, fu nominato pretore a Loreo;

Comencini Giovanni, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del Mandamento di Caprino Veronese.

Cancellerie.

Zorzato Riccardo, cancelliere della Pretura di Lendinara, fu nominato vice cancelliere nel Tribunale di commercio di Venezia;

Lombardini Giuseppe, cancelliere della Pretura di Camisano Vicentino, fu tramutato alla Pretura di Lendinara;

Scalco Angelo, vicecancelliere della Pretura del 1° Mandamento di Vicenza, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo da 1° maggio pross. venturo;

Zozzi Napoleone, cancelliere della Pretura di Grosseto, e Ragusin Giovanni, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, furono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria da 1° aprile corrente;

Zanetti Pietro, vicecancelliere della Pretura di Camposampiero, applicato alla Segreteria della R. Procura presso il Tribunale di Padova, ha ottenuto l'aumento del decimo del suo stipendio dal giorno suddetto.

Culto.

La Fabbricieria ed il parroco della chiesa parrocchiale di Peri (Verona) furono autorizzati ad accettare nell'interesse della chiesa medesima i legati De Marchi consistenti in periodiche contribuzioni per messe ed esercizii spirituali, in oggetti e in varie somme per il complessivo ammontare di L. 5870, con diverse destinazioni precisamente determinate.

Decessi.

Troviamo con dolore nel suddetto *Bollettino* annunciata la morte, avvenuta il 17 aprile, del consigliere cav. Cesare Augusto Silvagni, della Corte d'appello in Aquila, che fu negli scorsi anni presidente del nostro Tribunale di commercio, dove si distinse per la sua dottrina e per le sue ottime qualità. Associamo la nostra vivissima condoglianza per il fatto luttuoso a quella che deve provare la patria Magistratura per la immatura perdita di un egregio funzionario, da cui, per la sua fresca età, il paese aveva il diritto di attendersi per parecchi anni ancora utilissimi servigii.

Il nuovo Codice di commercio.

I lavori per l'attuazione del nuovo Codice di commercio, che deve aver luogo col 1° gennaio dell'anno venturo, procedono con tutta alacrità. La numerosa Commissione che fu incaricata di studiare le disposizioni di coordinamento, transitorie e regolamentari, si è costituita nel giorno 23 corr. sotto la presidenza del ministro guardasigilli, ed ha nominato una sotto-commissione composta del senatore Cabella, del senatore Orsini, dell'onorevole Varè, vicepresidente della Camera dei deputati, del deputato Pasquali, del consigliere Ridolfi, e dei professori Serafini e Vidari. La sotto-commissione ha ormai tenuto parecchie sedute, e sta ora esaminando le proposte che le furono presentate e preparando il lavoro, nè breve nè facile, che le incombe.

Speriamo che il nuovo Codice riesca pienamente corrispondente ai desiderii ed ai bisogni del paese, e ci riserviamo di render noti ai nostri lettori i più importanti risultamenti degli studii sì bene avviati.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 26:

Al pranzo a Corte cui erano invitati i due viaggiatori Cecchi e Antonelli, eranvi soltanto la Casa militare del Re e le dame della Regina.

Cecchi e Antonelli sedevano alla destra e alla sinistra di Sua Maestà la Regina, che non cessava dal fare loro interrogazioni sugli usi e costumi dei paesi da essi visitati.

Dopo il pranzo, le Loro Maestà si intrattennero ancora lungamente coi due viaggiatori che il principino non si saziava d'ascoltare.

Inutile dire che tanto il Cecchi che l'Antonelli, sono lusingatissimi dell'accoglienza ricevuta.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Possiamo annunziare con la certezza di essere esattamente informati, che il Ministero non partecipa menomamente all'ottimismo dei diarii ministeriali sulla significazione del voto dato ieri dalla Camera.

Ieri sera anzi correva voce a Montecitorio, che il contrammiraglio Acton, assai poco sodisfatto della deliberazione della Camera, avesse annunciato all'onorevole Depretis la sua intenzione di ritirarsi. Questa mattina la notizia non era contraddetta, ma si soggiungeva che l'onorevole Depretis fosse riuscito a far desistere l'Acton dal suo divisamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Trovasi in Roma Lord Denbigh, venuto appositamente ad agevolare le trattative del deputato Errington col Vaticano.

Ci viene assicurato ch'egli pochi giorni fa venne ricevuto da Leone XIII, e che questi gli disse le seguenti parole notevoli: « Il Vaticano vuol essere in rapporti amichevoli con tutti i Governi, perchè il clero s'adoperi in favore delle forze conservatrici e della causa dell'ordine. »

Il signor Brusco.

Il direttore della *Fanfara* scrive una lettera al *Corriere Mercantile*, per dichiarare che se i signori Stefano Canzio e Gattorno, lo pregarono di non parlare dell'ormai noto affare dell'avv. Brusco e dell'amministrazione delle Opere pie, promettendo sulla loro parola d'onore che egli si sarebbe ritirato da tutte le cariche pubbliche, lo fecero per riguardo ad una innocente famiglia, non per riguardi di partito. Prendiamo atto della dichiarazione poichè avevamo fatto cenno del fatto. Non si tratta del resto di solidarietà di partito. Se un individuo pecca, la colpa non risale al partito di cui fa parte. Ma poichè si voleva che l'avv. Brusco appartenesse al partito moderato, era giusto constatare, che i suoi amici, come i suoi precedenti, erano radicali, e che egli non fu mai moderato.

Una compagnia comica arrestata.

Riassumiamo dai giornali di Savona il racconto di un tragico e strano fatto:

Durante la rappresentazione della compagnia comica piemontese in un teatro mobile di tela, alcuni ragazzi cercavano introdursi furtivamente nel teatro.

Qualcuno della compagnia redarguì i ragazzi, diede loro anche qualche legnata, e proferì parole insolenti contro la cittadinanza savonese.

In seguito a ciò, durante la recita vennero gittati dal di fuori sassi ed altri oggetti sul palcoscenico del teatro, ciò che inviperì maggiormente la compagnia. Non appena il pubblico ebbe sgombro il locale, gli artisti della compagnia furono visti scagliarsi contro un gruppo di giovani, ed armati delle spade e di altre armi adoperate nella farsa, colla quale si chiuse il trattenimento, impegnarono con essi una fiera lotta, nella quale il maledetto coltello fece come sempre le sue tristi prove.

Nella mischia un giovinotto, Domenico Giuria, di 19 anni, colpito al ventre da un colpo di coltello, cadeva a terra, e trasportato a casa, cessava mezz'ora dopo di vivere.

Un'altro giovane operaio, G. Trincheri, riceveva diverse ferite pure di coltello e si trova in istato assai grave. Si parla di altri feriti più o meno gravemente.

Quasi tutti gli artisti della Compagnia piemontese vennero arrestati sul luogo stesso della rissa, ad eccezione della vecchia direttrice, signora Cornacchia, e di una bambina settenne.

Due di essi furono arrestati sul ponte dello Sbarro in via Torino da un carabiniere, insospettito di vederli a quell'ora ed in arnese teatrale avviarsi fuori della città.

Roma 27.

Anche stamane si ripete la voce corsa iersera a Montecitorio che Acton sia deciso a nominare per Decreto reale una Commissione di inchiesta, composta di senatori, deputati ed ufficiali che esamini le condizioni del materiale della marina e le nuove costruzioni.

La voce fu provocata da discorsi vaghi tenuti ieri da Acton nei circoli di Montecitorio.

Credesi poco alla realtà di tale progetto, ma in ogni caso ritiensi che il Consiglio dei ministri lo respingerebbe come atto di inutile sconvenienza. (*Pung.*)

Roma 27.

La Giunta per l'esame del progetto di legge pel servizio marittimo tra la Sardegna ed il Continente approvò la Convenzione tra il Governo e la Società Florio-Rubattino, ed autorizzò l'on. Di Lenna a presentare la sua Relazione. (*Naz.*)

Roma 27.

La Giunta pei trasporti del carbon fossile deliberò di sospendere le decisioni, finchè non conoscansi le conclusioni dell'inchiesta sulla marina mercantile. (*Naz.*)

Napoli 27.

Accaddero dei disordini nel Comune di San Giorgio Cremano contro il Municipio, perchè questo, in una festa religiosa, aveva proibito lo sparo dei mortaretti. Da Napoli fu mandato un rinforzo di questurini.

Vennero fatti varii arresti. L'ordine fu ristabilito. (*Secolo.*)

FRANCIA

L'ex Imperatrice dei Francesi.

Scrive il *Pensiero di Nizza* in data del 27 corrente:

L'abbiamo veduta ieri sull'imbrunire che se la passeggiava molto democraticamente per quel breve viale che corre tra le ville già Haussmann e Bermondi.

L'ex Imperatrice era accompagnata da una signora di sorprendente bellezza bionda, da un ragazzino nipote del sig. Fremy, da una signora più attempata e da due signori. Tutte le sere, quando gli operai delle ville in costruzione lasciano il loro lavoro, l'ex Imperatrice esce dal cancello della villa Fremy e fa gite brevissime per quelle redole che serpeggiano attraverso i pini e gli olivi. E tratto tratto si ferma ad ammirare la veduta sottostante, della quale nulla si può immaginare di più grande e di più ameno.

L'ex Imperatrice era vestita tutto di nero, colla persona avviluppata in un'ampia mantiglia, ed aveva un bastoncino in mano. I giornali d'Italia hanno annunziato che l'ex Imperatrice è travagliata da una paralisi; io ho veduto una persona svelta, che camminava, anzichè no, a passi liberi e frettolosi, come di donna che ha bisogno di scuotersi dopo lungo riposo.

L'Imperatrice è sempre una bella donna, e, come tipo, non ha cambiato nulla. Il tempo però ha esercitato il suo potere, e certe rughe vicino al mento, che si prolungano giù verso il collo, segnano e le sofferenze e gli anni di colei che un giorno fu la più felice donna d'Europa. E fu, un giorno più tardi, la più addolorata delle madri. Quanto deve aver pianto quella donna, quella madre! Ma quante madri in Francia non avranno pianto anch'esse!

Parigi 27.

A Marsiglia vennero arrestati tre operai italiani accusati di aver assassinato con 30 colpi di stile e coltello il guardiano di una Fabbrica. (*Pung.*)

TUNISIA

L'organizzazione della Tunisia.

Togliamo dal *Journal Officiel* del 22 il seguente decreto ministeriale, approvato dal Presidente della Repubblica, riguardante l'organizzazione dei servizii in Tunisia:

Art. 1. I diversi servizii od istituzioni funzionanti nella Tunisia sotto l'azione del Governo francese saranno, nei limiti in cui si esercita quest'azione, posti nella dipendenza del dipartimento ministeriale corrispondente della Repubblica.

Art. 2. Il ministro residente a Tunisi sarà il rappresentante diretto di tutti questi servizii, e, a questo titolo, corrisponderà coi ministri francesi, dai quali egli riceverà le sue istruzioni.

Art. 3. Le comunicazioni scambiate fra il ministro residente ed i membri del Governo francese passeranno per l'intermediario del ministro degli affari esteri, il quale li esaminerà dal punto di vista speciale dell'azione diplomatica e degl'interessi internazionali, ed indicherà, se vi ha luogo, le osservazioni che suggerirà questo esame.

Art. 4. I progetti di organizzazione e le domande dei crediti che vi si riferiscono e che questi diversi servizii potrebbero cagionare, saranno sottoposti al parere del ministro degli affari esteri, che li controfirmerà d'accordo coi ministri competenti.

Art. 5. I ministri sono incaricati, ognuno in quanto concerne il proprio dicastero, dell'applicazione del presente decreto.

RUSSIA

Pietroburgo 27.

L'*Herold* ha appreso da testimonii oculari che circolano proclami stampati diretti agli ebrei ne' quali s'invitano questi a far causa comune col nichilismo. L'autorizzata conferenza di notabili ebrei domanda al Governo che voglia indennizzare gli ebrei saccheggiati, perchè l'inerzia degli agenti governativi diede ansa ai tumultuanti. (*Secolo.*)

Pietroburgo 26.

La incoronazione dello Czar è definitivamente stabilita per la seconda metà di agosto. Le feste comincieranno il 15, e dureranno fino alla fine del mese. — Loris Melikoff è arrivato: si attendono tutti gli ambasciatori presso le Corti estere. Si dà nuovamente per positivo essere imminente un cambiamento ministeriale. Si afferma pure che contro il movimento antitedesco e contro le persecuzioni degli Ebrei sarà proceduto con energia. Ignatieff avrebbe ingiunto a tutti i governatori di reprimere con tutto il rigore ogni sintomo di agitazione contro gli Ebrei, e parimente di procedere severamente contro gli autori di scritti anti-tedeschi. (*Citt.*)

Insterburg 26.

I possidenti fuggiti da Balta temono che i disordini e le stragi abbiano a propagarsi in tutta la Russia. Narrano che a Balta, dopo il saccheggio, il popolo bastonò le guardie. Esso obbligò il clero ortodosso a battezzare per giuoco gli ebrei.

Gli ebrei sono ridotti alla disperazione e temono una guerra di sterminio. (*Sec.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 aprile

Ufficiali della milizia territoriale. — Il comandante del Distretto ci prega di annunziare a norma degli ufficiali della milizia territoriale residenti nel territorio di questo Distretto, che il Ministero della guerra ha con recente disposizione notificato che al prossimo corso d'istruzione stabilito per gli ufficiali della milizia territoriale dell'arma di fanteria, possono essere ammessi anche quelli pei quali tale corso non è obbligatorio, purchè dichiarino di rinunciare ad ogni competenza od indennità.

Arthur John Evans. — Trovasi fra noi, giunto ieri di notte, Arthur John Evans, corrispondente del *Manchester Guardian* al campo austriaco nella Dalmazia e nella Erzegovina, e che fu imprigionato a Ragusa per ordine venuto da Vienna, sotto l'accusa di alto tradimento, e quindi rilasciato in libertà, dopo oltre sette settimane di prigionia a sistema cellulare. Il sig. Arthur John Evans ci fece una narrazione semplice, ma molto interessante di questa sua punto gradita avventura, la quale, molto probabilmente, non ebbe altro scopo da parte del Governo austriaco, che quello di mettere fuori di combattimento questo valoroso soldato della penna nel periodo più acuto dello svolgimento di quegli avvenimenti.

Arthur John Evans, è un giovane sui trentacinque anni, di simpatico aspetto, dall'occhio intelligente, vivacissimo, e s'occupa oltre che di giornalismo, anche di studii di storia e di archeologia, ora particolarmente in quanto si riferisce alla penisola dei Balcani.

Assieme ad esso, patì pure prigionia, e poscia venne rilasciato libero, il sig. Gopcevic, cognato del Principe del Montenegro e pure scrittore lodato, il quale, tra altro, ha pubblicato anche una storia del Montenegro.

L'Evans colla sua signora e con una sua cognata trovasi all'*Hôtel Vittoria*, e partirà domani mattina.

Ostriche. — Il sindaco di Venezia avvisa che nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto è vietata la pesca e la vendita delle ostriche.

Chiunque nei suddetti mesi ne facesse lo smercio, o lo tollerasse nel proprio esercizio, verrà assoggettato alla procedura stabilita dagli articoli 146 e seguenti della Legge comunale e provinciale, salve le altre sanzioni penali per la contravvenzione alla pesca nel tempo proibito.

Ogni albergatore, locandiere, oste, trattore, bettoliere, venditore di vini dovrà tenere esposto il presente avviso, per la cui osservanza furono impartite le opportune disposizioni.

Venezia, li 25 aprile 1882.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 30 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. E. F. Trois: Ricerche sul sistema linfatico delle *Motelle*.

Il m. e. G. Canestrini, in collaborazione col sig. R. Canestrini: Acari italiani nuovi o poco noti.

Il prof. Gregorio Ricci: Sulla funzione potenziale di conduttori di correnti galvaniche costanti. (Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Giardino d'infanzia Vittorino da Feltre. — Domenica, 30 corr., i bambini di quell'Istituto (a Rialto, Fondamenta dell'Olio) daranno un saggio, secondo il seguente programma:

Parte I. (Sezioni unite.) Marcia d'ingresso; Inno a Dio; — A. Fröbel; A quattro a braccetto (movimento combinato); L'uccellino messaggero (giuoco); Rataplan (marcia). — Parte II. (Sezione seconda.) La primavera (marcia); Balletto, Lezioncina. (Sezioni unite.) Il temporale (coro); Giuoco muto; La barca (giuoco); Saluto (coro).

Teresa Tua. — Col concerto di iersera, che fu il settimo, la giovinetta e pur così famosa *Teresa Tua* ha dato l'*Addio* a Venezia, la quale, come avviene in ogni circostanza, fu equa estimatrice del merito artistico di questa fanciulla quindicenne, ch'è, certo, destinata a molto alta meta. È inutile dire oramai ch'essa sollevò il solito entusiasmo, e che dovette, pure al solito, prestarsi a qualche ripetizione.

Ieri le venne regalata un elegante *corbeille* di fiori.

Stamane, la *Tua* partiva diretta per Trieste; ma l'itinerario portava una sosta a Treviso, dovendo essa questa sera dare un concerto a quel teatro *Garibaldi*. Poscia proseguirà per Trieste, e domani, sabbato, darà un concerto in quest'ultima città, dove, certamente, avrà speciali onori da parte di quel pubblico intelligente e cortese.

Colla partenza della *Tua*, il teatro Malibran ha troncato il corso delle rappresentazioni, non credendo l'impresa di sua convenienza continuarle.

Crediamo corrano trattative per trasportare al Malibran la *Semiramide*, che vi è ora nel teatro *Garibaldi*, di Treviso.

Cadute. — Alle ore 6 e mezza d'ieri venne accompagnato all'Ospedale certo P. Luigi, d'anni 42, abitante in Canaregio, perchè caduto accidentalmente sul Ponte di Rialto, riportava delle contusioni, rimanendo qualche istante privo di sensi.

— Venne ieri accompagnato dai suoi parenti all'Ospedale certo S. Giuseppe, barcaiuolo, abitante a S. Croce, perchè, caduto dalla scala della sua casa, fratturavasi una gamba.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 27 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine [illegible] — morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale [illegible]

MATRIMONII: 1. Olivotto chiamato Olivotti [illegible] negoziante di oggetti d'arte e possidente, con [illegible] Luigia chiamata Emma, possidente, celibi.

2. Nessi Giovanni Giuseppe, cameriere, con [illegible] Maria, cameriera, celibi.

3. Benelli Alfredo, R. impiegato, celibe, con [illegible]sa, maestra di lingua inglese, vedova.

4. Armani Angelo, macellaio dipendente, con [illegible]ria, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Zanetti Frigonese Teresa, di anni [illegible] dova, villica, di Meolo. — 2. Zanon Caprioli Maria, di [illegible] 72, vedova, ricoverata, di Chioggia. — 3. Bertolo [illegible] di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. [illegible]sabetta, di anni 5, id.

5. Teatini Antonio, di anni 58, coniugato, [illegible] 6. Milan Giovanni, di anni 23, celibe, soldato [illegible]teria, di Chirignago.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 24 corrente in Santa Giustina Bel[luno] Provincia, di Belluno, è stato attivato un [ufficio] telegrafico governativo al servizio del Gov[erno e] dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 24 aprile 1882.

Venezia 28 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2[7]*

Magliani presenta il progetto di [...] al conte Fè d'Ostiani delle spese da [...] per la Legazione italiana nel Giappone e [...] progetto relativo al riordinamento dell[...] fondiaria nel Compartimento ligure [...]

Comincia la discussione del progetto [...] scrutinio di lista.

Brioschi chiede se il presidente del [Consi]glio abbia difficoltà di comunicare ai Se[natori le] tabelle elettorali, quali esistono oggi [...] sue mani.

Depretis dichiara non avere altro che [dati] primarii approssimativi per Provincia. [...] ancora da compiere tutte le operazioni [delle] Commissioni provinciali. Queste operazioni [po]tranno avere molta influenza. A Napoli [...] si verificarono 10,000 reclami. Si protesta [pron]to a comunicare le notizie sommarie [...]tegli.

Brioschi raccomanda la più sollecita [pos]sibile compilazione delle tabelle.

Depretis dice che userà la maggiore [dili]genza possibile.

G. Tirelli, primo iscritto, non essendo [pre]sente, ha la parola *Cantoni*.

Cantoni dice che lo scrutinio di lista [...] pensa in lui la trepidanza provata per il [...]chio allargamento del suffragio. Sostiene il [suf]fragio indiretto. Il suffragio diretto [...] non è applicabile senza pericolo fuorchè [...] scrutinio di lista. Spiega questo concetto [...]diante lo scrutinio di lista si rendono [...]bili o si paralizzano nella massima parte [gli ar]tifizii e le pressioni inerenti al sistema del [Col]legio uninominale. Quanto alla rappresentanza delle minoranze preferisce diminuita [...] sibile i Collegii a lista ridotta. Darà [...] progetto come fu approvato dalla Cam[era].

Pantaleoni considera il progetto vot[ato dal]la Camera sullo scrutinio di lista pericoloso [alle] istituzioni, perchè dà soverchio peso all'e[lemen]to elettivo, rompe l'equilibrio necessario [all'ar]monia dei poteri. Crede che votato lo scr[utinio] di lista, sarà impossibile prescindere dal [...]care gli altri fattori del Governo. Propugna la bontà del Collegio uninominale. Giudica [...]cho l'ampliamento da accordarsi al suf[fragio]. Confessa non comprendere come lo scrutinio di [li]sta possa correggere i difetti della troppa [...]ghezza del voto. Le masse elettorali in[...] intelligenti sono ognora dominate dalle se[tte de]magogiche; lo scrutinio di lista agevolerà [e rin]forzerà il predominio delle sette. Espone [la si]tuazione delle sette in Italia. Divide i c[...] dai radicali. Reputa necessario che i clericali [acce]dano alle urne politiche. Insiste sopra i [...] che i clericali potranno ricavare dall'allargamento del voto e dallo scrutinio di lista. Uno dei [di]fetti dello scrutinio di lista è di unificare [il co]lore dei deputati e distruggere le propo[rziona]lità dei partiti. Parla della rappresentanza [delle] minoranze. Dice che il progetto la riduce [a] nulla. Giudica illogico limitare la rappresentan[za] delle minoranze ai Collegi a cinque [...] che si dovrebbe estenderla quanto è p[os]sibile; la maggioranza non avrebbe nulla da [...] Le grandi minoranze sono la salvaguardia [delle] istituzioni parlamentari. I Ministeri non [devono] potersi trovare dominati e trascinati dalla [mag]gioranza. La maggioranza e la minoranza si dovrebbero compensare.

Cita l'esempio del Belgio. Si riserva [di pro]porre che il voto limitato si estenda a [...] Collegi dove è possibile. Spera che il M[inistero] per il suo medesimo interesse non opp[orrà] tale proposta. Dimostra la necessità che [il Go]verno finalmente si decida tra la politica [con]servativa-liberale e la politica progressista [radi]cale. Crede che la forza del Ministero [...] sia derivata dall'applicazione universale [in] Spagna del principio della rappresentanza [delle] minoranze.

Zanardelli nega che la rappresentanza [del]le minoranze sia applicata universalmente.

Pantaleoni. È applicata certo ampia[mente]. Insiste sulla convenienza di una p[olitica] conservativa liberale, augurandosi di ve[derla a]dottata dal Governo.

Baccarini presenta il progetto per a[utoriz]zare il trasferimento del monumento a [Carlo] Alberto a Torino in un'altra piazza di [quella] città.

Berti presenta i progetti relativi al [...] agrario di Roma e ai beni incolti patri[moniali] dei Comuni.

Caracciolo si accosta all'opinione di C[antoni]. Pensa che lo scrutinio di lista temper[erà gli] eventuali inconvenienti dell'allargamento del [suf]fragio. Accenna al Collegio unico nazionale [...] potendosi il Collegio unico, crede vantaggiosi [i] grandi Collegi mediante lo scrutinio di [lista]. Questo sistema rende impossibili gli arti[fizii e] le pressioni; eleva il livello morale poli[tico del]l'assemblea. Dimostra la convenienza pr[...] del suffragio collettivo in paragone del su[ffragio] uninominale. Lo scrutinio di lista rialzerà [...] le polemiche del giornalismo. Non teme che [l'in]fluenza delle sette si renda eccessiva. Lo [scru]tinio di lista fornirà il mezzo di compor[re ...] e transazioni tra gli elementi elettorali della [cit]tà e delle campagne. Reputa non arditezza [ma] prudenza avere accoppiato all'allargamento del suffragio lo scrutinio di lista. Le elezioni [fatte] a scrutinio di lista rappresenteranno più [fedel]mente le vere contingenze e le vere [...] della pubblica opinione.

Lo scrutinio [...] ne dei partiti, ass[...] voto collettivo p[...] nazione, mettendo [...] possono essere in[...] paese.

Non teme l'[...] partiti in Italia [...] imporsi esclusiva[...] sazioni ed i co[...] rappresentanza d[...] zione naturale. C[...] un beneficio l'as[...] presentanza delle [...] rassegnerà a con[...] un certo numero [...]

La rappresen[...] ghilterra venne s[...] lamentare ebbe [...] giorno è imposs[...] mento si divida [...] fissi ed invariabi[...] a profittare del [...] ad una rappresen[...] limite determinat[...]

Considera l[...] l'aspetto delle ci[...] me l'influenza d[...] provinciali. Repu[...] raneamente allo [...] legge sulle incom[...]

Prega il pre[...] rarlo sopra quest[...] valga ad inaugu[...] politica interna [...]

Brioschi, st[...] poter parlare a[...] mani.

La seduta è [...] quarti.

Durante una [...] scià era nella tr[...]

CAMERA DEI [...]

(P[...]

La seduta è [...] Votasi a ser[...] spese militari str[...]

Lasciate ape[...] elezioni di Felice [...] e Giuseppe Trian[...]

Apresi la di[...] pel riordinamento [...] denti dall'ammin[...] è proposto dalla [...] ministro.

Ungaro dice [...] è di aumentare l[...] milizia mobile e [...] stata presentata [...] finanziarie non [...] Corpi d'esercito [...] fuorchè a quello [...] scemato di quatt[...] dell'esercito e p[...] Corpo. Forse ciò [...] taglioni alpini; [...] tale proposta, an[...] Parla poi di altr[...] relative alla cava[...] stero e la Comm[...] della rimonta de[...] da capitano a ma[...] Osservando finalm[...] anormale degli u[...] comanda al mini[...] di legge per com[...]

Alvisi svolge [...] solo conservando [...] luta del ministro, [...] milioni all'anno. [...] rebbe la chiama[...] di 100,000 uomi[...] la durata del ser[...] istruzione. Sarei [...] renza di numero [...] terrebbe un not[...] esaminare le altr[...] la sua opinione [...]

Favale osse[...] poco sentimento [...] nale chi oppugn[...] spese militari in [...] finanziarie, ma n[...] perchè anzitutto [...] abbia mezzi per [...] esercito, e in ciò [...] lare contro i tec[...] e potenti di noi [...] le forze dell'eser[...] menta come la [...] fosse molto econ[...] vidente.

Esamina se [...] spese e proposte [...] dell'economia de[...] o non utilmente [...] per l'esercito, p[...] strazioni, e che [...] tre il bisogno. C[...] zioni esagerato [...] mente superiori [...] Amministrazioni [...] tando poi della [...] dichiarazioni di [...] varii dubbii che [...] può difatti pers[...] della Cassa delle [...] attuare le propos[...] le somme previs[...] tre si chiedono [...] continuamente c[...] che del paese va[...] gravezza e la m[...] di votare queste, [...] stato di cose.

De Renzis [...] giorni si tratti [...] fece cenno di u[...] lesa nazionale, [...] Si lamenta un p[...] rò carriera, don[...] lontanamento dei [...] il Ministero e la [...] un rimedio a ta[...] come i mezzi p[...] che veri ed effic[...]

Egli stima [...] altri partiti, cioè [...] ufficiali a quelle [...] Ministeri per lo [...] migliore legge s[...] più larga sulle [...]

A questo r[...] parsi eccessivam[...] perchè potrebbe [...] provvedere ai bi[...] dasse incontro [...] aggravare un po[...] resto i timori s[...]

Savini osse[...] speso 60 miliard[...] se fossero stati [...]

Lo scrutinio di lista disciplina l'organizzazione dei partiti, assicura l'economia parlamentare. Il voto collettivo potrà sollevare il criterio della nazione, mettendo in evidenza uomini, i quali possono essere indicati a reggere le sorti del paese.

Non teme l'autocrazia della maggioranza. I partiti in Italia non sono abbastanza forti per imporsi esclusivamente. Dubita anzi che le transazioni ed i compromessi saranno troppi. La rappresentanza delle minoranze avverrà per elezione naturale. Crede piuttosto un pericolo che un beneficio l'assicurare artificialmente la rappresentanza delle minoranze. Ad ogni modo si rassegnerà a consentire che la legge prefinisca un certo numero di Collegii a lista ridotta.

La rappresentanza delle minoranze in Inghilterra venne soltanto dopochè il Governo parlamentare ebbe subite alcune deviazioni: oggigiorno è impossibile pretendere che il Parlamento si divida precisamente in due soli partiti, fissi ed invariabili. Quali minoranze riusciranno a profittare del voto limitato? Non aderirebbe ad una rappresentanza delle minoranze, oltre il limite determinato nel progetto.

Considera le circoscrizioni politiche sotto l'aspetto delle circoscrizioni amministrative. Teme l'influenza dell'ingerenza delle Deputazioni provinciali. Reputa indispensabile che contemporaneamente allo scrutinio di lista si applichi la legge sulle incompatibilità provinciali.

Prega il presidente del Consiglio a rassicurarlo sopra questo punto. Spera che il progetto valga ad inaugurare una novella èra felice di politica interna ed estera.

Brioschi, stante l'ora avanzata, prega di poter parlare al principio della seduta di domani.

La seduta è sciolta alle ore cinque e tre quarti.

Durante una parte della seduta, Ismail pascià era nella tribuna diplomatica.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Votasi a scrutinio segreto la legge per le spese militari straordinarie.

Lasciate aperte le urne, si convalidano le elezioni di Felice Valeggia a deputato di Casale e Giuseppe Triani del II. Collegio di Modena.

Apresi la discussione generale sul progetto pel riordinamento dell'esercito e servigii dipendenti dall'amministrazione della guerra, secondo è proposto dalla Commissione, consenziente il ministro.

Ungaro dice che lo scopo di questa legge è di aumentare l'esercito di 1.ª e 2.ª linea, della milizia mobile e territoriale. Approva che sia stata presentata almeno ora, dacchè le condizioni finanziarie non lo permisero prima. A tutti i Corpi d'esercito si reca notevole accrescimento, fuorchè a quello dei bersaglieri, che invece viene scemato di quattro battaglioni con pregiudizio dell'esercito e profondo rincrescimento di questo Corpo. Forse ciò si è fatto per accrescere i battaglioni alpini; non è persuaso dell'utilità di tale proposta, anzi ne prevede gl'inconvenienti. Parla poi di altre questioni, specialmente quelle relative alla cavalleria, deplorando che il Ministero e la Commissione non si sieno occupati della rimonta dei cavalli, e che le promozioni da capitano a maggiore sieno troppo ritardate. Osservando finalmente la posizione incerta e quasi anormale degli ufficiali di giustizia militare, raccomanda al ministro di presentare un progetto di legge per compiere il Codice penale militare.

Alvisi svolge un suo sistema, col quale non solo conservando, ma aumentando la forza voluta del ministro, non si spenderebbero che 190 milioni all'anno. La base di questo sistema sarebbe la chiamata sotto le armi annualmente di 100,000 uomini, invece di 70,000, abbreviando la durata del servizio e modificando il modo di istruzione. Sarebbe adunque una piccola differenza di numero e di tempo, colla quale si otterrebbe un notevole risparmio. Passa poi ad esaminare le altre speciali questioni, esprimendo la sua opinione in proposito.

Favale osserva, essere facile accusare di poco sentimento di dignità e indipendenza nazionale chi oppugna la misura e il modo delle spese militari in rapporto alle nostre condizioni finanziarie, ma non essere giusto nè conveniente, perchè anzitutto si deve considerare se il paese abbia mezzi per mantenere un tale o tal altro esercito, e in ciò anche i profani possono parlare contro i tecnici. Le nazioni ben più ricche e potenti di noi calcolano questa relazione tra le forze dell'esercito e quelle della finanza. Rammenta come la politica finanziaria di Cavour fosse molto economa, previdente e insieme provvidente.

Esamina se ci sia permesso di fare nuove spese e proposte senza detrimento dell'Erario e dell'economia del paese. Nota che furono male o non utilmente erogate molte somme assegnate per l'esercito, per la marina ed altre amministrazioni, e che anche nelle spese utili si va oltre il bisogno. Crede in paragone delle altre nazioni esagerato il numero di uffiziali specialmente superiori in alcuni Corpi speciali e nelle Amministrazioni e nei Stabilimenti militari. Trattando poi della questione finanziaria, accetta le dichiarazioni di Magliani in proposito, ma ha varii dubbii che non riesce a dissipare. Non si può difatti persuadere delle buone condizioni della Cassa delle pensioni militari, nè che ad attuare le proposte diverse del Governo bastino le somme previste. Vede d'altra parte che mentre si chiedono per l'esercito somme ingenti e continuamente crescenti, le condizioni economiche del paese vanno peggiorando appunto per la gravezza e la moltiplicità delle imposte. Prima di votare queste leggi, la Camera ponderi questo stato di cose.

De Renzis osserva che quantunque da più giorni si tratti di argomenti militari, nessuno fece cenno di uno dei principali fattori della difesa nazionale, cioè della classe degli ufficiali. Si lamenta un pregiudizievole ristagno nella loro carriera, donde malcontenti, svogliatezza, allontanamento dei migliori. Esamina in qual modo il Ministero e la Commissione abbiano cercato un rimedio a tale inconveniente, ma dimostra come i mezzi proposti sieno piuttosto lenitivi che veri ed efficaci rimedii.

Egli stima che sia necessario appigliarsi ad altri partiti, cioè eguagliare le condizioni degli ufficiali a quelle degli impiegati civili presso i Ministeri per lo stipendio, dettare una nuova e migliore legge sul loro avanzamento ed un'altra più larga sulle pensioni.

A questo riguardo prega di non preoccuparsi eccessivamente della questione finanziaria, perchè potrebbe accadere che, tralasciando di provvedere ai bisogni ch'ei va rilevando, si andasse incontro a danni maggiori di quello di aggravare un poco la finanza, per la quale del resto i timori sono esagerati.

Savini osserva che l'Europa dal 1870 ha speso 60 miliardi per le cose militari, i quali se fossero stati consacrati all'agricoltura ed all'industria avrebbero prodotto ben altri frutti.

Ma in tale stato di cose, l'Italia, che si è assisa nel consesso delle grandi Potenze, bisogna ne sostenga la dignità. Moltke stesso ha detto che essa deve avere 600 mila uomini di prima linea sotto le armi, perchè dev'essere pronta non solo alla difesa, ma anche all'offesa. Infatti giova meglio avere qualche milione di equilibrio nel bilancio, che subire umiliazioni e prepotenze.

È inutile parlar di diritti. Se si presume di vederli rispettati si deve essere armati. Perciò voterà di buon grado le spese per il miglioramento delle nostre forze, perchè riconosce di provvedere con ciò all'esistenza, al benessere e al decoro della nazione.

Il seguito è rimesso a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

Si proclama il risultato della votazione segreta sulla legge per le spese militari straordinarie, ch'è approvata con 201 voto, contro 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana del 28.)

(Presidenza Abignente.)

La seduta comincia alle ore 10 15.

Relazione di petizioni.

Lanzara riferisce su quella del Municipio di Carrara, che chiede sia fissato un limite alle Provincie di sovraimporre alle imposte dirette; e del Consiglio comunale di Castel di Piano, che fa voti perchè si provveda onde alleviare alle gravezze dei Comuni, e di assicurare loro i mezzi di sussistenza. Propone sieno mandate al ministro delle finanze, non solo per la materia di cui trattano, ma anche per le dichiarazioni fatte da esso più volte intorno al riordinamento delle finanze comunali.

Magliani accetta il rinvio per quanto si riferisce alla questione generale; le speciali spettano al ministro dell'interno. Dice poi che presenterà presto un disegno di legge per la perequazione fondiaria, ed un altro complessivo pel riordinamento delle finanze comunali.

Della Rocca propone che sieno le due petizioni mandate ai ministri delle finanze e dell'interno.

Opina poi che, in base al riordinamento delle finanze dei Comuni, non vi sia perequazione fondiaria che riguarda piuttosto lo Stato, ma il dazio consumo, che converrebbe abbandonare intiero ai Comuni.

Cavalletto dimostra che i vantaggi della perequazione fondiaria si riversano anche sui Comuni, e sollecita il ministro a presentarne un'apposita legge.

Magliani risponde di averla pronta, e presenta immediatamente un progetto di legge per la perequazione fondiaria, il quale, per proposta di *Trompeo*, è dichiarato d'urgenza.

Lanzara spiega i motivi delle petizioni, e dichiara di non opporsi che sieno mandate ai due ministri, secondo la proposta di *Della Rocca*, che è quindi approvata.

Il medesimo relatore riferisce sulle petizioni del Comune di Aidone per essere annesso alla Provincia di Catania; e della Camera di commercio di Caltanisetta, perchè sia conservato Aidone a questa Provincia; e della Camera di commercio di Catania, per l'aggregazione a questa Provincia del Comune di Aidone.

Propone che si passi all'ordine del giorno sovr'esso.

È approvato.

Anche per la petizione del Comizio agrario di Mantova, che presenta una proposta per assicurare la Provincia dai danni del Po, si propone che si passi all'ordine del giorno, perchè è stato già fatto quanto si chiede; e circa la sospensione delle imposte si provvide coll'art. 3 della legge 18 giugno 1879. Si approva l'ordine del giorno tanto su questa che su quella dei possidenti del Comune di Bondeno, contro la quale osta un voto della Camera che respinse una proposta tendente allo scopo cui mira la petizione.

Dopo l'accettazione del ministro dei lavori pubblici, si manda a lui la petizione di cittadini di Grezzanise, relativa all'incanalamento del Volturno.

Il *relatore* propone l'ordine del giorno sulla petizione del Consiglio comunale di Borgotaro circa le spese del personale forestale di custodia ed esonero dei terreni vincolati all'imposta erariale, perchè contraria alla legge.

Basteris, rammentate le discussioni ch'ebbero luogo alla Camera, propone si mandi al ministro dell'agricoltura.

Farina Nicola spiega come le imposte siensi messe in base all'estensione e non al reddito dei terreni vincolati, e dichiara associarsi alla proposta Basteris, la quale, non opponendosi il relatore, è approvata.

Si passa all'ordine del giorno sulle petizioni della Giunta comunale di Borgotaro, della Giunta comunale di Orbetello, di quella di Cantiano, dopo che *Corvetto* e *Serafini*, che vi si opponevano, hanno preso atto delle dichiarazioni del ministro, che cioè quella Giunta deve chiedere un sussidio non un concorso come ha fatto, e su quella del Consiglio comunale di Castel di Lucio, dopo osservazioni in contrario di *Vollaro*.

Si mandano agli archivii le petizioni dei Consigli comunali di Sambuca Zabut, di Santa Margherita di Belice e di San Pietro sopra Patti, della Deputazione provinciale di Reggio di Calabria e del presidente del Collegio dei Ragionieri di Cremona. Levasi la seduta alle ore 12.

TELEGRAMMI

Roma 27.

I senatori finora presenti sono 125. Assistevano alla seduta i conti Corti e Tornielli.

L'*Esercito Italiano* annuncia esser ritornata a Roma la Commissione, composta dei generali d'artiglieria Sachero e Grassi e del maggiore Ellena, recatasi in Germania in missione tecnica. *(Persev.)*

Roma 27.

I giornali clericali pubblicano una lettera del Papa all'Episcopato italiano, in cui accenna alla commemorazione dei Vespri siciliani fatta in odio al Papa, ed, esponendo la storia degli avvenimenti, afferma che i Papi usarono del loro diritto chiamando le armi straniere; qualifica una crudeltà l'eccidio dei Francesi, e protesta vivamente contro le offese scagliate al Papato. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Il discorso di apertura del *Reichstag* constata che la situazione estera continua a giustificare sotto ogni rapporto la fiducia nella durata delle relazioni pacifiche ed amichevoli espressa nel Messaggio del novembre scorso. Annunzia i progetti noti, per esempio quello sulla Cassa delle assicurazioni e sul monopolio dei tabacchi. Nulla contiene che si riferisca alla questione ecclesiastica.

Berna 27. — Il Governo ticinese chiese che il Consiglio federale si provveda di un titolare nella diocesi del Ticino, mancante da 9 anni, con detrimento della disciplina del clero. Rifiutando il Consiglio di occuparsene, il Governo domanda di negoziare direttamente col Vaticano.

Berlino 27. — Il Messaggio letto da Boetticher annunzia la presentazione del progetto sull'assicurazione degli operai dagli infortuni del lavoro e dalle conseguenze che ne derivano. Il progetto si basa sull'organizzazione delle industrie in Corporazioni aventi una certa autonomia. Il *Reichstag* deciderà sulla miglior forma dell'imposta sul tabacco. Il Messaggio crede che il monopolio sia la forma più opportuna per aumentare le entrate dell'Impero e dei Governi federali.

Berlino 27. Schloezer è qui atteso.

Parigi 27. — La Francia promise di versare 900 mila franchi per indennizzare le vittime spagnuole a Saida. La Spagna promise di indennizzare i Francesi vittime delle insurrezioni cantonalista, cubana e carlista.

Parigi 27. — Il rappresentante della Francia a Tangeri ha conchiuso col Sultano una convenzione, che permette ai Francesi d'inseguire sui territorii limitrofi le tribù ribelli depredanti il territorio francese. Il Sultano promise inoltre di pagare un'indennità ai sudditi francesi vittime delle anteriori depredazioni e versò una prima indennità di centomila franchi.

Tunisi 27. — Formansi sei compagnie e parecchi squadroni; l'elemento indigeno vi dominerà.

Vienna 27. — Assicurasi che Szlavy è dimissionario.

Madrid 27. — Nuove resistenze dei contribuenti a Burgos, e Santader nella Catalogna.

Windsor 27. — Fu celebrato il matrimonio del Principe Leopoldo colla Principessa di Waldeck.

Plymouth 27. — Pierola, ex Presidente del Perù, è arrivato, e recasi a Cherburgo.

Costantinopoli 27. — Assicurasi che la Commissione delle riforme recentemente istituita si convertirà nel Ministero delle riforme generali in Rumelia e nell'Anatolia con Said pascià, governatore a Scio, titolare.

Quattro ufficiali tedeschi, un colonnello di stato maggiore e tre capitani d'artiglieria, cavalleria infanteria sono attesi immediatamente per entrare nell'armata turca.

Noailles è arrivato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — La *République Française* ha da Barcellona: L'agitazione è ricominciata, la folla percorre le strade. Molti portano il berretto rosso catalano.

Vienna 27. — Volkenstein ritornerà prossimamente al posto d'ambasciatore a Pietroburgo.

Szlavy aveva deciso da gran tempo di dimettersi, colse quindi l'occasione della votazione del credito per la pacificazione delle Provincie insorte.

Londra 27. — *(Camera dei comuni.)* Dilke dà notizie sui disordini di Balta; attende particolari, li comunicherà.

Madrid 27. — La Camera approvò l'art. 1° del progetto per la conversione del debito pubblico.

Cairo 27. — L'inchiesta del Consiglio di guerra procede lentamente. Dicesi che alti funzionarii sieno implicati nel complotto.

Pietroburgo 27. — Il *Journal de Saint Petersbourg* biasima il voto della Camera greca contro Comunduros, come atto d'ingratitudine.

Filippopoli 28. — Malgrado il rifiuto del Principe di Bulgaria di ricevere le Deputazioni che vengono a parlargli sulla situazione, queste continuano ad arrivare. Grande fermento a Sofia.

Washington 27. — Arthur promise alle persone che lo sollecitarono, che pregherà la Russia a proteggere gl'Israeliti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 3. 45 p.
Ricevuto alle ore 7.25 p.!

Si discute la legge per l'ordinamento dell'esercito.

Ungaro combatte la soppressione dei quattro battaglioni di bersaglieri; teme il sistema adottato per gli avanzamenti, il quale disgusterà i nostri ufficiali; spera che il ministro presenterà una legge per completare il Codice militare.

Roma 27, ore 4. 25 p.
Ricevuto alle ore 7.25 p.!

(Senato). — Incomincia la discussione sullo scrutinio di lista.

Cantoni crede che lo scrutinio di lista correggerà i difetti ed i pericoli del soverchio ampliamento del suffragio; voterà il progetto come fu votato dalla Camera.

Pantaleoni combatte il progetto che reputa favorevole particolarmente ai partiti estremi.

Roma 28, ore 4 20 pom.

Annunciasi che la Commissione della Camera pel progetto sull'aumento degli assegni agli ufficiali dell'esercito terminò i suoi lavori, e si accordò col ministro della guerra circa la misura dell'aumento.

Maurigi presenterà presto la relazione.

Acton ordinò che dagli impiegati del Ministero della marina si allestisca la relazione intorno alle nuove costruzioni navali e militari.

Roma 28, ore 4.25 p.

Senato del Regno. — Continuasi a discutere lo scrutinio di lista. Molti senatori sono presenti. Molti deputati assistono alla seduta. Il pubblico è affollato.

Brioschi constata la genesi tenebrosa del progetto. Lo dice in contraddizione al voto della Camera sul progetto del suffragio allargato.

Qualifica il sistema del voto limitato il peggiore fra tutti i sistemi della rappresentanza proporzionale.

FATTI DIVERSI

Un commediografo diplomatico. — La *Gazzetta Piemontese* reca che Leopoldo Marenco sui primi di maggio partirà per l'America, ove terrà alcune conferenze, e compirà pure una missione speciale, di cui è stato incaricato dal ministro degli affari esteri, onor. Mancini.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

« *Washington* 27. — È morto il filosofo Emerson » reputato uno dei maggiori filosofi dell'America.

Pubblicò saggi politici, letterari: *L'uomo pensante*, l'*Etica letteraria*, la *Natura*, ecc., e un volume di poesie. Era nato a Boston il 23 maggio 1803.

Esecuzione capitale in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Londra 27. — Lamson confessò che avvelenò il cognato. Si giustizierà stamane.

Peripezie d'un varo. — A proposito del varo del *Foudroyant*, nave da guerra francese, secondo gli ultimi sistemi, riceviamo il seguente dispaccio dall'*Agenzia Stefani*:

Tolone 27. — Dopo il varo, il *Foudroyant*, spinto da forte vento d'ovest, ruppe le catene e arenò sulla costa. Provvedesi per rimetterlo a galla.

Cose cadorine. — Ci scrivono da Cadore 24 aprile:

Ieri, nella radunanza delle Giunte municipali, tenuta a Pieve di Cadore, venne eletto ad arcidiacono il parroco di Lozzo, ab. Gaetano Monti. L'altro dei due candidati, che sono stati portati da quasi eguale numero dei suffragii, fu il parroco di Pieve, on. ab. Antonio Davia. Entrambi sono persone competenti a tale ufficio.

Fu spiacente il vedere in questo incontro un dualismo nelle Rappresentanze cadorine.

Auguriamo che il neo-eletto abbia a calcare le orme del suo antecessore, del quale si rimpianse generalmente l'immatura perdita.

Latterie sociali. — Il sig. Domenico Antonio Fabris, direttore della latteria di Villa di Villa, si è fatto iniziatore di una riunione in Belluno dei direttori o rappresentanti di latterie e di fautori di esse, per studiare alcuni argomenti d'interesse comune, coll'intervento del comm. Morpurgo, commissario generale per l'inchiesta agraria nelle Provincie Venete.

Sussidio ai teatri. — Il Consiglio comunale di Verona, con voti 24 contro 11 contrarii e 7 astensioni, ha deliberato di accordare un sussidio a quel Teatro filodrammatico. Fu sollevata, come al solito, la questione se i palchettisti potessero votare, e la maggior parte di questi votò in senso favorevole, dichiarando apertamente la loro qualità di proprietarii di palchi.

Società del Quartetto di Milano. — *Concorso a premio per l'anno* 1883. — A tutto il mese di marzo 1883 è aperto ai compositori italiani il seguente concorso musicale: Concorso per un trio, per piano, violino e violoncello, in quattro tempi. Al suddetto concorso sono destinati un primo premio di lire mille, e un secondo premio di lire cinquecento.

L'Iride. — È uscito il N. 18 di questo periodico settimanale letterario-artistico scientifico, che si pubblica a Vicenza. Eccone il Sommario:

Romanzieri e critici - (Prisma). — Mozzo - (Tito Bruna). — Al Colosseo (versi) - (Smelfungus). — Bozzetti d'igiene - (Dottor Marchetti). — Fotografie sociali - (U. De Paoli). — A Lia (versi) - (G. V. Roffini). — Il Necrologiaio - (Esperio). — Libri nuovi - (E. Loreni). — Noterelle. — Sull'arco dell'*Iride*.

Antisemitici a Trieste. — Riproduciamo dall'*Osservatore Triestino* di ieri:

« Dacchè altri giornali locali hanno parlato di voci che correvano circa una qualche dimostrazione antisemitica, di queste voci prendiamo notizia anche noi, sebbene, sia per le condizioni della nostra città e per la sua coltura, sia per il modo con cui questa fittizia agitazione si dice inaugurata, la cosa in sè stessa ci sembri priva di un certo carattere di serietà. A ogni modo, crediamo di poter assicurare che da parte delle Autorità chiamate a vegliare sull'ordine pubblico sono state prese tutte le disposizioni opportune per prevenire atti di leggierezza, che potessero turbare la tranquillità. »

Processo di stampa. — Telegrafano da Livorno 26 al *Secolo*:

Il giovane Cesare Parra, redattore responsabile dell'*Indicatore Livornese*, fu condannato dalla Corte d'Assise, per alcuni articoli incriminati, a 28 mesi di carcere e a L. 1200 di multa.

Ricorre in cassazione.

Terribile incendio. — Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Si hanno spaventosi particolari dell'incendio scoppiato a Montluçon nella fabbrica di vetrami. Il fuoco si manifestò nel corpo principale della fabbrica e nell'annesso, dove si confeziona l'acido solforico per la fabbricazione degli specchi. L'acido si sparse in rigagnoli fuori della fabbrica, in modo che i primi accorsi vi mettevano dentro i piedi credendolo acqua. Immaginare gli strazii e le grida dei poveretti. Le camere, le quali servivano di deposito a un'immensa quantità di piombo, rovinarono con gran fracasso; i sacchi di nitrato di soda scoppiavano con fragore di cannonate. La forza delle fiamme proiettate era tale che un vecchio pioppo situato a 500 metri di distanza prese fuoco come uno zolfanello.

La quantità dell'acido solforico sparsa era talmente grande, che i rigagnoli scorrevano sino al fiume Cher, dove migliaia e migliaia di pesci galleggiavano uccisi dal liquido corrosivo. Il danno calcolasi a un milione, non coperto da nessuna assicurazione, avendovi la compagnia di Saint Gobain, alla quale appartiene la fabbrica, rinunziato da due anni a questa parte.

Furto. — Il *Secolo* ha da Roma 27:

Ieri sera nel momento della partenza del treno di Firenze, la scorta aveva avuto in consegna dei valori. La scorta si assentò dal vagone per brevi istanti, chiudendo la cassa forte. Tornata, trovò aperta la cassa e mancanti 55,000 lire in valori ed 11,000 lire in biglietti.

La caccia alla volpe senza la volpe. — Scrivono da Milano alla *Gazzetta di Torino*:

Da qualche settimana la nostra aristocrazia s'è data con inaudita passione al *paper-hunt*, cioè a dire alla finta caccia alla volpe, senza la volpe. Fa difatti da volpe un cacciatore, il quale, munito di un codino volpino, se lo trascina dietro, lasciando cadere sulla sua traccia dei pezzetti di carta. Vince quello fra gl'insecutori che riesce ad afferrare il codino. Già varie *paper-hunt* ebbero luogo: nelle brughiere di Bollate, e a Garbagnate. Anche in quest'ultimo fu vincitore il marchese Sant'Elia, ufficiale di cavalleria, venuto a bella posta dalla vostra città con un magnifico puro-sangue per prendere parte alla caccia. Caccia rallegrata, del resto, dal fior fiore dei nostri *sportsmen* e dagli ufficiali di cavalleria, fra i quali mi piace citare i colonnelli Avogadro di Collobiano, Cagni, Crotti ed altri egregi cultori dello *sport* italiano.

La Marini in Spagna. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Dai giornali di Madrid rileviamo che la Compagnia drammatica italiana, della quale fa parte la celebre Virginia Marini, ottenne al teatro *de la Comedia* uno splendido successo; e nulla le nocque la concorrenza di Sara Bernhardt che contemporaneamente recitava in un altro teatro. Oltre la Marini fu applaudito assai l'attore Cola, il quale, in luogo del Ceresa, sempre ammalato, sostiene le parti del primo attore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 22 aprile. — *Helios*, Tiemann, arrivato da Venezia.

Hull 23 aprile. — *Borodino* v., Graham arrivato da Venezia.

Sulinà 12 aprile. — *Henry Anning* v., Butler, arrivato da Venezia.

Suez 22 aprile. — (Disp.) *Ben Voirlich* v., Willis ingl, passato per VeVenezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	58	90	73	—	—	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	75	92	90	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—		—	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	25	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	490	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	2 1/2		— —
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vist	3 1/2	102 15	102 35
Londra	3 m. d.	3	25 62	25 68
Svizzera	a vista	5	102 10	102 25
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 58	20 60
Banconote austriache	215 50	216 —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28	
Metalliche	76 50
Prestito Nazionale	77 35
Rendita in oro	94 15
» 1860 Lotteria	130 75
Azioni Banca	824 —
» Stab. Credito	341 75
Argento	— —
Londra	120 10
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 55 —
100 Lire Italiane	46 40

PARIGI 27	
Rend. fr. 3 0/0	83 75
» » 5 0/0	118 30
Rendita Ital.	90 67
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	116 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 19 1/2
Consolidato ingl.	101 11/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 22

PARIGI 26.	
Consolidati turchi	13 25
Obblig. egiziane	340 —

LONDRA 27.	
Cons. inglese	101 11/16
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	27 5/8
» turco	— —

BERLINO 27.	
Mobiliare	585 —
Austriache	563 —
Lombarde Azioni	245 —
Rendita ital.	90 60

BOLLETTINO METEORICO

del 28 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°, 26'. lat. N. — 0°, 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748 09	748 25	748 53
Term. centigr. al Nord	11 1	12 4	12 4
» » al Sud	—	12 2	—
Tensione del vapore in mm.	8.87	9 87	9.20
Umidità relativa	90	86	87
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NO.	E.	NO.
Velocità oraria in chilometri	7	1	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.10	1.10	0.40
Acqua evaporata	—	1.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+75 0	+85.0	+78.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.00 Minima 10.50

Note: Nuvoloso — barometro crescente — Pioggia tutto il giorno.

— *Roma* 28, *ore* 2 25.

Nuova forte depressione nelle Isole britanniche. Quella di ieri in Italia estendevasi stamane nel Golfo di Venezia e nella Croazia. Mare d'Irlanda 740; Venezia, Agram 750.

In Italia il barometro è variabile da 750 a 759 mill. dal Nord-Est al Sud.

Nelle ventiquattr'ore, pioggia generale, venti forti, specialmente del terzo quadrante.

Stamane cielo sereno in Piemonte e nella Liguria; venti abbastanza forti da Ovest, Nord-Ovest a Sud-Ovest, fuorchè nell'Italia superiore.

Temperatura alquanto abbassata.

Mare molto agitato a Portotorres, Palascia; agitato generalmente altrove.

Probabilità di tempo assai cattivo. Venti forti o assai forti di Ponente, giranti a Ostro.

Ancora pioggie, specialmente nel Nord.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 25 aprile.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 2 bar. vino, 1 cassetta maraschino, 1 fusto spirito di marasca, e 6 casse pesce fresco, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 26.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 28 bal. pellami, 73 balle lana, 136 sac. grano, 1 col. tartaro, e 233 balle cotone, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Marcovich, con 11 col. olio, 2 col. legno bosso, 6 balle lana, 36 sac. fagiuoli, 60 casse unto da carro, 100 sac. zucchero, 7 col. vini, 2 bar. sardelle, 6 col. cordaggi, 29 col. frutta, 7 col. manifatture, 5 col. formaggio, 5 col. carta, 167 balle cotone, 76 sac. vallonea, 60 bar. birra, 11 col. metalli 22 casse pesce, 4 col. diversi, e 6 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 313 sac. vallonea, 9 sac. rove, 4342 sac. grano, 11 balle tabacco, 19 balle mandorle, 61 casse sapone. 5 bal. carrube, 1 balla pelli, 4 col. tela olona, 2 col. mobili, e 2 casse liquerizia, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Trieste, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Reeves, con 8 tonn. cotone, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Ancona, brig. ital. *Orazio*, cap. Profirio, vuoto, all'ordine.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gutman, con 16 casse ossa di seppia, 4 casse vino, 6 naspi filo di canape, 3 balle tela, 4 bar. sardelle, 4 balle cotone, 137 sac. farina bianca, 4 col. ferramenta, 2 balle pelli secche, 10 dette conc., 21 col. cordami, 22 casse sapone, 2 casse candele steariche, 1 cassa terraglie, 1 balla pelli di bue, 10 cas. pesce, 243 col. carta, 106 balle canape, 69 col. formaggio, 8 col. tessuti, 21 casse conteria, 86 col. fichi, 15 casse olio ricino, 57 casse zolfanelli, 98 col. scope e sazzina, 5 cas. medicinali, 31 col. verdura, e 22 col. diversi.

Dette del giorno 26.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Monticelli, con 11 casse indaco, 323 bot. e 68 bar. vuoti, 150 pallancole, 4 casse estratto magnesia, 1 cassa olio di noce, 3 cas. formaggio, 1 cassa liste dorate, 1 cassa e 14 rottoli tela ferro, 2 casse bolli di gomma, 1 bot. vitriolo, 5 casse buste di carta, 13 col. diversi, 45 sac. riso, 41 col. carta ordinaria e da impacco, 7 balle filati canape, 3 sacchiere vuote, 3 casse maiolica, 1 gab. macchina da cucire, 3 casse peraffina, 4 balle pelli secche, 2 casse telerie e chincaglie, 1 cas. bottoni, e 1 cassetta acque minerali.

Per Trieste e Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 224 sac. riso, 3 col. gesso e terra, 50 mastelle pece, 2 balle stoppa, 1 bar. colofonio, 1 cassetta e 1 sac. conteria, 115 bar. fichi, e 72 bot. vuote.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	27 aprile	28 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 93	92 85
Oro	20 52	20 66
Londra	25 63	25 63
Parigi	102 35	v. 102 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	856 —	852 —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

29 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 13s7
Tramontare apparente del Sole	7h 2m
Levare della Luna	3h 23m sera
Passaggio della Luna al meridiano	9h 19m 8s
Tramontare della Luna	2h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 28 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *I foghett d'on cerechett (gli ardori d' un chierico)*, scherzo comico parodia. — *La statoa del sur incioda*, vaudeville in 1 atto. — *La clas di asen*, scherzo comico in 1 atto. (Replica). — *Scena a soggetto-musicale*. (Replica). — Serata dell'attore Edoardo Ferravilla. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° aprile.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.	8. 45 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.	9. 45 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di martedì 2 maggio 1882, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo della licitazione orale ad estinzione di candela vergine, per la **vendita,** precedentemente annunziata, **in due distinti lotti,** dello **Stabilimento dei Molini** proprii della città, detti **di Dora o dei Molassi** e dei *fabbricati e locali* detti *dei Forni*.

Il Lotto primo comprende: Lo Stabilimento dei Molini detti di *Dora o Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di metri quadrati 6764 circa, con annesso salto, servito da corso d'acqua di proprietà municipale, che derivato dal torrente Dora al luogo detto *la Pellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll' aggiunta delle acque del canale detto della *Ficca Nuova* o *Meana*, parimenti derivato dalla Dora, attraversa lo Stabilimento da ponente a levante, e che, tenuto conto delle eventualità naturali e convenzionali, può risultare in media sino a litri cinquemila duecento per ogni minuto secondo, con una caduta di oltre metri *tre;* compresi i meccanismi ed accessorii, con 42 palmenti mossi da 18 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e lavoratura di farine.

Il lotto secondo comprende: I fabbricati e dipendenze detti i *Forni*, della superficie di metri quadrati 4886 circa, composti di una manica semplice a due piani verso pubblico vicolo, di altra manica centrale a tre piani contenenti i forni, e di due navate laterali ad un piano; dell' Oratorio di San Martino, e di tettoie con annesso uso di forza motrice, di quattro cavalli teorici circa, sul canale scaricatore di quello detto delle Fontane.

La vendita tanto dei Molini quanto dei Forni, uniti o separati, viene fatta nello stato in cui si trovano, sotto le condizioni, avvertenze e riserve tenorizzate nel relativo capitolato approvato dal Consiglio comunale in adunanza del 28 novembre 1881.

L'acquisitore potrà valersi della forza motrice e dello Stabilimento costituente il lotto primo, per macinazione di cereali o per qualsivoglia altra industria; e dello Stabilimento costituente il lotto secondo per qualunque uso.

Per essere ammesso a far partito, ciascun oblatore dovrà, prima dell' apertura dell' asta, fare un *deposito cauzionale* in titoli al portatore della città o del debito pubblico dello Stato italiano, *corrispondente* in valore effettivo *al decimo dei singoli lotti o dei lotti riuniti*, cui l'oblatore intenda di applicare. Il Sindaco potrà, per detto deposito, accettare un buono pagabile a vista, al suo ordine, passato da un Istituto di credito o da una Ditta di notoria solvibilità; il tutto però a solo esclusivo giudizio del Sindaco stesso, e senza possibilità nè di reclamo, nè di osservazione.

Il deposito sarà devoluto al Municipio, ed il buono a vista sarà pagato all' ordine del Sindaco, tuttavolta che il deliberatario, nel termine di giorni otto dopo il deliberamento definitivo, non si presenti a stipulare l'atto di riduzione in regolare contratto; e ciò senza bisogno di alcun atto nè giudiziale, nè stragiudiziale.

L'incanto verrà aperto:

Quanto al lotto primo, sulla somma di L. **420,000** per l'area e pel fabbricato; oltre al pagamento del **canone annuo** fisso di L. **9000** per la concessione ed uso della annessa forza motrice.

Quanto al lotto secondo, sulla somma di L. **140,000**, oltre il pagamento del **canone** fisso **annuale** di L. **120** per la concessione ed uso della annessa forza motrice.

Gli aumenti dovranno farsi, pel lotto primo, sul prezzo capitale di L. 420,000 in somma non minore di L. 1000. — Gli aumenti sul prezzo del lotto secondo non potranno essere minori di L. 500.

Prima di aprire l'incanto, il Sindaco deporrà sul tavolo una scheda suggellata in cui sarà dichiarato il *minimum* di aumento al prezzo d'asta; e, sempre che gli aumenti fatti dagli oblatori non agguaglino o non superino detto *minimum*, il Sindaco potrà dichiarare deserto l'incanto.

Il lotto dello Stabilimento dei Molassi verrà posto all' asta pel primo, e qualora le offerte vengano a raggiungere il *minimum* fissato come all' articolo precedente, si porrà all' asta il fabbricato e locali dei Forni costituente il lotto secondo; in difetto, l'asta sarà dichiarata deserta e non si procederà più all' incanto del detto secondo lotto.

Verificandosi il deliberamento di ambedue i lotti, questi verranno riuniti e si porranno immediatamente all' asta sul complesso dei due prezzi risultati dai singoli deliberamenti.

Qualora non vi sia offerta in miglioramento del prezzo dei singoli deliberamenti sui lotti riuniti, s'intenderà fermo il deliberamento dei lotti separati, salvo gli aumenti nei modi e termini di legge.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento, non inferiore del vigesimo al prezzo complessivo di aggiudicazione dei due lotti riuniti od ai singoli prezzi di aggiudicazione dei due lotti separatamente deliberati (a seconda dell' esito che sarà per avere l'incanto), scade alle ore **undici antimeridiane di venerdì 2 giugno 1882.**

Il capitolato delle condizioni coll' annesso piano è visibile nell' Ufficio municipale X (Lavori pubblici).

Tutte le spese relative alla presente vendita, comprese quelle di stampa, di pubblicità e inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario o dei deliberatari in proporzione. 38

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 maggio ed occorrendo il 20 e 27 maggio innanzi la Pretura di Udine (II. Mandamento) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili, nella mappa di Basagliapenta: N. 587, in Ditta Venier; N. 385 a, in Ditta Vidoni, e N. 1796 a, in Ditta Ciani. — Nella mappa di Blessano: N. 1133, in Ditta Chiandussi; N. 983, in Ditta Della Giusta; Num. 943 a, in Ditta Moro P.; Numeri 50 e 1042, in Ditta Moro M.; N. 750, in Ditta consorti Moro, e Numero 934 b, in Ditta Moro Pietro. — Nella mappa di Orgnano: N. 871, in Ditta Cisilino; N. 432a in Ditta D'Agostina-Drigani; N. 293 c, in Ditta Micello; N. 415, in Ditta Van. — Nella mappa di Vissandone: N. 624 b, in Ditta Cecconi.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 16 maggio ed occorrendo il 23 e 30 maggio innanzi la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Sacile, Num. 1764 a, in Ditta Montanari; N. 1328 II, in Ditta Gentili. — Nella mappa di Brugnera: NN. 1488 e 1566, in Ditta Artico; Numeri 392, 391, in Ditta Buffolo-Bazzo; Numeri 3239, 3240, 3409, 3410, 1320 a, in Ditta Malutta e Bortolin, e N. 3011, in Ditta Puppa. — Nella mappa di Caneva, N. 3633, in Ditta Chiaradia Matteo; Numero 4069, in Ditta Chiaradia Pietro, Bortolo e Luigi; Numeri 6837 e 6744 b, in Ditta Da Ba; N. 3037, in Ditta Manfè-Michelin; N. 3598 a, in Ditta Manfè Pietro; N. 5368 b, in Ditta Michelin Francesco e Giovanna; N. 3580, in Ditta Michelin consorti; N. 3396, in Ditta Poloni-Manfè; Numeri 4939, 4945, in Ditta Sartori; Numeri 5801, 5833, in Ditta Tonial; N. 909, in Ditta Castelletto; N. 1028, in Ditta Gregori; Numeri 539-541, in Ditta Viel.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 30 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del fallimento Lupieri si terrà l'asta della casa in Cividale, al mappale N. 995, sul dato di L. 2250.

(F. P. N. 35 di Udine.)

APPALTI.

Il 3 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di riparazione dell'argine sinistro del Po di Venezia, in Comune di Loreo, sul dato di L. 12,294:02, risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 7 maggio scade innanzi al Municipio di Pasian di Prato il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l'appalto dei lavori di condotta di un filo d'acqua del Ledra nell' interno di Pasian di Prato, provvisoriamente deliberato a Luigi Ciocchiatti per lire 1073:78.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 16 maggio innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto definitivo della novennale affittanza degli isolotti ai Numeri 2604, 2613-2619, della mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 1554, risultante da provvisoria delibera e miglioria, e dei terreni alluvionali ai NN. 2580 b, 2585 b, 2589, 2583 b, 2584, 2593 b, 2603 b, 2607 b, 2610 b, della mappa di Porto Tolle, sul dato di lire 1470, risultante da provvisoria delibera ed offerte di miglioria.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato il fallimento di Ilario Frantz, commerciante in Moggio; giudice delegato Paolo Masieri; Sindaco provvisorio Giuseppe Faleschini; convocazione al 17 maggio.

(F. P. N. 35 di Udine.)

CONSORZII.

La Sezione superiore, media ed inferiore del Consorzio agli Scoli dell' Isola di Ariano sono convocati il 2[illegible] maggio per la nomina di consiglieri.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

NOTIFICHE.

È notificato a Michele Macillis, di Pisino d'Istria il precetto di pagamento di Lire 1149:54 a Giuseppe Screm.

(F. P. N. 35 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il dott. Francesco Gira[illegible] di Battaglia, ha chiesto l'erogazione d'acqua nella quantità di 15 litri per sei ore nei giorni di Butta dal Canale Naviglio di Monselice e Battaglia per i bisogni domestici della sua casa di abitazione.

Le eventuali opposizioni entro il 7 maggio alla Prefettura di Padova, il sopraluogo il 15 maggio.

(F. P. N. 32 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Antonio Maria Penzo, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Luigia Lamprecht, per conto dei minori suoi figli Concetta, Rodolfo e Maria Penzo.

(F. P. N. 32 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Sabato 29 aprile — N. 113

10. MAG 82

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 29 APRILE

Lo scrutinio di lista si discute ora nel Senato. La *Perseveranza* scrive un articolo nel quale così esprime i suoi desiderii:

« Noi non sappiamo cosa accadrà del principio stesso della legge nel Senato. Da ciò che il relatore narra parrebbe che, ove i temperamenti della rappresentanza delle minoranze venissero accolti, lo scrutinio avrebbe raccolto nell'Uffizio centrale la maggioranza; e ci pare quindi indubitato che codesta maggioranza l'otterrà nel Senato, se verranno accolti quei temperamenti. Sulla rappresentanza delle minoranze si può discutere assai; si può discutere sugli effetti suoi, che non saranno certo i medesimi in tutte le Provincie; ma è certo che nessuno potrebbe affermare *a priori* ch'essa non possa esercitare nessuna influenza moderatrice; ed è, per conseguenza, certo anche che, quando si voglia sinceramente saggiarne il valore, bisogna applicarla interamente; vale a dire allargarla a tutti i Collegii che hanno più di due deputati. Questo modo è di gran lunga preferibile all'altro, a cui si accenna nella relazione dell'Uffizio centrale, per cui si aumenterebbe il numero dei Collegi di cinque deputati ad 82, per potervi applicare il principio della rappresentanza delle minoranze. Ci par chiaro che con codesto sistema si perderebbe da un lato ciò che si guadagnerebbe dall'altro, giacchè quanto più aumentano i Collegi di cinque deputati, tanto più aumenteranno gli effetti non buoni dello scrutinio di lista.

« Nella relazione dell'Uffizio centrale è pure accennato ad un'altra proposta, che ci pare ottima, e per cui verrebbe tolto lo scrutinio di ballottaggio. La proposta non è nuova, che già parecchi, i quali hanno avuto occasione di vedere da vicino i maneggi che si moltiplicano attorno ai ballottaggi, avevano già parlato della somma convenienza di togliere queste occasioni che la legge forniva agli intrighi, alle corruttele elettorali. Ora però l'opportunità di una somigliante proposta è cresciuta di certo; poichè è assai contraddittorio l'ammettere l'applicazione del principio delle minoranze, e insieme non riconoscerla, annientarla nei suoi effetti. Se qualcuno formulerà codesta riforma, e il Senato la voterà, non solo si sarà ottenuta una più sincera applicazione del principio delle minoranze, ma sarà tolta una cagione di intrighi e di corruttela. Comunque però accada, tutti questi temperamenti, e gli altri che si potessero immaginare, non avranno tanta efficacia di annullare i tristi effetti che lo scrutinio di lista trarrà con sè nel nostro paese, poichè esso non potrà non fomentare vieppiù alcuni dei vizii che guastano il carattere politico degli Italiani, rendere una parte di essi ancor più inchinevole alle sètte, alle fazioni, alle combriccole segrete, e fare dell'altra, assai più numerosa della prima, un corpo ancor più inerte e indifferente che ora non sia. Noi avremo dato un mezzo efficacissimo ai radicali ed ai rivoluzionarii di compiere quella che il Taine chiama la *conquista giacobina*, che è il prevalere di una minoranza violenta su di una gran maggioranza moderata, ma indifferente, in un paese in cui il Governo va di via infiacchendosi. »

Il Senato lo farà? Noi speriamo di sì, ma la nostra speranza non può non essere temperata dal dubbio.

Ieri alla Camera dei deputati fu deciso di porre all'ordine del giorno di martedì la discussione del trattato di commercio colla Francia.

L'*Opinione* dopo aver constatato che « oggidì la Germania esercita nel mondo l'influenza che nel 1860 apparteneva ancora alla Francia, » che la Germania « ha inaugurato il reggimento dell'autonomia doganale, rifiutandosi a qualsiasi trattato, il quale implichi mutazione di tariffe, » e che « l'Austria-Ungheria, tranne un piccolo trattato coll'Italia, ha seguito la fedele alleata, » conchiude:

« Si può dire che soltanto la Francia e l'Italia, fra gli Stati di prim'ordine, persistano nel metodo dei trattati di commercio accompagnati dalle tariffe convenzionali. Rappresentano essi un residuo del periodo passato, quello del 1860, a cui si tornerà, dopo una passeggiera ecclissi, ovvero si ostinano in un metodo esausto e privo omai di contenuto vitale? A noi parrebbe che nel Parlamento italiano dovrebbesi in questa occasione affrontare e solvere un così delicato problema. È il fondamento di tutti gli altri, ed è la prima volta che si presenta in condizioni così chiare. Quando si è discusso il trattato di commercio colla Francia nel 1878, la Germania non aveva ancora risolutamente presa la nuova via; e vi era la probabilità che l'Austria-Ungheria si attenesse fedele al metodo dei trattati, tanto più che continuava a negoziare con l'Italia. Fu dopo la reiezione del trattato italo-francese, che la politica commerciale dell'autonomia doganale ha prevaluto in modo decisivo e la controversia si presenta nuova alla nostra Camera, quantunque abbia vivamente appassionato il paese. Dopo questa controversia fondamentale, la quale darebbe norma al Governo pel futuro, sorge quella dell'esame dei patti del presente trattato. Giammai sorsero più aspre le opposizioni, le quali, parte riflettono le nuove tendenze degli animi, parte i difetti sostanziali di alcuni punti.

« Il Parlamento ha un obbligo, a cui fallendo, non potrebbe essere biasimato abbastanza. Esso deve esaminare a fondo, e senz'alcuna preoccupazione politica o angustia di termini, i nuovi patti. Tanto più è stato rapido e sommario lo studio della Commissione, tanto più severo dev'essere l'esame del Parlamento. È la prima volta che una Commissione della Camera decide in sei giorni una questione di tal fatta; essa non n'è responsabile, ma le cose gravi resistono a questi mandati imperativi del tempo e dei termini prossimi a scadenza.

« Speriamo che la discussione profonda si contenga nei limiti del tempo assegnato; ma se si dovessero varcare d'un'ora, di un giorno, abbiano anche gli Stati esteri la pazienza che l'Italia ebbe più e più volte. Ma forse noi ragioniamo con enfasi; e non ci sorprenderebbe se anche la questione del trattato di commercio finisse come quella delle grandi e piccole navi, con una risata scrosciante e non omerica. Sarebbe una seconda ferita al parlamentarismo. »

È probabile che le cose finiscano appunto come teme l'*Opinione*. La Camera non pare aver più forza per lottare.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 aprile.

(B) Dai discorsi che sono stati pronunziati ieri in Senato sul progetto per lo scrutinio di lista, non c'è da trarre alcun indizio riguardo alle conchiusioni che potrà avere nell'aula del palazzo Madama la presente discussione. Tre oratori hanno parlato. L'onor. Cantoni, che si rallegra dello scrutinio di lista come di un potente e sicuro correttivo contro i pericoli del soverchio allargamento del suffragio; l'onorevole Pantaleoni, che collo scrutinio di lista vede compromesso l'equilibrio delle istituzioni, vantaggiati i partiti estremi e sconvolto l'ordine parlamentare; e finalmente l'onor. Caracciolo di Bella, il quale, per non creare imbarazzi, si rassegnerà ad accettare che rimanga inserito nella legge il principio della rappresentanza delle minoranze, ma che in ciò vede un artifizio pericoloso, ed una inutile limitazione al diritto delle maggioranze. Per lui le rappresentanze della minoranza debbono entrare nel Parlamento, non in virtù di prescrizioni, ma per naturale selezione, e il timore che la maggioranza invada tutto, e che la Camera venga fuori tutta di un colore, non è che una ubbia.

E così, mentre l'onor. Pantaleoni, il quale scorge la salvaguardia delle istituzioni nelle forti minoranze, finì dichiarando, che egli proporrà che il voto limitato si estenda il più possibile e anche ai Collegii a quattro e a tre deputati, l'onor. Caracciolo accetta a controcuore che vi sieno anche soltanto una trentina di Collegi a lista ridotta. Il discorso dell'onor. Caracciolo terminò colla dichiarazione che, essendosi la nuova circoscrizione politica subordinata alla circoscrizione amministrativa, così teme le influenze e le ingerenze delle deputazioni provinciali, e colla preghiera da lui rivolta al Governo di affrettare la discussione sulle incompatibilità delle funzioni rappresentative provinciali colle politiche, in modo che la applicazione delle medesime avesse da attuarsi contemporaneamente allo scrutinio di lista. Per oggi si aspetta con grande interesse il discorso dell'onor. Brioschi, che si trova a capo di quella metà dell'Ufficio centrale, la quale diede palla nera al progetto e che pertanto dirige tutta la opposizione al progetto.

Alla seduta di ieri, i senatori presenti furono circa ottanta. Il presidente del Consiglio e l'onor. Zanardelli, non si allontanarono un momento dalla sala. A una parte della seduta assistette, dalla tribuna diplomatica, anche l'ex-Kedevi Ismail pascià.

Annunziasi che la Commissione che ebbe incarico di riferire sul progetto per l'aumento degli stipendii degli ufficiali. ha terminato i suoi lavori, ed ha potuto accordarsi col ministro della guerra circa la misura dell'aumento. L'onorevole Maurigi si affretterà ad estendere la sua relazione, sicchè il progetto possa venir messo all'ordine del giorno della Camera prima che termini l'esame degli altri progetti militari.

Per la legge sulla Cassa pensioni per la vecchiaia, fu nominato relatore l'onorevole Luzzatti.

Dopodomani nell'Aula del Collegio Romano, l'onor. Stefano Castagnola farà la commemorazione del compianto onor. Lanza.

Ieri sera finalmente, i nostri consiglieri comunali hanno ricevuto l'invito per una seduta che il Consiglio terrà lunedì prossimo, e il primo oggetto della quale sarà la dimissione della Giunta municipale. Siamo quindi vicini alla soluzione della vertenza fra il sindaco e la Giunta. Adesso non si crede più impossibile che tra essi si faccia la pace. Dal giorno in cui apparve la famosa epistola del conte Pianciani ai Romani, le ire sono evidentemente molto scemate.

Le autorità di Pubblica Sicurezza hanno proibito ai radicali la pubblicazione dei manifesti, coi quali essi volevano annunziare una loro iniziativa per la commemorazione del 30 aprile. Finora, per questa commemorazione, sono annunziate tre diverse, dico tre diverse, dimostrazioni, a ore diverse, e tutte con musiche e bandiere. Benissimo!

Nella sua lettera all'indirizzo dell'Episcopato siciliano, lettera che fu ora pubblicata dai giornali del Vaticano, Sua Santità protesta contro le accuse che vennero lanciate, nell'occasione della solennità per i Vespri, contro il Pontificato, e proclama che i Pontefici romani non furono mai fautori di tirannie, nè provocatori di sedizioni. Il Pontefice rammenta, che dopo i Vespri, furono i Siciliani stessi che implorarono con tutta fiducia la protezione della Sede Apostolica.

La Commissione generale per la Esposizione artistica del 1882 in Roma, si è riadunata ieri sera, ed ha modificato il suo regolamento. La Commissione ha ritenuto, fra le altre cose, che sia permesso di partecipare alla Esposizione nostra anche alle Opere che furono esposte questo stesso anno a Vienna, ed al *Salon* di Parigi.

Intanto però, anche per il continuare del tempo cattivo che ritarda i lavori, cresce il dubbio che i locali per la Esposizione possano esser pronti entro l'anno, e si prevede ognora più probabile, ed anzi inevitabile, una qualche proroga della Mostra.

Dal resoconto ufficiale della seduta del Parlamento togliamo il seguente brano della tornata del 17 corr., nel quale è fatto cenno dell'interpellanza dell'onor. deputato co. A. Papadopoli, relativa alle condizioni della pubblica sicurezza in Adria:

Papadopoli A. I miei onorevoli colleghi si ricorderanno certamente come nella seconda metà dello scorso mese di febbraio la piccola città di Adria fosse turbata da un grave fatto di sangue ivi avvenuto; cioè il tentato omicidio del commissario distrettuale d'allora, il cav. Vayrat.

Oggi gli autori presunti di questo delitto sono in mano della giustizia, ed io non credo ora conveniente di esaminare ciò che avvenne in quel momento; mi riservo però di parlarne quando sarà tempo.

Ma io mi credo in dovere di chiedere all'on. ministro dell'interno, e all'on. ministro di grazia e giustizia un'informazione di fatto. Il commissario vittima dell'attentato, oggi più non è in Adria, e questo si comprende facilmente, poichè le sue condizioni di salute l'hanno obbligato ad andare altrove per curarsi. C'è però un'altra cosa grave, ed è questa, e cioè che in Adria non esiste più pretore.

Ora io domando agli onorevoli ministri come pensino di provvedere alla pubblica sicurezza in quel Distretto che fu turbato in antecedenza, ed in seguito al fatto, cui ho accennato, da un certo numero di lettere minatorie dirette ai migliori cittadini, essendo questi due posti, così importanti per la tutela della pubblica sicurezza, scoperti oggi in Adria, e non essendovi per tutto conforto di quei poveri cittadini che sei carabinieri, i quali devono fare un servizio penosissimo, avendo un territorio lungo da percorrere.

Io aspetto le risposte degli onorevoli ministri, che spero varranno a tranquillizzare con me i cittadini del Distretto di Adria.

Presidente. L'onor. presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Il signor Veyrat, ottimo impiegato, che era commissario distrettuale in Adria, aveva chiesto, se ben ricordo, per sue ragioni particolari, di essere traslocato altrove. Ma appunto mentre si stava per traslocarlo, egli fu assalito da malfattori in una trattoria e proditoriamente ferito. Fortunatamente le ferite non furono gravi, e l'egregio commissario potè guarire in breve tempo, ed ora è perfettamente ristabilito. L'Autorità politica e quella di pubblica sicurezza non hanno mancato di procedere immediatamente alla ricerca dei delinquenti: furono fatti immediatamente degli arresti; ed il processo fu spinto colla massima alacrità, tanto che, secondo quanto mi fu assicurato ancora recentemente, gli accusati saranno tradotti dinanzi alla Corte d'assise nel mese prossimo.

È verissimo che in Adria vi sono degli elementi torbidi, i quali possono essere accagionati del fatto deplorevole avvenuto, ma è anche vero che gli arresti fatti ed i provvedimenti dati hanno ristabilito l'ordine e nella città di Adria e nel suo circondario.

Il signor Vayrat fu assunto ad un ufficio più ragguardevole, pel maggior numero della cittadinanza e per l'importanza de' luoghi; e a sostituirlo nell'ufficio di commissario distrettuale fu eletto un funzionario abilissimo, il signor Edoardo Maganza, delegato di 3.ª classe nell'amministrazione di pubblica sicurezza, il quale pel suo ingegno, per la sua abilità amministrativa, e più ancora per il suo coraggio, ha saputo meritarsi costantemente la benevolenza e le lodi dei suoi superiori. Anche di presente adunque l'ufficio distrettuale di Adria è tenuto da un buon impiegato; e le informazioni che ho ricevuto dalle Autorità politiche della Provincia mi assicurano che sono stati presi tutti i provvedimenti necessari a mantenere l'ordine pubblico.

Riguardo al pretore, risponderà l'onorevole mio collega il guardasigilli, il quale ha già provveduto perchè il posto sia coperto da un funzionario abile e tale da poter mantenere il rispetto alla legge.

Altre spiegazioni non avrei da dare all'on. Papadopoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. ministro di grazia e giustizia.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Non ho che una parola da dire, poichè mi ha preceduto di già, in ciò che avrei potuto rispondere, l'onor. ministro dell'interno presidente del Consiglio. Come egli ha detto, l'istruttoria del processo venne spinta colla massima alacrità; i dati dell'istruttoria sono che questo mancato assassinio sul commissario distrettuale d'Adria signor Vayrat deve ascriversi ad una vendetta personale. Riguardo al pretore vi erano ragioni per cui egli stesso desiderava di non rimanere ad Adria, ed anche ragioni di servizio richiedevano che così fosse, ragioni queste per le quali è stato tramutato. Venne già nominato il suo successore che procurerò si trovi al suo posto anche prima di quello che prescriverebbero i termini ordinarii.

Presidente. Prego l'onor. Papadopoli Angelo di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Papadopoli A. Ringrazio l'onor. presidente del Consiglio e l'onor. guardasigilli degli schiarimenti datimi a proposito della mia interrogazione; mi permetto però di notare all'onor. ministro dell'interno che io sapevo perfettamente che c'era questo delegato di terza classe, persona che merita largamente gli elogi fattigli dall'onor. ministro, ma che però questo delegato si trova in cattive condizioni in Adria, attesochè non è, come dissi, coadiuvato che dalla sola forza di sei carabinieri.

L'onorevole ministro ricorderà, che la stazione dei carabinieri in Adria, fu di molto diminuita da qualche tempo; una volta esisteva in quella città una sede di comando di carabinieri; adesso non c'è che un maresciallo d'alloggio, con cinque carabinieri. Ora il territorio è molto esteso, ed i carabinieri hanno attribuzioni non lievi. Molte volte la caserma dei carabinieri s'è trovata affidata puramente alle cure della moglie del maresciallo. Ora io domando al ministro, se questo sia uno stato di cose che possa durare in un paese, in cui le condizioni della pubblica sicurezza, secondo le sue stesse informazioni, hanno lasciato molto a desiderare pel passato, e possono incutere un certo timore nell'animo dei migliori cittadini facoltosi che vi sono. In ogni modo, prendo atto delle dichiarazioni degli onorevoli ministri e li ringrazio della loro amabilità.

Ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. ministro dell'interno.

Ministro dell'interno. Veramente il fatto indicato dall'onorev. Papadopoli, che la caserma dei carabinieri sia rimasta affidata ad una donna, ad una signora, la moglie del maresciallo, non mi sembra punto attendibile, perchè è stabilito dai regolamenti che nella caserma rimanga sempre una guardia.

Del resto, l'on. Papadopoli sa che il presente ministro dell'interno non è certamente da apporre alcuna negligenza, nè tepidezza nel fare in modo che l'arma dei carabinieri sia aumentata e possa essere ripartita in tutto lo Stato in modo da poter sodisfare lodevolmente, come ha sempre sodisfatto, al suo nobile mandato.

Posso assicurare la Camera che ancora ultimamente si sono studiate le ripartizioni fra le varie stazioni che la forza numerica dell'arma consente, e che si è avvisato anche alla Provincia per la quale s'interessa l'onor. Papadopoli. Se la forza attribuita alla stazione di Adria apparirà insufficiente, se ne persuada l'on. Papadopoli, il ministro dell'interno non mancherà di provvedere per tutelare anche in quella città la pubblica sicurezza.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onor. Papadopoli.

ITALIA

Il trattato di commercio.

Alla Camera la discussione sul trattato di commercio colla Francia comincierà martedì.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma:

Si sono già iscritti a parlare *in favore*: i deputati Guala, Boselli e Zeppa; *contro*: i deputati Sperino, Nervo, De Rolland e Isolani.

Stamane la Commissione ha discusse parecchie petizioni contro il trattato.

L'onor. Sperino presenterà, a nome della minoranza della Commissione, una contro-relazione, come appendice a quella favorevole del relatore Marescotti. (L'ha già presentata.)

Prevaricazioni nell'Arsenale di Napoli.

Circa le irregolarità verificatesi nell'Arsenale militare marittimo, il *Pungolo* ha i seguenti particolari:

Il direttore delle costruzioni, comm. Vigna, venuto a conoscenza che quattro scrivani di officina commettevano delle irregolarità nella riscossione della paga agli operai, dispose un'inchiesta, caricandone tre ufficiali di servizio all'arsenale stesso.

L'inchiesta ha assodato che quattro impiegati scrivani, i fratelli B. ed i signori L. e P., sostituivano ai ruoli di presenza sottoscritti dagli ufficiali, altri ruoli con firme da loro contraffatte, e sui quali aggiungevano i nomi degli operai assenti.

Con questo mezzo nella liquidazione dei conti c'era una cifra piuttosto rilevante, che i quattro scrivani riscuotevano per conto loro.

La sostituzione dei ruoli sarebbe cominciata circa sette mesi fa.

Il comm. Vigna ha sospeso immediatamente i quattro impiegati, ed ha scritto al Ministero, chiedendo analoghe istruzioni.

Roma 27.

La Commissione per l'istituzione dei tiri a

APPENDICE

Belle Arti.

Un dipinto risuscitato. — Su questo argomento riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo ben volentieri senza farvi veruna premessa od aggiunta, perchè essa, ci sembra, parla abbastanza chiaro da sè:

« *Venezia*, 21 *aprile* 1882.

« Carissimo Paride,

« Domenica scorsa, io mi sono recato all'Accademia di belle arti per vedere il dipinto di Jacobello del Fiore, esposto in quella giornata nelle sale della statuaria, e mi sono abbattuto nel cav. Guglielmo Botti, conservatore delle gallerie della detta Accademia.

« Io debbo essere riuscito più volte un poco molesto al cavaliere suddetto, perchè quand'ebbi occasione di abboccarmi con lui, e dacchè vidi taluno degli antichi dipinti da lui ristaurati, non mi trattenni dal ricercarlo, con una curiosità e con una franchezza che possono forse essere state indiscrete, intorno al suo magistero, in forza del quale gli antichi dipinti, annebbiati non solo, ma addirittura nascosti dalla patina del tempo e ancora più dagl'imbratti di sacrileghi ristauratori, riacquistano quella splendidezza, quei pregi e quella integrità genuina ed originaria, di cui sono oramai testimonii tutti coloro che hanno opportunità di posare gli sguardi sopra i dipinti ristaurati da lui.

« Ora dunque, a una mia ricerca calzava più che una risposta un esempio; e questo esempio veniva offerto dal quadro di Vittore Carpaccio che attualmente egli sta ristaurando; e perciò ei m'introdusse nel suo studio e mi pose dinanzi alla tela.

« Io m'asterrò da ogni considerazione sull'arte delle ristaurazioni dei quadri; rispetterò le opinioni di tutti, e, non artista, ma amatore soltanto, però non ignaro della storia dell'arte, mi atterrò al fatto, semplicemente.

« E quanto a quell'entusiasmo che si palesa nelle parole di questa mia lettera, e del quale io mi sento compreso, piacemi di non nasconderlo, perchè mi pare di fare un atto di giustizia e d'intelligenza a palesarlo sinceramente. Ascolta, dunque, quello ch'io vidi.... e vedrà ciascuno, al quale il cav. Botti vorrà esser cortese di mostrare il dipinto al punto, nel quale esso si trova presentemente, allo stato, cioè, di ristauro ancora parziale, cioè non compiuto perfettamente se non per circa due terze parti dell'intero dipinto.

« Il quadro di Vittore Carpaccio è uno dei più grandi tra quelli notissimi che appartengono alla *Storia di Sant'Orsola*, ma che, per essere guasto oltremodo e dal tempo e da mani sacrileghe, era stato collocato in un angolo delle grandi sale dell'Accademia, in alto, sotto il soffitto, in pessima luce, e rimaneva, può dirsi, inosservato da quelli, che, in quelle sale medesime, ammirano gli altri meravigliosi dipinti della stessa storia e dello stesso pittore.

« Or bene! A sinistra e nel mezzo, dove il quadro è già ristaurato, tu vedi quanto di più bello, dirò anzi, di più carezzevole si vede, si contempla, si gusta nei dipinti di questo genere di Vittore Carpaccio. Il quadro, adunque, che era tenuto in discredito, e veniva rispettato soltanto pel nome del suo celebre autore, ora, in quella parte dov'è ormai ristaurato, è divenuto uno dei più belli ornamenti, una delle gemme artistiche più preziose della nostra Accademia! Altro che ridipingere! Qui si è scoperto soltanto; qui s'è ridato all'autore quello ch'è dell'autore; e l'opera dell'autore riapparisce, dopo più secoli, intatta, smagliante, com'era ai giorni in cui fu dipinta.... Ma questo è nulla. Il soggetto di questa mia lettera è quell'altra parte ancora imbrattata, della quale or ti dirò.

« Essa, è a destra di chi riguarda. Il confronto fra parte e parte potrebbe esser fatto, a così dire, da un cieco. La serenità, la vaghezza dell'opera di Carpaccio sono qui ancora sepolte sotto l'intonaco ributtante, onde il quadro venne coperto dagl'impostori d'oltre un secolo fa, i quali, si vede chiaro, dovettero esercitare quell'*arte* loro fra persone oltremodo ignare di ogni bell'arte, ed in tempi sciaguratissimi. In vece di cielo e di orizzonte sereno e ridente, tu vedi là un coloraccio sordido, disteso uniformemente, come il verde od altro colore sulle imposte delle finestre, o sopra un portone di scuderia. Le teste, le mani, come parti più difficili a ritoccare, sono le più rispettate: tutto il resto, le pieghe e gl'infiniti accessorii, onde il quadro in origine era abbellito con indicibil vaghezza, sono tutti soppressi con ridipintura di buio colore, che tutto ricopre; insomma, una bruttura, incredibile a chi non vede. E non ti dico di più.

« Ora, io mi asterrò dagli elogii al valente ristauratore. Questo ufficio è riservato a coloro che sono più competenti di me a proferire giudizio su lavori di ristauro, o, dirò meglio, rintegrazione degli antichi dipinti dei più classici autori. Io sono un volgare e un profano in argomento di belle arti, ma un profano però che sa distinguere da imbratto di mestierante a classico tocco di maestro e di capo scuola. E l'arte di restituire i dipinti dei classici alla loro genuinità primitiva, senza essere un privilegio esclusivo del solo Guglielmo Botti, è un'arte ancora di pochi, di troppo pochi ristauratori ai nostri giorni in Italia; anzi essa è un'arte che nasce a questi giorni tra noi, e della quale l'Italia ha il maggior uopo, per ridonare al primitivo splendore e per sottrarre alle ingiurie dei secoli quei tesori dell'arte antica, che sono uno fra i primi dei nostri legittimi vanti e dei nostri nazionali tesori.

« E dacchè noi abbiamo in Venezia uno di questi ristauratori coi nuovi metodi della scienza, credo, anzi ne ho il fermo convincimento, che sia atto onesto, onorifico a noi e a tutta l'Italia, e sommamente proficuo alle belle arti, il render noto non solo, ma il celebrare eziandio, e gli autori di tali ristauri e le opere loro, mediante le quali rimane indiscutibilmente chiarito, che per quanto sia bello, rispettabile, od anche ammirevole ogni altro metodo di ristaurazione di quadri classici antichi, questo, del quale il cav. Botti ci porge tali prove ed esempii, è certamente preferibile ad ogni altro; ed è ufficio della stampa, e di noi, che ne siamo i ministri, renderlo noto in ogni occasione almeno, in cui, come in questa, un dipinto così classico e così prezioso vien tramutato da una sferra, ch'esso era, ad uno dei precipui ornamenti della nostra insigne Accademia.

« E dacchè nulla mi ritiene, e sento di avere scritto con tutta coscienza, e senza *secondi fini*, pubblica, se lo credi, questa mia lettera nel tuo giornale. E credimi

« Tuo

« SILVESTRO BANDARIN. »

segno esaminò le obbiezioni di Depretis e Magliani al suo controprogetto, giudicato costoso e complicato; ed incaricò il relatore di concordare con Depretis le modificazioni al progetto ministeriale. *(Persev.)*

Roma 27.

Il Governo sottoporrà al Consiglio del commercio la domanda fatta da alcune ditte milanesi, affinchè sia concessa l'importazione temporanea del *melton* inglese, per la confezione delle sottane ricamate.

Sarà parimenti domandato il parere del Consiglio del commercio intorno alla domanda di importazione temporanea dei cappelli di giunco per modellarli e finirli. *(Sole.)*

Roma 28.

Il progetto di legge per il tiro nazionale non essendo stato accettato dal Depretis, perchè troppo dispendioso, l'on. Barattieri sta trattando per un accordo.

— Si annuncia che quanto prima partirà per l'Abissinia una Commissione, di cui faran parte Cecchi e Antonelli, per concludere il trattato di commercio. *(Sole.)*

Roma 28.

Salvo rettifiche dipendenti dai reclami alle Commissioni, si calcola che il numero degli elettori nel Regno ascenderà a due milioni e 68,000. *(C. d. S).*

FRANCIA

Parigi 28.

Il *National* combatte l'intervento della Turchia in Egitto, e propugna il reintegramento di Ismail pascià nel posto del viceré d'Egitto, mediante un contratto ed un accordo coll'Europa. *(Secolo.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 28.

L'avvenimento del giorno è la dimissione del ministro delle finanze Szlavy.

La stampa considera concorde questo fatto, quale indizio della torbida situazione in che si trova il Governo bosniaco.

Regna vivissimo malumore nei circoli ungheresi, e sembra accertato che il movente della dimissione del ministro sia la non riduzione dei milioni di spese per l'occupazione. *(Indip.)*

SVEZIA E NORVEGIA

L'alleanza tra la Germania e la Svezia.

Da un'autorevole lettera in data di Berlino, 20 corrente, toglie un giornale romano i seguenti importanti ragguagli sulle voci relative ad un'alleanza fra la Germania e la Svezia:

« Il mondo diplomatico, e specialmente la diplomazia francese e la russa, si sono molto commosse in questi ultimi giorni per l'annunzio di un'alleanza conchiusa con la Germania dalla Svezia. Il Gabinetto di Stoccolma è stato assediato da domande in proposito. Si comprende come la situazione del Governo svedese sia molto delicata, e quindi non vi è pericolo che qui si pensi ad aggravarla con rivelazioni indiscrete. Mi limito dunque a dirvi, che dopo la morte del Re Carlo XV, la corrente francese che prevaleva nei consigli della Svezia è assai diminuita, e che il Governo del Re Oscar, senza sbilanciarsi in nessun senso, ha serbato ed intende serbare un contegno prudente e pieno di previdenza. Il sensibile riavvicinamento succeduto dall'autunno scorso fra l'Italia e la Germania — riavvicinamento che recentemente è diventato anche maggiore — ha dato molto da pensare al Governo svedese, ed ha accresciute le tendenze e le simpatie verso la Germania. Da ciò forse le voci di alleanza conchiusa... Fin d'ora però è evidente, che la politica del Governo svedese accenna ad imitare l'esempio dell'Italia, e ciò è una nuova guarentigia per la causa della pace. »

EGITTO

Cairo 27.

Arabi bei non esce di palazzo del Kedevi da otto giorni, essendo stato minacciato della vita. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 aprile

Dal R. Istituto di belle arti in Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

In relazione a quanto è disposto dagli articoli 56 e 57 dello Statuto organico, vengono aperti in quest'anno per la prima volta i concorsi di composizione, i quali saranno regolati colle norme seguenti:

1.° I concorsi saranno quattro, di *pittura*, cioè, di *scultura*, di *architettura* e d'*ornamenti*.

2.° Per ogni concorso viene assegnato un premio di L. 250, il quale sarà aggiudicato in ciascheduna classe a quello fra i giovani che avrà eseguiti i migliori lavori, secondo il programma più sotto indicato.

3.° I temi saranno proposti dalle Commissioni speciali, nominate pegli esami finali di classe, e composte di tre membri eletti dal corpo insegnante e di due scelti dal Collegio accademico.

4.° I temi suggellati saranno chiusi in una urna ed estratti a sorte, nella mattina stessa in cui dovranno principiare i lavori, da uno dei concorrenti alla presenza degli altri tutti.

5.° I giudizii saranno pronunciati, a senso dell'art. 57, da altre Commissioni, costituite da sette membri per ciascheduna classe, e scelte dal Collegio accademico, tra i suoi componenti, i professori dell'Istituto e le persone estranee venute in fama nell'arte per cui si apre il concorso.

6.° I lavori saranno esposti al pubblico per 10 giorni prima e per altri 10 giorni dopo il giudizio.

7.° Avranno di presentarsi al concorso tutti quei giovani, i quali hanno compiuto almeno da due anni e presso questo Istituto il *corso speciale* relativo alla classe in cui aspirano al premio, qualunque sia l'artista dal quale hanno ricevuto l'insegnamento superiore.

8.° Non potranno però esser compresi nel concorso quelli che, compiuti i loro studii presso la cessata R. Accademia, avessero già ottenuto nella classe di composizione un qualche premio od altra distinzione onorevole.

9.° I giovani, che desiderano tentare la prova, dovranno produrre a questa Cancelleria domanda scritta, corredata dall'*assolutorio*, ad essi rilasciato al compiersi del corso sovraccennato.

10.° Le domande dovranno essere presentate non più tardi di sabato 6 maggio, ore 12 meridiane.

11.° Tutte le spese di modelli, cartoni, tele e gesso saranno sostenute dall'Istituto; le altre resteranno a carico dei concorrenti.

12.° I giovani dovranno trovarsi nell'ufficio di direzione venti minuti prima dell'ora fissata pel primo esperimento, onde assistere all'estrazione a sorte dei temi.

13.° Durante l'esecuzione degli schizzi, od altri lavori *ex tempore*, essi non potranno allontanarsi sotto alcun pretesto dal locale a ciascheduno assegnato, intendendosi in caso contrario che abbiano rinunziato al concorso.

14.° Compiuto l'orario fissato dal programma, i lavori saranno ritirati dalla Commissione che firmerà i disegni e farà tradurre in gesso le plastiche, e li consegnerà a ciascheduno concorrente soltanto la mattina del giorno in cui esso dovrà principiare lo sviluppo del tema ideato.

15.° I premii saranno consegnati in denaro nel giorno della finale distribuzione.

16.° Nei 10 giorni successivi al giudizio, durante i quali rimarranno esposti i lavori, quelli premiati porteranno una scritta colla indicazione relativa.

PROGRAMMA DEL CONCORSO.

Architettura.

SCHIZZO *(ex-tempore)*. Progetto di un piccolo edificio. Soggetto da destinarsi. Dovrà essere eseguito a penna o a matita in qualunque dimensione, ma in modo abbastanza chiaro ed intelligibile, e dovrà rappresentare la pianta, l'alzato e una sezione. Questo lavoro dovrà essere eseguito in diciotto ore continue ed in luogo chiuso. — (Giorno fissato lunedì 8 maggio, dalle 6 antim. alla mezzanotte).

SVILUPPO dello stesso soggetto. Dovrà comprendere per lo meno quattro tavole, cioè pianta, alzato, sezione e dettagli, disegnate geometricamente, tanto ad acquerello come anche a semplici contorni, ma in modo completo ed in tutti i loro particolari. La pianta e l'alzato dovranno avere la proporzione dell'1 0|0, la sezione del 2 0|0 ed i dettagli del 10 0|0. — Tempo assegnato per l'esecuzione 40 giorni, lavorando 8 ore al giorno. — (Periodo fissato dall'11 maggio al 28 giugno, escluse le feste; orario dalle 8 alle 12 e dalle 1 alle 5).

Pittura.

SCHIZZO *(ex-tempore)*. Soggetto da destinarsi. — Dovrà essere eseguito a semplice disegno, in qualunque dimensione e maniera, ma in modo abbastanza chiaro ed intelligibile, nello spazio di otto ore continue ed in luogo chiuso. — (Giorno fissato lunedì 8 maggio, dalle ore 9 ant. alle 5 pom.)

CARTONE. — Sviluppo dello schizzo in disegno, a matita o a carbone, ma condotto completamente in tutte le sue parti. Il cartone dovrà misurare nel lato maggiore almeno un metro. — Tempo assegnato per l'esecuzione 35 giorni, lavorando 8 ore al giorno. — (Periodo fissato dall'11 maggio al 14 giugno comprese le feste. — Nei giorni feriali l'orario sarà dalle 8 ant. alle 12 e dalle 1 alle 5, e in quelli festivi soltanto dalle 8 alle 12.)

TESTA DIPINTA. — Lo stesso modello sarà scelto per tutti i concorrenti. Il dipinto dovrà essere ad olio e nelle dimensioni del vero. — Tempo assegnato 15 giorni, lavorando tre ore al giorno. — (Periodo fissato dal 15 giugno al 1.° luglio, escluse le feste, orario da determinarsi.)

Scoltura.

SCHIZZO *(ex-tempore)*. Soggetto come sopra. — Dovrà essere eseguito in disegno o in plastica in qualunque dimensione, ma trattato in modo chiaro ed intelligibile, nello spazio di dieci ore continue ed in luogo chiuso. — (Giorno fissato lunedì 8 maggio, dalle ore 8 antim. alle 6 pomeridiane.)

BOZZETTO. — *Bassorilievo libero*. — Sviluppo dello schizzo da eseguirsi in plastica e da tradursi in gesso. Le figure, sebbene non occorra sieno condotte finitamente in ogni loro dettaglio, dovranno però essere modellate in modo da rendere ragione della forma e del concetto completamente. Questo lavoro dovrà misurare almeno un metro da uno dei lati. — Tempo assegnato per l'esecuzione 35 giorni, lavorando dieci ore al giorno. — Periodo fissato identico a quello del cartone. Orario dalle 7 alle 12 e dalle 1 alle 6 nei giorni feriali, e dalle 7 alle 12 nei festivi.)

TESTA MODELLATA. — Bassorilievo libero ma nelle dimensioni del vero. La modellazione dovrà essere completa e finita in ogni sua parte. — Tempo assegnato 15 giorni, lavorando quattro ore al giorno. — (Periodo fissato identico a quello pella testa dipinta; — orario da destinarsi.)

Ornato.

SCHIZZO *(ex-tempore)*. — Progetto di decorazione; soggetto da destinarsi. — Dovrà essere eseguito in disegno, in qualunque maniera e dimensione, ma trattato in modo chiaro ed intelligibile, nello spazio di dodici ore ed in luogo chiuso. — (Giorno fissato, lunedì 8 maggio, dalle 6 ant. alle 6 pom.)

CARTONE E DETTAGLIO. — Il primo dovrà misurare da uno dei lati almeno un metro, e dovrà rappresentare lo sviluppo dell'*ex-tempore*, disegnato completamente in ogni sua parte. Il secondo dovrà offrire una parte del progetto più in grande, e dovrà essere della misura almeno di un decimo del vero. Una delle due tavole dovrà essere anche colorata, libero però al concorrente di colorire il cartone o il dettaglio od anche tutti e due i lavori. — Tempo assegnato per la esecuzione 40 giorni, lavorando 8 ore al giorno. — (Periodo ed orario identici a quelli dello sviluppo architettonico.)

Venezia, 22 aprile 1822.

Il direttore L. FERRARI.

Il segretario D. Fadiga.

Pubblicazioni. — Nella eccellente pubblicazione intitolata il *Bollettino Consolare*, nel fascicolo del mese decorso, leggesi un'importante monografia sull'Armenia e sue provincie appartenenti alla Turchia, del cav. dott. Gaetano Solanelli, regio console d'Italia a Trebisonda.

In questo lavoro si accenna altresì alla massima utilità che reca il Collegio dei Padri Mekitaristi di Venezia, per gli ottimi allievi che continuamente vengono spediti in Armenia, dopo compiuta la loro educazione, e per i molti libri scientifici ed istruttivi in diverse lingue, che si stampano nell'Isola di S. Lazzaro, nonchè per un'ottima rivista mensile in lingua armena, molto accreditata, la *Pasmavele* o universale.

Una rivoluzione nelle scienze mediche. — Il conte Alvise Mocenigo, detto di S. Stae, ha negli scorsi giorni pubblicato una traduzione dall'inglese di una monografia intorno al metodo antisettico del prof. Lister, dedicandola a quel zelante applicatore di esso che è il prof. comm. Minich. Il libro si vende a cent. 50, a beneficio degli Ospizii marini.

Il co. Mocenigo fece opera meritoria nel diffondere nel pubblico la cognizione dei vantaggi straordinarii che offre quel metodo applicato alle operazioni chirurgiche e non possiamo che incoraggiarlo a perseverare nella filantropica opera sua.

Il libro è stampato a Conegliano, dalla tipografia Cagnani.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — La sede stabile della Società di mutuo soccorso fra artisti trovasi in Calle S. Gallo, N. 1075, ed è aperta ai socii il giovedì dalle ore 7 alle 8 1|2 pom. e la domenica dalle 10 alle 11 1|2 ant.

La presidenza fa poi atto di ringraziamento ai signori T. Malipiero ed A. Ranzatto, che gentilmente prestarono le loro sale ad uso della sede della Società.

Navigazione del Canal Grande. — Per il servizio dei Vaporetti, venne collocato un nuovo pontone per l'imbarco e per lo sbarco presso la Pescheria alla *Cerva*. Tale provvedimento ebbe lo scopo di evitare il grande agglomeramento di gente su quello presso il traghetto del *Carbon*. Ora, che sono due i pontoni in quella località, quello al Carbon è destinato per lo sbarco delle persone che vengono da Canaregio, e per l'imbarco di quelle che vanno verso S. Marco; e quello alla *Cerva*, per lo sbarco di quelle che vengono da S. Marco, e per l'imbarco di quelle che si recano nella direzione di Canaregio.

Incominciando da domani, domenica, l'ultima partenza dei vaporetti dalla Calle Valaressa seguirà alle ore 7 pom., e dalla Stazione ferroviaria alle ore 7 e mezza pom.

Concerti Tua. — Pregati pubblichiamo la seguente:

Treviso le 28 avril 1882.

Cher professeur Charles Rossi,

Venise.

Je viens de lire dans le N. 95 du journal *Il Tempo* sous le titre *Sconvenienze*, qu'on attribue à une intrigue la substitution du prof. C. Rossi à M.r C. Roman comme accompagnateur de Mademoiselle Tua. Pour la verité j'affirme que j'ai fait cette substitution à la suite d'un désir exprimé par M.lle Tua et de M.me sa mère. Aucune espèce de pression n'a été exércée sur ces Dames ni sur moi, et il n'y a point d'intrigue de la part de qui que ce soit dans ce changement de l'accompagnateur de la jeune et celébre virtuose.

Veuillez agréer, cher professeur, l'expression de mes sentiments les plus distinguès.

Votre bien dévoué

ALFRED FRICHKOF.

Directeur de la tournée artistique de M.lle Teresa Tua.

Società per le Feste Veneziane. — Il Comitato promotore invita per domenica 30 corr., alle ore una e mezza pom., nel salone dell'*Albergo S. Gallo*, i signori socii azionisti ad una adunanza generale, e prega caldamente che nessuno manchi all'appello. Invita pure a prendervi parte tutti quei cittadini che desiderassero assistere all'adunanza stessa.

Teatro Rossini. — Ieri sera il pubblico veneziano ha voluto fare onore al Ferravilla, riempiendo il teatro come nelle grandi solennità. Non c'era un palco, nè una poltrona, nè uno scanno vuoti. In platea e in loggione si stava pigiati. Quando egli si presentò in iscena la prima volta, ebbe una vera ovazione. Gli fu durante lo spettacolo presentata una corona d'alloro con un bel nastro verde, sul quale stava impresso a caratteri d'oro: *Venezia aprile 1882, A Edoardo Ferravilla.* Egli ha tutte le ragioni dunque di essere lusingato dell'esito della sua serata, e se lo merita, perchè, per talento comico d'imitazione, egli è veramente un artista ammirabile.

I foghett d'on cereghet (Gli ardori di un chierico) non sono una parodia, ma una cattiva riduzione del *Cantico dei Cantici*, di Cavallotti, e non piacquero.

Nella *Statoa del sur Incioda*, satira vivace della monumentomania; buffoneria abbastanza sguaiata, ma non senza sale, Ferravilla nelle spoglie del sindaco Finocchi, fece ridere molto e tutti.

Ma dove egli ottenne il maggiore trionfo fu nella *Class di asen*, scritta da lui stesso, e nella quale egli è impareggiabile. Tutti i suoi movimenti sono così bene studiati sul modello dello scolare cretino, quando scende di mala voglia dal suo banco per rispondere all'esame, e si guarda dietro con un comico spavento, nella speranza di poter cogliere a volo qualche suggerimento dei condiscepoli; quando, accusato, si difende accusando alla sua volta i suoi compagni; quando dice a memoria il componimento da lui scritto, e quando soprattutto improvvisa una conversazione con un altro scolaro dopo le vacanze, e descrive ciò che ha fatto coi *suoi cari genitori*, che l'imitazione riesce perfetta.

Nella *Class di asen* recitarono pur bene il simpatico e brillante Sbodio, don Malacchia, e il Dassi, il bidello, che è comicissimo.

Alcuni particolari di questa commedia sono felici come imitazione realista. Oltre il bidello, il quale crede che se vi fosse giustizia nel mondo, ed avesse potuto studiare, egli sarebbe il maestro, e il maestro bidello, c'è il componimento letto dallo scolaro Tapa, che è verissimo.

Il Ferravilla che qualche volta cede pure alla tentazione di trasmodare per far ridere il pubblico, è in generale molto corretto e sobrio. Lo ammirammo, per esempio, sotto questo aspetto, l'altro giorno nella *Compiacenza del sur cont*, una commedia in due atti, scritta da lui, che non ha alcun valore come intrigo e come condotta, ma che pure ha elementi comici pel carattere del conte, buon uomo, della cui compiacenza tutti abusano per fargli far ciò che vogliono, e per la macchietta della cognata, zitellona, che non ha rinunciato alla speranza di un marito, rappresentata con una certa vis comica dalla Comelli. Il Ferravilla ha fatto la parte del conte con una sobrietà degna di ogni elogio, suscitando la più viva ilarità, perchè appunto in quella sobrietà sta la sua forza comica, ed egli ha torto di dimenticarlo qualche volta.

Ieri la serata fu chiusa colla *Scena a soggetto musicale*, nella quale il Ferravilla rappresenta un vecchio maestro di musica, pieno di acciacchi, in fin di memoria e in fin di vita, con una verità sorprendente.

Una delle parti sue più caratteristiche per noi è quella del domatore di fiere nei *Duu ors*, e speriamo che ce la darà ancora una volta prima di lasciarci.

Stasera il *Barchett di Boffalora*, uno dei gran successi della Compagnia milanese.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 30 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Malavasi. Marcia. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 3. Lanner. Walz *Isabella*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 5. Bianchi. Mazurka *Spine senza rose*. — 6. Petrella. Bivacco nell'opera *L'Assedio di Leida*. — 7. Biroli. Galop *Bismarck*.

Banda cittadina. — Domani, domenica, al concerto serale in Piazza di S. Marco, la banda cittadina eseguirà un pot-pourrì sul *Lohengrin* di Wagner, riduzione del maestro Jacopo Calascione, fatta espressamente in omaggio de grande maestro tedesco.

Salvamento. — Troviamo nel bullettino della Questura che, verso le ore 5 pom. del 27 corrente, il minorenne S. Vitaliano, d'anni 10, abitante in sestiere di S. Marco, mentre trastullavasi in una piccola battella presso lo sbocco del canale vicino al traghetto dei SS. Apostoli, cadde nell'acqua, da dove fu prontamente estratto da certo Leva Giovanni di Liberale, abitante in sestiere di Canaregio, N. 4485, il quale si gettò nel canale senza nessun indugio.

Lodiamo il Leva per la sua bella azione, e preghiamo chi di ragione di tenerne conto per la meritata onorificenza.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 28 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

DECESSI: 1. Zenar D'Ambros Angela, di anni 66, vedova, lavoratrice di coltrici, di Venezia. — 2. Sbrignadello Milani Anna, di anni 63, vedova, libraia, id. — 3. Ferro Giusto Teresa, di anni 41, coniugata, sigaraia, id. — 3. Zandiri Elisa, di anni 26, nubile, sarta, id.

5. Omacini Amadio, di anni 69, vedovo, industriante, id. — 6. Ludergnani Angelo, di anni 55, coniugato, villico, di Ceneselli. — 7. Zambon Giuseppe, di anni 6, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

L'Osservatorio di Solferino.

Il 19 del corr. mese d'aprile, invitato dal sindaco di Solferino, cav. ing. Luigi Fattori e dal dott. Luigi Anzi, medico, io mi recava su quelle storiche alture, per riconoscere la opportunità della torre di Solferino ad Osservatorio meteorologico.

La visita non fece che rendermi entusiasta dell'idea della torre di Solferino; è quadrata, ha dodici metri di lato, e ventitrè d'altezza, ed i muri declinano di poco dai punti cardinali. Vi si monta per una comoda rampa in legname, ha una sala in alto riccamente decorata, dove si conservano preziose memorie della battaglia famosa, e al di sopra un terrazzo ampio quanto la sezione della torre. La Società di Solferino e San Martino la ridusse così a monumento nazionale, e l'anima ne fu il nostro commendatore Torelli, nervo il professore Legnazzi, senza dire d'altri egregi. Il terrazzo è all'incirca metri cento al disopra delle parti più depresse delle colline circostanti, e la vista da esso domina ampiamente per un arco delle Alpi, che si stende dal Monte Rosa alle prealpi Venete, e dall'altra parte, per tutta la pianura padana fino agli Appennini.

La torre, senza che punto si tocchi la santità delle memorie, si presta egregiamente per tutte le osservazioni meteorologiche, sieno quelle che richiedono poca altezza sopra del suolo, sieno altre, che l'osservatore può far bene allora soltanto che il suo sguardo spazii d'ogn'intorno liberissimo. La formazione, il progresso e la scomparsa dei temporali; la direzione dei venti inferiore e superiore, fattori massimi dei mutamenti del tempo; il variare della temperatura, della umidità, e d'altri caratteri atmosferici, dentro uno strato, che per non risentirsi delle condizioni troppo locali, rappresenta adeguatamente le regionali; sono tutti argomenti che a Solferino potranno essere studiati in un modo incomparabilmente più perfetto, che nei nostri rinchiusi Osservatorii cittadini.

Dunque anco per le meteore la torre si può chiamare veramente la *Spia d'Italia*, siccome è chiamata per la superba postura. Ma quello che è altrettanto importante a Solferino è il personale già bello e pronto che vi si trova, nel direttore della Stazione, che è il cav. Fattori, negli assistenti suoi, che sono il dott. Anzi ed il rev. Arciprete, nell'osservatore propriamente detto, che è il bravo soldato messo a custodia della torre. Tutti sono ben lieti di cooperare ad una istituzione di giovamento grandissimo alla scienza ed alla patria; io mi sentii orgoglioso del poterli assecondare.

Ed in fatti, appena ritornato a Vicenza, spedii al cav. Fattori tutti quei documenti che lo informassero completamente di ciò, che, dietro iniziativa sua, avevamo intrapreso; ordinai gli istrumenti più necessarii, i quali, in qualunque evento, gli aveva promessi; scrissi all'Ufficio centrale di Meteorologia perchè soccorresse all'impresa coi denari dello Stato.

E il comm. Tacchini rispose immediatamente: *ringraziarmi delle informazioni date; intavolar tosto le pratiche per lo stabilimento di una stazione meteorica a Solferino, in conformità delle mie proposte.*

Ottimamente; e se la cosa fatta non ha ancor capo, si vede che lo avrà entro brevissimo tempo. Io opino che per le indagini meteorologiche dell'Italia superiore l'Osservatorio di Solferino diventerà una specie di centro a cui si riferiranno i meteoroligisti, dalle Alpi agli Appennini, e quasi da un mare all'altro. In proporzioni diverse e sotto aspetti alquanto mutati, la importanza sua sarà dell'ordine di quello del Puy de-Dôme per la Francia, e del Cimone per l'Italia (Osservatorio di là da venire). Non soltanto la Meteorologia statica, che fa ricerca delle leggi generali, ma anco la dinamica, che nell'atto avverte segue e segnala i fenomeni a profitto della vita comune, troverà a Solferino una base sicura. Strumenti registratori dovranno in seguito esservi collocati, ai quali non isfugga l'andamento generale degli elementi, dov'essi si possono cogliere scevri da perturbazioni accidentali: nè potrà mancarvi una comunicazione telegrafica e tutta insomma una stazione meteorologica di primo ordine.

Forse io vo troppo in là col mio entusiasmo, il quale terrei in nessun conto, se non mi facesse anche operare. Intanto si è cominciato, e bene. Ma della fede e dell'amore per le imprese belle, forse nessuno che visiti San Martino e Solferino può evitare la commozione. E tanto più, che le persone a cui quelle sacre pendici sono affidate, non potrebbero mostrarsi più degne del nobilissimo ufficio.

Vicenza, 27 aprile 1882.

ALMERICO DA SCHIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28* (*).

Sono presenti circa centocinquanta senatori; vi assistono molti deputati; le tribune pubbliche sono molto frequentate.

Votasi per la nomina del commissario nell'Amministrazione del fondo del culto per l'anno 1833.

Riprendesi la discussione dello scrutinio di lista.

Brioschi analizza le ragioni che produssero i dispareri e le divisioni nell'Ufficio centrale e resero impossibile qualunque conclusione nella Relazione; caso unico sin dall'origine del Senato. Il presente progetto di legge nacque fra le tenebre da tutti i progetti precedenti e contraddice la precedente deliberazione della Camera. Per ottenere la votazione dell'allargamento del suffragio si dovette prescindere dalla nuova forma delle elezioni. Dopo tre soli mesi dalla votazione, si chiamò il Parlamento a deliberare intorno all'attuale progetto, il quale implica una vera differenza di trattamento fra cittadini che trovansi nelle identiche condizioni; non si comprende come gli elettori di Caltanissetta debbano votare per quattro deputati, e gli elettori di Sondrio soltanto per due. Protesta di non avere nè amore nè odio verso lo scrutinio di lista. Nessuno ancora spiegò la formula che lo scrutinio di lista sia il complemento o il correttivo del suffragio largo. Il problema fu scientificamente posto. Non trattasi soltanto di questione di Collegio uninominale o plurinominale, trattasi dell'applicazione del grande principio della rappresentanza alla proporzione, che affatica la mente dei grandi pensatori siccome la più grande riforma da introdursi nel sistema rappresentativo.

Ringrazia l'Associazione per lo studio della rappresentanza proporzionale, presieduta dall'illustre Mamiani. Constata che la larga applicazione di questo principio in Spagna diede eccellenti risultati. Esamina il sistema del voto limitato, e lo crede inferiore ad ogni altro sistema di applicazione del quoziente. Prova con esempii che l'applicazione diretta del semplice scrutinio di lista peggiora la condizione delle minoranze. La rappresentanza delle minoranze ha l'effetto di determinare chiaramente i partiti e disciplinarli. Il progetto attuale è prodotto dalla transazione tra coloro che credono che la limitazione del voto snaturi lo scrutinio di lista e coloro i quali credono che lo completi e lo corregga. Non intende come mai la Camera abbia potuto lasciare arbitro il ministro dell'interno di fissare definitivamente il numero dei Collegi a voto limitato. La distribuzione dei Collegi a lista ridotta fu fatta senza criterio e senza equità; intere regioni sono prive di rappresentanza delle minoranze. Non può ammettere che un così grande principio si applichi in simile modo. Crede doversi prescindere in questo modo da una Commissione che ha ordinato il progetto della Camera, per modificare la tabella e variare il numero dei Collegi a voto limitato.

Pensa che si dovrebbe tornare al primitivo progetto ministeriale o aumentare il più possibile i Collegi di cinque deputati. Non fa proposte. Si riserva di parlare contro il ballottaggio nei Collegi a voto limitato.

Majorana dice che l'attuale progetto ha uno scopo ancora più alto di quello dell'allargamento del suffragio. Trattasi di determinare l'organismo del Collegio e il valore, l'estensione e l'intensità del voto. Sarebbe stato desiderabile che la sistemazione delle circoscrizioni amministrative precedesse la creazione del grande Collegio. Spera che i vantaggi supereranno gl'inconvenienti. Dimostra che l'intensità del voto degli elettori rimane proporzionevolmente identica qualunque sia il numero di deputati per quali votano. Lo squilibrio dell'intensità si avvera soltanto nei Collegi a lista limitata.

Prega Zanardelli a rammentare questa chiara vera obbiezione, ed istituisce una quantità di calcoli onde stabilire la potenzialità media del voto secondo la diversa estensione dei Collegi. Crede che il sistema del progetto comprometta il regime della maggioranza agevolando e favorendo la creazione d'una coalizione artificiale, costituendo una situazione precaria e pericolosa. Dice non esistere esempi di elezioni a scrutinio di lista a esclusiva maggioranza relativa (*approvazione di Zanardelli*).

Nega che il voto limitato ridotto ai Collegi di cinque deputati debba giovare alle minoranze. Reputa in qualunque caso che si dovrebbe per il minor male, abolire il ballottaggio, che offende l'essenza del sistema costituzionale, giacchè per entrare in ballottaggio basterà una minima frazione di voti, ed avverrà di vedere al Parlamento deputati rappresentanti nulla. Il ballottaggio renderebbe enorme la concorrenza delle candidature. Per le seconde votazioni si dovrebbe almeno permettere che la votazione fosse libera. Spera che il Governo ed il Senato terranno conto delle sue considerazioni ispirate all'amore della giustizia, della libertà e delle istituzioni.

Nella votazione pel commissario pel fondo del culto, risultò nominato il senatore Zannini Savelli.

Digny non crede esistere esempii di una legge organica votata da qualsiasi Parlamento la quale sia stata modificata dopo poche settimane nella stessa sessione. Duolsi che quando avvenne la discussione della riforma elettorale siasi fatto supporre che molto tempo avrebbe dovuto correre prima della discussione dello scrutinio di lista. Osserva che le leggi sulle riforme elettorali esautorano il corpo elettorale esistente. Non conveniva mettere avanti una nuova legge organico-politica prima dell'intervento del corpo elettorale nuovo.

Si maraviglia che fra gli argomenti a favore del presente progetto, si adduca quello che lo scrutinio di lista è un correttivo dell'ampliamento del suffragio. Lo scrutinio di lista non farà che inceppare quel giudizio che si chiede ai cittadini nelle elezioni dei deputati. Esso vulnera l'elettore giacchè per fare riuscire il suo candidato l'elettore sarà costretto a subire altri nomi da lui ignorati.

Insiste sopra gl'inconvenienti che deriveranno dall'applicazione dello scrutinio di lista: in molti casi gli elettori, impossibilitati di intendersi, non potranno che rassegnarsi ai suggerimenti dei Comitati dei capiluoghi. La severità nella verifica delle elezioni diminuirà per il pericolo di annullare troppo gran numero di eletti. Accenna ai fasti del Collegio uninominale in Italia. Dappertutto dove lo scrutinio di lista fu introdotto, venne abolito o si diede prevalenza al concetto della rappresentanza delle minoranze.

Come fu applicata nel progetto, la rappresentanza delle minoranze è derisoria. Il ballottaggio è anch'esso una limitazione di questo principio. Ove non si modifichi il progetto allargando la rappresentanza delle minoranze, egli vi voterà contro.

Canonico esprime le ragioni del suo voto. Non dà troppa importanza alla forma della votazione. Il progetto non è la migliore legge possibile. Ma crede non esservi ragioni sufficienti per respingerlo o modificarlo. Giudica che sta bene che i partiti estremi abbiano i loro rappresentanti nel Parlamento purchè però non ci sia pericolo che prevalgano e che le istituzioni trovinsi compromesse. Crede sufficiente l'esperimento della rappresentanza delle minoranze. Convenienze parlamentari impongono di non ritardare la sanzione di questo progetto. Voterà il progetto.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 28.

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Si comunica una lettera del presidente della Società dei reduci; *Italia e Casa Savoja*, nella quale si prega che una rappresentanza della Camera intervenga alla inaugurazione di un mo-

(*) Chiediamo scusa ai nostri lettori del modo oscuro ed imperfetto, con cui è compilato questo resoconto, ma l'*Agenzia Stefani* non ci ha trasmesso di meglio, e qua e là bisognò indovinare, forse errando, che cosa essa volesse dire. *(Nota della Redazione.)*

mumento, che il 6 maggio, a cura di essa, sarà scoperto a Santa Lucia, presso Verona, in memoria degli eroi caduti nella battaglia del 6 maggio 1848.

Il *presidente* dispone che la Camera sia rappresentata da un vicepresidente e dai deputati di quella Provincia.

Si riprende la discussione della legge sul riordinamento dell'esercito.

Di Rudinì osserva che il disegno di legge si propone di portare il nostro esercito di prima linea a 427,000 soldati, più 2,000 alpini e 190,000 soldati di milizia mobile. Sono gravi però i sacrifizii cui si va incontro e ciò impone il dovere di studiare se abbiavi modo di scemarli, utilizzando tutte le forze valide del paese ordinando una seconda linea numerosa e forte. Espone come si possa raggiungere tale scopo meglio che coi mezzi proposti dal Ministero e perciò raccomanda gli ordini del giorno proposti dalla Commissione, senza dei quali dovrebbero correre sette anni prima di avere l'esercito con una compagnia di guerra pur di soli 225 uomini come vuole il Ministero.

Benchè egli consideri quest'effettivo insufficiente, propone un'altro ordine del giorno per invitare il Governo a regolare i licenziamenti anticipati, per modo che, in tempo di pace, il contingente non scenda per otto mesi dell'anno sotto ai 100 uomini. Sa bene che tanto il suo quanto gli ordini del giorno della Commissione importano maggior spesa, ma è tempo che la finanza si sacrifichi all'esercito, come per tanti anni si è sacrificato questo alla finanza. Magliani ha mostrato che spendiamo in proporzione quanto le altre Potenze, ma senza ottenere la medesima proporzione di risultati, il che non fa l'elogio dei ministri della guerra. Del resto, la spesa è tanto più utile quanto meglio si sceglie il momento opportuno di farla. Questo momento è giunto per noi. La nazione intiera ha riconosciuto che siamo stati maltrattati, perchè non siamo in grado di far la guerra, e che conviene essere forti per essere rispettati.

La voce publica s'è imposta al Governo, e dobbiamo saper grado che ci abbia presentato i disegni di legge, ma essi sono insufficienti per provvedere ai bisogni più urgenti occorre accettare l'ordine del giorno della Commissione. Termina pregando il ministro a conservare tutti i 40 battaglioni di bersaglieri, sol simpatici al paese e benemeriti alla patria.

Branca riconosce l'esercito come una delle prime istituzioni del paese ed è disposto ad approvare non solo l'aumento richiesto di spesa, ma occorrendone anche maggiori. Osserva però che la potenza militare non è il prodotto esclusivo della finanziaria ma di altri ordinamenti. Infatti ci sono alcuni Stati che spendono meno di altri, eppure sono più potenti.

Il problema sta in questo: se l'ordinamento che si propone è tale da rispondere pienamente alle necessità della difesa dello Stato e se ad attuarlo sono assegnati mezzi bastevoli. Domanda quindi se il ministro accetti il bilancio attuale come corrispondente al nuovo ordinamento, e se quest'ordinamento sia per condurre l'esercito al suo pieno sviluppo. Se risponderà affermativamente non ha che opporre; in caso contrario vorrebbe che si riducesse l'ordinamento ai limiti permessi dalle nostre massime forze finanziarie. Quanto a se non crede che possa attuarsi quell'ordinamento senza parecchi milioni di più.

Osserva poi che non basta aver armi e mezzi per esse, ma fa mestieri anche una politica pari alla forza. Senza una buona politica le spese sono sprecate o poco meno.

Massari motiva il suo voto favorevole alla legge. Rettifica le citazioni di Favale relative alla politica finanziaria di Cavour, fatte da esso a sostegno delle sue opinioni. Interpreta altrimenti la condotta di quel ministro, deducendone conseguenze diverse da quelle di Favale. È convinto che se la politica casalinga patrocinata da quest'ultimo prevalesse, produrrebbe effetti perniciosissimi. Noi dobbiamo volere e avere un'Italia rispettata e forte. Abbiamo ancora tempo e modo di ottenerla.

De Bassecourt è contrario in massima ai congedi anticipati, ed alla breve ferma sotto le armi. Ora, essendo necessario entrare in campagna con un esercito molto numeroso, bisogna trovare il modo d'istruire il maggior numero di soldati. Vi ha però un limite giusto che crede siasi già raggiunto fissando la ferma a 3 anni. Al di sotto di esso o per legge o per congedi anticipati si va incontro ad inconvenienti che accenna. Al più i congedi si possono, a danno dell'istruzione militare, accordare a 32 mesi di servizio accompagnando però quel temperamento con alcune speciali disposizioni usate in Germania, cioè col richiamo periodico per l'istruzione sotto le armi e coll'ascrizione stabile delle riserve ad un determinato reggimento.

Pelloux si ritiene in dovere di difendere i precedenti ministri della guerra, coi quali collaborò, dall'accusa di avere chiesto e ottenuto maggiori somme per l'esercito, senza poi avere aumentato la forza nazionale. Respinge quelle accuse, esaminando la situazione finanziaria e quella dell'esercito nel 1876 e quindi come e quanto si progredì nel miglioramento della prima e corrispondentemente dell'altra. Risponde alle osservazioni di Favale, di Rudinì e di altri sul contingente di leva, sulla durata della ferma, sulla forza numerica delle compagnie e sugli stanziamenti nel bilancio. Dimostra come si è accresciuta la forza della difesa nazionale. I presenti progetti proseguono sulla stessa via, e prega quindi la Camera di approvarli.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Ercole propone che lunedì, interrompendo la discussione delle leggi militari, si discuta il trattato di commercio colla Francia.

Luzzatti si oppone affinchè i deputati abbiano tempo almeno di prendere notizia delle petizioni, riassunte nella Relazione, di cittadini che reclamano contro i loro interessi lesi in quel trattato.

Magliani osservando che presto scade il termine e necessità di discuterlo subito, prega la Camera di approvare la proposta di Ercole.

Luzzatti prega che si rimandi a martedì giorno.

Ferrero desidera che almeno la discussione delle leggi militari si prosegua in sedute mattutine.

De Zerbi crede impossibile il discutere in pochi giorni il trattato per cui la Francia ha impiegato quattro mesi. Si deve tener conto dei reclami dei cittadini. Quindi propone che si terminino le leggi militari prima di venire al trattato.

Zeppa ed *Ercole* si associano alla proposta Luzzatti per iscrivere il trattato all'ordine del giorno di martedì.

Anche il ministro l'accetta.

Parlano ancora *Nicotera* e *De Renzis* per ottenere che il trattato si rimandi a dopo terminata la discussione in corso sull'ordinamento dell'esercito.

La Camera delibera che si iscriva per martedì e *Ferrero* ritira per ora la proposta delle sedute antimeridiane.

Si leva la seduta alle ore 6 30.

Agenzia Stefani.

Un fatto grave.

La *Perseveranza* ci reca il seguente racconto, il quale mostra che l'audacia della piazza eccitata dai radicali e tollerata dal Governo non ha più limite:

« Ieri abbiamo dato il resoconto del processo dibattutosi l'altro ieri alle nostre Assise, e del verdetto, che, a tarda ora, pronunciarono i giurati. In seguito ad esso, tutti gl'imputati furono dichiarati colpevoli: 1.° Di voto di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale *(Art. 22 della legge sulla stampa)*. 2.° Di adesione alla forma di governo repubblicano *(Articolo 22 della legge stessa)*. 3.° Di affermazioni scritte e stampate di natura tale da eccitare lo sprezzo e l'odio contro gli ordini costituzionali vigenti *(Art. 471, C. P.)*.

« La Corte pertanto condannava gli accusati Pestagalli, Ceriotti, Chiesa e Perabò al carcere per giorni dodici, ed alla multa di L. 500 ciascuno; gli accusati Martinoja e Taroni a 21 giorni di carcere e alla multa di L. 51 ciascuno; e l'accusato Galli all'arresto per giorni sette e alla multa di L. 51; oltre le spese, ecc.

« Ma il fatto grave è quello che seguì dappoi.

« La sentenza fu pronunciata alle 9 di sera in mezzo al più perfetto silenzio, senza nemmeno l'ombra della disapprovazione.

« Ma sgombrata la sala, molte persone si raccolsero sul ponte di porta Magenta e lì, quando passarono i magistrati che avevano fatto parte della Corte e alcuni giurati, si levarono delle grida di *abbasso* ed altre voci incomposte tra la folla, tra cui parecchie persone assunsero un contegno minaccioso.

« Il presidente della Corte, il rappresentante del Pubblico Ministero e qualche giurato, attraversato il gruppo delle persone che gridavano entrarono in una prossima osteria, allontanandosi poco dopo senz'altre molestie.

« Qualche giurato (ci dicono) venne provocato a personale diverbio con taluno degli schiamazzatori.

« Fu immediatamente avviato un processo per oltraggi a pubblici funzionarii e a giurati in causa dell'esercizio delle loro funzioni ed anzi, per affrettare l'istruzione, il giudice istruttore si recò subito nel locale delle Assise a San Gerolamo.

« È un caso veramente deplorabile che in una città come Milano accadano simili scandali che non vogliamo qualificare.

« L'istituzione della giuria è una delle più decantate conquiste della libertà, e non sappiamo dove si voglia arrivare quando la si vede trattare a questo modo. Forse che la democrazia dei nuovi tempi ha inteso mostrare in che conto sa tenere l'arca della giustizia popolare?

« Domani daremo altri particolari.

« Ieri mattina il presidente delle Assise nell'aprire l'udienza rivolse ai giurati la parola, stigmatizzando i fatti della sera precedente, ed esternando la piena convinzione che i giurati continueranno ad adempiere i sacri loro doveri senza preoccuparsi di sì deplorevole incidente. »

Il *Pungolo* aggiunge che fu gridato: *Abbasso i Croati, Abbasso i nuovi Bolza*, mostrando il pugno ai magistrati, come ai giurati.

Quando qualche giornale moderato si permette di dire che l'istituzione dei giurati ha i suoi inconvenienti, i radicali protestano che non si deve toccare la giustizia popolare. Ma quando i giurati dan torto a loro, non c'è più giustizia popolare. La plebe sovrana, nuovo Luigi XIV, non conosce che il suo *bon plaisir*.

Che non si abbia il coraggio di dare un buon esempio?

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 28. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: « Varie erronee supposizioni, polemiche ed apprezzamenti contenuti negli ultimi tempi in alcuni giornali intorno a propositi e fatti attribuiti al Governo italiano, e alla parte che esso prende ai negoziati con Potenze estere obbligano il Ministero a dichiarare ancora una volta ch'esso non ha nè riconosce verun giornale ufficioso interprete autorizzato del suo pensiero e della sua azione politica. »

Berlino 28. — Furono eletti a membri dell'ufficio di presidenza del *Reichstag* Levetzow conservatore, Franckenstein, clericale; Ackermann conservatore.

Londra 28. — *(Ritardato.)* — *(Camera dei Comuni.)* — Il *bill* contro la corruzione elettorale è approvato in seconda lettura.

Kiew 28. — La partenza degl'Israeliti espulsi cominciò oggi. Nel solo quartiere di Podol v'hanno 500 alloggi disaffittati.

Londra 28. — Da informazioni attinte all'ambasciata italiana risulta inesatto che siasi firmato un protocollo in questi giorni a Roma rispetto ad Assab fra Mancini e Paget. Non intervenne più a questo riguardo atto alcuno dopo le note scambiate in marzo tra Granville e Menabrea, da cui emerse che i due Governi sono concordi nel considerare praticamente la questione di Assab.

— *(Camera dei lordi.)* — Granville, rispondendo a Delaware, dichiara infondata la voce che Paget abbia firmato un protocollo per la cessione di Assab.

Dublino 28. — Il Vicerè d'Irlanda si è dimesso. Lo surroga Spencer.

Madrid 28. — Il Consiglio presieduto dall'Arcivescovo di Toledo, deliberò un pellegrinaggio a Roma per la fine di maggio.

I magazzini di Burgos sono chiusi.

La Camera approvò il progetto sulla conversione dei debiti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 29. — La *Presse* ed il *Fremdenblatt* assicurano che in seguito ad informazioni autentiche, giammai si trattò di applicare alla Bosnia ed all'Erzegovina il sistema degli antichi Confini militari.

Londra 29. — Spencer venne nominato vicerè d'Irlanda e conserverà il posto nel Gabinetto, ma verrà surrogato come presidente del Consiglio privato, da Derby o Rosebery.

Madrid 29. — Il Governo richiamerà la legazione dall'Uruguay se non riceve una pronta sodisfazione delle vertenze.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto per la demolizione di case nella via Battello, fronteggiante, l'argine sinistro di Adige in Legnago, Provincia di Verona.

Predica d'esempio. — Apprendiamo dalla *Gazzetta d'Emilia* che l'onorevole Minghetti ha condonato tutto il debito ai suoi coloni, debito ch'essi s'erano impegnati a pagare in rate; inoltre, liberatili dal debito, ha dato a ciascuno dei coloni lire 40 e lire 20 ai pigionali, perchè aprissero un libretto alla cassa e si mettessero così sulla via del risparmio.

All'Accademia francese. — Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri fu fatto all'Accademia francese il solenne ricevimento del chimico Pasteur in surrogazione di Emilio Littré. Vi assistevano la principessa Matilde, Gambetta, Freycinet, la vedova Littré, gli abati Huvelin e Cognat, che pretendono aver convertito Littré, e molte signore.

Il Pasteur, discorrendo della vita e delle opere del suo precedessore, rimproverò a Littrè d'aver subito l'influenza di Augusto Comte, creatore del positivismo. Si professò spiritualista. Fu applauditissimo.

Renan fu eloquente e pieno di spirito e di malizia. A proposito della dichiarazione di spiritualismo, disse: « Adoperate parole, di cui non mi servo mai, spiritualismo e materialismo. Non so se sono materialista o spiritualista. In filosofia sono sempre dell'opinione del mio contraddittore ». *(Grande ilarità.)*

Il « Foudroyant ». — Reca il *Citoyen* che il 27 corrente (ieri), alle 11 del mattino, la corazzata francese il *Foudroyant* doveva essere lanciata in mare dal cantiere di Mourillon, dove fu costruita.

Non occorsero meno di 800,000 giornate di operai di ogni mestiere per allestire questo vascello grandioso, le cui dimensioni saranno di 100 metri di lunghezza, 10 di altezza e 19 di larghezza, e il cui peso totale, escluso il suo armamento, sarà di circa 10 milioni di chilogrammi.

Il *Foudroyant* ha nei suoi fianchi una macchina a vapore della forza di 1500 cavalli, che gl'imprimerà una velocità di 25 a 30 chilometri all'ora.

L'artiglieria del *Foudroyant* consterà di 16 pezzi del calibro di 27 a 30 centimetri, senza contare i cannoni di campagna e i cannoni-rivoltella sistema Hotchkiss.

L'alberatura del *Foudroyant* sarà costruita in ferro e composta soltanto degli alberi bassi, secondo il metodo adottato per le grandi corazzate di combattimento.

Completamente armato, il costo del *Foudroyant* raggiungerà quasi la somma enorme di 20 milioni di franchi.

Tale è la splendida macchina da guerra, della quale abbiamo già parlato sotto il titolo: *Peripezie d'un varo.*

Furto alla Stazione di Firenze. — Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il furto alla Stazione di Torino riducesi a 6000 lire, perchè uno *chèque* di 33,000 lire è inesigibile. Si hanno traccie dei ladri.

Un banchetto Monstre. — Per celebrare la nascita di un figlio, l'arcimilionario marchese di Bute, forse il più ricco signore del Regno Unito, ha trattato a pasticcini, tè e cioccolata ventimila ragazzi di Cardiff e dintorni; più i loro parenti o sorveglianti che da sè soli hanno divorato oltre diecimila chilogrammi di dolci. Le tavole apparecchiate all'aperto, alle quali sedeva tutta quella gente, avevano una lunghezza totale di sette chilometri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nuovo concerto di campane.

Scrivono da Ospedaletto al *Cittadino Italiano* di Udine:

Martedì, terza festa di Pasqua, gli abitanti di Ospedaletto ebbero la buona sorte d'assistere ad una di quelle funzioni che commuovono i cuori, innalzano le menti e rendono l'anima partecipe, per quanto si può sulla terra, delle pure gioie del cielo.

La solenne festa della prima Comunione era rallegrata da un nuovo concerto di campane, e per tal modo si può dire che un'altra causa di gioia s'univa ancora a rendere sovrabbondante la letizia dei buoni paesani. In altra mia vi ho accennato com'essi, con uno slancio concorde di devozione misero insieme quanto era necessario per fondere un nuovo concerto di campane; e com'ebbero il piacere di vederle benedette dallo stesso mons. Cappellari. Ora martedì stesso si trattava di collaudare queste campane; ed una eletta Commissione di musici, a ciò invitata, giudicava doversi esse ritenere perfette, sia per l'accordatura in *terza maggiore*, sia per la loro forma estetica e per la loro voce delicata ed argentina. E restava con ciò confermato il comune giudizio: non trovarsi, cioè, per molte miglia all'ingiro un concerto più perfetto, e meritarsi il fonditore **Pietro Colbacchini fu Giovanni di Bassano,** ogni encomio tanto per la perfezione del lavoro, quanto per la modicità del prezzo, e per la squisita lealtà con cui mantenne scrupolosamente i patti stabiliti.

Vanno pertanto a ragione contenti gli abitanti di Ospedaletto per le loro campane, deve andarne meritamente contento e superbo l'egregio artefice, che le formò, giacchè si estende così sempre più la fama della sua valentia, ed egli può non solo accrescere i proprii interessi, ma cooperare eziandio alla gloria di quella religione, cui egli si vanta di praticare. 415

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Marianopoli 24 aprile. — *Larpool* v., arrivato da Venezia.

Newport 25 aprile. — *Garibaldi*, Vianello, sotto carica per Venezia.

Bombay 5 aprile. — *Ben Voirlich* v., partito per Venezia.

Marsiglia 13 aprile. — *Courland*, Young ingl., arrivato da Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 24 al 29 aprile 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 1/2
»	» » 2.a »	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 29 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 58	90 73	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 75	92 90	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—		—	
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—		—	
Lanificio Rossi	100	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	10	21	30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	490	—

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d.	—	—	—
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vist.	3 1/2	102 15	102 35
Londra	3 m.	3	25 60	25 66
Svizzera	a vista	5	102 10	102 25
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 58	20 60
Banconote austriache	215 50	216 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 —
» Banco di Napoli	4 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	28 aprile	29 aprile
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 85	93 05
Oro	20 66	20 65
Londra	25 63	25 56
Parigi	102 35	102 12 v.
Credito mobiliare italiano	852 —	853 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29	
Metalliche	76 80
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 25
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	347 20
Argento	— —
Londra	120 05
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	46 45

PARIGI 28	
Rend. fr. 3 0/0	83 85
» » 5 0/0	118 42
Rend ta ital.	90 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	275 —

Londra vista	25 18 1/2
Consolidato ingl.	101 3/4
Cambio Italia	2 3/4
Rendita turca	13 27

PARIGI 27	
Consolidati turchi	13 22
Obblig. egiziane	351 —

LONDRA 27.	
Cons. inglese	101 11/16
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	27 5/8
» turco	— —

BERLINO 28	
Mobiliare	583 —
Austriache	560 —
Lombarde Azioni	244 50
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO METEORICO
del 29 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.96	754.93	755 10
Term. centigr. al Nord	11 3	16.6	17 8
» » al Sud	—	17.8	—
Tensione del vapore in mm.	8.68	10.06	9 87
Umidità relativa	86	72	65
Direzione del vento super.	NO.	SO.	NO.
» » infer.	NNO.	S.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	11	10	13
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	3.50	—	—
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 61 0	+ 88.0	+ 80.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 60 — Minima 10 . 20

Note: Vario tendente al bello — Barometro crescente — Pioggia nella notte — Predominio del vento NO.

— *Roma* 29, *ore* 3 05 *pom.*

Pressione sempre bassa alle isole britanniche; minima (740) nel canale di Sangiorgio.

La depressione di ieri in Italia aveva al centro 750; stamane in Transilvania e a Lisbona 766.

In Italia il barometro è salito nella notte fino a 5 mill. al Nord, stazionario al Sud.

Pressioni 752 a Lesina; 755 a Verona, Roma, Cosenza; 756 a Torino; 760 in Svizzera, a Cagliari e Malta.

Nelle ventiquattro ore venti forti, fortissimi, da ponente a Libeccio; pioggia in moltissime Stazioni del Continente.

Stamane cielo quasi sereno ad Occidente, nuvoloso o coperto altrove.

Venti abbastanza forti intorno al Ponente sul versante del Tirreno e delle isole; freschi o variabili altrove.

Temperatura alzata al Nord, leggermente abbassata al Centro.

Mare agitato, molto agitato sulle coste occidentali e sicule, mosso o agitato altrove.

Probabilità di qualche pioggia, specialmente all'Est; venti forti, poi moderati intorno al Ponente.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 27 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Marcovich, con 12 balle canape, 18 sac. caffè, 12 casse pesce, 12 balle cordami, 25 casse latte condensato, 7 balle tela, 8 col. ferramenta, 5 casse cappelli, 9 col. tessuti, 300 sac. farina bianca, 200 sac. riso, 41 col. carta, 2 col. carne salata, 48 col. burro e formaggio, 48 col. verdura, 12 casse conteria, 10 cas. zolfanelli, 3 casse candele cera, 6 balle pelli concie, 2 balle doppi di seta e 8 col. diversi.

Dette del giorno 28.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Reeves, con 4673 col. merci diverse, rimaste a bordo per Alessandria, oltre le seguenti merci qui caricate: 150 casse vermouth, 1 cassa cioccolata, 2 balle pelli, 14 casse conserve e lavori di legno, 2 balle cordami e filati, 100 casse acido stearico, 2 casse carne salata e confetti, 540 pezzi legname segato, 1 cassa filo di ferro, 2 casse tessuti ricamati, 1 cas. fucili, 145 col. burro, salumi e formaggio, 2 balle scope, 2 casse salumi, 8 bar. burro e formaggio, 3 bal. carta, 1 cas. mercerie, 2 valigie effetti, 3 casse tessuti, 2 pac. e 21 cas. cotonerie, e 148 casse conteria.

Arrivi del giorno 28 aprile.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gutman, con 26 col. gomma, 22 col. vino, 8 bar. sardelle, 4 col. legno campeggio, 150 sac. zucchero, 5 balle cotone, 2 col. olio, 58 sac. fagiuoli, 20 casse unto da carro, 16 balle lana, 7 col. metalli, 8 col. allume, 14 col frutta, 8 col. droghe, 4 col. scoranze, 2 col. carne affumicata, 3 col. manifatture, 6 sac. piselli, 23 casse pesce, e 16 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59.m 27.s, 42 ant.

30 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 5s4
Tramontare apparente del Sole	7h 3m
Levare della Luna	4h 24m sera
Passaggio della Luna al meridiano	10h 2m 9s
Tramontare della Luna	3h 7m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 13

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 aprile 1882.

Albergo Reale Danieli. — Brann - K. Fry - Col. Sim, con moglie - Dyer - Cleverley - E. Gardener - Erskine - I. G. Anderson - I. M. Hart - I. M. rev. Anderson, con famiglia - G. Suttie - Kaye - S. Laird - H. White - Wyndham - R. Clark - A. Engle - W. Greehust - Chisholm, con sorella - A. Charke - Willson - F. S. Panott - Osbrey - A. C. Hobb - C. M. Vail - Atkins - C. H. Millar, con famiglia - G. H. Fechter - Bar.a di Lyljencrantz - March. Taminier - C. Yvart - A. Laniel - C. de Mac Craken - Selingstein, con figlia - Schuster, tutti dall'estero.

Albergo Bella Riva. — H. Ryder - March. de Tamisier E. Eldud, con moglie - Frautner, con corriere, tutti quattro dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — E. Napoli, dall'Italia - Leigh - Berrighe - A. Bostley - A. B. Cobb - H. Geslon - Hegers - Schoen - E. von Krosigh - De Gersdorff - Bird - F. Betz - O. Haimann, con seguito - D.r Bode - Napier - Marsalane - Gordon, con famiglia - Janostroeht - Storrs Janostrocht - Brettauer - Sewan - Mitchell - Numeley - Frice - Purdon - Gray - Cochsott - Williamson - Kimimworth - E. Reanoles - Leon - Romaine, ambi con famiglia - Bolles, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — W. R. Malcolm, con seguito - Tschagge - Hallnia, con famiglia - Muhlbacher - Chalbertin - Conte Piper, con figlie - Berthet L., con famiglia - G. G. Monis - Sig.a G. Monis - Sig. Sachs, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — A. Norsa - C. d.r Tedeschini - A. Gemma - E. Schellini - Moschini, tutti dall'interno - H. Winklaus - D.r Gehring - Antonaz - H. Wallsee, con moglie D.r Bierlein - F. I. Lachmann - L. Rode - M. Hlasky - L. Döhmer - Anands - H. Hirsch - Bar. d'Anethan - G. Jost - Capit. Leale - I. rev. Dott - Magg. Jansen - P. Goldsticker, con moglie - E. d.r Zickendorff, tutti dall'estero - Bertolini T., da Vicenza - E Reimen con moglie - E. Kempf - Mayer A., con famiglia - C. Krenezer - P. d.r Geway - F. König - Gordon - P. Polignac - W. E. Siegmand - C. Leitner - M. Just - Hodgkinson - Walker - Voigt - C. Wirz - O. Axelson - Lavrena, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — H. Harinman - Gellespie A. - C. Pukaert, con famiglia - Sanderson, con sorella - I. Christie, con moglie - Douglas - G. Skead, ambi con sorella C. Greig - I. Atkinson - L. d.r Roustan, ambi con moglie - C. Regensdoff - C. Doerd - A. Smith - G. Nairn - C. Merck, con fratello - Col. Mullins - R. Walker, con moglie - Dobson - Portier - A. de Gabriac, con moglie, tutti dall'estero - L. Cavalieri - Co. Agostinelli, con famiglia, ambi dall'interno.

Albergo Bella Vista. — De Volotskoy, con seguito - Schillinger - Vulliet - Bourdeille - M. de Baligand, con moglie - Contessa Schmetten, con figlia - A. Bossany - A. Hagen - O. Spengel, con sorelle - E. von de Boek, con famiglia - D Kerparl - W. d.r Wiese, con moglie, tutti dall'estero - Toscani, da Torino.

Albergo d'Inghilterra. — B. Henk - Enrick - Chamberlaine, con famiglia - A. Hare - H. Kealey - M. Moore, con famiglia - E. Wilson - E. Scott - Nelson - Gen. Mac Mahon - M. Moom, ambi con famiglia - S. Maux - M. Sherwood - F. du Chene - M. du Vere - M. Tranchar - Heard - Mestern, con famiglia - Bertaglio - Marphey - Garret - M. Belonet - N. Mackery - M. de Tollan, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — I. Michaleck - B. d.r Xarde - L. Grospian - L. Poquemont - V. Haufmann, con famiglia - L. Marchand - N. Vild - A. Wiehali - Bar de Handel - C. Stellwagg - L. bar. Pürkheim, con famiglia - Bluner V., con famiglia - I. Jubic, con famiglia - G. Spanyaed - F. von Liebgenau - K. G. Degenfeld - F. Mhacta, con famiglia - D.r Overbeck - F. von Overbach - I. Damfeld, con famiglia - P. d.r Yakovinske - Prof. Federbusch, con famiglia - I. Berg - C. Braechevy - C. Dunidoff - A. prof. Fleischer - D.r Smithson, con famiglia, tutti dall'estero - Ponnelli - G. - Coppini, ambi dall'interno.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Zillè G., con moglie - Ricci avv. C. - Cordella avv. L. - Tedeschi avv. A. - Bussolino A. - Livio G., ambi con moglie - Almagià G. - Pelizzaro A. - Rietti V. - Terzi O. - Haas A. - Bonturini A. - Affer F. - Stefanini F. - Brugnago P. - Giuberzia G. - Beltrame G. - Matteuzzi M., tutti dall'interno - G. L. Osmacher - I. F. Ausburger, ambi dall'Austria.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El barchett de Boffalora (il barchetto di Boffalora)*, commedia in 3 atti. — *On ball in maschera*, vaudeville-parodia in 1 atto. — Alle ore 9.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di aprile.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina	» 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
A Venezia	» 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

—

ASTE.

Il primo maggio scade innanzi l'Ufficio municipale di Comeglians ed innanzi all'Ufficio del Consorzio in Tolmezzo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di N. 5509 piante resinose e circa 24,619 steri di borre di faggio del bosco consorziale Costa-Mezzane, provvisoriamente deliberati coll'aumento sul dato d'asta di lire 100 per il resinoso, ossia per lire 62 600 e di un centesimo per stero quanto al faggio e quindi per lire 24,127.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 3 e 4 maggio nell'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la vendita di 4390 faggi del bosco Cansiglio divisi in 22 lotti sul dato di complessive L. 35,576:75.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

Il 4 maggio innanzi al Municipio di Longarone si terrà l'asta per la vendita di 1084 abeti e 2521 larici martellati nel bosco d'Alleghe, pel prezzo ridotto di L. 30,000.

I fatali scaderanno il 13 maggio.

(F. P. N. 34 di Belluno.)

Il 5 e 6 maggio nell'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la vendita della tagliata di 2300 faggi e di 365 abeti del bosco del Cansiglio divisi in 11 lotti pel complessivo importo di lire 21,122:59.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello successivo all'aggiudicazione.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

Il 6 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Pin dei Numeri 953, 981 e 998, della mappa di San Giovanni di Casarsa, provvisoriamente deliberati per lire 1466:71.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 6 maggio scade innanzi al Trib. di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi De Pol del N. 1889, della mappa di Cavasso, provvisoriamente deliberato per lire 281:83.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 13 maggio ed occorrendo il 20 e 27 maggio innanzi la Pretura di Asolo si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni: Nella mappa di Piave, Numeri 276 a, 279 b, e 275 b, x, in Ditta Biasi Giacomo; Numeri 1097 a, 1099 a, 1100 a, 1149 e 1150, in Ditta Biasi Valentino; NN. 275, a, x, 897, 1087, 1211, in Ditta Dalla Bona.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 15 maggio innanzi al Tribunale di Treviso si terrà in confronto dei coniugi Loredan l'asta dei NN. 195-202, 209-212, 214-220, 559 e 208, della mappa di Bavaria, sul dato di lire 14,606:67, risultante da provvisoria delibera e aumento del sesto.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 19 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà nuova asta in confronto di Renato Arrigoni e consorti dei seguenti immobili in base ai prezzi risultanti da aumento del sesto.

Nella mappa di Bigolino: N. 450, per lire 1313; N. 287, per lire 2217; N. 414, per lire 1458:34; Numeri 398, 464 e 465, per lire 2333:34; Numeri 462 e 466, per L. 2050; N. 849, per lire 1488; N. 835, per lire 1021; Numeri 514-516 e 753, per lire 6710; Numero 1404, per lire 759; Numero 1406, per lire 1180; Numeri 841 843, 887, 2445 e 2910, per lire 2450; Numeri 1581, 1909, 2068 2590, 2591, per lire 1750; Numeri 1922, 1923, per lire 934; N. 1365, per lire 817; N. 1376, per lire 2159; Numeri 1370, 1371 e 2544, per lire 759; Numeri 1367, 1369, 2535 e 2537, per lire 730.

Nella mappa di Valdobbiadene: Numeri 435, 436, 499-503, 1905, per L. 5892; Numeri 706-711 2331, 2133, per lire 5250; Numeri 712-718, 2330 e 2134, per L. 3150.

Nella mappa di Valdobbiadene e S. Pietro di Barbozza; Numeri 886, 887 c, 2149 d, 887 a, 2149 a, per lire 9363.

Nella mappa di Valdobbiadene: Numeri 803, 810, 812, 815, 1912, 2093, per lire 2685; Numeri 1765 b, 1766, 1767 b, 1768-1771, per lire 7467; N. 1894, per lire 992, Numeri 1903-1907, 2977, 3457, per lire 6067; Numeri 2000, 3007, per lire 817; N. 2002, per lire 1575; N. 2001, per lire 817.

Nella mappa di Bigolino: Numeri 1869-1878, 2587, 2588, per lire 7117; Numeri 1578-1580 1868, 2553-2555, 2712, per lire 3617; Numeri 1678, 1679, 1681, 1682, 1684, 1685, 2570, per lire 6767; Numeri 1064, 1103-1108, 1680, 2460, 2492-2494, 2496, 2497, 2566, 2810, per lire 45,617.

Nella mappa di Valdobbiadene: Numeri 772-775, 778 857 b, per lire 7234, e Numeri 160 b, 234, 236 x, 237 a, b, 252 x, 253-255, 896 b, 2133 a, per lire 18,084.

(F. P. N. 57 di Treviso.)

L'asta innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Giovanni Fiorentin fu rinviata al 22 maggio col ribasso del secondo decimo e quindi per L. 781:21.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà nuova asta per la vendita, in confronto di Celeste Dotta della casa al N. 2164, della mappa di Mareno di Piave, col ribasso di tre decimi, ossia per lire 761:90.

(F. P. N. 58 di Treviso.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pietro Bertoja si terrà l'asta dei Num. 332, 334, 335, 664 e 902, della mappa di Carpesic, sul dato di lire 1455:17.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 9 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto degli eredi di Natale Benedetti si terrà l'asta dei seguenti immobili: Nella mappa di Godega, Numeri 105 b, 1[illegible]1 b, 106 b, per lire 222; Numeri 418, 420-425, per lire 1401:60; Numeri 146, 147, 523, 528, 351, 370, 90, 340, 371, 383, 246, 1743, 1721, per lire 2095:80; Numeri 850, 853, per L. 345:70; N. 771, per lire 207:60; Numeri 96 b, 1403 b, per Lire 300.60; Numeri 386, 387, per lire 157:80; N. 224, per lire 83:80; N. 1374, per L. 36:15 — Nella mappa di S. Fior di Sotto: Numeri 289, 836, 812, 871, 923, 930, per lire 2749 e cent. 80. — Nella mappa di Bibano: Numeri 345, 350, 351, 353, 359, 1560, per lire 510:60. — Nella mappa di Francenigo: N. 377, per lire 1567:20. — Nella mappa di Pinidello: Numeri 1013, 593, 1014, 1016, 1029, 981, per lire 819.

(F. P. N. 57 di Treviso.)

Il 9 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pietro De Mori e Girolamo Ninfa-Priuli si terrà l'asta dei Num. 397, 401 388, della mappa di Orsago, sul dato di L. 576.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 3 luglio innanzi al Municipio di Belluno ed in confronto di Antonio Mutschlechner, di Tobiach, si terrà l'asta dei Numeri 1036-1039, 1041-1046, della mappa di Stabingrande ed uniti, sul dato di lire 3872:40.

(F. P. N. 35 di Belluno.)

APPALTI.

Il 1.° maggio scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di rimonta di un tratto d'opera di fondazione con antipetto in sasso, a presidio dell'argine destro di Livenza in Comune di Cessalto provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 29:21 per 100, ossia per lire 13,166:94.

(F. P. N. 61 di Treviso.)

Il 2 maggio innanzi al Municipio di Sappada si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta ai soliti stazii dei prodotti legnosi di 1200 piante del bosco Cleva, sul dato percentuale del 40 per 100.

I fatali scaderanno il 9 maggio.

(F. P. N. 34 di Belluno.)

Il 3 maggio innanzi l'Intendenza di Belluno si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della riscossione dei dazii di consumo governativi nei Comuni di Quero, Alano e Vas, sul dato di L. 4227:30, risultante da miglioria.

(F. P. N. 35 di Belluno.)

Il 5 maggio scade innanzi al Municipio di Talmassons il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della costruzione del fabbricato scolastico in Talmasson, provvisoriamente deliberato per lire 58[illegible]4:25 e di quello in Flambro, provvisoriamente deliberato per lire 4886:22.

(F. P. N. 35 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Francesco Rancan, morto in Campodoro, fu accettata da Giuditta Rancan, per conto delle minori sue figlie Lucia e Dorotea.

(F. P. N. 32 di Padova.)

L'eredità della nob. Angela Romano, vedova Cicogna fu accettata da Maria Moroni vedova Cicogna Romano, per conto della minore sua figlia Nerina Cicogna-Romano.

(F. P. N. 35 di Udine.)

L'eredità di Giacomo Caporio, morto in Villorba, fu accettata da Fiorina Gambarotto, per conto della minore sua figlia Anna Caporio.

(F. P. N. 57 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 — Domenica 30 aprile — N. 114

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 30 APRILE

La discussione del Senato sullo scrutinio di lista è il segno d'una situazione dolorosissima. Nessuno degli oratori che presero sin qui la parola ha osato dire che la legge è buona. Quelli che dichiarano di darle il voto favorevole ne fanno la critica più amara, più spietata. È un coro di vituperii contro la legge, tanto di quelli che le daranno il voto favorevole, come di quelli che le daranno il voto contrario. I primi la votano per convenienza politica, e si confortano dicendo che è un esperimento, e dopo si vedrà. Come se, andando male questi esperimenti politici, si potesse tornare indietro alle condizioni stesse in cui si era prima dell'esperimento. È un segno di scetticismo profondo, che ci dà il primo uomo dello Stato, cagione di sconforto infinito.

Pur troppo è evidente che il Senato non troverà l'antica energia per respingere una legge, che i suoi fautori ed avversarii, trovano cattiva. Sarà molto se vi introdurrà quelle modificazioni sulla rappresentanza delle minoranze, che son richieste dalla giustizia. Un senatore, avversario della rappresentanza delle minoranze, disse che avrebbe votato la legge, perchè, com'è redatta, la rappresentanza delle minoranze è annullata. È un argomento che deve avere una grande importanza pei fautori delle minoranze, e le modificazioni richieste perchè questo principio, proclamato dalla legge, non sia reso illusorio, dovrebbero essere approvate. Ma non osiamo però fare pronostici. Il Senato pare malato d'anemia, come la Camera. Entrambi sono sì deboli, che il debolissimo Depretis vi diventa fortissimo e piglia l'aspetto di dominatore!

Un dispaccio ieri ha smentito la voce corsa di un protocollo firmato a Roma da Mancini, nostro ministro degli affari esteri, e Paget, ambasciatore inglese, sulla questione di Assab. Quel dispaccio aggiungeva che nessun atto sulla questione di Assab è succeduto allo scambio di note fra Menabrea e Granville, dalle quali è risultato che l'Italia e l'Inghilterra erano d'accordo nel considerare praticamente la questione di Assab. Quell'accordo è oramai noto. Noi, che non abbiamo infatti alcuna ragione di dare all'occupazione di Assab altro carattere che quello di una occupazione commerciale, abbiamo accettato un vincolo in questo senso, che limita i nostri diritti di proprietà. Prendiamo un impegno, per non avere nemica l'Inghilterra. Non intendevamo di fare di Assab una stazione militare, ma ci siamo vincolati a non farne che una stazione commerciale.

Troviamo nel *Fanfulla* così riferita la voce che il dispaccio di Londra ha smentita, e che lord Granville ha poi smentita recisamente alla Camera dei lordi:

« È stato annunziato un colloquio avvenuto tra il ministro Mancini, sir Augustus Paget e il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli.

« Crediamo sapere che in questo colloquio venne firmato un compromesso relativo al possesso d'Assab. L'Inghilterra riconoscerebbe la legittimità dell'acquisto fatto dall'Italia, e la di lei piena sovranità sopra il territorio ora posseduto.

« Pur facendosi alcune riserve sulla facoltà di fare di Assab un arsenale da guerra — cosa che del resto non può essere nell'intenzione del Governo, che nessun interesse sospinge a ciò — il compromesso ammette l'erezione di opere di difesa a tutela della colonia, e riconosce alle nostre navi di stazione ad Assab il diritto di visita di tutte le navi che transitano per il mar Rosso, per un servizio identico a quello che fa ora l'Inghilterra — la sorveglianza cioè e l'impedimento della tratta dei negri.

« L'importanza di questo documento è tanto più notevole, inquantochè, fino agli ultimi tempi dell'amministrazione Cairoli, l'Inghilterra aveva impugnati i diritti dell'Italia, e insisteva nell'affermare che il territorio di Assab *doveva* essere considerato come soggetto alla dominazione egiziana.

« Di questo mutamento d'opinione nel Governo inglese, hanno ragione di rallegrarsi alla Consulta. »

Dopo le smentite, alla Consulta non hanno ragione di rallegrarsi niente affatto. Il *Diritto*, rispondendo alla *National Zeitung*, scriveva:

« Non sappiamo come dal linguaggio del signor Dilke, di cui noi stessi apprezzammo la abilità, la *National Zeitung* desuma una differenza di vedute fra l'Inghilterra e l'Italia riguardo ad Assab.

« Il nostro Governo ha sempre considerata quella posizione come uno Stabilimento commerciale e non altro, come commerciali sono gli Stabilimenti dell'Inghilterra: non esiste per noi una questione di sovranità, ma di proprietà, la quale appartiene intera al nostro Stato, da cui unicamente quel territorio dipende. »

Sebbene anche ieri la *Gazzetta Ufficiale* abbia rinnovato la dichiarazione che il Ministero non ha giornali, che parlino per lui nelle questioni estere, questa volta si può essere certi che il *Diritto* dice il vero, e riassume benissimo la questione con queste parole, le quali dimostrano che noi siamo padroni di Assab, a patto però di non fare se non ciò che agli altri piace che facciamo.

Visto che coloro che attentano alla vita della Regina, passano per matti, la pazzia diviene, a quanto pare, contagiosa. Un giovane, certo Alberto Young, fu arrestato per minaccie alla vita della Regina. Pare che non si tratti che d'un ricatto. Ma se i pazzi, più o meno ragionanti, sapessero che inevitabilmente simili fatti hanno per conseguenza immediata il capestro, guarirebbero per incanto. Anche i pazzi sono in grado di comprendere queste relazioni fulminanti di causa ed effetto.

In Catalogna vi furono nuovi disordini per resistenza dei contribuenti a pagare le imposte. I disordini furono repressi. Un dispaccio annuncia che la Catalogna è tranquilla.

L'aggressione contro il sig. Luzio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

« Il nostro corrispondente mantovano raccontò ieri l'aggressione, di cui fu vittima il signor Alessandro Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*. L'aggressione fu provocata da un articolo del Luzio, in risposta ad uno della *Favilla*. Quest'aggressione non è un *fatto isolato*, ma si collega ad altre, ed è il prodotto d'un sistema d'intimidazione, del quale dobbiamo parlare.

« Da alcuni anni il partito rivoluzionario, nelle città di Provincia, ha risoluto d'impedire con la forza l'esistenza della stampa che lo combatte. Appena, a capo d'un giornale provinciale, si mette uno scrittore che abbia coltura e vigore, si fa una cospirazione per intimidirlo con ogni sorta di sopraffazioni ed obbligarlo a lasciare il posto.

« Qualche volta si comincia col dichiararlo infame ed indegno di battersi in duello. Questa dichiarazione si fa da un qualunque giornaletto: si fa senza che alla dichiarazione d'indegnità occorra alcun fondamento: si fa con la semplice affermazione che il giornalista è un *venduto*. Emanata che sia questa sentenza, il giornalista colpito è messo fuori de' diritti dell'umanità: si può ingiuriarlo, sputargli in faccia, mettersi in dieci ad assalirlo e bastonarlo, senza essere tenuto ad alcuna riparazione. La sua vita diventa d'allora in poi una lotta quotidiana, un cimento continuo nel quale arrischia la riputazione e la vita.

« Un nostro collega dovè per questo motivo, tempo fa, abbandonare la città di Cremona, ove il suo valore di polemista aveva impensierito ed irritato il partito rosso. Egli resistè coraggiosamente alla bufera durante qualche tempo, ma poi, essendogli stato offerto un posto in un giornale milanese, l'accettò volontieri (*). Ed è ben naturale. Un uomo che ha il gusto delle lettere e degli studii politici non può avere attitudine a fare il pugillatore di mestiere; non può piacergli di passare la vita sotto la minaccia dei bastoni di una combriccola di mascalzoni. Pazienza battersi in duello, magari una volta al mese: vi sono uomini a cui la forte emozione di tali scontri riesce gradita; ma è ignobile la lotta quotidiana per le strade e ne' Caffè.

« Allorquando Ruggero Gianelli andò a dirigere l'*Arena* di Verona, fu subito designato ad una persecuzione uguale. Egli v'ha resistito tre anni, ed oramai i suoi intolleranti avversarii hanno capito che non abbandonerà il terreno; ma non per questo rinunzieranno alle loro violenze. Intanto egli è scomunicato; benchè il Gianelli abbia sempre sostenuto onestamente gli stessi principii, e benchè non si conosca alcun fatto che offenda la sua riputazione, egli è colpito da indegnità: contro lui tutto è lecito.

« La *Gazzetta di Mantova*, prima che dal Luzio, fu diretta dal Milesi, che lavorò un tempo col rimpianto Sacchetti nel *Risorgimento*, giovane che ha ingegno ed onesta ambizione. Anch'egli fu vinto: dopo aver resistito parecchi mesi, si sentì stanco e disgustato e cedè il campo. Il sig. Luzio gli è succeduto da poche settimane, e s'è palesato subito uomo di fermo cuore e di penna brillante e vigorosa. La sua comparsa ha gettato il disordine fra' rossi, che sentono di non aver forza da resistergli nelle battaglie della penna. Ed ecco, lo aspettano — in due — dietro una cantonata, e senza dirgli una sola parola, tentano ammazzarlo a bastonate.

« Il Luzio ha reagito vigorosamente contro i suoi aggressori, e nel suo giornale annuncia che li deferirà ai Tribunali. »

Il *Corriere della Sera* riproduce, togliendola dalla *Gazzetta di Mantova*, la lettera che ha indirizzata ai suoi collaboratori, da noi già riprodotta, ed aggiunge:

« Come si vede da questa lettera, il Luzio è uomo che non dà indietro. Niente intimorito, egli si prepara a far testa ai suoi aggressori. Mandandogli le nostre congratulazioni ed offrendogli il nostro appoggio, non nascondiamo la nostra inquietudine. Egli è giovane e solo, armato soltanto d'ingegno e di coraggio: i suoi avversarii sono molti, armati di armi materiali, e come s'è visto, pronti a servirsene senza scrupolo. La *Favilla* è giornale repubblicano-socialista, e Mantova è città ove questo partito è più che altrove intollerante e manesco. L'Autorità potrebbe e dovrebbe proteggere la libertà della stampa, e procedere con rigore contro chi sostituisce alla discussione gli agguali e le botte: ma fra un pubblicista conservatore e un pubblicista anarchico si sa pur troppo che Depretis predilige il secondo.

« Tal è la condizione della stampa nelle Provincie. Congiunti questi fatti con altri, fanno dubitare che l'Italia sia un paese destinato a conservarsi libero. I radicali strillano che la libertà non è sufficiente, e domandano riforme politiche su larga scala: ma voglion la libertà soltanto per loro, e se diventassero preponderanti, ci darebbero un regime d'insopportabile tirannide. »

(*) Il *Corriere della Sera* pubblica a questo proposito la seguente lettera:

« Milano 25 aprile.

« Signor Direttore,

« Nel suo articolo d'oggi, altrettanto giusto che opportuno, Ella fece allusione, con molta bontà, anche a me per il tempo in cui diressi il *Corriere di Cremona*.

« Mi permetta però di osservare che non lasciai Cremona perchè stanco della lotta quotidiana contro i partiti sovversivi. Essi non mi impensierivano punto, tanto più che i loro giornali brillavano per le ingiurie, ma non per il coraggio dei loro redattori. Ne ebbi le prove.

« Anch'io, come gli altri miei ottimi colleghi, fui insultato, è vero, fui anche quasi aggredito (e dico: *quasi*, perchè respinsi l'aggressione prima che avvenisse), fui fischiato perchè, parlando al popolo e agli studenti che mi avevano fatto una dimostrazione di simpatia, ricordai le virtù patriotiche di Vittorio Emanuele.

« Ma le assicuro però che, malgrado tutto questo, non mi sarei sognato di lasciare Cremona, dove tutti i cittadini, moderati o progressisti, ebbero tanta cortesia per me, se non fosse stato un impegno precedente preso cogli ottimi amici fratelli Treves per le *Guide dei viaggiatori* e la contemporanea offerta di un posto nel *Pungolo*.

« Ella comprenderà certo il motivo per cui io, così alieno dal far parlare di me, le abbia diretto questa lettera. Quello cioè di non lasciar correre a Cremona, dove il di lei giornale è così diffuso, la supposizione che io, *dopo aver resistito alla bufera durante qualche tempo coraggiosamente*, com'Ella, così cortese, asserisce, *mi sia lasciato vincere*.

« LUIGI FILIPPO BOLAFFIO. »

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Ieri al giorno gli onorevoli deputati Messedaglia, Campostrini, Righi e Pullè hanno avuto l'onore di essere ricevuti in particolare udienza da Sua Maestà il Re per pregarla a farsi rappresentare nella cerimonia solenne d'inaugurazione del monumento ad onore dei soldati piemontesi morti a Santa Lucia combattendo per l'indipendenza nazionale il giorno 6 maggio 1848. La Maestà Sua s'intrattenne affabilmente con gli onorevoli deputati, li ringraziò dell'invito, e li assicurò che uno dei reali Principi (il Duca d'Aosta o il Duca di Genova) andrà a rappresentarla alla pietosa cerimonia.

Alla battaglia di Santa Lucia ebbe parte gloriosa Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, allora Duca di Savoia.

La relazione sul trattato di commercio.

Ieri fu distribuita ai deputati la relazione dell'onor. Marescotti sul trattato di commercio colla Francia. Come appare anche da una fugace lettura, la relazione è manchevole e insufficiente; non risponde alle obbiezioni sostanziali, e anzi evita di trattare le maggiori; si ripete anche in poche pagine; e sarà una delusione tanto pei fautori come pegli avversarii del trattato. Neppur si rannoda coi precedenti delle nostre grandi discussioni parlamentari; e renderà più difficile l'esame della Camera. Fra gli ordini del giorno proposti, è singolare per la sua ingenuità il seguente:

« La Camera invita il Governo a proporre al Parlamento provvedimenti intesi a rimuovere il più possibile gli ostacoli allo svolgimento delle industrie nazionali e dei commerci interni, mediante le opportune riforme della legislazione tributaria, e più particolarmente di quella relativa ai dazii comunali, e mediante la revisione delle tariffe ferroviarie. »

Un ordine del giorno di questa specie indebolirebbe, se fosse accolto, gl'impegni del Governo già presi categoricamente su ciaschedun di questi punti in diverse occasioni, e in ispecie quando si è discusso il precedente trattato a proposito della riforma del dazio consumo, la quale interessa le industrie. Insomma, la fretta peggiora i lavori tanto degli uomini competenti come dei mediocri; e ci vuol pazienza. Meglio

APPENDICE

« Pot Bouille » di E. Zola.

(CIÒ CHE BOLLE IN PENTOLA — Milano, Treves, 1882.)

Il protagonista di questo romanzo è la Casa borghese della via Choiseul, un gigantesco Tartufo di marmo che non parla, ma impone al lettore la propria personalità colla cura persistente di conservare l'apparenza di una Casa onesta, la bellezza e lo splendore di una Casa ricca. Non importa che quando le porte si chiudono, gli abitatori facciano tutte le porcherie immaginabili, dal mezzanino al solaio. Basta che quelle porte si chiudano bene ed anche le finestre, e nessuno sospetti ciò che avviene quando son chiuse.

Non è il peccato, è lo scandalo che offende. Questa massima del Tartufo in carne ed ossa, è rispettata dal Tartufo di marmo. Certo questo deve soffrire, malgrado la sua forzata impassibilità, quando — ciò che avviene così frequentemente del resto — la scala e la corte di servizio rivelan le turpitudini che la scala di marmo, solenne e grave, cerca nascondere con tanta cura, e le serve si rimandano da un balcone all'altro gli scandali delle alcove. Non si sa anzi come la Casa-Tartufo le tolleri, e non freni quelle lingue malediche, che rendono inutili tutti i suoi sforzi. Se non si accascia sopra sè stessa per schiacciare le indiscrete che guardano dietro le porte, e fanno della corte di servizio una specie di pubblico confessionale, è certo perchè Tartufo non ha amato mai il suicidio, nè i Tartufi di marmo, nè i Tartufi di carne.

Tartufo non parla, ma c'è un personaggio che n'è come l'interprete ufficiale, autentico, e questo è naturalmente il portinaio, che ne rivela il dolore profondo.

Se la scala di marmo è solenne, se tutto vi è pulito e per bene, eccetto una notte che una sgualdrina vi scappa in camicia; se le porte si chiudono sempre, fuorchè una volta che Maria Pichon se ne dimentica, quante porcherie si consumano in quella casa, a porte ed imposte chiuse, non mai abbastanza chiuse però che qualche cosa non se ne vegga e non si venga a ripeter fuori? Non è la lotta per l'esistenza, è la lotta per l'amore, e che amore! E questo non è che un istinto, un istinto invincibile, del quale nessuno riesce a liberarsi, perchè lottano per questo amore, o per qualche cosa che gli somiglia, anche coloro che non ne hanno nè volontà nè desiderio.

Emilio Zola scrive la storia naturale dell'uomo, considerato semplicemente come un animale. Aspira ad essere il Buffon di questo essere che sinora si credeva animato da passioni diverse, le quali ora lo portano in alto ora troppo in basso, ma tuttavia un essere dotato di intelligenza, di ragione, di volontà. Il signor Emilio Zola *a changé tout cela*, come dice il personaggio della commedia d'un suo compatriota illustre, ch'egli probabilmente stima poco, perchè egli non tiene in gran conto ciò che fu fatto prima di lui, ed ha la degnazione di credere che l'arte cominci appena con Balzac, e tocchi l'apogeo con lui, Emilio Zola. Prima e dopo non c'è nulla che valga qualche cosa. Lo stesso Shakespeare non gli dice niente, perchè non è naturalista, a modo suo. Non sono modesti questi storici della bestia umana!

Zola non ci dà che la storia naturale dell'uomo-bruto, dell'uomo-istinto. Qui la virtù è rappresentata dalla signora Hedouin, la quale non vuol fare ciò che fanno le altre donne, colle quali stringiamo conoscenza in questo romanzo, solamente perchè la cura del magazzino non gliene lascia tempo, e perchè sarebbe una sciocchezza. Ma le altre non hanno questa specie di saggezza. Vi sono tutte le varietà della corruzione, ma quegli uomini e quelle donne non sentono ombra di rimorso, e nemmeno di disgusto; sono tutti in pace, non colla loro coscienza, ma colla loro porcheria. Dicono che Zola ha il segreto di dare nei suoi romanzi, la *vita*. Adoperiamo un vocabolo più acconcio. Quella non è vita, è *brulichio*. V'è un'impronta di *animalità* che non si perde mai di vista. È il movimento incessante di esseri abbrutiti, che non hanno la coscienza del male che fanno e non hanno un momento solo il sospetto di essere responsabili degli atti che compiono in forza dei loro istinti.

C'è un solo personaggio che è mosso da un sentimento umano, o piuttosto da un istinto buono, e questo è Jousserand. Un solo punto del romanzo ci ha dato un'emozione simpatica, ed è quando Jousserand, dopo un'ignobile scena colla moglie e colle figlie, resta solo, e una lagrima scende sul lavoro ch'egli fa nella notte per guadagnar qualche soldo di più e dare alla moglie il modo di procurarsi quel lusso di apparenza pel quale tutta quella gente vive. Ma anche Jousserand è un essere senza volontà, o piuttosto la volontà sua è vinta dagli istinti perversi altrui, egli è condotto da essi a fare persino una cattiva azione, e divenire un truffatore quando si tratta della dote della figlia.

V'è una scena drammatica, che non è soltanto, come le altre, un pezzo anatomico ben preparato, in questa gran dissezione d'una Casa per bene, ed è quando Berta e Ottavio, un mattino, dopo una notte passata nella stanza della cameriera di Berta e trascorsa in ignobili e mutui rimproveri, sono colpiti in viso dall'onda di vituperii che sale dalla corte di servizio, questa bocca sempre aperta, che vomita le immondizie di tutta la Casa, e ne turba il morale e solenne aspetto. Essi odono parlare di tutti ed anche di loro, e sentono che ciò che vien detto è vero, e non osano difendersi l'un verso l'altro, ma tacciono fulminati da questa giustizia di anticamera e di cucina.

Ma voi che pretendete di non darci che il vero e di seguirlo come si svolge nella vita a salti, a spruzzi, a lunghi intervalli, senza artificii, qui ci date pure una situazione abilmente preparata, per creare un'emozione, come gli scrittori che affettate di disprezzare. Non seguite più il vero sulle traccie del vero, ma lo *manipolate*. Ciò è giusto, però avete il torto di negare agli altri questo diritto, che rivendicate per voi. Avete combinato una situazione per darci il modo di trarne una lezioncina morale. Sarebbe una combinazione troppo strana che le serve parlassero proprio allora. Ma non è nemmeno verosimile che parlino così spesso e che quella Casa, che tanto tiene alla sua rispettabilità, lasci sempre questo sfogo aperto che rende inutili tutte le precauzioni e svela tutto ciò che avviene al di là delle scale marmoree e delle porte lucenti! Oh! come mai, questo scandalo permanente è tollerato, là dove si cerca solo che scandalo non sia? Il carattere del protagonista, parliamo sempre del Tartufo di marmo, è incoerente. È un ipocrita che si nasconde accuratamente, ma permette nello stesso tempo che vi sia qualche cosa in lui, che proclama in tutti i momenti, tutti i suoi vizii. Che razza d'ipocrita imprudente, e quindi falso, è esso mai?

Il sig. Zola giustifica tutti i cattivi odori che ci fa sentire e le cattive cose che ci pone sott'occhio, professandosi schiavo del vero. Noi non oseremmo negare che vi sieno madri ignobili e ciniche come la Jousserand, donne che rassomiglino, nelle diverse gradazioni del loro abbrutimento, a Berta e Valeria Vabre, a Maria Pichon, ec. ec. sino alla Juzeur, e alle due Compardon, anzi alle tre Compardon, perchè Zola, in questa rassegna di corruzioni, non ha dimenticato una ragazzina, la piccola Angela Compardon! e uomini come Bachelard e Duverdy e Trublot e tutti gli altri. Non neghiamo che il vero sia nei particolari. La porcheria non l'ha inventata Zola; essa era prima della grande scuola naturalista, che ha impreso a scriverne la storia. Ciò che neghiamo è che vi possa essere in Parigi, nè altrove, una Casa borghese o popolana, o aristocratica, la quale riunisca insieme tanta sudiceria morale. A voi può servire di comodo pretesto dire che descrivete il vero, non altro che il vero, senza altre preoccupazioni, perchè ciò vi permette di scrivere un romanzo, del quale si può cominciare la lettura ad ogni capitolo e ad ogni capitolo finirla, poichè le parti non si tengono fra di loro; un romanzo che potrebbe finire prima, come potrebbe continuare anche per un altro volume. Ma nel fatto poi, voi *scegliete* il vero, e qui avete fatto incetta di porcherie, tutte raccogliendole in una Casa sola. Voi fate pel brutto, ciò che si racconta che il pittore antico faceva pel bello. Quello raccoglieva tutte le perfezioni e le armonizzava in un tutto; voi invece raccogliete tutte le immondizie, e non vi curate d'altro.

Avete un ideale anche voi, l'ideale del brutto, e basta questo a definire la vostra, un'arte inferiore, l'arte della decadenza, che il vostro talento non basta a rialzare.

Quando scrivevate la *Conquête de Plassance*, eravate all'epoca degli ardimenti, ma allora quegli ardimenti erano frenati dall'arte. Adesso voi non rifareste probabilmente più quello che è uno dei più belli fra i vostri romanzi. C'è la una misura e un ritegno ch'è sparito affatto in *Pot Bouille*, come non c'era quasi più in *Nanà*, perchè ad ogni romanzo nuovo discendete. Chi sa sotto quale altro aspetto ci presentereste ora il prete, che s'impadronisce della casa dei Mouret, ma non abusa della passione ascetica che ispira ad una donna perchè sa che solo i casti sono forti. Adesso che avete vinto, volete stravincere e cominciate invece a perdere.

C'è in questa Casa del *Pot Bouille* una sola famiglia onesta, della quale non si rivelano almeno turpitudini. L'autore ne parla sempre alla sfuggita per avvertirci che essa non prende parte alla vita degli altri e sdegna il loro contatto. È la famiglia d'uno scrittore, biasimato dagli altri inquilini perchè scrive cose licenziose, ma vive onestamente e castamente coi suoi libri e colla famiglia, descrivendo il male che vede. È facile vedere raffigurato in quello scrittore l'autore stesso del romanzo. Potrebbe essere infatti che lo Zola, malgrado la sua pretesa diligenza nel raccogliere documenti umani, vivesse tra la gente appartato e sdegnoso, come quello scrittore nella Casa borghese del *Pot Bouille*, e che ci fosse in questo romanzo della scuola verista, più fantasia, sporca, che non ve ne sia di aerea e di azzurra nei romanzi idealisti.

Ciò che è singolare in questo brulicame di vermi a faccia umana, è la mancanza dell'affettuosità. Nessuno si vuol bene, specialmente non si vogliono bene gli amanti, e trattandosi di questa specie di amanti si capisce! Nessuno si stima. Tutti si agitano per la forza inconscia dell'istinto, per trovare il fatto loro, cioè per accoppiarsi come bestie. Alterando un celebre motto, se questo mondo fosse vero, bisognerebbe dire: « L'uomo si agita e il senso lo conduce. » Il senso, non altro che il senso; in questo solo umano ch'è pervertito.

Non vi chiediamo di credere alla virtù, se questo è per voi un troppo grande sforzo. Ma pretendere di darci l'uomo, escludendo l'affetto che lega pure tra loro i membri della famiglia umana, è uscire dal vero per fare del verismo. Vi sono pur madri che idolatrano i figli, figli che adorano i loro genitori, fratelli che amano le loro sorelle. Ora nulla di tutto questo in questo quadro ributtante di umana sporcizia. C'è un padre che ama la figlia, Josserand, e un fratello che ama la sorella, Saturnino, ma il primo pare più idiota che uomo; il secondo è un pazzo, e ancora l'affetto di quest'ultimo è sensualità! Una società simile sarebbe una società in isfacelo, perchè tutti i legami sociali sarebbero spezzati. Nè il vizio è triste privilegio di una classe più che dell'altra. Zola le riduce tutte allo stesso comune denominatore. Nel popolo, nella borghesia, nell'aristocrazia, nell'alta finanza egli vi ha additato gli stessi vizii, o piuttosto lo stesso vizio.

Quando sorge poi la questione della moralità di simili pubblicazioni, si sente dir subito che non sono dannose, ma persino utili perchè disgustano. Noi siamo fatti apposta per risolvere le questioni con formule più o meno semplici e innocue, dalle quali fingiamo di lasciarci persuadere, tanto per liberarci dal fastidio di pensarvi sopra. È vero che a coloro che sono *bene educati* il laido e il sudicio danno disgusto, e che sotto questo punto di vista sono più pericolosi i romanzi che abbelliscono il vizio coi colori della passione. Ma si dimentica ciò che aggrava la questione e le dà il suo vero carattere, la facilità, cioè, sinora sconosciuta, colla quale simili pubblicazioni sono messe alla portata di tutti. *Pot Bouille* si stampava contemporaneamente in sette od otto giornali italiani, che si trovavano dappertutto, nei Caffè, nelle trattorie, nelle case, e i ragazzi potevano leggerli e probabilmente, una volta incominciato, non avranno smesso. È vero che si trovano quanti esempii si vogliono di letteratura libera, in tutti i tempi, ma è vero anche che mai quella letteratura fu offerta a tutti con tanta disinvoltura. Ora è questo che ci dovrebbe far pensare sul serio perchè il pericolo vero è qui. Questi ragazzi, che cominciano a leggere le più grandi sconcezze, che si avvezzano a credere che l'uomo non abbia che degli istinti, che colla così detta tirannia degli ambienti veggono scusate tutte le colpe, distrutta la responsabilità umana, quali uomini diverranno? Voi che avete figliuoli, e non potete essere sicuri se leggano o non leggano nei giornali tutte queste porcherie, potete proprio restare tranquilli, dinanzi all'asserzione che i libri non fanno gli uomini nè peggiori nè migliori di quello che sono, e che il solo pasto nutriente per l'anima e per il corpo, è la verità, come è acconciata dai naturalisti, perchè essa disgusta? Probabilmente non sarete tranquilli niente affatto, ma noi abbiamo altre cose da pensare. Noi abbiamo anzitutto da provvedere perchè nessuno ci colpisca col ridicolo, chiamandoci illiberali e beghini!

E dunque proclamiamoci pure ad ogni quarto d'ora liberali in tutto e senza limiti. La miglior educazione, come la miglior politica, è quella di lasciar fare. L'ideale è: nessuna educazione, come nessuna politica. Beati noi!

un' approvazione rassegnata e sommaria, che una dichiarazione così scarsa di motivi e di ragioni. Chi obbligava il relatore a discutere la questione della concorrenza americana? Ma poichè l'ha posta in modo così leggero, ci consenta che glielo diciamo, speriamo che gli sarà risposto. Infine, si tratta del Parlamento italiano, il quale deve esaminare, prima di prenderne atto, quel rapporto. Intanto agli agricoltori italiani rimane il conforto dell'onorevole Marescotti, il quale prevede che la Francia ribasserà i dazii sul bestiame, quando sarà cessata la preoccupazione della concorrenza americana

Il relatore conclude:

« Atteso tutto ciò che abbiamo scritto e tutto ciò che colla vostra stessa perspicacia potete discernere e giudicare, vi proponiamo l'approvazione del trattato. »

Certo, se la Camera lo approverà, sarà molto più in virtù della seconda considerazione, che della prima.

Ecco gli altri due ordini del giorno proposti dalla Commissione:

« La Camera:

« Considerando il danno che arreca al nostro commercio ed alla nostra navigazione il sistema adottato da altri Governi d'imporre una soprattassa sulle merci importate da bastimenti di qualunque bandiera, le quali provengano da luoghi diversi da quelli della loro origine;

« Confida che il Governo rinnoverà negoziati per rimuovere siffatto danno; ed in difetto di accordi internazionali, lo invita a presentare al Parlamento un disegno di legge per introdurre anche nel sistema daziario italiano somiglianti soprattasse.

« La Camera invita il Governo a non stipulare da qui innanzi con altri Stati la reciprocità assoluta delle facoltà di navigazione e commercio di scalo e di cabotaggio, ma a concedere queste facoltà solamente a quegli Stati che a noi concedono altri opportuni e sufficienti compensi. »

Ecco il testo del progetto ministeriale:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio conchiuso tra l'Italia e la Francia, e firmato in Parigi il 3 novembre 1881. »

La Commissione propone la seguente aggiunta:

« Il Governo del Re è pure autorizzato a prorogare, ove bisogni, fino al 1.° luglio 1883, il termine stabilito nell'articolo addizionale del trattato medesimo. »

Alla relazione è aggiunta la manifestazione delle opinioni dell'onor. Sperino, membro della Commissione, contrario al trattato.

—

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Alla Relazione Marescotti, va unita la controrelazione dell'on. Sperino. Questa conclude dicendo che carità di patria esige che il Governo chiegga la proroga dell'attuale trattato colla Francia, proponga al Parlamento una nuova tariffa generale e provochi nuovi negoziati perchè siano rispettati i diritti e tutelati gl'interessi economici delle due nazioni.

Elezioni amministrative a Genova.

Scrivono da Genova al *Pungolo*:

I risultati conosciuti delle elezioni assicurano la prevalenza della lista moderata.

Dimostrazione a Genova.

Telegrafano da Genova 28 alla *Perseveranza*:

Stasera, dinanzi alla Cattedrale e durante le funzioni religiose, pochi individui tentarono una dimostrazione alle grida di *Abbasso i Paolotti!* Tre vennero arrestati.

I risultati conosciuti delle elezioni assicurano la prevalenza della lista moderata.

Il diritto di voto agli ammoniti.

Leggesi nella *Libertà*:

Facendosi eco di reclami sporti, l'onorevole Fortis ha presentata una domanda d'interrogazione intorno al negato diritto di voto per gli ammoniti.

Sappiamo che il Consiglio di Stato, interpellato già precedentemente dal ministro dell'interno a questo riguardo, ha concluso negativamente, conformandosi in ciò a due sentenze della Cassazione di Roma.

Questo per quanto riguarda il lato giuridico delle questioni. Dal punto di vista politico poi, convien ricordare che durante la discussione della legge elettorale, l'onor. Bortolucci presentò un ordine del giorno nel quale stabilivasi chiaramente che gli ammoniti dovessero esser privati del diritto di voto.

La Commissione non accettò l'ordine del giorno, ma dal contesto della discussione risultò com'essa avesse il convincimento che gli ammoniti dovevano esser compresi nella esclusione che colpisce i condannati.

Roma 28.

Essendo aumentata l'opposizione nel Senato allo scrutinio di lista, il Ministero sollecitò i Senatori amici di venire a scongiurare il pericolo che la legge ritorni alla Camera.

(*Nazione.*)

Roma 29.

La Commissione che studiò il miglioramento dei porti della Laguna veneta presentò al ministro Baccarini i disegni per la conservazione e sorveglianza disciplinare dei porti stessi. Il ministro studia per coordinarli, nell'esecuzione, col Codice della Marina mercantile.

(*Nazione.*)

Roma 29.

La presentazione della legge sulla perequazione fondiaria fatta ieri dall'on. Magliani non viene presa per nulla sul serio. La si considera una manovra elettorale, una commedia parlamentare. Malgrado l'onor. Trompeo, si capisce che la legge non passerà nemmeno agli Ufficii, mancandone il tempo. (*Pung.*)

FRANCIA

Parigi 29.

La *République Française* dichiara di aver udito con piacere l'idea di mandare Nigra ambasciatore a Parigi. Dice che Nigra è preferibile agli altri, perchè ama la Francia sinceramente.

(*Pung.*)

Parigi 29.

Si telegrafa da Algeri al *Voltaire* la notizia di un orribile eccidio. I dissidenti arabi, partigiani di Bu Amema, nel Sud della Provincia di Orano, sorpresero la missione topografica. Quaranta dei componenti di essa, tra cui due ufficiali, furono trucidati; altrettanti sono i feriti. Il convoglio fu depredato. (*C. della S.*)

RUSSIA

Pietroburgo 28.

Una conferenza di notabili ebrei chiese al Governo un indennizzo pei saccheggiati. (*Citt.*)

Insterburg 29.

Una mina fu trovata a Spirovo presso la Stazione di Mosca. Era ottimamente costruita, carica, munita di fili conduttori. Corre voce che sotto il padiglione imperiale della futura esposizione di Mosca fu scoperta una mina.

A Mosca furono arrestati 17 nichilisti.

(*Secolo.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 aprile

Ferrovie Venete. — Nella seduta di ieri del Consiglio provinciale di Udine, fu approvato con 22 voti contro 21 la seguente proposta di quella Deputazione provinciale:

« Nell'intendimento di dare completa esecuzione alla deliberazione del Consiglio provinciale, presa nella seduta del 21 aprile 1881, la Deputazione provinciale delibera di fare al Consiglio provinciale da convocarsi per il giorno 24 aprile corrente le seguenti

Proposte:

« *a)* di concorrere nella domanda e nella spesa per la costruzione della ferrovia di terza categoria da Portogruaro per Casarsa e Spilimbergo e Gemona assieme alla Provincia di Venezia ed a termini dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie II, nella misura ed alle condizioni contenute nella convenzione preliminarmente conchiusa nel giorno 17 aprile 1882 fra la Deputazione provinciale di Udine e la Commissione provinciale ferroviaria nominata dal Consiglio provinciale di Venezia nella sua tornata del 23 gennaio 1882;

« *b)* di chiedere al Governo a nome della Provincia di Udine ed a termini dell'articolo 18 della succitata legge 29 luglio e dell'articolo 5 della successiva 5 giugno 1881, la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea di IV categoria da Udine per Palma, S. Giorgio, Latisana, San Michele e Fossalta a Portogruaro, ritenuto il concorso della Provincia di Venezia nella misura ed alle condizioni contenute nella succitata convenzione 17 aprile 1882, la quale, considerandosi come parte integrante della presente deliberazione, viene in ogni sua parte approvata, e ritenuto pure il concorso dei Comuni della Provincia di Udine direttamente interessati per un terzo dell'onere relativo;

« *c)* di concorrere colla Provincia di Treviso, ed altri enti interessati, alla costruzione della linea da Casarsa a Motta, e di chiedere, occorrendo, la concessione relativa a termini dell'articolo 18 della ridetta legge 29 luglio 1879, ed allogando a *forfait* d'una o più imprese la costruzione e l'esercizio, semprechè l'onere che sarà per derivarne alla Provincia non sia maggiore di L. 300 per chilometro all'anno e per 35 anni; fermo il contributo del Comune di Azzano X di lire 1300 e per 35 anni;

« *d)* di concorrere nella costruzione della linea da Udine a Cividale, semprechè un'impresa assuntrice ne ottenga dal Governo la concessione di costruirla ed esercitarla, a termini della legge 29 giugno 1873, e semprechè non ne derivi dalla Provincia un onere maggiore di lire 10,500 all'anno per 35 anni, ed i Comuni direttamente interessati assumano e regolarmente si obblighino a sostenere ogni onere maggiore;

« *e)* di accordare un sussidio ai Comuni della Carnia di lire 12,000 all'anno e per 35 anni, semprechè taluno di essi, isolatamente od uniti in consorzio, costruiscano o facciano costruire ed esercitare una strada ferroviaria economica o tramway a vapore da Tolmezzo ai Piani di Portis;

« *f)* di accordare un sussidio di L. 10,000 all'anno e per 35 anni nel caso di costruzione ed esercizio per parte delle Comuni interessate di una ferrovia economica o tramway a vapore da Udine a San Daniele;

« *g)* che le strade careggiabili attualmente provinciali da Casarsa a Spilimpergo, da Udine a S. Daniele e da San Vito a Motta, e così le attualmente nazionali da Udine a Cividale, da Piani di Portis a Tolmezzo e da Porto a Casarsa, che per effetto della costruzione delle progettate ferrovie fossero comprese nell'elenco delle provinciali, abbiano a passare ad esclusivo carico dei rispettivi Comuni, autorizzata ora per allora la Deputazione provinciale ad attivare le pratiche relative;

« *h)* di autorizzare la Deputazione prov. a stipulare per il meglio dell'interesse della Provincia tanto gli atti di concessione dal Governo delle linee alle lettere *b* e *c*, quanto il contratto d'appalto a *forfait* per la costruzione ed il contratto a rischio ed utile dell'appaltatore per l'esercizio delle linee stesse, ed infine il contratto relativo alla ferrovia indicata alla lettera *d*. Ritenuto però che il contributo o quoto di concorso della Provincia per le linee alle lettere *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, non debba incominciare a decorrere a carico della Provincia che dall'esercizio delle linee medesime.

« Siccome poi le proposte sopra concretate sono fra loro inscindibili, così l'ordine del giorno da votarsi dal Consiglio dovrebbe formularsi come segue:

« « Udita la relazione della Deputazione provinciale, il Consiglio delibera di approvare le proposte della Deputazione stessa contenute nella sua deliberazione presa nella seduta del giorno 18 aprile 1882; e resta incaricata la Deputazione stessa di tutte le pratiche esecutive necessarie, dandone comunicazione a suo tempo al Consiglio » ».

Cose ferroviarie. — A proposito di alcuni lagni, molto garbatamente espressi riguardo alle comunicazioni ferroviarie fra Conegliano e Venezia, abbiamo ricevuto dalla cortese presidenza dell'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia alcune informazioni, che qui riproduciamo, nella lusinga ch'esse possano sodisfare i desiderii dei Coneglianesi.

Lasciando da parte la questione delle coincidenze con Bassano e Vicenza, perchè queste sono di competenza della *Società veneta di costruzioni*, nel nuovo orario che dovrebbe andare in attività col 1.° giugno, si è bensì limitato a Conegliano il treno attuale 256, ma si è istituito un nuovo treno accelerato, che parte da Venezia alle 2:20 pom., passa per Conegliano verso le 4, e prosegue per Udine, Pontebba e Cormons, e nel ritorno si è istituito un nuovo treno in partenza da Conegliano alle ore 3 pom., con arrivo a Venezia alle 5:50 pom. È bensì vero che si è tolto una coppia di treni locali III e IV fra Venezia e Treviso, ma questa mancanza è compensata coi nuovi treni misti, istituiti e prolungati fino a Conegliano. Si crede adunque preferibile aspettare che l'orario primo giugno sia attivato, onde vedere se corrisponda alle esigenze locali.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 16 a 22 aprile vi furono in Venezia 85 nascite, delle quali 19 illegittime. Vi furono poi 87 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 32,6 per 1000; quella delle morti di 33,4.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, tosse ferina 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 19.

Comitato di soccorso agli indigenti, per la frequentazione delle scuole elementari di Venezia. — Per facilitare ai benemeriti cittadini che suffragano dei loro sussidii questa pia istituzione la consegna della carta straccia, dei ritagli di stoffe, tela ecc., si è disposto che un apposito incaricato della direzione si rechi periodicamente nelle case e nei negozii rispettivi, munito di speciale legittimatoria per ritirare i doni e verificarne la consegna al sig. Giuliano Arnould, il quale è autorizzato anche a ricevere quanto gli venisse direttamente portato presso l'Economato municipale, in palazzo Farsetti.

La direzione per tale servizio si varrà per ora dell'opera del sig. Carlo Bianchi.

Pranzo di poveri. — S. E. Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, ha imbandito oggi un pranzo di 72 coperti nella Sala dei Banchetti in Palazzo patriarcale, raccogliendo due o tre poveri per ciascuna delle 30 parrocchie di Venezia. Cotesto pranzo, incominciato alle ore 2 e un quarto pom., ha durato circa due ore. S. E. fissava il numero di 72 poveri, essendo pure 72 i Cardinali.

Resoconto dell'Esposizione artistica 1881.

Introiti:

Municipio di Venezia per sovvenzione	L. 5000	
Ministero d'agric. ind. e commercio per sovvenzione	» 1000	
Deputazione provinciale per sovvenzione	» 1000	
Camera di commercio di Venezia per sovvenzione.	» 2000	
		L. 9000,—
Ricavo biglietti d'ingresso		» 13201,50
Id. id. abbuonamento N. 36 da L. 5		» 180,—
Detto vendita Cataloghi		» 1783,25
Provvigioni vendite L. 49578 a 5 0[0]		» 2478,90
Rimborso spese da vari esponenti		» 706,—
Ricavo vendita N. 9 cortine alla Regia Accademia di belle arti	L. 100	
Ricavo vendita N. 10 vestiti inservienti	» 250	
		L. 350,—
		L. 27699,65

Spese:

Mobili, telerie, attrezzi, addobbi, riparazioni	L. 6310,91
N. 27 vestiti inservienti	» 1747,—
Onorari e gratificazioni	» 3671,50
Spese manutenzione locali e spese diverse, trasporti ferrovia, spedizioni per invio oggetti	» 978,22
Facchinaggi e trasporti vari	» 195,25
Stampati e spese cancelleria	» 2291,72
Postaggi e telegrammi	» 443,30
Acquisto N. 49 oggetti per lotteria	» 11475,—
Civanzo esistente in cassa.	» 586,75
	L. 27699,65

Venezia, 28 febbraio 1882.

L'amministratore
CRISTO GIANNIOTTI.

La Presidenza
Giuseppe Giovanelli
A. Tornielli
A. Forcellini
D. dott. Fadiga
Giuseppe Alessandri

L'illustrazione dell'« Illustrazione » sulla dimostrazione in Piazza Manin. — A proposito della censura da noi espressa, perchè in tale illustrazione fosse stata raffigurata nella Piazza Manin la statua di Tommaseo, anzichè quella di Manin, l'editore signor Emilio Treves ci scrive una lunga lettera per dimostrarci che si trattò di un accidente paragonabile ai soliti errori di stampa, che l'illustrazione della Piazza Manin era esatta, che la statua non era che un accessorio, era veduta per di dietro e non aveva la pretesa di raffigurare piuttosto l'uno che l'altro personaggio. A noi, siffatte ragioni non paiono punto attendibili, ma ad ogni modo ne lasciamo piena libertà di giudizio al lettore.

Dalla lettera medesima riportiamo però testualmente il seguente brano, che spiega come sia accaduta la cosa, perchè ne rimane pienamento giustificato il disegnatore sig. Dal Don:

« Vi dirò come è avvenuto, perchè il caso è curioso, e perchè mi credo pure in dovere di difendere il bravo artista che voi mettete in causa, e che non ci ha colpa nè peccato. Il sig. Dal Don ha mandato lo schizzo, e nello schizzo c'era in mezzo la statua che non rassomigliava a nessuno essendo appena schizzata. L'altro artista, sig. Della Valle, che doveva fare il disegno in modo da essere foto-inciso, doveva dare maggior precisione allo schizzo, e ha creduto precisare anche la statua. Sapendo che si trattava della inaugurazione di quella del Tommaseo, ed avendone davanti la fotografia, s'è immaginato dovess'essere quella, ed ha profilato quella, compresi i libri. Ecco tutto, esposto molto sinceramente.

« Io sono il primo a dolermi di un errore qualsiasi, in un giornale come l'*Illustrazione Italiana*, che cerca sempre di riprodurre il vero con la massima verità, e non risparmia per ciò fatiche nè spese. Ma Ella stesso vorrà riconoscere che si tratta di peccato venialissimo; e perchè lo riconoscano anche i suoi lettori la prego di spiegar loro la cosa. »

Concerti Tua. — A proposito della lettera di ieri del direttore del giro artistico di madamigella Tua, il sig. Roman ci scrive la seguente lettera, che per imparzialità ci affrettiamo di pubblicare:

« *Signor Direttore!*

« In riposta ad un articolo del *Tempo*, il signor A. Frichkof, negando che l'avere sostituito il maestro Rossi a me nell'accompagnare la celebre violinista sia stato l'effetto di un intrigo, afferma che fu invece la conseguenza di un *desiderio* espresso dalla signorina Tua e di sua madre.

« Non intendo minimamente di giudicare gli atti di alcuno, nè il fatto, di cui si parla nel *Tempo*. Ma ella non vorrà, sono certo, privarmi del diritto di difesa, mentre le misteriose parole del signor Frichkof, potrebbero ingenerare nel pubblico opinioni per me non favorevoli.

« Debbo dunque rilevare che la signorina Tua aveva annunziato di dare *due soli* concerti a Venezia. Per quei *due* concerti, i più importanti, perchè *primi* — io fui l'accompagnatore, ed adempii al mio ufficio in modo di meritare ogni sera i ringraziamenti della signorina, i *très-biens* del sig. Frichkof e le approvazioni della stampa.

« Due altri concerti volle dare quella valentissima signorina. Ancora si ricorse all'opera mia, ed accompagnai nella terza sera. Alla quarta, comparve accompagnatore il maestro Rossi.

« Il cielo mi guardi di non riconoscere nelle signore il pieno diritto ad avere dei desiderii, e di non riconoscerlo nelle signore artiste. Ma parmi lecito di osservare tal quale lo indica il signor Frichkof merita di essere collocato fra i fenomeni più straordinarii della generazione spontanea. Imperocchè, dalla sera alla mattina, per sostituire me, già conosciuto, quelle signore chiamavano una persona che non conoscevano, che non avevano mai vista, e che stava in campagna.

« Non ho altro a soggiungere.

« Mi è però caro di approfittare dell'occasione, onde esprimere alla stampa i più vivi ringraziamenti per il giudizio tanto cortese su di me pronunciato.

« Con tutta stima

« *Obbl. ed umil. servo*
« CARLO ROMAN. »

L'indispensabile per tutti. — Sotto questo titolo il signor Carlo Ferrari, tipografo dirimpetto la R. Posta, ha pubblicato un diffuso Orario delle Strade ferrate, e ad un tempo postale e lagunare. In quella pubblicazione vi è quant'altro si desidera sapere sui treni economici, sul servizio dei vaporetti veneziani, su quello delle gondole, degli omnibus, ecc. ecc.

È una pubblicazione in foglio, e costa 30 centesimi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 30 aprile, dalle ore 8 alle 10:

1. Grandi. Marcia *L'Addio.* — 2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona.* — 3. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin.* — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Belisario.* — 5. Mattiozzi. Mazurka *Lisetta.* — 6. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula.* — 7. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù.*

Regata a vela. — Due nomini di mare, giovani di età, discorrendo di prove marinaresche e tenendo entrambi alla propria capacità, finirono colla intelligenza di provarsi reciprocamente in una gara a vela, scommettendo un piccolo importo, tanto da chiudere la prova bevendo alcune bottiglie cogli amici. Sono il capitano di lungo corso sig. Eugenio Scarpa, e il sig. Cesare Vianello. — La prova, fissata per oggi, ebbe infatti luogo. Scesi in due lancie a vela, randa e trinchetto, ciascuno con due amici, allo sparo del cannone che segnala il mezzodì, partivano dalla punta della Salute, e, spintisi fino al porto del Lido, rifacevano poscia lo stesso tratto d'acqua. Impiegarono un'ora e tre quarti, circa, e vincitore fu il sig. Cesare Vianello, giunto alla meta con vantaggio, crediamo di 7 minuti, sull'altro.

Una terza lancia più grande seguiva le due in gara per notare equamente tutto quanto si riferiva alla prova, alla quale ha assistito anche molta gente. Questa regata a vela fatta così, più che altro, per ischerzo tra amici, potrebbe essere foriera di altre molte e ben più importanti, come avviene in tutte le città marittime.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura reca che, l'altro ieri, l'affittaletti A. F. Angela, abitante in Canaregio, si accorse che un suo ospite, certo sedicente Balabera Mariano, di Padova, avevale rubato la coperta imbottita del letto, del costo di lire 33. In seguito ad indagini, detta coperta venne ieri sequestrata da un rigattiere, e si hanno forti motivi per ritenere che il sedicente Balabera non sia altri che l'ammonito R. Antonio, che si sta ricercando.

Ufficio dello stato civile

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 aprile 1882.

Zambon detto Colus Valentino, caffettiere agente, con Bastianello detta Fuser Lucia, villica.

Pantaleo Angelo, tappezziere e possidente, con Dalla Zanna Maddalena chiamata Angela, tappezziera.

Bisson Antonio, manovale ferroviario, con Camozzo Costanza, perlaia.

Revoli Andrea, rimessaio lavorante, con Melato Teresa, sarta.

Barlaffa Girolamo, impiegato ferroviario, con Dolcetta Emma, civile.

Gelfi Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio lavorante, con Mariuzzo Luigia, sarta.

Zanon Bartolomeo chiamato Luigi, calzolaio, con Bernardi Beatrice, sigaraia.

Panciera Gregorio, offelliere, con Marcolini Antonia, già domestica.

Zechi Luigi, ebanista lavorante, con Tessaro Teresa, cameriera.

Ferron Giovanni, fuochista ferroviario, con Cavagnis detta Mora Chiara, operaia.

Ferro Giovanni, ebanista lavorante, con Bazzendi Angela, casalinga.

Perisiutti Pietro, falegname, con Candotti Isabella chiamata Elisa, già sarta.

Chiazzotto detto Rondello Alessandro, piattaio, con Corrao Maria chiamata Giulia, perlaia.

Zancorani Giuseppe, possidente, con Oreffice Giustina chiamata Irene, possidente.

Zennaro detto Chiozzotto Angelo, battellante, con Fusinato chiamata Fusinati Maria, domestica.

Bullettino del 29 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Boscolo Ambrogio, bracciante all'Arsenale, con Massimino detta Massimin Maria chiamata Luigia, perlaia, celibi.

2. Capitanio Luigi, fuochista, con Ceselin Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Vivante Jacob Vita, di anni 74, coniugato, possidente, di Venezia. — 2. Bertiatti Pietro, di anni 68, coniugato doratore, id. — 3. Coldel Antonio, di anni 11, fabbro, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con Decreti del 20 novembre 1881:

A commendatore:

Vlacovich cav. dott. Giampaolo, professore nell'Università di Padova;

Torelli cav. Achille.

Ad ufficiale:

Rosa cav. prof. Michele, provveditore agli studii nella Provincia di Venezia;

Fortis cav. Leone, pubblicista, residente a Milano.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Legrenzi Enrico, professore di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Udine, collocato in aspettativa per motivi di famiglia e sulla sua domanda;

Padova dott. Ernesto, professore ordinario di meccanica razionale nella R. Università di Pisa, trasferito, sulla sua domanda, alla cattedra di meccanica superiore nella Università di Padova.

Venezia 30 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

Depretis presenta il progetto sulle nuove spese straordinarie militari e chiede l'urgenza, che è accordata.

Il *Presidente* comunica l'invito al Senato di farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Santa Lucia (Verona).

Si delibererà in proposito dopo esaurita la presente discussione.

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Guarnieri dice che trattasi di questione puramente statutaria, una di quelle questioni nelle quali nessuno deve essere autorizzato a votare individualmente. *It is an open question*, come dicono gl'Inglesi. Nega che lo scrutinio di lista sia panacea di tutti i mali inerenti al sistema costituzionale; il Collegio uninominale è quasi una costituzione organica. Esso rimarrà anche dopo soppresso, la trasformazione sarà solo apparente. I candidati vecchi e nuovi s'intenderanno per formare le fusioni, per sostenersi vicendevolmente, per assicurarsi reciprocamente i voti; faranno ciò che gl'Inglesi chiamano *shacke hands*; si moltiplicheranno i connubii ogni *match*. Crede che il Collegio plurinominale cresca e non scemi i difetti dell'uninominale. Si centralizzerà l'influenza elettorale; si diminuirà la libertà delle candidature e la libertà degli elettori. Il ministro dell'interno, mediante i Prefetti, potrà ridurre nelle sue mani l'intera somma della direzione della lotta elettorale; non saranno eliminate nè le pressioni nè le sollecitazioni, e si renderanno inevitabili coalizioni ibride. Si scuoterà il rispetto della fede ai principii. Spesso negli ultimi momenti si fallirà alla parola data. I concerti delle minoranze impediranno il trionfo della maggioranza. Si farà mercimonio di voti.

Combatte l'opinione che lo scrutinio di lista sia un correttivo dell'allargamento del suffragio. Aumentando le liste elettorali, si diminuirà la media della capacità elettorale. Adottando lo scrutinio di lista si complica il criterio delle elezioni. L'applicazione dello scrutinio di lista rende inevitabile l'intervento dei Comitati. Stabilire che i Comitati sono un correttivo della minore capacità degli elettori, equivale a dichiarare che si pongono gli elettori sotto tutela. In simili condizioni avrebbe dovuto preferirsi il sistema della votazione a doppio grado. Delle due grandi aspirazioni moderne, il suffragio universale e lo scrutinio di lista, abbiamo quasi conceduto il primo. Siamo maturi per maneggiare il difficile e pericoloso ordigno dello scrutinio di lista? Noi siamo incipienti sopra la via della libertà. Le nostre masse non sono in condizioni di rendersi preciso conto di procedimenti così complicati. Accenna il fenomeno sempre più accentuato delle astensioni. Gli astenentisi saranno i migliori nel quarto stato che si avanza. Il terzo si ritirerà dalla lotta. In simili condizioni si vorrà applicare lo scrutinio di lista? Spera che il buon senso salverà il paese, però la libertà deve darsi a gradi, non precipitosamente. Sopra il buon *senso delle* masse deve stare il buon senso dei legislatori. Si rammenti che essi sono incaricati della tutela e del prestigio dell'avvenire delle istituzioni costituzionali.

Cencelli espone le considerazioni che lo inducono a votare il progetto, malgrado i difetti. Accenna alla genesi del progetto. Crede che avrebbe dovuto cominciarsi dalla riforma delle circoscrizioni amministrative, provinciali e delle circoscrizioni giudiziarie. I molti difetti che si imputano all'attuale progetto, derivano dalle viziose circoscrizioni amministrative e giudiziarie che avrebbero potuto correggersi facilmente mercè i cresciuti mezzi di comunicazione. Si potevano costituire omogeneamente i Collegi più grandi, generalizzando la rappresentanza delle minoranze. Dovevasi ommettere il ballottaggio nei Collegii a voto limitato.

Ricorda le gravi modificazioni subite dal primitivo progetto ministeriale nella Camera. Riconosce che la potenzialità del voto rimane essenzialmente eguale quale che sia l'estensione del Collegio, però il pubblico si spiegherà difficilmente come un elettore voti per due deputati ed un altro elettore per quattro. Parimenti non si comprenderà perchè talune Provincie abbiano la rappresentanza delle minoranze e nelle Provincie maggiori no. Il ballottaggio annulla virtualmente la rappresentanza delle minoranze. Malgrado tanti difetti, voterà il progetto. Le leggi non si debbono riguardare soltanto astrattamente e scientificamente, si debbono riguardare sotto l'aspetto dell'opportunità del tempo e del luogo. Parla dei partiti estremi. Non teme i repubblicani, i quali vogliono l'Italia; teme i clericali, da non confondersi coi conservatori. I cattolici che rispettano l'ordine stabilito, non cospirano. I clericali attentano alle istituzioni, rappresentano il pretendente contro l'unità e la libertà della patria. Desidera l'arrivo dei conservatori, dei cattolici nel Parlamento. Segnerà tra i nefasti del giorno l'arrivo dei clericali. Verrà il tempo che i clericali riconosceranno per il loro stesso interesse i fatti compiuti. Allora sarà il momento di allargare la rappresentanza delle minoranze, ora tale rappresentanza non deve aumentarsi.

Vota il progetto perchè crede che la rappresentanza, come è in esso limitata, e col ballottaggio, non conchiuderà nulla. Prega il presidente del Consiglio di assicurare la Commissione istituita nel progetto che farà il minor uso possibile delle sue facoltà e di sollecitare la proclamazione degli elettori politici essere anche elettori amministrativi, nonchè la votazione dell'incompatibilità parlamentare.

Raccomanda che in occasione delle elezioni generali il Governo limiti la sua ingerenza a mantenere il rispetto della legge; così si avvantaggierà la di lui forza pel bene del paese e per la solidità delle istituzioni.

Deodati darà il voto al progetto senza emendamento. Ammette che il progetto odierno sia il complemento della riforma elettorale. Non comprende perchè ne sia il correttivo. Non iscorge il rapporto tra l'allargamento del suffragio e la forma onde ottenere che il corpo elettorale dia il miglior frutto possibile. Trattasi qui dell'eterno problema che i più scelgano i migliori. Crede che lo scrutinio di lista non abbia valore intrinseco. Lo crede anche perchè Brioschi dichiarò non avere per esso nè amore nè odio.

Lo crede vedendo che l'Ufficio centrale non potè venire ad alcuna conclusione. Lo crede per la moltiplicità e l'incertezza delle opinioni della scienza a questo proposito L'esperienza della Fra

...ra è poco solida a motivo dell'estrema volubilità politica di quel paese. Dubita della stanchezza degli spagnuoli dopo tante loro vicende. L'esempio della Repubblica di Venezia nel 1848 è troppo effimero. Combatte talune opinioni dei precedenti oratori circa i beneficii dello scrutinio di lista. Non crede che esso disciplinerà i partiti, scinderà le mediocrità, renderà compatti, semplificherà i gruppi parlamentari. In materia di elezioni tutte le possibili combinazioni furono sperimentate. L'antica Repubblica di Venezia esperimentò anche il sistema elettivo temperato dalla sorte. Nemmeno crede a tutti i malanni che gli oppositori attribuiscono allo scrutinio di lista.

Crede anche che se ne avrà piccolo vantaggio. Vota il progetto principalmente, perchè si crede generalmente che lo scrutinio di lista correggerà i difetti dello scrutinio uninominale. Il voto del progetto oggigiorno è un voto di convenienza politica. Deve farsi l'esperienza, si vedrà poi se l'esperienza darà gli effetti che se ne sperano. Lo crede poco. Ritiene anche che con lo scrutinio di lista la Camera risulterà press'a poco eguale. Cambieranno in parte i gregari, ma i principali torneranno tutti. Voterà tranquillamente il progetto, giudicandolo affatto innocuo. Qualifica la rappresentanza delle minoranze, alchimia politica. Confessa non capirne nulla.

Brioschi domanda la parola.

Dodati del resto non contrasta che si faccia una piccola esperienza. Parla della necessità di sistemare le materie dell'incompatibilità, delle contumacie legali, delle non rielezioni.

Crede che Depretis ci provvederà, tosto liquidata l'esperienza dello scrutinio di lista. Si stabilisca efficacemente il principio della responsabilità, si determini la presunzione prossima della capacità. Allora un gran cammino si sarà fatto. Questo l'oratore aspettasi dall'avvenire, pertanto augura che si cominci al più presto possibile l'esperienza della nuova procedura elettorale, e ch'essa dia migliori frutti, che i fautori ne attendono.

La parola spetta a *Vitelleschi*. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione si rinvia a domani.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

(Presidenza Farini.)

La seduta è aperta alle ore 2 15 p.

Convalidasi l'elezione contestata di G. B. ...la a deputato di Spezia.

La Camera approva la domanda del procuratore del Re a procedere contro il deputato ...elli.

Riprendesi la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Plebano riconosce come una necessità l'assoggettarci alle spese indispensabili per la nostra difesa, ma dobbiamo tener conto dei consigli datici da giornali esteri amici di non lasciarci trascinare alla guerra. Fortificarci non è questione di patriotismo ma di buon senso. Per... dette il suo voto alla legge poc'anzi approvata. Sta perplesso di darlo alla presente, che crede egualmente necessaria, salvo che non miri a riformare l'Amministrazione della guerra. L'Italia ha ora bisogno di mostrare all'estero che lavora, che ha fermo proposito di prosperare le sue condizioni economiche e consolidare il suo bilancio, dal che più che da ...o le deriverà credito e autorità in Europa. ...e raccomandazioni fa principalmente, cioè, che il ministro delle finanze alla sua intelligenza finanziaria aggiunga un poco più di fermezza nel resistere alle richieste dei suoi colleghi; che si riuscino gli ufficiali al loro servizio militare e che all'Amministrazione della guerra si metta un semplice e pratico amministratore borghese.

Crede anzi che i mezzi chiesti dal Governo per questo ordinamento sieno lungi dal bastare. ...tale dubbio il ministro dovrebbe avvisare a fare almeno tutti i risparmii possibili nelle spese maggiori che saranno conseguenze inevitabili della legge, risparmi facili ad ottenersi se si adottino alcune riforme cui accenna. Rammenta che dal 1870 si è andato ripetendo che l'Amministrazione militare è complicatissima e manca di chiarezza, e quindi non può essere controllata dal Parlamento e la legge di contabilità non è applicabile. Entra in particolari parlando delle masse, degli appalti per le varie forniture, e dimostra come non sieno infondate quelle lagnanze. ...sembra opportuno che nel momento in cui si pensa a riordinare l'esercito, si provveda altresì a riordinare l'amministrazione della guerra. Presenta perciò un ordine del giorno per invitare il Governo a proporre provvedimenti per riformare l'Amministrazione militare, in guisa che sia resa meno complicata nei suoi congegni che è possibile, l'applicazione delle norme che regolano la contabilità generale dello Stato e non eluda il controllo parlamentare.

Arbib, dopo gl'importanti discorsi fatti, trova ...ervi ancora nella questione un margine in..., di cui egli intende occuparsi. Opina che a ...i questi riordinamenti materiali è necessario che vada unita una preparazione morale. Fu ...sta che fece la forza del Piemonte, e quando ...vour tenne nel 1858 un linguaggio dignitoso ...audace di fronte alla Francia, esprimeva i sentimenti non solo del Re e del Governo, ma del popolo intiero. Nelle discussioni di questi giorni ...i si è udito parlare che di difesa, ma se l'Italia fosse attaccata ad Oriente od a Occidente, ...n potremmo noi sbarcare più facilmente in ...a altrui, che altri in casa nostra? Abbiamo ...to bene a fortificare la capitale, ma dobbiamo ...e ripetere, non con spavalderia, ma con ...audacia dei forti che il miglior mezzo per difenderci da un colpo di mano, è di passare la frontiera e vincere la battaglia. Abbiamo un sentimento falso ed esagerato della nostra debolezza, ...ciatoci dalla memoria dei passati insuccessi. ...a una volta posto fine a questa timidezza e ...mentri la preparazione morale che ispiri la confidenza nelle nostre forze e nei nostri risoluti propositi di vincere ad ogni costo, qualora occorra scendere in campo, e vinceremo.

Deplora che De Renzis abbia attribuito un'importanza eccessiva al trattamento ed avanzamento degli ufficiali. Non vi ha denaro che adeguatamente compensi i loro servigi. Solo può meritarli la stima, l'onore e il sentimento del ...ere compito verso la patria. Conclude raccomandando che continuamente, insieme con la ...za materiale, si vada propagando la morale, ...si rammenti che chi soltanto ha paura muore.

Toaldi risponde ad alcune osservazioni di *Favale* circa l'estrema miseria di qualche parte d'Italia, specialmente del Veneto, per notizie ...ute da una relazione della Commissione d'inchiesta agraria, che dice inesatte e si meraviglia che il ministro le lasci passare.

Il ministro *Berti* afferma il Ministero non avere alcuna ingerenza in quella relazione, nè ...o aver mai pronunciato giudizii sulle condizioni di quelle Provincie, nè sul merito della relazione.

Toaldi e *Favale* replicano per fatti personali, il primo al ministro, il secondo a Massari e Toaldi.

Ricotti spiega, in seguito ad osservazioni di *Pelloux* sui congedi anticipati, perchè sotto la sua amministrazione si cominciò ad adottarli per tenersi in equilibrio coi mezzi forniti dal bilancio. Risponde poi all'altro punto che cioè siasi aumentato il bilancio della guerra, senza aumentare la forza dell'esercito. Dice questa essersi accresciuta ed essersi provveduto a maggior istruzione. Prova del resto che l'aumento dell'esercito non dipende esclusivamente dai mezzi finanziarii, ma da altre molteplici cause e che esso anche ora non corrisponde ai maggiori stanziamenti fatti, come non è proporzionalmente progredita l'istruzione delle varie categorie.

Trattando poi dell'avanzamento lento degli ufficiali, lamentato da De Renzis, dimostra di pendere dalla sollecita carriera ch'essi fecero da sottotenenti a capitani. C'è però abbondanza di subalterni. Si crede rimediarvi con le modificazioni, che la Commissione ha proposto al progetto del Ministero e con esse mirasi anche a rendere contemporanei gli avanzamenti in tutte le armi. Fatte poi altre osservazioni, dichiara che non voterà questa legge se non si porterà la cifra del bilancio a 225 milioni. Senza questo val meglio mantenere l'attuale forza numerica, salvo adottare i miglioramenti più urgenti.

Botta dice, che quando Ricotti cominciò il riordinamento dell'esercito, egli, l'oratore, acquistò grande fiducia nel miglioramento delle nostre forze; ora, crescendo i bisogni, è prontissimo a votare le spese necessarie, ed è tranquillo che, presentandosi l'occasione, l'esercito saprebbe fare il suo dovere e mantenere l'onore e l'incolumità della patria.

Mocenni, appartenente alla minoranza della Commissione, ne espone le ragioni, e insieme appoggia la proposta di Rudinì, concernente la forza numerica delle compagnie in tempo di pace. Crede esagerate le lagnanze sul ristagno degli ufficiali. Dimostra che i paragoni stabiliti da De Renzis fra i varii Corpi, non si sostengono, perchè i servizii degli uni non sono paragonabili con quelli degli altri.

Del resto il Governo ha già fatto qualcosa ed è sicuro che provvederà ancor più a migliorare le loro sorti.

Sani, rispondendo per dichiarazioni personali a Plebano, che lo ha accusato di contraddizione con quanto disse tre anni fa, dimostra non meritare tale accusa. Deplorò allora che l'Amministrazione procedesse in modo un po' empirico e attendeva che si fosse introdotto un metodo più razionale. Da quel tempo furono adottati molti miglioramenti ed altri ne arreca la presente legge.

Sospendesi la discussione che si riprenderà domani perchè, su proposta di *Nicotera*, deliberasi di tener seduta alle 2.

Si leva la seduta alle ore 6 35.

Commemorazioni di Giovanni Lanza.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Domani l'onor. Castagnola commemorerà Giovanni Lanza nella sala del Collegio Romano. Vi interverranno i ministri e probabilmente anche S. M. il Re.

Un'altra commemorazione si farà dall'on. Clerici nel teatro Argentina.

Il fatto grave di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 28:

Il grave fatto, di cui abbiamo parlato ieri, ebbe, come ci risulta da nuove informazioni, una importanza ancora maggiore di quella che avremmo amato di credere.

Quella turba di schiamazzatori che voleva fare una dimostrazione contro la Corte d'assise, dopo il verdetto e la condanna degli accusati di voto di distruzione della Monarchia e di adesione alla Repubblica, non appena vide uscire dalla Corte il presidente, il rappresentante il Pubblico Ministero e i giurati, li circondò, emettendo rabbiose grida di *abbasso Bolza* (il famigerato poliziotto dell'Austria), *morte, viva la repubblica*, gesticolando come se anche intendessero veramente di passare a vie di fatto.

Le grida minacciose continuarono per un pezzo e accompagnarono i magistrati sino al ponte di Porta Magenta. Quivi il presidente, il rappresentante del Pubblico Ministero e due giurati poterono ripararsi nel negozio di liquori sull'angolo della via San Gerolamo. La folla voleva penetrarvi, continuava a gridare *abbasso*, *morte* e simili, mentre inveiva con uguale violenza contro altri giurati, apostrofandoli colle parole di *vigliacchi, porci, figli di croati* e simili. Un giurato, presso alla porta del suddetto negozio di liquori, cercò difendersi coll'ombrello e sclamò: « infine, cosa volete? Ma, con queste scene i giurati saranno costretti di recarsi e uscire dalle Assise col revolver! » Vista la mala parata, il proprietario della bottega prese fra le sue braccia quel giurato e lo trascinò dentro. Un altro giurato fu letteralmente circondato, minacciato e coperto d'ingiurie dai tumultuanti.

Come si vede, è stata una scena violentissima e nuova in una città civile come la nostra. Ma non si può stupirsene, poichè il Governo, non d'altro dovere compreso che di lasciar ingrossare gli umori più torbidi, ha colla sua condotta equivoca dato ansa agli elementi più pericolosi.

Questo fatto non è che il corollario spontaneo dell'equivoco procedere del Ministero, il quale sarà capace di qualificare anche questo come un *fatto isolato*, e starà magari preparando il modo di paralizzare l'energica procedura già incominciata.

L'istruttoria continua attivamente, e furono già arrestati, dietro regolare mandato dell'autorità giudiziaria, Giuseppe De Natino, dentista (Via S. Paolo, 19) e Chiesa Eugenio, contabile alla Banca Popolare, uno dei colpiti dal verdetto e dalla sentenza oggetto della dimostrazione.

Al mattino dopo, appena aperta l'udienza d'assise per un altro processo, il chiarissimo presidente, consigliere De Ponti, come abbiamo detto ieri, rivolse ai giurati eloquenti e nobili parole sull'altezza del loro ufficio, dicendo che era sicuro ch'essi l'avrebbero saputo compiere senza preoccuparsi menomamente della deplorabile scena della sera precedente. I giurati applaudirono calorosamente l'egregio presidente, dimostrando in tal guisa che non si sarebbero mai lasciati intimorire dalla piazza nel compimento dei gelosi loro doveri.

I due avvocati che sedevano al banco della difesa, soggiunsero nobili e vigorose parole in unisono a quelle dell'egregio presidente.

— Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Un particolare spiacevolissimo è questo: oltre alle guardie in borghese che prestavano servizio in prossimità delle Assise la sera del 26, c'erano anche due guardie in divisa le quali invece di intromettersi nel parapiglia per difendere gli assaliti, sono rimaste indifferenti innanzi alla turba che oltraggiava e giudici e giurati. Quelle due guardie poste sabato sotto Consiglio di disciplina, sono state condannate a 30 giorni di arresto.

Il mistero Giffard.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Anche oggi, i giornali parigini si danno a esaminare le varie ipotesi che corrono sulla morte dell'ingegnere Giffard: disgrazia, suicidio, o delitto. Egli non ha aspirato il cloroformio con un inalatore ordinario; ma con un sacco di cautciù, che si era messo in testa, a guisa di un berretto da notte che scendesse fino al mento. Perchè non uscisse, esso era stato assicurato mediante un legaccio ugualmente di cautciù. In questo tubo, o sacco, trovavasi un tovagliuolo inzuppato di cloroformio, i cui vapori immergevano così il volto, entrando per la bocca e pel naso. L'asfissia dev'essere stata rapida. Ond'è che tutti gli sforzi del dottor Dariu per richiamare il signor Giffard alla vita, sono andati a vuoto.

La disgrazia è possibile. Quantunque non soffrisse enormemente, il signor Giffard aveva la mania di anestesiarsi da sè. Altre due o tre volte, il dottore Darin l'aveva trovato steso sul canapè, inerte, annientato dall'impiego del cloroformio. A furia di insufflazioni, di frizioni, mercè la respirazione artificiale, ei l'aveva richiamato alla vita. Ecco quel che avevalo incoraggiato a rompere l'irriflessibile consegna che vietava a tutti l'accesso della camera. Questa volta, la dose sarebbe stata troppo forte e il dottore sarebbe giunto troppo tardi.

Il suicidio è ancora più ammissibile. Gli amici del signor Giffard potranno dire com'egli vi pensasse spesso. Egli aveva, del resto, un profondo disgusto della vita e degli uomini. Dopo aver fatto il fochista sulle ferrovie, con la sua intelligenza e col lavoro, Henry Giffard aveva conquistato la sua posizione e la sua sostanza, di cui non poteva godere, e non voleva aver lavorato per gli altri.

— Io, diceva un giorno, ho guadagnato diciassette milioni; ne ho spesi la metà per le mie opere. Vorrei che alla mia morte ne fosse buttato il resto in mare. Alla fin dei conti, dando la mia sostanza allo Stato, raggiungo lo stesso scopo. Era tre anni che andava ripetendo questo e da allora, la sua misantropia non aveva fatto che crescere. Quanto al delitto, supposto dall'istruttoria, nulla per ora lo rende probabile. Chi avrebbe profittato della sua morte? Lo Stato.

L'analisi chimica delle viscere del defunto non è ancora fatta.

Telegrafano da Parigi 29 allo stesso giornale:

Il giudice Ragon, incaricato dell'istruttoria sull'affare Giffard, ha spiccato mandato di cattura contro la governante del defunto, contemplata da un codicillo del testamento. L'affare si imbroglia.

TELEGRAMMI

Roma 29.

I senatori presenti in Senato sono 160, tra i quali molti prefetti.

È probabile che lunedì parlino i ministri ed il relatore. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 29. — Il *Daily News* scrive: Dicesi che lo Czar ha firmato il Decreto per proteggere gl'Israeliti.

Cairo 29. — La *Gazette des Tribunaux* fu definitivamente soppressa.

Orano 29. — Un dispaccio ufficiale dice che due compagnie della legione straniera, comandante Castries, scortando una ricognizione topografica con un convoglio di viveri per due giorni, furono attaccate a Figri da seimila fantaccini colle loro donne e mille ottocento cavalieri. Le compagnie, combattendo valorosamente, uccisero parecchie centinaia di assalitori e rimasero padroni del campo di battaglia, ma i conduttori del convoglio essendo fuggiti, dovettero abbandonare il convoglio. I Francesi ebbero 37 morti e 30 feriti.

Un dispaccio privato dice che due ufficiali sono morti, il capitano Barbier e il luogotenente Massone.

Berlino 29. — Orloff, partito da Friedrichsruhe onde visitare Bismarck, tornerà stasera, quindi si recherà probabilmente a Wiesbaden.

Monaco 29. — La dieta fu chiusa con un discorso del principe Luitpoldo, senza dichiarazioni sulla politica estera.

Parigi 29. — Un dispaccio da Tunisi afferma che il nuovo console tedesco, Nachtigal, indirizzossi alla residenza francese per farsi ammettere al libero esercizio delle funzioni dalle autorità del Bei. L'agente francese lo presentò oggi al Bei.

Orano 29. — Le tribù che attaccarono la ricognizione dipendono nominalmente dal Marocco. Una colonna fu spedita ad inseguirli. Le perdite dei Francesi ascesero a 50 morti e ad una quarantina di feriti.

Vienna 29. — La Camera terminò la discussione generale del progetto sulle tariffe doganali.

Buda-Pest 29. — I giornali sono irritatissimi per la dimissione di Szlavy.

Londra 29. — Persistono voci di conciliazione del Gabinetto cogli *Homerulers*. I poteri del Vicerè d'Irlanda si allargheranno. Un giovinotto, certo Albert Young, fu arrestato oggi nella contea dell'Yorkshire. Incolpato per aver minacciato la vita della Regina, fu condotto a Londra.

Londra 29. — Young, arrivato a Londra alle ore 2 30, fu condotto innanzi al magistrato di Bowstreet e rinviato a processo entro la settimana. Sembra accusato di avere scritto una lettera a Ponsonby, segretario privato della Regina, accludendovi una lettera a Sua Maestà. L'autore dichiarasi prete cattolico irlandese, domanda 2000 sterline perchè 50 operai possano emigrare in America, altrimenti si unirebbe ad altri per uccidere la Regina. La lettera minacciava anche la vita del principe Leopoldo. L'accusato è invece un commesso di un ufficio ferroviario presso Doncaster.

Dublino 29. — Spencer adotterà una politica di conciliazione.

Dublino 29. — Sei sospetti furono posti oggi in libertà.

Madrid 29. — La resistenza a Burgos, Valenza ed altre città fu cagionata dalle misure di rigore contro i rifiutanti a pagare le imposte le Autorità fecero disperdere i gruppi per proteggere gli uscieri e i magazzini della guardia civile.

Madrid 29. — La Catalogna è tranquilla.

Pietroburgo 29. — Un ukase sottopone la circoscrizione militare di Nicolaiff e la città di Sebastopoli al regime della protezione rigorosa, ponendole provvisoriamente sotto gli ordini del governatore generale di Odessa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 30. — L'Inghilterra, la Russia, l'Austria accettarono in massima le proposte francesi di navigazione sul Danubio. L'adesione della Germania e dell'Italia è certa. Soltanto la Rumenia solleva alcune difficoltà di dettaglio.

Vienna 30. — L'Imperatore ha accettate le dimissioni di Szlavy, ministro delle finanze dell'Impero. Stamane è giunto il principe Alessandro di Bulgaria.

Madrid 29. — La Camera respinse con voti 175 contro 34 un biasimo al Governo per lo stato d'assedio in Catalogna.

Sofia 29. — È smentita la dimissione di ufficiali russi in seguito alla dimissione di Krylow.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 2 p.

Questa mattina, il Sotto-comitato romano dei veterani, la Società dei reduci *Italia* e *Casa Savoia*, la Società dei reduci *Cacciatori del Tevere*, con concerto e bandiere, si recarono a Porta San Pancrazio per commemorare il 30 aprile. Stavano a capo della dimostrazione numerosissima i generali Cerroti e Galletti. Ordine perfetto.

BOLLETTINO METEORICO

del 30 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 12	762 13	762 67
Term. centigr. al Nord	12 3	16.4	17.0
» » al Sud	—	16 0	—
Tensione del vapore in mm.	10.09	11.66	11 32
Umidità relativa	94	82	78
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	8	10	18
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+85 0	+72 0	+75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 00 Minima 11 90

Note: Bello — barometro crescente — Rugiada nella notte — Cirri sparsi.

— ***Roma** 30, ore 2 pom.*

Pressione decrescente notevolmente nel Sud-Ovest dell'Europa e in Algeria; bassa nel Nord-Ovest dell'Europa; minima (741) nell'alto mare del Nord. Tunisi 764.

In Italia il barometro è salito dovunque 10 mill.; al Centro meno che altrove; stamane intorno a 762 nell'estremo Sud-Est; 763 e mezzo altrove.

Ieri, qualche pioggierella sul versante adriatico.

Nelle ventiquattro ore, venti da Nord-Ovest ad Ovest, forti, poi moderati.

Stamane cielo misto, tendente al sereno.

Venti del quarto quadrante abbastanza forti a Terra d'Otranto.

Temperatura poco cambiata.

Mare agitato a Palmaria e Brindisi; mosso altrove.

Tempo vario.

Bullettino bibliografico.

Alla Chiesa del Vespro. — Canto di *Girolamo di Majo.* — Palermo, tip. del *Giornale di Sicilia.*

FATTI DIVERSI

Esposizione di floricoltura e orticoltura a Roma. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 29. — Le Loro Maestà recaronsi al Politeama ad aprire l'Esposizione regionale di orticoltura e floricoltura. Li ricevettero i ministri Berti e Mancini, il Sindaco e la Commissione degli espositori. Vi assistevano molti del Corpo diplomatico.

Uragano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Londra 29. — Uragano in Inghilterra, case distrutte, molti naufragi.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Ludwisburg 30. — La Principessa Giorgina di Waldek-Pyrmont, moglie del Principe Guglielmo, ereditario del Regno di Virtemberg, è morta stamane, dando alla luce una bambina. I Reali del Virtemberg partiranno posdomani direttamente per Virtemberg.

Giannetto. — È uscito il N. 17 di questo *Giornale pei nostri ragazzi*, che si stampa a Firenze.

Eccone il sommario: Un ricciolo biondo. — Una passeggiata un po' ginnastica, un po' scientifica. — Il porcellino. — I cantastorie (commedia in due atti). — Nino. — In giro pel mondo.

Torneo nazionale di scherma in Modena. — La Società modenese di ginnastica e scherma, intitolata *La Fratellanza*, rende noto che, per sua iniziativa, nel p. v. maggio avrà luogo in Modena un torneo nazionale di scherma a spada e sciabola, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta.

Potranno prendervi parte tutti i maestri e dilettanti che ne faranno regolare domanda entro il 15 maggio. Le domande di ammissione si ricevono presso l'Ufficio di Direzione della Società (Via Emilia, Palazzo Bellentani, N. 36), e devono indicare il nome, cognome e domicilio del concorrente, se sia maestro, o dilettante, e con quale arma voglia battersi, affinchè la predetta Direzione possa fare a ciascuno le opportune notificazioni.

Con altro avviso si renderanno note le norme e modalità che regoleranno il torneo e la distribuzione dei premii.

Mercato foglia di gelso. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Anche questo mercato, dopo tanti giorni di pioggia, ha dimostrato oggi un certo qual risveglio, presentandosi maggior quantità di foglia bella.

Inutile dire che all'avanzare della stagione questo mercato va ogni giorno più aumentando d'importanza. Notizie intorno ai bachi, riportate dai terrazzani, su quanto fino ad oggi puossi dire, in generale sono buone. La foglia venne venduta da L. 17 a L. 20 il quintale, spoglia naturalmente della bacchetta.

Operazione chirurgica. — *(Comunicato).* — Nell'Ospitale civile di Asolo, nel giorno 26 corrente mese, venne eseguita dall'egregio dott. Luigi Gölt, nuovo chirurgo dell'Istituto, una ovariotomia, con esito brillantissimo.

La Congregazione di carità rende pubblico questo fatto, che, oltre essere di onore al distinto professionista, riesce di decoro all'Istituto, sempre riputato per la valentia dei suoi medici e chirurghi.

Asolo, 29 aprile 1882.

Il « Foudroyant ». — Telegrafano da Parigi 29 al *Pungolo*:

Fece sinistra impressione l'incidente occorso a Tolone nel varo della *Foudroyante*, la più grande fra le navi francesi in ferro.

Il varo riuscì bene, ma tosto dopo un vento fortissimo ruppe gli ormeggi e fece naufragare la nave.

Corse la voce che si fosse aperta nello scafo una via d'acqua.

Due rimorchiatori rimisero, la sera, a galla la nuova nave, la quale non ha che avarie leggiere.

Sponsali in casa Wagner. — Scrivono da Napoli al *Mondo artistico*, a proposito del celebre maestro Riccardo Wagner:

A Palermo, dove ha passato l'inverno colla famiglia, una delle sue figlie, Blandina, si è fidanzata ad un nobile giovine siciliano, e le nozze si effettueranno quanto prima. Nessuna veduta di interesse, ma la più pura simpatia ha ispirato questo legame; nè si può dire che il giovane sia un fautore della musica del maestro, anzi..... Lo sposo ha seguito in Napoli la famiglia della sua promessa, la quale ultima andrà poi a ripigliare, per ricondurla definitivamente a Palermo, ove si stabiliranno.

Wagner ha voluto che la figlia abbracciasse il cattolicismo; egli pel primo ha riconosciuto tale necessità: innanzi che i fidanzati si dividessero, fattili inginocchiare davanti a sè nello stesso compartimento di prima classe che aveva preso per la sua famiglia, ha rivolto ad entrambi un affettuoso, anzi un tenero discorso, che è durato più tempo, e che ha strappato le lagrime a quanti lo hanno udito.

Colle mani protese e appoggiate sul capo degli sposi egli ha parlato ad entrambi dei loro reciproci doveri, in tuono solenne, ispirato.... In questa allocuzione, che ha addimostrato come Wagner ponga tutto sè stesso in ogni cosa che fa, il maestro ha saputo toccare le più nobili, intime corde del cuore umano; ed ha terminato invocando sopra i due figli, che gli stavano genuflessi davanti, le benedizioni del Signore.

Un antropofago. — Abbiamo narrato i disordini avvenuti a Marsiglia al teatro delle *Nazioni*, in un *meeting* di radicali. Un signor Reveillat, che si era interposto per metter pace, ebbe un dito morsicato, e dichiara che deve all'anello che portava, se il morsicatore non è riuscito a strappargli il dito!

Assassinii in ferrovia. — Telegrafano da Parigi 29 al *Corr. della Sera*:

Decisamente la ferrovia P. L. M., già celebre pei deragliamenti, lo diventa anche per gli assassinii.

Tra Lione e Marsiglia, un viaggiatore e sua moglie furono assaliti da un tale armato di revolver e derubati degli oggetti preziosi e del danaro. Il viaggiatore spinto dall'assassino fuori dalla vettura, cadde sulle rotaie ed ebbe le due gambe stritolate. In pochi giorni è già la quarta grassazione.

Processo Bosi. — I dibattimenti del processo contro il settuagenario Benedetto Bosi, cassiere della Banca Fenzi di Firenze, imputato del furto di due milioni e mezzo circa alla Banca stessa, si chiusero colla condanna di quel Tribunale civile e correzionale, che, dopo due giorni di dibattimento, ha condannato il Bosi a tre anni e sette mesi di carcere.

La questione dei Cinesi negli Stati Uniti.

(Dalla *Perseveranza.*)

Ne tenemmo parola altra volta, adoperandoci a mettere in luce le vere fattezze, indotti a farlo dalla vivissima agitazione manifestatasi nello Stato di California contro la mano d'opera cinese. Le recenti deliberazioni del Congresso e del Presidente degli Stati Uniti ci forniscono l'opportunità di tornarvi sopra, e sottoporre a nuova disamina un problema che eccita un interesse molto notevole in tutte le classi della Repubblica federale.

Com'è noto, il Congresso aveva votato l'ostracismo dei cinesi, o meglio il divieto d'ogni ulteriore immigrazione dei medesimi. Ma il Presidente rifiutò la sua sanzione al *bill* e, non avendo poi, come esige la Costituzione, ottenuto questo in Senato i suffragii necessarii a renderlo valido malgrado il voto presidenziale, la deliberazione della Camera rimase senza effetto. Non è però finita la faccenda, perchè nuove

mozioni sono state presentate, proponenti una temporanea proibizione allo sbarco dei cinesi nei porti americani.

Adunque *adhuc sub judice lis est*, ed è lite seria e complicata.

Dal punto di vista del diritto internazionale, del pari che del diritto pubblico interno degli Stati Uniti, il torto degli anticinesi è chiaro. Nel trattato del 1868 tra la Cina e la Repubblica è riconosciuto esplicitamente il diritto di emigrazione. « Gli Stati Uniti d'America, v'è detto, e l'Imperatore della Cina riconoscono di tutto cuore l'inerente ed inalienabile diritto dell'uomo a mutare residenza e sudditanza, e ancora il mutuo vantaggio della libera immigrazione ed emigrazione dei rispettivi cittadini e sudditi da un paese all'altro, per motivi di curiosità, o traffico, o con proposito di permanente residenza. » La legge 27 luglio 1868, che fa parte dei *Revised Statutes*, proclama chiaramente come diritto naturale dei popoli quello di emigrare, e dispone che « qualunque dichiarazione, istruzione, opinione, ordinanza, o decisione di qualsiasi ufficiale degli Stati Uniti, con cui si neghi, restringa, attenui, o contrasti il diritto di espatriare, è dichiarata incompatibile coi principii fondamentali della Repubblica. »

C'è quanto occorre per toccar con mano la sostanziale illegalità dello schema che il Congresso aveva approvato, e la ragionevolezza del voto opposto dal Presidente. Tuttavia gli anticinesi non s'acquetano, e sostengono che i supremi poteri della Repubblica possono adottare provvedimenti speciali contro l'immigrazione mongolica e devono farlo per ragioni d'interesse nazionale.

Quelle ch'essi addussero si riducono alle seguenti, delle quali sarebbe evidente la gravità, quando si provassero fondate in fatto.

Dicono dunque che il lavoro cinese è lavoro servile, e perciò non tollerabile in un paese, ove la servitù fu solennemente abolita. Aggiungono che la mano d'opera cinese fa una micidiale concorrenza alla mano d'opera americana, togliendo a questa ogni modo d'impiegarsi proficuamente. In terzo luogo, si afferma che gli operai cinesi mandano fuori il danaro che guadagnano, sicchè pigliano senza vendere, mentre gli operai nazionali spendono in patria ciò che riscuotono come mercede. Quarto gravame è l'essere i cinesi un popolo pieno di vizii. Sono poi accusati d'aver costituito in California un Governo occulto, dal quale dipende tutta la gente gialla che dimora in America; e finalmente si dichiara che cotesta razza non si assimila e non si assimilerà mai col popolo americano.

I sette capi d'accusa non son rimasti senza risposta, e tra coloro che più si sono distinti nell'assumere le difese dei gialli va menzionato Giorgio F. Seward, già ministro degli Stati Uniti in Cina. L'apologia sua è del tutto obbiettiva, calma, ricca di cifre e fatti, e sostenuta con argomentazioni sode e convincenti.

L'egregio uomo mette in guardia i suoi connazionali di buona volontà contro le esagerazioni degli anticinesi, i quali danno a credere che l'onda sempre crescente dell'immigrazione mongola soverchierà tanto da sommergere la popolazione bianca negli Stati del Pacifico, prima, e poi in tutta l'Unione. Costoro parlano con enfasi della meravigliosa facoltà di riproduzione dei Cinesi, della frequenza delle carestie nel Regno Centrale, degli esodi sempre più grossi e spessi cagionati dalla fame. E vaticinano poco meno che la rovina dell'Unione, se non s'arresta l'entrata delle « code di porco » negli Stati e territorii di questa.

Ora, dai risultati dell'ultimo censimento è fornita la cifra complessiva dei cinesi abitanti negli Stati Uniti, ed è di 105,448. Stato che ne annovera più è la California, nella cui popolazione d'864,686 anime si contarono 75,025 cinesi. Nella città più considerevole di quello Stato, S. Francisco, ce n'è 21,744 su un totale di 253,953 abitanti. Le regioni che, dopo la California — *longo posito intervallo* — ne hanno più, sono l'Oregon, il Nevada, l'Idaho e il territorio di Washinghton. Nell'Arizona e nel Montana non giungono a duemila: in ventiquattro tra Stati e territorii se ne trovarono meno di cento; in due nessuno. Eppure l'on. Page, deputato a California, fu udito dichiarare alla Camera che nel solo Stato da lui rappresentato i cinesi sommavano a 150 mila, e un suo collega, l'on. Luttrell, californiese anchè lui, accennò a dugentomila cinesi residenti sulla riva del Pacifico. In Senato l'on. Sargent disse che in California ci sono più cinesi che elettori, e paragonò l'immigrazione gialla alle irruzioni barbariche del medio-evo. Il senatore Grove disse che, se si lasciano venire e stare in pace i cinesi, tra mezzo secolo le terre dell'Unione alimenteranno più Asiatici che Americani.

Il penultimo censimento, eseguito nel 1870, venti anni dopo i primi arrivi d'immigranti, gialli, ne aveva numerati in tutti gli Stati Uniti 62,736, e quello del 1860 quasi la metà, cioè 34,933.

Dopo avere largamente esposti i risultati materiali del lavoro cinese in California, così nelle costruzioni ferroviarie, come nella bonificazione dei terreni acquitrinosi, nelle miniere, nell'orticoltura, nelle manifatture e nell'applicazione ai servigi domestici, il Seward esamina una ad una le accuse, e le dimostra o del tutto infondate, o molto esagerate.

Innanzi ad una Commissione senatoriale d'inchiesta, nominata pochi anni fa per raccogliere testimonianze e dati relativamente ai Cinesi, fu dalla massima parte degli individui interrogati, esclusa esplicitamente la qualità di *opera servile* data al lavoro dei Cinesi dagli avversarii. I quali affermavano che gl'immigranti mongoli erano in piena balìa di sei Compagnie che dispongono di essi come il padrone fa dello schiavo. Ora dalle deposizioni risultò che gl'immigranti recansi volontariamente in America pagando del proprio il nolo del tragitto. A Yung Ty, presidente della Compagnia Hop Wo, una delle sei, fu chiesto come si procurassero gl'immigranti i mezzi per fare il viaggio. Ed egli rispose: — Se ne procurano in famiglia, ed alcuni ne pigliano a prestito da amici in patria. È gente in gran parte che lavora nelle campagne, o su terre proprie, o su poderi altrui per mercedi. Non sono schiavi, ma soltanto individui appartenenti alle classi inferiori, e lavorano per vivere.

— Sapete voi, domandava il presidente della Commissione, che sia uno schiavo? E Yung Ty: — Noi non ne abbiamo nel nostro paese.

Molti proprietarii americani dichiararono che la gente gialla da loro presa pei lavori campestri contrattava il proprio salario da sè, o con l'intermezzo di sensali, ma sempre liberamente, e riscuoteva essa la mercede, disponendone a volontà. E già sin dal 1862 il Comitato della Legislatura californese esprimeva, in un documento ufficiale la propria sodisfazione per non aver trovato alcun segno di schiavitù o servitù personale *(coolieison)* tra' Cinesi dimoranti nello Stato.

Circa la concorrenza che il cinese fa al lavoratore bianco, le testimonianze raccolte da una Commissione d'inchiesta costituita dal Congresso sono concordi nell'affermare che l'immigrazione cinese non impedì quella della gente bianca, che dagli Stati dell'Atlantico si trasferisce a quelli del Pacifico, anzi ha l'effetto contrario. « I cinesi, diceva ai Commissarii il signor Colton, eseguiscono una specie di lavori, che non s'otterebbe in niun'altra guisa. In ventisette anni d'esperienza, non ho mai visto che a un onesto operaio bianco, di non esagerate pretensioni, mancasse modo di occuparsi con equo vantaggio ». E il signor Crocher aggiungeva: « Se togliete i 75 mila cinesi, voi lascerete inoperosi 75 mila bianchi adetti ad una classe superiore di lavori, oppure li costringereste ad applicarsi a lavori d'ordine inferiore a quelli che attualmente eseguiscono ».

L'interrogatorio del signor Donaldo Mac Lennan, fabbricante in lana, illustra bene questo punto della questione:

« I cinesi sono una necessità per la mia industria; se noi avessimo seicento operai bianchi, non saremmo sicuri di vederli tutti al lavoro il lunedì mattina. Se mi occorresse un prestito di centomila dollari — e mi trovo sovente nel caso — e avessi una maestranza tutta di bianchi, il banchiere mi direbbe subito: Ma, Lennan, io vi darei volentieri la somma, perchè vi so puntuale, attivo, ecc.; ma quale sicurezza c'è che voi possiate pagarmi? — Io risponderei: Ho avviato bene i miei affari e i miei operai bianchi lavorano a prova. — Ma egli replicherebbe: Ma cotesta gente vi può piantare lì da un momento all'altro, e vi trovereste allora in grave imbarazzo alla scadenza.

« *D.* Potete voi sostenere con successo la concorrenza delle fabbriche dell'Atlantico?

« *R.* Sissignore.

« *D.* Potreste sostituire il lavoro bianco al giallo?

« *R.* Al prezzo attuale della mano d'opera bianca, non potrei.

« *D.* Quanti operai avete?

« *R.* Seicento, metà bianchi e metà cinesi.

« *D.* Che differenza c'è tra la mercede dei primi e quella dei secondi?

« *R.* Diamo ai bianchi da dollari 1 75 a dollari 6 al giorno, e ai cinesi 90 *cents* al giorno.

« *D.* Che differenza c'è tra il lavoro dei bianchi e quello dei gialli?

« *R.* Il lavoro dei bianchi è più abile *(skilled)*; il cinese esegue piuttosto opere mediocri, com'è l'attendere alle macchine, e simili opere leggiere. »

Da questa e dalle altre deposizioni è dimostrato che gli strati di lavoro occupati dai cinesi sono più gli inferiori che i superiori, riservati agli artigiani bianchi e provveduti di mercedi elevate. Pure qui è il nodo del problema. I bianchi, ai quali è nota l'attitudine dei Cinesi anche a lavori d'indole superiore, non vogliono invaso il campo in cui sono in grado di dettar legge agl'industriali. Anzi, perchè gli strati superiori non corrono il rischio della invasione cinese, pretendono che siano messe restrizioni anche all'applicazione della mano d'opera mongolica ai lavori più bassi e faticosi.

Rispetto all'accusa di mandar danaro fuori, il Seward difende i Cinesi, calcolando a 13,500,000 dollari il loro guadagno annuo e a 2,700,000 dollari il loro risparmi, sicchè s'ha una differenza di dollari 10,800,000 che restano in paese.

Sono poi i cinesi più viziosi dei bianchi? E con le statistiche alla mano il Seward risponde di no. E cita deposizioni, dalle quali risulta come i cinesi godano in California, presso gli uomini d'affari, reputazione di puntualità, piena correttezza in ogni impiego o faccenda, frugalità, temperanza. Tra i documenti prodotti riguardo alle loro qualità morali, è notevole una dichiarazione del signor Edoardo J. Armstrong, il quale attestò di avere spogliato 28,824 processi trattati innanzi al Tribunale del quarto distretto della California, sedente in S. Francisco, d'averne trovati soli trentatrè contro persone della razza gialla.

Nè migliore fondamento ha l'accusa dell'*imperium in imperio* esercitato su' Cinesi da un tribunale segreto e terribile, una specie di Santa Wehme. Le famose sei compagnie sono in realtà Società di mutuo soccorso. Usano i cinesi, quando nella loro patria emigrano in numero rilevante da una provincia all'altra, di viaggiare insieme formando una Società mutua, una cooperazione. Eleggono i capi, fanno versamenti volontarii in una cassa speciale, locano una sala per le riunioni. I capi o direttori della Società dirimono le vertenze tra i socii con autorità di arbitri consentiti dalle parti. Il socio che vuole uscire dalla Compagnia è libero di farlo. Non si lascia certificato di appartenenza, si esige una tassa d'ammissione e si tiene un elenco degli associati.

In California esistono sei società di questo genere, e sono le così dette *Sei Compagnie*, distinte coi nomi, *San Yup*, *Ning Yeung*, *Hop Wo*, *Kong Chow Yung Wo* e *Yan Wo*.

I loro presidenti, interrogati dalla Commissione senatoria, fornirono ampi ragguagli sulla organizzazione di coteste Società, e nulla emerse dalle rivelazioni da essi fatte che giustificasse le voci sparse sul potere misterioso delle medesime. Si era formata, anni sono, in San Francisco una banda di malviventi cinesi, denominata *Hip Ye Tung*, e furono dagli affiliati ad essa perpetrati ferimenti e violenze personali. Ma trattavasi, come emerse dall'inchiesta, di una piccola ciurmaglia di « ruffian, baratti e simili lordure » stretti in comunella per esercitare una influenza sulle case di prostituzione e sulle giovanette cinesi importate dalla Cina per farne turpe mercato. Ora le sei Compagnie unirono più volte i loro sforzi per far cessare questo traffico vergognoso, e trovarono i maggiori ostacoli negli impiegati addetti alla polizia tanto in San Francisco, come in altre città di California. Sembra che gli agenti della bassa polizia traessero illeciti, ma lauti proventi dai postriboli e dalle bische tenute dai Cinesi e segnatamente da un certo Ab You, il quale pagava cinquecento dollari al mese per non essere molestato nei suoi affari.

Dalla lunga e compiuta disamina di fatti e di testimonianze, il Seward argomenta la fallacia e l'inconsistenza dell'accusa relativa alla riluttanza dei Cinesi ad assimilarsi con la popolazione americana. « Non è ormai tempo, egli domanda, considerando le qualità manifestate dal cinese nelle nostre terre, la illiberalità con cui sono stati trattati, i progressi fatti dalla Cina stessa, e le ragioni della umanità, non è tempo oramai di soffocare questo grido che i Cinesi non si assimilino, e mettersi di proposito ad agire con l'intento di stringere rapporti di duraturo rispetto e vantaggio tra le due grandi nazioni delle opposte spiaggie del Pacifico? » La conclusione formale del Seward è, che con una buona legge di estradizione e con provvedimenti savi, ma non illiberali, la questione cinese potrebbe ricevere una conveniente soluzione conforme ai principii sanciti dal diritto pubblico federale, e agl'interessi economici della California e degli altri Stati americani, ove la scarsezza delle braccia fa salire a misura elevatissima le mercedi.

Nei giornali americani troviamo molte e continue proposte di codesto genere, e i più autorevoli organi della stampa nei centri più importanti si manifestano inclinevoli all'adozione di provvedimenti medii che salvino le ragioni dell'equità, e mantengano il prestigio delle istituzioni americane presso tutti i popoli del vecchio e del nuovo mondo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 28 aprile.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 5 bar. unto da carro, 12 balle lana lavata, 28 balle seta, e 31 sacchi per fabbrica della carta, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Rangoon, vap. ingl. *Gibraltar*, cap. Harvey, con 15,224 sac. riso, ad A. Bosada e C.

Detti del giorno 29.

Da Bombay, vap. ingl. *Dallam Fower*, cap. Breen, con 2625 balle cotone, e 2151 col. seme ricino, a Carlo D. Milesi.

Da Corfù e scali e trasbordo Marsiglia e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 29 bot., 52 bar. e 60 fusti vino, 6 bot. e 7 fusti acquavita, 21 sac. e 6 bal. mandorle, 145 casse sapone, 42 balle stracci, 2 col. medicinali, 15 casse mercerie, 1 balla cotone, 5 bar. uva passa, 2 casse liquerizia, 5 casse carta, 2 casse pasta e vino, 3 casse aranci, 11 bar. sardelle, 7 bot. colori, 53 casse limoni, 1 cassa cappelli, 2110 casse agrumi, 1 bar. marsala, 30 sac. sommacco, e 120 bot., 152 fusti, 92 bar. e 1 cassetta olio, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 28 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 248 balle canape, 44 balle cotone, e 5 balle pelli conce.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 58	90 73	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 75	92 90	-- —	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	-- —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	--	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	-- —	— —	490 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 85	125 35
Francia	a vist. »	3 1/2	102 15	102 35
Londra	3 m. d. »	3	25 60	25 66
Svizzera	a vista »	5	102 10	102 25
Vienna-Trieste	»	4	215 25	215 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 58	20 60
Banconote austriache			215 50	216 —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	28 aprile	29 aprile
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 85	93 05
Oro	20 66	20 65
Londra	25 63	25 56
Parigi	102 35	102 12 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	852 —	853 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29	
Metalliche	76 80
Prestito Nazionale	77 50
Rendita in oro	94 25
» 1860 Lotteria	131 —
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	347 20
Argento	— —
Londra	120 05
Zecchini	5 63
Napoleoni	9 54 —
100 Lire Italiane	46 45

PARIGI 29.	
Rend. fr. 3 0/0	83 95
» » 5 0/0	118 65
Rendita ital.	90 87
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	101 3/4
Cambio Italia	2 3/4
Rendita turca	13 23

PARIGI 27	
Consolidati turchi	13 22
Obblig. egiziane	351 —

LONDRA 29	
Cons. inglese	101 1/4
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	28 1/4
» turco	13 —

BERLINO 29	
Mobiliare	592 —
Austriache	562 50
Lombarde Azioni	245 50
Rendita ital.	90 40

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

1 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 57s7
Tramontare apparente del Sole	7h 4m
Levare della Luna	5h 27m sera
Passaggio della Luna al meridiano	10h 47m 9s
Tramontare della Luna	3h 32m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 30 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla e soci, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *I foeugh artificiai (i fuochi artificiali)*, farsa in un atto. — *On spôs sequestraa (uno sposo sequestrato)*, farsa in un atto. (Replica). — *La statoa del sur Incioda (la statua del signor Incioda)* vaudeville in 1 atto. — *I saltador (i saltimbanchi)* vaudeville in 1 atto. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Tipografia della *Gazzetta*.